# PENSIERI SETTIMANALI

**VOLUME 12**

**CATANZARO 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# L’anima mia magnifica il Signore

Per poter scandagliare le profondità del cuore della Madre di Dio, di certo potrà aiutarci il confronto con un altro cuore: quello di Anna, donna sterile e per di più umiliata a causa della sua sterilità. Leggiamo nel Primo Libro di Samuele: *“C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».*

*Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo». Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore (1Sam 1,1-28).*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato». Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli (1Sam 1,1-11).*

Anna è donna sterile. In più è umiliata. Sfoga il suo dolore dinanzi al Signore. A Lui fa il voto di consacrargli il frutto del suo grembo. Il Signore ascolta la sua preghiera. Anna esulta nel Signore perché da Lui era stata esaudita. Ora non è più donna sterile e nessuno la potrà umiliare. Confessa che il Signore fa cose prodigiose. Il mondo è pieno delle sue meraviglie. Il cantico di Anna rivela l’agire di Dio, che è il solo Signore dell’universo eppure vi è con il canto della Vergine Maria, anche se in apparenza potrebbe non risultare, una abissale differenza. Dove noi dobbiamo situare questa abissale differenza? Essa è causata o generata dall’infinita differenza di Spirito Santo che governa il cuore della Vergine Maria. Anna è una figlia d’Israele intessuta di peccato come tutti i figli e le figlie d’Israele. In lei vi è lo Spirito di preghiera e lo Spirito della lode o della benedizione o della profezia o della visione. La natura rimane però quella contaminata dal peccato dei progenitori e pertanto sempre essa pone ostacoli a che lo Spirito si possa manifestare in tutta la sua sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore. Vi è la stessa differenza che esiste tra una montagna di paglia secca e del metallo messo nel fuoco perché si riscaldi. La paglia non pone alcuna resistenza al fuoco e in un istante essa brucia . Il ferro mai potrà bruciare. Al massimo si può liquefare, se però sta lontano dal fuoco, all’istante ritorna nella durezza di origine. La Vergine Maria è tutta pervasa di Spirito Santo e interamente colma di grazia senza misura. In Lei lo Spirito Santo è divenuto suo fiato. È stato sufficiente un solo suo saluto. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo. Divenne profetessa dell’Altissimo. Anche il bambino fu colmato di Spirito Santo ancora nel grembo della madre. Elisabetta proclama beata la Vergine Maria perché ha creduto. Ecco cosa le risponde Maria.

Dio è grande. Divinamente grande. Eternamente grande. È onnipotentemente grande. La grandezza è la sua essenza eterna. Questa sua grandezza va magnificata, celebrata, confessata, gridata. Cosa ha fatto il Dio di Maria? Ha guardato l’umiltà della Vergine Maria e per questo ha fatto per lei grandi cose. Come si manifestano queste grandi cose? D’ora in poi tutte le generazioni la chiameranno beata. La Vergine Maria è povera in spirito. La povertà in spirito il Lei si manifesta nell’assoluta libertà dalle cose di questo mondo. Lei non ha desideri per la sua persona. Lei ha un solo desiderio e riguarda il suo Dio, il suo Creatore, il Signore. In cosa consiste questo desiderio? Che ogni figli di Abramo e ogni figlio di Adamo lo riconosca e lo adori secondo la sua purissima verità. Il desiderio della Vergine Maria è lo stesso desiderio del suo Dio. Che ogni uomo adori la sua volontà e obbedendo alla sua Parola, le doni pieno compimento. Qual è il desiderio di Cristo Gesù? Lo stesso ha nel cuore la Madre sua: che lui possa, obbedendo alla Parola del Padre suo, essere causa di salvezza per tutti coloro che obbediscono alla sua Parola. Con Maria non siamo più nei pensieri della terra così come è Anna. Siamo nei pensieri del cielo. Anzi. Siamo nello stesso cuore di Dio e dal cuore di Dio si pensa, si vuole, si opera. Questa è la Vergine Maria: tutta intessuta col pensiero di Dio. Al pensiero di Dio si aggiunge tutta la grazia di Dio. La grazia dona a Maria la forza per pensare, volere, obbedire, compiere il pensiero di Dio in ogni momento della sua vita. Con Anna ancora non siamo a queste altezze di umiltà.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «**L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. (Lc 1,39-55).*

Oggi nella Vergine Maria il pensiero di Dio è divenuto una cosa con il pensiero di Cristo Gesù. Qual è il pensiero di Cristo Gesù? Che il Padre, Dio, sia da tutti adorato secondo verità e giustizia. Qual è la via perché questo avvenga? Ridare al mondo il Vangelo, non un altro Vangelo, ma il Vangelo di Cristo Signore, Vangelo che il mondo ha dimenticato. Questo desiderio della Vergine Maria è stato manifestato tanti anni addietro. Esso è stato accolto da molti discepoli di Gesù e fatto crescere. Poi però esso ha fatto la fine del ricino di Giona. È seccato perché il verme del veleno della falsità e della menzogna ha rosicchiato molti cuori facendoli morire al Vangelo di Cristo *G*esù e convincendoli a divenire mondo con il mondo. Sul ricino di Giona ecco cosa narra la Scrittura Santa: *“Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gio 4,1-11).* La Vergine Maria totalmente povera in spirito. Lei è l’opera ininterrotta di Dio. Noi sappiamo che nell’eternità non si acquisiscono più meriti. Ma questo non significa che non vi si viva di amore sempre più intenso. Noi non dobbiamo chiederci quale limite nell’amore raggiungerà la Vergine Maria. Dobbiamo invece chiederci fin dove giungerà a favore della Vergine Maria l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la comunione dello Spirito Santo. È una domanda che noi stessi diciamo a-teologica, ma non anti-teologica, che è lecito formulare al nostro cuore. Questa verità ha voluto rivelarci lo Spirito Santo mettendo sulle labbra della Madre di Dio questo cantico nuovo. Madre di Dio, vieni e immergici nella tua altissima e purissima umiltà. Donaci la povertà in spirito con la quale tutto di te hai vissuto per il tuo Dio e Signore.

**01 Gennaio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se non vedete segni e prodigi, voi non credete**

La fede è come un seme. Le vie attraverso le quali esso viene messo nel cuore è la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù, annunciata o seminata con la mano dello Spirito Santo, con il cuore dello Spirito Santo, con la bocca dello Spirito Santo, con ogni scienza, intelligenza, fortezza, consiglio, sapienza dello Spirito Santo. Una volta che la fede viene seminata, essa va anche coltivata. Ruolo primario, essenziale, fondamentale per la coltivazione della fede sono il padre e la madre. È la famiglia il giardino nel quale la fede si coltiva. Il giardino della famiglia deve però essere piantato a sua volta in un altro giardino: nel giardino della Parrocchia. Il guardino della Parrocchia è piantato nel giardino della Diocesi. Il giardino della Diocesi nel giardino della Chiesa universale. Ogni coltivatore del giardino deve operare con ogni sapienza dello Spirito Santo perché sempre rispetti ogni altro giardino. A questa prima sapienza ne deve aggiungere una seconda: lavorare con grande impegno per far crescere tutti gli alberi che sono nel suo guardino secondo le regole e i carismi propri del suo ministero. Assorbire ministeri e carismi degli altri è pessima coltivazione. Esautorare gli altri del proprio carisma e del proprio ministero anche questa è pessima coltivazione. Disprezzare il carisma e il ministero proprio degli altri questa è opera diabolica. Ministeri e carismi sempre vanno incoraggiati. Limitare la coltivazione al proprio giardino senza comunione con gli altri giardini anche questa è pessima coltivazione. Un papa deve infondere sapienza e fortezza di Spirito Santo a tutti i vescovi perché vivano secondo le regole dello Spirito Santo il loro ministero. I vescovi devono infondere ai parroci ogni sapienza e fortezza dello Spirito Santo ai parroci. I parroci devono infondere ogni scienza, ogni sapienza, ogni fortezza ai padri e alle madri perché coltivino il loro guardino sempre in obbedienza allo Spirito Santo. Oggi Satana ha deciso di centuplicare le forze perché ogni coltivatore di giardino si metta a coltivare il suo giardino dalla falsità e dalla menzogna. Come prima cosa ha distrutto le famiglie. Ha fatto dichiarare diritto il divorzio e oggi anche l’aborto lo si vuole dichiarare un diritto. Ma Satana non si ferma qui. Lui vuole una vittoria schiacciante: vuole la distruzione della stessa famiglia secondo Dio, composta da un maschio, da una femmina, dai figli. Lui vuole la piena destabilizzazione. Uomini con uomini, femmine con femmine. Vuole che gli animali prendano il posto dei figli, considerandoli però come veri figli. E siamo ancora agli inizi. Cosa lui vorrà fare ancora della famiglia, quale altro disastro vuole portare, a noi è ignoto. Sappiamo perché che non si fermerà qui. Lui è più che una colonia di formiche rosse. Quando decide di attaccare una preda, la divora anche nelle ossa. Dinanzi a questo sfacelo come si comporta il cristiano? Sta collaborando con Satana perché ogni disordine morale e spirituale distrugga ogni seme di fede che ancora rimane intatto in qualche discepolo di Gesù.

*Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch’essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «**Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. (Gv 4,43-54).*

Se una pianta non viene coltivata, essa muore. Se la fede non viene coltivata, anch’essa muore. Chi è per vocazione, ministero, particolare carisma, coltivatore della fede, sappia che lui è responsabile dinanzi a Dio Padre, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo della sua coltivazione. La coltivazione è nella comunione, ma la responsabilità è personale. Applichiamo questo principio al nostro ministero di teologo. Se noi omettiamo di riflettere sulla Parola della Divina Rivelazione siamo responsabili in eterno della nostra omissione. Neanche possiamo omettere di compiere il nostro mistero perché altri non vogliono che noi lo esercitiamo. Il ministero non viene dagli altri, viene direttamente dallo Spirito Santo. L’altro può non accogliere i frutti del nostro lavoro. Si assumerà la responsabilità del rifiuto dinanzi a Dio. Ciò che viene da Dio, solo Lui lo può governare. Oggi il funzionario regio crede in Cristo Gesù. Crede che Gesù è uomo che viene da Dio e che anche la sua Parola è Parola di Dio. La fede è stata seminata nel suo cuore. Ora essa va coltivata, così come va coltivata la fede della Donna di Samaria e anche la fede di quanti nel suo villaggio hanno creduto in Cristo Gesù. Oggi nel campo della Chiesa Satana ha deciso di arare con un potente aratro a quattro vomeri con solchi così grandi da ribaltare una norme quanti di terra, così ogni pianta che è esso viene sotterrata e diviene concime. È però un concime vano, perché non appena Satana vede che un piccolo seme di fede spunta, lui torna con il suo pesante aratro e trasforma la terra in arido deserto. Possiamo dire che oggi Satana vuole fare della Chiesa un maggese eterno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, impedisci questa opera di grande devastazione. Non permettere che la Chiesa diventi il maggese eterno di Satana.

**01 Gennaio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# La loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima

Non credo che oggi vi sia sulla terra un solo discepolo di Gesù che crede in questa Parola che lo Spirito Santo grida perché quanti hanno abbandonato la via della verità e della giustizia, confessino ogni loro iniquità, e facciano ritorno nella casa del Vangelo. Gesù dice questa stessa verità con meno dettagli, ma è la stessa verità: *“Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato». Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,31-37.43-45).* È cosa giusta chiedersi: perché non si ha più la forza di gridare al mondo tutta la verità del Vangelo, tutta la verità della Divina Rivelazione? La risposta è in verità assai semplice: La Divina Rivelazione è la voce dello Spirito Santo, la voce dello Spirito Santo è la purissima verità sia del cielo che della terra. Chi vuole proclamare la verità dello Spirito Santo, conformemente alla sua Parola, deve possedere come suo cuore lo Spirito Santo. Chi ha come suo cuore il cuore dello Spirito Santo, avrà anche la sua sapienza, la sua intelligenza, il suo consiglio, la sua scienza, la sua fortezza e sempre saprà come dire agli uomini la verità della loro condizione umana e cosa è necessario per ritornare sulla via del Vangelo, la sola via che conduce nella Gerusalemme celeste, la città della vita e della pace e della luce eterna. Le altre vie sono di perdizione eterna con Satana e i suoi angeli.

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti,* *la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango». (2Pt 2,10-22).*

Quando si è privi dello Spirito Santo, non solo non si ricorda la Parola della salvezza nella purezza della sua verità, con la stessa prepotenza, arroganza, superbia, spavalderia di Satana si vuole imporre ogni falsità e ogni menzogna come via di salvezza. Questo altro non significa se non una cosa sola: chi è senza lo Spirito Santo, vuole imporre il pensiero di Satana come pensiero stesso dei discepoli di Gesù. Se oggi il pensiero di Satana sta invadendo molti cuori, questa invasione rivela che sono senza lo Spirito Santo coloro che impongono la via della menzogna e della falsità come purissimo Vangelo di Dio, ma sono anche senza lo Spirito Santo coloro che la falsità accolgono nel cuore e poi si fanno diffusori di essa. Solo nello Spirito Santo si può conoscere ciò che è dello Spirito e ciò che invece è di Satana. Quando si è senza lo Spirito di Dio, si compie per noi la Parola della Sapienza: *“Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14,24-30)*. La Madre di Dio ci colmi con il suo Santo Spirito. Lei questa purissima verità l’ha detta con una sola parola: *“Il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio mio”*. Il mondo è nell’iniquità, nella falsità, nell’inganno, nell’orrendo peccato. Che Lei ritorni e ci ricordi questa verità.

**01 Gennaio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Regina delle vergini

Un tempo abbiamo scritto: La verginità di Maria è particolare. Essa è dell’anima, dello spirito, del corpo. È di tutta la persona: del cuore e della mente, dei sentimenti e dei desideri, della volontà e delle aspirazioni. Anche la stessa pelle della Vergine Maria è vergine, incontaminata, santa. È anche verginità prima della nascita. Essa inizia al momento stesso del suo concepimento. Maria è stata concepita già vergine. Vergine significa incontaminata, pura, non inquinata, non mescolata, non alterata. Vergine era Adamo al momento della sua creazione e così anche Eva. Poi però venne il peccato, la disobbedienza, la ribellione. Adamo ed Eva non sono stati più vergini. Satana era entrato nel loro cuore e ne aveva alterato la bellezza non solo, ma anche l’appartenenza, l’origine. Essi che erano da Dio, si alterarono divenendo da se stessi e dallo stesso nemico di Dio, che è il serpente antico. Questo mai si potrà dire della Madre di Dio e Madre nostra. Ella è stata sempre pura, integra, incontaminata nella sua natura. Questa non è appartenuta a Satana o a se stessa neanche per un istante. Dal momento del suo concepimento, cioè dagli inizi della sua vita, Maria iniziò tutta vergine, tutta per il suo Dio e Signore. Questa però non è tutta la verginità di Maria. Essa accompagnerà tutta la sua vita.

Maria è Vergine anche dopo il termine della sua vita sopra la nostra terra nel suo corpo di carne. Per l’eredità di Adamo, ogni uomo al momento della morte vede la sua natura trasformarsi, corrompersi, deteriorarsi. Da carne diventa polvere del suolo. È questa vera perdita della verginità della sua natura. In Maria neanche questa perdita si è compiuta. All’istante stesso del suo transito verso il Cielo, ella è stata trasformata in natura tutta spirituale, in corpo glorioso, immortale, incorruttibile, di luce. Noi tutti risorgeremo un giorno, ma dalla corruzione del sepolcro. La Vergine Maria non conobbe questo frutto dell’eredità di Adamo. La Verginità sublime di Maria è prima di tutto quella della sua anima. Questa fu sempre dello Spirito Santo, del Padre e del Figlio, che in Lei stabilirono la loro perenne Dimora. Mai Satana entrò per un solo istante con il peccato nell’anima purissima e santissima di Maria. Non vi entrò con il peccato originale e neanche con il peccato attuale. Maria non conobbe neanche un piccolissimo peccato veniale, neanche la più lieve, o minima trasgressione della legge del Signore. Mai si pose contro la volontà del suo Dio.

Come fu purissima l’anima, così purissimo è stato sempre il suo spirito. È difficile conservare vergine il nostro spirito. Esso è sempre pronto all’inquinamento, all’assunzione di pensieri e desideri che non sono quelli di Dio. La Vergine Maria non conobbe neanche un pensiero, neanche un desiderio che non fossero santissimi. Lei è la dimora dei pensieri di Dio e dei suoi desideri. Solo di Lei e di nessun’altra creatura si può contare una verginità così alta, profonda, universale, coinvolgente tutto l’arco della sua terrena esistenza. Tanto ha potuto in lei la grazia del Signore.

Infine Maria è Vergine nel corpo. Non solo non si è mai lasciata tentare da un qualche atto meno puro o meno santo, ella mai ha conosciuto uomo. Né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante, né dopo nello sposalizio. La verginità della Madre di Dio è per tutti i giorni della sua vita. Maria nell’anima, nel corpo, nello spirito, nei pensieri e desideri, nella volontà e nel cuore è stata sempre di Dio, mai è stata di altre creature né visibili e né invisibili. Dio ha fatto questa Donna esclusivamente per Lui e per nessun altro. Maria è stata perennemente custodita da Dio in questo suo disegno eterno. Da parte sua, Maria ha cooperato con Dio più che tutte le creature dell’universo messe assieme. Solo Cristo Gesù è più alto di Maria. La santità di Cristo è la luce più eccelsa del Paradiso. Cantare questo mistero della Madre di Dio è obbligo per ogni cristiano. Insegnarlo al mondo intero è un suo ministero d’amore, oltre che di giustizia. Ogni uomo deve conoscere quanto grande, potente, santo è il Signore nostro Dio che opera queste meraviglie .

Oggi aggiungiamo: Maria è la sempre Vergine. Vergine dobbiamo conservare tutto ciò che per Lei viene a noi. Come Lei conserva nella verginità tutto ciò che il Lei viene da Dio, così noi dobbiamo conservare nella verginità tutto ciò che in noi e per noi discende da Dio. Ecco cosa dobbiamo conservare nella loro illibata verginità: Dio Padre, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, la Chiesa, la Divina Parola, la Sacra Tradizione, la Grazia, la Verità, la Luce, la Vita. Vergine, puro, illibato a noi è stato consegnato ogni mistero, puro, vergine, illibato dobbiamo conservarlo. Oggi va detto che noi abbiamo demisterizzato ogni mistero. Tutto è stato ormai mondanizzato e tutto si sta mondanizzando. In questi ultimi tempi la Vergine Maria era scesa sulla terra e aveva affidato una sua opera e sempre ha chiesto di conservarla nella sua purezza, nella sua verginità, nella sua illibatezza. La mondanizzazione è entrata in quest’opera ricoprendola più che il diluvio universale ha fatto con la terra. Di questa opera è rimasta però la fede in molti cuori. Ora a Lei chiediamo che abbia misericordia di noi. Scenda nuovamente sulla nostra terra e ci indichi la via perché questa sua opera con forme nuove e nuove modalità, possa ritornare a illuminare i cuori e attrarli a Cristo Gesù, nostro Redentore e Salvatore. Sono certo che lei verrà anche se non so come e quando. Lei verrà e farà sì che il glorioso Vangelo del Figlio suo torni a fare udire la sua voce per la nostra conversione e per la conversione del mondo intero. A Lei chiediamo che fino al giorno della sua venuta, ci ottenga la grazia dallo Spirito Santo, con ogni sapienza e intelligenza, perché noi possiamo conservare vergine e illibato il Vangelo che dona salvezza solo se è proclamato nella sua verginità e illibatezza. Madre sempre Vergine otteneteci la grazia di dire il Vangelo puro così come puro è uscito dal cuore di Gesù Signore.

**01 Gennaio 2025**

**II DOMENICA DOPO NATALE [C]**

**E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi**

Questa verità – *Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi –* è in tutto simile alle colonne portanti del tempo del Dio Dagon. Se queste colonne crollano, tutto il tempio crolla e la strage sarà grande. Essa trascinerà nella morte anche coloro che queste colonne avranno fatto crollare. Leggiamo quanto è narrato ne Libro dei Giudici e tutto sarò chiaro al nostro spirito e alla nostra mente: *“Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli. Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico». Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti». Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni” (Gdc 16,22-31).* Divelte lecolonne, non muoiono soltanto i Filistei, muore anche Sansone che le colonne aveva divelto. Se noi permettiamo che questa colonna venga abbattuta, se essa cade, trascina anche noi nella morte.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.* *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

Ecco allora la verità che dobbiamo mettere nel cuore: se oggi noi permettiamo che Cristo Gesù perda la sua purissima verità, non perisce solo l’umanità, perisce anche la Chiesa. Della Chiesa non periscono solo i fedeli laici, periscono anche i fedeli religiosi, i fedeli diaconi, i fedeli presbiteri, i fedeli vescovi, i fedeli papi. Perisce tutto ciò che è fuori la Chiesa e tutto ciò che è dentro la Chiesa. Vale per ognuno la Parola che Mardocheo disse alla Regina Ester: *“Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparse di cenere. Precipitatosi nella piazza della città, gridava a gran voce: «Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male». Venne fino alla porta del re e si fermò; infatti non gli era consentito entrare nel palazzo portando sacco e cenere. In ogni provincia in cui erano state pubblicate le lettere, c’erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere. Entrarono le ancelle e gli eunuchi della regina e le parlarono. All’udire quel che era accaduto, rimase sconvolta e mandò a vestire Mardocheo e a togliergli il sacco; ma egli non acconsentì. Allora Ester chiamò il suo eunuco Acrateo, che stava al suo servizio, e lo mandò a chiedere informazioni precise a Mardocheo. [Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re.] Mardocheo gli fece conoscere quel che era accaduto e la promessa che Aman aveva fatto al re riguardo ai diecimila talenti per il tesoro, allo scopo di sterminare i Giudei. 8E gli diede la copia dell’editto promulgato nella città di Susa e riguardante la loro distruzione, perché la mostrasse a Ester; gli disse di ordinarle di entrare dal re, per domandargli grazia e intercedere a favore del popolo. «Ricòrdati – aggiunse – dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle mie mani, giacché Aman, il quale ha avuto il secondo posto dopo il re, ha parlato contro di noi per farci morire. Invoca il Signore e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte». Acrateo entrò e le riferì tutte queste parole. Ed Ester disse ad Acrateo: «Va’ da Mardocheo e digli: “Tutte le nazioni dell’impero sanno che chiunque, uomo o donna, entri dal re, nel palazzo interno, senza essere chiamato, non avrà scampo; solo colui sul quale il re avrà steso il suo scettro d’oro sarà salvo. E io non sono più stata chiamata a entrare dal re già da trenta giorni”». Acrateo riferì a Mardocheo tutte queste parole di Ester. Mardocheo disse ad Acrateo: «Va’ a dirle: “Ester, non dire a te stessa che tu sola potrai salvarti nel regno, fra tutti i Giudei. Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un’altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?”». Ester mandò da Mardocheo l’uomo che era venuto da lei e gli fece dire: «Va’ e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch’io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire». Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato. Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: «Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca». Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi.*

*Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!».(Est 4,1-17 z).* Ogni discepolo di Gesù– papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, religioso, religiosa – deve ogni giorno elevare al Signore Dio una intensissima preghiera perché la Colonna sulla quale poggia tutto il mistero della salvezza, nel quale è compreso tutto il mistero della Chiesa, mai venga a crollare. Se Cristo Gesù crolla, tutto il mistero crolla e per la Chiesa non ci sarà più alcun futuro di vita. Anche il mondo sarò travolto in questo disastro. La Madre di Dio non permetta che questo accada. Intervenga Lei con la sua potente intercessione e di liberi da questo disastro che ormai sta per abbattersi sulla Chiesa e sul mondo.

**05 Gennaio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo

Oggi abbiamo una molteplice varietà di “veri” cristiani: abbiamo il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento. Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. Siamo oltre ciò che rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia”.* Oggi non abbiamo alcun soffocamento. Non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore. Oggi abbiamo il cristiano che dichiara l’uguaglianza di tutte le religioni esistenti sulla terra. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma possiamo anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla è vietato. Qualsiasi cosa io facciamo è un bene per la Chiesa e per l’umanità. Ora chiediamoci: È questo il cristiano che Cristo Gesù vuole presentare al Padre? È questo il cristiano per il quale il Signore ha effuso il suo sangue? È questo il cristiano per il quale tanto sangue dei martiri è stato versato? È questo il cristiano che desidera la Vergine Maria, la Madre della Redenzione? Meglio per il Signore Dio dichiarare cristiani tutte le pietre della terra. Almeno avrebbe delle pietre senza peccato. Avrebbe delle pietre sempre obbedienti ad ogni sua volontà. Ecco invece i cristiani che il Signore vuole: degli imitatori di Cristo Gesù, che è il mite e l’umile di cuore, che visse solo per fare la volontà del Padre suo con una obbedienza alla sua Parola fin sul Golgota.

*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che* *da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».* (Mt 3,1-12).

Quanto Giovanni il Battista dice a farisei e sadducei, lo dice a maggior ragione al cristiano dei nostri giorni: *“Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter fuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno di conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”.* Ecco la falsa illusione del cristiano dei nostri giorni: ha cambiato Dio come farisei e sadducei avevano cambiato Dio. Qual è la caratteristica del Dio del cristiano di oggi? Egli non è più il Dio della Rivelazione Divina, non è il Dio della Divina Parola, non è Dio dei Martiri, non è il Dio dei Padri e dei Dottori della Chiesa, non è il Dio dei suoi veri adoratori in spirito e verità. Qual è la caratteristica del Dio dei cristiani dei nostri giorni: è il Dio che è solo misericordia. È il Dio che tutti accogli nel suo regno eterno. È il Dio che non giudica nessuno. È il Dio che non riconosce come sua Parola la Parola del Vangelo e né riconosce la Chiesa così come a noi è stata consegnata fino a qualche secolo fa come sua Chiesa. È il Dio che vuole una nuova Chiesa, con nuove verità, nuove strutture, nuove regole, nuove leggi, nuovi statuti, nuovi ordinamento. È il Dio che odia tutto ciò che è stato fino a ieri. È il Dio dalla totale nuova creazione. Noi crediamo nel Dio di Cristo Gesù, nella Parola di Cristo Gesù, nella Chiesa di Cristo Gesù, nella verità di Cristo Gesù, nella via che conduce al regno eterno dataci da Cristo Gesù. Altri cristi noi non ne vogliamo conoscere, né vogliamo conoscere altri vangeli, né altre scritture sacre. Non vogliano conoscere altro Dio all’infuori del Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo. In questa verità il Signore ci faccia vivere e in questa verità ci faccia morire. Questa verità ci faccia gridare al mondo intero per tutti i giorni della nostra vita. Chiediamo questa grazia a Colei che ha sempre avuto pietà di noi e sempre è venuta nella nostra vita per strapparla dal regno di Satana e portarla nel regno del Figlio suo. A Lei siamo grati e benedicenti in eterno. Per questo a Lei chiediamo che ci aiuti a proclamare al mondo intero la verità del Figlio suo. Grazie, Madre tutta santa e benedetta.

**05 Gennaio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo

Noi sappiamo che la bestemmia contro lo Spirito Santo non è solamente un peccato che riguarda la persona che lo commette. È un peccato che potrebbe coinvolgere il mondo intero, intere nazioni e interi popoli. Ci sono alcune bestemmie contro lo Spirito Santo che riguardano solo colui che le commette: ostinazione nei peccati, disperazione della salute, presunzione di salvarsi senza merito, impenitenza finale. Ma c’è una bestemmia che riguarda il mondo intero, l’intera umanità, l’intera storia. In cosa consiste questa bestemmia capace di coinvolgere l’intera storia dell’umanità? È la bestemmia che impugna la verità conosciuta e la verità conosciuta è la verità della salvezza. Procediamo con ordine: la verità della nostra salvezza è Cristo Signore, costituito dal Padre il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Cristo Gesù è stato mandato dal Padre pieno di grazia e di verità, colmato della stessa onnipotenza del Padre suo, con il mandato di liberare gli uomini dal potere del diavolo. Ecco cosa testimonia l’Apostolo Pietro a Cornelio: *«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome» (At 10,35-43).* Ecco la bestemmia contro lo Spirito Santo commessa da scribi e farisei: per allontanare il mondo intero da Cristo Gesù, lo accusavano di scacciare i demòni in virtù del potere che Satana aveva a Lui concesso. Così Cristo Signore, da servo del Padre per creare sulla terra il regno del Padre suo, era detto servo di Satana per ingannare il mondo e condurlo nel regno di Satana. Poiché scribi e farisei sono figli di Satana, da Satana erano ben addestrati al fine di allontanare tutto il mondo da Cristo Gesù, così nessuno si sarebbe a lui convertito e Satana poteva fare macello delle anime, macello per l’interno. Questo peccato non sarà perdonato perché ormai Satana è padrone assoluto del loro cuore e lo governerà perché cammini e raggiunga la morte eterna. Mai un uomo dovrà giungere a tanto!

*Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma* *chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». (Mc 3,20-35).*

Ai nostri giorni, noi che scriviamo, per ben quarant’anni abbiamo visto tante persone commettere questo triste e orrendo peccato. Il Signore ha mandato una sua serve perché portasse la verità nella Chiesa e nel mondo, portasse Cristo Gesù e la Madre sua, portasse il Padre celeste e lo Spirito Santo, portasse tutti gli Angeli del cielo. Queste tante persone cosa hanno fatto? Si sono costituite in vera struttura di peccato e per ben quarant’anni anni hanno combattuto la verità celeste di questa persona, chiamandola pazza, indemoniata, ingannatrice, ammaliatrice, seduttrice, imbonitrice, irretitrice, ipnotizzatrice spirituale, incantatrice, mistificatrice, raggiratrice, infatuatrice. Tutte questa accuse avevano un solo fine: allontanare il mondo dalla verità divina visibile, dal Padre del cieli visibile, de Cristo Gesù visibile, dallo Spirito Santo visibile, dagli Angeli visibili. Ultimamente con decreto solenne hanno sentenziato che nulla era vero e che tutto era un fatto umano. Così Satana potrà imperversare sulla terra e fare una bella vendemmia per l’inferno. Ecco perché questa peccato degli scribi e dei farisei non sarà perdonato. È il peccato che priva l’uomo della verità della salvezza eterna. È il peccato che consegna il mondo a Satana. Che il Signore mai permetta che noi commettiamo questo triste e orrendo peccato. La Madre del Signore ci aiuti. Vogliamo difendere la verità della salvezza anche a costo della nostra vita.

**05 Gennaio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Che sarà mai questo bambino?

Dio non opera nell’invisibile, lui opera sempre nel visibile. Anche tutto ciò che è spirituale e invisibile, deve divenire visibile trasformandolo noi in nostra vita. Nulla vi è di più spirituale della Parola di Dio. Essi diviene visibile attraverso la creazione. Per la Parola di Dio furono fatti il cielo e la terra. Non solo. Dio governa il cielo e la terra con la sua Onnipotente Parola. L’Onnipotente Parola diviene vivibile perché si fa storia. Segni, miracoli, prodigi altro non sono che la storia creata dalla Parola del Signore. Altro non sono se non l’invisibile soprannaturale che diviene visibile naturale, diviene fatto, evento, storia, opera. È il soprannaturale che diviene naturale per volontà di Dio e per la sua onnipotente Parola che attesta la verità di Dio e la falsità degli idoli. Ecco due verità così come esse vengono manifestate dal Signore Dio.

Prima verità: *Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme? Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

Per l’invisibile che diviene visibile, deve nascere la fede nell’Autore dl visibile. Ed è questa la seconda verità: *Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto. Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani (Sap 13,1-19).* Il vero Dio invisibile crea il visibile. Dal visibile creato si deve giungere alla conoscenza di un così grande Autore. L’uomo invece cosa fa? Lui, creatura visibile fatta dal Dio invisibile, si crea i suoi dèi visibili. Se li fabbrica. Ora ma potrà essere Dio un Dio visibile creato dall’uomo. È verità: il Dio invisibile si fatto carne, si è fatta natura visibile, per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Ma non è stato l’uomo a farlo. È stato Dio a farsi. La differenza è eterna. Non è l’uomo che si è fatto Dio. È Dio, il vero Dio, che si è fatto vero uomo. È l’invisibile Dio che si è fatto vero uomo. Questa verità non è stata compresa prima, non è compresa oggi.

Parliamo con chiarezza nello Spirito Santo: non è stata la Chiesa che ha fatto di un Crocifisso il suo Dio per dare speranza a tutti i crocifissi della terra. Sulla falsità mai si potrà costruire la speranza, perché manca poi la forza soprannaturale per vivere da crocifissi. Non è la Chiesa che si è data una struttura divina, con un potere sacro con dichiarazione di essere stato dato da Dio. Neanche la Chiesa ha fatto se stessa. È stato Cristo Gesù a creare la Chiesa nel suo Santo Spirito. Non è stata la Chiesa che si è data una fede. È stato lo Spirito Santo che ha creato la fede nei cuore dei discepoli di Gesù. Diciamo queste cose perché oggi l’universale apostasia dalla fede da parte dei discepoli di Gesù sta proprio dichiarando il contrario: è la Chiesa che ha fatto la Chiesa. È la Chiesa che ha creato le sue strutture sacre. È la Chiesa che ha stabilito i suoi ordinamenti. È la Chiesa che si è creata la sua verità e la sua fede. È la Chiesa che si è data la Parola della fede. Quali sono i risvolti di questa infernale e satanica teoria? Essi sono semplici da evidenziare: se è stata la Chiesa a farsi allora, la Chiesa si può fare oggi. Se ieri per ragioni storiche ha voluto camminare su certi binari, oggi per le stesse ragioni storiche può camminare su altri binari. Se ieri ha proibito alle donne di accedere all’ordine sacro, oggi sempre per ragioni astoriche si deve consentire alle donne di potervi accedere. Come ieri la storia ha fatto la Chiesa, così oggi la storia può fare la Chiesa. Come ieri la storia ha fatto la fede, così oggi la storia può fare la fede. Per ragioni storiche ieri la Chiesa si è detta il solo sacramento o la sola via perché l’uomo giungesse alla vera salvezza, oggi si può attestare, sempre per ragioni storiche, che ogni religione, anzi ogni via è religione e via di salvezza. Ecco giustificata la Chiesa dal basso. Dichiarata storica la Chiesa dall’alto, si può benissimo oggi dichiarare necessaria per ragioni di storia la Chiesa che nasce dal basso. Poiché noi crediamo con vero convincimento nello Spirito Santo che solo lo Spirito del Signore edifica la Chiesa con il sangue de martiri, di profeti, dei confessori della purissima fede, poiché una Chiesa che nasce dal basso, necessariamente sarà senza lo Spirito Santo, noi affermiamo che questa Chiesa è nata già morta. Tutto nasce già morto, quando non viene vivificato dallo Spirito del Signore e lo Spirito del Signore è lo Spirito di Gesù.

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «**Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. (Lc 1,56-66).*

Lo Spirito Santo quando è lui che opera, la sua opera anche se è nell’invisibile, sempre manifesta i frutti nel visibile. Giovanni è il frutto visibile dell’opera invisibile dello Spirito Santo. Anche noi che scriviamo dobbiamo confessare per rendere gloria a Dio che siamo opera visibile dell’invisibile Spirito del Signore che con potenza ha agito nella nostra vita. È stato Lui che ci ha liberato dall’inferno della vanità e dell’inutilità e ci ha portato nel regno della luce di Cristo, perché fossimo resi capaci di rendere vera testimonianza a Cristo Signore, annunciando, predicando, ricordando, insegnando il suo Vangelo. Satana vide quest’opera stupenda dello Spirito Santo e si scagliò contro di essa con tutti i suoi figli nella Chiesa e nel mondo. Che noi siamo vera opera dello Spirito Santo lo attestano tutti i diavoli schierati contro di noi. Se non fossimo vera opera dello Spirito Santo, i diavoli neanche ci considererebbero. Madre di Dio, facci rimanere vera opera dello Spirito Santo. Anzi facci sempre crescere come vera opera attuale dello Spirito di Dio.

**05 Gennaio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio**

Finora il Vangelo secondo Giovanni ha narrato solo uno dei tanti dialoghi di Gesù con i Giudei. Questo dialogo lo troviamo nel Capitolo Secondo: *Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,13-25).* In questa occasione Gesù si rivela come vero profeta, ma anche come vero Messa, anche se quest’ultima rivelazione è assai velata. La grande rivelazione avviene nel Capitolo Terzo con Nicodemo. Gesù è Colui che discende dal cielo e per questo dice le cose del cielo, ma anche lui è il Figlio al quale il Padre chiede l’immolazione sul Golgota per dare la vita al mondo. Non solo. Gesù è colui che viene dal cielo e dona lo Spirito Senza misura: *“In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 311.21-31-36).* Nel Capitolo IV abbiamo la grande rivelazione. Gesù dice alla Donna di Samaria che attendeva il Messia: *“Sono io, che parlo con te” (Gv 4,26).* Tra i Giudei e i Samaritani non vi era comunione né di religione e né di fede.

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. [4] Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma* *chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. (Gv 5,1-18).*

Ecco cosa è detto in questo Capitolo V: *“Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio”.* Gesù non è solo Colui che viene dall’alto, colui che dona lo Spirito senza misura. Gesù è anche Dio, è Figlio di Dio, è uguale a Dio. Noi non sappiamo in quale dialogo con Gesù i Giudei abbiamo attinto questa verità, sappiamo però che è la verità per la quale essi vogliono uccidere Gesù: *perché lui chiama Dio suo Padre e di fa uguale a Dio.* Noi oggi è questa verità che abbiamo perso: per noi Gesù è uno come tutti gli altri uomini. Da questa caduta dalla vera fede, nascono tutti quei falsi discorsi, quelle false teologie, quei falsi decreti, quelle false sentenze degli uomini che hanno un solo fine da raggiungere: togliere a Cristo la sua eterna verità di unico Salvatore e Redentore, di unica Parola di vita eterna per noi. Così facendo, nasce la dichiarazione di uguaglianza tra vero Dio e falso dio, vero Vangelo e falso vangelo, vera Parola e falsa parola, vera Giustizia e falsa giustizia, vera Rivelazione e falsa rivelazione, vero Pensiero di Dio e falso pensiero di Dio, vera Chiesa e falsa chiesa, vera Messone di salvezza e falsa missione di salvezza, vero Redentore e falso redentore, vero Messia e falso messia. Ecco la grande universale menzogna dei nostri giorni, che neanche può essere più chiamata eresia. Si tratta invece di universale apostasia della vera fede. Madre di Dio, ti supplichiamo. Vieni e schiaccia tu la testa a questo serpente di apostasia che sta conducendo la Chiesa e il mondo nella più grande e universale idolatria e immoralità.

**05 Gennaio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare

È cosa necessaria che noi ci chiediamo: qual è il modo giusto di pensare? Alla domanda si risponde che il modo giusto è uno solo: pensare solo con i pensieri di Dio. Ecco allora una ulteriore domanda: dove troviamo i pensieri di Dio? Ecco immediata la risposta: i pensieri di Dio sono tutti nella sua Parola. Si pensa secondo la Parola ascoltando la Parola e obbedendo ad essa. Alla Parola del Signore nulla si deve aggiungere e nulla si deve togliere. Nell’Antico Testamento, così parla il Signore al suo popolo: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. on aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? (Dt 4,1-8).* Nel Nuovo Testamento ecco la Parola di Cristo Gesù: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,18-20).* Ecco allora il giusto modo di pensare: ascoltare ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio e dalla bocca di Cristo Gesù, accoglierla nel cuore e dare ad essa con ogni sapienza, intelligenza, consiglio, forza dello Spirito Santo, piena obbedienza per tutti i giorni della nostra vita.

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti* *cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso. Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi. Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta (2Pt 3,1-10).*

Ecco qual è il gravissimo problema dei nostri giorni: abbiamo sostituito la Parola di Dio, quella scritta e codificata nelle Scritture Canoniche, con la Volontà di Dio, Volontà che in verità non è quella di Dio, ma quella invece che ognuno si fabbrica nel cuore a suo gusto e piacimento. Con questo diabolico artificio, basta affermare che non può essere volontà di Dio una cosa e quella cosa non è volontà di Dio. Questo diabolica invenzione si Satana attesta che noi non siamo nello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che infonde in noi il gusto per la Parola del nostro Dio. Senza lo Spirito del Signore siamo governati da Satana e Satana non infonde il gusto per i pensieri di Dio, infonde invece odio e disprezzo. Chi è governato dallo Spirito Santo ama la Parola e trova gioia nell’osservarla. Chi invece è governato da Satana disprezza la Parola e la odia. La vede come vero ostacolo per la realizzazione della sua umanità. No basta allora ridestare il giusto modo di pensare. Come Cristo Gesù, dobbiamo portare nel mondo un vero diluvio di Spirito Santo al fine di inondare con esso ogni cuore. Senza questo diluvio di Spirito Santo, fatto sgorgare dal cuore del cristiano, allo stesso modo che Gesù lo ha fatto sgorgare dal suo corpo trafitto sulla croce, possiamo trascorrere tutta la vita a ridestare il giusto modo di pensare, ma il cuore dell’uomo resterà sempre di pietra. Un diluvio di solo insegnamento della Parola non è sufficiente, a questo diluvio se ne deve aggiungere un secondo: quello del dono dello Spirito Santo. Ecco quale è la vera missione del cristiano: alluvionare i cuore con la Parola e con lo Spirito Santo. Oggi, mancando l’uno e l’altro diluvio, regna sovrana la Volontà di Dio alla quale ognuno si appella per disprezzare e odiare tutta la Parola del Signore. La Madre di Dio ci inondi di Spirito Santo.

**05 Gennaio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Regina di tutti i santi

Un tempo abbiamo scritto: I Santi sono coloro che godono la luce eterna nel regno dei Cielo, o Paradiso. Anime giuste, che però espiano le pene temporali dovute ai loro peccati, perché non cancellate sulla terra, sono quelle che si trovano in purgatorio, in attesa del compimento della loro speranza, che è il loro ingresso nelle dimore eterne del Cielo. Ecco come l’Apocalisse ci descrive uno squarcio di cielo: *“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro”* (Cfr. Ap 7,9-17). Alla fine dei tempi, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova, tutte queste anime sante si ricongiungeranno al loro corpo, che per l’onnipotenza di Dio, sarà trasformato in corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Anche le anime dei dannati saranno ricongiunte al loro corpo. Questo però sarà spirituale, incorruttibile, ma ignominioso, avvolto dalla morte eterna.

Di ogni Santo la Vergine Maria è Regina. Prima di tutto Ella è Regina nella santità. Nessun Santo sprigiona una luce così intensa come la sua. Neanche unendo in un solo fascio di luce tutte le luci dei Santi e degli Angeli si potrà mai giungere ad una luce così intensa, così forte, così abbagliante. La Vergine Maria è luce in tutto simile a quella di Dio, anche se luce partecipata, donata, trasferita, consegnata a lei come suo splendido ornamento. È questo il dono che il Padre dei Cieli le ha fatto. Ella è anche Regina nell’intercessione. Ogni intercessione dei Santi sale a Cristo per via indiretta. Ogni intercessione va a Gesù per mezzo della voce, del cuore, dei desideri della Madre sua. Angeli e Santi si rivolgono alla loro Regina. La loro Regina si rivolge a Cristo Gesù. Cristo Gesù concede ogni grazia alla sua dolcissima Madre. La Madre dona ogni grazia ricevuta ai Santi e agli Angeli che hanno chiesto in favore degli uomini, che ancora sono in pellegrinaggio verso il regno eterno di Dio. Ella è Regina nella mediazione. La Vergine Maria è mediatrice di tutte le grazie. Nessuna viene a noi se non per suo mezzo. La Chiesa Antica vedeva Cristo Gesù come la Testa del Corpo mistico. Di questo Corpo Maria è il Collo. Tutto discende dalla Testa e passando per il Collo raggiunge ogni altro membro .Questa è fede che è sempre esistita nella Chiesa. Celebre è la Terzina di Dante: *“Donna, sei tanto grande e tanto vali che, qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua disianza vuol volar senz’ali. La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate liberamente al domandar precorre, in te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s’aduna quantunque in creatura è di bontate”.* Ella è Regina nella misericordia. Nessuna creatura, né angelica e né umana, potrà mai superare la Vergine Maria in misericordia. Il Padre l’ha rivestita del suo stesso cuore, in modo che ella dal Cielo veda tutti i bisogni dei suoi figli e con solerzia, zelo, grande amore, carità infinita si dedichi a recare loro ogni sollievo. È grande il mistero che avvolge la nostra Madre celeste. Il Padre dei Cieli veramente ha deciso di fare per Lei grandi cose. Per tutta l’eternità la Vergine Maria sarà la via attraverso la quale il Signore manifesterà nel suo Cielo tutta la sua divina ed eterna misericordia, bontà, compassione, grandissimo amore, santità infinita.

Ora aggiungiamo: oggi abbiamo perso i modelli della santità. Il Padre che dona il suo Figlio Unigenito per la nostra redenzione e salvezza, non è più il nostro modello. Neanche è nostro modello Gesù Signore che si fa obbediente al Padre in ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, fino al Golgota. Non è modello di santità lo Spirito Santo. Lui non vive in noi con la sapienza eterna, il suo consiglio eterno, la sua intelligenza eterna, la sua fortezza eterna, la sua scienza eterna. Neanche nella sua pietà e nel suo Santo Timore vogliamo vivere. Non è modello nella santità la Vergine Maria, la Donna che fece della sua vita un dono perenne al Padre, nello Spirito Santo, dono posto interamente a servizio di Cristo Gesù e del suo corpo che è la Chiesa. Se questi modelli divini e celesti non divengono il solo nostro modello con i quali sempre confrontarci e ai quali sempre ispirarci, avremo modelli terreni di santità, ma questi modelli non aiutano il discepolo di Gesù ad elevarsi fino a raggiungere la pienezza della sua verità che è solo in Cristo Gesù. Cosa è infatti la santità? È realizzare Cristo verità e carità nella nostra vita. È fare della carità di Cristo e della verità, la nostra verità e la nostra carità. Oggi il cristiano tende ad una carità senza verità. Poiché carità e verità sono Cristo che vive in noi, come Cristo è uno e indivisibile, così anche il cristiano deve essere uno e indivisibile, deve essere carità e verità come Cristo Gesù è verità e carità. Senza la verità mai potrà esistere la carità, perché la carità è la verità di Cristo che si fa obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. La Madre di Dio ci aiuti ad esse nella nostra storia e nella nostra vita la verità e la carità di Cristo Gesù.

**05 Gennaio 2025**

**BATTESIMO DEL SIGNORE [C]**

**il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo**

Oggi Gesù è consacrato Messa del Signore, suo Cristo. Si compie la profezia di Isaia: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli.*

*I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire». Cantate al Signore un canto nuovo, lodatelo dall’estremità della terra; voi che andate per mare e quanto esso contiene, isole e loro abitanti. Esultino il deserto e le sue città, i villaggi dove abitano quelli di Kedar; acclamino gli abitanti di Sela, dalla cima dei monti alzino grida. Diano gloria al Signore e nelle isole narrino la sua lode. Il Signore avanza come un prode, come un guerriero eccita il suo ardore; urla e lancia il grido di guerra, si mostra valoroso contro i suoi nemici. «Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare».*

*Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42.1-45).* Ecco perché Gesù è consacrato Messia di Dio: per creare per il suo Dio e Padre terra nuova e cieli nuovi. Lui è consacrato Messia per creare, nello Spirito Santo, una umanità nuova adoratrice del suo Dio e Padre in spirito e verità.

*In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera,* *il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento».*

Gesù potrà creare la nuova umanità perché oggi lo Spirito del Signore si posa su di Lui e si posa anche in modo visibile, sotto forma corporea come di colomba. Perché lo Spirito si posa sotto forma corporea come di colomba? Perché Giovanni veda che Gesù è il Messia atteso dal suo popolo e lo indichi presente nel mondo. Dal Vangelo secondo Giovanni sappiamo che Giovanni ha testimoniato in favore di Cristo Gesù sia dinanzi ai Giudei e sia dinanzi ai suoi discepoli. Ecco ora cosa manca oggi alla Chiesa del Dio vivente: i veri testimoni di Cristo Gesù. Perché mancano i veri testimoni? Perché i discepoli di Gesù solo nello Spirito Santo possono accogliere la purissima verità di Gesù Signore. Essendosi i discepoli separati dallo Spirito Santo, non possono più vedere la verità di Cristo e di conseguenza non possono rendergli testimonianza. Attesta questa mancanza o carenza, tutta quella falsa teologia di cui oggi si nutrono i discepoli di Gesù e poi la donano al mondo intero come purissima loro verità. O il discepolo di Gesù tornerà a lasciarsi colmare da Cristo di Spirito Santo per vedere la verità di Cristo e testimoniarla alla Chiesa e al mondo, oppure sarà condannato a parlare dalla falsità, dalla menzogna, dalle tenebre che avvolgono il suo cuore e governano la sua mente. La Madre di Gesù scenda e ci liberi da questa menzogna, questa tenebra, questa falsità che sta consegnando l’intera Chiesa e tutta l’umanità al governo di Satana e dei suoi angeli.

**12 Gennaio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia

Dal Vangelo secondo Giovanni sappiamo che Gesù ha fatto ogni cosa in obbedienza al Padre suo: “*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,37-50).* La stessa verità viene affermata sia nella Lettera ai Filippesi e sia nella Lettera agli Ebrei: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11). “Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).* L’obbedienza di Gesù al Padre non è solo quella vissuta sulla croce. L’obbedienza al Padre di Gesù è dall’eternità prima della stessa creazione. Nell’eternità il Padre chiede prima l’obbedienza al Figlio e poi crea l’uomo per Lui e in vista di Lui. Per Lui lo crea e per Lui lo redime. Senza l’obbedienza al Padre dall’eternità per l’eternità, l’uomo creato, a causa del suo peccato sarebbe rimasto per sempre nella morte. Invece ora può tornare in vita, per l’obbedienza eterna di Cristo Gesù. Questa obbedienza riguarda tutti i momenti della sua vita sulla nostra terra. Tutto Gesù ha vissuto in obbedienza per obbedienza. Anche la più semplice sua Parola è uscita dalla sua bocca per obbedienza al Padre, è uscita per obbedienza al Padre ed è uscita nello Spirito Santo.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «**Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento»..* (Mt 3,13-17).

Perché Gesù dice a Giovanni: *“Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia”.* Chi è Gesù? È il servo del Signore che ha preso su di sé tutto il peccato del mondo e ogni pena ad esso dovuto. Il Padre lo ha fatto peccato per noi. Chi discende oggi nelle acque del Giordano? Colui che il Padre ha fatto peccato per noi. Perché discende? Per attestare che tutto il mondo ha bisogno di conversione per la remissione dei peccati. In Lui è l’umanità che scende nel Giordano. In Lui è l’umanità che viene invitata alla conversione per il perdono dei peccati. Questa verità vale anche per ogni discepolo di Gesù. Divenendo corpo di Cristo, anche lui deve lasciarsi fare peccato dal Padre. Anche lui deve immergersi nella grazia di Dio sempre come umanità intera e mai solo come persona isolata. In lui è la grazia del Signore che si deve riversare su tutta l’umanità. Questa verità cristologica deve essere verità antropologica di ogni discepolo di Gesù. Quando questo non avviene è segno che ancora il cristiano non sa chi lui è, non si conosce secondo verità. In lui tutta l’umanità deve essere portata a conversione, in lui tutta l’umanità si deve accostare al trono della grazia di Cristo Gesù. In lui tutta l’umanità deve rivestirsi di Spirito Santo. In lui tutta l’umanità deve pervenire alla più grande santificazione. In lui tutta l’umanità deve iniziare per il percorso verso la vita eterne nel regno eterno del nostro Dio. Questa antropologia oggi è assai carente, perché la cristologia oggi è assai carente. Abbiamo distrutto tutta la vera cristologia, quale vera antropologia noi possiamo avere? Abbiamo distrutto tutta la vera teologia, quale vera cristologia possiamo vivere? La Madre del Signore venga e ci porti sulla buona via della vera teologia, vera cristologia, vera antropologia.

**12 Gennaio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# A voi è stato dato il mistero del regno di Dio

Se la creazione è dono di Dio all’uomo, se la donna è dono di Dio all’uomo e l’uomo è dono di Dio per la donna, se Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, tutti si profeti sono dono di Dio all’uomo, se la promessa della salvezza è dono all’uomo, se la Parola è un dono di Dio all’uomo, se Cristo Gesù è dono di Dio all’uomo, se lo Spirito Santo è dono di Dio all’uomo, se anche il Padre si è fatto, in Cristo e nello Spirito Santo, dono all’uomo, se gli apostoli sono dono di Dio all’uomo, vi potrà essere qualcosa che non sia dono di Dio all’uomo? Anche la scienza della salvezza è dono di Dio all’uomo. Dinanzi al dono di Dio vi sono molteplici risposte: il dono si può accogliere e portarlo a frutto; si può accogliere e vivere come se da noi mai fosse stato accolto; si può accogliere e poi stravolgerlo nella sua verità ed essenza; si può rifiutare e poi accoglierlo in un secondo tempo; si può rifiutare per sempre. Poiché la vita è nell’accoglienza e nella fruttificazione del dono, senza dono non c’è vita. Die esempi sono sufficienti a farci riflettere: l’uomo non è stato dato da Dio in dono a un altro uomo e neanche una donna è stata data in dono ad un’altra donna. Se l’uomo e la donna non rispettano la verità del dono, da loro mai potrà nascere la vita, non nascerà vita per se stessi e non nascerà altra vita per altri. Quanti ci accusano di essere omofobi, gli omofobi non siamo noi. Sono omofobi quanti dicono che siamo noi omofobi. Noi non disprezziamo l’uomo, non disprezziamo la donna. Diciamo loro qual è la verità del loro essere uomo e del loro essere donna. Verità che è la loro stessa natura. Ma essi stessi potranno sempre verificare la verità di quanto noi diciamo: se l’uomo vuole dare vita deve ricorrere a una donna. Se la donna vuole dare vita, seve ricorrere a un atro uomo. Ma questo ricorso è disordinato perché non avviene nella legge eterna di Dio e questa legge eterna è la creazione di una famiglia secondo natura. Secondo esempio: Dio ha dato in dono la terra all’uomo perché la coltivi. Ogni ferita che l’uomo infligge alla terra è una ferita che l’uomo infligge a se stesso. La terra va coltivata non solo con sapienza e intelligenza attuale; deve essere coltivata con intelligenza e sapienza capaci di vedere prima i frutti della coltivazione. Quando Dio ha iniziato a coltivare l’uomo sulla terra, ha visto prima i frutti della sua coltivazione e lo ha detto all’uomo. Attento, uomo, se mangi dall’albero della conoscenza del bene e del male, certamente dovrai morire. La falsa scienza e la falsa intelligenza di Satana, che è natura di menzogna e di falsità, di tenebre e non di luce, dissi invece alla donna che se avesse mangiato, sarebbe divenuta come Dio, immortale, onnipotente, onnisciente. Questa è la coltivazione di Satana. Se oggi osserviamo le molteplici coltivazioni, apparirà evidente che moltissime non sono coltivazioni del Signore nostro Dio. Sono coltivazioni di Satana. Coltivazioni di morte e non di vita. Anche la Chiesa oggi Satana vuole coltivare e la vuole coltivare per intero. Sta facendo questo invadendo mente e cuori di moltissimi discepoli di Gesù. Per mezzo di essi la sua coltivazione è perfetta, produrrà infiniti frutti di morte.

*Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «**A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l’ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l’accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l’accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno». (Mc 4,1-20).*

Ecco la grande grazia che il Padre dei cieli ha fatto agli Apostoli del Signore: ha dato loro il mistero del regno di Dio. Non appena sarà dato loro nella pienezza del dono dello Spirito Santo, spetta a loro coltivarlo, allo stesso modo in cui lo sta coltivando Cristo Gesù, perché possa produrre frutti di salvezza per il mondo intero. Una volta che il mistero del regno viene consegnato nelle loro mani, sarà loro eterna responsabilità coltivarlo perché produca frutti di salvezza eterna per il mondo intero. Oggi però moltissimi discepoli di Gesù stanno lasciando che sia Satana a coltivare il mistero del regno. Lui lo coltiverà per la morte e non per la vita. La Madre nostra celeste scenda dal cielo e impedisca questa coltivazione satanica e infernale.

**12 Gennaio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade

Il Cantico di Zaccaria è un inno di benedizione al Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. In questo Cantico vi sono ben cinque verità che è cosa giusta e buona mettere bene in luce.

Prima verità: Zaccaria benedice il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo. Dio visita il suo popolo per la salvezza. Oggi lo visita per la sua redenzione. Non è un altro Dio che visita il suo popolo. Non è un altro Dio che lo redime. Non è un altro Dio che manda il Redentore e il Salvatore del suo popolo e di ogni uomo. È solo il Dio che lui adora e il Dio adorato da Zaccaria è il Dio dei suoi padri e cioè il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe,

Seconda verità: Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio si Giacobbe *“ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”.* Chi opera tutto questo è il Dio che dai giorni di Abramo ha sempre visitato il suo popolo, lo ha sempre redento, lo ha sempre salvato. Oggi però tutto è diverso. Oggi il Dio adorato da Zaccaria ha mandato il suo Messia, adempiendo così tutte le promesse e tutte le profezie e tutti i giuramenti finora da Lui fatti. Questa secondo verità per noi è di vitale importanza: Zaccaria sta dicendo al suo popolo che colui che sta per venire è il Messia del Signore, è il Figlio di Davide, è il Salvatore potente. Sta dicendo che ha operato tutto questo è il Dio dei suoi Padri. Chi è allora il Salvatore potente? Il dono fatto dal Dio dei Padri al suo popolo. Questa stessa verità così è rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,13-18).* Chi non crede in Cristo Gesù è nel Dio dei Padri che non crede, perché Gesù è il dono del Dio dei Padre, de Dio nel quale Zaccaria crede. Se io dico di credere nel Dio dei Padri, devo credere in ogni Parola che lui dona, ma anche in ogni altra cosa che lui opera per la mia salvezza.

Terza verità: *E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.* Chi è questo bambino al quale il Signore stesso ha dato il nome prima che venisse concepito nel grembo materno? È colui che deve andare innanzi al Signore, come vero profeta dell’Altissimo e compiere due grandi missione: dare al suo popolo la conoscenza della salvezza; indicare la via per la remissione dei peccati. Conoscenza della salvezza avviene attraverso la predicazione della Parola del Signore che scenderà su lui. La Parola va annunciata al popolo nella sapienza, fortezza, intelligenza, scienza nello Spirito Santo. Senza l’annuncio della Parola noi non conosciamola via della salvezza e neanche la via per la remissione dei peccati. Oggi vengono indicate agli uomini vie di salvezza e vie per la remissione dei peccati, ma senza la predicazione della purissima Parola del Signore. Sono vie umane e non divine.

Quarta verità: *Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace.* Tutto è dovuto alla tenerezza e misericordia del nostro Dio. è per sua amore che verrà a visitarci un solo che sorge dall’alto. È per sua volontà che questo solo risponderà si quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte. È per sua volontà che questo solo dirigerà i nostri passi sulla via della pace. Tutto ciò che questo solo farà, lo farà in obbedienza alla volontà del Signore nostro Dio. Questa verità mai dovrà essere dimenticata.

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: e ha suscit*ato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.* *E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.* *Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».* *Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,67-80).*

Quinta verità: Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. Nessuno potrà mai fare le opere di Dio senza lo Spirito Santo. Più l’opera di Dio è grande e più grande dovrà essere la crescita nello Spirito Santo. Poca crescita, poca opera. Molta crescita, molta opera. Giovanni il Battista è stato preso e fatto suo dallo Spirito Santo fin dal grembo della madre. Questo attesta che la sua opera dovrà essere sommamente grande, La Madre di Gesù ci aiuti a crescere nello Spirito Santo.

**12 Gennaio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo**

Il Figlio ha ricevuto dal Padre il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Ecco la profezia di Daniele che lo riguarda: “*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10. 13-14).* Il potere eterno, che è anche il potere di giudicare, che il Padre dona al Figlio, è potere di giudizio sacerdotale, potere di giudizio regale, potere di giudizio profetico. Con il potere del giudizio sacerdotale, il Figlio deve insegnare ad ogni uomo la Legge del Padre suo secondo purezza di verità e di dottrina. Ciò che Lui dice che è secondo la Legge nessuno potrà dire che è contrario ad essa. Ciò che Lui compie di sabato è sempre conforme alla Legge del Padre suo. Il suo giudizio è vero per gli altri ed è vero per se stesso. Nessuno pertanto lo potrà accusare di violare il sabato. Il giudizio regale viene esercitato dal Figlio per edificare nel cuore degli uomini il regno del Padre suo. Pertanto tutto ciò che Lui dice e fa, ha un solo fine: trasferire ogni uomo dal regno di Satana o regno del prencipe di questo mondo, nel regno del Padre suo. Nessuno pertanto gli potrà mai dire che il regno del Padre va creato nei cuori in modo differente o difforme da come il Figlio lo edifica e lo costruisce. Con il potere profetico, il Figlio in ogni momento della sua vita sa quale parola dire e quale parole non dire e ogni sua parola è purissima Parola del Padre suo. Essendo la sua Parola vera profezia, chi dovesse non accoglierla viene escluso dalla benedizione che nasce solo dall’ascolto e dell’obbedienza alla Parola che oggi il Signore fa udire per mezzo del Figlio. Ora come potranno i Giudei accogliere questa purissima verità di Gesù, se sono essi la Parola di Dio, sono essi la sua comprensione, sono essi la sua dottrina, sono essi i padroni assoluti di tutta la Rivelazione, sono essi la sola interpretazione? Ecco perché Cristo dovrà essere ucciso. Egli con questi suoi tre poteri attesta la falsità e la menzogna di ogni loro insegnamento, ma mostra anche tutta la falsità e la menzogna della loro vita.

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e* *gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. (Gv 5,19-30).*

Oggi, Gesù, il Figlio dell’uomo, l’Agnello Immolato, esercita il potere datogli dal Padre aprendo i sigilli del libro sigillato posto nelle sue mani. È Lui che decide quando aprire un sigillo, quando far suonare una tromba, quando dare un segno, quando versare sulla terra una coppa dell’ira di Dio, quando fare qualsiasi altra cosa. Questo potere è solo suo. Il Padre glielo ha conferito per l’eternità. Ecco come da Cristo Gesù questo potere viene esercitato. Riportiamo solo l’apertura dei sette sigilli, così come è narrato nei Capitoli VI, VII, VIII del Libro dell’Apocalisse.

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora. Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada. Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati». Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». 8E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?». Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro. E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»(Ap 7,1-17).*

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora. E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto. I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle. Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata. Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare. Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-13).*

Il fine dell’esercizio di ogni potere di Cristo Gesù mentre l’uomo è in vita, è sempre in vista della sua conversione. Al momento in cui si entra nell’eternità il potere di giudicare è di accoglienza o di esclusione dal regno del Padre suo. Anche questo potere è solo suo e di nessun altro. Oggi va detto che Cristo Signore è stato spodestato di ogni potere. Non esercita più il potere del giudizio sacerdotale: la sua Parola è stata dichiarata uguale ad ogni altra parola. Non esercita più potere del suo giudizio regale. Non c’è più il regno di Dio e gli altri regni. Ogni regno esistente sulla terra è regno di Dio, perché ogni regno è via di salvezza e di redenzione. Non esercita più il potere del giudizio profetico. Lui è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore di religione. Di conseguenza neanche può intervenire nella nostra storia per raddrizzare la Parola della Divina Rivelazione. Non esiste più la Divina Rivelazione perché non esiste più il Dio che ha dato vita a quella Rivelazione. Ne è prova il fatto che il Figlio aveva mandato la Madre sua a raddrizzare la sua Parola ed essa fin dal primo istante fu derisa, umiliata, perseguitata, sputata, insultata. Non poteva essere altrimenti. Non essendoci più né Dio Padre, né Cristo Signore, né lo Spirito Santo, neanche la Madre di Dio c’è. Se Dio non può più parlare nella nostra storia, potrà forse parlare la Madre di Gesù? Oggi il Dio di Dio è il cristiano. Se il cristiano è il Dio di Dio, è il cristiano che governa Dio e Dio dovrà obbedire al cristiano, che è il suo Dio. Ecco oggi lo stato religioso dell’umanità: una umanità senza più il vero Dio, perché il cristiano si è fatto Dio del vero Dio e governa la Parola di Dio con la sua parola. Solo ciò che la parola dell’uomo dice è verità. Solo ciò che il cristiano vuole è vera moralità. Il cristiano che si è fatto di Dio di Dio, si è fatto anche Dio della sua Parola, Dio della sua verità, Dio della sua luce, Dio della sua dottrina. Il cristiano che si è fatto Dio di Dio oggi lo si vuole vero creatore di una morale nuova. In cosa consiste questa nuova morale creata dal cristiano che si è fatto Dio di Dio? Nell’assenza del peccato. Rimane però il male che nessuno potrà mai negare. Esso però non ha alcuna conseguenza eterna per noi. La Madre di Gesù venga a abbatta questo regno di universale idolatria.

**12 Gennaio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture

Noi siamo sul carro della storia allo stesso modo dell’eunuco della regina Candace. Leggiamo la Scrittura, ma non la comprendiamo. Ecco cosa rivela il sacro testo: “*Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,26-40).* A volte è l’angelo del Signore che manda coloro che dovranno illuminarci e istruirci per entrare nella retta conoscenza del mistero che è contenuto nella Divina Rivelazione. Altre volte però dobbiamo essere noi a chiedere al Signore perché ci dia la perfetta scienza delle sue cose. Questa preghiera dovrà essere ininterrotta.

Una verità va però messa in grande luce: il Libro del Siracide rivela che l’ipocrita trova motivo di scandalo nella Legge del Signore. Mentre il peccatore non accetta alcuna correzione riguardo alla sua condotta che è interamente concepita senza la Parola dei nostro Dio: “*Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere” (Sir 32,14-179,* Ora è cosa giusta che noi riflettiamo: se la benedizione del Signore è solo nell’ascolto e nell’obbedienza alla sua Parola, potrà mai essere benedetta una Parrocchia, una Diocesi, una Conferenza Episcopale, la stessa Chiesa universale, se si discosta dall’ascolto e dall’obbedienza alla Parola? Potrà mai essere benedetta quella Chiesa nella quale il Signore manda la Madre sua per invitare ogni uomo a ricordare la Parola del Figlio suo e questa Chiesa distrugge l’opera della Madre di Dio, dichiarandola opera di Satana e accanendosi contro di essa con odio infinito? Mai potrà essere benedetto chi disprezza la Divina Rivelazione e quella della Madre di Dio è vera Rivelazione, vera Profezia, vero Oracolo del Signore per la salvezza dei suoi figli. Noi vediamo compiersi la profezia di Zaccaria su questa Chiesa che ha distrutto l’opera della Vergine Maria e notte e giorno eleviamo al nostro Dio la preghiera perché l’opera della Madre sua venga riconosciuta nella sua santità, altrimenti la maledizione mai si allontanerà da noi: *“Poi alzai gli occhi e vidi un rotolo che volava. L’angelo mi domandò: «Che cosa vedi?». E io: «Vedo un rotolo che vola: è lungo venti cubiti e largo dieci». Egli soggiunse: «Questa è la maledizione che si diffonde su tutta la terra: ogni ladro sarà scacciato via di qui come quel rotolo; ogni spergiuro sarà scacciato via di qui come quel rotolo. Io scatenerò la maledizione, dice il Signore degli eserciti, in modo che essa penetri nella casa del ladro e nella casa di chi giura il falso nel mio nome; rimarrà in quella casa e la consumerà insieme con le sue travi e le sue pietre». Poi l’angelo che parlava con me si avvicinò e mi disse: «Alza gli occhi e osserva ciò che appare». E io: «Che cos’è quella?». Mi rispose: «È un’efa che avanza». Poi soggiunse: «Non hanno occhi che per essa in tutta la terra». Fu quindi alzato un coperchio di piombo; ecco, dentro all’efa vi era una donna. Disse: «Questa è l’empietà!». Poi la ricacciò dentro l’efa e ricoprì l’apertura con il coperchio di piombo. Alzai di nuovo gli occhi per osservare e vidi venire due donne: il vento agitava le loro ali, poiché avevano ali come quelle delle cicogne, e sollevarono l’efa fra la terra e il cielo. Domandai all’angelo che parlava con me: «Dove portano l’efa costoro?». Mi rispose: «Vanno nella terra di Sinar, per costruirle una casa. Appena costruita, l’efa sarà posta sopra il suo piedistallo» (Zac 5,1-11)*. Lo affermiamo con convinzione nello Spirito Santo: finché l’opera della Madre di Dio non sarà stata ristabilita, nessuna benedizione da parte del Signore. È Lei la nostra benedizione: la Madre del Signore nostro Gesù Cristo. Noi distruggiamo Lei e il Signore distrugge noi. Mai, senza di Lei, contro di Lei, possiamo essere benedetti. La maledizione sempre aleggerà sulla nostra testa.

Ecco invece come si pone il giusto dinanzi alla Legge del Signore: “*Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore. Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore. Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie. Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente. Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti. Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi. Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi. Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai. Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.*

*Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi. Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento. Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi. Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti. Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri. La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola. Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie. Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola. Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge. Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.*

*Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia. Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti (Sal 119,1-48).*

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a imitare il suo Maestro. Anche lui deve porre la legge nel suo cuore per dare ad essa ogni obbedienza: “*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).* La benedizione è nell’obbedienza alla Legge. Dove non c’è obbedienza, non c’è benedizione. Chi uccide la verità della legge, si uccide.

*Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere,* *che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina. Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen. (2Pt 3,11-18).*

È verità: ogni atteggiamento ostile verso la Parola del Signore attesta che si è caduti nella grande ipocrisia. Rivela anche che siamo divorati dal peccato e da esso consumati. Se noi oggi stiamo riducendo a falsità e menzogna, a favola e a un misero genere letterario tutta la Divina Rivelazione, è il segno che la nostra ipocrisia è grande e grande è anche il nostro peccato. Dal peccato e dall’ipocrisia solo uno ci può liberare: lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo aveva mandato la Vergine Maria perché operasse la nostra liberazione e noi, come un tempo abbiamo fatto con il Figlio suo, l’abbiamo crocifissa e sepolta sotto una altissima montagna di odio satanico e infernale. Se lo Spirito Santo, per amore degli eletti, non la manda di nuovo in mezzo a noi, perché ci liberi dall’ipocrisia, dall’empietà, dall’idolatria, dal peccato, dalla falsità, dalla menzogna, dall’odio contro Dio e contro gli uomini, la maledizione ci avvolgerà e tutto quello che faremo mostrerà il nostro totale fallimento. Non c’è successo e non ci sono frutti per quanti disprezzano la Madre di Dio. Non c’è futuro per quella Chiesa che permette che la Madre di Dio venga calpestata e infangata. O si ridona alla Madre di Dio la sua gloria o per noi ci saranno solo giorni di grande disonore e vergogna. Il mondo ci deriderà perché ci vedrà impeciati in peccati più grandi di quelli da esso conosciuti. Madre di Dio, viene e ristabilisci la tua gloria.

**12 Gennaio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Regina concepita senza peccato originale

Un tempo abbiamo scritto: Dalla storia della riflessione teologica sappiamo che questa verità è stata sempre discussa. Man mano però che si procedeva nel tempo, essa venne sempre più ad affermarsi fino a divenire fede comune quasi di tutto il popolo di Dio. L’8 dicembre del 1854, Pio IX, nella Basilica di San Pietro, in Roma, con la bolla *“Ineffabilis Deus”*  proclamò questa verità come fede per tutta la Chiesa. Oggi essa è fede per ogni cristiano che vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Essa è fede definita, dogmatica, eterna. Per tutti i secoli dei secoli questa sarà ormai la fede della Chiesa sul concepimento della Vergine Maria. Le parole della Bolla vanno scolpite nella memoria di ogni pio devoto della Vergine Maria, sia in latino che in italiano: *«Declaramus, pronuntiamus et definimus, doctrinam quae tenet beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae conceptionis fuisse singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Iesu Salvatoris humani generis, ab omni originalis culpae labe praeservatam immunem, esse a Deo revelatam atque idcirco ab omnibus fidelibus firmiter constanterque credendam». «Dichiariamo, affermiamo e definiamo la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli»*. Quattro anni dopo, l’11 febbraio 1858, a Lourdes, apparendo a Santa Bernadette, la Vergine Maria ha confermato questa verità proclamandosi: *“L’Immacolata concezione di Dio”*. Questa verità rivelata merita di essere santamente compresa. Maria è stata concepita senza la macchia del peccato originale. Questa è la fede della Chiesa. Maria non fu toccata per nulla dalla pesantissima eredità di Adamo. Dal primo istante Lei fu tutta santa per il suo Dio e Signore. Questa però non è tutta l’opera che il Signore ha fatto per Lei. Maria è molto di più, infinitamente di più di quanto il dogma in se stesso recita, proclama, definisce, sancisce per tutta il mondo credente.

La Vergine Maria, come Lei stessa si è presentata, è l’*Immacolata Concezione di Dio,* Lei è cioè il pensiero immacolato di Dio nella sua creazione. È il pensiero senza alcuna imperfezione, mancanza, carenza, difetto, neo. Se Dio volesse, per un disegno misterioso della sua saggezza eterna, pensare di fare qualcosa più bello, santo, stupendo, armonioso, splendente, radioso, fulgido, spirituale, incorruttibile, immacolato, se desiderasse di superare la bellezza della Madre sua, non potrebbe. La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. Oltre lei, c’è solo Dio. C’è il Padre, il Figlio Incarnato, lo Spirito Santo. Questa verità di Maria ci deve fare comprendere che noi ci troviamo dinanzi alla Donna nella quale Dio ha rivelato, manifestato, espresso tutto se stesso. Parlando in termini di creazione, Dio non può più superarsi, andare oltre. Maria è il limite ultimo di Dio. Oltre non si può più spingere. Egli in Maria ha impegnato tutta la sua onnipotenza, saggezza, intelligenza, scienza, arte, consiglio. Oltre Maria vi è solo la Divinità, ma questa è eterna e non le potrà mai appartenere. L’eternità divina è increata, Maria è Creata. La divinità eterna è senza principio. Maria ha avuto il suo principio nel tempo. L’eternità divina è una sola natura. Maria ha la sua personale, specifica natura umana. In questa sua personale, specifica natura, Dio però ha messo tutto se stesso perché fosse l’opera più santa e più bella della sua creazione. Questo onore è stato dato a Maria ed ogni uomo, se non oggi sulla terra, domani nell’eternità, dovrà confessare che Dio non si è risparmiato in nulla nel creare la Madre del Figlio suo. Non solo non si è risparmiato in nulla, se volesse farne un’altra, neanche potrebbe, perché non potrebbe più fare una Madre per il suo Divin Figlio. Ogni altra donna al massimo potrebbe essere madre di uomini, mai però Madre di Dio. Questo titolo è solo di Maria, della Vergine di Nazaret, della Madre del Messia del Signore.

Oggi aggiungiamo: Avendo noi perso la verità del peccato, che è vera perdita della verità della natura ed essenza creata, di questa essenza creata è vera lacerazione, frantumazione, divisione, morte, siamo nell’impossibilità di entrare nella verità di un così grande mistero. Il peccato ci fa essere regno delle tenebre, prigionieri di Satana, schiavi della morte. L’uomo nel peccato non vive più ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore, vive invece a immagine e a somiglianza di Satana. Questo mai si potrà predicare della Vergine Maria. Non solo Lei è stata concepita senza macchia di peccato, è stata fin dal primo istante colmata di grazia e di Spirito Santo senza misura. Dio ha fatto del suo cuore il suo trono, del suo corpo il suo tempio, della sua anima la stupenda bellezza nella quale poter sempre contemplare sé fuori di sé. In Maria è come se avesse di dinanzi a sé un altro se stesso. Naturalmente per creazione e non per generazione. Per generazione è solo il suo Figlio Unigenito l’immagine eterna del nostro Dio. Contemplando una così stupenda immagine creata di Dio, deve nascere nel cuore di ogni suo figlio, un solo desiderio: imitarla nella sua bellezza senza alcuna macchia. Questa imitazione è necessaria per mostrare al mondo in modo visibile quanto è bella la Madre di ogni discepolo di Gesù. Se il cristiano non mostra la bellezza di una così stupenda Madre, nessuno potrà credere in questa opera di Dio che è l’opera più eccelsa da lui fatta. Grande è la responsabilità di ogni figlio di Madre: lui è chiamato a mostrare con la sua vita quanto è Santa la Madre sua. Vergine Immacolata, aiuta ogni tuo figlio perché mostri al mondo con la sua vita la tua bellezza.

**12 Gennaio 2025**

**II DMENICA T.O. [C]**

**Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui**

Cristo Gesù è la gloria del Padre. Il Padre vuole che il Figlio Unigenito sia la gloria dell’Universo; vuole che sia la gloria dell’uomo. Tutto l’universo è creato per Cristo in vista di Cristo. Essendo il fine dell’uomo Cristo Gesù, se l’uomo non raggiunge il suo fine, rimane privo della sua verità, privo della sua natura, privo della sua essenza, privo della sua vita. Se l’uomo non vive per Cristo, divenendo sua vita, fallisce la sua esistenza. Se poi vive contro Cristo, allora la sua esistenza da umana diviene diabolica, perché solo il diavolo lavora per distruggere Cristo Gesù e per convincere ogni uomo a lottare con tutto se stesso, al fine di distruggere Cristo Gesù.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela sia agli Efesini che ai Colossesi questa divina verità eterna: “*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14). È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).* L’uomo è stato creato per essere nel tempo e nell’eternità questa verità. Se questa verità da lui non è raggiunta, la sua esistenza è senza verità. Che oggi l’uomo sia senza verità lo sta attestando la storia molte volte e in diversi modi.

Ora è giusto operare un passaggio successivo: questa verità va conosciuta, senza conoscenza non si può realizzare. Chi è a servizio di questa conoscenza così che Cristo diventi la vita di ogni uomo che viene sulla nostra terra? A servizio di questa conoscenza è prima di tutto il Padre ed è lo Spirito Santo. A servizio di questa conoscenza è anche Cristo Gesù e tutti gli angeli del cielo. A servizio di questa conoscenza vi è la Vergine Maria. A servizio di questa conoscenza sono chiamati prima di tutto gli Apostoli del Signore e in comunione con gli Apostoli di Cristo Gesù, ogni altro suo discepolo. Ora noi sappiamo che tutto il Cielo è a servizio della conoscenza di Cristo Gesù. A servizio della conoscenza di Cristo oggi non è più la Chiesa. Essa esiste per far conoscere Cristo. Se essa non fa conoscere Cristo o dichiara Cristo non più il solo fine dell’uomo, ha perso la sua ragione di esistere. Il fine della Chiesa è Cristo. Se la Chiesa non vive per questo fine, ha perso il fine del suo stesso della sua vocazione e missione. Oggi tutte le diaboliche teorie che formano l’oceano nel quale naviga la nave della Chiesa, ci attestano con ogni evidenza che moltissimi discepoli di Gesù hanno perso il fine del loro essere discepoli di Cristo Signore.

Sempre sulla conoscenza di Cristo Gesù, ecco cosa rivela a noi lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo. Prima di ogni cosa ci rivela il cuore di Paolo, dal quale sempre si leva al Signore una preghiera perché Cristo sia da tutti conosciuto nella purezza della sua verità e poi ci manifesta la necessità che Cristo venga conosciuto, essendo il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,,15-23). Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10.1-17).* Se Cristo Gesù non è conosciuto, non vi è salvezza piena, perfetta per ogni uomo. Rimane l’uomo nel regno del peccato e della morte. Manca della sua vera natura e non può produrre frutti di salvezza.

Lo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni ci rivela qual è la missione della Vergine Maria in ordine alla conoscenza di Cristo Gesù. Lei sempre deve scendere nella Chiesa e metterla tutta in movimento perché Cristo Gesù venga conosciuto e a Lui venga data la gloria che nasce dalla fede in Lui. Lei scende e opera direttamente chiedendo a Cristo Gesù che anche oggi operi perché la sua gloria venga riconosciuta da ogni uomo con una purissima fede in Lui. Poi chiede ad ogni suo discepolo che si ponga a servizio della gloria del Figlio suo. Dall’obbedienza dei discepoli a Cristo Gesù ogni uomo potrà conoscere Cristo in purezza e pienezza di santità, credendo in Lui e perseverando nel suo porsi interamente a servizio della sua gloria.

*In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù;* *egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.*

La Vergine Maria anche da noi è venuta e ci ha chiesto di porre la nostra vita interamente a servizio della gloria di Cristo Gesù. La nostra missione consisteva nello spiegare quando Lei, la Vergine Maria, o lo Spirito Santo, o Cristo Gesù, o il Padre dei cieli, o gli Angeli di Dio, dicevano e operavano attraverso una loro serva, scelta da Dio, per essere voce dell’eternità sulla nostra terra. Ecco cosa è accaduto: i nemici della Vergine Maria hanno dichiarato che Lei non c’entra in questa storia. Essa è una storia di uomini. Non è una storia della Vergine Maria. Per fare questo hanno dichiarato irretita la nostra persona e così hanno potuto elevare a persone degne di fede tutti i nemici della Vergine Maria che con odio infinito, con ogni menzogna e calunnia, hanno sempre operato per attestare la non discesa nella nostra storia della Madre di Dio. Noi oggi solennemente dichiariamo che la storia che abbiamo vissuto è stata veramente storia della Vergine Maria interamente vissuta a servizio della gloria di Cristo Gesù. Il Vangelo è tutto scritto a servizio della gloria di Cristo Gesù. Che oggi molti cristiani lo disprezzino e lo riducono ad una favola, non significa che esso sia falso. Così dicasi anche della Chiesa. Che oggi molti suoi figli l’abbiamo distratta dal suo vero unico fine: essere interamente a servizio della gloria di Cristo Gesù, non significa che essa sia natura falsa e falsa sia la sua missione. Purtroppo la logica diabolica è sempre la stessa: fa chiamare Gesù figlio e servo di Beelzebùl così che nessuno più possa credere in lui. Fa dichiarare falsa la discesa della Vergine Maria nella nostra storia, così che nessuno possa più mettersi a servizio della gloria di Cristo Signore. Strategia satanica di ieri, strategia satanica di oggi. Il fine è sempre lo stesso: l’eliminazione di ogni intervento voluto da Dio per dare a Cristo la sua gloria e perché donando a Cristo la sua gloria ogni uomo diventi partecipe della stessa gloria. Noi sempre lo grideremo al mondo intero: veramente la Vergine Maria è discesa nella nostra storia. Veramente è stata Lei a porre la mia vita interamente a servizio della gloria del Figlio suo. La Madre di Dio scenda oggi con potenza e schiacci la testa al serpente infernale che vuole oggi e sempre che nessuno creda più in Cristo Signore.

**19 Gennaio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Per essere tentato dal diavolo

Può essere maestro degli uomini solo colui che vince ogni tentazione del serpente antico, del nemico dell’uomo, di Satana. Chi cade anche in una sola tentazione, di certo non potrà essere vero maestro. Potrà essere vero maestro, quando avrà imparato come ogni tentazione si vince appena la parola del tentatore giunge al suo orecchio. Hanno dovuto imparare a vincere goni tentazione Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giosuè, i Giudici, Samuele, Davide. Anche i profeti hanno dovuto imparare a vincere ogni tentazione. Questo vale anche per tutti i santi della Chiesa. Hanno dovuto imparare a vincere la tentazione Pietro, Paolo, Barnaba e ogni altro apostolo di Gesù. Quando un fratello cade in tentazione, spetta agli altri fratelli di fede aiutarlo perché risorga e anche perché impari a non cadere in tentazione. A questo serve la correzione fraterna. A questo serve l’aiuto dei nostri fratelli di fede:

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo (Mt 18,15-18).*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*

*Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male (1Ts 5,12-22).*

*Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l’insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. 12A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello (2Ts 3,6-15).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

Ecco ora tre esempi che rivelano come lo Spirito Santo corregge gli Angeli della Chiesa di Dio:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 3,1-6).*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,14-22).*

Se un fratello di fede non aiuta un altro fratello di fede perché risorga dalla caduta e anche perché mai cada in tentazione, di certo non è un vero fratello di fede. L’aiuto ai fratelli perché non cadano in tentazione deve essere costante, senza alcuna interruzione. Oggi invece anziché aiutare con ogni saggio consiglio, ogni saggio ammonimento, ogni saggio insegnamento perché non si cada in tentazione, si annuncia invece il perdono. Prima si annuncia come non peccare, prima si ammonisce per non peccare, prima si corregge per non peccare, poi si annuncia e si insegna la via per il perdono. Annunciare solo il perdono a nulla serve, perché condizione per ricevere il perdono è la solenne promessa fatta al Signore di non peccare più. Se poi oggi, così come si predica da più parti, non esiste il peccato, perché tutto è amore, si comprenderà bene che a nulla serve annunciare il perdono. Dove non c’è peccato non c’è neanche perdono, dal momento che il perdono è per i peccati commessi. È questa oggi la grande strategia di Satana: ci ha convinti che non esiste il peccato, così noi possiamo cadere in ogni sua tentazione.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto,* *per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.* (Mt 4,1-11).

Cristo Gesù invece ci insegna che è peccato ogni trasgressione della Parola del Signore. Di conseguenza ogni Parola del Signore non ascoltata, non obbedita, non messa in pratica genera un suo particolare peccato, una sua particolare morte. Ecco l’altro grande insegnamento di Cristo Gesù: Lui è pieno di Spirito Santo. Nello Spirito Santo vede all’istante la tentazione di Satana. Nello Spirito Santo all’istante la respinge. Nello Spirito Santo sa e conosce il modo ereticale, falso, menzognero di Satana di citare le Scritture. Nello Spirito sente l’odore della tentazione prima ancora che Satana abbia aperto bocca. Ma cosa ancora più vera ,nello Spirito Santo Lui sa che se Satana parla, parla solo dalla falsità, dalla menzogna, dalla tenebre e parla per tentare. Noi invece, poiché privi di Spirito Santo per nostra gravissima colpa, facciamo oggi lunghi dialoghi con Satana, andiamo anche a trovarlo nella sua tana per entrare in dialogo con esso. Con Satana non si entra in dialogo. Neanche si va a trovarlo. Quando è lui che viene da noi, quando noi lo incontriamo sulla nostra strada, dobbiamo già sapere che possiamo cadere in tentazione e per questo sempre dobbiamo essere pieni, colmi di Spirito Santo. Così vediamo ogni tentazione e possiamo con Lui vincerla sempre. Chi non vince le tentazioni non può aiutare gli altri a vincerle. Dal peccato ogni insegnamento è inganno. Si insegna colmi di grazia e di Spirito Santo e solo vincendo noi ogni tentazione. In questo Gesù è il Maestro secondo purissima verità. Lui sempre vince la tentazione e sempre chiede a noi di pregare per non cadere in tentazione. La Madre di Dio preghi per noi. Volgiamo essere pieni di grazia e di Spirito Santo e così poter vincere ogni tentazione. Chi risorge dal peccato per ritornare a peccare deve sempre ricordarsi dell’ammonimento dell’Apostolo Pietro: *“Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,20-22”*. Madre del Signore, scendi e convinci i nostri cuori.

**19 Gennaio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Come potevano intendere

Tre brani della Scrittura, uno dell’Antico Testamento e due del Nuovo, ci aiutano a comprendere le modalità secondo le quali il Signore parla all’uomo: *“Come potevano intendere”.* Prima brano: il Pastore porta sul petto gli agnellini e conduce pian piano le pecore madri: *“«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri». (Is 40,1-11).*

Secondo brano: Cristo Gesù sa che ancora i suoi discepoli non sono pronti a portare il peso della luce piena che sgorga dalla sua Persona e dalla sua Parola: *“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà” (Gv 16,12-15).*

Terzo brano; San Paolo ha potuto finora parlare ai Corinzi nutrendoli di parola come si nutrono i bambini: *“Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio” (1Cor 3,1-9).* Questo ci fa dire che solo chi è nello Spirito Santo sa come parlare sia a chi è discepolo di Gesù e sia anche a chi discepolo di Gesù non è. Quando non si è nello Spirito Santo, si parla dalla carne, si parla dalla lettera, si parla dalla propria mente, si parla dal proprio cuore.

*Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola,* *come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa (Mc 4,21-34).*

Se un discepolo di Gesù vuole parlre come Gesù, anche lui dovrà essere pieno di Spirito Santo, pieno di grazia, pieno di verità, pieno di luce allo stesso modo che Gesù è pieno di Spirito Santo, pieno di grazia, pieno di verità, pieno di luce, pieno di carità, pieno di ogni scienza e conoscenza. Essendo noi oggi separati alla Scrittura e dallo Spirito del Signore, parliamo di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, di ogni mistero, dello stesso uomo dalla carne, parliamo dal cuore di Satana e non dal cuore di Dio. La Madre di Gesù, scenda e porti nei nostri cuori lo Spirito Santo come un giorno lo port nella casa di Zaccaria.

**19 Gennaio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore

A nulla serve che il Signore compia l’opera della redenzione e della salvezza, se poi il mistero rimane nascosto. Chi è l’Apostolo Paolo? È colui che il Signore ha scelto e mandato nel mondo per far conoscere il mistero della salvezza ad ogni uomo, sia figlio di Abramo e sia anche figlio di Adamo. Ecco cosa lui scrive agli Efesini: “*Per questo io, Paolo, il prigioniero di Cristo per voi pagani... penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l’efficacia della sua potenza. 8A me, che sono l’ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell’universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Vi prego quindi di non perdervi d’animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra. Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3,1-21).* Chi è Cristo Gesù? È il mistero della salvezza e anche il suo Rivelatore. Gesù è il mistero, compie il mistero, rivela il mistero, crea nello Spirito Santo coloro che dovranno fino alla consumazione del tempo divenire mistero nel mistero di Cristo Gesù, compiere il mistero, rivelare il mistero, creare nello Spirito Santo coloro che assieme a loro vivano questa unica e sola missione: divenire, rivelare, compiere creare. La Chiesa vivrà sulla terra finché ci sarà un apostolo di Cristo Gesù che compirà questa missione.

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:* *oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». (Lc 1,1-13).*

Gesù nasce in Betlemme. Nasce in una grotta. Non nasce in una reggia. Come farà il mondo a conoscere chi è colui che è nato in questa santissima notte? Per dare al mondo la conoscenza di Colui che è nato il Signore provvede Lui stesso mandando un suo angelo dal cielo sulla terra. A chi lo manda? A degli umili pastori che durante la notte vegliano i loro greggi. Non manda il suo angelo dai dotti e dai sapienti. Questi difficilmente avrebbero creduto. La loro sapienza e intelligenza è di ostacolo alla scienza della fede. Chi è nato nella città di Davide? *“Un Salvatore che è Cristo Signore*”. Non solo annuncia chi è nato. Dona anche il segno perché possa essere riconosciuto: *“Troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia”*. È questo oggi il ministero di ogni Angelo della Chiesa di Dio: *“Dire al mondo chi è nato e dove lo potrà trovare”*. Lo dovrà dire secondo purezza di verità e di dottrina. Lo dovrà dire in piena conformità con le Scritture Sacre. Lo dovrà dire nella purezza e pienezza della verità dello Spirito Santo. Se non fare questo la sua missione sarà un grande fallimento. La via della salvezza è quella stabilita da Dio. Non è quella che di volta in volta si stabiliscono gli uomini. Ecco dove risiede il grande tradimento cristiano: nel crearsi ogni discepolo di Gesù una sua particolare, personale via di salvezza. Si compie per essi la Parola dell’Apostolo Paolo profetizzata verso i Giudei: *“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede (Rm 9,1-4).* La Madre di Dio scenda e ci liberi da ogni falsa via di salvezza.

**19 Gennaio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Mosè, nel quale riponete la vostra speranza**

Mosè è colui al quale Dio rivela che un giorno avrebbe mandato per la salvezza del suo popolo un profeta pari a lui: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui. (Dt 18,15-20).* Se Gesù è il profeta promesso a Mosè, si compie per il popolo tutta la profezia: *“Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto”*. Gesù è la vera Parola della salvezza, perché è la vera Parola della Profezia di Dio. Ecco come la Lettera agli Ebrei profetizza al mondo intero questa verità: “*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1.1-4)*. Ora è giusto che ci chiudiamo: La Parola di Gesù si è sempre compiuta? La risposta è affermativa. Lo attestano tutti i segni e tutti i miracoli da lui compiuti. Ecco perché Gesù può dire: *“Il Padre ha posto su me il suo sigillo”*. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». 28Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29).* Essendo Gesù la Parola di Dio da ascoltare, chi ascolta la sua Parola rimane nell’alleanza con il suo Dio. Chi non ascolta la sua Parola, esce dall’alleanza. Si fa una sua religione. Il Signore Dio non può più benedirlo.

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa:* *Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». (Gv 5,31-47).*

Questa verità mai va dimenticata: l’alleanza si fonda sull’ascolto della Parola di Dio. Le due tavole della Legge sono solo una Parola di Dio, non sono la Parola di Dio. Gesù è la Parola di Dio, la Parola Perfetta, la Parola Piena, la Parola Compiuta, la Parola Realizzata, la Parola che si è fatta carne. Si è fatta croce: Si è fatta risurrezione. È Lui oggi e per l’eternità la Parola della Nuova ed Eterna Alleanza. Chi ascolta la Parola di Cristo, stipula l’Alleanza con il suo Dio ed entra nella vita. Chi non ascolta la Parola di Cristo Gesù, rimane nella sua morte. La vita è Cristo ed è solo in Lui. Chi dice di credere in Mosè non può non credere in Cristo. Se dice di credere in Mosè e non crede in Cristo da Mosè è condannato perché si è servito del suo nome per combattere Cristo Signore. Questa verità si applica anche a noi: chi dice di credere nel Vangelo di Cristo Gesù e combatte contro la Vergine Maria che chiede che si ricordi la Parola del Figlio suo, Parola che il mondo ha dimenticato, dal Vangelo sarà condannato, perché si è servito del suo nome per combattere contro Colei che altro non ha chiesto se non che fosse ricordata la Parola del Figlio suo. Madre di Dio, scendi dal cielo e confondi i sapienti nella loro stolta e insipiente sapienza.

**19 Gennaio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi

Perché se diciamo che siamo senza peccato, facciamo di Cristo Gesù un bugiardo e la sua parola non è in noi? Perché la Parola del Signore rivela che ogni uomo è peccatore e ogni uomo ha bisogno di Cristo Gesù per essere salvato. Salomone rivela nella sua preghiera che nessun uomo è senza peccato. Non c’è nessun uomo che faccia solo il bene e non pecchi: “*Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro (1Re 8,46-51).* Essendo tutti peccatori, tutti abbiamo bisogno di Cristo Gesù.

Il Canto di Isaia rivela che il Servo del Signore ha preso su di sé i peccati di noi tutti, i peccati del mondo intero e li ha espiati nella sua grande sofferenza: *“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte (Is 53, 4-8).* Cristo Signore è morto giusto per gli ingiusti. È morto per liberarci da ogni colpa e ogni pena.

Il Salmo di Davide ci dona la verità madre di ogni altra verità: *“Nel peccato mi ha concepito mia Madre”.* Nasciamo tutti con il peccato originale. Nasciamo con la pesante eredità che ci ha lasciato Adamo: “*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. 2 Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Ecco l’Apostolo Paolo come manifesta l’opera di Adamo e l’opera di Cristo Gesù nella Lettera ai Romani: “*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21).*

*.*Il Salmo 130 ci attesta che possiamo essere salvati solo per perdono del Signore: “*Canto delle salite. Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l’anima mia, attendo la sua parola. L’anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all’aurora. Più che le sentinelle l’aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe (Sal 130,1-8).*

Nel Libro di Giobbe è detto che il Signore trova difetti anche nei suoi angeli. Questa verità ci rivela che nessun uomo potrà dirsi giusto dinanzi al Signore: “*Elifaz di Teman prese a dire: «Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso? Ma chi può trattenere le parole? Ecco, sei stato maestro di molti e a mani stanche hai ridato vigore; le tue parole hanno sorretto chi vacillava e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato. Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso; capita a te e ne sei sconvolto. La tua pietà non era forse la tua fiducia, e la tua condotta integra la tua speranza? Ricordalo: quale innocente è mai perito e quando mai uomini retti furono distrutti? Per quanto io ho visto, chi ara iniquità e semina affanni, li raccoglie. A un soffio di Dio periscono e dallo sfogo della sua ira sono annientati. Ruggisce il leone, urla la belva, e i denti dei leoncelli si frantumano; il leone perisce per mancanza di preda, e i figli della leonessa si disperdono. A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 3,1-21).*

Se Gesù è il dono fatto dal Padre al mondo perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome, vi potrà esiste sulla terra un solo uomo che possa dirsi senza peccato e quindi non bisognoso della redenzione di Cristo Gesù e di Cristo Gesù suo Redentore e Liberatore? Un tempo quando si teologizzava con grande serietà, si aveva difficoltà a credere nell’immacolato concepimento della Vergine Maria a motivo della universale Redenzione di Cristo Gesù. Se Maria è nata senza peccato, Cristo non è il suo Redentore. Questo era impossibile per la vera teologia. Poi lo Spirito Santo aiutò la vera teologia suggerendo tre semplici parole: Maria fu Redenta “ante previsa merita”, fu redenta in previsione dei meriti di Cristo Gesù. Il Signore la preservò dal peccato originale applicando i meriti di Cristo in previsione. Mirabile verità che lo Spirito Santo ha introdotto nella vera teologia dei tempi antichi.

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato,* *facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. (1Gv 1,1-10).*

Oggi vi è un universale disprezzo per la sana teologia. La si vede come vero impedimento alla libertà di pensiero. La teologia obbliga a pensare secondo Dio. Disprezzando la teologia, ognuno può pensare dal suo cuore e dire tutto ciò che gli passa per la mente. Oggi infatti non si teologizza più. Non si parte di principi solidissimi di fede dai quali si giunge a verità contenute nella Divina Parola o nel mistero eterno a noi rivelato. Oggi qualsiasi parola esca da un cuore è dichiarato teologia. Così si può dire il tutto e il suo contrario. Si può anche affermare che il peccato non esiste. La vera teologia insegnava un tempo che il peccato è disobbedienza ad ogni Parola di Dio. Ecco perché nessuno può dire di essere senza peccato. La Madre di Dio e Madre nostra venga e ci aiuti a camminare nella sana, retta, pura, vera Parola del Figlio suo.

**19 Gennaio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Regina assunta in cielo

Un tempo abbiamo scritto: La Chiesa ha sempre creduto nell’Assunzione della Beata Maria. Essa ha sempre confessato che la Madre di Dio, espletata la sua vita terrena, è passata in Cielo in corpo e anima. Il suo corpo è stato trasformato e reso in tutto simile a quello glorioso del suo Divin Figlio. Il Signore anche questo privilegio ha concesso alla Madre sua. Le ha concesso cioè di non passare attraverso la corruzione del sepolcro. Di Maria si può cantare lo stesso Salmo cantato per Cristo Gesù: *“Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”* (Sal 16 (15) 5-11). La differenza però è sostanziale. Gesù risorge da se stesso. Maria non risorge. Non si parla mai di risurrezione per lei. Si parla di transito, di passaggio dalla terra al Cielo in un attimo, in un istante. Pio XII, il 1° Novembre 1950, con la Costituzione Apostolica *“Munificentissimus Deus”*, definisce la fede della Chiesa donandole valore dogmatico: per tutti, per sempre, in modo irreversibile. Ecco le sue parole in latino e in italiano: *“Quapropter, postquam supplices etiam atque etiam ad Deum admovimus preces, ac Veritatis Spiritus lumen invocavimus, ad Omnipotentis Dei gloriam, qui peculiarem benevolentiam suam Mariae Virgini dilargitus est, ad sui Filii honorem, immortalis saeculorum Regis ac peccati mortisque victoris, ad eiusdem augustae Matris augendam gloriam et ad totius Ecclesiae gaudium exsultationemque, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra pronuntiamus, declaramus et definimus divinitus revelatum dogma esse : Immaculatam Deiparam semper Virginem Mariam, expleto terrestris vitae cursu, fuisse corpore et anima ad caelestem gloriam assumptam”. «Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».*

L’immacolato concepimento di Maria attesta la vittoria della creatura umana sul peccato. Satana ha conquistato tutta l’umanità, facendola schiava nella ribellione e nella disobbedienza a Dio. Una sola persona non ha potuto sottomettere alla sua volontà: la Vergine Maria. Cristo Gesù, che è nato da Lei come vero Figlio dell’uomo, per natura non ha contratto il peccato antico. Avrebbe però potuto contrarlo per volontà. Sappiamo che questo mai è avvenuto, neanche con il più piccolo pensiero non santo. Di tutti Satana si potrà gloriare, mai lo potrà fare di Maria e di Cristo Gesù. Con l’Assunzione della Vergine Maria, Dio ha manifestato tutta la sua potenza sulla corruzione del sepolcro e sulla stessa morte. Il Papa lascia volutamente in sospeso se Maria sia morta o meno. Non vuole pronunziarsi. A noi però è consentito teologizzare. Maria non ha subito la morte, bensì la trasformazione immediata, perché Lei dovrà essere la Madre di tutti i viventi. Dio anche questo singolare privilegio le ha concesso: di non morire, ma di essere trasformata all’istante. Valgono per Lei le parole di San Paolo ai Tessalonicesi: *“Noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con**loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore”* (1Ts 4,17). Maria è stata rapita, trasformata, resa tutta luce, tutta spirito, tutta splendore. Dio l’ha rivestita della sua eterna gloria, facendola sedere alla destra del suo Divin Figlio. Dio ha così compiuto in Maria la più strepitosa delle vittorie. Cristo Gesù ha dato alla Madre sua questa sublime gloria. Lui ha subito la morte per liberare la Madre sua dalla morte. Così possiamo affermare che in Lei Satana, peccato e morte sono rimasti fuori della sua vita.

Oggi aggiungiamo: In questo tempo di universale pistis-clastia, tempo in l’uomo ha perso il suo fine: creato per Cristo in vista di Cristo, creato per Cristo per rivestirsi di Cristo, creato per Cristo per essere in eterno nel suo regno di luce e di vita eterna, è necessario che noi crediamo nella risurrezione dell’ultimo giorno, che è non solo risurrezione per la vita eterna, ma anche risurrezione per l’infamia e la morte eterna. Il cristiano che dice di credere nella Vergine Maria, non può giustificare l’eutanasia e neanche può dare valore a tutte quelle teorie che vogliono fare dell’uomo una macchina come tutte le altre macchine, da usare come una macchina, ma anche da rottamare come un macchina. Altra cosa che il cristiano mai dovrà fare è pensarsi animale uguale agli altri animali e gli animali pensarli uguali a lui. Gli animali nascono e muoiono. Non hanno futuro eterno, né per essi esiste la risurrezione. L’uomo invece è ben altra cosa: l’uomo è redento da Cristo, assunto in Cristo, fatto suo corpo, sua vita, con vocazione a vestirsi di Cristo Gesù in vita per essere con Lui per l’eternità rivestito con la sua gloriosa risurrezione. Oggi la universale pistis-clastia ha generato una universale antropoclastia. Non sapendo più l’uomo chi lui è, mai potrà sapere chi sono gli animali, mai potrà sapere cosa sono le cose, mai potrà conoscere secondo verità nessuna delle cose esistenti. Ecco qual è oggi la tristissima realtà dell’uomo: la non conoscenza di se stesso. Ogni scienza conosce l’uomo per frammenti. Solo la Parola della purissima fede ci rivela la nostra immortale verità. Ma questa verità non cade sotto le scienze, perché cade solo sotto la purissima fede. La pistis-clastia è oggi la nuova scienza e la nuova arte del cristiano. Ormai è stato deciso: Dio non può più manifestarsi sulla nostra terra. Neanche nella Chiesa si può più manifestare. Questo decreto ormai è stata emanato. Questo significa condanna dell’uomo alla non conoscenza della sua verità. La Vergine Maria, calpestando tutti questi decreti satanici e infernali, scenda e metta nei cuori la sua purissima Verità. Lei è Regina assunta in cielo in corpo e anima. Lei è Regina rivestita della gloria di Dio.

**19 Gennaio 2025**

**III DMENICA T.O. [C]**

**Lo Spirito del Signore è sopra di me**

Gesù inizia il suo ministero di Messia del Signore, rivelando nella Sinagoga di Nazaret qual è la missione. Ora dal primo istante della creazione ad ogni essere, il Signore Dio ha affidato una missione da compiere. Dalla missione compiuta sempre nel rispetto del mandato ricevuto, è la vita della terra e dell’intero universo. Anche all’uomo, ancor prima di essere creato e subito dopo averlo creato, il Signore Dio gli ha manifestato quale dovrà essere la sua missione. Ecco come questa verità è stata consegnata dallo Spirito Santo alla Divine Scritture: “*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).* Ogni uomo chiamato da Dio nell’Antico Testamento è investito di una particolare missione.

Anche al nuovo uomo, creato da Dio in Cristo per opera dello Spirito Santo viene rivelata qual è la sua missione: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.” (Mt 5,13-16).* Poiché la missione nessuno se la può dare da se stesso, chi vuole essere missionario di Dio deve rimanere fedele al mandato ricevuto. Non si è missionari di se stessi. Chi manda è sempre il Signore.

Ecco la missione che Gesù dona ai suoi Apostoli, così come essa è contenuta nei quattro Vangeli: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,15-20). Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,45-49). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20.19-22).* Poiché la missione viene da Dio, nessuno la potrà mai modificare, trasformare, alterare, cambiare. La vita è dalla fedeltà alla missione ricevuta. Dalla fedeltà la vita, dall’infedeltà la morte.

*Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «**Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l’anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «**Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».*

Se la Chiesa e ogni persona in essa ha ricevuto da Cristo Signore la missione di essere suo sacramento di luce, grazia, verità, giustizia, santità, per il mondo intero, questa missione mai potrà essere modificata, alterata, cambiata, sostituita con missione che il discepolo di Gesù si dona o dona agli altri. Questa Legge vale per papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati. Ma neanche l’uomo si può dare una missione differente o diversa da quella che a lui è stata consegnata nel giorno della sua creazione. Ecco oggi il grande peccato: si vuole abolire ogni missione che viene da Dio. Ognuno vuole darsi la missione da se stesso, Questo sta accadendo sia nella Chiesa che nel mondo. Muore la vita, imperversa la morte. La Madre di Dio e Madre nostra scenda e venga insegnarci a vivere nella grande fedeltà la missione a noi affidata,

**26 Gennaio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia

In ogni momento della vita di Gesù si compie o una profezia, o un giuramento, o una promessa, o una Parola consegnata dal Padre alle Divine Scritture e che riguarda il suo Cristo, il suo Messia, il suo Unto. Secondo la profezia di Isaia, la luce per il popolo che cammina nelle tenebre e nell’ombra di morte viene dalla Galilea: *“ In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.* *Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,21-9,6).* La luce che viene a rischiarare quanti abitano nelle tenebre e in una regione di morte, non è una cosa. È invece una persona e questa persona ha un nome e ance una missione: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”.*

La luce che viene è il Verbo eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità (1Gv 1,1-5.9-14).* La luce che viene per illuminare il mondo è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, che si è fatto vero uomo. Ora se tutta la terra è avvolta da fitte tenebre, perché oggi ad essa si nega la luce che è Cristo Gesù, la sola luce data a noi dal Padre per rischiarare quelli che abitano nelle tenebre e sono avvolti dall’ombra della morte? Facendo questo, attestiamo al mondo che non crediamo nel vero Dio. È il vero Dio che ha mandato il Figlio suo Unigenito come luce, verità, vita per il mondo e non per una parte di esso. Solo Gesù è la Luce del mondo.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali,* *perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».* (Mt 4,12-17).

Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù manda i suoi Apostoli nel mondo dalla Galilea: *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).* La missione è una, il missionario è uno, la luce è una. La missione è quella di Cristo Gesù. Il missionario è Cristo Gesù nel suo corpo che è la Chiesa. La luce è una: la Parola di Cristo Gesù che deve essere data ad ogni uomo come Luce, Verità, Vita, Giustizia, Carità, Speranza. Se gli Apostoli, e in obbedienza gerarchica con essi, non danno la Parola di Gesù ad ogni uomo, diventano disobbedienti. Lasciano il mondo nelle tenebre e nell’ombra della morte. Oggi si è giunti a predicare, insegnare, attestare che le tenebre sono via di salvezza e l’ombra di morte è vita. Questo accade perché si è senza lo Spirito Santo e dalla luce si è passati nelle tenebre, Si parla dalla tenebre perché si è divenuti tenebra. Si parla dalla falsità perché si è divenuti falsità. Si parla dalla menzogna, perché si è menzogna di Satana e non più verità di Gesù Signore. Ognuno parla secondo la sua natura. Poiché oggi si parla dalle tenebre, dalla menzogna, dalla falsità, attestiamo di essere natura di tenebre, di menzogna, di falsità. Che la Madre di Dio scenda tra noi e ci aiuti ritornare natura di luce, di verità, di giustizia, di vera Parola di Dio.

**26 Gennaio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Perché avete paura? Non avete ancora fede?

Nell’Antico Testamento fede è sapere che tutta la nostra vita è nelle mani del nostro Dio e Lui la conduce come un pastore conduce il suo gregge. Ecco la fede secondo il Salmo: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23,1-6).* Con Dio qualsiasi tempesta accada, accade per crescere di vita in vita, mai accade per la morte. Se con Dio la tempesta accade per la morte, allora significa che quella morte è per noi la via della vita.

Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia questa verità nella Lettera a Romani: *“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,18-39).* Visione di fede perfettissima con ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo. Più si cresce nello Spirito Santo e più la nostra visione di fede è perfetta. Senza la nostra crescita nello Spirito Santo sovente, la nostra visione di fede risulta malata, erronea, falsa, bugiarda, addirittura si può giungere a una fede diabolica e satanica. È lo Spirito Santo in noi la verità della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «**Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». (Mc 4,35-41).*

Gli Apostoli ancora non hanno fede perché sono privi di Spirito Santo. Gesù ancora nn ha versato lo Spirito ed essi ancora non lo hanno ricevuto. Essi vivono di fede ancora non afferrata e santificata, portata al suo pieno compimento dallo Spirito Santo. Con questa fede la tempesta è vista come tempesta, è vista come un pericolo di morte e per questo si sveglia Cristo perché intervenga. Essi hanno però fede che se Gesù dirà una parola alla tempesta, essa si calmerà. È l’inizio della fede, ma ancora non è la fede. Quando poi verrà lo Spirito Santo allora vedranno la tempesta con gli occhi dello Spirito Santo e con il cuore dello Spirito Santo faranno la loro preghiera. Gesù con gli occhi dello Spirito Santo vede la tempesta della croce e fa la sua preghiera con il cuore dello Spirito del Signore. La Madre di Dio scenda tra noi, ci colmi di Spirito Santo, perché possiamo vedere con gli occhi dello Spirito Santo e pregare con il suo cuore.

**26 Gennaio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

La Vergine Maria è il cuore che il Signore ha creato perché sempre dalle sue labbra si innalzi a Lui un “Magnificat” che manifesti la mondo la bellezza di ogni sua opera. Lei vive quanto è rivelato nel Salmo: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).* La Vergine Maria non medita solo la Parola della Scrittura. Lei medita giorno e notte ogni Parola con la quale ogni giorno il Signore crea la storia dinanzi ai suoi occhi. La Parola di Dio che essa medita notte e giorno è la storia. Dio le parla attraverso la storia. La Vergine Maria legge la storia, medita la storia, innalza a Signore il suo Magnificat. La vergine Maria è “i*l cuore sapiente medita le parabole. È l’orecchio attento che è quanto desidera il saggio (Sir 3,29).* Nessuna Parola della storia dovrà essere letta in modo confuso o errato. Tutto da Lei dovrà essere letto dalla purissima scienza e sapienza nello Spirito Santo.

Alla Vergine Maria si deve applicare in una maniera e modalità infinitamente superiore quanto nel Libro del Siracide è detto dello Scriba: “*Differente è il caso di chi si applica a meditare la legge dell’Altissimo. Egli ricerca la sapienza di tutti gli antichi e si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi e penetra le sottigliezze delle parabole, ricerca il senso recondito dei proverbi e si occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, lo si vede tra i capi, viaggia in terre di popoli stranieri, sperimentando il bene e il male in mezzo agli uomini. Gli sta a cuore alzarsi di buon mattino per il Signore, che lo ha creato; davanti all’Altissimo fa la sua supplica, apre la sua bocca alla preghiera e implora per i suoi peccati. Se il Signore, che è grande, vorrà, egli sarà ricolmato di spirito d’intelligenza: come pioggia effonderà le parole della sua sapienza e nella preghiera renderà lode al Signore. Saprà orientare il suo consiglio e la sua scienza e riflettere sui segreti di Dio. Manifesterà la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell’alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato; non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l’assemblea proclamerà la sua lode. Se vivrà a lungo, lascerà un nome più famoso di mille altri e quando morrà, avrà già fatto abbastanza per sé. Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così: Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso (Sir 38,34-39,16).*

Perché è necessario che la Vergine Maria mediti ogni Parola della storia che Dio scrive e pone dinanzi ai suoi occhi? Perché domani dovrà leggere secondo purissima verità la Parola della Crocifissione del Figlio suo. Anche ai piedi della croce di Cristo Gesù Lei dovrà cantare il suo Magnificat, perché la Parola della croce è la Parola più sapiente, più intelligente, più vera, più santa. È la Parola che dona sapienza, intelligenza, pienezza di verità e di santità ad ogni altra Parola scritta per noi da Dio. Ecco perché lo Spirito Santo che governa il cuore di Maria lo conduce piano piano a meditare e ad entrare nella verità di tutta la Parola scritta dal Signore Dio nella storia. Anche la croce del Figlio suo è Parola di Dio e dinanzi a questa Parola la comprensione dovrà essere senza alcun errore, dovrà essere purissima, dovrà essere santissima.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.* *Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo (Lc 2,15-21).*

Ecco dove risiede il nostro peccato: poiché siamo assai carenti di Spirito Santo, oggi siamo nella grande incapacità di leggere la Parola di Dio che è la nostra storia, storia del singolo cristiano, storia della Chiesa, storia del mondo. Poiché la leggiamo dalla carne, diamo soluzioni secondo la carne. Anche la Chiesa vediamo dalla carne e dalla carne diamo per essa soluzioni e indichiamo vie. Dalla carne sono soluzioni e vie di falsità e non di verità. Se noi ci colmiamo ogni giorno di Spirito Santo, vediamo dallo Spirito, secondo lo Spirito comprendiamo, secondo le Spirito diamo soluzioni e vie. La Madre di Dio scenda e ci colmi di Spirito Santo.

**26 Gennaio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Egli infatti sapeva quello che stava per compiere**

Perché un uomo sappia non cosa lui deve fare, ma ciò che il Signore vuole che lui faccia, ha bisogno della sapienza che sempre discende dal cielo. Ecco come lo Spirito Santo parla della sapienza nell’Antico Testamento nel Libro omonimo, il Libro della Sapienza:

*La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,12-25).*

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Ap 7,1-30).*

*La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche.*

*Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia.*

*Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: (Sap 8,1-21).*

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.*

*Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9.1-18).*

Gesù è Persona divina che sussiste in due nature: natura divina perfetta e natura umana perfetta. Noi sappiamo che lui cresceva in età sapienza e grazia. Oltra a questa crescita che in Lui era sempre perfettissima, dopo il Battesimo al fiume Giordano fu inondato di Spirito Santo. Per sapienza acquisita e per la Sapienza eterna dalla quale Lui sempre è condotto, sa in ogni istante cosa il Signore vuole che Lui dica e faccia. Mai Gesù ha agito dal suo cuore, dai suoi pensieri. Lui ha sempre parlato e operato secondo la volontà di Dio. Non esiste in Gesù un solo istante in cui Lui non sia in obbedienza alla divina volontà. Anni, mesi, giorni, ore, minuti, istanti, in ogni cosa, sempre, senza alcuna interruzione, senza mai cadere in tentazione, Lui è in perenne obbedienza alla volontà del Padre suo.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova;* *egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. (Gv 6,1-15).*

Ecco qual è oggi il nostro peccato: separati da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo, stiamo creando un cristiano secondo la carne, una chiesa secondo la carne, il mondo intero che è già secondo la carne, viene giustificato nel suo essere dalla carne. Un cristiano secondo la carne e una chiesa secondo la carne creano disastri spirituali immani nella Chiesa e nel mondo. Dalla carne il cristiano e la Chiesa consegnano se stessi e il mondo interamente a Satana, La Madre di Gesù venga e ci colmi di Spirito Santo. Saremo dalla Volontà di Dio per tutti i nostri giorni.

**26 Gennaio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Vi scrivo queste cose perché non pecchiate

Qual è il fine di tutta la Divina Rivelazione? Indicare all’uomo la via della luce e della vita perché la percorra senza deviare né a destra e né a sinistra. L’uomo è in tutto simile ad un funambulo che su un filo sottilissimo deve attraversare ka valle dell’inferno perché dal monte della terra giunga al monte sul quale è costruita la Santa Gerusalemme celeste. La corda è la Parola di Dio. Se l’uomo mette in fallo un piede a destra, precipita nella valle della morte. Se mette in fallo un piede a destra, anche in questo caso precipita della valle della morte. Perché possa camminare e rimanere sempre sul filo, Gesù ci ha fatto due grandissimi doni, ha dato a noi il suo corpo e il suo sangue come nostra forza e ha dato anche lo Spirito Santo che sempre ci deve mantenere sul filo perché non deviamo né a destra e né a sinistra. Se siamo senza la Parola non possiamo attraversare la valle della morte. Se siamo senza il corpo e il sangue di Cristo non possiamo avanzare sul filo. Se siamo senza lo Spirito Santo manchiamo del giusto equilibro e al primo passo siamo già nel fuoco della valle della morte. Altra verità che va messa bene in luce: nel Nuovo Testamento la via è Cristo. La via che è Cristo si può percorrere solo vivendo in Cristo e per Cristo. Se ci si separa da Cristo Gesù, manchiamo della via e rimaniamo nella valle della morte. Ma oggi queste verità sono considerate meno che favole, meno che racconti inutili e vani.

Ecco invece cosa dice il Signore per bocca del Profeta Isaia: *“Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d’acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse (Is 30,15-26).*

Ecco allora quale dovrà essere il ministero di un Apostolo del Signore: ricordare ad ogni uomo la Parola del suo Signore secondo purezza di verità, di dottrina, di sapienza nello Spirito Santo. Il popolo oggi è come una strada asfaltata. Cade la pioggia e subito dopo qualche ora essa è di nuovo asciutta. È come se mai fosse piovuto su di essa. Chi è l’Apostolo del Signore? È il ministro della pioggia. A Lui il Signore ha affidato il compito di attingere l’acqua della Parola nel cuore dello Spirito Santo e con essa irrorare senza alcuna interruzione la Chiesa e il mondo. Per questo è chiesto all’Apostolo di essere lui stesso con tutta la sua vita Parola di Dio. Quando lui passa, il mondo dovrebbe gridare: *“Passa la Parola di Dio. Passa l’acqua dello Spirito Santo. Passa il Vangelo di Gesù Signore. Passa la luce, la verità, la giustizia, la santità”.* Visibilmente lui deve essere Parola e non solo invisibilmente.

*Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l’amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch’egli comportarsi come lui si è comportato. Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi. (1Gv 2,1-11).*

È grande il ministero dell’Apostolo del Signore. Se Lui è Parola di Dio, come Cristo è Parola di Dio, non per natura, ma per dono perenne dello Spirito Santo, il popolo di Dio viene irrorata dall’acqua divina e si compie per esso quanto è profetizzato in Ezechiele sul fiume dell’acqua della vita che sgorga dal lato destro del nuovo tempio del Signore. Se l’Apostolo non è questo fiume, tutto ciò che è verde, secca e per l’uomo viene a mancare ogni risorsa di vita spirituale. Ecco perché l’Apostolo Giovanni può dire: *“Vi scrivo queste cose perché non pecchiate”*. Senza la Parola, manca l’acqua della vita. Madre di Dio viene e dona a noi il Vangelo del Figlio tuo.

**26 Gennaio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Regina del Santo Rosaio

Un tempo abbiamo scritto: Il Santo Rosario è preghiera semplice e tuttavia è celestiale, angelica, divina. È la preghiera che fa scorrere dinanzi alla nostra mente tutta la storia della salvezza, con una meditazione e contemplazione del mistero che ogni giorno diviene nuova, perché diverso ogni giorno è il cuore che si immerge in questa storia per conformarsi ad essa. Fin dall’Antichità i misteri che si contemplavano era quindici: cinque di gioia, cinque di dolore, cinque di gloria. Papa Giovanni Paolo II ne ha aggiunti altri cinque: i misteri della luce, nei quali si racchiude tutta la vita pubblica di Gesù che va dal Battesimo al fiume Giordano fino all’Istituzione dell’Eucaristia nell’Ultima Cena. I misteri della gioia abbracciano la prima parte della vita di Cristo e della Vergine Maria. La gioia viene sulla terra dalla nascita del Redentore, del Salvatore dell’uomo. Cristo Gesù si fa carne per abitare in mezzo a noi e ricolmarci di grazia e di verità. In questi misteri è rivelata la doppia origine di Gesù che è insieme figlio di Dio e figlio dell’uomo, vero Figlio di Dio e vero Figlio dell’uomo, vero Dio e vero uomo. Come vero uomo Gesù è sottoposto alla legge della vera umanità e questa legge ha un solo nome: crescita. Gesù cresceva in sapienza, età, grazia dinanzi a Dio e agli uomini. Al centro di questi misteri della gioia vi è Lei la Vergine Maria. Tutto avviene in Lei, per mezzo di Lei. La gioia sulla terra è il frutto del suo seno verginale.

I misteri della luce contemplano la missione evangelizzatrice di Gesù sulla nostra terra. Gesù è costituito Messia del Signore dal Padre che lo consacra nello Spirito Santo che si posa e rimane su di Lui dopo il battesimo al fiume Giordano. I discepoli credono in Lui dopo il miracolo compiuto alle nozze di Cana per intercessione della Madre sua. Inizia la sua predicazione di luce con il dono del Vangelo di Dio e l’invito alla conversione e a credere nella Parola annunziata. Sul monte prepara tre dei suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, a sopportare lo scandalo della sua crocifissione. Infine nel Cenacolo istituisce il Sacramento dell’Eucaristia nel suo Corpo e nel Suo Sangue, Nuova Alleanza, per la remissione dei peccati. Subito dopo, iniziano i misteri del dolore o della sofferenza, tutti centrati sugli ultimi istanti della vita di Cristo nel suo corpo di carne. Essi vanno dalla preghiera di Gesù nell’Orto degli Ulivi e la sua agonia per vincere ogni tentazione, passando per la flagellazione nel pretorio di Pilato, la condanna a morte, la via dolorosa, la crocifissione, la morte e la sepoltura. Tutto il mistero della Passione è contemplato dal discepolo di Gesù che è anche discepolo della Madre sua, perché per mezzo di essa, impari a vivere ogni sofferenza e ad offrirla al Padre per la propria santificazione e la redenzione del mondo.

I misteri della gloria invece iniziano con la Risurrezione e Ascensione gloriosa di Gesù al Cielo con il suo “nuovo” corpo, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli riunititi nel Cenacolo in preghiera con la Madre di Gesù, l’Assunzione della Madre di Dio in Cielo in corpo e anima, la sua gloriosa incoronazione quale regina del Cielo e della terra. La visione della gloria celeste di Cristo e della Madre sua, con la forza che viene al cristiano dallo Spirito Santo, deve spingerlo a fondare tutta la sua vita su questa speranza di gloria eterna che è riservata a tutti i servi fedeli del Signore. La Vergine Maria è Regina del Santo Rosario prima di tutto perché Lei è al centro, assieme a Cristo Gesù, del mistero. In secondo luogo perché la meditazione e contemplazione avvengono aiutati dalla sua intercessione. Noi chiediamo a lei che il frutto della contemplazione si trasformi in nostra vita per la potente virtù dello Spirito Santo del Signore. Infine perché è sempre Lei che dal Cielo chiede che venga recitato. Lei vuole essere invocata con questa preghiera semplice, ma efficace. Preghiera umile, ma potente nella sua forza di trasformazione di un cuore. Preghiera dei poveri che fa ricchi di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo. Preghiera dei pellegrini che apre le porte dell’eternità. Preghiera dei sofferenti che ricolma l’anima di tanta pace.

Oggi aggiungiamo: Non è possibile recitare il Santo Rosario secondo verità e poi avere nel cuore odio per la Madre di Dio e Madre nostra, né odio per il Vangelo e per la sana dottrina, né odio per i missionari del Vangelo. Neanche si può avere odio per nessun uomo. Come è possibile recitare il Santo Rosario con la falsità, la menzogna, l’inganno, la calunnia, il non amore, la non compassione, la non misericordia verso quell’uomo per il quale Cristo Gesù è morto in croce e la Vergine Maria ha accolto per volontà del Figlio suo come suo vero figlio? Chi recita con amore, verità, cuore puro il Santo Rosario non può non santificarsi, non può non amare come amano Cristo Gesù e la Madre sua, non può non cercare il sommo bene per il Signore suo Dio e per ogni uomo che vive sulla nostra terra. Non si può chiedere che si reciti il Santo Rosario e poi lavorare contro Cristo e contro la Madre sua. Uno che recita il Santo Rosario e non si santifica, attesta che lo recita da ipocrita. Finge di pregare, ma il suo cuore non è nel Santo Rosario. Chi cerca la propria santificazione, deve iniziare con la buona recita del Santo Rosario. Deve poi proseguire con la celebrazione della Santa Messa vivendo come vero sacrificio per innovare l’alleanza stipulata in Cristo sul fondamento del suo Vangelo. Se deve poi continuare manifestando al mondo intero i frutti della celebrazione del Santo Rosario e della Santissima Eucaristia che il suo cuore ogni giorno produce sempre più buoni, in piena obbedienza alla Parola di Gesù. Tutto però inizia dalla celebrazione con cuore puro del Santo Rosario. Un Santo Rosario sciupato è una vita che si sciupa. Un Santo Rosario bistrattato è una vita che si bistratta. Un Santo Rosario vissuto da ipocrita è tutta la vita che si trasforma in ipocrisia. La Madre di Dio ci aiuti a vivere il Santo Rosario con cuore sempre più puro e più santo. Santificare il Santo Rosario è santificare la vita.

**26 Gennaio 2025**

**IV DMENICA T.O. [C]**

**Preparata da te davanti a tutti i popoli**

Di tempo in tempo è cosa giusta riprendere alcune verità e annunciarle con molto più convincimento di Spirito Santo, a motivo di una più grane e disastrosa caduta dalla retta fede. Chi è Cristo Gesù? È la salvezza di Dio, cioè del solo Signore, del solo Creatore, del solo Dio vivo e vero di ogni uomo, preparata davanti a tutti i popoli. Gesù è la sola vera salvezza preparata da Dio. Ecco cosa abbiamo precedentemente annunciato, predicato, insegnato: “Ecco alcune verità essenziali della nostra santissima fede sul mistero di Cristo Gesù:

Gesù è Il Solo ed Unico Creatore, Redentore, Salvatore, Mediatore. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. Il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza.

Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

Ecco oggi qual è la croce che la vera fede chiede ad ogni cristiano di portare e sulla quale lasciarsi inchiodare per tutti i giorni della sua vita: la confessione della verità di Cristo in ogni suo anche invisibile atomo o molecola. È croce la confessione della purissima verità di Cristo Gesù, perché ormai anche voci di autorevolissimo e di alto spessore attestano, dichiarandolo a voce e anche scrivendolo, sovente però con parole cariche di ambiguità dal gusto satanico, diabolico, infernale, che è offesa per la dignità dell’uomo chiedere la conversione a Cristo Gesù. È offesa per la dignità dell’uomo annunciare Cristo e chiedere la conversione a Lui nella fede nella sua Parola e nel suo mistero di unico e solo Salvatore e Redentore. Mentre non è offesa per la dignità dell’uomo lasciarlo nella sua morte con il pericolo reale che finisca nella morte eterna. Predicare al ricco cattivo la conversione alla Parola del Signore per il cristiano è offesa della dignità di quest’uomo. Dal fuoco della perdizione eterna nel quale poi è finito, non è offesa per lui della dignità se suoi fratelli e chiede ad Abramo che mandi qualcuno ad avvisarli perché essi evitino, finché c’è tempo, di finire in questo luogo di tormento eterno. Poiché noi non crediamo in Cristo Gesù, neanche nel mistero della sua missione crediamo e neanche in nessuna verità della sua Parola crediamo.

Se per l’Apostolo Paolo la predicazione di Cristo e di Cristo Crocifisso era scandalo per i Giudei e stoltezza per i greci, per moltissimi cristiani di oggi predicare Cristo è offendere l’intelligenza dell’uomo, la sua scienza, le sue dottrine, le sue religioni, la sua mente, il suo cuore, la sua razionalità, la sua libertà. Un tempo si dice: O Dio e l’uomo. Oggi moltissimi cristiani dicono: O Cristo e l’uomo. Avendo scelto l’uomo, hanno rinnegato Cristo. Come si fa ad annunciare Cristo ad un cristiano che ha rinnegato Cristo? Ecco la croce che chi crede in Cristo deve portare: dimorare e abitare sulla croce della più vera e perfetta fede in Cristo Gesù e nella sua Parola, anche a rischio di rimanere solo, anche a rischio di essere insultato con ogni insulto, anche a rischio di essere crocifisso dai suoi fratelli cristiani. Oggi salva la verità di Cristo Gesù e la fede in Lui solo chi si lascia inchiodare e crocifiggere su questa santissima verità e purissima fede. Per la salvezza di Cristo non vi sono altre vie se non quella della crocifissione spirituale e anche fisica.

Ecco cosa sta succedendo oggi: Oggi la tentazione sta insegnando ai cristiani un trucco veramente diabolico per sfuggire alla vera obbedienza da dare alla voce di Cristo Gesù. Questo trucco consiste nel saltare Cristo Signore e professarsi adoratori di un Dio senza Cristo Crocifisso. Siamo invitati ad essere idolatri e noi neanche ce ne stiamo accorgendo. Per noi la sola voce da ascoltare non è quella di Dio, bensì quella di Cristo Gesù. L’ascolto è a Cristo, la fede è in Cristo. Saltare Cristo è cadere in una vera trappola infernale. Si viene infatti esclusi dalla vera salvezza, dalla vera vita, dalla luce. Ignoriamo la verità e la giustizia. Se cadiamo in questa trappola infernale non possiamo più rendere vera gloria al Padre. Non possiamo più né professare né confessare la sua divina ed eterna verità. Non possiamo più celebrare la gloria di Cristo Gesù. Solo celebrando la gloria di Cristo Gesù possiamo celebrare la gloria del Padre. Infatti allo stesso modo che Cristo Gesù celebra la gloria del Padre, così il cristiano deve celebrare la gloria di Cristo Gesù. Il cristiano vive imitando Cristo. Gesù celebra la gloria del Padre rimenando sempre dalla sua verità. Il Padre celebra la gloria del Figlio accreditandolo nella sua verità. Gesù ha consumato tutta la sua vita per manifestare la verità del Padre suo. È questa la sua gloria: Lui è il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il solo per mezzo del quale il Padre ha creato il cielo e la terra. Il solo che della creazione è la vita e la luce.

Tutto è stato fatto per Cristo Gesù e in vista di Cristo Gesù. Il solo Dio che si è fatto carne ed è venuto per portare sulla nostra terra la verità e la grazia. Il solo che conosce il Padre. Il solo che lo può a noi rivelare. Il solo Mediatore tra il Padre e l’intera creazione. Tutto il Padre ha messo nelle sue mani. Gesù è il solo Redentore. Il solo Salvatore. Il solo nome nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati. Il solo che è morto per i nostri peccati. Il solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il solo che è stato costituito Signore e Giudice dei vivi e dei morti. Il solo che ha in mano il libro sigillato della storia. Il solo che può aprire i suoi sigilli. Il solo nostro vero Pastore che ci conduce alle sorgenti eterne delle acque della vita. Il solo Creatore della vera speranza. Ogni cristiano è chiamato a rendere gloria a Cristo e rendendo gloria a Cristo Gesù rende gloria al Padre. È verità eterna: chi non rende gloria al Figlio mai potrà rendere gloria al Padre. È il Figlio la gloria del Padre e anche la via attraverso la quale la vera gloria sale al Padre. Il Padre ha un solo desiderio nel cuore: che ogni uomo divenga vero discepolo di Gesù e che ogni discepolo di Gesù consumi la sua vita per manifestare la gloria del suo Maestro e Signore. Se Gesù non viene glorificato, neanche il Padre viene glorificato. La verità del discepolo è dalla verità di Cristo. La verità di Cristo è dalla verità del Padre.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,* *preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Oggi la verità piena e perfetta di Cristo Gesù si può confessare solo dalla croce. Chi vuole confessare Cristo Gesù deve lasciarsi crocifiggere allo stesso modo che Cristo Gesù si è lasciato crocifiggere per rivelare in pienezza di luce la verità del Padre suo. Oggi Satana ha deciso di combattere la battaglia la più violenta dal giorno in cui si è dichiarato Dio uguale a Dio. Oggi vuole che ogni uomo si dichiari Dio, senza Dio, contro Dio. Vuole che ogni uomo sia adoratore della sua menzogna e della sua falsità. Oggi è la Chiesa del Dio vivente che lui vuole conquistare? Come ha deciso di riuscirci: occupando tutti gli organi di governo e di insegnamento. Ogni ministero sacro lui ha deciso di occupare. Se non interviene presto la Madre di Dio e Madre nostra, per i cristiani vi saranno tempo assai difficili. Parlared i Cristo sarà considerato un delitto.

**02 Febbraio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini

Oggi Gesù chiama i suoi primi quattro Apostoli: Simone, detto Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello. Li chiama per farli pescatori di uomini: *“Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”.* Chi li fa pescatori di uomini è sempre il Signore. Non li farà però una volta per sempre. Li farà momento per momento. Come il Padre per mezzo del suo Santo Spirito ogni istante fa Gesù pescatore di uomini, così anche Gesù per mezzo del suo Santo Spirito ogni istante dovrà fare gli Apostoli Pescatori di uomini. Come Gesù in ogni istante si lascia fare dal Padre, così in ogni istante gli Apostoli si devono lasciare fare da Cristo Signore. Questo significa che se un Apostolo si separa da Cristo Gesù, sia pure per distrazione, anche per un solo istante, in questo istante lui non è più pescatori di uomini. Come Cristo Gesù è eternamente dal Padre, così anche l’Apostolo di Gesù dovrà essere senza alcuna interruzione da Cristo. Come eternamente il Padre è la vita di Cisto Gesù, così perennemente Cristo Gesù dovrà essere la vita di ogni suo Apostolo. Gesù si trova presso il mare di Samaria. Viene una donna ad attingere acqua presso un pozzo scavato da Giacobbe qualche millennio prima. È lo Spirito Santo che fa Cristo Gesù pescatore di questa donna per il regno del Padre suo. Senza l’assistenza dello Spirito del Signore mai Gesù avrebbe potuto fare di questa donna una missionario del Vangelo.

Ecco come lo Spirito Santo aiuta Gesù, o meglio, lo fa pescatore del Padre suo: *“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,5-26).* Senza l’assistenza dello Spirito Santo di certo Gesù non avrebbe oggi potuto pescare quattro uomini per farli divenire pescatori di uomini. Il Padre fa Cristo Gesù pescatori di uomini, Cristo Gesù fa i suoi Apostoli pescatori di uomini. Se Gesù non si lascia fare dal Padre pescatore di uomini, lui mai potrà fare i suoi Apostoli pescatori di uomini.

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini».* *Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.* (Mt 4,18-22).

Perché oggi nella Chiesa di Cristo Gesù non si vogliono più pescatori di uomini, ma solo si vogliono degli uomini prestatori di servizi? Perché vi è una separazione da Cristo Gesù. Poiché chi deve fare i pescatori di uomini è solo Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, nel momento in cui ci si separa da Gesù Signore, nessuno potrà essere pescatore di uomini. Chi non è fatto da Cristo pescatore di uomini, mai potrà pescare uomini per il regno di Dio. Ecco allora l’astuzia satanica: non essendo più capaci di pescare uomini, anziché chiedersi perché questo non è più possibile, si dice che uomini per il regno di Dio non se ne devono più pescare. Si dice che ogni religione è via di salvezza. Si dice che il Vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali. Si dice che dobbiamo stare in fratellanza e non in conversione. Si dice tutto questo per suggerimento di Satana. Così lui potrà distruggere il regno di Dio perché nessuno si porrà di impedimento. Lui potrà divorare, uccidere, sbranare, pescare per il suo regno, potrà fare tutti gli uomini suoi operari per la distruzione del regno di Dio. Poiché i pescatori di uomini, non sono più pescatori di uomini, perché si sono separati da Cristo, anche loro vengono pescati da Satana e resi strumenti del suo regno. Neanche più si può applicare ad essi la profezia di Isaia: *“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,9-12).* Questi pastori non si interessano del gregge. Satana oggi vuole che i pastori lavorino per lui. Li vuole tutti ministri del suo regno. Madre di Dio non permettere che questo accada.

**02 Febbraio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# E nessuno riusciva più a domarlo

Non c’è nessun uomo sulla terra che sia capace di dominare un solo diavolo. Se poi i diavoli sono una legione, diviene ancora più impossibile. Se arrivano a essere una miriade di legioni allora per tutta la terra è la fine. È questa oggi la nostra storia. Vi è una miriade di legioni che ogni giorno aggrediscono gli uomini e gli uomini altro non fanno che arrendersi ad essi. Altri invece pensano che i diavoli possono essere sottomessi con l’uso della forza fisica. Poiché nessuna bomba può liberare l’uomo dal peccato, ci si libera da una forma di aggressione diabolica, ma non ci si libera dal diavolo, il quale ha già assunto mille altre forme di schiavitù e di oppressione. Si combatte il diavolo di ieri, che non esiste più, mentre non si vede il diavolo di oggi che ha assunto nuove modalità di essere e di operare. Non si crede più che dal peccato uno solo ci può liberare: Cristo Signore. Cristo è venuto a liberarci. Ma anche l’uomo deve volere che Cristo lo liberi. Se l’uomo non vuole, Cristo Signore nulla potrà fare contro la volontà dell’uomo. Gesù può liberare dalla possessione fisica. Non può liberare dalla possessione spirituale senza che l’uomo glielo chieda con preghiera senza interruzione. Questa verità è attestata dai Vangeli. Gesù liberava i corpi dagli spiriti impuri. Non ha mai potuto liberare un solo fariseo, un solo scriba, un solo sommo sacerdote, un solo anziano del popolo che gli muove guerra ogni giorno con volontà satanica di toglierlo di mezzo. Quando Satana si impossessa di un cuore, di una mente, di un’anima, diviene impossibile poterlo liberare. Occorre la sua volontà. Questa essendo ormai di Satana, mai più potrà essere dell’uomo. Giuda si lascò conquistare mente e cuore da Satana, neanche dinanzi al grande amore che Gesù gli ha dimostrato, è ritornato in possesso della sua volontà. Sappiamo dove Satana lo ha condotto: a impiccarsi da disperato, facendo la morte degli empi. Anche nella terra dei Gerasèni: viene liberato l’uomo posseduto nel corpo da una legione di diavoli. Gesù non può liberare gli abitanti di quella regione dalla possessione nello spirito e nell’anima. Gli abitanti gli chiedono di allontanarsi dal loro territorio, anziché prostrarsi ai suoi piedi e chiedere la liberazione.

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi,* *e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati. (Mc 5,1-20).*

Oggi Satana sta conquistando mente e cuori di tutti. All’uomo di oggi, dovunque esso viva, si può applicare, sia nel campo della verità e sia nel campo della morale, la parola del Profeta Gioele. Veramente tutto, sia della verità rivelata e celeste e sia della sana e corretta moralità, tutto viene divorato dall’esercito di Satana. Anche nel campo cristiano si assiste allo stesso flagello.

*Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl. Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. 10 Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio. Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?». Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina. A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa (Gl 1,1-20).*

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età. Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui. Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia. Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri. Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo? «Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.*

*Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi. Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,1-27).*

Se Satana oggi sta manifestando quanto è grande la sua potenza, di certo non possiamo noi ostacolare la sua marca distruttrice con le nostre forze. Anche se noi siamo di buona volontà, noi nulla possiamo. Se è riuscito a trascinare dalla sua parte un terzo degli angeli del cielo, molto di più riuscirà a trascinare dalla sua parte sulla terra. Oggi Satana non sta forse trascinando dalla sua parte ogni uomo? Ecco perché urgono le nostre umili preghiere rivolte alla Madre di Dio. Siamo noi che dobbiamo muovere il cuore della nostra Madre celeste perché vada Lei da Gesù e chieda a Gesù che implori Dio Padre perché sia Lui a scendere in campo con il suo Santo Spirito, con Cristo Gesù, con la Madre di Dio e Madre nostra, con tutti gli angeli e i santi del cielo, e rinchiudano Satana e tutti i suoi diavoli nello stagno di fuoco e zolfo. Per grazia di Cristo Gesù, per la fortezza dello Spirito Santo, per l’aiuto della Madre celeste, noi possiamo a stento salvare la nostra vita dal cadere nelle mani di Satana. Possiamo indicare la via della vita a quanti sono di buona volontà. Ma nulla possiamo per liberare il mondo da queste miriadi e miriadi di legioni diaboliche che oggi vogliono raschiare nell’uomo anche i segni di natura del suo essere da Dio. La Madre di Dio e Madre nostra interceda. Che tutto il Cielo sceda e liberi il mondo dalla potenza di Satana. Lo facciamo per manifestare al mondo intero la loro gloria.

**02 Febbraio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Come segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori

Perché Gesù da Simeone è detto segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori? Dice questo perché la Parola di Gesù è purissima celeste ed eterna verità. Dice questo perché anche il giudizio di Cristo su ciò che è verità e ciò che è falsità è giudizio perfettissimo e santissimo. Dinanzi a Lui si manifesta ogni cuore. Il cuore che crede e il cuore che non crede. Il cuore che non crede e si apre alla fede e il cuore di colui che dice di credere e si ostina nella sua falsità e in ogni menzogna della sua mente. Ma c’è anche il cuore che non vuole che sia illuminato dalla luce di Cristo Gesù e decide di toglierla di mezzo, uccidendo la luce per crocifissione. Dinanzi a Gesù c’è un esercito di umili e di poveri che lo cercano e si lasciano da lui ammaestrare. C’è però anche un esercito che lo cerca solo per ricevere un qualche miracolo. Ci sono poi quanti vogliono impedire che Gesù parli, perché non vengano svelate le loro opere malvage. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21).* Questo combattimento contro Cristo Gesù di vero odio contro la luce e contro la verità non è stato solo di ieri, ma è di ieri, di oggi, di sempre. Fino al giorno della Parusia sempre la luce sarà odiata e sempre la si vorrà crocifiggere perché si perseveri nelle opere cattive.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e* *come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,22-40).*

Possiamo attestare, per scienza storica da noi personalmente vissuta e non perché ci è stata raccontata, che realmente ogni volta che la luce vera viene a visitare la nostra terra, sempre essa è segno di contraddizione perché siamo svelati i pensieri dimolti cuori. Anche ai nostri tempo è stata mandata da Dio sulla nostra terra la luce vera, lue purissima di verità celeste, verità evangelica, verità di Spirito Santo, verità di ogni Parola di Dio. Dinanzi a questa luce divina e celeste, subito si accanirono le tenebre e Satana servendosi dei suoi ministri ha sempre voluta distruggerla. Non vi è però riuscito e mai vi riuscirà. È riuscito, per nostra stoltezza e insipienza a distruggere la struttura storica che questa luce era chiamata a portare nel cuore di ogni uomo, ma nulla ha potuto contro questa luce in tutti quei cuori nei quali essa era divenuta loro sangue e loro carne. Oggi è questa luce che è chiamata a brillare in tutta la sua purezza. L’astuzia di Satana è stata vinta dalla sapienza eterna del Signore Dio. Satana ha distrutto la struttura che portava la luce. Dio ha costituito fonte e struttura per portare la sua luce ogni anima nella quale la luce è divenuta carne e sangue. Contro questa luce Satana nulla può più operare. Può combattere contro ogni singola persona. Mai però potrà estinguere la luce vera che discende dal cielo. Non può, perché ognuna di queste luci sta facendo sorgere altre luci e queste luci si stanno moltiplicando. Solo chi è divenuto questa luce vera può estinguerla, può spegnerla. Ma nessuna struttura di peccato potrà mai estinguere tutte le luci che sono generate dalla luce vera. Tuttavia sempre dinanzi ad ogni luce vera, si svelano i pensieri di molti cuori. Sempre ogni luce vera diviene segno di contraddizione. La Madre nostra celeste venga e ci sostenga perché nai la nostra lunge venga da no penta. Grazie, Madre Santa.

**02 Febbraio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Allora vollero prenderlo sulla barca**

Nel Vangelo secondo Giovanni la volontà dell’uomo è via di salvezza, ma è anche via di perdizione. Ecco alcuni esempi che potranno illuminarci su questa verità:

I Giudei non vogliono credere in Cristo Gesù, potrebbero, ma non vogliono: *“Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita (Gv 5,36-40).* Anche gli Apostoli devono volere scegliere Gesù. Gesù li ha scelti, ora sono solo che lo devono scegliere: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,55-69).* I Giudei vogliono compiere le opere del padre loro che è il diavolo: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-47).* Nei Giudei ci è una doppia volontà. La non volontà di venire a Gesù attraverso un vero atto di fede. La volontà di fare le opere del diavolo, loro padre. Qual è la volontà del loro padre? Quella di uccidere Cristo Signore. Cristo Gesù è stato ucciso per volontà, non per un qualche errore storico. Nel giudizio contro Cristo è la volontà di Satana che si è imposta.

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».* *Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. (Gv 6,16-21).*

Nella notte Gesù si rivela vero Dio agli occhi dei suoi discepoli. Solo Dio passeggia sia sulle acque del mare e sia nei suoi abissi più profondi. I discepoli devono volere questa verità. Gesù non è solo uomo, vero uomo, vero Figlio dell’uomo. Gesù è vero Dio e ogni volta che Gesù si manifesta secondo verità nuova, sempre al discepolo è chiesto un atto nuovo di fede. Oggi anche nella nostra storia è necessario che noi vogliamo accogliere Gesù sulla barca della nostra fede. Noi invece oggi cosa stiamo facendo? Lo stiamo rinnegando in ogni sua purissima verità. Lo abbiamo rinnegato nella sua verità di essere Lui il solo nome a noi dato nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Lo abbiamo rinnegato nel suo essere il solo Dio, il solo Figlio eterno del Padre che si è fatto carne per la nostra salvezza e redenzione. Lo abbiamo rinnegato nella sua Parola, la sola via che conduce al Padre. Lo abbiamo rinnegato nella verità della nostra sequela. Lo abbiamo rinnegato nella sua stessa esistenza. Ormai non crediamo più in Cristo Gesù. Crediamo in quell’idolo muto che è chiamato il Dio unico. Lo abbiamo rinnegato nel suo corpo che è la Chiesa, a noi data dal Padre come unico sacramento di salvezza per il mondo intero. Lo abbiamo rinnegato perché abbiamo attribuito la gloria che è solo di Cristo Gesù a quanti mai potranno avere questa gloria, perché anche loro figli del peccato e bisognosi di essere redenti e salvati. Non c’è verità di Cristo Gesù che oggi non abbiamo rinnegato e non stiamo rinnegando, per volontà e non certo per incidenti storici o per umana casualità. La Madre di Gesù venga e installi di nuovo nel nostro cuore la purissima fede nel Figlio suo.

**02 Febbraio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

Oggi urge più che mai che venga estirpata dal cuore una radice velenosissima, che sta conducendo alla morte tutta la nostra santissima fede? In cosa consiste radice velenosissima? Nella sostituzione della Parola del Signore, sulla quale si deve fondare la vera fede, Parola che è scritta, che è oggettiva, che è universale, con la volontà di Dio, che è pensata, immaginata, inventata di volta in volta dall’uomo. Noi abbiamo già manifestato alcuni dei frutti velenosi che questa radice perversa produce. Ne riportiamo solo alcuni:

La Parola è differente dal pensiero. Oggi invece – ed è questa una vera rivoluzione, ma al negativo – si è sostituita la Parola con il pensiero. Diciamolo con grande chiarezza. La Scrittura né oggi né in eterno consente che si possa operare questo cambiamento. L’uomo diverrebbe senza ascolto. Verrebbe meno il mistero-uomo, creato per ascoltare la Parola del suo Signore e Dio. Dobbiamo dichiarare questo cambiamento o sostituzione della Parola con il pensiero il più grande attacco sferrato da Satana per distruggere l’umanità. È come se Satana volesse combattere la battaglia finale contro il genere umano. Anche questo va dichiarato con grande fermezza. Suoi speciali e fedelissimi alleati oggi sono i cristiani. Sono proprio loro, i missionari della Parola, ad essere i più strenui combattenti nell’esercito di Satana contro la Parola. Urge una reazione forte.

Furti e ladroneggi contro la fede ai nostri giorni sono molti, perché molti sono i nuovi errori e molti i nuovi peccati contro la fede. Se la fede è falsa, tutta la vita risulterà falsa. Se la fede è parziale, lacunosa, errata, fumogena la vita non può essere se non confusa, smarrita, distratta, conquistata dalla vanità. Il primo errore o peccato contro la fede è pensare che si possa vivere la Parola personale, quella detta da Dio al singolo, senza la vita nella Parola universale. Un immorale può anche predicare il Vangelo, ma lo predica da immorale, senza grazia. Chi vuole predicare il Vangelo in modo convincente, da attrare qualcuno a Cristo Gesù, deve annunziarlo con una vita tutta immersa nella Parola di Gesù con visibile obbedienza ad essa. L’obbedienza non dovrà essere pensata, ma veduta. Il secondo errore o peccato è quello di concepire la fede come pensiero su Dio, sulla verità, sulla morale e non come ascolto della Parola che è fuori di noi. Quando la fede è ridotta a pensiero personale, essa non è più fede, ma solo pensiero su Dio. Oggi è questo errore o questo peccato che sta distruggendo la vera fede, ma anche il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa, i veri sacramenti, ogni vero ministero. Tutto è dal pensiero di ogni singolo. Dio è uno. I pensieri sono infiniti. Il terzo errore o peccato contro la fede è il donarsi da se stessi la Parola. La Parola è un dono. Essa è stata consegnata da Cristo Gesù ai suoi Apostoli, dagli Apostoli ai loro successori che sono i Vescovi. Senza il loro dono non c’è vera Parola di Dio. Se la Parola non viene attraverso le vie della successione apostolica (vescovi e presbiteri in comunione gerarchica con i vescovi) essa non potrà mai essere Parola della fede. Manca la garanzia della testimonianza e della conferma dell’Apostolo.

Il quarto errore o peccato è la separazione della Parola della fede dalla Tradizione e dal Magistero. La Parola della fede non è quella della sola Scrittura. È invece la Parola della Scrittura secondo le verità che ci hanno fornito la Tradizione e il Magistero. Il deposito della fede e la sana dottrina vanno sempre unite alla Scrittura assieme al Magistero. La Parola è viva. Essa è stata consegnata allo Spirito Santo. Lo Spirito di Dio conduce noi a tutta la verità. Ieri, oggi, domani, sempre. Si cammina di fede in fede. Il quinto errore o peccato è la separazione della Parola della fede dalla verità della fede e dalla grazia. Senza la verità della Parola, la Parola è un bicchiere vuoto, ognuno può mettere in esso l’acqua che vuole. Senza la grazia, la verità è infruttuosa. Si annunzia la Parola, la si dona nella pienezza della sua verità, si accoglie la Parola, ci si converte ad essa, si dona la grazia, non solo l’uomo è rigenerato, rinnovato, viene anche messo nelle condizioni spirituali di poter vivere tutta la verità della fede. Il sesto peccato o errore contro la fede è la separazione dal corpo di Cristo. La Parola non può essere vissuta fuori del corpo di Cristo, ma nel corpo di Cristo, con esso, per esso. Nel corpo di Cristo ognuno diviene punto di forza per l’altro, vero sostegno. L’affermazione del Dio unico è la distruzione di tutta la fede. Tolto Cristo e il suo corpo dal processo della vita della fede, tutto crolla. Crolla il Padre, Cristo Signore, lo Spirito Santo, la verità, la grazia, la Chiesa, i suoi misteri e ministeri. Tutto si perde.

Il settimo peccato o errore contro la fede è l’assunzione di una Parola senza alcuna comunione con le altre Parole di Dio. Si prende la misericordia, ma non la giustizia; la pietà, ma non la fedeltà; il Paradiso, ma non l’inferno; la grazia, ma non la conversione. Quando si assume una Parola isolata dalle altre Parole, addirittura negando la verità di ogni altra Parola, non c’è alcuna possibilità di salvezza o di redenzione. Come possiamo oggi lasciarci redimere, se si afferma che esiste solo il paradiso? L’ottavo peccato o errore contro la fede è l’assunzione della Parola direttamente dalla Scrittura. Cristo Gesù non ha assunto la Parola dalla Scrittura. L’ha assunta direttamente dal cuore del Padre, nella comunione dello Spirito Santo. Ha assunto la Parola facendola divenire sua voce, suo annunzio, sua proclamazione. La Parola produce frutti se la si trasforma in voce, in grido di supplica, in invito di conversione e di redenzione. La Parola è trasformata in voce dal fiato dell’uomo. Il nono errore o peccato contro la fede è l’assunzione della Parola nel non rispetto della linea gerarchica attraverso la quale la Parola va necessariamente donata. Il Papa dona la Parola ai Vescovi. I Vescovi ai Parroci. I Parroci ai fedeli laici. Se la linea gerarchica non viene rispettata non vi è dono della Parola. Ognuno potrà aggiustarsi la Parola come meglio gli pare. Come attraverso un televisore non c’è comunione reale con il corpo di Cristo, così senza la linea gerarchica non c’è comunione reale con la Parola. Il decimo errore o peccato contro la fede è aver dichiarato l’intera Scrittura non più fondamento della verità morale. Questo significa semplicemente affermare che dalla Parola di Dio non può trarsi alcuna regola morale infallibile. È errore gravissimo. Se dichiariamo che la Scrittura non è più fondamento della sana moralità, diciamo che la morale non viene più da Dio, ma è l’uomo che di volta in volta decide ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ciò che è vero e ciò che è falso.

Tutti questi errori o peccati contro la fede stanno conducendo la fede in Cristo Gesù a divenire un vago sentimento. Anzi possiamo dire che oggi Gesù è strumentalizzato a sostegno di un’antropologia fine a se stessa, senza alcun riferimento al Cielo. Dall’uomo, capace di ascoltare il Signore, creato per ascoltare il suo Dio, stiamo costruendo un uomo che è ascoltatore di se stesso, solo di se stesso. Oggi il mondo è condannato alla falsa speranza. Si sta insegnando che il Paradiso è per tutti, contro la retta fede e nella negazione di ogni verità che è nella Parola di Dio. Chi distrugge la fede, distrugge la speranza. Chi falsifica la fede, falsifica la speranza. Dio però rimane fedele alla sua Parola. Dio non compie le nostre parole false o menzognere. Dio dona vita solo alla sua Parola. Oggi il cristiano è divenuto, da creatore di vera speranza, distruttore di essa, perché ha distrutto i fondamenti e i cardini della sua fede in Cristo Gesù. Dalla speranza teologale in Cristo e per Cristo e con Cristo si sta annunziando una misera speranza antropologica fondata sui desideri e sulle aspirazioni dell’uomo. Questo è peccato gravissimo contro la vera speranza. La vera speranza è morta.

Ecco ora come tutte queste verità possono essere presentate in modo differente, ma non per questo con tradimento della verità. La verità è una e sempre la stessa. Questa volta parliamo delle armi inventate da Satana al fine di ridurre in polvere tutta la Divina Parola del Signore.

Proviamo a mettere in luce qualcuna di queste nuovissime armi inventate da Satana negli ultimi cinquanta, sessanta anni, al fine di ridurre in strumento di non salvezza soprannaturale la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Queste armi sono così invisibili che solo lo Spirito Santo è capace di vederle e di vincerle. Lui le vede con gli occhi del cristiano che abita in lui e le vince con la sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore con i quali Lui veste il cristiano. Se il cristiano si separa dallo Spirito Santo non solo non vede e non vince, diviene lui stesso arma delle potenze infernali per la rovina della Chiesa e del mondo.

Prima arma invisibile: L’invisibile separazione della lettura della Scrittura dalla sua retta interpretazione attraverso l’uso della sacra scienza teologica. Da un lato abbiamo la Divina Rivelazione e dall’altro una pseudo-teologia che nega tutta la divina rivelazione nelle sue verità essenziali. Seconda arma invisibile: L’invisibile spostamento della sacra scienza come dottrina per l’intelligenza del mistero di Dio così come è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Tradizione della Chiesa, nei Padri e nei Dottori della Chiesa, a scienza antropologica e sociologica con il conforto delle scienze atee. Terza arma invisibile: L’invisibile cambiamento della verità dei ministeri nella Chiesa. Da una chiesa ricca di mistero ad una Chiesa povera di qualsiasi mistero. È come se il mistero non interessasse più ad alcuno. Una Chiesa senza mistero è una non Chiesa. Quarta arma invisibile: L’invisibile auto-attribuzione di ministerialità non generate né dallo Spirito Santo, né dai Sacramenti della Chiesa, né dalle strutture esistenti nella Chiesa che preparano all’esercizio di missioni e mansioni. Non si è più opera dello Spirito Santo. Ognuno si crea e si fa da se stesso ciò che vuole che lui sia. Quinta arma invisibile: L’invisibile cancellazione del gregge di Cristo e il sorgere di cristiani non appartenenti a nessun gregge e a nessun pastore. Nasce il cristiano senza pastore. Sesta arma invisibile: L’invisibile uguaglianza di tutti i membri all’interno del corpo di Cristo e di conseguenza la cancellazione degli specifici ministeri, ministerialità, missioni, vocazioni.

Settima arma invisibile: L’invisibile spostamento del ministro sacro dalle cose che riguardando Dio alle cose che riguardano gli uomini. Dalla cura degli interessi di Cristo si è passati alla cura degli interessi degli uomini. Dalla trascendenza e dal soprannaturale si è passati nell’immanenza e nel naturale. Ottava arma invisibile: L’invisibile cancellazione del male morale oggettivo in nome di un male morale soggettivo. Il male non è più trasgressione dei Comandamenti del Signore, non è più disobbedienza alle divine Norme e Statuti. Male è ciò che l’uomo vuole che sia male e così è bene ciò che l’uomo vuole sia bene. Nona arma invisibile: L’invisibile eliminazione della nozione stessa di peccato. Non esistendo più il male oggettivo, neanche il peccato oggettivo esiste. Questo significa che tutti i cammelli del peccato vengono ingoiati. Si filtrano solo i moscerini. Decima arma invisibile: L’invisibile proclamazione di Cristo Gesù come persona non più necessaria per la salvezza dell’uomo. Cristo non è più la verità, la sola verità della nostra fede nella quale è contenuta ogni altra verità. Undicesima arma invisibile: L’invisibile dichiarazione della Chiesa non più luce del mondo e sale della terra, sacramento di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo. Se la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza, neanche il cristiano lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Dodicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi   obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le religioni senza alcuna verità oggettiva di preminenza per nessuna di esse. Questo vuol dire cancellazione dalla storia di quattromila anni di lavoro del Signore per ridare all’uomo una dignità ancora più alta di quella ricevuta per creazione. Tredicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le confessioni cristiane. Nessuna più si deve convertire ad un’altra. Se nessuna è verità per le altre e le altre non sono verità per nessuna, allora si è nella perfetta uguaglianza. Ma può la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rinunciare alla sua verità? Quattordicesima arma invisibile: L’invisibile piena sostituzione delle scienze umane atee a danno delle scienze soprannaturali della salvezza. Così facendo, tutto il Sacro Deposito della fede scompare.

Quindicesima arma invisibile: L’invisibile riduzione di tutta la Scrittura a pensiero storico legato a quel tempo e a quel momento. Questo significa che da oggi nessuno si potrà più appellare alla Scrittura come *norma normans* per la sua fede. Ma se non ci si può più appellare alla Scrittura, neanche ai Padri della Chiesa ci si può appellare e neanche ai suo Dottori, la cui dottrina è tutta attinta dalla Divina Rivelazione. Sedicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria dichiarazione della non obbligatorietà per noi di seguire gli insegnamenti della Scrittura. Sono insegnamenti per quei tempi, ma non per altri tempi. Ogni tempo ha le sue verità. Le verità di ieri sono per ieri. Le verità di oggi non sono per domani. Anche il domani avrà le sue verità. La Scrittura va considerata assieme alla Sacra Tradizione non più che un Museo, nel quale vengono raccolti i fossili delle verità di ieri. Diciassettesima arma invisibile: L’invisibile trionfo del pensiero del mondo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nasce così la conformazione ai pensieri della terra, pensieri di questo mondo che sono tutti contrari ai pensieri di Cristo Gesù. Diciottesima arma invisibile: L’invisibile ritorno del Pelagianesimo nella Chiesa del Dio vivente. Non si ha più bisogno di alcuna grazia. L’uomo è da se stesso. Non ha bisogno di nessun aiuto soprannaturale. Questo significa consegna dell’umanità intera al peccato, all’immoralità, all’idolatria, alla morte.

Diciannovesima arma invisibile: L’invisibile imposizione delle nuove dottrine lasciando che le “vecchie dottrine” vadano ad abitare nel Museo delle scienze teologiche del passato. Pensare oggi con il pensiero di Cristo, così come esso è contenuto nel Vangelo, è motivo per essere accusati e condotti sul Golgota allo stesso modo che fu condotto Cristo Gesù per aver pensato con il pensiero del Padre suo rivelato nei libri profetici. Ventesima arma invisibile: L’invisibile equivocità del linguaggio che sembra affermare una cosa, mentre in realtà convalida il contrario. Questa è un’arma invisibile sofisticatissima. Con quest’arma le potenze infernali stanno devastando ogni cosa. Quest’arma ha un solo intento: eliminare dalla Chiesa e dal mondo ogni traccia della presenza di Dio Padre, di Cristo Signore e dello Spirito Santo dalla nostra terra. Del mistero rivelato nulla dovrà più esistere. Ventunesima arma invisibile: L’invisibile rinuncia del discepolo di Gesù a combattere per la difesa della verità di Cristo Signore. Combattere per la verità di Gesù Signore equivale solo ad essere dichiarati pazzi, gente senza mente e senza cuore, senza intelligenza e senza alcuna sapienza, gente fuori dalla storia. Ventiduesima arma invisibile: L’invisibile trasformazione del discepolo di Cristo Signore in soldato di Satana per la diffusione nella Chiesa e nel mondo di ogni falsità e menzogna, facendole però passare come purissima verità di Dio. Ventitreesima arma invisibile: L’invisibile diritto dell’immoralità per regnare indisturbata nella Chiesa del Dio vivente. Questa arma se non oggi, domani stesso o nei prossimi anni, farà della Chiesa una vera spelonca di immorali, immorali però giustificati, canonizzati, santificati, immorali tutti legalizzati, immorali obbedienti alla legge. Ventiquattresima arma invisibile: L’invisibile sostituzione del Dio Trinità con una moltitudine di Dèi che in verità sono solo idoli. Se le religioni sono uguali, se le confessioni cristiane sono uguali, anche gli Dei delle differenti religioni sono uguali e ogni verità di una confessione cristiana è uguale alla verità delle altre confessioni. Venticinquesima arma invisibile: L’invisibile spostamento della Chiesa che discende da Dio e dal cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a favore di una Chiesa che sale dal cuore dell’uomo. Tutto può salire dal cuore dell’uomo a condizione che sia sempre verificato da ciò che discende a noi dal cuore del Padre, in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Anche le strutture per la verifica sono cadute sotto il colpi di questa invisibile arma delle potenze infernali. Quando ci si sveglierà da questo sonno spirituale – anche questo sonno è arma invisibile di Satana, ci si accorgerà che avremo commesso lo stesso errore che per moltissimi anni ha condizionato la vita dei discepoli di Gesù. Prima alla verità che discende dal cielo abbiamo preferito la verità che sale dal cuore di ogni discepolo di Gesù, compresi illustrissimi teologi. I danni sono stati infinitamente di più di quelli provocati dal diluvio universale. Oggi dalla Chiesa che discende dal cielo si è passati ad una Chiesa che sale dal cuore degli uomini. I danni che raccoglieremo fra qualche decennio, e anche meno, saranno di completa devastazione della Chiesa del Dio vivente. Chi cade in questa tentazione, all’istante si trasforma in diacono, in ministro, in servo di Satana e inevitabilmente, anzi infallibilmente tenterà ogni altro uomo.

Noi sappiamo che Adamo non è stato tentato dal serpente. È stato invece tentato da Eva che era caduta nella tentazione del serpente. Ora chiediamoci: qual è oggi la tentazione causa e fonte di ogni altra tentazione, madre di ogni vizio e di ogni peccato? Questa tentazione è la sostituzione del Vangelo di Cristo Signore con il pensiero del mondo. Questa tentazione in verità non è dei nostri giorni. È antica quanto è antico l’uomo sulla terra. La prima tentazione non è stata forse la sostituzione della Parola del Signore con la parola di Satana? Ecco cosa scrive l’Apostolo Paolo ai Galati: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).* Quando si passa dal Vangelo di Cristo ad un altro Vangelo che in verità è composto solo di pensieri di questo mondo, la nostra religione cambia volto. Infatti cambiare, alterare, modificare, trasformare, passare ad un altro Vangelo altro non significa che cambiare, alterare, modificare, trasformare la vera essenza del Padre nostro celeste, di Cristo Gesù Salvatore e Redentore dell’uomo, dello Spirito Santo verità e luce per ogni uomo, della Chiesa, sacramento di Cristo per far risuonare il Vangelo al mondo intero, della Vergine Maria data a noi come nostra vera Madre, della purissima verità della fede. Passare ad un altro Vangelo è crearsi un nuovo Dio, un nuovo Cristo, un nuovo Spirito Santo, una nuova Chiesa, una nuova morale, una nuova religione, una nuova umanità. Tutto però è avvolto dalla falsità. Niente rimane nella verità delle sue origini.

Oggi tutto è trasformato in falsità. È verità. Oggi il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine della Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste. Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio. Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: il Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che ci siamo costruiti noi. È il Dio costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di un Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio. Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Il Dio di Gesù Cristo è totalmente differente, diverso, dal nostro Dio. Il nostro Dio è frutto di pensieri della terra. Il Dio di Cristo Gesù invece è essenza eterna di pensieri divini, soprannaturali, immortali, perché immortale è la natura del nostro Dio. Chi decide di credere nella Parola di Gesù deve iniziare un vero cammino di conversione nella purissima obbedienza al Vangelo di Cristo Gesù. Chi non crede persevererà per la sua strada di peccato e si perderà. Oggi urge più che in altri tempi che la nostra purissima fede in Cristo Gesù venga perennemente aiutata perché la sua crescita sia armonica ed è armonica quando nessuna verità di Cristo ad essa manca. La fede però va anche custodita e protetta, difesa e incoraggiata. Se si omette di proteggere la fede, essa sempre viene aggredita e alla fine nulla rimarrà della sua verità. Senza protezione, crederemo in un Dio senza verità, in un Cristo senza verità, in uno Spirito Santo senza verità, in un mistero senza verità, in una preghiera senza verità, in dei sacramenti senza verità. È questo sta accadendo ai nostri giorni. Stiamo giungendo a credere in un Vangelo senza verità, in una Chiesa senza verità, nella Rivelazione senza verità. Questo a cosa porta? A credere in un Dio senza alcuna verità. Ma quando si crede in un Dio privato della sua verità eterna, anche l’uomo, che è dalla purissima verità di Dio, perde la sua verità. Si lavora per costruire sulla terra un uomo che è svuotato della sua stessa essenza.

Se la perdita delle verità su cui si fonda la nostra fede avesse conseguenze solo nel Dio nel quale si fa professione di credere, i danni sarebbero ingenti, ma non toccherebbero l’uomo. Invece poiché la verità dell’uomo è dalla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ogni errore nella verità o del Padre o del Figlio o dello Spirito Santo produce un errore nella verità dell’uomo. Oggi, avendo noi privato della loro eterna verità e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, abbiamo anche privato l’uomo di ogni verità. Cosa è oggi l’uomo privato dalla sua verità di creazione e di redenzione? Un animale come tutti gli altri animali. Una macchina come tutte le altre macchine. Una cosa come tutte le altre cose. Senza verità è privato della sua altissima dignità. Se è una macchina, un animale, una cosa, vale quanto vale ogni altro animale, ogni altra macchina, ogni altra cosa. Come animale, come macchina, come cosa va trattato. Ognuno può fare di sé l’uso che vuole. Poi però quando questo uso produce danni gravissimi verso gli altri, allora subito noi alziamo grida e urla di condanna, di biasimo. Allora noi ergiamo barricate. Ecco la nostra grande stoltezza. Prima diciamo che Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo vanno eliminati da ogni relazione con la nostra umanità. Ma senza Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, altro non facciamo che creare l’uomo stolto e insipiente, l’uomo senza alcuna moralità. Poi però quando quest’uomo da noi creato produce i suoi frutti di morte, allora noi urliamo contro questi frutti e contro l’uomo che li produce, dimenticando che siamo stati noi a creare quest’uomo senza verità. Dimentichiamo anche che noi pure produciamo questi frutti in altri ambienti e in altri settori, solo che non sono così eclatanti come quei frutti che noi contestiamo e biasimiamo. Se l’uomo oggi è creatore di mostri e crea se stesso come mostro, poi domani non potrà protestare contro i frutti che i mostri producono. È lui il creatore di se stesso come mostro. È Lui che ha stabilito che l’uomo sia senza alcuna verità soprannaturale. Senza verità soprannaturale si è mostri. L’uomo è verità creata dalla Verità Eterna. Oggi si vuole un uomo che si crei da se stesso. È delirio padre di ogni altro delirio.

*Scrivo a voi, figlioli, perché vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome. Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il Maligno. Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è da principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno. Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma* *chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,12-17).*

Ora è cosa giusta che ci si chieda: quale volontà di Dio rimane in eterno? Si risponde: Quella manifestata nella sua Parola. Rimane in eterno quella volontà manifestata e rivelata nella Parola sempre a noi data in purezza di verità e di dottrina dallo Spirito Santo. Se separiamo la volontà di Dio dalla Parola, mai possiamo dire di avere la volontà di Dio. Volontà di Dio, Divina Parola e Spirito Santo devono rimanere in eterno una cosa sola. La Madre nostra venga in nostro aiuto. Sia Lei a far sì che mai la nostra fede sia rovinata da radici velenose e perversa.

**02 Febbraio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Regina della famiglia

Un tempo abbiamo scritto: La famiglia è il cuore del progetto stesso di Dio sull’uomo. Essa è vera immagine creata della stessa Famiglia divina, che noi chiamiamo Beata e Santa Trinità, dove tutto è però particolare, unico, singolare, eterno. Salvare la famiglia è salvare l’umanità, la società, l’uomo. Distruggere la famiglia è annientare la società, l’umanità, l’uomo. La rivelazione ha una parola chiara forte sulla famiglia. La Genesi così parla di essa: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»”* (Gen 1,26-28). Questo mistero è rivelato nel Capitolo Primo della Genesi. Il Capitolo Secondo contiene la stessa verità, anche se espressa in modo diverso, con un intento e un fine diversi: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne”* (Cfr. Gen 2,4-24). Il progetto di Dio sull’uomo è la famiglia. Senza la famiglia, muore l’umanità e la famiglia è una sola: quella che si forma tra un maschio e una femmina, un uomo e una donna.

Perché la Vergine Maria è proclamata Regina della famiglia? Quale ruolo svolge la sua sovranità augusta su di essa? Prima di tutto dobbiamo mettere in luce che questo titolo è assai recente nelle Litanie. È stato il Papa Giovanni Paolo II a volerlo, in seguito ad una richiesta che gli era stata fatta a conclusione del VII Centenario Lauretano del 1995. La Vergine Maria è Regina della famiglia per due motivi assai cari che troviamo nel Vangelo, anzi per tre: perché la sua famiglia è nata per fede, cioè per volontà di Dio accolta. La famiglia è la volontà di Dio sull’uomo e sulla donna. Senza la fede, se ne fa un’istituzione umana, giuridica, contrattuale, a tempo, dipendente dalla libera volontà dell’uomo e della donna. Perché la Vergine Maria e Giuseppe vissero la loro relazione sponsale sempre nella fede, che chiedeva a Giuseppe e a Maria la perpetua verginità. Perché Maria è Giuseppe consacrarono interamente la loro vita a Gesù, che è il fine della costituzione della loro famiglia. Maria in questo ruolo di Madre dopo aver accompagnato Gesù fino alla croce e offertolo al Padre per la redenzione dell’umanità, non ha concluso la sua missione. Gesù le ha dato la continuazione di essa costituendola Madre di ogni suo discepolo, Madre di ogni Apostolo, Madre della Chiesa, per sempre. Maria è Madre per l’eternità. La Vergine Maria è anche Regina della famiglia perché Lei vigila con amore materno sopra ogni famiglia di questo mondo. Vigila perché non vada distrutta. Vigila perché Cristo doni sempre il buon vino della grazia e della verità perché nessuna famiglia vada perduta, si rovini, si consumi nel divorzio, nell’adulterio, nell’infedeltà, nella separazione. Ella è Regina perché vuole essere al centro di ogni famiglia. Vuole essere la Regina di ogni nuova casa. Beata la casa che le dona il primo posto.

Oggi dobbiamo aggiungere che Satana ha messo in campo tutti i diavoli dell’inferno con un solo fine: distruggere la famiglia secondo Dio. Con la distruzione della famiglia ogni uomo è gi suo fin dalla nascita, Lo può manovrare a piacere. Proprio a questo oggi stiamo assistendo: a uomini e donne interamente manovrati da Satana e dai suoi diavoli. Li ha fatti sua voce per urlare per le piazze e per le siepi, dai parlamenti e spesso anche dai pulpiti, dai Mass-Media e da ogni Social a favore della non famiglia da sancire per legge come diritto di ogni uomo e di ogni donna, naturalmente aggiungendovi anche per legge tutti quei falsi diritti inventati da Satana perché nulla rimanga della famiglia secondo Dio. Quello che più fa male è vedere persone che gridano contro i diritti violati contro di esse che sostengono la violazione di tutti i diritti di Dio sull’uomo. Molte di queste persone poi si presentano con il cartellino da cristiani appeso ben visibile sulla loro fronte. Questo attesta che si è cristiani secondo il proprio cuore, ma non secondo il cuore di Dio. Allo stesso modo che si uomini e donne secondo il proprio pensiero, non però secondo il pensiero di Dio. Ma ormai l’uomo vuole essere uomo senza Dio. il cristiano vuole essere cristiano senza Cristo. La tessera è di Cristo, il cuore e il pensiero sono senza Cristo, contro Cristo. La tessera è del vero uomo, m senza alcuna volontà di creazione da parte di Dio sull’uomo. Madre di Cristo, scendi sulla nostra terra e raddrizza il cuore e il pensiero di tutti i discepoli di Gesù.

**02 Febbraio 2025**

**V DMENICA T.O. [C]**

**Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore**

Leggendo il brano della pesca miracolose e della preghiera che Simon Pietro rivolge a Gesù - *Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore"* – dobbiamo dire che vi è una grande rassomiglianza con Isaia che contempla la divina Maestà che è dinanzi ai suoi occhi. Ecco cosa narra lo stesso profeta: “*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». (Is 6,1-8).*  Dinanzi alla divina Maestà, dinanzi alla sua gloria che si manifesta ai nostri occhi, dinanzi alla sua eterna santità che a noi è dato di vedere, noi che siamo peccatori per nascita – non per creazione – altro non possiamo fare se non confessare di essere peccatori. Chi potrà mai proclamarsi santo dinanzi al Dio dalla purissima santità eterna? Chi mai potrà affermare di essere uomo giusto, uomo vero, uomo santo, uomo senza peccato, uomo degno di stare alla presenza di Dio? Tutti dobbiamo dire con Isaia e con Simon Pietro: “*Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalla labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalla labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti”. Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore”.* Questa è la retta confessione di ogni figlio di Adamo. Noi diciamo nella Liturgia: “Tu Solo il Santo, Tu solo l’Altissimo, tu solo la fonte di ogni santità”. Dinanzi a Dio l’uomo è il niente, il nulla.

*In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.* *Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "**Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

Ora che Simon Pietro ha confessato il suo niente, la sua nullità dinanzi a Colui che solo è il Santo e solo è il Signore, Gesù lo chiama: *“Non temere, d’ora in poi sarai pescatore di uomini”.* Pietro sarà pescatore di uomini solo quando confesserà che i suoi pensieri sono nullità, la sua scienza è nullità, la sua sapienza è nullità, il suo cuore è nullità, i suoi desideri sono nullità, la sua volontà è nullità. Perché dovrà sempre fare questa confessione di nullità? Perché lui potrà essere pescatore di uomini solo ascoltando la Parola di Gesù, facendo la volontà di Gesù sua volontà, camminando sempre dietro Gesù, facendo i pensieri di Gesù suoi pensieri. Quando Simon Pietro si lascerà governare anche da un solo suo pensiero, si fa tentatore di Cristo Gesù. Questa verità è così rivelata nel Vangelo: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23).* Durante tutto il tempo della storia fino al giorno della Parusia sempre Simon Pietro dovrà confessare la sua nullità, il suo niente dinanzi al Cristo Gesù. Sempre dovrà gettare nel mondo la rete sul fondamento della Parola di Gesù. Oggi Gesù parla al suo cuore e oggi deve gettare la rete di questa Parola del suo Signore. Se Simon Pietro si separa dal suo Cristo e getta la reta su altre parole, sarà il fallimento. Oggi la Vergine Maria, mandata dal Padre Celeste, è venuta in mezzo a noi, ci ha chiesto di gettare la rete del Vangelo del Figlio suo, in questo mondo che lo ha dimenticato. Noi abbiamo dichiarato non vera questa venuta della Madre di Dio, gettiamo la rete sulla nostra parola e sulla parola di persone che non amano e neanche temono il Signore. Quale successo possiamo avere? Nessuno. Consumiamo invano le nostre energie. Finché non sarà data alla Vergine Maria la gloria che le spetta e l’obbedienza che le è dovuta, per noi il campo della Chiesa sarà una lastra di rame e di bronzo. Non ci saranno per noi frutti di vita eterna. Madre di Dio, scendi in mezzo a noi e appropriati della gloria che è tua e che noi ti abbiamo tolta con odio infinito contro il Vangelo del Figli tuo.

**09 Febbraio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Grandi folle cominciarono a seguirlo

Perché Gesù era seguito da grandi folle? Perché lo Spirito Santo li spingeva verso di Lui. Non è stato forse lo Spirito Santo a spingere davanti al Cenacolo una folla proveniente da tutto il mondo che ruotava attorno a Gerusalemme? Ecco cosa narrano gli atti degli Apostoli: “*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? 8E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13).* Non è stato lo Spirito Santo a trafiggere il cuore agendo in essi come Spirito di conversione? Ecco ancora cosa narrano gli Atti degli Apostoli: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,37-41).* Lo Spirito Santo spinge grandi folle a seguire Gesù. Lo Spirito Santo che è in Gesù, spinge Gesù a dare loro una Parola di luce, di consolazione, di speranza, una Parola di salvezza e di redenzione, una Parola di vita eterna. Lo Spirito Santo che è in Gesù, spinge Gesù a compiere ogni miracolo e ogni prodigio per manifestare in modo visibile la presenza di Dio in Lui. Lo Spirito esterno a Cristo spinge perché si vada a Cristo. Lo Spirito interno a Cristo opera perché ogni uomo entri nella purissima verità del suo Dio e Signore. Lo Spirito è tutto fuori di Cristo ed è tutto in Cristo.

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì.* *Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.* (Mt 4,23-25).

Ancora un altro esempio. Chi spinge la Donna di Samaria a recarsi al pozzo di Giacobbe proprio nel momento in cui arriva Gesù? Lo Spirito Santo. Chi muove Cristo Gesù perché apra il cuore di questa Donna alla vera fede in Cristo Signore? Lo Spirito Santo. Ecco cosa narra il Vangelo: *“Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,5-26).* Gesù è pieno di Spirito Santo. Lo Spirito Santo può spingere verso di Lui. Pietro è pieno di Spirito Santo. Lo Spirito Santo può spingere verso di lui. Da cosa ci accorgiamo che è lo Spirito Santo che spinge? Dalla conversione del cuore alla vera Parola di Dio, al vero Vangelo della salvezza. Quando non c’è vera conversione al Vangelo, è segno o di assenza dello Spirito Santo nella mozione, o di assenza dello Spirito Santo in colui che è mandato per portare lo Spirito Santo, o anche di presenza di un cuore indurito nel peccato nel quale lo Spirito non può più entrare. Di questa presenza di cuori induriti nel peccato ecco due testimonianze del Vangelo:

*In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Mt 4,1-12).*

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-37).*

Se osserviamo bene anche oggi molte volte e in molti modi lo Spirito Santo spinge le folle a entrare nella casa di Dio, nel suo tempio santo. Perché le spinge? Perché diamo loro una Parola che sia vera Parola di Dio. Perché gli diamo una Parola di Dio unta di Spirito Santo, capace di toccare il cuore e di trafiggerlo. Se però colui che deve essere pieno di Spirito Santo, non è colmo di Lui, anzi di Lui è vuoto, costui rende vana l’opera dello Spirito Santo. Di ogni opera dello Spirito Santo che rendiamo vana, siamo responsabili in eterno dinanzi al Padre nostro celeste. Il Signore ha mandato a noi le anime e noi le abbiamo lasciate nella loro cecità spirituale e nelle tenebre del loro cuore. Altra cosa che mai va fatta: mai si deve ostacolare l’opera dello Spirito Santo, sempre invece la si deve favorire. È peccato gravissimo ostacolare l’opera dello Spirito del Signore. Ognuno di noi può cadere in questo peccato, che sovente è il frutto dell’invidia che governa il cuore. Mai l’invidia deve appartenere ad un ministro di Cristo Gesù, mai ad un suo discepolo. L’invidia attesta che siamo servi di Satana e non di Cristo Signore. Sappiamo che Gesù è stato ucciso per invidia e di questa invidia se ne è accorto anche Pilato. La Madre di Dio scenda in mezzo a noi e ripristini in tutti la missione un tempo accolta e messa a frutto.

**09 Febbraio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Non temere, soltanto abbi fede!

Ogni miracolo che Gesù compie, lo compie con un fine particolare. Qual è questo fine? Condurre i suoi discepoli perché giungano ad avere una fede perfettissima in Lui. Questa verità è così annunciata nel Vangelo secondo Giovanni: “*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).* Ecco dove deve giungere la nostra fede: nel prendere la Madre di Gesù come nostra vera Madre: “*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).* Quando noi ci lasciamo generare dalla Madre di Dio ogni giorno come suoi veri figli, allo stesso modo che è suo vero figli Gesù Signore, allora la nostra fede è perfetta. Solo se siamo veri figli di Maria saremo veri figli di Dio, come Gesù è vero Figlio di Dio. Con una somma ed eterna differenza. Gesù è il Figlio di Dio che si fa figlio di Maria. Noi siamo figli di Adamo che in Maria siamo fatti figli di Dio per opera dello Spirito Santo. Come Gesù nello Spirito Santo vive da vero uomo come vero Figlio di Dio, così anche noi nati come veri figli di Dio nel seno mistico della Vergine Maria possiamo vivere come veri figli di Dio ed è questa la perfezione della fede. La perfetta si raggiunge o sulla croce o ai piedi di essa.

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «**Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.. (Mc 5,21-43).*

Oggi Gesù crea una duplice fede nuova nei suoi discepoli. In Pietro crea la fede che basta toccare anche il lembo del mantello di Gesù e si è guariti da ogni infermità, tanto grande è la potenza posta dallo Spirito Santo nel corpo di Cristo Signore. Crea in Simon Pietro, Giacomo e Giovanni la fede nella sua onnipotenza capace di risuscitare i morti con una sola Parola. Quando la fede dei discepoli di Gesù sarà perfetta? Quando crederanno in Cristo Crocifisso. Quando faranno della croce di Cristo la loro stessa gloria. Ecco la perfezione della fede dell’Apostolo Paolo: “Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo – ἐμοὶ δὲ μὴ γένοιτο καυχᾶσθαι εἰ μὴ ἐν τῷ σταυρῷ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ, δι’ οὗ ἐμοὶ κόσμος ἐσταύρωται ⸀κἀγὼ κόσμῳ (Gal 6,14). Quando saremo giunti a possedere questa fede, allora veramente la nostra fede è perfetta. Ecco la perfezione della fede dell’Apostolo Paolo: “*D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo* – Τοῦ λοιποῦ κόπους μοι μηδεὶς παρεχέτω, ἐγὼ γὰρ τὰ στίγματα ⸀τοῦ Ἰησοῦ ἐν τῷ σώματί μου βαστάζω.  (Gal 6,17), La Vergine Maria che ha raggiunto la perfezione della sua fede ai piedi della croce, ci ottenga la grazia dallo Spirito Santo di raggiungere anche noi la sua stessa perfezione.

**09 Febbraio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Nella risposta che Gesù dona alla Madre sua: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”, c’è una verità che riguarda ogni discepolo di Gesù. Chi è Gesù? Colui che deve occuparsi delle cose del Padre suo. Tutto ciò che non è cosa del Padre suo, non riguarda Cristo Gesù. Se non lo riguarda, neanche noi ci dobbiamo preoccupare, Il *“non sapevate”*, però rivela che ancora Maria e Giuseppe non hanno la piena conoscenza del mistero del Figlio suo. D’altronde neanche potrebbero. Il mistero di Cristo Gesù è oltre ogni mente creata, oltre anche la mente dei Cherubini, dei Serafini, delle Potestà, dei Principati, degli Arcangeli, degli Angeli. È anche oltre ogni scienza e ogni conoscenza di Satana e dei suoi angeli. Se Satana avesse avuto la piena conoscenza del mistero di Cristo Gesù non avrebbe spinto i capi del suo popolo perché chiedessero a Pilato la sua crocifissione. Con la sua morte, Gesù ha vinto il peccato, ha vinto la morte, ha vinto Satana e tutte le sue potenze infernali. Anche ogni discepolo di Gesù ogni giorno è chiamato ad acquisire, con l’aiuto dello Spirito Santo, una scienza e una conoscenza sempre più perfetta di Lui. Invece stiamo assistendo alla totale riduzione a menzogna, a falsità, a favola, a leggenda, a mito di ogni verità che è essenza e sostanza del suo mistero. Stiamo assistendo alla vanificazione di quattro mila ammi di lavoro dello Spirito Santo per dare a noi, discepoli di Gesù, la piena e perfetta conoscenza di Lui. Siamo assai lontani da quanto l’Apostolo Paolo scrive sia agli Efesini e sia a Colessesi sul mistero di Gesù Signore:

Nella Lettera agli Efesini: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

Nella Lettera ai Colossesi: *“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile ,primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. E lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,13-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

Se non rimettiamo il mistero di Cristo Gesù, anche nei suoi più piccoli atomi di verità, nel cuore della Chiesa e di ogni suo figlio, non ci sarà futuro di vera salvezza per l’uomo sulla nostra terra. Poiché sono i cristiani i distruttori del mistero di Cristo Gesù, sono i cristiani a doverlo riedificare. Oggi alla Chiesa manca un nuovo “Mosè” che scenda dal monte, frantumi tutti gli idoli che i cristiani si sono fabbricati con il favore di “Aronne”, e poi li faccia trangugiare agli idolatri. Dove nella Chiesa si fabbrica un idolo, lì c’è sempre il favore peccaminoso di un sacerdote. È il presbitero colui che è chiamato a distruggere ogni idolo che l’uomo si fabbrica.

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate?* *Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,41-52).*

Mentre Maria e Giuseppe sono scusati dinanzi a Dio e agli uomini se il mistero di Cristo Gesù non è ancora perfettamente conosciuto – Essi in questa conoscenza ogni giorno crescono e anche questo evento a accaduto per la loro crescita – nessun cristiano è scusabile né dinanzi a Dio, né dinanzi alla Chiesa e né dinanzi al mondo. Oggi è sommamente colpevole per aver ridotto in cenere ben quattromila anni di durissimo lavoro dello Spirito Santo e ben quattromila anni di sangue versato per la confessione del mistero di Gesù Signore. La Madre di Dio e Madre nostra scenda dal cielo, come Mosè un tempo, dal monte, frantumi i nostri idoli e ci faccia trangugiare la loro polvere. Il mistero di Cristo è la vita della Chiesa e del mondo. Distruggere il mistero di Cristo è privare della vita e la Chiesa e il mondo. Ma anche chi è pieno di ogni fortezza nello Spirito Santo scenda in campo e distrugga ogni idolatria che riguarda Cristo Gesù e la sua Chiesa. Da Cristo Gesù sarà benedetto in eterno. Ma anche la Chiesa e il mondo lo benediranno in eterno. Se non distruggeremo gli idoli, non c’è salvezza, non c’è redenzione, non c’è vita eterna, non c’è vera umanità sulla nostra terra.

**09 Febbraio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo**

Il sigillo che il Padre ha messo sul Figlio è prima di tutto un sigillo eterno. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Questa verità è rivelata già nell’Antico Testamento in due Salmi: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1.12). Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).* Nella Lettera agli Ebrei il sigillo è detto *“Irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza”*: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).* Questo è però il Signore eterno, il sigillo del Verbo eterno del Padre. È il sigillo di generazione eterna del Figlio unigenito del Padre.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».. (Gv 6,22-29).*

Ma c’è anche un secondo sigillo e questo riguarda l’umanità di Cristo Signore o il suo essere vero uomo. Come vero uomo, Gesù è stato costituito dal Padre, nel suo Santo Spirito, unica via attraverso la quale Dio parla all’uomo, si rivela all’uomo, si manifesta all’uomo, opera in favore della salvezza dell’uomo. Per questo sigillo la Parola di Gesù è Parola di Dio, le opere di Gesù sono opere di Dio, il Vangelo di Gesù è Vangelo di Dio. Dinanzi alla Parola di Gesù si devono conformare tutte le Parole di Dio precedentemente dette. Sono tutte Parole che hanno bisogno di essere portate a compimento. Tutte le antiche disposizioni del Signore dovranno conformarsi alla Parola di Cristo Gesù. Anche la Parola di Mosè deve essere conformata alla Parola di Gesù Signore. Questa verità è così rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,15-30).* Ecco perché Gesù può dire: *“Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”-* Qualsiasi Parola Gesù dica, è Parola di Dio. È Parola però che dona ogni compimento alla Parola di Mosè e di tutti i profeti che sono venuti dopo di lui. Oggi Gesù sta per rivelare il mistero del dono in cibo del suo corpo e del suo sangue, se i Giudei non credono in questo mistero, è vana la loro fede in Mosè ed è vana la loro fede negli altri profeti. Mancano del compimento di tutte le Parole di Gesù. Oggi è Gesù la Parola di Dio e chi crede in Dio deve ascoltare la Parola di Gesù come vera Parola di Dio. Nascondersi dietro Mosè significa attestare di non credere né in Dio e né in Mosè. La Madre nostra celeste scenda e metta nel cuore di ogni discepolo del Figlio suo la purissima fede in ogni sua Parola.

**09 Febbraio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre

Padre e Figlio, nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo, sono un solo mistero da adorare, Sono una sola Parola da ascoltare. Sono una sola volontà da fare. Sono un solo fine da raggiungere. Sono una sola obbedienza nella quale condurre per intero la nostra vita. Padre e Figlio e Spirito Santo sono inseparabili in eterno. Essi sono il solo mistero della nostra salvezza. Questo solo mistero non è separabile in eterno. Ecco come questa unità è rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: “*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,19-30).*

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14,1-11). Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,20-26).* Ecco perché l’Apostolo Giovanni può dire; *“Colui che nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre”*. Sono unità eterna e unità eterna devono sempre rimanere. Senza il Figlio non esiste il Padre, senza il Padre non esiste il Figlio. Se si crede nel Padre si deve credere nel Figlio. Se si crede nel Figlio si deve credere nel Padre. Non sono due fedi, ma una sola fede. Il Figlio ci dona il Padre. Il Padre ci dona il Figlio.

*Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio.* *Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. (1Gv 2,18-23).*

Se il Padre e il Figlio sono unità eterna inseparabile in eterno, perché oggi i cristiani parlano di Dio e non più del Padre. Parlano di Dio, perché la Parola di Dio non pone alcun problema. Ogni uomo ha il suo Dio. Parlando di Dio e non del Padre, il cristiano fa pensare al mondo intero che il suo Dio è uguale al Dio di ogni altro uomo. Parlare invece del Padre è parlare del Figlio e dello Spirito Santo e questo pone un problema. Il cristiano attesta che la sua fede è differente da qualsiasi altra credenza. Diciamo credenza perché per noi la fede è solo nella Parola di Dio, che è oggi la Parola di Cristo Gesù. È questo oggi il grande tradimento del cristiano: la non confessione della purissima fede nel Dio Trinità, la purissima fede nel Verbo Incarnato, la purissima fede in quel Vangelo che è la sola Parola della salvezza per noi, la purissima fede nella Chiesa costituita da Dio sacramento di salvezza per tutti i popoli. Questo tradimento ne comporta un altro ancora più grande: si dona agli idoli dell’uomo solo ciò che è di Cristo Gesù. Si innalzano gli idoli a vera salvezza per ogni loro adoratore. Madre di Dio vieni in nostro soccorso. Fa che ogni discepolo di Gesù abbandoni gli idoli del suo cuore e creda solo in Cristo tuo Figlio.

**09 Febbraio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Regina della pace

Un tempo abbiamo scritto: Principe della Pace è il Messia del Signore. Questo è il suo nome per sempre: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere* *e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”* (Is 9,5-6). Gesù si annunzia ai suoi prima come datore della vera pace e dopo la sua gloriosa risurrezione la dona ai suoi discepoli: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui»”* (Gv 14,27-31). *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23). Gesù dona la pace ricreando l’uomo, rigenerandolo, rendendolo partecipe della divina natura per mezzo del suo Santo Spirito. La pace nel cuore dell’uomo ritorna in un solo modo: ritornando Dio, il vero Dio, in esso e rimanendovi. Non appena Dio esce dal cuore, subito nell’uomo si scatena la guerra della sua concupiscenza, dei suoi desideri cattivi, della sua disobbedienza, superbia, vanagloria, arroganza, prepotenza, stoltezza, insipienza. Gesù mette Dio nel cuore dell’uomo, mettendo se stesso, la sua Parola, la sua verità, il suo Santo Spirito. Senza vera relazione con Dio, mai ci potrà essere pace nei cuori e dove la pace non regna, lì neanche il vero Dio regna.

La Vergine Maria è invocata quale Regina della pace. Perché questo titolo le si addice, anzi esprime più di ogni altro la sua missione materna? Perché Lei è Madre solerte, vigile, attente, che nasconde il peccatore sotto il manto della sua misericordia, invoca per esso ogni grazia di pentimento, conversione, salvezza e di redenzione, lo sprona e lo guida perché ogni giorno di più cresca nell’amore per la Parola di Gesù, nella quale è ogni dono di grazia e di verità, che sono il fondamento della vera pace. Senza la missione materna, amorevole, soccorritrice, che previene ogni nostro desiderio di bene, noi tutti saremmo come pecore senza pastore. Invece la Vergine Maria ci lega a Sé per consegnarci tutti al suo Divin Figlio. Lei è la Madre che sempre porta al Figlio, perché poi il Figlio ci consegni al Padre. Maria è via essenziale, primaria per la nostra pace. Esempio di come si porti la pace sono le nozze di Cana. Lì la Vergine Maria la porta prevenendo, intercedendo ancor prima che sorgesse il motivo della non pace. Presso il Calvario la Vergine Maria porta la pace chiedendo al Padre celeste perdono per tutti i suoi figli traviati, incapaci di verità, pietà, compassione, vera fede, vera religione, vera adorazione di Dio. Chiede anche la pace offrendo se stessa, nel suo Figlio diletto, come vittima di pace, olocausto di riconciliazione, Madre che vede lo stato spirituale miserevole di tutti i suoi figli e per loro non esita un istante ad offrire a Dio la sua propria vita, in quel martirio crudele che le trapassava l’anima. Maria chiede la pace e la ottiene per i suoi figli con il suo silenzio adorante il mistero, con la sua obbedienza sempre pronta, con la consacrazione dell’intera sua vita al ministero di Madre che il Padre dei cieli ha posto sulle sue spalle. Maria è vera Regina della pace.

Oggi va aggiunto: si vuole la pace con una preghiera sterile e vana, perché innalzata a un Dio che non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ci sembra di assistere oggi a quanto è avvenuto sul monte Carmelo con i falsi profeti del falso Dio Baal:

*Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell’anno terzo: «Va’ a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra». Elia andò a presentarsi ad Acab.*

*A Samaria c’era una grande carestia. Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore; quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua. Acab disse ad Abdia: «Va’ nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame». Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un’altra da solo.*

*Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?». Gli rispose: «Lo sono; va’ a dire al tuo signore: “C’è qui Elia”». Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire? Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: “Non c’è!”, egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato. Ora tu dici: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia!”. Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? E ora tu comandi: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia”? Egli mi ucciderà». Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui».*

*Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. Perciò fa’ radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».*

*Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».*

*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò,*

*Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl. (1Re 18,1-46).*

A partire da questo evento e da altri compiuti dal profeta Elia, ecco cosa insegna l’Apostolo Giacomo sulla preghiera: *“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà (Gc 4,1-10). Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto (Gc 5,13-18).*

È la vera fede che fa vera la preghiera. È la fede vera il fondamento e il principio della pace vera. Dove non c’è fede vera, non c’è preghiera vera, non c’è pace vera. Anche perché la non pace, sotto qualsiasi forma si manifesti, attesta che la fede vera non è nel nostro cuore. Ecco la fede vera generatrice di ogni pace, ma anche fede vera che impedisce che una qualsiasi guerra possa nascere: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,38-48).* La Vergine Maria è Regina nella pace nella fede vera. La fede vera è anche nella confessione della verità della Vergine Maria. Se noi la riconosciamo come nostra vera Madre, dobbiamo riconoscerla anche come vera Madre di quanti noi offendiamo. Ora nessuno potrà dire che la Vergine Maria è sua vera Madre se offendo anche uno solo degli altri suoi figli. Ecco perché oggi la nostra preghiera è falsa, perché essa è fondata su una fede falsa, fede falsa su Dio Padre, fede falsa su Cristo Signore, fede falsa sullo Spirito Santo, fede falsa sulla Vergine Maria, fede falsa sulla Chiesa, fede falsa sul Vangelo. La Vergine Maria, Regina della pace, venga e ci insegni come camminare di fede in fede nella fede vera e santa.

**09 Febbraio 2025**

**VI DMENICA T.O. [C]**

**Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio**

La povertà secondo il Vangelo e la povertà secondo il mondo non coincidono, non sono la stessa cosa. Il Vangelo va ben compreso. Gesù chiede ai suoi discepoli tre cose: la prima cosa vuole che non si adori la ricchezza. La seconda cosa chiede di non affannarsi per il domani. La terza cosa è un invito perché si cerchi il regno di Dio e la sua giustizia. Ogni altra cosa la darà il Padre nostro in aggiunta. Ecco la Parola solenne di Gesù Signore:

*“Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,19-34).* Queste tre verità sono essenza del Vangelo. Ecco ora altre tre verità che vengono a noi dai Salmi:

*“Non irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori. Come l’erba presto appassiranno; come il verde del prato avvizziranno. Confida nel Signore e fa’ il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza. Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore. Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà: farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno. Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l’uomo che trama insidie. Desisti dall’ira e deponi lo sdegno, non irritarti: non ne verrebbe che male; perché i malvagi saranno eliminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra. Ancora un poco e il malvagio scompare: cerchi il suo posto, ma lui non c’è più.*

*I poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace. Il malvagio trama contro il giusto, contro di lui digrigna i denti. Ma il Signore ride di lui, perché vede arrivare il suo giorno. I malvagi sfoderano la spada e tendono l’arco per abbattere il povero e il misero, per uccidere chi cammina onestamente. Ma la loro spada penetrerà nel loro cuore e i loro archi saranno spezzati. È meglio il poco del giusto che la grande abbondanza dei malvagi; le braccia dei malvagi saranno spezzate, ma il Signore è il sostegno dei giusti. Il Signore conosce i giorni degli uomini integri: la loro eredità durerà per sempre. Non si vergogneranno nel tempo della sventura e nei giorni di carestia saranno saziati. I malvagi infatti periranno, i nemici del Signore svaniranno; come lo splendore dei prati, in fumo svaniranno.*

*Il malvagio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono. Quelli che sono benedetti dal Signore avranno in eredità la terra, ma quelli che sono da lui maledetti saranno eliminati. Il Signore rende sicuri i passi dell’uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano. Sono stato fanciullo e ora sono vecchio: non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane; ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito, e la sua stirpe sarà benedetta. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene e avrai sempre una casa. Perché il Signore ama il diritto e non abbandona i suoi fedeli. Gli ingiusti saranno distrutti per sempre e la stirpe dei malvagi sarà eliminata. I giusti avranno in eredità la terra e vi abiteranno per sempre.*

*La bocca del giusto medita la sapienza e la sua lingua esprime il diritto; la legge del suo Dio è nel suo cuore: i suoi passi non vacilleranno. Il malvagio spia il giusto e cerca di farlo morire. Ma il Signore non lo abbandona alla sua mano, nel giudizio non lo lascia condannare. Spera nel Signore e custodisci la sua via: egli t’innalzerà perché tu erediti la terra; tu vedrai eliminati i malvagi. Ho visto un malvagio trionfante, gagliardo come cedro verdeggiante; sono ripassato ed ecco non c’era più, l’ho cercato e non si è più trovato. Osserva l’integro, guarda l’uomo retto: perché avrà una discendenza l’uomo di pace. Ma i peccatori tutti insieme saranno eliminati, la discendenza dei malvagi sarà sterminata. La salvezza dei giusti viene dal Signore: nel tempo dell’angoscia è loro fortezza. Il Signore li aiuta e li libera, li libera dai malvagi e li salva, perché in lui si sono rifugiati (Sal 37,1-40). .*

*Canto delle salite. Di Salomone. Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza. Beato l’uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici (Sal 127,1-5).*

*Alleluia. Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore finché ho vita, canterò inni al mio Dio finché esisto. Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare. Esala lo spirito e ritorna alla terra: in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe: la sua speranza è nel Signore suo Dio, che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene, che rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l’orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. Alleluia (Sal 146,1-10).*

È il Signore Dio il pane del povero secondo il Vangelo. Ma chi il povero secondo il Vangelo? È colui che trova la sua gioia nella Legge del Signore. È colui i cui passi sono sempre nella Legge dell’Alleanza, Per il cristiano la Leghe dell’alleanza è il Vangelo della salvezza. È colui che adora il Signore in spirito e verità. È colui che si astiene da ogni male e sta lontano da ogni idolatria, anche dall’idolatria della ricchezza. È colui che ha posto la sua speranza interamente nella Parola del suo Signore. È colui che ha deciso nel suo cuore di non conoscere mai il male, di non coltivare nessun vizio, di crescere di virtù in virtù per tutti i giorni della sua vita. Questo è il povero secondo il Vangelo. Il povero invece secondo il mondo sovente vivere carico di peccati e sommerso nei vizi, non conosce la Parola del Signore e vive in ogni idolatria e menzogna. Il povero secondo il Vangelo ha come suo Signore Cristo Gesù e come Legge il suo Vangelo. Il povero secondo il mondo ha come suo signore Satana e come legge le sue falsità e menzogne. Questa differenza tra le due povertà va fatta, altrimenti parliamo secondo il mondo e non secondo la Parola del nostro Dio. Ora al cristiano incombe l’obbligo di parlare sempre dalla Parola di Dio. Se parliamo dalla menzogna di Satana non siamo più discepoli del Padre della verità eterna.

*In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne. Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «**Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».*

È evidente che le beatitudini proclamate da Cristo Signore si possono vivere solo dimorando nel Vangelo, vivendo di Vangelo per il Vangelo. Se usciamo dal Vangelo non possiamo vivere nessuna beatitudine. Se usciamo dal Vangelo, all’istante ci facciamo mondo e per noi ci saranno i guai profetizzati da Gesù che ci attendono. Ecco qual è oggi il peccato cristiano: la presunzione di risolvere i problemi della povertà secondo il mondo lasciando nel mondo il povero secondo il mondo. Questa è somma stoltezza, perché mai il Signore sarà il pane del povero secondo il mondo e se Dio non diviene il pane del povero, nulla potrà fare l’uomo per liberare il mondo dalla sua povertà, anche perché la povertà secondo il mondo è il frutto del peccato, il frutto della trasgressione dei comandamenti, il frutto del disprezzo della Legge del Signore. Ecco allora come si può risolvere il problema della povertà secondo il mondo: portando il povero secondo il mondo ad essere povero secondo il Vangelo. Ma anche portando un ricco secondo il mondo ad essere un ricco secondo il Vangelo. È il Vangelo la chiave della vita. Si porta un povero secondo il mondo nel Vangelo, cambia la sua vita. Dio diviene il suo pane quotidiano. Si porta un ricco secondo il mondo nel Vangelo, questo non ha più bisogno della ricchezza secondo il mondo. È Dio la sola e unica sua ricchezza. Quanto stiamo dicendo potrebbe sembra a molti alchimia medioevale. Invece è purissima verità del Vangelo. Ma tutto il Vangelo oggi è per molti alchimia medioevale. Esso è però purissima divina, eterna, immortale verità. Dio nulla fa se non per il Vangelo, se non nel Vangelo, se non dal Vangelo. Si porti un povero secondo il mondo nel Vangelo e Dio diverrà il suo pane e la sua acqua. Madre di Dio, aiutaci a portare tutto il mondo nel Vangelo di Gesù.

**16 Febbraio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia

Chi sceglie il Vangelo deve scegliere tutti i frutti che il Vangelo produce. Gesù ha scelto il Vangelo. Lui sa che il Vangelo da Lui scelto produrrà tre frutti: il primo frutto la sua crocifissione, il secondo frutto la sua gloriosa risurrezione, il terzo frutto l’effusione dello Spirito Santo sui suoi discepoli e per essi su quanti accolgono la sua Parola, si convertono ad essa, lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questi frutti che sono di Cristo, sono anche per ogni suo discepolo, a condizione che il discepolo accolga il Vangelo e lo viva per intero. Gesù è colui che cammina verso la croce. Anche il suo Discepolo è colui che cammina verso la croce: “*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli (Mt 10,16-33).*

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16,2127).* Un solo Vangelo, una sola vita: la vita di Cristo che diviene vita del discepolo, vita sulla croce e vita nella gloria. Se vita sulla croce sarà anche vita di dono al mondo dello Spirito Santo, dono di conversione e dono di salvezza.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,* *diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.* (Mt 5,1-12).

Satana odia i discepoli di Gesù e per farli desistere dal seguire il Maestro li perseguita con ogni persecuzione. Anche Cristo Gesù fu perseguitato con ogni persecuzione. Come Cristo Gesù rimase fedele alla Parola del Padre, così il cristiano deve rimanere fedele alla Parola di Cristo Signore. Potrà rimanere fedele se sempre si ricor*derà della grande gioia che lo attende nel cielo. Ecco come questa fede viene confessata dall’Apostolo Paolo: “Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne (2Cor 4, 7-18).* Madre di Dio ai piedi della croce, aiutaci a vivere ogni sofferenza per il Vangelo sul tuo modello ed esempio.

**16 Febbraio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# E si meravigliava della loro incredulità

Quando l’uomo è nel peccato, la sua stupenda armonia di natura creata da Dio a sua immagine e somiglianza si inceppa. Il motore che deve portare l’uomo alla conoscenza di tutta la verità si spegne. Spento il motore dell’intelligenza, della sapienza, del discernimento, della retta razionalità, l’uomo si trova in mezzo ad una tempesta satanica di falsità e di menzogna che non può più governare. È la tempesta satanica che lo governa. Ecco la stupenda armonia della natura creata da Dio a sua immagine e somiglianza: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza. Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere” (Sir 17,1-32).* Quando è il peccato che governa l’uomo, allora in lui muore la verità e al suo posto subentra la falsità, che viene eletta come giustizia e via della vita. Oggi non stiamo forse assistendo ad una umanità interamente governata dal peccato? Basta osservare le richieste di giustizia che si innalzano dal cuore degli uomini. Queste richieste di giustizia altro non sono se non la volontà che l’uomo possa vivere come gli pare. Volontà che dovrà essere dichiarata diritto inalienabile per legge degli uomini. Per legge umana devono essere abrogate tutte le Leggi divine, Leggi di creazione e Leggi di rivelazione, Leggi di natura e Leggi date a voce, che altro non sono se non la via perché ogni uomo possa vivere secondo l’immagine e la somiglianza di Dio posta da Lui nella nostra natura. Oggi l’immagine e la somiglianza di Dio è Cristo Crocifisso.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.* *E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando. (Mc 6,1-6).*

Gesù parla a dei cuori inceppati. Parla a dei motori spenti. Ora è giusto che ci chiediamo: perché parla se lui sa che i cuoi sono inceppati e i motori sono spenti? La risposta è semplice: Lui non parla solo per oggi, parla per oggi, per domani, per tutto il tempo della storia. Parla perché i suoi discepoli sappiamo cosa li attenderà domani quando anche loro andranno per il mondo a predicare il Vangelo della salvezza. Loro però dovranno sapere che sempre lo Spirito Santo convertirà ogni cuore che ancora non è stato consegnato per intero al peccato. Ma anche lo Spirito Santo per la loro Parola entrerà nei cuori consegnati al peccato e se in essi c’è anche qualche atomo di buona volontà li potrà convertire al Vangelo della vita e della grazia. Ecco cosa dovranno conoscere i suoi discepoli: in loro sempre si compirà la profezia di Isaia: “*Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,9-13).* Nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli spesse volte viene ricordata questa profezia del profeta Isaia. Ecco come la ricorda l’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo:

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,20-50).*

Gli Atti degli Apostoli si chiudono ricordando questa profezia: *“Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione». E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». [29] Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (At 28,16-31).*

Sempre il discepolo di Gesù deve sapere che si trova dinanzi al mistero dell’iniquità. Ma lui anche in mezzo a questo mistero deve annunciare il Vangelo della vita. Perché lo dovrà annunciare? Perché il dono della salvezza dovrà essere offerto ad ogni cuore. Dio dovrà essere dichiarato innocente dinanzi a quanti si perdono. Chi si perde, si perde solo per sua colpa, non perché a Lui non è stato dato il Vangelo della salvezza. Oggi è proprio questo il nostro orrendo e tristissimo peccato. Stiamo privando il mondo del Vangelo perché anche i nostri cuori si sono inceppati e il nostro motore si è spento. Dal cuore inceppato e dal motore spento diciamo che tutte le religioni sono via di salvezza e che tutti i libri sacri sono uguali. Il cuore inceppato e il motore spento è incapace di alcuna deduzione, alcuna argomentazione, alcuna razionalizzazione. Se il Vangelo non deve essere più predicato, a che servono gli Apostoli? Se il Vangelo non deve essere più annunciato, a che serve la Chiesa? La risposta ce la dona Gesù: *“A null’altro che per essere gettati e calpestati dagli uomini”*. Il nostro motore inceppato e il nostro cuore spento sta dichiarando inutili gli Apostoli e inutile la Chiesa. La Madre di Dio e Madre nostra venga Lei dal cielo e ci rimetta in moto liberandoci da tutti gli inceppamenti che il mistero dell’niquità ha creato in noi, facendoci suoi schiavi.

**16 Febbraio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# La parola di Dio venne su Giovanni

Nell’Antico Testamento spesse volte si fa riferimento alla parola del Signore. Mai però si dice che essa venne su qualcuno. A volte si parla invece dello Spirito Santo o Spirito del Signore che si posa su alcuni uomini: *“Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento (Nm 11, 26). Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e tornò a Rama (1Sam 16, 13). Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2). Al quinto giorno del sesto mese dell'anno sesto, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me (Ez 8, 1).* Con Giovanni il Battista avviene un evento unico nella Storia della salvezza. Il testo sacro dice che la Parola di Dio venne su Giovanni il Battista. Questo deve significare che lui non parla per ispirazione, non parla mozione interiore. Lui è solo colui che porta sulla nostra terra la Parola di Dio e la riferisce perché tutti l’ascoltino. Per questo lui è più che profeta. Non è Giovanni il Battista che parla, è il Signore stesso che parla servendosi della bocca di Giovanni il Battista. Perché è necessaria oggi questa via? Perché la missione di Gesù è differente da ogni altra missione. I profeti hanno annunciato il Salvatore che un giorno sarebbe venuto. Giovanni deve indicare il mondo il Salvatore che è venuto e che è nel mondo. In questa missione lui non deve mettere di suo neanche una sola parola. Per questo il Signore Dio ha fatto di lui la sua voce. Dio parla al suo popolo con voce umana. Lui è voce di Dio, Dio attraverso la sua voce dice la sua Parola, che non è scesa una volta per sempre. La Parola di Dio scende su Giovanni ogni volta che lui apre la sua bocca. Lui è voce di Dio ed essendo voce di Dio è anche Parola di Dio. Quanto lui dice di Gesù venuto è purissima verità.

*Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa,* *la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com’è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! (Lc 3,1-6).*

In Giovanni il Battista si compiono due profezie: una di Isaia e l’altra di Malachia: *«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto* e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,1-11).

*Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb precetti e norme per tutto Israele. Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio (Mal 3,22-24).*

Perché la Parola di Dio scende su Giovanni il Battista? Perché nessuno possa dubitare della verità della sua testimonianza. Non dubitando e sapendo che quella di Giovanni è vera Parola di Dio, ognuno avrebbe potuto convertirsi e accogliere il Profeta promesso. Giovanni dice che Colui che viene dopo di lui battezza in Spirito Santo e fuoco; che è il Giudice che separa il buon grano dalla pula; che è l’agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Si guarda bene dal presentare Gesù come il Messia che deve venire. Perché si astiene dal presentare Gesù come Il Messia promesso da Dio? Perché questa verità solo Gesù avrebbe dovuto rivelarla e solo ai suoi discepoli. Gli altri avrebbero dovuto credere in Gesù come vero profeta del Dio vivente, vero portatore della Parola di Dio, accreditato con segni, miracoli, prodigi portentosi. Anche nell’ultima confessione sulla sua identità fatta nel Sinedrio Gesù si annunciò come il Figlio dell’uomo, secondo la profezia di Daniele. Il titolo di Messia era troppo inquinato di contenuti terreni e svuotato di ogni contenuto celeste. La Madre di Dio ci aiuti a confessare Gesù secondo verità.

**16 Febbraio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna**

Queste parole di Gesù Signore: *“Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno“,* vanno ben meditate.Agli Apostoli di Gesù e a quanti lo seguivano, il Signore Dio ha concesso la grazia di vederlo per ben tre anni, giorno dopo giorno, ora dopo ora. Anche dopo la sua gloriosa risurrezione ha concesso questa visione, da risorto, ancora per quaranta giorni. Gli Apostoli hanno un solido fondamento sul quale fondare la loro fede: sulla visione di Cristo Gesù e sulla conoscenza nello Spirito Santo di quella storia vissuta e contemplata per ben tre anni. Ecco come questa verità è annunciata dagli Apostoli Giovanni e Pietro in due distinte testimonianze: *Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21). Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (Gv 1,1-4).*

Come ora facciamo noi a vedere il Signore? Allo stesso modo che i Giudei vedevano il Padre in Cristo Gesù: attraverso la nostra profonda sostanziale unità con Cristo Gesù, così come chiede Gesù al Padre: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me” (Gv 17,20-23).* Ecco la via della fede: la visione di Cristo nel suo discepolo. Il discepolo che manifesta Cristo Gesù nella sua vita è vera via della fede.

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno.* *Questa infatti è la volontà del Padre mio:* *che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». (Gv 6,30-40).*

L’Apostolo Paolo ha visto Gesù sulla via di Damasco. Ha creduto in Lui. Come ora Paolo può essere via di fede per ogni altro uomo? Mostrando Cristo che vive in lui. Ecco la sua confessione: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! (Gal 2,19-3,1). Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo (Gal 6,14-17).* L’Apostolo Paolo è vera via della fede. In lui si vede Cristo crocifisso al vivo. Se noi vogliamo che qualcuno venga a Cristo, è necessario che in noi si veda al vivo il Vangelo di Gesù Signore. Vedendo al vivo il Vangelo di Cristo, è Cristo che si vede e chi vuole potrà credere in Cristo per avere la vita eterna. Non è allora la sola Parola che converte. Converte la Parola di colui che manifesta Cristo al vivo. Colui nel quale vive Cristo allo stesso modo che Cristo viveva in Paolo. Visione di Cristo, fede in Cristo. La Madre di Dio, Colei nel sui seno il Verbo si fede carne, ci aiuti perché anche in noi il Verbo diventi nostra vita.

**16 Febbraio 2025**

Il CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui.

Sulla generazione da Dio ecco alcune verità contenute nel Nuovo Testamento: “*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati” (Gv 1,9-13). Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo (1Cor 4, 15). Ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene (Fm 1, 10). Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature (Gc 1, 18). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3). Essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna (1Pt 1, 23). Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio (1Gv 4, 7).* Ma che significa operare la giustizia? La Giustizia di Dio è Cristo Gesù. Operare la giustizia ha un solo significato: far sì che Cristo Gesù viva in noi con tutta la sua verità, la sua luce, la sua vita, la sua sapienza, il suo Santo Spirito, il Padre celeste e anche la Vergine Maria. Noi operiamo la giustizia quando la vita di Cristo diventa nostra vita e poiché la vita di Cristo è vita del Padre e dello Spirito Santo, anche la nostra vita dovrà essere vita del Padre e dello Spirito Santo. Poiché Cristo ha dato a noi la Madre sua come nostra vera Madre, operare la giustizia è fare la vita della Vergine Maria nostra vita.

Un esempio di come fare nostra vita la vita della Vergine Maria lo troviamo nel Vangelo secondo Luca: è la visita di Maria a Santa Elisabetta. Maria porta lo Spirito Santo. Santifica quella casa. Maria magnifica il Signore, illumina il mondo intero con la purissima verità del Padre. Noi portiamo lo Spirito Santo nel mondo e magnifichiamo il nostro Salvatore Gesù Cristo: “*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-56).*

*Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che* *chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. (1Gv 2,24-29).*

Oggi noi non possiamo più essere generati da Dio. Perché non possiamo più essere generati da Dio? Perché non possiamo più operare la giustizia. Perché non possiamo più operare la giustizia? Perché ci siamo separati da Cristo Signore, dal Padre celeste, dallo Spirito Santo, dalla Vergine Maria, dalla verità del corpo di Cristo che è la Chiesa, dalla missione di annunciare il Vangelo ad ogni uomo. Viviamo un momento assai triste e nefasto per la nostra santissima fede. Ma se non possiamo essere generati da Dio per noi non ci sarà vera salvezza. Infatti oggi moltissimi operai del Vangelo anziché operare la salvezza soprannaturale, divina, eterna, trascendente, lavorano per una salvezza di immanenza, terrena, momentanea, di qualche istante. Se noi non possiamo essere generati da Dio, neanche possiamo generare figli a Dio. L’uomo, senza questa generazione divina, rimane nel suo peccato e nel suo peccato muore. Ora è stoltezza somma, insipienza indicibile che un ministro di Cristo Gesù lavori per una salvezza di peccato nel peccato, una salvezza nel mondo secondo il mondo. Oltre che insipienza e stoltezza, è anche un grande inganno. Si fa comprendere al mondo che l’assistenzialismo sociale è la vera salvezza portata da Cristo Gesù sulla terra. A volta si constata che in questa salvezza secondo il peccato, si condanna quello che si ritiene ingiusto negli altri, ma gli operatori di questa giustizia sono i primi che commettono mille altre ingiustizia dinanzi a Dio. La Madre nostra ci liberi da tanta confusione.

**16 Febbraio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Tota pulchra es, Maria

Un tempo abbiamo scritto: Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in te. Tutta bella sei, o Maria, e la macchia originale non è in Te. Il “Tota pulchra” è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza di Maria che la avvolge tutta. Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: “Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo” (Cfr. Ger 20.,7-18). Chiediamoci allora: in che cosa consiste la bellezza di Maria? Perché è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra. La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia. È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina.

Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente. Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia. il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa moderare sempre, in tutto. Neanche dall’ozio lei si è lasciata conquistare. Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità. Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza celeste verità. Dovremmo riflettere. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora i divieti non servono più. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Nella Vergine Maria tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni. propositi. Possiamo ben dire che mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce. Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata.

Oggi aggiungiamo: in questo mondo lercio, sudicio, immondo, sporco di ogni sporcizia spirituale, in questo mondo nel quale ormai il peccato viene elevato a virtù, a gloria, a vanto dell’uomo, in questo mondo nel quale le brutture spirituali sono il pane quotidiano, il nutrimento, potremmo dire la nuova manna dell’uomo, manna però che non discende dal cielo, ma che sale dall’inferno, è più che urgente per uno che si dice discepolo di Gesù e figlio della Madre celeste, meditare sia sulla bellezza eterna, divina, soprannaturale e umana di Cisto Gesù e sia sulla bellezza spirituale quasi divina della Vergine Maria. Gesù è il Pastore, il Bello, anzi il Bellissimo. La Vergina Maria è la Donna più bella del cielo e della terra. Se noi solo per un attimo riuscissimo a innamorarci di tanta bellezza, la nostra vita spirituale potrebbe cambiare. Ma oggi per il cielo non c’è più posto sulla nostra terra. Sul nostro mondo ormai c’è solo spazio per l’inferno e per tutte le sue brutture di odio, cattiveria, malvagità, nefandezze, misfatti, orrendi delitti, guerre infinite, genocidi senza numero, pulizie etniche, odio che non conosce limiti, imposizione in nome di un presunto, arbitrario e mostruoso diritto della propria volontà di male, elevazione dell’ingiustizia a norma di verità e di luce. Se volessimo enumerare tutte le brutture spirituali che si commettono come discepoli di Gesù e appellandoci al nostro essere veri cristiani, neanche si potrebbe. Oggi si vuole imporre ad ogni costo la “bellezza infernale” e se qualcuno si dovesse ribellare a questa imposizione, costui dovrà essere infangato con ogni fango di menzogna, di calunnia, di falsa testimonianza e anche con minacce perché si adegui alla legge della bruttura spirituale elevata a via del nuovo cristianesimo e della nuova modalità di vivere la fede.

Ecco invece come il Salmo canta la bellezza di Cristo Gesù e della sua Sposa che è la Chiesa: *“Al maestro del coro. Su «I gigli». Dei figli di Core. Maskil. Canto d’amore. Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18)*

Ecco ora come l’Apostolo Giovanni vede la bellezza della Nuova Gerusalemme che discende dal cielo: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. (Ap 22,1-5).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Angeli e Santi, esaudite questo nostro desiderio.

**16 Febbraio 2025**

**VII DMENICA T.O. [C]**

**Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso**

La misericordia del Padre nostro celeste è Cristo Gesù. Ecco cosa dice Gesù del Padre nostro e anche l’Apostolo Paolo: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,14-18). “L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,14-21).* Ecco la vera misericordia del Padre: ha dato a noi il suo Figlio Unigenito facendolo peccato per noi, facendolo agnello immolato per noi. Se il cristiano vuole essere misericordioso come il Padre nostro è misericordioso, anche lui deve offrire se stesso al Padre, in Cristo, come Cristo si è offerto al Padre, perché il Padre, sempre in Cristo, per opera dello Spirito Santo, lo faccia peccato per la salvezza di ogni uomo. Ora se il cristiano è chiamato a lasciarsi fare peccato per il mondo intero, se dona la sua vita, non può non donare tutto ciò che è e che possiede per la vita dei suoi fratelli. Se deve dare la vita, non giudica, non condanna, non mormora, non accusa, non si vendica, non opera nessun male. Lui dovrà essere vittima santa se vuole essere misericordioso in Cristo, come Cristo misericordioso come il Padre nostro è misericordioso. Un solo vizio morale e l’offerta non è pura e di conseguenza non è gradita al Signore. È gradita al Signore solo quell’offerta che è pura, monda, senza alcuna macchia.

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.* *Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

Ora giusto che venga messa in chiara luce la verità sulla misericordia. La misericordia è Cristo Gesù Crocifisso dato a noi dal Padre per la nostra redenzione eterna. Questo però non significa che il dono essendo stato dato, siamo tutti salvi e già beati nella nuova Gerusalemme del cielo. Il dono a noi dato va accolto nella fede, va vissuto nella fede, va fatto crescere nella fede. La fede è solo una cosa: accoglienza e obbedienza ad ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù, Parola sempre accolta nella verità dello Spirito Santo, Parola sempre trasformata in nostra vita secondo la verità dello Spirito Santo. Nella Parola il dono è dato, nella Parola è accolto, nella Parola è trasformato in nostra vita. Il dono della Parola e il dono di Cristo Gesù sono un solo inseparabile dono. Ecco perché sono tutti in grandissimo errore coloro che oggi separano la misericordia del Padre dalla Prola del Padre e dalla Parola di Cristo Gesù. Cristo Gesù e Parola sono un solo dono. Chi non accoglie Cristo non accoglie la Parola. Chi non accoglie la Parola non accoglie Cristo. Ecco perché vanno dichiarate diaboliche tutte quelle teorie che annunciano che Dio è solo misericordia, che Lui non giudica nessuno, che il Paradiso è per tutti. Queste sono “verità” di Satana. Non sono la verità di Dio. È cosa tristissima quando un cristiano da bocca di Dio si trasforma in bocca di Satana. E oggi in verità sono moltissimi i cristiani che si sono trasformati i bocca di Satana e difendono il loro signore e padrone con grande accanimento. Questa difesa di Satana è da costoro chiamata purissima verità, purissima misericordia. È sì misericordia, ma misericordia diabolica, non certo misericordia evangelica. La Madre di Dio e Madre nostra venga Lei dal cielo e ci riporti nella purissima Parola del Figlio suo. Se lei non scende, siamo perduti.

**23 Febbraio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei

Oggi sembra di vivere in due mondi distanti qualche miliardo di anni luce l’uno dall’altro. Da un lato abbiamo il radioso e glorioso Vangelo di Cristo Gesù dall’altro lato abbiamo il cristiano. Ecco la vertà del cristiano di oggi: vive ad un miliardo di anni luce dal glorioso e radioso Vangelo di Gesù Signore. I due mondi non si conoscono. Il mondo del Vangelo non consce il mondo del cristiano. Il mondo del cristiano non conosce il mondo del Vangelo. Oggi il Vangelo del cristiano è il suo pensiero. Noi già lo abbiamo scritto qualche ano addietro:

La Chiesa è Corpo vivo, nel quale ogni membro, per non mori­re, deve nutrirsi della verità e della grazia che è Cristo Gesù, e tuttavia non lo può fare se non attraverso la via della mediazione. La verità e la grazia non sono "proprietà del singolo", sono vita che fluisce nel Corpo e dal Corpo di Gesù, dove ognuno in ordine alla verità e alla grazia conserva ed esercita una particolare ministerialità, o servizio. L'appartenenza viva alla Chiesa è data dall'abitazione della verità nel nostro cuore. Più si cresce nella Verità, più si cresce nell'appartenenza alla Chiesa. La confessione integra della verità della fede, nella sua triplice ma unica mediazione di Scrittura, di Tra­dizione e di Magistero, e la professione santa di essa, ren­dono vivo e vivente un membro del Corpo di Cristo. L'unica verità ci fa appartenere all'unico Corpo di Cristo; la caduta dalla verità a poco a poco ci allontana vitalmente da esso; senza verità siamo in esso, ma come morti, tralci secchi. Non ci sono Chiese parallele, modi diversi di essere nel Corpo: o si è nel Corpo, o non si è Chiesa del Signore Gesù; non ci sono più Corpi del Signore, ce n'è uno solo e questo Corpo è la sua Chiesa. L'unicità del Corpo domanda l'unicità della Chiesa, e l'unica Chiesa vuole ed esige un solo Corpo. C'è la verità e ci sono i canali per la sua trasmissione. Essi sono molteplici, ma per essere veri ed autentici, devo­no restare nella legge della comunione, poiché fuori di essa non c'è trasmissione della verità, o se avviene, essa non è piena e perfetta.

Oggi c'è come uno smarrimento dalla verità, perché molti si sono allontanati dalla via della mediazione. Rimane per mol­ti solo una appropriazione della Scrittura, o del Vangelo, e quindi una lettura arbitraria. Questo produce molto danno alle anime e ai cuori, perché, all'interno dell'unico Corpo, provoca lacerazioni, divisio­ni, separazioni, contrasti, odi, rancori, chiusure, giudizi e pettegolezzi. La crisi cristiana è crisi di interpretazio­ne della verità. Molti cristiani non sono con la verità della Chiesa e quindi vivono un'esistenza di morte, di confusione. Canale storico essenziale, di volontà divina, per la cono­scenza della verità è nella Chiesa il sacerdozio ministeria­le e secondo una gerarchia e una gradualità di subordinazio­ne e di comunione. Il Papa da solo, i Vescovi in comunione con il Papa, i Pre­sbiteri in comunione con i Vescovi, a loro volta in comunio­ne con il Papa, i fedeli laici in comunione con i Presbiteri e con i Vescovi, ma sempre in una comunione reale, affettiva ed effettiva con la fonte suprema della mediazione ecclesia­le. Chi vive questa comunione nella Verità è nell'unica Chiesa del Signore, indipendentemente delle forme storiche, attra­verso le quali la comunicazione della verità viene annuncia­ta, proclamata, insegnata. Non è la forma della pastorale che rende vero l'annunzio; è invece la verità dell'annunzio che rende vera la pastorale. Ogni pastorale che trasmette la verità della Chiesa nel ri­spetto della legge della mediazione è una pastorale vera che costruisce una chiesa vera; ogni pastorale che non trasmette la verità, non è pastorale ecclesiale, non edifica la Chiesa del Signore Gesù. Non è possibile fondare una comunità dove ognuno sulla veri­tà conserva le proprie riserve, alla verità si chiude, ad essa si sostituisce. È vera quella comunità in cui il Fedele è in comunione con il Presbitero, il Presbitero in comunione con il Vescovo, il Vescovo in comunione con il Papa, e con gli altri Fratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato. Quando c'è la lacerazione nel Corpo di Cristo e regnano di­visioni all'interno della comunione: o c'è divisione nella verità, o c'è contrasto nella mediazione; o la verità non è accolta, o essa non è annunciata tutta da tutti.

Anche la mediazione profetica della verità deve essere sot­toposta alla mediazione ministeriale di essa; non per la sua approvazione, ma per la sua verifica, perché su di essa si operi il discernimento di conformità alla Rivelazione pub­blica, della quale depositaria è la Chiesa e nella Chiesa il Papa e i Vescovi in comunione con il Papa. La verifica deve essere fatta sia per l'errore che per la verità; come bisogna essere solleciti per l'errore, bisogna esserlo anche per la verità. Urge allontanare l'errore dalla comunità, ma è anche impellente impiantare la comunità nella verità. È regola sana e perfetta in pastorale sia denunciare l'er­rore, che nutrire la comunità di verità, di sana dottrina, di purissima fede. All'allontanamento dell'errore deve se­guire una crescita sana e armoniosa nella verità del cielo. È regola pastoralmente pericolosa sconfessare l'errore, ma non annunziare la verità, o lasciarla all'arbitrio del sin­golo o alla singola accettazione di questa o di quell'altra persona. È come se la verità fosse taciuta. Tacere la veri­tà è conservare il gregge nella non verità o nell'assenza di essa. È possibile operare la denuncia dell'errore e la proclama­zione dell'unica verità della salvezza solo se il cuore è limpido, chiaro, puro, se cerca Dio, se ha fame e sete di giustizia. Se il cuore non è puro, si condanna l'errore, pur restando noi nell'assenza della verità, o in altri errori, meno mani­festi, ma più pericolosi. Condanna veramente l'errore, chi proclama con tutta chiarezza e fermezza la verità che salva e redime: tutta la verità in ogni sua parte, mediata dal ministro ordinato ed anche dalla profezia di Dio.

La fede è fede solo nella Parola di Dio, nella Parola di Cristo Gesù, nella verità dello Spirito Santo. Anche la verità è la verità del Padre, la verità di Cristo Gesù, la verità dello Spirito Santo, la verità del corpo di Cristo. Non si tratta però di una fede e di una verità immaginata, così come avviene oggi. Si tratta invece del Vangelo rivelato, della verità rivelata, compresi nello Spirito Santo e nello Spirito Santo vissuti. Oggi il male della nostra Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, proprio in questo consiste: nel totale abbandono della Parola rivelata, della verità rivelata, della giustizia rivelata, della volontà rivelata, della Legge a noi data, degli ordini a noi impartiti da Dio Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo, per consegnarci ognuno alla nostra fantasia, alla nostra immaginazione, ai nostri pensieri, ai nostri desideri, alla nostra volontà, al nostro sentimento. Abbandonati a noi stessi, siamo divenuti stravaganti. Facciamo dire a Dio, a Cristo, allo Spirito Santo, i nostri pensieri e i nostri desideri. Non siamo divenuti stravaganti per volontà, siamo stravaganti per natura. È ormai la nostra natura che si è separata dalla luce divina e soprannaturale dello Spirito Santo. È ormai la nostra natura che è ritornata nelle tenebre e dalle tenebre pensa. Quanto scritto sul traduttore simultaneo va ripreso e in qualche modo anche aggiornato. Urge mettere bene in luce che non si tratta più neanche di traduzione simultanea. Quanto piuttosto di narcisismo ateologico. Si riflette nelle Scrittura il nostro cuore e il nostro cuore si legge, allo stesso modo che Narciso rifletteva la sua immagine in uno specchio d’acqua. La Scrittura oggi è per il cristiano uno specchio d’acqua nel quale ognuno riflette il suo proprio cuore, il suo proprio cuore vede e il suo proprio cuore descrive quando parla o quando scrive. È questa oggi la nostra a-teologia fatta passare per purissima teologia. Quando ci si sveglierà da queste tenebre, ormai il mondo sarà conquistato dalla falsità e dalla menzogna.

Cosa chiede l’Apostolo Paolo allo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza? Chiede che conforti i cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Oggi neanche questo è più possibile. Chi ci deve confermare sarebbe Dio, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù Cristo. Oggi Dio, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù Cristo, non esistono più. Se loro non esistono più neanche la loro Parola, il loro Vangelo, la loro grazia, la loro Volontà, la loro opera di salvezza esistono più. Esiste invece quel Dio unico del quale non si conosce nessuna Parola, nessun Vangelo, nessuna grazia e nessuna volontà. Opera e parola di bene sono quelle comandate nella Parola di Dio Padre nostro e di Gesù Cristo Signore nostro. Essi non esistono. Tutto ciò che è loro redenzione, salvezza, giustificazione, verità e luce non esiste più. Ecco perché oggi parlare dalla Scrittura Santa nella cattolicità non si può più. Si può parlare dalla Scrittura ad una condizione: Che vi sia un traduttore simultaneo che trasformi quanto si legge in essa in pensiero dell’uomo. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Ogni figlio della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica si sta munendo di questo traduttore simultaneo. Sono ormai circa il 90% che l’hanno installato nel loro cervello. Non appena si legge una parola della Scrittura Santa, subito da verità e trasformata in falsità e da pensiero del cielo in pensiero della terra, con una disinvoltura tale da neanche più accorgersene di questa istantanea traduzione. Questa operazione è divenuta così connaturale da ormai ritenere una vera bestemmia il solo ricordo della Lettera della Scrittura. Per ritornare alla purissima verità del mistero contenuto nella Scrittura Santa, ognuno dovrebbe disinstallare questo traduttore simultaneo. Ma ormai questo traduttore non può essere più disinstallato. È divenuto natura del nostro cervello e del nostro cuore. Dovremmo togliere del tutto sia il nostro cervello che il nostro cuore. Operazione non più possibile a nessun uomo. Qui solo lo Spirito Santo può operare e dovrebbe operare allo stesso modo che Cristo Gesù ha operato con l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco. Solo lo Spirito Santo può e nessun altro. Noi possiamo solo pregare che di queste operazioni lo Spirito Santo ne faccia molte.

Possiamo affermare che ai nostri giorni stiamo vivendo la stessa condizione religiosa nella quale si trovò Gesù nei giorni della sua missione sulla nostra terra. Ognuno camminava con i suoi pensieri. La Parola del Signore era stata sostituita per intero dalla tradizione degli uomini. Anche i farisei, gli scribi, i sadducei, gli erodiani, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo avevano tutti installato nella loro mente e nel loro cuore questo traduttore simultaneo. Tutta la Scrittura Antica da essi letta veniva trasformata, alterata, contraffatta. Fu a causa di questo traduttore simultaneo che Cristo Gesù fu crocifisso con volontà di eliminarlo per sempre dalla faccia della terra. Gesù invece aveva nella sua mente e nel suo cuore lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo era per Lui più che traduttore simultaneo. Con lo Spirito Santo, Gesù opera al contrario. Leggeva ogni condizione umana e ad essa all’istante subito rispondeva con la manifestazione della volontà del Padre suo. Volontà non presunta, non immaginata, non pensata dal suo cuore o dalla sua mente. Volontà purissima invece a Lui manifestata e rivelata dallo Spirito Santo. Gesù in un istante vedeva la storia dell’uomo e in ogni storia portava l’attualissima Volontà del Padre suo e questo avveniva per opera dello Spirito del Signore. Questo miracolo lo può operare anche in noi lo Spirito Santo, a condizione che anche noi come Cristo Gesù cresciamo ogni giorno in grazia, in luce, in verità, in sapienza, in fortezza. In una Parola: cresciamo in Lui, nello Spirito di Dio.

Dinanzi alla Parola di Dio, dinanzi al Vangelo, non ci sono posizioni neutrali. O usiamo il traduttore simultaneo della carne o ci serviamo di quello dello Spirito Santo. Se cresciamo e abbondiamo nei frutti dello Spirito Santo è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo celeste. Se invece abbondano in noi le opere della carne è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo infernale. Oggi è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che si rechi sulla via di Damasco, chieda a Cristo Gesù che tolga dalla mente e dal cuore il traduttore simultaneo infernale e al suo posto installi il traduttore simultaneo del cielo. Senza questa operazione ogni giorno di più aumentano quanti installano il traduttore simultaneo infernale e quanti invece vivono con il traduttore simultaneo celeste saranno veramente pochi. Quando si esce dal regno di Dio, quando non si vuole entrare in esso, si precipita o si rimane nel regno di Satana. Ecco la duplice azione di Satana: impedire ad ogni costo che qualcuno di quanti sono suoi schiavi entri nel regno di Dio; lavorare senza darsi neanche un attimo di riposo per trascinare nuovamente nel suo regno quanti sono usciti da esso, abbracciando il Vangelo di Cristo Gesù, il Vangelo della vita, il Vangelo della grazia. Queste due azioni sono poste in atto con ogni potenza, ogni inganno, ogni calunnia, ogni menzogna, ogni falsità, ogni diceria, ogni accusa anche la più infamante. Lui è il maestro di tenebra nelle tenebre, il maestro del male nel male. Nessun male risparmia a quanti sono nel regno del Vangelo perché così scoraggiandosi ritornino nel suo regno. Le astuzie e le macchinazioni di Satana sono note solo a quanti dimorano nello Spirito Santo.

Quanti sono senza lo Spirito Santo sono miopi e ciechi e nulla vedono. Si lasciano cullare da Satana e neanche lo sanno. Anzi credono che Satana neanche esiste, tanto grande è la loro cecità. Ma è proprio questa l’astuzia di Satana: convincere gli uomini della sua non esistenza, così lui li potrà “lavorare”, come si conviene. Lui in questo è vero maestro. Anzi è il maestro. È il maestro della mimetizzazione e dell’inganno. Oggi non si è trasformato in maestro di misericordia e di vera umanità? Da cosa ce ne accorgiamo? Semplice: la sua misericordia e la sua umanità prescindono totalmente dall’obbedienza alla Parola di Dio, alla Parola del Vangelo. Anzi la Parola di Dio è totalmente negata e calunniata, bistrattata e maltrattata.

Quanti sono sotto il governo dello Spirito Santo non vengono risparmiati dagli strali del Maligno. Dove c’è una piccola fessura, che noi gli lasciamo aperta, lui sempre si insinua e dona la sua immediata traduzione. Anche l’uomo di Dio, il più santo della terra, deve prestare somma attenzione a che nessuno spiraglio rimanga aperto, nessuna fessura vi sia nella sua armatura. Un solo suo colpo bene assestato e potrebbe farci commettere gravi errori. Ecco perché chi sta in piedi, dice l’Apostolo Paolo, stia attento a non cadere. Un solo colpo potrebbe produrre gravi danni. Per questo è anche necessario che il corpo di Cristo custodisca tutto il corpo di Cristo. Lo Spirito Santo ha posto il corpo di Cristo a sentinella del corpo di Cristo. Tutti sono chiamati a vigilare. Per la vigilanza di uno si salverà tutto il corpo di Cristo.

Si è detto che il cristiano legge la Scrittura con il traduttore simultaneo fornitogli dal peccato, dalle tenebre, da Satana. Questo è vero. Ma non è tutta la verità. A questa prima verità ne dobbiamo aggiungere una seconda. Lo ripetiamo ancora e ancora: Il cristiano è in tutto come Narciso. Riflette il suo cuore nell’acqua della Scrittura. Non vede l’acqua, vede solo il suo cuore e secondo questa visione parla. La Scrittura gli serve solo come uno specchio. Apparentemente parla dalla Scrittura. Ma i suoi occhi non vedono la Scrittura. Vedono solo il suo cuore. Ecco perché diviene impossibile anche ragionare con il moderno cristiano. Lui non vede la Parola. Vede il suo cuore. Lui non parla dalla Parola. Parla dal suo cuore. Nello specchio della Scrittura vede solo il suo cuore e pensa che lui parli dalla Scrittura. È questa oggi la nostra teologia a-teologica. Questo narcisismo a-teologico non è solo per riguardo alla Scrittura, è anche nei confronti di ogni altro testo. È addirittura nei riguardi della stessa storia. Non si vede la realtà. La realtà è solo un specchio nel quale riflettere il nostro cuore. Si riflette il cuore nella realtà, non si vede la realtà. Si vede il proprio cuore, si scrive il proprio cuore, si trasforma in parola e in giudizio il proprio cuore.

Si può superare questo narcisismo a-teologico, ma anche a-reale, a-storico, a-scientifico, a-naturale, ad una condizione: che colmiamo di Spirito Santo il nostro cuore. Così nella Scrittura, nella realtà, nella storia, nella scienza, nella natura, vediamo lo Spirito Santo e dallo Spirito Santo parliamo. Più ci colmiamo di Spirito Santo e più vediamo ogni cosa con la sua visione soprannaturale. Se invece colmiamo il nostro cuore di tenebre, falsità, menzogne, inganni, se lo colmiamo di Satana, Satana vediamo nella Scrittura, nella realtà, nella storia, nella scienza, nella natura e dal suo cuore parliamo. Come sappiamo riconoscere chi è colmo di Spirito Santo e chi invece è colmo di Satana e delle sue tenebre? Basta osservare la storia. Ogni travisamento piccolo o grande che mettiamo nella storia vissuta e operata da altri, attesta che nel nostro cuore abita Satana e le sue tenebre. Chi travisa le cose che vede e che ascolta a proprio vantaggio di peccato e di tenebra, attesta che il suo cuore non è abitato dallo Spirito Santo. Il cuore abitato dallo Spirito Santo chiama verità la verità e dice falsità la falsità. Scrive ciò che l’altro dice, non scrive ciò che l’altro mai ha pensato e mai ha detto. Cuore colmo di Satana, volontà colma di Satana, parola di Satana, scrittura di Satana.

Quanto è stato finora riportato ha un solo fine: attestare che Gesù non è venuto per abrogare duemila anni di lavoro dello Spirito Santo. Non è venuto per dichiarare abrogata la Legge del Padre suo, i suoi Profeti, i suoi Salmisti, i suoi Sapienti. Della Parola antica nulla va cancellato, ma tutto portato a compimento dalla Parola e nella Parola di Gesù Signore. Ecco perché Gesù dice che se la nostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entreremo nel regno dei cieli. Qual è la giustizia degli scribi e dei farisei? È la Parola di Dio, tutta la Parola di Dio, contenuta nell’Antico Testamento. Ora l’obbedienza a quella Parola non ci fa entrare nel regno dei cieli. Perché non ci fa entrare? Perché ora a tutta quella Parola va data obbedienza secondo il compimento che le dona Cristo Gesù. All’Antico Testamento ora va data la natura, la sostanza, l’essenza, la forma, la modalità di Cristo Gesù. La Parola di Dio vive secondo la sostanza di Cristo Gesù e di questi Crocifisso. Vocazione altissima quella del credente nel vero Dio. Lui deve vivere ogni obbedienza alla Parola secondo la forma, l’essenza, la sostanza, la verità del Vangelo.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti:* *se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.* (Mt 5,13-20).

Ma come si fa oggi a dare alla Parola, sia Parola di Dio e di Parola di Cristo Signore, la sostanza, la forma, la verità, l’essenza del Dio Crocifisso? Come possiamo anche noi lasciarci crocifiggere sul legno della Parola, con obbedienza perfetta alla sua verità a noi data dallo Spirito Santo? Questo è possibile, se nella Chiesa del Dio vivente ci sono coloro, che sull’esempio di Gesù, ogni giorno mostrano al mondo e alla stessa Chiesa, come ci si lascia crocifiggere sulla Parola. Senza questa visione, ognuno penserà che il Vangelo non si può più vivere. Ma questa è convinzione di Satana, non è di certo convincimento nello Spirito Santo. Per questo dobbiamo chiedere alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, che sia Lei a scendere e a chiamare anime che siano pronte a lasciarsi crocifiggere sul legno della Divina Parola. Lei ci farà questa grazia e il Vangelo del Figlio suo potrà brillare nel mondo in tutta la sua potenza di salvezza.

**23 Febbraio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse

Ogni Parola del Vangelo è una condanna di tutte quelle falsi voci, false teorie, false dottrine, false argomentazioni che dicono che il Vangelo non debba più essere annunciato, che noi dobbiamo stare con gli altri uomini solo in fratellanza, che si può costruire la fratellanza universale senza Cristo Gesù, che tutti i libri religiosi sono uguali, che tutte le religione sono vie di salvezza. Questo diciamo noi. Poi andiamo ad osservare la storia con occhio di Spirito Santo e ci accorgiamo che il leone rimane sempre leone, la iena rimane sempre iena, il facocero rimane sempre facocero, la tigre rimane sempre tigre, il coccodrillo rimane sempre coccodrillo, la pantera rimane sempre pantera, il mamba nero rimane sempre il mamba nero e il crotalo rimane sempre crotalo. Ora come si fa a costruire la vera umanità, la vera fratellanza universale, se ognuno rimane nella sua natura di peccato e di morte? La profezia di Isaia dice che il bue e il leone pascoleranno insieme. Ma dice anche che il leone mangerà paglia come il bue. Questo significa un sostanziale, radicale, essenziale, vero cambiamento di natura. Questo cambiamento di natura si chiama vera conversione. Ecco la profezia di Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).* Quando si legge questa profezia mai dobbiamo dimenticarci che la creazione della nuova umanità è il frutto del Cristo di Dio, del Virgulto che spunta dalla radice del tronco di Iesse. Non si crea la nuova umanità da se stessa. Neanche si crea la fratellanza universale per volontà degli uomini. Non è in loro potere fare questo. Oggi si vuole creare la fratellanza universale. Ma osserviamolo bene. Su cosa essa la si vuole fondare? Sull’abolizione della Legge eterna di Dio. La si vuole fondare su diritti che sono peccato, iniquità, nefandezze, grandi misfatti. Non si può fondare una fratellanza universale sul diritto all’aborto, sul diritto all’eutanasia, sul diritto all’omosessualità, sul diritto al divorzio, sul diritto alla creazione dell’uomo da se stesso, né su mille altri diritti artificiali, che sono veri oltraggi alla verità della nostra natura.

*Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».* *Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. (Mc 6,7-13).*

Una Chiesa nella quale i suoi figli ogni giorno non si convertono sempre più profondamente al Vangelo al fine di trasformarsi in Vangelo vivente, ad immagine del loro Maestro, che è divenuto nella sua purissima natura umana, la Parola vivente del Padre suo, nello Spirito Santo, all’istante si trasforma in una realtà di immanenza a servizio dell’immanenza, che è però immanenza di peccato, perché senza la vera conversione alla Parola, al Vangelo, alla Verità. Una Chiesa nella quale tutti i suoi figli, a iniziare dal Papa e finendo a colui che oggi riceve il battesimo, non predicano la conversione, che è solo conversione al Vangelo secondo la purissima verità dello Spirito Santo, attestano che essi stessi non sono convertiti, cioè non vivono nel cuore di Cristo e dello Spirito Santo, non vivono nel cuore del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non vivono nel cuore della loro Madre celeste. Gli atti di un uomo – e per atti si intendono anche le parole – sono il frutto del suo cuore. Se il cuore è in Cristo, le parole e gli atti sono di Cristo. Se il cuore è nel mondo, gli atti e le parole sono secondo il mondo. Se il cuore è in Satana, parole e atti sono di Satana. Oggi, ascoltando le parole e vedendo gli atti di moltissimi discepoli di Gesù, possiamo attestare che questi discepoli non sono nel cuore di Cristo. Possono essere in ogni altro cuore, ma di certo non sono né nel cuore di Cristo – Lui chiede che si annunci il suo Vangelo ad ogni uomo – e né nel cuore della Vergine Maria – Lei chiede che la Parola del Figlio suo sia ricordata al mondo, che l’ha dimenticata – né cuore dello Spirito Santo. Un cuore senza la verità del Vangelo attesta e rivela di non essere nel cuore dello Spirito Santo. Sempre parole e opere rivelano il cuore. Un cristiano al quale il Vangelo non serve, sempre dirà che il Vangelo non debba essere predicato. Un cristiano senza conversione quotidiana al Vangelo, sempre dirà che la conversione non va chiesta ad alcuno. La Madre di Dio scenda dal cielo e liberi il cristiano da tanta falsità e tanta menzogna.

**23 Febbraio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Fate dunque frutti degni della conversione

La conversione richiesta da Giovanni il Battista è duplice. La prima è la conversione morale e consiste nel ritorno nella piena obbedienza alla Parola del Signore, non solo alla Parola contenuta in Mosè, ma anche alla Parola contenuta nei Profeti e nei Salmi. La conversione non è a questa o a quell’altra Parola di Dio, è invece a tutta la Parola di Dio, così come essa è contenuta nei Libri dell’Antico Testamento. Se una sola Parola non viene ascoltata e ad essa non viene data pronta e immediata obbedienza, non c’è conversione. Ecco ad esempio come Isaia invitava il suo popolo alla conversione: *“Guai a voi, figli ribelli – oracolo del Signore – che fate progetti senza di me, vi legate con alleanze che io non ho ispirato, così da aggiungere peccato a peccato. Siete partiti per scendere in Egitto senza consultarmi, per mettervi sotto la protezione del faraone e per ripararvi all’ombra dell’Egitto. La protezione del faraone sarà la vostra vergogna e il riparo all’ombra dell’Egitto la vostra confusione. Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis e i messaggeri avranno raggiunto Canes, tutti saranno delusi di un popolo che è inutile, che non porterà loro né aiuto né vantaggio, ma solo confusione e ignominia. Oracolo sulle bestie del Negheb. In una terra di angoscia e di miseria, della leonessa e del leone che ruggisce, di aspidi e draghi volanti, essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini, i loro tesori sulla gobba di cammelli a un popolo che non giova a nulla. Vano e inutile è l’aiuto dell’Egitto; per questo lo chiamo «Raab l’ozioso». Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne. Poiché questo è un popolo ribelle. Sono figli bugiardi, figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore. Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni» e ai profeti: «Non fateci profezie sincere, diteci cose piacevoli, profetateci illusioni! Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo d’Israele». Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna». Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza» (Is 30,1-15).* Senza la conversione morale, la seconda conversione è impossibile. Un cuore che non è nella Parola di Dio di ieri, mai ascolterà la Parola di Dio di oggi.

La seconda conversione è nell’accogliere colui che viene dopo Giovanni il Battista. Lui è solo un Precursore. Uno che gli va avanti per preparagli la via. Così la profezia di Zaccaria, suo padre, e così anche nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,76-79). Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce (Gv 1,6-8).* Ecco la sostanziale differenza tra Giovanni il Battista e Colui che viene dopo di lui: *«Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».* Ecco allora la seconda conversione: accogliere la Parola di Giovanni su colui che viene dopo di lui, preparando il cuore ad accoglierlo come vero uomo mandato da Dio per battezzare in Spirito Santo e fuoco. Se però manca la conversione morale, mai si potrà accogliere la “Nuova Parola “ che Dio manda sulla nostra terra, Dalla storia sappiamo che Gesù fu crocifisso proprio da quanti mancavano della prima conversione.

*Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente?* *Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco». Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo:* *«Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. (Lc 3,7-18).*

Posso testimoniare che non solo ieri, anche oggi il Signore ha fatto risuonare la sua Parola e ha manifestato la sua volontà, chiedendoci di ritornare nel Vangelo del Figlio suo. Chi ha crocifisso questa Voce Divina? Quanti non hanno voluto operare la loro conversione morale. Senza la conversione morale, può scendere sulla nostra terra tutto il cielo con tutte le sue miriadi di angeli, ma nessuna conversione alla loro Parola avverrà. Prima occorre la conversione morale, poi avverrà ogni altra conversione. Se non ci si consegna alla Parola scritta, mai ci si consegnerà alla Parola orale. Madre di Dio ridiscendi tra noi e difendi la tua gloria.

**23 Febbraio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo**

Gesù è il Pane che discende dal cielo e va mangiato perché Lui è la Parola che dona compimento a tutta Legge, a tutti i Profeti, a tutti i Salmi. Gesù è la Parola che va mangiata perché su di Lui il Padre ha messo il suo sigillo. Ecco come questa verità è ricordata e annunciata dallo Spirito Santo: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli” (Mt 5,17-19). “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4). Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo” (Eb 3,1-6). “Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29).* Se Gesù non viene accolto come la purissima Parola che discende dal cielo, mai potrà essere accolto nella verità dei suoi doni di grazia e di verità. Dono non è solo l’Eucaristia. Dono è lo Spirito Santo. Dono è la Chiesa. Dono sono gli Apostoli. Dono sono i Profeti. Dono sono i Pastori e i Maestri. Dono è ogni membro del corpo di Cristo. Infatti quando si cada dall’ascolto di Cristo Parola eterna e definitiva del Padre, nulla si accoglie. Tutto viene divorata dalla falsità e dalla menzogna.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e* *il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».. (Gv 6,41-51).*

Gesù mette ogni uomo dinanzi alla sua responsabilità eterna. Lui manifesta a quanti lo stanno ad ascoltare cosa ha fatto il Padre di Lui. Manifesta cosa il Padre gli ha chiesto di donare agli uomini. Deve dare loro la vita sul legno della croce per la loro redenzione eterna. Ma deve dare anche il suo corpo e il suo sangue perché chi mangia e beve di essi viva in eterno. Non si tratta però di una carne simbolica o di un sangue in figura. Si tratta della sua vera carne e del suo vero sangue. In essi vi è la vita eterna. Chi se ne nutre con fede, di nutre di vita eterna, vivrà in eterno. Chi non se ne nutre rimarrà nella sua morte. che si trasformerà in morte eterna. Ora è giusto che si dica una parola di Spirito Santo su questo dono di vita eterna. Esso non è dato perché noi rimaniamo nella nostra morte. Né può essere ricevuto se noi siamo nella morte del peccato. Infatti chi non è battezzato non può accostarsi a questo preziosissimo dono. Prima è necessario che passi dalla morte nella vita attraverso il sacramento del Battesimo. Neanche lo potrà ricevere chi è ritornato nelle tenebre del peccato con la trasgressione della Parola del Signore nel disprezzo dei divini comandamenti. Prima è necessario che ritorni in vita passando per il sacramento della Penitenza o Confessione. È sacrilegio accostarsi al sacramento della vita eterna se si è nella morte e non si vuole tornare nell’obbedienza alla Parola, a tutta la Parola del Vangelo. Chi è fuori Vangelo, chi è senza Vangelo, chi non ritorna nel Vangelo, chi non vive di Vangelo, non può ricevere il corpo di Cristo. Esso è dato perché viviamo in eterno, non è dato perché rimaniamo in eterno nella morte. La Madre di Dio venga e ci insegni questa purissima verità.

**23 Febbraio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Chi commette il peccato viene dal diavolo

Oggi il peccato padre di ogni altro peccato è il peccato contro la fede. Esaminiamo solo una tra le tante verità che lo Spirito Santo ci dona nella Lettera agli Ebrei: *La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede*. È tutto questo la fede perché essa si fonda sulla Parola del Dio che è il solo Onnipotente, il solo Signore, il solo Creatore, la sola Provvidenza, la sola Onniscienza, il Solo che governa l’intero universo e vigila perché ogni cosa possa raggiungere il fine per cui essa è stata chiamata all’esistenza. Se si separa la Parola dal suo autore allora la fede è solo una parola vana, come parola vana è la parola di ogni uomo. Nessun uomo ha il potere di aggiungere un solo istante alla sua vita. La vita di ogni uomo è un dono. ”Estin d p…stij ™lpizomšnwn ØpÒstasij, pragm£twn œlegcoj oÙ blepomšnwn (Eb 11,1) / *Est autem fides sperandorum substantia rerum argumentum non parentum* (Eb 11,1). La fede è fondamento di ciò che si spera, perché ciò che si spera è contenuto nella Parola della fede. Dio non può promettere una cosa che non può dare. Se promettesse e non desse, non sarebbe degno di fede. La sua sarebbe una parola vana. Invece Lui promette e quanto promette sempre lo realizza. Dalla Storia Sacra sappiamo che ogni promessa contenuta nella Parola del Signore sempre si è compiuta. Come la Parola dice così accade. È accaduto ieri, accade oggi, accadrà domani. La fede è prova di ciò che non si vede, perché l’invisibile per l’uomo è reso visibile dalla Parola del Signore. È questa la bellezza della divina profezia o della Parola di Dio: il Signore vede quanto sta per accadere, quanto accadrà e lo dice anzitempo all’uomo, perché anche lui veda la storia con i suoi occhi. Non solo la veda, ma anche la viva con gli occhi di Dio. Dio vede che nel giardino piantato in Eden vi sono due alberi: uno dona vita e l’altro dona morte. L’uomo non vede la differenza tra i due alberi. Il Signore comunica la sua visione all’uomo, perché stia lontano dall’albero della morte e si avvicini solo all’albero della vita. L’uomo non credette nella visione di Dio. Mangiò dell’albero della morte e si fece morte. La fede non si fonda sulla visione dell’uomo, ma sulla visione del suo Dio, Creatore, Signore. Ecco oggi qual è il nostro peccato che ci fa essere tutti provenienti dal diavolo: la totale perdita della purissima fede nella Parola del Signore. Oggi il mondo cristiano si è totalmente capovolto. Non è più Dio che dice l’uomo, è l’uomo che dice Dio. Questo è vero peccato satanico, perché è ben oltre lo stesso peccato di Lucifero. Nei cieli santi, Lucifero ha detto se stesso, rifiutandosi di essere la creatura detta da Dio. Noi invece anziché lasciarci dire da Dio, diciamo noi stessi e diciamo anche Dio secondo il nostro pensiero. Veniamo dal diavolo. Non veniamo da Dio, perché non veniamo dalla sua Parola.

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto.* *Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. (1Gv 3,1-10).*

Nella vera fede, è la Parola di Dio che ci fa. Nella falsa fede è invece la Parola del diavolo che ci fa. Ognuno è chiamato a scegliere da chi vuole essere fatta. Se si lascia fare da Dio, Dio lo fa per la vita eterna. Se si lascia fare dal diavolo, il diavolo lo fa per la morte eterna. Dio ci fa nella verità per la verità, nella vita per la vita. Il diavolo ci fa nella falsità per la falsità, nella morte per la morte. Ora è giusto che sulla virtù della fede facciamo qualche necessaria annotazione.

*Prima annotazione.*Le virtù teologali sono tre: fede, speranza, carità.È verità. Nessuna delle tre virtù teologali potrà mai esistere da sola. Senza questa visione di unità, si rischia di pensarle come tre virtù separate, come se l’una potesse esistere senza le altre. Molte affermazioni della moderna *“predicazione o pastorale o ascetica o morale”* sono il risultato di questa visione. Uno è l’albero: la Parola del Signore. L’uomo per natura, poiché creato ad immagine e somiglianza di Dio, dotato di anima razionale, intelligente, con vocazione all’eternità, è stato fatto da Dio capace di ascoltare Lui, il suo Signore, Questi gli parla in molti modi e diverse volte. Urge però andare oltre questa prima verità antropologica. Dio non solo ha creato l’uomo capace di ascoltare Lui, lo ha creato perché ascoltasse Lui. Lo ha creato, perché ascoltando Lui, realizzasse il suo disegno di amore eterno posto nel suo cuore. La natura dell’uomo è questa. La natura dell’uomo però – ed è questa vera sua essenza creata – non ascolta per natura, ascolta per volontà. Poiché la volontà è essenza della natura dell’uomo, dobbiamo dire che è propria della natura la capacità di ascoltare il Signore in ogni sua Parola. Con queste affermazioni vogliamo semplicemente dire che l’ascolto di Dio da parte dell’uomo non è una sovrastruttura o un’aggiunta esterna. Esso fa parte della sua più vera essenza. Per questo la Scrittura parla di stoltezza quando l’uomo non ascolta. Possiamo dire che come l’anima sta al corpo, così la Parola sta all’anima. Se l’anima esce dal corpo, il corpo entra in decomposizione. Se la Parola esce dall’anima, l’anima entra in una decomposizione spirituale che è di vera morte.

*Seconda annotazione***.** La Parola è differente dal pensiero. Oggi invece – ed è questa una vera rivoluzione, ma al negativo – si è sostituita la Parola con il pensiero. Diciamolo con grande chiarezza. La Scrittura né oggi né in eterno consente che si possa operare questo cambiamento. L’uomo diverrebbe senza ascolto. Verrebbe meno il mistero-uomo, creato per ascoltare la Parola del suo Signore e Dio. Dobbiamo dichiarare questa sostituzione della Parola con il pensiero il più grande attacco sferrato da Satana per distruggere l’umanità. È come se Satana volesse combattere la battaglia finale contro il genere umano. Anche questo va dichiarato con fermezza. Suoi speciali e fedelissimi alleati oggi sono i cristiani. Sono proprio loro, i missionari della Parola, ad essere i più strenui combattenti nell’esercito di Satana contro la Parola. Urge una reazione forte. I peccati contro la fede ai nostri giorni sono molti, perché molti sono i nuovi errori contro la fede. Se la fede è falsa, tutta la vita risulterà falsa. Se la fede è parziale, lacunosa, errata, fumogena la vita non può essere se non confusa, smarrita, distratta, conquistata dalla vanità.

*Terza annotazione***.** C’è la Parola di Dio per tutti e c’è la parola personale. La fede è l’accoglienza da parte dell’uomo di ogni Parola che Dio gli rivolge. Ieri, oggi, domani sempre. Questa verità ce ne rivela altre due che sono essenziali: c’è una Parola di Dio per tutti. È la sua Legge, il suo Vangelo. Ma c’è una parola personale. Tutta la Legge, tutto il Vangelo è per tutti. Per ogni uomo però il Signore ha una parola speciale, unica, che è data solo a lui e non ad altri. Questa Parola si concretizza in una missione personale. Se l’uomo esce dalla Legge, si pone fuori del Vangelo, cioè dalla Parola detta da Dio per tutti, e mai egli potrà ascoltare la Parola personale, perché quest’ultima si può vivere solo se si rimane nella Legge, nel Vangelo, nella Parola universale. La Parola universale rivela qual è la via o il bene da compiere per essere corpo di Cristo, popolo di Dio, gente santa, popolo regale, sacerdotale, profetico. Questo è il fine della Parola universale. Se esco dalla Parola non sono vero corpo di Cristo. Poi però si deve manifestare tutta la santità del corpo di Cristo, si deve anche attrarre, chiamare, condurre ogni uomo a essere corpo di Cristo. Questo avviene attraverso la Parola personale, o la speciale vocazione, ministero, carisma che il Signore dona. Questa distinzione tra Parola universale e Parola personale va sempre tenuta in grande considerazione. È sempre attraverso la Parola personale che giunge a noi la Parola universale. Attraverso il singolo, Dio parla ai molti, chiama i molti. Se la Parola personale non viene vissuta, neanche la Parola universale lo è. Se oggi la Parola universale è così fortemente odiata e perché è odiata la Parola personale. Mancando la fede della singola persona, mancherà anche la fede in tutta la Parola. Chi vuole far rinascere la fede nella Parola universale deve vivere tutta la fede nella Parola personale, dimorando però e abitando nella Parola Universale.

*Quarta annotazione***.** Quando l’uomo non ascolta più il suo Creatore, neanche i suoi fratelli potrà ascoltare. È questo il triste risultato quando la vera fede viene minata da ogni parte e con ogni mezzo. È verità eterna. Quando l’uomo distrugge Dio è se stesso che distrugge. Quando rinnega Cristo secondo la verità della fede, è la sua falsità che lui esalta. Urge gridarlo con forza. Solo la vera fede salverà l’umanità. La sola fede è dalla Parola del Signore, rettamente compresa, santamente vissuta, perennemente annunziata per aggregare al corpo di Cristo, nel quale opera lo Spirito Santo. Non esistono altre vie. **Ecco qual è oggi il grande peccato contro la fede**: la cancellazione o la distruzione o la riduzione in cenere della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la verità della Chiesa e di ogni suo mistero, la verità della natura e dell’umanità, la verità della terra e la verità del cielo, la verità del paradiso e la verità dell’inferno, la verità dell’uomo e della donna, la verità della famiglia, la verità della vita e la verità della morte. Urge oggi una reazione potentissima. In cosa questa reazione consiste? Nel rimanere, coloro che ancora sono di fede pura e santa, nella purezza e nella santità della loro fede. È nel rimanere nella Parola con purezza e santità di fede di quanti ancora non hanno piegato il ginocchio dinanzi all’idolo della falsa fede che il Signore potrà aggiungere ancora grazia di salvezza e di redenzione per quanti sono ancora uomini di buona volontà. Anche per un solo giusto il Signore potrà fare grazia ad una moltitudine di persone e queste, se accolgono la sua grazia, potranno tornare o abbracciare la purissima fede nella Parola per avere la vita eterna. Via santa e sublime per far germogliare la vera fede nei cuori. Il distruttore della Parola di Dio e della sua verità è il diavolo. Ecco perché lo Spirito Santo rivela che chi commette il peccato viene dal diavolo. Viene dal diavolo perché ha ascoltato il diavolo e vivendo nel peccato vive secondo la parola del diavolo. Ma oggi ha fatto credere al cristiano che lui non esiste. Se lui non esiste, nessuno viene dal diavolo. Se lui non esiste, si viene da Dio, anche se la sua Parola è calpestata, disprezzata, ridotta a favola e menzogna. È questo il tristissimo stato spirituale di moltissimi discepoli di Gesù: vengono dal diavolo e dicono di venire da Dio, ingannando così la Chiesa e il mondo. La Madre di Dio e Madre nostra venga Lei a liberarci da questo tristissimo stato spirituale.

**23 Febbraio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# TU GLORIA LERUSALEM

Un tempo abbiamo scritto: Tu gloria lerusalem, Tu laetitia Israel Queste parole che la Chiesa rivolge alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi all’imponenza dell’esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore. Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole, che gli promettevano la vittoria senza colpo ferire. Una notte, mentre Oloferne, ubriaco fradicio, giaceva nella sua tenda, *“Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betulia e arrivarono alle sue porte. Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi»”* (Gdt 13,4-11). La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico tutto il suo esercito, che si disperse. Il popolo era libero. Anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come colei che aveva salvato Israele. Lei è la sua gloria, il suo vanto, il suo onore, la sua fulgida vittoria.

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’umanità intera, a colui che rende schiavi e deporta nel suo regno di tenebre ogni uomo. Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione. Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità. Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria. Per questo frutto e per il suo sì a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode. Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce. Giuditta non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Maria ha offerto il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna. Maria è infinitamente più che Giuditta. Altra verità che va detta è questa: cadendo Gerusalemme era il Dio adorato in Gerusalemme che avrebbe perso la sua gloria e il suo onore, la sua verità di essere il solo Dio vivo e vero, il solo Signore, il solo Creatore del cielo e della terra. Giuditta si è esposta per la gloria di Dio. Anche la Vergine Maria per il suo sì ha reso vittorioso il Signore sopra il diavolo, il solo vero nemico dell’uomo. La gloria di Dio è il solo fine per cui vive la Vergine Maria.

Oggi dobbiamo aggiungere che il cristiano non è più la gloria della Chiesa, la gloria di Cristo Gesù, la gloria del Vangelo, la gloria del Padre, la gloria dello Spirito Santo dinanzi al mondo. Oggi è come se il cristiano si fosse consegnato alla falsità e alla menzogna di Satana. È come se Satana lo avesse ammaliato con le sue falsità e le sue menzogne. È come se lo avesse reso totalmente cieco, tanto cieco di farlo divenire adoratore dello stesso Satana e di tutti gli idoli che lui ogni giorno gli costruisce. Questa pessima corruzione del cristiano è dovuta al fatto che ha perso la fede nella Parola di Dio, nella Parola di Cristo Gesù, nella verità dello Spirito Santo, nella sana dottrina deli Apostoli, dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Senza la purissima fede nella Parola, si è giunti alla devastazione morale. Nulla è più peccato e nulla è più male. Veramente Satana ormai è divenuto il signore e il padrone di molti cuori. Essi pensano secondo Satana e dicono di pensare secondo Dio. Se la Madre nostra non scende presto dal cielo, quando verrà troverà solo un piccolissimo gregge che è dalla fede pura e santa nella Parola del Figlio suo. Lei lo aveva profetizzato circa cinquanta anni or sono che il mondo aveva dimenticato la Parola di suo Figlio Gesù. Ma non è stata creduta. I figli di Satana l’hanno combattuta fino a dichiarare la sua discesa tra noi frutto di fantasia e di immaginazione. La storia però le sta donando ragione. La Parola del Signore sta sparendo dalla Chiesa e questa non è immaginazione, non è fantasia, non è proiezione di mente malata, questa è storia. Madre di Dio, scendi prima che sia troppo tardi. Viene per dare gloria al tuo nome santissimo. Grazie, Madre, perché so che scenderai.

**23 Febbraio 2025**

**VIII DMENICA T.O. [C]**

**Può forse un cieco guidare un altro cieco?**

Il Signore aveva chiamato Abramo per benedire nella sua discendenza tutte le nazioni della terra. Aveva chiamato i figli d’Israele perché fossero luce della sua verità in mezzo ai popoli della terra. Ma Israele divenne più cieco dei popoli ciechi e più sordo dei popoli sordi. Ecco il lamento del Signore sul suo popolo: *“Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione (Is 42,15-25).*

Sia Gesù che l’Apostolo Paolo fanno riferimento esplicito alla profezia di Isaia. Anche ai tempi di Gesù, il popolo era nella più grande cecità e sordità spirituale: “*Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,9-13).* Gesù è venuto per creare sulla terra il Nuovo Popolo di Dio, legato a Lui dalla Nuova Alleanza stipulata nel suo sangue. Non vuole però un popolo di ciechi, un popolo di sordi, un popolo dalla dura cervice. Vuole un popolo di vedenti e di udienti. Come si diviene vedenti e udienti? Trasformando la Parola di Gesù in nostra vita. Nella Parola vissuta lo Spirito Santo prende dimora del nostro cuore e diviene nostri occhi, nostra mente, nostra anima, nostra sapienza e intelligenza. Solo se lo Spirito Santo abita in noi, noi non siamo né ciechi e né sordi. Sapremo sempre parlare con verità nella grande carità e con carità nella grande verità. Se lo Spirito del Signore non è in noi, perché noi non siamo nella Parola e la Parola non è in noi, parleremo con parole di giudizio, di condanna, di falsità, di menzogna, di inganno, di tentazione. Parleremo come parla Satana e non come parola Cristo Gesù.

*Disse loro anche una parabola: «**Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

Oggi Gesù ci rivela che non è per volontà che noi parleremo con carità nella verità e con verità nella carità. Parleremo nella grande verità e nella grande carità, parleremo con parole di esortazione, di Vangelo, di convincimento, solo se la nostra natura è carità, è verità, è Vangelo, è Parola di Dio. Chi dovrà trasformare la nostra natura da natura di tenebre in natura di luce, è lo Spirito Santo. Chi dovrà farci rimanere nella Parola del Vangelo è lo Spirito Santo. Chi dovrà far sì che la nostra obbedienza alla Parola sia sempre perfetta è ancora lo Spirito Santo. Ma chi deve far crescere lo Spirito Santo in noi, siamo noi. A noi è chiesto di non spegnerlo e di ravvivarlo senza alcuna interruzione. Come si ravviva lo Spirito Santo in noi? Invocandolo perché ci faccia obbedienti ad ogni Parola del Signore, chiedendoli di darci ogni fortezza perché si viva il ministero sempre secondo la sua divina sapienza e consiglio, domandando a Lui ogni sostegno perché possiamo portare al sommo della fruttificazione il carisma e ogni altro dono a noi da Lui elargiti. Il cristiano e lo Spirito Santo devono essere una cosa sola. Saranno una cosa sola, se la Parola di Cristo Gesù e il cristiano saranno una cosa sola. Senza obbedienza alla Parola non si è una cosa sola con Cristo e di conseguenza non si è una cosa sola con lo Spirito Santo. Se non si è una cosa sola con lo Spirito Santo lil nostro essere cristiani è vanità e inutilità, anzi è oltremodo dannoso perché creerà una moltitudine innumerevole di scandali. La Madre nostra celeste scenda e ci aiuti perché anche con Lei diveniamo una cosa sola. Lei in noi e noi in Lei.

**02 Marzo 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Lascia lì il tuo dono davanti all’altare

Nelle Legge del Sinai, il quinto Comandamento chiede ai figli dell’Alleanza sommo rispetto della vita di ogni uomo. Ecco quali sono i limiti posti da questo comandamento: “Non uccidere”. La vita è di Dio. È rivestita di sacralità. Non appartiene né a noi stessi, né agli altri. Nessuno la può vivere come gli pare. Tutti siamo custodi di essa. Nessuno la può togliere ad un altro. È un limite invalicabile, inviolabile. Siamo gli uni a servizio della vita degli altri. È questa la nostra missione. Serviamo la vita degli altri liberandola dalla miseria e dalla povertà, elevandola in sapienza e grazia, aiutando e favorendo sempre il suo sviluppo. Si uccide in tanti modi: con moto repentino, istantaneo, immediato; ma anche con moto lento, invisibile, impercettibile. L’omicidio può essere anche diretto e indiretto, per via attiva, ma anche per via passiva. In qualsiasi modo si tolga la vita ad un altro, si commette sempre un grave peccato dinanzi al Signore. Uno dei modi più subdoli e spietati di togliere la vita agli altri è privarli del loro nutrimento, o sostentamento. Questo peccato si riferisce sia alla giustizia sociale – quando si defrauda la mercede all’operaio, quando gli si dà un salario da miseria, quando lo si costringe a lavori che minacciano seriamente la sua salute fisica – ma anche alla carità sociale – quando si hanno beni di questo mondo e si chiude la mano verso il proprio fratello. Dovunque c’è un povero che muore di fame e c’è anche un ricco che possiede beni, colpevole dinanzi a Dio della morte del povero è il ricco. È il ricco perché ha privato del pane il povero e lui il pane lo aveva per poterglielo donare.

Oggi si toglie la vita al fratello con metodi veramente disumani. Sono sempre disumani i metodi attraverso i quali si impedisce al fratello di vivere, ma oggi la disumanità ha raggiunto valori altissimi che vanno dalla schiavitù e dall’asservimento ideologico e passano per lo sfruttamento dell’uomo ad ogni livello compresa la rovina del creato per un eccessivo sfruttamento, oppure per quell’inquinamento che è frutto di ingordigia insaziabile. Oggi l’inquinamento del pianeta è uno dei tanti modi disumani per uccidere l’uomo attraverso malattie resistenti, forti, sconosciute, che conducono a sicura morte l’uomo. Metodo disumano è anche la droga, l’alcool, il fumo, lo sballo ad ogni costo, il superamento degli stessi limiti del corpo che sono causa di infinite morti. Non parliamo poi dei continui genocidi, delle pulizie etniche, del razzismo, dell’antisionismo, dell’ideologia della superiorità delle razze, delle dittature politiche e militari, dei campi di concentramento e dei manicomi politici ove rinchiudere quanti si oppongono ad un determinato regime. Le vie attraverso cui l’uomo toglie la vita all’uomo non conoscono alcun limite di crudeltà e di spietatezza. La via più silenziosa è l’aborto, che oggi è divenuto un vero genocidio. È una morte silente, invisibile, che non fa chiasso. Morte però crudele e spietata inferta in nome della signoria della donna sul suo corpo. Nessuno è padrone del suo corpo, perché il corpo è di Dio ed ha una sua finalità sempre da rispettare. La donna può non concepire, se vuole. Può concepire se vuole. Ma una volta che la vita è iniziata – ed inizia fin dal primo istante del concepimento – questa vita non le appartiene. Appartiene alla persona che è stata generata in lei per mezzo di essa. Un omicidio fa tanto chiasso e riempie intere pagine di giornali e sovente occupa tutto un telegiornale. Milioni e milioni di aborti l’anno nel mondo non fanno più notizia, anzi ci si scandalizza quando qualcuno ne parla volendo difendere la vita fin dal suo concepimento.

Tolto Dio come unico punto di riferimento per il giusto ordine sociale, posto il pensiero dell’uomo come principio etico universale, ognuno cammina con i suoi pensieri e insegue le sue dottrine di morte. Nessun uomo può autodeterminarsi. Questa potestà non gli è stata concessa. La dottrina sociale inizia dal disinquinamento dei nostri pensieri e dalla pulizia del nostro cuore da odio, rancore, sete di vendetta, desiderio di giustizia ad ogni costo, superbia, invidia, concupiscenza, avarizia insaziabile, sete di potere. Se la dottrina sociale è tutta finalizzata alla qualità della vita, ci potrà mai essere qualità della vita per alcuni, mentre per altri si toglie la stessa vita? Ci potrà mai essere qualità della vita solo per alcuni mentre il resto dell’umanità lo si vede solo come un mezzo, uno strumento, una cosa usata solo a servizio della qualità della vita degli altri? Possiamo dire che la schiavitù è finita nel nostro mondo ultramoderno e super-scientifico? Possiamo affermare che l’uomo è veramente libero quando gli viene vietata la crescita nella ricerca della verità, o quando è indottrinato fin da piccolo perché non pensi e perché non sviluppi il suo senso critico? La libertà è condizione primaria per attestare la nostra crescita in qualità di vita. Mai però vi potrà essere libertà fisica se non vi è libertà spirituale ed oggi la libertà spirituale è un vero miraggio, una fata morgana per miliardi di uomini, soprattutto di quelli che vivono nel mondo occidentale, il più schiavizzato e il più schiavizzante che si conosca, perché schiavo di infiniti vizi e di una moltitudine di pensieri disumani. La purificazione del pensiero è più che urgente. È questa purificazione solo il Signore la può fare. Non dovrebbe forse farci riflettere il fatto che il Signore fondi la giustizia sociale del suo popolo proprio sui dieci comandamenti? C’è una via migliore di questa? Potranno mai esserci ritrovati della nostra mente che riescano ad eguagliare questa via divina? Tutti i limiti vanno rispettati. La vita è sacra e nella sua sacralità va sempre vissuta.

Cristo Gesù a questo comandamento pone altri due limiti Il primo limite è quello della parola, il secondo limite è la riconciliazione. Lui ci vuole a perfetta immagine di se stesso e a perfetta immagine del Padre suo. Dalla bocca del discepolo di Gesù mai deve uscire una parola che sia lesiva della dignità di un nostro fratello o di una nostra sorella. La nostra parola dovrà essere come quella di Cristo Gesù: parola di luce, di carità, di verità, di compassione, di misericordia, d perdono, di scusa, una parola che sia creatrice di pace, una Parola che sappia spegnere qualsiasi fuoco che sovente viene acceso tra gli uomini. Ecco cosa raccomanda l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza” (1Tm 5,1-2).* Mentre nella Lettera ai Galati dice: *“Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello” (Gal 6,15).* L’Apostolo Pietro così ammaestra i cristiani della prima ora: *“Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo. E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione. Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d’inganno, eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male. E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3,7-18).*

Degno di essere messo in luce è l’insegnamento di Giuda: *“Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne” (Gd 1,8-13).* Ecco la vera religione secondo l’Apostolo Giacomo: “*Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (Gc 1,26-27).* Il vero cristiano ha sempre sulle sue labbra una Parola di Dio. È come se Dio parlasse con la sua bocca. Questa verità dovrà essere la stessa natura del cristiano. È la sua natura divina che fa sì che anche la sua parola sia divina.

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te,* *lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!* (Mt 5,20-26).

Sulla Parola che deve essere di riconciliazione e di pace, ecco cosa dice il profeta Malachia: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli” (Mal 2,13-16).*  Quando un cristiano trasgredisce un comandamento del Signore, l’altare di Dio si riempie della lacrime di coloro ai quali abbiamo fatto del male, allo stesso modo che il sangue versato e ogni altro peccato gridano dalla terra al Signore. Come si fa ad asciugare l’altare del Signore? Recandosi l’offeso presso l’offensore per chiudere la riconciliazione e la pace. Cristo Gesù prima di presentare la sua offerta al Padre si riconciliò con i suoi fratelli, chiedendo per essi perdono al Padre suo. Madre ai piedi della croce, insegna ad avere sempre una parola di lode, di benedizione, di pace, di riconciliazione, di rispetto, di amore, di carità. La perfezione nella Parola è perfezione nel cuore.

**02 Marzo 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Venne però il giorno propizio

Erodìade è donna malvagia. Essa è interamente descritta nel Salmo: “*Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).* Il malvagio è in tutto simile ad un cecchino, capace do restare immobile per giorni e giorni in attesa che si presenti l’occasione propizia per abbattere la sua preda. I malvagi sono tutti figli del diavolo. Essi spiano, attendono, sanno aspettare che l’occasione propizia giunga e quando essa viene, di certo non se la lasciano sfuggire. C’è tuttavia una verità che va messa in luce: come il bene è il frutto di una comunione e di una collaborazione di giustizia, di verità, di carità, così anche il male è il frutto di una concordia conscia o incoscienza, voluta o non voluta, tra gli operatori di iniquità. Ora nel palazzo del re sono tutti iniqui. È iniqua Erodìade, è iniquo Erode, è iniqua la figlia di Erodìade, sono iniqui gli invitati, sono iniqui i soldati. Questa regia è un covo di stoltezza e di iniquità. È questa potenza di universale iniquità che si serve il malvagio per realizzare le sue opere di malvagità.

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.* *Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. (Mc 6,14-29).*

Nel racconto della morte di Giovanni il Battista viene rivelata una verità che va messa nel cuore: ogni uomo è obbligato a interrompere il circuito della malvagità quando si presenta dinanzi ai suoi occhi. Se lui non interrompe il circuito della malvagità, è responsabile di tutto il male che si compie. Ogni uomo, anche a costo della sua morte, deve interrompere i circuiti del male. Al male nessuno deve prestare la sua collaborazione. Altra verità la offre a noi l’Apostolo Paolo: il male non si vince con il male. Il male si vince rimanendo noi nel bene. Chi lotta per vincere il male con il male, si rende responsabile di tutto il male che si compie. Oggi viviamo in una società in cui gli anelli dei circuiti di male vengono saldati, anziché spezzati. Anche nella Chiesa ci sono circuiti di malvagità impossibile da spezzare. Oggi anche nella Chiesa c’è il rischio che gli operatori di iniquità si costituiscano in legioni. Ad ogni discepolo di Gesù è chiesta una sola cosa: rimanere sempre nel bene, attendono la discesa nella storia del Signore Dio. Nella regia di Erode vi è una legione di operatori di iniquità. È questa legione che uccide Giovanni il Battista, così come un’altra legione di iniquità ha portato alla crocifissione Gesù Signore. Anche su di noi si è abbattuta una potentissima legione di iniquità che ha chiesto la nostra morte spirituale. Madre di Dio, fa’ che rimaniamo sempre nel bene. Tu però scendi nella nostra storia e soccorrici.

**02 Marzo 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio

Lo Spirito Santo, per bocca dell’Evangelista Luca, vuole che tutti gli uomini conoscano la verità di Cristo Signore. Prima che figlio di Abramo, Gesù è figlio di Adamo. Prima che salvezza dei figli di Abramo, Gesù è salvezza per ogni uomo. Quando Abramo ancora non esisteva, il Signore Dio ha promesso la vittoria su Satana con parole solennissime: “Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15). Poi, lungo il corpo della storia, ha chiamato Abramo, perché questa sua solenne promessa si realizzasse per mezzo della sua discendenza: “*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3). L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18).* Prima viene la promessa solenne di salvezza, poi il suo compimento nella storia.

Anche il Messia che verrà, non verrà solo per i figli di Abramo, verrà per ogni uomo. Tutti dovranno essere salvati e redenti per mezzo di Lui. Lui è la salvezza di Dio per tutti i popoli della terra, anche per le isole remote, lontanissime. Dove c’è un figlio di Adamo, lì dovrà portare la salvezza Cristo Signore: “*Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli (Is 42,5-8). Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai. Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l’Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e melodie di canto! Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l’orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta (Is 51,1-6).* Oggi è questo il nostro triste e orrendo peccato: abbiamo reso Cristo non più salvatore e non più redentore dell’uomo. Decidendo molti figli della Chiesa di non predicare Cristo, hanno privato l’umanità della sua vera salvezza. Hanno consegnato l’umanità a Satana.

*Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent’anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachìm, figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, figlio di Iesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, figlio di Enos,* *figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio. (Lc 3,19-38).*

Ma anche la Chiesa è stata privata della sua verità, della sua essenza, della sua natura. Una Chiesa che non predica più Cristo, è una Chiesa che si è demisterizzata. Si è trasformata in una struttura di sola immanenza per servizi di immanenza e non più per un servizio di eternità. Tanto ha potuto il peccato dei suoi figli. Contro questo peccato dalla terra salgono non grida, ma fortissimi ululati al Signore perché scenda come è sceso per liberare la terra dai peccati di Sodoma, come è sceso per liberare i figli d’Israele dalla schiavitù d’Egitto, come è sceso per liverare Gerusalemme dai peccati dei suoi figli, come è sceso per liberare la terra dalla universale iniquità con il diluvio universale. Come scenderà oggi il Signore è solo della sua divina sapienza. La Madre di Dio e Madre nostra si faccia nostro grido presso il Padre celeste.

**02 Marzo 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Come può costui darci la sua carne da mangiare?**

Quando il Signore fa udire una sua Parola, ad ess si deve dare ogni obbedienza. La si accoglie come Parola di Dio e ad essa si obbedisce perché Parola di Dio. La verità della Parola è in Dio, non è nella nostra mente, nella nostra intelligenza, nella nostra sapienza. La verità di una Parola di Dio è infinita, perché Dio è infinito. Mai una mente finita potrà essere capace di infinito. Neanche nell’eternità saremo capaci di infinito. Ciò che è finito, rimarrà finito in eterno. Tutta la nostra sapienza, la nostra scienza, la nostra intelligenza, la nostra conoscenza, tutte le nostre teologie e filosofie, della Parola del Signore e delle sue opere, solo una scintilla ne potranno afferrare. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo nel Libro del Siracide:

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25).*

Che forse l’uomo è in grado di comprendere il mistero-uomo? Che forse è capace di penetrare nel mistero del peccato? Che forse può giungere ad entrare nel mistero dell’eternità dell’inferno? E ancora: che forse l’uomo potrà mai capire perché il Padre ha stabilito di salvare il mondo attraverso il solo Cristo Signore, per il ministero del suo corpo che è la Chiesa? Poiché oggi l’uomo ha posto la sua mente a misura della verità di tutte le cose, poiché la sua mente è incapace di penetrare le profondità del mistero, ha stabilito che esso vada abbattuto. Tutto ormai dovrà essere deciso dalla cieca, miope, misera razionalità dell’uomo e tutto dalla sua volontà dispotica e arbitraria, perché non più governata dalla razionalità, a sua volta non più sorretta dalla sapienza e dall’intelligenza dello Spirito Santo. Ecco la furia clastica contro ogni mistero. Tutto dovrà essere incendiato e ridotto in cenere: il mistero di Dio e dell’uomo, il mistero del tempo e dell’eternità, il mistero della salvezza e della redenzione, il mistero della Chiesa e della sua missione, il mistero del paradiso e dell’inferno, il mistero del peccato e il mistero della nuova nascita in Cristo. Tutto ciò che non è frutto della nostra cecità dovrà essere dichiarato indegno dell’uomo. La Parola del Signore non è vera perché la nostra mente la giudica vera e neanche è falsa perché la nostra mente decide che dovrà essere falsa. La Parola del Signore è purissima verità perché è il frutto del cuore del Padre nel quale vi è spazio solo per la verità eterna e mai una mente umana potrà oltrepassare il muro del mistero. Questa umiltà è necessaria all’uomo. Ma l’uomo di peccato è governato dalla superbia e non vi è posto in esso per la grande umiltà necessaria alla fede.

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «**Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono.* *Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Gv 6,52-58).*

Gesù non spiega come Lui darà la sua carne da mangiare. Tutte le spiegazioni vengono dopo l’atto di fede, mai prima. L’atto di fede va dato alla Parola, che è sempre infintamente oltre le nostre spiegazioni, le nostre teologizzazioni, le nostre argomentazioni, le nostre deduzioni, le nostre scienze. Oggi chiede un atto di fede nella verità della sua Parola e per questo rivela il fine per cui il suo corpo e il suo sangue sono donati: perché noi possiamo vivere per Cristo come Cristo vive per il Padre; perché noi possiamo vivere in eterno. Questa è la verità del suo dono e questi sono i due fini. Ora questa verità e questi fini mai potranno cadere sotto le capacità di nessuna mente creata. Questa verità e questi fini potranno essere conosciuti solo da chi si nutre con fede del corpo e del sangue di Cristo e ogni giorno vive per Cristo, in Cristo, con Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. Ecco perché va detto con fermezza che quanti mangiano il corpo di Cristo e non vivono per Cristo con una obbedienza alla sua Parola fino alla morte di croce, costoro mangiano indegnamente il corpo di Cristo. Mangiano Cristo, ma non vivono per Cristo. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso e non permetta che mangiamo Cristo indegnamente. Mangeremmo la nostra condanna per l’eternità.

**02 Marzo 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Chi non ama rimane nella morte

Oggi il popolo cristiano è governato da una grande peccaminosa confusione. La grande confusione è peccaminosa perché quanti dovrebbero fare luce altro non fanno che alimentarla con la loro predicazione fatta di tenebre e di grande inganno. Nella Scrittura Santa la parola amore si può tradurre in un solo modo: con la parola obbedienza. Si ascolta la Parola di Dio, si obbedisce ad essa, si ama. Si ascolta la Parola di Dio, non si obbedisce ad essa, non si ama. Alla Parola di Dio nulla si aggiunge e nulla si toglie. Ecco come questa verità viene rivelata sia nel Libro del Deuteronomio e sia mel Libro del Levitico. Nel Libro del Deuteronomio:

*“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? (Dt 4,1-8).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse: “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato. Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Dt 5,1-21).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9).*

Come si può constatare l’amore verso Dio e verso il prossimo è circoscritto e definito dalla Parola del Signore. Non è lasciato né alla razionalità dell’uomo e né alla sua volontà. Ama chi obbedisce alla Parola. Chi non obbedisce alla Parola di certo non ama. Oggi invece purché una cosa venga dichiarata amore, anche se è grande disobbedisce alla Parola del Signore, viene pensata e vissuta come amore. Si è nella morte e ci si crede nella vita. È questa oggi la grande confusione, alimentata dai maestri di tenebra, di falsità, di menzogna. Questi maestri sono figli di Satana e poiché figli di Satana vogliono la morte dell’uomo e non la vita e per questo lo ingannano.

*Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli.* *Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. (1Gv 3,11-23).*

Se poi ri rivolgiamo al Libro del Levitico, in questo Libro vengono classificate ed enumerate le cose che sono amore e le cose che non sono amore; le cose che portano alla vita e le cose che conducono alla morte. Nulla è dalla volontà dell’uomo. Tutto è dalla Parola del Signore:

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione. Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30)-*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse. Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato. Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica. Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto. L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli. Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1.27).*

Se poi scorriamo tutte le pagine del resto dell’Antico Testamento e anche di tutto il Nuovo Testamento, apparirà con chiarissima evidenza che nelle cose che riguardano la verità di Dio e dell’uomo e il vivere secondo questa verità sia verso Dio che verso l’uomo, tutto è governato dalla Parola del Signore. Tutta la divina volontà è stata consegnata alla Parola e la Parola è stata consegnata allo scritto. Non esiste pertanto una volontà presunta del Signore. Di conseguenza non ci si può mai appellare alla volontà di Dio. Chi si vuole appellare alla volontà di Dio, dovrà appellarsi alla sua Parola, non ad una sola Parola, ma a tutta la Parola del Signore.

Diciamo questo perché oggi in nome dell’amore si vogliono giustificare e rendere conformi alla volontà di Dio tutti i disordini sessuali. Già qualche anno addietro si insegnava che tutti le tendenze sessuali sono pure perché vengono da Dio. Se tutte le tendenze sessuali vengono da Dio, anche le pedofilia viene da Dio e quindi è cosa santa, l’omosessualità è cos santa, ma anche gli altri reati sono cosa santa. Quanti affermano queste cose sono così ciechi e così privi di razionalità da essere incapaci di trarre le conseguenze dalle loro affermazioni.

Ecco sulla Parola del Signore – la profezia è vera Parola del Signore – cosa rivela il Libro dei Proverbi: *“Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge (Pr 29,18). Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30,1-6).* Senza l’obbedienza alla Parola scritta, letta nello Spirito Santo, ogni trasgressione della Legge Santissima è detta verità, giustizia, amore, santità. Amare è obbedire. Dove non c’è obbedienza mai vi potrà essere amore. Si compie la Parola dell’Apostolo Giovanni: Chi non ama rimane nella morte. Ma noi oggi la morte la chiamiamo vita e ogni disobbedienza alla Parola la dichiariamo amore. La Madre nostra venga e ci insegni Lei come obbedire ad ogni Parola del Figlio suo.

**02 Marzo 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Tu honorificentia populi nostri

Un tempo abbiamo scritto: Tu honorificentia populi nostri. Meditiamo per un attimo quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza. *“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20). Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita.

Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura quasi volgare, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre. Perché tutto questo? Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile. La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria. Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria. Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione e dei suoi peccati.

La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie. Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Lei e per Lei, per la sua fede, venne Cristo Gesù che gli ha tolto ogni potere di nuocere agli uomini. È questa però una vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne visibile dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa. Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza della Madre nostra Celeste. Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno.

Oggi aggiungiamo una sola verità: La Vergine Maria è venuta in mezzo a noi, come gli Angeli di Dio nella città di Sodoma. A differenza dei due generi di Lot che non hanno creduto alla sua parola che li invita a uscire dalla città, perché stava per essere distrutta – i due genere pensarono che il loro suocero stesse scherzando – noi abbiamo combattuto la sua venuta per ben quaranta anni. Lei nulla ha potuto per salvare la piccola città che con grande fatica aveva iniziato a costruire. Ha salvato però il seme del Vangelo in quei cuori che lo avevano accolto con amore e ora attendono che lei venga nuovamente tra per noi a ricominciare il lavoro interrotto, ma con altre modalità e per altre vie. Per quanti sono rimasti fedeli al suo messaggio di amore, veramente Lei è il loro vanto, la loro gloria, il loro splendore, la loro magnificenza. Essi hanno vinto il male perché Lei lo ha vinto nel loro cuore. È Lei la loro forza, il loro potente sostegno, il loro quotidiano incoraggiamento. Se Lei si ritirasse per un solo istante, Satana nuovamente conquisterebbe il loro cuore e la loro mente. Per questo noi ogni giorno le chiediamo di ritornare in mezzo a noi in forma visibile. Così si manifesterebbe la sua gloria e molti crederebbero nella sua presenza in mezzo a noi. Madre di Dio, viene presto, non tardare. Manifestati nella tua grande gloria.

**02 Marzo 2025**

**VIII DMENICA T.O. [C]**

**Dopo aver esaurito ogni tentazione**

Sappiamo che il Signore nostro Dio è anche il Signore di Satana. A Lui sempre l’Angelo delle tenebre deve ogni obbedienza. Anche nel tentare o nel mettere alla prova un uomo, lui sempre deve rispettare la divin volontà. Questa verità è così rivelata nell’Antico Testamento nel Libro di Giobbe: *“Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

Sulla tentazione ecco cosa insegna l’Apostolo Giacomo: *“Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte” (Gc 1,12-15).* E ancora: *“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà (Gc 4,1-10).*

Ecco ora l’insegnamento dell’Apostolo Paolo: *“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1-13).* Dio permette la tentazione, ma ha già dato la forza per poterla vincere. Chi cade, cade solo per sua propria colpa.

Ecco cosa insegna Gesù perché sempre vinciamo le tentazioni: *“Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male (Mt 6,9-13). Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l’ora è vicina e il Figlio dell’uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino» /Mt 26,36-46).* Nel suo combattimento contro Satana Gesù ci rivela come la tentazione può essere vinta: rispondendo a Satana con la Parola del Signore conosciuta però secondo pienezza di sapienza e di scienza nello Spirito Santo. Anche nell’Orto degli Ulivi Lui prega perché la Parola che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi si compia. Poiché solo salendo sulla croce ogni Parola si sarebbe compiuta, Lui chiede ogni forza per vincere questo ultimo combattimento.

*In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo”». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».* *Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

Satana tenta Cristo Gesù perché abbandoni la Parola scritta per Lui dal Padre e si consegni alla sua parola. Poiché la Parola del Padre è nel suo cuore e nel suo cuore vi è anche lo Spirito Santo che gli dona la purissima verità contenuta nella Parola, Cristo Gesù può vincere ogni tentazione. Satana può anche citare a Cristo la Parola dalla falsità. Gesù la conosce dalla verità e risulta sempre vittorioso. Noi invece risultiamo sconfitti perché oggi per noi la Parola di Dio è senza alcun valore. Non essendo noi nella Parola, non siamo neanche nello Spirito Santo e Satana ci può vendemmiare nel tino della sua falsità senza alcuna fatica. Ecco la sorte oggi di moltissimi cristiani: sono pigiati da Satana nel tino della sua falsità e della sua menzogna. La Madre di Gesù scenda e ci riporti nella Parola del Figlio suo.

**09 Marzo 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore

Nella Legge Antica è urgentissimo e più che necessario che venga fatta una distinzione. L’Alleanza tra Dio e il suo popolo è stipulata sul fondamento dei Comandamenti ed i Comandamenti obbligano sempre. Quelli poi che sono formulati al negativo obbligano semper pro semper. Questo significa che non esiste nessuna motivazione che consente che il Sesto e il Nono Comandamento vengano trasgrediti. L’adulterio è sempre peccato contro la Legge dell’Alleanza e così anche il desiderio della donna d’altri: “*Non commetterai adulterio (Es 20,14). Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Es 20,17).* Nel Deuteronomio Mosè prende in considerazione in caso in cui un marito trovi nella donna qualche cosa d vergognoso. In questo caso, ma solo in questo caso, lui potrà scrivere un libello di ripudio, consegnarglielo in mano e mandarla via da casa. Altre motivazioni non sono contemplate. Ecco come recita la disposizione del Deuteronomio: “*Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità” (Dt 24,1-4).* Sappiamo che il profeta Malachia tuona con parole di fuoco contro il ripudio: “*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16).* Sappiamo che Gesù, rispondendo ai farisei, rivela che per la durezza del loro cuore Mosè ha dato questa norma. Dio all’inizio ha creato l’uomo e la donna per essere una sola carne e una volta costituita la sola carne, l’uomo non può separare ciò che Dio unisce. Nella Nuova Alleanza, Alleanza che viene stipulata sul cuore nuovo, la Legge è quella delle origini: un solo uomo, una sola donna per sempre. Per Legge evangelica mai potrà esistere il divorzio e nessuna altra unione che non sia solo quella stabilita dal Signore Dio nell’atto della creazione, anzi prima ancora della stessa creazione dell’uomo e della donna.

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla,* *ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.* (Mt 5,27-32).

Nelle Parole di Gesù vengono uniti, sia l’adulterio del desiderio e sia l’adulterio del corpo. Guardare una donna e desiderarla è già adulterio. Anche se l’atto fisico non è stato ancora consumato, il peccato di adulterio è già stato commesso. Altra verità che ci dona Gesù è questa: l’uomo e la donna possono separarsi solo in caso di unione illegittima. È unione illegittima ogni unione che non rispetta la Legge del Signore. Ogni unione che non è stata costituita secondo la Legge del Signore è illegittima, non è cioè unione e pertanto va dichiarata non unione. Come è peccato dichiarare non esistita una unione che è esistita, così è peccato dichiarare che esiste una unione che non esiste. Sull’uno e sull’altro versante oggi i peccato sono senza numero.

Ora è cosa giusta che riflettiamo qualche istante su questo Comandamento della Legge dell’Alleanza: “Non commetterai adulterio”. Il matrimonio è sacro. Appartiene al mistero dell’amore unico ed indissolubile assieme all’altro grande mistero del dono della vita e della procreazione. Il matrimonio unico ed indissolubile, fedele e chiuso in sé, appartiene alla creazione stessa dell’uomo e della donna. Questa verità è rivelata dal Creatore dell’uomo all’atto primordiale dell’esistenza dell’umanità sulla nostra terra. Dio ora chiede che questa legge venga rispettata. Dal momento della creazione della coppia, l’uomo e la donna dovranno rispettare la loro unione unica, indissolubile, fedele.

Nessun altro uomo dovrà esistere per la donna, neanche nei desideri. Nessun’altra donna dovrà esistere per l’uomo, neanche nei pensieri. Questa sacralità è assoluta, inviolabile, non vi è alcuna ragione al mondo perché possa essere trasgredita. Mentre nella Legge Antica per l’omicidio vi erano ragioni stabilite per togliere la vita ad un uomo, non vi è mai una sola ragione stabilita per compiere un adulterio. L’adulterio è sempre trasgressione del comandamento del Signore. Tanto grande è la sacralità della coppia. Il matrimonio è sacro ed esso è inviolabile. Una sola legge è per l’uomo e per la donna. Nonostante questo comandamento anche in Israele regna la legge del divorzio. La sacralità del matrimonio obbliga alla verità e castità prima del matrimonio e durante il matrimonio. Il principio divino che deve regolare questo mistero è il seguente: una sola donna per un solo uomo. Nessun uomo dovrà conoscere un’altra donna, né prima e né dopo. Nessuna donna dovrà conoscere un altro uomo né prima e né dopo.

“Non commettere adulterio”: Il corpo dell’uomo e della donna hanno una loro specifica finalità: nella loro copulazione sono finalizzati al dono della vita. Ora qual è la legge della vita stabilita dal Signore? Che essa nasca nella famiglia che è una e indissolubile e nella stessa famiglia cresca e si sviluppi fino a raggiungere la sua maturità. Poi si passerà alla costituzione di una nuova famiglia. La famiglia secondo Dio deve essere composta da un padre e da una madre, da un solo padre e da una sola madre, cioè da una sola donna e da un solo uomo, uniti in matrimonio. Dio non conosce altre vie perché venga la vita sulla nostra terra al di fuori della famiglia. Per questo protegge la sacralità della vita e della famiglia con un Comandamento, il sesto. Non commettere adulterio ha un significato vastissimo: significa non conoscere alcuna copulazione tra uomo e donna se non nell’istituto divino del matrimonio. Né prima del matrimonio l’uomo e la donna si potranno conoscere maritalmente; né dentro il matrimonio l’uomo potrà conoscere un’altra donna, né la donna un altro uomo. Qui dobbiamo essere fermi nello spiegare la volontà divina. Spesso si dice che il bambino per crescere sano ha bisogno di un uomo e di una donna. Questo è un grande errore di pensiero. È un errore di pensiero perché Dio non pensa così e così Dio non vuole, non ha voluto, mai vorrà. Dio non vuole che il bambino cresca insieme con un uomo e una donna, bensì che il bambino cresca con un uomo e una donna divenuti una sola carne, una sola vita, legati dal patto coniugale, che formano una vera comunità di amore, di fede, di speranza. È questo il pensiero di Dio, non un altro.

Altri pensieri non sono di Dio, sono degli uomini. La coppia secondo il pensiero di Dio deve essere unita per sempre, legata in modo indissolubile, fondata sulla promessa della fedeltà, datrice della vita del corpo e dello spirito, aperta alla comunità degli uomini con una grande vera giustizia e vera carità. Altre coppie per il Signore non esistono, mai potranno esistere. Né potranno esistere altre forme di copulazioni al di fuori dell’unica coppia legata da un patto inviolabile. Non esistono per il Signore unioni di fatto, coppie omosessuali, relaziono coniugali fuori del matrimonio. Le relazioni prematrimoniali e quelle extra coniugali sono da escludersi. Neanche possono essere pensate come possibili. Se la vita deve nascere e crescere nella coppia unita in matrimonio secondo quanto stabilisce la legge del Signore, si potrà mai pensare ad una adozione per una coppia di fatto o per una coppia di omosessuali? Il no è assoluto. Non perché si vuole discriminare questo vastissimo mondo, ma perché si vuole affermare il più grande bene per il bambino che non è un giocattolo e neanche uno strumento per affermare nei fatti l’uguaglianza dinanzi al mondo tra una coppia unita in matrimonio, una coppia non unita in matrimonio, una coppia che mai potrà dirsi matrimonio, perché manca del fine stesso del matrimonio che è l’apertura ad una terza vita. Dio ha dotato l’uomo di volontà con la quale può scegliere di vivere o di morire. Ma anche dotato noi di ragione, di intelligenza per comprendere la sua legge e spiegarla al mondo intero. Come Dio, noi rispettiamo la volontà dell’uomo. Essa è talmente inviolabile che Dio non priva un uomo di essa neanche dinanzi al precipizio dell’inferno. Altro è affermare la volontà dell’uomo, altro è la giustificazione, o la legalizzazione delle sue scelte contro la volontà del Signore. Chi dovesse legalizzare o giustificare anche il più piccolo pensiero o la più piccola azione contro la volontà del Signore si rende complice, reo dello stesso peccato, dello stesso errore. Chi poi legifera contro la volontà del Signore e apre le porte ad una vita contro la volontà del Signore, si rende reo di tutte le trasgressioni fatte dagli uomini di tutti i tempi provocate e generate, giustificate e indicate dalla sua legislazione. Oggi si dice che la gioventù è bruciata. Quale sarà la sua causa? Una sola: la distruzione della coppia unita in matrimonio, secondo la legge di Dio.

Distrutta la famiglia secondo Dio, neanche la gioventù cresce secondo la legge di Dio. Senza famiglia, senza legge, il giovane è privo di ogni giusto e santo punto di riferimento. Punto di riferimento diviene la trasgressione, il peccato, l’errore, la morte, il vizio, la sfrenatezza fisica e morale. Il bambino succhia la vita dalla famiglia. Uccisa la famiglia, distrutta anche attraverso l’emancipazione della donna, che vuole essere in tutto uguale, cioè simile all’uomo, è uccisa anche la vita che trae il sangue dalla famiglia, sangue fisico e anche spirituale. Quale vera giustizia e quale vera carità si potranno mai usare verso questa vita giovanile in grande sofferenza al di fuori della ricostituzione della famiglia secondo Dio? Nessuna. Una società che vuole brillare per vera giustizia e vera carità deve iniziare dalla famiglia. Una famiglia sana fa la società sana. Una famiglia morta genera una società morta. La storia, osservata e letta con occhi non inquinati e con cuore libero, attesta la verità di Dio e cioè che la vita è nei comandamenti osservati. Trasgrediti i comandamenti non c’è vita. Mai ce ne potrà essere. Se ce ne fosse, Dio non sarebbe Dio e la rivelazione non sarebbe verità. Ora poiché non si dà una verità di fede e una verità della scienza e della storia, perché la verità è una e una sola, la verità della storia ci attesta la verità della fede: fuori dei comandamenti non c’è vita. La storia diviene così via per la proclamazione della verità di Dio, dell’unico e solo Dio e Signore, Creatore del Cielo e della terra.

Sul sesto comandamento i peccati che oggi si commettono neanche più sono enumerabili, tanto grande è il loro numero e la loro specie. Si può solo dire che ormai è come se esso non fosse mai esistito. Non solo. Oggi l’uomo è stato ridotto a solo corpo, solo istinto, solo lussuria, solo impudicizia, solo ricerca di un piacere effimero ad ogni livello. Sul terreno del sesto Comandamento neanche più si può piantare la Legge morale. I messaggi che oggi si danno in favore della totale ignoranza di questo comandamento sono così martellanti – moltissimi espliciti, moltissimi impliciti, moltissimi subliminali, moltissimi con diabolica scaltrezza, moltissimi addirittura anche come diritti inviolabili della persona umana – da conquistare qualsiasi mente e qualsiasi cuore. Se non ci si aggrappa alla grazia del Signore e alla più pura fede, tutti si lasceranno conquistare fino a trasformare questi messaggi pensiero del proprio pensiero. Oggi non stiamo forse assistendo alla caduta di persone anche eccellenti e poste in alto in questa trappola satanica e infernale? Quanto dice il Siracide a proposito del denaro, possiamo benissimo applicarlo anche a questa trappola infernale: “Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s’insinua il peccato. Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina” (Sir 27,1-3). Cosa significa attaccarsi al timore del Signore? Significa che oggi ci sono da un lato otto miliardi di voci suadenti che tentano l’uomo perché ignori non solo il sesto comandamento, ma anche quel pudore naturale posto da Dio a difesa della sua Legge e dall’altro la sola voce del Signore. Chi vive nel timore del Signore, chi si aggrappa ad esso, chi ad esso si salda e si afferra, lascerà cadere nel vuoto gli otto miliardi di voci che tentano l’uomo perché si abbandoni ad ogni istinto e rimarrà fedele alla sola voce di verità degna dell’uomo che è la Parola del suo Signore, la voce del suo Creatore, la Legge del suo Dio.

Oggi non solo l’uomo ha deciso di vivere come se questo comandamento non esistesse e neanche alcun impedimento di natura. Addirittura è giunto, aiutato da una scienza contro l’uomo e non per l’uomo, perché priva di ogni sapienza e intelligenza soprannaturale, a desiderare di trasformare il suo stesso corpo, da corpo di uomo in corpo di donna e da corpo di donna in corpo di uomo. Quello che però la scienza superba e arrogante non potrà fare è cambiare l’anima. Questa non cade sotto le leggi della scienza. Questa cade solo sotto la Legge della divina volontà ed è nella grande sofferenza quando un uomo o una donna si lasciamo modificare dalla scienza la loro natura fisica. Noi lo abbiamo già scritto. È bene scriverlo ancora una volta: la scienza fa cose, ma ignora cosa faranno le cose fatte da essa. Una cosa è certa. Una scienza non illuminata dalla sapienza e intelligenza soprannaturali, sempre produrrà frutti di morte e non di vita. Questa legge si applica anche alla scienza teologia in ogni suo ramo. Se questa scienza che riguarda direttamente Dio, il Signore, il Redentore, il Creatore, il Salvatore dell’uomo, non è perennemente illuminata dalla sapienza e dall’intelligenza soprannaturali, anch’essa produrrà morte e non vita. Ne è esempio la morte in croce di Cristo Gesù. Questa morte non è forse il frutto di una scienza teologica non governata dalla sapienza e dall’intelligenza soprannaturali? Oggi quanta morte dell’anima, dello spirito, del corpo non sta producendo questa scienza perché separata dall’intelligenza e dalla sapienza soprannaturali? Questa scienza discende dal Padre dei cieli per Cristo ed è versata nei cuori dallo Spirito Santo. Ecco perché ci si deve attaccare, afferrare, aggrappare al timore del Signore che altro non è se non la purissima fede che ogni Parola di Dio è purissima verità e si compie sempre.

La volontà di non conoscere il sesto Comandamento è oggi anche la causa di molti divorzi. Non è prima il divorzio e poi l’adulterio. Quasi sempre è prima l’adulterio e poi il divorzio. Fra qualche tempo neanche più si potrà parlare di divorzio. Ormai l’umanità si sta avviando verso il non sposalizio, verso una coabitazione senza vincoli. Già nel secolo scorso si sentivano donne che desideravano solo un figlio dall’uomo per poi rimanere sole senza la presenza di nessun uomo nella loro vita. Ma oggi non si protrae la convivenza per lunghi anni prima di sposarsi? Il matrimonio non è divenuto l’ultimo pensiero per moltissime persone della nostra evoluta civiltà senza pi alcun vincolo? Quando gli stessi cultori e custodi della purissima Parola del Signore affermano a giustificazione del matrimonio tra una uomo e una donna che è cosa buona perché consolidata questa prassi dalla tradizione, mentre le unioni omosessuali non hanno alcuna prassi storica, perché sono nate di recente, altro non fanno che sottrare il matrimonio alla stessa Legge di natura, anzi ancora di più, allo stesso atto creativo di Dio, che dall’eternità pensa l’uomo maschio e femmina per formare poi l’unità del solo corpo nel matrimonio, con il fine di dare la vita. Creazione e fine sono inscindibili e inseparabili. Essendo il fine del matrimonio realizzabile solo nell’uomo creato da Dio maschio e femmina, il solo “uomo” che può formare un solo corpo, ogni altra unione non fa parte né del pensiero di Dio e né del suo atto costitutivo di creazione. La tradizione è il frutto del pensiero di Dio e del suo atto costitutivo di creazione. Non è la tradizione che crea il matrimonio tra un uomo e una donna. È invece il pensiero di Dio e il suo atto di creazione che crea la tradizione. Le unioni omosessuali non sono meno valide perché mancano di tradizione. Non sono valide perché non rispettano l’atto di creazione e il pensiero eterno del Creatore e Signore dell’uomo. Poiché oggi il Creatore e il Signore è stato dichiarato mai esistito perché l’uomo è frutto del caso, solo del caso o di alcune circostanze storiche favorevoli, non avendo alcun Dio sopra di sé può fare ciò che vuole e vivere come gli pare. Per un uomo non teizzato, deteizzato, demisterizzato, privato di ogni origine soprannaturale, di ogni volontà divina, non possono esistere leggi provenienti dall’esterno. L’uomo senza Dio è legge a se stesso. Noi stiamo facendo un discorso di fede, di verità rivelata. Ogni discepolo di Gesù mai potrà dirsi vero suo discepolo se rifiuta la Legge del suo Signore e si consegna alle leggi dell’uomo senza Dio e senza la sua Parola. Questa distinzione fa fatta. Sono stato accusato di omofobia. Chi mi ha accusato non conosce il mio metodo di teologizzare. Dice Gesù: “Se qualcuno vuole essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Se tu, uomo, dici di essere discepolo di Gesù, come Gesù, anche tu devi prendere la croce della Parola del Signore e viverla tutta intera fino al dono della tua vita anche con il martirio. Se tu dice che non sei discepolo di Gesù, che non vuoi seguirlo, ti assumi la tua responsabilità, ma non puoi dire che io non possa difendere la verità della purissima fede, secondo la quale la vita è dall’obbedienza alla Parola. Poiché anche ministro della Parola, sono stato mandato nel mondo per annunciare ad ogni uomo solo la purissima Parola del Signore senza nulla aggiungere ad essa e senza nulla togliere. Ora proprio la Parola del Signore condanna ogni relazione che non sia in tutto conforme alla volontà del Signore. Il Ministero della Parola ricorda la Parla del Signore perché ogni uomo, se vuole, possa abbracciare il Dio della vera vita e abbandonare tutti gli altri Dèi che sono di morte, di sola morte e mai di vita vera, vita divina ed eterna.

Ecco come il Libro del Levitico in ordine alle relazioni sessuali tra un uomo e una donna parla con divina chiarezza, rivelando ciò che è lecito fare e ciò che invece sempre si deve evitare, ciò che dona vera vita e ciò che invece dona morte: *Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello. Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”». (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc. Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica. Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli. Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

Questa Legge Gesù Signore l’ha portata al sommo del suo compimento. Essa non è stata abolita né da Gesù e né dallo Spirito Santo, per mezzo dei suoi Apostoli ed Evangelisti. È grande il mistero uomo. Peccato che oggi l’uomo ha ridotto se stesso ad una cosa tra le cose, privandolo di ogni origine soprannaturale e di ogni vocazione al soprannaturale divino ed eterno. Va detto con grande fermezza di Spirito Santo: l’uomo può vivere il suo mistero di creazione e di redenzione, solo se viene collocato nella Parola di Cristo Signore. Solo la Parola di Cristo Gesù è il giardino della vita. Posto l’’uomo fuori da questo giardino, per lui vi è solo morte, ogni morte. Oggi stiamo assistendo alla morte dell’uomo e si persevera perché sempre di più l’uomo venga allontanato da questo giardino. La Madre nostra celeste scenda in mezzo a noi e ci indichi la via per il nostro ritorno nella Parola del Figlio suo.

**09 Marzo 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Voi stessi date loro da mangiare

Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, ha consegnato ai suoi discepoli se stesso, Pane di Parola e Pane di Carne e Sangue, perché diano da mangiare al mondo intero l’uno e l’altro Pane. Ecco il comando di Gesù: “Voi stessi date loro da mangiare”. Ora se l’uno e l’altro Pane sono stati consegnati ai discepoli, perché questi non li danno da mangiare al mondo intero? Non li danno da mangiare perché non vengono osservate le regole o le modalità del dono. Ecco queste regole e queste modalità. Se il discepolo di Gesù vuole dare Cristo Gesù, Pane di Parola e Pane di Carne e di Sangue, al mondo perché se ne nutra, è prima necessario che la Parola e la Carne e il Sangue di Cristo Gesù diventino vita in lui. Diventino sua carne e suo sangue. Divenuti sua carne e suo sangue, darà Cristo Gesù, Pane di Parola e Pane di Carne e di Sangue, donando sempre se stesso, in Cristo, con Cristo, per Cristo, come pane di Parola di Cristo e come Pane di Carne e Sangue di Cristo Gesù. Come Cristo Gesù dona il Padre e lo Spirito Santo, così il discepolo di Cristo Gesù, darà Cristo Gesù, donando il quale in Lui dona il Padre e lo Spirito Santo, donando tutto se stesso. Se il cristiano non dona se stesso sul modello e sull’esempio di Cisto Gesù, il solo dono di Cristo, Pane di Parola e Pane di Carne e di Sangue non produrrà alcuna conversione e senza conversione tutto si riceve vanamente, senza alcun frutto. Di Paolo conosciamo per sua testimonianza che lui veramente ha dato tutto se stesso per guadagnare qualcuno a Cristo. Ecco cosa Lui rivela di se stesso nella Prima e Seconda Lettera ai Corinzi:

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,19-23). Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (“Cor 6,3-10).* Si dona Cristo, donandosi in Cristo, con Cristo, per Cristo, con una obbedienza simile alla sua.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «**Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Mc 6,30-44).*

Ecco come il cristiano deve donare al mondo Cristo perché si nutra di Lui: con la carità e verità di Gesù. Non con una carità e una verità differenti o attinte da altri, ma con la carità e la verità che è Cristo. Come Cristo, donando se stesso è il Padre e lo Spirito Santo che dona, così il cristiano, donando se stesso è Cristo che dona e in Cristo dona il Padre e lo Spirito Santo. Ecco oggi dove risiede il fallimento del nostro dono: ci conserviamo per noi la nostra vita e senza dare noi stessi, non diamo Cristo. Diamo qualche idea su Cristo, ma non diamo Cristo. Non domando Cristo, il mondo ha fame e si rivolge a quanti lo nutrono ingannandolo. Lo nutrono di morte, mentendogli e facendogli credere che lo nutrono di vita. Satana ci ha fatti suoi ministri e noi pensiamo di essere dei veri luminari del gregge di Cristo Signore. La Madre nostra celeste, si muova a compassione e venga Lei a liberarci da tanto inganno e tanta confusione.

**09 Marzo 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Sta scritto:

Oggi Satana ha operato un rinnovamento perfetto, stravolgendo tutta la sua scienza e arte diabolica della tentazione, come finora l’aveva esercitata. Sapendo che diviene impossibile far cadere in tentazione chi è colmo di grazia e di conoscenza della Divina Rivelazione, ha fatto come Oloferne con la città di Betulia. Oloferne occupa le sorgenti delle acque. Satana distrugge le sorgenti della grazie e della conoscenza: *“Il giorno dopo, Oloferne diede ordine a tutto il suo esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie d’accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti. In quel giorno ogni uomo valido fra loro si mise in marcia. Il loro esercito si componeva di centosettantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e gli altri che erano a piedi con loro, una moltitudine immensa. Essi si accamparono nella valle vicino a Betùlia, oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotàim fino a Belbàim ed estendendosi da Betùlia fino a Kiamòn, che è di fronte a Èsdrelon. Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l’un l’altro: «Ora costoro inghiottiranno la faccia di tutta la terra e neppure i monti più alti né le valli né i colli potranno resistere al loro urto». Ognuno prese la sua armatura e, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte. Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano a Betùlia, controllò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d’acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra i suoi (Gdt 7,1-7)*.

Ecco i frutti di questa occupazione e di questo controllo: *“Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l’animo in preda all’abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c’era via di scampo. Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt’intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betùlia ogni riserva d’acqua. Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia. Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani: «Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. Ora non c’è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. Ormai chiamateli e consegnate l’intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l’ultimo respiro. Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi». Vi fu allora un pianto generale in mezzo all’assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all’ultimo. Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi». Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione” (Gdt 7,19-32).* Quando le sorgenti delle acque sono controllate dal nemico, quando ogni via per l’approvvigionamento di viveri viene resa vana, altro non rimane che la resa al nemico. È quanto oggi ha fatto brillantemente Satana. Ha condotto i cristiani a separarsi dalla Sacra Scrittura. Primo suo attacco infernale. Poi ha li ha condotti a separarsi dalla sorgente della grazia. Oggi lui nutre i cristiani con una parola che non è la Parola di Dio e con una grazia che non è la grazia di Cristo Gesù. Senza la verità della Parola e la verità della grazia non vi è alcuna possibilità di vincere la tentazione, anche perché senza Parola neanche c’è tentazione. Abrogata la Parola, all’istante viene abrogata anche la tentazione. Senza Parola non c’è obbedienza e senza obbedienza non c’è tentazione.

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «**Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. (Lc 4,1-13).*

Ieri per salvare il popolo del Signore dalla resa all’uomo più potente di tutta la terra, il Signore ha suscitato Giuditta, facendola sua strumento. Oggi il Signore deve mandare sulla nostra terra la Vergine Maria. Solo Lei può schiacciare la testa al serpente antico che ha deciso di ridurre la Chiesa di Cristo Gesù ad un piccolissimo gregge. Per questo, giorno e notte si deve innalzare al Signore una potentissima preghiera perché mandi la Madre sua e liberi la sua Chiesa dal nostro nemico infernale. Se Lei non scende saranno moltissime le vittime che Satana vendemmierà nel suo tino infernale. Saranno veramente pochi coloro che gli resisteranno. Ecco la decisione di Giuditta, decisione comunicata, i cui contenuto sono però tenuti nascosti nel suo cuore:

*In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merarì, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafaìn, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell’orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d’aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio.*

*Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d’acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città. Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?*

*No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà. In realtà in questa nostra generazione non c’è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d’uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. L’uccisione dei nostri fratelli, l’asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore.*

*Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l’altare, poggiano su di noi. Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino». Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete». Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare». Le risposero Ozia e i capi: «Va’ in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti (Gdt 8,1-36).*

Che il Signore abbia pietà di noi, suo gregge, e mandi senza più indugiare la Madre nostra con il mandato di schiacciare la testa al serpente antico. Lei verrà, compirà con successo la sua missione, e i discepoli di Gesù che sono di buona volontà, potranno iniziare a riedificare la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica secondo verità, giustizia, autentica santità. Madre di Dio, fa’ tua la nostra preghiera e presentala al Figlio tuo. Lui ti ascolterà. Il Padre celeste ti manderà e tu compirai con successo la tua missione che è di vera salvezza per noi. Grazia, Madre, per aver ascoltato ed esaudito la nostra preghiera.

**09 Marzo 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Eppure uno di voi è un diavolo!**

Nei Vangeli – come d’altronde in tutta la Divina Rivelazione – ci sono verità che hanno bisogno di una specialissima sapienza dello Spirito Santo perché possano essere comprese nel loro pieno significato. Subito dopo professione di fede di Pietro – *«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio»* – Gesù riprende la parola e dice: *«Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!».* Ora chiediamo: Quale profondo mistero racchiude questa duplice Parola di Gesù: *Io vi ho scelti tutti, eppure uno di voi è un diavolo?* A questa domanda rispondiamo mettendo in luce il mistero- uomo? Non ha creato con somma bontà il Signore Dio l’uomo? Non lo ha creato ad immagine della sua natura? Non ha creato l’uomo e la donna perché fossero un solo corpo, una sola carne, un solo alito di vita? Potrà mai accusare qualcuno il Signore di aver fatto non buona la sua creatura? Non solo l’ha creata buona, gli ha anche indicato la via della vita, avvisandolo che dinanzi a lui vi era anche la via della morte. Ma facciamo un posso ancora più verso l’alto. Dio non ha creato gli angeli del cielo rivestiti di luce e di bellezza divina? Eppure uno di loro, l’angelo più bello del cielo, cadde in superbia e divenne angelo di tenebre. Non solo. Nelle sue tenebre ha trascinato un terzo degli altri angeli. Non ha fatto bene, anzi santa, la sua Chiesa Cristo Signore? Eppure molti dei suoi figli l’hanno trasformata in una spelonca di ladri. Ecco il mistero-uomo. Dio, per Cristo, nello Spirito Santo, può anche fare l’uomo bellissimo e santissimo, può scegliere ogni uomo per essere un missionario di Cristo Gesù. Custodirsi nella bellezza creata per natura e ri-creata per sacramento è però responsabilità affidata interamente da Dio all’uomo. Dio però dona all’uomo ogni aiuto di grazia e di verità, di luce e di Spirito Santo, ogni sostegno visibile e invisibile, ma nulla Lui può fare contro la volontà dell’uomo. Questi deve volersi conservare nella sua verità, sia verità di creazione, sia verità di salvezza, sia verità di missione, sia verità di ministero, sia verità di carisma. Senza la volontà dell’uomo, contro la volontà dell’uomo, il Signore Dio nulla può fare. Dio può dare ogni grazia all’uomo perché non diventi un diavolo. Non può però impedire la sua trasformazione in diavolo, allo stesso modo che non ha impedito che l’uomo entrasse nella morte con la caduta del primo uomo e della prima donna.

Questa verità è così rivelata sia nel Libro della Sapienza e sia nel Libro del Siracide: “*Sì, Dio ha creato l’uomo per l’incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l’invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono” (Sap 2,23-24). “Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare” (Sir 15,11-20).* Giuda è divenuto diavolo per sua volontà. Ha scelto lui di esserlo. Per questo è responsabile di tutti i frutti che questa sua scelta ha prodotto, compresa la sua perdizione eterna a causa del suo peccato contro lo Spirito Santo.

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro:* *«Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese:* *«Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici?* *Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,59-71).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: Oggi, nella nostra teologia, cristologia, soteriologia, pneumatologia, missionologia, ecclesiologia, escatologia, antropologia, così è rimasto del mistero-uomo? Cosa ne abbiamo fatto della creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, redenta dal sangue di Cristo e colmata di vita eterna dallo Spirito Santo? Della bellezza e grandezza dell’uomo nulla sta più rimanendo. Avendo ridotto il nostro Dio a menzogna, anche dell’uomo ne abbiamo fatto una grande menzogna. Prima lo abbiamo ridotto a menzogna e poi dalla menzogna lo serviamo perché rimanga per l’eternità nella menzogna. È verità: nessuno potrà mai risollevare il mistero uomo, se prima non risolleva il mistero-Dio Padre, il mistero-Cristo Gesù, il mistero-Spirito Santo, il mistero-Chiesa, il mistero-Divina Rivelazione. Alla Madre nostra celeste, a Lei che aveva iniziato a risollevare il mistero-Vangelo, chiudiamo un aiuto potente.

**09 Marzo 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Per saggiare se provengono veramente da Dio

Se un discepolo di Gesù vuole operare un sano e retto discernimento, è necessario che sia colmo di Spirito Santo. Ma questo ancora non è sufficiente. Gli occorrono anche i suoi occhi perché possa vedere ciò che Dio vede. È sempre possibile che i nostri occhi ci ingannino. Anche i profeti hanno bisogno degli occhi dello Spirito Santo. Con essi vedono l’invisibile e agiscono in perfetta conformità con la volontà loro manifestata del loro Dio e Signore. Esempio perfetto è quanto accade nella casa di Iesse con Samuele, il profeta del Signore: *“Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama “1Sam 16,1-13).*

Gesù sempre camminava colmo di Spirito Santo e con i suoi occhi. Lui vedeva i cuori anche quando non erano davanti a Lui. Ecco due esempi tratti dal Vangelo: *“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,23-25). Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.” (Mt 22,15-22).* Senza lo Spirito Santo in noi, separare ciò che viene da Dio e ciò che viene dal cuore dell’uomo, diviene impossibile. Senza lo Spirito, il cuore è di pietra, la mente una lastra di bronzo e la volontà è fatta di piombo fuso.

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti,* *per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore. (1Gv 4,1-6).*

Ora l’Apostolo Giovanni ci offre un criterio assai semplice per operare un sano discernimento: chi nega l’incarnazione del Verbo eterno del Padre, parla dal suo cuore e non certo dalla divina ed eterna verità. Oggi moltissimi discepoli di Gesù non stanno negando questa divina verità eppure si professano discepoli dal perfetto discernimento? Quando si è senza lo Spirito del Signore – e sempre si è senza lo Spirito del Signore, quando si è senza la verità di Cristo Gesù – la falsità viene innalzata a verità e la verità viene proclamata falsità. La regola che ci dona l’Apostolo Giovanni serve a quanti sono nello Spirito Santo per sapere dinanzi a chi essi si trovano: se dinanzi a cristiani dalla retta fede o a cristiani dalla falsa fede. Oggi dobbiamo confessare che moltissima fede è falsa. Non si confessa più Cristo Gesù nel suo mistero di Incarnazione e nell’altro mistero di essere solo Lui il nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. La Madre di Gesù venga e ci mostri il suo vero Figlio. Ci aiuti a liberarci da ogni suo falso figlio.

**09 Marzo 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# TU ADVOCATA PECCATORUM

Un tempo abbiamo scritto: Tu Advocata peccatorum. Difensore del suo popolo è Dio. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo redime, lo nutre, lo conduce, lo libera da ogni male. Così il Salmo narra quest’opera mirabile del Signore nostro Dio: *“Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio”* (Sal 68,2-11). Difensore è Cristo Gesù. Lui ci difende espiando per noi, morendo al posto nostro, prendendo su di sé, Agnello Immacolato, le nostre colpe per affiggerle alla croce e toglierle dal nostro cuore: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1Gv 3,1-2). Gesù è difensore presso il Padre intercedendo e pregando per i peccatori, perché si convertano ed entrino nella vita eterna, accogliendo la sua grazia e verità. Difensore è lo Spirito Santo. Lui ci difende custodendoci immune da ogni falsità, insipienza, stoltezza, inganno, furbizia e malizia di Satana; conducendoci a tutta la verità; rendendoci veri testimoni di Gesù; donando una parola di verità dinanzi a quanti ci avversano e desiderano la nostra morte: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). Padre, Figlio, Spirito Santo difendono la nostra vita perché nessuno ce la rapisca, ce la tolga, ce la porti via, ce la rubi.

Anche la Vergine Maria partecipa di questa opera divina, compiuta verso di noi dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. A Lei però viene dato un titolo speciale, particolare, unico: *“Avvocata dei peccatori”*. È come se a Lei il figlio suo, Cristo Signore, avesse voluto darle una missione singolare, una missione altamente materna. La Vergine Maria è Madre di questa umanità peccatrice, inferma spiritualmente, malata nell’anima, infettata nel suo spirito, anchilosata nel suo cuore, debole nella sua volontà, viziata nei suoi desideri. Questo è lo stato attuale di ogni uomo: è un peccatore. Quale ufficio ha dato Gesù alla Madre sua? Quello di trovare dinanzi a Lui una motivazione di salvezza, redenzione, giustificazione, non condanna, perdono, grande misericordia, piena accondiscenda. Ciò che fece Gesù sulla croce prima di consegnare il suo spirito al Padre, quando ha pregato per i suoi carnefici, scusandoli presso di Dio perché non sapevano quello che facevano, questo ministero è ora della Madre sua. È Lei che sempre deve trovare ogni attenuante per noi in modo che i fulmini della giustizia divina non si abbattano su di noi e non ci travolgano. Sempre invece la misericordia, la pietà, la compassione del Signore per Lei deve trionfare nei nostri confronti ai fini della nostra salvezza nel tempo e nell’eternità. Perché Lei ci possa difendere presso il suo Divin Figlio è necessario che noi la amiamo di un amore vero, sincero, puro, santo. Se il figlio minore non fosse tornato dal Padre, questi mai avrebbe potuto difenderlo presso il figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,31-32). Se noi non ritorniamo nella casa della nostra Madre celeste, mai lei ci potrà difendere. Noi amiamo Lei, ritorniamo da Lei, onoriamo Lei come nostra vera Madre, ci accostiamo a Lei e Lei nei momenti di caligine e di buio spirituale saprà come intercedere per noi, difendendoci presso il suo Divin Figlio. Mai dobbiamo distaccarci dalla sua presenza. Sempre a Lei ricorrere, Lei ascoltare, Lei invocare, a Lei chiedere misericordia, compassione, sostegno, aiuto, difesa, nella promessa di cambiare vita, perché vogliamo offrire a Lei e a Gesù tutto di noi: cuore, spirito, corpo, anima.

Oggi aggiungiamo: Vergine Maria, Madre della Redenzione, abbiamo peccato, ti abbiamo rinnegata e tradita, ti abbiamo abbandonato, ci siamo stancati di te, non abbiamo creduto nella tua Parola, abbiamo percorso vie che mai tu ci avevi chiesto, ti abbiamo disprezzato, ma or siamo profondamente pentiti. Tu che sei l’Avvocata dei peccatori, tu che sei la Madre nostra, vieni in nostro soccorso, manifesta a noi la tua potenza e la tua gloria, parla di nuovo al nostro cuore, facci ascoltare nuovamente la tua voce. Ti promettiamo che questa volta ti ascolteremo, obbediremo alla tua Parola, cammineremo secondo il tuo cuore. Se tu non vieni in mezzo a noi, come nei tempi antichi, noi siamo perduti. Il mondo ci conquisterà tutti. Satana farà vendemmia di noi e i malvagi si confermeranno e crederanno nella bontà della cattiveria del loro cuore. Angeli e Santi intercedete per noi. Chiedete alla vostra Regina che si muova a pietà di noi, non per noi, ma perché si manifesti la sua grande gloria e perché il mondo ritorni a credere nella sua volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo.

**09 Marzo 2025**

**VIII DMENICA T.O. [C]**

**Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!**

Il Signore ha sempre aiutato la fede di Abramo promettendogli che gli avrebbe dato un figlio, ma anche parlando con lui con un amico parla con un altro amico. Ha aiutato la fede di Isacco, di Giacobbe, di Giuseppe. Con Mosè la fede viene aiutata con una moltitudine di segni e di prodigi sempre nuovi. Ha aiutato la fede di Giosuè arrestando il corso del sole e della luna, Ha aiutato la fede dei Giudici, di Samuele, di Davide, di tutti i Profeti. Elia ed Eliseo hanno anche risuscitato due fanciulli e li hanno restituito ciascuno alla propria madre. Nell’Antico Testamento non c’è segno, non c’è miracolo, non c’è prodigio che il Signore non abbia operato per aiutare la fede del suo popolo. Sappiamo anche che il Signore ha esaudito la preghiera di Mosè che gli chiedeva di poter vedere il suo volto: “*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra». Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,12-23). Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità»” (Es 34,5-9).* Ecco il grande amore del Signore che si fa aiuto alla fede di Mosè. Se Mosè cade dalla fede, tutto il popolo cade con lui. Dalla prima pagina della Scrittura fino all’ultimo rigo di essa, è sempre il Signore il Creatore della vera fede. Se il Signore per un solo attimo smettesse di creare la vera fede, Satana ci vendemmierebbe tutti nel timo della sua falsità, della sua menzogna, delle sue tenere, di ogni suo inganno.

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «**Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*

Quanto avviene sul monte per creare la vera fede in Cristo Gesù, il Crocifisso per l’espiazione dei peccati del mondo, va infinitamente al di là di ogni aiuto precedentemente dato dal Signore. Sul monte Cristo Gesù si rivela ai suoi tre Apostoli nella sua divinità. In aiuto gli vengono Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti. Il Padre celeste sigilla la verità di Cristo Gesù con la sua voce dalla nube. Sulla fede di questi tre Apostoli si costruisce la fede degli altri Apostoli. Essi non possono vacillare, per questo Gesù opera nel loro cuore questa mirabile creazione. Non solo. Anche Mosè ed Elia cooperano perché questa creazione avvenga. Il sigillo è poi dato dal Padre che rivela chi è Cristo Gesù: Il suo Figlio Amato, il suo Eletto, e chiede ai tre Apostoli di ascoltare la sua voce. Dopo questo evento, i tre Apostoli sanno che Cristo Gesù è il vero Messia, è il Messia che riceverà il suo regno salendo presso il Padre attraverso la via della croce. Noi sappiamo che per aiutare la fede dei suoi discepoli dopo la sua gloriosa risurrezione Gesù si è manifestato a Saulo di Tarso nella pienezza della sua luce e dalla luce gli ha anche parlato. L’Apostolo Giovanni fu trasportato in estasi presso Dio e gli fu concessa la grazia di contemplare Cristo Signore nel suo governo di tutta la storia. Sappiamo altresì che sempre il Signore lungo tutta la storia della Chiesa sempre è intervenuto per rialzare la fede dei suoi fedeli. Ultimamente ai nostri giorni ha mandato la Vergine Maria per portare nel mondo il Vangelo della salvezza. Anche noi che scriviamo siamo frutto della venuta in mezzo a noi della Madre di Dio e per questa grazia benediciamo il Signore in eterno.

**16 Marzo 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Ma io vi dico: non giurate affatto**

La Parola dell’uomo è l’arma più potente di ogni altra arma. Con le armi materiali si può solo uccide un uomo, molti uomini, interi popoli e nazioni. Con questa arma spirituale si può uccidere l’intera umanità. Una sola parola di menzogna detta dal serpente alla donna non ha condotto alla morte tutta l’umanità? Una parola di tenebre da sola non è capace oggi di condurre alla morte il Vangelo di Gesù Signore? Una sola parola e l’inferno si riempie di anime. Sulla parole ecco l’insegnamento del Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” (Si 28,13-26).* Gesù non è stato anche Lui ucciso dalla lingua mentitrice e calunniatrice dei capi del suo popolo? Oggi tutto il Vangelo non viene crocifisso dalla lingua di menzogna dei discepoli di Gesù? Il Signore Gesù non solo comanda di non giudicare, chiede ai suoi discepoli di avere sempre sulla bocca una parola di verità, una parola semplice, concisa, breve, pura, santa. Sì se è sì. Non se è no. Vero se è vero. Non vero se è non vero. Ogni altra parola viene dal Maligno. Se viene dal Maligno è una parola nociva, come nocive sono tutte le parole che vengono dal Maligno.

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”.* *Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno* (Mt 5,33-37).

Ecco l’Apostolo Giacomo come trasmette ai cristiani questo insegnamento di Gesù: “*Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo (Gc 1,26-27). Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce (Gc 3,1-12). Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna (Gc 5,12).*

Ecco ora cosa insegna l’Apostolo Paolo ai credenti in Cristo Gesù: *“Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, 23a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo” (Ef 4,20-32).* Veramente chi non pecca di lingua è perfetto. Mai dobbiamo dimenticare che la falsa profezia è il male dei mali capace di ogni catastrofe e di ogni morte spirituale e anche fisica nella Chiesa e nel mondo. Oggi la parola maligna ha distrutto l’opera più bella creata nella nostra storia della Madre di Gesù e Madre nostra. Per la nostra parola la Chiesa e il mondo si salvano e per la nostra parola la Chiesa e il mondo subiscono danni infiniti.

**16 Marzo 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Coraggio, sono io, non abbiate paura!

Osserviamo la grande sapienza e scienza, consiglio e intelligenza, sempre nello Spirito Santo, con i quali Gesù crea ogni giorno una fede sempre più pura nei suoi discepoli. Questa divina metodologia di Cristo Gesù vale anche per la Chiesa. Se un papa cresce nella perfetta conoscenza di Cristo Gesù, tutti i vescovi si nutriranno della sua scienza perfetta e della sua conoscenza di Cristo senza lacune. Se un vescovo ogni giorno cresce nella perfetta scienza e conoscenza di Cristo Gesù, tutto il suo presbiterio si nutrirà della sua scienza e conoscenza. Se un parroco ogni giorno cresce nella scienza e nella conoscenza di Cristo Gesù, tutto il suo gregge parrocchiale si si nutrirà della sua perfetta scienza e conoscenza. Perché il Signore Gesù dona al suo Apostolo Giovanni, rivelandosi, la perfetta conoscenza di Lui? Perché poi sia l’Apostolo a dare nello Spirito Santo la vera conoscenza di Cristo ad ogni angelo delle Chiese. Perché il Signore ha concesso all’Apostolo Paolo la perfetta scienza e conoscenza del suo mistero? Perché lui la creasse in ogni altro cuore, liberandola ogni giorno da ogni infiltrazione di pensiero umano, pensiero terreno, pensiero diabolico e satanico. La fede si crea innestando in essa verità su verità, ma anche liberandola da ogni inquinamento di falsità e menzogna. Ecco un esempio di questa liberazione dagli inquinamenti: *“All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve” (Ap 2,12-17).* Quando la fede è inquinata e non si fa nulla per disinquinarla, ben presto da essa scomparirà la verità e la falsità regnerà sovrana. Gesù camminando sulle acque attesta ai suoi discepoli di essere Dio, vero Dio, Nessun uomo nell’Antico Testamento ha camminato sulle acque. Le Scritture Profetiche attestano che Dio passeggia sulla volta celeste e anche nelle profondità degli abissi. I discepoli devono iniziare ad avere una verità altissima sul loro Maestro. Lui non è solo un uomo. È uomo e anche Dio. Quando lo Spirito Santo avrà rivelato loro che Gesù è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, allora la loro fede sarà perfetta. Verso questa fede essi dovranno camminare. Dio non manifesta la purissima luce di Gesù in una sola volta. La sta manifestando momento dopo momento, evento dopo evento, miracolo dopo miracolo, segno dopo segno, prodigio dopo prodigio.

*E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito. Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello;* *e quanti lo toccavano venivano salvati. (Mc 6,45-58).*

Che Gesù sia più grande di Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè. Giosuè, i Giudici, Samuele, Davide, tutti i Profeti e tutti i Sapienti dell’Antico Testamento, più grande di tutti gli Inviati mandati da Dio per la salvezza del suo popolo, è attestato dai miracoli che Lui compie. Basta il contatto anche con il solo lembo del suo mantello e il miracolo si compie, la guarigione avviene. Basta che Gesù chiami Lazzaro che da quattro giorno è nella tomba e lui viene fuori. Gesù non è potente, Gesù è onnipotente, Lui è l’Onnipotente. Verso la pienezza della sua verità Gesù sta conducendo i suoi Apostoli. Oggi noi stiamo lavorando al contrario. Anziché rivestire la fede in Cristo Signore di ogni verità, la stiamo spogliando di ogni verità. Se uno dovesse chiedere a un cristiano di enumerare almeno cinque verità su Cristo Gesù, l’imbarazzo sarebbe grande. Questo è oggi il nostro orrendo e tristissimo peccato. In circa settanta anni abbiamo distrutto l’opera durata circa quattromila anni dello Spirito Santo, opera tutta finalizzata a dare a noi la pienezza della verità di Cristo perché noi a nostra volta illuminassimo con essa il mondo intero. Ultimamente, ai nostri giorni, Cristo Gesù ha mandato la Madre sua per riportare il suo Vangelo nei cuori. Noi la Madre sua l’abbiamo disprezzata, calunniata, infangata, combattuta. Anziché convertirci al Vangelo della vita, ci siamo sprofondati nelle nostre molteplici idolatrie. Ora per la nostra salvezza non ci resta che attendere che Cristo Gesù nuovamente La mandi tra noi.

**16 Marzo 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»

Qualsiasi cosa Gesù faccia, ovunque Lui si rechi, tutto in Lui avviene perché mosso dallo Spirito Santo. Nel Libro del profeta Isaia sono tantissime le profezie sul Messia del Signore. Lo Spirito Santo lo muove perché Lui non legga la più chiara ed esplicita che si trova nel Capitolo XI: “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa” (Is 11,1-10).* Mai Gesù dovrà rivelarsi nella sua identità di Messia. Dovrà invece riversi come vero Inviato di Dio, vero suo Profeta, vero suo Messaggero. Nei Vangeli Sinottici Lui sempre si manifesta come il Figlio dell’uomo.

Gesù apre il Libro del Profeta Isaia, trova la profezia che parla di una Persona sulla quale si posa lo Spirito del Signore, ma questa Persona mai potrà essere identificata come il Messia o il Cristo di Dio. La riportiamo per intero: *“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).* Dopo aver letto la profezia, Gesù dice che essa oggi si è compiuta. Oggi è in mezzo a loro la Persona descritta in questa profezia. Oggi Gesù inizia a portare a compimento la missione descritta in essa. Perché Gesù non può rivelarsi come il Cristo di Dio? Non può rivelarsi perché questo titolo è stato fortemente politicizzato, troppo terrenizzato, troppo immanentizzato, troppo mondanizzato. I Romani non tolleravano alcun Re nei loro territori che si schiarasse contro. Gesù è Re, ma non di questo mondo. Lui è il Re venuto per rendere testimonianza alla verità. Lui è Re di lassù, non è Re di quaggiù, come tutti gli altri re. Lui non è contro qualcuno. Lui è solo per il Padre suo.

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:* *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «**Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». (Lc 4,14-21).*

Oggi Gesù ci insegna che quanti sono preposti a compiere le opere di Dio, sempre dovranno essere mossi dallo Spirito Santo. Non solo nelle grandi cose da realizzare, ma anche nelle parole più semplici. L’opera di Dio sempre si deve compiere dalla volontà di Dio. Anche le parole devono essere di Dio e non dell’uomo. Ecco perché senza la mozione, l’ispirazione, la conduzione dello Spirito Santo, nessuno potrà compiere le opere di Dio. Metterà del suo e anche una sola parola potrà rovinare ogni cosa. Vale per anche per una sola parola, quanto rivela il Qoelet: *“Una mosca morta guasta l’unguento del profumiere (Qo 10,1).* Un parola non di Dio potrebbe compromettere tutta un’opera della salvezza, tutta una missione. Anche una Parola di Dio detta non nel momento giusto, non alle persone giuste, potrebbe rovinare tutto l’operato di un Inviato di Dio. Ecco perché sempre si dovrà essere colmi di Spirito Santo. È Lui il solo Maestro che ci insegna quale parola dire e in quale momento dirla. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere sempre colmi di Spirito Santo. Lo richiede la riuscita e il buon fine della nostra missione di salvezza.

**16 Marzo 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Il vostro tempo invece è sempre pronto**

Gesù in ogni cosa, anche nei minuti e nei secondi, sempre dovrà essere dalla volontà del Padre suo. Per questo dice ai suoi parenti che il loro tempo è sempre pronto, mentre il suo non è pronto. Non è solo questione di settimane o di mesi e neanche di giorni. Anche per un solo minuto il suo tempo non è pronto perché Dio ha disposto differentemente. Nelle cose di Dio il prima e il dopo non lo decide l’uomo, lo decide Dio. Davide non può andare contro i Filistei quando lui, deve andare quando glielo comanda il Signore: *“Quando i Filistei seppero che avevano unto Davide re d’Israele, salirono tutti per dargli la caccia. Appena Davide ne fu informato, discese alla fortezza. Vennero i Filistei e si sparsero nella valle dei Refaìm. Davide consultò il Signore chiedendo: «Devo andare contro i Filistei? Li metterai nelle mie mani?». Il Signore rispose a Davide: «Va’ pure, perché certamente metterò i Filistei nelle tue mani». Davide si recò a Baal-Perasìm, dove Davide li sconfisse e disse: «Il Signore ha aperto una breccia tra i miei nemici davanti a me, come una breccia aperta dalle acque». Per questo chiamò quel luogo Baal-Perasìm. I Filistei vi abbandonarono i loro idoli e Davide e la sua gente li portarono via. I Filistei salirono di nuovo e si sparsero nella valle dei Refaìm. Davide consultò il Signore, che gli rispose: «Non salire; gira alle loro spalle e raggiungili dalla parte di Becaìm. Quando sentirai un rumore di passi sulla cima di Becaìm, lànciati subito all’attacco, perché allora il Signore uscirà davanti a te per colpire l’accampamento dei Filistei». Davide fece come il Signore gli aveva ordinato e colpì i Filistei da Gàbaon fino all’ingresso di Ghezer (2Sam 5,17-25).* Nelle cose di Dio sempre urge la pazienza. Nella pazienza dobbiamo attendere che il Signore ci manifesti il suo volere.

Saul, il primo re d’Israele, non ebbe la pazienza di aspettare. Per questa sua impazienza, il Signore privò il suo trono di una discendenza. Il suo regno morirà con lui. Ecco il racconto di questa decisione del Signore: *“Saul era nel pieno degli anni quando cominciò a regnare, e regnò due anni su Israele. Egli si scelse tremila uomini da Israele: duemila stavano con Saul a Micmas e sul monte di Betel e mille stavano con Giònata a Gàbaa di Beniamino; rimandò invece il resto del popolo ciascuno alla sua tenda. Allora Giònata sconfisse la guarnigione dei Filistei che era a Gàbaa e i Filistei lo seppero. Ma Saul suonò il corno in tutta la regione gridando: «Ascoltino gli Ebrei!». Tutto Israele udì e corse la voce: «Saul ha battuto la guarnigione dei Filistei e ormai Israele s’è urtato con i Filistei». Il popolo si radunò dietro Saul a Gàlgala. I Filistei si radunarono per combattere Israele, con trentamila carri e seimila cavalieri, e una moltitudine numerosa come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. Così si levarono e posero il campo a Micmas, a oriente di Bet Aven. Quando gli Israeliti videro di essere alle strette e che il popolo era incalzato, cominciarono a nascondersi nelle grotte, nelle cavità, fra le rocce, nelle fosse e nelle cisterne. Alcuni Ebrei passarono oltre il Giordano, nella terra di Gad e di Gàlaad. Saul restava a Gàlgala, e tutto il popolo che era con lui s’impaurì. Aspettò tuttavia sette giorni per l’appuntamento fissato da Samuele. Ma Samuele non arrivava a Gàlgala e il popolo cominciò a disperdersi lontano da lui. Allora Saul diede ordine: «Portatemi l’olocausto e i sacrifici di comunione». Quindi offrì l’olocausto. Ed ecco, appena ebbe finito di offrire l’olocausto, giunse Samuele, e Saul gli uscì incontro per salutarlo. Samuele disse: «Che hai fatto?». Saul rispose: «Vedendo che il popolo si disperdeva lontano da me e tu non venivi all’appuntamento, mentre i Filistei si riunivano a Micmas, ho detto: “Ora scenderanno i Filistei contro di me a Gàlgala, mentre io non ho ancora placato il Signore”. Perciò mi sono fatto ardito e ho offerto l’olocausto». Rispose Samuele a Saul: «Hai agito da stolto, non osservando il comando che il Signore, tuo Dio, ti aveva dato, perché in questa occasione il Signore avrebbe reso stabile il tuo regno su Israele per sempre. Ora invece il tuo regno non durerà. Il Signore si è già scelto un uomo secondo il suo cuore e gli comanderà di essere capo del suo popolo, perché tu non hai osservato quanto ti aveva comandato il Signore». Samuele poi si alzò e salì da Gàlgala a Gàbaa di Beniamino; Saul contò la gente che si trovava con lui: erano seicento uomini (1Sam 13,1-15).* Mai si deve disobbedire ai Comandi del Signore. Nell’obbedienza è la benedizione. Nella disobbedienza Dio non può benedire e noi siamo abbandonati a noi stessi. Quando si riceve un Comando da parte del Signore, anche se dovesse cadere il cielo e la terra, ci si deve attenere a quel Comando.

*Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto. Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto;* *il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov’è quel tale?». E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei. (Gv 7,1-13).*

Gesù deve recarsi alla festa. Il Padre però vuole che scenda di nascosto, senza che alcuno lo sappia. Neanche i suoi parenti dovranno saperlo. Gesù obbedisce al Padre e parte da solo con i suoi discepoli. Le ragioni del Comando sono nel cuore del Padre, non sono nel cuore di chi deve obbedire. Ed è questo oggi il grande stravolgimento che stiamo operando nella nostra fede. Sottoponiamo il comando alla nostra intelligenza. Ciò che noi reputiamo non conforme ad essa, lo rigettiamo come indegno di Dio e poiché tutta la Scrittura Santa è reputata non conforme alla nostra intelligenza, noi la rifiutiamo, la rigettiamo, la rinneghiamo. Ecco perché noi un tempo abbiamo scritto che le ragioni della fede sono nella fede, mai potranno essere nella nostra mente:

Le ragioni della fede sono nella fede, non nella ragione. Inoltre, essendo la fede un rapporto personale tra il Creatore e la creatura, non sempre può dipendere dalle sue ragioni; arriva il momento in cui essa è ragione a se stessa. Questo accade quando si entra nella perfetta obbedienza alla volontà di Dio, nel compimento pieno dei suoi voleri, nel totale affidamento a lui, fatto di radicale rinnegamento e di abbandono fiducioso. La pace del cuore è nel passaggio dalla ricerca delle ragioni dell'obbedienza ad una obbedienza senza ragioni, ad un ascolto che neanche vuole trovare i motivi, che sono in Dio e nel suo arcano mistero di saggezza che governa uomini e cose; sono nella divina imperscrutabile onniscienza, alla quale non sempre si può accedere perché la mente è incapace di potervi penetrare, a causa delle sue limitazioni, di quei confini creaturali che sono propri dell'uomo e della sua natura. Nella sua infinita misericordia e bontà Dio aiuta l'uomo e per questo parla al suo cuore e alla sua intelligenza. Ma Egli vuole anche che tutto di noi si consegni a Lui: cuore, mente, corpo, spirito, anima. Se una sola componente viene a mancare, la fede non è perfetta; è incipiente; deve ancora pervenire alla sua più alta elevazione, a quella purezza che non tollera neanche l'ombra di una qualche macchia di dubbio, o di esigenza di chiarimenti e di spiegazioni. La fede senza ragioni è l'ultimo stadio dell'ascesi cristiana.

Quasi sempre invece c'è l'imperfezione, il non cammino e la caduta; regna quel peccato che imprigiona nella razionalità. Questa, sottoposta alla caducità e alla legge della colpa, non è in grado di svolgere la sua funzione; chi vi si affida per essere sorretto nel cammino verso la verità, prima o poi si trova a convivere con la falsità nel cuore e con l'ipocrisia sulle labbra. Chi dimora nel peccato mortale non ha un retto uso della sua intelligenza. La mente viene come ottenebrata, oscurata, posta fuori del campo della luce, tutto ciò che essa vede ed analizza è già inficiato dalla non retta o distorta visione delle cose e della realtà, fino alla giustificazione razionale del male, raggiungendo così il culmine del suo degrado, il baratro della sua irrazionalità. È la sua putrefazione ed il suo dissolvimento. Ricevendo il nostro spirito la sua linfa vitale da Dio, chi lo lega a Lui con l'ascolto e la messa in pratica della sua Parola, riceve dallo Stesso l'energia divina che si trasforma in forza e in luce per la mente. Questa, sempre più vivificata e illuminata dall'esercizio dell'obbedienza, raggiunge il culmine della sua funzionalità quando si inabissa totalmente in Dio e in Lui vede l'eternità del suo amore e della sua misericordia. Sa che la carità divina non ha legge se non quella dell'amore. È allora che la fede si trasforma in carità; la carità non ha bisogno di ragioni e così la fede. Nel lungo esercizio nell'ascesi cristiana, c'è un solo pericolo che potrebbe turbare il cammino. È quella riserva mentale che insorge e convince l'uomo che si può stare con Dio a metà, a mezzo tempo, a mezza vita. Lo seguiamo fino ad un certo punto, poi lasciamo che subentri nuovamente la nostra volontà e si prenda cura della nostra vita e la governi secondo i suoi desideri. Mai potrà raggiungere la perfezione evangelica chi dovesse anche per pochi istanti accarezzare l'idea che è possibile far convivere insieme volontà di Dio e volontà dell'uomo, o peggio che è possibile arrivare alla perfezione chiedendo a Dio sempre e comunque le ragioni della sua volontà manifestata per la nostra salvezza e redenzione.

Chi toglie dalla propria mente questa riserva, anche se deve scontrarsi con la tentazione, può raggiungere la perfezione, a condizione che quotidianamente preghi ed invochi l'aiuto dell'Onnipotente perché si compia in lui con prontezza la sua volontà, anche se inizialmente, a causa della debolezza della sua fede, a volte è spinto a chiedere le ragioni ed il perché della volontà di Dio manifestata. Poi è necessario che si salga il secondo gradino, quello dell'obbedienza senza chiedere. È lo stadio dei mistici, non facile da raggiungere; c'è sempre in noi quella carne, la quale, non sufficientemente ridotta all'impotenza attraverso la nostra grande crescita nella santità, indebolisce l'anima e questa, sopraffatta dalla tentazione, cade nel dubbio, nell'ignavia, nell'omissione, nella tergiversazione, o addirittura nel chiedere con insistenza il perché delle cose e degli avvenimenti, nel rifiuto cosciente, od incosciente della volontà divina. Deve essere per tutti certezza la possibilità, per chi vuole, sia di compiere la volontà di Dio a causa della grazia che egli elargisce a chi la impetra con cuore semplice e puro; sia di poter raggiungere la fede senza ragione. Per questo urge quell'esercizio perenne che di giorno in giorno ci prepari a fare il salto oltre la mente.

Madre di Dio, donna dalla fede, tu sei colei che quando non comprendevi le ragioni della fede, non sostituivi la parola ascoltata con l'idea che promanava dalla tua mente; la ragione in te è stata sempre sostituita dal cuore, semplice, puro, ricco e ricolmo d'amore, nel quale tu custodivi le parole, le meditavi, cercandovi quella verità che a poco a poco ti conduceva verso la croce del tuo Figlio Gesù. Tu, o Madre, sei l'immagine del cristiano, chiamato ad accompagnare Gesù, prendendo su di sé la sua sofferenza, sofferenza di salvezza, di redenzione, di amore, di giustizia e di carità per il mondo intero. È sulla croce e ai piedi di essa la ragione del nostro vivere, del nostro amare, del nostro morire. Con te, o Madre, vogliamo trovare le vere ragioni della nostra fede, poste nel tuo cuore ed in quello del tuo Figlio Gesù.

**16 Marzo 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Come vittima di espiazione per i nostri peccati

L’Amore di Dio per noi non è una parola vuota. L’amore di Dio per noi è Cristo e Questi Crocifisso. L’Amore di Cristo Gesù per noi è nel dono della sua vita al Padre in una purissima e perfettissima obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ecco come l’Apostolo Paolo parla dell’amore di Dio e di Cristo Gesù: Il Padre ha fatto il Figlio suo peccato per noi, in nostro favore, per la nostra salvezza. Ecco le sue parole: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,14-21).* Secondo questa purissima verità dobbiamo leggere ogni Parola di Cristo Gesù sull’amore e di conseguenza anche ogni Parola dell’Apostolo Giovanni. Cosa è allora l’amore del cristiano? È il dono di tutto se stesso al Padre, in Cristo, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, perché il Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, faccia anche lui peccato in favore della salvezza del mondo intero. Questo dono dovrà essere fatto a Dio nella piena obbedienza ad ogni Parola scritta da Dio per noi nelle Scritture Profetiche secondo il pieno compimento dato alla Parola di Dio da Cristo Signore. Senza obbedienza alla Parola non c’è dono. Senza dono, non c’è amore, né per il nostro Dio e Padre e neanche verso i nostri fratelli. È questo il solo principio ermeneutico secondo il quale tutta la Legge sull’amore va letta, interpretata, compresa, vissuta: Cristo Gesù e Questi Crocifisso, fatto cioè peccato per noi, vittima di espiazione per i nostri peccati. Senza questo principio ermeneutico, nulla comprendiamo del vero amore. Dio ci ama dalla croce. Noi siamo chiamati ad amare dalla croce. La croce è obbedienza ad ogni sua Parola. Ora mettiamo Cristo Gesù e Questi Crocifisso dinanzi ai nostri occhi e leggiamo la Parola di Dio così come è annunciata dall’Apostolo Giovanni in questo brano della sua Prima Lettera:

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio* *come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo.* *Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (1Gv 4,7-21).*

Ecco come sia l’Apostolo Paolo e sia la Lettera agli Ebrei chiedono di mettere sempre dinanzi ai nostri occhi Cristo Gesù e Questi Crocifisso:

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4).*

Ora è cosa giusta spendere qualche parola su questa frase contenuta nel brano della Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni: *Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore.* È necessario che lo facciamo perché in nome di questa frase, si giustifica ogni peccato. Vivo nel peccato? Poiché ciò che vivo per me è amore, nulla devo temere. Posso continuare a peccare.

A queste persone si risponde che è urgentissimo che noi distinguiamo il timore del Signore, dono dello Spirito Santo, o lo Spirito del timore del Signore, dal timore di cui parla l’Apostolo Giovanni. Il timore del Signore è in noi la certezza che ogni Parola proferita dal nostro Dio è purissima verità che si compie sempre. Il nostro Dio è il Dio fedele. Il Dio fedele a chi? Fedele ad ogni sua Parola. Nello Spirito del timore del Signore, l’uomo vede la verità eterna dell’amore del Padre verso la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Vede anche la fedeltà del Padre ad ogni Parola da Lui proferita. Dio è immutabile nella verità, nella fedeltà. Nello Spirito del Timore del Signore, l’uomo crede che ogni Parola di Dio si compirà per lui, si compirà sia quando essa promette la morte e sia quando promette la vita. È questo il vero timore del Signore: fede che ogni Parola di Dio infallibilmente si compirà. Oggi tutti i mali del cristianesimo sono nella mancanza di ogni timore del Signore. Siamo privi dello Spirito Santo. Non si crede più nella fedeltà di Dio alla sua Parola. Per tutti oggi quanto Lui ha detto è solo lettera morta. Questo pensiero, frutto della stoltezza e dell’insipienza, decreta la fine della religione e della fede.

Invece noi sappiamo che storia ed eternità attestano che ogni Parola di Dio, ogni Parola di Cristo Gesù, ogni Parola scritta nelle Scritture Profetiche – tutta la Rivelazione è Scrittura Profetica – è infallibilmente purissima verità. Mai la storia ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Se potesse smentirla, quella di Gesù non sarebbe vera Parola Profetica, non sarebbe Parola di Dio, sarebbe invece parola degli uomini. Ogni uomo, sia esso filosofo o antropologico, scienziato di qualsiasi altra scienza, se non cammina nella Parola di Cristo Gesù, mosso e condotto dallo Spirito Santo, sempre dirà parole che la storia con rigore assoluto sempre smentisce. Se una sola parola degli uomini riuscisse a non essere smentita dalla storia, ci penserebbe l’eternità a smentirla. Per tutta l’eternità sia i beati del cielo che i dannati dell’inferno grideranno che la Parola del Signore era, è e sarà purissima verità. Per questo il Libro dei Proverbi così esorta ogni uomo: *“Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo” (Pr 30,5-6)*.

Se volessimo contare le falsità e le menzogne che oggi il cristiano dice sulla Parola del Signore, sarebbe impossibile. Possiamo ben dire che ogni sua parola è una falsità e una menzogna. Non siamo noi ad attestarlo. È la storia. Quando io fondo la mia vita su una parola che esce dalla mia bocca, e questa parola anziché dare la salvezza che io profetizzo in essa e per essa, dona perdizione, rovina, distruzione, la storia mi attesta che la mia parola era vero oracolo di peccato, vera falsa profezia. Ora fondare il proprio presente e il futuro che ci attende sulla falsa profezia, è somma stoltezza. È attestazione che lo Spirito Santo non governa i nostri pensieri e non suggerisce le nostre parole. Ogni Parola suggerita dallo Spirito Santo è purissima verità. Sempre la storia lo confermerà, dal momento che la storia mai ha potuto smentire una sola Parola proferita nel nome dello Spirito Santo. Se la storia conferma la verità di ogni Parola proferita nello Spirito Santo, perché allora noi, dopo che la storia ci ha smentito, non confessione che la parola da noi proferita non veniva dallo Spirito Santo, ma era un frutto del nostro cuore? Perché il peccato non solo ci fa profeti di falsità quando parliamo, ci fa anche maestri di falsità quando leggiamo e interpretiamo la storia. Da cosa ci accorgiamo che sia profeti e maestri o interpreti dalla falsità? Dalla nostra non abitazione della Parola scritta, Parola universale, data a noi per la nostra salvezza. Cosa oggi abbiamo inventato per continuare a vivere nella falsità per la falsità e nell’immoralità per l’immoralità? L’abolizione del giudizio eterno del Signore. Dio non giudica più alcuno. Gesù neanche giudica. La misericordia del Padre ci accoglie tutti nel suo regno di luce. Così oggi grida il cristiano per le piazze e i crocicchi di questo mondo. Così gridando, altro non facciamo che dichiarare falsa la Parola di Dio e proclamare vera ogni nostra menzogna e falsità. La sua verità la dichiariamo falsità. La nostra falsità la insegniamo come purissima verità. L’eternità di perdizione smentirà questa nostra superbia e questa nostra stoltezza e insipienza. Se non crediamo nell’eternità della perdizione eterna e nel giusto giudizio di Dio, da noi dichiarati l’una e l’altro favole o generi letterari, modo di dire per ieri e non per oggi, noi attestiamo che non siamo nel santo timore dello Spirito Santo. Ma se non siamo nello Spirito del santo timore del Signore, neanche nello Spirito di Sapienza, Intelligenza, Fortezza, Consiglio, Conoscenza, Pietà siamo. Siamo senza alcuna fede nelle verità eterne.

Cosa invece è il timore di cui parla l’Apostolo Giovanni? Chi vive di perfetta carità sempre riceve dallo Spirito Santo l’attestazione che Dio è suo Padre e che verso di lui sarà fedele in ogni sua promessa. Gli ha promesso il Regno eterno e il Regno eterno gli darà. Più è perfetta la carità e più perfetta sarà l’attestazione dello Spirito Santo alla coscienza di colui che vive di perfetta carità. Quando la carità non è perfetta, imperfetta è anche l’attestazione dello Spirito Santo. Mancando di questa perfetta attestazione, l’uomo teme di non essere gradito al suo Signore. Questo timore è vera grazia di Dio. Esso è creato dallo Spirito Santo nel cuore perché riconosciamo che la nostra carità non è perfetta e ci dedichiamo con maggiore cura e attenzione, vigilanza e ogni sapienza, per raggiungere la perfezione nella carità. Quando lo Spirito Santo non governa più il nostro cuore, la nostra coscienza giunge fino a soffocare la verità nell’ingiustizia. Più ci si allontana dallo Spirito del Signore e più ci si allontana dalla verità. Qual è oggi il frutto di questo allontanamento dallo Spirito Santo? L’allontanamento dalla verità rivelata. Vivendo nella totale assenza della verità rivelata, perché da noi è stata soffocata nella menzogna, gridiamo ogni falsità su Dio, sull’uomo, sulla vita, sulla morte, sul tempo, sull’eternità. Possiamo dire che oggi il cristiano è traslocato: dalla casa della verità si è trasferito nella casa della falsità e della menzogna. Da tempio della verità e della luce, si è fatto spelonca di tenebra e di menzogna. È da questa spelonca di tenebra e di menzogna che pronuncia tutti i suoi oracoli falsi sul mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo, della Chiesa, della salvezza, della redenzione, della vita eterna. È da questa spelonca che sta reinventando tutto il mistero di Dio e dell’uomo. È da questa spelonca che ha deciso di non lasciare nella luce, ma di avvolgere di falsità, tutto ciò che è mistero rivelato e creato in noi dallo Spirito Santo. Dalla carità perfetta l’uomo si è trasferito nella falsità perfetta. Dall’amore perfetto per la verità, all’odio perfetto per essa. La condizione del cristiano oggi è nel grande disastro morale. Oggi abbiamo una molteplice varietà di cristiani che si dicono veri, anzi nella verità più grande. È il vero, anzi verissimo cristiano: Il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento, il cristiano che dichiara vera moralità tutte le trasgressioni della Parola del Signore, il cristiano che toglie dalla natura dell’uomo la sua radice e origine soprannaturali, il cristiano giustificatore di ogni passione peccaminosa dei suoi fratelli.

Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. Oggi non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità. Tutto questo è avvenuto perché ci si è separati dallo Spirito Santo, la sola sorgente della verità, la sola sorgente nella quale la verità potrà essere attinta, la sola sorgente nella quale, se perennemente immersi in essa, si diviene verità. Senza lo Spirito Santo manchiamo della grazia del timore che qualcosa in noi non sia perfetta. La Madre di Dio scenda e innalzi al Signore nostro Dio il suo Magnificat di purissima lode nella purissima verità.

**16 Marzo 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# O MARIA. O MARIA

Un tempo abbiamo scritto: Dinanzi alla contemplazione della bellezza, del fulgore, della luce che si sprigiona dalla Vergine Maria il cuore è come rapito in estesi, la mente smette di pensare, lo spirito dell’uomo si estingue, l’anima si inabissa nel mistero e si lascia annullare da esso e in esso. Lo stesso nostro corpo perde la sua pesantezza e viene elevato verso il cielo, attratto da esso, allo stesso modo che una potente calamita innalza da terra il pesantissimo ferro e lo conduce dove essa desidera. Dinanzi alle prodezze compiute da Giaele, Giuditta, la stessa Ester, che sono figure della Madre del Signore, gli uomini e le donne del loro tempo, venivano prese da profondo stupore ed intonavano canti di gioia e di esultanza per celebrare e ricordare in eterno le opere compiute da queste donne singolari, attraverso le quali Dio aveva manifestato la sua divina onnipotenza, schiacciando, annullando I nemici del loro popolo. Queste donne era viste datrici di vita per tutti. Liberatrici da schiavitù, oppressione, servitù varie, dalla stessa morte che minacciosa incombeva su di loro. Il cantore delle glorie che Dio ha compiuto per mezzo della Madre sua, la Vergine Maria, inizia a celebrare le lodi della Donna fatta da Dio in un modo così eccelso ed elevato, da oscurare la bellezza di ogni altra opera del Signore. La bellezza di Lucifero, dell’Angelo portatore di luce, prima del suo peccato di superbia, comparata con la bellezza della Vergine Maria possiamo raffigurala con la fiamma di uno stoppino dinanzi alla splendida luce di mille e più soli che irradiano il cielo di Dio. Questa è la bellezza spirituale della Madre di Gesù. Questo cantore Inizia a celebrare la gloria di questa Donna unica nel creato del suo Dio, ma poi si ferma. Non sa andare avanti. Non sa cosa dire. Il suo cuore si blocca. I suoi pensieri si arrestano. La sua voce balbetta. Non sa sire altro se non ripetere all’infinito: O Maria, o Maria. È l’estasi di chi rimane senza parole, perché in verità non vi sono più parole da dire. Nel nome vi è tutto. Basta il nome. Basta ripeterlo all’infinito. Mentre lo si ripete, la mente si immerge nel mistero e il cuore si lascia trasportare da un vortice di dolcezza e di gioia senza fine, tanto è immensa la bellezza vista, contemplata, gustata. Dinanzi alla contemplazione della Vergine Maria diviene quasi impossibile narrare la sua bellezza. Non vi sono parole adatte. Tutte sembrano insufficienti.

Bisogna allora passare dalla contemplazione al gusto. Per Lei si deve applicare la parola del Salmo: “Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia” (Cfr. Sal 34,1-9). Il gusto è via sublime di conoscenza, supera infinitamente quella dell’occhio e dell’orecchio. Gustare la bellezza della Madre di Dio è andare infinitamente oltre la nostra mente, il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro tatto, il nostro odorato. Gli altri sensi bisogna che vengano messi da parte. Per essi si conoscerà sempre poco sia di Dio che delle sue opere e la Vergine Maria è l’Opera delle opere di Dio. L’Opera in assoluto di Dio è Cristo Gesù, che nasce dal suo grembo verginale, quando il Verbo si fa carne e viene ad abitare in messo a noi per darci la grazia e la verità. Si gusta la Vergine Maria non per apprendimento, non per scuola, non per studio, non per altre vie umane, della terra. Si gusta per dono dello Spirito Santo. È Lui la conoscenza perfettissima della Maria di Dio. È Lui il gusto eterno del Padre e del Figlio. Lui dovrà essere anche il nostro gusto. In Lui sempre dobbiamo gustare la bellezza di questa Donna. Senza il suo gusto divino, avremo della Vergine Maria una conoscenza terrena, fatta di pensieri di questo mondo, Mai avremo una conoscenza divina, fatta di pensieri divini. Per questo è giusto che il canto si interrompa e ci si lasci trasportare dal gusto dello Spirito Santo, dai suoi pensieri divini, che non sono più neanche pensieri, ma vita donata per partecipazione, per creazione, per dono. Spirito Santo di Dio, nostro Consolatore, Paràclito, nostra Verità eterna, donaci lo stesso tuo gusto perché vogliamo per un solo istante della nostra vita sulla terra lasciarci estasiare dalla conoscenza di questa Donna che è l’Incanto della Beata Trinità. Angeli e Santi intercedete per noi e otteneteci questa grazia. Essa sola basta a saziare la nostra vita. Nulla più è necessario.

Oggi aggiungiamo: della Vergine Maria noi abbiamo visto una stupenda vigna da lei piantata e coltivata con indicibile amore. Poi Lei ha affiato questa sua stupenda vigna a dei contadini perché la perfezionassero in ogni bellezza. Questo lavoro richiedeva pazienza, infinita pazienza, ma soprattutto lo stesso amore e la stessa dedizione della Madre di Dio, richiedeva però prima di ogni altra cosa la grande santità di cui è rivestita la Vergine Maria. Questi contadini ben presto ridussero la bellissima vigna della Madre di Dio in un selva di rovi, ortiche e ogni altra erba selvatiche. La vigna fu soffocata. In più le solide mura poste a custodia della vigna furono abbattute. Entrarono nella vigna facoceri, cinghiali, capre selvatiche, ogni altra bestie dei campi, e di quella vigna sono rimasti tanti tronchi che chiedono con insistenza alla Vergine Maria che ritorni nella sua un tempo stupenda vigna e le dia il suo splendore e la sua originaria bellezza. Noi siamo certi che la Vergine Maria ritornerà a coltivare la sua viga, Noi siamo convinti che ritornerà per attestare al mondo intero che la vigna era sua, per volontà del Figlio suo. Lei ritornerà perché il Figlio suo ha bisogno che Lei gli edifichi stupende vigne evangeliche. Noi chiediamo a quanti hanno gustato la bellezza di quella vigna che ogni giorno innalzino a Lei una preghiera accorata. Lei ascolterà il nostro grido e di certo ritornerà. Noi già le promettiamo che saremo contadini che ci lasceremo guidare dal suo amore, dalla sua saggezza, dal suo cuore.

**16 Marzo 2025**

**III DOMENICA DI QUARESIMA [C]**

**Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?**

Dio parla a noi attraverso la sua Parola consegnata alla Scrittura, ma parla a noi anche attraverso la storia. Sia per leggere la Parola della Scrittura e sia per leggere la Parola della storia occorre lo Spirito Santo e Questi sempre legge attraverso i suoi portavoce. Ecco come l’Apostolo Paolo è portavoce dello Spirito Santo per i Corinzi. Legge nello Spirito del Signore la storia che va dall’uscita dei figli d’Israele dall’Egitto fino alla loro entrata nella terra di Canaan: *“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1-13).* A nulla serve che Dio ci parli dalla Scrittura e dalla storia, se poi i maestri a servizio dello Spirito Santo sono a servizio del loro cuore e della loro mente, o si dedicano ad altro, trascurando il loro ministero e la loro missione. Gesù è perfettissima voce del Padre e ci interpreta la Parola che il Padre ha detto attraverso la storia con divina verità. L salvezza è dalla conversione. Non c’è salvezza secondo Dio solo perché una torre non è caduta su di noi o solo perché Pilato non ci ha ucciso. Se non ci convertiamo, ci uccidiamo da noi stessi e per la morte eterna. La salvezza è nella conversione. La conversione è alla Parola del Signore.

*In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo.* *Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».*

Ecco la decisione del Signore: l’albero che non porta frutto va tagliato. Non può sfruttare inutilmente il terreno. A questo punto entra in scena tutta la misericordia del contadino e in il nostro contadino è Gesù Signore. Questi chiede al padrone di concedergli del tempo. Lui avrebbe dato all’albero ogni cura. Se poi l’albero avesse continuato a non produrre nonostante le sue molteplici cure, allora che sia pure tagliato. Fin dove deve giungere la nostra carità, il nostro amore, la nostra misericordia? Fino al dono della nostra vita. Cristo per noi ha dato la sua vita e noi dobbiamo dare la nostra vita. La vita per l’albero che è la Chiesa e anche per l’albero che è l’umanità deve darla il papa, i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi, i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati. Chi vuole che la Chiesa porti frutti di salvezza e chi vuole che il mondo si converta, per la Chiesa e per il mono deve consacrare la sua vita. La vita va però consegnata vivendo ciascuno il suo specifico, particolare, speciale, personale ministero, carisma, missione. Questa verità è così insegnata sia nella Lettera ai Romani e sia nella Lettera agli Efesini:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità (Rm 12,1-13).*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).*

Il corpo di Cristo Gesù è ben compaginato e connesso. Ognuno è chiamato a vivere ciò che per cui è stato costituito dallo Spirito Santo. L’obbedienza alla Parola è obbedienza allo Spirito. Nell’umiltà si obbedisce allo Spirito Santo e si edifica il corpo di Cristo. Nella superbia tutto si distrugge, anche anni e anni di lavoro. Nell’umiltà tutto si guadagna, nella superbia tutto si perde.

Diamo ora due esempi. Il promo, tratto dal profeta Amos, ci rivela che quando non si obbedisce alla Parola della Scrittura, si diviene sordi alla Parola della storia e non si torna al Signore. Il secondo, tratto dal Libro di Giobbe, ci rivela invece quanto è grande la sapienza di Eliu, figlio di Barachele, il Buzita. È quest’uomo che mostra a Giobbe la sua stoltezza. Giobbe, chiuso nella sua giustizia, è incapace di ascoltare la Parola che il Signore gli sta rivolgendo dalla storia.

Primo esempio tratto dal Libro di Amos: “*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore. «Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio. «Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome” (Am 4,1-13).*

Secondo esempio tratto da Libro di Giobbe: *“Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l’orecchio ad ogni mia parola. Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell’Onnipotente mi fa vivere. Se puoi, rispondimi, prepàrati, tieniti pronto davanti a me. Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch’io sono stato formato dal fango: ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano. Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: “Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi!”. Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell’uomo. Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole?*

*Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,1-33).* La Madre nostra celeste sia Lei ad aiutarci a leggere secondo verità di Spirito Santo sia la Parola consegnata alle Divine Scritture e sia la Parola che ogni giorno parla a noi dalla storia. La storia è vera Parola di Dio. Per leggerla santamente occorrono i santi ermeneuti dello Spirito del Signore.

**23 Marzo 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Ma io vi dico di non opporvi al malvagio**

La vita del cristiano ha un unico e solo modello da imitare: Gesù Signore, il Crocifisso per amore, il Crocifisso per l’espiazione dei peccati del mondo. Gesù è colui che non si oppone al malvagio. Lui al malvagio si consegna volontariamente. Lui vive tutta la sapienza arrendevole a noi insegnata dall’Apostolo Giacomo: “*Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia” (Gc 3,13-18).*

Nella Lettera ai Romani, l’Apostolo Paolo assume un insegnamento dato dallo Spirito Santo nel Libro dei Proverbi – *Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere, perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà (Pr 25,21-22)*  – è lo pone a conclusione del Capitolo XII della Lettera ai Romani, Capitolo interamente dedicato a indicare la via della perfetta santificazione del cristiano. Ecco la parte finale del Capitolo: *“Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,14-21).* Il suo inno alla carità è la via che tutti dovranno percorrere se si vuole raggiungere la santificazione, se si vuole vivere ad immagine di Cristo e di Cristo Crocifisso: “*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7).* È evidente che questa via esige l’obbedienza ad ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù. Non c’è carità, non c’è amore, non c’è giustizia dove non si obbedisce alla Parola di Gesù. La carità così come è insegnata da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo attraverso gli Agiografi del Nuovo Testamento racchiude ogni obbedienza, e l’obbedienza è alla Parola. Questo significa che mai potrà dirsi amore la trasgressione della Legge del Signore. Mai potrà dirsi carità la non obbedienza anche ad una sola Parola del Vangelo o dell’intera Sacra Scrittura. Naturalmente tra la sapienza del Vangelo che ci chiede di non resistere al malvagio e la logica del mondo che spende miliardi e miliardi per opporsi al malvagio vi è la stessa differenza che rega tra il paradiso e l’inferno. Poiché l’uomo non crede nella Parola di Gesù Signore, ha deciso di consumare le sue energie fisiche, economiche, materiali per lavorare per l’inferno, anziché spenderle per lavorare per il paradiso. Le scelte evangeliche si possono fare nella fede. Senza fede sempre si faranno scelte secondo la logica del peccato, la logica della morte, la logica dell’inferno. Eppure basterebbe mettere in pratica queste parole di Gesù è la benedizione del Signore sarebbe grande per noi, anzi sarebbe grandissima, sarebbe di salvezza per il mondo intero.

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.* *Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.* (Mt 5,38-42).

Ecco come l’Apostolo Paolo vive queste Parole di Gesù Signore. Non solo le vive lui, chiede ad ogni discepolo di Gesù di imitare lui nella misura in cui lui è imitatore di Cristo Gesù: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3.10).* Senza l’obbedienza alla Parola, mai si potranno vivere queste parole. Esse non solo per l’uomo di peccato, sono per l’uomo spirituale, per l’uomo nato a vita nuova da acqua e da Spirito Santo. Sono dell’uomo che ogni giorno cresce in sapienza e grazia, come Gesù cresceva in sapienza e grazia. La Madre di Dio e Madre nostra venga e ci insegni come vivere questa Legge dell’amore più alto.

**23 Marzo 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi

Dinanzi alla Parola del Signore, c’è solo la Parola del Signore. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Della Parola, del Vangelo neanche il più piccolo segno può essere modificato. Esso rimane Vangelo, se è conservato nella sua integrità di Lettera e di Spirito. Se viene modificato o nella Lettera o nello Spirito esso non è più il Vangelo di Dio. La lettera però va sempre letta nello Spirito Santo. Se viene letta dalla carne o peggio ancora, come avviene ai nostri giorni, se viene letta da Satana, allora essa è solo un mare di menzogne e di falsità. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: “*Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita (2Cor 2,14-3,6).* Ecco perché dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo e lo Spirito Santo. Questa verità va scritta in ogni cuore, in ogni anima, in ogni mente. Deve stare sempre dinanzi ai nostri occhi.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre.* *Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». [16] Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo». (Mc 7,1-23).*

Ecco qual è oggi il nostro peccato, più che gli scribi, più che i farisei, più che i sadducei del tempo di Gesù, abbiamo messo i nostri pensieri, la nostra scienza, la nostra volontà, i nostri desideri dinanzi alla Parola del Signore. Tra il nostro pensiero e la Parola del Signore scegliamo il nostro pensiero. Tra la nostra scienza e la Parola del Signore scegliamo la nostra scienza. Tra la nostra volontà e la Parola del Signore scegliamo la nostra volontà, Tra i nostri desideri e la Parola del Signore scegliamo i nostri desideri. Ma come un tempo con Isaia, anche oggi il Signore fa udire la sua voce: *“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri (Is 55,6-9).* Se oggi il cristiano deve operare una vera rivoluzione nella Chiesa, essa è solo questa: Mettere la Parola del Signore prima del nostro cuore, della nostra mente, dei nostri pensieri, della nostra volontà, dei nostri desideri. Porre ogni ministero a servizio della Parola. Senza questa rivoluzione che dovrà essere capillare, ogni altra riforma nella Chiesa è solo di apparenza, di facciata, La Parola è la vita della Chiesa. Se muore la Parola, è la Chiesa che muore. I sepolcri si possono pure abbellire, ma rimangono sempre sarcofagi di morte. La Madre nostra ci aiuti a dare vita alla Parola di Dio.

**23 Marzo 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino

Noi comprendiamo questa storia perché ad una simile abbiamo assistito. Di essa siamo testimoni oculari. Un giorno in una Chiesa di questo mondo una donna di Dio annunciava la conversione. Vi era nella Chiesa una grande folla e moltissime persone avevano pensato di farle del male. Il Signore compì quel giorno un miracolo portentoso e molti avrebbero dovuto e potuto convertirsi. Quando la donna finì di palare, gli angeli la presero per mano e la condussero fuori della Chiesa. Questo è il segno invisibile. Tutta la folla nella Chiesa per qualche minuto rimase ferma come se fosse stata trasformata in pietra. Rimase di pietra finché la donna di Dio non lasciò il loro paese. Questa donna non solo fu portata fuori dagli angeli che le facevano da muro a destra e a sinistra, ma anche fu coperta con il mantello del Santo Protettore di quel Paese. Altro fatto prodigioso è questo: Il Santo Protettore coprendola con suo mantello, le disse: *“Un giorno ritornerai e me lo riporterai”.* E così avvenne. Questa è storia vissuta e noi siamo stati testimoni oculari.

Perché Gesù si lascia prendere e condurre sul precipizio per essere gettato giù? Per dare ai suoi concittadini un segno: la sua vita non è nelle mani degli uomini. Nessuno la potrà governare. Lui è il Signore di ogni vita e nessuno potrà mai mettere le mani su di essa, finché il Padre suo non gli dirà di consegnarsi volontariamente alla passione. Neanche Giuda ha potere sulla vita di Gesù. Lui può portare anche il più grande esercito nel Giardino del Getsemani, ma se Gesù non si reca in esso, l’andata di Giuda è vana. Gesù invece si reca in quel Guardino perché la sua ora era venuta. Ecco la risposta che Gesù dona a quanti gli riferiscono che Erode lo cerca per ucciderlo: *“In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Lc 13,31-35).* Gesù è nelle mani del Padre suo. Se nessuno può strappare una pecora dalle mani del Padre suo, molto di più, infinitamente di più, nessuno potrà mai strappare Cristo Signore dalle mani del Padre suo. Gesù è dato, non preso. Gesù si dona, non viene afferrato. Lui si dona con volontà pronta ad ogni obbedienza. Questa è la verità di Cristo Gesù.

*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.* *Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. (Lc 4,22-30).*

Altra verità da mettere in luce è questa: Gesù nella sinagoga di Nazaret vive un momento come fosse la sua intera vita. La vita d Cristo Gesù è questa: gli uomini vogliono asservirlo alla loro volontà, sottometterlo alla loro religione, costringerlo ad obbedire ai loro pensieri. Poiché Gesù si rifiuta di fare questo, Lui cammina sempre sul ciglio del precipizio e sempre deve passare in mezzo a loro per recarsi altrove. Gesù è già condannato a morte perché porta sulla terra la religione del Padre suo e ogni giorno la sentenza di morte viene rinnovata. L’uomo può ogni giorno scrivere sentenze di morte. Lui però cammina, perché sa che il mondo non ha potere su di lui. Questa verità Gesù la rivela a Pilato nel corso del precesso: *“Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande» (Gv 19,4-11).* Il giusto, l’amico di Dio, sempre dovrà vivere di questa fede: fare sempre la volontà del suo Signore, nella sapienza, nell’intelligenza, nel timore del Signore, con lo Spirito di Dio sempre ravvivato da lui. Quando il Signore decide di passare per una via, si passa per quella via. Quando decide che si deve passare per latre vie, si passa per altre vie. La Madre nostra celeste ci dia la sua obbedienza e il suo cuore.

**23 Marzo 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!**

È cosa obbligatoria chiedersi: cosa è necessario perché noi giudichiamo con giusto giudizio? Due regole per giudicare con giusto giudizio ce le offre la Scrittura Santa. Prima regola: giudicare la verità o la falsità di una parola o di un’opera avendo come unico metro la Parola del Signore: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11).* Ora, dice Gesù: Se i sacerdoti circoncidono nel tempio in giorno di sabato, non peccano. Perché sono giudicato un peccatore perché do la guarigione ad un uomo in giorno di sabato? Se voi non peccate, perché accusate me di peccato? Se voi in giorno di sabato sciogliete il bue o l’asino perché si possa abbeverare, perché io se sciolgo un uomo o una donna dalla sua malattia violo il sabato? Vale di più un uomo o un asino? Se un asino cade in un pozzo voi in giorno di sabato lo tirate fuori e non peccate. Perché se io tiro fuori dal pozzo della sofferenza e del dolore commetto peccato? Un asino vale più di un uomo? La differenza è anche grande: Voi sia per circoncidere e sia per tirare dal pozzo usate le mani, io al contrario ho detto e dico una sola parola. Se dire una parola è peccato, allora che voi che dite parole di peccato, di menzogna, di falsità, di inganno, di tenebre non siete peccatori?

La seconda regola viene dalla verità storica. Ecco cosa chiede Giòsafat ai Giudici prima di inviarli nel territorio di Israele perché operino giudizi giusti*: “Giòsafat rimase a Gerusalemme; poi si recò di nuovo fra il suo popolo, da Bersabea alle montagne di Èfraim, riportandolo al Signore, Dio dei loro padri. Egli stabilì giudici nel territorio, in tutte le fortezze di Giuda, città per città. Ai giudici egli raccomandò: «Guardate a quello che fate, perché non giudicate per gli uomini, ma per il Signore, il quale sarà con voi quando pronuncerete la sentenza. Ora il terrore del Signore sia con voi; nell’agire badate che nel Signore, nostro Dio, non c’è nessuna iniquità: egli non ha preferenze personali né accetta doni». Anche a Gerusalemme Giòsafat costituì alcuni leviti, sacerdoti e capifamiglia d’Israele, per il giudizio del Signore e le liti degli abitanti di Gerusalemme. Egli comandò loro: «Voi agirete nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro. Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città – si tratti di omicidio o di una questione che riguarda una legge o un comandamento o statuti o decreti – istruiteli, in modo che non si mettano in condizione di colpa davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli. Ecco, Amaria, sommo sacerdote, sarà vostro capo in tutte le cose del Signore, mentre Zebadia, figlio di Ismaele, capo della casa di Giuda, in tutte le cose del re; in qualità di scribi sono a vostra disposizione i leviti. Coraggio, mettetevi al lavoro. E il Signore sia con chi è buono» (2Cro 19,4-11).* Si giudica secondo giudizio solo se si conosce la Legge del Signore e si appurano con scrupolosità i fatti storici. Se però non si è governati dal timore del Signore, si possono accusare e condannare gli innocenti. Esaminiamo ora la storia di Gesù: può un uomo con una sola parola guarire un paralitico? Può un uomo aprire gli occhi a un cieco fin dalla nascita? Può un uomo chiamare una persona che giace nella tomba da quattro giorni e farlo venire fuori pieno di vita? Può un uomo guarire un lebbroso solo toccandolo? Può un uomo guarire una persona che sta per morire, senza recarsi da lui, ma con la sola parola detta a distanza: *“Va’, tuo figlio vive?”*. Queste non sono opere di Satana e neanche opere degli uomini. Sono opere di Dio e dei suoi inviati. Ecco perché chi è nel timore del Signore giudicherà con giusto giudizio. Chi invece è senza timore del Signore giudicherà secondo il suo cuore di peccato, la sua mente di menzogna, la sua bocca di falsità, i suoi pensieri di tenebra.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo?* *Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!». (Gv 7,14-24).*

Anche noi che scriviamo siamo stati giudicati, non però con giusto giudizio e non da persone con il santo timore del Signore e neanche con la Parola del Signore nella loro mente e nel loro cuore. Hanno dichiarato la nostra persona incapace di sano discernimento e non abile a conoscere la verità del cielo per separarla dalle cose della terra e ogni operatore di iniquità lo hanno esaltato a paladino della verità e ad araldo della giustizia. Ma noi prima eravamo nel Vangelo e poi nel Vangelo siamo rimasti e tuttora siamo nel Vangelo. Il loro giudizio mai potrà privarci dal predicare il Vangelo. Dal Vangelo li scusiamo. Dal Vangelo preghiamo per loro. Dal Vangelo li amiamo e preghiamo secondo il comando di Cristo Gesù. A noi la gloria non serve. A noi serve solo il Vangelo e il Vangelo nessun uomo lo potrà sottrarre ad un altro uomo. Se per il vangelo si deve passare per la via dell’ignominia, che si passi per la via dell’ignominia, perché il Vangelo rimanga sempre il Vangelo. D’altronde questo la Vergine Maria ha chiesto: *“Che si porti il Vangelo nel mondo”.* Questo lei ha chiesto e questo noi sempre abbiamo fatto, a gloria di Dio Padre. La Vergine Maria sceda e raccolga tutte le pecore che si sono smarrite o che sono confuse a causa di questo giudizio non secondo giustizia, perché non secondo verità. Contro la verità del Vangelo nessuno ha potere sulla terra. Questo potere Dio non l’ha conferito ad alcuno e mai lo conferirà. Neanche Lui ha potere contro il Vangelo. Il Vangelo è la sua verità eterna.

**23 Marzo 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# E questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede

Chi vuole vincere il mondo, lo può vincere solo con la fede. Ma cosa è la fede? Ecco ora qualche principio di ordine universale ed alcune verità necessarie da conoscere. Diciamo subito che nessuna fede è vera, se non nasce dalla Parola di Cristo Gesù. Nessuna Parola d Cristo Gesù è vera, se non nasce da tutta la Scrittura. Nessuna Parola di tutta la Scrittura è vera se non nasce dalla Chiesa di Cristo Gesù, dal suo Corpo che è uno, santo, cattolico, apostolico. Nessuna fede che nasce al Corpo di Cristo è vera, se con essa non si forma il Corpo di Cristo, secondo le divine regole date dallo Spirito Santo. La fede è vera, se è insieme fede scritturistica, fede teologica, fede cristologica, fede pneumatologica, fede soteriologica, fede ecclesiologica. Quando una sola di questi fedi viene a mancare, la nostra fede non è più vera. Manche di una sua parte essenziale. Parola e Scrittura Santa devono essere una sola cosa. Cristo e Parola devono essere una sola cosa. Scrittura, Parola, Corpo di Cristo devono essere una sola cosa. Parola e formazione del Corpo di Cristo devono essere una sola cosa. Il raggiungimento del fine – formare il vero Corpo di Cristo – attesta se noi siamo nella vera fede o viviamo di falsa e menzognera fede. Fede scritturistica, fede teologica, fede cristologica, fede pneumatologica e fede ecclesiologica devono essere una sola fede. Mai questa fede potrà essere divisa. La finalità è essenza e sostanza della fede. Uccide la fede chi la priva della sua finalità. Poiché oggi la fede è senza la sua vera finalità – vivere da vero Corpo di Cristo per formare il vero Corpo di Cristo – dobbiamo attestare che viviamo di falsa fede se non addirittura di fede morta. Una fede morta lascia il mondo intero nella morte. Ma se la fede è morta, è segno che il nostro essere vero Corpo di Cristo è morto. Se il nostro essere vero Corpo di Cristo è morto, la nostra vera predicazione è morta assieme a tutta la nostra vera pastorale. Tutto quanto il cristiano fa, è opera vana. La fede sempre dovrà essere per sua natura: scritturistica, teologica, cristologica, pneumatologica, ecclesiologica. Essa sempre dovrà nascere dal vero Corpo di Cristo per formare il vero Corpo di Cristo. Se non nasce dal vero Corpo di Cristo, secondo le regole del vero Corpo di Cristo, per formare il vero Corpo di Cristo, la nostra mai potrà dirsi fede vera. Questa verità sempre dovrà governare il nostro cuore. Questo principio di ordine universale mai dovrà essere disatteso.

Ecco ora alcune verità anche queste da conoscere, se si vuole vincere il meno con la nostra fede:

Prima verità: la vocazione. La vocazione è la manifestazione della volontà di Dio sulla persona umana. Dio è il Signore e Lui dispone di ogni uomo secondo il fine per cui lo ha creato. Se l’uomo risponde, compie se stesso e si realizza in pienezza. Se non risponde, la sua vita è come se fosse segnata dall’imperfezione, dalla carenza. Manca ad essa qualcosa di essenziale, di sostanziale. Essa si rivela monca nella finalità. Fallire la vocazione significa fallire nell’essenza e nella sostanza di sé. È il vuoto dell’esistenza che riempie i nostri giorni il non compimento della propria vocazione.

Seconda verità: il mistero della prescienza eterna. Dio è eterno, senza principio e senza fine, senza inizio e senza compimento. Tutto eternamente è da Lui conosciuto. Tutto, allora, bisogna leggere a partire da questa sua prerogativa o essenza eterna e divina. Anche il disegno della redenzione si conosce se lo si vede nel mistero della prescienza eterna di Dio. In Dio non c’è prima la creazione e poi la redenzione attraverso l’Incarnazione. Non c’è neanche prima l’Incarnazione del Verbo e poi il successivo ripiegamento sulla redenzione a causa del peccato avvenuto nella creazione dell’uomo. In Dio c’è un unico mistero che è di creazione e di incarnazione, di incarnazione e di redenzione. Pensare il prima o il dopo in Dio, o viceversa, il dopo e il prima significa ignorare il mistero eterno che avvolge il Dio Trinità.

Terza verità: unico mistero, creazione e redenzione. Creazione dell’uomo e sua redenzione sono pertanto un unico disegno in Dio. Il Dio che ha visto l’uomo lo ha visto anche nel suo peccato, ma il Dio che ha visto l’uomo e il suo peccato, l’ha visto nel mistero eterno dell’Incarnazione del suo Verbo Unigenito. Colui per mezzo del quale l’uomo fu fatto è anche il suo salvatore, ed è creatore perché salvatore ed è salvatore perché creatore. Non c’è Incarnazione in vista del peccato, ma neanche c’è Incarnazione indipendentemente dal peccato. Comprendere così il mistero di Cristo Gesù equivarrebbe a porre il prima e il dopo in Dio, affermando una doppia conoscenza: la conoscenza eterna, propria della sua natura e la conoscenza esperienziale, in seguito al compimento della storia. La Scrittura ci obbliga ad affermare un’unica conoscenza di Dio ed è quella eterna. Egli conosce le cose prima che accadono, prima che siano create e delle cose create conosce ogni singolo istante di esse. Ha voluto l’uomo, ha visto il suo peccato, ha visto il mistero dell’Incarnazione, ha visto il mistero della redenzione, ha costituito Cristo creatore e redentore dell’uomo. È questo l’abisso dell’amore di Dio. Senza questo mistero la verità di Cristo sarebbe altamente oscurata e anche la volontà salvifica del Padre subirebbe gravi limitazioni.

Quarta verità: vocazione, essenza, o accidente? La vocazione non è qualcosa di secondario all’uomo, un qualcosa che viene dopo. La vocazione è il fine per cui ogni uomo viene chiamato all’esistenza. Essa non è accidentale, è sostanziale, essenziale. L’uomo è la sua vocazione. Se la vocazione si scrive nel disegno eterno che Dio ha di una persona, si comprende come sia necessario conoscerla perché si possa realizzare, ma anche attuarla per compiersi, per dare cioè alla propria natura la sua identità di creazione. Spetta ad ogni singola persona chiedere a Dio che gli manifesti la sua vocazione, ma anche che disponga il suo cuore a darle realizzazione perfetta. Nella preghiera si conosce e nella preghiera si attua.

Quinta verità: creazione e redenzione, unico disegno di salvezza. Dio dall’eternità ha un unico disegno di amore: chiamare l’uomo a divenire perfetta immagine di Cristo suo Figlio. Dall’eternità il Signore ha visto l’uomo e il suo peccato, ma anche visto Cristo e la sua salvezza e ha voluto l’uomo creato e redento da Cristo. Cristo pertanto è il disegno di Dio nella creazione, in Cristo per Cristo, con Cristo ogni altra cosa deve trovare la finalità del suo esistere. In questa finalità deve essere inserito anche l’uomo, la cui vocazione è alla cristiformità. L’incarnazione fa parte del mistero eterno di Dio il quale vuole che ogni uomo sia ad immagine del suo figlio Gesù, ma poiché la creazione è stata vista macchiata dal peccato, ad immagine di Gesù si diviene secondo la forma di Cristo Crocifisso e Risorto. Questa è la vocazione eterna dell’uomo. Le ipotesi teologiche sono di diversa natura, esse contemplano il prima e il dopo nella creazione e nella redenzione, ma il prima e il dopo storico sono l’una e l’altra realizzazione dell’unico mistero di salvezza che vede la creazione, il peccato, la redenzione, la elevazione dell’uomo a dignità divina.

Sesta verità: vocazione eterna ad essere ad immagine di Cristo Crocifisso e Risorto. L’analisi di questa unica vocazione eterna dell’uomo aiuterà senz’altro la cristologia a fare un passo in avanti. Potrà ricevere cioè quell’unità essenziale necessaria per comprendere il mistero di Cristo, spesso incompreso perché privato di questa necessaria unità in Dio. Partendo dall’unità dei misteri in Dio tutto diviene più semplice, più armonioso, più comprensibile alla mente che medita il mistero di Dio e dell’uomo. Settima verità: i due misteri che fanno l’uomo, amore e volontà. Non basta che Dio doni il suo amore eterno all’uomo, è necessario che l’uomo accolga questo amore e lo faccia fruttificare. L’accoglienza avviene attraverso l’impegno della volontà, la quale deve sempre volere vivere secondo la ricchezza dell’amore che Dio ha versato nel cuore dell’uomo. Abbiamo la certezza che Dio tutto ha dato e tutto dona, abbiamo anche la certezza che l’uomo spesso niente vuole e per niente si impegna. Così la redenzione di Cristo Gesù viene vanificata. Senza la volontà, la carità riversata nel nostro cuore diventa ricchezza inefficace, non riesce cioè a rinnovare la nostra vita e a farla fruttificare come conviene ad una natura interamente trasformata dall’amore di Dio. Gettando uno sguardo sull’agire di Dio verso l’umanità, ma gettandolo dall’alto della croce di Cristo Gesù, non si può non gridare che questo mistero è veramente profondo.

Nessuno potrà mai comprenderlo appieno, nessuno potrà penetrarlo in tutta la sua profondità abissale. È un mistero eterno di amore e di misericordia; è un mistero che è talmente incomprensibile a causa della morte di Dio in esso. L’amore per l’uomo, l’amore per la vita dell’uomo è costato a Dio la sua morte. Questa è la profondità del mistero che la Chiesa annunzia e proclama. Ma a volte i suoi figli non lo proclamano e non l’annunziano dall’alto della croce; lo annunziano così, perché così bisogna fare; lo annunziano senza essere divenuti parte di esso, senza aver realizzato l’unità profonda con questo mistero, da potersi dire che la profondità del mistero riguarda anche il loro inserimento in Cristo Gesù. Dall’alto della croce significa pertanto una cosa sola: guardarlo da crocifissi, ma da crocifissi in Cristo Gesù, avendo realizzato la perfetta conformazione a Lui. Di Dio però bisogna aggiungere che egli è assoluta libertà e trascendenza. Non ci sono necessità in Dio. Necessario è solo il suo amore. Il suo amore vede la salvezza in Cristo Gesù e la realizza.

Perché la realizza in Cristo Gesù? È il mistero dei misteri che lascia la mente umana senza respiro e senza possibilità di andare oltre. Tuttavia, anche se Dio è assoluta libertà e trascendenza, questo non significa che l’amore in Dio non abbia una legge e questa legge è l’amore che si dona interamente. Dio non conosce limiti al suo amore ed è a causa di questo amore senza limiti che egli si è fatto uomo ed ha veramente amato dove non era più possibile amare per il Signore. Dio non può morire per amare sino alla fine; l’uomo può morire, ma non può amare. Dio può amare, ma non può morire; l’uomo può morire, ma non può amare. Facendosi uomo, Dio può morire e può amare sino alla fine, può riversare tutto il suo amore sull’umanità intera e questo senza più limiti di sorta. Solo Dio avrebbe potuto fare questo e lo ha fatto. Ecco perché l’Incarnazione è da inserire nel mistero dell’amore di Dio e solo partendo dall’amore del Signore è possibile, non comprendere, ma almeno accogliere nel proprio cuore la profondità insondabile dell’Incarnazione del Verbo della vita. In questo l’uomo è assai limitato. Anzi il suo limite è proprio questo: la non conoscenza della sapienza di Dio. Naturalmente un uomo non può penetrare nel mistero di Dio. Questo è troppo alto e profondo perché un uomo con le sue sole forze possa dargli uno sguardo adeguato. Ma può tuttavia conoscere il mistero del Padre se il Figlio glielo rivela e glielo rivela nello Spirito Santo. Si tratta allora di invocare lo Spirito Santo perché ci faccia penetrare il mistero della sapienza di Dio. Ma nell’uomo c’è un duro ostacolo a che lo Spirito possa elevare il suo spirito nell’abisso della misericordia e dell’amore di Dio. Questo ostacolo è il peccato. Chi pertanto vuole essere innalzato dallo Spirito in Dio e in lui inabissato con gli occhi della mente e dello spirito a contemplare il mistero di Dio deve ogni giorno fare la guerra al peccato.

Eliminando il peccato, l’uomo può innalzarsi verso Dio e in Dio, condotto dallo Spirito, può vedere l’abisso insondabile del suo amore, della sua misericordia, può anche capire perché Dio è somma giustizia ed è anche giusto giudice. Senza lo Spirito, tutte queste verità non si percepiscono neanche e l’uomo animale rimane nella sua insensibilità, ma anche nella sua ottusità spirituale. Non solo non conosce, non può neanche conoscere il mistero che è Dio nel suo amore di salvezza per ogni uomo. Il mistero di Dio si compie tutto in Cristo Gesù. È il mediatore unico tra Dio e l’umanità intera. Questa mediazione di grazia e di verità Cristo la esercita oggi dal Cielo per opera dello Spirito Santo e attraverso la mediazione strumentale della Chiesa. Da Cristo è scaturita la salvezza per tutto il genere umano. Da Lui la grazia e la verità sono nate sulla terra, sono sgorgate l’una dalla sua bocca, la verità, l’altra dal suo costato aperto sulla croce. Questo già dovrebbe indirizzarci verso la comprensione della nostra missione in Cristo e da Cristo. Anche il cristiano, poiché partecipa della mediazione di Cristo come suo strumento umano, deve in tutto far germogliare la grazia e la verità sulla terra. La verità egli la farà germogliare lasciandosi illuminare perennemente dallo Spirito Santo ed invocando perché sia la sua bocca uno strumento della divina verità, uno strumento della eterna Parola di Dio, la sola che può illuminare veramente lo spirito dell’uomo e liberarlo dalle infinite tenebre nel quale errabonda naviga. Non solo deve dare la verità, deve anche dare la grazia della salvezza. Questa però si dona dall’alto della croce e la croce è sofferenza, passione, sofferenza e passione di obbedienza a Dio. Sulla croce dell’obbedienza ogni giorno il cristiano deve trovarsi se vuole operare in tutto come il suo Maestro ed essere uno strumento autentico di verità e di grazia per il genere umano.

La salvezza è data all’uomo grazie a Cristo Gesù perché è stato lui a portarla sulla terra attraverso la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione gloriosa. L’ha portata sulla terra ma non ce l’ha data così come lui l’ha portata; ce l’ha data trasformandola in un frutto umano, donandocela come frutto della sua obbedienza a Dio e del suo amore per il Padre celeste. Questo deve insegnare ad ogni cristiano che non sarà mai possibile operare salvezza in questo mondo, se essa non diviene un frutto nostro, se cioè la grazia e la verità non divengono una nostra produzione, una nostra fruttificazione. La grazia e la verità devono essere fatte nostro sangue e nostra carne, nostra vita, nostro modo di essere con Dio e con gli uomini e solo dopo averle rese un frutto della nostra obbedienza e del nostro amore per il Signore, possono essere date ad ogni uomo. Prima, anche se vengono date, non producono alcun effetto. Se non divengono frutto in noi, la grazia e la verità di Cristo, sono sterili quanto alla germinazione nei cuori di altra salvezza e di altra redenzione. Tutto è per Cristo. Questa verità si riveste di un significato assai particolare. L’uomo, nessun uomo, può andare a Dio se non per mezzo di Gesù Cristo. L’uomo, nessun uomo, può andare dai fratelli, se non per mezzo di Gesù. Gesù è veramente il mediatore unico dell’incontro dell’uomo con il Padre suo celeste, ma anche con i suoi fratelli della terra. Non c’è incontro redentivo, caritativo, veritativo o altro incontro santo di Dio con l’uomo, dell’uomo con Dio e dell’uomo con l’uomo che non debba compiersi per Cristo. Cristo non può essere mai messo da parte. Lui è tutto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Su questo è più che giusto che noi prendiamo coscienza e diveniamo con Cristo un unico mistero di salvezza, altrimenti non saremo conosciuti da Dio come discepoli di Gesù, ma neanche dai fratelli. Non siamo conosciuti perché non abbiamo noi riconosciuto Cristo Gesù come l’unico mediatore di vita e di benedizione di tutto il genere umano. Essendo noi strumenti di questa mediazione, anche noi dobbiamo compierla per Lui, in Lui, da Lui. Ecco perché è necessario divenire con Cristo, in Cristo, per Cristo, una cosa sola con Lui.

Settima verità: la trascendenza della vita umana. In Cristo la vita umana si libera da ogni immanenza; essa si riveste tutta di trascendenza. Essa diviene uno strumento per la gloria di Dio sulla terra. È questa la straordinaria grandezza di ogni vita che viene concepita. Per questo la Chiesa rifiuta ogni manipolazione della vita fin dal suo sorgere, e fino al suo naturale tramonto essa non vuole che l’uomo se ne appropri, ne diventi padrone. Padrone di ogni vita è Dio. A lui bisogna consegnarla. Se guardiamo la nostra vita dall’alto della croce di Cristo Gesù, sappiamo che essa è uno strumento mirabile di salvezza. Cristo Gesù ha riempito la sua vita di salvezza eterna, di amore divino, di risurrezione gloriosa e ha dato questi doni eterni per la salvezza dell’umanità. Così deve essere di ogni vita. Ogni vita deve essere ricolmata di salvezza per se e per gli altri, sempre in Cristo; ma deve essere salvezza vera, reale; salvezza universale, per ogni uomo. Non possiamo vivere come piace a noi, dobbiamo vivere come piace a Gesù, a Dio Padre, allo Spirito Santo; dobbiamo vivere secondo la legge della verità e dell’amore, perché attraverso di essa, la verità e l’amore germoglino sulla terra. È una vita che bisogna liberare dalla passività, dall’ozio, dall’accidia, dall’ignavia, dalla pigrizia, dal lasciarsi andare. Tutto deve essere sottoposto alla volontà dell’uomo; la volontà poi deve lasciarsi guidare dalla saggezza, la saggezza dalla prudenza, la prudenza dalla fortezza, la fortezza dalla temperanza, la temperanza dalla fede, la fede dalla carità, la carità dalla speranza. Mente e volontà devono essere consegnati allo Spirito perché sia lui a renderle suoi particolari strumenti per la realizzazione della salvezza nel mondo. Non ci sono tempi morti nella vita di un uomo, non c’è tempo che si possa sciupare, perdere; non c’è neanche tempo che possa viversi nella ricerca di cose puramente di questa terra. Oggi, purtroppo, assistiamo alla dilapidazione della vita dell’uomo, sottoposta ad ogni genere di sevizie per quanto riguarda il suo fine eterno, per quanto attiene alla sua strumentalità di salvezza.

Oggi la vita non si vede più in questa prospettiva ed è questo uno dei più gravi errori tra quanti si sono abbattuti sul mistero della vita umana. C’è una profanazione e una desacralizzazione della vita a tutti i livelli. C’è una immoralità che la governa e una ingiustizia che tradiscono la perdita del fine soprannaturale di essa. Possiamo riprenderci, ad una condizione: che ogni vita si guardi dalla croce di Cristo Gesù; che ogni vita si conduca alla croce di Cristo Gesù al fine di farne uno strumento di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Ecco il vero fine di ogni vita, fine di trascendenza e non di immanenza, fine soprannaturale e non terreno: fare della nostra vita uno strumento per la gloria di Dio. Oggi questo è impossibile. L’uomo si è come svestito della sua anima ed è divenuto solo corpo. Oggi è il tempo della sopraffazione del corpo sull’anima, del tempo sull’eternità, del niente sul Tutto. Se non rimettiamo le cose a posto nell’intimo di noi stessi, se non diamo all’anima il suo ruolo di guida dell’uomo, se lasciamo che solo il corpo e le cose del corpo ci governino, allora mai noi possiamo divenire ciò che il Signore vuole che noi siamo: strumenti perché lui sia riconosciuto, amato, servito, adorato da ogni creatura che viene in questo mondo. È una missione ardua questa, ma è possibile compierla. Gesù l’ha compiuta tutta. Per mezzo di Lui è salita al Padre dei cieli la più grande gloria. Lui la vita l’ha vissuta solo nella ricerca della volontà del Padre. È questa la differenza che ci separa da Lui. Noi la vita la viviamo nella ignoranza della volontà del Padre, ma anche nella non volontà di ricercare la Parola di Dio per compierla in tutto il suo spessore di salvezza e di redenzione. La nostra vita è senza il sigillo di Dio; è una vita sciupata, come acqua versata sulla terra che non si può più raccogliere. Il dramma dell’uomo è oggi lo sciupio della sua terrena esistenza, mentre essa dovrebbe essere tutta usata perché la gloria di Dio risplenda attraverso di essa; dovrebbe essere usata per guadagnare nel cielo una smisurata gloria. Questo non viene fatto; si vive come se la vita eterna non ci interessasse più. Questa è la tentazione nella quale l’uomo di oggi sembra essere precipitato. Potrà risorgere da essa? Potrà risalire la china? Lo potrà, a condizione che si riprenda, si ricomponga, dia alla sua vita il significato che Cristo le ha dato: uno strumento per la gloria di Dio e solo questa finalità. Altre finalità sono dell’uomo, non sono di Cristo; ma se sono dell’uomo e non di Cristo, non conducono nel regno dei cieli. Occorre che il Signore possa dire il suo amen sulla nostra vita come l’ha detto sulla vita di Cristo. È questo il suo sigillo di verità e di grazia. Cristo è stato nel mondo l’amen di Dio. Se il cristiano riuscirà ad essere anche lui l’amen di Cristo, ed è l’amen di Dio e di Cristo, quando la volontà di Dio in lui diventerà solo sì, egli si ricomporrà e darà alla sua esistenza il suo giusto significato, la sua verità; l’avrà ricolmata di saggezza e di santità. Altrimenti rimarrà una vita di stoltezza vissuta da un uomo stolto che dice nel suo cuore e nelle sue opere: *Dio non c’è.* È la professione di non fede dello stolto.

Ecco allora il principio, padre di ogni altro principio, la verità madre di ogni altra verità: La verità di ogni uomo è Cristo. La vocazione di ogni uomo è Cristo. Il fine di ogni uomo è Cristo. Il presente e il futuro di ogni uomo è Cristo. Il tempo e l’eternità di ogni uomo è Cristo. Posti questo principio e questa verità, possiamo affermare che oggi la nostra fede non solo è falsa, essa è inesistente. La nostra non è vera fede, essa neanche esiste in noi, perché Cristo non è il tutto della nostra fede. Con la nostra non fede non possiamo vincere il mondo. È il mondo che ha vinto noi.

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l’amore di Dio, nell’osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo;* *e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. (1Gv 5,1-12).*

Dobbiamo convincerci: se Cristo non viene posto come essenza e sostanza, principio e fine della nostra fede, secondo quanto precedentemente esposto, la nostra fede è inesistente. Questa verità non viene dal nostro cuore. Viene dal cuore della Vergine Maria. La Madre di Dio e Madre già negli anni settanta ci aveva messi in guardia: *“Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù. Essa va ricordata”*. Il mondo non è solo il mondo. Il mondo è ogni uomo. Il mondo è anche il cristiano. Chi ha dimenticato la Parola di Cristo Gesù è anche la Chiesa. Il mondo cosa ha fatto? Non solo non ha ascoltato questa parola detta dalla Vergine Maria, ha anche perseguitato con odio infinito e con malvagità e cattiveria superiori anche l’odio, alla cattiveria, alla malvagità di Satana, quanti hanno creduto nella parola della Madre di Dio e hanno iniziato a portare nel mondo la Parola di Cristo Gesù. Ora il mondo che ha perseguitato accusa quanti portavano la Parola di Gesù di ogni loro insuccesso. Il mondo si dimentica della Parola del Signore. Il successo è solo nell’obbedienza alla Divina Parola. Essi hanno disprezzato la Parola della Madre di Dio, quale successo potranno avere? Il totale loro non successo, il completo naufragio della loro nave pastorale è il frutto del disprezzo della Madre di Dio. Finché la Madre di Dio non verrà confessata vera nella sua Parola, il naufragio sarà completo, perfetto in ogni loro opera. Ecco come questa verità è manifestata nella Sacra Scrittura:

*Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete (Dt 29,8). Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. Non ti ho forse comandato: “Sii forte e coraggioso”? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada» (Gs 1,6-9).*

*Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l’ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati. Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: “Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch’egli vi abbandona”». Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!» (2Cr 24,17-22).*

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Signore, il re gioisce della tua potenza! Quanto esulta per la tua vittoria! Hai esaudito il desiderio del suo cuore, non hai respinto la richiesta delle sue labbra. Gli vieni incontro con larghe benedizioni, gli poni sul capo una corona di oro puro. Vita ti ha chiesto, a lui l’hai concessa, lunghi giorni in eterno, per sempre. Grande è la sua gloria per la tua vittoria, lo ricopri di maestà e di onore, poiché gli accordi benedizioni per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà dell’Altissimo non sarà mai scosso. La tua mano raggiungerà tutti i nemici, la tua destra raggiungerà quelli che ti odiano. Gettali in una fornace ardente nel giorno in cui ti mostrerai; nella sua ira li inghiottirà il Signore, li divorerà il fuoco. Eliminerai dalla terra il loro frutto, la loro stirpe di mezzo agli uomini. Perché hanno riversato su di te il male, hanno tramato insidie; ma non avranno successo. Hai fatto loro voltare la schiena, quando contro di loro puntavi il tuo arco. Àlzati, Signore, in tutta la tua forza: canteremo e inneggeremo alla tua potenza (Sal 21,1-14).*

Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni. Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino. Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene». Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome. Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. Sono fatti d’argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani. Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.

Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora (Ger 10,1-25).

Chi vuole che la sua nave pastorale giunga al porto della vera salvezza e non faccia naufragio, deve confessare la verità della parola della Vergine Maria. Senza questa confessione, Dio mai benedirà una sola opera e questa miseramente fallirà. Il naufragio è assicurato. Lo promette la Divina Parola, lo certifica la storia. Mai ci sarà successo per chi non crede nella Parola della Madre di Dio. Sempre il naufragio della loro nave sia pastorale che persona sarà non appena viene presa la decisione di iniziare la navigazione. Siamo tutti avvisati. O confessione la verità della Madre di Dio, o il fallimento pastorale e personale camminare sotto i nostri piedi.

**23 Marzo 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# VIRGO PRUDENTISSIMA

Un tempo abbiamo scritto: Maria oggi viene esaltata e magnificata quale *“Vergine prudentissima”*. Ella è prudentissima perché mai dalle parole, opere, azioni, relazioni da Lei vissute è scaturito il male, neanche minimo, infimo, per la sua persona. In Lei tutto ha contribuito a produrre il bene più grande, sempre. Perché la vita della Vergine Maria ha sempre prodotto i più bei frutti di bene, anzi di sommo bene e in noi spesso si produce solo il male? Perché Lei è Madre e Vergine Santissima, mentre noi rimaniamo perennemente peccatori, o al massimo ci accontentiamo di vivere una religione cristiana minimalista, cioè finalizzata a non commettere solo i più efferati delitti che turbano la coscienza collettiva, mentre ci abbandoniamo a tutti quei peccatacci che ormai sono divenuti stile, forma, consistenza quotidiana del nostro vivere sociale. Tutto questo disastro spirituale lo si può far scaturire da un errore che noi ormai facciamo senza più neanche accorgercene. Il nostro errore consiste in questo: noi separiamo il dono dello Spirito Santo dallo Spirito Santo che sempre deve produrlo in noi. Crediamo di avere il dono dello Spirito di Dio ma senza vivere nello Spirito di Dio. Ormai crediamo quasi tutti che lo Spirito Santo si possa paragonare ad un bottegaio. Noi andiamo nella sua bottega, prendiamo quello che ci serve, paghiamo il prezzo con il sacrificio di essere già andati presso di Lui, ce ne andiamo e tutto finisce qui. Lo Spirito Santo rimane nella sua bottega a servire qualche altro cliente e noi continuiamo a vivere la nostra vita nella convinzione che sia tutto a posto, perché abbiamo i doni dello Spirito Santo e con essi possiamo fare il bene che vogliamo. Nulla è più errato. Questa convinzione, che ormai è divenuta prassi cristiana, è la morte della nostra vita di fede. Mai vi potrà essere separazione tra il dono e lo Spirito Santo, perché è Lui che deve produrlo sempre vivo, sempre attuale, sempre nell’oggi della nostra vita. È sempre Lui che deve vivificarlo, renderlo operante, forte, irresistibile, vittorioso. Se lo Spirito del Signore non è in noi, noi siamo senza i suoi doni e la nostra vita spirituale è un vero fallimento. È lo Spirito Santo che si dona a noi come albero dal quale fiorisce e matura ogni frutto di prudenza.

Cosa è allora la prudenza e perché la Vergine Maria è Vergine Prudentissima? La somma prudenza è virtù della Madre di Dio perché ogni sua azione, pensiero, volontà, desiderio, sentimento, moto del cuore e dello spirito, erano sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Sempre Lui muoveva cuore e mente della Madre nostra. Sempre Lui agiva per mezzo di Lei. Maria è lo strumento perfettissimo attraverso il quale il Padre dei Cieli compie le meraviglie del suo amore in favore dei suoi figli. Lo Spirito Santo è dono in Maria, ma anche sua quotidiana conquista. Lei cresceva nello Spirito Santo per la sua incessante preghiera e perché il cammino nella santità era in Lei senza alcuna interruzione. Noi omettiamo la nostra crescita in sapienza e grazia, ci dimentichiamo di pregare, ci rilassiamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. Così agendo non possiamo sperare di essere governati dalla prudenza. Salomone si accorse che non poteva vivere senza sapienza. Sapeva che questa era dono di Dio. La chiese al Signore con preghiera accorata: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa”* (Sap 7,7-16). La preghiera da sola però non basta. Occorre l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo di Dio. Maria è la Vergine Prudentissima, perché è la Vergine Obbedientissima. Senza obbedienza non vi è alcuna prudenza, perché la prudenza è ascolto e obbedienza perenne al nostro Dio e Signore.

Oggi aggiungiamo: l’obbedienza non è ad un nostro pensiero e neanche alla nostra volontà. L’obbedienza è alla Parola del Signore. Vivendo noi nella Parola e per la Parola, l’obbedienza è ad ogni mozione dello Spirito Santo, che ci conduce perché noi facciamo della nostra vita un dono al Padre nostro, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per la salvezza del mondo. Oggi è questo il nostro peccato. Non siamo prudenti. Tutto facciamo dal nostro cuore. Quasi nulla facciamo dalla Parola, nella Parola, per la Parola, sempre condotti e presi per mano dallo Spirito Santo. La confusione veritativa e morale oggi è sotto gli occhi di tutti. Gli scandali ormai neanche più si contano. Tutto questo accade perché ci siamo separati dalla Parola. Senza la Parola, alla quale va data sempre somma obbedienza, il pensiero dell’uomo ha sostituito il pensiero di Dio. È bastata questa sostituzione e l’intero edificio della retta fede è crollato, al suo posto abbiamo innalzato grattacieli di falsità e di menzogna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere per tutti i giorni della nostra vita nella tua stessa obbedienza. Saremo anche noi prudentissimi come te. Angeli, Santi, aiutateci a camminare sempre nella Parola del nostro Dio e Signore. È questa l’unica e sola strada della santa prudenza.

**23 Marzo 2025**

**IV DMENICA DI QUARESIMA [C]**

**Egli si indignò, e non voleva entrare**

I Latini insegnavano questa massima: *“Idem velle atque idem nolle ea demum firma amicitia est”*. Per Gesù invece ecco cosa è l’amicizia:*“Vos amici mei estis, si feceritis, quae ego praecipio vobis. Iam non dico vos servos, quia servus nescit quid facit dominus eius; vos autem dixi amicos, quia omnia, quae audivi a Patre meo, nota feci vobis (Gv 15,14-15)*. Ora è giusto chiedersi: come può un fariseo e uno scriba dichiararsi vero adoratore di Dio se disprezza ciò che Dio ama e mormorara contro il vero amore che Lui, in Cristo Gesù, mostra concretamente per pubblicani e peccatori? Chi vuole essere vero adoratore del Dio vivo e vero, deve amare ciò che Dio ama, deve volere ciò che Dio vuole. Tra le due volontà non c’è un rapporto di uguaglianza. C’è solo un rapporto di obbedienza: *“Vos amici mei estis, si feceritis, quae ego praecipio vobis”*. Se Dio dona il suo Figlio Unigenito per la salvzza del mondo, può uno scriba e un fariseo mormorare perché il Signore accoglie i peccatori e mangia con loro, per manifestare loro la sua grande miericordia? Chi disprezza il peccatore, disprezza Cristo Crocifisso. Chi mormora perché Cristo Gesù che accoglie i peccatori e i pubblicani e mangia con loro, è contro il Signore che mormora.

*In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”.* *Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».*

Ai tempi di Gesù si mormorava perché Lui accoglieva i peccatori e mangiava con loro sempre però in vista del pentimento, della loro conversione, del loro ritorno nella casa del Padre. La Parabola ci dice che il Padre ha accolto il figlio quando questi pentito è riornato nella sua casa. Nella sua casa Lui fa festa, dopo aver ridato al figli la sua dignità di figlio. Oggi dobbiamo dire che abbiamo abolito il peccato e anche abbiamo sostanzialmente cambiato la stessa verità del nostro. Non c’è il Dio che perdona chi si pente e abbandona al suo peccato chi si ostina in esso fino a peccare contro lo Spirito Santo. Ad un uomo senza peccato, senza bisogno di conversione corrisponde un Dio che è solo misericordia e solo paradiso. Lui non condanna nessuno. Lui non giudica nessuno. Presso di Lui il bene e il male sono la stessa cosa. Siamo oltre il peccato dei figli della Prima Alleanza del tempo del profeta Malachia: *“Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,17). Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).* La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Lei che è il Rifugio dei Peccatori e la loro Avvocata, ci dia il suo amore per ogni nostro fratello bisognoso di perdono.

**30 Marzo 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano**

In verità mai nell’Antico Testamento il Signore Dio ha comandato di odiare il nemico. Sempre invece ha comandato di non covare odio nel cuore: *“Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore (Lev 19,17-18).* Nel Libro della Sapienza viene offerta ad ogni uomo la pazienza e la clemenza del Signore, la sua indulgenza come modello per ogni uomo. Il Signore dirà con il profeta Ezechiele: *“Io non voglio la morte del peccato, ma che si converta e viva”.* Ecco l’altissima rivelazione del Libro della Sapienza: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).* Chi odia non ama il prossimo, né è clemente verso di Lui. L’odio è desiderio di morte di quanti ci hanno fatto del male.

Ma ancora più sorprendente è la rivelazione che il Signore fa a noi attraverso il profeta Isaia. Il Servo del Signore viene e prende su di sé tutte le colpe e le pene dovute agli uomini e le espia nel suo corpo che viene castigato per le nostre iniquità. Il Servo è la vera immagine da seguire perché si ami secondo il cuore di Dio. Il Servo si è fatto vittima innocente di espiazione per noi: “*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1-12).* Il cristiano è chiamato ad amare come il Servo del Signore. Deve dare la vita per la salvezza di tutti i suoi fratelli di fede e di non fede, nessuno escluso. Chi deve dare la vita per la salvezza, nel dono della vita è incluso ogni altro bene. Nessuna distinzione tra amici e nemici, tra buoni e cattivi, tra chi merita e chi non merita. Si dona la vita e ogni altra cosa a tutti, sempre.

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico:* *amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste..* (Mt 5,43-48).

Essere perfetti come il Padre nostro questo significa: il Padre nostro ha dato il Figlio per ogni uomo. Nel Figlio suo ha dato ogni altro dono. Non lo ha dato, oggi lo dona e fino alla consumazione della storia. Dona ogni cosa e dona il Figlio suo per la salvezza di ogni uomo, di ogni figlio di Adamo. Proviamo ora a mettere insieme tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti. Tutti questi doni vanno dati obbligatoriamente agli uomini: Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre. Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero. Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza. Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Tutti questi doni sono la misericordia di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra misericordia. La Misericordia del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Altra verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere: Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita. Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù.

La Madre di Dio e Madre nostra venga e ci insegni come amare con il suo cuore, tutto colmo di Spirito Santo. Alla sua scuola di certo imiteremo il Figlio suo come Lei lo ha imitato per tutti i giorni della sua vita. Grazie, o Madre, perché so che di certo verrai.

**30 Marzo 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia

Quando si donano a Dio le ragioni che richiedono un suo intervento o non intervento nella nostra storia, queste ragioni obbligano. Se non obbligassero, la nostra fede mancherebbe di ogni suo fondamento di verità. Tutto ciò che è irrazionale è indegno dell’uomo. Anche l’uomo deve sempre agire sul fondamento di una razionalità illuminata dalla Parola del Signore. Abramo dona a Dio le ragioni del suo non intervento nella storia e Dio le accoglie tutte. Ecco il loro dialogo:

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (Gen 18,16-32).*

Anche Mosè dona a Dio le ragioni per le quale Lui non deve fare quanto si è proposto di fare e Dio le accoglie: “*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 32,11-14).* Dio decide di camminare con il suo popolo e di condurlo nella terra, per promessa fatta ad Abramo.

La donna dona le ragioni a Cristo Gesù: Lui può operare il miracolo della liberazione della figlia sua. Lo può fare perché è come se cadesse una briciola dalla sua tavola di carità e di amore. Ora le briciole appartengono per diritto ai cani. Gesù fa cadere una sola briciola di carità e sua figlia sarà guarita. Una sola briciola di carità a lei basta. Non ha bisogno di un pane intero.

*Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «**Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato. (Mc 7,25-29).*

Se Gesù non desse questa briciola di carità, sarebbe ingiusto, come sarebbe ingiusto un padrone di casa che privasse i suoi cani delle briciole che cadono dalla sua mensa. Poiché Gesù è il Giusto di Dio, Il Giusto di Dio in ogni Parola e ogni sua opera, le concede all’istante la briciola chiesta. Noi oggi chiediamo alla Vergine Maria che scenda dal Cielo perché si riprenda la gloria che i figli della Chiesa e i figli del mondo le hanno tolta. Lei non può permettere che la sua gloria venga infangata. Neanche può permettere che quanti hanno creduto in lei si perdano. Poiché Lei ha detto che la sua luce nessuno la potrà distruggere, se gli uomini dovessero distruggere per sempre la sua luce, la sua Parola risulterebbe non vera. Poiché la sua Parola è verità eterna, a Lei chiediamo che scenda e rimetta sul candelabro della Chiesa e del mondo la verità della sua Parola. Lei mai dovrà permettere che oggi gli uomini dicano: *“Abbiamo trionfato sulla Madre di Dio. L’abbiamo combattuta e l’abbiamo vinta”.* Questo mai accada, Madre della Redenzione.

**30 Marzo 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità

Nel Libro dell’Apocalisse, nei Capitoli Secondo e Terzo, l’Apostolo Giovanni, ci dona sette titoli che rivelano la natura e il fondamento dell’autorità di Cristo Gesù, che è autorità differente da ogni altra autorità sulla terra, che è solo partecipazione dell’autorità di Cristo Gesù, ma non è autorità fonte, autorità sorgente. È invece autorità partecipata ed essa va sempre esercitata secondo il grado di partecipazione e solo per il fine per cui essa è stata a noi partecipata. Ecco i sette titoli dell’autorità sorgente, autorità alla quale per partecipazione scaturisce ogni altra autorità nella Chiesa e nel mondo, non solo nella Chiesa, ma anche nel mondo.

Nei primi versetti dell’Apocalisse viene manifestato questo mirabile rispetto di ogni titolo: il titolo del Padre, il titolo di Gesù Cristo, il titolo dello Spirito Santo, il titolo degli angeli, il titolo del discepolo di Gesù: “Rivelazione di Gesù Cristo (Titolo di Gesù Cristo), al quale Dio (Titolo del Padre) la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo (Titolo degli Angeli) al suo servo Giovanni (Titolo degli Apostoli), il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra” (Ap 1,15). Quando non vi è rispetto, neanche c’è vera Parola del Signore-

A che titolo parla Gesù Cristo? Anche per Lui vale questa Legge divina ed eterna. Nessuno è sopra questa Legge perché nessuno è sopra il Padre. Ogni Legge viene dal cuore del Padre. Ogni Parola viene dal cuore del Padre. Cristo e lo Spirito Santo, la Vergine Maria, gli Angeli e i Santi sempre rispettano questa Legge. Chi non la rispetta sono gli uomini. Lo abbiamo già detto. Il non rispetto crea confusione e priva la Parola della sua verità eterna. Esaminando uno per uno i sette titoli con i quali Gesù Cristo parla agli angeli delle sette Chiese si noterà all’istante che il rispetto per Lui è sommo. Lui parla solo dal titolo della sua purissima verità che gli viene dal Padre, per lo Spirito e nello Spirito, e dalla sua storia di Incarnazione, Missione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione gloriosa in cielo, dove è assiso alla destra del Padre. Esaminando i sette titoli entriamo in una perfetta e completa cristologia.

Primo Titolo. Al primo angelo “parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro”. Questo titolo dona a Gesù Cristo ogni potere, essendo lui il Signore della Chiesa, degli angeli delle Chiese, di ogni membro del suo corpo che è la Chiesa. Quello di Cristo Gesù è prima di tutto un potere di amore, di verità, di luce, di discernimento, di giudizio. Se a questo potere non ci si sottomette, lui eserciterà l’altro potere, quello dell’emanazione della sentenza, sentenza che è sia per il tempo presente e sia per l’eternità. Quando una stella si libera dalla mano di Cristo Gesù, all’istante perde la sua luce. Si spegne. Diviene una stella di tenebre a servizio delle tenebre. Se Gesù Cristo riesce a farla ritornare nella sua mano, essa ricomincia a brillare di verità e di luce. Se non riesce a riportarla al suo soprannaturale posto, per questa stella ci saranno le tenebre eterne. A questa stella ben si adatta la parabola della pecora smarrita del Vangelo secondo Matteo: “Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18,12-14). Gesù Cristo fa di tutto per riuscirci. Ma sappiamo anche che tutto dipende anche dalla volontà della pecora.

Secondo Titolo: Al secondo angelo parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Questo titolo conferisce a Cristo Gesù due poteri. Il primo potere è quello di dare ad ogni stella la sua particolare orbita. Nella creazione di Dio tutto è per Cristo, Lui è il Primo e per mezzo di Lui tutto è stato fatto e tutto sempre sarà fatto. Il primo potere è anche quello di fare ogni cosa in vista di Lui. Lui è il fine di ogni cosa e di conseguenza di ogni stella e di ogni membro del suo corpo. Il fine di ogni stella è uno solo: formare il corpo di Cristo, facendolo crescere ogni giorno in santità, e aggiungendo con la semina della Parola di Gesù nei cuori molti altri membri. Se il corpo di Cristo non viene bene edificato secondo le Leggi che il Padre ha dato alle stelle nel suo Santo Spirito, ogni opera della stella o delle stelle è un’opera morta. Non serve né per il cielo e né per la terra. Il secondo potere è quello essere il solo Testimone, nello Spirito Santo, che ogni Parola di Dio è purissima verità. Può testimoniare questa altissima verità, perché la sua gloriosa risurrezione lo attesta, lo certifica, lo testimonia. Nessun parola di Dio in lui è caduta a vuoto. Si è compiuta nel tempo e si è compiuta nell’eternità. Lui era morto ed è tornato in vita. Lui è il Risorto. Lui è il Testimone fedele.

Terzo Titolo: Al terzo angelo parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. Questo titolo conferisce a Cristo Gesù il potere di discernere ogni cosa secondo purissima verità. Con questa spada separa nel cuore e nella mente di ogni sua stella, ma anche di ogni suo discepolo e di ogni altro uomo, ciò che è vero e ciò che è falso, il giusto e l’ingiusto, ciò che è sacro e ciò che è profano, ciò che è luce e ciò che è tenebra, ciò che viene da Dio e ciò che viene dalla carne. Una volta operato il discernimento, nessuno potrà mai dire che Gesù ha commesso errori neanche di un nano millesimo di millesimo. Possiamo credere o non credere nel suo discernimento, ma esso è purissima verità. Ecco il discernimento che Lui opera sul comportamento degli scribi e dei farisei, non solo dei suoi tempi, ma di ogni tempo e in ogni luogo: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna? Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione (Mt 23,13-36). Sul Capitolo XXIII del Vangelo secondo Matteo ecco cosa scrivemmo un giorno: ““Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito” (Mt 23,1-4). Mosè, il profeta con il quale il Signore parlava faccia a faccia, rivelando la sua volontà salvifica, donando la sua legge e la sua alleanza, comunicando i suoi decreti, le sue istituzioni e i suoi statuti, era l’uomo di fiducia della casa di Dio, la guida sicura nel cammino verso la terra promessa. Sulla sua cattedra sono ora assisi scribi e farisei, i quali non eccellono né per correttezza morale, né per conformità di dottrina e di verità alla parola del Signore. Ma sempre la trasmissione della volontà di Dio aveva posto seri problemi lungo il corso dei secoli; troppe volte il popolo del Signore era stato allontanato dalle parole dell’alleanza a favore di un culto idolatrico e superstizioso. La legge è il fondamento dell’essere e della sussistenza del popolo di Dio; ma il Signore è legge, sapienza, dottrina di vita e di salvezza, volontà ed essenza per Israele. L’obbedienza a Dio è l’elemento costitutivo del suo essere. Fa essere infatti solo quanto è conforme alla legge, è suo frutto, causa e conseguenza. Senza la legge la fede diviene religiosità, l’adorazione idolatria, il culto vera magìa. La conoscenza di Dio deve essere conoscenza della sua legge; la conoscenza della legge deve trasformarsi in esperienza esistenziale di compimento pieno, con coscienza pura e retta, con cuore sincero e mondo, con volontà ferma e risoluta. La conoscenza intellettiva di Dio non ha senso, non giova, non dona salvezza, se non diviene conoscenza affettiva, del cuore, della coscienza, conoscenza di ogni fibra del nostro essere-.

Gli scribi e i farisei, assisi sulla cattedra di Mosè, non insegnano Mosè, non lo vivono, perché non lo conoscono. La loro è tradizione umana, che non dà salvezza. Poiché non praticano l’alleanza, perché non conoscono la volontà del Dio dell’alleanza, essi non possono riconoscere il Cristo Signore come il Santo di Dio, l’Inviato del Padre, il Messia ed il Figlio di Davide per la redenzione eterna di ogni uomo che viene nel mondo. Non predicando, non dicendo, non annunziando, non proclamando, non insegnando Dio, non possono accogliere la Volontà di Dio, divenuta, in Cristo Gesù, vangelo, lieta novella, buona notizia di misericordia e di divina carità. Il tradimento della Parola operato da essi non consente loro di accogliere e di riconoscere Cristo, Parola del Padre, fattasi carne. Essi lo rinnegano, perché hanno già rinnegato la Parola di Dio, data al popolo, ma non incarnata, per mezzo di Mosè. Usurpando la missione di amministratori dei misteri di Dio e di ambasciatori, di araldi e banditori della sua divina alleanza, essi si sostituiscono alla stessa Parola ed insegnano precetti che sono di uomini. Nascono così le dottrine peregrine e le radici velenose, le eresie perniciose e per l’uomo la parola del Signore diviene favola, mito, simbolo, parola non più attuale, non necessaria per la salvezza, anzi dannosa, da non leggere, perché libro ermetico, dalla difficile comprensione, da nascondere o da avere paura di esso, da leggere comunque in casi rarissimi solo in lingua ebraica. Dall’altro versante al contrarlo si vuole che il libro sacro, la divina parola, sia lasciata alla libera interpretazione del credenti, affinché ognuno tragga da esso verità e menzogna, obblighi e licenziosità, luce e tenebre e giustifichi in nome della Scrittura Santa il peccato, l’errore, le tenebre, le inconsistenze della mente umana.

Noi crediamo invece che la Scrittura è libro sacro, è lettera e Spirito di Dio, è messaggio storico e sapienza atemporale ed eterna, luce di Dio sulla storia dell’uomo e suo intervento onnipotente per la redenzione del mondo. Essa non è fatto della terra, solo di uomini e di un tempo. La sua storia è paradigmatica, è per ogni uomo di ogni tempo; la sua continuità è data dallo Spirito che aleggia nella Chiesa, il quale è in essa l’Autore e l’Interprete perenne della parola eterna. Senza questa verità essenziale, divina, spirituale, facciamo della Scrittura Santa un libro di favole, di miti, un documento ed una storia effimera, valevole per loro, ma non per noi, perché i nostri parametri di giudizio sono diversi e ciò che per loro era peccato, per noi è virtù; ciò che un tempo era volontà di Dio, ora è solo invenzione di una mente, bisognosa di principi esterni, che le spiegassero e le interpretassero il reale e la storia. Nel nome di questo libro si sono affermate tutte le eresie e tutte le deviazioni dalla fede; ogni Chiesa trova in essa il principio fondante del suo essere; ogni uomo giustifica i suoi pensieri confrontandoli con la Scrittura Santa. Ognuno attinge da essa ciò che vuole, oggi, domani attingerà il suo contrarlo. E tuttavia ogni eresia e ogni uomo commettono un solo peccato contro il libro sacro: quello di concepirlo come un libro di conoscenza intellettiva solo della mente; è il peccato del non transito dalla mente al cuore. Ognuno vi legge quanto ha nel suo cuore, riversandolo in essa, perché lo giustifichi e lo renda purissima religiosità, volontà santa di Dio. L’abbondanza del cuore diviene così il principio ermeneutico, il solo, per la comprensione della Scrittura. Gli occhi non sono quelli della mente, sono quelli del cuore. Se nel cuore, con volontà di profonda e sincera conversione a Dio, abita lo Spirito Santo, allora il principio ermeneutico ed esegetico di essa non sarà più la mente dell’uomo, ma quella dello Spirito; non saranno più gli occhi di carne che vi leggeranno, ma occhi di sapienza incarnata, gli occhi del Signore Dio. Con lo Spirito nel cuore la Scrittura diviene viva, santa, eterna, il principio di salvezza per ogni uomo di buona volontà. Ma lo Spirito non è del singolo, è della Chiesa, della comunità fondata su Pietro e sui Dodici, che adora il Signore della gloria e lo ama, ne ascolta la voce, ne compie la volontà. Senza la santità del cuore, la Scrittura è libro muto.

Gli scribi e i farisei accedevano alla Scrittura, ma per giustificare le loro opere, il loro peccato, la loro mancanza di serietà nei confronti dell’uomo e di Dio. Oggi molti si accostano alla Scrittura, ma per trovare ciò che è nel loro cuore, nel loro intimo, nella loro mente, nei loro sentimenti. E così lo Spirito Santo, o il peccato divengono unico principio di ermeneutica. Lo Spirito Santo di Dio dona unità alla Tradizione; il peccato la dona a tutte le eresie, dentro e fuori della Chiesa. Tolto il peccato, attraverso la preghiera e la conversione, quelle pagine cominciano a risplendere della luce di Cristo e di Dio, della verità dello Spirito, che il Cristo Signore ha dato alla sua Chiesa, perché essa sia guidata verso la verità tutta intera. Lo Spirito è prima della Scrittura e dopo di essa; prima ne ha curato la stesura, dopo ne cura la comprensione. Ma lo Spirito abita nella grazia dell’uomo, nella sua volontà di essere con Dio, nell’ascolto e nell’obbedienza alla sua voce; egli abita in un cuore puro, mite, misericordioso, affamato e assetato di giustizia e di verità, della verità divina per la salvezza del mondo. Con il peccato nel cuore, la conoscenza della Scrittura ci sfugge, non ne percepiamo l’intima essenza, la sublime profondità, la larghezza e la lunghezza delle sue infinite dimensioni: ci accostiamo al libro sacro come profano; al libro di Dio come fosse di uomini; al libro della verità eterna come di dicerie della terra. Senza la grazia di Dio nel cuore la sua comprensione ci è ermetica; leggiamo frasi, diciamo parole, ma non parla il Signore attraverso di essa; non parliamo del Dio di Gesù Cristo. La Scrittura è il mistero stesso di Dio, è il mistero dell’uomo e del mondo e solo Chi è in Dio può comprendere il suo mistero ed il nostro. Ma si è in Dio con la grazia e la divina carità, con la bontà del cuore, per cui noi vogliamo compiere solo il bene e non lasciarci mai dominare, sopraffare, vincere dal male e dal peccato, dalle tenebre dell’errore e della menzogna.

Lo Spirito del Signore è il principio unificatore delle diverse letture della Scrittura, e dei frammenti di verità che ognuno di noi riesce a percepire. Senza di Lui siamo in contrapposizione e non in sintonia, in dissidio e non in comunione, in opposizione e non in unità. Urge il ritorno allo Spirito nella santità, nella conversione, nella vita secondo la carità di Cristo. La grazia del Signore è il mezzo e la via per la comprensione della Scrittura. Un uomo, una donna in grazia di Dio, che medita, che legge, che scruta la Scrittura è capace di percepire l’opera del Signore e di cogliere lo Spirito che aleggia in essa. Il ritorno a Dio e la vita nella sua divina carità è quindi sempre necessario perché la Scrittura la si possa leggere, capire, interpretare, vivere, annunziare. Lo Spirito l’ha scritta, lo Spirito ce ne dà la comprensione; lo Spirito mette sulle nostre labbra le parole da dire perché l’uomo ritorni al suo Dio. Nella conversione si scruta per la conversione la si annunzia; nella santità si legge e per la santità la si proclama; nello Spirito si comprende, nello Spirito essa è capita dall’uomo cui viene annunziata. Fin qui quanto detto un tempo.

Ogni discernimento di Gesù nel Vangelo e nella storia dell’umanità è purissima verità. Ciò che Lui dice tenebra è tenebra in eterno, ciò che Lui dice luce è luce per l’eternità. Se una stella della sua Chiesa è saldamente nelle sue mani, anche il suo discernimento sarà perfettissimo. Se invece esce dalla sua mano, il suo sarà un discernimento diabolico e satanico: chiamerà la luce tenebre e le tenebre luce. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Se le stelle che stanno operano un falso discernimento non ritornano al loro posto – e il loro posto è la mano di Gesù Cristo – sempre opereranno falsi discernimenti e per la Chiesa del Dio vivente i danni saranno incalcolabili.

Quarto Titolo. Al quarto angelo parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Questo titolo dona a Gesù il potere non solo di parlare con l’autorità di Dio – Lui è il Figlio di Dio e possiede la sua stessa autorità – e di vedere con gli stessi occhi dello Spirito Santo. Gli dona anche il potere che gli viene dalla sua stabilità eterna. Tutto passerà, il cielo e la terra, Lui rimane stabile in eterno. Mai passerà. Il cielo e la terra passeranno. La sua Parola rimane stabile nella sua verità per l’eternità. Con questo titolo Gesù dichiara che sono tutti figli di Satana tutte quelle stelle e ogni suo discepolo che oggi dichiara la sua Parola uguale ad ogni parola che nasce dal cuore di peccato dell’uomo e anche chi dichiara ogni religione vera via di salvezza. Tutte le religioni saranno giudicate dalla sua Parola. Solo la sua Parola si innalza fino ai cieli e dall’alto del trono di Dio dichiara false tutte le altre parole che in poco o in molto contraddicono la sua Parola, che rimane stabile per i secoli dei secoli e oltre gli stessi secoli. Se una stella rimane saldamente nelle mani di Gesù Cristo, questi gli farà dono dei suoi occhi e anche lui potrà parlare con l’autorità di chi vede secondo purissima verità. Anche la sua parola partecipa dell’eternità della divina Parola. Tutto nel corpo di Cristo deve essere ricevuto da Cristo. Ma per ricevere tutto da Cristo, dobbiamo essere vero corpo di Cristo. A chi è falso corpo di Cristo, mai Gesù darà un solo suo potere. Il potere è dato a chi si riveste di Cristo e mostra visibilmente Cristo con la sua vita. Non appena si esce dalla verità del corpo di Cristo, ogni potere di Cristo viene meno. Non vediamo e non parliamo dal cuore di Cristo. Rimangono solo quei poteri che agiscono ex opere operato.

Quinto Titolo. Al quinto angelo parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Questo titolo conferisce a Gesù Cristo il potere di parlare sempre con purissima verità e il potere di parlare alle stelle come loro vero Signore. Questo titolo ci rivela che quando una stella si separa da Cristo Gesù, il potere sacro da essa esercitato mancherà di due essenziali verità. Questa stella non parla con l’onniscienza di Gesù Signore. Ad essa non è più partecipata. Ma neanche potrà parlare come pastore alle sue pecore. Queste non lo ascoltano. Non lo seguono. A queste stelle si applica quanto il Signore rivela al profeta Ezechiele, eppure questo profeta proferiva solo la Parola del suo Dio: “Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro»” (Ez 33,30-33).

Ecco quanto scrivemmo un giorno su questa parola del Signore: “Nell’uomo, l’unità di cuore, volontà e ragione, opera dello Spirito Santo e frutto di tanta preghiera e di continua intercessione a Dio, si realizza vincendo in noi il vecchio Adamo con le sue passioni, i suoi desideri, la sua cattiva volontà. Il bene si compie, la verità si fa, il vangelo si vive, la rivelazione si mette in pratica, la legge santa del Signore si osserva, la voce del nostro Dio si ascolta. Tuttavia, sovente, si parla, si annunzia, si conferisce, si studia, si dialoga, si ascolta, si frequentano corsi di catechesi, di catechismo, convinti che la verità cristiana sia solo conoscenza della mente, ma non compimento di essa. L’uomo è lacerato e diviso, frazionato; scompensato nell’essere e nell’agire, ma capace di cambiare rapidamente idee e pensieri, mente e volontà, decisionalità, comportamenti, vive una vita settoriale, di molti punti a sé stanti, separati e distanti, che lo costituiscono insieme filosofo, teologo, razionalista, credente, ateo, miscredente, laico, peccatore, avvolto da tanta sacralità, vero, falso, dubbioso, equivoco. Dalla fede alla non fede, dal paganesimo al cristianesimo, dal senso di Dio al peccato, dal vero al falso, dal tempio alla profanità il passo è breve: il tempo di una cerimonia religiosa, di un rito e di una funzione sacra. Ascolta i veri profeti, ma non vive il loro insegnamento.

Il Signore ci ammonisce che la sua parola non è una canzone da amore, da ascoltare solamente. La sua è parola di verità eterna, di rivelazione, che manifesta la nostra vera essenza. Trasformare la parola di Dio in un puro atto di ascolto significa burlarsi di Lui e di Cristo, rinnegarli, tradirli, non volersi convincere che il Signore non parla invano e invano non dice. La parola del Signore è avvolta dal mistero eterno della sua verità; in essa Dio ha impegnato se stesso e l’ha garantita sul suo nome e sulla sua essenza divina; essa è vera come Lui è vero. Pensare solamente che il Signore possa aver parlato invano è bestemmia contro la sua divina maestà. Ma pochi credono realmente, con sincerità di cuore, con assenso pieno dello spirito, nella verità della sua rivelazione; per molti essa appartiene al passato, al mito, alla favola, alle invenzioni di menti malate, alle fantasticherie di cuori pavidi, sconfitti, che non potendo fondare la giustizia su questa terra, l’hanno rinviata in un aldilà lontano e irraggiungibile, in un Dio inesistente. Ma il Signore l’ha detto: la storia nostra e del mondo è nelle sue mani; egli la dirige secondo la sua volontà; ciascuno deve rendergli conto di ogni opera in bene o in male; ingannare gli uomini è possibile e anche facile; Dio no, mai.

L’uomo si fa la sua verità, la sua filosofia, la sua ragione, la sua idea, i suoi pensieri. Per lui non possono esserci né profeti, né messaggeri del Dio vivente. Egli ascolta solo i falsari della verità, ma vorrebbe poter camminare su due strade e su due vie, quella dell’uomo e quella di Dio, zoppicare con entrambi i piedi. Cristiano e pagano, religioso e ateo, peccatore e santo vorremmo che convivessero nella stessa persona. Un segno di croce e una bestemmia, una riverenza ad un’immagine sacra e poi una grave trasgressione del comandamenti sono i segni rivelatori di questa coabitazione. Dio e mammona, Cristo e idoli sono invitati nel nostro cuore, con la differenza sostanziale che a Dio diamo la nostra adesione solo formalmente; a mammona invece la diamo in verità, perché a lui ci vendiamo commettendo il male, incitando altri a farlo, non aiutandoli a prevenirlo. Questo connubio e questa poligamia con ogni idolo sfocia in un sincretismo religioso ed anche areligioso, dove ogni diceria è abbracciata, ogni idea coltivata, ogni pensiero della mente accolto, a seconda dei tempi e delle ore, che poi esso produca il bene o il male, questo non interessa; per noi bene teologico, filosofico, religioso, morale, amorale, sono la stessa cosa; tutto può convivere: Pietà, misericordia, miscredenza, crudeltà, delitto, religiosità, bestemmia, adorazione, paganesimo, fideismo, pace, guerra, odio, amore, stima, disistima, Chiesa, sinagoga, grazia, peccato, preghiera, superstizione, imprecazione. Neanche si ha più il coraggio di affermare la verità cristiana, la quale è professata nel culto, ma è negata nella discussione filosofica, sociologica, scientifica.

Quest’uomo dalle molteplici idolatrie è abilissimo nel cambiare forma. Viviamo in un mondo dove il filo scarlatto del riconoscimento è la nostra mutabilità, l’adattamento all’idea di giornata, al pensiero dell’ora, alla verità del momento. Alla morale della situazione abbiamo aggiunto la fede e la verità della circostanza, gli obblighi delle nostre alleanze fallaci, i disobblighi della nostra instabilità, in una autonomia completa nella verità, nella morale, nella giustizia, nei comportamenti. Non potendo l’uomo avere altri dèi se non se stesso, si trova senza più Dio, senza più l’uomo, senza neanche più se stesso. Dovendo egli trovare ogni giorno la forma per apparire, si agita in una continua evoluzione nel pensiero, in perenne trasformazione nelle idee; dice e disdice, nega e rinnega, afferma ma non conferma, quello che oggi è valido domani è rigettato, ciò che in questo attimo è la sua verità, immediatamente dopo non lo è più; senza più consistenza in se stesso, volubile, incostante, incapace, rinnegatore, accetta e vive quanto disseta la sua superbia, il suo egoismo, la sua avarizia, il suo lusso, il suo benessere, la sua comodità. È triste la vicenda dell’uomo. Egli è diviso, angosciato, incompreso, dilaniato dalle contraddizioni; vuole la vita, ma uccide; desidera la fratellanza, ma è ingordo, egoista, sciupone; si lamenta della fame nel mondo, ma incapace di fare una rinunzia, soprattutto incapace di vivere e di praticare la giustizia secondo Dio, di essere nello Spirito delle beatitudini che il Cristo Gesù è venuto ad insegnarci per la nostra vita, la nostra pace, la nostra gioia, in questo mondo e nell’altro. Principio ispiratore è la contraddizione, la mutabilità, la convenienza terrena.

La stabilità si ha solo con il Signore, senza di lui l’uomo è nella volubilità della ragione, del cuore, della volontà; ama e non ama; si sposa e divorzia; divorzia per poi risposarsi: concepisce ed uccide; ragiona e sragiona, dice il bene ma anche tanto male, professa la verità ma insegna anche la menzogna; per convenienza è nella Chiesa ed anche fuori; è nella luce e nelle tenebre, nel buio dell’essere ed anche nella ricerca della sua piena e perfetta realizzazione di se stesso. Lusso, spreco, piaceri, comodità, stare meglio, tutto e niente esprimono la realtà dell’uomo che ha voluto e vuole essere come Dio; debole nella volontà, non oppone resistenza al male, non domina le sue inclinazioni perverse, non opera secondo giustizia nella santità della vita. La terra sembra averci possentemente conquistati ed il male imprigionati. Abbiamo rinunciato a credere, a sperare, ad amare, a volere il bene secondo Dio, a compiere la sua volontà, nella giustizia, nella verità, nella misericordia e nella bontà del cuore. È certezza: la parola di Dio risuona tra noi con abbondanza e dovizia, ma sono tanti coloro che restano nell’ignoranza dei divini misteri, per cattiva volontà. Il Signore Dio nella sua immensa misericordia ha suscitato il suo Ezechiele per ricondurci sulla via del vero; ma spesso anche per noi trattasi di canzone d’amore: ne ascoltiamo la voce, applaudiamo alle sue parole, ci commuoviamo per un attimo, il tempo di illudere noi stessi e gli altri. Poi ci scrolliamo di dosso quanto il Signore nella sua divina bontà ha voluto operare per noi, perché passassimo dalle tenebre nel suo mirabile regno di luce infinita. E così, ingannando noi stessi, andiamo a sentire i messaggeri di Dio, corriamo, li cerchiamo; dopo, subito dopo, dimentichiamo ogni cosa, perché è d’uopo, anzi necessario dimenticare tutto, avendo il peccato le sue leggi, le sue norme, i suoi statuti, le sue alleanze che noi non possiamo trasgredire. Si va avanti così, finché il Signore non si sarà stancato di noi ed anche per noi non sarà giunto il momento della fine, quando egli più non parlerà e più non dirà, finché non ritirerà la sua voce ed ognuno percorrerà quella via perversa e malvagia che ha sempre percorso e sulla quale sempre più indurirà il suo cuore testardo e ostinato, la sua dura cervice. Che Maria Santissima ci ottenga da Dio la grazia del cuore nuovo e dello Spirito rinnovato e saldo, affinché per noi la parola del Signore sia solo principio di verità, di conversione, di santità, di cammino sulla via della speranza eterna, per raggiungere la Piena e definitiva alleanza con Dio nella Gerusalemme celeste, per i secoli eterni”. Fin qui un tempo. Oggi confermiamo quanto un tempo abbiamo scritto, aggiungendo che ormai neanche più si vuole ascoltare Cristo e il suo Vangelo. La Parola di Gesù Cristo non deve più abitare nella nostra Chiesa.

Sesto Titolo. Al sesto angelo parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Questo titolo conferisce a Cristo Gesù il potere della santità divina ed eterna. Lui è il Santo. Lui è il Santo della stessa Santità del Padre nella eterna comunione con lo Spirito della santità e della verità. Gli conferisce il potere della verità. Lui è la verità. Quanto non sgorga dalla sorgente eterna della sua verità, mai potrà dirsi verità. Questo titolo gli dona il potere di chiudere e di aprire in modo eterno. A Lui il Padre ha dato ogni potere in cielo e in terra. Ogni altro potere che si esercita sulla terra è per partecipazione del suo potere e va vissuto dalla sua santità e dalla sua verità. Ogni stella della sua Chiesa ha ricevuto da Cristo Gesù il potere di insegnare, il potere di santificare, il potere di condurre le sue pecore alle sorgenti eterne delle acque della vita. Poiché in Cristo il potere di aprire e di chiudere è inseparabile dal potere della santità e della verità, ogni angelo della Chiesa di Gesù Cristo potrà usare il suo potere di santificare, di ammaestrare o di insegnare e di governo solo dalla santità e dalla verità del suo Capo. Per questo sempre dovrà essere unito a Cristo come i tralci alla vite vera. Se il tralcio si separa dalla vite non potrà produrre più alcun frutto. I suoi frutti saranno frutti di morte e non i vita. Questa verità mai un angelo della Chiesa del Signore la potrà dimenticare. Sempre la dovrà ricordare. Sempre dovrà tenerla inchiodata con chiudi di eternità nella sua mente e nel suo cuore.

Settimo Titolo: Al settimo angelo parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Questo titolo dona a Cristo Gesù il potere di proferire una Parola di purissima verità ed è parola di purissima verità non perché oggi e sempre si compirà, ma perché già interamente si è compiuta in Lui. Lui è l’Amen che sigilla con il sigillo eterno della verità ogni Parola che Dio ha proferito o proferisce. Non c’è Parola che già in Lui non si è compiuta. Per questo Lui della verità della Parola è il Testimone degno di fede e veritiero. Lui non dice una parola che si dovrà compiere. Dice un Parola che già in Lui si compiuta. Si è compiuta secondo la sua purissima verità. Questo titolo gli dona anche un secondo potere: Lui è il Principio della creazione di Dio. Lui ha fatto ogni cosa secondo purissima sapienza. Se l’uomo è il frutto della sapienza di Cristo Signore, del Verbo Eterno che è Dio, può quest’uomo dire che la Parola che è sapienza trasformata in comandamento esterno non si addice a lui? È come se ad un pesce si desse il comandamento di rimanere nell’acqua e questi dicesse che l’acqua non fa per esso. La sua sapienza è stare nell’acqua. Il comando esterno rivela qual è la sapienza con la quale è stato creato: per stare nell’acqua. Ecco oggi qual è la nostra stoltezza e insipienza: all’uomo che è stato creato per vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, diciamo che il Vangelo, che è la via esterna che rivela questo mistero, non si addice all’uomo. Non solo non si addice. Aggiungiamo che è anche offensivo dire ad un uomo che la sua vita è vera vita solo se è posta interamente in Cristo e vissuta con Cristo e per Cristo. Sapienza di creazione e sapienza di parola sono una sola verità. Non sono due verità, ma una sola. Ma oggi sono molti gli angeli che si sono posti fuori di questo mistero. Essi pensano che la Parola non può essere più annunciata. Questo loro pensiero altro non fa che condannare l’intera umanità alla morte e a produrre opere di morte. Ma di queste opere di morte responsabili sono gli angeli. Papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato: ognuno è angelo secondo una sua particolare verità e una personale missione che vengono a Lui dai carismi dello Spirito Santo e dai sacramenti celebrati.

Come Gesù Cristo ha rispettato tutti i suoi titoli senza tradirne o disprezzarne alcuno, così anche ogni discepolo di Gesù è obbligato a rispettare i suoi titoli senza tradirne o disprezzarne alcuno. Rispettare i propri titoli richiede anche che si facciamo crescere doni e carismi, compresi tutti i doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà e timore del Signore. Se un Pastore di Cristo Gesù – e Pastori di Cristo Gesù a vario titolo e grado sono il papa, i vescovi, i presbiteri – non si dedicano ogni giorno alla meditazione delle Divine Scritture con il conforto della Sacra Tradizione della Chiesa, mai potranno vivere il loro titolo secondo verità e giustizia. Se poi tralasciano la preghiera di comunione con lo Spirito Santo, al quale attimo per attimo devono chiedere ogni sapienza, scienza, intelligenza per trasforme la Parola scritta in pane per le anime allo stesso modo che per essi del pane e del vino si trasformano in corpo e sangue di Cristo, sempre il suo titolo sarà vissuto male. Sarà vissuto dal suo cuore e non dal Cuore del Padre, per il cuore di Cristo Gesù e dello Spirito Santo. Se poi gli stessi Pastori di Gesù Cristo rompono la comunione gerarchica sia nell’ordine ascendente che nell’ordine discente e anche orizzontale, sempre il titolo sarà vissuto male. È un titolo che crea confusione e grandi disastri nel corpo di Gesù Cristo che è la Chiesa del Dio vivente. Tutti i disastri che si sono creati, si creano e si creeranno sono il frutto della non vita secondo verità del nostro titolo e del disprezzo di ogni altro titolo, necessario per vivere secondo verità, giustizia, carità il nostro titolo. La Chiesa è mistero di unità e di comunione. È mistero di un solo corpo dalle molte membri. Quando anche un solo membro esce dalla sua orbita, orbita che gli è stata data dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, i danni sono sempre irreparabili. Essi si riversano sull’intera creazione, sull’intera umanità, sull’intero corpo di Cristo, attraversano il tempo, e possono concludersi anche nella perdizione eterna. Ecco perché è obbligatorio che ogni membro rispetti e rimanga nella sua orbita, esercitando il suo titolo secondo la verità e la giustizia assegnate ad esso dal Padre, nelle modalità di Cristo Gesù, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, preso per mano dalla Vergine Maria, con l’aiuto degli angeli e santi, con il conforto di carità e di luce da parte di ogni altro membro del corpo di Gesù Cristo.

La folla riconosce e confessa che Gesù parla con tutt’altra autorità. Non ne conosce però l’origine. Noi l’origine la conosciamo e non solo dobbiamo confessarla, dobbiamo anche insegnarla ad ogni altro uomo. Anche nella parola che noi proferiamo dobbiamo confessare la sostanziale differenza tra noi e Cristo Gesù. Gesù è la verità. Noi non siamo la verità. Gesù è il Pensiero del Padre. Noi non siamo il Pensiero di Cristo Gesù. Se parliamo di Lui, possiamo parlare solo per verità partecipata. Ogni parola che noi diciamo di verità e di luce è per partecipazione della Verità Eterna e della Luce Eterna che è il Verbo Eterno del Padre. Gesù è la Fonte eterna. Noi siamo solo un piccolo ruscello di questa fonte che sempre deve scaturire dalla Fonte eterna. È questa oggi la universale idolatria che regna nella Chiesa di Cristo Gesù. Da sorgente derivata dalla Sorgente eterna, ci siamo innalzati a fonti eterne di verità e di luce. Cristo Gesù a noi non interessa più. Non ci interessa la sua Parola. Non ci interessa il suo Pensiero. Non ci interessa il suo Vangelo. Ormai ci siamo dichiarati creatori di verità e di moralità, creatori di luce e di sapienza. Ormai siamo noi il pensiero di Dio senza Dio, il pensiero di Cristo Gesù senza Cristo Gesù, la sapienza dello Spirito Santo, senza lo Spirito Santo. Siamo noi l’autorità non sottomessa ad alcuna verità.

*Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente.* *Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c’era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l’un l’altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante. (Lc 4,31-37).*

Che la nostra sia autorità falsa e ingannatrice lo attestano le nostre opere. Satana non ha paura di noi. Noi non lo stiamo scacciando dalla Chiesa di Cristo Gesù. Gli abbiamo spalancato le porte perché lui vi entri e ponga il suo trono al posto del trono di Cristo Gesù. Da veri adoratori di Dio, ci stiamo trasformando in veri adoratori Satana, mentre pensiamo di adorare Dio. La Madre di Gesù scenda presto dal cielo e tolga Satana dalla Chiesa del Figlio suo. Non deve scendere domani, ma oggi stesso. Domani potrebbe essere già tardi.

**30 Marzo 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato**

Gesù viene da Dio, viene dal Padre, non come tutti gli altri uomini. Viene dal Padre per generazione eterna. Lui è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).* Questa sua eterna verità da Gesù è stata rivelata a Nicodemo: “*In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,11-18). Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,31-35).*

Anche ai Giudei Gesù rivela questa sua purissima verità, anche se con modalità differenti, che aggiungono però verità a verità e dettagli a dettagli: “*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. 25In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato (Gv 5,19-30).* Il Figlio non è partecipe della divina natura per nascita dall’Alto. Lui è di natura divina. Lui è la natura divina. Lui è l’unica natura divina eterna, natura divina eterna, la sola natura divina eterna nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ecco perché Gesù conosce il Padre. Del Padre Lui è il suo Figlio Unigenito, il solo Figlio Unigenito, da Lui generato nell’oggi dell’eternità: *“Tu sei mio figlio. Oggi ti ho generato”.* La generazione eterna è solo del Figlio. Ogni altro essere esiste fuori di Dio ed esiste per creazione. Differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altro uomo, creato per Cristo in vista di Cristo.

*Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete.* *Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?». I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?».. (Gv 7,25-36).*

Oggi questa purissima fede nella verità eterna di Cristo Gesù sta scomparendo dal cuore dei cristiani. Se questa fede scompare, noi diventeremo tutti un esercito di idolatri. E noi conosciamo i frutti che l’idolatria sempre produce: *“Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,13-28).* Noi sempre dobbiamo invocare la Vergine Maria che ci ottenga la grazia dallo Spirito Santo di confessare Cristo Gesù secondo purezza di verità e di dottrina. È la sola via per non divenire idolatri. Se diveniamo idolatri altro non faremo se non generare, piantare, coltivare giardini ecclesiali di idolatria e di immoralità. Perché mai diveniamo idolatri è necessaria un seconda grazia: che Lei ci custodisca nel suo cuore. È il solo luogo nel quale Satana non ha accesso con le sue tentazioni di idolatria, di immoralità, di morte. Anche questa grazia Lei ci deve fare per tutti i giorni della nostra vita. Madre della Redenzione, custodiscici nel tuo cuore affinché oggi e sempre siamo cantori della purissima verità del Figlio tuo, Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio.

**30 Marzo 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!

L’idolatria è stata sempre una grande tentazione per il popolo del Signore. Purificare il popolo e liberarlo dagli dèi stranieri o dagli idoli è stato sempre missione assai difficile per quanti erano a capo del popolo. Ecco quale era la condizione spirituale al tempo di Giacobbe, Mosè, Giosuè:

*Dio disse a Giacobbe: «Àlzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello». Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi degli stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. Poi alziamoci e saliamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia ed è stato con me nel cammino che ho percorso». Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi degli stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem (Gen 35,1-4).*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti (Es 20.1-6). Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32,1-6).*

*Giosuè radunò tutte le tribù d’Israele a Sichem e convocò gli anziani d’Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. 4A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto. In seguito mandai Mosè e Aronne e colpii l’Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. Feci uscire dall’Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.*

*Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”. Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».*

*Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d’Israele!». Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». Giosuè in quel giorno concluse un’alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinneghiate il vostro Dio».* Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità (Gs 24,1-28).

Al tempo dei Giudici non vi è era tribù in Israele che non si fosse macchiata di questo peccato. Ecco cosa è narrato nel Libro dei Giudici:

*Ora l’angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochìm e disse: «Io vi ho fatto uscire dall’Egitto e vi ho fatto entrare nella terra che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: “Non infrangerò mai la mia alleanza con voi, e voi non farete alleanza con gli abitanti di questa terra; distruggerete i loro altari”. Ma voi non avete obbedito alla mia voce. Che cosa avete fatto? Perciò anch’io dico: non li scaccerò dinanzi a voi; ma essi vi staranno ai fianchi e i loro dèi saranno per voi una trappola”. Appena l’angelo del Signore ebbe detto queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse. Chiamarono quel luogo Bochìm e là offrirono sacrifici al Signore.*

*Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nella sua eredità, a prendere in possesso la terra. Il popolo servì il Signore durante tutta la vita di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere che il Signore aveva fatto in favore d’Israele. Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni e fu sepolto nel territorio della sua eredità, a Timnat Cheres, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un’altra, che non aveva conosciuto il Signore, né l’opera che aveva compiuto in favore d’Israele. Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti. Allora si accese l’ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all’estremo. Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.*

*Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata. Perciò l’ira del Signore si accese contro Israele e disse: «Poiché questa nazione ha violato l’alleanza che avevo stabilito con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, anch’io non scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli che Giosuè lasciò quando morì. Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se custodiranno o no la via del Signore, camminando in essa, come la custodirono i loro padri». Il Signore lasciò sussistere quelle nazioni, senza affrettarsi a scacciarle, e non le consegnò nelle mani di Giosuè (Gdc 2,1-23).*

Al tempo de Re, a iniziare da Salomone, l’idolatria, specie nel regno del Nord, era divenuta la religione di Stato, imposta dal Re Geroboamo. Tutti i profeti hanno combattuto contro questa piaga di morte. Non riportiamo alcun passo della Scrittura, altrimenti dovremmo trascrivere per intero il Primo e il Secondo Libro dei Re e poi tutti i Libri dei profeti.

Anche noi, del Nuovo Testamento, possiamo cadere in questo tristissimo peccato. Come vi cadiamo? Non confessando secondo purissima verità Cristo Gesù. È Cristo Gesù la verità della nostra fede. Se Cristo non è confessato rettamente, cadiamo anche noi nel tristissimo peccato dell’idolatria. Oggi possiamo affermare che l’idolatria ci sta divorando. Passando dal Dio Trinità al Dio unico siamo tutti divenuti idolatria. Ecco la purissima verità del nostro Dio, verità che tutti siamo chiamati a confessare se non vogliamo trasformarci in un popolo di idolatri:

La verità divina, oggettiva, universale, eterna, increata, esiste per se stessa, agisce per se stessa, opera per se stessa, vive per se stessa. Essa è vita divina ed eterna, piena e perfetta. Ad essa nulla manca. La creazione ancora non era stata chiamata all’esistenza, e la verità divina, oggettiva, universale, eterna, non creata viveva nel suo mistero divino ed eterno che è senza principio e senza fine. Già nella Genesi il Signore è detto: “Dio dell’eternità”. Solo il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è Dio dell’eternità. Nessun altro è Dio. Ogni altro “Dio” è pensato e creato dalla mente dell’uomo. Se è creato non può essere Dio, perché è non eterno. Dio, il vero Dio, può essere solo eterno, divino, onnipotente, onnisciente, non creato, non pensato, non immaginato. Il Dio dell’eternità per l’eternità è il Dio che esiste da sempre e per sempre nel suo mistero di unità e di trinità. È il Dio Onnipotente che è Padre e Figlio e Spirito Santo. È il solo Dio che è Padre, che è Figlio, che è Spirito Santo. Tre Persone nell'unità dell'unica ed indivisibile natura divina. Eterno è il Padre, eterno è il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. Il Padre non è generato. Il Figlio è generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. È il mistero del solo Dio vivo e vero. Il solo Dio vivo e vero mai potrà essere una creatura di mente umana. Questa aborrisce dai misteri e li vanifica. Essa ha pensato più Dèi, ha pensato un solo Dio. Ma essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone. Nella preghiera del credente in questo unico e solo Dio vivo e vero così è professata questa altissima verità: "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli". “Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Nel nome, cioè con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Un solo nome eterno e divino. Tre Persone eterne e divine: Padre, Figlio, Spirito Santo. Questo mistero è prima del tempo. Nel tempo avviene in esso un sostanziale cambiamento che durerà per l’eternità senza tempo. Questo sostanziale cambiamento è l’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo, per opera dello Spirito Santo, nel seno della Vergine Maria. Di questo cambiamento sostanziale si parlerà quando presenteremo la verità oggettiva del Figlio di Dio, che è Gesù di Nazaret.

Questa “Verità divina, eterna, oggettiva, universale vive di vita divina ed eterna”. Che l’uomo creda o non creda in questa verità divina oggettiva universale, l’accolga o non l’accolga, la rifiuti o la professi, la combatta o la ami, la contrasti o la confessi, la voglia annientare o innalzare, essa rimane in eterno verità divina oggettiva universale e vive di vita divina ed eterna. Poiché tutto l’universo visibile e invisibile è stato creato da questa divina verità oggettiva, universale, eterna, non creata – che è il Signore dell’eternità, il Dio Onnipotente ed Eterno, nel suo mistero eterno di Unità e di Trinità, Unità nella sola divina natura eterna, Trinità nelle tre Divine Persone eterne – esso rimane in eterno soggetto alla volontà del suo Creatore, Signore e Dio. Angeli e uomini invece sono chiamati ad ascoltare la Parola del loro Creatore, Dio, Signore per rimanere e crescere nella vita. Se non ascoltano la sua Parola, essi si incamminano su un sentiero di morte che potrà condurli alla morte eterna, se non si abbandona questo sentiero di perdizione e non si ritorna sul sentiero della vita, sempre però per opera della divina grazia, che è perenne dono della verità divina, eterna, oggettiva, universale. Tutte le verità divine, eterne, universali – e sono quelle che riguardano il Mistero del Dio che è Uno nella Natura e Trino nelle Persone – sono eterne e non create. Tutte le altre – anche se vengono dal cuore eterno del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo – sono tutte realtà divine ma create. Questa differenza va necessariamente operata. Sono però create dal Mistero eterno e divino increato. Solo Dio è il Creatore di tutto ciò che esiste, di ogni realtà visibile e invisibile, materiale e spirituale, terrena e divina. È giusto allora che subito diamo uno sguardo al fine di cogliere alcuni particolari sulla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Più questa realtà divina ed eterna si conosce e più vera è la nostra scienza del mistero. Essa esiste indipendentemente dalla nostra fede. La fede è accoglienza razionale, volontaria, libera della verità del mistero. La verità del mistero deve essere data alla mente perché l’accolga in ogni sua purezza, perfezione, completezza. Una conoscenza imperfetta fa nascere un’accoglienza imperfetta. Una conoscenza parziale genera un’accoglienza parziale. Una conoscenza falsa produce un’accoglienza falsa. Oggi tutta la nostra accoglienza del mistero divino eterno, non creato, è falsa perché è interamente fondata sul pensiero dell’uomo e non invece sulla verità oggettiva universale, divina, eterna, non creata che a noi è stata comunicata dal nostro Dio. O rimettiamo la purissima scienza e conoscenza del mistero a fondamento della nostra accoglienza o lavoriamo invano e per il nulla. Si costruisce sulla sabbia. Tutto alla fine perisce. Chi deve accogliere, deve accogliere dalla purissima verità. Dare una falsa verità e un falso mistero come oggi stiamo facendo, oltre che è offesa verso la verità eterna, è inganno verso l’uomo e questo inganno non solo fa rimanere l’uomo nelle sue tenebre, può anche condurlo nelle tenebre eterne. Chi dona la conoscenza e la scienza del mistero o la dona nella sua purissima verità, altrimenti è giusto che staccia per sempre. Parlare dalla falsità offende Dio e offende l’uomo.

Quando si riceve una nuova rivelazione da parte del Signore, secondo questa nuova rivelazione va letta e compresa tutta la rivelazione precedente. Questo significa che comprendiamo il Dio di Abramo dalla verità del Dio di Mosè, il Dio di Mosè dalla verità del Dio di Isaia, la verità del Dio si Isaia dalla verità del Dio di Ezechiele, la verità del Dio di Ezechiele dalla verità del Dio di Daniele, la verità del Dio di Daniele dalla verità del Dio di ogni altro profeta. La verità di tutto l’Antico Testamento dalla verità di tutto il Nuovo Testamento. Senza la verità del Nuovo Testamene la comprensione dell’Antico Testamento è una verità non compiuta. È come se fosse un aborto. La verità è stata concepita, ma non portata a compimento, a maturazione. Non è nata dal concepimento la verità piena e perfetta che è Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero, della sua missione, dell’opera della salvezza e redenzione.

La pienezza del suo mistero non è solo la sua Incarnazione, Passione, Morte, Gloriosa Risurrezione, Ascensione al cielo. La pienezza della verità di Cristo è la creazione del suo corpo per opera dello Spirito Santo e il suo corpo è la Chiesa. Senza la creazione ininterrotta della Chiesa, creazione che deve durare fino al giorno della Parusia, anche Cristo Gesù si trasforma in un aborto. È stato concepito, ma non è stato portato a maturazione e la maturazione di Cristo Gesù deve necessariamente durare fino al giorno della sua venuta sulle nubi del cielo nello splendore della sua gloria. Oggi, avendo i cristiani deciso di distruggere la Chiesa, è Cristo che hanno deciso di distruggere. Facendo di Lui un aborto, allo stesso modo di quanti avendo rinnegato il Nuovo Testamento, hanno fatto dell’Antico Testamento un aborto. Ogni aborto è totale privazione della vita.

Questo stesso necessario principio di lettura vale anche per il Nuovo Testamento e per la Tradizione della Chiesa. Non si possono leggere le Lettere di Paolo, senza leggere le Lettere di Pietro, né si possono leggere le Lettere di Pietro senza la Lettera di Giacomo e di Giuda e la Lettera agli Ebrei. Neanche queste Lettere possono essere lette senza le Lettere di Giovanni e della sua Apocalisse. Tutto questo sempre va letto alla luce degli Atti degli Apostoli e dei Quattro Vangeli. L’ultimo scritto che sigilla tutta la rivelazione è il Quarto Vangelo, che è il Vangelo secondo l’Apostolo Giovanni. Ma questo non basta. Occorre che tutto questo venga letto alla luce della verità cui giorno per giorno conduce lo Spirito Santo. Ogni dogma di oggi aggiunge una verità alla luce del dogma di ieri. Dalla verità del dogma di oggi vanno lette tutte le verità precedenti o dei dogmi di ieri. Non solo. Tutta la profonda e ispirata teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa va letta alla luce dell’ultimo dogma di oggi.

Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra. Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità.

Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

La Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni necessariamente dovrà essere letta alla luce sia di tutta la Rivelazione dell’Antico Testamento, ma anche alla luce della Rivelazione del Nuovo Testamento e della luce di purissima verità che lo Spirito Santo ha dato e quotidianamente dona alla sua Chiesa. Lo Spirito Santo non si è servito solo degli Apostoli e dei Loro Successori, che sono i Vescovi, ma anche di un esercito di Profeti che sono i Santi e di un altrettanto numeroso esercito di Maestri che sono i Dottori della Chiesa, i suoi Teologi, cioè i Teologi dello Spirito Santo, che sono i suoi preziosissimi strumenti. Essi sono il vero miracolo dello Spirito Santo nella storia della Chiesa e dell’umanità.

Costoro senza alcuna interruzione dovranno illuminare la divina ed eterna verità dello Spirito Santo, verità sia rivelata e verità sia definita dai Sacri Pastori per tutti i giorni della storia. Senza l’opera dei teologi a poco a poco la verità di ieri diviene opaca, si scolorisce, si riempie di polvere, si giunge a non vedere più nulla del suo splendore. Mentre con l’opera preziosissima del teologo essa aggiunge luce più splendente a luce già splendente, verità più piena a verità già piena, comprensione perfetta comprensione già perfetta. Lo ripetiamo. Vero miracolo dello Spirito Santo.

Poiché oggi c’è un universale disprezzo verso i Teologi, è il segno che si vuole una Chiesa senza più luce. Si vuole una Chiesa del fare, ma senza il pensare; del dire, ma senza la sua purissima verità. Si vuole una Chiesa nel mondo non per trasformare il mondo, ma per essere essa stessa trasformata in mondo. Si vuole una Chiesa che non agisca più nel nome di Cristo al fine di compiere l’opera di Cristo. Si vuole una Chiesa senza più la divina verità oggettiva e universale, soprannaturale, celeste, eterna, divina, storica, da portare e da creare in ogni cuore. Si vuole una Chiesa non più portatrice di Cristo e della sua eterna e divina e immortale verità, ma una Chiesa nella quale ognuno porta se stesso agli uomini. Così facendo essa compie il più alto tradimento e rinnegamento di se stessa. È una Chiesa che ogni giorno realizza il suicidio spirituale di se stessa. È una chiesa che si vuole liberare dalla teologia. Dalla teologia della liberazione siamo passati alla liberazione dalla teologia. Senza teologia si diviene tutti idolatri.

Lo abbiamo già detto più volte. La Chiesa sta a Cristo come Cristo sta al Padre. Come Cristo è il Dono del Padre per l’intera umanità, così la Chiesa è il Dono di Cristo all’intera umanità. Come Cristo si è dato al Padre fino alla morte di croce, così la Chiesa deve darsi a Cristo fino alla morte di croce. Oggi è questa verità che i cristiani hanno smarrito. Privando Cristo Gesù di essere solo Lui il Dono del Padre per la salvezza del mondo, di Lui se ne fa un idolo, un frutto cioè della mente dell’uomo. Anche della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica se ne fa un frutto della mente dell’uomo. Come Cristo Gesù sempre è stato, sempre è, e sempre sarà dal Padre sta al Padre, così la Chiesa sempre dovrà essere da Cristo Signore, da Cristo che è il solo suo Signore. Come Cristo è eternamente dal Padre così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù. Come Cristo è dal Padre e per il Padre, così la Chiesa è da Cristo ed è per Cristo. Il giorno in cui la Chiesa vuole essere da se stessa per se stessa, essa dichiara la sua morte. La Chiesa vive se riceve eternamente la vita dal Verbo della vita. Ecco uno sviluppo di questa duplice verità: della verità di Cristo e della verità della Chiesa. Partiamo dalla verità di Cristo Gesù:

Cristo Gesù è il dono fatto da Dio Padre, nel suo Santo Spirito, ad ogni uomo. Nel Dono di Cristo si dona all’uomo Dio Padre e lo Spirito Santo. In Dio Padre e nello Spirito Santo, nel dono di Cristo, vi è ogni altro dono elargito agli uomini. Se Dio ha dato ogni dono per ogni uomo, è diritto dell’uomo ricevere questi doni. Privare un solo uomo di questi preziosissimi doni divini, doni eterni, doni increati, doni creati, ci rende ingiusti dinanzi al Signore. Ci rende operatori di iniquità perché questa privazione è contro la divina volontà. Se è contro la divina volontà, è contro la natura dell’uomo che di questi doni deve vivere. Chi deve dare questi doni agli uomini e chi deve rispettare la volontà di Dio annunciandola in tutta la sua divina ed eterna verità è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ecco alcuni di questi doni non annunciati, non predicati, non elargiti per un pensiero malvagio, anzi satanico che ha invaso e continua ad invadere il cuore di molti discepoli di Gesù. Questo pensiero perverso è la proclamazione che tutte le religioni sono via di vera salvezza. Se sono vera via di salvezza, nessun uomo ha più bisogno di questi doni.

Chi dice di essere Chiesa di Dio, non ha bisogno di questi doni, perché lui sarà salvo perché il Signore lo avvolgerà con la sua misericordia. A nulla gli serve Cristo Gesù e ogni altro dono che lui porta nel cuore degli uomini. Chi non crede in Cristo, chi lo rinnega, chi lo disprezza, chi lo odia con odio violento, chi appartiene ad altre religioni, ha già le sue vie di salvezza – dice lui. Cristo Gesù non gli serve. Anzi la fede in Cristo intralcia la sua via verso una più grande umanizzazione. Poiché questi doni sono un diritto di ogni uomo per divina ed eterna volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. La rispetterà se darà questi doni ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi doni-diritti sono largamente e ampiamente calpestati:

È Diritto dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È Diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È Diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È Diritto dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. È Diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. È Diritto dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità. È Diritto dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo. È Diritto dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

È Diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio. È Diritto di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. È Diritto di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. Per questo naturale, fondamentale, essenziale Diritto, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Se è Diritto di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.

È Diritto di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo Diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo. È Diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È Diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. Ecco perché È Diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio. Oggi tutti questi diritti vengono violati. La violazione è proclamata progresso e civiltà, grande bene per l’umanità. Negando e distruggendo questi diritti, l’uomo afferma di liberarsi da pesanti retaggi culturali di schiavitù e di arretratezza sociale che provengono dalla notte dei tempi.

Noi invece gridiamo che difendere i diritti dati da Dio ad ogni uomo è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare anche un solo diritto dell’anima, dello spirito, del corpo, è peccato contro lo Spirito Santo. È giusto però ripetere, senza mai stancarsi, con ogni franchezza e fortezza, che tutti questi diritti non vengono dall’uomo, sono stati dati da Dio ad ogni uomo. Il Dio che li ha dati, è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Il solo Creatore e il solo Signore. Non esistono altri Creatori e altri Signori. Solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Creatore e il Signore. Poiché dati da Dio ad ogni uomo, nessun altro uomo glieli potrà togliere. È verità eterna. Obbligo universale e immortale. Tutti questi diritti potranno essere vissuti solo divenendo noi partecipi della natura divima. È in questa partecipazione che si compie e si realizza secondo purissima verità eterna ogni uomo, nessuno escluso. La partecipazione della divina natura avviene e si realizza solo in Cristo, nel suo corpo e si porta a compimento con Cristo e per Cristo. Inoltre sempre dobbiamo ricordarci che la partecipazione della natura divina è dinamica e non statica. Essa è data, ma si può anche perdere. Il suo dinamismo di crescita è frutto della misura della crescita dell’anima, dello spirito, del corpo in ogni dono, in ogni grazia, in ogni missione e vocazione a noi conferiti dallo Spirito Santo, attraverso le sue molteplici vie dirette e indirette. Senza crescita spirituale, in sapienza e grazia, la partecipazione della divina natura muore e si ritorna nella vecchia umanità.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo, nessun uomo potrà mai cancellarli. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità. Ci stiamo disumanizzando e neanche ce ne accorgiamo. Quanto sta accadendo attesta che noi siamo rapinatori della eterna e divina verità del nostro Dio dalla quale ogni altra verità viene sulla terra e nei cieli. Chi rapina Dio della sua verità eterna e divina, sempre rapinerà ogni uomo della sua verità. Poiché la verità è un diritto di creazione, rapinare anche ad un solo uomo la sua verità è delitto gravissimo. Ogni rapina ci rende colpevoli dinanzi all’umanità.

Proviamo ora a mettere insieme tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti. Tutti questi doni vanno dati obbligatoriamente agli uomini: Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre. Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero. Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza. Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.

Tutti questi doni sono la misericordia di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra misericordia. La Misericordia del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Altra verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere:

Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita. Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Se queste verità non vengono confessate secondo purezza di sapienza e di intelligenza di Spirito Santo, nessuno potrà salvarci. Di certo diventeremo idolatria. Cristo Gesù non è confessato secondo verità. Se Cristo Gesù non è confessato secondo verità, nessun’altra confessione sarà secondo verità. Neanche il Padre e lo Spirito Santo saranno confessati secondo purissima verità. Ecco perché l’Apostolo Giovanni ha scritto tre Lettere, ha scritto il Vangelo, a Lui è stato manifestato per intero il mistero i Cristo Gesù: per aiutarci a non cadere nell’idolatria.

*Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte. Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.* *Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,31-21).*

Non cadere nel tristissimo peccato di Idolatria è possibile, a condizione che manteniamo vera la confessione della nostra fede. Noi un tempo eravamo idolatri. Venne la Vergine Maria e ci trasse fuori di questo abisso di morte. Ci ha trapiantati nel giardino del Vangelo del Figlio suo. In un processo senza processo siamo stati giudicati e condannati come idolatri. I veri idolatri sono stati innalzati a veri cultori della fede. Noi ci gloriamo ed esultiamo per questa condanna. Questa gioia e questo rallegramento, che sono evangelici, ci chiedono però di gridare la mondo la nostra innocenza. Come Giuseppe. siamo nelle carceri del vituperio, dell’ignominia, del disprezzo, della derisione, ma noi mai abbiamo più acconsentito alle lusinghe e alle avances dell’idolatria. La Madre nostra celeste ci ha liberati per sempre ed è a custodia della porta, perché mai più entriamo nella sua casa. Lei sempre ci dona la forza per rimanere in queste carceri da innocenti e perché mai più usciamo fuori da idolatri. A Lei chiediamo che sempre ci aiuti. Vigliamo confessare la purissima verità del Figlio suo, Gesù Cristo, il solo nostro Signore e il solo nostro Dio.

**30 Marzo 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# VIRGO CLEMENTISSIMA

Un tempo abbiamo scritto: Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, abolirci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità. Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore. Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza. Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24).

Per un arcano disegno o mistero di salvezza, redenzione, santificazione perfette, Dio ha disposto che fosse *“tesoriere e dispensatrice”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio. La Madre della Redenzione esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile. Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è tra i suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne. In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccatori con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione. Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10).“Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.* (Is 26,20-21). È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore.

Ora aggiungiamo: Oggi la Vergine è chiamata ad essere mille volte più clemente, mille volte più misericordiosa, mille volte più ricca di pazienza con noi, a causa del nostro rifiuto di credere nella sua Parola che era di salvezza e di redenzione. Lei era venuta in mezzo a noi e ci aveva indicato la via della vita, Noi però l’abbiamo rinnegata, disprezzata, derisa, oltraggiata, Non abbiamo creduto nel suo messaggio di amore. Ci siamo ostinati e ci stiamo ostinando nel nostro rifiuto. Abbiamo dichiarato non vera la sua venuta. Se Lei non torna in mezzo a noi, per noi si chiuderanno per sempre le porte della verità e della luce. Le tenebre ci sommergeranno. Già ci stanno sommergendo più che le acque del diluvio universale. Sole Lei è la nostra arca di salvezza. Per questo noi ogni giorno la invochiamo perché torni in mezzo a noi e ci faccia entrare nella sua arca di luce e di verità eterna, Vergine della Luce, torna in mezzo a noi.

**30 Marzo 2025**

**V DOMENICA DI QUARESIMA [C]**

**Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più**

Ecco la grande astuzia di Satana: si veste da figlio di Abramo, da discepolo di Gesù, da angelo di luce, da missionario da Cristo, da ministro della grazia e della verità, per ingannare i figli della luce e così questi potranno accogliere le sue tenebre come vera luce divina, luce evangelica, luce di salvezza. Di questi figli del diavolo e di questi angeli di falsità così parlano siano l’Apostolo Giovanni e sia l’Apostolo Paolo: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre (1Gv 2,18-23). Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3,7-10),*

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere (2Cor 12,1-15).*

I figli di Satana hanno un solo fine: operare con tutta la loro intelligenza e arroganza, malizia e malvagità satanica, perché non solo nessun uomo giunga alla conoscenza della verità della salvezza, ma anche perché quanti hanno creduto alla verità, abbandonino la luce, diventino tenebre e a loro volta si facciano strumenti e ministri delle tenebre. Cristo Gesù è la Luce eterna che si è fatta carne. I ministri delle tenebre lo vogliono trascinare nelle loro tenebre e per questo lo tentano. Non solo. Poiché sanno che mai Gesù diventerà come uno di loro, ma sempre rimarrà nella luce, anzi crescerà di luce in luce, usano tutta la loro malizia per farlo cadere in qualche parola uscita dalla sua bocca. Anche la parola più santa, più divina, più celeste loro sanno come trasformarla in una parola di tenebre. Gesù però non cade nelle loro trappole. Lui è sempre governato dalla purissima sapienza e intelligenza, scienza e consiglio dello Spirito Santo. Sempre dalla sua bocca uscirà una parola che mai dai figli di Satana potrà essere trasformata in un’accusa per una legittima condanna a morte. È stato sufficiente dire: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra”*, e tutti i figli del diavolo in un istante se ne sono andati via. Nessuno ha avuto il coraggio di scagliare per primo la pietra. La donna non fu lapidata.

*In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «**Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».*

Gesù è senza peccato. Potrebbe scagliare la pietra contro la donna. Ma Gesù non è venuto per condannare. Lui è venuto per predicare l’anno di grazia del Signore, l’anno del grande condono, l’anno del perdono di ogni colpa. Se condannasse la donna, sarebbe contro la missione ricevuta. Però neanche la donna può continuare a peccare. Il perdono, la non condanna, non è licenza a peccare. Il perdono Dio lo dona sul fondamento di un vero e sincero pentimento e sul proponimento anche vero e sincero di non peccare più. Io, dice Gesù alla donna, non ti condanno. Tu però va’ e non peccare più. Non abusare della misericordia di Dio.

Sul peccato e sul suo perdono ecco il grande insegnamento del Libro del Siracide: *“Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?» , perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura (Sir 5,1-8). Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. 20A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-19).*

Neanche Gesù si può appellare alle antiche profezie, nelle quale il Signore correggeva il pensiero di ogni figlio del diavolo che si ostinava a camminare con i suoi pensieri malvagi e mormorava contro il Signore, accusandolo di ingiustizia. In cosa consiste la correzione del Signore? Nel dire ad ogni figlio del diavolo che non si è sempre giusti per un diritto ereditato. Si è giusti, se si è nella Parola del Signore con piena obbedienza ad essa. Si è ingiusti se non si obbedisce alla Parola. Questo significa che dalla giustizia si può passare nell’ingiustizia, trasgredendo la Parola, ma anche dall’ingiustizia si può passare nella giustizia, pentendosi del male fatto e ritornando nell’obbedienza alla Parola. I figli del diavolo del tempo di Gesù vivevano con questo pensiero antico: sono nato giusto e morirò giusto, qualsiasi cosa io faccia. Tutti gli altri sono natu peccatori e moriranno nei loro peccati. Il giusto mai potrà divenire peccatore. Il peccatore mai potrà divenire giusto. Poiché Gesù annunciava la conversione e mangiava con i peccatori, per i figli del diavolo del suo tempo, quanto lui faceva era vera devastazione della loro religione. Gesù crocifiggeva la loro religione. La loro religione crocifissa ha crocifisso il Figlio di Dio.

Oggi i figli del diavolo hanno escogitato una aggiornata strategia. Hanno abolito ogni differenza tra religione vera e religione falsa. Questo è pensiero antico. Oggi essi hanno creato una religione universale con pochi principi da osservare: Si cancella il Dio Trinità e al suo posto si innalza il Dio unico, un Dio senza Parola e senza Vangelo. Si abbatte la Parola di Dio e al suo posto si mette il pensiero di ogni uomo. Si elimina tutto ciò che era del vecchio di Dio: giudizio, condanna, verità, falsità, inferno, paradiso, redenzione, giustificazione. Si proclama che tutte le religioni sono via di salvezza. Si abbatte la distinzione tra peccato e grazia. Si è tutti avvolti dalla misericordia di Dio. Questa misericordia neanche vede il peccato dell’uomo. Essa consiste nella proclamazione della non esistenza del peccato e della salvezza che è già di ogni uomo, qualsiasi cosa lui faccia. Si abolisce la stessa nozione di male morale. Esso non esiste. Esistono solo degli atti di natura senza alcuna connotazione morale. Secondo questi principi nessuno più si dovrà appellare alla Divina Rivelazione e neanche alla Sacra Dottrina data a noi dallo Spirito Santo. Non esiste la verità. Esiste solo il pensiero dell’uomo, pensiero però per oggi. Domani sorgerà un altro pensiero e sarà quel pensiero la luce che dovrà guidarci. Questa nuova religione essendo la religione di Satana, viene anche edificata secondo le modalità di Satana. Essa mai potrà essere edificata secondo le modalità di Cristo Gesù. Essa ci sta governando ed è inafferrabile, allo stesso modo che Satana ci sta governando ed è inafferrabile. La Madre di Dio scenda e ci liberi da questa religione di Satana, Ci insegni a vivere la purissima religione del Figlio suo.

**06 Aprile 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini**

La giustizia è la Parola del Signore alla quale siamo chiamati a dare ogni obbedienza. La giustizia sono anche tutte le opere di misericordia e le opere di pietà che rivelano la verità della nostra relazione con Dio e con i fratelli. Ora, insegna Gesù, le nostre opere di misericordia e di pietà le possiamo fare per una gloria effimera, caduca, momentanea, che brilla quanto la durata di uno stoppino che appena si accende subito si spegne, oppure possiamo farle per riceve una ricompensa eterna e una gloria eterna. Se facciamo le nostre opere di elemosina e di pietà per essere ammirati dagli uomini, avremo la gloria degli uomini che dura un istante. Se invece facciamo tutto per il Signore nostro Dio, facendole in segreto, allora il Signore ci ricompenserà. Se lavoriamo per il Signore, riceveremo la ricompensa dal Signore. Se lavoriamo per gli uomini, riceveremo la ricompensa effimera e fugace degli uomini. È una scelta che va fatta opera per opera. Basta a volte un solo pensiero non puro e non santo, e all’istante perdiamo tutta la ricompensa divina. Lavoriamo per la nostra gloria e non per la gloria del Signore nostro Dio.

Ecco cosa fa il Signore con Gedeone, perché appaia, senza alcun dubbio, che la vittoria è un suo dono e non invece un frutto dell’opera dell’uomo: *“Ierub Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura. Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegni Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: “La mia mano mi ha salvato”. Ora annuncia alla gente: “Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad”». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all’acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: “Costui venga con te”, verrà; e quello del quale ti dirò: “Costui non venga con te”, non verrà». Gedeone fece dunque scendere la gente all’acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l’acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall’altra». Il numero di quelli che lambirono l’acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l’acqua. Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l’acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L’accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.*

*In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Àlzati e piomba sul campo, perché io l’ho consegnato nelle tue mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell’accampamento. I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell’oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d’orzo rotolare nell’accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d’Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l’accampamento». Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d’Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l’accampamento di Madian». Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell’accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l’accampamento e griderete: “Per il Signore e per Gedeone!”». Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all’estremità dell’accampamento, all’inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all’accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l’accampamento. L’esercito fuggì fino a Bet Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel Mecolà, presso Tabbat (Gdc 7,1-22).*

Ma anche prima, mentre Israele era nel deserto dopo l’uscita dall’Egitto, il Signore manifestò a Giosuè che la vittoria contro Amalèk era un suo dono. Un dono, frutto della grazia che ha sempre assistito Giosuè e i suoi soldati. Dono, impetrato dalla preghiera incessante di Mosè: *“Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l’altro dall’altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada. Allora il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo per ricordo nel libro e mettilo negli orecchi di Giosuè: io cancellerò del tutto la memoria di Amalèk sotto il cielo!». Allora Mosè costruì un altare, lo chiamò “Il Signore è il mio vessillo” e disse: «Una mano contro il trono del Signore! Vi sarà guerra per il Signore contro Amalèk, di generazione in generazione!» (Es 17,8-15).*

Ecco la verità della nostra fede: Il Signore ci elargisce ogni dono perché noi possiamo fare le nostre opere di misericordia in favore del nostri fratelli. Con i doni del Signore noi compiamo le opere di misericordia per la gloria del nostro Dio e il nostro Dio ci dona la sua ricompensa. È oltremodo grande questo mistero. La bontà del Signore verso di noi non conosce limiti. Lui che è ricco di misericordia verso di noi, vuole che siamo ricchi di misericordia verso di Lui. Come saremo ricchi di misericordia verso di Lui? Usando ogni dono che Lui ci elargisce a servizio della sua più grande gloria. Perché nessuna gloria venga a noi, il Signore ci chiede di fare tutto nel nascondimento, senza che la sinistra sappia cosa fa la mano destra Fatta l’opera di bene, subito dobbiamo dimenticarci di averla fatta. Così saremo già pronti per l’opera successiva.

Ecco ora una ulteriore parola di chiarificazione: Se vogliamo comprende bene quanto Gesù insegna sulla nostra giustizia, o sul nostro giusto rapporto o giusta relazione tra noi, Dio e i fratelli, abbiamo bisogno di un esempio chiarificatore. Ogni altra cosa sarà più splendente del sole. Un uomo lavora a giornata presso un altro uomo. È perfetta regola di giustizia che da colui per il quale l’uomo ha lavorato venga pagato a fine giornata. Si compra il lavoro. Si dona il lavoro. Si paga il lavoro. Una giornata, un denaro. Se però il lavoratore lavora per se stesso, non ha alcun diritto di essere pagato da un altro. Sarebbe un grave atto di ingiustizia lavorare per una persona o per se stessi e poi pretendere essere pagati da altre persone. Si paga il lavoro svolto. Hai lavorato per me, sarò io a pagarti. Hai lavorato per altri, saranno altri a pagarti. Hai lavorato per te stesso, sarai tu a pagarti. Ecco quale dovrà essere la nostra giustizia: farci pagare da colui per cui si lavora. Applichiamo l’esempio. Il Signore nostro Dio ci prende a giornata per tutta la vita. Dal primo giorno del nostro concepimento fino all’esalazione dell’ultimo respiro. Ci ha chiamati a lavorare ininterrottamente nella sua vigna. Qual è il lavoro che dobbiamo svolgere? Osservare i suoi Comandamenti, la sua Legge, i suoi Statuti. Senza interruzione. Questa è la prima parte. Poi viene la seconda parte del lavoro: compiere tutto il bene solo per la sua gloria. Questo è il nostro contratto. Se non osserviamo la sua Legge, non abbiamo alcun diritto di entrare nel suo regno di Luce eterna. Se non facciamo ogni opera buona per la sua gloria, non abbiamo alcun diritto alla Gloria eterna. Le opere buone non solo devono essere opere di perfetta giustizia, carità, misericordia, perdono, compassione, elemosina, devono anche essere sempre fatte in modo che ogni gloria salga solo a Lui, al Signore di ogni gloria. Quanto segue è applicazione pratica di questo principio presentato sotto forma di esempio. Questo significa che se una persona lavora per impinguare la sua superbia e vanagloria, non potrà mai pretendere la ricompensa da Dio.

L’Elemosina nella Scrittura è sommamente raccomandata. I benefici spirituali e materiali da essa prodotti sono innumerevoli. Essa però dovrà avere come suo unico fondamento l’osservanza di ogni giustizia. Altrimenti non c’è elemosina. L’elemosina si fonda sulla giustizia, quando l’uomo prima soddisfa tutti i suoi debiti di giustizia presso i suoi fratelli e con quanto gli resta potrà fare il bene. Un datore di lavoro prima deve pagare gli operai, poi potrà fare l’elemosina. L’elemosina va fatta al Signore. Come il Signore è invisibile così l’elemosina dovrà essere fatta invisibilmente. Poiché è un lavoro che abbiamo fatto al Signore, più lavoro facciamo e più paga eterna lui ci darà. Ecco perché non si deve suonare la tromba. Chi suona la tromba lo fa per essere lodato dagli uomini. Si riceve la gloria degli uomini, non si riceve la gloria del Signore. Non abbiamo lavorato per il Signore secondo l’ordine del Signore. Il principio di giustizia non va mai dimenticato. Deve pagarci colui per il quale abbiamo lavorato. Lavoriamo per noi, Dio non può pagare un lavoro non effettuato nella sua vigna. Noi invece vorremmo e gloria umana e gloria divina.

Ecco la regola del Signore perché Lui possa darci la sua ricompensa: la sinistra non deve sapere ciò che fa la mano destra. Non solo l’elemosina deve rimanere nascosta agli occhi degli altri. Deve anche essere dimenticata da noi. Perché dobbiamo dimenticare ciò che facciamo? Perché dopo un secondo si presenta un’altra occasione per l’elemosina alla stessa persona e noi potremmo risponderle di aver già fatto l’elemosina. Noi non abbiamo fatto nulla. Chi lavora nella vigna del Signore non può pensare alla zappata data e fermarsi ad essa. Deve pensare che dinanzi a sé vi è una vasta area da zappare e ad ogni zappata ne deve seguire un’altra. Così ad ogni elemosina segue l’altra. Si lavora per il Dio invisibile, anche l’elemosina deve rimanere invisibile. Si compie l’elemosina per il Signore, il Signore darà la ricompensa. È questione di perfetta giustizia. Si è pagati da colui per il quale si lavora. Anche la paga del Signore è duplice: sulla terra e nell’eternità. La paga sulla terra è anch’essa invisibile. Il Signore ci ricompensa di ogni nostra elemosina e noi non sappiamo come la ricompensa viene elargita. Silenzio per silenzio. Segretezza per segretezza. Paga per paga. Salario per salario. È evidente che per fare questo dobbiamo essere persone ricche di fede e colme di Spirito Santo. Senza la guida dello Spirito, sempre la carne prende il sopravvento. Quando siamo guidati dallo Spirito del Signore noi saremo sempre a servizio della gloria del Signore. Se invece siamo condotti dalla carne, le sue opere sono sempre a nostro esclusivo immediato vantaggio.

Un tempo si insegnava che la preghiera è una pia elevazione dell’anima in Dio. è un rapporto, una relazione tra l’anima e il suo Creatore e Signore. Nulla deve essere più connaturale all’uomo della preghiera. Il nulla chiede al Tutto. Il nulla glorifica e benedice il Tutto per averlo creato e perché lo mantiene in vita. Il nulla chiede perdono al Tutto per i suoi peccati e le sue trasgressioni. Il nulla sa che la sua vita è solo dal suo Dio, che è il Tutto per lui. In questa relazione nessun altro deve entrare. Ecco perché la preghiera deve essere elevata a Dio nel segreto. Dio vede nel segreto e ricompensa, ascolta concede ogni grazia, perdona, riversa la sua misericordia su di noi. Invece al tempo di Gesù la preghiera era stata da molti trasformata in uno strumento di gloria effimera, mondana, terrena. Si prega sulle pubbliche piazze per essere ammirati dagli uomini. Apparentemente si lodava Dio. Nella realtà, essenzialmente, si era cercatori di gloria umana, effimera, caduca, strumentalizzando la cosa più santa che la è la preghiera. Mai il Signore dovrà essere usato da noi. Sempre dobbiamo essere noi strumenti della sua gloria.

Ecco la regola santa per non cadere mai in tentazione. Quando uno prega, entra nella sua camera, chiude la porta e prega il Padre suo, che è nel segreto. Nessuno sa, nessuno ascolta, nessuno vede. Il segreto è perfetto. Il padre, che vede nel segreto, perché è nel segreto, darà la sua ricompensa. Non abbiamo cercato la nostra gloria, ma la sua. Abbiamo lavorato per Lui. Lui oggi e nell’eternità ci darà la nostra paga in benedizione e gloria eterna. La nostra giustizia è dare a Dio e agli uomini non solo secondo il comando del Signore, ma anche secondo le modalità da Lui stabilite. Una sola modalità non osservata e non abbiamo diritto alla sua ricompensa. Non abbiamo obbedito. Dio ricompensa solo chi lavora per la sua gloria.

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.* (Mt 6,1-8).

Perché perdiamo la ricompensa che non è solo quella eterna, ma anche ogni aiuto di grazia, grazia che ci fa crescere spiritualmente e ci dona ogni forza per vivere al sommo della verità e della bontà ogni dono a noi elargito dal Signore, Satana è sempre accanto a noi per tentarci. Come ci tenta? Instillando nella nostra mente il pensiero, che nessuno conosce perché nessuno vede, che grande è la nostra bravura. Siamo capaci per le nostre forze naturali, per la nostra scienza, per il nostro studio, per la nostra intelligenza di fare ciò che stiamo facendo. Ora chiediamoci: possiamo noi dire una sola parola capace di trafiggere un cuore? Siamo noi capaci di operare una sola conversione? Siamo noi capaci di nutrire un cuore di divina verità? Siamo noi capaci di parlare a un cuore le parole che attraggano a Dio? Siamo noi capaci per le nostre forze di dire una sola parola di consolazione ad un cuore afflitto? Siamo noi capaci di fare una sola opera di elemosina secondo il cuore di Dio? Siamo noi capaci di elevare a Dio la giusta preghiera che Lui si attende da noi perché si possa manifestare sulla terra tutta la sua gloria? Senza la grazia di Dio la nostra capacità è nulla. Senza i doni di Dio nessuna opera di misericordia possiamo noi compiere. Ecco perché tutto dobbiamo fare per la sua gloria. Tutto è suo. Tutto è dato perché noi accendiamo sul mondo la divina gloria del nostro Dio e Signore. Madre di Dio, se noi in questi giorni ti stiamo chiedendo un tuo portentoso intervento, non lo chiediamo per la nostra gloria o per la nostra riabilitazione dinanzi al mondo. Lo chiediamo solo perché vogliamo che la tua gloria, solo la tua gloria, e non la nostra, rispenda sulla faccia della terra.

**06 Aprile 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!

La differenza tra scribi, farisei, sadducei, anziani del popolo, capi dei sacerdoti che negano la bontà delle opere di Cristo e la gente che invece vede e grida che Gesù fa sempre opere buone e lo confessa è grande: *“Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!”.* Perché i primi combattono Gesù giungendo fino a decretare la sua morte, mentre il mondo dei semplici, dei piccoli, dei poveri di questo mondo lo loda e lo esalta? La risposta è nel cuore: nei primi il cuore è governato dall’odio di Satana contro la luce, contro la verità, contro la vera Parola di Dio e Satana con il suo odio vuole abbattere tutti i portatori della vera luce, della vera verità, della vera Parola di Dio. Nei secondi Satana ancora non ha preso possesso del loro cuore e questi possono testimoniare le opere di bene fatte da Gesù in loro favore. Questo però non deve trarci in inganno. Non dobbiamo pensare che questa gente che loda Cristo per le sue opere, si sia convertita alla Parola di Gesù. Sovente si prendevano solo i miracoli, ma poi ci si dimenticava di Cristo Gesù e della sua Parola. Ecco cosa testimonia Gesù sui fruitori solo dei suoi miracoli: *“A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,16-24). Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17,11-19).* La confessione che Gesù ha fatto bene ogni cosa, non è ancora confessione che Gesù ha detto bene ogni cosa e che la sua è Parola di vita eterna, vera Parola di Dio alla quale ci si deve convertire. È la conversione alla Parola di Gesù che attesta la verità di ogni nostra confessione. A noi è chiesta molta attenzione e somma prudenza. La gente potrebbe cercarci per avere un qualche sollievo nelle sue molteplici sofferenze, senza però cercarci per la Parola e senza alcuna volontà di cercare la Parola e di convertirsi ad essa. Se siamo nello Spirito Santo, se lo Spirito Santo da noi è ravvivato, di certo non cadremo in questa tentazione. Gesù mai è caduto.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «**Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». (Mc 7,31-37).*

Si va Gesù per cercare la Parola di Gesù che è Parola di Dio. Si cerca la Parola di Dio per convertirci ad essa con tutto il cuore. Se cerca un uomo di Dio per la Parola di Dio che Lui ci potrà dare. Si cerca la Parola di Dio per convertirci ad essa. A nulla servono i miracoli se non conducono ad una vera fede nella Parola di Dio e ad una vera conversione ad essa. Oggi questo antico linguaggio di conversione, di Parola del Signore, di fede nella Parola si è totalmente trasformato. Non si parla più di Parola, di fede nella Parola, do conversione alla Parola, di annuncio della Parola, di vita secondo la Parola. Oggi si parla solo di accoglienza, di tenerezza, di misericordia, di fratellanza universale. Oggi non si parla più di santità, di virtù da acquisire, di vizi da estirpare. Neanche più si parla di perdizione eterna. Si parla solo di salvezza per tutti, anzi di salvezza che è già in possesso di tutti. Si parla di un Dio che è solo misericordia e di un Dio che non giudica nessuno. Se Dio non giudica nessuno, chi è un papa, chi è un vescovo, chi è un presbitero, chi è un diacono, chi è un cresimato, chi è un battezzato che si arroga questo potere di giudicare? Gesù però ci chiede di giudicare con giusto giudizio. Gesù ci chiede di discernere il bene e il male secondo la Parola del Signore. Gesù ci chiede di stare lontano da lievito dei sadducei e di Erode. Gesù ci chiede di non imitare i farisei nelle loro opere. Gesù sempre distingue la verità dalla falsità, separa il bene dal male, dice che è Parola di Dio ciò che è Parola di Dio e mai ha chiamato Parola di Dio cil che non è Parola di Dio. Madre di Gesù, viene e riporta il Vangelo nei cuori.

**06 Aprile 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Per questo sono stato mandato

Cristo Gesù ha già rivelato qual è la sua missione: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, 19a proclamare l’anno di grazia del Signore” (Lc 4,18).* Per distoglierlo dalla missione di predicare il Vangelo di chi si serve Satana? Di un mondo di infermi che lui fa accorrere nella città di Cafarnao. Dedicandosi agli ammalti, Gesù mai avrebbe potuto recare il lieto annuncio del Vangelo di Dio agli uomini. Satana sa sempre come tentare Gesù. Ma Gesù sa sempre come vincerlo per opera dello Spirito Santo: obbedendo alla Parola del Padre anche dinanzi a una moltitudine di gente che attende di essere da lui guarita. Oggi Satana sta creando tentazioni su tentazioni a battezzati, a cresimati, a diaconi, a presbiteri, a vescovi, a papi. Perché sta creando per loro tentazioni su tentazioni? Perché vuole che non predichino più il Vangelo della vita e della grazia, il Vangelo della salvezza e della conversione, il Vangelo della vita eterna. Satana oggi a ogni uomo di Dio fa vedere mille problemi del corpo che vanno risolti. Se l’uomo di Dio, pensando di fare grande opera di carità, si dedica ai problemi del corpo, trascurerà di certo gli obblighi della sua missione e il regno di Dio non si edifica più. Oggi Satana è riuscito a inoculare nei cuori dei discepoli di Gesù il pensiero che il regno di Dio non debba neanche essere più edificato. Ha loro inoculato il pensiero che ormai il Paradiso è per tutti e che tutti sono già salvi. Se tutti siamo già salvi, se ogni religione è via di salvezza, se il regno di Dio non va edificato, ci si può dedicare interamente alle cose della terra. Ma il cristiano non può risolvere le cose della terra. Le cose della terra le può risolvere solo il Padre celeste. Il Padre celeste le risolve se noi insegniamo agli uomini come si cerca il regno di Dio e la sua giustizia. Dedicandoci noi alle cose della terra, Satana ha ottenuto su di noi la sua vittoria, vittoria non solo su di noi, ma sul mondo intero, dal momento che noi lasciamo il mondo intero nelle sue tenebre e lui può governare ogni uomo a suo piacimento.

Chi è nelle tenebre è sotto il potere di Satana. Ogni uomo che è nelle tenebre è sotto il potere di Satana. È sotto il potere di Satana chi dichiara la guerra ed è sotto il potere di Satana chi risponde a chi ha dichiarato guerra con le metodologie e le modalità di Satana. Chi non è sotto il potere della luce, non può rispondere con le armi della luce, risponderà con le armi di Satana. Si compie per quanti sono sotto il potere di Satana la profezia di Geremia: *“Dirai a questo popolo: Così dice il Signore, Dio d’Israele: Ogni boccale va riempito di vino. Essi ti diranno: “Non lo sappiamo forse che ogni boccale va riempito di vino?”. Tu allora risponderai loro: Così dice il Signore: Ecco, io renderò tutti ubriachi gli abitanti di questo paese, i re che siedono sul trono di Davide, i sacerdoti, i profeti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. Poi li sfracellerò, gli uni contro gli altri, i padri e i figli insieme. Oracolo del Signore. Non avrò pietà né li risparmierò né per compassione mi tratterrò dal distruggerli». Ascoltate e porgete l’orecchio, non montate in superbia, perché parla il Signore. Date gloria al Signore, vostro Dio, prima che venga l’oscurità e i vostri piedi inciampino sui monti, al cadere della notte. Voi aspettate la luce, ma egli la ridurrà in tenebre e la muterà in oscurità profonda! Se non ascolterete, io piangerò in segreto la vostra superbia; il mio occhio verserà lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore (Ger 13,12-17).* Chi vuole risolvere le cose della terra secondo verità e giustizia, deve insegnare agli uomini come si cerca il regno di Dio e la sua giustizia. È questa la missione di Gesù. Lui lascia gli ammalati e si reca altrove per i villaggi, insegnando come si cerca il regno di Dio e la sua giustizia, mostrando con la sua vita e il regno di Dio e la giustizia del Padre. Gesù non cade in tentazione, perché sempre illuminato, fortificato, condotto, guidato, preso per mano dallo Spirito Santo e consigliato secondo la volontà del Padre. Su chi non è condotto dallo Spirito Santo, Satana sempre vincerà, sempre trionferà, sempre otterrà la sua vittoria.

*Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città;* *per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea. (Lc 4,38-44).*

Madre di Dio, un tempo tu sei venuta in mezzo a noi. Hai a noi rivelato che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio tuo. Ci hai chiesto di ricordarla. Il mondo si è accanito contro di noi per divorarci. Ma tu, secondo la profezia dell’Apocalisse, non hai permesso che Satana ci inghiottisse. Tu sei stata la nostra potente difesa.

*“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare (Ap 12,1-18).*

Ora, Madre Santa, ti chiediamo una seconda grazia. In questi giorni Satana ha ripreso con più forza il suo combattimento contro la tua opera. Ha deciso di sfidarti e di cancellare dalla faccia della terra i segni vivi della tua presenza. Vieni nuovamente in nostro soccorso e manda San Michele Arcangelo perché afferri Satana e lo chiuda nell’inferno per tutti i giorni dell’eternità. Grazie, Madre Santa, per questa seconda grazia. Non cesseremo mai di lodarti e di benedirti per tutti i giorni della terra e del cielo.

**06 Aprile 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei?**

Leggiamo il dialogo tra i Giudei e le guardie mandate per arrestare Gesù: *“Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».* Ecco una verità che va messa bene in luce: Nessuno può dire ad un altro uomo, poiché io non credo, tu non puoi credere. Nessuno può dire a un altro uomo: poiché io non credo, neanche tu devi credere. Questo potere il Signore non lo ha dato a nessun uomo, né prima, nell’Antico Testamento, e né dopo, nel Nuovo Testamento. Se il Signore Dio o Cristo Gesù avessero dato questo potere anche a un solo uomo – al re o al sommo sacerdote – sarebbe stata la morte della profezia e di conseguenza della Parola del Signore. Invece sia nell’Antico Testamento e sia nel Nuovo ha dato il Signore ai suoi Apostoli il potere di andare per il mondo, il potere di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il potere di insegnare tutto ciò che Gesù ha comandato, il potere di fare il suo corpo e il suo sangue, il potere di perdonare i peccati, il potere di dare lo Spirito Santo, il potere della preghiera, il potere del discernimento, il potere cioè di separare ciò che è secondo la Parola di Dio da ciò che non è secondo la Parola di Dio. Questo ultimo potere Il Signore lo aveva conferito con Mosè ai sacerdoti.

Al posto di questi poteri veri, spesso si vive un potere falso: poiché io non credo nel Dio della Scrittura, neanche tu puoi credere. Tu non devi credere perché io non credo. Poiché io non credo in questa verità neanche tu devi credere. Così facendo, si distruggono le coscienze e si priva l’uomo della sua volontà e della sua razionalità. Si fa di un uomo un non uomo. I Giudei non credono in Cristo. Nessuno deve credere in Cristo. Ecco come la stessa verità viene vissuta con il cieco fin dalla nascita, guarito da Gesù: *“Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori” (Gv 9,24-34).* Eccola metodologia satanica dei Giudei: quando non possono rispondere con sani argomentazioni, insultano, disprezzano, dichiarano la gente maledetta. Perché è maledetta la gente? Perché crede in Cristo Gesù. Crede in Cristo Gesù perché in Lui vede Dio che opera. Crede perché “Digitus Dei est”.

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.* *Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «**Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua. (Gv 7,37-53).*

Il metodo satanico dei Giudei del tempo di Gesù si è anche travasato nella Chiesa del Dio vivente. Non si è travasato nella Chiesa perché lo si è voluto travasare, ma perché nella Chiesa si è travasato il peccato. Se nella Chiesa entra il peccato, anche Satana entra con esso e se entra Satana entrano anche i suoi metodi. Noi i metodi di Satana li conosciamo tutti, perché li abbiamo vissuti tutti contro la nostra persona. Non c’è stato giorno senza una nuova calunnia, una nuova diceria, una nova falsità, una nuova maldicenza, un nuovo disprezzo e un nuovo insulto. Satana avrebbe voluto stancarci. Ma chi è con noi è più forte d Lui e nulla ha potuto contro di noi. Satana non ha potuto togliere quel Vangelo dal cuore che la Vergine Maria aveva piantato in esso con sudore di sangue. Madre di Dio, oggi Satana sta moltiplicando la sua forza. Vieni e schiaccia tu la testa al serpente antico, così il Vangelo del Figlio tuo potrà ritornare a brillare e molte anime potranno convertirsi. Esse poi ti confesseranno come loro vera Madre e ti ameranno.

**06 Aprile 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio

La dottrina di Cristo è duplice. La prima dottrina riguarda la verità purissima della sua persona. La seconda dottrina riguarda la verità purissima di ogni suo insegnamento sia con le parole che con le opere. Sulla purissima Dottrina di Cristo Gesù ecco cosa abbiamo già scritto:

Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8). *Premessa:* La Lettera agli Ebrei rivela che: “Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj (Eb 13,8).  Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore. Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. Primo Oggi: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. Secondo Oggi: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. Terzo Oggi: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. Quarto Oggi: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Quinto Oggi: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Sesto Oggi: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Settimo Oggi: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi Sette Oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi Sette Oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

*Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo:* È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile. Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: “*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”* (Sal 2,7). *“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3). Così nel prologo del Quarto Vangelo: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*” (Gv 1,1-2). Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.

*Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo:* È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. Sempre in pienezza di luce e di scienza. Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: *“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”* (Gv 1,2-5).

*Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione:* È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo. Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore. Conoscere è obbligo sempre di tutti. Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”* (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.

*Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione:* È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: Giovanni, Matteo, Luca, Paolo. Veramente il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-14). *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,30-33. 35). *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4,4-5). Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

*Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù:* È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione. Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

*Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione:* È l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore? Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico. Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.

*Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste:* È l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo Settimo Oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno In Questi Sette Oggi. Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che *“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”* (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime? Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

*Il primo falso Cristo:* Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo. La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante. Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

*Il secondo falso Cristo:* Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “*Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione*”. Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

*Il terzo falso Cristo:* Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione. Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: “*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*” (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo. Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

*Il quarto falso Cristo:* Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: l’oggi dell’Incarnazione. In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale. Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

*Il quinto falso Cristo:* Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica. Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura. Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

*Il sesto falso Cristo:* Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione. Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo. È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

*Il settimo falso Cristo:* Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste. Mancano sempre di questo settimo oggi quanti mancano o di tutti e sei gli altri oggi precedentemente descritti o anche uno solo di essi. Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce. Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità. Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo. Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola. Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca Il Primo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Secondo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Terzo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Quarto Oggi, il Cristo che si adora è falso. Se manca Il Quinto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Sesto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Settimo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale è l’oggi di Cristo che gli manca. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione. La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. Vogliamo vivere Ogni Oggi di Cristo Gesù. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza. La Madre nostra ci ottenga questa grazia.

Sulla purissima dottrina che riguarda ogni insegnamento di Cristo Gesù sia con le parole che con le opere, va ribadito in modo chiaro, esplicito, solenne l’insegnamento dell’Apostolo Giovani: Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. I comandamenti di Cristo sono ogni Parola del suo Vangelo. I comandamenti vanno vissuti avendo sempre Lui dinanzi ai nostri occhi come unico e solo modello di vita. Posta questa verità e dottrina di Cristo Gesù, dobbiamo dichiarare falsa, contraria all’insegnamento di Gesù Signore ogni dottrina che oggi separa il cristiano dall’osservanza dei comandamenti. È bestemmia dire che l’adulterio è amore. È bestemmia dire che le unione omosessuali sono amore. È bestemmia dire che tutte le tendenze sessuali sono buone. È bestemmia dichiarare diritto tutto ciò che nega anche una sola Parola di Gesù Signore. È bestemmia porre il pensiero dell’uomo prima della Parola del Signore. È bestemmia trasgredire i comandamenti del Signore e poi dire: “Che male c’è?”. Le bestemmie oggi non solo non sono dichiarate bestemmie, addirittura vengono innalzate a volontà di Dio. Dio vuole questo pensiero. Il suo pensiero di ieri Dio non lo vuole più. Oggi ciò che vuole l’uomo, lo vuole Dio. Ciò che vuole Dio è solo il pensiero dell’uomo. L’uomo parla e Dio obbedisce. Oggi non è Dio che fa l’uomo. È l’uomo che fa Dio. Questa è oggi la nostra universale bestemmia.

*Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell’amore. Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri.* *Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore. Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l’anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie. Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. Ti salutano i figli della tua sorella, l’eletta. (2Gv1,13).*

Può amare l’uomo secondo verità solo chi crede e vive la dottrina di Cristo secondo verità. Poiché oggi non abbiamo più la dottrina di Cristo, non possiamo più amare l’uomo secondo verità. Quanto stiamo affermando non è solo deduzione o argomentazione teologica di purissima qualità, è storia che noi ogni giorno viviamo. Perché Gesù è stato crocifisso? Perché la vera dottrina di Dio non è era nel cuore dei suoi crocifissori. Perché Gesù scusò e chiese perdono al Padre per i suoi carnefici? Perché nel suo cuore vi era la vera dottrina del Padre? Perché oggi moltissimi ministri di Dio sono governati da odio infinito verso chi porta il vero Vangelo nella Chiesa e nel mondo? Perché non hanno nel cuore la vera dottrina di Cristo Gesù, la vera dottrina dello Spirito Santo, la vera dottrina del Padre, la vera dottrina della Divina Parola. Perché oggi molti figli della Chiesa si stanno trasformando in ministri di Satana e in suoi diaconi? Perché sono privi della vera dottrina di Cristo Gesù. Perché si sta innalzando nella Chiesa il trono di Satana e si sta smantellando il trono di Cristo Gesù? Perché si è privi della vera dottrina di Cristo Gesù. Lo abbiamo già detto: si è passati dalla dottrina della liberazione alla liberazione dalla dottrina e dalla teologia della liberazione alla liberazione dalla teologia. Che ci siamo liberati dalla teologia, lo attesta il disprezzo che regna verso i teologi. Perché questo disprezzo? Perché sono i teologi che come dice l’Apostolo Pietro: *“Si oppongono alla follia del Profeta e Profeta è anche il ministro della Parola”.* Ecco le esatte parole dell’Apostolo: *“Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina (2Pt 2,10-19).* Proprio in questo mondo senza la dottrina di Cristo Gesù e con la dottrina di Satana che si stava impossessando di ogni mente, era un tempo scesa la Vergine Maria. Ma questo mondo, sempre più governato dalla dottrina di Satana e dal suo odio, alla fine riuscì a dichiarare che la Vergine Maria non era scesa e disperse quel piccolo gregge da Lei creato, gregge ancora non perfetto, ma pur sempre gregge della Vergine Maria. Ecco ora la nostra preghiera: Vergine Maria, scendi e raduna il tuo gregge. Scendi è mostra la falsità di ogni cuore e la sua malvagità perché si converta e diventi anch’esso gregge del tuo gregge, per la salvezza eterna. Vieni, non ci abbandonare. Mostra al mondo intero la tua gloria.

**06 Aprile 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# ORA PRO NOBIS

Un tempo abbiamo scritto: Dopo aver cantato le glorie di Maria, magnificando la sua bellezza spirituale e il suo splendo ornamento di virtù – *Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non vi è in te. Tu sei la gloria di Gerusalemme. Tu la letizia di Israele. Tu l’onorificenza del nostro popolo. Tu l’avvocata dei peccatori. O Maria. O﻿ Maria. Vergine Prudentissima. Madre clementissima* – le si chiede di pregare per noi. A Maria il suo fedele devoto chiede di pregare, non solo per se stesso, che sta innalzando a Lei la sua lode e il suo cantico di amore, ma anche per ogni suo fratello che vive in questo mondo e anche in purgatorio, dal momento che le anime che ancora non hanno espiato la loro pena temporale, dovuta ai loro peccati, non sono nella gloria del Cielo. Tutta la terra e tutto il purgatorio sono posti nella mani della nostra Madre Celeste, di Colei che sempre può entrare alla presenza del Figlio, più che i sette Angeli di cui parla il Libro di Tobia e più che la stessa regina Ester dinanzi al suo sposo re. Quello che è sublime in questa preghiera – ed anche in quella dell’Ave Maria – è questo: Non si chiede nulla di particolare, speciale, singolare. Non si chiede una grazia che urge alla nostra vita attuale. Si chiede alla Vergine Maria di pregare per noi. Questa semplicissima richiesta – *prega per noi* – deve rivestirsi per il devoto fedele della Vergine Maria in un altissimo significato di fede, fiducia, consegna.

Significato di fede: noi sappiamo chi è la Vergine Maria. È la Donna dall’occhio vigile, attento, penetrante, capace di scrutare la nostra vita infinitamente più che ogni altra persona. È illimitatamente oltre Balaam che così disse di Israele: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 23,3-9). La Vergine Maria conosce tutto della nostra vita fin negli abissi del nostro cuore, nei recessi più remoti del nostro spirito, nelle pieghe più impetrabili della nostra anima. Ciò che a noi è ignoto a Lei è notissimo. Noi vediamo noi stessi con grande oscurità di peccato e di concupiscenza. Lei ci vede con luce più splendente che mille soli rivolti verso di noi. Noi ci vediamo secondo i nostri desideri, che danno realizzazioni effimere e passeggere. Lei ci vede sempre dalla pienezza della verità di Dio.

Significato di fiducia: sapendo la grande conoscenza che Lei ha su di noi, non gli manifestiamo le urgenze, i motivi, le necessità che ci affliggono. Ci fidiamo puramente e semplicemente di Lei. Lei sa cosa è urgente per la nostra vita. Sa cosa è utile e cosa inutile, cosa è verità per noi e cosa è falsità, ciò che giova e ciò che invece nuoce, perché autentico danno e disastro spirituale per il nostro immediato e remoto futuro. Non possiamo noi fidarci dei nostri sentimenti, desideri, aspirazioni. Possono essere vera tentazione diabolica per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità. Solo di Lei ci possiamo fidare, perché solo Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, conosce la nostra verità, quella verità che il Padre ha scritto per noi nell’atto della nostra creazione e secondo questa verità Lei rivolge al Figlio la sua accorata preghiera. Con Lei ci realizziamo pienamente, senza neanche conoscerci.

Significato di consegna: la fiducia deve allora trasformarsi in un atto perenne di consegna. Questa deve essere totale, piena, perfetta. Ci si mette nelle sue mani. Ci si abbandona al suo cuore di Madre. Ci si lascia trasportare da Lei nella storia fino al raggiungimento della gloria eterna. Deve essere Lei la nostra barca e Lei il quotidiano timoniere. Deve essere la sua vista a governare la rotta e devono essere le sue forze a spingerci perpetuamente in avanti, senza mai fermarsi nella sua opera in nostro favore. Senza una duratura consegna a Lei, noi pregheremo sempre secondo il nostro cuore, mai secondo la volontà del Signore nostro Dio. Ci si consegna a Maria in un solo modo: rinnegando ogni nostro pensiero e desiderio e ponendo ogni cosa nel suo cuore, perché sia Lei a pregare per noi secondo il pensiero e il desiderio di Dio.

Ora aggiungiamo: quando le tempeste volgono a uragano, a tornado, a monsone distruttori e devastatori, allora la nostra fede potrebbe anche vacillare. Perché la nostra fede non vacilli, non venga meno, è cosa giusta che manifestiamo a Lei le nostre paure. È cosa giusta chiedere a Lei che intervenga con la sua potente mano e plachi ogni vento di uragano, di tornado, di monsone. È cosa giusta che noi vediamo anche con gli occhi della carne i suoi prodigiosi interventi. Così la nostra fede si rafforzerà e noi potremo riprendere il cammino della sequela di Cristo Gesù con più fermezza e più fortezza di Spirito Santo. Abbiamo visto all’opera la nostra Madre celeste e siamo sicuri che Lei mai ci lascerà soli. Sempre Lei interverrà nella nostra storia per librarla da ogni smarrimento e da ogni confusione, da ogni paura e da ogni turbamento. Lei oggi deve intervenire nella nostra storia affinché malvagi e cattivi non distruggano la vigna del Figlio suo. Madre di Dio, scendi presto e svela i pensieri dei cuori. Noi ti benediremo in eterno e in eterno canteremo la tua lode. Vieni presto, Madre Santa, e molti alla tua luce rivivranno.

**06 Aprile 2025**

**DOMENICA DELLA PALME [C]**

**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**

È questa la prima Parola detta da Gesù non appena è stato crocifisso: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”.* Il non sapere quello che si fa non ci rende giusti dinanzi a Dio. L’opera cattiva rimane sempre cattiva e per ogni opera cattiva siamo responsabili. Ecco come l’Apostolo Pietro, pieno di Spirito Santo, legge l’opera cattiva della crocifissione di Gesù Signore: *“Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere” (At 3,22-24).* Uccidere il Figlio di Dio è opera cattiva. Poiché opera cattiva, Gesù chiede perdono al Padre suo per loro.

Ecco invece come la stessa opera cattiva la legge Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione” (Gv 15,18-25).* Ecco il peccato: mi hanno odiato senza ragione. Gesù mai ha fatto una sola opera non perfettamente santa e mai ha detto una parola che non fosse purissima verità e tutto ciò che ha detto e fatto, lo ha detto e fatto sempre per mozione dello Spirito Santo. Poiché Gesù mai ha conosciuto il male, la condanna a morte è senza ragione ed è grave peccato.

*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.*

Nel Vangelo secondo Luca c’è una Parola di Gesù che si compie: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 9,32-33).* Nel ladrone, che noi chiamiamo “*il buono o li buon ladrone”,* è questaParola di Gesù che si compie. Questo crocifisso ha testimoniato dinanzi all’altro crocifisso che loro soffrivano giustamente. Era due ladroni. Gesù invece non ha fatto nulla di male. Lui non è solo giusto, Lui è il Giusto. Lui è il Santo di Dio, Lui è il Messia d’Israele. Poiché è il Messia Lui sta andando a prender possesso del suo Regno. Da questa confessione e da questa fede nasce la sua preghiera: *“Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”*. Ecco quanto può la luce dello Spirito Santo quando permettiamo che essa entri nel nostro cuore. In un istante si squarcia il velo delle tenebre, e si vede la verità di Cristo in tutto il suo splendore. Ma questo è un vero miracolo dello Spirito Santo, un miracolo in tutto simile a quello compiutosi nella casa di Zaccaria: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).* Poiché noi discepoli di Gesù non portiamo più lo Spirito Santo nel mondo e neanche nella Chiesa., venga la Madre Dio, porti lo Spirito Santo con tutta la sua potenza e lo versi in noi. Saremo capaci di confessare la purissima verità di Gesù.

**13 Aprile 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe**

Questa verità è essenza, sostanza, pienezza del Vangelo. Ecco come Gesù domani riprenderà e annuncerà questa verità: *“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,21-35).*

Sul perdono l’Evangelista Luca scrive tutto un capitolo, composto da tre parabole: *“Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:*

*«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,1-32).*

Sul perdono ecco come Gesù risponde ai farisei: *“Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,9-13).*

Ecco la profezia di Osea riportata per intero: *“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti. Ma essi come Adamo hanno violato l’alleanza; ecco, così mi hanno tradito. Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue. Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze. Orribili cose ho visto a Betel; là si è prostituito Èfraim, si è reso immondo Israele. Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo (Os 5,1-11).*

*Mentre sto per guarire Israele, si scopre l’iniquità di Èfraim e la malvagità di Samaria, perché si pratica la menzogna: il ladro entra nelle case e fuori saccheggia il brigante. Non pensano, dunque, che io ricordo tutte le loro malvagità? Ora sono circondati dalle loro azioni: esse stanno davanti a me. Con la loro malvagità rallegrano il re, rallegrano i capi con le loro falsità. Sono tutti adùlteri, ardono come un forno in cui il fornaio non attizza più il fuoco, in attesa che la pasta preparata lieviti. Nel giorno della festa del nostro re sommergono i capi in fiumi di vino, fino a far sì che egli si comprometta con i ribelli. Perché il loro intimo è come un forno, pieno di trame è il loro cuore, tutta la notte sonnecchia il loro furore e al mattino divampa come fiamma. Tutti ardono come un forno e divorano i loro governanti. Così sono caduti tutti i loro sovrani e nessuno si preoccupa di ricorrere a me. Èfraim si mescola con le genti, Èfraim è come una focaccia non rivoltata. Gli stranieri divorano la sua forza ed egli non se ne accorge; la canizie gli ricopre la testa ed egli non se ne accorge. L’arroganza d’Israele testimonia contro di loro; non ritornano al Signore, loro Dio, e, malgrado tutto, non lo ricercano. Èfraim è come un’ingenua colomba, priva d’intelligenza; ora i suoi abitanti domandano aiuto all’Egitto, ora invece corrono verso l’Assiria. Dovunque si rivolgeranno stenderò la mia rete contro di loro e li abbatterò come gli uccelli dell’aria, li punirò non appena li udrò riunirsi. Disgrazia per loro, perché si sono allontanati da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me. Non gridano a me con il loro cuore quando gridano sui loro giacigli. Si fanno incisioni per il grano e il vino nuovo e intanto si ribellano contro di me. Eppure io ho addestrato il loro braccio, ma essi hanno tramato il male contro di me. Si sono rivolti, ma non a colui che è in alto, sono stati come un arco fallace. I loro capi cadranno di spada per l’insolenza della loro lingua e nella terra d’Egitto rideranno di loro (Os 7,1-16).*

Il nostro Dio non è solo Colui che perdona il peccatore pentito che torna a Lui. Non è solo Colui che manda i suoi araldi, i suoi ambasciatori, i suoi profeti, i suoi ministri, il Figlio suo, per chiamare i peccatori perché si convertano e credano nella Parola. Il nostro Dio è Colui che nel Figlio suo Unigenito, fattosi carne, ha espiato il peccato del mondo intero. Cristo Gesù per espiare i nostri peccati si è lasciato crocifiggere, si è lasciato fare dal Padre peccato per noi. Ora se Dio ha fatto questo per il perdono dei peccati, anche il cristiano, in Cristo, con Cristo, per Cristo, si deve lascare fare vittima di espiazione per i peccati del mondo, non solo dei suoi fratelli, ma del mondo intero. La dottrina degli scribi e dei farisei è satanica e infernale. Essi sono ammaestrati da Satana, non da Dio. Il vero figlio di Dio perdona come perdona il Padre suo.

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri,* *neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.* (Mt 6,9-18).

Si è detto che il perdono è essenza e sostanza della nostra fede. Senza il perdono non c’è fede, ma anche non c’è salvezza né sulla terra e né nell’eternità. Il nostro perdono dato con larghezza ai fratelli è la misura del perdono che non riceveremo dal nostro Dio. Oggi noi assistiamo ogni giorno a dei cristiani che celebrano la Santa Messa con la menzogna, la calunnia, la falsa testimonianza sulla bocca e con l’odio infinito che covano nel cuore. Qui non siamo solo nel sacrilegio. Nella bestemmia. Qui siamo infinitamente oltre. Qui si assiste a Satana che celebra la Santa Messa e a Satana che si accosta al corpo di Cristo. Che la Madre nostra celeste scenda dal cielo e scacci Satana dalla Chiesa del Figlio suo, almeno non permetta più che Satana possa celebrare i divini misteri. Madre Santa, viene in nostro soccorso e liberaci da tanta iniquità.

**13 Aprile 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Sento compassione per la folla

La storia è fratta di due forze, la forza del Signore che è sempre onnipotente e creatrice, redentrice e salvatrice, liberatrice e santificatrice, e la forza di Satana che è forza tentatrice e seduttrice, ammaliatrice e distruttrice, datrice di morte e di morte eterna. A ogni uomo la scelta: se lasciarsi conquistare dalla forza del suo Signore o dalla forza del nemico dell’uomo. Sappiamo che mai Dio verrà meno nel suo amore eterna. Ecco tre verità: la prima è tratta dal Libro Secondo delle Cronache, la seconda dal Libro del Profeta Geremia, la terra è dal Libro dei Salmi: *“Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio (2Cro 26,15-16). In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno (Ger 31,1-5).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.*

*Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118,1-29).*

Gesù è la Misericordia del Padre, il suo Amore eterno, nel quale, per il quale, con il quale, Lui ama l’uomo. L’uomo può anche crocifiggere la Misericordia, l’Amore eterno del Padre, l’Amore Eterno del Padre continuerà ad amare l’uomo di vero Amore eterno con il suo Amore eterno crocifisso. Lui resterà sempre fedele al suo Amore eterno. La moltiplicazione dei pani è figura del dono del suo corpo e del suo sangue. Ecco fin dove giunge l’Amore Eterno di Cristo. fino a donarsi nel suo corpo e nel suo sangue, perché mangiandolo, l’uomo viva anche lui di Misericordia e di Amore eterno per Lui e per ogni altro uomo, così come Cristo è morto per ogni uomo. Cristo Gesù è l’Amore eterno Crocifisso dato dal Padre nello Spirito Santo all’uomo.

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà. (Mc 8,1-10).*

Ecco cosa manca oggi al cristiano: la fede nell’Amore Eterno Crocifisso e Risorto dato dal Padre nel suo corpo e nel suo sangue per dare la vita eterna ad ogni uomo. Sono tutti in grande errore coloro che pensano che con la morte di Cristo la grazia della salvezza è data all’uomo. La salvezza è data dal Padre nel corpo e nel sangue di Cristo, da mangiare realmente e da bere realmente. Sono pertanto anti-evangeliche tutte quelle salvezza che si promettono per la sola morte di Gesù Signore. Così come sono anti-evangeliche tutte quelle teorie del cristiano anonimo. Non esiste il cristiano anomico. Esiste il cristiano che si nutre del corpo e del sangue di Gesù Signore. Esiste il cristiano visibile, il cristiano che si nutre di Cristo, Pane di Parola e Pane di Carne e di Sangue. Esiste il cristiano che vive visibilmente in Cristo, con Cristo, per Cristo. Esiste il cristiano creatore, per opera dello Spirito Santo, di altri cristiani. Esiste il cristiano che confessa con la sua bocca che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre. Esiste il cristiano testimone di Gesù Signore. Oggi questa fede si sta perdendo. Il Cristo Gesù del Padre e dello Spirito Santo non è più il nostro Gesù. Oggi noi abbiamo un Gesù che ci è stato confezionato da Satana. Che la Madre di Dio scenda presta in mezzo a noi e ci porti il vero Gesù, il Gesù del Padre e dello Spirito Santo.

**13 Aprile 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ma sulla tua parola getterò le reti

Quando noi gettiamo la rete della nostra vita sulla fede nella Parola del Signore, il Signore dona a noi ciò che la sua Parola dice, come giustizia. Abramo è da circa cento anni che pesca nel mare della sua vita un figlio e la sua vita è priva di vita, perché il seno di Sara è privo di vita. Ecco che forte e imperiosa risuona la Parola del Signore: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate (Gen 15,1-18).*

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza» (Gen 17,1-14).*

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Perse panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,1-15).*

L’Apostolo Paolo ecco come legge questa storia fatta di un mare senza pesci: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia (Rm 4,18-22).*

La Lettera agli Ebrei così parla della fede di Abramo: *“Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo (Eb 11,8-19).*

Come è stato il mare di Abramo e di Sara, senza vita per cento lunghissimi anni, e poi questo mare diviene fonte di vita per la Parola del Signore, così avviene per il mare di Pietro. Lui sta in esso per tutta una lunghissima notte e torna a riva con le reti vuote. Questa è storia. Poi il Signore gli dice un Parola. Lui crede in questa Parola. Il Signore gliela accredita come giustizia. Lui ritorna nel mare e il Signore per lui lo riempie di una quantità enorme di pesci. Questo storia, così come la storia di Abramo, deve insegnarci una grande verità: la nostra vita si riempie di vita solo nell’obbedienza alla Parola del Signore. La nostra vita si riempie di vuoto, di nullità, di vanità, di morte nella non fede nella Parola del Signore. È verità eterna e universale. È verità per ogni uomo. È verità per chi crede e per chi non crede. Non ci sono eccezioni per alcuno.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. (Lc 5,1-11).*

Noi che scriviamo, vivevamo in un mare senza alcuna vita di conversione, alcuna vita di fede. Il Signore per sua grande benevolenza dal mare senza vita ci ha portato nella sua Parola e all’istante il mare senza vita divenne un mare pieno di vita. Poi la tentazione entrò in questo mare. Si volle lavorare sempre più alcuna obbedienza alla Parola. A poco a poco il mare pieno di vita divenne un mare senza più vita. Dinanzi ad un mare senza più vita, gridammo al Signore e Lui così ha risposto: *“Voi mi avete tolto la mia Parola e io vi ho tolto il popolo, vi ho tolto la vita. Rimettete la mia Parola e Io rimetterò la vita”.* Così avvenne. Noi rimettemmo la Parola e il Signore rimise la vita. Ma poi ci stancammo di camminare nella Parola e furono trovate vie alternative. Questa volta il Signore non ci tolse la vita, tolse noi dalla sua vita. Ci rifiutò come strumenti della sua vita. Per sua grazia e per sua benevolenza, per sua grande misericordia e per la sua eterna bontà non tolse però la sua Parola dal cuore di quanti la custodivano gelosamente in esso e questa Parola continuò a vivere nel mare di questo mondo senza vita, portando germi di vita eterna nel cuore di molti. Ora chiediamo alla Madre nostra che torni a farci sentire la sua voce. Abbiamo bisogno di una sua presenza visibile e udibile perché la Parola del Figlio suo ricominci a illuminare i cuore e a produrre frutti di vera conversione nella vera fede. Se Lei non scende, chi gioirà sarà solo Satana. Lui fa credere a tutti i suoi figli che tutto è stato un misero evento di inganno e di falsità. Noi invece crediamo che veramente Lei è venuta per riportare la Parola del Figlio suo nei cuori. Per questo le chiediamo di ritornare in mezzo a noi. Siamo pentiti per averla un giorno ripudiata. Il male prodotto da questo ripudio è stato oltremodo grande. Madre di Dio e Madre nostra, ritorna e fai risplendere la tua gloria. Che mai Satana possa dire: “Ho vinto sulla Madre di Dio così come ho vinto sulla madre di tutti gli uomini”.

**13 Aprile 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei**

Che nessuno sia senza peccato, lo attesta lo Spirito Santo nelle divine Scritture: “*Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, 8e torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro (1Re 8,46-51).* Tutti se ne vanno, non perché credono in questa parola della Scrittura, ma perché sanno che Gesù conosce i loro cuori e può trarre fuori tutto ciò che vi è dentro. D’altronde Gesù ha sempre svelato il cuore di farisei e di scribi: *“Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11,37-52).* Conoscendo ognuno il proprio cuore, se ne vanno tutti. Non conviene ad essi che Gesù sveli quanto vi è dentro. Loro tengono al loro onore e al loro buon nome e non interessa loro più nulla né della donna e né del suo adulterio. A loro interessava solo Cristo Gesù, poiché su Cristo Gesù nulla possono, lasciando solo Gesù con la donna.

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «**Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più». (Gv 8,1-11).*

Gesù è il solo senza peccato. Potrebbe condannare la donna. Ma Lui non è venuto per giudicare e per condannare. È stato mandato per chiamare tutti alla conversione e alla fede nella sua Parola. Non condanna la donna. Le chiede però di non peccare più. Oggi questo racconto evangelico è strumentalizzato per attestare che Gesù non condanna e neanche noi dobbiamo condannare. Ci dimentichiamo di aggiungere però che Gesù disse alla donna di non peccare più. Senza questa seconda Parola di Gesù, tutto il brano viene letto e interpretato dalla falsità e dalla menzogna. È grande inganno dire che Gesù è solo misericordia. Gesù prima di essere misericordia, è purissima Parola di verità. Prima di essere misericordia, è il Crocifisso che espia il peccato del mondo. Essendo noi una cosa sola con Cristo, anche noi prima di ogni cosa dobbiamo essere purissima parola di verità e come Cristo Gesù dobbiamo lasciarci crocifiggere in lui per togliere il peccato del mondo. Un peccatore non può togliere il peccato del mondo. Dalla falsità non si è mai maestri di misericordia. La prima misericordia da dare all’uomo è una parola di verità eterna. Leggere dalla falsità questo brano è totale assenza di misericordia. È solo inganno e menzogna di Satana, Madre di Dio aiutare a leggere la Parola secondo verità.

**13 Aprile 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Sparlando di noi con discorsi maligni

Lo Spirito Santo sempre ha rivelato tutta la potenza di distruzione che vi è un discorso maligno. Ecco due suoi insegnamenti. Il primo lo attingiamo dal Libro del Siracide, il secondo dai Salmi. Dal Libro del Siracide: *Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26).* Dal Libro dei Salmi: *Nella mia angoscia ho gridato al Signore ed egli mi ha risposto. Signore, libera la mia vita dalle labbra bugiarde, dalla lingua ingannatrice. Che cosa ti darà, come ti ripagherà, o lingua ingannatrice? Frecce acute di un prode con braci ardenti di ginestra! Ahimè, io abito straniero in Mesec, dimoro fra le tende di Kedar! Troppo tempo ho abitato con chi detesta la pace. Io sono per la pace, ma essi, appena parlo, sono per la guerra (Sal 120,1.7).* La lingua è l’arma più potente al mondo per la distruzione dell’umanità. Oggi è la lingua dei potenti che decide la sorte degli uomini. È la loro lingua che decide il bene e il male, il giusto e l’ingiusto, il vero e il falso. È la lingua che ha cancellato dalla storia anni e anni di paziente lavoro del Signore nostro Dio. È la lingua che infanga e imbratta quanti non si adattano al suo pensiero malvagio e satanico.

*Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima. Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità. Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità. Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo,* *sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno (3Gv 1,1-15).*

Diòtrefe, governato da una grande superbia satanica, ambisce il primo posto nella Chiesa, sa però che è di impedimento perché la sua ambizione si realizzi, l’autorità dell’Apostolo Giovanni. Come distruggere l’autorità dell’Apostolo del Signore? Spargendo su di lui ogni cattiveria e ogni malvagità. Lui imita alla perfezione le vie degli scribi, dei farisei, dei sadducei. Cosa facevano costoro perché nessuno credesse in Cristo Gesù? Ogni giorno lo infangavano con ogni calunnia e ogni falsità. Sono giunti anche a dire che lui scacciava gli spiriti impuri con l’autorità data a Lui da Satana, Ora uno che lavora alle dipendenze di Satana potrà mai venire da Dio? Chi va da Gesù va da Satana. Di certo non va da Dio. Così si rende vana la missione di Gesù Signore presso tutti quei cuori incapaci di sano e corretto discernimento. Noi che scriviamo siamo stati sommersi da ogni voce maligna e con ogni malignità. Negli ultimi tempi siamo stati classificati irretiti, incapaci di ogni discernimento, dei veri idioti e privi di senno, per aver attestato che il soprannaturale viveva sulla nostra terra in modo visibile e udibile. Classificando noi, stolti e idioti, sciocchi e insipienti, si è dato credito di verità a tutte le voci maligni che per circa quarant’anni ci hanno sommerso più che la terra al tempo del diluvio universale. Ecco la potente strategia di Satana: se noi fossimo stati classificati persona credibile e degna di fede, necessariamente tutte le voci maligne sarebbero state dichiarate voci maligne. Invece classificando noi come un povero stupido e un idiota, persona priva di sano discernimento, tutti i nemici della verità sono stati elevati a paladini di giustizia e di santità. Un nemico della verità e un amico di essa non possono essere tutti e due credibili in un cuore. Una è la verità. Non due. È vera stoltezza del cuore pensare che verità e ciò che si oppone alla verità possano stare insieme. Madre di Dio e Madre nostra, viene nella nostra storia e fa’ che la tua verità venga detta verità e la falsità venga dichiarata falsità.

**13 Aprile 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# INTERCEDE PRO NOBIS

Un tempo scrivemmo: Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: *“Ora pro nobis”*. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Una cosa che dobbiamo ancora mettere nel cuore è questa: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche. È soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito. Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Queste parole non sono buttate lì a caso. Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra”* (Gen 41,37-57). Oggi in modo particolare questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni è una fede nulla, senza alcun peso nella storia. È una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore. La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo.

Oggi diciamo: La nostra preghiera va rivolta alla Vergine Maria, perché Lei è stata costituita dispensatrice di tutte le grazie. Le grazie sono tutte nelle sue mani. Noi chiediamo a Lei, Lei chiede al Figlio, il Figlio chiede al Padre, il Padre ordina alla Madre del Figlio suo che può esaudire la preghiera a Lei da noi rivolta. La nostra fede è vera se rispetta ogni verità celeste. È verità celeste che la fonte eterna è solo il Padre. È verità celeste che il Figlio è generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. È verità celeste che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio con processione eterna. È verità celeste che il Padre tutto opere per il Figlio nello Spirito Santo. È verità celeste che la Madre di Gesù è stata costituita Mediatrice tra noi e il Figlio suo. Il Figlio, nello Spirito Santo, è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione. Per Lui tutto esiste e per Lui tutto è redento. Sul fondamento di questa fede oggi noi chiediamo alla Madre nostra celeste che scenda nella nostra storia e manifesti la sua gloria. A Lei la gloria è stata rubata. Lei, è cosa giusta, che scenda e si riprenda la sua gloria per il conforti di molti cuori. Essi hanno creduto in Lei e Lei ora li deve confortare, manifestandosi e rendendosi credibile.

**13 Aprile 2025**

**DMENICA DI PASQUA [C]**

**Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò**

Lo Spirito Santo ci rivela che l’Apostolo Giovanni è giunto alla fede nella risurrezione di Gesù attraverso la via della ragione. Lui vede il perfettissimo ordine che regna nel sepolcro e da questo ordine deduce che il corpo di Cristo Signore non è stato trafugato. Se non è stato trafugato, il sepolcro è vuoto perché lui è risorto dai morti. Se però leggiamo quando lo Spirito Santo rivela nel Libro della Sapienza, sapremo che possiamo conoscere solo qualche verità attraverso la via della ragione, ma non la pienezza delle verità. La pienezza della verità si po' conoscere solo per la via della rivelazione. Ecco cosa si conosce di Dio per la via della razionalità: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

Ecco come ora l’Apostolo Paolo sviluppa questo principio e trae da esso altre verità: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen (Rm 1,18-25).* Come sono vani per natura quanti attraverso la via della razionalità non giungono alla conoscenza di Dio, così sono vani per natura quanti attraverso la contemplazione delle opere che la risurrezione di Gesù Signore ha prodotto nel mondo non giungono alla conoscenza della verità di Cristo Gesù. Ma già al momento stesso della morte di Cristo Gesù il centurione per via razionale giunge alla confessione che Gesù era davvero Figlio di Dio. Dobbiamo allora affermare che solo per la vanità della nostra mente possiamo soffocare la verità nell’ingiustizia, dichiarandola falsità e menzogna. Ma quando questo accade è il segno che siamo governati dal peccato e della tenebre di Satana. Nelle tenebre la razionalità muore. L’uomo diviene stolto per natura. Diviene natura creata da Satana e smette di essere natura creata da Dio. Questo è il tristissimo frutto del peccato quando governa il cuore dell’uomo.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.* *Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

La Vergine Maria, nel nostro tempo, aveva creato nella Chiesa del Figlio suo una sua stupenda opera. Molti figli di questa opera hanno abbandonato la via della luce e si sono consegnati alle tenebre. Questo passaggio dalla luce alle tenebre ha indebolito fortissimamente le mura di difesa costruite dalla Vergine Maria. Sono venuti i figli delle tenebre e hanno dichiarato tenebra la luce purissima della Madre nostra. Quanti hanno dichiarato tenebra la luce purissima della Vergine Maria e quanti hanno contribuito perché questa dichiarazione fosse legge della Chiesa, non sono inescusabili dinanzi a Dio. La Vergine Maria veramente aveva piantato un bel giardino nella Chiesa del Figlio suo. Ma l’uomo di peccato lo ha distrutto. Nessuno però potrà mai vincere la Vergine Maria. Lei è venuta, ha preso molti alberi del suo giardino e li ha piantati in luoghi nascosti, nell’attesa di piantarli nuovamente e formare con essi un giardino ben visibile al mondo intero. Madre di Dio, non tardare. Vieni presto e ripianta il suo incantevole giardino.

**20 Aprile 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Non potete servire Dio e la ricchezza**

Solo Dio è la ricchezza dell’uomo, è ricchezza nel tempo e ricchezza nell’eternità. Ecco cosa rivela a noi il Salmo: *“Al maestro del coro. Su «Iedutùn». Salmo. Di Davide. Solo in Dio riposa l’anima mia: da lui la mia salvezza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare. Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abbatterlo tutti insieme come un muro cadente, come un recinto che crolla? Tramano solo di precipitarlo dall’alto, godono della menzogna. Con la bocca benedicono, nel loro intimo maledicono. Solo in Dio riposa l’anima mia: da lui la mia speranza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare. In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio. Confida in lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a lui aprite il vostro cuore: nostro rifugio è Dio. Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini: tutti insieme, posti sulla bilancia, sono più lievi di un soffio. Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore. Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: la forza appartiene a Dio, tua è la fedeltà, Signore; secondo le sue opere tu ripaghi ogni uomo (Sal 62,1-13).* Se solo Dio è la vera ricchezza dell’uomo, il solo pensare che le cose di questo mondo possono essere vera ricchezza, è potente inganno di Satana. Le cose della terra non danno né vita e né salvezza. Danno solo morte. Infatti tutto ciò che l’uomo dona al suo corpo al di là di ciò che gli è strettamente necessario è veleno di serpente, è tossico che uccide. Infatti oggi le nostre società evolute non stanno camminando tutte verso la morte? Hanno confidato nella morte, nella morte confidano, la morte sarà la loro eredità per sempre. Mai noi dobbiamo dimenticare che la vita è solo nella benedizione del Signore e il Signore benedice quando noi dimoriamo nella sua Parola, nei suoi Comandamenti, quando obbediamo alle sue leggi che sono Leggi di vita e di vera salvezza.

Ecco cosa promette il Signore a chi osservare i suoi Comandamenti, a chi obbedisce alle sue Leggi: *“Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti. Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli (Dt 28,1-14).* Gesù non elenca tutti questi beni. Dice però una Parola che li racchiude tutti: *“Tu cerca il regno di Dio e la sua giustizia, cerca la mia Parola e obbedisce ad essa e ogni altra cosa ti sarà data in aggiunta”.* In aggiunta significa che il regno di Dio è la ricchezza delle ricchezze. Se hai il regno di Dio non hai più bisogno di alcuna cosa. Tuttavia il Signore ti darà in aggiunta al regno ogni altra cosa.

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro.* *Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.* (Mt 6,19-34).

La vita dell’uomo è Dio ed in Cristo Gesù. Cristo Gesù è la nostra vera ricchezza. Noi viviamo in Cristo, viviamo la vita di Cristo, viviamo la vita per Cristo e il Padre nostro in aggiunta ci darà ogni altra cosa. Questa è purissima fede. Senza la vera fede la nostra vita è cammino di morte per la morte. La Madre di Dio scenda tra noi e pianti nel nostro cuore la sua purissima fede. Anche Lei è la nostra vera ricchezza.

**20 Aprile 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!

È sufficiente che nella comunità degli Apostoli uno solo cammini con un falso pensiero, e tutta la comunità potrebbe risultare contaminata. La pasta, anche se è molta, è fermentata anche da un solo grammo di lievito. Ecco perché Gesù invita i suoi discepoli a stare lontano dal lievito dei farisei che è l’ipocrisia e dal lievito di Erode che è l’immoralità, ogni immoralità. L’Apostolo Paolo sa quanti danni può fare in una comunità un cattivo discepolo di Gesù e sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia nella Lettera ai Galati mette in guardia perché questo venga impedito.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5,1.8). Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! (Gal 5,1-15).* L’Apostolo Paolo vede con gli occhi dello Spirito Santo tutti i mali che il cattivo esempio può generare in una Chiesa di Cristo Gesù. Vede ogni disastro che può operare una sola non verità sul mistero della salvezza e della redenzione. Conosce nello Spirito Santo tutti i frutti futuri quando si passa a un Vangelo diverso. Nello Spirito vede e con la sapienza e fortezza dello Spirito Santo insegna e ammaestra.

*Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l’altra riva. Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «**Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?». (Mc 8,11-21).*

Oggi la nostra condizione veritativa è realmente pessima. Perché è pessima? Perché non si vuole fare più alcuna distinzione tra ciò che è lievito buono e ciò che invece è lievito cattivo, tra ciò che è *“intrinsice malum”* e ciò che è *“intrinsice bonum”*. Non parliamo qui di differenza tra peccato e non peccato. Parliamo di differenza e distinzione o discernimento tra bene e male, tra verità e falsità, tra giustizia e ingiustizia, tra Vangelo e antivangelo, tra vero Dio e idoli, tra vero Cristo e falsi cristi, tra vera dottrina e falsa dottrina, tra vera fede e falsa fede, tra vera moralità e falsa mralità, tra Divina Rivelazione e pensiero degli uomini, tra luce che discende dal cielo e tenebra che sale dal’inferno. Ora se quanti sono ministri della Parola, ministri della verità dogmatica, ministri della Divina Rivelazione, non possono più dire ciò che è Pesiero di Dio fissato nella pietra, sul papiro, sul piombo, sulla pergamena, sul rotolo, sul bronzo, sul ferro, da ciò che è pensiero di Dio immaginato, allora si comprenderà bene che anche nella Chiesa c’è solo spazio solo per le tenebre. Se un contadino non distingue il grando dalle spine e anziché seminare grano pianta spine, potrà raccogliere quachle mora, di certo mai potrà raccogliere del buon grano. La Madre di Dio venga, porti il suo Santo Spirito, perché sia Lui a darci la scienza del vero discernimento.

**20 Aprile 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare

Ogni giorno Gesù si trova dinanzi a un mare sconfinato di ammalti con ogni malattia che lo tentano. Anche della sofferenza Satana sa come servirsi bene per tentare Gesù. Come Satana tenta Cristo Gesù attraverso la sofferenza? Distogliendolo dall’annuncio della Parola di salvezza, tenendolo lontano dalla predicazione del Vangelo, distraendolo dal portare sulla terra la purissima verità del Padre suo, tenendolo occupato a dare soluzione alle cose del corpo, anziché a quelle dello spirito. Soprattutto impedendo di formare i suoi Apostoli, coloro che domani dovranno continuare la sua missione di salvezza in mezzo agli uomini. Per stare lontano dalle cose della terra occorre una potentissima grazia del Signore e questa grazia va chiesta con preghiera incessante. Senza questa preghiera, anche per Gesù era possibile distrarsi in parte, anche se non del tutto. I Dodici hanno imparato bene dal loro Maestro. Ecco cosa rispondono a quanti li vorrebbero immersi nelle cose del corpo, tralasciando le cose dello Spirito: *“In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani” (At 6,1-6).* Le cose dello spirito agli Apostoli, le cose del corpo ai Diaconi.

Ecco come l’Apostolo Paolo parla dl suo ministero, interamente vissuto per le cose dello spirito, per la conversione e la salvezza di molti cuori: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,19-23). E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,25-1).* Mirabile esempio di una vita di Apostolo del Signore consacrata interamente all’annuncio del Vangelo. Lui mai si è distratto. Mai si è lasciato tentare. Sempre era sotto il potentissimo governo dello Spirito.

*Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va’ invece a mostrarti al sacerdote e fa’ l’offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie.* *Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare. (Lc 5,12-16).*

Oggi i ministri del Vangelo possono dedicarsi alle cose della terra, senza più neanche un piccolo scrupolo o rimorso nella coscienza che stiano facendo qualcosa di sbagliato. Perché questo può accadere? Perché è cambiata tutta la Legge della salvezza. Perché è cambiata la Legge della salvezza? Perché il Dio di ieri non è il nostro Dio. La Parola di ieri non è la nostra Parola. Le verità di ieri non sono più le nostre verità. Oggi il nostro Dio non giudica nessuno e tutti accogliere nel suo regno, perché lui è solo misericordia. Non è verità, è solo misericordia. Neanche si deve andare per il mondo a predicare il Vangelo. Oggi tutte le religioni sono vie di salvezza. Neanche più si deve creare l’uomo nuovo, ogni uomo si crea nuovo da se stesso. Ieri il peccato esisteva e si condannava. Oggi il peccato non esiste e il peccatore può essere benedetto con il suo peccato. Noi invece siamo stati ammaestrati sempre dallo Spirito Santo da Lui ripresi con divina saggezza. Un giorno in una Chiesa ci stavano dedicando a portare qualche sedia. Ecco cosa ci ha detto lo Spirito del Signore: *“Tu occupati della teologia, occupati della grazia, occupati dei divini misteri, occupati del sacramento della penitenza. Lascia che queste cose le facciano altri. Le tue cose invece nessun altro le può fare. Il ministero che ti ho affidato è grande. Non ti distrarre neanche per un attimo da esso”.* Compresi il rimprovero dello Spirito Santo e da quel giorno le cose del cielo furono la sola mia occupazione. La Vergine Maria venga. Porti il suo cuore pieno di Spirito Santo e lo versi oggi sulla Chiesa. Abbiamo tutti bisogno dei suoi dolci rimproveri.

**20 Aprile 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio**

Cristo Gesù, nella sua carne, sempre per mozione, ispirazione, conduzione dello Spirito Santo che in Lui è Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di conoscenza, Spirito di fortezza e pietà, Spirito del timore del Signore, del Padre è la purissima verità, è la sua eterna carità, è il suo amore e la sua misericordia, è la sua compassione e il suo perdono, è la sua opera di salvezza e di redenzione, è la sua grazia senza misura. È tutto questo visibilmente e non invisibilmente. Ecco perché Gesù può dire: *“Se conosceste me, conoscerete anche il Padre mio”.* Se Gesù visibilmente è la perfettissima manifestazione del Padre, perché dice: *“Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio”?* Può non essere conosciuto ciò che è visibile? La risposta è assai semplice: Il visibile se è visto con il cuore puro, esso è accolto nella sua verità. Se invece è visto con cuore impuro, esso sempre verrà travisato, alterato, trasformato nella sua verità. Gesù libera un uomo dagli spiriti impuri. Nel paese dei Gadarèni ha liberato un uomo da una legione di spiriti impuri. Ecco la reazione. Gli abitanti di quella regione hanno invitato Cristo perché lasciasse il loro territorio. Nel regione della Galilea invece Cristo Gesù fu accusato di scacciare gli spiriti impuri con il potere che gli aveva conferito Beelzebùl. il principe dei demòni. Sono due reazioni che attestano che il cuore non è puro, non è libero. Sono reazioni di un cuore di peccato.

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati (Mc 5,1-20).*

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,22-37).*

Ecco le Parole del Salmo, in cui è chiaramente rivelato che quanti camminano con il cuore di Satana distorcono le parole di Gesù. Non potrebbe essere altrimenti. Satana odia Cristo Gesù con odio eterno, odio infinito. Tutti i suoi figli sono ammaestrati perché imparino dal suo odio eterno e lo imitano nel combattimento contro Gesù Signore. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo: “*Al maestro del coro. Su «Colomba dei terebinti lontani». Di Davide. Miktam. Quando i Filistei lo tenevano prigioniero a Gat. Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita, un aggressore tutto il giorno mi opprime. Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici, numerosi sono quelli che dall’alto mi combattono. Nell’ora della paura io in te confido. In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un essere di carne? Travisano tutto il giorno le mie parole, ogni loro progetto su di me è per il male. Congiurano, tendono insidie, spiano i miei passi, per attentare alla mia vita. Ripagali per tanta cattiveria! Nella tua ira abbatti i popoli, o Dio. I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro? Allora si ritireranno i miei nemici, nel giorno in cui ti avrò invocato; questo io so: che Dio è per me. In Dio, di cui lodo la parola, nel Signore, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie, perché hai liberato la mia vita dalla morte, i miei piedi dalla caduta, per camminare davanti a Dio nella luce dei viventi (Sal 56,1-14).*

Dal Vangelo sappiamo che ogni parola di Gesù veniva travisata da quanti erano portatori del cuore di Satana,. Già nel Capitolo Terzo del Vangelo di Marco, dopo che Gesù si è proclamato Signore del sabato, i farisei e gli erodiani tennero consiglio per farlo morire: “*Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato». Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire” (Mc 2,23-3,6),*

Dinanzi a volontà governate da Satana, non vi è alcuna possibilità che si riconosca la verità, non la verità soprannaturale, ma la verità storica. Ecco cosa risponde ai farisei il cieco nato guarito da Gesù: *“Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori (Gv 9,24:34).* Il cieco nato guarito da Gesù si serve della sua razionalità e della sua intelligenza per dedurre delle verità che sono anche essenza della Divina Rivelazione. I farisei, dalla mente governata da Satana, sono ottenebrati dall’odio contro Cristo Gesù. Quest’odio impedisce loro di leggere la storia e soprattutto impedisce loro di accogliere la verità storica, verità storica che non poteva venire se non da Dio. Solo un uomo di Dio può aprire gli occhi a un cieco fin dalla nascita, ad un cieco che mai ha visto la luce del sole. Si nega il miracolo pur di non accogliere la verità soprannaturale e trascendente che opera in Cristo Gesù.

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio;* *se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.. (Gv 8,12-20).*

Noi possiamo parlare di queste dinamiche frutto di persone dal cuore di Satana, perché da ben più di quarant’anni ne abbiamo subito le conseguenze. Pur di negare la verità trascendente, divina, soprannaturale che operava nella storia, si dichiaravano non veri i miracoli vissuti da una moltitudine di nati ciechi e che mai avevano visto prima il sole della purissima verità di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, del Padre celeste, della Vergine Maria, della Chiesa, dei suoi Ministri, della loro stessa umanità. Si calpestò la verità storica per negare la verità soprannaturale. Al *“Non constat de supernaturalitate”,* noi rispondiamo che qusta sentenza è stata il frutto della negazione di tutta la verità storica, a iniziare dalla mia vera, reale, sostanziale conversione avvenuta in un istante per opera dello Spirito Santo che si è posato su di me. La mia persona non è stata convertita dai professori di teologia fino al baccalaureato, non è stata convertita dai molti professori fino alla Licenza in Teologi con specilizzazione in Teologa Fondamentale, non è stata convertita dai Mestri della Teologia fino al conseguimento del Dottorato di riceca in teologia. Lo Spirito Santo l’ha convertita in un istante, che si à posato in modo sensibile e quasi visibile su di me. Come è accadto con la mia persona, so che è accaduto con una moltitudine di altre persone. Ma a noi non hanno creduto. È stata assunta come verità storica ogni falsità, ogni calunnia, ogni falsa testimnonianza, ogni diceria e ogni falsità. Ma loro non erano venuti per cercare la verità. Erano venuto con la sentenza già precedentemente scritta. Avevano solo bisogno di dichiarare falsi i veri e tutti i falsi elevali a paladini di verità. Madre Santa, ti hanno deriso e infangato. Vieni presto e riprenditi la gloria della mia conversione che loro ti hanno tolto. Grazie, Madre Santa.

**20 Aprile 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno

Il nostro Dio non può usare due metri e due misure, né molti metri e né molte misure. Se ieri Sodoma è stata sepolta viva nello stagno di fuoco e zolfo caduti da cielo, oggi per lo stesso peccato non può benedire quelli che lo commettono. Se ieri Dio ha abbandonato alle loro passioni infami gli uomini che si sono rifiutati di credere in Lui, di certo oggi non li potrà accogliere nella sua casa, è necessario che prima si convertano, cambino vita, obbediscano alla sua Parola. Non è degno di Dio per lo stesso peccato alcuni chiuderli per l’eternità nello stagno di fuoco e di zolfo e altri portarli nel suo cielo, accoglierli nella sua casa, fare festa per essi. Ciò che ieri ha maledetto oggi non lo può benedire. Ciò che ieri era vizio, oggi non lo può dichiarare virtù. Leggiamo la Parola di Dio, quella scritta, quella codificata, quella canonica. Questa Parola è Legge per noi:

*Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, Gog e Magòg, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l’accampamento dei santi e la città amata. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli. E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,7-15).*

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione (Gen 18,16-33).*

*I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono. Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare. Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar. Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.*

Ora una breve annotazione sulle figlie di Lot. Esse escono dalla città della corruzione e del peccato, escono con il corpo, non escono con lo spirito. Il disordine sessuale non muore nel loro cuore. Esse vogliono una discendenza a qualsiasi costo, a qualsiasi prezzo, al prezzo di commettere con inganno un incesto. Oggi gli incesti hanno cambiato natura, ma rimane lo stesso disordine sessuale: un figlio a qualsiasi costo, anche al costo di sacrificare ogni Legge morale.

*Poi Lot partì da Soar e andò ad abitare sulla montagna con le sue due figlie, perché temeva di restare a Soar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: «Nostro padre è vecchio e non c’è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, come avviene dappertutto. Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. All’indomani la maggiore disse alla più piccola: «Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va’ tu a coricarti con lui; così daremo vita a una discendenza da nostro padre». Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando lei si coricò né quando lei si alzò. Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti, che esistono ancora oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò «Figlio del mio popolo». Costui è il padre degli Ammoniti, che esistono ancora oggi (Gen 19,1-38).*

Ecco come il Signore scrive per l’uomo un primo codice di retto comportamento sessuale. Queste norme mai sono state abrogate dal Signore nostro Dio. La sua Parola è eterna e immodificabile.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione. Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

Se ciò che insegna l’Apostolo Paolo è verità, Dio sarebbe ingiusto se ora dovesse benedire ciò che prima ha dichiarato peccato, se portasse in paradiso per lo stesso peccato per il quale prima ha rinchiuso nell’inferno. Una differenza nel giudizio e di conseguenza una differenza nella pena prima e nel premio dopo, sarebbe indegno di Dio. Per la stessa opera darebbe ad alcuni la pena dell’inferno e ad altri la ricompensa del paradiso. A noi è chiesto di salvaguardare la dignità del nostro Dio, la sua giustizia, il suo onore, la sua gloria. Ciò che è male, era male ieri, è male oggi, sarà male domani, sarà male per l’eternità. Il male oggettivo è male oggettivo eterno. Alla teologia il ministero di mettere in evidenza ogni contraddizione che può sorgere tra il nostro dire e il dire di Dio. La fede è oltre la ragione, mai contro la ragione. Ora è irrazionale un doppio comportamento, una doppia azione in Dio. È contro la ragione, è contro la sapienza, è contro ogni umana intelligenza ad uno infliggere una condanna eterna e a un altro una benedizione eterna per la stessa azione, la stessa opera, lo stesso comportamento. Diciamo questo perché dalla prima Parola di Dio del Libro della Genesi all’ultima Parola di Dio dell’Apocalisse, la Parola è sempre la stessa. Non vi è alcun cambiamento, alcuna variazione, alcuna modifica, alcuna trasformazione, alcuna alterazione. Tutta la Sacra Scrittura attesta che la Parola è una, il giudizio è uno, la pena è una. Se nella scrittura non c’è alcuna ingiustizia in Dio, perché noi la introduciamo? Seguiamo l’Apostolo Paolo nel suo insegnamento sotto mozione di Spirito Santo.

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,16-32).*

Ecco perché noi non ci stancheremo di ripetere che Dio sarebbe sommamente ingiusto se per la stessa opera, prima abbandona e poi accoglie, prima maledice e poi benedice, prima sigilla nell’inferno e poi sigilla nel paradiso, prima l’immersione nel fuoco e nello zolfo e poi l’immersione nelle acque della vita. Non può Giuda insegnare che: *“Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno”.* Non solo questo peccato conduce alla morte eterna, ogni altro peccato. Senza un vero e sincero pentimento, se non si chiede perdono a Dio, se la morte dovesse trovarci in esso, per noi si trasformerebbe in morte eterna. Queste cose non le diciamo noi. Le dice il Signore nella sua Parola scritta. Lo dice lo Spirito Santo attraverso la sua rivelazione a noi data per mezzo dei suoi agiografi. Per ben due mila anni di rivelazione, notiamo la stessa costanza del Signore nel rivelare la stessa verità, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Per altri due mila anni lo Spirito Santo ha condotto i Santi Padre e Santi Dottori della Chiesa a dare sempre unanimi la stessa comprensione teologica della verità contenuta nella Parola. Perché allora oggi dovrebbe essere tutto diverso? La ragione è una sola: La Parola del Signore non illumina più la nostra mente. Oggi la nostra mente è illuminata solo da se stessa. Non è allora Dio che ha cambiato Parola. Non è Dio che è divenuto ingiusto. È l’uomo che ha cambiato luce. Dalla luce celeste, luce, divina, luce eterna è passato alla luce della sua mente, luce ingannatrice, luce che ottenebra, luce che spegne ogni luce, sia luce trascendente e sia anche luce della nostra natura umana. Si è soffocata la luce vera. Si è innalzata la luce falsa.

Ora possiamo leggere con somma attenzione quanto rivela Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo. Noteremo che la Parola del Signore è una e la stessa ieri, oggi e per i secoli eterni.

*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, 2a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità. Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora.* *Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera* *si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura,* *stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne (Gd 1.13).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ormai ci avviamo verso il cinquantesimo anno da quando tu hai detto che il mondo ha dimenticato la Parola di tuo figlio Gesù. Se tu venissi oggi, di certo non diresti più che il mondo ha dimenticato la Parola di tuo Figlio Gesù. Diresti che il mondo ha dimenticato Gesù. Dimenticando Gesù ha dimenticato il Padre e lo Spirito Santo. Ha dimenticato Te, nella tua purissima verità di Madre che sempre deve condurci alle sorgenti della più pura verità del Figlio tuo. Diresti che ha dimenticato la missione della Chiesa, costituita da Cristo Signore, sacramento per la salvezza di ogni uomo. Diresti che ci siamo costruiti una nuova religione. Ripeteresti le stessa parole che il Signore ha detto a Mosè sul monte: *“Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”» (Es 32,7-8).* Madre tutta Santa e Immacolata, noi non abbiamo più Mosè che possa intercedere presso il Figlio tuo. Abbiamo però te, solo te, che sei la Madre nostra, la nostra Avvocata, Colei che sempre intercede per la nostra conversione e la nostra salvezza. A Te chiediamo dal profondo del nostro cuore, ancora non purificato, ancora non santificato, ancora lontano dall’essere ciò che tu vorresti che già fosse, puro e immacolato: Vai dal Figlio Tuo, pregalo con il tuo cuore santissimo. Lascia che preghi lo Spirito Santo dentro di te. Dille che ti mandi nuovamente in mezzo a noi. Dille che ti conceda il potere di schiacciare tutte le teste di Satana che oggi vogliono trasformare in falsità ogni divina verità e al loro posto innalzare le falsità di Satana come luce per ogni uomo. Se tu non vieni e non schiacci la testa a quanti stanno devastando ogni verità rivelata, fra poco la Chiesa sarà totalmente privata della sua missione e per l’umanità non ci sarà più alcuna possibilità di salvezza. Madre tutta Santa e Immacolata, ascolta il nostro grido. Dona splendore alla tua gloria. Mostra la tua onnipotenza che il Figlio tuo ha messo nelle tue mani nel combattimento contro Satana e i suoi figlio. Satana ci ha sconfitto. I suoi figli si sono preso gioco di te. Ti hanno infangata e disonorata. Non hanno creduto nel tuo messaggio di amore. Ora stiamo mangiando gli amari frutti. Ma tu perdonaci e vieni a rialzare la verità del Figlio tuo che sta scomparendo sulla nostra terra. Madre Santissima, non tradare. Tu sola sei oggi la nostra salvezza.

**20 Aprile 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# SUB TUUM PRAESIDIUM CONFUGIMUS

Un tempo abbiamo scritto: Stiamo meditando le preghiere attraverso le quali l’anima cristiana si rivolge alla Madre nostra celeste. Da oggi iniziamo la riflessione su una stupenda antifona che così recita: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva. Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare. Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker anti-satanico e anti-diabolico. La solidità di questa fede nella Vergine Maria aiutava giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Sosteneva il cammino nelle virtù. Dava alle ragazze la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Spingeva ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti.

Oggi questa fede nella Vergine Maria è in decadenza. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non dicono più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo. Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore. Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa. Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna.

Oggi aggiungiamo una sola preghiera di richiesta: “Madre Santa, oggi più che mai abbiamo bisogno che tu ci custodisca nel tuo cuore. Oggi più che mai abbiamo bisogno che tu ci liberi dall’odio infinito di Satana. Oggi più che mai abbiamo bisogno che tu scenda sulla nostra terra e convinca i cuori perché accolgano il tuo mistero e si dispongano a fare la tua volontà di Madre e Maestra della vita dei tuoi figli. Oggi più che mai c’è un serpente infernale, il più feroce e il più cattivo, il più subdolo e il più astuto di ogni altro serpente, che va in cerca dei tuoi figli per divorarli. Ti preghiamo. Contro questo diavolo manda l’Arcangelo Michele perché lo catturi e lo chiuda per l’eternità nello stagno di fuoco e di zolfo. Oggi più che mai è necessario che tu scenda per rasserenare i nostri cuori che sono ancora deboli, fragili, piccoli nella fede, Questi nostri cuori hanno bisogno di sperimentare la tua presenza di Madre che protegge, di Madre che custodisce, di Madre che libera dal serpente infernale, che sposso assume le sembianze di un uomo. Ma solo le sembianze sono dell’uomo, il cuore è di Satana. Contro questo serpente dalle sembianze umane, Madre Santa, scendi un campo oggi, in questa ora, e libera i tuoi figli. Sii per loro vero presidio e difesa, luogo sicuro nel quale mai Satana potrà mettere il suo piedi. Grazie, Madre. Sappiamo che ci hai ascoltato. È questa la nostra fede in te.

**20 Aprile 2025**

**II DOMENICA DI PASQUA [C]**

**E non essere incredulo, ma credente!**

Insegna l’Apostolo Paolo che la fede nasce dall’ascolto: “*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,5-17).*

Nella stessa Lettera rivela le condizioni necessarie per l’annuncio della Parola di Cristo Gesù: *“Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui (Rm 15,14-20).* Se Gesù dice a Tommaso di non essere incredulo, ma credente, glielo dice perché lui non ha alcun motivo per dubitare della parola di dieci suoi fratelli Apostolo come lui, e per di più Apostoli che la sera della Pasqua sono stati colmati di Spirito Santo. Non credere agli Apostolo è segno che non si crede allo Spirito Santo. Per questo Gesù chiede a Tommaso di non essere incredulo, ma credente. Dieci Apostoli colmi di Spirito Santo non lo possono ingannare, Sono degni di fede.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco;* *e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

Se è obbligo di ogni uomo di non essere incredulo, ma credente, è anche obbligo di ogni ministro della Parola e di ogni suo testimone annunciare la Parola dallo Spirito Santo e mai dal proprio cuore. Se la Parola è annunciata dal proprio cuore, e non dallo Spirito Santo, chi non crede non crede per noi. Di conseguenza la responsabilità della sua non fede è nostra. Le regole per il dono della Parola vanno osservate tutte. Allora è giusto che ogni ministro delle Parola e ogni testimone di essa si chieda: Insegno io la Parola dallo Spirito Santo? Dono io la Parola dallo Spirito Santo? Vivo io la Parola dalla Spirito Santo? Testimonio io la Parola dallo Spirito Santo. La Parola si insegna, si annuncia, si dona, si testimonia dallo Spirito Santo nella misura in cui lo Spirito Santo cresce in noi. Se lo Spirito Santo non cresce e cresce in noi il peccato, dal peccato insegniamo, dal peccato annunciamo, dal peccato testimoniamo. Se l’altro non crede, la responsabilità è tutta nostra. Non abbiamo vissuto il Vangelo secondo le regole e le modalità richieste dal Vangelo. La Madre di Dio venga e ci aiuti. Vogliano dire la Parola di Gesù dal cuore dello Spirito di Dio.

**27 Aprile 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Non giudicate, per non essere giudicati**

Nella nostra santissima fede urge fare una netta distinzione tra giudizio veritativo, giudizio morale e discernimento. Il giudizio veritativo è essenza della razionalità dell’uomo, il quale è stato creato da Dio in una maniera mirale. Lui può giudicare se una cosa è vera o se è falsa, se è buona o se è cattiva, se è giusta o se è ingiusta, se è utile o se è inutile. Questo giudizio è fonte di vita per ogni uomo. Se non sa operare questo giudizio attesta di essere vano per natura. Ecco cosa rivela sia il Libro del Siracide e il Libro della Sapienza sulla natura dell’uomo: “*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).*

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).* Se l’uomo fosse privo per natura di questo giudizio veritativo, non potrebbe essere condannato dal Signore. il Signore lo può giudicare e condannare anche alla morte eterna proprio in ragione di questo giudizio che a lui è stato conferito per natura. Nel peccato diviene cieco e per sua colpa è incapace di giudicare. Ma il peccato non scusa gli atti di cecità, i rende tutti colpevoli. Si è sempre responsabili di tutti quegli atti che sono frutto di un atto precedente che li genera.

Il discernimento, anch’esso dono dato da Dio alla natura, permette di separare cosa da cosa, luce da luce, verità da verità, parola da parola, azione da azione, pensiero da pensiero. È il discernimento che dona la materia alla ragione perché l’uomo la possa usare secondo verità. Il giudizio morale riguarda invece la coscienza, il cuore, le intenzioni di ogni uomo e questo giudizio compete solo a Dio, perché solo Lui conosce il cuore di ogni uomo. Dinanzi ad ogni uomo sempre ogni uomo si deve rivestire di misericordia, di compassione, di pietà, di perdono.

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.* (Mt 5,1-6).

Ecco ora il grande insegnamento di Gesù: lui chiede ad ogni suo discepolo che si tenga impegnato a correggere se stesso non solo nei grandi peccati mortali, ma anche nei piccoli peccati veniali. Correggendosi, a poco a poco acquisirà la stessa carità e verità di Cristo Gesù, la stessa sapienza e intelligenza di Cristo Gesù e saprà con quali parole aiutare i suoi fratelli perché si liberino anche loro dei più piccoli peccati veniali. Se però noi siamo coltivatori di peccato, siamo privi della misericordia e della sapienza di Cristo Signore, e mai potremo lavorare a servizio della vera carità e vera misericordia, lavoreremo per la falsità, la menzogna. Inizieremo a giudicare e a condannare i fratelli e questo è peccato agli occhi del Signore. Nel regno di Cristo Gesù si dona la vita per la conversione e il perdono dei peccati, mai si giudica e mai si condanna la coscienza dell’altro. Nel regno di Cristo Gesù troverà misericordia presso Dio solo chi è misericordioso verso si suoi fratelli. Sempre la misericordia copre una moltitudine di peccati. Vergine Maria, Madre di misericordia, vieni e insegnaci ad amare dal tuo cuore secondo il tuo cuore. Saremo di vera misericordia e il Signore sarà con noi di vera misericordia.

**27 Aprile 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano

Quando il Signore ha creato l’uomo, in un istante lo ha creato perfetto, lo ha fatto a immagine della sua natura. Questo nel Primo Capitolo della Genesi. Nel Secondo Capitolo è detto che il Signore prima ha impastato la polvere del suolo e poi ha spirato nelle narici l’alito della vita e l’uomo divenne essere vivente. Poi però l’uomo ha peccato e si è ridotto in polvere di morte, polvere di disgregazione di tutto il suo essere. Quest’uomo di peccato non può essere ricomposto in un solo giorno. Neanche la vita di un solo uomo è sufficiente. Non è sufficiente la vita di Noè, non è sufficiente la vita di Abramo, neanche è sufficiente la vita di Mosè. Non è sufficiente neanche la vita di tutti i profeti. Il cammino verso la ricomposizione dell’uomo è lungo e progressivo. In tutto l’Antico Testamento il Signore ha lavorato per dare all’uomo la grazia di vedere la gente come alberi che camminano. Con Cristo Gesù il Padre ha dato la grazia di vedere distintamente ogni cosa. Questa grazia ha però bisogno di essere perennemente vivificata dai Sacramenti della Chiesa, dalla preghiera costante, da una obbedienza sempre più perfetta alla Parola di Cristo Gesù, secondo la purissima verità alla quale ogni giorno conduce lo Spirito Santo. Se ci separiamo dai Sacramenti, se omettiamo la preghiera, se cadiamo nella disobbedienza alla Parola del Vangelo, si ritorna nella cecità e questa cecità diviene sempre più profonda nella misura in cui trasgrediamo la Parola del Signore. Vale anche per i discepoli di Gesù la profezia di Geremia, profezia che denuncia la stoltezza e dei sacerdoti e dei profeti per aver abbandonato non solo l’obbedienza alla Parola, ma per aver ridotto a menzogna la Parola del loro Dio.

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire. Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore (Ger 8,4-12).* Nella cecità si pensa da ciechi, si ragiona da ciechi, si discerne da ciechi, si prendono decisioni da ciechi, si compiono opere da ciechi. Da ciechi, anziché lavorare dalla verità per la verità, si lavora dalle tenebre per le tenere.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «**Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio» (Mc 8,22-26).*

Al tempo di Gesù quasi nessuno vedeva la verità della Parola del Signore come quest’uomo vedeva gli uomini: *“come alberi che camminano”*. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo non solo erano ciechi, erano ciechi che rifiutavano di ricevere la grazia della verità. Erano ciechi che odiavano la verità. Ecco la sentenza di Gesù su questa cecità di rifiuto della luce e di odio contro la luce: *“Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,39-41).* La grazia di vedere correttamente non è data una volta per sempre. Se così fosse, saremmo della teologia degli scribi e dei farisei. Questa vista è data dallo Spirito Santo attimo per attimo. È Lui la nostra vista. Se ci separiamo dallo Spirito, separandoci dalla Parola, all’istante diveniamo ciechi, di una cecità però più grande di quella che avevano prima di ricevere la vista dallo Spirito Santo. Così Gesù nel Vangelo secondo Matteo: *“La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Nt 6,22-23).* È verità. È lo Spirito Santo la nostra vista. Più noi cresciamo nello Spirito di Dio e più cresce la nostra vista. Si cresce nello Spirito Santo, crescendo nell’obbedienza alla Parola del Vangelo. Si cresce nell’obbedienza al Vangelo crescendo nella grazia. Si cresce nella grazia immergendosi nei Sacramenti della Chiesa e nella preghiera senza alcuna interruzione. Quando ci si separa dalla grazia dei sacramenti, all’istante si diviene ciechi di una cecità universale. Come il cieco fin dalla nascita, anche noi che scriviamo, un tempo eravamo senza alcuna luce. La Madre di Dio è venuta e ci ha dato la luce. Noi la ringraziamo e la benediciamo in eterno. Senza la sua presenza nella nostra vita saremo stati ciechi per l’eternità.

**27 Aprile 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Oggi abbiamo visto cose prodigiose

La gente vede il miracolo e tutti pinei di timore dicono: *“Oggi abbiamo visto cose prodigiose”.* A questa confessione del prodigio manca il passaggio alla retta fede in Gesù, che porta sulla terra la vera Parola di Dio. Nell’Antico Testamento invece una vedova che aveva avuto la grazia di ospitare Elia nella sua casa e di offrirgli ogni giorno una focaccia per sfamarsi e dell’acqua per dissetarsi, quando il profeta le porta il figlio che era morto e che lui aveva risuscitato, ecco cosa grida: *Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.*

*In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,7-24).*

Ecco la confessione che spesso manca dinanzi ai miracoli e ai prodigi compiuti da Gesù: *“Ora so veramente che sei tu sei uomo di Dio e che la Parola del Signore nella tua bocca è verità”*. Quando è verità? È verità anche quando dice al paralitico: *“Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati”.* E non solo quando dice: *“Dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua”.* In verità Gesù compie il miracolo visibile per attestare l’avvenuto miracolo invisibile del perdono dei peccati. La fede che oggi chiede Gesù è nella sua più pura verità: il Padre lo ha mandato nel mondo non solo per perdonare il peccato, lo ha mandato per espiare il peccato. Il miracolo della guarigione del corpo è fatto per portare alla fede nella sua Persona, mandata da Dio per togliere il peccato del mondo: *«Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua».* Senza la fede nel miracolo invisibile, senza la fede nella verità della missione di Gesù, le cose prodigiose rimangono confessione solo parziale e per di più effimera. Non si entra nelle profondità della verità della fede.

*Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse:* *«Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose:* *«Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati,* *dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «**Oggi abbiamo visto cose prodigiose». (Lc 5,17-26).*

La mormorazione degli scribi e dei farisei è gravissimo peccato contro le Sacre Scritture. Gli Antichi profeti mandati da Dio prima di Cristo Gesù non solo venivano per chiamare il popolo a conversione, nel ritorno all’obbedienza alla Legge dell’Alleanza, venivano anche per perdonare i peccati personali commessi da alcuni. *“Il tuo peccato è perdonato”*, disse Natan a Davide. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e infondi nel nostro cuore la fede che ogni parola da te pronunciata nella nostra storia e in modo particolare sulla mis vita, è purissima verità. Non è stato plagio.

**27 Aprile 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati**

È cosa giusta porre al nostro spirito una domanda: possono i Giudei credere in Gesù-Dio, in Gesù-Io Sono o almeno in Cristo vero Figlio di Dio? Questa fede è possibile, solo nello Spirito Santo che ci dona la verità contenuta in due Salmi: “*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12). Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1.7).* Farisei, scribi e tutto il mondo da essi governato non è nello Spirito Santo. È nel peccato e dal peccato la Scrittura è in tutto simile a granelli di ferro fusi e ridotti in un masso unico. Nel peccato c’è un masso di Scrittura, ma non ci sono le Parole in essa. Le parole sono quelle degli uomini. Vale per ieri, vale per oggi, vale per sempre. Nel peccato la Scrittura diviene una lastra di piombo o di bronzo o di ferro.

Elisabetta è piena di Spirito Santo e all’istante confessa che Maria è la Madre del suo Signore. Il Signore di Elisabetta è Dio, è il Dio nel quale Lei crede, è il Dio Onnipotente che ha reso fecondo il suo seno: “*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,38-45).* Nel Vangelo secondo Matteo, dopo l’ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme, i dialoghi di Gesù con farisei e scribi, anziani del popolo e capi dei sacerdoti termina ponendo loro questa domanda: *“Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro: «Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?». Gli risposero: «Di Davide». Disse loro: «Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?». Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo (Mt 22,41-46).*

Nel Vangelo secondo Giovanni quale aiuta dona Gesù ai Giudei perché la loro fede in Lui, possa giungere alla confessione che Lui è vero Dio, Lui è “Io Sono”? Prima di tutto sono i segni. Mai nessuno ha compiuto ciò che sta compiendo Gesù. Neanche Mosè ha fatto ciò che sta facendo Gesù. Con la sola Parola Gesù crea cose nuove. Opera miracoli portentosi. A queste opere portentose che attestano che Lui è mandato da Dio, che Lui viene da Dio, Gesù aggiunge sempre la Parola. Lui si proclama uguale a Dio. Lui è il Padre sono una cosa sola. Chiede la fede in Lui allo stesso modo che si crede in Dio. Una sola fede senza alcuna differenza. Anzi dice di più: Solo credendo in Lui si può credere nel Padre. Se in Lui non si crede, la fede nel Padre è vana. E ancora: chi crede nel Dio si Mosè secondo verità, necessariamente dovrà credere in Lui, dovrà credere in ogni sua Parola. Gesù è accusato dai Giudei dinanzi a Pilato di essersi fatto Figlio di Dio e per questo Lui dovrà morire: *“Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio» (Gv 19,47).* Gesù non si è fatto Figlio di Dio. Neanche il Padre lo ha fatto suo figlio. Il Padre lo ha generato nell’oggi dell’eternità. Gesù è il solo Figlio di Dio per generazione eterna. Tutti gli altri sono figli di Dio per creazione. Sono figli adottivi di Dio nel battesimo per nascita da acqua e da Spirito Santo.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati;* *se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». (Gv 8,21-29).*

La non fede in Gesù-“Io sono” è non fede colpevole. Ecco come Gesù rivela questa verità: “*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione (Gv 15,18-25).* Gesù ha dato loro ogni aiuto, è andato anche oltre il necessario, perché credessero in Lui vero Figlio di Dio, secondo la verità eterna già rivelata nei Salmi. Il loro peccato li ha resi ciechi e sordi. Non solo. Il loro peccato ha trasformato l’amore per la verità in odio per essa, in un odio così forte che non si è placato neanche con la crocifissione.

Questo odio è continuato nei portatori della verità di Cristo, che sono gli Apostoli e ogni altro suo discepolo. Quest’odio però non ferma né gli Apostoli e né i discepoli. Ecco la preghiera di aiuto per non lasciarsi scoraggiare da questo odio infinito contro la verità: *“Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i prìncipi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza” (At 4,23-31).*

Noi che scriviamo siamo stati e siamo tuttora sommersi da questo odio infinito, da questo odio che mai si sazia con volontà satanica di abbattere la verità. Se la Vergine Maria non avesse dato segni portentosi della sua presenza in mezzo a noi, questo odio evangelicamente sarebbe colpevole per tutte le menzogne, le calunnie, le letture diaboliche fatte della storia che da storia di verità è stata trasformata in storia di falsità, da storia di luce in storia di tenebre, da storia di amore in storia di egoismo, da storia di vere e reali conversioni in storia di fanatismo religioso e di sola apparenza. Molto di più però è colpevole per non aver visto l’opera della Beata Vergine Maria in questa storia. Lei ha dato ogni aiuto ai nemici di questa storia. Ha parlato al loro cuore. Ha manifestato la loro vita. Ha svelato nel segreto anche il loro peccato. Ha una persona ha detto finanche che celebrava l’eucaristia, ma che non credeva in essa. Ogni persona ha avuto il suo segno. A una persona ha detto: “Sono le vergate che tu ogni giorno mi dai”. Quale è stata la loro risposta? Un odio ancora più grande e più forte contro la verità. Verità che alla fine fu crocifissa e ora si attende la sua risurrezione. Per questo noi ogni giorno chiediamo alla nostra Madre Celeste, alla Madre della Redenzione, che scenda e che doni nuovamente vita alla sua opera. Le modalità di certo non saranno quelle di prima. Ma noi siamo certi che Lei verrà. A Lei oggi chiediamo che venga a schiacciare la testa a tutti quei serpenti infernali che stanno stancando la fede di quanti sono rimasti a Lei devoti e obbedienti. Madre Santa, vieni e schiaccia queste teste. Abbiamo bisogno del tuo aiuto visibile, per continuare a credere in Te.

**27 Aprile 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito

L’uomo non è istinto. L’uomo è volontà, discernimento, razionalità. L’istinto non appartiene alla natura creata da Dio. L’istinto appartiene alla natura creata dal peccato e che vive di peccato. La natura creata da Dio e che vive nella sua grazia, è sempre governata dallo Spirito Santo. Il primo comando che il Signore ha dato all’uomo, dopo il peccato delle origini, è stato proprio questo*: “Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai”*. Ecco il comando ed ecco anche cosa dice lo Spirito Santo sull’istinto nel Libro del Siracide: “*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai»” (Gen 4,3-7).*

*“Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso». Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: «Chi mi dominerà?» perché il Signore senza dubbio farà giustizia. Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura” (Sir 5,1-9). Figlio, hai peccato? Non farlo più e chiedi perdono per le tue colpe passate. Come davanti a un serpente, fuggi il peccato: se ti avvicini, ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane. Ogni trasgressione è spada a doppio taglio, non c’è guarigione alle sue ferite. Spavento e violenza disperdono la ricchezza, così la casa del superbo sarà devastata. La preghiera del povero sale agli orecchi di Dio e il giudizio di lui sarà a suo favore. Chi odia il rimprovero segue le orme del peccatore, ma chi teme il Signore si converte nel cuore. Da lontano si conosce chi è abile nel parlare, ma l’assennato avverte quando inciampa. Chi costruisce la sua casa con ricchezze altrui è come chi ammucchia pietre per il sepolcro. Ammasso di stoppa è una riunione di iniqui, la loro fine è una fiammata di fuoco. La via dei peccatori è ben lastricata, ma al suo termine c’è il baratro infernale. Chi osserva la legge domina il suo istinto, il timore del Signore conduce alla sapienza. Chi non è perspicace non può essere istruito, ma c’è anche una perspicacia che riempie di amarezza. La scienza del saggio cresce come un diluvio e il suo consiglio è come sorgente di vita. L’intimo dello stolto è come un vaso frantumato, non può contenere alcuna scienza. Se un assennato ascolta un discorso intelligente, lo approva e vi aggiunge dell’altro; se l’ascolta un dissoluto, se ne dispiace e lo getta via, dietro le spalle. Le spiegazioni dello sciocco sono come un fardello nel cammino, ma il parlare del saggio reca diletto. La parola del prudente è ricercata nell’assemblea, sui suoi discorsi si riflette seriamente (Sir 21,1.17).*

Più ci si immerge nel peccato e più forti diventano gli istinti del peccato dentro di noi. Anzi deve essere detto che ogni peccato genera nella natura un suo particolare istinto. Più peccati si commettono e più istinti prendono il governo della nostra vita. Che i nemici della vera fede vivano di istinti, è il segno che sono schiavi del peccato, schiavi delle tenebre, schiavi di Satana.

*Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni,* *gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen. (Gd 14-25).*

È verità. Se un uomo vuole vivere con lo Spirito Santo che governi la sua vita, deve abbandonare il peccato e osservare i Comandamenti del Signore. Nell’obbedienza ai Comandamenti ci governa lo Spirito Santo, nella disobbedienza ai Comandamenti ci governano gli istinti di peccato. Qual è il primo frutto di ogni istinto di peccato? Trasformare la nostra parola, da parola di verità in parola di menzogna, di falsità, di odio, di inganno, di calunnia, di tenebre, di invidia. Gli istinti rendono la nostra parola distruttrice, eliminatrice, trasformatrice di tutta la divina Parola. Sw oggi tutta la Parola di Dio e di Cristo Gesù è ridotta a falsità, questa opera malvagia è il frutto dei nostri istinti, creati in noi dai nostri innumerevoli peccati. Lo ripetiamo: ogni peccato è padre di un suo particolare istinto. L’istinto è la negazione della verità della natura creata da Dio.

Ecco il testo latino e greco: “Vos autem, carissimi, memores estote verborum, quae praedicta sunt ab apostolis Domini nostri Iesu Christi, quoniam dicebant vobis: “ In novissimo tempore venient illusores, secundum suas concupiscentias ambulantes impietatum”. Hi sunt qui segregant, animales, Spiritum non habentes (Gd 17-19). Ὑμεῖς δέ, ἀγαπητοί, μνήσθητε τῶν ῥημάτων τῶν προειρημένων ὑπὸ τῶν ἀποστόλων τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ· ὅτι ἔλεγον ⸀ὑμῖν· ⸂Ἐπ’ ἐσχάτου χρόνου⸃ ἔσονται ἐμπαῖκται κατὰ τὰς ἑαυτῶν ἐπιθυμίας πορευόμενοι τῶν ἀσεβειῶν. οὗτοί εἰσιν οἱ ἀποδιορίζοντες, ψυχικοί, πνεῦμα μὴ ἔχοντες. (Gd 17-19).

Sull’uomo animale ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo: *“Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo” (1Cor 2,10-16).*

Nobis autem revelavit Deus per Spiritum; Spiritus enim omnia scrutatur, etiam profunda Dei. Quis enim scit hominum, quae sint hominis, nisi spiritus hominis, qui in ipso est? Ita et, quae Dei sunt, nemo cognovit nisi Spiritus Dei. Nos autem non spiritum mundi accepimus, sed Spiritum, qui ex Deo est, ut sciamus, quae a Deo donata sunt nobis; quae et loquimur non in doctis humanae sapientiae sed in doctis Spiritus verbis, spiritalibus spiritalia comparantes. **Animalis autem homo non percipit, quae sunt Spiritus Dei, stultitia enim sunt illi, et non potest intellegere,** quia spiritaliter examinantur; spiritalis autem iudicat omnia, et ipse a nemine iudicatur. Quis enim cognovit sensum Domini, qui instruat eum? Nos autem sensum Christi habemus (1Cor 2,10-16).

ἡμῖν ⸀γὰρ ⸂ἀπεκάλυψεν ὁ θεὸς⸃ διὰ τοῦ ⸀πνεύματος, τὸ γὰρ πνεῦμα πάντα ἐραυνᾷ, καὶ τὰ βάθη τοῦ θεοῦ. τίς γὰρ οἶδεν ἀνθρώπων τὰ τοῦ ἀνθρώπου εἰ μὴ τὸ πνεῦμα τοῦ ἀνθρώπου τὸ ἐν αὐτῷ; οὕτως καὶ τὰ τοῦ θεοῦ οὐδεὶς ⸀ἔγνωκεν εἰ μὴ τὸ πνεῦμα τοῦ θεοῦ. ἡμεῖς δὲ οὐ τὸ πνεῦμα τοῦ κόσμου ἐλάβομεν ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἐκ τοῦ θεοῦ, ἵνα εἰδῶμεν τὰ ὑπὸ τοῦ θεοῦ χαρισθέντα ἡμῖν· ἃ καὶ λαλοῦμεν οὐκ ἐν διδακτοῖς ἀνθρωπίνης σοφίας λόγοις, ἀλλ’ ἐν διδακτοῖς ⸀πνεύματος, πνευματικοῖς πνευματικὰ συγκρίνοντες.**Ψυχικὸς δὲ ἄνθρωπος οὐ δέχεται τὰ τοῦ πνεύματος τοῦ θεοῦ, μωρία γὰρ αὐτῷ ἐστίν**, καὶ οὐ δύναται γνῶναι, ὅτι πνευματικῶς ἀνακρίνεται· ὁ δὲ πνευματικὸς ἀνακρίνει ⸀τὰ πάντα, αὐτὸς δὲ ὑπ’ οὐδενὸς ἀνακρίνεται. τίς γὰρ ἔγνω νοῦν κυρίου, ὃς συμβιβάσει αὐτόν; ἡμεῖς δὲ νοῦν Χριστοῦ ἔχομεν (2Cor 2,101.6).

Dio crea l’uomo spirituale, il peccato crea l’uomo animale. L’uomo animale è governato da tre forze invincibili: *“Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,15-17)*. La superbia della vita, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi solo con la grazia di Dio si possono vincere. La grazia di Dio non abita però in un cuore di peccato e in un’anima morta. Il peccato è morte. Si esce dal peccato. Si ritorna nell’obbedienza alla Parola. Ci si colma di grazia e di Spirito Santo, da “homo animalis”, si ritorna a essere “homo spiritualis”. Spiritalibus spiritalia comparantes. L’istinto è dell’homo animale. Chi vuole governare il suo istinto, i suoi molti istinti, deve divenire homo spiritualis. Che siamo “homo animalis” lo attesta la nostra parola, che è distrittrice e annientatrice della Parola di Gesù Signore. Tutti i falsi maestri, i falsi profeti, i falsi evangelistim, i falsi apostoli sono tutti “homo animalis”. Seguono i loro istinti. Insegnano dottrina perverse. La Madre di Dio scenda in mezzo a noi e ci liberi non solo da ogni “homo animalis”, ma anche da ogni “homo diabolicuse et satanicus”. Venga essa e ci protegga da ogni falso insegnamento, frutto dei molti istinti di peccato che goverano il cuore e la mente.

**27 Aprile 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# SANCTA DEI GENETRIX

Un tempo abbiamo scritto: Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quella epica, favolosa, fantastica e finendo a quella reale, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono *“presidii”* invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo, Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia. Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura. Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile. Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi. Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità.

Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria. Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due natura perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre. In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2024 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita. È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, a Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo.

La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio.

Oggi aggiungiamo: Gesù ai suoi Apostoli ha dato il potere di scacciare gli spiriti impuri. Essi, scacciati da un corpo, subito vanno ad occuparne altri. Gli spiriti impuri sono come le mosche. Noi le scacciamo e subito dopo ritornano. Maria invece ha il potere di schiacciare la testa ad ogni spirito impuro. Se noi vogliamo che certi spiriti impuri che tormentano la nostra vita, spiriti impuri di peccato e di vizio, dobbiamo chiedere a Lei che schiacci loro la testa, Questa preghiera va innalzata senza alcuna interruzione, con fede viva, con cuore puro, con vita evangelica visibile, con una volontà che sempre più si converte alla Parola, con le opere di misericordia nella mano destra e nella mano sinistra, con forte desiderio di servire il Signore in semplicità, in umiltà, in mitezza. Da questa nostra fede, che vuole sempre più essere pienamente evangelica, chiediamo alla Madre nostra che venga in mezzo a noi. Ronzano attorno a noi serpenti velenosissimi, serpenti astuti, serpenti subdoli, serpenti che si vestono di luce per nascondere le loro tenebre, serpenti la cui ipocrisia è alta come il cielo, serpenti che vogliono divorare Cristo Gesù, divorando i tuoi figli, che vogliono oscurare il sole della verità oscurando i tuoi figli, che vogliono con accanimento infernale, estirpare il Vangelo da ogni cuore, serpenti che si sono costituiti in grande struttura di peccato, serpenti divenuti consiglieri di quanti hanno il potere di difendere la verità e combattere la menzogna. Questi serpenti, con forze muove, sempre aggrediscono i tuoi figli Madre Santa. Essi, secondo la parola di Giobbe, aggrediscono con truppe sempre fresche. Secondo invece la parola del Salmo, sono in tutto simile a un branco di tori:

*Io sono stanco della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell’amarezza del mio cuore. Dirò a Dio: “Non condannarmi! Fammi sapere di che cosa mi accusi. È forse bene per te opprimermi, disprezzare l’opera delle tue mani e favorire i progetti dei malvagi? Hai tu forse occhi di carne o anche tu vedi come vede l’uomo? Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo, i tuoi anni come quelli di un mortale, perché tu debba scrutare la mia colpa ed esaminare il mio peccato, pur sapendo che io non sono colpevole e che nessuno mi può liberare dalla tua mano? Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi? Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato; alla polvere vorresti farmi tornare? Non mi hai colato come latte e fatto cagliare come formaggio? Di pelle e di carne mi hai rivestito, di ossa e di nervi mi hai intessuto. Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito. Eppure, questo nascondevi nel cuore, so che questo era nei tuoi disegni! Se pecco, tu mi sorvegli e non mi lasci impunito per la mia colpa. Se sono colpevole, guai a me! Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo, sazio d’ignominia, come sono, ed ebbro di miseria. Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia e torni a compiere le tue prodezze contro di me, rinnovi contro di me i tuoi testimoni, contro di me aumenti la tua ira e truppe sempre nuove mi stanno addosso. Perché tu mi hai tratto dal seno materno? Sarei morto e nessun occhio mi avrebbe mai visto! Sarei come uno che non è mai esistito; dal ventre sarei stato portato alla tomba! Non sono poca cosa i miei giorni? Lasciami, che io possa respirare un poco prima che me ne vada, senza ritorno, verso la terra delle tenebre e dell’ombra di morte, terra di oscurità e di disordine, dove la luce è come le tenebre”» (Gb 10,1-22).*

*Al maestro del coro. Su «Cerva dell’aurora». Salmo. Di Davide. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti. Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22,1-32).*

Madre Santa, nostro vero Presidio di salvezza, vieni oggi in nostro aiuto e schiaccia la testa a questi serpenti infernali che ti vogliono privarti della tua gloria di essere la Regina del cielo e della terra, la Regina che sempre si preoccupa della nostra salvezza eterna, e per questo viene in mezzo a noi per indicarci la via della verità e della luce. Se tu non verrai, questi serpenti infernali ci stancheranno, ci assaliranno, dilanieranno la nostra anima, e nessuno più renderà gloria al tuo Santo Nome. Ascolta, ti prego, la nostra supplica. Vieni e schiaccia loro la testa, schiacciamento non solo per la morte eterna, ma anche schiacciamento per la loro conversione e salvezza eterna. Tu sai cosa fare. Vieni presto in nostro aiuto. Non lasciare che essi trionfino su di te.

**27 Aprile 2025**

**IV DOMENICA DI PASQUA [C]**

**Io e il Padre siamo una cosa sola**

Nelle Parole di Gesù vi sono tre verità che vanno messe bene in luce. Prima verità: *Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.* Chi è pecora di Gesù? È chi ascolta la sua voce. Se la voce di Gesù non viene ascoltata, non si è sue pecore. Oggi possiamo noi dire che siamo pecore di Gesù? Non lo possiamo dire perché ognuno insegue i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue piccole o grandi idolatrie. Da moltissimi che si dicono pecore di Gesù, la sua Parola è ridotta a una favola di altri tempi. Valida per ieri, ma non certo per oggi, non certo per noi. Ogni tanto sarebbe assai proficuo per noi leggere qualche rigo delle antiche profezie. Ecco un brano di una profezia di Isaia: *“Perciò ascoltate la parola del Signore, uomini arroganti, signori di questo popolo che sta a Gerusalemme. Voi dite: «Abbiamo concluso un’alleanza con la morte, e con gli inferi abbiamo fatto lega. Il flagello del distruttore, quando passerà, non ci raggiungerà, perché ci siamo fatti della menzogna un rifugio e nella falsità ci siamo nascosti». Pertanto così dice il Signore Dio: «Ecco, io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata: chi crede non si turberà. Io porrò il diritto come misura e la giustizia come una livella. La grandine spazzerà via il vostro rifugio fallace, le acque travolgeranno il vostro riparo. Sarà annullata la vostra alleanza con la morte; la vostra lega con gli inferi non reggerà. Quando passerà il flagello del distruttore, voi sarete una massa da lui calpestata. Ogni volta che passerà, vi prenderà, poiché passerà ogni mattino, giorno e notte. E solo il terrore farà capire il messaggio». Troppo corto sarà il letto per distendersi, troppo stretta la coperta per avvolgersi. Poiché come sul monte Perasìm si leverà il Signore; come nella valle di Gàbaon si adirerà per compiere l’opera, la sua opera singolare, e per eseguire il lavoro, il suo lavoro inconsueto. Ora cessate di agire con arroganza perché non si stringano di più le vostre catene, perché un decreto di rovina io ho udito, da parte del Signore, Dio degli eserciti, riguardo a tutta la terra. Porgete l’orecchio e ascoltate la mia voce, fate attenzione e sentite le mie parole. Forse tutti i giorni l’aratore ara per seminare, rompe e sarchia la terra? Forse non ne spiana la superficie, non vi semina l’anéto e non vi sparge il cumìno? E non vi pone grano, miglio e orzo e spelta lungo i confini? Gli insegna la regola e lo ammaestra il suo Dio. Certo, l’anéto non si batte con il tribbio, né si fa girare sul cumìno il rullo, ma con il bastone si batte l’anéto e con la verga il cumìno. Il frumento vien forse schiacciato? Certo, non lo si pesta senza fine, ma vi fanno passare sopra il rullo e le bestie, senza schiacciarlo. Anche questo proviene dal Signore degli eserciti: egli si mostra mirabile nei suoi disegni, grande nella sua sapienza (Is 28,14-29).* Se non ascoltiamo la voce del Signore, che parla oggi e per sempre, non siamo sue pecore.

Seconda verità: *“Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano”*. Ecco il dono che Gesù fa alle sue pecore: la vita eterna. Ecco anche la promessa che fa loro: *“Nessuno le strapperà dalla mia mano”.* Chi segue Gesù vive di queste due certezze: ha in dono la vita eterna ed è custodito da Gesù. Contro Gesù nessuno ha potere.

Ora entriamo nella terza verità: Perché nessuno potrà strappare le pecore dalla mano di Gesù? Ecco la sua risposta: *“Il Padre mio, che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre mio”*. Il Padre che ha dato le pecore a Cristo Gesù sempre veglia perché nessuno gliele strappi. Le pecore sono custodite dalla mano di Cristo e dalla mano del Padre. Nessuno può né contro Gesù e né contro il Padre.

Ma c’è anche una quarta verità che va messa bene in luce: *“Io e il Padre siamo una cosa sola”.* Siamo una sola mano, una sola volontà di salvezza e di redenzione, una sola Parola di vita eterna, una sola grazia, un solo dono. Siamo una cosa sola perché io sono nel Padre e il Padre è in me. Io vivo per il Padre e il Padre vive per me. Ma anche siamo una cosa sola perché siamo una sola natura divina eterna. Il Padre mi ha generato dall’eternità e io dall’eternità sono suo Figlio. Sono Figlio per generazione eterna. Non sono Figlio per creazione e neanche per elezione. Sono Figlio per generazione per opera dello Spirito Santo e per elezione nello Spirito Santo, ma sempre come il Figlio Unigenito del Padre, come il solo Figlio del Padre.

*In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.* *Io e il Padre siamo una cosa sola».*

Se nessuno può strappare le pecore dalla mano di Gesù, perché oggi molte pecore da pecore di Gesù stanno divenendo pecore di Satana? Stanno divenendo pecore di Satana per loro volontà. Come Cristo Gesù sia per volontà eterna e sia per volontà creata vuole eternamente essere del Padre e Satana lo tenta perché sia o da se stesso o da Satana, così ogni uomo è tentato. Come Cristo Gesù ha vinto ogni tentazione di Satana, così anche ogni sua pecore deve vincerla. Chi viene strappato dalla mano di Cristo, è strappato solo per sua volontà. Dio sempre ha rispettato l’uomo. Mai è venuto meno nel rispetto. Il rispetto di Dio è così alto che pur vedendo la sua creatura finire nella perdizione eterna, non può obbligarla con le catene ad amarlo. Si possono incatenare le bestie. Mai Dio incatenerà un uomo al suo amore. La Madre di Gesù venga e ci aiuti a comprendere questa tremenda verità: è nella volontà dell’uomo scegliere la morte eterna.

**11 Maggio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Guardatevi dai falsi profeti**

Noi sappiamo dalla storia di Israele che i falsi profeti - compresi i falsi sacerdoti, i falsi giudici, i falsi scribi – sono stati la rovina del popolo del Signore. Sappiamo altresì che quando i falsi sacerdoti, i falsi giudici, i falsi scribi sono alla guida del popolo del Signore, in esso regnerà sempre la grande ingiustizia con la conseguente grande immoralità e grande idolatria. La storia di Amos è sommamente istruttiva per noi. A quei tempi la profezia di Amos veniva resa vana da un solo falso sacerdote, posto anziché al servizio del Signore degli eserciti, a servizio del re, per ratificare la sua idolatria e lo scisma religioso da lui creato. Leggiamo nel Testo Sacro:

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore. Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio. Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».*

*Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele. Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”» (Am 7,1-17).*

Il falso profeta è colui che dice nel nome del Signore una parola che il Signore non ha detto. Il falso profeta sostituisce: “Io dico”, con “Dice il Signore”. Non c’è inganno più grande di questo. Si fa credere a tutto un popolo che è il Signore che parla, mentre in realtà è l’uomo. Chi conosce le Divine Scritture sa che ogni parola che è o in molto o in poco contraria alla Parola del Signore, è una parola che Dio non ha detto. Ci troviamo dinanzi a un falso profeta. Ma chi non conosce le Divine Scrittura come fa a riconoscere un vero profeta da un falso profeta? Il falso profeta non conosce la Parola del Signore e non la vive. Le sue opere sono cattive. Il vero profeta conosce la Parola del Signore e la vive. La Parola del Signore è vera sulla sua bocca ed è vera nella sua vita. Ogni opera cattiva attesta che ci troviamo dinanzi a un falso profeta. Questa modalità richiede che noi viviamo di Parola del Signore, viviamo di obbedienza ai suoi Comandamenti. Se noi compiamo opera cattive, giustifichiamo i falsi profeti e ne approviamo le loro opere.

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!* *Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.* (Mt 5,13-20).

Personalmente ho conosciuto un vero profeta del Dio vivente, un profeta mandato dalla Madre di Dio per riportare la Parola del Figlio sulla nostra terra. Un esercito di sacerdoti e di scribi ha dichiarata la sua non vera missione celeste e alla fine per un diabolico gioco di fratellanza di peccato ha sanzionato la perdurante battaglia contro la vera profezia dichiarandola ufficialmente non vera. Noi abbiamo accolto questa dichiarazione ufficiale con spirito colmo di sapienza e obbedienza evangelica, ma non per questo non possiamo affermare la verità di quella missione. Possiamo affermare la sua verità perché noi stessi siamo stati trasformati in verità evangelica da quella missione. Se il Signore non avesse avuto pietà di noi, saremmo rimasti per sempre nella nostra non verità. Avremmo consumato invano la nostra vita a inseguire chimere e grandi illusioni. Oggi e per l’eternità noi ringraziamo il Signore per la grazia che ci ha concesso e chiediamo alla nostra Madre celeste la forza di testimoniare che la sua venuta in mezzo a noi era purissima verità. Noi non siamo andati dietro a un falso profeta. Noi abbiamo ascoltato la sua Parola e quella Parola ha trasformato la nostra vita: dalle tenebre l’ha portata nelle luce.

**11 Maggio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Davanti a questa generazione adultera e peccatrice

Quanto Gesù dice nel Vangelo secondo Marco: “*Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”* è detto anche nel Vangelo secondo Matteo e nel Vangelo secondo Luca. In Matteo così è detto: “*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 10.26-33).*

In Luca invece è detto: “*Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l’ipocrisia. Non c’è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all’orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri! Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell’uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell’uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Lc 12,1-12).*

In Marco vi è un’aggiunta che manifesta davanti a chi dobbiamo riconoscere Gesù Signore: davanti a questa generazione adultera e peccatrice. La generazione adultera è la generazione dei figli d’Israele che hanno abbandonato il loro Sposo divino e si sono consegnati alla grande prostituzione dell’adorazione degli idoli. La generazione peccatrice è invece il mondo dei pagani ed è peccatrice questa generazione perché ha rifiutato di conoscere il loro Creatore e Signore. Sono l’una e l’altra una generazione che fa del peccato la sua forza. Quando però il peccato diviene la forza dell’uomo, i delitti abbondano e il combattimento contro la verità si fa più forte, perché l’odio contro la verità aumenta nella misura in cui aumenta in noi il nostro peccato.

*Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?**Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». (Mc 8,34-38).*

Ecco come l’Apostolo Paolo vede nello Spirito Santo la generazione peccatrice: “ *Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18.32).* Noi oggi siamo generazione adultera e peccatrice. Noi non vediamo nello Spirito Santo. Vediamo dalla carne e dalla carne il peccato lo proclamiamo un diritto e ogni trasgressione un bene. È sempre così quando si vede dalla carne. Ma oggi c’è qualcosa che noi vediamo nello Spirito Santo, se anche Cristo Gesù lo vediamo dalla carne e non più dallo Spirito Santo? Madre di Dio, viene in mezzo a noi e porta con te lo Spirito Santo. Versalo nei nostri cuori perché solo con Lui si vede la verità di Cristo Gesù e solo con la sua divina fortezza si può confessare chi è secondo il Padre Gesù Signore.

**11 Maggio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi

Il solo culto che il Signore vuole è l’obbedienza alla sua Parola. Ogni altra cosa dovrà essere di aiuto, mai di sostituzione. Leggiamo alcuni brani della Scrittura Antiche e tutto sarà chiaro:

*«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,11-20).*

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi. Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7,1-28).*

*Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).*

*Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? Oracolo del Signore. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dice: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: «Essi ricostruiranno, ma io demolirò». Saranno chiamati «Territorio malvagio» e «Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre». I vostri occhi lo vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d’Israele».*

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.*

*Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*

*Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,1-14).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.*

*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti.*

*Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.*

*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,1-17).*

Il vero culto è obbedienza alla Parola. Per ogni Parola che il Signore aggiunge alla sua Parola, nasce un nuovo culto, perché nuova è la Parola. Parola nuova culto nuovo. Essendo il culto obbedienza alla Parola, sempre il culto seguirà la verità e il compimento della Parola. Prima Dio ha parlato per mezzo dei profeti. Il vero culto era obbedienza a quella Parola. Oggi Dio ha parlato per messo di Cristo Gesù, il vero culto è obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Oggi il vero culto è obbedienza a tutto il Discorso della Montagna. All’obbedienza alla Parola dobbiamo aggiungere anche le modalità dell’obbedienza d Gesù Signore. Parole e modalità di Cristo Gesù devono essere la nostra obbedienza, il nostro culto, la vera adorazione del Padre in spirito e verità.

*Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti.* *Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “Il vecchio è gradevole!”» (Lc 5,33-39).*

Gesù non è venuto per insegnare come vivere il culto antico. Gesù è venuto per insegnare e per mostrare come si vive il culto nuovo in spirito e verità. Non solo. Gesù è venuto per fare l’otre nuove. Otre nuovo è ogni suo discepolo e va riempito di vino nuovo che è Cristo Gesù. Ecco il nuovo culto del discepolo di Gesù: mostrare Gesù visibilmente con la sua Parola e con le sue opere. Se Gesù non è mostra visibilmente con la Parola e con le opere, il suo culto è falso. Non è il vero culto. Dal falso culto nessuno mai vedrà il Signore. Il vero culto sempre invece lo mostrerà. Mostrare Cristo è la nostra vocazione, la nostra missione, il culto perenne. Madre di Dio e Madre nostra, viene e insegnaci come si mostra Cristo con la nostra Parola e le nostre opere.

**11 Maggio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono**

Nel brano del Vangelo offerto alla nostra meditazione rivela con divina chiarezza che Gesù è Dio, vero Dio. È vero Dio come vero Dio è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè. È vero Dio come è vero Dio il Dio dei profeti. Non vi è alcuna differenza tra il Dio di Mosè e Gesù. La differenza è nella relazione. L’uno è il Dio Padre e l’altro il Dio Figlio. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, il Figlio che il Padre ha generato nell’oggi dell’eternità, prima del tempo. Gesù è il Verbo per mezzo del quale tute le cose sono state create. Gesù è il Verbo che si è fatto carne. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Leggiamo la risposta di Gesù ai Giudei in italiano, in latino e in greco, così come leggeremo il dialogo di Dio con Mosè in italiano, in latino e in greco:

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Dixit eis Iesus: “Amen, amen dico vobis: Antequam Abraham fieret, **ego sum**” – εἶπεν ⸀αὐτοῖς Ἰησοῦς· Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν, πρὶν Ἀβραὰμ γενέσθαι **ἐγὼ εἰμί** (Gv 8,58).

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: **«Io sono colui che sono!».** E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: **“Io-Sono mi ha mandato a voi”».** Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3,13-15). Ait Moyses ad Deum: “ Ecce, ego vadam ad filios Israel et dicam eis: Deus patrum vestrorum misit me ad vos. Si dixerint mihi: "Quod est nomen eius?" quid dicam eis? ”. Dixit Deus ad Moysen: **“ Ego sum qui sum ”.** Ait: “ Sic dices filiis Israel: **Qui sum** misit me ad vos ”. Dixitque iterum Deus ad Moysen: “ Haec dices filiis Israel: Dominus, Deus patrum vestrorum, Deus Abraham, Deus Isaac et Deus lacob, misit me ad vos; hoc nomen mihi est in aeternum, et hoc memoriale meum in generationem et generationem. 13καὶ εἶπεν Μωυσῆς πρὸς τὸν θεόν ἰδοὺ ἐγὼ ἐλεύσομαι πρὸς τοὺς υἱοὺς Ισραηλ καὶ ἐρῶ πρὸς αὐτούς ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν ἀπέσταλκέν με πρὸς ὑμᾶς ἐρωτήσουσίν με τί ὄνομα αὐτῷ τί ἐρῶ πρὸς αὐτούς 14καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πρὸς Μωυσῆν **ἐγώ εἰμι ὁ ὤν** καὶ εἶπεν οὕτως ἐρεῖς τοῖς υἱοῖς Ισραηλ **ὁ ὢν** ἀπέσταλκέν με πρὸς ὑμᾶς 15καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πάλιν πρὸς Μωυσῆν οὕτως ἐρεῖς τοῖς υἱοῖς Ισραηλ κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν θεὸς Αβρααμ καὶ θεὸς Ισαακ καὶ θεὸς Ιακωβ ἀπέσταλκέν με πρὸς ὑμᾶς τοῦτό μού ἐστιν ὄνομα αἰώνιον καὶ μνημόσυνον γενεῶν γενεαῖς (Es 3,13.15).

Confessare la Divinità di Cristo Gesà nella pienezza della sua verità è necessario oggi più che in ogni altro tempo. Oggi è più necessario perché Satana ha deciso di ridurre a falsità tutta la nostra purissima fede. Da dove Lui ha iniziato? Dalla riduzione a falsità della purissima verità di Gesù Signore. Ridotta a falsità la verità di Cristo Gesù, tutte le altre verità vengono ridotte a falsità, a iniziare dalla verità della Chiesa. Le nostre verità sono come le tessere del **domino**. La prima tessera è Cristo Gesù. Se Cristo Gesà cade, ogni altra tessera cade. Nessuna resterà in piedi. Ecco perché l’Apostolo Giovanni ha scritto tutto il suo Vangelo per attestare con ogni sapienza, consiglio, scienza nello Spirito Santo la purissima verità di Gesù Signore. Mai Satana si è così fortemente armato al fine di abbattere Cristo Signore, cancellandolo dal cuore di ogni credente.

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, 5a non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?».* *Rispose loro Gesù: «**In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,48-59).*

Gesù non solo è prima di Abramo. Gesù è il Dio di Abramo. Se Gesù è il Dio di Abramo, se i Giudei credessero veramente in Abramo, dovrebbero credere in Gesù. Invece poiché non credono né in Abramo e né in Mosè neanche in Gesù credono. Eppure Gesù tutto sta operando e tutto sta dicendo perché si giunga alla fede nella sua verità. Nessun Giudeo potrà mai dire: Gesù ci ha nascosto la sua verità. Gesù ha parlato a noi per enigmi. Gesù ha parlato loro con divina chiarezza. Si è manifestato loro in tutta la sua verità. Mai ha nascosto il suo essere dal Padre. Sempre ha affermato che Lui e il Padre sono una cosa sola. Chi non crede, non crede perché non vuole credere. Non vuole credere perché non può credere. Non può credere perché la sua mente è fatta di menzogne e di falsità e il suo cuore è impastato di peccato. Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che noi crediamo nella purissima verità del Figlio tuo.

**11 Maggio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# E ho le chiavi della morte e degli inferi

Oggi Gesù si rivela al suo Apostolo Giovanni nella pienezza e purezza della sua divina, eterna, soprannaturale, storica e metastorica verità. Lui è il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza, il Dio eterno e immortale, è la Stabilità eterna. È la divina onniscienza, ma anche la divina onnipotenza. La Chiesa è nelle sue mani e dalla sua bocca esce la Parola della salvezza, ma anche delle perdizione dell’uomo. La sua voce è possente come è possente la voce di Dio. Leggiamo due brani tratti dall’Antico Testamento e avremo una luce più chiara e splendente:

*Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l’incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c’è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra.*

*Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell’uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d’oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d’argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all’argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d’argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l’altra fragile. Il fatto d’aver visto il ferro mescolato all’argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l’argilla fangosa. Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l’argilla, l’argento e l’oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re (Cfr. Dn 2,1-49).*

*Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.*

*Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi.*

*Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi. Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1,1-28).*

Tutti i re e i potenti di questo mondo non hanno né le chiavi della morte e né degli inferi, neanche hanno le chiavi del tempo e dell’eternità. Essi sono come l’erba dei tetti. Oggi ci sono e fra qualche ora non ci sono più. Essi hanno tutti i piedi di argilla. Neanche di argilla mescolata con il ferro, ma solo i piedi di argilla. Questa è la loro stabilità. Gesù invece è lo stesso ieri, oggi e per l’eternità. La sua stabilità è eterna. Dalla purissima verità di Cristo Gesù deve nascere nel cuore di ogni discepolo una fede nuova. Verità nuova fede nuova. Verità perfetta fede perfetta. Verità immortale fede immortale. Verità eterna fede eterna. Questa rivelazione deve creare in ogni cuore una fede nuova, immortale, perfetta, eterna. Dalla fede nuova sempre sorgerà una vita nuova. Se dalla fede nuova non nasce una vita nuova, è il segno che la fede non è nuova per noi. È nuova in sé, ma non è nuova per noi. Se la fede è nuova in noi, anche la vita è nuova per noi. Una vita che quotidianamente non si rinnova, attesta che siamo di fede ormai invecchiata.

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre* *e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. (Ap 1,12-20).*

Oggi, se noi domandassimo a un cristiano: *Chi è Cristo per te?* Difficilmente saprebbe balbettare una risposta, neanche approssimativa. Questo deve convincerci che la fede non viene più né mostrata e né insegnata. Perché questo sta accadendo? Perché il Signore lo sta permettendo? La risposta ce la offrono tre antiche profezie: due di Isaia e l’altra di Amos:

*Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti» (Is 29,13-14).*

*Ricorda tali cose, o Giacobbe, o Israele, poiché sei mio servo. Io ti ho formato, mio servo sei tu; Israele, non sarai dimenticato da me. Ho dissipato come nube le tue iniquità e i tuoi peccati come una nuvola. Ritorna a me, perché io ti ho redento. Esultate, cieli, perché il Signore ha agito; giubilate, profondità della terra! Gridate di gioia, o monti, o selve con tutti i vostri alberi, perché il Signore ha riscattato Giacobbe, in Israele ha manifestato la sua gloria. Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno: «Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? Io svento i presagi degli indovini, rendo folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in stoltezza la loro scienza; confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri. Io dico a Gerusalemme: “Sarai abitata”, e alle città di Giuda: “Sarete riedificate”, e ne restaurerò le rovine. Io dico all’abisso: “Prosciùgati! Faccio inaridire i tuoi fiumi”. Io dico a Ciro: “Mio pastore”; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: “Sarai riedificata”, e al tempio: “Sarai riedificato dalle fondamenta”» (Is 44,21-28).*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: era un canestro di frutta matura. Egli domandò: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un canestro di frutta matura». Il Signore mi disse: «È maturata la fine per il mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. In quel giorno i canti del tempio diventeranno lamenti. Oracolo del Signore Dio. Numerosi i cadaveri, gettati dovunque. Silenzio! Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”». Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere. Non trema forse per questo la terra, sono in lutto tutti i suoi abitanti, si solleva tutta come il Nilo, si agita e si abbassa come il Nilo d’Egitto? In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d’amarezza. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,1.14).*

In ordine alla profezia di Amos, dobbiamo attestare - è verità storica – che la Vergine Maria è venuta in mezzo a noi in questi ultimi tempi, rivelandoci che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio suo. Sempre la Vergine Maria aveva chiesto che la Parola del Figlio suo fosse ricordata, fosse cioè nuovamente scritta nei cuori. Tutta la terra e tutto l’inferno si oppose a questa missione. Anche quanti avevano iniziato a ricordarla si stancarono. Ebbero a nausea la Parola del Signore, allo stesso modo che i figli d’Israele ebbero a nausea la manna della vita: “Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: *"Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero" (Nm 21, 5)*. Vollero cercare esperienze forti e divennero mondo con il mondo venendo meno così alla missione ricevuta. La Vergine Maria ebbe a nausea questo loro pensiero e li abbandonò a se stessi. Quanti invece sono rimasti a Lei fedeli, sempre Lei li custodisce perché possano dare a questo mondo, per grande misericordia del Figlio suo, la Parola della vita. Dal loro annuncio del Vangelo puro nascerà la fede pura. La perseveranza dovrà però essere sino alla fine, senza mai stancarsi, mai arrendersi, mai venire meno, mai avere a nausea la Parola della vita, Questo potrà accadere solo se il cuore della Madre nostra diventerà il nostro cuore, la sua fede la nostra fede, la sua carità la nostra carità, la sua misericordia la nostra misericordia. Madre di Dio, fa’ che sulla nostra bocca la Parola del Figlio tuo sia solo purissima verità, sia Parola che rivela e sia Parola che si compie nella storia. Sia sulla nostra nocca in tutto così come è sulla tua bocca,

**11 Maggio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# A PERICULIS CUNCTIS LIBERA NOS SEMPER

Un tempo abbiamo scritto: Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostro preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita. Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale. È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che ha ridotto in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza. Leggevo in questi giorni una favola moderna, in tedesco, dal titolo: *“Das wunderbare Leben von einem Landstreicher”* (tradotta in francese: *“La vie splendide d'un vagabond” –* in italiano: *“La stupenda vita di un vagabondo”).* È un racconto che lascia senza respiro. È descritta la vita di un giovane che passa da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo in questo pellegrinaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza. Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene?

Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestifero di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica? Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Il vagabondaggio spirituale è per noi più che Erode, più che i sommi sacerdoti e i farisei o dottori della Legge del tempo di Gesù, più che lo stesso Pilato, più che i soldati che insultavano e si prendeva gioco di Cristo Signore. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità. Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola àncora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria ci può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste.

Ora aggiungiamo: Un tempo noi eravamo scaricatori di pensieri da un libro ad un altro libro. Erano pensieri che non immergevano nella Verità. La fatica era molta. Il fine di immergere noi nella Verità non era però raggiunto. Era questo un pericolo invisibile al nostro spirito. Un giorno però Lei, la Vergine gloriosa e benedetta, venne nella nostra casa, con lei portò lo Spirito Santo, come un giorno lo portò nella casa di Elisabetta e lo riversò su di noi. Da quel giorno fummo liberati dal percolo di consumare nel nulla e nella non Verità tutta la nostra vita. Da quel giorno avevamo un fine da perseguire: entrare noi sempre più profondamente nella Verità e condurre in Essa ogni altro uomo. La terra e l’inferno si ribellarono contro di noi. Ogni giorno ci aggredivano con molteplici tentazioni. La Vergine gloria e benedetta sempre ci ha custoditi e protetti, sempre ci ha guidato perché mai ci separassimo dalla Verità. In questi ultimi giorni, la terra si è aperta per inghiottirci e farci sprofondare nell’inferno. Sempre Lei però, la Vergine gloriosa e benedetta, ha chiuso la terra e l’inferno e ci ha confermato nella nostra missione di immergerci nella Verità e di portare in Essa ogni uomo di buona volontà. Noi perseveriamo perché siamo certi che obbedendo al suo cuore, Lei sempre ci proteggerà e ci custodirà da ogni pericolo, affinché il Vangelo del Figlio suo possa risuonare sempre più vivo e più vero e possa attrarre alla Verità ogni uomo. .

Dalla nostra storia creata interamente per noi dalla Vergine gloriosa e benedetta, possiamo noi leggere in chiave mariana molti Salmi. Ne riportiamo solo tre, tra i molti che potremmo leggere. Sono la chiave ermeneutica per la comprensione dell’opera della Madre di Dio:

*“Canto delle salite. Di Davide. Se il Signore non fosse stato per noi – lo dica Israele –, se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti, allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera. Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi; allora ci avrebbero sommersi acque impetuose. Sia benedetto il Signore, che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra (Sal 124,1-8).*

*Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. Lodate il Signore, perché il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile. Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà. Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi. Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Egli colpì i primogeniti d’Egitto, dagli uomini fino al bestiame. Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri. Colpì numerose nazioni e uccise sovrani potenti: Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, e tutti i regni di Canaan. Diede in eredità la loro terra, in eredità a Israele suo popolo. Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione. Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione. Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca. Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida. Benedici il Signore, casa d’Israele; benedici il Signore, casa di Aronne; benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore. Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme! Alleluia (Sal 135,1-21).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre (Sal 136,1-26).*

Possiamo attestare, senza tema di essere smentiti, che grande è stata ed è l’opera della Vergine Maria. Ella in nulla si è risparmiato per la salvezza della nostra vita. Con noi Lei ha sempre agito mettendo in campo tutta l’onnipotenza a Lei partecipata dal Figlio suo. Noi la benediciamo e la ringraziamo in eterno. Come? Compiendo, con il suo aiuto, l’opera a noi affidata, per tutti i giorni della nostra vita. Certi che Lei come ci ha liberati fino al presente, così ci libererà per il futuro.

**11 Maggio 2025**

**V DOMENICA DI PASQUA [C]**

**Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri**

L’amore che Dio chiede ad ogni uomo è duplice. Il primo, fondamentale, essenziale amore è amore di giustizia. Senza questo amore, nessun altro amore è vero. Un brano del Libro del Siracide è sufficiente perché noi comprendiamo questa verità. Dall’ingiustizia tutto è ingiusto. Mai potrà nascere la giustizia dall’ingiustizia ed è giustizia l’osservanza dei Comandamenti della Due Tavole della Legge: “*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode. Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato. L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto.*

*Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso. Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia. Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità (Sir 34,21-35,36).* All’more di giustizia si deve aggiungere sempre l’amore di misericordia, compassione, pietà verso ogni uomo. Ogni uomo deve essere vita per ogni altro uomo, vita sia per il corpo, sia per l’anima e sia per lo spirito. Chi non è vita per l’altro, non ama secondo la Legge del Signore. Chi è morte per l’altro, mai potrà ereditare il regno di Dio. Nessun uomo, mai, dovrà essere morte per un altro uomo, né in modo legale e né in modo illegale, né in tempo di pace e né in tempo di guerra. Chi dona morte è figlio delle tenebre ed è figlio di Satana, che è stato omicida fin dall’inizio. I figli di Dio sono datori di vita come Dio è datore di vita.

*Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.* *Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Ma c’è un terzo amore ed è quello di Cristo Gesù. È l’amore che prende su di sé il peccato del mondo e lo espia dalla croce, da Crocifisso. Questo terzo amore deve vivere ogni discepolo di Gesù. sempre però in obbedienza ad ogni carisma, ad ogni dono di grazia, ad ogni vocazione e missione, ad ogni ministero che vengono dallo Spirito Santo. Per comprendere: il papa deve espiare il peccato del mondo da papa, il vescovo da vescovo, il presbitero da presbitero, il diacono da diacono, il cresimato da cresimato, il battezzato da battezzato, l’apostolo da apostolo, il profeta da profeta, il dottore da dottore, il pastore da pastore, il maestro da maestro, il professore da professore, il teologo da teologo, l’evangelista da evangelista. Questo terzo amore mai potrà essere vissuto se non si vivono i due primi amori: l’amore di giustizia e l’amore di misericordia. Come può un discepolo di Gesù amare con il terzo amore, o amore di espiazione, se ha dei beni e non li condivide con i suo fratelli? Parliamo di beni sia materiali che spirituali. Senza l’amore di giustizia, non si può vivere l’amore di misericordia, senza questi due primo amori, non si può vivere il terzo amore. Se non viviamo il terzo amore, nessuno ci riconoscerà come discepoli di Gesù. Madre di Dio e Madre nostra, viene in nostro aiuto. Insegnaci ad amare secondo purezza di verità e l’amore di giustizia, e l’amore di misericordia, e l’amore di espiazione.

**18 maggio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia**

Gesù chiude il Discorso della Montagna con un sigillo di verità eterna. Quanti costruiscono la casa sulla sua Parola, che è purissima Parola di Dio, la costruiscono sulla roccia. La casa rimane stabile in eterno. Nessuna forza esistente nella creazione la potrà fare cadere. Quanti invece costruiscono la loro casa sulla falsa profezia degli uomini o di Satana, la costruiscono sulla sabbia. Questa casa crolla al promo scroscio di pioggia o al primo alito di vento. Non ha un fondamento sicuro. Ora chiediamoci: chi è il vero amico dell’uomo. colui che gli annuncia e gli insegna come si costruisce una casa che rimanga stabile in eterno o colui che gli annuncia stabilità e sicurezza per una casa costruita su un fondamento di sabbia? Annunciando la vera Parola di Dio, Gesù è amico dei re, dei principi, dei giudici, di quanti governano e di quanti sono governati. È amico di scribi, farisei, sadducei, erodiano e zeloti, perché a tutti indica come si costruisce una casa stabile in eterno. È amico dei ricchi e dei poveri, dei malati e dei sani, dei giusti e degli ingiusti, dei vicini e dei lontani. È amico di ogni uomo. Ogni uomo dopo aver ascoltato il Discorso della Montagna, se vuole, può costruire la sua casa sulla roccia.

La scriba, il fariseo, il sadduceo, l’erodiano, lo zelota, un capo dei sacerdoti, un anziano del popolo è invece nemico di ogni altro scriba, ogni fariseo, ogni sadduceo, ogni erodiano, ogni zelota, ogni capo dei sacerdoti, ogni anziano del popolo. È nemico dei sani ed è nemico degli ammalati. È nemico dei poveri ed è nemico dei ricchi. È nemico dei re e dei principi. È nemico di chi governa e di chi è governato. È nemico di ogni uomo che vive sulla terra, non solo per il presente ma anche per il futuro. La stessa cosa va detta per ogni fariseo, sadduceo, erodiano, zelota. capo dei sacerdoti, anziano del popolo che insegna o propone o annuncia o lascia che la casa venga costruita sulla sabbia della loro parola o della parola di ogni altro uomo. Parliamo di queste persone, perché al tempo di Gesù erano loro i falsi profeti e i falsi maestri del popolo. Erano loro i grandi lottatori conto la missione evangelizzatrice di Gesù Signore. Erano loro che hanno decretato la morte di Cristo Signore per crocifissione. Ogni falso profeta è nemico e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. È nemico della Vergine Maria. È nemico della Chiesa. È nemico del mondo. È nemico di chi governa e di chi è governato. È nemico dei ricchi ed è nemico dei poveri. È nemico di chi è sano e di chi è ammalato. È nemico di chi ha fame e di è sazio. È nemico di chi crede nel vero Dio e di chi nel vero Dio non crede, perché lui adora i suoi idoli.

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli,* *ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica,* *sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.* (Mt 5,21-29).

Oggi dobbiamo confessare che molti cristiani si sono trasformati in falsi profeti. Sono divenuti nemici del papa, dei vescovi, dei presbiteri, dei diaconi, dei cresimati, dei battezzati. Sono divenuti nemici dell’intera umanità, ma prima ancora dono divenuti nemici di tuttala Chiesa. Noi che scriviamo, abbiamo sempre vissuto in un mare di falsi profeti, non però falsi profeti pacifici, bensì falsi profeti divenuti cattivi nemici della purissima verità del Vangelo. Questi falsi profeti sono nemici del papa, nemici dei vescovi, nemici dei presbiteri, nemici dei diaconi, nemici di ogni battezzato e cresimato, nemici di ogni uomo, sia religioso che non religioso, sia di vera fede che di falsa fede, sia posto in alto e sia posto in basso. Questi falsi profeti, accaniti nemici della purissima verità della Parola di Gesù, nemici della Vergine Maria, si sono coalizzati in un potente esercito schierato contro quanti annunciavano e facevano sentire all’uomo la vera Parola del Signore. Chi impedisce che la vera Parola di Dio venga annunciata, è nemico dell’umanità.

Quando un falso profeta riceve una missione da svolgere, la svolgerà sempre da falso profeta. Infatti quanti sono stati mandati da Gerusalemme nel deserto dove Giovanni stava predicando e battezzando, hanno vissuto la loro missione da falsi profeti. Qual fu il risultato di questa missione vissuta da falsi profeti? L’inganno. Hanno ingannato il Papa. Hanno ingannato le Congregazioni della Chiesa, hanno ingannato tutta la Chiesa. Hanno ingannato il mondo intero. In più hanno dato vigore satanico a tutti i falsi profeti, che da accaniti sono divenuti acerrimi accaniti contro la verità del Vangelo. Ora sulla falsa profezia vogliono edificare una nuova chiesa. Sarà però una Chiesa senza futuro, costruiranno una Chiesa morta prima ancora che venga alla luce. Alla Vergine Maria chiediamo di avere ancora pietà di noi. Chiediamo che scenda visibilmente in mezzo a noi e faccia crollare tutti i vitelli di Samaria che questi falsi profeti stanno costruendo. Chi costruisce sulla sabbia della falsa profeta, costruisce per la distruzione e non per la stabilità.

**18 Maggio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!

Nell’Antico Testamento, più volte vengono narrate delle visioni celesti che riguardano il Signore, il solo Dio vivo e vero, il Creatore del cielo e della terra, ma anche il Redentore del suo popolo. Ecco cosa è narrato nel Libro dell’Esodo: *“Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,17-23). Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità» (Es 34,5-9).*

Anche Isaia ebbe in dono di contemplare Dio assiso sul suo trono, con il suo celeste esercito che cantava la sua gloria: *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!» (Is 6,1-8).*

La più spettacolare visione è quella narrata da Ezechiele all’inizio della sua vocazione: *“Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. 14Gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Cfr. Ez 1,1-28).*

Sempre nei cieli anche il profeta Danile vede la gloria di Dio. Vede anche venire sulle nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo che riceve da Dio potere, gloria e regno: “*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10-13-4).*

Nel Nuovo Testamento Paolo vede la gloria di Cristo Gesù e da questa visione esce trasformato: *“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,-19).*

Anche l’Apostolo Giovanni contempla la gloria di Dio rapito in estesi. Vede anche la gloria dell’Agnello Immolato e il governo della storia che gli viene consegnato: *“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Tutte queste visioni sono celesti, del Dio che abita nel più alto del cielo. Quanto avviene sul monte è visione unica e irripetibile. Il Verbo Incarnato visibile solo nella sua umanità, per un istante nasconde la sua umanità, e si manifesta in tutta la sua gloria eterna, divina, soprannaturale. Quel Gesù che gli Apostoli finora hanno seguito, non lo riconoscono più. Ora è visibile la divinità in tutto il suo splendore ed è nascosta la sua umanità Non solo questo. Sul monte appaiono anche Elia e Mosè, i Profeti e la Legge, per attestare e testimoniare che ogni Parola e ogni decisione di Gesù Signore è purissima obbedienza alla Parola scritta nei Sacri Rotoli. In più viene la nube e copre i discepoli con la sua ombra e dalla nube si ode la voce del Padre: *“Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo”.* Ora Simon Pietro, Giacomo e Giovanni sanno che la Parola di Gesù è purissima verità ed è la sola che va ascoltata. Alla testimonianza di Elia e di Mosè, viene aggiunta la testimonianza diretta e personale del Padre. Gesù è la sola voce vera del Padre.

*Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza». Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell’uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui». (Mc 9,1-13).*

Oggi è un tempo assai particolare. Dobbiamo pregare Gesù che porti tutta la sua Chiesa sul monte. Convochi come suoi testimoni Mosè, Elia, gli Apostoli, I Martiri, i Confessori della fede, i Padri e di Dottori della Chiesa, la Vergine Maria perché gridino la verità di Cristo Gesù, non una sola parte di verità, ma tutta la verità, anche nei più piccoli dettagli, nei più piccoli frammenti. Chiami lo Spirito Santo perché scriva nel cuore di tutti la verità mostrata e testimoniata. Chieda infine al Padre celeste che dalla nube ci dica che tutta la nostra verità su Cristo Gesù oggi solo sentimento e pensiero della terra e che urge ritornare alla sua purissima verità verso la quale lo Spirito Santo ci ha condotto per ben quattromila anni, duemila anni circa prima della venuta di Gesù e per circa duemila anni dopo la sua gloriosa ascensione. Se oggi non vediamo con i nostri occhi la verità di Gesù e se il Padre e lo Spirito Santo non intervengono direttamente e l’esercito degli angeli e dei redenti da Gesù Signore non testimoni visibilmente per noi, continueremo a narrare falsità e menzogne su tutto il mistero della Redenzione. Madre di Dio e Madre nostra non ci abbandonare. Veni in nostro aiuto. Scendi visibilmente in mezzo a noi. Se Tu non scendi, ben presto saremo ingoiati vivi da quanti Ti disprezzano e Ti oltraggiano.

**18 Maggio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Il Figlio dell’uomo è signore del sabato

Il solo vero interprete della Legge è colui che la Legge ha scritto. Il Padre ha costituito Scrittore della Legge, nello Spirito Santo, solo il suo Figlio Unigenito. Solo il suo Figlio Unigenito, nello Spirito Santo, è il solo vero Interprete della Legge. Scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo non possono interpretare la Legge. Non la possono interpretare, non perché sono privi dello Spirito Santo, ma perché non vivono la Legge del Signore neanche nella Legge dell’Alleanza che sono i dieci Comandamenti. Questa verità è così rivelata da Gesù nel Vangelo secondo Marco*: “Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mc 7,1-13).* Questa regola vale oggi anche per il Vangelo: chi può rettamente interpretare il Vangelo? Chi vive di Vangelo e vive per il Vangelo. Chi non vive di Vangelo e non vive per il Vangelo, mai potrà interpretare il Vangelo. È privo della grazia. Il Vangelo si può vivere solo per grazia di Cristo Gesù. Ed è privo dello Spirito Santo. Il Vangelo si conosce nella sua eterna verità solo nello Spirito Santo e solo nello Spirito Santo lo si può interpretare. Senza la grazia e senza lo Spirito Santo, il Vangelo si vive dal proprio cuore di peccato e si interpreta dalla propria mente anch’essa di peccato, e per questo priva di ogni luce soprannaturale.

*Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «**Il Figlio dell’uomo è signore del sabato». Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C’era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all’uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. (Lc 6,1-11).*

Che scribi e farisei non vivano di Parola di Dio lo attesta l’ottusità della loro mente e la durezza del loro cuore. Una mente che vive di Parola del Signore sa che in giorno di sabato è sempre lecito fare del bene. Sa anche che in giorno di sabato a nessuno è consentito fare il male. Sa altresì che in giorno di sabato una vita va salvate e pure che in giorno di sabato nessuna vita potrà essere soppressa, perché lasciata morire senza alcuna cura. Questa ottusità della mente e questa durezza del cuore producono un frutto altamente peccaminoso: per rimanere essi nella loro ottusità di mente e durezza di cuore decidono di togliere di mezzo Gesù. E questo il loro intento: come in modo legale possano uccidere Gesù Signore. Così nessuno li potrà mai accusare di ingiustizia. Questa è vera astuzia di quanti sono governati da Satana. Questi non vuole che sia visto lui ad agire. Il mondo si spaventerebbe. Invece vuole che tutto avvenga per Legge, Legge però interpretata da lui e non dallo Spirito Santo. Noi che scriviamo siamo stati anche noi uccisi in modo legale. Siamo stati eliminati secondo la Legge della Chiesa, Legge però non interpretata dallo Spirito Santo, ma Legge interpretata da Satana sul fondamento una realtà storica da lui dichiarata falsa. Se la realtà storica è falsa, la si deve sopprimere, non può inquinare la Chiesa di Cristo Gesù. Questo è potuto avvenire perché Satana ha governato i cuori, li ha convinti che la storia era falsa e poi ha fatto usare loro la Legge anche a suo gusto e piacimento. Operando tutto nel nascondimento e non permettendo al singolo neanche il diritto alla difesa. Si pronuncia una sentenza storica e ci si appella a un’autorità divina contro la quale non c’è appello. Il Vangelo ci dice di fare due miglia con quanti ci costringono a farne uno e noi li facciamo. Questo però non deve significare che è nel giusto Satana ed è nella falsità la Madre di Dio e Madre nostra. Mai noi permetteremo che la Madre nostra sia dichiarata falsa nella sua volontà e nella sua opera. Madre nostra, scendi e metti la tua verità sul candelabro della storia perché faccia luce al mondo intero.

**18 Maggio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe**

Chi dona la via ai ciechi è il Signore. Ciechi sono gli occhi è della carne e dello spirito. Nel Salmo non si tratta della vista degli occhi della carne, bensì della vista dello spirito: *“Alleluia. Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore finché ho vita, canterò inni al mio Dio finché esisto. Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare. Esala lo spirito e ritorna alla terra: in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni. Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe: la sua speranza è nel Signore suo Dio, che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene, che rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l’orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. Alleluia” (Sal 146,1-10).* Come il Signore dona la vista agli occhi dello spirito? Attraverso la sua Parola, la sua grazia, lo Spirito Santo. La perfetta visione di Parola, di grazia, di Spirito Santo il Signore la dona attraverso il suo Messia, il suo Cristo. Ecco la profezia di Isaia: “*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli (Is 42.1-8).* Il Messia del Signore, Gesù, viene sulla nostra terra e inizia a dare la vista dello spirito attraverso la sua Parola, che è purissima Parola del Signore. Se non si ascolta la Parola non si può ricevere la vista dello spirito con la sua grazia e il suo Santo Spirito. Il cieco, che è tale perché così è nato, ascolta la Parola di Gesù, crede in essa, si reca presso la piscina di Siloe, si lava in essa e torna che ci vede.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «**Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». (Gv 9,1-12).*

Questo miracolo suscita un movimento di domande: è lui? Non è Lui? È uno che gli assomiglia? A queste domande solo lui può rispondere. Solo lui è il testimone della sua vista. Altri non possono rispondere per lui, perché altri non sono lui. La sua testimonianza è evento storico. Essendo evento storico non la sia può negare. Se la si nega, la si nega per volontà e non certo per razionalità. Sarebbe in questo caso una negazione illogica e quindi una negazione che nega la stessa verità di natura dell’uomo. Per volontà e non per sana razionalità l’uomo si condanna ad essere un altro uomo e non l’uomo creato dal Signore Dio. Noi che scriviamo un giorno ormai lontano siamo stati guariti dalla nostra cecità spirituale, cecità di natura, e non cecità avvenuta dopo la nascita. Questa guarigione ha stravolto la nostra vita. L’abbiamo testimoniata molte volte e in diversi modi. Molti sono stati coloro che hanno affermato che noi ci vedevano già e che abbiamo approfittato di un mondo di ciechi per crearci una nostra personale gloria e fama. Nel mondo dei ciechi vivevo già prima e non sono riuscito neanche a convertire una sola pulce. Alla fine hanno detto che sono stato irretito in un cammino di falsità e di menzogna. E cosa ho fatto in questa cammino? L’ho dichiarato frutto del cielo e non della terra, proveniente da Dio e non dagli uomini. Tutte queste argomentazioni sono di volontà, non sono di razionalità. Se prima non ho mai portato a Cristo neanche una pulce, poi perché ho potuto illudere tutto mondo con la predicazione del Vangelo? Non però di un mio Vangelo, ma del Vangelo della Chiesa? Ma prima ancora: che noi fossimo ciechi lo possiamo attestare solo no che abbiamo ricevuto la grazia della vista dello spirito. Come può un mondo di ciechi attestare che non eravamo ciechi? Tutto il mondo manca della vera vista. Ne è prova che tutto il mondo contro ogni verità storica sta ancora attestando che noi mai abbiamo avuto la grazia della vista. Ma questa è attestazione di cecità spirituale, attestazione di peccato, attestazione di volontà, attestazione di una natura non guarita da Gesù Signore. La Madre di Dio, noi lo testimoniamo, ci ha guariti dalla nostra cecità spirituale.

**18 Maggio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore

Per comprendere quanto lo Spirito dice all’angelo della Chiesa che è a Èfeso, ci lasceremo aiutare dalle parole che il signore rivolge al suo popolo. Quando il Signore ama un popolo, una Chiesa, un angelo di una Chiesa, una comunità particolare da Lui creata, Lui ama donando tutto se stesso e chiede che anche la persona, la Chiesa, la comunità, il popolo da Lui amati donano tutto se stessi a Lui. È grande la delusione quando si comincia con un amore totale, puro, santo e poi da questo amore si cade e poi questa caduta dal prima amore diviene caduta anche dalla fede in Lui. Ecco la delusione del Signore provocata al suo cuore dal suo popolo:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.*

*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.*

*Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Fèrmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

*Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore.*

*Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Se l’uomo cade dall’amore di un tempo, Dio invece rinnova perennemente il suo amore eterno, con intensità sempre più forte. Oggi l’amore eterno di Dio è il Suo Eterno Amore, il suo Figlio Unigenito che si è lasciato crocifiggere per espiare il nostro peccato e redimere le nostre colpe:

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,1-40).*

Quando si cade dall’amore di un tempo, a poco a poco si cade anche dalla fede di un tempo e poi si abbandona il Signore. Ecco perché a questo angelo è chiesto di convertirsi e di compiere le opere di prima. Si possono compiere le opere di prima se nel cuore vi è l’amore di prima, la fede di prima, la speranza di prima, la Parola di prima, lo Spirito Santo di prima.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.* *Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”. All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte” (Ap 2,1-11).*

All’angelo della Chiesa che è a Smirne è chiesto invece di rimanere fedele sino alla morte, nonostante la sofferenza che si sta abbattendo e si abbatterà su di lui e sulla sua Chiesa. La perseveranza o è sfino alla morte o non è perseveranza. Nessuno potrà mai contare sulla perseveranza fino a ieri. Se il Signore viene e non ci trova fedeli al suo amore, mai potrà darci la corona della vita. Noi che scriviamo abbiamo assistito a questa caduta dall’amore di un tempo. Questa caduta dall’amore di un tempo è stata poi gradualmente accompagnata dalla caduta dalla Parola di un tempo. Si tolse la Parola dello Spirito Santo e si introdusse la parola dell’uomo. La Madre della Redenzione si sentì ferita a morte. Non potendo Lei più combattere per noi, i nuovi Nabucodònosor della storia vennero con i loro eserciti e distrussero l’opera che Lei, la Vergine Maria, aveva edificato sulla nostra terra, ai nostri giorni, con sudore di sangue. A quanti non si sono lasciati trascinare in questa caduta dall’amore, dalla fede, dalla speranza, dalla Parola di un tempo, Lei, la Madre di Dio, ogni giorno esorta a perseverare senza mai stancarsi. Se noi perseveriamo, nonostante le molte persecuzioni e afflizioni, Lei ci darà la corona della vita. Se noi ci lasceremo tentare e vincere dalla paura degli uomini, che Lei tiene sotto il suo controllo perché ha messo loro chiavistello e porte come all’inizio Dio lo ha posto al mare, con l’ordine di non oltrepassalo, allora neanche per noi ci sarà la corona della vita. Quando il Signore dice a Giobbe, la Vergine Maria, Madre della Redenzione, lo dice a noi: *“ Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? (Gb 38,8-11).* Forte di questa fede che la Vergine Maria, Madre della Redenzione, ha messo chiavistello e porte che non si possono attraversa, noi continuiamo nella confessione della verità dell’opera della Madre di Dio. Nonostante le minacce che ogni giorno sono tante, il chiavistello le porte sono state posti. Madre di Dio e Madre nostra non permettere che cadiamo da questa fede. Se cadiamo da questa fede, cadremo dall’amore di un tempo e per noi non ci sarà alcuna corona della vita.

**18 Maggio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# VIRGO GLORIOSA ET BENEDICTA

Un tempo abbiamo scritto: La preghiera *“Sub tuum praesidium”* si conclude con queste parole: *“O Virgo gloriosa e benedicta”*. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. In gloria Lei supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme. Volendo fare un esempio: se prendessimo la luce di ogni Angelo e la luce di ogni Santo e le unissimo insieme così da formare un’unica luce grandissima, da sola la luce della vergine Maria la supererebbe e l’altra luce sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 1,1). La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È una luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra.

La Vergine Maria è benedetta. La benedizione è data nella Scrittura Santa a donne famose, che hanno compiuto opere di grande salvezza per il popolo del Signore. Benedetta è Giaele, che uccise Sisara il nemico di Israele: *”Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito”* (Gdc 5,24-27). Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne: *“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi”* (Gdt 14,6-10).

Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). La Vergine Maria è benedetta perché è la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50). È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore.

Ora aggiungiamo: noi oggi la benediciamo perché ci ha mostrato tutto il suo amore, tutta la sua misericordia, tutta la sua tenerezza di Madre. Eravamo un figlio disperso nel paese lontano di questo mondo. Lei è venuta e con la divina sapienza che è tutta nel suo cuore e manifestandoci quanto è onnipotente in Lei lo Spirito Santo, in un istante ci ha traportato nel regno dei Figlio suo. Dopo aver compiuto quest’opera mirabile, giorno dopo giorno sempre prendendoci per mano ci ha portati nel cuore della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nel cuore della sua verità, nel cuore della verità della Chiesa, nel cuore della verità della Divina Parola del Signore, nel cuore della Dottrina frutto dello Spirito Santo negli Apostoli, nei Martiri, nei Confessori della fede, nei Padri e nei Dottori della Chiesa. Ma non si è fermata qui. Ogni giorno ci ha aiutato perché rendessimo testimonianza al Figlio suo e al Vangelo della salvezza senza mai stancarci. Noi possiamo leggere in chiave mariana quanto il Salmo dice del Signore nostro Dio: “*Di Davide. Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza. Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d’Israele. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all’ira e grande nell’amore. Non è in lite per sempre, non rimane adirato in eterno. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono; quanto dista l’oriente dall’occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono, perché egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere. L’uomo: come l’erba sono i suoi giorni! Come un fiore di campo, così egli fiorisce. Se un vento lo investe, non è più, né più lo riconosce la sua dimora. Ma l’amore del Signore è da sempre, per sempre su quelli che lo temono, e la sua giustizia per i figli dei figli, per quelli che custodiscono la sua alleanza e ricordano i suoi precetti per osservarli. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli e il suo regno domina l’universo. Benedite il Signore, angeli suoi, potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola. Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà. Benedite il Signore, voi tutte opere sue, in tutti i luoghi del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia (Sal 103,1-22).*

In chiave mariana noi possiamo anche leggere per la nostra vita quanto dice il Siracide sulle opere del Signore: “*Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo! Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti sarà esaminato a suo tempo. Alla sua parola l’acqua si arresta come una massa, a un detto della sua bocca si aprono i serbatoi delle acque. A un suo comando si realizza quanto egli vuole, e nessuno potrà sminuire la sua opera di salvezza. Le opere di ogni uomo sono davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi; egli guarda da un’eternità all’altra, nulla è straordinario davanti a lui. Non bisogna dire: «Che cos’è questo? Perché quello?». Tutto infatti è stato creato con uno scopo preciso. La sua benedizione si diffonde come un fiume e come un diluvio inebria la terra. Così i popoli erediteranno la sua ira, come trasformò le acque in deserto salato. Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi sono piene d’inciampi. Per i buoni i beni furono creati sin da principio, allo stesso modo i mali per i peccatori. Le cose di prima necessità per la vita dell’uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito. Tutte queste cose sono un bene per i buoni, allo stesso modo si volgono in male per i peccatori.*

*Ci sono venti creati per castigare e nella loro furia rafforzano i loro flagelli; quando verrà la fine, scateneranno violenza e placheranno lo sdegno del loro creatore. Fuoco, grandine, fame e morte sono tutte cose create per il castigo. Denti delle fiere, scorpioni, vipere e spade vendicatrici sono per la rovina degli empi. Si rallegrano quando lui li comanda, stanno pronti sulla terra secondo il bisogno e al momento opportuno non trasgrediscono la sua parola. Di questo ero convinto fin dal principio, vi ho riflettuto e l’ho messo per iscritto: «Le opere del Signore sono tutte buone; egli provvederà a ogni necessità a suo tempo». Non bisogna dire: «Questo è peggiore di quello». Tutto infatti al tempo giusto sarà riconosciuto buono. E ora cantate inni con tutto il cuore e con la bocca, e benedite il nome del Signore (Sir 39,16-35).*

Anche l’altro Salmo possiamo leggere in chiave mariana, sempre per quanto il Signore ha fatto per noi: “*Canto delle salite. Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni (Sal 126,1-6).*

Ora attendiamo nell’incessante preghiera che Lei torni visibilmente in mezzo a noi e manifesti tutta la sua potenza contro il serpente antico che ha offeso, infangato, oltraggiato la sua gloria, dichiarando opera dell’uomo ciò che è stata sola sua opera. Come un tempo farisei e scribi attribuivano a Satana la liberazione dagli spiriti impuri, così oggi è stato attribuito alla terra ciò che invece veniva non dal cielo, ma dal cuore della Madre nostra. Così centinaia e migliaia si vere conversioni frutto della preghiera della Madre di Dio al suo Divin Figlio, frutto dello Spirito Santo che per Lei si manifestava ai cuori, furono dichiarate false. Non solo. Quanti hanno testimoniato la verità della loro conversione sono stati derisi, umiliati,, ingannati dai figli di Satana. Ora è cosa giusta che la Vergine Maria, dopo aver messo alla prova i suoi figli devoti e fedeli, venga e si riprenda la sua gloria. Non per noi lo deve fare, non per dare gloria a noi, noi per Lei siamo pronti a subire ogni umiliazione e disprezzo. Deve venire per far risplendere sulla terra la sua gloria. Noi siamo certi che presto Lei verrà, come più volte è già venuta e ha salvato la sua opera. Lo ha fatto però in modo invisibile. Ora però deve farla in modo visibile, così nessuno dubiterà della sua volontà che chiede che il Vangelo del Figlio suo sia riportato in ogni cuore. Madre di Dio, viene, non tardare. Lo chiede il Vangelo di Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

**18 Maggio 2025**

**VI DOMENICA DI PASQUA [C]**

**Se uno mi ama, osserverà la mia parola**

Per comprendere la verità dell’amore secondo Dio e secondo Cristo Gesù, nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo, offriamo due esempi di amore. Il primo lo attingiamo dall’Antico Testamento. Il secondo invece è tratto dal Nuovo Testamento. Primo esempio:

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18).* Ecco la verità dell’amore: ascoltare la voce del Signore, anche a costo di rinnegare ogni attesa e ogni speranza nate dalla nostra volontà, perché nostra unica attesa e unica speranza è il Signore nostro Dio. Il Signore è il tutto per me e io trovo il mio tutto solo nel Signore, solo però se Lui è il tutto per me. Si dona tutto a Dio perché si possa donare tutto a noi.

*In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «**Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».*

Il secondo esempio è la vita stessa di Gesù. Ecco cosa dice di Lui lo Spirito Santo prima nella Lettera ai Filippesi e poi nella Lettera agi Ebrei:

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11). Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 4-10). Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).* Amare è consegnare la vita a Cristo Gesù per fare la volontà di Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù ha consegnato la vita al Padre per fare la volontà del Padre. Madre Santa, aiutaci perché vogliano consegnare la nostra vita a Te, così Tu Ti servirai di essa per la più grande gloria di Cristo e gloria tua.

**25 Maggio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Va’, avvenga per te come hai creduto**

Il Vangelo secondo Matteo, nella sua prima parte, è scritto presentando Gesù come vero Nuovo Mosè. Mosè fu prima potente in opere e poi in parole. Gesù è prima potente in parole e poi in opere. Qual è però la sostanziale differenza – oltre quella eterna, divina, soprannaturale – che rivela che Cristo Gesù è infinitamente oltre Mosè? La differenza è questa: Mosè discende dal monte con la Legge, la fa conoscere ai figli d’Israele e poi sul fondamento di essa stipula l’alleanza con il sangue di tori e di vitelli. Gesù dona sul monte la Legge ai suoi discepoli, poi scende dal monte e mostra come la Legge si vive anche nei più piccoli frammenti in ogni storia e dinanzi ad ogni uomo. Dopo aver mostrato come tutta la Legge va vissuta, sale Lui solo sul monte e nel suo sangue stipula l’alleanza nuova ed eterna con il Padre suo. Ora che l’alleanza è stata stipulata, si entra in essa attraverso l’annuncio del Vangelo, la fede in esso, la nascita da acqua e da Spirito Santo. Si rimane nell’alleanza vivendo il Vangelo. Se il Vangelo non si vive, si è nella morte. Senza obbedienza, si vive un’alleanza di morte. Come Gesù inizia a vivere il Vangelo da lui annunciato? Vivendo la beatitudine della misericordia. Si tratta però di una misericordia non fatta di parole, bensì si opere. È una misericordia che prima guarisce e poi include. Ma è anche una misericordia a chi prima era escluso e poi si è incluso per mezzo della fede nella Parola di Gesù, che agisce non perché Gesù sia presente, ma perché Gesù la Parola la fa uscire dalla sua bocca. Lui comanda e tutta la creazione gli obbedisce. Lui dice una Parola alla febbre e questa lascia l’ammalato. Questo insegnamento è di vitale importanza per noi. La vera inclusione inizia dalla vera guarigione. Il lebbroso prima viene guarito e poi viene incluso. Il pagano è escluso, ma si include per mezzo della sua fede in Cristo Gesù. Quella di questo centurione è fede lodata dal Signore. In Israele, il popolo della vera fede, mai Gesù ha trovato una fede così grande. Quella del centurione è una fede da logica da soldato. Nei contesti militari l’obbedienza è alla parola che giunge all’orecchio. Tiberio è a Roma. Non è in Palestina. È sufficiente che Lui da Roma dica una Parola e in ogni parte del suo impero si obbedisce. Gesù è più che Tiberio. Gesù comanda sull’intera creazione. Basta che dica una Parola e ogni elemento di essa dovrà obbedirgli. Sia Lui presente o sia assente, sia vicino o sia lontano, non fa alcuna differenza, purché la parola esca dalla sua bocca. Niente nella creazione può disobbedire alla sua Parola.

*Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va’ invece a mostrarti al sacerdote e presenta l’offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro». Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «**Va’, avvenga per te come hai creduto». In quell’istante il suo servo fu guarito. (Mt 8,1-13).*

Ecco cosa oggi sta succedendo nella Chiesa del Dio vivente: i discepoli di Gesù hanno perso la fede nella potenza di conversione e di santificazione della loro parola. Persa questa fede, non vi è più alcuna possibilità di formare il corpo di Cristo. Annuncio della Parola, conversione, santificazione, cammino perseverante sono cose necessarie per formare il regno di Dio. Il cristiano avendo perso la fede nella Parola, nulla può più fare per il regno. Ecco allora un suggerimento che di certo non viene dallo Spirito Santo: cambiamo la natura della Chiesa. Capovolgiamo ogni cosa. Apriamo le porte ad ogni uomo così che lui è. Mettiamo da parte il Vangelo. Dimentichiamo l’antica dottrina. Il Vangelo non si nega. La dottrina non si cambia. Si mettono solo da parte. Accogliamo nella Chiesa senza più alcuna conversione, Edifichiamo la Chiesa senza alcuna richiesta di santificazione. Come si è nel mondo, così si può essere nella Chiesa. Noi rispondiamo che se la Chiesa non è la casa della conversione, della santificazione, nell’obbedienza alla Parola, della grazia trasformatrice, della preghiera che eleva la nostra mente in Dio perché veda Dio e vedendolo chieda di essere conformato al suo mistero di carità, verità, giustizia, misericordia, pietà, compassione, amore che espia il peccato del mondo, essa non è più la Chiesa del Dio vivente. Se la Chiesa non tende alla conformazione e all’imitazione di Gesù, essa ha fallito nella sua missione. La conformazione a Cristo è il fine della Chiesa. Ecco un Inno da noi composto un giorno per cantare la bellezza della Chiesa di Cristo Gesù:

L’uomo parla dalla sua ignoranza. Esprime giudizi spietati e sentenze amare dalla sua non conoscenza. Dice vanità e stoltezze attingendole dalla cattiveria e malvagità del suo cuore. Pronunzia oracoli falsi dalla sua idolatria ed empietà. Getta fango su persone e istituzioni solo per gusto di peccato. La sua bocca è una lava infuocata di fango impuro che rende sudice tutte le cose più sante. Questo è l’uomo senza Dio. È capace di deturpare anche le bellezze divine ed eterne. Niente rimane vero sotto la sua lingua di vipera velenosa. La lingua ingannatrice dei peccatori si accanisce anche contro la Santa Chiesa di Dio, svilendo e disprezzando la sua divina bellezza, facendo di essa uno strumento di solo male, non la vede nel suo purissimo bene di verità, santità, giustizia perfetta, altissima carità, grazia di salvezza.

Questo peccato è anche di molti dei figli della Chiesa, i quali parlano per ignoranza, stoltezza, insipienza, cattiveria del cuore e della mente. Calunniano per sentito dire, per convenienza, per non essere fuori del coro, perché si vergognano di testimoniare la verità, per rispetto umano, per mille altre convenienze, per non sfigurare dinanzi agli amici, per sentirsi anche loro adulti ed evoluti, emancipati e progressisti. Oggi chi non parla male della Chiesa viene giudicato un minorato, un insipiente, uno che vive fuori della storia. Tanto potente è il male quando esso si annida in un cuore, in una mente. Se il peccato, il male, l’ingiustizia, l’immoralità è nel cuore sarà sempre sulle lebbra. Queste parlano sempre dalla sua pienezza.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola *“istituzione”* al mondo, che nella sua duplice natura divina e umana, in quanto Corpo di Cristo, è il solo baluardo della verità dell’uomo. È il solo sacramento per la vera sua umanizzazione. È il solo strumento attraverso il quale tutta la luce di Dio si riversa sulla terra. È la via obbligata perché ogni uomo ritorni ad essere se stesso e giunga fino alla sua completa perfezione. È la via attraverso cui Dio discende sulla terra con tutta la sua potenza di grazia e l’uomo sale a Lui libero dal suo pesante fardello di peccato, trasgressione, morte fisica e spirituale. È la sola voce che rimette i peccati, che infonde lo Spirito Santo, che crea una speranza vera, che dona ai cuori la pace, che dice al mondo intero la giustizia, che predica la santità più pura, che insegna la vera religione.

La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola che è perennemente illuminata dallo Spirito Santo, quotidianamente condotta nella pienezza della verità, giornalmente saziata di ogni grazia e misericordia divina. Tutto Dio, nella potenza di sapienza e di rivelazione dello Spirito Santo, in Cristo Gesù abita in essa. Non le fa mancare nessun dono di grazia, di verità, di giustizia, di santità, di amore, di misericordia, di compassione. Questa Chiesa non è mai vecchia, è sempre nuova, sempre capace di ringiovanirsi, sempre pronta ad abbandonare il vecchiume che si accumula lungo il corso degli anni. È il Signore che sempre rinnova la sua giovinezza come aquila e la fa svettare nei cieli della storia con sempre maggior vigore.

Questa una, santa, cattolica, apostolica ha bisogno di me, di te, di noi, perché questa Chiesa sono io, sei tu, siamo noi. Di che cosa siamo debitori verso questa Chiesa? Delle nostra santità più grande. Essa ha bisogno che in noi abiti con tutta la sua potenza di luce e di comunione lo Spirito Santo; che dimori in noi tutta la forza della redenzione e della salvezza di Cristo Gesù, tutta la straordinaria ricchezza della carità e dell’amore del Padre. La Chiesa ti chiede di essere purissima dimora sulla terra della Beata Trinità, in modo che tu possa essere perfetta mediazione nella storia dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. Questo debito è perenne. Non si estingue mai. È un debito di giustizia incancellabile. Sempre lo si deve dare alla Chiesa e con sempre più grande frutto.

Chiesa di Dio, ti amo, ti desidero, ti cerco, ti costruisco, ti voglio edificare secondo la tua interiore potenza di grazia e di verità. Ti chiedo perdono se in qualche modo ti ho offeso, se ti ho edificato male, annunziato non bene, servito con scarso amore, presentato non nella tua più alta santità. Se tu ancora non brilli nel mondo è anche per mia grande colpa. Ancora non sono segno purissimo della tua santità. Non cammino nello splendore della tua verità. Non so essere strumento di quella comunione di cui tu sei il solo sacramento vero sulla nostra terra. Chiesa di Dio, quanto ti amo. Se tu non ci fossi, io non sarei vero uomo. Sarei tenebra e non luce senza di te. Sarei peccato e non grazia. Sarei strumento di rovina per ogni altro uomo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sei la Madre di Cristo Gesù e del suo Corpo, tu che sei dopo Gesù Signore la parte più nobile di essa, tu che elevi la sua santità al sommo della bellezza e della perfezione, tu che la rivesti del manto delle tu nobili virtù, aiutaci ad innamorarci di essa, a vederla come la vede il suo Sposo divino, a lavarla nel nostro sangue come l’ha purificata Lui dalla croce. La Chiesa è il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra perenne gioia e letizia, la nostra quotidiana vita. Tutto è la Chiesa per noi. Beato chi ti ama, Chiesa Santa del Dio vivente. Sarà luce sulla terra per i suoi fratelli. Sarà gioia eterna per i beati del Cielo. Nessuno potrà mai amare se stesso secondo verità e santità se il suo amore per la Chiesa non è grande, immenso, come il tuo, Santa Madre di Dio.

**25 Maggio 2025**

# A FEDE NELLA PAROLA

# Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede

Questo padre crede che Gesù sia in tutto uguale ai suoi discepoli, o meglio: crede che i suoi discepoli siamo capaci di fare tutto ciò che fa lui. Questo pensiero potrebbe essere buono su un piano terreno. Quando invece si entra nel pian celeste, piano divino, piano soprannaturale, allora tutto è diverso, differente. Sul piano soprannaturale ci sono i doni delle Spirito Santo, ci sono i potere divini accordati, ma c’è anche l’impegno personale per mettere a frutto ogni dono e ogni potere ricevuti crescendo noi in grazia e in Spirito Santo. Sappiamo che Gesù da sempre cresceva in età, sapienza e grazia. Gli Apostoli di Gesù hanno ricevuto il potere di scacciare gli spiriti immondi o spiriti impuri, ma questo potere va sempre esercitato con la potenza dello Spirito Santo. Ora la potenza dello Spirito Santo cresce in noi nella misura in cui noi cresciamo nello Spirito Santo. Cresciamo nello Spirito Santo crescendo nella preghiera e nell’obbedienza ai Comandamenti o alla Parola di Dio e di Cristo Gesù. Il potere lo possiamo paragonare al remo di una barca. Il remo ha il potere di mandare la barca in avanti. Se però il rematore è privo di forza, il remo non smuove l’acqua con forza e la barca non si muove. Altro esempio: possiamo paragonare il potere ad una vela. La vela ha il potere di far muovere la barca. Se però manca il vento, la vela è senza alcuna forza e la barca non si muove. Le braccia sono la vita del potere del remo. Il vento è la vita del potere della vela. Se il cristiano non cresce nello Spirito Santo non è braccia che fa muovere il remo e non è vento che va lavorare la vela. Gesù è pieno di grazia e di Spirito Santo. Nella grazia e nello Spirito Santo ogni giorno giunge alla perfezione per questo giorno. Domani raggiungerà la perfezione di domani. Con Lui il remo riceve ogni vigore. Con Lui la vela riesce a trasportare grandi navi. Ecco perché Lui risponde al padre che gli chiede di fare qualcosa per il figlio: *“Tutto è possibile per chi crede”*. Nel linguaggio di Gesù credere non è sapere che esiste il vero Dio. Credere è fondare la propria vita sull’obbedienza alla sua Parola. Credere è costruire la propria casa spirituale sulla roccia di ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca dell’Altissimo. Gesù sta costruendo la sua casa sull’obbedienza ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Obbedienza perfettissima, potere al sommo della sua forza e della sua potenza. Una parola basta perché lo spirito impuro esca.

*E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «**Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «**Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera» (Mc 9,14-29).*

I discepoli chiedono a Gesù le ragioni del loro insuccesso. Gesù risponde loro che questa specie do demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera. Pregare però non significa recitare qualche preghiera o chiedere al Signore aiuto. Pregare ha un solo significato: offrire la propria vita al Padre celeste perché il Padre celeste se ne serva per manifestare la sua gloria. I discepoli sono il remo. Se essi si consegnano interamente nelle mani del Padre senza riserve, il Padre si potrà servire da essi per dare vita alla forza del remo. I discepoli sono come una vela. Se loro si affidano e si consegnano al vento dello Spirito Santo, lo Spirito Santo darà ogni vigore alla forza della vela. Se invece loro conservano la vita per se stessi, sia il remo che la vela saranno un potere morto. Il potere esiste in sé, ma esso è come morto. Né il Padre dei cieli e né lo Spirito Santo lo possono usare. Al di là del potere sacramentale che agisce ex opere operato, ogni altro potere concesso al discepolo di Gesù sempre agisce ex opere operantis. Perché ogni atro potere diventi fortemente attivo, il discepolo deve fortemente consegnarsi e ci si consegna con una vita tutta evangelica, cioè una vita interamente costruita sull’obbedienza alla Parola del Signore. Ogni evento della vita di Gesù e ogni sua Parola è di grande insegnamento per gli Apostoli del Signore. Oggi forse comprenderanno poco. Domani verrà lo Spirito Santo e quanto essi hanno visto e ascoltato da Gesù Signore, Lui glielo ricorderà e darà loro anche l’intelligenza per comprendere secondo purissima verità sia i fatti che le Parole del Maestro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, viene e porta con te lo Spirito Santo. Versalo interamente su di noi perché possiamo comprendere secondo la sua purissima verità quanto tu ha fatto e detto per la nostra salvezza eterna e la salvezza del mondo in circa cinquant’anni. .

**25 Maggio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio

Le opere di Dio vanno fatte secondo il cuore di Dio. Come si conosce il cuore di Dio? Nella preghiera. Più grandi sono le opere che ci è chiesto da compiere e più persistente e intensa dovrà essere la preghiera. Gesù dovrà fare un’opera dalla durata dell’intera storia. Per scegliere secondo la volontà del Padre, passa una intera notte nel cuore del Padre con la sua preghiera. Il Padre gli dice chi scegliere e secondo la volontà del Padre lui chiama i suoi discepoli e ne sceglie dodici. Nessuno potrà dire che Gesù ha preferito gli uni e mandato via gli altri. È il Padre che nella sua sapienza eterna e sempre in comunione eterna con lo Spirito Santo ha scelto. Ecco cosa accade subito dopo l’ascensione gloriosa di Gesù al cielo, prima del giorno della pentecoste: *“In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda dunque comprò un campo con il prezzo del suo delitto e poi, precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. La cosa è divenuta nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e così quel campo, nella loro lingua, è stato chiamato Akeldamà, cioè “Campo del sangue”. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti, e il suo incarico lo prenda un altro. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli (At 1,15-26).* Nessuno potrà mai dire che è stato l’Apostolo Pietro o gli Undici a scegliere. L’Apostolo ha posto le condizione per essere scelti. Poi la scelta è stata affidata al Signore nella preghiera. Poi secondo l’uso del tempo si tirò la sorte ed essa cadde su Mattia che fu associato agli Undici Apostoli del Signore. Lungo il corso del tempo possono cambiare le modalità storiche, una cosa mai dovrà cambiare, mai dovrà essere modificata: chi deve scegliere è sempre il Signore. Mai su chi è preposto alla scelta dovranno nascere dubbi che lui scelga dal suo cuore, dai suoi gusti, dalla sua volontà, dalla sua mente.

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. (Lc 6,12-19).*

L’Apostolo Paolo sia nella prima Lettera a Timoteo e sia nella Lettera a Tito pone le condizioni perché si possa essere scelti sia come Vescovi che e sia come diaconi: *“Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio. Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3,1-13). Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori (Tt 1,5-9).* È oltremodo grande la responsabilità di un vescovo, di un presbitero, di un diacono. Sono loro le fondamenta, le colonne, la struttura portante di tutto l’edificio di Dio. Se una colonna crolla, tutto l’edificio crolla. Accade come al tempio di Dagon al tempo di Sansone: fatte crollare le colonne, tutto il tempo crolla.

*“Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron. In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. L’agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L’agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l’ordito. Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la màcina nella prigione.*

*Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli. Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico». Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti». Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni (Gdc 16,1-31).* Se il tempio crolla, perché una colonna crolla, la responsabilità è della colonna, ma anche di colui che la colonna ha posto nel tempio del Dio vivente che è la Chiesa. Grande è la responsabilità di colui che è preposto a scegliere. Se Gesù ha passato una notte in orazione, chi deve scegliere deve passarvi più che una notte. Una colonna non vera colonna potrebbe far crollare tutto l’edificio di Dio. La Madre di Gesù venga e custodisca nel suo cuore coloro che devono scegliere. Le chiediamo che venga per il più grande bene della Chiesa.

**25 Maggio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco**

Ecco il metodo per un sano discernimento teologico dei farisei: prima loro stabilisco che Cristo Gesù non viene da Dio. Questo è il principio fondamentale, essenziale, costitutivo per pervenire alla verità storica. Cristo Gesù è un impostore e bisogna toglierlo di mezzo. È evidente che una volta che questo principio è posto, tutta la verità sia storia che metastorica o soprannaturale deve essere condotta a suffragare questo loro principio. In fondo il loro principio è in tutto simile a quello dei sadducei. Prima negano tutto il soprannaturale e poi con argomenti strami convincono la gente che non esiste risurrezione: *“In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!». La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento” (Mt 22,23-33).* Ecco la negazione operata dai Giudei: il miracolo non è vero miracolo, perché la persona che dice di essere stata guarita da Gesù Signore non è stata mai cieca. Negando questo fondamento storico, Gesù rimane un impostore. Finge di fare grande miracoli. Il cieco nato è aiutante impostore perché si presta a giocare il ruolo di guarito. I moderni “Giudei” direbbero che quest’uomo si sia lasciato irretire da Gesù Signore. Per questo gioca questo ruolo di guarito. Non c’è cosa più grave per un uomo della negazione della verità della storia, che è visibile, al fine di negare la verità soprannaturale che produce i suoi frutti nella storia. Il cieco che dice di essere stato guarito non è un irretito. Il cieco era prima veramente cieco e ora è realmente guarito per opera di Gesù Signore. Negare la verità storica è peccato gravissimo perché si può anche giungere a peccare contro lo Spirito Santo e sempre si pecca contro lo Spirito Santo quanto si impugna la verità conosciuta.

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».* *Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «**Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». (Gv 9,12-23).*

Per essere confermati nella negazione della verità storica, vengono chiamati i genitori e questi confermano che il guarito è veramente nato cieco. Come sia guarito essi non lo sanno. Essi non erano presenti e di conseguenza non possono riferire i fatti come si sono svolti. Rimane però un fatto incontestabilmente vero. Quello è il loro figlio e questo loro figlio veramente è nato cieco. Ora lo Spirito Santo ci svela perché i genitori non hanno reso gloria a Cristo Gesù: per non essere espulsi dalla sinagoga. I Giudei infatti avevano stabilito che fossero espulsi dalla sinagoga tutti coloro che avesse riconosciuto Gesù come il Cristo. Anche se non danno gloria a Gesù Signore, i genitori attestano una verità storica che avrebbe dovuto mettere in crisi i Giudei. Il miracolo è vero miracolo. Se il miracolo è vero miracolo, da questo fondamento storico si deve partire per giungere alla confessione della verità di Gesù Signore. Noi che scriviamo abbiamo vissuto una esperienza in tutto simile a questa del cieco nato. Anche noi eravamo ciechi fin dalla nascita. Un giorno anche da noi è passato Gesù Signore e ci ha dato il dono della vita. Prima di quel giorno pensavamo di vedere. Dopo quel giorno vedevamo gli uomini camminare a testa in giù e dicevamo fra noi e noi: “Anche noi minuti fa camminavamo a testa in giù e non lo sapevamo”. Ma i “Moderni Giudei” cosa dissero di noi? Che noi non eravamo mai stati ciechi. Ma il guarito eravamo noi, non loro. Ci hanno accusato di essere stati irretiti e per questo dicevamo di vedere. Ma noi di questa accusa non ci siamo mai occupati. Sapevamo chi eravamo prima: un misero cieco. Ora sapevamo chi eravamo: un vedente per opera di Cristo Gesù. Vedevamo e lavoravamo come vedenti per Cristo, a favore di Cristo, affinché altri potessero recuperare la vista. Perché per i “Moderni Giudei” era conveniente dire che eravamo stati irretiti? Perché così loro avrebbero potuto perseverare nell’impugnare la verità storica e Cristo sarebbe risultato un impostore e noi degli irretiti dalle sue imposture per un nostro personale guadagno. Madre di Dio e Madre nostra, converti il loro cuore alla verità di Gesù.

**25 Maggio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese

Quanto lo Spirito Santo dice alle sette Chiese, non lo dice solo alle sette Chiese. Le sette Chiese sono tutte le Chiese sparse nel mondo. Per fare un esempio: sono la Chiesa di Dio che è in Roma, che è in Gerusalemme, che è in Corinto, che è in Filippi, che in Tessalonica, che è in Colossi, che è nella Galazia, che è in ogni altro angolo della terra. Ogni Chiesa che vive nel mondo, affidata a un angelo di Cisto Gesù, dovrà pertanto vigilare perché la purissima dottrina di Gesù Signore non venga inquinata da altre dottrine. L’angelo di una Chiesa è in tutto simile a un contadino: se lascia che ortiche, spine, cardi, ogni altra erba cattiva cresca assieme alle piante buone da lui seminate e piantate, le erbe cattive toglieranno ogni ossigeno alle erbe buone e il suo campo sarà ben presto una foresta dalla quale non trarrà alcun frutto di vera fede. A cosa si deve convertire ogni angelo di ogni Chiesa? Si deve convertire a vivere sempre con sapienza, intelligenza, fortezza, scienza o conoscenza di Spirito Santo il ministero di angelo della Chiesa di Dio. Lui è stato costituito angelo, nelle sue mani è stato posto il ministero di angelo, ora questo ministero va vissuto in piena conformità alla verità e alla carità che sono in Cristo Gesù. Lasciare che eresie e menzogne di ogni genere nella fede in Cristo possano tranquillamente regnare in una Chiesa, è peccato gravissimo di omissione. Da questo peccato ci si deve convertire. Eresie, falsità e menzogne sulla purissima fede in Cristo Gesù vanno denunciate con fermezza in modo che le pecore del gregge di Cristo non si nutrano di queste erbe cattive e velenose.

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.* *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”. All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,12-29),*

Altro gravissimo errore e peccato di omissione è quelle del re Acab. Acab era il re d’Israele. Lui però non governava il suo popolo. Il suo popolo lo governava l’empia e crudele Gezabele, moglie di Acab e Regina. Questa donna “benediceva e incoraggiava” tutti i falsi profeti di Baal e questi si moltiplicano a dismisura. Un re non può cedere il regno alla moglie. È lui il re ed è lui che ha il posto di Dio nel suo popolo. Così dicasi di un angelo della Chiesa di Dio. È lui l’angelo. È lui che ha il posto del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. È lui che ha il posto della Vergine Maria. È lui il pastore del suo gregge. Non può cedere il governo delle pecore ad altri. Oggi si vorrebbe una Chiesa sinodale. Dinanzi a Dio mai potrà esistere una Chiesa sinodale. Non può esistere perché mai potrà esiste un concilio, un sinodo, un consiglio che non sia gerarchico. Gerarchico significa che l’angelo ascolta tutti, poi si pone dinanzi al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo e alla Vergine Maria è decide secondo la divina e celeste volontà. Come la comunione nelle Beata Trinità è comunione gerarchica, così anche nella Chiesa non c’è comunione, non c’è sinodalità se non gerarchica. Il papa deve prendere le decisione che spettano al papa, il vescovo deve prendere le decisioni che spettano al vescovo, il parroco deve prendere le decisione che spettano al parroco. La sinodalità o è gerarchica ed è alla maniera di Dio, o è egualitaria e allora è alla maniera di Satana. Da quanto è scritto nei Capitoli II e III del Libro dell’Apocalisse, lo Spirito Santo non parla a quanti sono gregge di Cristo Gesù, parla agli angeli del gregge, agli angeli delle Chiese. È loro e solo loro la responsabilità di ogni inquinamento della purissima fede in Cristo e della sua verità. Se essi cadono è il gregge che cade. Se essi omettono la vigilanza, è loro la responsabilità di ogni disastro e di ogni confusione. Il gregge è responsabile del suo peccato, ma di questo peccato sarà domandato conto all’angelo di quel gregge. La Madre di Dio ci convinca nella verità del Figlio suo e ci faccia di fede pura e perfetta secondo lo Spirito Santo.

**25 Maggio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# AVE, REGINA CAELORUM

Un tempo abbiamo scritto: L’Antifona a Maria, sulla quale rifletteremo nei sabati che seguiranno, sarà l’Ave, Regina caelorum. Nella sua interezza essa così recita: *“Ave, Regina caelorum, Ave, Domina Angelorum: Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta. Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora”*. Il saluto nella Scrittura Santa sovente è manifestativo dell’essenza della persona che viene salutata. Leggiamo il saluto dell’Angelo alla Vergine Maria: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Da questo saluto conosciamo chi è la Vergine Maria. Ella è piena di grazia. Il Signore è con Lei. È una verità. Una certezza. Non è un augurio e neanche una preghiera. Questa è l’essenza stessa della Vergine Maria. Altre volte il saluto è manifestativo dell’essenza della persona che saluta. Ecco il saluto di Gesù nel Cenacolo dopo la sua gloriosa risurrezione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23). In questo saluto Gesù si rivela come il Datore della vera pace. Si manifesta altresì come il Datore dello Spirito Santo. È anche colui che conferisce poteri divini ai suoi discepoli. Dona loro il potere di perdonare i peccati. Così agendo, Gesù attesta veramente che dal Padre è stato costituito Signore della sua grazia e verità.

Così la Chiesa saluta la Vergine Maria: Ave, Regina dei Cieli. Chi sono i Cieli? I Cieli sono il Padre celeste, il Figlio suo Unigenito Incarnato, Crocifisso e Risorto, lo Spirito Santo, tutti gli Angeli, tutte le anime dei santi e dei beati. I Cieli sono semplicemente Dio e il suo Regno di luce, verità, grazia, giustizia, santità. Ebbene! Di questo Regno la Vergine Maria è proclamata Regina. Attenzione però! La Vergine Maria è Regina più che ogni altra regina della terra e in modo totalmente diverso. Ella è la Regina che presiede a tutta la corte celeste, a tutti gli schieramenti del Paradiso, a tutti gli Angeli e Santi. Non solo. È la Regina attraverso la quale tutta la grazia del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo si riversa nei nostri cuori. È la Regina che veramente governa il Cielo e la terra. Dio, dalle mani di Lei fa sgorgare la sorgente della sua benedizione, i raggi della sua eterna carità, le fonti della sua misericordia, i frutti della sua infinita pietà verso l’uomo da redimere, salvare, giustificare, santificare, innalzare e condurre nella gloria eterna. È questa la gloria che il Padre celeste ha voluto per la Madre del suo Divin Figlio. L’ha costituita sua Regina. Il Cielo mancava di una Regina e Lui se l’è creata bella, stupenda, piena di grazia, splendente di santità, vestita di sole, coronata con dodici stelle, con la luna sotto i suoi piedi, l’universo intero nelle sue mani. Possiamo applicare alla Vergine Maria quanto canta il Salmo, però in una maniera infinitamente più alta, divina, trascendente: *“Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re”.* (Sal 45 (44) 9-16). È grande il mistero che avvolge la Madre di Dio. Ella è oggi e per l’eternità la Regina dei cieli. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente.

Ora aggiungiamo: Questa fede va piantata in ogni cuore e curata perché porti veri frutti per l’intera umanità. La fede vera nasce dalla fede vera. La fede falsa genera fede falsa. La fede ereticale produce nei cuori fede ereticale. La fede malata ha come suo frutto una fede malata. Nessuno potrà dare una fede vera, se la sua è fortemente fede inquinata con ogni falsità, ogni errore, ogni equivoco, Perché è necessario che mettiamo la purissima fede nella Vergine Maria, Reggina dei Cieli? Perché dalla purissima fede sulla Madre di Dio e Madre nostra nascerà la purissima fede in Cristo Gesù. Chi ama secondo verità la Madre di Dio, da Lei aiutato, amerà secondo purissima verità Cristo Signore. Madre e Figlio sono una sola fede, un solo amore, una sola luce. Se cadiamo dalla luce di Maria, cadremo dalla luce di Cristo Gesù. Se viviamo di fede ipocrita, fede mascherata, fede adultera, fede macchiata in Cristo Gesù, vivremo anche di fede ipocrita, fede mascherata, fede adultera, fede macchiata nella Vergine Maria. Nessuno potrà vivere di purissima fede in Maria, se non vive di purissima fede in Cristo Gesù. Nessuno potrà vivere di purissima fede in Cristo Gesù, se non vive di purissima fede nella Vergine Maria. Poiché oggi la fede in Cristo Gesù in moltissimi cristiani è falsa, falsa è anche la fede nella Madre nostra. Lei era venuta circa ormai cinquant’anni fa a dirci che il mondo aveva dimenticato la Parola del Figlio. Si viveva di fede falsa non solo in Cristo Gesù ma anche nella Vergine Maria. Essi sono una sola fede. Chi vive di fede falsa in Cristo Gesù, infallibilmente vivrà di fede falsa anche nella Vergine Maria. Il mondo senza Vangelo, il mondo senza la vera fede si ribellò e lottò con odio violento al fine di distruggere la sua venuta tra noi, dichiarandola non vera. Anche noi eravamo dalla fede malata in Cristo e nella Madre sua. La Madre sua è venuta con potenza nella nostra vita e ha trasformato la nostra fede malata in fede vera, allo stesso modo che Gesù trasformò la fede malata di Saulo i Tarso in fede purissima, facendone di lui un Apostolo. A causa di questa trasformazione che ha cambiato radicalmente la nostra vita, da vita senza Vangelo, l’ha fatta vita di Vangelo nel Vangelo, vita di Parola nella Parola, possiamo attestare con assoluta verità testimoniata dalla nostra storia che realmente Lei è venuta, realmente Lei è scesa, realmente ha portato nel nostro cuore lo Spirito Santo come lo ha portata nella casa di Zaccaria. Per questo dono, noi la benediciamo e la esaltiamo per i secoli dei secoli.

**25 Maggio 2025**

**DOMENICA DELL’ASCENSIONE DEL SIGNORE [C]**

**Saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati**

Se vogliamo conoscere perché Gesù dona ai suoi Apostoli il comando di predicare il Vangelo ad ogni creatura, di battezzare, di insegnare, di ammaestrare i credenti a vivere la sua Parola dobbiamo conoscere il decreto eterno del Padre. Non solo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Il decreto eterno del Padre stabilisce che la salvezza è in Cristo, si vive con Cristo, si vive per Cristo. Ora se la salvezza è divenire corpo di Cristo, per decreto eterno del Padre, fare il corpo di Cristo è l’obbligo di ogni Apostolo del Signore. Il Comando che Gesù dona loro non è soggetto ad umane interpretazioni, umani pensieri, umane volontà, umane autorità. Neanche Cristo Gesù e neanche lo Spirito Santo possono modificare il decreto eterno, perché esso è stato stabilito dal Padre prima della creazione del mondo.

È verità. Negli Evangelisti vi è una concordanza perfetta nei contenuti del Comando di Gesù Signore. Le parole possono essere differenti, il contenuto è perfettamente lo stesso. Per questo motivo nessuno potrà mai dire io mi appello a Matteo per dire queste cose oppure mi appello a Marco o a Luca o a Giovanni. Rimane in eterno che Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati e che la salvezza è in Lui, con Lui, per Lui. Ecco il Comando secondo i Quattro Vangeli: “*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20). Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,19-22.30-31).*

Nel Vangelo secondo Luca Gesù comanda che la predicazione inizi da Gerusalemme. Perché deve iniziare proprio dalla Città Santa? Perché con la risurrezione tutta la Parola contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi si è compiuta. La storia attesta questo compimento. Prima mancava l’evento della risurrezione e qualcuno avrebbe potuto anche dubitare giustamente che Gesù non fosse il Messia, anche se giustamente non era consentito a nessuno pensare che Gesù non fosse uomo venuto da Dio, come suo vero profeta. Credere però in Gesù profeta e credere in Gesù Messia non sono la stessa cosa. Ora che Gesù è risorto, questo evento rivela che lui, solo Lui è il Messia e che non se ne dovrà attenderne un altro. Chi ora non crede, non crede a suo danno. Non crede anche a danno di altri, se con la sua parola porta altri alla non fede in Gesù.

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno,* *e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.*

Anche la vocazione dell’Apostolo Paolo comporta la missione da vivere per la conversione e la salvezza di ogni uomo. Lui è stato chiamato per essere l’Apostolo delle Genti. Non di un popolo soltanto, ma di tutti i popoli: “*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19). C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono (At 13,1-3).*

Ecco come ora come il decreto eterno del Padre viene annunciata dall’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14). È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. (Col 1,12-20).*

La vera missione è il frutto della vera cristologia, la vera cristologia è il frutto della vera teologia, la vera teologia è il frutto della vera pneumatologia, che a sua volta genera la vera ecclesiologia e la vera antropologia. Essendo stata modificata e trasformata oggi tutta la teologia, anche tutta la cristologia, tutta la pneumatologia, tutta l’ecclesiologia, tutta l’antropologia è stata modificata e trasformata. Trasformata e modificata la teologia, tutta la Scrittura Santa è stata adattata a questa nuova teologia. Se la teologia oggi dice che Dio non giudica nessuno e che tutti sono già salvati e che Dio è solo misericordia e che tutte le religioni sono vie di salvezza, si comprenderà bene che tutta la Sacra Scrittura verrà interpretata secondo questa nuova teologia. Questo significa che non è più la Parola di Dio che rivela Dio, è invece l’uomo che si fa il suo Dio e facendosi il suo Dio si fa la Parola di Dio, si fa lo Spirito Santo, si fa la sua Chiesa e il suo Cristo. Facendosi il suo Cristo necessariamente dovrà abbandonare il Cristo di Dio secondo il decreto eterno del Padre e ogni altra verità legata alla salvezza che è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e porta lo Spirito Santo in questo mondo che non conosce più il vero Dio.

**01 Giugno 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo**

Le condizioni per seguire Gesù sono semplici da essere formulate: Gesù cammina avanti e dietro ogni suo discepolo. Lo Spirito Santo cammina avanti e dietro ogni persona che da Lui è stata colmata con la sovrabbondate ricchezza dei suoi doni. Il Padre cammina avanti e dietro di lui ogni suo figlio. Questo cammino dovrà vissuto secondo la professione di amore fatta a Rut alla suocera Noemi: *“Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono. Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito. Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,1-15).* Gesù cammina nella Parola del Padre e anche il discepolo deve camminare nella Parola di Gesù. Gesù cammina nella verità dello Spirito Santo e anche il discepolo deve camminare nella verità di Gesù che è verità dello Spirito Santo. Gesù cammina ascoltando la voce del Padre nello Spirito Santo e anche il discepolo deve ascoltare la voce di Gesù nello Spirito Santo.

*Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie. Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all’altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma i**l Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «**Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».* (Mt 8,14-22).

Esempio perfettissimo di come si cammina con Gesù ce lo offrono San Giuseppe e la Vergine Maria: *“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno»” (Mt 2,13-15.19-23).* Nella sequela di Gesù non ci sono momenti dipendenti dalla nostra volontà, scelte fatte da noi, progetti da noi studiati. Nella sequela di Gesù tutto viene dalla Parola di Gesù e dalla Volontà del Padre, conosciuta in una intensa e diuturna preghiera elevata al Padre nello Spirito Santo. Se noi, ad esempio, parliamo sempre dalla Divina Scrittura questo avviene per un comandato a noi dato dal Padre celeste: *“Non dovrà mai passare un solo giorno senza la tua immersione nella mia Parola, così come essa è contenuta nelle Sacre Scritture. D’altro nom dovrai interessarti. Non ti ho scelto per commentare la parola degli uomini. Ti ho scelto per parlare della mia Parola dalla mia Parola. Attienici a questo comando e nelle mie cose non sbaglierai mai. Anche quando ascolterai lo Spirito Santo parlare attraverso la voce e le opere del mio Messaggero, prima porta ogni Parola ascoltata e ogni opera vista nelle Sacre Scritture e poi dalle Sacre Scritture spiega, chiarisci, insegna, ammaestra. Anche ogni evento storico devi portare nelle Scritture Sante e sempre dalle Scritture Sante dovrai leggerlo, comprenderlo, interpretarlo, spiegarlo. La Scrittura sia per te il solo Libro dal quale sempre parlare e lo Spirito Santo siano gli occhi con i quali tutto dovrai leggere. Sarà questa la tua sapienza, la tua intelligenza, la tua scienza e conoscenza”.* Riferiamo questo comando perché ci hanno accusato di parlare solo e sempre dalle Parole del Messaggero del Signore. Mentre in verità abbiamo fatto sempre parlare il Messaggero con le Parole delle Sacre Scritture. Madre di Dio e Madre nostra venite in nostro soccorso. Aiutateci ad essere fedeli al Padre celeste per tutti i giorni della nostra vita,

**01 Giugno 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti

Ogni Parola di Gesù è un principio immortale. Se la Parola si accoglie e si vive integra e pura così come essa è stata proferita da Gesù Signore, il cuore è colmo di gioia divina e non ha bisogno di altro. Se invece non la si accoglie e non la si vive, il cuore è sempre inquieto. Mai potrà raggiungere la sua pienezza ed è allora che nella Chies di Dio viene introdotto il nostro peccato. Dal peccato non si governa solo la nostra vita, si governa tutta la Chiesa, non solo la Chiesa di cui facciamo visibilmente parte. Dal nostro peccato si governa l’intera Chiesa. Ecco come l’Apostolo Giovanni denuncia un peccato di una singola persona che tanto male sta arrecando alla Chiesa di Dio: *“Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima. Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità. Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità. Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio. A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera. Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno” (3Gv 1-15).* Ecco i danni che può provocare alla Chiesa del Dio vivente un solo uomo governato dal vizio e dal peccato dell’ambizione. L’ambizione è figlia della superbia. La superbia assieme alla concupiscenza della carne e alla concupiscenza degli occhi quando governano anche sun solo cuore, esso è capace di aprire le porte dell’inferno e di chiudere le porte del cielo per un’intera comunità. Questi vizi sono così denunciata dall’Apostolo Giovanni: *“Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,1517).* Chi si lascia governare da questi tre vizi all’ostante smette di essere discepolo di Gesù Signore e si trasforma in un figlio del diavolo, in un soldato alle sue dipendenze.

*Partito di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «**Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,30-37).*

Chi diviene discepolo di Gesù consegna a Lui la vita allo stesso modo che Gesù l’ha consegnata dal Padre. Quando si consegna la vita, quando di essa se ne fa un dono, l’uso del dono non dipende più da colui che ha fatto il dono, bensì da colui che il dono ha accolto. Questo significa che il discepolo di Gesù, sia esso battezzato, cresimato, diacono, presbitero, vescovo, papa, profeta, pastore, maestro, dottore, teologo, missionario, non può più disporre di essa. Chi dispone e solo Gesù al quale la vita è stata data in dono, in consegna, in offerta. Ecco come Gesù vuole usare ogni vita a Lui consegnata: ponendola all’ultimo posto per servire tutti. Servo di tutti diviene il papa, servo di tutti il vescovo, servo di tutti il presbitero, servo di tutti il diacono. Servo di tutti il cresimato, il battezzato, servo di tutti il profeta, il pastore, il maestro, il teologo, il missionario. Ma anche dono, carisma, ministero, vocazione, missione è per servire tutto il corpo di Cristo e il mondo. Qual è la nostra responsabilità riguardo al dono della nostra vita a Cristo Signore? Il dono va fatto attimo per attimo, momento per momento. Prima responsabilità. Il dono va fatto con modalità sempre più sante e più pure. Il dono ricco di vizi e di peccato non serve a Cristo Gesù. Questo dono serve solo a Satana. Ecco perché ad ogni discepolo di Gesù è chiesto di vivere la carità nella verità e la verità nella carità al sommo della perfezione. L’Apostolo Paolo ha consegnato a noi l’inno alla carità. Non ci ha consegnato l’inno alla verità, anche se tutte le sue lettere sono un inno alla verità: *“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7).* La Madre di Gesù ritorni visibilmente tra noi e ci insegni come si offre la vita a Cristo Gesù, suo divin Figlio e nostro Signore.

**01 Giugno 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Beati voi, poveri. Guai a voi, ricchi

Le parole di Gesù non devono trarre in inganno. Al povero per essere beato è chiesto di vivere la sua povertà osservando tutto il Vangelo e prima di ogni altra cosa osservando tutti i Comandamenti del Signore. Anche al ricco, se vuole che il guai non si compia per lui, viene chiesto di portare la sua ricchezza nel Vangelo e viverla anche lui osservando tutte le regole del Vangelo e prima ancora tutti i Comandamenti della Legge del Signore. Come la ricchezza spesso è frutto di peccato, così spesso anche la povertà è frutto di peccato. Ad ogni uomo è chiesto di liberarsi da ogni vizio e da ogni peccato. Povertà e ricchezza devono essere vissuti senza vizi e senza peccato. Senza vizi e senza peccato, va poi osservata ogni regola evangelica. Ecco come l’Apostolo Giacomo pone il peccato al governo della ricchezza e sia della povertà:

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio (Gc 2,1-13). Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? (Gv 4,1-14). E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza (Gc 5,1-6).*

La povertà nel vizio e nel peccato mai potrà essere beatitudine. Il guai finisce per il ricco nel momento in cui porta la sua ricchezza nella giustizia, nella verità, nella carità, nella misericordia del Vangelo. Il povero nella Scrittura è colui che ha scelto il Signore e fa dell’obbedienza alla sua Legge la sua unica e solo gloria. Il povero nella Scrittura non è chi vive di vizi, di peccato, di trasgressione della Legge del suo Dio e neanche colui che non pone a frutto i doni di Dio.

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «**Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma* *guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6,20-26).*

La Parola del Signore è data nello Spirito del Signore. Sempre nello Spirito del Signore essa va letta, sempre, compresa, sempre interpretata. Oggi abbiamo innalzato il povero al posto di Dio. Non però il povero secondo Dio, ma il povero secondo il mondo. Urge parlare sia della ricchezza e sia della povertà secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Non si può edificare una vera Chiesa e né una vera società sulla falsità e sulla menzogna teologica. Ecco perché quanti sono preposti elle opere di carità è giusto che vengano formati nella purissima verità dello Spirito Santo. Nel vizio e nel peccato anche le opere di misericordia sono peccato. Vizio è l’ignavia. Vizio è l’ozio. Vizio è lo sciupio delle nostre energie naturali e soprannaturali. Vizio è tutto ciò che non realizza la nostra natura ad immagine e a somiglianza di Dio. La Vergine Maria, Lei vera povera in spirito, venga e ci insegni come vivere evangelicamente sia la povertà che la ricchezza.

**01 Giugno 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori**

Per ben argomentare, è necessario che si ponga a fondamento, a principio, a regola indiscutibile una verità divina rivelata che nessuno può non accogliere come purissima verità. Il cieco guarito da Gesù pone come principio indiscutibile questa divina verità: *“Dio non ascolta i peccatori”.* A questa verità di ordine negativo, ne aggiunge una di ordine positivo: “*Se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta”.* Sulla preghiera dei peccatori, ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca del profeta Isaia: *«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,14-20).* A questi principi infallibili che è verità rivelata, ne aggiungiamo due che sono di origine storica. Nella storia parla il Signore e anche la storia va ascoltata.

Presso la piscina delle pecore ci è un uomo immobile perché incapace di camminare. Lo vedono ogni giorno centinaia e centinai di persone. Nessuno però gli dona la guarigione. Viene Gesù, lo vede, gli ordina di alzarsi, di prende la sua barella e di andare a casa sua e così avviene. I Giudei anziché chiedersi: *“Perché noi non lo abbiamo guarito?”,* accusano di Gesù di operare miracoli di sabato. Poiché lui non osserva il sabato, è un peccatore. Se presso la piscina delle pecore i miracoli avvenivano anche di sabato, perché se avvengono per opera di Dio non sono peccato, mentre se avvengono per opera di Cristo Gesù sono peccato? Ecco cosa risponde Gesù; *“Il Padre mio opera di sabato e anch’io opero di sabato”*. Ma il problema di fondo rimane ed è il solo vero problema: *“Perché io, Giudeo, negli altri sei giorni non l’ho guarito?”.* È questa la giusta risposta che occorre dare. In Gerusalemme vi è quest’uomo che da circa quarant’anni si muove da cieco. L’hanno visto migliaia e migliaia di persone, specie nelle grandi solennità. Lo ha forse guarito qualcuno? Nessuno lo ha guarito. Gesù appositamente lo guarisce di sabato: per dare ai Giudei materia per la loro conversione. Invece essi sono prigionieri della loro falsità e menzogna. Anziché chiedersi: *“Perché noi non lo abbiamo guarito, noi che ci proclamiamo amici di Dio?”.* Accusano Gesù di essere un peccatore. Ora è il cieco nato che dona ai Giudei materia per la loro conversione: *“Dio non ascolta i peccatori”. Dio ascolta chi lo onora e fa la sua volontà”.* La grazia della conversione è stata offerta ai Giudei. Ora è loro responsabilità accoglierla o rifiutarla.

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi.* *Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma* *che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. (Gv 9,24-34).*

Noi che scriviamo, un giorno così abbiamo detto ad una donna che disprezzava una donna di Dio che con la sua Parola riempiva la Chiesa di Dio di anime, convertendole e facendole poi accostare ai divini misteri e infine le rendeva strumenti per l’edificazione del regno di Dio sulla nostra terra: “Tu, signora, nella Chiesa di Dio sei arrivata ad esercitare in modo illecito e peccaminoso anche il ministero di presbitero. In tutti questi anni di sacrilego uso di un potere che non ti appartiene non solo non hai portato nella tua Chiesa una sola anima. Hai fatto in modo che tutte le anime raccolte negli anni precedenti con sudore di sangue dei buoni operai del Vangelo fuggissero via da te. Questa donna che riempie le Chiese, attrae a Cristo, fa innamorare della Vergine Maria, per te dovrebbe essere vera grazia per una tua conversione. Invece tu che fai? Svuoti la Chiesa del Dio vivente. Ti ergi a pastore in essa. Condanni una persona che suda sangue per portare qualche anima a Gesù Signore. Questa donna di Dio è stata per moltissimi vera grazia di conversione e di salvezza. Invece gli uomini di peccato l’hanno condannata, hanno rifiutato la grazia, hanno perseverato nel loro peccato. Madre di Dio e Madre nostra, fai della nostra vita uno strumento per la conversione del mondo. Fa che la nostra stessa vita sia grazia di conversione.

**01 Giugno 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto

Quando un angelo di una Chiesa di Dio è creduto vivo dal suo gregge o anche da altri greggi o anche da tutta la Chiesa, è segno che quanti lo credono vivo sono privi dello Spirito Santo. Quando si è privi dello Spirito Santo, i danni per la Chiesa sono ingentissimi. Non si distingue più la verità dalla falsità, il vero Vangelo dai falsi vangeli, il vero Dio dai falsi Dèi, il vero Cristo dai falsi cristi, la giustizia dall’ingiustizia, le opere di Dio dalle opere degli uomini. La correzione è opera necessaria. Ma chi può correggere un angelo della Chiesa di Dio? Solo chi è colmo di Spirito Santo. Solo chi è mosso dallo Spirito Santo con tutta la sua fortezza e fermezza. La salvezza di un angelo della Chiesa è salvezza di tutto il gregge a lui affidato. La correzione che l’Apostolo Paolo fa all’Apostolo Pietro riporta nella Chiesa la bellezza e la freschezza della verità del Vangelo di Cristo Gesù: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).* Ecco la correzione che lo Spirito fa a questo angelo della Chiesa per mezzo dell’Apostolo Giovanni: “*Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te”.* Tu hai ricevuto la Parola, L’hai accolta nella fede, l’hai vissuta con amore. Ora riprendi la Parola e torna a viverla con grande fede e grande amore. Lo Spirito pone la Parola come unica e sola via di conversione. Non ci si deve convertire ad altro. Ci si deve convertir alla Parola. Tutto è per noi la Parola. Tutto è per noi il Vangelo. Tutto è per noi la Verità.

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle.* *Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio.* *Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.* *Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. (Ap 3,1-13),*

Questo altro angelo della Chiesa di Dio invece viene confortato dallo Spirito: *“Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra”.* Chi custodisce la Parola di Cristo Gesù, chi custodisce il Vangelo, chi custodisce la Verità da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo, dal Padre dei cieli, dalla Vergine Maria sono custoditi perché perseverino nella custodia della Parola, del Vangelo, della verità. Noi che scriviamo, possiamo attestare che questa Parola è purissima verità. Da quando il Signore ci ha rivolto il suo invito a ricordare la Parola del Vangelo al mondo che l’ha dimenticata, sempre ci siamo impegnati a rimanere fedeli al sì detto a Cristo Gesù e alla Madre sua. In circa cinquant’anni di servizio al Vangelo dobbiamo fare la stessa confessione dell’Apostolo Paolo: “*Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen (2Tm 4,16-18).* Oggi, dopo cinquant’anni di servizio a quanto Cristo Gesù e la Madre sua ci hanno chiesto, possiamo attestare che per grazia Dio abbiamo perseverato nella custodia del Vangelo, perché Cristo Signore e la Madre sua sempre ci hanno assistito, custodendoci e proteggendoci, salvandoci e liberandoci da ogni volontà diabolica e satanica che ci spingeva ad abbandonare. Per questo a Cristo Gesù e alla Madre sua sale il nostro ringraziamento eterno.

**01 Giugno 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# AVE, DOMINA ANGELORUM

Rileggiamo in chiave attuale quanto un tempo è stato scritto: Abbiamo salutato la Vergine Maria: *“Ave, Regina caelorum”*. Ora ci rivolgiamo a Lei, salutandola: *“Ave, Domina angelorum”*. La Madre di Dio è Regina e Signora degli angeli. È questa la gloria con la quale il Signore vuole che Lei sia onorata per i secoli eterni. La Signora è la Padrona di casa, Colei che ha il governo di essa. Questa verità la possiamo comprendere da un brano del Libro dei Proverbi. *“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città”* (Pro 31,10-31). La Signora è la Donna attiva, responsabile, intraprendente, audace, forte, capace di dirigere tutta la casa. Dicendo che la Vergine Maria è la Signora degli Angeli, noi crediamo con fermezza di fede anzi vediamo e contempliamo Lei a capo delle Schiere celesti, tutte ai suoi ordini, allo stesso modo che il generale supremo possiede il controllo di tutti gli eserciti del paese, del regno, della nazione. La Madre di Dio è a capo di tutti gli angeli di Dio e tutti sono pronti ad eseguire i suoi ordini al primo cenno della sua mano. Tanto grande è la gloria di cui il Signore l’ha rivestita. Miriadi e miriadi di angeli sotto il suo governo!

Una leggenda, che mi è capitata tanti anni fa dinanzi agli occhi, mi ha incuriosito molto. Pur essendo una leggenda, mi ha mostrato che anche Lei, la Madre di Dio e Madre nostra, si serve dei suoi angeli, dei quali è la Regina, per compiere le sue opere in favore dei suoi figli. Quanto rivela l’arcangelo Raffaele a Tobi e a Tobia, possiamo predicarlo di ogni angelo nelle relazioni con la loro Regina, con la loro Signora: *“Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore” (Tb 12,15).*  Nei tempi antichi, in una regione remota viveva una donna di Dio, riconosciuta per la sua umiltà, carità, grande misericordia verso tutti. Questa donna di Dio si era addossata il peso di moltissime altre persone e per esse ogni giorno spendeva la sua vita, si consumava, spogliandosi anche delle sue sostanze. Questa donna di Dio sapeva come costruire il regno di Dio sulla terra. Sapeva come ricordare il Vangelo di Cristo Gesù agli uomini, perché sempre colma di Spirito Santo. Sapeva come parlare ai cuori perché costantemente assistita dalla Regina dei Profeti e dei Confessori della fede. Molti infatti, ascoltandola, si convertivano e ritornavano nell’ovile della Chiesa. Anche chi ha riportato questa leggenda attesta di essere stato condotto da questa donna di Dio nell’ovile della verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, nell’ovile della verità della Vergine Maria, nell’ovile della verità della Chiesa, nell’ovile della verità della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione, nell’ovile della verità del tempo e dell’eternità.

Un giorno in quella regione avvenne qualcosa di molto triste. Fu proclamato un nuovo re, benevolo, accondiscendente, pronto ad ascoltare tutti. Era però privo di sapienza e di intelligenza soprannaturali e non sapeva discernere secondo purezza di verità né teologica e né storica. Anche se avesse voluto, mai avrebbe preso una decisione secondo verità. I suoi consiglieri lo videro non idoneo al governo del regno e se ne approfittarono. Si rivestirono di tanta ipocrisia e lo ingannarono con ogni menzogna e falsità. Nella regione la confusione regnava sovrana. Il re non distingueva chi era suo ingannatore e chi ingannato. Era questa la sua grande debolezza nel governo. A questo re possiamo applicare le Parole del Libro dei Proverbi: *“Quando dominano i giusti, il popolo gioisce, quando governano i malvagi, il popolo geme. Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che aggrava le imposte lo rovina. L’uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi. Gli uomini senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la collera. Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi. Se un re giudica i poveri con equità, il suo trono è saldo per sempre. Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina. Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge. Chi teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro. Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno (Cfr. 29,1-27).* Chi comanda deve sentire l’odore della falsità, della menzogna, della calunnia, dell’inganno, dell’adulazione, della cattiveria e della malvagità, prima ancora che bussino alla sua porta. Deve avere la stessa visione che ebbe l’uomo di Dio dinanzi alla moglie di Geroboamo, presentatasi a lui sotto altre vesti per non essere riconosciuta:

“*In quel tempo si ammalò Abia, figlio di Geroboamo. Geroboamo disse a sua moglie: «Àlzati, cambia vestito perché non si sappia che tu sei la moglie di Geroboamo e va’ a Silo. Là c’è il profeta Achia, colui che mi disse che avrei regnato su questo popolo. Prendi con te dieci pani, focacce e un vaso di miele; va’ da lui. Egli ti rivelerà che cosa avverrà del ragazzo». La moglie di Geroboamo fece così. Si alzò, andò a Silo ed entrò nella casa di Achia, il quale non poteva vedere, perché i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia. Il Signore aveva detto ad Achia: «Ecco, la moglie di Geroboamo viene per chiederti un oracolo sul figlio, che è malato; tu le dirai questo e questo. Arriverà travestita». Appena Achia sentì il rumore dei piedi di lei che arrivava alla porta, disse: «Entra, moglie di Geroboamo. Perché ti fingi un’altra? Io sono stato incaricato di annunciarti una dura notizia. Su, riferisci a Geroboamo: Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho innalzato fra il popolo costituendoti capo del popolo d’Israele, ho strappato il regno dalla casa di Davide e l’ho consegnato a te. Ma tu non sei stato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandi e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo solo ciò che è retto davanti ai miei occhi, anzi hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te e sei andato a fabbricarti altri dèi e immagini fuse per provocarmi, mentre hai gettato me dietro alle tue spalle. Per questo, ecco, manderò la sventura sulla casa di Geroboamo, distruggerò nella casa di Geroboamo ogni maschio, schiavo o libero in Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo come si spazza lo sterco fino alla sua totale scomparsa. I cani divoreranno quanti della casa di Geroboamo moriranno in città; quelli morti in campagna li divoreranno gli uccelli del cielo, perché il Signore ha parlato”. Ma tu àlzati, va’ a casa tua; quando i tuoi piedi raggiungeranno la città, il bambino morirà. Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno; infatti soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore, Dio d’Israele, nella famiglia di Geroboamo. Il Signore farà sorgere per sé un re sopra Israele, che distruggerà la famiglia di Geroboamo. Questo è quel giorno! Non è forse già adesso? Inoltre il Signore percuoterà Israele, come una canna agitata dall’acqua. Eliminerà Israele da questa terra buona che ha dato ai loro padri e li disperderà oltre il Fiume, perché si sono eretti i loro pali sacri, provocando così il Signore. Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele». La moglie di Geroboamo si alzò e se ne andò a Tirsa. Proprio mentre lei varcava la soglia di casa, il ragazzo morì. Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia (1Re 14,1-18).*

Su questa donna di Dio, donna virtuosa, donna veramente di Dio, furono sparse tante dicerie, parole vane, giudizi cattivi, calunnie, menzogne, malvagità di ogni genere. Questa donna di Dio che aveva riposto tanta speranza nel re, ne fu molto addolorata e il suo cuore divenne assai triste. Non capiva. Avrebbe voluto. Perse il sonno. Trascorreva le notti in preghiera. Invocava la Madre di Dio. Anche il cielo sembrava essere sordo. Ella però non si arrese, non si stancò, pregò tanto fino a che la Signora degli Angeli non intervenne a placare il suo animo. *“Cosa vuoi?”* – Le chiese, durante una notte, apparendole. *“Che tu mandi un angelo del tuo cielo a vedere perché il re e la sua corte si comportano in modo non benevolo verso tante persone del loro regno”*. Subito la Vergine Maria chiamò uno dei suoi angeli più belli e lo inviò dal re sotto sembianze umane a recargli un messaggio. Il re, non riconoscendolo come un angelo inviato dalla Madre di Dio, non appena sentì le prime parole del messaggio, lo tolse dalla sua presenza, scacciandolo via e informando i suoi consiglieri dell’accaduto. Questi lodarono tutti l’agire del re e lo proclamarono uomo saggio, intelligente, forte. Mentendo però e ingannandolo. L’angelo triste e sconsolato se ne tornò dalla sua *Signora*. La sua discesa sulla terra non fu però vana. Aveva scoperto che in quella corte non si conosceva il Signore. Ognuno camminava per le sue vie contorte. Ora che si erano svelati i segreti dei cuori, la *Signora* mandò il suo angelo dalla donna di Dio con un messaggio, questa volta per lei: *“Se vuoi servirmi, devi confidare solo in me e nel mio Figlio Gesù. Nessuno sarà con te, finché tu sarai con me. Ora scegli: se vuoi loro non avrai me, se vuoi me, non avrai loro”*. La Donna di Dio capì che non c’era posto per lei nel cuore di quanti non amano il Signore. Abbandonò ogni sua tristezza e si consegnò tutta alla Signora degli angeli che scelse come unica sua Signora, unica sua Madre, unica sua Regina, unica sua Consolatrice. Da quel giorno un angelo fu sempre al suo fianco. Così la leggenda! La storia ci conferma questa verità: sempre la Vergine Maria interviene nella vita dei suoi figli con le sue Schiere celesti e mai li abbandona. Basta invocarla con fede. Basta pregarla e Lei interviene e libera. Basta confidare in Lei e mai si rimane confusi. La leggenda è leggenda e tale deve rimanere. La storia è storia e tutti possono attestare che è così. Quanti hanno invocato la Regina del cielo e della terra con fede a amore, hanno sperimentato la sua presenza nella loro vita. Madre di Dio e Madre nostra, Regina degli Angeli, Regina del cielo e della terra, ora noi ti preghiamo: manda dal cielo San Michela Arcangelo perché rinchiuda nell’inferno Satana e doni nuova vita alla tua opera che da tutti i figli di Satana è stata abbattuta. Madre nostra, noi siamo certissimi nella fede che tu manderai l’Arcangelo Michele e per questo abbiamo iniziato a raccontare le tue stupende opere compiute in nostro favore. Tu manderai l’arcangelo Michele e la tua gloria brillerà nella Chiesa e nel mondo. Tu oggi hai compiuto un’opera stupenda. Ma essa è niente dinanzi alle opere che sei già pronta a compiere per la gloria tua che è gloria del Figlio tuo. Grazie, Madre santa. Grazie, nostra Signora e Regina. Tu sempre ci hai ascoltato e sempre ci ascolterai. È la nostra fede.

**01 Giugno 2025**

**DOMENICA DI PENTECOSTE [C]**

**Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto**

Tre sono i Maestri dell’uomo, anzi quattro. Il Primo Maestro è il Padre nostro Celeste. Il suo cuore è la sola fonte della verità, della luce, della carità, della misericordia, della giustizia della santità, della pazienza. Ecco come lo Spirito Santo rivela questa verità nel Libro della Sapienza: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).* Il Secondo Maestro è Cristo Gesù. Da lui dobbiamo imparare come si obbedisce al Padre in ogni Parola. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca di Paolo nella Lettera ai Filippesi: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,6-11).* Il Terzo Maestro è lo Spirito Santo. Lui, che nel mistero della Beata Trinità procede dal Padre e dal Figlio, deve introdurci nella purissima e perfettissima verità sia dell’’amore del Padre e sia dell’obbedienza di Cristo Gesù. Inoltre deve introduci nella piena conoscenza sia del mistero del Padre e sia del mistero di Cristo Gesù. Sarà sempre lo Spirito Santo a purificare la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità da ogni errore e da ogni infiltrazione di pensiero umano. Ancora dovrà essere Lui a svelare al nostro cuore la verità divina, eterna, storica, soprannaturale, eterna nascosta in ogni Parola della Divina Rivelazione. Il Quarto nostro Maestro è la Vergine Maria, la Madre che Gesù ci ha dato prima di morire, come atto supremo del suo amore. La Vergine Maria, la perfettissima discepola di Gesù Signore, ci deve insegnare come si segue Cristo Gesù. Ci deve aiutare a distinguere il vero Cristo dai molti falsi cristi. Ci deve mostrare come si sta ai piedi della croce di Cristo Signore e come si vive ogni croce come Lei l’ha vissuta. Inoltre ci deve educare a vivere tutti come suoi figli, come unica famiglia, come unico corpo di Cristo, unica Chiesa. Quando i discepoli di Gesù vivono ognuno per contro suo, senza gli altri, contro gli altri, è il segno che la Vergine Maria non è la loro Maestra. La Madre unisce i figli, non li divide.

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome,* *lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».*

In perfetta comunione di verità, carità, giustizia, santità, misericordia, pazienza, grazia con i Maestri invisibili, alla Chiesa il Signore Gesù ha fato anche i Maestri visibili: sono il papa, il vescovo, il presbitero, il profeta, il pastore, il teologo, ogni ministro della Parola. Ognuno di questi Maestri deve vivere il suo ministero in comunione sia con i Maestri invisibili del cielo e sia con i Maestri visibili delle terra. Quando ci si isola dai Maestri visibili della terra è segno che si è separati dai Maestri invisibili del cielo. Così anche quando ci si separa dai Maestri invisibili del cielo, sempre ci si separerà dai Maestri visibili della terra. Anche se il papa da solo è infallibile quando insegna ex cathedra, sempre lui si deve ricordare che non solo è pastore nella Chiesa, è anche figlio della Chiesa ed essendo figlio della Chiesa è obbligato ad ascoltare ogni suo fratello di fede, di carità, di speranza. La stessa cosa vale per il vescovo, il presbitero, il profeta, il pastore, il teologo. Un profeta che non ascolta il vescovo, di certo mai potrà dirsi vero profeta. Un profeta che si schiera contro il vescovo di certo non è vero profeta. La Chiesa è prima di ogni cosa mistero di comunione e di unità, mistero di verità e di luce, mistero di ascolto. Si ascolta nella Chiesa e Dio e i figli di Dio, sempre nel rispetto delle personali competenze. Nella Chiesa nessuno è padrone della verità, della verità siamo tutti servi. Al servizio della verità dobbiamo tutti consacrare la nostra vita. Consacrarsi alla verità si può a condizione che ci si consacri all’ascolto dello Spirito della verità e lo Spirito della verità può parlarci mille volte in diversi modi. Dopo aver ascoltato, ci si mette in preghiera e si chiede allo Spirito che ci manifesti su quale via tra le molte ascoltate dobbiamo camminare. Ecco un’altra cosa necessaria da dire: chi parla nella Chiesa deve parlare sempre come vera bocca dello Spirito Santo, se parla come bocca di Satana, sappia che è il più grande nemico di Dio, della Chiesa, dell’umanità. La Vergine Maria venga e ci aiuti, affinché siamo sempre bocca dello Spirito Santo e mai bocca di Satana. Noi che scriviamo siamo stati dichiarati bocca di Satana, così tutte le bocche d Satana si sono potute dichiarare bocca di Dio.

**08 Giugno 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Perché avete paura, gente di poca fede?**

Quando noi parliamo di fede, vogliamo dire una sola verità: ascoltare la Parola del Signore nostro Dio qualsiasi cosa essa chieda. Nel Vangelo fede è anche camminare dietro al Signore ovunque lui vada. Fede, Sempre nel Vangelo, è andare ovunque il Signore mandia Ecco tre esempi di fede: *“Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele. Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”» (Am 7.10-17).*A Betel è stato mandato dal Signore. A Betel deve profetizzare. In altre città il Signore non lo ha mandato. *Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-63).* La sequela di Gesù dovrà essere senza alcuna interruzione. Lui avanti, il discepolo dietro. Questa è la sequela.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).* Dove il Signore invia, là ci si deve recare. Sul comando del Signore nessun ha potere, né nei cieli, né sulla terra, né negli inferi. Il Signore comanda e a Lui si deve obbedire. Gesù sale sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Gesù non ha detto loro alcuna parola. Si tratta allora di fede di sequela. Lui avanti e tu dietro. Tu, discepolo, non sa cosa accadrà. Lo hai seguito? Devi seguirlo fino in mondo. Devi seguirlo anche nella morte. Ecco la fede che Gesù vuole che essi vivano. Alla fede sempre ci si deve allenare. Senza un grande allenamento, al momento della sequela del Signore, manchiamo della necessaria forza per seguire il Maestro fino in fono, fin sulla croce, fin nel martirio, fin nella sofferenza dell’anima e dello spirito.

*Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «**Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».* (Mt 8,23-27).

Sull’allenamento ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo a Timoteo: *Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano (1Tm 4,8-16).* Possiamo dire che tutto il Vangelo è un allenamento alla vera fede. Non c’è evento e non c’è Parola di Gesù che non sia di grande ammaestramento. O ci si esercita nella fede e si cresce in essa, altrimenti al momento della battaglia si abbandona il campo. Ma per esercitarsi nella fede occorrono dei buoni maestri. Gesù è il Maestro saggio, vero, buono, perfetto, santo, pieno di Spirito Santo e di grazia. Molti che oggi si dicono maestri, si rivelano maestri stolti e insipienti. Non educano alla fede ma alla non fede. Non conducono nella verità ma nella falsità. Non portano alla vera sequela, ma alla non sequela. Basta chiedersi: “Oggi chi è Cristo Gesù per noi?”. Per molti maestri Lui non è il Sole di giustizia, di verità, di carità, di speranza. Per alcuni non è neanche un lucignolo fumigante. La Madre di Gesù, vera nostra Maestra, venga e ci insegna le regole della vera fede.

**08 Giugno 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Chi non è contro di noi è per noi

Nella Legge del Signore non esiste un Comandamento che vieta di fare il bene. Ogni Comandamento al negativo proibisce il male. Ogni comandamento al positio chiede che si faccia il bene. Ma c’è anche un comandamento particolare che viene a noi dall’Apostolo Giacomo: *“Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato”* (Gv 4,17). E sempre l’Apostolo Giacomo: *“Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati” (Gc 5,19-20).* Sul fondamento di questi due Comandamenti dati a noi dallo Spirito Santo e sul fondamento della parabola dei talenti narrata da Gesù sia nel Vangelo secondo Matteo e sia nel Vangelo secondo Luca, dobbiamo gridare così come gridavano gli antichi Profeti, che nella Chiesa a nessuno Gesù a dato il potere di proibire a un suo discepolo di fare il bene, essendo Comandamento divino e non umano l’obbligo di fare sempre il bene:

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,14-30).* Proibire il bene sia nella Chiesa di Dio che anche nel mondo è gravissimo peccato contro la Legge del Signore. L’uomo è stato creato per fare il bene. L’uomo vive anche del bene che è frutto del lavoro di ogni suo fratello. Non fare il bene è condannare gli altri a non nutrirsi di un bene necessario. Questo non nutrimento potrebbe comportare anche la morte eterna.

*Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me:* *chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [44] E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [46] E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». (Mc 9,38-50).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: Può la Chiesa proibire che un uomo faccia il bene? La risposta è un no assoluto. Mai. Può la Chiesa impedire che un suo figlio faccia del male agli altri suoi figli? La risposta è sì, a condizione che prima si provi che questo suo figlio faccia realmente il male e non sia invece vittima dell’invidia, dell’odio, della menzogna, della falsità, dell’inganno, della falsa testimonianza di altri suoi fratelli. Poiché ogni uomo ha diritto di difendere la sua innocenza, questa può essere difesa solo in tribunale, nel quale è dato all’accusato il diritto di potersi discolpare. E per questo occorrono i testimoni a sua discarico. Noi che scriviamo abbiamo assistito a condanne sul fondamento di relazioni pilotate, a loro volta fondate su delle indagini anche esse pilotate. Il Vangelo ci comanda di accogliere la sentenza e di viverla dalla croce, in espiazione dei nostri peccati e dei peccati del mondo. Accogliere e vivere una sentenza dalla croce, non significa né mai dovrà significare che la condanna è stata giusta ed equa. È una sentenza iniqua, è una uccisione spirituale, è sangue innocente che grida notte e giorno al Signore. Quello che è più triste e miserevole in questa vicenda è l’aver esposto l’autorità della Chiesa a compiere opere di ingiustizia. Quando un professore valido viene privato del suo insegnamento per motivi solo di falsità e di menzogna, tutto il bene non fatto da quel professore è colpa gravissima che ricade su quanti hanno ingannato l’autorità della Chiesa. Ecco cosa succede all’Apostolo Paolo in Gerusalemme; non lo si vuole condannare in base a dei misfatti da lui compiuti, ma solo per odio e per motivi ideologi frutto del peccato che governa il cuore:

*Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c’erano anche tutti gli anziani. Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. Fa’ dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c’è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime». Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l’offerta per ciascuno di loro.*

*Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d’Asia, come lo videro nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando: «Uomini d’Israele, aiuto! Questo è l’uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo; ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!». Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Èfeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte. Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al comandante della coorte che tutta Gerusalemme era in agitazione. Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso di loro. Costoro, alla vista del comandante e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. Allora il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un’altra. Non riuscendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: «A morte!». Sul punto di essere condotto nella fortezza, Paolo disse al comandante: «Posso dirti una parola?». Quello disse: «Conosci il greco? Allora non sei tu quell’Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». Rispose Paolo: «Io sono un giudeo di Tarso in Cilìcia, cittadino di una città non senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo». Egli acconsentì e Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo: (At 21,17-40).*

*«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”. Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”».*

*Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vivere!». E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo. Ma quando l’ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: «Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?». Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: «Che cosa stai per fare? Quell’uomo è un romano!». Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei romano?». Rispose: «Sì». Replicò il comandante: «Io, questa cittadinanza l’ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene. Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro (At 22,1-30).*

*Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo». Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l’assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c’è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest’uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».*

*Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi». Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell’agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». Rispose: «I Giudei si sono messi d’accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l’avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso». Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni» (At 23,1-22).* Noi che scriviamo siamo stati condannati per lo stesso motivo: Perché abbiamo attestato di aver ascoltato il Signore e per aver testimoniato che veramente il Signore prima ha cambiato il nostro cuore e poi ci ha chiesto di seguirlo per spiegare al popolo la sua Parola. Questa condanna non è del 2021. Era già stata emanata nel 1979, appena il mondo religioso ha appreso che il Signore mi aveva parlato, mi aveva trasformato, mi aveva chiamato, mi aveva dato la missione di spiegare la sua Parola. Del cuore nessuno potrà privarci mai. E finché il cuore batterà nel nostro petto noi continueremo a vivere la missione che ci è stata affidata, senza deviare né destra e né a sinistra. Noi questo lo abbiamo sempre attestato: il Signore non solo ci ha chiamato, non solo ci ha cambiato, non solo ci ha affidato la missione, ci ha fatto anche una grandissima grazia: non stancarci mai nel vivere la missione a noi da Lui data. Ogni giorno rinnova le nostre forze e le nostre energie. Per quanto il Signore ha fatto per noi, ringrazieremo in eterno la Vergine Maria. Lei sempre ha vegliato su di noi e sempre veglierà perché possiamo obbedire al suo Divin Figlio.

**08 Giugno 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# La vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo

Chi è il nostro Dio? È il Dio che ama l’uomo di amore eterno, di amore infinito, di amore senza misura, di amore senza limiti. Lo attesta una verità storica: la morte in croce del suo Figlio unigenito, del Figlio del suo amore, del suo Verbo eterno fattosi carne per la nostra salvezza, fattosi nostra carne e nostro sangue così da poter assumere su di sé i nostri peccati ed espiarli sulla croce. L’amore del nostro Dio, in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo non è solo in ordine all’espiazione del peccato, divenendo corpo di Cristo, Cristo Gesù ci rende partecipe della sua pienezza e la sua è pienezza di Dio, pienezza del Dio che abita corporalmente in Lui. Così la Lettera ai Colossesi: *“Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,6-15).* Quando un uomo è figlio di Dio? Quando in Cristo, con Cristo, per Cristo, offre al Padre la sua vita, perché il Padre ne faccia un suo strumento sia per l’espiazione dei peccati e sia per rendere partecipe ogni uomo del suo amore. Come il Padre, nello Spirito Santo, ha amato e ama per mezzo di Cristo Gesù, così, per opera dello Spirito Santo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, vuole amare attraverso ogni membro del suo corpo. È questa la missione di ogni figlio di Dio: essere “sacramento” del suo amore, “sacramento” della sua carità, “sacramento” della sua luce da riversare in ogni cuore.

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e* *la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. (Lc 6,27-36).*

Ecco chi è figlio di Dio secondo l’Apostolo Giovanni: *“Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3,7-24).* Chi trasgredisce anche un solo Comandamento del Signore, mai potrà essere proclamato figlio di Dio. Ora è Comandamento del Signore che ci amiamo come Lui ha amato noi. Lui, Gesù, ha amato da vero Figlio di Dio e anche noi, suoi discepoli, dobbiamo amare da veri figli di Dio. Non solo. Ma anche conne veri figli di Maria dobbiamo amare. La Madre nostra ci ottenga questa grazia. **08 Giugno 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane**

Nel Vangelo secondo Giovani prima Gesù compie un grande miracolo, un miracolo che non può essere negato da alcuno e poi chiede che si creda nella sua Parola. Se qualcuno non crede nella sua Parola, si compie per lui la Parola rivolta dal Signore a Mosè: “*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-20).* Osserviamo bene: Il Signore prima pone la parola del profeta e poi il suo compimento. Questo comporta che debba esserci un compimento immediato della Parola. Tra la parola pronunciata e il suo compimento, vi potrebbe esiste un momento di non fede, in attesa che la Parola si compia. Gesù invece prima pone il miracolo e poi la Parola. Questo significa che non potrà esservi neanche un istante di non fede nella sua Parola. Chi non crede, non crede perché o non vuole credere o perché non può credere. Gesù nel Vangelo secondo Giovanni dice ai Giudei che essi non possono credere:

*“Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,42-37). A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-46).* Quando si diviene schiavi della gloria gli uni degli altri, quando si diviene figli del diavolo, allora non si può credere in Cristo. Ci si dovrebbe liberare da ogni schiavitù. Ora li Liberatore da ogni schiavitù è solo Cristo Gesù. Nessun altro è il Liberatore.

*Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma* *siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane». (Gv 9,35-41).*

I farisei sono schiavi della gloria gli uni degli altri. Ma sono anche sotto la pesante schiavitù del diavolo. Dalla schiavitù e dalla cecità – chi è schiavo del diavolo è anche cieco – essi affermano di vedere. Se vedono, non hanno bisogno che Gesù apra loro gli occhi. Ora poiché solo Gesù è stato mandato per aprire gli occhi ai ciechi, dicendo essi che ci vedono, il loro peccato rimane. Da essi stessi si condannano alla cecità e alla tenebre eterne. Il loro è peccato imperdonabile perché è peccato contro lo Spirito Santo, essendo impugnazione della verità conosciuta e la verità che essi impegnano è la verità storica, porta per entrare nella verità soprannaturale. La Madre di Dio venga e ci ottenga ogni grazia dal Figlio suo perché ci liberiamo da ogni tenebre e ogni cecità.

**08 Giugno 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Sto per vomitarti dalla mia bocca

Mai nella Scrittura Santa è detta una parola simile a questa riguardo ad una persona: *“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca”*. Sto per vomitarti… Ancora non è stato vomitato. Anche per questo angelo c’è speranza di salvezza, a condizione che ascolti quanto lo Spirito gli suggerisce: *“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti”.* Ecco la grande grazia che il Signore elargisce a questo angelo: viene avvisato che la scure è già posta alla radice del suo albero. Se con urgenza e immediatezza non fa quanto lo Spirito gli sta dicendo, domani, se non oggi stesso, potrebbe essere vomitato dalla bocca del Signore e per chi è vomitato non c’è più alcuna speranza di salvezza. L’agire del Signore non cambia. Sempre lui attraverso i suoi profeti ha invitato il suo popolo alla conversione. Sempre quando il suo popolo si smarriva. Lui interveniva e lo avvisava con grande premura. Ecco cosa rivela il Signore al suo popolo per bocca del profeta Isaia:

*Ascoltatemi in silenzio, isole, e le nazioni riprendano nuova forza! S’avanzino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio. Chi ha suscitato dall’oriente colui che la giustizia chiama sui suoi passi? Chi gli ha consegnato le nazioni e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento. Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi. Chi ha operato e realizzato questo, chiamando le generazioni fin dal principio? Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi. Le isole vedono e ne hanno timore; tremano le estremità della terra, insieme si avvicinano e vengono. Si aiutano l’un l’altro; uno dice al compagno: «Coraggio!». Il fabbro incoraggia l’orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l’incudine, dicendo della saldatura: «Va bene», e fissa l’idolo con chiodi perché non si muova. Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico, sei tu che io ho preso dall’estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato».*

*Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s’infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d’Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d’Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d’Israele. I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c’è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d’Israele, non li abbandonerò.*

*Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d’acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d’Israele. Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe. Si facciano avanti e ci annuncino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo. Annunciate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dèi. Sì, fate il bene oppure il male e ne stupiremo, vedendo l’uno e l’altro. Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie. Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l’argilla. Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo, chi dall’antichità, perché dicessimo: «È giusto»? Nessuno lo ha predetto, nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole. Per primo io l’ho annunciato a Sion, e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie. Guardai ma non c’era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno da interrogare per averne una risposta. Ecco, tutti costoro sono niente, nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 41,1-29).*

Il Signore nostro Gesù Cristo aveva mandato la Madre sua sulla nostra terra e Lei aveva formato per il suo Dio un piccolo popolo di evangelizzatori. Come tutti ben sanno chi vuole essere evangelizzatore deve lasciarsi ogni giorno evangelizzare. Ben presto alcuni evangelizzatori smisero di lasciarsi evangelizzare e si resero non evangelizzatori. Così facendo, il popolo creato dalla Vergine Maria era divenuto irriconoscibile. Sembrava la vigna de Signora cantata da Isaia. La Madre di Dio diverse volte ha avvisato il suo popolo invitando alla conversione, a lasciarsi evangelizzare. Ecco un esempio di come questi inviti risuonavano nel suo popolo:

*Mi voglio soffermare con voi su quanto abbiamo ascoltato nella Prima Lettura. Cosa è avvenuto? Il popolo del Signore, disobbediente e ribelle fu estirpato, secondo la Parola di Dio, dalla terra: “Se voi non vi convertirete, io vi strapperò dalla terra e vi condurrò in mezzo ai popoli”! E così è avvenuto! Poi la parola del Profeta Geremia ha annunciato il ritorno degli esiliati in Sion e, come il Profeta aveva detto. “settant’anni”. Compiuti i settant’anni, il Signore volle che la sua Parola si realizzasse e suscitò non “un nuovo Mosè” che liberasse il popolo con segni e prodigi grandi, ma lo stesso re di Babilonia, il quale diede al popolo questo comando: “Chi di voi appartenga ad Israele, si alzi e parta!”. Però fu dato loro un comando preciso. E qual era questo comando? “Costruite il tempio del vostro Dio! Al materiale ci penserò io, non è che voi dovete pensare al materiale. il materiale lo metto io” – disse il re. E allora tutti partirono con gioia! Cosa avviene? Avviene che, tra la gioia iniziale e la storia, occorre il lavoro dell’uomo! Cosa disse a noi il Signore e cosa dice? Dice: “Costruite la mia Casa! Edificate il mio Corpo! Fate bella la mia Chiesa! Lavorate per me!” Tra questa Parola accolta con gioia e, poi, l’edificazione della Casa c’è il lavoro quotidiano che va messo! C’è l’impegno, c’è il sacrificio, c’è il sudore, c’è la nostra conversione! Perché? Perché voi non potete costruire la Casa di Dio se non costruite voi stessi come “vera Casa di Dio”! Se noi non ci costruiamo come “vera Casa di Dio”, io non posso, noi non possiamo costruire la Casa del Signore! Se io non mi costruisco come “suo vero Ministro”, con la sua vera autorità nella Grazia e nella Parola, non posso costruire la Casa! Perché non sono io “costruito” nella Grazia, nella Verità, nel Ministero, nell’Autorità! Perché voi sapete che il Signore agisce sempre con “Autorità”! Ecco, il Messaggero aveva un’Autorità Profetica e con questa Autorità Profetica costruiva la Casa del Signore! Però l’Autorità Profetica non basta , occorre l’Autorità Teologica! Anche questa Autorità è necessaria per costruire la Casa del Signore! E se voi siete “allergici all’Autorità Teologica”, allora capirete che di “case” non ne costruiamo, perché c’è questa “allergia” all’Autorità, Autorità che è necessaria perché la Casa venga ben costruita! È come l’architetto che progetta, se poi chi deve seguire e vigilare sui lavori viene privato delle sua l’Autorità, voi capite che Tempio non se ne costruisce, né case, né casupole, né capanne! C’è dispersione di forze e di energie! I*

*l popolo si è smarrito, si è confuso, non ha edificato il Tempio del Signore! E allora il Signore manda un’altra persona, con altrettanta Autorità. Manda il Profeta Ageo che grida al suo popolo: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,4-11). Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!» (Ag 2,15-19).*

*Ecco, la stessa cosa vale per noi! Iniziamo a costruire la Casa del Signore. Iniziamo a formare bella la sua Chiesa. Iniziamo a rivitalizzare le parrocchie, secondo il nostro Statuto. Iniziamo a dare questo splendore alla Chiesa di Dio e vedrete che, poi, il Signore benedirà tutto di voi! Benedirà il vostro Catechismo. Benedirà la vostra Catechesi. Benedirà le vostre attività di altro genere. Tutto benedirà il Signore! Ma perché? Perché voi consumate la vostra vita per fare bella la sua Chiesa! Capite? Il fine di ogni vostra opera è “fare bella la Chiesa del Signore. Edificare questa Casa di Dio in modo mirabile”! Questo è il suo desiderio! Il Signore vi vuole ottimi operai, lo vuole perché possa fare bella la sua Chiesa e non per farci belli noi! Noi dobbiamo farci santi. Dobbiamo farci puri. Dobbiamo farci immacolati! Dobbiamo liberarci dai vizi. Dobbiamo assumere una mentalità evangelica! Dobbiamo credere, secondo Verità, in modo che possiamo portare questa ricchezza di Cristo nella sua Chiesa, nel suo mondo, portando tutto il mondo nella Casa del Signore! Questo non lo dimentichiamo! Ecco perché vi dicevo, poc’anzi, che voi siete un grande mistero! A mio giudizio personale, voi siete uno dei più grandi misteri che il Signore ha suscitato nella sua Chiesa! Credeteci! Io non parlo mai invano, dico sempre la Verità di Dio, perché io non ho nessun interesse, di nessun genere! A me interessa una sola cosa : mi interessa che ognuno di voi si dedichi ad obbedire alla Vergine Maria; ad obbedire a Cristo Gesù, secondo la Verità dello Spirito Santo! E quando vi parlo, non vi parlo perché ho qualcosa da dire a voi, ma vi parlo perché il Signore ha qualcosa da dire a voi Perché io non ho nulla da dire a nessuno! È il Signore che mi ha chiamato e mi ha detto: “Va’ ed esponi la Verità a tutti i miei figli che io ho chiamato e chiamo. Crediamoci in questo! Anche la fede in Chi vi parla è vostra essenza. “Io trionferò, se avrete fede!” Ma se voi non avete fede in Chi vi parla, non potete edificare la sua Chiesa, perché siete senza la Verità che vi conduce! Credeteci in questo! Crediamoci! Perché il Signore ha bisogno di noi! Ha bisogno di me e ha bisogno di voi! Ha bisogno del vostro ministero e ha bisogno del mio! Ha bisogno della vostra autorità laicale e ha bisogno della mia Autorità Teologica! Ne ha bisogno per edificare la sua Chiesa! Ma, ditemi voi, quale corpo sociale può mai esistere senza l’autorità? Nessuno! L’autorità che non è privazione della vostra libertà, ma è invece sostegno, orientamento, guida nella Verità dello Spirito Santo “per l’esecuzione del progetto che Dio ha stabilito che noi realizzassimo” e che io sono chiamato a manifestarvi, perché voi lo possiate realizzare secondo Giustizia, secondo Verità, secondo il Modello che è nel Cielo! Tutto qui e basta! Nient’altro! Crediamoci! Che la Madre di Dio, questa sera, venga in mezzo a noi e dia la luce ai nostri occhi perché ci vediamo nel suo mistero e lo realizziamo secondo il progetto celeste. Amen.*

Queste parole non furono ascoltate. La Madre nostra celeste, che amava il popolo da Lei edificato, chiede aiuto allo Spirito Santo perché venga e dica con divina chiarezza qual è la missione da Lei affidata: ricordare il Vangelo per fare bella la Chiesa del Figlio suo. Lo Spirito Santo si lascia portare da un suo Pastore, che è il Pastore dei pastori, e per la sua bocca parla. Ecco due brani delle sue parole:

*Giona fugge lontano dal Signore. La sua fede era verace, eppure ancora dominata dai suoi pensieri, dalle sue valutazioni, affievolita dalla sua insipienza, resa schiava da calcoli individuali e dall’odio contro chi, secondo lui, era malvagio e perciò da abbattere, da eliminare dalla faccia della terra senza alcuna compassione. È necessario, sia per un profeta sia per chiunque svolga un servizio per la collettività, tenere presente, sempre, la comunione gerarchica: Dio, la sua Parola e chi è posto a sovrintendere, senza cadere, come Giona, nella tentazione di cercare altre autorità, fuggendo. Ma Dio ciò che vuole se lo prende, perché è Lui il Signore, il Dio del Cielo e della Terra. A Lui appartiene l’intero impero dell’universo. Nessuno può sottrarsi alla sua adorabile e imperscrutabile volontà. Il mare si agita, i venti si scatenano e ciò turba fortemente i marinai. Mai vista una cosa simile. Quale Dio è stato offeso? Perché sta succedendo tutto questo? Che cosa fa Giona? Se ne sta nascosto nella stiva, ben consapevole di essere proprio lui la causa di quella tempesta. Quando finalmente riconosce e confessa il suo peccato, viene gettato via tra i flutti. I venti si placano e torna la bonaccia. Carissimi Presbiteri, carissimi amici che avete liberamente abbracciato questa spiritualità che ha un «carattere ecclesiale», sappiate che ci sono molti modi e molte vie per seguire il Signore «totaliter», totalmente – e lo traduco questo «totaliter» col fidarsi di Dio e con l’affidarsi a Dio, con l’abbandonarsi a Dio – o per tentare di fuggire dal Signore, o da chi nella Chiesa lo rappresenta. Si fugge lontano quando non ci fidiamo di Gesù Cristo, quando si fa trionfare il cuore, le proprie idee, la propria mente, lo spirito, rispetto all’amore del Padre, alla grazia di Cristo Gesù, alla comunione dello Spirito Santo. Quando l’io si sostituisce a Dio senza che ce ne accorgiamo. Si fugge lontano dal Signore quando si cerca di sostituire i propri pensieri, i propri fini, i propri sogni, spesso o a volte ambiziosi – non escluse le esigenze e le regole di una aggregazione ecclesiale – alla missione che è stata data dalla Chiesa mediante il Vescovo, che ha ordinato e innestato in un Presbiterio Diocesano, del quale siete parte integrante, se pure con la vostra tipica spiritualità, che è e resta «ecclesiale», non soltanto «laicale» né soltanto «presbiterale» o di «vita consacrata».*

*Oggi sono qui – dicevo - per affidare di nuovo, nelle vostre mani consacrate, carissimi Presbiteri, il mistero della nostra Chiesa particolare. Fatela sempre più bella. Perché è la vostra Madre. Consacratele la vita. Siate segni viventi di comunione con il Vescovo. Se il Signore non benedice la casa, invano si affaticano i costruttori. Versate sulle sue ferite l’olio della Fede, il vino della Carità, il profumo della vera Speranza. Siate veri Pastori secondo il cuore di Cristo, capaci di guidare ogni persona che il Signore mette sul vostro cammino con cuore di padre e di madre, perché raggiunga il cuore di Cristo. Chiamate i lontani perché anch’essi diventino Chiesa del Dio vivente. Ogni giorno voi Presbiteri, voi laici, voi consacrate «siete sollecitati da Dio a recarvi a Ninive», che è la metafora del nostro mondo, delle nostre città postmoderne, per annunciarvi con Amore e Verità la Parola del Signore, così come a voi è stata trasmessa e spiegata. Ai laici, in particolare, ricordo che ogni battezzato viene, per così dire, «servito» dal suo Vescovo, dal suo Parroco, dal suo Padre Spirituale che sono per lui o per lei il segno del Vangelo e della grazia. I «punti di riferimento» che il Signore ha messo nel nostro cammino, nel vostro cammino. Chi non ama di essere servito dalla Verità, rischia di essere avvolto dalla menzogna e dal diavolo.*

*Prendete in mano il Vangelo ed annunziatelo semplicemente, umilmente, lasciandovi illuminare e guidare dai Pastori, segni di Cristo, «Bel Pastore», che il Papa invia. Il Vangelo praticatelo nell’esistenza cristiana, con la testimonianza della vostra vita. Puro vi è stato annunziato, puro trasmettetelo con libertà di cuore. Chiedo ai responsabili – scusatemi se mi ripeto – di «mantenere unitariamente le linee originarie» fissate nello Statuto, nella convinzione che la comunione delle differenti autorità potrà essere solo gerarchica: il Vescovo, il Parroco, sempre in comunione vera, sincera e fedele con il Vescovo, con il Collegio Presbiterale Diocesano. Chi così agisce sarà sempre benedetto dal Signore! Poi in particolare, sorelle che vi consacrate interamente al Signore, sappiate che il Signore e la Santa Madre della Redenzione vogliono da voi il vostro cuore, non una sua parte. Vogliono tutta la vostra vita, non una parte di voi. Non vogliono soltanto una porzione del vostro tempo, ma «totaliter», come ho detto prima. Tutto. La Chiesa ha bisogno di tutti voi non secondo il cuore degli uomini, ma secondo il cuore di Dio, secondo il cuore della Madre, i cui cuori, soprattutto le consacrate, sono chiamate ad imitare.*

Ma neanche queste parole furono ascoltate. Non solo. Per non ascoltarle furono attribuite al diavolo. Avvenne ciò che avveniva con Cristo Gesù. Questi scacciava gli spiriti impuri e farisei e scribi dicevano alla gente che lui operava ogni cosa con la potenza e l’autorità di Beelzebùl. Mai un uomo, qualsiasi uomo di questo mondo, leggendo quelle parole potrà affermare che esse sono uscite dalla bocca di Satana. Dovrà confessare invece che sono purissima Parola di Dio. All’accusa che sono parole di Satana e che quindi non obbligano – si obbedisce a Dio non a Satana – ecco come risponde l’Autorità Teologica, anch’essa chiamata e mandata da Dio:

*Da questa sera, come Prima Lettura, abbiamo iniziato la Lettera ai Romani Questo documento poderoso! Cosa dice Paolo? Prima di ogni cosa, si presenta: “Paolo, Apostolo di Gesù Cristo, chiamato da Dio”. Chiamato a fare che cosa? Chiamato perché “lui chiami all’obbedienza alla fede tutte le genti!” E, se voi andate poi al capitolo XVI, sempre della stessa Lettera, termina con la stessa Verità: “A tutte le genti perché obbediscano alla Fede!” Allora è giusto che noi ci chiediamo: “Che cos’è per Paolo la fede?” La fede, per Paolo, è la Parola che lui annuncia. È la Parola che lui proclama nel nome del Signore! Tant’è che, nella Lettera ai Tessalonicesi, loda questo popolo perché dice: “Voi avete accolto la mia parola come “Parola di Dio” e non come “parola di uomini”! Ecco la fede nostra! E lunedì scorso, è venuto “Uno” che, nella successione di Paolo, è l’Apostolo di Cristo Gesù e ha parlato a noi nel nome del Signore. Potremmo anche dire che “il Signore ha parlato a noi per sua bocca”! Ed io ritengo – poi ognuno è libero di pensare diversamente – io ritengo che “il Signore abbia fatto sentire la Sua Voce” per mezzo dell’Apostolo! E poiché lui mi ha chiesto non di illuminare voi sulla vostra missione, ma di spiegare a voi cosa lui ha detto sulla vostra missione. M’ha chiesto anche di presiedere le vostre Liturgie e le vostre assemblee, compresa la Catechesi, appunto perché vi spieghi il suo pensiero di Apostolo di Cristo Gesù sulla vostra missione. Poiché lui è il “Capo della Chiesa”, lui ha un desiderio su di noi e vuole che questo desiderio venga realizzato! Qual è un suo pensiero? Lui vuole vedere voi come vi vede Cristo Gesù, come vi vede la Vergine Maria. Lungo il cammino, di omelia in omelia, di catechesi in catechesi, di formazione in formazione, vi offrirò quanto l’Apostolo del Signore, il nostro Vescovo, si attende dalla vostra missione. Lui non vuole “persone” che siano missionarie. Lui vuole un “popolo” che sia missione! Non singole persone: io, tu, lui, l’altro. Lui vuole un popolo! Non vuole gente che in una parrocchia dice: “Io sono!” Vuole “una comunità che sia missione evangelizzatrice! Ecco: “Voi siete comunione”! Capite cosa vuole il nostro Vescovo? Vuole un popolo! vuole una Chiesa dove il sentire è quello della Chiesa e non quello mio, vostro o loro! Questo vuole il Vescovo da voi! Lui si aspetta da voi una potenza di Grazia, Una potenza di Luce che deve illuminare la sua Chiesa, che è la nostra, che è ogni altra Chiesa, che è il mondo intero! Questo lui si attende! Non vuole singole persone che portano una fiammella. no! Lui vuole un popolo! e, infatti, se voi leggete tutte le Parole rivolte a voi dal Signore, in esse non c’è mai il “tu” Tu sei missione evangelizzatrice. C’è sempre il “voi”: Voi siete missione evangelizzatrice! E poi: Voi siete popolo sacerdotale, regale, profetico! Voi siete la Luce del mondo! Voi siete i soldati di Cristo che regna! Un soldato non ne fa guerra. È un esercito che fa la guerra! Non un “esercito sfuso” dove ognuno combatte la sua battaglia, ma un esercito che senta l’unità anche nella conduzione! Capite cosa vuole il nostro Vescovo?*

*E allora, questa sera, vi leggo due pensieri della lettera, i primi due: L’essenza della Storia di ogni storia – la prima “Storia” è maiuscola – sta nel “ricordare”. Questo “ricordare” a voi è tanto caro. È la vostra missione. E cosa vuole il Vescovo che noi ricordiamo? Non la Parola del Signore, ma vuole che ricordiamo il nostro Statuto Divino! Vi leggo: “e, sull’onda della memoria, saluto con vero affetto paterno i Presbiteri, molti dei quali qui presenti, che aderiscono a questa missione evangelizzatrice e osservano la Regola del suo Statuto” Lo Statuto Divino non è solamente lo Statuto che il Signore ha voi dato. Ma è essenzialmente lo Statuto che il Signora ha dato alla sua Chiesa. E lo Statuto della Chiesa – poi lui lo dirà in altri luoghi – è obbedienza gerarchica al Pastore! Capite dov’è il nostro problema? Lo Statuto Divino che non solo quello dato a voi dal Signore, ma è prima di tutto e soprattutto lo Statuto della Chiesa! E voi sapete che non può esistere nella Chiesa un presbitero acefalo, cioè senza il Capo. Il Capo deve essere il Vescovo per Costituzione Divina, non umana, perché la Chiesa è di Costituzione Divina!*

*Quindi, qual è il primo compito che noi dobbiamo svolgere da questa sera? È “ricordare il nostro Statuto!” Statuto della missione evangelizzatrice, Statuto di Chiesa, Statuto di Diocesi, Statuto di Parrocchia, Statuto di Chiesa Universale, perché noi siamo un popolo chiamato a dare la Luce al mondo! E questo va fatto! Lo dobbiamo ricordare! Voi siete questo popolo che il Signore ha scelto perché la Sua Luce si diffonda nel mondo! Non ha scelto me, ha scelto voi! Io sono stato chiamato dal Signore per spiegarvi la Sua Volontà, quella profetica! Adesso sono stato chiamato dalla Chiesa a spiegare la Volontà della Chiesa e cioè “cosa vuole la Chiesa da popolo scelto dal Signore per ricordare la sua Parola. E queste due distinzioni vanno fatte, perché è Volontà di Dio che questo avvenga! “Carissimi Presbiteri, carissimi amici che avete liberamente abbracciato questa spiritualità, che ha un “carattere ecclesiale” … Che significa? Significa che voi ricevete il mandato dalla Chiesa. La Chiesa verifica il vostro cammino. La Chiesa lo corregge. La Chiesa lo orienta sempre per la finalità più grande per la quale noi siamo stati chiamati. Il Vescovo vi ha verificati e ha detto a voi di prendere questa strada, non per il bene di una persona, ma per il bene di questo popolo in cammino, di questo popolo che deve ritrovare necessariamente la sua dimensione di “popolo” nella comunione, nell’unità, nella pace, nell’aiuto vicendevole, nella relazione di Verità e di Giustizia con ogni membro che fa parte di questo popolo! Per cui il Vescovo è Vescovo, il Presbitero è Presbitero, il Diacono è Diacono. il Laico è Laico. Poi ogni Laico ha il suo ministero. Ogni Sacerdote ha il suo ministero. il Vescovo vive un ministero al quale va data obbedienza! E sull’obbedienza al Vescovo, penso che nessuno di voi osi discutere. Perché? Perché tutte le parole della profezia hanno, dall’inizio alla fine, un solo principio ispiratore: obbedienza al Vescovo, obbedienza al Vescovo, obbedienza al Vescovo! E il Messaggero del Dio vivente ha sempre garantito a noi Presbiteri che “quando il Vescovo parla a noi e ci chiede qualcosa, non sbaglia mai”! Lui vede qual è il bene più grande per noi secondo Dio e ce lo manifesta. È chiaro? “Carattere ecclesiale”, quindi siamo nella Chiesa, viviamo per la Chiesa, camminiamo con la Chiesa e non si può camminare con la Chiesa se non si cammina col Vescovo E poi con il proprio Parroco nella propria Parrocchia, nella propria Diocesi, nella Chiesa Universale! Voi abbiamo questo Statuto! “Voi siete Chiesa” – ha detto sempre il Signore – ma per che cosa? Per fare la missione della Chiesa! …*

*“Sappiate che ci sono molti modi e molte vie per seguire il Signore, se voi ricordate: “totaliter” … totalmente”! Che poi lui ha tradotto “totaliter” … significa per lui fidarsi di Dio e affidarsi a Dio, abbandonarsi a Lui! E come ci si abbandona a Lui? Ci si abbandona a Lui, abbandonandoci alla Chiesa! E, se voi vi ricordate, quando il Vescovo ha parlato a me, mi ha ricordato questo: “Tu hai messo nelle mie mani le tue e mi hai promesso obbedienza. Ora, in nome di quell’obbedienza che tu mi hai promesso, io ti chiedo di … e sono certo che tu obbedirai!”. Sono parole che non valgono solo per me. Valgono per tutti i Presbiteri! Ripeto: Quanto detto non è che vale solo per me. vale per tutti i Presbiteri! Non c’è nessun presbitero che possa dire: “No, posso fare diversamente!” Questo significa “essere un popolo ecclesiale”: pensare con il Vescovo! Così continua il testo: O per tentare di fuggire dal Signore, o da chi nella Chiesa lo rappresenta”. Penso che questa sia la parola più forte che il Vescovo abbia potuto dire, oltre a quello che poi ha detto sul popolo profetico! Non vi voglio stancare. Poi c’è la Catechesi. Se avete domande le fate in Catechesi E se voi ci credete, da questa sera, se voi amate la Chiesa, se voi amate Cristo, se voi amate la vostra missione, se voi siete questa missione, non potete esserlo se non con gli altri, per gli altri, negli altri! Questo significa “essere popolo”! Non si combattono le battaglie da soli. Si combattono con l’esercito! Voi siete i soldati di Cristo che regna! Il Vescovo vuole essere il vostro condottiero. Lo ha promesso e lo farà! Vuole condurvi nella Verità più alta che voi siete, che voi avete abbracciato, che voi fate professione di essere! E non si può essere missione evangelizzatrice se non come popolo insieme! E se c’è qualcosa in voi che non vi fa popolo, dovete farvi seriamente popolo! Che la Vergine Maria scriva, nel mio cuore e nel vostro, questi pensieri e poi, la prossima volta, aggiungerò qualche altra Verità, perché vi dico che “quella lettera, quella predica è un qualcosa di inimmaginabile!” Io quella sera pensavo che lui venisse e dicesse a noi: “Figlioli, siate un po’ più attaccati alla morale della Chiesa!” Ma mai avrei pensato che dicesse quelle parole a voi, per ridare a voi la nostra Verità! Anche a noi presbiteri ha dato la nostra verità Che la Madre di Dio ci ascolti! Amen.*

Ma il popolo formato dalla Vergine Maria, non ha voluto ascoltare queste parole di invito alla conversione. La ribellione ad esse fu grande, oltre misura. Si compì per questo popolo la parola della profezia o la parola di fondazione: “trionferò se avrete fede”. Essendo il popolo caduto dalla fede, venne anche per questo popolo Nabucodònosor e lo dichiarò non popolo del Signore. Si compì per questo popolo quanto viene narrato nel Secondo Libro delle Cronache:

*Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore. Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d’Israele. Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”» (2Cro 36,11-23).*

Ora si attende che la Madre di Dio con la sua potente mano discenda nuovamente sulla nostra terra e rialzi il popolo da Lei creato. Ma perché questo avvenga è necessario che il suo popolo riconosca il suo peccato, si converta, ritorni nella purissima verità della Parola e della missione. Come al tempo di Nabucodònosor, anche ora il Signore lasciò un piccolo resto per conservare viva la fiamma della verità e della Parola. Se però questo popolo non si converte, sarà anch’esso vomitato dalla bocca del Signore e allora nessuna conversione sarà possibile.

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio.* *Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.* *Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”». (Ap 3,14-22),*

La condizione spirituale di questo angelo della Chiesa che è in Laodicèa è molto grave, ma non per questo non riconducibile nella verità. Infatti lo Spirito gli parla proprio perché ancora può tornare nella verità della Parola, nella verità del ministero, nella verità della missione. Se questo angelo ascolterà la parola dello Spirito, si convertirà e sarà salvo. Se non si convertirà, rimarrà nel suo peccato e il peccato lo consumerà. Altra verità è questa: oggi lo Spirito sta passando e sta parlando al suo cuore. Se non ascolterà, passerà di nuovo lo Spirito? Non lo sappiamo. Per questo sempre quando ascoltiamo una parola dello Spirito ci dobbiamo convertire all’istante. L’immediatezza nell’ascolto e nell’obbedienza è sempre salvezza. Diceva Sant’Agostino: “Timeo Dominum transeuntem, se non revertentem” La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di obbedire alla Parola dello Spirito con pronta e immediata obbedienza.

**08 Giugno 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta

La Vergine Maria è radice perché dalla sua carne il Verbo eterno di Dio ha attinto la sua vera umanità. Le antiche profezie questo annunziavano: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore”* (Cfr. Is 11,1-10). L’Apocalisse termina proprio con questa visione di Gesù, annunziato come vera radice di Davide: *“Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino»* (Ap 22,16-17). Dalla Vergine Maria non è però nata sola la carne. È nata la Persona eterna del Figlio dell’Altissimo. Maria è vera Madre di Dio. Realmente il sole della vita è nato da Lei per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Gesù nasce da Lei come vero Dio e vero uomo, dal momento che la Persona che nasce è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Maria non genera però la natura divina. Questa è eterna e Lei, Maria, esiste nel tempo ed è per creazione di Dio. Ella è porta perché attraverso di Lei il Figlio dell’Altissimo è entrato nella nostra umanità. Veramente Maria è la porta della speranza di cui parla il profeta Osea: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”* (Os 2,16-25).

Facendosi vero uomo, il Figlio dell’Altissimo sposa la natura umana nell’unità della sua Persona divina. Dio e l’uomo in Cristo realmente sono una cosa sola, secondo la legge però del dogma dell’unione ipostatica. Le proprietà dell’una e dell’altra vengono comunicate alla Persona che vive da verissimo Dio e verissimo uomo. Il Concilio di Calcedonia così esprime questa verità: *”Seguendo, quindi, i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, di anima razionale e del corpo, consustanziale al Padre per la divinità, e consustanziale a noi per l'umanità, simile in tutto a noi, fuorché nel peccato, generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e madre di Dio, secondo l'umanità, uno e medesimo Cristo signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili – “in duabus naturis inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter agnoscendum” – non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, verbo e signore Gesù Cristo, come prima i profeti e poi lo stesso Gesù Cristo ci hanno insegnato di lui, e come ci ha trasmesso il simbolo dei padri”.* Per questo la Vergine Maria è vera porta della speranza. Da Lei nasce la vita nuova sulla nostra terra. Da Lei la vita e la grazia vengono ad abitare in mezzo a noi. Il Figlio di Dio è vero sole di giustizia, secondo la profezia di Malachia: *“Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla”* (Mal 3,19-21). È la luce che illumina ogni uomo, secondo il Prologo del quarto Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-18). Ecco come Zaccaria annuncia la venuta di Gesù sulla nostra terra, come vero sole di giustizia: *“Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”* (Lc 1,76-79). Gesù è luce purissima di verità, giustizia, santità, sapienza, pietà, compassione, vera salvezza, vera redenzione, vera giustificazione. Da Maria nasce il vero sole della terra. Nasce la vera luce, quella che illumina ogni uomo. Da Lei entra nel mondo il suo Salvatore potente, il Principe della Pace, il Santo di Dio, il Forte di Israele che libera l’uomo dal peccato e dalla morte.

Ultimamente, ai nostri giorni, la Vergine Maria è stata vera porta attraverso la quale la Luce purissima di Cristo e del suo Vangelo ha illuminato la nostra terra. Ma come ieri così anche oggi si è compiuta quanto lo Spirito Santo rivela nel prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1,4-6.9-13).* Quanti si sono lasciati illuminare da quella luce, quanti si sono lasciati trasformare e sono divenuti luce nella luce, luce dalla luce, luce per la luce, hanno superato ogni tentazione, hanno attraverso fortissime tempeste, hanno vinto anche uragani potenti e perseverano nell’essere luce dalla luce e portare luce in questo mondo. Quanti invece non si sono lasciati illuminare dalla luce e non sono divenuti luce nella luce o sono sempre rimasti nelle tenebre o sono tornati ad essere tenebre nelle tenebre, vivendo da tenebra e da tenebra operando. Noi benediciamo, lodiamo, ringraziamo, celebriamo, esaltiamo la Vergine Maria. È stata Lei che ci ha strappato della tenebre e ci ha trasferiti nella luce del Figlio suo. È stata Lei che sempre ha vegliato su di noi impedendo che tornassimo nelle tenebre. È Lei che oggi sempre ci aiuta a vivere nella luce del Figlio suo che per Lei ha illuminato la nostra vita. E noi siamo stati sempre attratti della sua bellezza e mai smetteremo di esaltarla, benedirla, cantarla, celebrarla. La sua bellezza spirituale incanta, attrae, conquista, seduce cuore, spirito, mente, desideri, volontà. Dinanzi al suo fulgore ogni altro pensiero di bellezza si perde, si annienta, evapora. Tutte le meraviglie del creato al suo confronto svaniscono, calano di luce, diventano nullità, pochezza. Oh se tutto il mondo di innamorasse della sua bellezza! Il Cantico dei Cantici prova a descrivere una simile bellezza. Ma è ben poca cosa. Il suo stupore per la bellezza materiale, fisica, corporea, anche se da trasportare in campo spirituale, è ben poca cosa. Lo splendore della Vergine Maria rimane sempre indescrivibile. Ogni mente umana si deve arrendere. Eppure quelle immagini dicono qualcosa. Creano nel cuore un desiderio nuovo, elevano la mente, danno respiro al cuore, fanno innalzare gli occhi vero l’alto.

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano (Cfr. Ct 4,1-16).*

Neanche è sufficiente l’altra bellezza, quella descritta dal Libro del Siracide, per cantare la gloria della Madre di Dio. Tanto il Signore l’ha esaltata. Lei occupa il posto più alto nei cieli. Siede accanto al Figlio Suo, sullo stesso livello della Beata Trinità. A lei manca solo la divinità, l’eternità, la deità. Ogni altro dono le è stato conferito. *Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli a coloro che sono scelti da lui. (Cfr. Sir 24, 1-18).*

Dinanzi alla bellezza della Madre di Dio il cuore si ferma, la mente smette si pensare, lo spirito interrompe ogni riflessione, anche la fantasia si arresta. Gli occhi si chiudono per non essere folgorati. Urge solo lasciarsi inebriare di questo splendore, immergendosi in esso, lasciandosi cullare dolcemente fino ad a raggiungere un’estasi divina. Non c’è scultore sulla terra che possa scolpirla, né pittore che riesca a dipingerla. Sono tutte immagini e figure di terra. L’immagine e la scultura composta da Dio è infinitamente differente. Lui ha usato materiali *“quasi divini”*. Noi usiamo pensieri di terra, materiale di terra, colori di terra, mani di terra, immaginazioni di terra.

Vergine Maria, Tu sei bella, sei grande, sei eccelsa, sei *“quasi divina”*. Il Signore nel pensarti non si è risparmiato in nulla. Umanamente sei l’inimmaginabile, l’inconcepibile, l’impensabile. Solo Dio ha potuto pensarti. Solo Lui è stato capace di realizzarti. Solo Lui è riuscito a farti così bella e stupenda. Tu sei la vera immagine, la vera somiglianza creata da Lui, fuori di Lui. Dio, guardato Te, vede Se stesso fuori di Sé. Tanto bella, sapiente, intelligente, stupenda l’idea che ha avuto di Te. Vergine Maria, Madre di Dio, Tu che sei per volontà del Figlio sulla croce, anche mia vera Madre, vedi la mia piccolezza, la mia miseria, il mio niente. Vedi questa immagine frantumata, malridotta che porto del mio Signore e viene in mio soccorso. Nascondimi dentro la tua bellezza quasi divina, perché il Padre non veda me, ma Te in tutto il tuo fulgore. Donami un niente del tuo amore e della tua grazia e potrò iniziare quel cammino che dovrà elevarmi per raggiungerti nel Cielo. Madre tutta bella, che incanti e sospendi i battiti del cuore con il tuo splendore, elevami preso di Te. Per tua misericordia e pietà aiutami perché Ti possa aiutare a dare a questo mondo, che si sta avvolgendo sempre di più nell’idolatria e nell’immoralità, un raggio della tua stupenda bellezza per farlo innamorare di Te. Madre tutta bella facci innamorare di Te così potremo innamorarci del nostro Dio. Grazie, Madre tutta santa e tutta bella, tutta splendente di luce divina! Angeli, Santi, dateci la vera fede in Maria, Madre della Redenzione, e nel suo Divin Figlio, Sole di grazia e verità, pace e speranza, carità e santità, giustizia e misericordia.

**08 Giugno 2025**

**DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ [C]**

**Perché non parlerà da se stesso**

Cristo Gesù sempre ha parlato dal cuore del Padre, secondo la volontà del Padre: “*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,37-50).*

Anche lo Spirito Santo sempre ha parlato e sempre parlerà dal cuore del Padre. Perché parlerà sempre dal cuore del Padre? Perché Lui deve essere tutto in Cristo perché Cristo parli dal cuore del Padre e compia le opere del Padre. Deve essere tutto nei suoi Apostoli perché essi parlino sempre dal cuore di Cristo e compiano le opere di Cristo: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5). Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (At 2,1-4).* Lo Spirito parlerà per bocca degli Apostoli del Signore e di ogni loro successore. Perché parli è necessario che Lui venga ravvivato senza alcuna interruzione e si ravviva obbedendo ad ogni mozione, con la preghiera, predicando il Vangelo e costruendo il regno di Dio. Se il regno di Dio non viene edificato, è segno che lo Spirito del Signore si è spento dentro di noi. La sua fiamma non illumina né il nostro cuor e né la nostra mente e neanche più riscalda la nostra anima, Senza lo Spirito Santo il discepolo di Gesù vive un’era glaciale. Per lui nessuna vita. Per lui solo morte.

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità,* *perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».*

Perché lo Spirito possa parlare al cuore è necessario che abiti in quel cuore. Ascoltiamo cosa lo stesso Spirito rivela nel Libro della Sapienza: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia (Sap 1,1-5).* Oggi è questo l’errore di molti discepoli di Gesù. Vivono nell’odio contro la verità, nella menzogna e nella calunnia contro i fratelli, vivono commettendo orrendi misfatti, vivono senza lo Spirito Santo dentro il loro cuore, e credono che elevando una preghiera a Lui, Lui scenda e guidi la loro mente e il loro cuore. Si possono trasformare le tavole quadrate o rettangolari a tavole rotonde, ma non per questo si parla dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo parla dal cuore di carne e mai dal cuore di peccato. Se un ministro di Cristo è uomo di peccato, sempre parlerà dal suo peccato e proferirà oracoli di peccato. Se fosse sufficiente trasformare un tavolo quadrato in tavolo rotondo perché lo Spiriti parli attraverso di noi, allora la questione sarebbe solo di geometria, non sarebbe più di moralità, di santità, di giustizia, di obbedienza alla Parola del Signore. Trasformare un tavolo rettangolare in tavolo rotondo e pensare che parli lo Spirito Santo solo perché ci si sieda a quel tavolo è solo stoltezza e inganno di Satana. La Madre di Dio e Madre nostra scenda e ci liberi da ogni inganno e astuzia di Satana, rendendoci discepoli di Gesù giusti, veri, fedeli, santi, obbedienti.

**15 Giugno 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio**

Pregare Gesù di allontanarsi dal loro territorio significa una cosa sola: un branco di porci vale più di un uomo. Tutto l’universo è stato creato per l’uomo. L’uomo secondo il Salmo è stato fatto di poco inferiore agli angeli: *“Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10).*  Questi uomini che pregano Gesù di allontanarsi da loro territorio non amano la loro vita, non amano se stessi. Domani anche loro potrebbero essere fatti prigioni e schiavi del diavolo anche nel corpo e vivere una vita interamente governata da Satana anche nel corpo. Se Gesù rimane nel loro territorio, domani li potrà guarire, se Lui non è nel loto territorio chi li guarirà domani?

Oggi anche noi, discepoli di Gesù, stiamo allontanando e il Padre dei cieli e Cristo Signore e lo Spirito Santo e la Vergine Maria e la Divina Parola e la Verità dalla sua Chiesa. Se Loro non sono con noi nella nostra Chiesa, già questo allontanamento attesta e rivela che ci siamo consegnati alle menzogne di Satana. Se loro non sono con noi, chi ci libererà dalla schiavitù di Satana? Chi si prenderà cura di noi, quando Satana si impossesserà del nostro corpo, della nostra mente, della nostra anima, del nostro cuore e ci renderà ministri, strumenti, soldati del suo regno? Ma già moltissimi discepoli di Gesù sono a servizio di Satana e credono di lavorare per il bene dell’uomo. Nessuno che è governato da Satana nei pensieri potrà lavorare per il bene dell’uomo, perché Satana ha un solo pensiero: condurre ogni anima nel suo inferno. Questo lo fa per invidia. Lui non può più godere di Dio e vuole che nessun uomo goda di Dio. La liberazione oggi dalla teologia, dalla verità, dalla Parola del Signore, dalla Divina Rivelazione, dalla missione evangelizzatrice non sono frutti di menti illuminate che vogliono il bene della Chiesa e dell’umanità. Sono menti conquistate da Satana, da lui poste interamente a suo servizio. Satana ha arruolato nel suo esercito un numero altissimo di maestri, dottori, pastori, evangelizzatori e li ha posti ha servizio della sua falsità, vestendoli con vesti di falsa misericordia perché nessuno si accorgesse del cambiamento di casacca: da servi di Cristo a schiavi di Satana.

*Giunto all’altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c’era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro,* *lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.* (Mt 8,28-24).

All’Apostolo Paolo il Signore ha concesso un olfatto particolare, l’olfatto del suo Santo Spirito, perché sentisse l’odore dei falsi apostoli e degli operai fraudolenti: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!” (2Cor 11,1-10).* Possiamo attestare che anche noi siamo stati arricchiti di questo preziosissimo dono: dell’olfatto dello Spirito Santo. Il Signore ci ha concesso il dono di sentire l’odore della verità dove vi è verità e l’odore della falsità, della menzogna, dell’inganno, dell’ipocrisia dove vi è falsità, menzogna, inganno, ipocrisia. Avendo questo preziosissimo dono non siamo stati mai schiavi della menzogna di Satana. È però non un dono immediato. È un dono sempre da ravvivare nella preghiera. Dono da ravvivare prima di ascoltare e dono da ravvivare dopo aver ascoltato. Nella preghiera sempre lo Spirito del Signore ci ha fatto sentire sia l’odore della verità e sia l’odore della falsità. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti oggi e sempre a ravvivare questo preziosissimo dono per il bene del Figlio suo.

**15 Giugno 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Commette adulterio verso di lei

Ecco cosa ha detto il Signore Dio prima di crearlo e subito dopo aver creato l’uomo, prima d creare la donna e dopo averla creata: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28). E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. (Gen 2,18-24).* Il primo frutto del peccato è la poligamia*: “Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (Gen 4,23-24).* Nella Legge del Sinai il Signore pone a custodia della sacralità del matrimonio due comandamenti*: “Non commetterai adulterio. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,14-17).*

Nel Deuteronomio per qualche cosa di vergognoso era consentito il ripudio: *“Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità (Dt 24,1.4).* Con Malachia il Signore dice che Lui odia il ripudio: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16).* Nel Matrimonio il Signore crea dell’uomo e della donna un solo soffio vitale. Con Cristo Gesù avviene la creazione del cuore nuovo. Si toglie dal petto il cuore di pietra, viene dato un cuore di carne. Si ritorna alla purissima volontà del Creatore: un solo uomo con una sola donna, una sola donna con un solo uomo. Sono creati una cosa nuova in Cristo, per opera dello Spirito Santo e secondo la nuova natura il matrimonio va vissuto: indissolubile per sempre.

*Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall’inizio della creazione li fece maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie 8e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra,* *commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». (Mc 10,1-12).*

Oggi Satana ha deciso di distruggere la famiglia, prima di tutto con la sua non creazione. Poi facendo credere agli uomini che ogni legane stabile o non stabile di uomini con uomini, di donne con donne, di uomini con animali, di animali con donne, sia vero matrimonio. Altra convinzione che Satana ha dato agli uomini e questa: essa possono costituire i figli con gli animali. Distruggendo la famiglia e in modo particolare la famiglia cristiana è il cristianesimo che vuole distruggere, l’unico baluardo contro il suo odio verso l’uomo. Distrutto il cristianesimo, come oggi sta accadendo, tutto il mondo cade sotto il suo governo. Ma Dio e Madre nostra, scendi presto e schiaccia la testa al serpente antico. Se tu non scenderai, saremo tutti da lui vinti.

**15 Giugno 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio

L’ipocrisia è una bella maschera che si indossa per apparire dinanzi al mondo al contrario di ciò che si è. Nella vera religione l’ipocrita si veste di grande devozione, grande giustizia, grande santità, grande fervore, grande amore per nascondere la sua immoralità, la sua idolatria, il suo odio per la Legge. Può uno che odia la Legge correggere un fratello che sbaglia, non per cattiveria, ma solo per fragilità? Può un nemico di Dio aiutare un amico di Dio che cammina lentamente nell’amore per il suo Signore e per la sua Parola? Se lo facesse, lo farebbe da ipocrita. Facendolo da ipocrita, lo farebbe senza alcuna misericordia, alcuna pietà, alcuna compassione, alcuna pazienza, alcuna verità. Chi è senza la Legge non potrà mai correggere secondo la Legge. Chi è senza Vangelo, mai potrà correggere secondo il Vangelo. Chi è senza Dio mai potrà correggere secondo Dio. Chi è senza Cristo mai potrà correggere secondo le modalità di Cristo. Chi è senza vera religione, mai potrà correggere secondo la vera religione. La prima volta che nella Scrittura Santa si parla di ipocrisia, è nel Libro del Siracide. Dell’ipocrita è detto che nella Legge trova motivo di scandalo e che la sua vita di fede è finzione, ma anche la sua vita da uomo è finzione: “*Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guàrdati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno. Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato. Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta. L’uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo. Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato, raccogli il tuo insegnamento e poi rispondi. Ruota di carro è il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l’asse che gira. Un amico beffardo è come uno stallone, nitrisce sotto chiunque lo cavalca (Sir 32,14-33,6).* Chi trova motivo di scandalo nella legge, mai potrà correggere secondo la verità della Legge. Correggerà da ipocrita. Ogni correzione da ipocrita è una correzione che non porta nella verità e non conduce nell’amore. L’amore porta nell’amore. La luce conduce nella luce.

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio?* *Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. (Lc 6,37-45).*

Chi scrive può attestare che questa pagina di Vangelo è purissima verità. Chi scrive non ha bisogno della storia per sapere che il Vangelo è purissima verità. Tuttavia la storia è sempre intervenuta nella sua vita per confortare e rafforzare la sua fede. Noi abbiamo assistito a molte correzioni fatte da ipocriti. Costoro vivevano una vita senza Vangelo, contro il Vangelo, senza Cristo, contro Cristo, senza la Vergine Maria, contro la Vergine Maria, senza vera religione, contro la vera religione, eppure chiedevano una religiosità perfetta fatta però di sole pratiche esteriori. Ma noi sappiamo che le anime semplici, le anime dei piccoli, sentono l’odore degli ipocriti anche quando essi sono assenti e si dissociano dai loro insegnamenti. Non si lasciano né educare, né formare, né correggere dagli ipocriti. La loro dottrina falsa e bugiarda può entrare solo in altri cuori che sono ipocriti allo stesso modo dei cuori ipocriti che correggono e ammaestrano. Mai una dottrina di ipocrisia e di finzione entrerà in un cuore che teme il Signore e si impegna ogni giorno a camminare sulle sue vie. Per l’ipocrisia falliscono interi sistemi religiosi, interi sistemi di fede, interi strutture evangeliche, intere strutture iniziate con la vera religiosità e la vera fede. l’ipocrisia è così contagiosa da conquistare ogni cuore che non ama il Signore. L’ipocrita non vuole la bellezza spirituale di un’anima. Della bellezza spirituale ha paura. L’ipocrita vuole solo una finzione, una maschera di religiosità, così potrà sempre nascondere il suo peccato. Gesù non vuole ipocriti tra i suoi discepoli e per questo non solo li ammonisce perché si guadino dal lievito dei farisei. Mostra loro tutti i peccati che l’ipocrisia genera e produce. Se loro non vogliono produrre questi danni spirituali, allora devono prestare molta attenzione affinché non cadano in questo triste peccato. Chi costruisce la religione con l’ipocrisia, sappia che costruirà un castello di sabbia che scomparirà al primo soffio del vento di Dio. La Madre di Gesù ci custodisca e ci protegga perché mai cadiamo in questo triste peccato.

**15 Giugno 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Il buon pastore dà la propria vita per le pecore**

Dio è il Pastore delle sue pecore. Dona la sua vita per le sue pecore. Qualcuno potrebbe chiedersi: Se Dio è eterno, immortale, abita in una luce inaccessibile, come fa a dare la vita per le sue pecore? Di certo non può. Questo dirà l’uomo privo della sapienza e della luce dello Spirito Santo. L’uomo di vera fede sa invece che veramente, realmente Dio dona la vita per le sue pecore. La vita del Padre è Cristo Gesù. Cristo Gesù, vita del Padre, è stato dato per la nostra vita. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: *“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3, 13-18).* Perché ci sia salvezza, perché vi sia redenzione è anche necessario che Cristo Gesù doni la sua vita. Questo può avvenire se Gesù farà sua volontà la volontà del Padre e obbedirà ad ogni sua Parola. Ecco come la Lettera agli Ebrei manifesta e rivela l’obbedienza di Gesù Signore: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).* NéIl dono di Dio Padre del suo Figlio Unigenito, della sua vita eterna, né il dono di Cristo Gesù da soli bastano per dare la vita alle pecore. Il dono del Padre e il dono del Figlio hanno compiuto la redenzione oggettiva. Ora però è necessaria una terza vita: la vita di ogni Pastore in Cristo Gesù. È necessaria la vita del papa per tutta la Chiesa, la vita dei Vescovi per tutta la Chiesa e ognuno in particolare per la sua Diocesi, la vita dei presbiteri per tutta la Chiesa e in modo speciale per la loro parrocchia o per il ministero che essi svolgono. Quei pastori che privano le pecore del Padre del dono della sua vita, non donano al Padre e neanche a Cristo Gesù la gloria e l’onore per aver dato la vita per le loro pecore. Anzi riempiono di tristezza e il cuore del Padre e il cuore di Cristo Gesù perché rendono vano il dono della loro vita. Quanti nel corpo di Cristo sono stati consacrati pastori sono chiamati a riflettere su questa loro tremenda responsabilità: nel dono della loro vita diviene efficace il dono e del Padre e del Figlio suo. Nel loro non dono della vita, diviene inefficace e il dono del Padre e il dono del Figlio suo. Per i pastori il mistero del dono della vita vive e per i pastori esso muore.

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore.* *Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. (Gv 10,1-13).*

Dinanzi a tanta grandezza e immensità di amore eterno e infinito, sia i pastori in Cristo, da Lui scelti per essere sua vita che si dona per le sue pecore e sia le su pecore sempre dovrebbero rivolgersi al loro Signore e Dio con le parole del Salmo: *“Salmo. Di Davide, quando era nel deserto di Giuda. O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca (Sal 63,1-12).* Dio, il mio Dio, il mio Creatore, il mio Signore, mi dona la vita perché io possa vivere. A me, suo pastore, mi chiede di perpetuare nella storia questo suo stesso mistero di amore eterno. Vergine Maria, Regina e Madre di me che sono pastore di Cristo, fa’ che mai il mio cuore dimentichi neanche per un istante questa divina ed eterna verità e questa altissima missione.

**15 Giugno 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente

L’inizio della verità è il canto della gloria di Dio, gloria nelle sue opere e gloria nel suo mistero eterno. Ecco alcuni canti che rivelano la gloria di Dio nelle sue opere e altri canti che rivelano Dio nel suo ministero eterno Iniziamo dal canto della gloria di Dio nelle sue opere:

Primo canto: la strepitosa vittoria del Signore sul faraone. Il Signore è colui che ha il governo del cielo, della terra, del mare. È vero che a quei tempi non esistevano i Navy Seals. Esisteva però l’esercito più potente della terra. Il Signore lo ha vinto con una mano stese verso il mare e un comando non dato da Mosè, ma dal Signore Dio: *“Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri» (Es 14,26).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

Secondo canto: Anna è donna sterile e per di più umiliata e disprezzata dalla sua rivela, incompresa dal marito. Chiede al Signore che manifesti su di Lei la sua potente benedizione. Il Signore manifesta in lei la sua gloria ed ecco il suo inno per glorificare e magnificare il suo Dio:

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

Il terzo canto non è frutto di un cuore d’uomo. È invece è voce potente dell’esercito celeste che canta in eterno la gloria della divina ed eterna santità. La santità in Dio è purezza eterna, è verità eterna, è sapienza eterna, è carità eterna, è misericordia eterna, è giustizia eterna, è volontà eterna di bene, è assenza eterna di imperfezioni. La perfezione in Dio è eterna, divina, santissima. In Lui non vi è alcun difetto, alcuna imperfezione, alcuna privazione. La divina santità è santissima. Dio è la santità eterna fonte di ogni santità creata. La santità di Dio è pienezza di grazia. Dio è la grazia eterna increata sorgente di ogni grazia creata. La santità di Dio è onnipotenza, è onniscienza, è onnipresenza, è onnisapienza. Tutto ciò che di bello, di buono, di puro, di vero è predicabile della santità di Dio, sempre però il tutto va pensato come eterno, come divino, come soprannaturale, come trascendente. Le nostre categoria sono di creazione. Le categorie del Signore nostro Dio sono divine ed eterne. La distanza è incolmabile. Il nostro Dio è al di là, divinamente al di là, eternamente al di là del pensiero dell’uomo. La Santità di Dio è il suo essere Atto puro. Ecco cosa ascolta Isaia nel tempio del Signore:

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Ecc*omi, manda me!» (Is 6,1-8).

Il quarto canto è quanto Daniele ascolta, ma anche quanto vede nelle sue visioni notturne:

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,19-10-1314).*

Il quinto canto invece lo innalza la Vergine Maria. Ella vede se stessa opera di Dio e canta il suo Dio mirabile nelle sue opere. Il canto non solo è rivelazione della verità e della carità del nostro Dio, è anche vera profezia sulle opere del Signore. In esso è profetizzata la nostra vita:

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 146-55).*

Quanto Isaia vede nel tempo del Signore, l’Evangelista Giovanni lo contempla rapito in estasi. Ciò che lui vede lo descrive, ma ogni descrizione si serve di immagini della terra. Il cielo è ben altra cosa. La bellezza del cielo nessuna mente umana la potrà mai descrivere. Manchiamo delle categorie divine. Le nostre sono categorie umane. Il Signore Dio siede su un trono avvolto da una bellezza indescrivibile. Tutte le schiere angeliche e tutti i redenti cantano la sua gloria.

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «**Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11),*

L’eternità è un canto eterno di lode, di benedizione, di onore, di gloria, di ringraziamento per essere stati da Lui creati, perdonati, redenti, salvati, giustificati, santificati, portati nella sua casa di luce e di vita eterna. Questa liturgia celeste deve però divenire liturgia sulla nostra terra. È vero. Noi cantiamo la verità del nostro Dio ma da non veri; cantiamo la santità del nostro Dio ma da non santi; gridiamo la gloria del nostro Dio ma non da glorificati. Canta la nostra bocca, ma non canta la nostra vita. Sulla terra spesso cantano voci senza però né la verità e né la santità di chi queste voci fa uscire dalla sua bocca. Cantano le labbra ma non il cuore. Suonano gli strumenti musicali, ma non suona la vita dei suonatori e non canta la vita dei cantori. Una liturgia nella quale la vita è muta, il cuore è sordo e la mente è cieco, non serve al Signore. La Madre di Dio e Madre nostra venga in mezzo a noi e ci liberi da tutta quella liturgia ipocrita e menzognera e ci insegni ad elevare al Signore un cuore umile e puro, mite e obbediente che faccia la sua volontà.

**15 Giugno 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# GAUDE, VIRGO GLORIOSA

La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi: Gaude, virgo gloriosa, super omnes speciosa . L’invito alla gioia è costante nell’Antico Testamento. Diversi però sono i motivi per cui si è invitati alla gioia e al rallegramento. In Gioele la presenza di Dio in mezzo al suo popolo è dono di una vita nuova, di una abbondanza perenne. È Dio la vera fonte di ogni gioia perfetta. Dopo la devastazione, Dio è di nuovo con Israele: *“Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,21-27). Anche in Sofonia il motivo della gioia e del rallegramento ancora una volta viene dal Signore. È la sua presenza che porta vita nuova, salvezza potente: *“Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»” (*Sof 3,14-27). In Zaccaria il motivo della gioia è il desiderio di Dio di abitare di nuovo in Gerusalemme, dopo la tempesta e l’uragano dell’esilio: *“Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora”* (Zac 3,14-17). È sempre Dio la fonte della vera gioia. Fuori di Lui, senza di Lui, non esiste alcuna gioia vera. Sono tutte effimere e caduche.

Anche la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Questo invito non le viene rivolto per voce profetica, ma direttamente dall’Angelo Gabriele: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Maria è invitata a rallegrarsi per due motivi: perché piena di grazia e perché il Signore è con Lei. Abita nel suo cuore. Ella è tutta piena del suo Dio. L’Antifona che stiamo meditando invita la Vergine Maria alla gioia, perché: *“Virgo gloriosa, super omnes speciosa – perché Vergine gloriosa e perché la più bella, la più singolare, l’unica sopra ogni altra creatura del Signore, sopra tutte le altre vergini”.* Vergini belle come Maria non se ne trovano nell’universo. Maria è invitata a contemplarsi nella sua bellezza più che umana, quasi divina e ad esultare. Non deve però esultare per un moto di superbia, bensì per un sentimento di profondissima umiltà. Guardando e contemplando la sua bellezza deve innalzare al Signore il più alto, il più santo, il più bel cantico di lode e di benedizione. Deve intonare il suo “Magnificat” eterno per ringraziare, benedire, lodare, celebrare il Signore per le grandezze che ha operato in Lei. In fondo è questo l’invito alla gioia. Vedere se stessa e in se stessa vedere Dio che l’ha fatta così grande, così bella, così eccelsa, così elevata. Quando si vede l’opera di Dio non si può non intonare un inno di lode e di benedizione. Dio va celebrato in ogni sua opera. Se il firmamento celebra ogni giorno la lode al Signore che lo ha creato così bello e armonioso, quanto più questo inno di lode lo dovrà innalzare la Vergine Maria, che è stata fatta da Dio più bella che tutto l’universo messo assieme.

Anche colui che sta scrivendo deve rallegrarsi, gioire, esultare. Anche lui deve benedire, celebrare, magnificare, cantare al Signore un inno di lode e di ringraziamento perché ha mandato la Vergine Maria a liberarlo dalle fauci del leone e a portarlo nella purissima verità della Parola del Figlio suo. Non solo. Ma anche perché la Vergine Maria ha scritto la Parola del Figlio nel suo cuore, facendola ogni giorno di più divenire suo alito di vita e suo respiro. Ma ancora perché gli ha dato la missione di alitare la Parola del Figlio suo su ogni cuore bramoso di conoscere Gesù e la Vergine Maria, conoscere lo Spirito Santo e il Padre celeste, conoscere la Chiesa, conoscere il presente e l’eternità dalla Parola di Gesù Signore. I figli del mondo e del diavolo non hanno voluto comprendere quanto il Signore aveva fatto tramite la Madre sua. Hanno avuto parole di condanna. Ma i figli del mondo e i figli di Satana nulla possono contro la Madre di Dio. Nulla posso ora e nulla potranno domani. Nulla hanno potuto ieri. Chi scrive attesta questa verità perché oggi la Madre di Dio lo chiama, oggi lo spinge, oggi lo esorta, oggi lo sprona, oggi lo conferma nella sua missione di alitare sul mondo la Parola del Figlio suo. Se la Madre di Dio non fosse con lui, dopo un giorno lui sarebbe ritornato nelle fauci del leone per la sua morte eterna. Invece la Vergine Maria lo ha legato a sé con vincoli celesti che nessuno mai potrà spezzare. Per questo legame sale a Lei dal suo cuore un canto di benedizione e di ringraziamento eterni.

**15 Giugno 2025**

**DOMENICA CORPO E SANGUE DEL SIGNORE [C]**

**Voi stessi date loro da mangiare**

Dio, il Dio Creatore del cielo e della terra, il solo Signore e Creatore dell’uomo, non dona mai un comando alla sua creatura al quale essa non possa obbedire. Le creatura non create ad immagine di Dio obbediscono al comando per natura. L’uomo creato dal Signore Dio a sua immagine e somiglianza deve volere obbedire. L’obbedienza è dalla sua volontà. Per natura può. La natura però non basta. Deve obbedire per volontà e obbedisce per volontà solo se crede che la Parola del suo Dio è la sola Parola che è di vera vita per lui. Tutte le altre parole sono per la sua morte. Solo la Parola di Dio è per la sua vita. Oggi l’uomo è caduto dalla fede. È caduto dalla grazia. È caduto dalla verità. È caduto da ogni trascendenza e da ogni soprannaturalità. È caduto semplicemente dal suo Dio e Signore. Ora si trova abbandonato solo a se stesso. Da se stesso altro non può fare se non consegnarsi tutto alla sua natura corrotta e questa lo sta trascinando di peccato in peccato, di trasgressione in trasgressione, lo sta convincendo che il male non esiste. Gli sta facendo credere che tutto è bene. L’uomo non si vede se non in se stesso, da se stesso per se stesso. Dalla razionalità è passato all’istinto e per di più ad un istinto che è ingovernabile senza la grazia del suo Dio e Signore. Questo è oggi lo stato miserevole dell’uomo.

Gesù in un luogo deserto dice ai suoi discepoli: *“Vo stessi date loro da mangiare”.* Se Gesù lo dice, essi possono dare da mangiare. Lo potranno fare se non guaderanno se stessi con il loro cuore, la loro scienza, la loro terrena intelligenza, i loro pensieri di immanenza. In un deserto, se guardano se stessi, essi nulla potranno fare. Invece se guardano se stessi con gli occhi del Signore Dio così come attualmente li sta guardando Cristo Gesù, non solo potranno dare oggi da mangiare, lo potranno fare per tutti i giorni della loro vita e anche dopo di essi, i loro successori lo potranno, se essi come Cristo Gesù consegneranno loro questo comando. Infatti quando gli Apostoli saranno colmati di Spirito Santo, non solo ricorderanno ciò che Gesù ha fatto, comprenderanno anche il significato secondo divina verità del comando dato loro da Gesù: *“Voi stessi date loro da mangiare”.* Fino al giorno della Parusia gli Apostoli dovranno sfamare nl deserto del mondo, l’intera umanità facendo il corpo e il sangue del Signore. Lo dovranno fare ricevendo dall’umanità un poco di pane e un poco di vino. Senza il dono dell’umanità, il miracolo non si compie, manca la sostanza del pane e del vino e senza questa sostanza le folle rimarranno sempre affamate e assetate e periranno lungo il cammino. Invece sfamate e dissetate, esse possono compiere il cammino verso il regno eterno rimanendo sempre sulla via che è la Parola di Cristo Gesù. Senza questo nutrimento di vita eterna è impossibile rimanere sulla via del Vangelo, si passa sulla via della parola degli uomini, e il cielo mai si potrà raggiungere.

*In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «**Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.*

Oggi i discepoli di Gesù sono sotto attacco del serpente antico. Questi sa che se i discepoli del Signore si nutrono del corpo e del sangue del loro Maestro e Signore, sempre Satana sarà sconfitto. Chi mangia me, dirà Gesù, vivrà per me. Cosa ha escogitato Satana? Ha pensato di trasformare questo sacramento di vita in sacramento di morte, da sacramento di salvezza in sacramento di perdizione, da sacramento che aiuta a vivere senza peccato in sacramento da vivere nel peccato, da sacramento da ricevere nello stato di grazia santificate in sacramento da ricevere nell’inimicizia con Dio. Satana ha pensato di modificare il fine di questo sacramento ed è riuscito alla grande, perché ha messo nei posti chiave della Chiesa i suoi maestri, i suoi professori, i suoi teologi, i suoi pastori, che parlano dal suo cuore e obbediscono dalla loro volontà e seguono alla lettere le modalità e le forme da lui indicate. Se i discepoli di Gesù ricevono il sacramento della vita seguendo la dottrina di Satana, per essi non c’è alcuna possibilità che si raggiunga il regno eterno di Dio. Del resto neanche più si cammina verso il regno eterno. Se il corpo e il sangue di Cristo si ricevono nel peccato, rimanendo nel peccato e giustificando il peccato, è segno evidente che non si cammina sulla via della Parola, sulla via del Vangelo, in direzione del Paradiso. Con il peccato nel cuore la direzione è quella della morte e della perdizione eterna. La verità di Dio non solo non la si accoglie nel cuore, ci si ostina a non volerla accogliere, con il rischio di incorrere nel peccato contro lo Spirito Santo, per il quale non c’è perdono né oggi e né mai. Si può uscire da questo inganno di Satana? Ai nostri giorno è quasi impossibile perché moltissimi, tra quanti sono incaricati per fare in modo che il popolo del Signore cammini nella vertà e nella giustizia, si stanno stancando di lottare o di combattere per la verità. Se loro lottano per la verità, il popolo di Dio si abbandona e si reca dove si lotta perché il peccato entri e dimori nella Chiesa. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Sostieni quanti ancora credono nella verità e lottano per essa.

**22 Giugno 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**E resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini**

Dinanzi a Gesù c’è un paralitico disteso su un letto. Gesù gli dice: “Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati”. In latino: Et ecce offerebant ei paralyticum iacentem in lecto. Et videns Iesus fidem illorum, dixit paralytico: “ Confide, fili; remittuntur peccata tua ” (Mt 9,2). In greco: Καὶ ἰδοὺ προσέφερον αὐτῷ παραλυτικὸν ἐπὶ κλίνης βεβλημένον. καὶ ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς τὴν πίστιν αὐτῶν εἶπεν τῷ παραλυτικῷ· Θάρσει, τέκνον· ⸀ἀφίενταί ⸂σου αἱ ἁμαρτίαι⸃. (Mt 9,2). Gesù non dice: “Io ti perdono i peccati”. Dice invece: “vengono rimessi i tuoi peccati”. Natan nominò il Signore quando annunciò a Davide il perdono del suo peccato. Gesù non nomina neanche il Signore: *“Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai” (2Sam 12,13). “Et dixit David ad Nathan: “ Peccavi Domino ”. Dixitque Nathan ad David: “ Dominus quoque transtulit peccatum tuum; non morieris. (2Sam 12,13).* καὶ εἶπεν Δαυιδ τῷ Ναθαν ἡμάρτηκα τῷ κυρίῳ καὶ εἶπεν Ναθαν πρὸς Δαυιδ καὶ κύριος παρεβίβασεν τὸ ἁμάρτημά σου οὐ μὴ ἀποθάνῃς (2Sam 12,13). Sentendo le parole di Gesù, che non sono contro la Sacra Scrittura, non sono contro la Legge, non sono contro i Profeti, non cono contro i Salmi, alcun scribi dicono tra sé: “Costui bestemmia”. Gli scribi si guardano bene dal dire ad alta voce il loro pensiero che è di accusa gravissima contro Gesù. La bestemmia era punita con la lapidazione immediata, senza neanche passare per la via del tribunale e della sentenza..

Gesù conosce i loro pensieri. Lui è nei loro pensieri. Ancora i loro pensier non sono stati concepiti e lui li conosce tutti. Possiamo applicare a Gesù le Parole del Salmo: *“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).* Gesù gode della stessa onniscienza di Dio. Nulla è nascosto al suo occhio e nulla al suo orecchio: capace di sentire i pensieri prima ancora di essere concepiti e prima ancora di essere proferiti. Gesù ha l’orecchio di Dio.

*Salito su una barca, passò all’altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore* *e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.* (Mt 9,1-8).

Vedendo e conoscendo Gesù il cuore di questi scribi, sa nello Spirito Santo che con loro non si può iniziare un discorso né scritturistico e né teologico. Fa però loro un discorso di miracolo. “Se tu, scriba, pensi che io non possa dire: Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati, neanche posso dire: Coraggio, figlio, alzati. prendi il tuo letto e cammina. Se però io posso dire la seconda parola, posso anche dire la prima. L’una e l’altra possono essere dette solo nel nome del Signore. Ora se io parlo nel nome del Signore, di certo non posso bestemmiare”. Il miracolo si compie all’istante. Esso crea nel cuore delle folle un grande timore. Esse rendono gloria a Dio perché ha dato un tale potere agli uomini. Quale potere? Il potere di perdonare i peccati e il potere si fare alzare un paralitico dal suo letto e farlo camminare. Questo potere Dio lo darà agli Apostoli la sera della risurrezione di Gesù: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19.22).* La Madre di Dio ci aiuti a credere secondo verità in questo potere.

**22 Giugno 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# A chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio

Un tempo ecco cosa abbiamo scritto sui diritti del bambino: sia prima della nascita che dopo: È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio. È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita. È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso. Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo. Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte. Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene. Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale. Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù. Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi. Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore. Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione. Dice Gesù ai discepoli di non impedire che i bambini vadano a Lui. Il regno dei cieli appartiene a chi è come loro. Se non diventerete come bambini non potete entrare nel regno di Dio.

*Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s’indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite:* *a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. (Mc 10,13-16).*

Oggi dobbiamo confessare che la donna si appropria di ogni diritto non diritto. Così dicasi dell’uomo che si crea una moltitudine di diritti non diritti. L’uomo e la donna che si creano per essi ogni diritto, negano ai bambini i più elementari diritti che sono di natura. Anche i bambini oggi sono travolti da una quantità di diritti falsi, o diritti non diritti che l’uomo si crea, contro la natura, a disprezzo della natura. Ma noi lo sappiamo bene: oggi ì l’era della creazione dell’uomo artificiale. Essendo l’uomo artificiale e non più naturale, anche il bambino è immerso in questo vortice di artificialità. Quando l’umanità sarà frutto dell’artificialità e non più frutto della natura, i danni che si creeranno saranno oltremodo ingenti. Ecco allora la missione della Chiesa: portare non solo i bambini, ma l’umanità tutta intera a Cristo Signore. Ma poiché anche la Chiesa oggi è stata conquistata dal vortice dell’artificialità a causa di moltissimi dei suoi figli, anch’essa si sta orientando verso un Vangelo artificiale, una Rivelazione artificiale, verso una missione artificiale, verso un culto artificiale. Sembra sempre più evidente che i figli della Chiesa abbiano perso ogni forza per combattere contro l’artificialità, così da impedire che essa conquisti la Chiesa. La Madre di Dio è venuta tra noi, è discesa per noi dal cielo, ci ha detto che il mondo è senza il vero Vangelo, ci ha rivelato che ormai si stava procedendo verso la creazione di un Vangelo artificiale e verso la creazione di una Chiesa artificiale. Contro di Lei è insorto tutto il mondo senza il Vangelo e ultimamente ha imposto la sua legge: nella Chiesa non c’è posto per il Vangelo. Non c’è posto per Cristo Signore, non c’è posto per lo Spirito Santo, non c’è posto per la Vergine Maria. Se Vangelo, Cristo Gesù, Spirito Santo, Vergine Maria, Madre celeste vogliono abitare sulla nostra terra si devono lasciare trasformare in Vangelo artificiale, in Cristo Gesù artificiale, in Spirito Santo Artificiale, in Vergine Maria artificiale, in Padre dei cieli artificiale, in mistero artificiale a servizio di un uomo artificiale. Come l’uomo ha trasformato se stesso da uomo naturale, uomo rigenerato dallo Spirito Santo in uomo artificiale, così tutto il mistero rivelato e tutte le fonti della rivelazione dovranno essere trasformati in mistero e in fonti artificiali. Madre di Dio e Madre nostra, lo sappiamo: ciò che ieri era possibile salvare oggi divenuto come impossibile. Ma sappiamo che per te nulla è impossibile. Scendi nuovamente in mezzo a noi. Dacci nuovamente la missione di ricordare il vero Vangelo. Creati un popolo fedele che compia senza paura la missione di salvezza in favore di tutto il mondo. Solo un tuo portentoso intervento potrà salvarci. Vieni presto, Madre santa, non tardare. Solo tuo può calmare questa tempesta infernale.

**22 Giugno 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# E la distruzione di quella casa fu grande

La casa è casa teologica, casa pastorale, casa spirituale, casa morale, casa ecclesiale, casa familiare, casa civile, casa sociale, casa politica, casa personale, casa comunitaria, casa cristologica, casa pneumatologia, casa antropologica, casa mariologica, casa escatologica. Tutte queste case vanno costruite sul fondamento della parola del Signore. Supponiamo che venga la Vergine Maria e ci dica che stiamo costruendo ogni casa sulla parola del mondo o peggio ancora sulla parola di Satana e noi questa sua Parola o suo Messaggio che Lei ci reca dal parte del Figlio suo non solo non lo accogliamo, addirittura combattiamo con odio infinito, odio diabolico, perché nessuno lo accolga e spargiamo ogni calunnia e ogni falsità contro quanti lo hanno accolto, possiamo anche fare questo, ma dobbiamo sapere che ogni nostro pensiero, ogni nostra idea, ogni nostra decisione, ogni nostra opera è fondata sulla sabbia e la distruzione di tutto ciò che facciamo sarà grande. Ecco cosa dice il Salmo: “*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Signore, il re gioisce della tua potenza! Quanto esulta per la tua vittoria! Hai esaudito il desiderio del suo cuore, non hai respinto la richiesta delle sue labbra. Gli vieni incontro con larghe benedizioni, gli poni sul capo una corona di oro puro. Vita ti ha chiesto, a lui l’hai concessa, lunghi giorni in eterno, per sempre. Grande è la sua gloria per la tua vittoria, lo ricopri di maestà e di onore, poiché gli accordi benedizioni per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà dell’Altissimo non sarà mai scosso. La tua mano raggiungerà tutti i nemici, la tua destra raggiungerà quelli che ti odiano. Gettali in una fornace ardente nel giorno in cui ti mostrerai; nella sua ira li inghiottirà il Signore, li divorerà il fuoco. Eliminerai dalla terra il loro frutto, la loro stirpe di mezzo agli uomini. Perché hanno riversato su di te il male, hanno tramato insidie; ma non avranno successo. Hai fatto loro voltare la schiena, quando contro di loro puntavi il tuo arco. Àlzati, Signore, in tutta la tua forza: canteremo e inneggeremo alla tua potenza (Sal 21,1-14).* Se il Signore volta la schiena, il nostro fallimento è grande quanto è grande il mondo. Possiamo anche costruire in oro le nostre Chiese e le nostra casa. Possiamo fare qualsiasi riforma religiosa. Possiamo rinnovare i nostri istituti di teologia e le nostre scuole di formazione, l’insuccesso sarà grande. Noi seminiamo il seme del diavolo e queste seme produce solo veleno.

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò;* *e la distruzione di quella casa fu grande». (Lc 6,467-49).*

Ogni tanto faremmo bene a leggere qualche pagina degli antichi profeti. Ecco cosa promette il Signore a quanti si consegna all’idolatria e alla parola del mondo: “*Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora (Ger 10,12-25).* Il Signore lo ha sempre detto al suo popolo: si costruisce con successo solo con l’obbedienza ad ogni sua Parola. Quando la sua Parola non è accolta, quando ad essa si disobbedisce, sui nostri passi c’è solo il grande fallimento. Ora cosa hanno udito i nostri orecchi? Che costoro che costruiscono sulla parola del mondo, sulla parola di Satana, le loro opere, dichiarano in modo ufficiale e solenne, che la responsabilità del loro campo devastato, del loro campo che produce solo erba selvatica, è di quanti hanno ascoltato la Parola della Madre di Dio e su quella Parola hanno edificato la sua casa. È evidente che questi sono le scuse dei figli del diavolo. Un figlio di Dio sempre saprà parlare secondo verità. Un figlio di Dio saprà anche assumersi le sue responsabilità. Ma per questo è necessario che lui abiti nello Spirito Santo. Ora mai potrà abitare nello Spirito Santo una persona che ha disprezzato e disprezza il Messaggio a noi recato dalla Vergine Maria. Madre di Dio vieni e rivelati nella tuta verità.

**22 Giugno 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Nessuno me la toglie: io la do da me stesso**

A questa verità*: “Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio”,* ecco cosa aggiunge Gesù sempre nel Vangelo secondo Giovanni: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,27-31).* È Gesù che si reca nel Giardino del Getsemani per consegnarsi volontariamente alla passione: *“Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo» (Gv 18,1-14).* Nessuno ha potere su Gesù. Gesù si consegna per attestare e mostrare al mondo quanto è grande il suo amore per il Padre suo.

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.* *Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.* *Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». (Gv 10,14-30).*

Quanto Cristo Gesù dice di se stesso, anche ogni suo discepolo deve dirlo riguardo alla sua vita. Non è il mondo che lo calunnia, dice false testimonianze, la tortura, la schiaffeggia, lo sputa, lo mette alla gogna, lo combatte. È lui che volontariamente ha scelto di seguire Cristo Gesù e volontariamente ha scelto di rendere testimonianza a Cristo anche con il sangue: *“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione” (Gv 15,18-25).* Dinanzi ad ogni calunnia, ogni falsa testimonianza, ogni insulto, ogni sputo, ogni tortura fisica o spirituale, sempre il discepolo di Gesù dovrà ricordarsi ce è stato lui a scegliere Cristo e di seguirne le orme. Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci nell’ora della prova a ricordarci che siamo stati noi a scegliere Cristo, il suo Vangelo, la sua croce. Fa’ che ci ricordiamo che la nostra fedeltà a Lui è fino al Golgota. Madre Santa, fa’ che ce ne ricordiamo sempre.

**22 Giugno 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli

Oggi si compie la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,9-10.13-14).* A questa profezia vengono aggiunti però due dettagli essenziali. Il Figlio dell’uomo è l’Agnello Immolato, il Crocifisso, il Verbo Eterno che si è fatto carne, il Figlio Unigenito del Padre, Colui che è stato disprezzato per le nostre iniquità, Colui che ha espiato il peccato del mondo, Colui che il Padre ha fatto peccato per noi. Noi lo abbiamo umiliato e disprezzato, il Padre lo esalta nel più alto dei cieli, lo fa sedere alla sua destra. Il secondo dettaglio è anch’esso da conoscere. All’Agnello Immolato non viene concesso un potere arbitrario: *“Fai tutto ciò che vuoi”.* Il potere concesso all’Agnello Immolato è quello di realizzare tutta la volontà del Padre scritta nel Libro sigillato con sette sigilli. Il Libro lo scrive il Padre. All’Agnello Immolato il potere di attuare quanto è scritto in esso e lo deve attuare con somma fedeltà, con perfetta e celeste obbedienza. L’Agnello Immolato aprirà il Libro, farà quanto è scritto, sempre nella sapienza dello Spirito Santo.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«**Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14),*

Ora applichiamo a noi quanto avviene nei cieli beati: *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).* Qual è il potere che Gesù ha dato ai suoi Apostoli? Il potere di compere tutto ciò che lo Spirito Santo ha scritto nella Divina Rivelazione. Il potere di eseguire ogni insegnamento di Cristo Signore. Il potere di dare obbedienza ad ogni Parola scritta per loro nel Rotolo del Libro. Anche a loro è stato consegnato un Libro sigillato con sette sigilli che loro dovranno aprire giorno dopo giorno per vivere quanto Cristo Gesù ha loro insegnato e per insegnare ad ogni uomo a vivere quanto Gesù Signore ha loro comandato. Come Cristo Gesù non può fare ciò che vuole, ma solo deve dare compimento a quanto è scritto nel Libro sigillato, così anche nessuno nella Chiesa può fare ciò fare ciò che vuole. Nello Spirito Santo ognuno deve dare compimento al Libro che il Padre ha scritto per lui e a lui consegnato da Cristo Gesù, perché lo compia come vero suo corpo. Madre di Dio, oggi moltissimi discepoli del Figlio tuo hanno cambiato libro, anziché vivere il Libro consegnato loro dallo Spirito Santo, stanno realizzando un altro libro, che è stato loro consegnato da Satana. Tu lo hai detto circa cinquant’anni fa che il mondo aveva tolto il Libro di Cristo Gesù e si era munito di un suo particolare libro scritto per esso da Satana, nel quale è scritta la piena distruzione della Chiesa, via per la distruzione dell’intera umanità. Quanti avevano e hanno il libro di Satana da realizzare si sono opposti alla tua rivelazione con lo stesso odio infinito di Satana. Ancora oggi con lo stesso odio infinito attribuiscono alla tua opera il loro fallimento scientifico, pastorale, cristiano, umano. Essi da Satana sono stati accecato nella mente e nel cuore e non sanno che se realizzano quanto vi è scritto nel libro di Satana mai potranno produrrei frutti di quanto è scritto nel Libro di Cristo Gesù. Tu Madre Santa ci avevi avvisato: state lavorando seguendo quanto è scritto nel libro da Satana. Lavorato con quanto è scritto Nel libro del Figlio mio. Ma noi abbiamo odiato il tuo ammonimento con odio infinito e vogliamo operare con il libro di Satana.

**22 Giugno 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# VALE, O VALDE DECORA

Maria è salutata come: *“Valde decora”*. La traduzione ufficiale dice: *“Tutta santa”*. In verità *“valde decora”* dice qualcosa in più. La Vergine Maria da Dio è stata adornata, abbellita, magnificata, esaltata molto. Maria non è solo tutta santa. È più che tutta santa. Ogni santo può essere tutto santo. Maria è molto più santa di tutti i santi che sono nel Paradiso. Nella santità creata Maria supera tutto l’universo nel suo insieme. Neanche si può cantare alla Vergine Maria il cantico dello sposo che così magnifica la sua sposa: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16). La Vergine Maria è molto di più. È quasi divinamente di più. Vi è differenza somma tra l’umanamente bello e il quasi divinamente bello. Maria rasenta quasi la bellezza divina. Dio così ha voluto che fosse la Madre del suo Figlio Unigenito. Tutta la creazione si deve inchinare rimanendo senza parola, senza fiato, attonita, stupita. La creazione deve rimanere incantata dinanzi alla Vergine Maria per tutta l’eternità. Anzi in questo stupore deve crescere sempre di più. Questo è il *“valde”* che sempre va attribuito alla Madre di Dio. È un “valde” quasi di divinità, anche se per partecipazione.

A Colei che è quasi divinamente bella si chiede di pregare per noi Cristo. Anche in questo caso la traduzione dice poco. Vi è differenza tra oro ed exoro. La Vergine Maria deve pregare Cristo Gesù dal più profondo del suo cuore purissimo, dall’altezza della sua anima senza alcuna macchia, dalla sublime nobiltà dei suoi sentimenti, dalla fermezza e fortezza della sua volontà, dagli abissi della sua misericordia, dalla larghezza della sua compassione verso noi, poveri esuli, in questa valle di lacrime e di afflizione. Lei deve fare questo senza mai stancarsi, mai arrendersi, mai venire meno, mai distrarsi neanche per un istante. Lei deve vigilare sopra di noi, vegliare senza mai chiudere un solo occhio altrimenti siamo tutti perduti, a causa della nostra fragilità e naturale debolezza. La Vergine Maria deve farsi nostro cuore, nostra anima, nostro desiderio, nostra volontà, nostro spirito, nostro sentimento, e dalle profondità della nostra miseria spirituale e fisica, innalzare a Dio il suo grido. Non per un giorno e neanche per un anno, bensì finché non saremo giunti in Paradiso. Lei mai ci deve abbandonare. Per questo noi glielo dobbiamo ricordare ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo ricorrere alla sua intercessione, al suo aiuto, al suo amore, al suo grido. Se Lei non si deve dimenticare di noi e mai si dimentica, neanche noi ci dobbiamo dimenticare di lei. Lei mai ci abbandona. Noi sovente l’abbandoniamo. Ci serviamo di Lei, ma non la amiamo. Ricorriamo a Lei quando siamo nel bisogno materiale. Quasi mai quando siamo nelle necessità spirituali. Questo è vero tradimento della Madre nostra celeste. La rinneghiamo nella sua verità di Madre, perché la usiamo per cose futili, del corpo, mentre per le cose vere dello spirito e dell’anima viviamo come se Lei non ci fosse e neanche il Cielo esistesse, perché per noi le cose dello spirito non esistono. È questa la nostra ingratitudine. Non aver compreso che Lei può molto per noi. Può tutto. Può condurre nel Paradiso la nostra anima.

Madre “valde decora”, da te oggi attendiamo una grazia speciale, particolare: chiedi allo Spirito Santo che per un attimo faccia vedere, a quanti ti hanno offeso, ti hanno combattuto, ti hanno dichiarato assente dalla nostra storia, il fallimento di ogni loro lavoro, la vanità della pastorale, il nulla delle loro decisioni, il niente delle loro progettazioni. Chi è ti combatte, Madre Santa, perde la luce della sua intelligenza, la grazia della sua anima, la forza del suo spirito. Il suo cuore diviene di ferro, la sua mente di bronzo, la sua anima una statua di sale. Tu però otterrai questa grazia dallo Spirito Santo, vedranno il nulla del loro essere e del loro agire e se sono di buona volontà, potranno anche convertirsi. Madre “valde decora” un’altra grazia attendiamo: chiedi allo Spirito Santo affinché quella gloria che ti hanno tolta ti venga prestissimo riconosciuta, non domani, ma oggi stesso. Tutto il mondo deve confessare che tu sei venuta tra noi e hai operato cose prodigiose. Vieni ei ridona vita a quel popolo missionario che hanno distrutto perché non hanno creduto in te, Madre Santa. Vieni presto, non tardare. Mostrati potente nel tuo aiuto.

**22 Giugno 2025**

**SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO [C]**

**A te darò le chiavi del regno dei cieli**

Comprenderemo questa parola che Gesù dice a Simon Pietro se conosciamo le chiavi che il Padre ha dato a Cristo Gesù. Ecco quali chiavi ha dato il Padre al Figlio suo: le chiavi della verità, della vita, del perdono, della misericordia, della giustizia, della carità, della speranza, della santità, della pace, della risurrezione, della vita eterna. Queste chiavi Gesù le deve usare per aprire e per chiudere, sempre nello Spirito Santo. Il Padre nello Spirito Santo dona a Cristo. Cristo nello Spirito Santo dona a Simon Pietro. Simon Pietro nelle Spirito Santo usa le chiavi per aprire il regno di Dio a quanti ne chiamerà il Signore. Le userà per chiudere il regno di Dio a quanti hanno deciso in cuor loro di non volere entrare. Regole e modalità dell’uso delle chiavi sono date dalla Parola che non è solo quella di Cristo Gesù data prima della risurrezione, è anche quella data dopo la sua gloriosa risurrezione. Simon Pietro sempre deve stare in ascolto della Parola di Gesù e sempre secondo questa Parola ascoltata parlare, decidere, agire, operare.

Il Signore vuole che Simon Pietro usi le chiavi per aprire ai pagani le porte della fede. Lui gli si manifesta e gli dice cosa fare: *“ Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa. Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposerò: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli». Pietro allora li fece entrare e li ospitò” (At 10,1-21).*

In casa di Cornelio ancora non sa se aprire o non aprire ai pagani le porte del battesimo. Viene lo Spirito Santo, lo precede, gli indica che è possibile. Le porte vanno aperte:

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,34-48).*

*In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro:* *«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.* *A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».*

A quanti gli chiedono ragione di questa apertura di porte, ecco come risponde Simon Pietro: *“Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1.18).*

Perché l’uso delle chiavi sia sempre perfetto, Simon Pietro ha sempre bisogno dell’aiuto degli altri Apostoli del Signore. Ecco come l’Apostolo Paolo fa chiudere a Simon Pietro una porta da lui aperta che non era in conformità al Vangelo: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?». (Gal 2,11-14).* Satana ha sempre tentato Cristo Gesù. Tenterà sempre Simon Pietro. Sapendo questo, sempre Lui chiederà ai suoi fratelli apostoli del Signore di vigilare su di lui, perché sempre apra e chiuda le porte secondo la volontà di Cristo Gesù. La Chiesa circa l’infallibilità del papa ha così definito su questa materia:

“Allo scopo di adempiere questo compito pastorale, i Nostri Predecessori rivolsero sempre ogni loro preoccupazione a diffondere la salutare dottrina di Cristo fra tutti i popoli della terra, e con pari dedizione vigilarono perché si mantenesse genuina e pura come era stata loro affidata. È per questo che i Vescovi di tutto il mondo, ora singolarmente ora riuniti in Sinodo, tenendo fede alla lunga consuetudine delle Chiese e salvaguardando l’iter dell’antica regola, specie quando si affacciavano pericoli in ordine alla fede, ricorrevano a questa Sede Apostolica, dove la fede non può venir meno, perché procedesse in prima persona a riparare i danni [Cf. S. Bern. Epist. CXC]. Gli stessi Romani Pontefici, come richiedeva la situazione del momento, ora con la convocazione di Concili Ecumenici o con un sondaggio per accertarsi del pensiero della Chiesa sparsa nel mondo, ora con Sinodi particolari o con altri mezzi messi a disposizione dalla divina Provvidenza, definirono che doveva essere mantenuto ciò che, con l’aiuto di Dio, avevano riconosciuto conforme alle sacre Scritture e alle tradizioni Apostoliche. Lo Spirito Santo infatti, non è stato promesso ai successori di Pietro per rivelare, con la sua ispirazione, una nuova dottrina, ma per custodire con scrupolo e per far conoscere con fedeltà, con la sua assistenza, la rivelazione trasmessa dagli Apostoli, cioè il deposito della fede. Fu proprio questa dottrina apostolica che tutti i venerabili Padri abbracciarono e i santi Dottori ortodossi venerarono e seguirono, ben sapendo che questa Sede di San Pietro si mantiene sempre immune da ogni errore in forza della divina promessa fatta dal Signore, nostro Salvatore, al Principe dei suoi discepoli: “Io ho pregato per te, perché non venga meno la tua fede, e tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli”. Questo indefettibile carisma di verità e di fede fu dunque divinamente conferito a Pietro e ai suoi successori in questa Cattedra, perché esercitassero il loro eccelso ufficio per la salvezza di tutti, perché l’intero gregge di Cristo, distolto dai velenosi pascoli dell’errore, si alimentasse con il cibo della celeste dottrina e perché, dopo aver eliminato ciò che porta allo scisma, tutta la Chiesa si mantenesse una e, appoggiata sul suo fondamento, resistesse incrollabile contro le porte dell’inferno. Ma poiché proprio in questo tempo, nel quale si sente particolarmente il bisogno della salutare presenza del ministero Apostolico, si trovano parecchie persone che si oppongono al suo potere, riteniamo veramente necessario proclamare, in modo solenne, la prerogativa che l’unigenito Figlio di Dio si è degnato di legare al supremo ufficio pastorale. Perciò Noi, mantenendoci fedeli alla tradizione ricevuta dai primordi della fede cristiana, per la gloria di Dio nostro Salvatore, per l’esaltazione della religione Cattolica e per la salvezza dei popoli cristiani, con l’approvazione del sacro Concilio proclamiamo e definiamo dogma rivelato da Dio che il Romano Pontefice, quando parla ex cathedra, cioè quando esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani, e in forza del suo supremo potere Apostolico definisce una dottrina circa la fede e i costumi, vincola tutta la Chiesa, per la divina assistenza a lui promessa nella persona del beato Pietro, gode di quell’infallibilità con cui il divino Redentore volle fosse corredata la sua Chiesa nel definire la dottrina intorno alla fede e ai costumi: pertanto tali definizioni del Romano Pontefice sono immutabili per se stesse, e non per il consenso della Chiesa. Se qualcuno quindi avrà la presunzione di opporsi a questa Nostra definizione, Dio non voglia!: sia anatema.

La Madre di Dio e Madre nostra aiuti sempre Simon Pietro perché eserciti l’uso delle chiavi Chiesa sempre dalla purissima volontà del Figlio suo. Faccia sì che quanti gli stanno accanto mai lo ingannino con false informazione e notizie da loro distorte e contraffatte.

**29 Giugno 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?**

Farisei e scribi avevano ereditato dai loro padri una religione assai particolare, strana, diversa. Tra la religione nata dalla Parola di Dio e la loro vi è assoluta e universale inconciliabilità. Poiché Cristo Gesù vive la purissima religione che è dalla Parola del Padre suo, che è obbedienza alla Parola del Padre, tutto ciò che Lui dice e fa è contro la religione di scribi e farisei. Poiché questi ultimi non sono disposti a lasciare che Cristo Gesù con le sue parole e le sue opere dichiari non vera la loro religione, essi devono trovare in Cristo sempre un motivo di accusa così da poterlo togliere di mezzo. Gesù vede un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte e lo chiama perché lo segua, divenendo così suo discepolo. È lo scaldalo. Lui, il Santo, ha come discepolo un peccatore. Il Santo non può essere seguito da un peccatore. Ecco ancora cosa succede: Gesù siede a tavola nella casa e sopraggiungo molti pubblicani e peccatori e se ne stanno a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Quanto fa Gesù è la distruzione, l’annientamento, la fine della religione di scribi e farisei. In questa religione il santo non può stare con il peccatore e né il peccatore con il santo. Peccatori con i peccatori, santi con i santi. Ognuno nella sua casa, Farisei e scribi nella casa della santità. Peccatori e pubblicani nella loro casa di peccato.

I farisei, vedendo che la loro religione, veniva gravemente offesa dalla nuova religione di Gesù Signore, si avvicinano ai suoi discepoli e manifestano il loro disappunto e la loro disapprovazione: *“Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?”.* È una domanda alla quale si deve dare una risposta. I farisei si reputavano i custodi e i guardiani e i difensori della vera religione e la vera religione era la loro. Gesù ascolta la domanda e subito risponde loro, non però con argomenti di Scrittura, bensì con argomenti di vita quotidiana: *“Chi ha bisogno del medico, il sano o l’ammalato?”.* A questa domanda c’è una sola risposta: *“Il malato”.* Essendo ammalati per Gesù i peccatori e i pubblicani, lui questi deve curare. Chi è sano non ha bisogno di Lui. Ma Gesù non si ferma a questo argomento di vita quotidiana. Fa appello anche alla Scrittura e in modo specifico al profeta Osea, il quale annuncia al suo popolo che la vera religione è quella della misericordia e della pietà, della compassione e dell’amore verso quanti sono nell’indigenza, nella povertà, nel bisogno. Uccidere un vitello e dare la carne da mangiare agli affamati è questo che il Signore vuole. Non vuole le offerte inutili presentate a Lui nel tempio da persone che disprezzano i suoi figli e di essi non si prendono cura: *“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti (Os 6,1-6)*. Citando questa profezia Gesù rivela dove risiede la forza di una religione: *“Essa consiste nell’amore e nella conoscenza di Dio”*. La forza di una religione è nell’amore che è frutto della vera conoscenza di Dio. La conoscenza di Dio, quella vera, è data dalla conoscenza della vera Parola di Dio e Gesù è la vera Parola di Dio sulla nostra terra.

*Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «**Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».* (Mt 9,9-13).

Nella vera conoscenza della Parola del Signore, sempre il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Duo di Giacobbe, ha mandato i profeti con premura per chiamare a conversione i peccatori. Se questo è stato e questo è l’agire del vero Dio, perché voi farisei sovvertite la Parola della Scrittura in nome della vostra tradizione? Se il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe non vuole la morte del peccatore, ma vuole che si converta e viva, perché voi, farisei, lo abbandonate alla morte e non dite una parola perché si possa convertire? Non è la mia la religione che non segue le regole di Dio. È la vostra che non le segue. Voi avete sostituito Dio con il vostro pensiero. Voi avete messo la vostra parola al posto della Parola di Dio. Voi non siete una religione di salvezza. Voi siete una religione che non vuole la salvezza. Se sulla nostra terra viene la Vergine Maria e porta il Vangelo del Figlio, il vero Vangelo del Figlio e noi disprezziamo e oltraggiamo questa sua venuta, allora attestiamo che il nostro vangelo non è quello del Figlio suo. Che il nostro vangelo non sia quello del Figlio lo attestano i nostri disprezzi e i nostri oltraggi, le nostre calunnie e le nostre false testimonianze, il nostro odio contro la Vergine Maria. Noi abbiamo il nostro vangelo e questo vangelo non consente che ne venga portato un altro sulla nostra terra. Chi oggi vuole essere cristiano, deve esserlo secondo il nostro vangelo. In fondo è questa la sola legge conosciuta dai farisei: la religione è una ed è la nostra. Chi non vive secondo la nostra religione, deve essere distrutto, abbattuto, tolto dalla terra. Madre di Dio e Madre nostra, ritorna in mezzo a noi, porta il Vangelo del Figlio tuo. Questa volta vedrai che ti ascolteranno.

**29 Giugno 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Una cosa sola ti manca

Gesù cammina con gli occhi dello Spirito Santo. Con gli occhi dello Spirito Santo vede ogni cuore. Vedendo ogni cuore dalla purissima verità dello Spirito Santo, sa sempre cosa manca ad ogni uomo sia per credere e sia per raggiungere la sua perfezione nella fede, nella carità, nella speranza. La visione con gli occhi dello Spirito Santo è necessaria a tutti coloro che sono *“mediatori di grazia, verità, luce, vita eterna”* tra Dio e il suo popolo, tra Dio e l’umanità. Senza questa visione con gli occhi dello Spirito Santo non si può essere veri pastori del gregge di Cristo. Il pastore deve conoscere ciò che vi è nell’intimo di ogni pecora: deve conoscere chi è pecora malvagia, chi è pecora perversa, chi è pecora cattiva, chi è pecora stolta e insipiente, chi è pecora superbia, chi è pecora invidiosa, chi è pecora che disprezza le altre pecore, chi è pecora buona e onesta, chi è pecora che cammina nel Vangelo, ma non secondo la purezza del Vangelo, chi è pecora debole, chi è pecora fragile, chi è pecora che dice menzogne, chi è pecora che dice falsa testimonianza, che è pecora secondo satana, chi è pecora secondo Cristo Gesù, chi è pecora capace di fare una cosa e chi è invece pecora incapace. Se il pastore non possiede gli occhi dello Spirito Santo, potrà essere facilmente ingannato e i prepotenti e i superbia lo governeranno nel suo governo. Quando superbi e prepotenti governano il governo di chi è preposto a governare, è segno che il governante non possiede gli occhi dello Spirito del Signore. Cammina con gli occhi della carne e spesso con gli occhi resi totalmente ciechi dal suo peccato.

Gesù, dagli occhi di Spirito Santo, vede quest’uomo, sa cosa gli manca per essere perfetto e gli dice cosa dovrà fare se vorrà raggiungere la perfezione: *“Deve andare, vendere tutti i suoi beni, dare il ricavato ai poveri, poi ritornare e mettersi alla sua sequela”*. Gesù non chiede nulla per la sua persona. Gesù non è interessato ai suoi beni. Gesù è libero dai suoi beni. Gesù vuole una cosa sola: che quest’uomo raggiunga la perfezione che gli manca e gli indica la via. Quest’uomo non vuole la sua perfezione. A lui basta porre anche un solo piede nella vita eterna. Lui vuole i beni di quaggiù e i beni di lassù. Quest’uomo non sa che i beni di questo mondo sono un duro padrone che riduce sempre in schiavitù coloro che li possiedono. I beni di questo mondo creano nel cuore una sete insaziabile e più beni si possiedono e più se ne vogliono possedere. Per possederli si commette poi qualsiasi ingiustizia e nell’ingiustizia si perdono sia i beni della terra e sia i beni del cielo. Per questo Gesù dice che è difficile che un ricco di salvi. Prima o poi cadrà nell’idolatria della ricchezza e per lui sarà la fine. Dall’idolatria difficilmente si guarisce.

*Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «**Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». (Mc 10,17-31).*

La Vergine Maria è mandata da Dio sulla terra. Vede il mondo intero e dice: *“Una cosa sola vi manca: il Vangelo del Figlio mio. Lo avete dimenticato. Annunziatelo. Ricordatelo. Insegnatelo. Vivetelo. Senza il Vangelo, avete tutto ma è come se non aveste niente. Con il Vangelo, anche se non avete niente, avete tutto. Avete tutto il cielo e tutta la terra. Avete tutto Dio e tutto l’uomo”.* Il mondo non fece come questo uomo ricco che se ne andò triste perché possedeva molti beni. Ha invece iniziato a gridare che quella voce era falsa e che esso non aveva bisogno di Vangelo. Il Vangelo esso lo possedeva tutto. Il mondo però non disse quale Vangelo esso possedeva. Non possedeva il Vangelo scritto per esso dallo Spirito Santo. Possedeva invece il vangelo che gli aveva scritto il diavolo e così in nome del vangelo scritto dal diavolo non solo non si volle ricordare il Vangelo di Cristo Gesù, del Figlio della Vergine Maria. Questo Vangelo andava dichiarato falso, non vero e per questo quella voce la si dove azzittire a qualsiasi costo. Perché sono riusciti ad azzittire quella voce? Perché si sono serviti del vangelo del diavolo secondo il quale la beatitudine è nella calunnia, nella menzogna, nella falsità, nell’’impugnare la verità storica, nel disprezzo, nelle accuse infamanti, nel distorcere la storia. Così il vangelo scritto da Satana ha dichiarato falso il Vangelo scritto da Cristo Gesù e da Lui vissuto fin sulla croce e il mondo è nella cecità più nera e nella tenebre più fitte. Madre di Dio, scendi, viene e porta con te il Vangelo del Figlio tuo.

**29 Giugno 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto

C’è un centurione romano., un pagano, il cui servo è gravemente ammalato. Non si reca lui personalmente da Gesù per chiedere la grazia della guarigione del servo. Gli manda alcuni suoi amici Giudei. Questi vengono e chiedono la grazia come vero obbligo di riconoscenza, di gratitudine. Tu, Gesù, devi farla questa grazia. Lui la merita. È amico del nostro popolo. Ci ha costruito la sinagoga. È vero. La grazia di Dio è data sempre per grazia e non per meriti acquisiti. Ma può un’opera buona essere posta a fondamento per chiedere al Signore una grazia? A questa domanda si risponde che si può. Perché si può? Perché il Signore nostro Dio dona tutte le sue grazie sul fondamento dell’obbedienza alla Legge dell’Alleanza. Tu, mio popolo, osserverai la mia Parola e io ti benedirò con ogni benedizione, ti colmerò di vita, ti darò abbondanza di vita. Una verità però va sempre ricordata: tra la grazia che Dio elargisce e la nostre opere di obbedienza vi è un abisso infinito. Pensiamo per un istante alla grazia della salvezza che il Signore ci dona. Noi crediamo nella Parola del Vangelo e il Signore nostro Dio ci dona Cristo Crocifisso con tutto il frutto da Lui maturato sull’albero della croce. Ecco perché noi diciamo che la nostra fede è ammalata: abbiamo cancellato da essa ogni verità. Tutto ormai è dalla parola dell’uomo. Nulla è dalla Parola del Signore. Ormai il Signore è anche Lui un prodotto della nostra volontà.

Il centurione sa che Gesù si è mosso per venire a casa sua e gli manda alcuni perché gli dicano che non è necessario che lui raggiunga la sua casa. Non è degno di accogliere una persona così eccelsa, così grande. Gesù per il centurione è infinitamente più grande dell’Imperatore di Roma e di ogni altro imperatore di questa terra. Gesù con la sua Parola governa il cielo e la terra. Basta che lui dica un Parola e cielo e terra si dispongono per una obbedienza immediata. Nel mondo si governa per mezzo della parola di chi è sopra. Poiché Gesù è sopra il cielo e la terra, lui può governare il cielo e la terra dicendo una sola Parola. La sua presenza non serve. Ecco il motivo per cui il centurione non si sente degno di accogliere Gesù nella sua casa: Lui è il re del cielo e della terra e lui è un misero centurione romano, un niente per rapporto a Cristo Gesù. Anche qui dobbiamo ritornare sulla verità della grazia. Tra Dio e l’uomo la distanza è infinita. Ma Dio per grazia, per benevolenza, per amore, per bontà eterna ci ha elevati ad una intima comunione con Lui. In Cristo suo Figlio ci ha anche fatti partecipi della sua divina natura, ci ha resi partecipi della sua pienezza di verità, di grazia, si santità, fi carità, di giustizia, di pace, di perdono. Il centurione vive una fede grandissima nei confronti di Cristo Gesù, ma essa è ancora fede da pagano. È necessario che da fede pagana diventi fede cristiana. Noi oggi invece abbiamo operato il procedimento opposto: da fede cristiana l’abbiamo trasformata non in fede da pagani, bensì in fede da figli di Satana. Il nostro Dio è secondo il pensiero di Satana non secondo la Parola di Gesù. È questo il nostro orrendo e tristissimo peccato: da fede secondo Cristo Gesù a fede secondo Satana; da fede secondo il cielo a fede secondo l’inferno.

*Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti!* *Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. (Lc 7,1-10).*

Sul merito in teologia e sul debito di santità che noi abbiamo dinanzi al mondo, ecco quanto abbiamo scritto anni addietro:

*O antica teologia sul merito!.* Quando l'errore nella verità della fede si impossessa della mente credente è come se venisse piantata nel cuore una ra­dice velenosa, i cui tentacoli di morte corrompono non solo la natura singola, ma estendono i loro malefici effetti sul­l'intero corpo sociale. Ogni albero si riconosce dal suo frutto e molti nostri frut­ti sono "cattivi". Si impone allora la cura dell'albero, se semplicemente ammalato; oppure una totale trasformazione e modifica di esso, se si trova in uno stato di "depravazione" o cambiamento della sua stessa natura. Fare pastorale, agitandosi, non serve, poiché non produce frutti. Pensare agli altri spiritualmente, lo si può, ma nella misura in cui si pensa a se stessi. Volere per gli altri ciò che non si vuole per se stessi è nel campo dello spirito "opera vana"; pretendere per i fra­telli ciò che noi non viviamo è anche questo un inseguire il vento. Nel lavoro apostolico, di qualsiasi ordine, grado e tipo, c'è una regola spirituale che non si può ignorare, pena il fallimento. Collaborare con Cristo alla salvezza del mondo, cooperare con Dio per la conversione di ogni uomo non è svolgere que­sto o qual altro ministero all'interno della comunità ec­clesiale. Lavorare con lo Spirito di Dio significa unire i propri me­riti ai meriti di Cristo, della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, perché dalla crescita di questo tesoro molta più grazia discenda sull'umanità esausta e la risollevi al Dio di ogni salvezza.

La conversione del mondo è grazia di Dio. Ciò che si è di­menticato, o che si ignora con ignoranza colpevole, è che questa grazia passa come attraverso "la carne": Essa è data, in Cristo, per Cristo ed in Cristo, all'uomo per la fede, ma anche come frutto di santità dell'uomo di fede. Lo Spirito di santità genera santità nei cuori ed è per que­sta santità che altra santità nasce e si sviluppa sulla ter­ra, altri uomini sono ricondotti al Signore. Mettere questo principio a fondamento di ogni pastorale si­gnifica porre mente e cuore alla propria santificazione. Più si cresce in santità, più si convertono i cuori, più si sal­vano i fratelli. Non è più un fare, ma è un farsi ed è un fare facendosi san­ti. Così si producono frutti abbonanti di grazia. Questi frutti sono il merito personale, ed è questo merito che for­tifica l'anima, la fa crescere nella grazia santificante, rendendola quasi immune al peccato, aumenta il grado di bea­titudine eterna nel regno dei cieli, infine si riversa come pioggia copiosa di conversione e di salvezza sull'umanità.

La pastorale è ascesi, conquista della propria santità, cre­scita in essa, permanente dimorare nella grazia, acquisizio­ne delle virtù, estirpazione di vizi, imperfezioni, peccati veniali, anche lievissimi. Più l'anima riflette la luce della grazia, più il suo river­bero si diffonde nel mondo, fino a divenire luce intensissi­ma di conversione per i fratelli, che dobbiamo condurre alla salvezza. Il cuore santo è la dimora dello Spirito e quando lo Spirito abita nell'anima, tutto l'uomo è da Lui mosso sui sentieri della verità, sulla via del compimento perfettissimo della volontà del Padre dei cieli. La grazia che santifica è frutto della grazia che ha già santificato. La grazia di Cristo che ci salva è la grazia fruttificata nella sua umanità, in quell'obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Se santifica il mondo il frutto della grazia, ogni attimo è attimo dedicato alla santificazione, ogni gesto vissuto in santità, offerto a Dio, è "merito" per ulteriore grazia alla persona e ai fratelli. C'è quindi una "pastorale" invisibile, dove apparentemente non c'è storia, nel silenzio del cuore, che salva il mondo. Mentre l'altra pastorale, quella soltanto efficientista, fatta di esclusiva visibilità, potrebbe solo produrre danni ai cuori e alle anime. Pastorale perfetta è quando visibile ed invisibile si con­giungono e divengono unico momento di operatività. Crescita in santità, attività missionaria e apostolica devono essere una cosa sola in noi, come lo sono state in Cristo.

È attorno ai santi che fiorisce la conversione e il ritorno vero e sincero a Dio. È il frutto in loro della grazia di Cristo che dona figli a Dio. La santità è come il grembo verginale della Madre della Redenzione, che genera e fa na­scere "frutti benedetti". La santità è la madre che partorisce figli alla grazia. Il merito poi dura sempre e nei secoli spande sul mondo il suo profumo di santità e di benedizione celeste. I santi sono gli unici maestri di pastorale. A loro dobbiamo ricorrere se vogliamo lavorare con frutto nella vigna del Signore. Loro però non devono essere imitati nella loro ope­ra, devono esserlo nel loro spirito, nel loro cuore, nella loro anima. Signore, perdonaci! Ci rifiutiamo di capire che tu operi nella santità! Convertici e santificaci, poiché dobbiamo salvarci e aiutare i fratelli nell'opera della propria con­versione.

Madre del Cielo, Immacolata, Santissima, Piena di Grazia sempre, ottienici dall'Alto la sapienza dello Spiri­to, perché ci convinciamo che senza frutto di grazia non è possibile generare figli alla fede. Tu ci aiuterai, e noi, inizieremo il cammino della nostra santificazione. Aiutaci, Madre! Il mondo ha bisogno del nostro frutto di grazia per la sua salvezza. È questa la responsabilità che Tuo Figlio Gesù ha lasciato alla sua Chiesa, affidandoci la sua grazia e la sua verità in custodia, come seme preziosissimo, da spargere nel nostro cuore, farlo crescere, seminarlo nel cuore dell'umanità in­tera. Come tu hai dato al mondo non il Verbo di Dio, ma il "Verbo di Dio divenuto carne" dalla tua carne, così noi dobbiamo dare al mondo non la grazia e la verità di Dio, ma la grazia e la verità di Dio che si sono fatte vita della nostra vita. Aiutaci, ad imitarti, o Madre.

*Debitori di santità.* Ogni uomo, battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, deve al mondo la propria santificazione. I cristiani siamo debitori di santità verso ogni uomo e lo siamo di un debito inestinguibile, nella dimensione della nuova identità e dello sviluppo, crescita e maturazione in essa fino alla perfezione. La tentazione vuole porre invece il cristiano e la stessa Chiesa fuori del suo nuovo essere, in un rapporto esterno con il mondo, per un servizio che sia tutto, purché non sia espletamento della sua singolare vocazione secondo il suo nuovo essere. Chi cade nella tentazione perde la propria identità, si smarrisce nei sentieri dell'egoismo umano, naufraga nelle burrasche del proprio sentimento e di quelle scelte operati­ve che nascono dai bisogni immediati dell'umana esistenza, ma che non risolvono l'unica cosa necessaria per la salvezza nel tempo e dopo di esso di ogni uomo. Il cristiano deve dare al mondo verità, carità, eternità divinità, ma può darle solo se da esse si lascia trasforma­re, dopo aver eliminato dal proprio cuore l'errore. Verità, carità, eternità, divinità devono stare insieme; l'una senza l'altra non vive, non fruttifica, non fa l'uomo nuovo. In­sieme, in una simultaneità che diviene unicità di nuovo es­sere, di nuova forma di vita, poiché è la forma di Cristo in noi. La verità cristiana dice costante riferimento alla volontà rivelata di Dio. In essa Dio diviene il Signore della vita. È Lui il Padrone, noi i servi; Lui parla, noi ascoltiamo; Lui comanda noi obbediamo.

L'obbedienza fa l'uomo vero, la non obbedienza lo fa falso. L'uomo vero della verità di Dio ascolta ogni sussurro dello Spirito, ogni suo gemito anche se inesprimibile. Ci si alle­na all'ascolto del Signore nella preghiera incessante, nella meditazione costante, nel perenne stare in silenzio dinanzi al suo volto. Oggi il cristiano è sommerso dalle voci umane, assordanti, da queste voci è confuso, frastornato. Se il cristiano ri­troverà la via dell'ascolto del suo Signore potrà iniziare con il mondo un vero dialogo per la sua conversione e sal­vezza. Posto sul cammino della verità, il cristiano inizia a per­correre la via della carità, dell'amore, del dono di sé, come Cristo. Il servizio cristiano, come la verità, non può essere fuori del proprio essere e della propria natura, poiché come in Dio, così in noi, l'amore è il dono di tutto se stessi, a Dio, ai fratelli, a Dio perché ci lasciamo riempire dal suo amore, ai fratelli perché ci lasciamo svuotare di tutto l'a­more con il quale il Signore ha riempito il nostro cuore. La carità è lo "svuotamento" di sé secondo verità. Svuotarsi nella falsità non aiuta i fratelli a ritrovare Dio. Nella falsità d'altronde non c'è annientamento. Verità e carità insieme. La verità dice chi siamo e cosa dobbiamo essere, la carità costituisce il nostro essere offerta gradita a Dio, servizio perfetto ai fratelli. L'essere dell'uomo è vocazione all'eternità. L'uomo cristia­no cammina con lo sguardo fisso oltre il tempo e la stessa storia, oltre il momento e la contingenza, l'immediatezza.

L'oggi per il cristiano è solo un segmento, sul quale non può costruire l'edificio della sua esistenza. L'oggi gli serve per preparare la sua eternità. L'assoluto per lui è solo Dio e il suo cielo, quel regno nella sua completezza e definitività. Dalla verità e dalla carità nasce la libertà cristiana, che è desiderio di eternità, cammino verso la propria pienezza; nell'eternità il proprio essere, libero da ogni legame con l'imperfezione, vive di gioia pura ed intensa, il suo essere suona e vibra di celeste melodia. Le beatitudini sono la legge dell'eternità dell'uomo. Con esse l'uomo inizia già in questo mondo a vivere in uno stac­co sempre più grande dalla terra. La croce è il culmine della libertà, è la sofferenza più grande perché è il passaggio supremo ed ultimo verso la pie­nezza dell'eternità della carne. Ogni croce diviene strumen­to e via di libertà. Libertà dall'uomo, dalle cose, dal tem­po, dalla terra, dagli affetti, dai desideri, de se stessi, in quel rinnegamento che esige la sequela di Cristo. In un mondo concupiscente, il cristiano vive di libertà, tra le tenebre e l'errore egli manifesta con il suo essere la verità e la luce del Signore Gesù, tra gli umani egoismi che sono asservimento dell'essere altrui alle proprie brame e alla propria ingordigia, il cristiano offre se stesso e la sua vita come cibo spirituale dell'umanità. Al mondo tutto questo è dovuto, poiché è l'unica via per ricondurlo a Dio. E così a poco a poco l'uomo entra nella "divinizzazione", diviene cioè partecipe sulla terra della divina natura. Nella "deiformità" il nostro essere traspare di verità, di carità, di eternità già su questa terra, tra­sformandosi in carità, in eternità. Mostrare al mondo la "divinità" di Dio in noi è un debito santo che dobbiamo assolvere e fino all'ultimo spicciolo. Dobbiamo cioè dargli quanto Dio vuole e quindi dobbiamo dare noi stessi, ma santi, cioè veri, amanti, eterni, liberi, divini. Santificarsi è l'espletamento perfetto della propria identi­tà. Non c'è santità senza identità. E oggi tra i cristiani regna assai confusione, poca identità.

Madre di Dio, Tutta Santa e Immacolata, di te si conoscono poche parole, ma la Chiesa gusta ogni giorno la tua perfet­tissima santità. Aiutaci a farci santi. Lo dobbiamo, poiché essa è l'unica via per portare il mondo a Cristo Gesù. Tu ci aiuterai e noi compiremo il cammino della verità, della carità, dell'eter­nità e della divinità. Il mondo lo vedrà e se vuole potrà ritornare al suo Dio e Signore. Con il tuo materno aiuto possiamo farcela, diventeremo cri­stiani secondo la volontà di Dio. Con e per te la nostra santità sarà possibile.

**29 Giugno 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Anche se non credete a me, credete alle opere**

La fede è ascolto della Parola. La Parola è di Dio. Dio è l’Onnipotente Signore del cielo e della terra. È l’Onnipotente Signore che prima dice la Parola e la Parola detta sempre si compie. Il compimento della Parola attesta che ci troviamo dinanzi ad una Parola che è detta da Dio. Gesù dice al paralitico presso la piscina di Betzatà di alzarsi e il paralitico di alza. Manda un cieco nato a lavarsi nella piscina di Siloe, il cieco nato si lava e riacquista la vista. Dice al funzionario regio che suo figlio vive e il figlio all’istante è liberato dalla sua febbre. Queste opere non sono il frutto della parola di un uomo. La parola di un uomo non è rivestita di onnipotenza. L’uomo può solo obbedire alla Parla di Dio e la Parola detta da Dio si compirà per lui in ogni sua promessa. Sul fondamento delle sue opere che sono con somma evidenza opere di Dio, ecco il sano, razionale, logico, umano ragionamento fatto da Gesù a Giudei: *“Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre”.* L’uomo è logica, razionalità, deduzione, argomentazione. Se l’uomo non è logica, non è razionalità, non è deduzione, non è argomentazione, allora è vano per natura, cioè è una natura che si è resa non più natura secondo Dio, ma natura secondo il suo peccato. È una natura guasta. Si è fatta natura di peccato, natura cattiva, natura malvagia. Si è fatta natura secondo Satana. Qual è la caratteristica di una natura secondo Satana? Questa natura si è trasformata in odio contro la luce, odio contro la verità, odio contro Dio. Essendo natura di odio è anche natura cieca. È anche natura con volontà contraria, di opposizione, di lotta, di guerra contro Dio e contro i suoi santi. Ecco perché Gesù dice ai Giudei che loro non possono credere e anche che loro non vogliono credere. Non vogliono e non possono per natura corrotta, per natura guasta, pe natura di peccato, per natura di odio. Il ragionamento di Gesù è in tutto conforme a quanto rivela il Libro della Sapienza: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).* Tuttavia c’è una grande sostanziale differenza tra le opere di Dio e le opere di Gesù. Le opere di Dio parlano con la loro bellezza e magnificenza. Le opere d Cristo Signore sono accompagnate dalla Parola che illumina e rischiara perché anche ai Giudei il Signore vuole offrire la grazia della salvezza. Ogni Parola e ogni opera è vera grazia di Dio.

*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”?* *Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio,* *anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui. (Gv 10,31-42).*

Ora qualcuno potrebbe obiettare: *“Se la mente dei Giudei è divenuta vana, incapace di logica, di analogia, di ragionamento, perché il loro peccato rimane? Non sono forse scusabili?”.* Si risponde che l’uomo è responsabile della corruzione della sua natura. Un uomo può anche non credere in Cristo mandato da Dio. Se però lui si professa figlio di Mosè, deve osservare la Parola di Mosè. I Comandamenti non li ha dati Cristo Gesù. Li ha dati Dio per mezzo di Mosè. Ora non dire falsa testimonianza non è Parola di Gesù, è Parola del Dio di Mosè. I Giudei non credono in Mosè, non vivono la Parola di Mosè. È il loro non vivere secondo Mosè, il non voler vivere secondo Mosè che li rende responsabili della loro non fede in Cristo Gesù. Un cristiano è cristiano perché ha accolto, ha scelto di vivere secondo la Parola di Gesù. Ora la Parola di Gesù è tutto il Discorso della Montagna. Se io il Discorso della Montagna lo calpesto, non lo osservo, se il Signore manda un suo profeta a ricordarmi di vivere il Vangelo, e il profeta attesta di essere vero profeta con parole, segni e prodigi, se io non credo nelle sue parole, non credo perché semplicemente ho smesso di credere nel Vangelo. Calunniare è contro il Vangelo. Dire falsa testimonianza è contro il Vangelo. Impugnare la verità storica è peccato contro lo Spirito Santo. Della mia non fede nel Vangelo sono responsabile. È questa responsabilità previa che mi rende colpevole di ogni peccato che è frutto di essa. Madre di Dio e Madre nostra, non abbiamo creduto nella tua venuta in mezzo a noi. Ti portiamo in processione perché tu faccia quello che noi ti chiediamo. Tu ci hai chiesto di obbedire al Figlio tuo e ti abbiamo rinnegata. Ora tu perdonerai il nostro peccato, ritornerai in mezzo a noi e ci aiuterai. Vogliamo fare del Vangelo del Figlio tuo la nostra vita. Madre, non tardare. Aiutaci per la nostra salvezza.

**29 Giugno 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# È venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?

Leggere la Scrittura Santa con la “fede” professata e confessata da moltissimi discepoli di Gesù, se ieri era possibile oggi non è più possibile. Perché non è più possibile? Perché il Dio di ieri non è il Dio di oggi. Il Cristo di ieri non è il Cristo di oggi. Lo Spirito Santo di ieri non è lo Spirito Santo di oggi. La vergine Maria di ieri non è la Vergine Maria di oggi. La Chiesa di ieri non è la Chiesa di oggi. La Sacra Scrittura di ieri non è la Sacra Scrittura di oggi. Il Dio di ieri era il Dio della Parola. Oggi è il Dio senza alcuna Parola. Ieri lo Spirito Santo era lo Spirito della verità. Oggi è lo Spirito del sentimento. Ieri la Chiesa era fedele custode della verità di Cristo Gesù. Oggi è la Chiesa dell’inclusione e dell’accoglienza senza alcuna relazione né con Cristo, né con lo Spirito Santo, né con la Parola e neanche con la morale che nasce dalla Parola. Parlare di ira, di giorno del giudizio, di condanna e di perdizione eterna ieri lo si poteva, oggi il Dio di oggi è solo misericordia, lui non giudica nessuno, lui accogli tutti nel suo regno. Per questo Dio di oggi, il Libro dell’Apocalisse è una favola che dovrà essere posta nell’indice dei libri proibiti. Ma non solo l’Apocalisse, tutti gli altri libri sono da scrivere nell’elenco dei libri proibiti. Une verità però va subito detta: l’apertura di ogni sigillo ha un solo fine: la conversione del mondo. Perché il mondo si converta è necessario che ci sia qualcuno che illumini il mondo sul significato di ogni segno che si compie nella nostra storia. Occorrono dei veri profeti che invitino alla conversione come un tempi invitavano gli antichi profeti. Senza la profezia il segno è muto e non lascia traccia nei cuori.

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora. Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada. Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati». Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra. Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso.* *E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?». Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro. E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché* *è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?». (Ap 6,1-17),*

I santi del cielo innalzano a Cristo Gesù una preghiera: *«Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».* Questa è fatta dal cuore della creatura, anche se santa e beata nel cielo di Dio. Il cuore della creatura, il cuore del Creatore, il cuore di Cristo, il cuore dello Spirito, lo stesso cuore della Vergine Maria, hanno un solo desiderio: che possa raggiungere il regno eterno del Signore una quantità senza misura e senza numero di figli di Adamo. Ecco perché essi devono pazientare. Il nostro Dio, lo ha detto per bocca del profeta Ezechiele, non gode della morte di chi muore. Lui vuole che ogni cuore si converta e viva. Domani nel cielo potrebbero abitare insieme è il martire e il suo carnefici se costui si convertirà. Gesù sulla croce prega per il perdono di quanti lo hanno crocifisso. Anche Stefano prega perché il peccato della sua lapidazione non venga imputato. Oggi sia Stefano e sia Saulo che ha approvato la lapidazione di Stefano cantono insieme la gloria del Signore. Se il cristiano deve pregare per i suoi persecutori e amare i suoi nemici, che significato ha questa richiesta dei santi e dei beati del cielo? Essa serve a noi perché mai ci dimentichiamo che il sangue dei martiri sempre grida al Signore e che il Signore sempre lo ascolta. Noi dobbiamo ricordarci dei nostri peccati, detestarli, chiedere, da veri pentiti, perdono al Signore e dare alla nostra vita un grande spessore evangelico. Ma oggi questa preghiera, per il cristiano di oggi, a nulla serve. In Dio non c’è ira. In Dio non c’è giudizio. In Dio non c’è condanna eterna. Ed è per questo che il progetto dalla Vergine Maria fu bocciato da moltissimi figli della Chiesa e del mondo. Esso conduceva al Dio di ieri. Rinnegava il Dio di oggi. Gli adoratori del Dio di oggi si son imposti con ogni forza, ogni violenza, ogni menzogna, ogni inganno, ogni calunnia e lo hanno devastato. Madre di Dio e Madre nostra, ritorna a dare vita a quel tuo progetto. Lo chiede la nostra salvezza.

**29 Giugno 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# ALMA REDEMPTORIS MATER

Iniziamo la meditazione di un’altra antichissima preghiera in onore della Vergine Maria: “Alma Redemptoris Mater”- Essa così recita: *“Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli porta manes, et stella maris, succurre cadenti, surgere qui curat, populo. Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere” (“O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Genitore, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori”.* Nelle antiche preghiere vi è una costante: prima si annunzia chi è Colei o Colui al quale ci si sta per rivolgere e solo alla fine si presenta la richiesta. Chi è Colei alla quale noi vogliamo innalzare la nostra supplica, rivolgere la nostra preghiera? Di certo non è uno dei tanti santi che sono nel Cielo, uno dei migliaia e migliaia amici di Dio che abitano nel suo Paradiso. Non è neanche una persona della nostra terra, anche se alta, nobile, elevata. Essa è più che regina, più che imperatrice, più che qualsiasi altro titolo che l’uomo potrà inventarsi per appagare la sua sete di gloria e di potere. Il titolo che oggi viene dato alla Vergine Maria è semplicemente stupendo: “Santa Madre del Redentore”. Esso è un titolo unico. Appartiene solo a Lei. Nessun’altra donna lo potrà mai indossare. Non vi sono altri Redentori veri e di conseguenza non vi saranno altre Madri vere del Redentore. La Vergine Maria a questo unico titolo ne aggiunge un altro: quello della sua santità, anch’essa unica, anch’essa non condivisibile. Nessun altro uomo e nessun’altra donna potranno mai raggiungere la santità della Madre del Redentore.

Per entrare almeno un poco nella grandezza di questo titolo dobbiamo sapere chi è il Redentore della quale Lei è Madre. Il Redentore è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno. Ecco chi è il Redentore: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18). Il Redentore è Dio e Maria è Santa Madre del Dio che nel suo seno si è fatto carne. Gloria più grande di questa non è mai esistita prima e mai esisterà dopo. Questa gloria appartiene solo a Lei, alla Vergine Maria.

Dovendo Lei concepire una vita così santa, la vita umana del Figlio dell’Altissimo, dovendo nascere da Lei come vero uomo il Verbo santissimo del Padre, a Maria non conveniva una santità ordinaria, come quella di tutti gli altri santi e sante che sono preso Dio nel suo Cielo. A Lei doveva essere data una santità altissima, quasi uguale a quella del Figlio che avrebbe dovuto generare. Così Maria dona al Figlio la sua carne purissima. Il Figlio dona alla Madre la sua Santità eterna. La Madre genera il Figlio nella carne. Il Figlio genera la Madre nella grazia divina. In questo mirabile scambio di vita, si arricchiscono vicendevolmente di ciò che essi non hanno. La Vergine Maria per natura non possiede la santità divina. Il Figlio Unigenito del Padre per natura non possiede la natura umana. Deve assumerla tutta dalla Madre che Lui stesso ha fatto santissima. Una sola santità: quella del Figlio è santità della Madre. Una sola carne: quella della Madre è carne del Figlio. È questo il più grande scambio avvenuto tra il Creatore e la Creatura. Dinanzi ad un’altezza così grande, sublime, potrà mai esserci qualcosa che la Vergine Maria non potrà ottenere per noi? Ci sarà mai una grazia così potente da essere a Lei negata dal Figlio suo, dal momento che tutto il Figlio ha posto nelle mani della Madre sua? Accostandoci alla Vergine Maria con questa ricchezza di fede, possiamo rivolgerle qualsiasi preghiera nella certezza che Lei l’ascolterà, la esaudirà, le darà immediata realizzazione.

Con questa fede, a Te noi ricorriamo, Santissima Madre del Redentore, ma anche Santissima Madre della Redenzione. Tu hai iniziato un grandissimo progetto per portare nel mondo la Parola del Figlio tuo. Il mondo l’ha dimenticata e Tu vuoi che sia ad esso ricordata. Santissima Madre del Redentore, Tu sai che questo progetto sia dall’interno e sia dall’esterno è stato consegnato a Satana e Satana per mezzo dei suoi satelliti ha decretato la sua morte per odio contro di Te e contro la Tua verità. Ma Tu, Madre Santissima, sai anche che a Te è rimasto fedele un gran numero di persone da Te portati nel Vangelo e nella Chiesa del Figlio tuo. Ora noi Ti preghiamo: scendi, viene in mezzo a noi, ridona vita piena al progetto da Te iniziato. Se Tu verrai, molti cuori risorgeranno, usciranno dalle loro catacombe, anche quando sono stati ingannati da Satana, conosceranno e confesseranno che Tuo era quel divin progetto e si metteranno al lavoro per dargli pienezza di vita evangelica. Madre Santissima del Redentore, viene presto a dare vita al Tuo progetto di salvezza e di redenzione a beneficio del mondo intero.

**29 Giugno 2025**

**XIV DOMENICA T.O. [C]**

**Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli**

I discepoli tornano dalla missione e la loro gioia è grande: *«Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».* Gesù rivela loro che questa è una gioia effimera, caduca, vana: *«Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»*. I discepoli di Gesù non si devono rallegrare per un potere, un grazia, un carisma, un talento, un qualsiasi altro dono. L’esercizio di un potere ricevuto anche se fatto secondo verità, carità e giustizia, potrebbe portarci all’esaltazione e quindi alla superbia. Ci potremmo vantare di ciò che non è nostro perché dono di Dio. Così l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto? Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi (1Cor 4,1-13).* Cadere in superbia per l’esercizio di un dono ricevuto è sempre possibile, perché sempre si è assediati dalla tentazione di Satana, che vuole che tutto attribuiamo a noi anziché attribuire tutto a Dio.

*In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo:* *«Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro:* *«Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi;* *rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».*

Come si scrivono i nostri nomi nei cieli? Ecco il chiarissimo e luminosissimo insegnamento di Gesù: “*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21.27).* Profetare nel nome di Gesù, scacciare i demoni nel nome di Gesù, compiere miracoli nel nome di Gesù non scrive i nostri nomi nei cieli. Scrive il nostro nome nei cieli, l’ascolto della Parola di Gesù e l’obbedienza ad essa per tutti i giorni della nostra vita. È l’obbedienza alla Parola che deve comporre giorno dopo giorno il nostro nome nei cieli. La composizione dovrà essere perfetta. E per questo ogni giorno ci si deve dedicare ad essa. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dallo Spirito Santo questa grazia.

**06 Luglio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Si versa vino nuovo in otri nuovi**

Sul digiuno ecco cosa chiedeva il Signore quando si viveva nell’otre vecchio dell’Antico Testamento: *“Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,1-14).* Se già l’otre vecchio dell’Antico Testamento aveva raggiunto una così alta verità del digiuno secondo Dio, quale sarà la verità del digiuno nell’otre nuovo del Nuovo Testamento?

Il digiuno dell’otre nuovo porta una nuova altissima verità. Questa verità è rivelata dall’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno. (2Cor 8,7-15).* Non si tratta allora di privarsi di un cibo in certi giorni della settimana o dell’anno. Si tratta si privarsi di tutta la nostra vita e di farne un’offerta al Padre perché per mezzo di essa possa dare vita alla vita di Cristo nell’oggi della storia in favore della salvezza del mondo. Anche questa verità è rivelata nella Lettera ai Romani: “*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,1-2).* Visione altissima che ci dona lo Spirito Santo della nostra vita.

*Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma* *si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano»* (Mt 9,14-17).

Ecco il nuovo digiuno del cristiano: farsi lui *“mangiare dal Padre”*, perché il Padre lo trasformi in un dono per la salvezza del mondo in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Se il cristiano non si lascia *“mangiare da Dio”*, perché a Lui non offre la sua vita come purissimo sacrificio e olocausto e oblazione, potrà essere uomo dell’Antico Testamento, ma non certo dell’otre nuovo del Nuovo Testamento, nel quale il Padre chiede ad ogni discepolo del Figlio suo la vita in dono per la conversione, la redenzione, la salvezza, la santificazione del mondo. Madre di Dio, tu hai dato la vita al Padre e per Te il Figlio Suo si è fatto carne. Aiuta ogni tuo figlio, perché discepolo di Cristo, perché giunga fino al Golgota e faccia anche lui l’offerta della sua vita.

**06 Luglio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Tra voi però non è così

Chi ha scelto di seguire Cristo Gesù si deve sempre ricordare che lui è passato in un altro mondo: dal mondo della terra al mondo del cielo, nel quale si pensa e si opera secondo il pensiero di Dio e non più secondo il pensiero degli uomini. Si tratta di vera morte. Ecco come questa morte è mirabilmente annunciata dall’Apostolo Paolo: *“In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,19-21). “Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia (Rm 6,1-14).*

Ecco perché Cristo Gesù può dire: *“Tra voi però non è così”.*  *“Voi siete nel mondo, non siete del mondo”.* Se non si è del mondo, neanche si dovrà pensare secondo i pensieri del mondo. Si deve invece pensare secondo il pensiero di Cristo Gesù. Questo pensiero l’Apostolo Paolo lo rivela nella Lettera ai Filippesi: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).* Ecco il pensiero di Cristo: farsi obbediente al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Ecco il pensiero di ogni suo discepolo: farsi obbediente a Cristo Gesù fino al dono di tutta la sua vita consumata dall’amore per ogni uomo da condurre alla salvezza.

*Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà». Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mc 10,32-45).*

Ciò che è avvenuto per sacramento, deve realizzarsi e compiersi per volontà. Il cristiano deve volere il pensiero di Cristo allo stesso modo che Gesù costantemente vuole il pensiero del Padre suo così come esso è scritto nel rotolo del Libro. Madre di Dio, tu hai voluto il pensiero di Dio. Ad esso hai consacrato la vita. Fa’ che anche noi vogliamo come te e come te consacriamo la vita.

**06 Luglio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione

Chi suscita la compassione in un cuore è Il Padre nostro celeste. La suscita per opera del suo Santo Spirito. Le dona verità storica per mezzo di persone dal cuore puro, senza inganno, capace di ascoltare ogni mozione del suo Santo Spirito. Leggiamo il Libro della compassione che è quello di Rut. Il Signore suscita nel cuore di Rut una grande compassione per Noemi, sua suocera: *“Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,15-16).* Rut ha compassione della suocera.

Il Signore suscita nel cuore di Booz compassione sia per Rut e sia per Noemi: *“Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?». Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa». Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta’ insieme alle mie serve. Tieni d’occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va’ a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d’Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti». Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave». Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Avvicìnati, mangia un po’ di pane e intingi il boccone nell’aceto». Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò. Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest’ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male. Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai mannelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela». Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un’efa di orzo. Se lo caricò addosso e rientrò in città. Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede (Rut 2,5-18).*

*Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l’orzo sull’aia. Làvati, profùmati, mettiti il mantello e scendi all’aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. Quando si sarà coricato – e tu dovrai sapere dove si è coricato – va’, scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». Rut le rispose: «Farò quanto mi dici». Scese all’aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d’orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò. Verso mezzanotte quell’uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c’è un altro che è parente più stretto di me. Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina». Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un’altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell’aia!». Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d’orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città. Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com’è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell’uomo aveva fatto per lei e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: “Non devi tornare da tua suocera a mani vuote”». Noemi disse: «Sta’ tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest’uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda» (Rut 3,1-1).*

*Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero. Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. Ho pensato bene di informartene e dirti: “Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo”. Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto». Anticamente in Israele vigeva quest’usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all’altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquìstatelo tu». E si tolse il sandalo. Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni». Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni». Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che edificarono la casa d’Israele. Procùrati ricchezza in Èfrata, fatti un nome in Betlemme! La tua casa sia come la casa di Peres, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa giovane!». Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio (Rut 4,1-13).*

Il Padre celeste suscita nel cuore di Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, compassione per questa donna, vedova, che sta portando al sepolcro il figlio morto. Si accosta al giovane e lo risuscita dicendogli: *“Ragazzo, dico a te, àlzati!”,* Tutti danno lode a Dio dicendo: *“Un grande profeta è sorto tra noi. Dio ha visitato il suo popolo”*. Ecco il racconto scarno, essenziale di Luca:

*In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.* *Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. (Lc 7,11-17).*

Ecco qual è il principio che dobbiamo mettere nel cuore: Il Padre celeste, per opera dello Spirito Santo, suscita nel cuore di ogni uomo quella compassione che ognuno può vivere e la suscita in relazione ai doni di grazia e verità, ai ministeri, alla missione ricevuti. La suscita anche in relazione a quanto ogni uomo può fare in base alle sue capacità naturali e alle sostanze che possiede. La compassione vissuta deve sempre creare un inno di lode e di benedizione per il nostro Dio. Ecco l’insegnamento di Gesù nel Discorso della Montagna: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16).* A queste parole di Gesù, ecco cosa aggiunge lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giacomo: *“Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato” (Gc 4,17)*. Nel Vangelo secondo Luca, il ricco cattivo finì nella perdizione eterna, perché poteva fare il bene e non lo fece. Il bene è spirituale ed è materiale. Le opere si misericordia sono spirituali e materiali. Qualcuno potrebbe obiettare: Io non posso fare le opere di misericordia corporali. A costui si risponde che può fare però le opere di misericordia spirituali e se non le fa, commette peccato. C’è un’opera che tutti possiamo fare: *“Tutti possiamo pregare il nostro Dio e chiedere che scenda Lui con la sua potente grazia. Possiamo pregare la Vergine Maria perché faccia come alle nozze di Cana. Tutti possiamo essere mediatori di intercessione presso coloro che possono perché aiutino quelli che non possono. Tutti possiamo insegnare come si fanno le opere di bene”.* Oggi però c’è un’opera di carità che deve ritornare a brillare nella Chiesa del Dio vivente: *“Dare Cristo Gesù ad ogni cuore, nessuno escluso, secondo purissima verità”*. La seconda opera è questa: *“Mostrare al mondo intero Cristo Gesù che vive e opera in noi e attraverso noi”*. La terza opera è *“Mostrare la potenza di Amministratrice della grazia e delle grazie di Cristo Gesù che è della Vergine Maria”*. Ma è anche opera di grande carità: *“Pregare e invocare la Vergine Maria perché il mondo intero si converta a Cristo suo Figlio”.* Se volessimo contare le opere buone che ognuno di noi può fare, neanche ci riusciremmo. Una verità mai va dimenticata: Il Signore nostro Dio può ispirare, per mezzo del suo Sato Spirito, queste opere solo a chi è retto e puro di cuore. E il cuore purò solo Cristo Gesù lo può fare, per opera del suo Santo Spirito e la mediazione della sua Chiesa. Se il cuore è impuro, esso è anche sordo ad ogni mozione proveniente dall’Alto. La Madre di Dio e Madre nostra per sua intercessione ci ottenga la grazia del cuore retto e puro.

**06 Luglio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Affinché voi crediate**

Leggendo il Vangelo secondo Giovanni, vanno messe in luce due verità. Sono due verità che poi gli Apostoli dovranno anche loro vivere per tutti i giorni della loro vita. Prima verità: Gesù si trova dinanzi a degli Apostoli la cui mente è in tutto simile a terra incolta, sulla quale cresce ogni erba cattiva. Le erbe cattive sono i pensieri non secondo Dio che governano la loro mente e il loro cuore. Ecco cosa fa Gesù: prende il potente aratro dello Spirito Santo e rivolta sottosopra la loro mente e il loro cuore. Poi prende l’erpice della Parola de spiana quanto Lui ha arato e infine a poco a poco, lasciandosi aiutare dai miracoli e dai dialoghi che Lui fa con i Giudei, pianta se stesso nella loro mente e nel loro cuore, perché solo così domani essi potranno compiere la sua missione. Questa opera trova il suo compimento la sera della Pasqua, quando Lui alita sugli Apostoli il suo Santo Spirito e dona loro la sua missione perché vadano per il mondo a creare l’umanità nuova. La seconda verità la troviamo sempre nel Vangelo secondo Giovanni ed è tutta racchiusa in questa Parola detta da Gesù ai suoi discepoli: *“Vi ho dato l’esempio, affinché come ho fatto io facciate anche voi”*. Gli Apostoli dovranno, così come ha fatto Cristo Gesù con loro, arare la mente e il cuore dei loro successori, i vescovi, con il potente aratro dello Spirito Santo, con l’erpice della Parola dovranno spianare le zolle. Man mano che le zolle verranno spianate, dovranno iniziare a piantare Cristo Gesù nella mente e nel cuore di quanti dovranno essere associati al loro ministero e divenire loro successori nella missione di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Come pianteranno Cristo nella mente e nel cuore? Mostrando Cristo al vivo attraverso la loro vita fatta di obbedienza ad ogni Parola di Gesù, vissuta nella stessa carità di Cristo, allo stesso modo che Cristo Gesù ha obbedito alla Parola del Padre e si è lasciato consumare dall’amore per il Padre. Se gli Apostoli non creeranno Cristo Gesù nel cuore e nella mente di quanti assoceranno al loro ministero Apostolico, è il fallimento della missione. Si faranno cose umane, ma non divine. Si agirà dalla terra e non più dal cuore e dalla mente di Gesù Signore. Assieme a questo lavoro tutto finalizzato a creare Cristo Gesù nella mente e nel cuore dei loro successori, allo stesso modo di Cristo Gesù, dovranno formare il vero Cristo in ogni cuore e in ogni mente di quanti hanno creduto e credono nel Vangelo. Senza questa opera ininterrotta, la Chiesa manca di ogni forza per la sua evangelizzazione e il corpo di Cristo non diffonderà più la vita nuova sulla nostra terra. Formarsi in Cristo e formare in Cristo è l’opera delle opere degli Apostoli. Perché Gesù lascia che Lazzaro muoia, per poi risuscitarlo? Per creare la vera fede in Lui nel cuore e nella mente dei suoi discepoli: “«Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate!».

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente:* *«Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là,* *affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». (Gv 11,1-16).*

Che oggi non si formi Cristo Gesù nel cuore e nella mente di quanti vengono scelti ed eletti per essere presenza viva di Cristo Gesù nel mondo, lo attesta il pensiero che governa oggi moltissimi figli della Chiesa del Dio vivente. Che non si creda in Cristo secondo purezza e pienezza di verità è attestato dalla morte della fede nella purezza e pienezza della missione di Gesù Signore. Se noi diciamo che Dio accogli tutti nel suo regno e che Lui non giudica nessuno. Non crediamo nella sua Divina Parola. Se noi diciamo che tutte le religioni sono via di salvezza, non crediamo in Cristo, costituito dal Padre il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se noi diciamo che il Vangelo non debba essere più annunciato, perché tutti i libri religiosi sono uguali, altro non facciamo che negare la verità del Vangelo. Negando la verità del Vangelo, neghiamo la verità di Cristo Gesù, neghiamo la verità della Chiesa, neghiamo la verità dell’uomo. Chi può oggi venire sulla nostra terra, portare il potente aratro dello Spirito Santo, arare la mente involta dei discepoli di Gesù e seminare poi in essa il Buon Seme della purissima verità di Cristo Gesù, così che Cristo Signore si possa formare in ogni cuore e in ogni mente? Chi oggi può fare questo è solo la Vergine Maria. Solo Lei può andare dal Padre celeste e dire: “Christum non habent”. Solo Lei può dire ai servi: “ Quodcumque dixerit vobis, facite ”. In verità Lei è già venuta: “In propria venit, et sui eam non receperunt. Quotquot autem acceperunt eam, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his, qui credunt in nomine eius, qui non ex sanguinibus neque ex voluntate carnis neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt (Gv 1,11-13). Molti tra quanti l’hanno accolta, poi si sono allontanati dalla sua verità, dalla sua parola, dal suo amore. Sono tornati ad essere mondo con il mondo. Ora cheabbiamo vissuto l’umiliazione della deportazione sia fisica che spirituale, ora che molti suoi figli hanno scelto di rimanerle fedeli, le chiediamo di ritornare in mezzo a nooi e di portare il potentissimo aratro dello Spirito Santo assieme all’erpice della Parola, così che Crisito Gesù possa nuovamente essere piantato in ogni cuore e in ogni mente secondo la pienezza della sua verità e del suo amore. Madre Santa, vieni a ripiantare Cristo nei nostri cuori. Vieni con il potente ararao dello Spirito Santo. Vieni con l’erpice della grazia. Vieni con il purissimo Vangelo del Figlio tuo. Se tu verrai, ti promettiamo che ti accoglieremo e si seguiremo perché tu sei la nostra Madre e la nostra Regina.

**06 Luglio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione

Il Signore nostro Dio è il Dio giusto in ogni suo giudizio e in ogni sua sentenza. Quanti hanno fatto il bene e quanti hanno fatto il male, quanti hanno creduto in Cristo e quanti non hanno creduto in lui o lo hanno rinnegato, o tradito, o venduto, o abbandonato, sono giudicati da Dio secondo un differente giudizio e sarà pronunciata una differente sentenza. Questa verità è essenza di tutta la Divina Rivelazione. Ecco cosa dice il Signore per bocca del profeta Malachia: *“Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,17)*. Se il Signore oggi ci parlasse, ci direbbe la stessa cosa: *noi lo abbiamo stancato, lo stiamo stancando*. Lo abbiamo privato della sua eterna verità. Il Dio che oggi noi diciamo di adorare, essendo un Dio senza la sua Divina Parola, è un Idolo. Infatti il Dio unico altro non è che un grande idolo, inventato e adorato solo dai cristiani. Le altre religioni non rinnegano i loro Dèi. Essi non sono veri e ad essi sono legati con legami indissolubili. Il nostro Dio è vero e lo abbiamo trasformato in un Idolo. Oggi è grande il peccato dei discepoli di Gesù.

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattro mila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «**Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi». (Ap 7,1-17),*

L’Apocalisse è il Libro che deve creare nei cuori dei discepoli di Gesù la vera speranza. Quanti sono passati, quanti passano attraverso la grande tribolazione, seguiranno nella vita eterna l’Agnello Immolato. Avranno la gioia di contemplarlo, vederlo, ammirarlo, goderlo da vicino, da molto vicino. Essi godono di una particolare comunione di vita con l’Agnello Immolato. L’Agnello Immolato è nella grande esaltazione proprio perché si è l lasciato crocifiggere per amore del Padre. Anche i cristiani martiri si sono lasciati torturare, crocifiggere, decapitare, dare in pasto alle belve per amore di Cristo Gesù. Come il Padre ha rivestito con la sua gloria l’Agnello Immolato, così l’Agnello Immolato riveste con la sua gloria quanti si sono lasciati torturare con ogni tortura per Cristo Gesù. San Paolo sapendo questo, così dice nella Lettera ai Romani: *“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza” (Rm 8,18-25).* A questa verità dii fede, l’Apostolo Giovanni vi aggiunge la verità di visione. Ciò che la Parola di Dio annuncia e rivela, da Lui è confermato e testimoniato per visione in spirito, per rapimento ne cieli santi, perché testimone oculare della verità che avvolge Cristo Gesù. Tutto ciò che la Scrittura Santa rivela nella sua Parola, l’Apostolo Giovanni lo conferma perché lo ha visto, lo vede. Giovanni è il solo che ha visto lo svolgersi di tutta la storia sotto il governo di Cristo Gesù. Ecco perché l’Apocalisse è il Libro della grande speranza. l’Apostolo per visione, per compimento, testimonia che ogni Parola della Divina Rivelazione è purissima verità. Madre di Dio, tu hai visto con gli occhi dello Spirito Santo che il mondo è senza Vangelo. Lo hai detto. Non ti abbiamo creduto. Ti abbiamo disprezzato, oltraggiato, rinnegato, Perdonaci.

**06 Luglio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# QUAE PERVIA COELI PORTA MANES

La Vergine Maria è invocata quale porta del cielo e stella del mare. È porta del cielo, perché è porta del cuore di Cristo, che è il nostro cielo, il nostro paradiso, la nostra vita eterna, la nostra santità, la nostra verità, la nostra grazia. Tutto è Cristo Gesù per noi. Per questa porta Gesù entra nel nostro cuore e noi nel cuore di Cristo Gesù, per celebrare lo sposalizio eterno che inizia sulla terra, ma che si completerà nell’eternità, nella sua casa, o abitazione eterna. L’Apocalisse vede noi immersi per l’eternità nel cuore di Cristo Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Noi nel cuore di Cristo, Cristo nel cuore del Padre, il nostro tempio eterno di gaudio e di gioia senza fine: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano comparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Cfr. Ap 21,1-27). Chi non entra per la porta che è il cuore della Vergine Maria, mai raggiungere il cuore di Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Dal cuore di Maria, al cuore di Cristo, al cuore del Padre. Maria è vera porta del cielo, perché è vera porta attraverso la quale Cristo viene a noi e noi andiamo a Cristo Gesù.

La Vergine Maria è anche invocata quale *“stella del mare”*. È la stella che indica dove è Cristo Gesù, la verità, la santità, la giustizia, la pace, il vero Vangelo della salvezza. Come in una notte buia, con il cielo coperto dalla nuvole, un tempo era difficile mantenere l’orientamento, la giusta direzione, che veniva sempre indicata dalla stella polare, così dicasi anche per la Vergine Maria. Quanti non hanno nella loro vita la Vergine Maria, quanti la escludono, la negano, la disprezzano, quanti affermano che Ella non serve loro, sono in tutto simili a quei marinai in un oceano in tempesta che mancano del giusto punto di orientamento e anziché dirigersi verso il porto sicuro, si inoltrano sempre più nella bufera e nell’uragano, fino ad essere da esso travolti, distrutti, annientati. La vita spirituale ha le sue regole. Queste non sono state fatte da noi. Non vengono dalla terra. È il Signore che le ha scritte per tutti i suoi figli. Queste regole ci insegnano che solo Cristo è la nostra salvezza. Ma qual è il vero Cristo che ci salva? Di certo non ogni Cristo ci salva. Non ogni Cristo ci redime. Non ogni Cristo è la nostra verità. Come vi è il vero Cristo, così vi è anche il falso Cristo e il falso testimone di Dio. Qual è per noi il vero Cristo? È quello indicato dalla stella del mare. Noi prendiamo Maria come nostra vera indicatrice della via che conduce a Cristo Gesù e se amiamo Lei di purissimo e intenso amore, se Lei sarà la nostra vera Madre, se Lei è da noi onorata, rispettata, amata, servita, ascoltata, sempre Lei ci mostrerà il luogo dove dimora il vero Cristo e mai noi ci perderemo, mai ci disperderemo, mai ci confonderemo, mai andremo di falsità in falsità, o di uragano spirituale in urgano spirituale. Chi è privo della Madre di Dio sarà sempre privo del vero Cristo. Il Cristo che dice di adorare è sicuramente falso, perché non gli è stato indicato da Colei che ha proprio questo compito: mostrare ad ogni uomo la dimora del vero Salvatore e Redentore dell’uomo. Chiediti quanto ami la Vergine Maria e saprai quanto ami Cristo Gesù. Purifica il tuo amore per la Madre di Gesù e all’istante si purificherà il tuo amore per Gesù, il suo Figlio Unigenito.

Oggi noi amiamo la Vergine Maria? Dalla mia personale esperienza devo attestare che Lei oggi è amata assai poco. Lei è venuta in mezzo a noi, ci ha indicato la via sulla quale camminare: il Vangelo del Figlio suo e noi non solo non l’abbiamo ascoltata, l’abbiamo anche insultata, oltraggiata, disprezza, derisa, l’abbiamo dichiarata non vera. Abbiamo sentenziato la sua non vera venuta in mezzo a noi. Questo altro non significa che noi non conosciamo la vera Vergine Maria. Veneriamo molte immagini della Vergine Maria, ognuno si dipinge la sua a suo proprio gusto, non veneriamo però quella vera, quella immagine di Lei che lei stessa è venuta a mostrare in mezzo a noi. Poiché è la Vergine Maria la porta della vera spiritualità, della vera pastorale, del vero Vangelo, della vera vita eterna, del vero Cristo, del vero Spirito Santo, del vero Padre celeste, noi altro non abbiamo attestato che falsa è la nostra spiritualità, falsa la nostra pastorale, falso il nostro Vangelo, falsa la nostra fede sulla vita eterna, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sul Padre dei cieli. Lei è Madre e di certo perdonerà il nostro peccato se a Lei torniamo pentiti e umiliati. Se a Lei non torniamo, è vano ogni nostro lavoro e da tutto quello che facciamo nulla raccogliamo. Si compie per noi la profezia di Michea:

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua. Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*

Dinanzi a tanta desolazione spirituale, dobbiamo innalzare lo sguardo verso la nostra Madre celeste. Lei è Madre e mai abbandona i suoi figli. Lei è Madre è prega per la nostra conversione. Lei è Madre e chiede ad ogni suoi figlio che la ama che preghi per tutti i suoi figli che non la amano. Noi siamo certi che la Vergine Maria vuole tornare in mezzo a noi, vuole portare nuovamente sulla terra il Vangelo del Figlio suo. Vuole novamente invitarci a ricordarlo al mondo con lo stesso entusiasmo e lo stesso fervore conosciuti circa cinquanta anni fa. Vuole però la nostra conversione. Ci chiede di confessare i nostri peccati, i nostri errori, ogni nostro rinnegamento della sua volontà. Vuole che ognuno riconosca il suo personale peccato e si ponga interamente in ascolto del suo cuore. Senza questa nostra conversione, lei mai potrà ritornare. I suoi figli sarebbero novamente gli uni contro gli altri. Invece confessando ognuno il suo personale peccato, la verità rifiorirebbe tra di noi, la verità porterebbe la pace, la pace farebbe scendere nuovamente la Vergine Maria e Lei porterebbe con sé tutto il cielo. Porterebbe e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Porterebbe tutti gli Angeli e i Santi dei quali è Regina. Porterebbe ogni dono di grazia e di verità e il popolo caro al suo Nome diventerebbe voce che grida nel deserto e annuncia la conver*sione e la fede nel Vangelo.* È questo che tutti devono i sapere, si è compiuta per noi la profezia di Baruc: *“Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace (Bar 3,9-14).* Ascolta, popolo creato dalla Vergine Maria, perché dal mondo sei così disprezzato e così oltraggiato? Perché hai dimenticato, hai rinnegato Colei che ti ha generato, Colei che ti ha creato, Colei che ti dato la vita, per comando del Figlio suo. Se tu tornerai a Lei, secondo verità e giustizia, Lei tornerà a te e tu tornerai ad essere il suo popolo e Lei ti custodirà nella roccaforte del suo cuore. Questa grazia, ti chiediamo, Madre: fa’ che ci convertiamo con tutto il cuore, la mente, l’anima, lo spirito a te. Divenendo noi tuoi veri figli, di certo diverremo fratelli di ogni altro tuo figlio che a te si è convertito con tutto il cuore, la mente, lo spirito, l’anima. Questa grazia, Madre Santa, ci è necessaria perché vogliamo amare te con amore puro, amore senza peccato, amore santo.

**06 Luglio 2025**

**XV DOMENICA T. O. [C]**

**Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?**

Quanto Gesù dice a questo dottore della Legge: *“Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?”,* vale non solo per quanti nella Chiesa vivono il ministero di maestri, dottori, professori nelle sacre parola e teologi della sacra dottrina della fede. Queste Parole di Gesù valgono per ogni discepolo del Signore e per ogni altro uomo che vive sulla nostra terra. Tuttavia non basta che si legga quanto è scritto nella Divina Rivelazione. Non tutti sono capaci di comprendere ciò che essi leggono. Per questo il Signore ha dotato la sua Chiesa di maestri, dottori, teologi, professori nella sua sacra Parola, perché la spieghino nello Spirito Santo a quanti la leggono. Ecco cosa rivelano gli Atti degli Apostoli: *“Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va’ verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand’ecco un Etìope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [37] Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò. Quando risalirono dall’acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l’eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa (At 8,26-40).* Senza l’aiuto di Filippo, quest’uomo avrebbe potuto leggere molte e molte volte questo passo della Scrittura, ma sarebbe rimasto sempre senza l’intelligenza, la scienza, la conoscenza, la sapienza che vi è in esso.

*In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «**Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così».*

Come Filippo, chi scrive un giorno è stato chiamato da Cristo Gesù a spiegare la sua Parola ad un piccolo popolo che Lui aveva convertito al Vangelo, strappandolo dal regno di Satana, dal regno della cecità spirituale, dal regno di una vita senza la sua Legge. Mi ha chiamato, perché Lui parlava, ma le sue Parole non venivano comprese. E così chi scrive ha iniziato il faticoso lavoro di spiegare la Parola a quanti venivano convertiti da Gesù per opera del suo Messaggero. Questo piccolo popolo che prima non comprendeva la Parola, ben presto si stancò di ascoltare la Parola. Ha pensato di essere saggio, sapiente, intelligente, capace di comprendere la Parola del Signore senza alcuna spiegazione. Essi non avevano più bisogno di chi sta scrivendo. I frutti di questa scelta furono disastrosi. Si abbandonò il cammino tracciato dal Signore. Il Signore abbandonato, abbandono il popolo che lui aveva creato. Venne Oloferne mandato da Nabucodònosor. Ma questa volta non c’era Giuditta a fermarlo e cadde Betulia e tutta la Giudea con essa. Ora il Signore sta attendendo che quel popolo da Lui creato si converta, riconosca il suo peccato, faccia ritorno nel Vangelo con vita veramente evangelica e Lui novamente manderà la Madre sua per manifestare nuovamente la sua gloria. A conclusione diciamo che il dottore della Legge sa cosa dice la Legge. Ancora non ha però compreso che è ogni uomo il suo prossimo, ogni uomo. Il sacerdote e il levita leggono la Legge secondo la lettera, ma non secondo lo Spirito Santo. Il Samaritano legge la sua coscienza secondo purissima verità. Dinanzi a lui non ci sono nemici. C’è solo un uomo da salvare e lui lo salva. Ora al Samaritano manca però una cosa: passare dalla coscienza nella vera Divina Rivelazione. Il bene da fare non è solo prendersi cura del prossimo nel bisogno. Il bene è dare vita ad ogni Parola di Gesù Signore. La Madre di Dio e Madre nostra ci conceda questa grande grazia: l’’obbedienza al Vangelo senza riserve.

**13 Luglio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**E lo deridevano**

Gesù arriva nella casa del capo della sinagoga. Vede i flautisti e la folla in agitazione e dice loro: *“Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme”.* A queste parole nasce una derisione generale. Gesù viene ritenuto uomo incapace di distinguere una persona morta da una persona che dorme. Essi sanno che la fanciulla è morta e per questo sono lì. Se la fanciulla stesse dormendo, di certo essi non sarebbero accorsi. Questa derisione si riveste pertanto di un grandissimo valore cristologico. Essendo la fanciulla veramente morta, il miracolo di Gesù è vero miracolo. Senza questa derisione qualcuno avrebbe potuto pensare che non fosse avvenuto alcun miracolo. La fanciulla sarebbe stata svegliata dal sonno, Invece è stata svegliata dal sonno della morte e riportata in vita. Che anche la guarigione della donna dalle perdite di sangue sia vero miracolo, lo attestano dodici anni di sofferenza, una quantità enorme di soldi spesi, i molti medici che non sono riusciti a guarirla con le loro medicine e le loro diagnosi. Nessuno mai potrà dubitare che i miracoli di Gesù non siano veri miracoli. Lo attestano le malattie che sono vere malattie. La lebbra è vera lebbra. La cecità è vera cecità, La morte è vera morte. La paralisi è vera paralisi. Le possessioni diaboliche sono vere possessioni diaboliche. Neanche gli scribi e i farisei possono negare la verità del miracolo o della librazione dagli spiriti impuri. Per fare grande danno a Gesù e allontanare la gente da Lui, lo accusano di essere ministro di Satana. Questa però un’accusa che può nascere solo da un cuore cattivo e malvagio. Una verità dobbiamo noi metterla nel cuore: dinanzi a Gesù non ci sono malattie inguaribili. Lui opera con tutta la potenza dello Spirito Santo e non ci sono miracoli che li non possa compire. Questa verità ci dice che come l’emorroissa anche noi possiamo ricorrere a Gesù in ogni nostra necessità e di certo lui creerà la sua pace nei nostri cuori. Non solo ieri Gesù era potente in parole e opere. È potente anche oggi. Anche oggi Lui vuole manifestare la sua onnipotenza salvatrice in favore degli uomini. Così che essi si possano convertire e credere nel Vangelo con fede viva.

*Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell’istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme».* *E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.* (Mt 9,18-26).

Personalmente siamo testimone di un miracolo perenne operato da Cristo Signore in favore degli uomini, in vista della loro conversione e della fede nel Vangelo. Una immagine achiropita del volto di Gesù un giorno fu vista sudare e una donna asciugò quel sudore con della bambagia. A questo gesto della donna, Gesù parlò alla donna e le diede questo messaggio: *“Dice il Signore: Quante lacrime...Quanti battezzati non credenti! Dice il Signore: Io vi ho voluto salvare con la mia morte e con la mia risurrezione, donandovi il Corpo ed il Sangue del Figlio dell'Altissimo. Voi non avete capito né le mie sofferenze, né le mie umiliazioni, né il pianto della mia Mamma. Dice il Signore: Da pochi giorni questa vostra sorella, qualche volta, in preghiera, mi vede sudare. Ella non ha capito ancora il perché. Domenica, in chiesa, mentre ella si accostava alla mia mensa, le ho fatto vedere il Volto di mia Madre sudare. Ella l'ha guardato in silenzio e l'ha tenuto per sé. La sera, mentre pregava davanti al mio Volto, ella mi vide sudare. Prese un po' di cotone - dice il Signore -, perché Io ho illuminato il suo cuore. Ella così fece: prese il cotone, lo posò sul mio Volto ed Io le dissi: "Asciuga il mio Sudore. Chiunque lo prenderà con fede, otterrà la pace dell'anima, dello spirito e del corpo... la pace dell'anima, dello spirito, del corpo.* Posso attestare che di pace quel cotone ne ha data al molte anime, molti spiriti, molti corpi. Ma il mondo dei sapienti e degli intelligenti si è ribellato. Ha chiesto che il cotone non fosse più distribuito. Il Signore cosa fece? Lo sostituì con le corone del Santo Rosaio. So che il Signore poi diede il potere di benedire le corone del Santo Rosario ad un Presbitero con la stessa triplice grazia: la pace dell’anima, dello spirito, del corpo. La condizione per ricevere la triplice grazia è la fede. La fede è nella Parola che il Santo Volto Achiropita ha detto e dice per la conversione dei cuori. Il fine di ogni cosa non è il miracolo in se stesso e per se stesso. È invece la fede nella Parola di Gesù, la nostra conversione ad essa, la testimonianza che ora vediamo con gli occhi dello spirito grazie allo Spirito Santo che ci ha illuminato. Ecco la Parola di Gesù sul dono della vista: *“Dice il Signore: Io sono la Voce di Colui che grida nel deserto. Grido di richiamo, di risveglio, di carità, di fratellanza, di unione, di giustizia, di amore, di pace. Dice il Signore: Il deserto è buio, come fate a riconoscerlo? La roccia è sabbiosa, come fate a costruire? La casa senza tetto, come fate ad abitare? I sandali senza suole, come fate a camminare? Dice il Signore: Figli, tornate! Vi aspetto. Perché? Perché? - dice il Signore - il bene lo avete scambiato con il male, l'amore con l'odio, la luce con il buio? Perché? Le madri uccidono le loro creature! Quanto dolore! I figli uccidono i genitori! Caino continua ad uccidere Abele. Figli, svegliatevi! E' tempo di mietere. Come potete raccogliere se niente avete seminato? Niente! Non avete paura del buio eterno? Vi voglio salvare. Sono la vostra Salvezza. Non vedete quanto buio, quanto dolore intorno a voi? Siete ciechi! Ma io - dice il Signore - come al buon cieco di Gerico vi darò la vista. Ma egli - dice il Signore - ha chiesto con fede. Provate, provate a chiedere con fede, vi esaudirò. Siate creature di buona volontà, non di dura cervice”.* Anche se questa è parola di Gesù e fa parte della rivelazione privata, essa non è contro il Vangelo. Essa chiede solo la fede nel Vangelo. Aggiunge però una promessa: Lui ci dona la vista dello spirito se gliela chiediamo con fede. Madre di Dio e Madre nostra, ottienici tanta fede dal Figlio tuo così chiederemo la vista dello Spirito e vedremo la purissima verità che è in ogni sua Parola. Grazie, Madre Santa.

**13 Luglio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ma egli gridava ancora più forte

Perché un cieco che mai ha visto Gesù, sentendo che era Gesù quello che passava, comincia a gridare e di dire: *“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me”?* Perché a quei tempi da Gerico a Gerusalemme saliva una strada frequentatissima. Molti passavano da Gerico per salire a Gerusalemme e tra questi molti, essendo lui sempre strada a chiedere l’elemosina, chi gli raccontavano un miracolo operato da Gesù e chi gliene raccontava un altro. Da questi racconti era nata nel suo cuore la speranza: *“Se Gesù dovesse un giorno passare per Gerico, di certo avrebbe guarito anche lui”*. Oggi la grazia passa per Gerico. Non può andarsene senza aver operato la sua guarigione. Ecco perché il cieco grida e grida sempre più forte per essere sentito da Gesù. Lui è il cieco, non gli altri. Gli altri vedono. Lui non vede. Agli altri nulla interessa della sua cecità. Gesù invece non è come loro. Se lui sentirà il suo grido, di certo verrà in suo aiuto. E così avviene. Gesù sente quella voce, si ferma e lo fa chiamare. La gente chiama il cieco e questi, gettato via il suo mantello, balza in piedi e viene da Gesù. Perché il cieco getta via il suo mantello? Perché lo rallenta nella cosa verso Gesù. Oggi la grazia passa per la sua strada e questa grazia non si può perdere. Nulla dovrà impedirgli di ottenere la grazia del dono della vista. Quando il cieco gli sta dinanzi, Gesù gli chiede: *“Che cosa vuoi che io faccia per te?”*. La risposta è immediata: *“Rabbunì, che io veda di nuovo!”.* Anche la risposta di Gesù è immediata: *“Va’, la tua fede di ha salvato”.* Ecco i frutti della fede: *E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Questo racconto deve insegnarci alcune verità essenziali e ogni discepolo di Gesù deve metterle nel cuore. Prima verità: Ogni discepolo di Gesù deve avere delle esperienze forti con Lui e queste esperienze forti vanno raccontate. In fondo la Storia Sacra altro non fa che raccontare le esperienza forti che alcuni uomini e alcune donne hanno avuto con il Signore. Questa esperienze forti hanno creato una storia, la storia di un popolo, che è una storia diversa da ogni altra storia. Seconda verità: Ogni discepolo di Gesù deve sapere che si compie, quando lui narra le sue esperienze forti con Gesù, quanto è rivelato nel Vangelo secondo Marco: *“Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura» (Mc 4,26-29).* Terza verità: È lo Spirito Santo che con la sua divina saggezza conduce la parola seminata dal cristiano perché produca ciò che Lui vuole che essa produca. Quarta verità: quando passa la grazia dinanzi a noi, come il cieco, dobbiamo gridare finché Gesù non ci abbia ascoltato e sempre come il cieco dobbiamo sbarazzarci di tutto ciò che potrebbe rallentare la nostra corsa verso di Lui. Quinta verità: Dinanzi a Gesù Signore sempre dobbiamo confessare senza esitazione la nostra fede in Lui. L’esitazione è la morte della fede. La fede vera non dubita. È certa che la grazia sarà a noi accordata,

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse,* *ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va’, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. (Mc 10,46-52).*

Se oggi c’è un peccato cristiano esso è proprio questo: manca in moltissimi discepolo di Gesù questa forte esperienza con Lui. La loro non è Storia Sacra, creatrice di altra Storia Sacra. I santi hanno questa forza: attraverso la loro esperienza con Dio sono stati creatori i una Storia Sacra. La Storia Sacra da essi creata per trasformarsi in Storia Sacra di tutto un popolo, ha bisogno che ogni figlio di questa Storia abbia anche lui una forte esperienza personale con Cristo, così da aggiungere racconto a racconto. Per intenderci: alla forte esperienza con Dio vissuta da Abramo, viene aggiunta l’esperienza vissuta da Isacco e Rebecca, poi si aggiunge la fortissima esperienza di Giacobbe, segue quella di Giuseppe, poi dopo quattrocentotrenta anni circa si aggiunge l’esperienza fortissima di Mosè, segue quella di Giosuè. Così deve essere sempre nella Chiesa del Dio vivente. Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad aggiungere la sua esperienza forte e questa esperienza deve divenire racconto. Quando un popolo nato da una esperienza agonizza? Quando all’esperienza delle origini non si aggiunge la forte esperienza degli altri membri di questo popolo. Noi che scriviamo siamo stati il frutto di una esperienza fortissima con il nostro Dio e Signore. Abbiamo lavorato senza sosta seminando la nostra esperienza nei cuori di molti. Se però quanti hanno ricevuto il racconto della nostra esperienza non aggiungono la loro esperienza, il nostro racconto diviene un fatto che non dona vita. La vita al fatto originante la dona un altro fatto originato che diviene fatto originante. Abramo senza Isacco sarebbe divenuto un fatto morto. Così anche Isacco senza Giacobbe, Giacobbe senza Giuseppe, Giuseppe senza Mosè e così via. La storia originante vive se la storia originata dalla storia originante diviene a sua volta storia originante. Questo miracolo dovrà essere però sempre frutto dello Spirito Santo. La Madre di Gesù scenda tra noi e ravvivi tutta la storia da Lei originata che è in agonia.

**13 Luglio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito

Gesù a nessuno, tranne che ai suoi Apostoli, potrà rivelare che Lui è il Messia del Signore. In verità ai suoi Apostoli è il Padre che rivela questa verità per bocca dell’Apostolo Pietro. Subito dopo però Gesù annuncia loro il mistero della sua morte e della sua risurrezione. A Giovanni il Battista glielo rivela per via indiretta. Dice ai messi da lui inviati di riferirgli quanto essi hanno visto. Ecco cosa hanno visto: il compimento della profezia del Signore sul suo Consacrato. Una delle tante profezia sul Messia così dice: *“Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto (Is 35,1-10).*

Eccone una seconda: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannuncio; prima che spuntino, ve li faccio sentire» (Is 42,1-9).*

Giovanni Battista sapeva che Gesù era il Messia del Signore. Se nel Quarto Vangelo lui presenta Gesù come l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, nei Vangeli Sinottici lui ascolta la voce del Padre e vede lo Spirito Santo posarsi su di Lui sotto forma corpora come di colomba. Cosa riportano i quattro Vangeli: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1.29-35). Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,26-29).*

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 4.7-17). Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,4-11). Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,15-22).*

Una verità va però messa subito in luce: una sola profezia non rivela tutta la verità sul Cristo di Dio. Neanche tutte le profezie – tutto l’Antico Testamento è profezia sul Cristo di Dio – rivelano la pienezza della verità di Cristo Gesù. Neanche tutti i Vangeli manifestano la pienezza della verità di Cristo Gesù. La pienezza della verità di Gesù Signore è data da tutto l’Antico Testamento, da tutto il Nuovo Testamento, il cui culmine è l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Ma neanche tutto la Divina Rivelazione ci dona la pienezza della Verità di Cristo Gesù. Alla pienezza della Rivelazione si deve aggiungere la pienezza della verità alla quale conduce lo Spirito Santo, dal giorno della Pasqua del Signore fino alla venuta del Signore sulle nubi del cielo. La verità dogmatica, la verità teologica, la verità mistica sempre deve essere aggiunta alla Divina Rivelazione contenuta nel Canone delle Sacre Scritture. Questo ci dice che se anche Giovanni sa che Gesù è il Cristo di Dio, non conosce quali opere dovrà compiere il Cristo di Dio. Neanche i profeti hanno la scienza infusa sulla verità del nostro Dio. Anche loro devono passare per le vie date dallo Spirito Santo per crescere nella verità. I profeti dicono la Parola. Non dicono la verità contenuta nella Parola. La verità la dice il suo compimento nella storia e nell’eternità.

*Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «**Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. (Lc 7,18-28).*

Oggi va detto che i discepoli di Gesù hanno deciso, se non tutti, moltissimi, di abbandonare la Divina Rivelazione, abbandonare la Sacra Tradizione, abbandonare la Sacra Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa e sostituire ogni cosa con il loro sentimento e il loro pensiero. È la morte della verità e di Dio e di Cristo Gesù e dello Spirito Santo e della Madre di Dio e della Chiesa e dell’intera umanità. Ogni edificio innalzato sulla falsità è già crollato prima ancora di porre i primi pilastri. Noi vediamo questo crollo, lo vediamo nel presente e anche nel futuro, ma nulla possiamo fare per impedire che questo avvenga. Però sappiamo che la Vergine Maria può scendere Lei nella storia e aiutare i suoi figli perché inizino a costruire sulla purissima verità del Figlio suo. In verità Lei aveva già iniziato quest’opera. Ma gliel’hanno distrutta gli stessi costruttori. Ora che molti cuori stanno ritrovando la fede in Lei, a Lei chiediamo che nuovamente scenda e rialzi quella capanna che noi abbiamo demolito. Glielo chiediamo perché si manifesti tutta la sua gloria e la gloria del Figlio suo. Madre di Dio, affrettati, non tardare. Fallo per la tua gloria e la gloria di Gesù.

**13 Luglio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà**

Osserviamo bene la fede di Marta: Lei confessa in modo perfetto la verità che è di Cristo Gesù: *«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».* Se Gesù fosse stato presente durante la malattia del fratello, questi non sarebbe morto. Marta sa che Gesù ha il potere di liberare da ogni malattia. Ma non si ferma qui: Lei sa che qualsiasi cosa Gesù chiederà a Dio, Dio gliela concederà. Marta giunge a questa professione di fede attraverso la conoscenza della storia di Cristo Gesù. Mai il Signore Dio ha lasciato Gesù senza ascolto. Lei non mette alcun limite sia alle richieste di Gesù e sia all’esaudimento da parte di Dio: *“Qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà”.* Come si può constatare quella di Marta su Cristo Gesù è fede perfetta. Quando la fede di Marta si rivela imperfetta o assai carente? Questo avviene quando Gesù le dice: *“Tuo fratello risorgerà”*. Qui la fede di Marta di ferma. Crede nella risurrezione dell’ultimo giorno, ma non crede che oggi suo fratello risusciterà. Eppure la Parola di Gesù è stata esplicita. *“Tuo fratello risorgerà”.* A questa risposta, Gesù le manifesta una sua verità di ordine universale e non particolare: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se nuore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno”.* In questa verità non è contemplata la risurrezione di Lazzaro. La Parola di Gesù va ben oltre la risurrezione del fratello di Marta nell’oggi della storia. Dopo questa rivelazione, Gesù chiede a Marta: *“Credi tu questo?”.* Marta risponde a Gesù con un’altra parola dal valore universale: *“Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo”.* La risposta di Marta è purissima in Cristo, ma ancora non è purissimamente perfetta. La fede in Cristo purissimamente perfetta la rivela l’Apostolo Giovanni dopo la gloriosa risurrezione di Gesù: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).* A questa fede manca ancora una verità e questa verità appartiene al decreto eterno del Padre: *“Gesù è il solo nome nel quale è stabilito possiamo essere salvato. Non vi è altro nome sotto il cielo”.* Senza il decreto eterno del Padre, si potrebbe pensare che Gesù sia un salvatore, ma non il Salvatore unico e solo dell’umanità. Oggi questo decreto lo abbiamo annullato.

*Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù:* *«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche* *ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». (Gv 11,17-26).*

La fede confessata perfetta in Cristo Gesù e poi manifestata imperfetta per rapporto alla risurrezione di Lazzaro nell’oggi della storia, deve farci riflettere. Anche noi recitiamo il Credo ogni domenica nella Santa Messa. Il Credo è perfetta confessione dei misteri della nostra fede. Poi però quando si tratta di confessarli con la propria vita, allora non solo si manifestano imperfetti, addirittura si giunge anche a negare quanto abbiamo confessato nella Sacra Liturgia. Questa imperfezione o negazione è il segno che quei misteri ancora non sono stati trasformati in nostra vita. Ma neanche l’Eucaristia che celebriamo è stata trasformata in nostra vita, lo attesta la non conformazione della nostra vita alla vita di Gesù. Quando noi crediamo veramente? Quando fondiamo la nostra vita su ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù. Se Gesù dice a Marta: *“Tuo fratello risorgerà”*, non lo dice per affermare o ribadire una verità che è essenza della fede dei figli di Abramo e cioè per attestare che suo fratello risorgerà nell’ultimo giorno. Glielo dice per rivelarle una verità che avviene nella storia: *“Oggi tuo fratello risorgerà”.* Su questa fede dobbiamo lavorare molto, specie ai nostri giorni nei quali si sta perdendo tutta la verità oggettiva della fede, a iniziare da Dio Padre e giungendo a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Vergine Maria, alla Chiesa, alla stessa verità dell’uomo. Senza la fede oggettiva mai potrà esistere la vera fede soggettiva. Marta possiede una fede oggettiva su Cristo Gesù purissimamente vera: *«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».* Poi però in questa fede si smarrisce quando si tratta di legarla alla risurrezione di Lazzaro. Ora applichiamo questo principio a noi: *“Se tu credi che la Vergine Maria qualsiasi cosa chiederà al Figlio suo, gliela concederà, devi anche credere che essa può intervenire con potenza nella storia per manifestare la sua gloria, allo stesso modo che Gesù l’ha manifestata presso la tomba di Lazzaro. Se dinanzi ad un evento storico che dovrà compiersi perché la Vergine Maria manifesti la sua gloria, tu non credi che possa avvenire, allora la tua fede è come quella di Marta. Credi che nulla è impossibile alla Madre di Dio, ma poi ti perdi dinanzi alla storia. Invece fede oggettiva nella Madre di Dio e fede applicata nella storia devono essere una sola fede”*. Noi crediamo fermissimamente che la Vergine Maria in ogni evento della storia può manifestare la sua gloria. Abbiamo sperimentato questo nella nostra vita. Sapendo e credendo questo, le chiediamo che oggi scenda con tutta la sua celeste onnipotenza a lei data per grazia e si manifesti in tutto lo splendore della sua gloria. Lei lo sa che se non scende e non manifesta la sua gloria, la fede scomparirà dalla terra. È Lei che deve far sì che quando il Figlio dell’uomo verrà sulla nostra terra, trovi la fede. Madre tutta santa, scendi sulla nostra terra e manifesta tutta la grandezza della tua gloria.

**13 Luglio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora

Il silenzio che regna nel cielo così a lungo è segno che quanto sta per accedere sulla terra è qualcosa di terribilmente grande. Il terribilmente grande attesta che il peccato degli uomini è enormemente grande, enormemente universale. Oggi il peccato dei peccati è la sostituzione di tutta la Divin Rivelazione con il pensiero dell’uomo. Questa sostituzione avvolge il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Avvolge la Chiesa nella sua missione di annuncio, conversione, santificazione, insegnamento. Avvolge la Vergine Maria. Avvolge ogni uomo. Avvolge il cielo e la terra. Non esiste più la verità oggettiva, soprannaturale, eterna, divina dalla quale per creazione e per rivelazione è ogni altra verità. Esiste il pensero dell’uomo che tutto modella a suo gusto. Ecco cosa abbiamo scritto in precedenza su questo argomento così delicato per la nostra fede.

Va detto fin da subito che oggi l’uomo sta inventando modalità mai pensate prima, aventi tutte un solo intento: spogliare la verità della Rivelazione della sua oggettività e universalità. Per l’uomo tutto oggi dovrà essere soggettivo e particolare. Cadono così le Norme universali, le Leggi universali, gli Statuti universali, i Comandamenti universali. Si erge invece il pensiero dell’uomo a norma e statuto, a via attraverso la quale si conosce la verità. Il principio che è a fondamento di ogni parola pronunciata dal Signore è da trovare non sulla terra, ma nel cuore del Padre. Prima di ogni cosa il Padre con il consiglio eterno del suo Figlio Unigenito e dello Spirito Santo, decide non solo di creare l’uomo, ma di crearlo a sua immagine e somiglianza, di crearlo maschio e femmina. L’uomo è uno, ma in unità, in comunione di maschio e di femmina. È l’uomo nella sua unità e comunione che porta scritta nelle fibre del suo essere l’immagine e la somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio. In questo stesso consiglio eterno, viene deciso che l’uomo mai dovrà interpretare la sua natura e far dipendere tutto dalla sua volontà, dalla sua razionalità, dalla sua intelligenza, dal suo discernimento. Tutta la vita dell’uomo dovrà essere sempre dalla volontà di Dio, volontà non immaginata, non pensata, non inventata, ma volontà rivelata. La rivelazione non inizia dopo il peccato. Inizia al momento stesso della creazione dell’uomo. Non solo l’uomo è ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore Dio, è ad immagine e a somiglianza, se rimane sempre nella volontà del suo Signore. Se cade nella disobbedienza da immagine di vita, diviene ad immagine della morte. Essendo l’uomo divenuto ad immagine della morte, potrà ritornare ad essere ad immagine di vita, per nuova creazione del suo Signore. Per la nuova creazione, Dio non agisce come per la prima creazione. Allora prima ha creato l’uomo e poi gli ha rivelato come deve vivere da vera creazione. Questa volta il Signore inizia dalla Parola che rivela all’uomo come la natura ad immagine della morte dovrà vivere quando sarà nuovamente creata per lui. Ecco a cosa serve la Rivelazione: a manifestare tutto il mistero ad immagine del quale l’uomo è chiamato a vivere, mistero del Padre, mistero del Figlio, mistero dello Spirito Santo, mistero della verità e della grazia. Ma per vivere secondo e ad immagine del mistero rivelato, deve l’uomo prima essere nuovamente creato. E qui troviamo ancora una differenza tra la prima creazione e la nuova creazione. La prima creazione è avvenuta senza la volontà dell’uomo. La seconda creazione non può avvenire se non per volontà dell’uomo. Mentre nella prima creazione opera solo il Signore. Nella seconda creazione è necessaria l’opera dell’uomo.

In cosa consiste l’opera dell’uomo, che è sestuplice, nella seconda creazione? **La prima opera** è l’annuncio fedele, ad opera degli Apostoli di Cristo Gesù, della Parola che dice all’uomo come dovrà vivere nella nuova creazione e come la nuova creazione potrà avvenire. **La seconda opera** è dell’uomo che ascolta la Parola e pone il suo atto di fede nella Parola ascoltata. Senza l’atto di fede nessuna nuova creazione potrà venire alla luce. **La terza opera** è degli Apostoli del Signore che devono creare l’uomo nuovo attraverso la celebrazione dei sacramenti. **La quarta opera** è ancora degli Apostoli di Cristo Gesù. Essi devono mostrare ad ogni uomo che riceve la nuova creazione come si vive a perfetta immagine di Cristo Gesù. L’immagine da realizzare non più di Dio, ma di Cristo Gesù. L’immagine da realizzare è Cristo Crocifisso. Per questo la nuova creatura va nutrita quotidianamente di verità, della verità che è Cristo e che è in Cristo. **La quinta opera** è ancora degli Apostoli che devono nutrire la nuova creazione di grazia con la celebrazione dei sacramenti della salvezza. **La sesta opera** è l’impegno di colui che è divenuto nuova creatura perché realizzi nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima l’immagine di Gesù Crocifisso. Questo potrà avvenire se lui si lascia senza alcuna interruzione nutrire di verità e di grazia. Se una sola di queste opere non viene compiuta sotto perenne mozione e conduzione dello Spirito Santo, la nuova creatura o non viene creata oppure non raggiunge il fine per il quale essa è stata fatta nuova creatura. Tutto nella nuova creazione è affidato a queste sei opere dell’uomo. Ora è l’uomo che deve creare l’uomo nuovo, secondo precise regole o comandi dati dal Signore. Un solo comando non ascoltato e nessuna creatura nuova o non vedrà la luce sulla terra o non la vedrà nei cieli eterni. Realizzare Cristo e questi Crocifisso è il fine della Rivelazione. Questi fine è stato consegnato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli. Sono essi che devono consumare tutta la loro vita per una perfettissima obbedienza ai comandi di Cristo Gesù. Senza la loro obbedienza a Cristo Signore e ad ogni suo comando, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, la missione di Cristo Gesù non è la loro missione e il processo per la creazione dell’uomo nuovo si interrompe.

Come in ogni mistero rivelato o creato da Dio – e tutto ciò che viene dalla Parola Onnipotente del nostro Dio è mistero – anche nel mistero della Rivelazione si introduce l’uomo al fine rendere vana tutta la Scrittura Santa, non solo, ma anche tutta la Sacra Tradizione e la Teologia dei Padri e dei grandi Dottori e Maestri nella scienza sacra. Ecco alcune opere dell’uomo che oggi vengono messe in atto per distruggere la Parola della luce e della giustizia, della verità e del diritto secondo Dio: Il Vangelo è uguale agli altri libri religiosi delle altre religioni. Affermare questa uguaglianza è dire che Cristo Gesù egli altri fondatori di religione sono uguali. È anche sostenere che anche nelle altre religioni si compie la creazione dell’uomo nuovo. Con questa prima opera non solo si relativizza il Vangelo, anche Cristo viene relativizzato, la Chiesa viene relativizzata, i Sacramenti vengono relativizzati, la salvezza viene relativizzata, anche Dio viene relativizzato. Ecco cosa comporta questa relativizzazione: il Vangelo non va più predicato. Si offende l’uomo se si annuncia il Vangelo. Si presenterebbe il Vangelo come Parola superiore alle altre parole. Il Vangelo non è una Parola sopra le altre parole. Il Vangelo è la Parola. Tutte le altre parole si devono prostrare dinanzi al Vangelo in profonda adorazione. Ecco cosa comporta ancora: anche il cristiano non si deve presentare all’altro come cristiano, ma solo come un fratello che cammina assieme agli altri fratelli. Se cammina assieme agli altri deve condividere anche la vita degli altri. Ma può il cristiano condividere la vita di quanti sono iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, speculatori, ladri, briganti? Non deve sempre mostrare la nuova creazione avvenuta in lui e la nuova immagine di Cristo Crocifisso che in lui si sta realizzando? Urge dirlo con coraggio: ad ogni uomo manca il Padre e il suo amore, Cristo Gesù e la sua grazia, lo Spirito Santo e la sua eterna luce di verità, sapienza, scienza, soprannaturale intelligenza.

Dov’è la sottile astuzia dell’uomo? Essa è nel dire che quanto finora affermato era semplicemente una lettura della Rivelazione valida solo per il passato nel quale l’uomo ancora mancava di vera scienza e di vera intelligenza nel leggere e nell’interpretare la Scrittura Santa. Perché ogni furto della verità, ogni ladroneggio della grazia, ogni rapina perpetrata ai danni di Cristo Gesù, risulti non furto e non ladroneggio, ecco fin dove giunge l’astuzia dell’uomo: nell’invenzione di una nuova ermeneutica e di una nuova esegesi. In cosa consiste questa nuova esegesi e nuova ermeneutica? Nel dichiarare per ieri tutte le “verità” di ieri su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui Sacramenti, sulla sana dottrina, sulla morale. Queste verità che erano per ieri, non sono più per i nostri giorni. Lo attesta la nuova esegesi e la nuova ermeneutica. Per cui non c’è né opposizione e né contraddizione con quanto veniva insenato ieri. Era solo per ieri. Oggi la nuova verità va portata avanti fino alle estreme conseguenze. Ecco allora che nasce la nuova religione, la nuova chiesa, i nuovi ministri, la nuova creazione, il nuovo uomo. Ieri va abbandonato. Si deve camminare con il nuovo oggi. Su questa nuova ermeneutica si fondando tutte le nuovi visioni di Dio e dell’uomo. Ma si comprenderà bene che questa nuova ermeneutica e nuova esegesi altro non fa che sostituire il pensiero di Dio con il pensiero dell’uomo. Questo significa che per questa nuova ermeneutica non c’è più alcuna rivelazione oggettiva, perenne, valida per ogni tempo e ogni luogo, per ogni uomo di ogni lingua, tribù, popolo, nazione. C’è solo un pensiero che vale solo per questo giorno. Domani cambia il pensiero e necessariamente dovrà cambiare anche la “verità”. Neanche c’è più il relativismo nella fede, nella verità, nella morale, nella dogmatica. C’è solo un pensiero che ha la durata di un istante. Ma neanche di un solo pensiero si deve parlare. Ci son tanti pensieri quanti sono gli uomini e ognuno ha il diritto a professare il suo pensiero come via di luce, verità, vita. È in questa nuova ermeneutica ed esegesi che trovano diritto di esistenza tutte le affermazioni che negano la Rivelazione e ogni verità contenuta in essa. Ormai sta sorgendo la Nuova Scrittura e ad essa si è costretti ad inchinarsi, allo stesso modo che Geroboamo costruisce i due vitelli a Betel e fa prostrare dinanzi ad essi tutti i figli d’Israele. Questa nuova ermeneutica ed esegesi ci condurrà tutti ad innalzare la bestia a nostro Dio e a prostrarci in adorazione dinanzi ad essa. Solo per il pensiero di Cristo oggi non c’è più posto sulla nostra terra. Ogni altro pensier si vuole che abbia valore di legge.

Ieri il peccato contro la Divina Rivelazione consisteva in interpretazioni artificiose, frutto di menti diaboliche aventi come fine di abbattere la verità di Cristo Gesù. Quando si abbatte la verità di Cristo Gesù sempre si abbatterà la verità del Padre e dello Spirito, la verità della Chiesa e dell’uomo. Distrutto Cristo tutto il mistero si distrugge. Lui è il cuore dell’universo visibile e invisibile, creato e increato, del tempo e dell’eternità. Si abbatte Cristo Gesù e tutto viene privato del suo cuore. Non c’è più alcuna vita. Oggi le forze del male si sono tutte concentrate, coalizzate, divenendo miriadi e miriadi di legioni con il solo scopo di distruggere la Chiesa come sorgente mediata della grazia, della luce, della verità di Cristo Gesù. Come riusciranno in questo loro intento? Distruggendo tutta la Divina Rivelazione. Così agendo ed operando, non solo mirano a privare la Chiesa della sua dimensione soprannaturale, trascendente che discende sempre dal Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, nello Spirito Santo, per lo Spirito Santo, con lo Spirito Santo, vogliono anche con volontà satanica abbattere e annientare non solo tutto il mistero della Redenzione, ma anche il mistero della creazione. Dell’uomo religioso, dell’uomo cristiano, dell’uomo cattolico, dell’uomo creato ad immagine e a somiglianza di Dio nulla dovrà rimanere. Queste forze del male, se dipendesse solo da loro, toglierebbero dalla faccia della terra anche libri che contengono i Testi Sacri dell’Antico e del Nuovo Testamento. Quanto sto discendo non è fanta-immaginazione. Ho assistito personalmente ad una richiesta simile: si è chiesto agli aderenti di un movimento ecclesiale e in tempi non lontani di consegnare i libri contenenti le parole *“di una rivelazione privata, parole date ai cuori dallo Spirito Santo per mezzo di una sua umile serva e messe per “iscritto”.* Una volta però che la Divina Rivelazione è consegnata alla storia, nessuno la potrà mai togliere da essa. La storia è uno scrigno nel quale solo la storia potrà entrare. Essa vi entra su comando del suo Signore e fa nuovamente risuonare nel mondo la Divina Parola del suo Creatore, Signore e Dio. Può il cristiano contrastare queste forze del male coalizzare e divenute miriadi e miriadi di legioni? Può ad una sola condizione: che rimanga sempre nella Parola del Signore, nella Parola scritta mai in quella pensata o immaginata da lui. Nella Parola deve rimanere con la purissima verità dello Spirito Santo. Il giorno che si separerà dalla purissima verità dello Spirito Santo, si separerà anche dalla Parola del Signore. Abbraccerà il pensiero del mondo e da questo pensiero sarà condotto nella pesante schiavitù delle forze del male. Schiavo di questa forze, diventerà anche lui un demolitore della Divina Rivelazione e condurrà nella falsità molti altri cuori. Anche lui camminerà incontro al peccato contro lo Spirito Santo e per lui si chiuderanno per sempre le porte della salvezza. Eliminata la Divina Rivelazione viene all’istante eliminata la morale che da essa nasce. Ecco spiegato oggi la grande immoralità che sta sommergendo la terra più che le acque del diluvio universale.

Ora chiediamoci: dinanzi a tanta devastazione spirituale e morale, quale segno dovrà dare Cristo Gesù perché l’uomo si converta? Noi non lo sappiamo. Sappiamo però che il segno è sempre proporzionato alla durezza del cuore dell’uomo. Più il cuore diventa di pietra e più grande dovrà essere il segno che Gesù dovrà donare per la sua conversione. Ma sappiamo anche che il segno per essere compreso ha bisogno di un profeta che riveli che il segno viene da Cristo Gesù. Ma oggi è grande scandalo attestare che per la conversione dei peccatori Gesù è pronto a dare qualsiasi segno. Il Dio pensato e creato dall’uomo è solo misericordia. Siamo già tutti salvi. Nel Dio pensato dall’uomo non c’è posto per Cristo Gesù e neanche per lo Spirito Santo. Non c’è posto per la Vergine Maria e per nessuna verità eterna, divina, soprannaturale.

*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo,* *si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora. E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio, e a loro furono date sette trombe. Poi venne un altro angelo e si fermò presso l’altare, reggendo un incensiere d’oro. Gli furono dati molti profumi, perché li offrisse, insieme alle preghiere di tutti i santi, sull’altare d’oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell’angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme alle preghiere dei santi. Poi l’angelo prese l’incensiere, lo riempì del fuoco preso dall’altare e lo gettò sulla terra: ne seguirono tuoni, voci, fulmini e scosse di terremoto. I sette angeli, che avevano le sette trombe, si accinsero a suonarle. Il primo suonò la tromba: grandine e fuoco, mescolati a sangue, scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra andò bruciato, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde andò bruciata. Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto. Il terzo angelo suonò la tromba: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque. La stella si chiama Assenzio; un terzo delle acque si mutò in assenzio e molti uomini morirono a causa di quelle acque, che erano divenute amare. Il quarto angelo suonò la tromba: un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e così si oscurò un terzo degli astri; il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente. E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,1-13),*

Noi abbiamo certe nel cuore due verità: Il Signore mai opera per la morte dell’uomo. Lui non gode della morte di chi muore. Dio vuole che l’uomo si converta e viva. Il peccato è forza che distrugge e più grande è il peccato è più cresce la sua forza di distruzione. La terza verità: è la necessità che vi sia un profeta che chiede la conversione. Giovanni è profeta per il suo tempo. Ci ha lasciato la sua testimonianza. Ma anche per leggere e comprendere secondo verità la sua testimonianza abbiamo bisogno di veri profeti del Dio altissimo. Dinanzi al lungo silenzio del cielo per quanto sta per accadere, è cosa giusta dire che dinanzi ai segni che Gesù dovrà operare oggi per la conversione dell’umanità, il silenzio non sarà di certo di mezz’ora. Sarà per lo meno di mezzo anno, costatata l’idolatria, la satanolatria, l’universale immoralità de nostri giorni. In verità oggi guai a parlare all’uomo di immoralità? Oggi l’immoralità neanche più esiste. Esiste il diritto a commettere qualsiasi peccato, qualsiasi ingiustizia, qualsiasi misfatto, qualsiasi nefandezza. Oggi per diritto stabilito dall’uomo il male va dichiarato bene. Dinanzi a tanto sfacelo, noi chiediamo alla Vergine Maria che intervenga presso il Figlio suo e gli chieda di ritardare il suo intervento. Opereremo con più zelo per la conversione dei cuore. Madre Santa, ascolta la nostra preghiera.

**13 Luglio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# SUCCURRE CADENTI

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela che tra gli Angeli delle sette chiese, alcuni sono caduti dall’amore e altri dalla verità di Cristo Gesù. Ecco il messaggio di Gesù alla Chiesa di Efeso: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.* *Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”* (Ap 2,1-7).

San Paolo nota la stessa cosa. Non appena lascia per un tempo anche brevissimo la comunità da lui fondata, subito essa o cade dalla fede o dalla carità, o dalla santità della vita. Ecco cosa Scrive ai Galati: *“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!”* (Gal 5,1-15).

Cosa noi oggi diciamo alla Vergine Maria, alla Santa Madre del Redentore? Le diciamo che il popolo è caduto dalla fede, dalla speranza, dalla carità. È caduto in una bassa, quasi inesistente moralità. È caduto nella trasgressione dei Comandamenti. È caduto nell’abbandono di Gesù Signore. È caduto dall’appartenere alla Chiesa. Sta rovinosamente precipitando verso l’empietà, l’idolatria, la superstizione. Si sta consegnando al vizio. Dichiara le virtù cose di altri tempi. Siamo in un vero disastro spirituale. Regna in molti la pura animalità, il solo corpo, la sola terra. È caduto da ogni anelito di trascendenza e di vita eterna. Vive come se Dio non ci fosse. È una caduta con gravissime fratture spirituali. Siamo in una condizione che va al di là di quanto diciamo alla Vergine Maria con la preghiera che le stiamo rivolgendo: *“Soccorri il tuo popolo che cade, ma che anela a risorgere”.* Oggi non vi è più la coscienza di essere caduti. Come vi potrà essere la coscienza di voler risorgere? Se non si cade, neanche si può risorgere. Questo è il dramma di moltissimo popolo di Dio. È senza la coscienza del male e di conseguenza gli manca la coscienza del bene. Questa è come soffocata, estinta, cancellata. A noi che eleviamo alla Madre celeste questa preghiera incombe l’obbligo di dare a Lei una mano, prestandole mente, cuore, piedi, volontà, tempo, perché si possa lavorare per la conversione e salvezza di quanti hanno smarrito la coscienza morale. Queste anime però vanno interamente comprate, riscattate e per questo occorre il sacrificio, l’offerta, l’olocausto della nostra vita. Il nostro sangue per il loro sangue. La nostra vita per la loro vita. Gesù per un mondo completamente ateizzato ha effuso il suo sangue, si è sacrificato sulla croce, ha dato il suo Santo Spirito. La sua via dovrà essere anche la nostra. Le anime si riscattano. Il prezzo del riscatto è uno solo: la nostra stessa vita. Anche la Vergine Maria fu martire ai piedi della Croce, poiché chiamata a collaborare con Gesù Signore alla redenzione del mondo.

Questo lo abbiamo detto alla Vergine Maria tempo addietro. Oggi le diciamo che la fede nel Figlio suo sta vivendo un’ora triste, assai triste, molto triste. Essa sta scomparendo da molti cuori. La cosa più triste che le diciamo è che anche quel piccolo popolo da lei creato e rigenerato nella vera fede in Cristo Gesù si è smarrito, ha perso l’orientamento spirituale, si è lasciato trascinare nel pensiero del mondo, ha rinnegato la Madre che lo aveva generato. Si è compiuta per noi, Madre Santa, la Profezia di Mosè:

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti.*

*Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”.*

*Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

Ore le diciamo che siamo pentiti per averla abbandonata, rinnegata, tradita. Le diciamo che molti cuori sono pronti ad accoglierla e porsi al suo servizio, se Lei ritorna in mezzo a noi e si rivela nella sua gloria, gloria di Regina del cielo e della terra, gloria di essere la nostra Madre onnipotente per grazia. Questo popolo che è caduto si vuole rialzare. Vuole essere rialzato da te, Madre santa, e questo può avvenire in un solo modo: riconoscendo e confessando che sei stata tu che ci hai chiamato a ricordare il Vangelo al mondo che lo ha dimenticato. Madre tutta santa, vieni e manifestati nella tua potenza e nella tua gloria. Il mondo vedrà e se vuole si potrà convertire a Cristo tuo Figlio e Signore nostro. Affrettati, non tardare.

**13 Luglio 2025**

**XVI DOMENICA [C]**

**Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose**

Per comprendere quanto Gesù dice a Marta: *“Tu ri affanni e ti agiti per molte cose”,* ci lasciamo aiutare sia dal profeta Michea e sia dal Profeta Geremia. Al profeta Michea che vorrebbe fare cose grandi per il suo Dio, il suo Dio gli risponde che sono cose inutili: “*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore». «Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (Mi 6,1-16).*

Cose non richieste dal Signore sono tutte quelle che si compiono nel tempio di Gerusalemme: “*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7,21-28).* Questa verità è così manifestata nel Vangelo secondo Matteo: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!” (Mt 7,21-13).* Maria è modello di ascolto. Lei ascolta il cuore di Gesù. Conosce ciò che gli è gradito e lo compie.

*In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «**Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».*

Gesù pensa e parla a Maria. Maria opera secondo la volontà di Gesù, secondo il suo pensiero, secondo la sua Parola. Marta invece pensa al posto di Cristo e opera dalla sua volontà. Ecco perché è sempre affannata, stanca, angustiata, affranta. Un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, un papa stanco, affranto, angustiato, affannato, oppresso potrebbe rivelare che anche lui come Marta ha preso il posto di Cristo, pensa per Cristo, opera per Cristo, ma dal suo pensiero e dalla sua volontà. Le opere da fare sono sempre molte, ma sono anche inutili. Invece se ogni fedele in Cristo prima si mette nell’ascolto di Cristo e poi fa quanto Cristo gli dice, sperimenterà che veramente il giogo di Cristo è soave e il suo carico leggero. Pensiamo per un istante. Quanti affanni, quanti disagi, quante angustie produce un divorzio? Quanta pace invece genera un matrimonio vissuto secondo la Legge del Signore? Oggi moltissimi nostri affanni, moltissimi fallimenti, sono affanni e fallimenti di peccato, sono fallimenti causati dal disprezzo e dall’odio verso la Parola di Gesù. Madre tutta Santa, vieni e liberarci da ogni affanno, mettendo la Parola del Figlio tuo nel nostro cuore. Te ne siamo grati in eterno.

**20 Luglio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni**

Ogni evento della storia chi lo legge non sono gli occhi, lo legge il cuore. Se il cuore è puro dalla bocca usciranno parole di verità, di giustizia, di sapienza, di santità. Se il cuore è impuro, dalla bocca usciranno parole di menzogna, di stoltezza, di cattiveria, di malignità. Questa verità è così annunciata dallo Spirito Santo e poi anche riferita da Cristo Gesù: *“Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,1-5). “Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,33-37).* La parola dell’uomo è frutto della sua natura. Se la natura è cattiva, anche la sua parola sarà cattiva. Se la natura è contro Dio, anche la parola sarà contro Dio. Se la natura è divenuta natura diabolica, natura di odio, anche la parola sarà di odio contro Dio. Essendo la natura dei farisei natura di odio contro Dio, è anche natura di odio contro Cristo Gesù. Anche le loro parola sono parole di odio contro Cristo Gesù: *«Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».* Dio, il Figlio di Dio, secondo la loro parola, riceve la forza di operare da una creatura e per d più da una creatura che odia Dio e tutto ciò che dice riferimento a Dio.

È cosa giusta mettere in luce una verità: chi odia Dio, chi dice parole di odio contro Dio, è il più grande nemico dell’uomo. Non solo è il più grande nemico perché lo abbandona al suo peccato che ha come termine la morte eterna, ma è ancora molto più nemico dell’uomo perché lo allontana dalla sorgente della sua salvezza. Noi che scriviamo abbiamo vissuto per circa cinquant’anni in una realtà di vera salvezza e di vera redenzione, vera liberazione dell’uomo dalla sua falsità, dai suoi peccati, dal regno della morte e di vera introduzione nella verità, nella grazia, nel regno di Dio, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Contro questa via di salvezza, di vera salvezza insorsero i figli delle tenebre, i figli del peccato, e allontanavano da essa con ogni calunnia, ogni menzogna, ogni falsità, ogni oracolo di peccato che usciva dalla loro bocca. Alla fine questa struttura, a causa anche di volontà che non erano volontà di Dio sorte nel suo interno, il Signore ha permesso che venisse distrutta. Quante anime questo combattimento e questo odio contro la verità ha lasciato che perissero nella perdizione eterna? Questo vale anche per quanti al suo interno anziché consacrarsi interamente al pensiero di Dio si sono consacrati al pensiero del mondo. Quante anime queste persona hanno distratto dal cammino verso il cielo, verso la verità, vero la vita eterna e le hanno portare sulla via dell’inferno, della falsità, della morte eterna? Di certo questo non è amore. Nessuno che odia il pensiero Dio potrà mai esse amico dell’uomo. Mai potrà essere amico o perché lo lascia nel suo peccato o anche perché lo ostacola perché non raggiunga il sentiero della vita. I nemici si Dio sono sempre i grandi nemici dell’uomo. Ma anche i grandi nemici dell’uomo sono sempre i grandi nemici di Dio.

*Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione. Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «**Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano:* *«Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».* (Mt 9,27-24).

Ora è cosa giusta che ognuno di chieda: Sono io amico di Dio? Sono amico di Dio se cammino nella sua Legge, nella sua Parola, nella Verità dello Spirito Santo, nella perfetta obbedienza alla sua Volontà così come essa è manifestata nelle Divien Scritture. Se non amo la verità delle Divine Scritture non amo di Dio e se non amo Dio neanche l’uomo potrò mai amare. Gli costruirò programmi di morte e non di vita, piani pastorali di abbassamento e non di innalzamento. Che oggi molti discepoli di Gesù non amino gli uomini, lo attesta il loro totale disinteresse della loro sorte eterna. Ormai a chi interessa più di chi si salva o di chi si danna? Questa interesse non esiste più neanche come pensiero lontano, remoto, nascosto in qualche anfratto del nostro cuore. A che serve amare l’uomo di amore falso? Serve solo a creare l’illusione che siamo discepoli di Gesù, mentre in realtà siamo suoi nemici perché siamo i nemici del suo Vangelo, i nemici della sua croce, i nemici del suo mistero di salvezza e di redenzione. La Madre di Gesù ritorni in mezzo a noi e novamente ci insegni il vero amore e il suo vero amore inizia dal ricordo al mondo della Parola del Figlio suo Gesù, Parola che il mondo ha dimenticato. Madre Santa, ascolta il nostro grido e scendi in mezzo a noi per manifestare tutto lo splendore della tua gloria.

**20 Luglio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània

Il Signore Gesù entra in Gerusalemme donando pieno compimento alla profezia di Zaccaria: “*Mi porrò come sentinella per la mia casa contro chi va e chi viene, non vi passerà più l’oppressore, perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi. Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra. Quanto a te, per il sangue dell’alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz’acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l’annuncio oggi stesso: vi ripagherò due volte. Tendo Giuda come mio arco, faccio di Èfraim la mia arma; ecciterò i tuoi figli, Sion, contro i tuoi figli, Iavan, ti renderò come spada di un eroe. Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce; il Signore darà fiato al corno e marcerà fra i turbini che vengono dal mezzogiorno. Il Signore degli eserciti li proteggerà: divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda, berranno il loro sangue come vino, ne saranno pieni come bacini, come i corni dell’altare. Il Signore, loro Dio, in quel giorno li salverà, come gregge del suo popolo; come gemme di un diadema brilleranno sulla sua terra. Che ricchezza, che felicità! Il grano darà forza ai giovani e il vino nuovo alle fanciulle (Zac 9,8-17).*

Entrando Gesù in Gerusalemme, donando compimento a questa profezia, Lui si rivela al suo popolo come il suo Messia. Attestano questa verità le parole di gioia e di esultata, di acclamazione e di benedizione che innalzano al cielo sia quelli che precedono Gesù e sia quelli che lo seguono: *“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118,1-29).* In questa Salmo viene cantato il Messia del Signore nel suo mistero di morte e di risurrezione. Il popolo sa chi è colui che sta entrando in Gerusalemme.

*Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. (Mc 11,1-11).*

Gesù conosce la sentenza di morte emessa dai capi dei sacerdoti, dai farisei, dagli scribi e dagli anziani del popolo. Sa che di notte, rimanendo in Gerusalemme, qualcuno potrebbe volerlo eliminare. Sapendo che Lui dovrà morire da crocifisso il giorno in cui si immolano gli agnelli della Pasqua, e dovrà essere condannato con ingiusta sentenza, la sera lascia Gerusalemme e si reca in Betania, luogo sicuro dove trascorrere la notte con i Dodici. La sapienza è sempre prudente e più si cresce in sapienza e più si crescerà in prudenza. Che oggi il mondo sia senza sapienza lo attesta la universale imprudenza che lo governa. La Madre della Sapienza venga e ci faccia tutti figli della Sapienza. Impareremo la prudenza nel Santo Timore del Signore.

**20 Luglio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli

Leggiamo cosa rivela lo Spirito Santo sulla natura della sapienza, che il Signore nostro Dio e Creatore dona ai suoi figli che gli la chiedono: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-29).* Cristo Gesù nella sua purissima umanità non solo è stato inondato dello Spirito di Sapienza, ma anche dello Spirito di Intelligenza e di Consiglio, dello Spirito di Fortezza e di Scienza, dello Spirito di Pietà e del Timore del Signore: *“ Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5).* Questo in quanto vero uomo, in quanto Persona Divina e Natura Divina Lui è la Sapienza Eterna. Ora chi può riconoscere che la Sapienza eterna pensa ed opera sempre dalla sua essenza divina ed eterna? Solo chi accoglie il suo invito e senza alcuna interruzione si nutre alla sua tavola: *“La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).* Nessun peccatore si accosterà alla mensa della luce, della verità, della giustizia. Per accostarsi alla mensa della Sapienza gli occorre una potentissima grazia del Signore. Ma anche la grazia va accolta. Il Signore al suo popolo prima ha mandato la grazia attraverso Giovanni il Battista. I piccoli e gli umili si sono recati alla sua mensa. Farisei e scribi non si sono voluti recare, La stessa cosa avviene con Cristo Gesù. I piccoli e i semplici lo cercano. Farisei ei scribi lo detestano, la odiano von odio violento e infinito. Lo vogliono uccidere. Tramano ogni giorno insidie contro di Lui.

*Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:“ Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». (Lc 7,29-35).*

Chi sono i figli della Sapienza che riconosco giusta la loro Madre in ogni parola e opera? I figli della Sapienza sono tutti coloro che vivono nel Timore del Signore. Ecco cosa dice il Siracide: *“Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera” (Sir 1,14-21).* Chi non crede nella Parola del Signore e non obbedisce ad essa, mai potrà dirsi figlio della Sapienza e sempre la disprezzerà, la odierà, la crocifiggerà nel suo cuore. Sempre resisterà al suo pungolo. Farisei e scribi sanno bene come eludere la Parola del Signore. Anche tutti i loro figli lo sanno. Noi che scriviamo, viviamo ormai da circa cinquant’anni in una guerra dichiarata alla Madre della Sapienza dai figli delle tenebre e del peccato, dai figli del diavolo. Questa guerra ha potuto distruggere le mura di Gerusalemme, Gerusalemme, il suo tempio di pietra. Manon ha potuto distruggere né la Vergine Maria e né il Vangelo e né Cristo Gesù e né il Padre dei cieli e né la purissima verità che lo Spirito Santo ha scritto nel nostro cuore scrivendo se stesso in noi con il dito di Dio. Finché avremo vita, continueremo cantare la bellezza e la magnificenza della Sapienza Divina ed Eterna e del suo Vangelo. Madre di Dio e Madre nostra, fatevi voce del nostro canto e fate sì che esso raggiunga il mondo intero. Voi, che siete la Madre della Sapienza, fateci veri figli della Sapienza, facendo veri vostri Figli. Per questa grazia vi benediciamo e vi celebriamo in eterno. In eterno canteremo le vostri lodi.

**20 Luglio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?**

Siamo dinanzi alla tomba di Lazzaro. Gesù dice: *“Togliete la pietra”*. Subito risponde Marta: “*Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni”*. Le dice Gesù: *“Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?”*. Quanto dice Marta a Gesù ci rivelano due verità.

Prima verità: ancora la fede di Marta non è conforme alla sua stessa fede. Lei professa una fede, ma poi in questa fede lei ancora non crede. Ecco la fede professata da Marta: *«Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno» (Gv 11,21-24)*. Chi confessa che Dio darà a Gesù qualunque cose Lui gli chieda, non può dubitare sulla risurrezione di Lazzaro, se Cristo Gesù dice: *“Tuo fratello risorgerà”.* È questo lo stato spirituali di moltissimi discepoli di Gesù. La professione di fede è perfetta. Poi però questa professione di fede sparisce nei momenti storici in cui essa serve. Ecco la prova: proviamo prima a recitare il Credo: *“Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio, e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen”*. Ora chiediamoci: chi di noi in ogni momento della storia rimane ancorato a quanto professiamo? Dio è Onnipotente sulla carta, sulla carta Gesù è morto per i nostri peccati, sulla carta lo Spirito Santo è la fonte della verità e della vita, sulla carta la Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica, sulla carta crediamo ni sacramenti, sulla carta attendiamo la vita eterna, sulla carta aspettiamo che si compia la nostra speranza. Sulla carta crediamo nella Vergine Maria e nella sua potentissima intercessione. Poi viene la storia, dobbiamo togliere la pietra dal sepolcro e diciamo a Cristo Gesù che dal sepolcro della nostra vita esce cattivo odore perché ormai siamo morti da quattro giorni.

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. (Gv 11,28-45).*

Seconda verità: Nessuno potrà mai dubitare che quella di Lazzaro non sia vera risurrezione. Lo attesta la parola di Marta: *“Manda cattivo odore. È già nella tomba da quattro giorni”.* Poiché Lazzaro è veramente morto, la resurrezione operata da Gesù è veramente opera portentosa. Il tempo di attestare la morte di una persona è tra giorni. Con l’inizio della putrefazione nessuno può dubitare che la morte non sia avvenuta o che ci troviamo dinanzi ad un evento di morte apparente. Ecco il frutto che questa risurrezione produce: molti tra quanti sono presenti credono in Cristo Gesù. Credono in Lui che è persona veramente mandata da Dio. Altri invece vanno a riferire ai farisei quello che Gesù aveva fatto. A noi non deve interessare il fine per cui questa gente va fai farisei. A noi interessa invece la grazia che Gesù offre ai farisei per la loro conversione. Gesù lo ha detto loro: *“Se voi non credete che Io sono, morirete nei vostri peccati”.* Disse anche: *“Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre»..* (Gv 10,37-38). Questa è l’ultima grazia. Non ce ne saranno più. Ora spetta a loro decidere se convertirsi o se uccidere Gesù, come è già loro intenzione. Madre di Dio, nemmeno noi abbiamo riconosciuto l’ultima grazia che tu ci ha fatto, e abbiamo decretato la morte della tua opera. A te chiediamo misericordia. Perdona il nostro peccato. Dacci ancora un’altra tua potentissima grazia perché ci convertiamo e ritorniamo a te, purificati nel cuore e nell’anima.

**20 Luglio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Non si convertì dalle opere delle sue mani

È cosa giusta, quando si legge l’Apocalisse, ricordare sempre che ogni sigillo, ogni tromba, ogni segno, ogni coppa, ogni guai è sempre in vista della conversione dell’uomo. Nonostante questo grandissimo amore del Padre che è amore eterno e che Lui manifesta e dona in Cristo, per opera del suo Santo Spirito, gli uomini non si convertono. Le parole del testo sacro lo affermano con divina chiarezza: *“Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie”.* Neanche la predicazione della Legge porta gli uomini alla conversione. Sulla Legge ecco cosa dice l’Apostolo Paolo: *“Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato 1Tm 1,9-11).*

L’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani parla di abbandono al peccato: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1.18-32)-*

Ora è giusto che ci chiediamo: Cosa è questo abbandono al peccato? Se Dio abbandona al peccato, a che servono i segni che il Signore Gesù dona agli uomini per la loro conversione? Abbandonare al peccato significa una cosa sola: Dio non può costringere nessuno a camminare nella sua Legge, a rimanere nella casa della sua vera umanità. Se l’uomo si ostina a camminare per le sue vie perverse, Dio non lo priva del suo amore, gli dona ogni aiuto perché si possa convertire. I segni a questo servono: a manifestare gli uomini i frutti dei loro peccati, così vedendoli, se vogliono possono ritornare sulla retta via. Questo vale anche per noi, discepoli di Gesù. Se noi rinneghiamo il Signore, Lui mai ci rinnega perché Lui è fedele al suo amore. L’uomo che abbandona il Signore è in tutto simile ad una pietra nel letto di un fiume. Su di essa l’acqua scorre giorno e notte, ma su di essa non spunta nessuna forma di vita, neanche il “lippo” su di essa si forma. L’amore del Signore scorre su di noi, ma di esso su di noi nessuna traccia.

Uno dei frutti più evidenti che producono quelli che abbandonano il Signore, abbandonano la Vergine Maria, abbandonano il Vangelo, è il loro fallimento spirituale. Non producono alcun frutto di salvezza. Su queste persone si può cantare il Canto che il Signore canta sulla sua vigna: *“Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5,1-7).* Il fallimento spirituale, pastorale, morale, sociale, antropologico, teologico, cristologico, ecclesiale dovrebbe far riflettere. Invece anche se lo si vede, lo si attribuisce agli altri e non a se stessi. Sono sempre gli altri la causa dei nostri fallimenti. Anche questa attribuzione agli altri è un frutto del cuore di pietra. La nostra coscienza è linda, immacolata, pura. Sporca è sempre la coscienza degli altri. Cosa manca a quanti abbandonano il Signore e il Signore li abbandona alla loro volontà? Manca un profeta. La Storia Sacra rivela questa stupenda verità: quando il popolo abbandona il suo Signore, sempre il suo Signore suscita un profeta, perché ricordi l’Alleanza stipulata e i frutti che produrrà la sua trasgressione. Il profeta è il segno più grande dell’amore che il Signore nutre verso il suo popolo. Poiché tutto il popolo di Dio è un popolo profetico, con differenti gradi e modalità di vivere questo ministro – battesimale, crismale, diaconale, presbiterale, episcopale, papale – se un discepolo di Gesù vuole mandare il mondo in rovina, basta che lui non eserciti il suo ministero. Si compie per ogni discepolo di Gesù quanto Mosè disse ad Aronne, dopo la fabbrica del vitello d’oro: *“Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello» (Es 32,21-24).* Il peccato più grave del cristiano è l’omissione nell’esercizio del ministero della profezia. Ogni omissione di questo ministero, abbandona l’uomo alla sua morte.

*Il quinto angelo suonò la tromba: vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell’Abisso; egli aprì il pozzo dell’Abisso e dal pozzo salì un fumo come il fumo di una grande fornace, e oscurò il sole e l’atmosfera. Dal fumo uscirono cavallette, che si sparsero sulla terra, e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra. E fu detto loro di non danneggiare l’erba della terra, né gli arbusti né gli alberi, ma soltanto gli uomini che non avessero il sigillo di Dio sulla fronte. E fu concesso loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, e il loro tormento è come il tormento provocato dallo scorpione quando punge un uomo. In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fuggirà da loro. Queste cavallette avevano l’aspetto di cavalli pronti per la guerra. Sulla testa avevano corone che sembravano d’oro e il loro aspetto era come quello degli uomini. Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come quelli dei leoni. Avevano il torace simile a corazze di ferro e il rombo delle loro ali era come rombo di carri trainati da molti cavalli lanciati all’assalto. Avevano code come gli scorpioni e aculei. Nelle loro code c’era il potere di far soffrire gli uomini per cinque mesi. Il loro re era l’angelo dell’Abisso, che in ebraico si chiama Abaddon, in greco Sterminatore. Il primo «guai» è passato. Dopo queste cose, ecco, vengono ancora due «guai». Il sesto angelo suonò la tromba: udii una voce dai lati dell’altare d’oro che si trova dinanzi a Dio. Diceva al sesto angelo, che aveva la tromba: «Libera i quattro angeli incatenati sul grande fiume Eufrate». Furono liberati i quattro angeli, pronti per l’ora, il giorno, il mese e l’anno, al fine di sterminare un terzo dell’umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. E così vidi nella visione i cavalli e i loro cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo; le teste dei cavalli erano come teste di leoni e dalla loro bocca uscivano fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che uscivano dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell’umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code, perché le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse fanno del male.* *Il resto dell’umanità, che non fu uccisa a causa di questi flagelli, non si convertì dalle opere delle sue mani; non cessò di prestare culto ai demòni e agli idoli d’oro, d’argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; e non si convertì dagli omicidi, né dalle stregonerie, né dalla prostituzione, né dalle ruberie. (Ap 9,1-21),*

Gesù dona i segni che solo Lui è il Signore del cielo e della terra. Ecco la grande verità che l’Apocalisse ci insegna: il peccato dell’uomo ha tanta potenza da poter sconvolgere sia il cielo che la terra. Solo Cristo Gesù può arrestare, fermare, imprigionare questa potenza. Lui però non la imprigiona per amore. Se lui la imprigionasse, non vi sarebbe più alcuna conversione per nessun uomo. Lui non la imprigiona e quanti ancora non hanno oltrepassato il limite del male si possono convertire e fare ritorno nella verità della loro natura. Il ritorno non avviene per le forze della natura. Avviene solo per grazia del Signore. Gesù permette che il peccato produca i suoi effetti disastrosi, permette che le acque del male sommergano il cielo e la terra, ma nello stesso tempo manda un diluvio di grazia sull’umanità perché chi vuole si possa convertire. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e fai piovere sulla nostra terra un diluvio di grazia. L’uomo di buona volontà viene inondato da tanta grazia e da essa spinto, di certo farà ritorno al tuo Figlio Gesù.

**20 Luglio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# TU QUAE GENUISTITUUM SANCTUM GENITOREM

La natura è nello stupore: natura mirante. Non solo quella spirituale, ma anche quella materiale. Ogni essere che è uscito dalle mani di Dio – e tutti gli esseri sono usciti da Lui per creazione, dalla sua Parola onnipotente e sovrana – è avvolto da grande meraviglia. Si tratta di uno stupore cosmico, di una meraviglia che è insieme della terra e del cielo, ma anche dello stesso inferno, il quale ormai trema, perché sa che il suo potere è finito per sempre. Dio sta per compiere la sua prima profezia di salvezza e di redenzione: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»”* (Gen 3,14-15). Il tempo che la testa al serpente, l’ingannatore dell’uomo, venga schiacciata è giunto. Per questo nell’inferno vi è stupore, meraviglia, tremendo disagio, grande confusione. Il tempo di Satana è scaduto. Anche lui deve battere in ritirata. Perché vi è stupore e meraviglia anche nell’inferno? Perché il Signore ha scelto di operare la vittoria sul principe di questo mondo, servendosi della Donna la più umile tra le donne, anzi della Donna che è l’umiltà personificata. Satana aveva trionfato sulla prima donna. Ora la Donna trionfa su di lui. Per la sua fede nasce nel mondo il suo Redentore, il suo Salvatore, il suo Messia. L’antitesi è il vero strumento di Dio per sconfiggere ogni suo nemico. Il più potente, il più maligno, il più malvagio, il più cattivo, il più menzognero nostro e suo nemico il Signore lo sconfigge per mano di Donna. Più che Giaele con Sisara. Più che Giuditta con Oloferne. Più che Ester con Aman, figlio di Ammedàta, l’Agaghita. Questi erano nemici di una parte di umanità. Satana è invece il nemico di tutta l’umanità, per tutto il tempo della sua storia. In Maria, con Maria, per Maria veramente il Signore ha fatto grandi cose. Dio ha potuto operare a motivo dell’umiltà della sua serva. Questo il mistero è posto oggi dinanzi ai nostri occhi. Anche a noi è chiesto di ammirarlo con grande stupore.

Quanto finora detto è però niente dinanzi all’abisso che si apre davanti alla nostra mente e al nostro cuore. Chi nasce dalla Vergine Maria non è una persona come tutte le altre persone che sono sulla terra o nell’universo invisibile. Tutte le persone dell’universo – al di fuori della Beata Trinità – sono state fatte. L’angelo è fatto di puro spirito. L’uomo invece è composto di materia e di spirito, di polvere del suolo e di alito di vita, spirato in lui dall’Onnipotente Signore. Nulla di tutto questo si può dire di Gesù Signore. Lui non è persona come tutte le altre persone create da Dio. Lui è la sola persona non creata, non fatta, che mai ha avuto inizio e mai avrà fine. Gesù è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, generato da Lui nell’eternità, da sempre e per sempre. Gesù è Persona eterna, divina, immortale, incorruttibile, purissimo spirito. Egli è Dio e Figlio di Dio. È il Dio per mezzo del quale il Padre ha fatto ogni cosa. Ha fatto per mezzo di Lui anche la Vergine Maria. Maria è stata creata dal suo *“santo genitore”*. *“Genitore”* in questo contesto non si riveste di un contenuto tecnico, cioè di vita da vita, per vera generazione, cioè per partecipazione della propria vita, come avviene in tutti gli esseri viventi, tranne che negli Angeli. *“Genitore”* vuol dire Creatore. Maria ha generato Colui che l’ha creata, che l’ha fatta, che le ha donato la vita, non però in modo diretto come ad Adamo e neanche in modo indiretto come ad Eva, bensì in modo naturale, per vera generazione da un padre e da una madre, generata però immacolata, purissima, santissima, fin dal primo istante del suo concepimento. Maria ha generato il suo santo Genitore, perché da Lei è nato il Verbo eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il Verbo di Dio è nato facendosi carne, divenendo uomo nel suo seno verginale. Chi nasce non è l’umanità di Cristo, anche se vero e perfetto uomo, vera anima e vero corpo. Nasce invece la Persona del Figlio di Dio. Nasce secondo la verità che noi professiamo nel Dogma dell’unione ipostatica. Non due persone, ma una sola. Non una sola natura, bensì due, la divina e la umana. Cristo Gesù è perfettamente Dio e perfettamente uomo, vero Dio e vero uomo, nell’unità però di una sola Persona, quella eterna del Figlio dell’Altissimo. Per questo la Vergine Maria è proclamata a giusto titolo: “Madre di Dio”. Non Madre della divinità, perché questa è eterna ed è senza Padre e senza Madre. Anche il Verbo eterno in quanto a natura divina è senza Padre e senza Madre. La natura di Dio è una e indivisibile. Chi nasce dal Padre è il Verbo Eterno. Chi nasce dal Maria è il Verbo eterno, Colui che l’ha creata. Questa verità va confessa con purissima fede da ogni cristiano.

In verità oggi questa verità non si confessa più. Anche la fede dei figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, sta subendo la più grande invasione satanica, mai conosciuta prima. Satana ha deciso di distruggere la Chiesa, che in sé è indistruttibile e sulla quale Lui mai potrà avere potere, togliendo dal cuore dei suoi figli la purissima fede in Cristo Gesù. È sufficiente ascoltare quanto esce dalla bocca di moltissimi di essi e gi appare evidente che l’invasione satanica sta producendo i suoi frutti di morte. Una sola loro parola basta: *“Tutte le religioni sono via di salvezza”.* Ecco un’altra: *“Con ogni uomo si deve stare in fratellanza. A lui non si deve annunciare né il Vangelo e chiedere la conversione ad esso”.* Questo altro non significa se non volere la morte della Chiesa. Se Cristo Gesù non viene predicato secondo purezza di verità e al suo Vangelo non ci si deve convertire, altro non si vuole se non la morte della Chiesa. Cinquanta fa la Vergine Maria ci ha rivelato che il mondo aveva dimenticato la Parola del Figlio suo. Se oggi venisse, ci direbbe che moltissimi figli della Chiesa al Vangelo e tutta la Divina Rivelazione da molto tempo hanno celebrato le esequie e lo hanno seppellito. Ecco alcune parole che chiedono una nostra vera e reale conversione e al Vangelo e all’annuncio dl Vangelo:

Prima Parola: *Dice il Signore: Io sono il Signore Dio tuo! Non avrete altro Dio fuori che me! Dice il Signore: Ho detto: vi lascio il Consolatore. Lo Spirito Santo dimora e dimorerà per sempre in voi. Siete tutti figli dello stesso Padre eppure ancora divisi fra voi. Dice il Signore: Perché? Unitevi! Unitevi in un solo Dio ed in un solo Spirito. Unitevi! Vi aspetto! Dice il Signore: Creature, ascoltate la voce del messaggero! È Verità. È Salvezza. È Luce. Creature, non dimorate ancora nelle tenebre! È vero! Ho lasciato la Mia Parola. Ma la portate solo con le labbra e le mie creature non vi ascoltano perché il loro cuore, come il vostro, rimane freddo. Dice il Signore: Proclamate il Vangelo! Portatelo per terra e per mare, ovunque! Creature! È giunta l'ora. È giunta l'ora di ascoltare, di meditare, di vivere, di amare. Dice il Signore: Se ami me, ama tuo fratello, allora sì che sei creatura del Padre mio. Dice il Signore: Creature, unitevi tutte e rimanete fedeli alla Parola del Padre mio.* Seconda Parola: *Quante lacrime. Quanto odio. Quanto sangue. Quanti innocenti uccisi ancor prima di nascere. Quanti figli senza padre e senza madre perché padre e madre separati e lontani l'una dall'altro. Quanta strage. Quanta ingiustizia. Quanta calunnia. Quanta falsa testimonianza. Quanta sete di terra. Quanto fuoco che brucia nel cuore dell'uomo e quanta passione. Uomo, non vedi? È il diluvio. Quanta distruzione di popoli, di casati e di famiglie, di uomini e di cose. Uomo, non vedi? È giunta l'ora. L'ora di entrare nell'arca della salvezza: nel Vangelo. È la tua salvezza, il Vangelo. È la salvezza dei tuoi cari. È la salvezza dei tuoi amici. È la salvezza del mondo. Uomo, il Vangelo è l'unica salvezza. È salvezza di via, di verità e di vita. Uomo, non aspettare. Entra nella legge del Signore e credi al Vangelo. È il Vangelo la tua arca. È la legge del Signore la tua salvezza. Solo la Parola di Dio può asciugare tante lacrime e dare a te la vita. Uomo, entra, se vuoi Per entrare ti devi solo convertire. Nell'arca, nella legge del Signore, nel Vangelo troverai la vita eterna.*

Terza Parola: *Convertitevi e credete al Vangelo. Non si deve essere gelosi della Parola del Signore. Tutto il popolo di Dio è profeta. Esso è chiamato a proclamare le meraviglie della salvezza che il Signore ha operato ed opera per noi. Chiunque proclama il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo non è un usurpatore, non è un impostore, non è un messia. Messia è colui che ci ha salvato. Solo lui, il Cristo Signore, il Figlio del Dio vivente, nella sua Parola di vita eterna, nel suo Corpo e nel suo Sangue, nel dono del suo Santo Spirito. Chi proclama la verità spiana la strada a Cristo per poterlo fare entrare nel cuore di ogni uomo di buona volontà. È dovere del cristiano annunziare Cristo, testimoniarlo, rendergli gloria con la vita. Proclamare Cristo Signore non è vanto, è diritto ed è giustizia, perché volontà di Dio. La Chiesa annunzia Cristo ed ognuno nel suo ordine e grado: Papa, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Popolo tutto di Dio. La giustizia di Dio è la tua veste, cristiano! Non è vanto... Ma mentendo, per gelosia e per invidia, ognuno parlerà male di te. Continua e non ti stancare. Supera la tentazione e, in obbedienza a Dio, annunzia il Vangelo con la vita e la parola. Se vogliono chiuderti la bocca aprila cento volte di più per ricordare Gesù Parola di via, verità e vita.* Quarta Parola: *Non essere esigente. Non gridarlo al mondo. Non fare propaganda. Non istruirti. Lascia perdere. Vai. Dove vai? Cosa fai? Quanti progetti avevo su di te. Non perderti in parole inutili e non prenderla a cuore. Uomo, devi gridare al mondo: Convertitevi e credete al Vangelo. Se ti nasce un bambino non fai inviti e propaganda? Uomo, per diventare un buon medico, o altro, non ti istruisci? Non vai lontano, tanto lontano? Nelle cose del Signore hai paura della verità. Eppure il Signore verrà e sorella morte ti porterà dinanzi al tribunale di Dio. Credimi: il suo giudizio è secondo verità. Egli giudicherà il mondo con giustizia. Non accomoderà lui la sua Parola come facciamo noi, credendo in ciò che a noi fa comodo, rinnegando il Vangelo come non degno di Dio. Dio non può mandare all'inferno eterno una sua creatura: è la tua risposta, uomo. Sta scritto: dobbiamo rendere conto di ogni nostro pensiero, parole oziose, calunnie, dicerie, false testimonianze, menzogne, di ogni nostra opera, di ogni omissione di bene. È peccato non fare il bene, potendolo. Si è responsabili anche di un nostro fratello ateo, una tua parola avrebbe potuto ricondurlo a Dio. Tu taci e dici di essere convertito. Il peccato ricade su di te nel giudizio finale. Sta scritto.*

La Vergine è venuta. Ci ha manifestato il nostro stato spirituale. Noi non l’abbiamo ascoltato. Molti tra coloro che avevano ascoltato la sua voce si sono stancati e hanno seguito l’istinto del proprio cuore. Ora le chiediamo che scenda e manifesti nuovamente la sua gloria. Molti tra quanti le sono rimasti fedeli vedranno la sua luce, si fortificheranno nel cuore e avranno più energia spirituale per ricordare al mondo la Parola da esso dimenticato. Madre Santa, vieni, non tardare. Mostra la tua gloria. La nostra fede si rinverdirà e porteremo frutti di Vangelo per il regno del Figlio tuo. Madre della Redenzione vieni presto. Non tardare. La tua presenza nella gloria ci colmerà di gioia, di grande forza. Di esultanza. Grazie, Madre di Dio e Madre nostra.

**20 Luglio 2025**

**XVII DOMENICA T. O. [C]**

**Darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!**

Perché ogni discepolo di Gesù deve chiedere lo Spirito Santo al Padre nostro del cielo? Perché il Padre nostro tutto opera per mezzo del suo Santo Spirito. Perché anche Cristo Gesù tutto opera per mezzo dello Spirito Santo. Ecco tre parole della Divina Scrittura, la prima parola riguarda il Padre, le altre due riguardano Cristo Gesù, sono naturalmente parole dell’Antico Testamento che vanno sempre lette con la pienezza della verità del Nuovo Testamento e della Tradizione della Chiesa. Tuto l’Antico Testamento va letto sotto la guida dello Spirito Santo della Chiesa. Nessun potrà vivere la Parola senza lo Spirito del Signore.

La parola che riguarda la il Padre del cielo: *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,22-36).* Le due parole che riguarda Cristo Gesù.

Prima parola: *Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

Seconda Parola: *Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

Ecco cosa dice di Sé Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,31-36).* Ecco due certezze del cristiano: il Padre dei cieli darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedo. Gesù darà anche lui lo Spirito senza misura.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo* *darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».*

Sullo Spirito Santo offriamo ora una meditazione scritta anni addietro: *Lo Spirito della Parola di Gesù.* La verità è l'essenza di Dio, è la sua natura. La nostra, invece, pur essendo stata creata ad immagine della verità eterna, per sua libera scelta, è precipitata nella menzogna e nella falsità. Diviene nuovamente vera, quando è rigenerata e resa, nel Corpo di Gesù, partecipe della natura divina. Tutto inizia dalla Parola ascoltata, che è dono dello Spirito di Dio; solo Lui può dirci la verità autentica, genuina, senza alterazioni, o fraintendimenti; senza di Lui non c'è dono della verità. La Parola che viene proclamata ed ascoltata, se non è annunziata e compresa nello Spirito di verità, è una parola vana, vuota, inutile. L'attività di comprensione della Parola deve essere l'opera del seguace di Gesù unitamente all'annunzio integrale di essa, secondo la retta conoscenza ed intelligenza della fede globale. Ma anche quando la Parola è stata annunziata secondo la sapienza divina, data a noi dallo Spirito, rimane la possibilità che l'uomo ritorni nella sua vecchia natura. L'uomo vero, nuovo, rimane tale, finché cammina nella verità della Parola.

È lo Spirito di Dio che dona la Parola vera ed il vero significato di essa a colui che annunzia; è Lui che la rende credibile alla mente, gustabile ed amabile al cuore di chi l'ascolta. Senza questa sua azione interiore in chi parla ed in chi ascolta, in chi parla perché dica sempre la Parola di verità e di santità, in chi ascolta perché l'accolga e la ami come Parola di vita eterna, non avviene il processo che dovrà condurre l'uomo nella verità tutta intera. Oggi lo Spirito di verità viene annunziato, ma spesso senza il legame con la Parola. Senza la Parola di Gesù, lo Spirito non ci introduce nella verità. Egli è lo Spirito di verità per noi se è lo Spirito della Parola per noi. Molti errori, molte confusioni sono generati da questa assenza di legame dello Spirito di verità con la Parola di Cristo. Non c'è lo Spirito di Dio dove c'è assenza della Parola di Gesù, poiché non c'è la verità che è data dalla Parola tutta intera. La verità non nasce dal nostro essere; vi è scritta, ma esso è incapace di coglierla, di decifrarla a causa della sua frantumazione. L'essere deturpato dal peccato coglie solo briciole di luce. Per superare questa difficoltà, il Signore Dio ci ha fatto dono della sua Parola, la quale dice tutta intera la verità sull'uomo ed insieme la crea e l'una e l'altra operazione sono del suo Santo Spirito. Questi ci dona la verità e ci conduce verso la sua pienezza, trasformando il nostro essere, rigenerandolo nella divina carità. Senza il dono della Verità attraverso la Parola del Vangelo che indica all'uomo la via da percorrere, la rigenerazione diviene opera infruttuosa. L'uomo vero, nuovo, secondo Dio, ricreato dai sacramenti, viene lasciato, senza la Parola, sulla sua vecchia strada; mai potrà percorrere la via che conduce alla vita eterna, che porta al cielo. Diviene allora necessario riallacciare il legame essenziale tra lo Spirito e la Parola. A causa di questa separazione, che diviene non conoscenza del Vangelo, sovente ci troviamo dinanzi al cristiano come dinanzi ad un aborto, è stato concepito, ha iniziato i primi passi della vita soprannaturale, ma poi è stato come espulso dal grembo della chiesa, che gli ha fatto mancare la Parola, oppure lui stesso ha deciso di privarsi di questo elemento primario ed essenziale per la sua crescita e maturazione per divenire un cristiano adulto dinanzi a Dio.

Gesù altro non fece che realizzare nella sua natura umana tutta la Parola, fino alla perfezione. Chi vuole sapere la verità della natura umana deve leggerla nella vita di Gesù e ascoltarla attraverso la sua Parola. Imitando Gesù, anche la Chiesa dovrà impegnarsi con ogni mezzo a scrivere nuovamente in ogni suo battezzato la verità dello Spirito. Perché il cristiano diventi manifestazione della verità di Dio, secondo la quale l'uomo è stato creato, occorre che si ponga mente, cuore, volontà, tempo, a questa opera essenziale, primaria, dalla quale tutto dipende. Quando la verità non viene nuovamente scritta nella natura, sì da renderla e condurla nella perfezione dell'immagine e della somiglianza, noi non abbiamo fatto nulla per liberarci dalla nostra schiavitù, siamo in quella menzogna esistenziale, in quella frantumazione dell'esistenza, che non consente in alcun modo che si possa avere un approccio santo con il mondo, al fine di condurlo nella Parola. Impossibile diviene aiutare un altro ad entrare nella Parola, se noi dallo Spirito non ci siamo lasciati introdurre in essa. Questo deve indurci a pensare quanto sia urgente la nuova iscrizione della verità nel nostro essere, in una forma piena, totale, perfetta. Sarà da questa nuova configurazione che si attingerà la forza di iniziare quel cammino che dovrà condurre il mondo intero sulla via della verità, perché lo abbiamo condotto nella Parola, vista ed accolta come lampada e luce che guidano i passi del cuore credente. Madre della Redenzione, lo Spirito ti accompagnava ogni giorno verso la verità tutta intera e tu ti lasciavi da lui condurre, con animo mite, umile, pacifico, puro, ricco di misericordia e di bontà. Dal cielo, dove tutto il tuo essere è rivestito della luce della verità di Dio, aiutaci perché anche noi possiamo riscrivere la verità tutta intera nel nostro essere. Madre di Gesù, fa' che comprendiamo che senza il cristiano che si lascia rifare dallo Spirito nella verità, nessuno può essere condotto nella Parola di Gesù. Manca l'uomo di verità, il quale, come lo Spirito di Verità e con la sua grazia, aiuti il mondo ad entrare in questa via nuova, che è la via della libertà, della verità, della comunione, della carità, nella Parola di Gesù.

**27 Luglio 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Pregate dunque il signore della messe**

La salvezza è dono del Padre ed è frutto di Cristo Gesù. Dal giorno della Pasqua, la salvezza è sempre dono di Dio, ma dovrà essere anche sempre frutto del corpo di Cristo. Se il corpo di Cristo non produce questo frutto, il mondo rimane senza salvezza, senza redenzione, senza vita eterna. Questa verità è mirabilmente rivelata da Gesù nell’allegoria della vite vera e dei tralci: *Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).* Anche gli operai per la sua messe sono dono del Signore, ma questo dono deve essere anche il frutto prima di tutto degli Apostoli, poi dei presbiteri, poi di ogni altro discepolo di Gesù. Come si produce questo frutto? Vivendo ognuno da tralcio vero. Vite vera, tralcio vero producono molto frutto. Vite vera, tralcio falso non si produce alcun frutto. Non è la preghiera che produce questo frutto. È la preghiera del tralcio vero che rimane nella vite vera. Il frutto è prodotto dalla vite vera e dal tralcio vero. Un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, un papa che non rimane nella vite vera come tralcio vero, non può produrre questo frutto e per lui il Signore operai nella sua messe non ne manda. Manca al suo dono il frutto del tralcio vero della vita vera che è Gesù.

*Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!* *Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».* (Mt 9,35-38).

Oggi il Signore è stato privato della sua messe. Come è stato privato? Dicendo moltissimi discepoli di Gesù che ogni religione è via di salvezza e che il Vangelo non va più predicato e con gli uomini si deve stare solo in fratellanza e che ad essi non va chiesta né la fede e né la conversione. Questo significa che da circa più di sette miliardi, la messe del Signore è ridotta a meno di un miliardo. Anche questo miliardo è stato fortemente ridotto. Neanche a quanti credono, ma non sono chiesa una, santa, cattolica, apostolica va chiesta la conversione alla Chiesa fondata su Gesù sulla roccia visibile che è Pietro. Come si è salvati senza Cristo, così si è anche salvati senza Pietro. A questa fortissima riduzione, se ne deve aggiungere un’altra: la salvezza non avviene attraverso la via del Vangelo, bensì attraverso la via della coscienza. Se avviene attraverso la via della coscienza, gli operai nella messe non servono più. Un tempo ecco cosa scrivemmo sul grande tradimento che si è compiuto sul presbitero: Credo che il progetto del Padre sul presbitero della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, corpo dell’unico Presbiterio diocesano, fosse uno solo: una persona che, consacrata in Cristo e imitando Cristo Gesù, si dedicasse per intero senza alcuna distrazione alla cura delle pecore del Signore. Ma per imitare Cristo Gesù nella missione si deve prima imitare Cristo Gesù nella crescita in sapienza e grazia, nella sua obbedienza al Padre, crescita che può avvenire solo se il presbitero fa delle virtù il suo abito, l’abito della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Virtù come la fede, speranza, carità, umiltà, prudenza, sapienza, giustizia, fortezza, temperanza, benevolenza, mitezza, libertà non solo dalle cose del mondo ma anche da ogni affetto di persone che non cercano il presbitero per lasciarsi condurre da lui, ma perché siano esse a condurre il presbitero.

Il tradimento che oggi si sta compiendo sul presbitero consiste in un disegno satanico finalizzato a fargli perdere totalmente la sua verità. Parlo del presbitero e non di alcuni presbiteri, perché intendo parlare in senso plenario senza operare alcun giudizio su chi sta conservando la sua verità, chi la sta conservando in parte, chi l’ha sta perdendo del tutto. La volontà satanica di mondanizzare il presbitero non riguarda un solo presbitero, ma tutti i presbiteri. È un piano satanico ben studiato nei minimi dettagli. Se questo piano riuscirà in pieno, avremo la totale mondanizzazione del corpo, dell’anima, dello spirito di ogni presbitero. Ecco qual è la vera natura della sua verità che il presbitero mai deve perdere: essa consiste nel possedere per consacrazione una natura cristica di verità, luce, comunione, unione, unità, preghiera, santità, missione, obbedienza, sottomissione, carità. Divenuto questa natura molteplice, il presbitero diviene nella Chiesa particolare e universale vero lievito di verità, luce, comunione, unione, unità, preghiera, santità, missione, obbedienza, umiltà, giustizia, immensa carità. Invece di divenire lievito secondo questa molteplice natura – vorrei applicare a questa natura molteplice le stesse qualità della divina sapienza: “In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30) – vi è questa volontà satanica che deve trasformare la natura del presbitero da natura di luce in natura di tenebre, da natura di Cristo in natura di satana, giungendo a fargli perdere finanche la forma visibile del presbitero, perché si devono seguire le mode profane di questo mondo e uno stile secondo il quale deve sparire ogni riferimento alla trascendenza, a Cristo, alla Chiesa, alla comunione presbiterale, alla missione di salvezza e di redenzione.

Secondo questo piano satanico, i presbiteri da lievito di Spirito Santo, lievito di Cristo, lievito del Padre, devono tutti divenire lievito del mondo, lievito di satana, perdendo ogni loro verità e dignità, Quando un presbitero perde la sua verità e la dignità, la Chiesa viene privata del suo essenziale strumento di salvezza e di redenzione. Quando si perde la verità, sempre la falsità e la menzogna vi subentrano. Senza verità, il presbitero si dona alla ricerca della propria gloria. È però una gloria avvelenata, perché ha un costo altissimo da pagare: la vendita della propria verità al diavolo, al principe delle tenebre. Non si salva il mondo con la ricerca della gloria personale. Il mondo lo si salva solo con un impegno di tutta una vita perché Cristo Gesù regni in ogni cuore e così ogni uomo, nello Spirito Santo, potrà dare la gloria a chi la gloria dovrà essere data: al Padre dei cieli, che tutto opera per la nostra redenzione eterna. Il presbitero tradisce la sua missione quando non lavora più solo per la gloria di Dio e si trasforma in un misero operaio che ogni giorno pensa cosa inventare perché la sua gloria aumenti tra la gente. A questo presbitero si può applicare quanto Gesù dice a scribi e farisei:

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?” (Mt 23,13-33).*

Venendo meno il presbitero nella sua verità, qual è il frutto più amaro che si raccoglie? Il giardino di Dio che è la Chiesa si trasforma in terreno coltivato a spine e a ortiche. Un giardino dal quale è scompare la sua verità, che è la verità di Cristo Gesù e al suo posto subentra la falsità, la menzogna, l’inganno, l’immoralità, la grande idolatria, l’adorazione della bestia. Sono questi i frutti amari di volontà sataniche che vogliono radere al suolo tutta una foresta di alti cedri che devono fare bella la casa del Signore, la Chiesa del Dio vivente. La verità del presbitero è dalla verità di Cristo. La verità della Chiesa è dalla verità del presbitero. Se il presbitero perde la sua verità, parte del gregge di Cristo, perde la sua verità. Il presbitero per conservare la sua verità, deve anche consegnare la sua vita al martirio. Se salva la sua verità, salva la verità del gregge di Cristo Signore. Madre di Dio e Madre nostra, vieni senza tardare e dona ad ogni presbitero la sua verità, che dalla verità di Cristo. Così il presbitero darò la verità di Cristo alla sua Chiesa.

**27 Luglio 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni?

Missione dei profeti è stata sempre la purificazione del culto e della casa del Signore. Purificando la casa del Padre suo, Gesù si rivela al suo popolo come vero profeta. Dopo aver purificato il tempio del Signore Gesù ricorda due profezia. La prima è di Isaia. La seconda è di Geremia.

Attraverso il profeta Isaia ci dice per chi la sua casa è casa di preghiera: per quanti aderiscono alla sua Alleanza, per quanti praticano la giustizia, per quanti osservano i suoi Comandamenti. La preghiera va sempre innalzata a Dio abitando l’uomo nella Parola di Dio: *“Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». Beato l’uomo che così agisce e il figlio dell’uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni male. Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: «Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo!». Non dica l’eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!». Poiché così dice il Signore: «Agli eunuchi che osservano i miei sabati, preferiscono quello che a me piace e restano fermi nella mia alleanza, io concederò nella mia casa e dentro le mie mura un monumento e un nome più prezioso che figli e figlie; darò loro un nome eterno che non sarà mai cancellato. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli (Is 56,1-7).*

Attraverso il profeta Geremia il Signore ci dice che senza l’obbedienza alla Legge dell’Alleanza si viene nella sua casa allo stesso modo che un ladro o un brigante si rifugia nel suo covo. Prima si ruba, prima di fa il male e poi si cerca un luogo sicuro dove nascondersi: “*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre. Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim (Ger 7,1-14).* La casa del nostro Dio è santa e chi entra in essa deve entrare o già santificato o per ottenere la santità dal suo Dio. Si ottiene la santità nella conversione e nel vero ritorno nella Legge dell’Alleanza. Non si entra nel tempio della santità da peccatori per rimanere peccatori.

*La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento.* *Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. (Mc 11,12-19).*

Quanto Gesù dice sul tempio del suo Dio, va detto anche per la sua Chiesa, va detto per il tempio dello Spirito Santo che è il discepolo di Gesù, va detto per tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa. Oggi si vuole una Chiesa includente e non escludente, accogliente e non invece non accogliente, una chiesa dalla porte aperte a tutti e non invece dalle porte aperte solo per alcuni e chiuse per la moltitudine. A costoro si risponde che la chiave che Cristo dona ad ogni uomo per entrare nella sua Chiesa è la sua Parola. Si accoglie la Parola, ci si converte ad essa, si entra nella sua Chiesa. Oggi invece si sta privando ogni uomo della chiave e si vogliono le porte aperte. La porta deve aprirla ogni uomo personalmente. Ad ogni uomo però si deve dare la chiave della Parola. Noi non diamo più la parola e apriamo le porte. Dobbiamo però sapere che anche se le apriamo noi, non le apre lo Spirito Santo. Di conseguenza non c’è salvezza. Non sono state aperte con la chiavi della conversione alla Parola. Si compie per noi la profezia di Geremia, non quella di Isaia. Madre di Dio, sul fondamento della tua Parola, sappiamo che il mondo è senza il Vangelo. Come fa esso a aprire le porte della Chiesa del Figlio tuo? Mai potrà. Ecco la nostra supplica e il nostro grido: Ritorna in mezzo a noi e portaci questa preziosissima chiave che è la Parola del Figlio tuo. Ottieni per tutti noi la grazia di Ricordare il Vangelo. Grazie, Madre, perché di certo ritornerai presto.

**27 Luglio 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Se costui fosse un profeta, saprebbe!

I veri profeti non agiscono e non si rivelano su comando degli uomini o su loro richiesta. Essi operano, agiscono, parlano solo per volontà del Signore, solo per suo comando. Essi sono sempre in ascolto della sua Parola. Ecco cosa professa Elia sul Monte Carmelo: “*Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!» (1Re 18,26-37).* La stessa confessione la fa Cristo Gesù dopo il suo ingresso messianico in Gerusalemme: *“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).* Ecco invece cosa dice Geremia, su comando del Signore, al falso profeta Anania: “*Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: «Va’ e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno». Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest’anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì (Ger 28,12-17).* Nulla nei veri profeti avviene dalla loro volontà. Tutti è dalla volontà di Dio. Se Gesù entra nella casa di Simone vi entra per obbedienza al Padre suo. Se permette che la donna faccia ciò che sta facendo è per divina volontà. Simone condanna Cristo Gesù seguendo lo stile dei farisei: quanto non era conforme al loro pensiero andava condannato e ripudiato.

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «**Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!». (Lc 7,36-50).*

Simone, anziché giudicare e condannare Cristo Gesù, avrebbe dovuto chiedersi: perché questa donna si è presentata a Cristo Gesù e non si è presentata invece né a me e né a qualcun altro dei commensali? Avrebbe potuto scoprire la divina ed eterna differenza che separa Gesù Signore da loro. Gesù è la misericordia del Padre, il suo amore eterno, la sua pietà, il suo perdono, la sua pace, la sua consolazione, la sua Parola di vita eterna. Simone e i suoi commensali sono invece il giudizio, la condanna, l’allontanamento dei peccatori dalla luce, dalla verità, dalla grazia, dal perdono del Signore loro Dio. Chi è nel peccato ha bisogno di misericordia, di pietà, di perdono. Non ha bisogno né di giudizio e né di condanna. A chi è nel peccato va predicata la conversione per il perdono del peccato e per il ritorno nella divina amicizia con il suo Dio e Signore. I farisei non amano Dio e non amando Dio non possono amare l’uomo. Neanche hanno Dio e chi non ha Dio mai potrà avere l’uomo. Chi non ha Dio non conosce l’amore secondo Dio. La donna è perdonata da Gesù sia per il suo grande amore e sia per la sua grande fede. Lei ha creduto come ha creduto l’emorroissa: *“Se mi accosto a Gesù e lo tocco, il mio peccato sarà perdonato. La sua santità mi guarirà”*. Lei si è accostata, ha toccato la santità di Gesù e da questa santità è stata guarita. Se si fosse accostata a Simone o agli altri commensali, se ne sarebbe andata con un peccato ancora più grande. Il loro peccato avrebbe aggravato il suo. Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci a crescere in santità per santificare il mondo.

**27 Luglio 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo**

La Parola di Dio che annuncia la venuta del suo Cristo, annuncia anche la sua ingiusta condanna: “*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? (Is 50.4-9).*

La stessa Parola di Dio annuncia che il Servo del Signore sarà condannato con ingiusta sentenza. Lui si lascerà percuotere e umiliare al nostro posto, in vece nostra per l’espiazione dei nostri peccati: “*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 53,1-12).* La santità è messa a morte dal peccato. Il peccato che mette a morte la santità viene espiato dalla santità messa a morte dal peccato. È questo il grande mistero. Se il peccato non avesse messo a morte la santità, esso mai sarebbe stato espiato.

*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro:* *«Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.* *Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo. (Gv 11,47-57).*

Ecco le motivazioni del peccato per mettere a morte la santità: *«Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!».* Proferite dal peccato queste parole hanno un significato: Caifa teme che Cristo Gesù possa sollevare il popolo contro Roma. Sarebbe stata la loro fine. Proferite invece dallo Spirito Santo, essa fanno di Gesù il Servo del Signore che si immola per la redenzione e la salvezza non solo dei figli di Abramo, ma anche per tutti i figli i Adamo. Ecco cosa è chiesto al discepolo di Gesù: tutta la sapienza, tutta l’intelligenza, tutto il consiglio, tutta la scienza dello Spirito Santo per leggere dalla volontà di Dio che lo ha permesso ogni parola pronunciata dal peccato e ogni sua sentenza e opera. La malvagità e la cattiveria degli uomini hanno trionfato su di noi? Perché il Signore ha permesso questo? Se non si è nello Spirito Santo, pienamente nello Spirito Santo, la verità rimane nascosta alla nostra mente e al nostro cuore e la nostra vita mai potrà essere vissuta come strumento nelle mani di Dio per la conversione e la salvezza del mondo. Perché l’insulto del mondo si è abbattuto su di noi e ci ha divelto dal terreno nel quale eravamo piantati? Ecco la giusta domanda. Alla giusta domanda va anche data la giusta risposta e questa può essere data da chi abita nello Spirito Santo. Siamo stati divelti perché noi non vivessimo di illusione, non pensassimo di essere costruttori del regno di Dio, mentre eravamo divenuti costruttori del regno di Satana. La Vergina Maria ha visto e ha decretato la devastazione del suo campo. Solo il campo è stato distrutto. Lei ha preso le sue piante e le ha nascoste nell’attesta di poterle piantare in un campo ancora più bello e più fertile. Madre di Dio non tardare a ridare vita al tuo campo. Lo chiede la conversione del mondo.

**27 Luglio 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re

Le vie attraverso le quali si può profetizzare sono molteplici. Ne elenchiamo alcune. Una persona è costituita dal Signore Dio suo profeta. Questi ascolta la Parola che il Signore pone sulla sua bocca e lui la riferisce. Ma può anche profetizzare per visione. Il profeta vede e riferisce. Ma può anche profetizzare per ispirazione. Lo Spirito del Signore pone un pensiero nel suo cuore e il profeta lo annuncia. In queste forme di profezia sempre c’è un legame spirituale fortissimo tra Dio e il suo profeta. Questi può anche profetizzare compiendo opere portentose che solo il Signore può compiere. Ma è sempre il Signore che decide secondo quale via parlare al suo popolo e anche alle nazioni. Il profeta è solo uno strumento. Per usare un linguaggio filosofico: Dio è la Causa Agente. Il profeta è causa strumentale interamente nelle mani del suo Signore.

Ma vi è una seconda profezia e questa nasce dal sacramento che riceviamo. Abbiamo pertanto la profezia battesimale, la profezia crismale, la profezia diaconale, la propria presbiterale, la profezia episcopale e per carisma particolarissimo la profezia papale. Qual è il segreto per l’esercizio secondo verità di questa molteplice profezia sacramentale e carismatica? Il segreto è una solo: dobbiamo mangiare quasi fisicamente tutto il rotolo della Divina Rivelazione. Più noi mangiamo il rotolo della Parola del Signore e più la nostra parola sarà Parola di Dio. Meno mangiamo il rotolo della Parola e meno la nostra parola sarà Parola di Dio. Se mangiamo il rotolo della parola del mondo, la nostra parola sarà la parola del mondo. Se mangiamo il rotolo della parola di Satana, la nostra parola sarà la parola di Satana. Eva nel giardino piantato da Dio in Eden mangiò la parola di Satana. Andò da Adamo e gli disse la parola di Satana, non quella di Dio. Ognuno dirà sempre agli altri la parola con la quale si nutre.

Il primo profeta al quale il Signore chiede di magiare il rotolo della Parola è Ezechiele: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-9).* L’amarezza che Ezechiele sente dentro di sé indica la sofferenza che sempre accompagnerà i veri profeti.

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti». Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «**Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re». (Ap 10,1-11),*

Perché l’Apostolo Giovanni deve prendere e mangiare anche lui il libro aperto dalla mano dell’Angelo? Perché lui non solo dovrà scrivere ciò che ha visto in questo rapimento in estasi presso Dio. Deve anche predicare il Vangelo e soprattutto deve scrivere tre Lettere e anche un Vangelo. Ora il libro che lui deve mangiare non contiene solo la Parola, contiene tutta la vita di Cristo Gesù, la vita del Padre, la Vita dello Spirto Santo, la vita della Vergine Maria, la vita della Chiesa, la vita del cielo e della terra, la vita del tempo e dell’eternità. Lui mangerà sia la Parola e si la vita e potrà parlare e scrivere secondo purissima verità sul mistero di Dio e dell’uomo. purissima verità che attraverserà tutta la storia e si concluderà nell’eternità. Oggi diviene difficile se non impossibile vivere il ministero della profezia. Moltissimi figli della Chiesa anziché dare da mangiare il vero rotolo della Parola e della vita di Dio danno un falso rotolo, nel quale solo in apparenza è contenuta la Parola e la vita di Dio, mentre in realtà vi è solo la parola del mondo e la parola di Satana. Questo ci conferma quanto fosse vera quella parola a noi detta dalla Vergine Maria circa cinquant’anni or sono: “Il mondo ha dimenticato la Parole di mio Figlio Gesù!”. Madre di Dio, viene e portaci il vero rotolo perché lo mangiamo. Liberaci da ogni falso rotolo.

**27 Luglio 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# PECCATORUM MISERERE

La Madre di Dio è vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito, nel corpo. È vergine nel corpo perché mai è stata di alcun uomo, neanche con il pensiero o il desiderio. Né prima del concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo e né dopo il parto. Il suo corpo è stato consegnato a Dio per sempre. È vergine nell’anima perché mai ha commesso un solo peccato, neanche veniale. La sua anima è stata tutta e sempre del suo Dio. È vergine nello spirito perché i suoi pensieri mai sono appartenuti alla creatura. Lei ha custodito i pensieri di Dio e perennemente li meditava. È vergine nel cuore perché mai un solo desiderio per le cose di questo mondo l’ha minimamente sfiorata. Noi invece siamo di questo mondo e delle sue cose: piaceri, fumo, alcool, droga, potere, concupiscenza, vanagloria, ozio, sopraffazione, vacanze peccaminose, lusso, sfarzo, ricercatezza, griffe, prime pagine di riviste, sete di denaro, ogni altro vizio e peccato. Per queste cose ci vendiamo l’anima, il corpo e lo spirito al male. La verginità della Madre di Dio è di purissima e altissima santità. Ella è la Santissima, la Tutta Santa, l’Immacolata, la Vergine delle vergini. È questa la sua gloria.

La Madre di Dio ha creduto all’annunzio dell’Angelo, che le recava la lieta notizie dell’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo. Anche in questo la differenza è abissale. Noi oggi neghiamo la stessa esistenza degli Angeli. Santo Stefano, prima di essere lapidato, così si rivolge ai Giudei del suo tempo: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata”* (At 7,51-53). Zaccaria non credette alla parola dell’Angelo Gabriele quando gli recò l’annunzio della nascita di Giovanni il Battista: *“Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo»”* (Lc 1,11-20).

Chiediamoci: perché la Vergine Maria ha sempre accolto la volontà di Dio nel suo cuore? Possiamo noi rispondere attraverso un’immagine tratta dalle antiche macchine fotografiche. Anticamente – prima dell’era del digitale – veniva inserito in queste macchine un rullino, il quale all’interno conteneva una pellicola sensibile alla luce. Non appena l’otturatore si apriva per qualche decimo di secondo, immediatamente la pellicola si impressionava della luce e quindi delle figure captate dall’obiettivo. Gesù lo dice: *“Beati i puri di cuori, perché vedranno Dio”*. Il cuore di luce si impegna di luce, il cuore di verità, si *“impressiona”* di verità. Il cuore ricolmo di grazia e di verità accoglie in sé tutta la grazia e la verità che provengono da Dio. Mentre il cuore di peccato è refrattario ad ogni luce e ad ogni verità. Questo cuore si *“impressiona”* solo di falsità, menzogna, errore, tenebra. Il cuore della Vergine Maria, tutto ricolmo di Dio, accoglie Dio anche in ogni sua più piccola manifestazione. Il Dio che è dentro di Lei “capta” sempre il Dio che viene a Lei dal di fuori di Lei. Questo è il mistero della vergine Maria. Cosa chiede alla Vergine Maria il cuore che la invoca? Che abbia pietà di noi peccatori. Sempre la Chiesa vede la Vergine Maria come il rifugio dei peccatori. Ella sa che la Madre di Dio vuole la salvezza di ogni anima e Lei per questo intercede presso il Figlio suo, chiedono per tutti misericordia, pietà, compassione, redenzione. Lei è la Madre nelle cui mani il Figlio suo ha posto tutti i tesori della sua misericordia. A Lei dobbiamo noi sempre ricorrere se vogliamo abbandonare il peccato e iniziare una vita nuova.

Oggi noi dobbiamo confessare che abbiamo commesso, noi figli della Chiesa un grande, anzi gradissimo peccato contro di Lei. Moltissimi figli della Chiesa non solo non hanno creduto nella sua richiesta di ricordare il Vangelo al mondo intero, Vangelo da esso dimenticato. Non hanno voluto che venisse ricordato neanche da quanti hanno creduto in questa richiesta e per questo hanno combattuto una durissima e persistente lotta con la vittoria finale. Noi sappiamo che la Vergine Maria nessuna potenza del male la potrà vincere. Sempre Lei ha sconfitto e sempre sconfiggerà il serpente infernale. Lei si è lasciata vincere perché quanti avevano creduto in Lei hanno preso vie traverse, vie non più secondo il suo cuor e Lei non poteva lasciare che nel suo nome si agisse non secondo la sua volontà. Sarebbe stato un inganno per tutta la Chiesa. Ecco perché Lei non ha manifestato la sua gloria. Lo ha fatto per amore della sua Chiesa. Noi sempre le stiamo chiedendo di ritornare in mezzo a noi e operare una sua stupenda vittoria. Questo però non può farlo, se prima non ci si converte alla sua volontà e non si crede nella sua Parola. Non da parte di quanti mai hanno creduto, ma da parte di coloro che hanno creduto e poi hanno camminato per vie che mai potranno appartenere alla Madre della Redenzione, Madre di Dio e Madre nostra, intercedete per una nostra vera, reale, sincera, totale conversione.

**27 Luglio 2025**

**XVIII DOMENICA DI PASQUA [C]**

**Chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?**

Gesù non è Mediatore tra la volontà di un uomo e la volontà di un altro uomo. Lui è il Mediatore tra la volontà di Dio e l’umanità intera. Riceve da Dio la sua Parola e la comunione ad ogni uomo. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Matteo e anche nel Vangelo secondo Giovanni: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25.30). Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51).* Questa santissima regola vale anche per ogni discepolo di Gesù: papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato. In quanto veri discepoli di Gesù essi sempre devono pensarsi mediatori tra Cristo Gesù e ogni uomo: mediatori di luce, verità, giustizia, pace, Parola, grazia, santità, vita eterna. Ognuno per nel rispetto del suo sacramento e del sacramento degli altri; ognuno nel rispetto del suo carisma e del carisma degli altri. Missione, vocazione, carisma, sacramento vanno sempre rispettati. I sacramenti cambiano la stessa natura dell’uomo. I carismi donano una forza divina che è differente per ogni sacramento. Ecco come ogni sacramento esercita una particolare mediazione sacramentale e come l’Eucaristia vivifica ogni sacramento:

I Sacramenti. Un tempo si insegnava che i sacramenti sono segni efficaci della grazia, il cui fine è la nostra santificazione. La santificazione è la nostra conformazione a Cristo Gesù. L’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio, è santo se vive questa sua verità. Come deve vivere secondo Dio questa verità? Vivendo a perfetta immagine e somiglianza di Cristo Gesù. Qual è allora il fine della grazia che ci riceve nei sacramenti? Raggiungere la perfetta conformazione a Cristo Gesù. Per tutti gli aspetti dottrinali rimandiamo al Catechismo della Chiesa Cattolica. Qui ci dedicheremo a mettere in risalto alcune verità che meritano oggi, in questo nostro tempo, una particolare attenzione. Infatti alcune verità sono sotto un cumulo di cenere. È su queste verità ridotte in cenere o nascoste sotto la cenere che verterà la nostra attenzione. Tirarle fuori, dare loro ogni vita, è cosa urgente, anzi indispensabile, perché da queste verità dipende tutto il futuro non solo della Chiesa, ma della stessa fede. Diciamo fin da subito che i sacramenti agiscono tutti ex opere operato. Essi producono la grazia non in virtù della santità del ministro celebrante, ma perché in essi agisce lo Spirito Santo. Posti in essere, producono quanto significano. È la verità della fede.

Battesimo. Il Battesimo è il Sacramento che non solo ci libera dal peccato originale o dagli altri peccato commessi prima di essere ricevuto. Ci fa figli adottivi di Dio, rendendoci partecipi della sua divina natura. Ci fa vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito. Divenendo noi veri figli di Dio per adozione e vero corpo di Cristo per incorporazione e vero tempio dello Spirito Santo, dobbiamo conformare la nostra vita alla vita di Cristo Gesù, il vero Figlio del Padre per generazione eterna, il vero Figlio per obbedienza. Oggi, poiché non si crede più in Cristo secondo la verità di Cristo, neanche più si crede nel battesimo. Si predica che siamo tutti figli di Dio e che non vi alcun motivo per creare differenza tra gli uomini, tra chi crede e chi non crede in Cristo. Non dobbiamo operare nessuna distinzione tra chi è vero figlio di Dio per adozione e non lo è, tra chi è vero tempio dello Spirito Santo e chi non lo è, Tutte queste distinzioni, differenze vanno abolite. Che significa tutto questo? Che ormai si pensa, si parla, si decide senza la Parola di Gesù. Non potrebbe essere diversamente. Poiché siamo senza Cristo, poiché Cristo non deve essere il Differente, tutto ciò che viene da Cristo non deve operare alcuna differenza. Tutto è uguale. Poiché la nostra natura è corrotta dal peccato, se essa non è guarita, sanata, riportata nella sua verità, mai potrà vivere ad immagine e somiglianza di Dio. Se non è incorporata a Cristo, mai potrà vivere ad immagine e a somiglianza di Cristo. È evidente che questo è un discorso che nasce e si fonda sulla “vecchia Parola, o vecchio Vangelo di Cristo Gesù”. Fuori del Vangelo, questo discorso non ha più alcun valore. Esso è fuori legge per la mentalità secolarizzata e atea del nostro tempo. Ecco la necessità del battesimo secondo la Parola di Cristo: si lava la natura da ogni corruzione del peccato e la si risana. Risanata, viene innestata in Cristo, per essere non solo suo vero corpo, ma vivere secondo lo Spirito della vera figliolanza.

Cresima. Divenuto figlio adottivo del Padre, il cristiano è chiamato a vivere secondo la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre? Che ogni altro uomo diventi suo figlio di adozione in Cristo. Come questo potrà accadere? Cosa dovrà fare ogni figlio di Dio? Dovrà annunziare Cristo Gesù, rendere a Lui testimonianza, farlo conoscere, invitare a Lui, a Lui portare. Questa missione appartiene alla natura del figlio adottivo di Dio, non ad una investitura esteriore. Questa missione nasce dall’essere figli. Anzi possiamo affermare che si è figli proprio per questo: per chiamare ogni altro uomo perché si lascia fare figlio di Dio in Cristo suo Figlio, divenendo suo vero corpo, vero tempio dello Spirito Santo, vera Chiesa del Dio vivente, vero gregge di Cristo Signore. Come potrà accadere questo? Facendoci il Padre dono dello stesso Spirito di Cristo. Come Cristo è stato il grande Testimone fedele del Padre per opera dello Spirito Santo, così i figli adottivi in Cristo saranno testimoni fedeli di Cristo nello Spirito Santo. Per lo Spirito Santo nel mondo essi saranno cuore di Cristo, anima di Cristo, pensiero di Cristo, parola di Cristo, vita di Cristo, santità di Cristo, verità e luce di Cristo, vita eterna di Cristo. Chi vede i cristiani deve vedere Cristo, il Cristo del Vangelo. Per questo il Padre ci fa dono dello Spirito Santo che è Spirito di Sapienza, Spirito di Intelletto, Spirito di Conoscenza, Spirito di fortezza, Spirito di Consiglio, Spirito del Timore del Signore, Spirito di Pietà. Possiamo rendere testimonianza a Cristo. Lo Spirito Santo agisce ed opera se noi viviamo da veri figli adottivi del Padre, da vero corpo di Cristo, da vero suo tempio. Se non viviamo da veri figli di Dio, mai potremo vivere da veri testimoni di Gesù Signore. Il testimone è il vero figlio di Dio. La preparazione perché lo Spirito Santo venga ricevuto è fatta a chi non vive da vero figlio di Dio, né intende vivere. La vera preparazione è formare dei veri figli di Dio perché lo Spirito Santo li possa trasformare in veri testimoni di Cristo Gesù.

Ma chi è il vero testimone? Non colui che dice Cristo, bensì colui che mostra Cristo, perché vive nella perfetta conformazione e Cristo. È Colui che mostrando Cristo nel suo corpo, forma il corpo di Cristo, invitando molti altri a divenire corpo di Cristo. Se non si mostra Cristo e a Cristo non si invita, non si chiama perché si diventi corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, non si è testimone di Cristo. Il vero testimone di Gesù Signore è colui che forma Gesù Signore in molti altri cuori. Più il cresimato si lascia trasformare in Cristo, più lui diventa testimone di Cristo. Quando il cresimato non si lascia trasformare in Cristo, mai mostrerà Cristo e mai formerà Cristo. Mai chiamerà a Cristo. Cristo non appartiene alla sua natura. Noi non produciamo Cristo nei cuori per volontà, lo produciamo per natura. Diveniamo natura cristica, produciamo Cristo. Non diveniamo natura cristica, mai potremo produrre Cristo. Dalla carne mai potrà nascere Cristo. Urge la natura cristica. Nel Battesimo riceviamo lo Spirito della figliolanza che deve trasformare la nostra natura in natura divina, spirituale. Possiamo produrre Dio nel nostro corpo. Natura da natura. Vita da Vita. Verità da Verità. Luce da Luce. Tutto per opera dello Spirito. Nella Cresima riceviamo lo Spirito della testimonianza. È data perché ci trasformi a perfetta immagine di Cristo, ci renda Cristo che vive nella storia. Qual è il desiderio di Cristo? Divenire, essere Cristo in ogni cuore, in ogni anima, in ogni corpo. Si cresce come veri figli di Dio per lo Spirito e per lo Spirito come veri testimoni di Cristo Signore. Si porta ogni anima a Dio in Cristo, per lo Spirito Santo. Si forma Cristo in ogni uomo, sempre per opera dello Spirito Santo, se lo formiamo in noi.

Eucaristia. L’Eucaristia è la vita di Cristo, nella quale è la vita del Padre e dello Spirito Santo, nella pienezza di amore, grazia, comunione, a noi data per dare vita alla nuova natura creata in noi da ogni sacramento della salvezza. L’Eucaristia alimenta la nuova natura. Ogni sacramento ci dona una nuova natura. Ogni natura ha bisogno di essere alimentata, nutrita, se si vogliono portare frutti secondo la verità di Cristo contenuta nella sua Parola. L’Eucaristia è la vita di Cristo che si fa vita della nuova natura ricevuta.

Nel Battesimo la nostra nuova natura è la vera figliolanza e la partecipazione della divina natura. Possiamo vivere da veri figli di Dio, secondo tutta la potenzialità di opera della divina natura, perché tutta la vita di Cristo Gesù diviene nostra vera vita. Se noi però siamo morti alla vera figliolanza e morti alla partecipazione della divina natura, l’Eucaristia è ricevuta vanamente. A volte anche sacrilegamente quando sappiamo di essere nel peccato e ci accostiamo ad essa senza alcun pentimento. L’Eucaristia è vita nella vita, mai vita nella morte. È vita nella morte il sacramento del Battesimo. Esso ci lava da tutti i peccati, sia da quello originale che da ogni altro. È vita nella morte il sacramento della Penitenza, perché ci risuscita a vita nuova. Se non si comprende bene la natura dell’Eucaristia, mai la si potrà ricevere secondo la sua verità di natura. La verità della natura dell’Eucaristia è una sola: dare vita ad ogni vita che si riceve in ogni altro sacramento. Si riceve la vita, si alimenta con la vita. Se la vita ricevuta non si alimenta con la vita, che è Cristo Gesù, la vita ricevuta non vive bene, presto muore, si ritorna nella vecchia natura. Si è governati dalla morte, dalla corruzione, dal peccato, si muore di disobbedienza in disobbedienza.

Nella Cresima si riceve come nostra vita tutto lo Spirito Santo, perché formi in noi Cristo nella sua perfezione di obbedienza, carità, verità, giustizia, così da divenire perfetta immagine di Lui nella storia, nel mondo, per chiamare a Lui ogni cuore. Alimento dello Spirito Santo ricevuto è l’Eucaristia. Come nel mistero della Beata Trinità la vita del Padre e il Figlio e la vita del Figlio è il Padre nella comunione dello Spirito Santo, che è vita del Padre e del Figlio, così avviene nel cresimato. La vita del cresimato è lo Spirito Santo, ma lo Spirito è vita nell’amore del Padre e nella grazia di Cristo. Cristo si fa vita dello Spirito Santo nel cresimato e lo Spirito Santo alimentato dalla vita di Cristo, nella quale è la vita del Padre, è vita del cresimato. È un mistero non semplice da comprendere e neanche da esprimere. Senza l’Eucaristia è come se lo Spirito Santo mancasse dell’efficacia della sua vita, che è perennemente dal Padre e dal Figlio nella Trinità e nell’uomo. Senza l’Eucaristia né il Padre può sprigionare nell’uomo tutta la potenza del suo amore né lo Spirito Santo tutta la potenza della sua vita, che è vita dal Padre e dal Figlio. Senza l’Eucaristia, anche se lo Spirito è ricevuto è simile ad una pianta senz’acqua. Come la vita di Cristo nel mistero della Trinità è vita dal Padre per il Padre, nella comunione dello Spirito Santo, così nel cresimato diviene vita dal Padre per il Padre nella comunione dello Spirito Santo, divenendo vita dello Spirito Santo.

Nella Penitenza l’Eucaristia è vita della via ricevuta nel battesimo, persona nel peccato attuale di trasgressione della Legge del Signore, riacquistata per il sacramento del perdono. Se la vita ricevuta non è alimentata dall’Eucaristia, essa di nuovo muore. Senza il sacramento del perdono, si può anche ricevere l’Eucaristia, ma vanamente, perché la si riceve contro la sua stessa natura. L’Eucaristia è vita nella vita ricevuta, mai è vita nella morte. L’Eucaristia è come l’acqua, alimenta la vita, non la crea. In un campo coltivato ad ortiche, si può anche riversare ogni abbondanza di acqua, cresceranno ortiche, mai buon grano o altri frutti necessari per la vita dell’uomo. Manca la vita che dona vita all’uomo. Così dicasi dell’uomo nella morte. Si può anche ricevere l’Eucaristia nel peccato mortale. Essa non può dare nessuna vita. L’anima, lo spirito, il corpo sono nella morte. L’acqua è versata vanamente o anche con grave sacrilegio se c’è la coscienza di essere nella morte. Dovremmo noi tutti riflettere, noi che abbiamo semplificato il mistero dell’Eucaristia in Eucaristia sì, Eucaristia no. Senza minimamente interrogarci sulla natura della sua verità. Se è essa è vita che alimenta la vita, mai potrà essere data nella morte. Prima si passa dal sacramento della vita che è la Penitenza e poi si potrà accedere all’Eucaristia. Per cui il problema non è né cristologico né teologico, né di natura sacramentale. È invece di natura amartologica, cioè della natura del peccato. Se il peccato può essere rimesso, si ritorna in vita, si può ricevere l’Eucaristia. La vita alimenta la vita. Se il peccato non può essere perdonato, neanche l’Eucaristia potrà essere ricevuta. La si riceverebbe senza la sua finalità di natura: alimento della vita. Oggi, tempo in cui niente è più peccato, niente più è male, l’Eucaristia a nulla serve. Non deve alimentare alcuna vita. Tutto è vita che vive per se stessa. Non c’è alcuna minaccia che la vita possa morire. La morte della grazia non esiste. Neanche la morte eterna esiste. L’Eucaristia diviene così il sacramento dell’inutilità. Allora perché lo si vuole ricevere ad ogni costo? Perché così si addormenta la coscienza. Si può vivere nel peccato senza che niente più ce lo ricordi. In fondo l’esclusione dall’Eucaristia aveva anche questa finalità: ricordare al cristiano che non è cristiano. Vive nel peccato. Compie un grande sacrilegio contro il corpo di Cristo. Chi vive di sacrilegio contro Cristo mai potrà ricevere il corpo di Cristo. Ricevendo l’Eucaristia, la coscienza è come se venisse narcotizzata. Ricevo il corpo di Cristo, di conseguenza sono a posto con Dio, con gli uomini, con la Chiesa, con me stesso. Possono tranquillamente rimanere nel peccato, perché il peccato non esiste.

Nell’unzione degli Infermi, l’Eucaristia è vita della sofferenza, e la trasforma da sofferenza umana in sofferenza soprannaturale, sofferenza da aggiungere alla sofferenza di Cristo Gesù, facendone una sola sofferenza di salvezza e redenzione. Perché la sofferenza possa essere assunta da Cristo Gesù e trasformata in sua sofferenza, in sofferenza del suo corpo, è necessario che il cristiano viva da vero corpo di Cristo. Prima è necessario che entri nella vita di Cristo e poi si dona l’Eucaristia. L’Eucaristia è vita della sofferenza del corpo di Cristo, perché essa dona al sofferente lo stesso amore per il Padre, la stessa obbedienza, lo stesso perdono, la stessa misericordia, la stessa volontà di immolarsi per dare vita al mondo in Cristo. Senza la vita che viene dall’Eucaristia, nessuno può offrire la sofferenza a Cristo, seconda purissima verità e santità. Non è gradita a Dio nessuna sofferenza che non sia vissuta nella stessa pazienza e amore, obbedienza e fede di Gesù Signore. Con l’unzione degli infermi la sofferenza è data a Cristo. Essa viene assunta da Cristo e fatta sua. Con l’Eucaristia la si vive secondo le modalità di Cristo e Cristo la può offrire al Padre come sua vera sofferenza per la redenzione e la salvezza del mondo. Insegnare a vivere la sofferenza secondo la verità dell’Eucaristia, che è anche la vita crocifissa di Gesù Signore, è compito dei ministri della Parola e degli amministratori dei divini misteri. Questo insegnamento è nobilissimo ministero. Gesù non ha chiesto ad ogni suo discepolo di offrire al Padre in sacrificio di soave odore la sua povertà, la sua fame, il suo pianto, la sua solitudine, ogni altra croce? Non ha insegnato ad ogni uomo come fare della sua vita di sofferenza un sacrificio? Senza Eucaristia mai si potrà vivere la sofferenza della nostra condizione umana secondo l’obbedienza, la fede, la carità, la speranza di Cristo Signore. Ognuno deve conoscere che è per la sofferenza offerta che il mondo è redento e salvato.

Nell’Ordine Sacro, in ogni grado di partecipazione al sacerdozio, alla regalità, alla profezia di Cristo Gesù, l’Eucaristia diviene vita dello specifico grado di assimilazione e di conformazione a Gesù Signore. Senza Eucaristia, è la morte.

Nel Diaconato, primo grado di partecipazione, che è per il servizio e non per il sacerdozio ministeriale, il diacono viene costituito ministro di Cristo Carità spirituale e materiale per ogni uomo. Dovrà vivere questa ministero nella pienezza dello Spirito. Chi alimenterà la sua carità? Solo la carità crocifissa di Cristo Signore che è l’Eucaristia. Senza l’Eucaristia la vita diaconale scade, decade. Senza la forza dell’Eucaristia ci si stanca presto nell’amore e il ministero svanisce. Più si riceve con fede l’Eucaristia, più si chiede allo Spirito Santo che ci illumini e ci renda saggi nel servizio, e più la carità di Cristo viene servita con la stessa carità di Cristo versata nel nostro cuore attraverso il sacramento dell’Eucaristia. Quando il ministero del diaconato è vissuto male, è segno che è vissuta male la relazione con l’Eucaristia. Chi vuole vivere secondo verità ogni vita che scaturisce dal sacramento ricevuto, sappia che ciò è possibile ricevendo secondo verità l’Eucaristia.

Nel Presbiterato si diviene ministri della Parola e si ricevono i tre poteri sacri del governo, dell’insegnamento, della santificazione. Si diviene amministratori dei misteri di Dio. Si è ministri della sua grazia e verità. Creatori della grazia e della verità nei cuori. È possibile vivere questo altissimo ministero di vita eterna? È possibile se il consacrato presbitero vive da vero figlio di Dio, vero testimone di Cristo, conservandosi sempre nella grazia e nella verità che amministra. Se riceve in modo nuovo l’Eucaristia. Come il consacrato presbitero dovrà vivere in modo nuovo l’Eucaristia? Ricevendola per divenire lui Eucaristia per ogni anima a Lui affidata, così come Cristo si è fatto Eucaristia. Il presbitero deve fare l’Eucaristia, facendosi Eucaristia. Ma deve anche donare l’Eucaristia, donandosi come Eucaristia. La sua relazione con l’Eucaristia è particolarissima. Lui è nell’Eucaristia che fa e che dona Eucaristia che si fa e che si dona. Cambia tutta la sua natura, il suo essere, la sua relazione.

Nell’Episcopato si riceve la pienezza dei poteri di Cristo, oltre al potere di ammaestrare, governare, santificare, si riceve anche un potere nuovo: quello di generare altri vescovi e altri presbiteri. Questo potere è solo del vescovo. Il Vescovo riceve un altro altissimo ministero: quello di essere principio e fondamento visibile dell’unità del presbitero e di tutto il gregge affidato alle sue cure. Se non si è sul fondamento della sua fede, speranza, carità, non si è sul fondamento di Cristo. Come fa un vescovo a vivere secondo perfetta verità e pienezza di grazia questi altissimi ministeri? Solo nutrendosi dell’Eucaristia. Attraverso l’Eucaristia la vita di Cristo deve divenire sua vita. Per il suo ministero la vita di Cristo è vita del gregge. A questo serve l’Eucaristia, questo è il fine per un vescovo: trasformarsi in vita di Cristo perché lui si faccia vita di Cristo per tutte le pecore del suo ovile. Senza una fede altissima in questo sacramento, la sua vita diventerà assai scadente, vana. Potrà vivere il ministero frutto del sacramento ricevuto. Mai però sarà fonte di vita eterna per il suo gregge e se il gregge non è nutrito con la sua vita eterna, che è vita di Cristo, esso a poco a poco si scristianizza. Il cristiano è dalla vita del Vescovo. Anche il presbitero è dalla vita del Vescovo. Il vescovo dona la sua vita al presbitero. Il presbitero la dona al gregge di Cristo che lui custodisce e governa nel nome di Cristo. Più il vescovo diviene vita di Cristo e più presbiteri e gregge divengono vita di Cristo.

Nel Matrimonio l’uomo e la donna sono costituiti una sola carne. A questa sola carne Gesù ha concesso una grazia speciale: poter vivere sempre come sola carne, nella fedeltà, nell’amore reciproco, nel perdono, nella perfetta comunione degli intenti. Anche questa grazia va alimentata dall’Eucaristia. Se il cristiano non vive da vero figlio di Dio, non vive da vero testimone di Gesù, conduce la sua vita nella morte, perché, fuori della Legge del Signore, la grazia del sacramento non può essere vivificata. Molti matrimoni oggi vivono di crisi profonda, perché manca il cristiano. Un cristiano morto alla sua figliolanza, al suo essere vero testimone di Cristo, mai potrà mantenere in vita, secondo verità e fedeltà, l’unità che viene dalla sola carne. Manca la vita. Poiché Eucaristia è alimento della grazia del sacramento, prima essa dovrà alimentare la vita che viene dal battesimo e dalla cresima. Alimentata questa vita, potrà alimentare la grazia particolare del matrimonio. Oggi ci siamo dimenticati di fare il cristiano. Se la formazione in vista della celebrazione del matrimonio è solo dottrinale, di pura conoscenza di alcuni principi di fede, a nulla serve. È come se si prendessero delle pecore e si impartisse loro la stessa dottrina, non vi sarebbe alcuna differenza. La pecora non è cristiana e neanche il cristiano lo è. Anzi vive nella morte della sua figliolanza. Non conosce il significato della vera testimonianza. Manca della vita essenziale, indispensabile per essere cristiano. Urge formare il cristiano. Chi deve formare il cristiano è il ministro della Parola e l’amministratore della grazia e della verità di Cristo Gesù. È opera, questa, che non si compie in un giorno. Neanche una intera vita basta. A questa formazione si deve consacrare l’intera esistenza. Come il ministro della Parola e l’amministratore dei divini misteri formano il cristiano? Prima di ogni cosa, mostrando concretamente come si vive e si pensa da cristiani, e poi amministrando ogni verità e grazia secondo le modalità stabilite da Gesù Signore. Se il ministro della Parola né agisce e né pensa come vero cristiano, perché vive e pensa come il mondo, mai potrà formare un solo cristiano. Manca la visione di chi è un cristiano. Il ministro forma prima di tutto mostrando se stesso come vero cristiano.

Penitenza. La Penitenza o Confessione è il sacramento che deve purificare anima, spirito, corpo da ogni peccato commesso dopo il battesimo e dopo l’ultima Confessione ben fatta, secondo quelli che sono i requisiti richiesti da Dio per ottenere il suo perdono. I requisiti chiesti dal Signore sono essenzialmente due: conoscenza del proprio peccato e pentimento vero e sincero assieme alla richiesta di perdono. Si conoscono i peccati, si detestano nel proposito fermo di non più commetterli, si domanda pietà. Se una di queste due condizioni non è vissuta, la Confessione non produce alcun frutto di salvezza, liberazione, guarigione, risanamento. Il peccato va detestato. Il proposito di non commetterlo più va manifestato. La misericordia va chiesta e impetrata. Urge fare attenzione a non cadere però nel peccato contro lo Spirito Santo, per il quale non è dato nessun perdono, né sulla terra e né nei cieli. Questo peccato attesta di aver definitivamente oltrepassato il limite del male dal quale non vi è ritorno.

Poiché l’Eucaristia è data per vivificare ogni grazia ricevuta in tutti i sacramenti, essa non può essere data se non a chi è in grazia di Dio. Riceverla nella morte dell’anima a nulla serve. Anzi ci rende rei di aver mangiato il corpo di Cristo indegnamente. Per questa motivazione intrinseca sono fuori luogo tutte quelle problematiche suscitate intorno all’Eucaristia da ricevere o non riceve, dare o non dare. Non è l’Eucaristia che deve essere data o non data. È invece l’assoluzione sacramentale il vero problema. A chi va data l’assoluzione sacramentale? Chi può ricevere il perdono dei propri peccati? Lo può ricevere chi vuole ritornare nella Legge del Signore e in essa dimorare stabilmente per tutti i giorni della sua vita. È condizione divina per il perdono. Oggi l’asse si è spostato dall’assoluzione da dare o da non dare, al peccato da definire. Cosa è peccato? Cosa non è peccato? Ma neanche questo è il vero problema. Il vero problema è chi determina cosa è il peccato: la Legge di Dio o la coscienza?

Si badi bene. Siamo ben oltre le condizioni richieste perché vi sia peccato mortale: materia grave nella trasgressione della Legge, piena avvertenza, deliberato consenso. Se così fosse, saremmo nella sana Tradizione della Chiesa. Oggi il problema è divenuto molto più complesso: se la coscienza non giudica peccato la trasgressione di una Legge del Signore, si dice che non commette alcun peccato. Si risponde che la Legge non è lasciata all’accoglienza, ma è offerta per l’obbedienza. Per il Signore esiste la trasgressione della Legge per non conoscenza, inavvertenza o altro. Una volta però che la sua Legge è stata insegnata, comunicata, rivelata, offerta al cuore e alla mente, ad essa si deve obbedienza. Il prima non è mai il dopo. Né si può giustificare il dopo continuando nel prima. Se questo vale per un comandamento, vale per tutti i comandamenti. Se l’adulterio per la coscienza non è peccato, neanche l’omicidio, il furto, la falsa testimonianza lo sono. È la fine della Legge. Si lascia alla coscienza la libertà di accettarla o di rifiutarla. Ma questo è contro ogni comando dato da Dio. La Legge si insegna, si apprende, si vive, si obbedisce. La non conoscenza di prima non giustifica la disobbedienza di dopo. Oggi però la comune tendenza è abbandonare ogni oggettività della Legge per lasciarla alla coscienza del singolo. È la coscienza che deve discernere se la Legge da essa vada osservata o si può vivere come se non esistesse. È la fine di un mondo.

Unzione degli Infermi. Nella sofferenza si chiede a Dio la guarigione, per tornare ad amare svolgendo ognuno il proprio lavoro secondo giustizia, verità, in obbedienza alla Legge del Signore e al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Ma la guarigione non sempre è data. Quando si è nella sofferenza, sempre si deve chiedere a Cristo Gesù che assuma la nostra sofferenza, la unisca alla sua, la trasformi in salvezza e redenzione per il mondo intero. Nessuna goccia di sofferenza va sciupata. Tutte deve divenire salvezza. Questo sacramento è particolare. L’ammalato viene unto con l’olio. L’olio lenisce, dona forza. L’olio dona il sapore di Cristo ad ogni nostro dolore fisico e spirituale. All’unzione con l’olio, va aggiunta la preghiera fatta con fede. Unzione, preghiera e fede. L’olio possiede una grande virtù: lenisce il dolore. I discepoli mandati da Gesù ungevano con olio i malati e questi guarivano. Anche il Buon Samaritano unge con olio e aceto l’uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. L’aceto disinfetta. L’olio è simbolo dello Spirito Santo. L’ammalato viene avvolto nello Spirito Santo, sia per ottenere la guarigione, sia per trovare sollievo nel grande dolore, ma anche per far sì che le sofferenze dell’ammalato diventino sofferenze sante da offrire a Cristo. Oggi l’uomo, privo della luce e della verità che vengono dalla fede, preferisce togliersi la vita o farsela togliere, suicidandosi e commettendo un grande omicidio in nome della dignità della morte. La dignità vera viene solo dalla fede. Per essa la sofferenza è vita. Si dona a Cristo la sofferenza fisica o spirituale e per essa il Signore salva e redime le anime. Mistero di partecipazione alla sofferenza di Cristo per la generazione di cuori nuovi e di anime purificate e lavate nel sangue di Cristo Gesù.

Ordine Sacro. Con l’ordine sacro nei tre gradi del diaconato, presbiterato, episcopato, lo Spirito Santo conferisce una speciale consacrazione con Cristo. Con il Battesimo diveniamo figli nel Figlio, figli adottivi del Padre. Con la Cresima siamo costituiti testimoni di Gesù. Con l’ordine del diaconato si è costituiti amore di Cristo nella Chiesa a servizio della carità di Cristo, carità verso l’anima, carità verso il corpo. La carità verso l’anima è di portare ogni uomo a Cristo, facendolo corpo di Cristo. Le due carità vanno insieme. Con l’ordine del presbiterato si è costituiti ministri della grazia e della verità di Gesù Signore, amministratori dei divini misteri. Il presbitero forma e nutre il corpo di Cristo con la verità contenuta nella Parola e con la grazia contenuta nei sacramenti. Lo nutre anche con una preghiera ininterrotta, chiedendo per esso ogni grazia di salvezza, redenzione, santificazione. Il presbitero è il formatore e il curatore del corpo di Cristo. Lui lo forma, lo nutre, lo alimenta di ogni grazia, lo conduce fino in Paradiso.

Con l’ordine dell’episcopato la conformazione a Cristo, capo e pastore del suo gregge è perfetta, piena. Alle tre potestà di santificazione, governo, ammaestramento, si aggiunge una quarta potestà: quella di generare altri vescovi, altri presbiteri. Non solo lui genera i nuovi presbiteri con la consacrazione presbiterale, è anche Lui che dona il mandato canonico nella cura di una porzione del suo gregge, da esercitarsi sempre in comunione gerarchica con lui. Senza comunione non c’è governo. Questa potestà non appartiene a nessun altro nella Chiesa. È solo del Vescovo. In più il Vescovo è fondamento e principio visibile di unità nella fede, nella speranza, nella carità, nella verità, nella luce di Cristo per tutto il gregge a Lui affidato. Chi desidera farsi una visione biblica sull’ordine sacro, può leggere: Ezechiele c. XXIV, Malachia c. II, Vangelo secondo Giovanni c. X, Apocalisse cc. II e III, Atti c. XX. Sono solo alcuni brani che ci rivelano qual è il desiderio di Dio sui Pastori del suo gregge.

Se si vuole conoscere come l’Apostolo Paolo vede il suo ministero di Apostolo di Cristo Gesù è sufficiente leggere il c. IX della Prima Lettera ai Corinzi. A questo capitolo si possono aggiungere le Due Lettere a Timoteo e la Lettera a Tito. Visione perfetta. Tutto il Vangelo ci rivela come Gesù ha vissuto il suo ministero di Apostolo delle nostre anime, consumando la sua vita sulla croce e facendosi Eucaristia per noi. La Lettera agli Ebrei ci rivela che tutto si compie con l’offerta del corpo di Cristo al Padre. Se quanti ricevono l’ordine sacro vedessero il celibato come vera offerta del proprio corpo a Cristo, perché Cristo lo offra al Padre per l’opera della redenzione, si avrebbe un’altra idea del valore del corpo nell’opera della salvezza del mondo. Nella Chiesa oggi si ha una visione secondo la carne del presbitero e non secondo la fede. Si vede il presbitero dal mondo e non da Cristo, dal pensiero degli uomini e non invece dal pensiero di Dio. Si vive per le cose del mondo e non per quelle di Dio. Il presbitero è persona speciale. È presenza di Cristo Gesù in mezzo al suo popolo. Presenza che sempre indica la via della vita eterna. Persona che nutre il suo gregge di Cristo, perché possa pensare come Cristo, volere come Cristo, agire come Cristo. Quando un presbitero sceglie di nutrire il popolo del Signore con il pane della terra e non più con il pane del cielo, è allora che è il fallimento della sua missione. Senza il nutrimento di Cristo, la falsità, la menzogna, le tenebre hanno il sopravvento. Il presbitero è la trascendenza sempre visibile e il fondamento anch’esso sempre visibile della fede del gregge. Se è privo di queste due essenzialità, mai una sola sposa porterà a Gesù Signore. Il gregge si disperde. Diviene senza vero pastore.

Matrimonio. Il matrimonio è la creazione di una sola carne che può avvenire solo tra un uomo e una donna. Una volta che la sola carne è stata creata, essa è indissolubile per sempre. La fedeltà dell’uomo alla donna e della donna all’uomo ne è il pilastro essenziale. Ma l’uomo è di natura corrotta, lacerata dal suo peccato. Può vivere la sola carne, nella fedeltà, nell’indissolubilità, nella non separazione o scioglimento di essa? Perché questo sia possibile è necessario che ci si nutra della grazia di quattro sacramenti. Della grazia del Battesimo che ci fa veri figli di Dio. Della grazia della Cresima che ci costituisce veri testimoni di Cristo. Della grazia della Penitenza o Confessione che ci rimette in grazia. Della grazia dell’Eucaristia che ci è vita di ogni altra grazia. A questa quattro grazie il Signore ne aggiunge una speciale, particolare. Per questo il matrimonio è anche sacramento. Il matrimonio appartiene alla natura. Al matrimonio Gesù aggiunge una grazia speciale perché i due si possano santificare insieme. Se però mancano le quattro grazie precedenti, manca la verità del soggetto che contrare il sacramento del matrimonio. Un soggetto che è nella morte perenne mai potrà vivere la grazia del sacramento. Gli mancano le quattro precedenti grazie. Urge mettere ogni impegno perché si vivano le quattro grazie precedenti. Il presbitero deve insegnare questa via mirabile. Il cristiano si deve lasciare aiutare. Se il soggetto è morto, ogni grazia muore in esso. Anche la grazia dell’Eucaristia muore.

Oggi i peccati contro il matrimonio sono: l’adulterio, il concubinato, il divorzio, le unioni di fatto, le unioni tra uomo e uomo e donna e donna. Oggi c’è un attacco non contro il sacramento, ma contro il matrimonio secondo natura. È la distruzione dell’umanità. L’uomo può sempre uscire fuori della Legge del Signore. All’istante è senza la sua benedizione e senza la sua vita, rimane privo della sua grazia e della sua luce. Lavora per la morte. La vita è solo nella sua Legge. La storia lo attesta e lo testimonia. Che il porsi fuori della Legge del Signore sia morte per l’umanità è dinanzi agli occhi di tutti. Urge rientrare con grande tempestività nella Parola di Dio, nel suo Vangelo, per essere mossi e governati dalla sua grazia. L’uomo vive solo nella Parola. A nulla servono i sacramenti se non sono finalizzati a dare all’uomo ogni capacità, ogni forza, ogni luce, ogni grazia per vivere di Parola per la Parola. Tutto è finalizzato alla Parola. Fare dei sacramenti fine a se stessi è vanità e morte. Come si è potuto constatare, ogni sacramento produce frutti di vita eterna, se il sacramento che lo precede è vissuto nella sua verità e santità. Se non si vive la vera figliolanza adottiva in Cristo, per Cristo, in Cristo, neanche la Cresima si vivrà. Ma se non si vive la cresima, si potrà vivere l’Eucaristia che è vita di ogni sacramento? Si potrà vivere il sacramento dell’ordine sacro, che è sorgente sacramentale di grazia e verità, dal momento che il sacerdote è modello del gregge in ogni cosa?

Se non si vive l’Eucaristia, perché manca il battezzato e il cresimato, si potrà forse vivere il sacramento della penitenza o del matrimonio secondo pienezza di verità? Prima si deve formare il battezzato. Tutti inizia dal battesimo. Ogni altra cosa segue. Il cristiano invece pensa che ogni sacramento vada vissuto per se stesso o si possa vivere senza alcuna correlazione con gli altri. Come fa uno che non vive da vero figlio di Dio ad accogliere la croce della sofferenza, da cui scaturiscono frutti di salvezza? Il modo di vivere del cristiano oggi attesta e rivela che lui non vive da vero figlio di Dio. Non vivendo da vero figlio di Dio, non può vivere la grazia di nessun altro sacramento. Potrà anche celebrarli, ma vanamente. Manca il soggetto che è il figlio di Dio. Questo ci rivela che serve a ben poco la formazione dottrinale, teologica, morale, scientifica, psicologica. La formazione deve essere insieme conoscenza e obbedienza, scienza e liberazione da ogni schiavitù, vizio, trasgressione della Legge di Dio. Ma oggi sembra che vi sia un solo verbo da vivere: accogliere. Accogliere tutti. Accogliere sempre. Si accoglie per cosa? Per formare il corpo di Cristo, formando il cristiano oppure si accoglie l’uomo per lasciarlo così come esso è? Si accoglie, per condurlo a poco a poco nella Legge del Vangelo, oppure per concedergli una grazia vana che sappiamo che mai produrrà un solo frutto di vita eterna? Il Vangelo parla di accoglienza, ma di accoglienza di Cristo e del Vangelo.

Il cristiano anche nella mediazione di pace è sempre mediatore tra Dio e i belligeranti. Agli uni e agli altri deve comunicare solo la volontà di Dio. La volontà di Dio è stata tutta rivelata nella Divina Rivelazione. Oggi questa mediazione non si vive più perché manca il soggetto mediatore che è il cristiano. Oggi c’è l’uomo, ma non c’è il cristiano. Se non c’è il cristiano neanche potrà esserci la vera mediazione cristiana: portare nel cuore di ogni uomo il Vangelo della Salvezza. Ecco perché urge formare nuovamente il cristiano, perché nel mondo si viva la vera mediazione cristiana.

*In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «O uomo,* *chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza,* *la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».*

Vergine Maria, tu sei venuta in messo a noi come vera mediatrice tra il tuo Figlio Gesù e il mondo intero. Dalla tua mediazione tutti dobbiamo imparare. Cosa tu ci hai chiesto? Ci hai chiesto di essere mediatori tra te e il mondo. Tu di volta in volta ci davi il Vangelo del Figlio tuo che il mondo aveva dimenticato e noi avremmo dovuto ricordarlo. Puro tu lo davi a noi e puro noi dovevamo ricordarlo, vivendo noi puro. Molti si sono stancati e anziché ricordare il puro Vangelo che tu davi a noi, hanno iniziato a ricorda un altro Vangelo. il Vangelo del mondo, il Vangelo di Satana e questo tradimento hanno trascinato die terzi dei tuoi figli, così come è avvenuto con Lucifero nei cieli santi. Tu hai atteso invano la nostra conversione e hai permesso che la tua opera venisse distrutta. Ora Madre Santa, molti si sono convertiti. Tu puoi ritornare e ridare vita alla tua opera. Vieni e non tardare per il bene della Chiesa e la conversione del mondo.

**03 Agosto 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino**

Qual è oggi il peccato dei discepoli di Gesù in relazione non solo alla loro missione di annunciare il Vangelo, ma anche in ordine ad ogni comando e ad ogni regola data da Gesù per l’annuncio del suo Vangelo? Possiamo manifestare i peccati, manifestando il peccato del cristiano oggi: ha trasformato i Comandi al negativo dati da Dio in Comandi al positivo e i Comandi al positivo in Comandi al negativo. Facciamo solo un esempio con i Comandamenti delle Due tavole della legge del Sinai. Così essi risuonavano all’origine: *“Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

Così risuonano oggi presso di discepoli di Gesù: “*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io non sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: avrai altri dèi di fronte a me. Ti farai idolo e immagine di quanto è lassù nel cielo, di quanto è quaggiù sulla terra, di quanto è nelle acque sotto la terra. Ti prostrerai davanti a loro e li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, non sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, e che non dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Non ti ricordare del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro. Il settimo giorno non è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: farai lavori tu, tuo figlio, tua figlia, il tuo schiavo, la tua schiava, il tuo bestiame, il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni, il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, e il Signore non si è riposato il settimo giorno. Il Signore non ha benedetto il giorno del sabato e non lo ha consacrato. Non onorare tuo padre e tua madre, solo così si prolungheranno i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Ucciderai. Commetterai adulterio. Ruberai. Pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, il suo schiavo la sua schiava, il suo bue, il suo asino, tutte le cose che appartengono al tuo prossimo»”.* Lo stravolgimento di oggi e il capovolgimento non riguarda solo le Due Tavole della Legge, riguarda tutte le Parole di Dio e tutte le Parole di Cristo Gesù. Anche quanto Gesù dice ai suoi Apostoli nel Vangelo secondo Matteo e negli altri Vangeli oggi si legge al contrario. Non c’è ascolto se oggi non si legge tutto al contrario. Per sapere cosa noi stiamo facendo, oggi si provi a leggere al contrario tutte queste Parole di Gesù:

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele.* *Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.* (Mt 10,1-15).

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu sei scesa in mezzo a noi e loro dicono che non sei venuta. Hai convertito il mio cuore e loro dicono che non vero. Tu hai portato tanta pace nei cuori e loro dicono che non è vero. Tu hai fatto discendere il cielo sulla terra e lor dicono che non è vero. Come nella casa di Zaccaria hai portato il Figlio e il Padre e lo Spirito Santo, così sulla nostra terra hai portato è il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e loro dicono che non è vero. Tu hai fatto questo. Hai riempito la casa del Padre e loro dicono che non è vero. Tu ci hai fatto gustare il cielo e loro dicono che non è vero. Oggi nella Chiesa di Cristo Gesù sono molti coloro che trasformano il negativo in positivo e il positivo in negativo. Madre di Dio e Madre nostra, venite con grande potenza e attestate al mondo intero che vera è stata la vostra venuto in mezzo a noi, vera la nostra conversione, vero tutto ciò che è nato dal vostro cuore. Voi verrete, Madre Tutta Santa, e il mondo potrà ascolterà di nuovo la Parola di Dio e la Chiesa sarà Madre di molti figli. Grazie, Madre nostra dolcissima. Venite presto non tardate.

**03 Agosto 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà

Sulla preghiera sia l’Antico che il Nuovo Testamento ci offrono modalità e vie perché essa venga ascoltata dal Signore nostro Dio. Ecco le regole che ci dona il Siracide:  *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui (Sir 28,1.7).*

*Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore? Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato? (Sir 34,21-31).*

*Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode. Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato. L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento, non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità, perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto.*

*Non corromperlo con doni, perché non li accetterà, e non confidare in un sacrificio ingiusto, perché il Signore è giudice e per lui non c’è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell’oppresso. Non trascura la supplica dell’orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare? Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l’Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l’equità. Il Signore certo non tarderà né si mostrerà paziente verso di loro, finché non abbia spezzato le reni agli spietati e si sia vendicato delle nazioni, finché non abbia estirpato la moltitudine dei violenti e frantumato lo scettro degli ingiusti, finché non abbia reso a ciascuno secondo il suo modo di agire e giudicato le opere degli uomini secondo le loro intenzioni, finché non abbia fatto giustizia al suo popolo e lo abbia allietato con la sua misericordia. Splendida è la misericordia nel momento della tribolazione, come le nubi apportatrici di pioggia nel tempo della siccità (Sir 35,1-26).*

Regola sublime è quella che ci offre il profeta Malachia: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16).*

Nel Discorso della Montagna Gesù insegna ai suoi discepoli come essi dovranno pregare: *“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. 22 io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! (Mt 5,21-26).*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe (Mt 6,7-15).*

Ecco ancora: *“In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,19-20).*

Nel Vangelo secondo Luca Gesù oltre a insegnare come si prega, racconta anche due parabole sulla preghiera: *“Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,1-12).*

*Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato» (Lc 18,1-14).*

Ecco altre due regole, la prima è dell’Apostolo Paolo, la seconda dell’Apostolo Giacomo: *“Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d’oro, perle o vesti sontuose, ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone (1Tm 2.1-10). Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto (Gc 5,13-18).*

Qual è la regola della preghiera che dobbiamo osservare insegnata da Gesù in questo brano del Vangelo secondo Marco? Essa è semplice da annunciare; Chi chiede, deve avere fede che la cosa chiesta sia già sua. Chi prega deve ringraziare il Signore per aver già ottenuto quanto chiesto. È evidente che questa preghiera può essere innalzata al Signore solo dallo Spirito Santo che vive in noi. Se però lo Spirito non cresce potentemente in noi, sempre il dubbio lacererà la nostra mente e il nostro cuore e la preghiera sarà sempre rivolta al Signore con molte esitazioni.

*La mattina seguente, passando, videro l’albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l’albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». [26] (Mc 11,20-25).*

Noi crediamo senza alcunaesitazione che la Vergine Maria verrà tra noi e manifesterà la sua grande gloria. Poiché crediamo senza esitazione, attendiamo senza esitazione la sua venuta, facendo nostra la fede chiesta dal Signore ad Abacuc: *“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà (Abacuc 2,1-3).* Madre Santa, tu puoi indugiare tutto il tempo che ritieni necessario, sappi però che noi attendiamo che tu venga e manifesti la tua gloria. Crediamo con fede senza esitazione che la tua venuta sarà a breve.

**03 Agosto 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio

Mosso dallo Spirito Santo, Gesù vive di perenne obbedienza al Padre suo. Ecco una verità che va detta sull’obbedienza. Le ragioni dell’obbedienza sono nel cuore del Padre non nel cuore di chi obbedisce. A Cristo Gesù è chiesto di obbedire. Lui obbedisce. Anche i frutti dell’obbedienza sono nel cuore del Padre e non in colui che obbedisce. Due esempi ci aiutano a entrare nel questo mistero divino, che è infinitamente oltre ogni mente creata.

Abramo obbedisce al suo Signore. Lui non conosce i motivi. Lui obbedisce. Ecco il frutto che la sua obbedienza produce: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1.-18).*

Neanche la Vergine sa cosa produrrà la sua obbedienza. Sa che genererà il Messia del Signore. Sa che dovrà recarsi nella casa di Zaccaria. Lo Spirito Santo gli farà cantare a Dio il suo Magnificat. Conosce Lei le ragioni di queste obbedienza e i frutto che essa produrrà? Essi sono nascosti alla sua mente nel momento in cui l’obbedienza le è chiesta. Poi Lei conserva tutto nel cuore e a poco a poco lo Spirito Santo la illumina nella comprensione. Questa comprensione serve per ogni obbedienza futura, ma anche ogni obbedienza futura viene governata dalla stessa legge: le ragioni e i frutti dell’obbedienza sono in Dio. Anche nell’obbedienza gerarchica che si vive nella Chiesa le ragioni son in Dio e non nell’uomo di Dio che l’obbedienza comanda. Sempre ci dobbiamo ricordare che l’obbedienza è per il fare, ma anche per il non fare. Nelle Due Tavole della Legge ben Otto Comandamenti sono per il non fare. Solo Due sono per il fare. Oggi il mondo cristiano ha trasformato gli Otto Comandamenti del non fare in Comandamenti del fare e i Due Comandamenti del fare li ha trasformati in Comandamenti del non fare. Così universale e grande è la tentazione nella quale sono caduti i discepoli di Gesù. Altra grande tentazione nella quale sono caduti è la sostituzione della Parola di Dio, Parola oggettiva e universale, con la volontà di Dio, volontà soggettiva e particolare, volontà che sempre può essere modificata secondo le esigenze del momento. Vale per il popolo cristiano quanto il Signore ha detto al suo antico popolo: *“Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua (Ger 2,10-13).* Noi conosciamo i frutti amari che ha prodotto la disobbedienza del popolo del Signore. Ora stiamo assistendo alla nascita dei frutti amarissimi che stanno nascendo nel popolo di Dio e nel mondo per questa trasformazione dei Comandamenti.

Ritorniamo ora all’obbedienza della Vergine Maria. Essa è perfettissima a iniziare dalla prima richiesta del Signore e alla prima mozione dello Spirito Santo così come esse, obbedienza e mozione, sono riportate nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

Si è detto che oggi i discepoli di Gesù hanno trasformato i Comandamenti al negativo in Comandamenti al positivo e i Comandamenti al positivo in Comandamenti al negativo. Anche altri quattro Comandamenti dati al positivo sono stati trasformati in Comandamenti al negativo: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* Ecco la trasformazione: “*Non andate. Non fate discepoli. Non battezzate. Non insegnate”.* Con questa trasformazione, frutto dell’aver sottoposto l’obbedienza alla nostra intelligenza, alle nostre false antropologie, false psicologie, false scienze, falsi sentimenti, falso amore, abbiamo decretato la morte della stessa Chiesa. Ecco perché noi abbiamo sempre detto che dinanzi all’obbedienza c’è solo l’obbedienza, dinanzi alla Parola c’è solo la Parola, dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo, dinanzi alla Divina Rivelazione c’è solo la Divina Rivelazione.

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. (Lc 8,1-3).*

Abramo obbedisce. La Vergine Maria obbedisce. Cristo Gesù obbedisce. Un giorno il Signore ha mandato il suo angelo da un popolo che lui si era scelto e lo aveva affidato alle cure della Vergine Maria. Questo popolo, stanco di nutrirsi di Parola del Signore, si volle nutrire della parola del mondo e alcuni anche della parola di Satana. Il Signore amava questo suo popolo. Anche la Vergine Maria lo amava, Cristo Gesù e lo Spirito Santo lo amavano. Gli angeli del cielo lo amavano. Questo angelo chiese a questo popolo una sola cosa: di obbedire alla sua voce, di ascoltare quanto lui aveva detto e sarebbe stata non solo la sua salvezza, ma anche avrebbe avuto un futuro glorioso, ricco di frutti, perché ricco di benedizioni celesti. Questo popolo si rifiutò di obbedire. Si ribellò all’angelo del Signore. Non sapeva che il Padre celeste gli aveva concesso l’ultima grazia perché si convertisse e ritornasse a nutrirsi della sua Parola come nei tempi antichi. Poiché questo suo popolo non volle ascoltare la voce del suo angelo, il Signore gli mandò Nabucodònosor. Questi non venne per la risurrezione del popolo, venne per la sua distruzione. Gerusalemme fu rasa al suolo e secondo la profezia di Cristo Signore del bellissimo tempio del Signore non rimase pietra su pietra. Ha compreso questo popolo distrutto che solo l’obbedienza dona vita? Anche questo popolo ha cambiato i Comandamenti al positivo: *“Va’… Salva… Converti”, in: “Non andare. Non salvare. Non convertire. Non riempire la casa del Padre mio. Non ricordare la Parola di mio Figlio Gesù”*. A Dio non serve la risurrezione di questo popolo per continuare a vivere al negativo i Comandamenti ad esso dati al positivo. Noi chiediamo alla Vergine Maria che scenda nuovamente in mezzo a noi e che ci ottenga la grazia di una vera conversione. Ecco cosa dice il Signore per mezzo de profeta Isaia al suo popolo: *“Pertanto dice il Santo d’Israele: «Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna». Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza». Ma voi non avete voluto, anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori. Mille saranno come uno solo di fronte alla minaccia di un altro, per la minaccia di cinque vi darete alla fuga, finché resti di voi qualcosa come un palo sulla cima di un monte e come un’asta sopra una collina. Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio (Is 30,12.24).*  Made di Dio e Madre nostra, ascolta la nostra supplica. Chiedi al Figli tuo la grazia della nostra conversione. Risorgeremo a vita nuova.

**03 Agosto 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura**

Sempre la nostra parola rivela il cuore, perché essa è il frutto del cuore. Ogni cuore genera la sua parola allo stesso modo che ogni albero genera i suoi frutti, Dice lo Spirito Santo: *“Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore. Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Slk 36,1-5).* Ecco come Gesù legge queste parole dello Spirito Santo sul cuore di peccato: “ *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» /Mt 12,33-37).* Se il cuore è puro la parola è pura. Se il cuore è impuro anche la parola è impura. Non solo le parole sono impure, anche le opere sono impure. Tutto è generato da cuore.

Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro, è donna dal cuore puro. Anche i suoi pensieri sono puri, le sue decisioni sono pure, le sue opere sono pure. Il cuore puro sa ascoltare lo Spirito Santo e lo Spirito Santo parla al cuore di Maria e le dice come consolare in quest’ora prima della passione il cuore di Cristo Gesù. Secondo il Salmo, anche Cristo Gesù ha bisogno di consolatori, ma sono in verità pochi coloro che gli sono accanto in quest’ora del suo supremo sacrificio: *“Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto (Sal 69,20-22).* Lo Spirito Santo muove il cuore di Maria perché porti consolazione nel cuore di Cristo Gesù. Giuda invece è dal cuore impuro, cuore assetato di denaro, cuore di ladro. Condanna questo sciupio di denaro nel nome dei poveri da aiutare. Un cuore impuro parla solo per interesse personale. Lo Spirito Santo rivela questo cuore e ci dice che un cuore di ladro. Anche Gesù, dal cuore purissimo, chiede che alla donna non le sia dato fastidio. Ella deve conservare questo prezioso unguento per la sua sepoltura. Ormai la sentenza di morte su Cristo è stata emessa e la sua sepoltura sarà imminente. Tutti i cuori sono svelati, anche quelli dei Giudei che vogliono uccidere Lazzaro, visto come via per la vera fede in Cristo Gesù.

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «**Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. (Gv 11,1-11).*

Se una persona vuole conoscere il suo cuore, è sufficiente che ascolti le sue parole, che legga i suoi pensieri, che mediti sui suoi desideri, che rifletta sulle sue decisioni, che veda le sue opere. Ma anche qui. Chi ha lo Spirito Santo che governa il suo cuore, legge la sua vita in ogni sua manifestazione con gli occhi, la sapienza, l’intelligenza, la scienza dello Spirito Santo. Chi invece ha il cuore che è casa di Satana, leggerà tutta la sua vita con gli occhi di Satana e con la sua menzogna, la sua falsità, le sue tenebre. Ai nostri giorno abbiamo appurato – in verità conoscevano già questi cuori, sapevano che essi erano la casa di Satana sulla nostra terra. Ora però abbiamo avuto conferma solennissima – che le bocche di Satana si recavano a turno da un uomo di Dio, un uomo giusto dinanzi al Signore, per chiedergli che si rinnegasse nella sua coscienza e dichiarasse falsità ciò che per lui era stata ed era tuttora purissima verità. Quest’uomo era giù moribondo. Realmente Satana non si ferma neanche dinanzi alla morte e finché questa non sia venuta, lui sempre tenta così da portare poi l’anima nelle sue dimore di fuoco eterna e di eterna disperazione. Sappiamo che questo uomo giusto rimase fedele alla sua coscienza sino alla fine. Forse che le bocche si Satana si sono fermate? No! Neanche dopo la morte si sono fermate. Gli hanno augurato che nell’aldilà scontasse tutti i suoi peccati. Quali erano i suoi peccati? Quelli di non aver rinnegato la sua coscienza e di essere morto sapendo di aver reso testimonianza alla verità. Quest’uomo giusto non si è lasciato ammaliare da queste bocche si Satana che ogni mattina e ogni sera gli cantano il loro lugubre e triste canto infernale. Queste stesse bocche di Satana si sono poi vestite di grande ipocrisia e fingevano di versare lacrime sulla sua tomba. Madre di Dio e Madre nostra, vieni in nostro soccorso. Attesta al mondo intero che tu veramente ti fai parola sulla bocca dei tuoi servi fedeli.

**03 Agosto 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# E quando avranno compiuto la loro testimonianza

Questa prima parte del Capitolo XI dell’Apocalisse rivela una altissima verità: i veri profeti sono custoditi perché portino a compimento il loro ministero. Essi sono una grazia di Dio, una grande grazia di Dio, a noi data per la nostra salvezza, che è nella conversione alla Parola da essi annunciata. A volte i veri profeti sono arricchisti dal Signore con il potere di fare grandi prodigi. Questi due profeti sono arricchiti con i poteri dati dal Signore Dio sia a Mosè che ad Elia. È stato infatti Mosè a colpire la terra d’Egitto con dieci flagelli. È stato Mosè a cambiare l’acqua in sangue. Ma è stato Elia a chiudere il cielo per tre anni e se mesi e poi ad aprirlo di nuovo. È stato Elia che ha fatto scendere fuoco dal cielo. Questi due profeti non sono mandati per un territorio particolare, ma per tutta la terra. Tuttala terra, se vuole salvarsi, deve convertirsi al Signore Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Senza conversione al Vangelo di Gesù Signore non c’è salvezza perché Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Ma i veri profeti del Signore non parlano solo quando sono in vita. Il Testo Sacro ci rivela che essi per l’onnipotenza del Signore parlano anche dopo la loro morte. Come essi parlano solo il Signore lo sa. L’Apostolo Giovanni vede che dopo tre giorni e mezzo essi risuscitano e dal Signore sono chiamati a salire nel cielo. Come questo accadrà nella realtà solo il Signore lo sa. A noi non è concesso dire altro se non quello che stiamo leggendo.

*Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che i miei due testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l’acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall’abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché* *questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano. In quello stesso momento ci fu un grande terremoto, che fece crollare un decimo della città: perirono in quel terremoto settemila persone; i superstiti, presi da terrore, davano gloria al Dio del cielo .Il secondo «guai» è passato; ed ecco, viene subito il terzo «guai». (Ap 11,1-14),*

Una verità merita tutta la nostra attenzione. Dicendo il Testo Sacro che questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. È giusto che ci chiediamo: Per chi la Parola è un tormento? Per tutti i diavoli dell’inferno e per quanti sono figli del diavolo. Se per gli abitanti della terra questi due profeti sono il loro tormento, allora è manifesto che gli abitanti della terra si sono trasformati, sono divenuti figli del diavolo. Per un figlio di Dio la Parola del Signore dona pace, conforto, gioia. Nei nostri giorni la Vergine Maria ha fatto sorgere tra noi un vero profeta. I figli del diavolo che si sentivano tormentati sono stati moltissimi e sono giunti fio a ucciderlo spiritualmente. Se fossimo stati in qualche altro secolo il rogo nessuno glielo avrebbe risparmiato. Ora noi attendiamo che la Madre di Dio che ha dato il ministero della profezia, scenda dal cielo e risusciti il suo spirito perché possa ancora continuare a parlare per la conversione sia dei figli della Chiesa e sia dei figli del mondo. I figli del diavolo non si sono schierato solo contro il vero profeta della Madre di Dio, si sono accaniti anche contro tutti i frutti di conversione e di salvezza prodotti dal profeta. Su quanto il Signore ha generato, i figli del diavolo vogliono che nulla rimanga. A costoro diciamo che né la Vergine Maria è in loro potere e né lo spirito del profeta è in loro potere. Contro la Vergine Maria e contro lo spirito del profeta aleggiante sulla terra nulla potranno mai fare. Lo spirito non è afferrabile. Si può parlare male. Ma non si può impedire che esso soffi sulla nostra terra. Poiché questo spirito oggi aleggia sulla terra attraverso moltissimi cuori, nei quali esso mai si spento, chiediamo alla Vergine Maria che intervenga Lei dal cielo e unifichi tutti questi spiriti, frutto dello spirito del profeta, che soffiano in modo leggere così da farli divenire un solo vento che si abbatte gagliardo più che il vento del giorno della Pentecoste. Più del vento impetuoso e gagliardo che sentì Elia e *che spaccava i monti e spezzava le rocce davanti al Signore* (1Re 19,11). Questo vento gagliardo, frutto dell’unità di tutti quegli aliti di vento che sono numerosi ma che soffiano in modo leggero, soave, quasi impercettibile, è necessario perché sia data alla Vergine Maria la gloria della Vergne Maria. È la via necessaria per la conversione di molti cuori e perché quanti hanno già creduto ritornino a credere con più vigore. più energia, più convincimento di prima. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e unisci tutti i nostri piccoli respiri in un vento gagliardo di conversione e di fede nel Vangelo del Figlio tuo. Madre Santa ascolta il nostro grido.

**03 Agosto 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# REGINA COELI, LÆTARE, ALLELUIA

L’ultima volta che nel Vangelo incontriamo la Vergine Maria è ai piedi della croce, quando Gesù la costituisce Madre del discepolo, affidando l’uno all’altra: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,25-27). Con questo atto solenne, vero testamento spirituale del Figlio dell’Altissimo, Maria diviene Madre della Redenzione, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità dal salvare e condurre nel Regno di Dio. Dopo questo evento la Scrittura quasi tace. Nel resto di essa vi sono tre soli riferimenti sulla Vergine Maria. Il primo è una notizia storica. Gli altri due sono rivelazione del suo mistero globale. *“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-6). “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni” (Ap 12,1-6).*

Questa preghiera che invoca la Madre di Dio quale Regina del Cielo è molto tardiva. Essa è composta quando la figura della Vergine Maria si era già teologizzata ed anche dommaticizzata. È proclamata infatti Regina del Cielo, applicando a Lei quanto rivela il Salmo. *“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”* (Cfr. Sal 45 (44) 1-18). In questa preghiera è come se la Chiesa, gli Apostoli, i fedeli, annunziassero alla Vergine Maria la risurrezione del suo Divin Figlio e per questo la invitano a rallegrarsi. È come se si ripetesse quanto è avvenuto all’inizio della suo missione di Madre. Allora è stato l’Angelo Gabriele che l’ha invitata a rallegrarsi. *“Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te”*. Ora è la Chiesa che la invita a gioire. La Chiesa ha compreso il mistero del Figlio di Dio e lo annunzia alla Madre sua. Perché la Chiesa sente il bisogno di annunziare a Maria la risurrezione del suo Figlio Gesù? Sente questo bisogno perché la fede della Chiesa è la fede di Maria e la fede di Maria è la fede della Chiesa. Annunziando a Maria la sua fede, la Chiesa vuole perennemente radicarsi in questa fede e in essa vivere per tutti i giorni della sua vita. È infatti la risurrezione di Cristo Gesù la chiave, la porta, la via della nostra vera speranza. È Cristo Risorto la soluzione vera per ogni nostro problema storico ed eterno. È la sua vittoria che ci rende vittoriosi ed è la sua obbedienza che ci fa trionfare sul male e sul peccato.

Oggi alla Vergine Maria si dovrebbe annunciare una sola stupenda notizia, la stessa notizia che veniva annunciata dai Profeti a Gerusalemme, private dei suo figli. Parafrasando la Profezia di Baruc: *“Deponi, o Maria, la veste del lutto e dell’afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell’Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo. Sarai chiamata da Dio per sempre: «Pace di giustizia» e «Gloria di pietà». Sorgi, o Maria, sta’ in piedi sull’altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti, dal tramonto del sole fino al suo sorgere, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo, come sopra un trono regale. Poiché Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno, perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. Anche le selve e ogni albero odoroso hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio. Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui (Bar 5,1-9).* Madre di Dio e Madre, fa’, che per tua intercessione Il Padre nostro celeste si affretti a manifestare sulla terra, nella sua Chiesa e nel mondo, tutto lo splendore della tua gloria. Tu manifesterai la tua gloria e molti tuoi figli a te ritorneranno allo stesso modo che gli esiliati sono ritornati in Gerusalemme. Ottieni questa grazia e manifestati senza più tardare. Abbiamo bisogno che tu compia questo stupendo prodigio.

**03 Agosto 2025**

**XIX DOMENICA T. O. [C]**

**Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese**

Il cristiano è chiamato a vivere ogni momento della sua vita sul modello dei figli di Israele. Ciò che essi vissero la notte della liberazione, il cristiano è chiamato a viverlo ogni istante della sua vita: *“Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! (Es 12,3-11).* Il Signore sta per passare. Nessuno conosce l’ora. Quando Lui passerà, ci si deve subito mettere in cammino e lasciare l’Egitto. Tutto ciò che si possiede non si può portare con sé. Lo si deve abbandonare. Tutto ciò che noi possediamo non possiamo portarlo nel regno eterno. Va lasciato. Possiamo portare ogni cosa nel regno eterno ad una condizione: che la trasformiamo in elemosina. È quanto insegna l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera (1Tm 5,117-19).* Gli Apostoli del Signore devono essere Maestri di verità, prima con la loro vita e poi con la loro Parola. Il Vangelo è vita. Se è vita è anche Parola. Se non è vita, mai potrà essere Parola, perché non è Parola frutto in noi dello Spirito Santo.

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.* *Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».*

Ecco chi sono gli Apostoli di Cristo Gesù: coloro che devono insegnare ad ogni discepolo del Signore a vivere sia la ricchezza e sia la povertà secondo il Vangelo. Se un povero è superbo, invidioso, avaro, ozioso, goloso, irascibile, accidioso, lussurioso, di certo non vivrà mai la sua povertà secondo il Vangelo. Se invece è ricco di fede, carità, speranza, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza, potrà vivere la sua povertà secondo il Vangelo. La stessa Legge Divina vale anche per il ricco. La sua ricchezza sempre va vissuta secondo la Legge della fede, della speranza, della carità, della prudenza, della giustizia, della fortezza, delle temperanza o sobrietà. Ecco cosa insegna l’Apostolo Giovanni: *“In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità (1Gv 3,16-18).* Ecco qual è il grande ministero degli Apostoli: vivere tutto il Vangelo così come Cristo Gesù ha vissuto tutto il Vangelo. Trasformare la loro vita in Vangelo allo stesso modo che Gesù ha trasformato la sua vita in Vangelo. Allo stesso modo che la vita della Vergine Maria è un canto stupendo al Vangelo. Se la vita dell’Apostolo non è Vangelo, neanche la sua Parola è Vangelo. Madre di Dio e Madre nostra, vieni in nostro aiuto. Fa’ che la nostra vita diventi Vangelo così che anche ogni nostra Parola sia Vangelo. È la sola via secondo verità per ricordare il Vangelo del Figlio tuo, quel Vangelo che il mondo ha dimenticato.

**10 Agosto 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Due passeri non si vendono forse per un soldo?**

Può vivere la missione di Gesù che è quella di portare la verità e la grazia del Vangelo ad ogni uomo solo chi pone tutta la sua vita nelle mani del suo Signore, chi gliene fa un dono totale, dono però da rinnovare in ogni istante e in ogni momento. Si deve non amare la vita fino a morire per il Signore nostro Gesù Cristo e per il nostro Dio. Ecco cosa troviamo nel Libro dell’Apocalisse: *“Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 12,7-12).* Sull’esempio di Cristo Gesù si deve disprezzare l’ignominia per rimanere perseveranti nella fede e nell’obbedienza alla fede: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4).* Chi tiene alla sua vita non può compiere la missione dell’annuncio del Vangelo. Al Vangelo la vita va interamente consacrata.

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo.* *Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.* (Mt 10,16-33).

Come si consacra la vita al Vangelo? Ponendola tutta e sempre nelle mani del Padre. Se il Padre la conduce per una via, è quella per noi la via per raggiungere il suo regno eterno ed è anche quella la via per rendere testimonianza a Cristo Gesù dinanzi agli uomini. Per questo è necessario che si è governati da una purissima fede. Ecco in cosa consiste questa fede: *“Il Signore è il Sapiente eterno e Lui sa come operare in me e per me il suo più grande bene. Il Signore è il mio Pastore e sa qual è la via perché io raggiunga le dimore eterne. Lui è il mio Pastore e sa qual è il bene più grande per la santificazione della Chiesa e per la conversione del mondo”.* Se Lui permette una prova, la prova va vissuta allo stesso modo che Cristo Gesù visse la sua croce e la Vergine Maria visse il suo martirio ai piedi della croce con la spada trafitta nella sua anima. Se manca questa fede, non possiamo noi essere missionari del Vangelo. Alla prima difficoltà ci arrendiamo e torniamo sulla via del mondo e del peccato. Rimaniamo missionari di Cristo Gesù solo di nome, ma non operiamo né per la santificazione della Chiesa e né per la conversione del mondo. La grande ipocrisia ci conquisterà, il peccato ci consumerà e per quanto noi facciamo per coprirlo, esso spande il suo cattivo odore come una carcassa in putrefazione. Il peccato emana sempre cattivo odore e chi possiede il naso dello Spirito Santo, questo odore lo sente già appena il peccato è nel pensiero, anche se ancora non consumato. Madre di Dio e Madre nostra, donaci il tuo naso finissimo, perché sentiamo l’odore del peccato quando ancora è lontano da noi. Subito ci sprofonderemo nella preghiera e per tua intercessione lo potremo vincere.

**10 Agosto 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Con quale autorità fai queste cose?

Gesù, essendo vero Dio nella sua Persona e natura divina, Parla con l’autorità di Dio. Essendo vero uomo, parla con l’autorità dello Spirito Santo che si è posato su di Lui nella pienezza dei suoi Santi sette doni. Parla con l’autorità che il Padre gli ha conferito. Ecco il fondamento della sua autorità: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5). Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria (Is 61,1.3).*

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17). Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». 28Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29).*

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4). All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro (Ap 2,1). All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita (Ap 2,8). All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli (Ap 2.12). All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente (Ap 2.18). All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. (Ap 3,1). All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre /Ap 3,7).All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio (Ap 3,14).* Se Gesù ha tutti questi titoli per parlare con autorità, perché non li rivela ai capi dei sacerdoti, agli scrivi e agli anziani? Perché costoro non cercano la verità per abbracciarla, cercano la verità per condannarla. Poiché il tempo della condanna non è ancora venuto, Gesù mette costoro in condizione di non avere da lui nessuna risposta. Essi sanno e dicono di non sapere. Gesù sa e dice di non dire.

*Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «**Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l’autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». (Mc 11,27-32).*

Gesù è il Maestro in ogni cosa: è il Maestro nella Parola e nelle opere, è il Maestro nel dire e nel non dire, è il Maestro nell’andare e nel fermarsi, è il Maestro nell’insegnare e nel non insegnare, è il Maestro che sa dove insegnare e dove non insegnare, è il Maestro che sa quando parlare e quando tacere. È il Maestro sempre governato dalla purissima sapienza dello Spirito Santo, frutto del purissimo Spirito Santo che governava il suo cuore e la sua mente. Madre di Dio, se Tu vieni ad abitare nel nostro cuore, porterai la pienezza dello Spirito Santo e anche noi sapremo come ricordare al mondo il Vangelo del Figlio tuo. Madre Santa, facci questo dono.

**10 Agosto 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio

Chiediamoci: a chi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio? La risposta la dona Gesù Signore: agli umili, ai piccoli, ai miti, ai puri di cuore, ai poveri in spirito, a quanti amano la sapienza e la cercano senza mai venire meno. Ecco quanto è rivelato nel Libro della Sapienza, nel Primo Capitolo: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).* Un cuore superbo, lussurioso, irascibile, invidioso, accidioso, dedito ai piaceri della gola, avaro, sarà sempre un nemico della verità e della sapienza. Sempre odierà la scienza e la conoscenza di Dio. La falsità sarà la sua casa e le menzogna il suo trono. Il peccato del cuore sempre allontana dalla verità e dalla luce che vengono dal vero Dio.

*Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «**A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza. (Lc 8,4-15).*

Gesù parla in parabole perché se da un lato vi è la necessità di manifestare in pienezza di luce e di verità i misteri del regno di Dio, dall’altro lato vi è la necessità di evitare che lui venga accusato, tradotto in tribunale e condannato a morte prima di aver dato compimento ad ogni Parola scritta per Lui sul rotolo del Libro e cioè nella Legge, nei Profeti e nei Salmi. Parlando in parabole, i figli della sapienza avrebbero compreso, i figli del peccato non avrebbe compreso e non comprendendo non avrebbe potuto addurre nessun’accusa contro Gesù. Infatti neanche durante il processo nel sinedrio la notte prima di essere consegnato a Pilato si trovarono accuse contro di Lui. Fu accusato di bestemmia perché aveva rivelato sotto giuramento di essere il Figlio dell’uomo, secondo la profezia di Daniele. Questa scienza divina anche a noi è chiesta. A volte anche a noi è domandato di parlare in parabole. Se parliamo secondo purezza di verità e in modo palese, si potrebbero rivoltare contro di noi e combatterci con combattimento aspro e violento. Invece parando con somma prudenza e saggezza di Spirito Santo, possiamo rivelare i misteri del regno senza subire alcun danno da parte dei nemici della verità. Possiamo fare questo, se siamo pieni di Spirito Santo, se abitiamo nella casa della luce e sediamo su un trono di verità e di giustizia. Se invece non siamo pieni di Spirito Santo, se non abitiamo nella casa della luce e non sediamo su un trono di verità e di giustizia, non parliamo dalla verità, dalla prudenza, dalla saggezza. Parliamo invece dalla stoltezza e dall’insipienza. Parliamo dalla pienezza del nostro cuore. Se è il cuore che produce le parole e non lo Spirito Santo, parleremo del regno di Satana, mai del regno di Gesù Signore. Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ricolma il nostro cuore di Te, parleremo dal tuo Santo Spirito che è purissimo Spirito di verità e di saggezza.

**10 Agosto 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!**

Il Signore ha stabilito con decreto eterno di dare al suo Cristo un regno eterno e universale, un regno su ogni uomo e su tutta la sua creazione, sul tempo e anche sull’eternità e così avverrà. Non vi sono creature né in cielo, né sulla terra, né sottoterra che si possano agire perché il decreto eterno del Creatore del cielo e della terra non si compia. Ecco cosa rivela il Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1.12).* I farisei vedono che la gloria di Cristo Gesù ogni giorno diviene più luminosa, vedono che ogni loro pensiero per eliminare Cristo Gesù è reso vano, e stanno letteralmente impazzendo: *“Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!”*. Tutto il mondo va dietro Cristo Gesù non perché convocato da Cristo Gesù, ma perché c’è nel mondo una forza divina che lo spinge verso Cristo. Questa forza ha un nome: Spirito Santo.

*Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d’Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d’asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte. Intanto la folla, che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. I farisei allora dissero tra loro: «**Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!». (Gv 12,1-11).*

È cosa giusta chiedersi: quando lo Spirito Santo muove un cuore verso un altro cuore? Quando il cuore verso il quale lui muove si lascia muovere sempre da Lui. Ecco cosa rivela il Vangelo di Luca: *“Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» Lc 4,14-21).* Gesù è mosso dallo Spirito Santo. Lo Spirito santo muove il mondo perché vada da Gesù.

È verità. Anche Satana muove i suoi figli perché vadano da coloro che da lui si lasciano muovere. Come facciamo noi a distinguere chi è mosso da Satana da chi è mosso dallo Spirito? Satana è il principe delle tenebre, il principe del male, il principe della falsità e dell’odio. I suoi figli sono spinti a cercare le tenebre, il male, la falsità, l’odio. Lo Spirito Santo è invece la fonte e la sorgente della verità. Chi dona la verità è mosso dallo Spirito e chi cerca la verità è mosso dallo Spirito. Questa duplice mozione, di Satana e dello Spirito Santo, così è rivelata nella Lettera ai Galati, dall’Apostolo Paolo: *“Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,18-26).* Tutta questa gente che va dietro Cristo Gesù, va perché è mossa dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo la muove perché tutto il mondo sappia chi è Gesù: il Cristo di Dio. Questa gente però va illuminata sulla verità del Cristo di Dio e questa opera di illuminazione mai deve venire meno. Se essa viene meno, ben presto molti tra quanti seguono Cristo Gesù saranno conquistati dalla falsità di Satana. Potranno anche seguire Cristo Gesù, ma sarà un Cristo falso che essi seguiranno. Inoltre sempre nella Chiesa di Dio si infiltreranno i falsi maestri e i falsi dottori di Satana. Essi si possono smascherare solo con l’insegnamento della sana dottrina. Noi abbiamo assistito per molti anni all’opera di devastazione dei falsi maestri e dei falsi dottori. Ci siamo opposti con tutte le nostre forze. La devastazione è stata grande. Ora noi con preghiera senza interruzione stiamo chiedendo alla Madre di Dio e Madre nostra che venga a rialzare la capanna da Lei costruita e che è stata abbattuta dai molti fraudolenti maestri.

**10 Agosto 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo

Ecco come il Signore si rivela al suo popolo attraverso il profeta Isaia: *“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,12-31),*

Ecco ancora cosa dice il Signore a Giobbe; *Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa?*

*Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme? Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

Ogni uomo deve scegliere: se il Signore della luce o il signore delle tenebre, se il Signore della vita o il signore della morte, se il Signore della pace o il signore della guerra, se il Signore dell’amore o il signore dell’odio, se il Signore del bene o il signore del male, se Dio o Satana. Da cosa noi conosciamo quale “Signore” un uomo ha scelto o sta servendo in questo momento storico? Lo si conosce dalle opere che lui compie: tenebra, morte, guerra, odio, male sono il frutto di coloro che servono Satana. Luce, vita, pace, amore sono il frutto di coloro che servo il Signore, il Creatore, il solo Dio del cielo e della terra. Quanti si consegnano al servizio di Satana devono sapere che il potere che Satana concede loro è potere che dura un istante, il tempo di creare l’illusione di essere grandi. Quanti invece si dedicano al servizio del Signore ricevono il potere che dura per l’eternità. Altra verità è questa: chi si consegna a Satana riceve un potere di morte. Chi invece si dedica al Signore Dio riceve un potere di vita. Per lui il Signore porterà la vita sulla nostra terra. È giusto che tutti sappiano che in ogni istante ogni uomo è tentato perché non scelga Dio, è tentato perché non si converta a Dio, è tentato perché abbandoni Dio, è tentato perché mai abbandoni il regno delle tenebre. Per questo chi ha scelto di servire il Signore Dio deve pregare senza alcuna interruzione, affinché mai cada in questa tentazione. Quando si passa dal regno di Dio nel regno di Satana o regno di questo mondo, all’istante si smette di operare il bene e ci si consegna al male. Non sappiamo più operare il bene. Sappiamo solo operare il male.

Ecco i frutti del male che si producono quando si abbandona il Signore. Questi frutti ce li rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).* Ecco qual è il nostro gravissimo errore: noi pensiamo che possiamo esortare gli uomini a fare il bene rimanendo essi nel regno di Satana. Chi rimane nel regno di Satana, da Satana riceve solo il potere di fare il male, ogni male. Chi vuole che gli uomini facciano il bene, deve prima portarli nel regno di Dio e poi in questo regno di Dio potrà insegnare il Vangelo e le vie perché si possa vivere secondo il Vangelo.

*Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «**Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli». Allora i ventiquattro anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso in mano la tua grande potenza e hai instaurato il tuo regno. Le genti fremettero, ma è giunta la tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra». Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. (Ap 11,15-19),*

Rivelando il Testo Sacro che il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo, si vuole intendere una cosa sola: Il Signore lascia che Satana conceda il suo potere di male a quanti hanno scelto di essere del suo regno. Lo permette solo per un attimo. Poi Lui viene con il suo Cristo e si riprende ciò che gli appartiene. Significa anche che il Signore permette che il potere del male si abbatta sui suoi figli perché vuole provare la loro fedeltà e il loro amore. Lui non può rivestire di un potere eterno di verità, di vita, di luce, quanti non rimangono fedeli alla sua verità e al suo amore. Significa infine che sopra Satana e sopra ogni regno di tenebre domina il Signore. Mai Satana invece potrà dominare sul suo Creatore, Signore, Dio. Il potere dell’empio dura quanto serve al Signore per provare la fedeltà dei suoi figli. Poi Lui viene e si prende ciò che è suo. Madre di Dio e Madre nostra, Tu hai provato la nostra fedeltà. Ora vieni e riprenditi il potere che è tuo e di nessun altro. Non concedere ai nemici del Figlio tuo una gloria che mai potrà appartenere ad essi. Tu verrai e sarà tuo ciò che è tuo: tutto, ogni cosa. Sarà dei nemici dei Figlio tuo ciò che appartiene ad essi: il disonore e l’ignominia eterna per aver combattuto per distruggere la tua gloria. Madre Tutta Santa, vieni e compi l’opera della divina ed eterna giustizia.

**10 Agosto 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# QUIA QUEM MERUISTI PORTARE

Sappiamo con scienza divina Chi la Vergine Maria ha portato nel suo grembo: il Verbo Eterno del Padre. Non lo ha portato però come noi portiamo ogni cosa tra le mani: un secchio, una brocca, una cesta, un libro, un pane, un giornale, una borsa, qualsiasi altra cosa. Quello della Vergine Maria non è un portare esteriore, bensì interiore, per dono. Maria ha portato il Verbo della vita donandogli la sua stessa carne. La carne del Verbo è carne di Maria. Lei ha portato Il Figlio di Dio nel suo seno verginale, nel suo cuore purissimo, nella sua mente castissima, nella sua volontà tutta donata al suo Dio e Signore per l’opera da compiere. Lo ha portato perché concepito in Lei per opera dello Spirito Santo. Ecco cosa ci rivelano le Divine Scritture: *Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù” (Mt 1,18-25). In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).*

Se in Maria tutto è per elezione e chiamata divina, per scelta eterna, in che senso si può parlare di merito? Dobbiamo parlare giustamente di merito perché Lei ha messo tutta la sua volontà, ha donato al Signore tutta la sua vita fin da sempre, si è perennemente conservata purissima, santissima, immacolata, piena di grazia, crescendo ogni giorno nella carità, nella fede, nella speranza, guidata e sorretta dalle sante virtù della prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Come Cristo Gesù con l’offerta della sua vita al Padre meritò la nostra redenzione eterna, così dicasi della Vergine Maria. Ella meritò di portare il Verbo della vita per la sua totale e perfetta consacrazione al Signore suo Dio. Ella ha fatto della sua vita un sacrificio, un olocausto, una donazione perenne. Mai un solo attimo fu suo. Tutti gli attimi sono stati del suo Dio. In questo dono la Vergine Maria va imitata. È in questo dono che meritiamo anche noi di cooperare con Gesù alla salvezza dei nostri fratelli. Sul merito ecco cosa abbiamo scritto anni addietro:

*O antica teologia del merito:* Quando l'errore nella verità della fede si impossessa della mente credente è come se venisse piantata nel cuore una radice velenosa, i cui tentacoli di morte corrompono non solo la natura singola, ma estendono i loro malefici effetti sull’intero corpo sociale. Ogni albero si riconosce dal suo frutto e molti nostri frutti sono "cattivi". Si impone allora la cura dell'albero, se semplicemente ammalato; oppure una totale trasformazione e modifica di esso, se si trova in uno stato di "depravazione" o cambiamento della sua stessa natura. Fare pastorale, agitandosi, non serve, poiché non produce frutti. Pensare agli altri spiritualmente, lo si può, ma nella misura in cui si pensa a se stessi. Volere per gli altri ciò che non si vuole per se stessi è nel campo dello spirito "opera vana"; pretendere per i fratelli ciò che noi non viviamo è anche questo un inseguire il vento. Nel lavoro apostolico, di qualsiasi ordine, grado e tipo, c'è una regola spirituale che non si può ignorare, pena il fallimento. Collaborare con Cristo alla salvezza del mondo, cooperare con Dio per la conversione di ogni uomo non è svolgere questo o qual altro ministero all'interno della comunità ecclesiale. Lavorare con lo Spirito di Dio significa unire i propri meriti ai meriti di Cristo, della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, perché dalla crescita di questo tesoro molta più grazia discenda sull'umanità esausta e la risollevi al Dio di ogni salvezza.

La conversione del mondo è grazia di Dio. Ciò che si è dimenticato, o che si ignora con ignoranza colpevole, è che questa grazia passa come attraverso "la carne": Essa è data, in Cristo, per Cristo ed in Cristo, all'uomo per la fede, ma anche come frutto di santità dell'uomo di fede. Lo Spirito di santità genera santità nei cuori ed è per questa santità che altra santità nasce e si sviluppa sulla terra, altri uomini sono ricondotti al Signore. Mettere questo principio a fondamento di ogni pastorale significa porre mente e cuore alla propria santificazione. Più si cresce in santità, più si convertono i cuori, più si salvano i fratelli. Non è più un fare, ma è un farsi ed è un fare facendosi santi. Così si producono frutti abbonanti di grazia. Questi frutti sono il merito personale, ed è questo merito che fortifica l'anima, la fa crescere nella grazia santificante, rendendola quasi immune al peccato, aumenta il grado di beatitudine eterna nel regno dei cieli, infine si riversa come pioggia copiosa di conversione e di salvezza sull'umanità.

La pastorale è ascesi, conquista della propria santità, crescita in essa, permanente dimorare nella grazia, acquisizione delle virtù, estirpazione di vizi, imperfezioni, peccati veniali, anche lievissimi. Più l'anima riflette la luce della grazia, più il suo riverbero si diffonde nel mondo, fino a divenire luce intensissima di conversione per i fratelli, che dobbiamo condurre alla salvezza. Il cuore santo è la dimora dello Spirito e quando lo Spirito abita nell'anima, tutto l'uomo è da Lui mosso sui sentieri della verità, sulla via del compimento perfettissimo della volontà del Padre dei cieli. La grazia che santifica è frutto della grazia che ha già santificato. La grazia di Cristo che ci salva è la grazia fruttificata nella sua umanità, in quell'obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Se santifica il mondo il frutto della grazia, ogni attimo è attimo dedicato alla santificazione, ogni gesto vissuto in santità, offerto a Dio, è "merito" per ulteriore grazia alla persona e ai fratelli. C'è quindi una "pastorale" invisibile, dove apparentemente non c'è storia, nel silenzio del cuore, che salva il mondo. Mentre l'altra pastorale, quella soltanto efficientista, fatta di esclusiva visibilità, potrebbe solo produrre danni ai cuori e alle anime. Pastorale perfetta è quando visibile ed invisibile si congiungono e divengono unico momento di operatività. Crescita in santità, attività missionaria e apostolica devono essere una cosa sola in noi, come lo sono state in Cristo.

È attorno ai santi che fiorisce la conversione e il ritorno vero e sincero a Dio. È il frutto in loro della grazia di Cristo che dona figli a Dio. La santità è come il grembo verginale della Madre della Redenzione, che genera e fa nascere "frutti benedetti". La santità è la madre che partorisce figli alla grazia. Il merito poi dura sempre e nei secoli spande sul mondo il suo profumo di santità e di benedizione celeste. I santi sono gli unici maestri di pastorale. A loro dobbiamo ricorrere se vogliamo lavorare con frutto nella vigna del Signore. Loro però non devono essere imitati nella loro opera, devono esserlo nel loro spirito, nel loro cuore, nella loro anima. Signore, perdonaci! Ci rifiutiamo di capire che tu operi nella santità! Convertici e santificaci, poiché dobbiamo salvarci e aiutare i fratelli nell'opera della propria conversione. Madre del Cielo, Immacolata, Santissima, Piena di Grazia sempre, ottienici dall'Alto la sapienza dello Spirito, perché ci convinciamo che senza frutto di grazia non è possibile generare figli alla fede. Tu ci aiuterai, e noi, inizieremo il cammino della nostra santificazione. Aiutaci, Madre! Il mondo ha bisogno del nostro frutto di grazia per la sua salvezza. È questa la responsabilità che Tuo Figlio Gesù ha lasciato alla sua Chiesa, affidandoci la sua grazia e la sua verità in custodia, come seme preziosissimo, da spargere nel nostro cuore, farlo crescere, seminarlo nel cuore dell'umanità intera. Come tu hai dato al mondo non il Verbo di Dio, ma il "Verbo di Dio divenuto carne" dalla tua carne, così noi dobbiamo dare al mondo non la grazia e la verità di Dio, ma la grazia e la verità di Dio che si sono fatte vita della nostra vita. Aiutaci, ad imitarti, o Madre.

Vergine Maria, tu oggi vuoi che noi meritiamo la tua venuta in mezzo a noi perché tu possa manifestare la tua gloria e quanto è grande il tuo nome sulla terra e nei cieli. Ecco cosa tu ci hai chiesto e cosa tu ci chiedi: di restare fedeli al comando che ci hai dato, fedeli non per un giorno e neanche per molti giorni, ma fedeli per tutti i giorni della nostra vita. Si è fedeli se si muore compiendo il comando ricevuto. Ora, Madre Santa, ri chiediamo una grande grazia: aiutaci per non cadere in tentazione. Il mondo intero ci dice: “A che serve?”. Il mondo intero ci accusa di avere sbagliato tutto. Il mondo intero ci dice che faremmo cosa buona se ci dedicassimo ad altro. Madre Santa, non permettere che cadiamo in questa tentazione. Non meriteremmo più la tua venuta, perché cadremmo dall’obbedienza al tuo comando di amore per la salvezza dei nostri fratelli. Tu Madre Santa ci aiuterai, noi rimarremo fedeli e tu potrai manifestare la tua gloria e il tuo grande nome. Madre di Dio, facci attendere la tua venuta nella nostra più grande fedeltà.

**10 Agosto 2025**

**XX DOMENICA T.O. [C]**

**Ho un battesimo nel quale sarò battezzato**

Scorrendo tutta la Divina Scrittura, non si trova nessuna persona che abbia un desiderio così forte di essere immolato per operare la redenzione del mondo. Questo desiderio è già manifestato nel canto si Isaia sul Servo Sofferente, ma non in una maniera così intensa e forte: “*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca.* *Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Is 52.13-5,12).* Questo ci fa dire che solo Cristo Gesù è Cristo Gesù e non vi è sulla terra nessuna persona che possa essere a Lui paragonata. Non solo Lui ha questo forte desiderio, questo desiderio non nasce sulla terra. Nasce nell’eternità. Questo desiderio è lo stesso desiderio del Padre e per dare compimento al desiderio del Padre Lui si fa uomo e nasce dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo: per la nostra salvezza, per la nostra redenzione.

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!* *Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».*

In senso messianico va letto anche il capitolo III delle Lamentazioni. Qui viene descritto il battesimo nel quale Cristo è stato battezzato per la nostra salvezza e redenzione. Questo Capitolo può essere ben compreso solo se lo si legge ai piedi della croce e meglio ancora se si è crocifissi con Cristo, così come insegna l’Apostolo Paolo: *“Io sono l’uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Sì, contro di me egli volge e rivolge la sua mano tutto il giorno. Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa. Ha costruito sopra di me, mi ha circondato di veleno e di affanno. Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo. Mi ha costruito un muro tutt’intorno, non posso più uscire; ha reso pesanti le mie catene. Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti. Seminando di spine la mia via, mi ha lacerato, mi ha reso desolato. Ha teso l’arco, mi ha posto come bersaglio alle sue saette. Ha conficcato nei miei reni le frecce della sua faretra. Sono diventato lo scherno di tutti i popoli, la loro beffarda canzone tutto il giorno. Mi ha saziato con erbe amare, mi ha dissetato con assenzio. Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere. Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere. E dico: «È scomparsa la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore». Il ricordo della mia miseria e del mio vagare è come assenzio e veleno. Ben se ne ricorda la mia anima e si accascia dentro di me. Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà.*

*«Mia parte è il Signore – io esclamo –, per questo in lui spero». Buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca. È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore. È bene per l’uomo portare un giogo nella sua giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone. Ponga nella polvere la bocca, forse c’è ancora speranza. Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. Poiché il Signore non respinge per sempre. Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore. Poiché contro il suo desiderio egli umilia e affligge i figli dell’uomo. Schiacciano sotto i loro piedi tutti i prigionieri del paese. Ledono i diritti di un uomo davanti al volto dell’Altissimo. Opprimono un altro in una causa. Forse il Signore non vede tutto questo? Chi mai ha parlato e la sua parola si è avverata, senza che il Signore lo avesse comandato? Dalla bocca dell’Altissimo non procedono forse le sventure e il bene? Perché si rammarica un essere vivente, un uomo, per i castighi dei suoi peccati?*

*«Esaminiamo la nostra condotta e scrutiamola, ritorniamo al Signore. Innalziamo i nostri cuori al di sopra delle mani, verso Dio nei cieli. Noi abbiamo peccato e siamo stati ribelli, e tu non ci hai perdonato. Ti sei avvolto nell’ira e ci hai perseguitati, hai ucciso senza pietà. Ti sei avvolto in una nube, perché la supplica non giungesse fino a te. Ci hai ridotti a spazzatura e rifiuto in mezzo ai popoli. Hanno spalancato la bocca contro di noi tutti i nostri nemici. Nostra sorte sono terrore e fossa, sterminio e rovina». Rivoli di lacrime scorrono dai miei occhi, per la rovina della figlia del mio popolo. Il mio occhio piange senza sosta perché non ha pace, finché non guardi e non veda il Signore dal cielo. Il mio occhio mi tormenta per tutte le figlie della mia città. Mi hanno dato la caccia come a un passero coloro che mi odiano senza ragione. Mi hanno chiuso vivo nella fossa e hanno gettato pietre su di me. Sono salite le acque fin sopra il mio capo; ho detto: «È finita per me». Ho invocato il tuo nome, o Signore, dalla fossa profonda. Tu hai udito il mio grido: «Non chiudere l’orecchio al mio sfogo». Tu eri vicino quando t’invocavo, hai detto: «Non temere!». Tu hai difeso, Signore, la mia causa, hai riscattato la mia vita. Hai visto, o Signore, la mia umiliazione, difendi il mio diritto! Hai visto tutte le loro vendette, tutte le loro trame contro di me. Hai udito, Signore, i loro insulti, tutte le loro trame contro di me. I discorsi dei miei oppositori e i loro pensieri sono contro di me tutto il giorno. Osserva quando siedono e quando si alzano; io sono la loro beffarda canzone. Ripagali, o Signore, secondo l’opera delle loro mani. Rendili duri di cuore, sia su di loro la tua maledizione! Perseguitali nell’ira, Signore, e distruggili sotto il cielo (Lam 3,1-66).*

Questa verità nel Nuovo testamento è così rivelata dall’Apostolo Paolo. Questi chiede al discepolo di comportarsi allo stesso modo del suo Maestro: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).* Ora è cosa giusta chiedersi: chi può avere questo stesso desiderio di Cristo Gesù? E ancora: chi lo può realizzare allo stesso modo e con la stessa intensità di Gesù Signore? Si risponde all’una e all’altra domanda che il Realizzatore di questo desiderio è solo uno: lo Spirito Santo. Il desiderio è realizzato da ogni discepolo di Gesù nella misura in cui cresce la fiamma dello Spirito Santo in lui. Più la fiamma cresce e divora la nostra carne e più lo Spirito Santo prende dimora in noi e conduce la nostra vita, Meno la fiamma arde, meno consuma la nostra carne, meno il desiderio viene realizzato. La fiamma viva dello Spirito deve crescere così forte in noi da bruciare anche il pensiero ancora non concepito. Se un solo pensiero non concepito viene partorito e si installa nel nostro cuore è segno che la fiamma dello Spirito ancora non è così forte da bruciare anche i pensieri anche non concepiti. Ma come si fa ad avere una fiamma così forte dentro di noi? Attraverso una preghiera ininterrotta perché nella nostra vita solo la volontà di Dio si compia e mai la nostra. Se noi invece compiamo la volontà di Dio secondo la nostra volontà, la nostra sapienza, la nostra scienza, la nostra intelligenza, è segno che lo Spirito del Signore in noi non arde e non conduce la nostra vita. Poiché la Madre di Dio ha avuto il dono dell’impeccabilità, dobbiamo confessare che in lei la fiamma dello Spirito Santo ardeva sempre al sommo delle sue possibilità e bruciava ogni pensiero ancora prima di essere concepito. Così in Lei il suo unico desiderio era quello del Padre celeste e Lei gli dava compimento con tutta la potenza dello Spirito che muoveva il suo cuore. Madre di Dio e Madre nostra, ottienici la grazia di poter anche noi dare compimento allo stesso desiderio di Cristo Gesù. Lo richiede la salvezza del mondo e la santificazione della Chiesa.

**17 Agosto 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me**

Per comprendere queste parole di Cristo Gesù: *“Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me”, c*i lasceremo aiutare dall’esempio e della Parola che Gesù ci ha lasciato. Prima però è cosa giusta sapere che dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo, dinanzi alla Parola di Dio c’è solo la Parola di Dio, dinanzi all’’obbedienza c’è solo l’obbedienza, dinanzi alla missione c’è solo la missione. Porre qualcosa prima, non ci rende degni di Gesù. La sua volontà, la sua Parola, il suo Vangelo, la sua obbedienza verrebbero dietro. Verrebbero dopo.

Ecco cosa fa Gesù a dodici anni: “*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).* Ecco invece come Gesù risponde mentre stava obbedendo al Padre compiendo l’opera della predicazione del Vangelo: “*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).* Per Gesù viene prima il Padre. Poi tutti coloro che obbediscono al Padre. Ma obbedire al Padre significa lasciare che Gesù obbedisca Al Padre senza distrazione.

Dinanzi alla volontà del Padre anche gli ammalati vengono dopo. L’obbedienza al Padre ha la priorità su ogni cosa, compresa la carità nelle opere di misericordia corporali: “*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. (Mc 1,32-39).* Ecco quali condizioni pone Gesù a chi vuole seguirlo o a chi Lui chiama perché lo segua: “*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9, 57-62).* Dinanzi alla chiamata c’è solo la chiamata. Ogni altra cosa deve essere considerata non esistente. Se una cosa non esiste, essa non può essere amata. Si ama tutto ciò che esiste e si ama dalla Parola obbedita.

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.* *Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».* (Mt 10,34-42).

Tutta la vita di Gesù fu obbedienza al Padre, sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Neanche una Parola ha detto che non fosse data a Lui dal Padre e sempre obbedita guidato e mosso da tutta la sapienza, intelligenza, fortezza, consiglio, scienza, pietà, timore del Signore attinti nello Spirito Santo. Se Gesù neanche una Parola ha proferito che non fosse per obbedienza al Padre, anche in questo sempre il discepolo di Gesù è chiamato a imitarlo. Il Vangelo si vive imitando Gesù Signore, che è il mite e l’umile di cuore. Madre di Dio e Madre nostra, ottienici questa purissima obbedienza sul modello e l’esempio del tuo Divin Figlio.

**17 Agosto 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!

Da questa parabola necessariamente va tratta fuori una verità: *“I farisei e gli scribi sanno chi è Gesù: Il Figlio del Padrone della vigna. È l’erede di tutti i beni del Padrone”.* Questa la prima verità. La seconda verità è questa: *“Gesù viene ucciso perché la vigna e il terreno fossero loro per sempre, senza più alcuna relazione con il Padrone”.* I farisei non sanno che si diviene eredi di Dio solo in Cristo Gesù, che del Padre è il solo erede. Erede però non alla maniera umana. Erede alla maniera divina, essendo il Padre eterno e immortale. Il Figlio è erede di tutti i beni del Padre per dono, per elargizione. Così l’Apostolo Paolo nella lettera ai Galati: *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,4-7).*

Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni. E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).* Chi è costituito erede è Gesù. Chi è Gesù? È il Verbo, il Figlio Unigenito del Padre, che si è fatto carne. Erede è il vero Dio che è divenuto vero uomo. È il Figlio di Dio che per opera dello Spirito Santo è nato da Donna.

*Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro:* *“Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. (Mc 11,1-12).*

Oggi è questo il nostro peccato cristiano. Dicendo noi che tutte le religioni sono vie di salvezza, diciamo che ogni uomo è erede di Dio, erede del cielo, erede della vita eterna. La nostra fede, fondata sulla purissima rivelazione, confessa invece che solo Cristo Gesù è l’erede del Padre e che si diviene eredi di Dio solo divenendo un solo corpo con Gesù Signore. O è verità eterna che Cristo Gesù è il solo erede del Padre o è verità che ogni uomo è erede di Dio senza alcuna relazione con Cristo Gesù. Poiché queste due verità si escludono a vicenda, non possono essere vere tutte e due. O è vera la verità di Cristo, o è vera la verità senza Cristo. Se è vera la verità di Cristo, allora è falso oggi tutto l’insegnamento di moltissimi figli della Chiesa. Se invece è vera la “verità” che ci si salva senza Cristo, anche per i cristiani vale questa verità e di conseguenza non si ha alcun bisogno né della Chiesa e né della Divina rivelazione. Ognuno è erede per se stesso. Anzi molto di più. È erede per il solo fatto di essere uomo. è uomo e quindi è erede della vita eterna. Madre di Dio e Madre nostra, viene e porta sulla terra la verità del Figlio tuo come facesti un giorno, chiedendoci di ricordare il Vangelo del Figlio tuo.

**17 Agosto 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# La pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce

La lampada da accendere è la Parola del Signore. La lampada per illuminare ha bisogno dell’olio della nostra vita. Se la nostra vita non è l’olio, la lampada appena accesa, si spegne. Le manca l’olio che vivifica la sua fiamma. La Parola del Signore va accesa con la nostra vita e posta sul candelabro del mondo perché faccia luce ad ogni uomo. Ecco prima la parola del Salmo e poi quella di Gesù Signore nel Vangelo secondo Matteo: *“Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me. Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti. Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola. Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero. Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi. Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola. Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge. I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine (Sal 119,97-112). “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16).* Il discepolo di Gesù è come il sole e più del sole. Il sole illumina e riscalda la terra crescendo e diminuendo di intensità, poi anche tramonta la sera per poi ritornare a brillare di mattina. Il cristiano è il sole di Dio, il sole di Cristo Gesù, il sole dello Spirito Santo, che deve illuminare il mondo mai diminuendo di intensità di luce e di calore, ma sempre in un crescendo inarrestabile e senza mai lasciare una parte del mondo nel buio. Di notte e di giorno lui deve illuminare il mondo intero. Farà questo se rimarrà sempre nel cuore del Padre, attingerà la sua luce dalla luce di Cristo e sempre immerso nella luce di Cristo, rafforzerà la sua luce ravvivando sempre la fiamma dello Spirito Santo che si è posata su di lui e che si posa su di lui in ogni sacramento che celebra. Se il cristiano si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, la sua luce non alimentata dalla luce e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ben presto si spegne e il mondo ritorna per lui nelle tenebre.

*Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma l**a pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c’è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». (Lc 8,16-18).*

La Vergine Maria aveva accesso sulla nostra terra una stupenda e meravigliosa lampada. A questa lampada si poteva cantare il canto del Signore sulla sua vigna: *“Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino” (Is 5,1-2)*. Il colle era il Vangelo di Cristo Signore. La vigna era ogni uomo e ogni donna che dal Signore, per opera del suo Santo Spirito, si lasciava piantare nel Vangelo. Piantata nel Vangelo, la vigna dava uva buona, vino buono. Gustando l’uva buona e bevendo il vino buono, molti altri cuori si lasciavano piantare sul colle del Vangelo e così la vigna diveniva ogni giorno più bella e più ricca di nuove altre viti. Poi a poco a poco, alimentato da Satana, iniziò a soffiare su questo colle il vento infernale della mondanità e della profanità e molte vite si trasformarono in viti selvatiche, incapaci di produrre uva evangelicamente buona. Per anni il Signore attese che la sua vigna producesse una buona. Ma invano. Alla fine mandò un suo profeta come sua ultima grazia prima di abbandonare la vigna a se stessa. Ma le viti ormai paganizzate, mondanizzate, profanizzate si rifiutarono di ascoltare e fu allora che il Signore ha abbandonato la vigna a se stessa. Fu anche allora che vennero i cinghiali e i facoceri del bosco e la devastarono. Ora quanti sono rimasti fedeli al progetto del Signore, notte e giorno, elevano alla Vergine Maria una preghiera accorata, chiedendole di scendere nuovamente tra noi, raccogliere le viti a lei rimaste fedeli e che sono piantate sparse e separate chi in una parte del pianeta e chi in un’altra parte e le porti sull’unico colle perché diventino vera vigna del Signore, vigna bella, sotto la sua costante cura e protezione. Se si rimane viti separate, poca sarà l’uva e poco sarà il vino. Se invece si tona ad essere unica vigna, sotto la cura della Madre di Dio avverrà lo stesso miracolo che si è compiuto alle nozze di Cana. Madre di Dio e Madre nostra, vieni senza tardare. Le viti disperse della vigna del Signore vanno raccolte e custodite in unità dalla tua presenza di Madre e Modello della nostra vita.

**17 Agosto 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Padre, glorifica il tuo nome**

Gesù chiede al Padre che glorifichi il suo nome. Il Padre può glorificare il suo nome, manifestando nella storia tutta la sua onnipotenza. Questa però non è la sua via. La via attraverso la quale il Signore vuole manifestare la sua gloria è Cristo Gesù. Finora il Padre ha manifestato la sua gloria attraverso i segni compiti da Gesù Signore. Il più grande dei segni è stata la risurrezione di Lazzaro: *“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»” (Gv 11,38-44).* La via attraverso la quale Dio manifesta la sua gloria sono i suoi servi fedeli. È attraverso di essi che il Signore si rivela in tutta la sua gloria. La via è l’obbedienza fino alla morte.

Nel Libro di Daniele ecco come il Signore manifesta la sua gloria. Prima salvando i tre giovani, gettati da Nabucodònosor nella fornace ardente. E poi attraverso Daniele, gettato nella fosse dei leoni. Ecco come il Signore libera Sadrac, Mesac e Abdènego, al fuoco:

*Allora Nabucodònosor, sdegnato e adirato, comandò che gli si conducessero Sadrac, Mesac e Abdènego, e questi comparvero alla presenza del re. Nabucodònosor disse loro: «È vero,* *Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d’oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell’arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?». Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d’oro che tu hai eretto». Allora Nabucodònosor fu pieno d’ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente. Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, i calzari, i copricapi e tutti i loro abiti, e gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente. Poiché l’ordine del re urgeva e la fornace era ben accesa, la fiamma del fuoco uccise coloro che vi avevano gettato Sadrac, Mesac e Abdènego. E questi tre, Sadrac, Mesac e Abdènego, caddero legati nella fornace di fuoco ardente. Essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore. I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l’angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l’interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia (Dn 3,13-24.46-50).*

*Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell’aspetto a un figlio di dèi». Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: «Sadrac, Mesac, Abdènego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrac, Mesac e Abdènego uscirono dal fuoco. Quindi i sàtrapi, i governatori, i prefetti e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere, che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l’odore del fuoco era penetrato in essi .Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all’infuori del loro Dio. Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, sia fatto a pezzi e la sua casa sia ridotta a letamaio, poiché non c’è nessun altro dio che possa liberare allo stesso modo». Da allora il re diede autorità a Sadrac, Mesac e Abdènego nella provincia di Babilonia. Il re Nabucodònosor a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano in tutta la terra: «Abbondi la vostra pace! Mi è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me. Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione» (Dn 3,91-100).*

Ecco come il Signore libera Daniele gettato dal re nella fossa dei leoni: *“Dario il Medo ricevette il regno, all’età di circa sessantadue anni. Dario volle costituire nel suo regno centoventi sàtrapi e ripartirli per tutte le province. A capo dei sàtrapi mise tre funzionari, di cui uno fu Daniele, ai quali i sàtrapi dovevano rendere conto perché nessun danno ne soffrisse il re. Ora Daniele era superiore agli altri funzionari e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito straordinario, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno. Perciò tanto i funzionari che i sàtrapi cercavano di trovare qualche pretesto contro Daniele nell’amministrazione del regno. Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare, quegli uomini allora pensarono: «Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio». Perciò quei funzionari e i sàtrapi si radunarono presso il re e gli dissero: «O re Dario, vivi in eterno! Tutti i funzionari del regno, i governatori, i sàtrapi, i ministri e i prefetti sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all’infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni. Ora, o re, emana il decreto e fallo mettere per iscritto, perché sia immutabile, come sono le leggi di Media e di Persia, che sono irrevocabili». Allora il re Dario ratificò il decreto scritto. Daniele, quando venne a sapere del decreto del re, si ritirò in casa. Le finestre della sua stanza si aprivano verso Gerusalemme e tre volte al giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodava il suo Dio, come era solito fare anche prima. Allora quegli uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all’infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». «Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere». Il re, all’udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».*

*Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l’anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò. La mattina dopo il re si alzò di buon’ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male». Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa. Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l’impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni». Questo Daniele fu in grande onore sotto il regno di Dario e il regno di Ciro il Persiano (Dn 6,1-29).* Sadrac, Mesac, Abdènego e Daniele non obbediscono al decreto del Re per rimanere fedeli alla Legge del loro Dio e Signore. Essi osservano fedelmente il Primo Comandamento: *“Non avrai altro Dio dinanzi a me”*. Essi sono fedeli all’alleanza e anche il Signore è fedele all’alleanza. Per essere fedeli al loro Dio non temono di passare per la via della morte. Il Signore non li libera facendoli non passare dalla via delle morte. Li libera dalla morte nella morte.

*Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora!* *Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». (Gv 12,20-28).*

Anche con Cristo Gesù, il Padre non glorifica il suo nome non facendo passare Gesù dalla morte. Glorifica il suo nome liberando Gesù nella morte dalla mote con la gloriosa risurrezione. Chiedendo Gesù al Padre: *“Padre glorifica il tuo nome”*, altro non chiede se non che lo faccia passare attraverso la via della morte, anche se dolorosissima perché morte attraverso la via della crocifissione. Nell’Orto degli Ulivi, nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù non prega. La preghiera la innalza oggi il Padre: *“Padre, dammi la forza di passare attraverso la via delle croce, perché così nella mia morte si manifesti tutta la grandezza della tua gloria”.* Ecco cosa noi dobbiamo imparare. Offrire la nostra vita al Padre perché per mezzo di essa Lui manifesti tutta la sua gloria. Come Lui manifesterà la sua gloria noi non lo sappiamo. Appartiene al mistero custodito nel suo cuore. Sappiamo però che lui ha bisogno del dono della nostra vita perché Lui possa mostrare quanto è grande la sua gloria e il suo nome. Madre di Dio e Madre nostra vieni in nostro soccorso. Fa’ che per la nostra vita si manifesti la più grande gloria del Padre nostro celeste, in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo. Anche la tua gloria dovrà manifestarsi attraverso la nostra vita a te interamente consacrata. Anche questa grazia, ottieni o Madre santa. La tua gloria vale infinitamente più che la nostra vita. Consacrare a Te tutto di noi è richiesto dal nostro vero amore di figli.

**17 Agosto 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# La sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo

Un sola persona ha tanta potenza di seduzione e di male da trascinare nel peccato contro Dio un terzo degli angeli del cielo. Quando c’è un peccato contro Dio, c’è sempre un peccato contro l’uomo. Anche sulla terra una sola persona con la sua potenza di seduzione e di male può trascinare nell’abisso della perdizione un terzo dell’umanità. Anche per il bene vale la stessa legge. Una sola persona che obbedisce al Signore con obbedienza senza interruzione può trascinare nel mondo di Dio un terzo dell’umanità. L’Apostolo Paolo rivela così questa verità in relazione ad Adamo e a Cristo Gesù: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21).* La storia della salvezza è fatta di ogni singola persona che obbedisce al Vangelo con obbedienza piena e ininterrotta. La storia della perdizione è fatta invece da quanti rinnegano Cristo, disprezzano il Vangelo, seguono gli istinti del peccato che governa il loro cuore.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;* *la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni. (Ap 12,1-6),*

La storia dell’umanità è il frutto di persone che adorano Dio in spirito e verità e di persone che si sono poste a servizio di Satana e delle sue schiere infernali. Possiamo elevare l’umanità e abbassarla. Possiamo edificare l’uomo cristico, ma anche l’uomo diabolico. Possiamo modellare l’uomo celeste, ma anche l’uomo infernale. Ognuno è chiamato a scegliere ciò che vuole essere: se uomo cristico o uomo diabolico, se uomo celeste o uomo infernale. Moltissimi oggi stanno scegliendo di essere uomini diabolici e infernali. La prepotenza diabolica e satanica che sta conquistando l’umanità è però il frutto della debolezza degli uomini di Dio, che hanno abbandonato il combattimento contro lo spirito del male. Il Signore nostro Dio ha posto come diga per contenere tutte le potenze dell’inferno il cristiano. Se il cristiano è diga di terra, la potenza dell’acqua diabolica la corrode e in poco tempo la distrugge e tutta l’acqua e il fango del male si riversano sulla terra, travolgendola come un tempo le acque del diluvio hanno travolta la terra. Se invece il cristiano è diga saldamente cementata con Cristo Gesù, con l’anima di acciaio inossidabile dello Spirito Santo, con la Vergine Maria che sempre vigila perché nessuna crepa sorga in essa, l’acqua e il fango del male possono essere contenuti e nella valle del mondo sempre potrà gioire la vita celeste. Per questo occorre che il discepolo di Gesù prenda coscienza di essere lui la diga costruita dal Padre celeste per contenere le potenti forze del male che sempre vorranno abbattersi sulla terra per la rovina dell’umanità. Se oggi le forze del male hanno tanta potenza di attrarre il mondo intero nelle loro tenebre infernali, questo è segno che i cristiani sono dighe di terra, pronti a sfaldarsi alla prima goccia di pioggia. Ora è giusto che ogni discepolo di Gesù si interroghi: Sono io diga di terra ammassata o sono diga cementata in Cristo con l’acciaio dello Spirito Santo e sempre sotto la custodia vigile e solerte della Madre nostra celeste? Noi abbiamo visto una potentissima diga cementata in Cristo, costruita con l’acciaio dello Spirito Santo, sempre custodita dalla Vergine Maria. Poi questa diga ha rinnegato la Vergine Maria, si è separata da Cristo e dallo Spirito, a poco a poco è iniziata a falsarsi, divenendo diga inutile. Il Signore Gesù è venuto e l’ha rasa al suolo, perché smettesse di ingannare la Chiesa e il mondo. Ora noi preghiamo la Madre di Dio che scenda di nuovo in mezzo a noi perché vogliamo essere costruiti da Lei vera diga capace di contenere tutte le acque e il fango del male infernale che si sta abbattendo sulla nostra terra. Madre di misericordia, viene e riedifica la tua grande diga,

**17 Agosto 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# RESURREXIT SICUT DIXIT

Nell’Antico Testamento si parla in modo esplicito della risurrezione del Messia del Signore nel Salmo 16: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.* (Sal 16,1-11). In altri luoghi si parla in modo implicito. Così il Salmo 22, che è la preghiera recitata da Gesù sulla croce: *“Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!»* (Sal 22,28-32). Il Canto del Servo Sofferente del Signore di Isaia così termina: *“Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 53,10-12).

Nel Nuovo Testamento, Gesù per ben tre volte profetizza la sua gloriosa risurrezione: *“E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»”* (Mc 8,31-33). *“Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo”* (Mc 9,30-32). *“Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà»”* (Mc 10,32-34).

La Vergine Maria deve rallegrarsi. La Parola del Figlio suo si è compiuta. Quanto ha detto è stato realizzato. Lui è veramente risorto. Ha vinto la morte. Tutta la creazione è ora sottoposta ai suoi piedi. Su di essa Lui regna sovrano. La schiavitù dell’uomo è finita. La creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza può vivere di vera libertà. La storia possiede fin da subito una speranza nuova. Si compie in essa la vittoria sul peccato, in virtù dei frutti che la risurrezione di Gesù ha maturato. Si sbagliano quanti proiettano la speranza nel futuro eterno. Questa non è la vera speranza cristiana. La speranza cristiana è vittoria, oggi, sul peccato e su tutte le sue schiavitù. È vittoria, oggi, su tutte le forze del male che infestano il cuore dell’uomo. È vittoria, oggi, su ogni egoismo, sopraffazione, trasgressione dei Comandamenti, dimenticanza delle Beatitudini. Oggi Gesù ci dona la sua risurrezione e oggi ci chiama a vivere da uomini nuovi, trasformati dalla potenza del suo Santo Spirito. Il cristiano, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, è il costruttore di questa speranza. Oggi, sulla terra, in questo tempo, attraverso la nostra nuova umanità, nasce il mondo nuovo, fatto di verità nella carità e di carità nella verità di Cristo Gesù.

Vergine Maria, Tu, Madre della vera speranza, sei venuta in mezzo a noi. Hai acceso in molti cuori una speranza viva, vera, santa. Per la tua opera, vivevamo liberi, senza peccato, non più schiavi e prigionieri del male. Osservavamo i Comandamenti. Camminavamo nello Spirito delle beatitudine. Era veramente il tempo dello spighe piene. Poi soffiò su di noi un forte vento diabolico, capace di seccare anima, spirito e corpo con le sue alte fiamme di fuoco infernale. Ti abbiamo rinnegato, oltraggiato e con te abbiamo rinnegato e oltraggiato tutto il cielo, tutta la Chiesa, il mondo intero. Da questa fornace di fuoco satanico e diabolico nel quale stiamo bruciando, eleviamo a te la stessa preghiera che dalla fornace di Babilonia fu innalzata al Signore nostro Dio. Tu l’ascolterai e di nuovo ti prenderai cura di noi, Con te finirà questo vento diabolico di fuoco infernale. Con te soffierà su di noi il vento del fuoco celeste dello Spirito Santo:

*«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.*

*Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,16-45).*

Vergine Madre, aiutaci perché prendiamo coscienza che siamo spighe riarse da questo fuoco di scirocco infernale. Fa che riconosciamo di essere stati un giorno vacche grasse come quelle viste in sogno dal faraone d’Egitto e che poi sono state divorate dalle sette vacche magre. Ciò che il faraone ha sognato è la nostra storia, la nostra vita: *“Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno” (Gen 41,1-7).* Madre Santa, è grande il dolore nel cuore vedere le tue sette spighe piene venire divorate dalle sette spighe magre. Quella del faraone è stata una visione profetica, la nostra invece è stata una realtà triste e amara. Eravamo pieni di vita soprannaturale, davamo vita a quanti incontravamo sul nostro cammino. Poi questo vento secco di scirocco infernale ha iniziato a far seccare le spighe piene e a divorare le vacche belle e grasse, Di queste spighe è rimasta sola la pula che viene portata via dal vento del mondo che soffia in moti cuori.

Madre Tutta Santa, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a prendere coscienza del nostro peccato. Fa’ che tutti ritorniamo a te, sinceramente pentiti con la volontà di ascoltare oggi e sempre la tua voce. Se noi ci pentiremo, tu ci perdonerai, perché sei Madre di misericordia e di perdono. Se noi ritorniamo a Te con volontà di ascoltare la tua voce e di obbedire alla tua Parola, tu ritornerai a noi e la vita celeste ritornerà a fiorire in noi e a portare frutti d conversione e di fede nel Vangelo e di nuovo la vera speranza sarà accesa in molti cuori. Madre di Dio, fa’ che il ricordo della tua antica presenza in mezzo a noi riaccenda il desiderio di ritornare a te sinceramente pentiti. È la sola via perché tu possa tornare a noi. Noi faremo una grande comunione di preghiera e ti invocheremo notte e giorno. Tu verrai e il tuo nome sarà di nuovo santificato e glorificato e questa volta moltissimi si ricrederanno e mai più ti abbandoneranno. Da parte nostra, noi mai ci stancheremo a invocarti perché tu torni e manifesti la tua grande gloria. Come segno della nostra buona volontà, Ti promettiamo che persevereremo nell’obbedienza al volere celeste per tutti giorni della nostra vita. Sempre però con il tuo aiuto e la tua grande misericordia. A Te sempre chiederemo questa grazia: fa’ che mai diventiamo spiga secca divorata dalla spiga magra e secca resa tale dal vento di scirocco infernale. Madre piena di grazia e di Spirito Santo aiutaci sempre.

**17 Agosto 2025**

**XXI DOMENICA T. O.[C]**

**Sforzatevi di entrare per la porta stretta**

Questa verità è così rivelata da Gesù nel Discorso della Montagna come conclusione a quanto da Lui precedentemente insegnato: “*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27).* La porta stretta per entrare nel regno di Dio è l’obbedienza ad ogni Parola di Gesù.

Ecco nel Vangelo secondo Luca un esempio di porta stretta: *“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,28-38).* Se non si passa attraverso l’obbedienza a questa Parola di Gesù, che è la sola porta che conduce nella beatitudine eterna, in paradiso non si entra. Se prendiamo la via e la porta larga della parola del mondo, finiremo nella perdizione eterna. La via e la porta per entrare in Paradiso è la Parola di Gesù. Altre porte e altre parole non esistono. Ingannano quanti indicano altre porte e altre parole.

*In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «**Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».*

Se la Parola di Gesù è così divinamente limpida, perché noi oggi predichiamo altre porte e altre parole? La risposta è nel cuore dell’uomo. La bocca parla dalla pienezza del cuore. Se il cuore è pieno di Dio, di Cristo Gesù, di Spirito Santo, di Vangelo, di Divina Rivelazione, la nostra Parola sarà quella di Cristo Gesù, secondo purezza di verità e di santità nello Spirito Santo. Se invece nel nostro cuore regna il peccato, o peggio, è divenuto dimora di Satana, da esso sempre usciranno oracoli di peccato e parole che negano, annullano, modificano, dichiarano non più attuale la Parola del Signore. Per moltissimi discepoli di Gesù c’è oggi una sola Parola del Vangelo nella quale si crede con fede viva e convinta con convinzione di Spirito Santo? Costoro non stanno forse demolendo tutto l’edificio della verità di Dio e dell’uomo costruito sul sangue dei martiri in quattromila anni di intenso lavoro dello Spirito Santo? Madre di Dio e Madre nostra, vieni in mezzo a noi e porta il conforto della tua consolazione. Raduna i tuoi figli dispersi e infondi in essi l’amore per la Parola del Figlio tuo. Madre tutta santa, ascolta la nostra preghiera,

**24 Agosto 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!**

Lo scandalo è il frutto di un’azione non buona o di una parola non retta che suscita nel cuore di chi ascolta o di chi vede o un sentimento di emulazione, divenendo così tentazione per l’altro e invito a fare il male che noi stiamo facendo. Oppure può suscitare un forte sentimento di disapprovazione e di condanna per l’opera cattiva vista o per la parola sentita che è non pura, non santa, non vera. Giuditta dice che se gli abitanti di Betulia dovessero arrendersi, questa loro resa sarebbe motivo di scandalo e di disprezzo per quest’opera pessima da essi compiuta: “*In realtà in questa nostra generazione non c’è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d’uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. L’uccisione dei nostri fratelli, l’asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore (Gdt 8,18-23).* Il Libro della Sapienza invece rivela che l’invenzione degli idoli per molti è divenuta un inciampo per l’animo degli uomini e laccio per i piedi degli stolti: “*Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine (Sap 14,7-14).* Si compie un’opera cattiva, questa opera attira su di noi disprezzo e nello stesso tempo crea scandalo. Oppure può divenire un laccio per quanti non separano la verità dalla falsità e il bene dal male. Si fa la male perché gli altri lo fanno.

Vi è cosa più santa della Legge del Signore. L’ipocrita, dice il Siracide, nella Legge santissima del Signore trova motivo di scandalo. La Legge per l’ipocrita non è cosa santa. Ai suoi occhi è cosa cattiva: “*Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere. Chi è saggio non trascura la riflessione, l’empio e il superbo non provano alcun timore. Non fare nulla senza consiglio, non ti pentirai di averlo fatto. Non camminare in una via piena di ostacoli e non inciamperai in luoghi pietrosi. Non fidarti di una via senza inciampi, guàrdati anche dai tuoi figli. In tutto ciò che fai abbi fiducia in te stesso, perché anche questo è osservare i comandamenti. Chi crede alla legge è attento ai comandamenti, chi confida nel Signore non subirà alcun danno. Chi teme il Signore non incorre in alcun male, ma nella prova sarà ancora liberato. Un uomo saggio non detesta la legge, ma chi finge con essa è come nave in tempesta. L’uomo assennato ha fiducia nella legge, per lui è degna di fede come un oracolo. Prepara il tuo discorso e così sarai ascoltato, raccogli il tuo insegnamento e poi rispondi. Ruota di carro è il sentimento dello stolto, il suo ragionamento è come l’asse che gira. Un amico beffardo è come uno stallone, nitrisce sotto chiunque lo cavalca (Sir 32,14-33.6).* Vi è persona più santa sulla terra di Gesù Signore? Vi è Parola più retta, più giusta, più vera, più divina della sua? Eppure gli ipocriti, farisei e scribi, trovano in Lui motivo di scandalo. Giudicano cattive, non secondo Dio e le sue opere e le sue parole.

*Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.* *E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!* (Mt 11,1-15).

Dinanzi all’altissima santità di Gesù chi si scandalizza è grande ipocrita. Mentre chi non si scandalizza è beato e può aprire il suo cuore all’accoglienza della Parola di Gesù. Dobbiamo però aggiungere che farisei e scribi non solo si scandalizzano. Perché nessuno creda in Lui, dicono al popolo che Lui scaccia gli spiriti impuri con l’autorità che gli ha dato il principe dei diavoli. Ora, chi teme il Signore, e gli animi dei semplici e dei piccoli lo temono, sapendo che Gesù scaccia gli spiriti immondi con il potere di Beelzebùl, di certo non si sarebbero più accostati a Lui. Ecco come Gesù risponde a quanti lo accusano con queste accuse infamanti:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».*

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone! Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,22-*45).

Se Gesù è Dio, è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, se Lui ha sempre parlato dal cuore del Padre secondo il cuore del Padre, sotto perenne ispirazione, mozione, conduzione dello Spirito Santo, perché oggi tutta la sua Parola è motivo di scandalo e di inciampo per moltissimi suoi discepoli, dichiarandola non più attuale per i nostri giorni e sono sempre alla ricerca di una parola nuova da dire? Essi però non dicono una parola nuova di Dio, perché Dio ha parlato a noi attraverso Cristo Gesù e ha detto tutto quanto era giusto che Lui dicesse. Cercano invece una parola che nasce dal cuore del mondo, il quale a sua volta l’attinge dal cuore di Satana. Cos questi moltissimi discepoli di Gesù annullano la Parola di Dio e al suo posto fanno risuonare nella Chiesa e nel mondo la parola di Satana e la Parola del mondo. Madre di Dio, quanto tu ci ha detto cinquant’anni orsono – il mondo ha dimenticato la Parola di mio figlio Gesù – oggi va modificato: Il mondo cammina con la parola di Satana e questa parola è entrata con prepotenza e arroganza satanica nella Chiesa, prendendo il posto della Parola di Gesù Signore. Sapendo questo, Madre Santa, sappi anche che abbiamo bisogno che tu torni in mezzo a noi con tutta la tua onnipotenza di grazia e di santità e rialzi quella piccola capanna da te edificata con grandi sacrifici e che noi abbiamo fatto crollare per stoltezza, insipienza, arroganza e superbia diabolica. Ci siamo lasciati conquistare dalla parola del mondo, parola di Satana e ti abbiamo rinnegato, tradito, fatta umiliare dal mondo intero e da molti figli della Chiesa. Madre santa, perdona il nostro peccato e scendi presto in mezzo a noi. Il mondo vedrà la tua presenza e la gioia ritornerà sul volto di molti.

**24 Agosto 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?

La moneta è di Cesare e va data a Cesare, Ogni uomo è di Dio e va dato a Dio. Ogni uomo è di Dio, anche Cristo Gesù è di Dio, Paolo Apostolo è di Dio, ogni battezzato è di Dio, ma anche ogni figlio di Adamo per creazione e di Dio. Ecco alcune verità tratte dalla Divine Scritture: “*È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (1Cor 1,21-22). “Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4). “Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-29).*

*“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gen 1,26-28). “Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).* Ogni uomo per creazione porta scritta nella sua natura l’immagine e la somiglianza del suo Creatore. Ogni uomo per natura è di Dio e va dato a Dio. Si dona a Dio attraverso la predicazione della Parola, l’invito alla conversione e alla fede nel Vangelo, facendolo nasce da acqua e da Spirito Santo. Ogni battezzato è di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo perché sigillato dall’amore del Padre, dalla grazia di Cristo, dalla comunione dello Spirito Santo.

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. (Mc 12,13-17).*

Con questa risposta: *“Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio”,* Gesù risolve una volta per tutte la relazione dell’uomo di Dio con le autorità che lo governano. Tutto ciò che è materia è di Cesare e la si dona a Cesare. L’uomo non è di Cesare, è di Dio e a Dio va dato. Quando Cesare oltrepassa i limiti del suo governo e si vuole prendere anche l’uomo, a Cesare l’uomo dona la materia, cioè il suo corpo, non darà però la sua anima e il suo spirito. La sua anima e il suo spirito dovranno rimanere sempre l’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Pecca gravissimamente sia il figlio di Adamo, sia il figlio di adozione del Padre celeste, o il sigillato dallo Spirito Santo come sua particolare proprietà, che donano a Cesare e l’anima e lo spirito. Oggi c’è una separazione nell’uomo, tra il privato e il pubblico. Nel privato sono cristiano, Nel pubblico sono pagano. Nel privato dono a Dio ciò che è di Dio. Nel pubblico mi vendo l’anima al diavolo. Quando ci si vende l’anima al diavolo, la si vende sia nel pubblico che nel privato. Né si può abdicare per un giorno alle proprie responsabilità così che si possa approvare una legge che lede i diritti di Dio sull’uomo. Questa è astuzia di Satana. Mai potrà dirsi sapienza dello Spirito Santo. Né si potrà dire che il cristiano politico ha giurato sulla costituzione e non sul Vangelo e per questo è obbligato a scrivere e ad approvare leggi che sono contro Dio. Per ogni uomo nessun giuramento è valido quando si tratta di sottrarre un diritto di Dio sull’uomo. Ma ormai Satana ci ha convinti che si può vivere una doppia morale: la morale immorale del politico e la morale anch’essa immorale del cristiano. La stessa persona non può adorare Dio e il diavolo. Madre di Dio, ottienici tanta sapienza dallo Spirito Santo per comprendere che non si può adorare Dio ei Satana. O si adora Dio o di adora Satana. O si rende culto a Dio o si rende culto a Satana.

**24 Agosto 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti

Gesù è venuto per creare la nuova umanità. Come la crea? Facendo nascere il nuovo uomo da acqua e da Spirito Santo e da figlio di Adamo farne un figlio di Dio per nascita dall’alto. Dalle relazioni secondo la carne si deve passare alle relazioni secondo lo spirito, nella luce e nella verità dello Spirito Santo, nell’amore del Padre e nella grazia di Cristo Signore. Se noi non passiamo da figli di Adamo, da figli del diavolo a figli di Dio, Dio non ci conosce come suoi e non ci accoglie nelle sue dimore eterne. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).* Non solo si deve divenire figli di Dio, figli di Dio si deve rimanere sempre e si rimane se ci si lascia sempre condurre dallo Spirito Santo, per una obbedienza piena e perfetta alla Parola di Gesù.

Questa stessa verità è rivelata dall’Apostolo Giovanni. Da figli del diavolo dobbiamo divenire e rimanere sempre figli di Dio: *“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto. Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello. Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste” (1Gv 3,1-12).* Se non diveniamo figli di Dio non possiamo compiere le opere di Dio, compiamo le opere del diavolo. Ma se compiamo le opere de diavolo, siamo esclusi dalla salvezza eterna. La fratellanza secondo la carne non ci fa fratelli di Gesù. Si è fratelli di Gesù nella fratellanza secondo lo Spirito Santo.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «**Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).*

Oggi queste parole di Gesù Signore sono giudicate non degne di fede. Si vuole costruire sulla terra la fratellanza secondo la carne. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,15-18).* Madre di Dio e Madre nostra, aiutaci. Vogliono annunciare il Vangelo del Figlio tuo affinché ogni figlio di Adamo, diventi figlio di Dio e tuo figlio, nascendo da acqua e da Spirito Santo.

**24 Agosto 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Credete nella luce, per diventare figli della luce**

Gesù nella sua Persona divina e natura divina è Luce increata, Luce eterna, Luce generata nell’oggi dell’eternità dalla Luce eterna che è il Padre: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati (Gv 1,1-13).* Ecco cosa confessa la Chiesa nel suo Credo: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”.* Se non si crede che Gesù è vero Dio, è vana la nostra fede e noi siamo ancora nei nostri peccati.

Quanto l’Apostolo Paolo dice riguardo alla risurrezione di Cristo Gesù: *“Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,12-19),* va predicato anche riguardo alla sua eterna divinità. Se noi non crediamo che Gesù è Luce eterna dalla Luce eterna che è il Padre, Luce generata nell’oggi dell’eternità dal Padre che è la Luce eterna, la Luce divina, la Luce dalla quale per creazione viene ogni luce, la nostra fede è vana e noi siamo nei nostri peccati. Il solo nome nel quale è stabilito che siamo salvato è il nome di Gesù il Nazareno e Gesù il Nazareno del Padre è il Figlio Unigenito che si è fatto carne; *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,14-18).* L’eternità appartiene a Cristo per generazione dal Padre. Gesù è il solo che è stato generato dal Padre. Nessun altro è stato generato. Tutto ciò che esiste è stato creato.

Gesù è vera Luce nella sua divinità e nella sua umanità. Lui, unica e sola Luce del mondo, così parla ai Giudei: *“Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,12-29).* Ecco la fede che Gesù chiede ai Giudei: Lui è Dio e loro, per avere la salvezza, devono credere che Lui è Dio. Se non crederanno in Lui, Luce eterna, Luce divina, Luce fattasi carne, moriranno nei loro peccati. Non c’è un’altra Luce a noi data per essere salvati. Gesù è la sola ed unica Luce. Questa fede è chiesta oggi e sempre ad ogni discepolo di Gesù. Chi vuole credere per essere salvato, deve credere che Gesù è la Luce eterna del Padre fattasi carne per la nostra salvezza. Ora se questa è la sola via data da Dio per essere salvati, perché moltissimi figli della Chiesa dicono che tutte le religioni sono via di salvezza? Se tutte le religioni sono via di salvezza, questo significa che Gesù non è l’unica via. Ma se Gesù non è il solo nome, allora vana è la predicazione di Cristo, vana la predicazione degli Apostoli. Inganno è la predicazione di Cristo e inganno la predicazione degli Apostoli. Questi moltissimi figli della Chiesa sono obbligati a parlare con chiarezza dinanzi al mondo intero e dinanzi alla Chiesa. Se dicono che tutte le religioni sono via di salvezza, devono anche dire che Cristo non è necessario per essere salvati. Ma se Cristo non è necessario per essere salvati, neanche la Chiesa è necessaria per la salvezza dell’uomo. Questa significa che non necessario è il papa, non necessari sono i vescovi, non necessari sono i presbiteri, non necessari sono i diaconi, non necessari sono i cresimati, non necessari sono i battezzati, non necessari sono i profeti, non necessari sono i maestri e i dottori, non necessaria sono i teologi, non necessari sono i missionari. Se non necessario è Cristo, niente è più necessario. Ma neanche questi moltissimi discepoli di Gesù che annunciano falsità e menzogna sono necessari. Neanche la Divina Rivelazione è più necessaria. Ognuno si salva da se stesso.

Nel racconto della guarigione del cieco fin dalla nascita ecco cosa dice Gesù di se stesso: *“Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,1-7.35-41).* Gesù è la sola Luce vera data da Dio per la salvezza di ogni uomo. Oggi per moltissimi discepoli di Gesù questa non è più la loro fede. Con le loro parole e le loro opere inganno il mondo, ingannano la Chiesa e conducono e la Chiesa e il mondo nelle tenebre e nelle oscurità di Satana. È questo oggi il grande peccato commesso da questi moltissimi discepoli di Gesù: negano la purissima verità di Gesù Signore.

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce,* *credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. (Gv 12,29-36).*

Cone si diviene figli della luce? Si predica la Parola della Luce, si crede in essa, ci si lascia battezzare, si nasce da acqua e da Spirito Santo, per grazia anche noi siamo generati da Dio come suoi figli di adozione e nella Luce fattasi carne che è Cristo Gesù diveniamo anche noi figli della luce. Predicazione, fede nella Parola della predicazione, nascita da acqua e da Spirito Santo, figli della luce. Rimaniamo figli della luce, se rimaniamo nella fede nella Parola della luce. Se ci distacchiamo dalla Parola, diveniamo luce spenta. Se diveniamo luce spenta, passiamo dalla luce nelle tenebre e da figli della luce diveniamo figli delle tenebre, da figli di Dio diveniamo figli del diavolo. Tutto inizia dalla predicazione e tutto si consuma nella predicazione della Parola della luce. Ecco dove risiede l’astuzia di Satana: convincere gli uomini che a nulla serve la predicazione. Servono invece le opere che lasciano l’uomo nella morte. Madre di Dio e Madre nostra, viene e liberarci da questa tentazione. Aiutaci a far risuonare nel mondo il Vangelo del Figlio tuo. Aiutaci a credere e a vivere quanto ci hai chiesto circa cinquant’anni or sono.

**24 Agosto 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore

Una voce potente su ode nel cielo: *“Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande future. Sapendo che gli resta poco tempo”.* Il guai significa che il diavolo ci tenterà con ogni tentazione, ci sedurrà con ogni seduzione, ci farà cadere in ogni peccato, così potrà portarci nel suo regno di tenebra e di perdizione eterna. Ecco l’esempio che ci ha lasciato Gesù per non cadere in tentazione: *“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato (Lc 4,1-13). “Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).* Il diavolo si vince se siamo pieni di Spirito Santo, se conosciamo la Divina Parola, se preghiamo.

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché* *il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». (Ap 12,7-12),*

L’Apostolo Paolo sa come si vince Satana ed ecco le regole che lui ci dona: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Anche l’Apostolo Pietro ci insegna come si vince Satana: *“Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. 11A lui la potenza nei secoli. Amen!” (1Pt 5,6-10).* Abbiamo ogni grazia e ogni sapienza, ogni intelligenza e ogni fortezza nello Spirito Santo per vincere ogni tentazione. Perché allora miseramente cadiamo? Cadiamo perché siamo separati dallo Spirito Santo, siamo senza la conoscenza delle Divine Scritture e non sappiamo più neanche come si prega. Satana ha preso il posto dello Spirito Santo e le sue infernali menzogne hanno sostituito la divina ed eterna verità del nostro Dio. Madre Santissima, tu che hai schiacciato la testa al serpente antico, vieni e aiutaci. Se abiteremo nel tuo cuore, Satana non avrà alcun potere contro di noi e sempre noi lo vinceremo, perché sarai tu a vincerlo per noi. Ottienici questa grazia, Madre che hai vinto Satana con vittoria strepitosa. Madre Santa, fa’ che mai abbandoniamo il tuo cuore. Custodisci in esso oggi e sempre.

**24 Agosto 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# ORA PRO NOBIS DEUM

La Chiesa annunzia alla Vergine Maria il mistero che si è compiuto in suo Figlio, in Colui che Lei ha meritato di portare nel suo grembo e la invita a rallegrarsi, gioire, esultare. Ora le chiede di pregare Dio per noi. È giusto che noi ci chiediamo quale sia la relazione tra l’annunzio della risurrezione di Cristo alla Vergine Maria e la richiesta di preghiera che ora la stessa Chiesa le rivolge. A ben guardare, la relazione esiste e si riveste di un grande valore teologico per noi. Quando la persona umana muore, se è santa, solo l‘anima è presso Dio, il suo corpo è nella tomba. Manca alla persona una parte essenziale di sé. È come se la sua vita fosse monca, spezzata. Il corpo non è per l’anima un accidente inutile, una volta che è nel cielo. Esso è la sua stessa vita. Per questo le anime dei giusti chiedono al Signore che affretti il giorno della risurrezione dei loro corpi. Senza corpo, la loro gioia non è completa, perfetta, perché perfetta, completa non è la loro umanità. Questa è divisa, il corpo è nella morte. L’anima, senza il corpo, è come se avesse perso una parte essenziale della sua vitalità. Le manca la corporeità. Quando preghiamo un santo del Cielo, noi ci rivolgiamo alla sua anima e questa è priva del suo corpo. Senza corpo è come se non comprendesse a pieno la nostra preghiera. Le manca qualcosa. Le manca quel corpo che conosce sofferenza, dolore, fame, nudità, solitudine, tristezza, angoscia, abbandono, ogni ingiustizia. È come se la nostra preghiera non fosse compresa nella sua verità, dal momento che l’anima manca essa stessa di una parte della sua verità. Una verità parziale comprende parzialmente le cose. Mentre una verità totale, comprende in pienezza ogni esigenza che sgorga dal cuore dell’umanità affranta, stanca, affaticata. La Chiesa rassicura la Vergine Maria, chiedendole di pregare Dio per noi. Il Dio che Lei deve pregare è il suo Figlio Unigenito. Non c’è preghiera che possa salire al Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Gesù però non è solamente anima nel Cielo, anima unita alla Persona divina. È nella pienezza della sua vera umanità, quell’umanità che ha sperimentato sulla nostra terra tutta la miseria umana. Non ha conosciuto solo il peccato. Tutto il resto lo ha vissuto nel suo corpo. La Lettera agli Ebrei proprio di questa esperienza parla, esperienza capace di pietà, misericordia, perdono, assistenza, aiuto, conforto, consolazione, speranza:

*“Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,5-18).* È questo il motivo per cui la Chiesa prima annunzia a Maria la risurrezione di Gesù e poi le chiede di pregare per noi. In Cielo vi è quel Figlio, lo stesso, anche se nella gloria della sua completezza umana e divina, che ha vinto la morte, ha superato la croce, ha sperimentato la sofferenza, ha subito la fame, ha sofferto la solitudine e l’abbandono, ha portato il peso del rinnegamento e del tradimento. Questo Figlio sa la debolezza, la fragilità, la pochezza spirituale del nostro corpo. Avendo sperimentato tutte queste cose, vuole venire in nostro aiuto, sostegno, conforto. Se Lei lo prega, il suo Divin Figlio, subito, a motivo di questa scienza acquisita sulla nostra terra, di certo ci salverà, perché Lui è veramente il Salvatore potente.

Vergine Maria, anche tu sei in cielo in corpo e anima. Per una singolare grazia del tuo Signore, tu non hai conosciuto la morte. A questa separazione sei stata sottratta, perché il Signore ha voluto mostrare in te tutta la sua onnipotenza di grazia e di benevolenza. L’amore del Signore in te e per te ha superato anche il limite della morte. A te, Madre Santissima, che sei in cielo in corpo e anima, a te, che in te hai schiacciato la testa al serpente antico, questi neanche con la morte ha potuto regnare su di te e neanche per un attimo, chiediamo una grande grazia: tu ci avevi piantati nel tuo giardino di luce e di verità, di amore e di pace, di giustizia e di misericordia. Noi ci siamo lasciati tentare dal serpente antico e lui ci ha piantati nel suo giardino di tenebra e di falsità, di menzogna e di inganno, di ingiustizia e di iniquità. Ora che siamo pentiti, viene e portaci nel tuo giardino. Ti promettiamo che rimarremo per sempre nel seno del Vangelo del Figlio tuo. Ti promettiamo che annunceremo ad ogni uomo la tua misericordia e il tuo amore.

**24 Agosto 2025**

**XXII DOMENICA T. O. [C]**

**Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto**

L’universo è de Signore. La terra è del Signore. Egli fa di ogni uomo uno strumento a servizio della sua gloria. Anche quanti sono posti un alto sono strumenti a servizio della sua gloria. Quanto rivela il Libro del Siracide merita tutta la nostra attenzione: *“Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi. Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Il successo dell’uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria. Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all’ira. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia. Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. Una lunga malattia si prende gioco del medico; chi oggi è re, domani morirà. Quando l’uomo muore, eredita rettili, belve e vermi. Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna (Sur 10,1-18).* Le scelte del Signore sono opera della sua sapienza eterna e nessuno potrà mai avere più sapienza del Creatore, Dio Signore dell’uomo. Ecco perché le scelte del Signore sono insindacabili e ogni mormorazione è peccato grave ai suoi occhi.

Aronne e Maria parlano contro Mosè. Anche loro si reputano uguale a lui. Ecco cosa risponde il Signore e come punisce le loro parole: *“Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?». L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa. Poi il popolo partì da Caseròt, e si accampò nel deserto di Paran (Num 12,1-16).*

Nel Libro dei Giudici l’ulivo, il fico, la vite si rifiutano di lasciare di produrre i loro preziosi frutti per fare altro: *“Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizìm e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi! Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all’ulivo: “Regna su di noi”. Rispose loro l’ulivo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano” (Gdc 9,7-15).* Ogni elemento della creazione ha un suo posto dal quale produce vita. Se esce dal suo posto, anziché produrre vita, genere morte. L’uomo perché è divenuto un generatore di morte? Perché è uscito dal posto che gli ha assegnato il Signore. Qual è il posto che Gesù chiede di occupare ad ogni uomo? L’ultimo. Poi se il Signore, vuole che lui faccia altro, sarà Lui a chiamarlo e a porlo in alto. Una verità dovrà però essere da tutti confessata: in qualsiasi posto l’uomo si trova a vivere, lui deve sapere che una sola è la missione: operare per la più grande gloria di Dio. Dovrà servire i fratelli sempre dalla Parola del suo Dio, prestando ad essa ogni obbedienza. Anche questa altra verità l’uomo deve conoscere: più è posto in alto, più sarà giudicato con rigore. Infatti su quanti sono posti in altro il Signore indagherà con indagine rigorosa. Più si è posti in altro e più perfetto dovrà essere il servizio.

*Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. I**nvece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».*

Ecco ancora una verità che va confessata: quando si è posti in alto, il ministero va esercitato secondo la verità del ministero con ogni sapienza, scienza, fortezza, scienza nello Spirito Santo. Paolo è Apostolo di Gesù Cristo, è suo servo, è amministratore dei misteri di Dio. In questa amministrazione lui dovrà essere fedele a Cristo ed è dal cuore di Cristo che sempre la dovrà esercitare. Ecco cosa lui rivela ai Corinzi sia nella Prima che nella Seconda Lettera: *“Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto? Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (!Cor 4,1-17).*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,11-21).* Eccocosa serve ad ogni uomo: la stessa coscienza e scienza dell’Apostolo Paolo: che simo tutti a servizio della gloria di Dio, qualsiasi cosa noi facciamo e qualsiasi posto noi occupiamo. Nella fede accogliamo il posto che Dio ci ha assentano e nella fedeltà esercitiamo il ministero che ci ha è stato affidato. Madre di Dio, a Te è stato affidata la missione di essere la Madre del Verbo Incarnato e noi conosciamo la tua fedeltà. Fa’ che anche noi siamo fedeli, sempre, in ogni cosa sul tuo modello ed esempio.

**31 Agosto 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**La sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie**

Le opere della sapienza sono la trasformazione in storia di vita per gli uomini dell’amore, della bontà, della misericordia, del perdono, della fedeltà del Padre nostro che è nei cieli. La stoltezza invece è trasformazione in storia di morte per gli uomini dell’odio, dell’invidia, della superbia, della cattiveria, della malignità, della malvagità che sono di Satana. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni da Gesù: *“A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,30-47).* Gesù trasforma con la sua obbedienza la vita del Padre in vita per gli uomini. Dinanzi a tanta grazia, la sua generazione rimane senza alcuna reazione, anzi cerca i motivi per non credere e per non lasciarsi trasformare da tanta grazia e da anto amore. Giovanni il Battista è austero. È un indemoniato. A lui non si deve credere. Cristo Gesù vive la vita degli uomini, rimanendo però lui sempre nella purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre suo. Neanche a Lui si deve credere. Frequenta peccatori e pubblicani e mangia con loro. Da Lui si deve stare lontani. Gesù sempre chiede che si guardino le sue opere. Esse sono tutte dono della vita del Padre suo a quanti bussano alla sua porta e chiedono aiuto.

*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».* (Mt 11,16-19).

Essendo la sapienza la trasformazione della vita di Dio in vita per gli uomini, può operare queste cose solo chi ogni giorno obbedisce al Signore e nella sua obbedienza trasforma la vita di Dio in sua vita. Cristo Gesù può fare questo perché Lui è la vita eterna del Padre sulla nostra terra. È però la vita eterna del Padre nella sua umanità. Lui è il Dio invisibile che si è fatto visibile nella carne. La carne nasconde Dio. Manifestano il Dio che è nella carne le opere che Gesù compie. Ecco come anche questa verità è rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: *“Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,31-39).* Ora chi deve far nascere la fede nei cuori, trasformando la vita di Dio in vita per gli uomini, attraverso le sue opere è ogni discepolo di Gesù. Quale discepolo di Gesù può fare questo? Solo chi obbedisce con pienezza di fede ad ogni Parola del Vangelo e trasforma in sua vita la vita di Dio. Dalla vita di Dio che ogni giorno diviene sua vita, il discepolo di Gesù compie le opere della sapienza e chi vuole può aprirsi alla fede nella Parola che lui annuncia. Come in Cristo Parola e Cristo e sono una cosa sola, chi crede in Cristo crede nella Parola e chi crede nella Parola crede in Cristo, così deve dirsi per ogni discepolo di Gesù: Lui e la Parola devono essere una cosa sola. Chi crede nel discepolo crede nella Parola del discepolo e chi crede nella Parola del discepolo crede nel discepolo, come vero discepolo di Gesù. Perché questo avvena, solo la Parola di Cristo deve essere la Parola del discepolo. La Madre di Dio ci ottenga questa grazia: essere noi e la Parola del Vangelo una cosa sola. Noi nella Parola e la Parola in noi. Saremo via della fede.

**24 Agosto 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Non conoscete le Scritture né la potenza di Dio

Nel popolo del Signore mai potrà esistere l’ignoranza, perché la fede si tramanda di padre in figlio, attraverso il racconto delle grandi opere del Signore compiute in loro favore e anche attraverso il ricordo delle parole dette dal Signore. Il popolo di Dio si fonda sull’alleanza e l’alleanza è si fonda s a sua volta sulla conoscenza della Legge. È responsabilità del padre raccontare le opere e ricordare le Parole del Signore. Ecco due comandi dati dal Signore al suo popolo: *“Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò” (Es 12,21-27). Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,20-25).* La fede prima che speculazione è obbedienza. Prima che intelligenza è obbedienza. Prima che elaborazione della mente, è obbedienza. Prima di ogni altra cosa è obbedienza. Esiste la Parola. Esiste il Comando. Esiste l’Alleanza. Alla Parola, al Comando, all’Alleanza s risponde con l’obbedienza. Senza obbedienza prima di ogni cosa, il resto a nulla serve.

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché* *non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». (Mc 12,18-27).*

Gesù dice ai sadducei che essi non conoscono le Scritture. Se le Scritture da essi non sono conosciute, questa ignoranza in loro è colpevole, perché essi si ergono a maestri in Israele. Che essi non conoscano le Scritture, lo attesta il loro tortuoso ragionamento. Essi partono da eventi della terra e deducono su cose del cielo. È una deduzione questa illogica e irrazionale. Essi però, pur di affermare che non esiste alcuna risurrezione, sono pronti anche calpestare la ragione e le cose più evidenti della loro santissima fede. Non conoscendo le Scritture, neanche possono conoscere la potenza di Dio. La vita futura non è una continuazione della vita del presente. Essa è vera creazione nuova. Tutto ciò che è del mondo presente sarà trasformato dalla potenza del nostro Signore e creatore. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità. Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,42-58).* Madre Santa, fa della nostra vita una purissima obbedienza alla Parola del Figlio tuo.

**31 Agosto 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede?

Nella fede l’uomo vede l’invisibile e il futuro che è nella Parola del Signore come visibile presente, realizzato e non da realizzare, compiuto e non da compiere. La fede non vede solo un seme, vede già la pianta che è nel seme. Non vede solo la Parola del Vangelo che viene seminata, vede il regno di Dio che nasce da essa. Vede la salvezza già compiuta nella tempesta che sconvolge la barca perché affondi. Vede tutto questo perché c’è Gesù sulla barca ed è stato lui che ha dato l’ordine di passare all’altra riva. Ora Gesù mai dona un comando che non si possa compiere. È però verità: tra una riva e l’altra c’è il mare da attraversare con tutte le tempeste che possono nascere in esso. Tra la riva della terra e la riva del cielo c’è sempre la tempesta della croce. Dalla croce non può liberarci il Signore. La croce va vissuta. La tempesta va affrontata, Tra la semina della Parola e la nascita del regno di Dio ci sono le tempeste dalla persecuzione, della derisione, delle infinite menzogne, del martirio- Tra l’inizio del combattimento della battaglia della fede e la sua vittoria c’è il versamento di tanto sangue. Se non c’è il sangue fisico, c’è sempre il sangue spirituale. Quasi sempre c’è il sangue fisico e il sangue spirituale. Sulla fede ecco come inizia il Capitolo XI della Lettera agli Ebrei. Esso ci dice che l’obbedienza alla Parola passa per la visione dell’invisibile. Senza questa visione si cade sempre. Non si cammina nella storia. Si abbandona il glorioso viaggio.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso (Cfr. Eb 11,1-40).*

Senza la fede si vede il niente del presente e come Esaù ci si vende il futuro della fede per un piatto di lenticchie: *“Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po’ di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura”* (Gen 25,29-34). Così commenta La Lettera agli Ebrei: *“Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12,12-17).* Senza fede si vede un presente misero e sempre si cade in tentazione. Molti cadono dalla fede, perché mancano degli occhi della fede. Vedono il presente, ma non il futuro. Si vede la morte, ma non la risurrezione. Si vede la croce, ma non la gloria eterna.

*E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all’altra riva del lago». E presero il largo. Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia.* *Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all’acqua, e gli obbediscono?». (Lc 8,22-25).*

Chi può darci gli occhi della fede è Lei, la Vergine Maria. Lei sempre ha vissuto ogni momento della sua vita con questi purissimi occhi. Lei questi occhi ogni giorno li chiedeva allo Spirito Santo. Noi con fede sempre nuova li chiediamo a Lei, Lei li chiede per noi allo Spirito Santo e con essi possiamo sempre vedere il futuro della fede come presente e l’invisibile come visibile e mai cadremo, mai verremo meno, mai ci abbatteremo. Dinanzi ad ogni tempesta lotteremo come l’Apostolo Paolo. Ecco cosa lui vede nella fede: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”* (2Tm 4,6-8). Madre Santa, ottienici questi purissimi occhi.

**31 Agosto 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio**

Le regole per seguire Gesù sono le stesse che il Padre ha dato a Gesù: la consegna a Lui di tutta la sua vita dal primo istante della sua incarnazione fino alla consegna del suo spirito al Padre sulla croce. Dinanzi al Padre c’è solo il Padre. Ecco come queste regole sono state dettate da Cristo Gesù nel Vangelo secondo Matteo, sono regole universali e non particolari:

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 10,16-39). Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16,24-27).* Se fra noi e il Padre si intromette anche un solo pensiero, un solo desiderio, un solo timore degli uomini, abbandoneremo il Padre e ci riprenderemo in mano la nostra vita. Allora la nostra vita non sarà più del Padre, ma nostra, Se è nostra, il Padre non se ne può più servire di essa.

*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga.* *Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me». (Gv 12,37-50).*

Amare la gloria degli uomini è grande stoltezza e insipienza. Essa dura un istante. Amare la gloria degli uomini significa riconoscere ad essi il posto di Dio, mentre non sono che uomini. Questo riconoscimento è vero atto di idolatria. Servire gli idoli è la cosa più stolta e più insipiente per un uomo. Gli idoli non danno gloria. Essi spogliamo chi li adora di ogni gloria. Amare la gloria degli uomini è pura illusione. È inganno di Satana. L’uomo deve amare solo la gloria che viene da Dio. Ora Dio dona gloria eterna solo a chi riconosce la sua gloria eterna e alla gloria eterna di Dio consacra per intero la sua vita. Madre di Dio, tu al tuo Signore hai consacrato tutta la tua vita e Lui ti ha avvolto con la sua gloria eterna. Aiuta noi, perché anche noi possiamo a Lui consacrare la nostra vita, confessare la sua gloria sulla terra per essere avvolti di gloria eterna in paradiso.

**31 Agosto 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza

Non credo che oggi vi sia un solo cristiano che conosca secondo pienezza di verità chi è Satana. Non credo che sulla terra vi sia una sola persona che possieda la perfetta scienza del principe delle tenebre. Per rovinare un uomo a lui basta inoculare nella sua mente un pensiero inutile. Gli è sufficiente installare nel suo cuore un solo desiderio inappropriato. Lui è il creatore dei pensieri vani. È l’ideatore di ogni desiderio che toglie all’uomo la pace, perché gli fa credere che senza la realizzazione di quel desiderio la sua vita non è vita. Se osserviamo tutta la storia, dalle origini dell’umanità, quando essa è iniziata nel giardino piantato da Dio in Eden, essa è il frutto di pensieri e di desideri seminati da Satana nel cuore dell’uomo. Questi desideri sono di superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia. Sono desideri contro la fede, la speranza, la carità. Sono pensieri contro la giustizia, la prudenza, la temperanza, la fortezza. Sono pensieri e desideri creatori di tutte le guerre, guerre sociali, guerre economiche, guerre finanziarie, guerre commerciali, guerre tribali, guerre etniche, guerre nazionali, guerre mondiali, guerre familiari, guerre religiose, guerre ecclesiali. Oggi Satana ha messo nel cuore dell’uomo un altro pensiero, il pensiero dell’abolizione della connotazione morale di ogni suo atto e di ogni suo pensiero. È giunto anche al pensiero che l’uomo è il frutto di se stesso e di conseguenza devono cadere tutti quei pensieri sia di ordine religioso, sia di ordine filosofico, sia altra natura che fanno riferimento ad un Dio Creatore, Signore, Redentore, Salvatore.

Oggi Satana ha costituito il pensiero dell’uomo il nuovo Dio dell’uomo. Così oggi l’uomo è il creatore dell’uomo. Oggi non esiste più la verità. Esiste l’ideologia. Esiste la Dea scienza. Tutto ciò che la scienza fa è buono. Tutto ciò che domani la scienza farà, sarò buono. Non è la scienza che deve essere governata dalla morale o dall’etica. È invece la scienza che deve governare l’etica. Così come non sarà la giustizia che dovrà governare la forza. È la forza che governa la giustizia. Non è la verità che dovrà governare gli atti degli uomini. È invece a volontà. Il bene è ciò che voglio. Perché questo sia possibile, l’altro, chiunque esso sia, dovrà essere visto come una cosa, un oggetto. Nasce così la legge del più forte sul più debole, del più ricco sul più povero, del più violento sul meno violento, del più astuto sul meno astuto, del più malvagio sul meno malvagio. Sia forti che deboli, dia ricchi che poveri, sia più violenti che meno violenti, sia più astuti che meno astuti, sia più malvagi che meno malvagi sono gli uni e gli altri sotto il governo di Satana. Questo vuole il governo del pensiero di ogni uomo. Ogni cuore dovrà essere mosso da lui. Li è il creatore di ogni odio che vi è nel cuore dell’uomo, odio di azione e odio di reazione. Lui è l’ideatore di ogni guerra, guerra di attacco e guerra di difesa. Se l’uomo è governato da Satana, è lui che spinge all’attacco ed è lui che spinge alla difesa. Qui entriamo negli abissi del mistero dell’iniquità.

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e* *se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare. (Ap 12,13-18),*

In questa universale schiavitù, quale pensiero pone Satana nel cuore dell’uomo? Il pensiero della libertà. Liberà da Dio. Libertà dalla verità, Libertà dalla natura. Libertà nel proprio corpo. Libertà di pensare e di agire. Libertà dalla razionalità. Libertà dal retto discernimento. Libertà dal bene e dal male. Satana è il creatore della libertà senza libertà, del pensiero senza il pensiero, della scienza senza la scienza, della giustizia senza giustizia, della verità senza verità, della morale senza morale, dell’umanità senza l’uomo. Anche nel campo religioso lui sta creando una religione senza Dio, senza Cristo Gesù, senza Spirito Santo, senza la Vergine Maria, senza la Chiesa, senza la Divina Rivelazione. Sta creando una religione per l’uomo senza l’uomo. Ecco il suo intento: ciò che lui è dovrà essere l’uomo. Lui è tenebra, è dannazione eterna, è odio, è invidia, è superbia, è morte eterna. Anche l’uomo dovrà essere tenebra, dannazione eterna, odio, invidia, superbia, morte eterna. Lui è non pace e l’uomo dovrà essere non pace. Lui è guerra contro Dio e l’uomo dovrà essere guerra contro Dio. sempre la guerra contro Dio si farà guerra contro l’uomo. È questo il potere del diavolo dal quale Cristo Gesù è venuto a liberarci. Come Cristo Gesù cii libera? Con la predicazione del Vangelo, con la nascita da acqua e da Spirito Santo, con la sua grazia data senza misura, con l’effusione in noi del suo Santo Spirito, per vivere la nostra nuova vita sempre condotta e guidata dallo Spirito e non più dalla carne e da Satana. L’Apostolo Paolo questa verità così la rivela ai Galati*: “Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,13-26).*

Questa verità è rivelata anche nella Lettera ai Romani: “*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento. Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,7-35),*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).* Poiché oggi Cristo Gesù lo si vuole togliere dal cuore di ogni uomo – questa è la grande battaglia che Satana sta combattendo nella Chiesa e nel mondo – quando questo avverrà Satana avrà il governo di ogni cuore. Oggi è questo il peccato cristiano: la consegna di ogni cuore a Satana. Mentre prima il cristiano liberava dal potere di Satana conducendo a Cristo, oggi lavora per sottrarre l’uomo al potere di Cristo per condurre e consegnare a Satana. Madre di Dio e Madre nostra, non permettere che questo avvenga. Sarebbe la morte di tutti i tuoi figli.

**24 Agosto 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA

La Santa Madre Chiesa, Maestra nella verità della fede, ha sempre cantato l’opera stupenda di Dio che è la Vergine Maria. Se l’agiografo che ha raccontato Dio mentre creava dal nulla tutte le cose, fosse vissuto nell’era del Nuovo Testamento, sono convinto che avrebbe aggiunto qualche altro versetto alla sua narrazione. Leggiamo tutto il racconto e poi proviamo ad immaginare cosa lui avrebbe potuto scrivere. Noi sappiamo però che la Vergine Maria è pensata da Dio prima della stessa creazione, perché prima della creazione è pensata l’incarnazione del Verbo della vita.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31). Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando (Gen 1,1-3).*

Questa è la prima parte della creazione di Dio. È la vecchia creazione. Poi viene l’ottavo giorno e Dio crea una Donna stupenda, immacolata, purissima, santissima, piena di grazia. Crea la Nuova Eva. Da Lei nasce il Suo Figlio Unigenito, il Verbo Eterno, facendosi carne, vero uomo nel suo seno verginale. Ora Dio guarda ciò che aveva fatto e sa che oltre non può andare. Ora veramente termina la sua opera. Ora la sua creazione ha raggiunto il sommo della bellezza e della perfezione. Certo, l’agiografo avrebbe scritto queste cose con un suo stile, una sua modalità. Noi lo diciamo in un modo teologico anche se assai semplice. È la Chiesa l’agiografo dello Spirito Santo che giorno dopo giorno scrive le gloria di Dio compiute in Maria. È la Chiesa che ha trasformato la sua fede nella Vergine Maria in una ininterrotta preghiera. È la Chiesa che sempre aggiorna la comprensione di questa opera stupenda di Dio con sempre nuove invocazioni, ognuno delle quali fa più luce del mistero della Donna. È la Chiesa che mai si stanca di trasformare la fede del popolo cristiano nella Vergine Maria in verità di fede. È la Chiesa che ha costruito nel corso dei secoli un tesoro immenso sulla Madre di Dio e Madre nostra. Sarebbe sufficiente mettere insieme tutte le Icone, tutte le raffigurazioni, tutti i dipinti, tutti gli schizzi, tutte le immagini, tutte le preghiere, tutte le invocazioni, tutte le feste per avere una pallida idea della grandezza di Maria. In queste pagine noi ci limiteremo solo a parlare della Madre di Gesù attraverso alcune grandi preghiera della pietà cristiana. Anche questo è un modo semplice per onorare la Madre del “Mio Signore”, come canta Elisabetta. Vergine Maria, Madre della Redenzione, dacci la gioia di cantare sempre cose nuove su di te. Ottienici la grazia di parlare in modo lodevole e degno del tuo mistero. Angeli e Santi del Cielo, guidate la nostra voce perché sia sempre intonata quando si vuole cantare le gloria della Madre celeste.

Il cuore dell’uomo è in tutto simile a una zattera sballottata dai venti di un forte ciclone tropicale, perché attaccato da dubbi, incertezze, angosce, pensieri, sentimenti che perennemente gli tolgono la pace. Come se questo non bastasse, vengono ad aggiungersi vizi, peccati, trasgressioni che poi lo spingono alla vanità, all’effimero, alla stupidità, a calarsi in situazioni che lasciano cicatrici che neanche un’intera vita di purificazione e di penitenza riescono a guarire. La zattera, da elemento si sicurezza, certezza, stabilità diventa essa stessa strumento di rovina e di perdizione per l’uomo. Allora non c’è proprio salvezza per questo nostro cuore che ad un certo momento diventa estraneo a noi stessi, forestiero alla nostra vita, perché incapace di condurci sui sentieri della verità e della giustizia? La salvezza c’è ed ha un solo nome: Maria. Maria è la Vergine Benedetta, la Donna umile, casta, vergine, santa. Maria è la Donna del sì perenne, costante, senza mai un solo tentennamento. Maria è la Madre di Gesù, da Lui a noi data come vera nostra Madre. Maria è il porto sicuro della nostra salvezza. Maria è la nostra Regina, così la invoca la Chiesa. Non è però una Regina assisa sul suo trono nei Cieli, dal quale guarda noi, povere e misere creature, impassibile e statica, senza alcun interesse per la nostra vita.

La nostra Regina ha il suo trono nel nostro cuore e questo trono si chiama *“Misericordia”*. Maria è la Madre della Misericordia. Così la saluta la Chiesa: *“Salve Regina, Madre di Misericordia, Vita, Dolcezza, Speranza Nostra, Salve”*. Ella nel nostro peccato è la porta della misericordia e del perdono. Nella nostra morte è la via della nuova vita. Nella nostra amarezza quotidiana è la dolcezza che ridona sapore al nostro gusto spirituale. Nella nostra disperazione è la strada della speranza. Aggrappati a lei mai ci perderemo, mai ci dispereremo, mai saremo sconfitti e umiliati dal male. Aggrappati a lei saremo sempre pronti a risorgere, a risollevarci, a rinnovarci perché è Lei che dona la forza e l’energia, la grazia ed ogni altro dono. Aggrappati a lei, la nostra zattera mai affonderà, mai faremo naufragio, mai saremo divorati dalle onde impetuose del male. Il male si potrà anche abbattere sopra di noi, ma noi lo vinceremo, perché sempre con la Vergine Maria si risorge. Vergine Maria, Donna santa, Madre casta, Amica fedele, Compagna solerte, Regina umile, aiuta il mio pazzo cuore a riprendere la via verso tuo Figlio Gesù. Rinnova in me la vita, infondimi la speranza, ottienimi una certezza: vivere e morire per te, che sei la madre mia dolcissima. Questo lo abbiamo scritto qualche anno addietro.

Di tempo ne è passato tanto. Lei in questi lunghi giorni mai a smesso di modellarmi secondo il suo cuore, sempre governato dalla divina sapienza dello Spirito Santo. Di lavoro Lei ne ha fatto tanto. Mi ha aiutato a prendere due decisione che hanno trasformato tutta la mia vita,. La prima quarant’anni prima. Mi ha chiamato a seguire lei e io l’ho seguita senza mai voltarmi indietro. Quarant’anni dopo mi ha chiesto di seguirla su una via impervia, irta e sassosa a pieni nudi e anche questa volta l’ho seguita senza voltarmi indietro per non divenire una statua di sale. Oggi mi chiede di non arrendermi, di andare avanti, di perseverare nell’opera che Lei mi ha chiesto di portare a compimento. Ogni giorno mi dice di non ascoltare le molte sirene la cui vita non è legata a Lei con fede purissima. Lei mi ha promesso che ogni giorno mi darà quella forza necessaria per vivere una giornata. Poi domani mi darà quella forza che mi serve per domani. Questo perché il mio cuore sia sempre legato al suo e mai pensi che qualcosa venga da me. Del resto Lei sempre mi ha attestato che tutto nella mia vita è venuto da Lei e che Lei ha disposto giorni e ore perché fossi sempre a servizio della sua gloria. Ultimamente mi ha concesso la più grande grazia. Gliel’ho chiesta e lei me l’ha data con grande potenza. C’è però ora una grazia che lei mi deve concedere: infondere una purissima fede in Lei in tutti quei cuori che devono lavorare per la santificazione del gregge di Cristo Signore e per aggiungere ad esso nuovi membri. Senza una fede purissima in Lei, il pensiero del mondo li conquisterà. Lavoreranno per il gregge di Cristo per abitudine, ma non per amore, non con l’amore della Vergine Maria nel loro cuore. Madre di Dio e Madre nostra, dona a quanti curano il gregge del tuo Figlio il tuo cuore. Fa che esso batta nel loro petto. Ameranno il gregge di Cristo come tu ami Cristo tuo Figlio e sarà questo tuo amore nel loro cuore vissuto con il tuo cuore che darà vita divina, vita eterna, vita di grazia e di verità, vita di giustizia e di pace, vita di santità alla Chiesa e per la Chiesa al mondo intero. Tutte le altre grazie, che ti chiedo, Madre santa, servono tutte perché si ami il gregge di Gesù con il tuo cuore. Madre Santa, oggi e sempre ascolta la mia preghiera. Aiutami ora a salire il monte che mi hai indicato.

**31 Agosto 2025**

**XXIII DOMENICA DI PASQUA [C]**

**Non può essere mio discepolo**

Oggi il Signore detta la Legge della sequela o del discepolato. Questa Legge può essere così formulata: *“Dinanzi a Gesù c’è solo Gesù. Ogni altra cosa viene dopo Gesù. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Ogni altra cosa viene dopo il Vangelo. Dinanzi al comando di Cristo Gesù c’è solo il comando di Cristo Gesù. Ogni altra cosa viene dopo il comando di Cristo Gesù. Mettere le cose o le persone prima del Vangelo, prima di Cristo Gesù, prima del comando di Cristo Gesù, significa non vera sequela e non vero discepolato”*. Nella parabola della grande cena, il campo, i buoi, la moglie vengono messi prima: *“Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All’ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. Ma tutti, uno dopo l’altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”» (Lc 14,15-24).* Questa Parabola viene immediatamente prima del Vangelo affidato in questa domenica alla nostra meditazione. Nulla deve essere anteposto a Cristo Gesù, nulla al Vangelo, nulla ad ogni comando del Signore nostro Dio. Neanche un solo nostro pensiero o desiderio dovrà essere anteposto a Cristo, al Vangelo, al comando del Signore.

*In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita,* *non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».*

Altra Legge che il Signore Gesù oggi ci dona è questa: Chi vuole seguire Lui, Gesù, deve riflettere, pensare, calcolare, valutare se può seguire Gesù sino alla fine. Gesù non si segue per un giorno, non si segue per una settimana, non se segue per un mese, né per un anno e neanche per cento anni. Gesù si segue fino al momento del nostro passaggio nell’eternità. Chi si accosta a un sacramento: battesimo, cresima, eucaristia, penitenza, unzione degli infermi, odine sacro, matrimonio, deve prima valutare se vuole e se può essere fedele agli impegni che vengono assunti. Altrimenti se non si vuole o non si può, ci si deve astenere dal riceve il sacramento. Una volta che il sacramento viene celebrato, si è responsabili per l’eternità. Gesù non dona la sua grazia a tempo. Non ci fa figli adottivi del Padre a tempo. Non ci fa suoi testimoni a tempo, suoi diaconi, suoi presbiteri, suoi vescovi, suoi papi a tempo. Neanche ci si sposa a tempo o si riceve il perdono dei peccati a tempo. Oggi con grande facilità si rinuncia al sacramento ricevuto specie al sacramento del presbiterato e del matrimonio. Quando questo avviene, non solo si agisce contro questa santissima Legge data a noi da Cristo Gesù. In più ci si dichiara persone non capaci di assumere le responsabilità che sono il frutto della nuova natura creata in noi dal sacramento ricevuto. A tutto questo si deve aggiungere la totale perdita della fede nella verità della nostra nuova natura. Il peccato che si commette non è solo teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico, esso è anche e soprattutto peccato antropologico. Si pecca contro la nuova natura, la nuova antropologia, la nuova creazione operata in noi dallo Spirito Santo. Ma oggi chi crede più in queste verità? Nessuno. Addirittura si sta spostando l’asse dal sacramento e dalla nuova natura che esso crea, al mandato canonico. Come se il mandato canonico potesse esistere senza il sacramento che rende valido il mandato canonico. Un mandato canonico non fondato sul sacramento è un mandato invalido. È illecito ed è invalido. È un mandato nullo. È come se per mandato canonico si chiedesse a una persona non consacrata di celebrare l’Eucaristia. Eppure oggi questo modo di procedere si sta trasformano in legge. È questa però una legge illecita e invalida. Tutti gli atti che essa produce sono nulli. Così come nulla sarebbe l’ordinazione presbiterale di una donna. Il sacramento dell’Ordine sacro per decreto divino eterno è riservato solo agli uomini. L’ordinazione di una donna rende tutti i suoi atti illeciti e invalidi. Ma oggi si teologizza non più dai decreti eterni del Padre, bensì dal pensiero e dal desiderio degli uomini. Questo modo di teologizzare è falso. Purtroppo oggi anche questo asse si sta postando: dai decreti eterni del Padre al pensiero e alla volontà degli uomini. Madre della Redenzione, quando ha detto il mondo ha dimenticato la Parola di Tuo Figlio Gesù, hai detto una purissima verità. Hai rivelato la tristissima condizione di tenebra nella quale stiamo vivendo.

**07 Settembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Fino agli inferi precipiterai!**

Il principio eterno per comprendere le parole che oggi Gesù rivolge alle città nelle quali ha fatto grandi e portentosi miracoli è questo: più grazia si riceve da parte del Signore e più grande è la nostra responsabilità per non averla messa a frutto. Più alto è il posto che Dio ci assegna e più alto sarò il giudizio sulle nostre azioni. A chi è stato dato molto, molto sarà richiesto. Molta grazia, molti frutti, poca grazia pochi frutti. Inoltre su Cafarnao viene emessa la stessa sentenza che il Signore emette su Babilonia, la città superba che si credeva essere Dio: “*Certo, il Signore avrà pietà di Giacobbe e si sceglierà ancora Israele e li ristabilirà nella loro terra. A loro si uniranno gli stranieri e saranno annessi alla casa di Giacobbe. I popoli li accoglieranno e li ricondurranno nella loro terra, e la casa d’Israele se li farà propri nella terra del Signore, rendendoli schiavi e schiave; così faranno prigionieri coloro che li avevano resi schiavi e domineranno i loro avversari. In quel giorno avverrà che il Signore ti libererà dalle tue pene, dal tuo affanno e dalla tua dura schiavitù a cui eri stato assoggettato. Allora intonerai questa canzone sul re di Babilonia e dirai: «Ah, come è finito l’aguzzino, è finita l’aggressione! Il Signore ha spezzato la verga degli iniqui, il bastone dei dominatori, che percuoteva i popoli nel suo furore, con colpi senza fine, che dominava con furia le nazioni con una persecuzione senza respiro. Riposa ora tranquilla tutta la terra ed erompe in grida di gioia. Persino i cipressi gioiscono per te e anche i cedri del Libano: “Da quando tu sei prostrato, non sale più nessuno a tagliarci”. Gli inferi di sotto si agitano per te, per venirti incontro al tuo arrivo; per te essi svegliano le ombre, tutti i dominatori della terra, e fanno sorgere dai loro troni tutti i re delle nazioni. Tutti prendono la parola per dirti: “Anche tu sei stato abbattuto come noi, sei diventato uguale a noi”. Negli inferi è precipitato il tuo fasto e la musica delle tue arpe. Sotto di te v’è uno strato di marciume, e tua coltre sono i vermi.*

*Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore di popoli? Eppure tu pensavi nel tuo cuore: “Salirò in cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono, dimorerò sul monte dell’assemblea, nella vera dimora divina. Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all’Altissimo”. E invece sei stato precipitato negli inferi, nelle profondità dell’abisso! Quanti ti vedono ti guardano fisso, ti osservano attentamente: “È questo l’individuo che sconvolgeva la terra, che faceva tremare i regni, che riduceva il mondo a un deserto, che ne distruggeva le città, che non apriva la porta del carcere ai suoi prigionieri?”. Tutti i re dei popoli, tutti riposano con onore, ognuno nella sua tomba. Tu, invece, sei stato gettato fuori del tuo sepolcro, come un virgulto spregevole; sei circondato da uccisi trafitti da spada, deposti sulle pietre della fossa, come una carogna calpestata. Tu non sarai unito a loro nella sepoltura, perché hai rovinato la tua terra, hai assassinato il tuo popolo. Non sarà più nominata la discendenza degli iniqui. Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell’iniquità dei loro padri, e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine». «Io insorgerò contro di loro – oracolo del Signore degli eserciti –, sterminerò il nome e il resto di Babilonia, la prole e la stirpe – oracolo del Signore. Io la ridurrò a dominio del riccio, a palude stagnante; la spazzerò con la scopa della distruzione». Oracolo del Signore degli eserciti. Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo: «In verità, come ho pensato, accadrà, e come ho deciso, succederà. Io spezzerò l’Assiria nella mia terra e sui miei monti la calpesterò. Allora sparirà da loro il suo giogo, il suo peso dalle loro spalle sarà rimosso». Questa è la decisione presa per tutta la terra e questa è la mano stesa su tutte le nazioni. Poiché il Signore degli eserciti lo ha deciso; chi potrà renderlo vano? La sua mano è stesa, chi gliela farà ritirare? (Is 14,1-27).* Sempre il Signore abbassa i superbi e sempre rovescia i potenti dai loro troni. La superbia ci rende simili a Satana, ci ga figli di Satana e come Satana è stato abbassato negli inferi, così sarà per tutti i suoi figli.

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo?* *Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».* (Mt 11,20-24).

Questa Legge divina vale anche per noi: il cristiano sarò giudicato come cristiano, il pagano sarà giudicato come pagano, ma anche un papa sarà giudicato come papa, un vescovo come vescovo, un presbitero come presbitero, un diacono come diacono, un cresimato come cresimato, un profeta come profeta, un maestro come maestro, un pastore come pastore, un teologo come teologo. Ognuno secondo i doni, le grazie, i carismi da lui ricevuti. Più si riceve e più si è responsabili e più il giudizio sarà rigoroso. Dalla propria responsabilità esercitata secondo verità dipendere la verità del mondo intero. Un papa non deve permettere che l’ombra della falsità si avvicini alla sua Chiesa neanche da lontano. Deve all’istante denunciarla e combatterla. La stessa Legge vale per un vescovo per tutta la sua diocesi e per un parroco per tutta la sua parrocchia. Per i profeti, i dottori, i maestri, i teologi vale la stessa Legge. Essi sono i custodi della verità e devono custodirla sempre, dinanzi ad ogni uomo. Ecco come lo Spirito Santo giudica la responsabilità di alcuni vescovi o angeli della sua Chiesa:

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,12-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-6.14-22).*

Quanto Gesù dice a Corazìn, a Betsàida, a Cafarnao, lo dice ad ogni apostolo, a ogni discepolo, a ogni uomo. Ogni uomo dovrà presentarsi dinanzi al Signore per essere a Lui giudicato e il giudizio riguarderà anche i suoi doni di grazia e le sue responsabilità verso ogni altro uomo. Il re sarà giudicato come re, il principe come principe, la regina come regina, il giudice come giudice, ma anche il legislatore come legislatore, lo scienziato come scienziato, l’opinionista come opinionista, l’attore in quanto attore, e l’uomo di spettacolo in quanto uomo di spettacolo. È questa verità che oggi è negata da moltissimi figli della Chiesa i quali insegnano che Dio non giudica nessuno. Madre del Verbo che in te si è fatto carne per opera dello Spirito Santo, metti nel nostro cuore la verità del Vangelo. Togli dalla nostra mente tutte le falsità di Satana.

**07 Settembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Non sei lontano dal regno di Dio

Chi abita secondo verità e giustizia nell’Antico Testamento riceverà la grazia di entrare nel regno di Dio. Ecco due regole date da Gesù perché si entri nel suo regno. Prima regola: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20)*. Seconda regola: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio Gv 3,1-18).* Si entra nel regno dei cieli passando dalla giustizia secondo Mosè alla giustizia secondo Cristo Gesù; passando dalla fede in Mosè alla fede in Cristo Gesù; passando dalla carne allo Spirito Santo attraverso le acque del battesimo. Questo scriba conosce la giustizia secondo Mosè. Non è lontano da regno di Dio. Non è però ancora regno di Dio nella pienezza della sua verità perché ancora non è governato dalla giustizia secondo Cristo Signore e anche non possiede la vera fede in Cristo Signore. Queste due vie sono per tutti.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. (Mc 12,28-34).*

Ci sono due modi di fare teologia. Di questi due modi uno è vero e l’altro è falso. Il modo vero è teologizzare per estrarre dalla Parola della Scrittura, o dalla Divina Rivelazione, tutta la verità che lo Spirito Santo ha posto in essa. In tal seno il teologo è in tutto simile a un minatore che scende nelle profondità della Parola della Scrittura ed estrae da essa la verità da dare ad ogni uomo per la sua salvezza eterna. Il mondo errato invece è quello di estrarre la verità dalla propria mente, dal proprio cuore, dai propri pensieri, dai propri desideri, dalla propria volontà. Ecco alcuni esempi di questo modo errato di teologizzare: se io dico che tutte le religioni sono via di salvezza, di certo teologizzo dal mio cuore e non certo dalla Scrittura Santa. Se Gesù dice a un uomo che vive la fede secondo Mosè che non è lontano da regno di Dio, non posso io dire che sono regno di Dio quelli che neanche adorano il vero Dio. Se dico che il battesimo non è necessario per essere regno di Dio, anche in questo caso teologizzo dal mio cuore e non certo dalla Parola di Gesù Signore, il quale dice a Nicodemo che se non nasce da acqua e da Spirito Santo non può vedere il regno di Dio. Se la Parola di Gesù è così chiara e divinamente limpida, perché si teologizza dal proprio cuore? Questo accade perché il cuore è nel peccato e quando il cuore è nel peccato, sempre la bocca sentenzia oracoli falsi. Quando il cuore è nel peccato, lo Spirito Santo non abita nel cuore e se lo Spirito non è nel cuore, manca la comunione di verità e di luce con Lui. Si è invece in comunione di falsità, di inganno, di menzogna, di tenebre con Satana e la nostra bocca anziché bocca dello Spirito Santo diviene bocca di Satana. Vergine Sapiente, Dimora dello Spirito Santo, aiutaci perché non cadiamo nel peccato. Diventiamo all’istante bocca di Satana e smettiamo di essere bocca dello Spirito del Signore. Madre, non permettere che questo accada.

**07 Settembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Legione», perché molti demòni erano entrati in lui

Proviamo a mettere in luce la legione che oggi occupa la mente, il cuore, lo spirito, il corpo non solo dell’uomo, ma anche del cristiano. Il cuore dell’uomo e anche quello di moltissimi discepoli di Gesù è così posseduto. Per ogni Comandamento da trasgredire vi è un diavolo. Per ogni comandamento da rendere vano vi un diavolo. Per ogni comandamento da eludere, trasformare, modificare, alterare vi è un diavolo. Per ogni vizio da conquistare vi è un diavolo. Per ogni virtù da abbandonare vi è un diavolo. Per ogni Parola di Dio da non accogliere nel cuore vi è un diavolo. Per ogni Parola di Dio da togliere dal core vi è un diavolo. Per ogni pensiero cattivo da fare divenire nostro pensiero vi è un diavolo. Per ogni pensiero buono da togliere dal cuore vi un diavolo. Ogni diavolo è ottimo maestro nel distruggere il Vangelo che è in noi e abile maestro nell’insegnare come il Vangelo non va messo nel cuore. Poi oggi vi sono anche i diavoli super-specializzati. Vi è il diavolo della superbia, il diavolo della lussuria, dell’avarizia, della gola, dell’invidia, dell’ira, dell’accidia. C’è il diavolo del lusso e della ricerca di ogni bene per il corpo. Ma c’è anche il diavolo della guerra, della lite, della divisione, dello scontro. C’è il diavolo della non pace. C’è il diavolo della falsità, della menzogna, dell’inganno, dell’odio. Possiamo dire che ogni papa ha la sua personale legione, così anche ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni profeta, ogni pastore, ogni missionario. Questo per il mondo religioso cattolico. Anche gli altri mondi religiosi ognuno di essi possiede la sua particolare legione. Anche nel campo politico, sociale, civile, militare, economico, finanziario, scientifico, filosofico, artistico, ludico, dello spettacolo. Ognuno ha la sua particolare legione. Non c’è uomo che oggi non abbia la sua particolare, personale legione di diavoli.

*Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell’uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose:* *«Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell’abisso. Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demòni, usciti dall’uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. La gente uscì per vedere l’accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l’uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto riferirono come l’indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. L’uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui. (Lc 8,26-39).*

Ecco la verità che viene a noi rivelata al testo sacro: non ci sono sulla terra catene, né fisiche e né spirituali, capaci di legare queste legioni che si impossessano della mente, del cuore, dello spirito, dell’anima dell’uomo. Ogni catena della terra da queste legioni viene spezzata, rotta, frantumata. Chi può legare Satana è solo Cristo Gesù. Chi può liberare da Satana è solo Lui. Ecco le sue parole: *“Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde” (Mt 12,25-30).* In Cristo, con Cristo, per Cristo, anche il cristiano può legare queste legioni a condizioni che osservi le regole a noi date dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo*: “Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20).* Madre di Dio e Madre nostra, fa che abitiamo sempre nel tuo cuore. Esso è la sola fortezza nella quale mai potranno entrare queste legioni infernali. Tu ci custodirai e anche per noi Satana sarà vinto e schiacciato nella testa.

**07 Settembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**E voi siete puri, ma non tutti**

Gesù ha amato i suoi che erano nel mondo sino alla fine. È un amore quello di Gesù sempre perfettissimo, ma che diviene ogni giorno ancora più perfettissimo, crescendo lui in sapienza e grazia, sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Di Lui si può dire che non solo ha conservato il vino buono fino alla fine. Il suo è stato vino buonissimo che diveniva ogni giorno ancora più buonissimo. La differenza con quanto è avvenuto a Cana di Galilea non è solo nell’essere il suo vino buonissimo, ma anche nel non essere mai venuto meno, mai mancato, mai assente. Di Cristo Gesù mai di potrà dire: “Non ha più vino”. Questo non si può dire neanche della Vergine Maria: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Gesù vuole che il nostro amore sia in tutto simile al suo. Non vuole che cadiamo dall’amore. Non vuole che iniziamo nell’amore e finiamo nel non amore. La sua vita è amore. La sua missione è amore. La sua Parola è amore. Anche la nostra vita dovrà essere amore. La nostra missione, missione di amore. La nostra parola, parola di amore. Ecco cosa dice Gesù all’angelo della Chiesa che è a Efeso: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio (Ap 2,1.7),* Una vita senza amore non è vita di Cristo in noi. Una missione senza amore non missione di Cristo in noi. Una parola senza amore, non è Parola di Cristo in noi. Un cuore senza amore, non è il cuore di Cristo in noi e neanche è il cuore della Vergine Maria.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro;* *e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». (Gv 13,1-11).*

Gli Apostoli sono puri nella volontà. Loro vogliono seguire Cristo Signore. Vogliono essere suoi discepoli. Vogliamo lasciarsi ammaestrare da Gesù. La volontà c’è ed è pura. Anche se ancora la conoscenza di Cristo Gesù non è perfetta. Questa perfetta conoscenza sarà l’opera dello Spirito Santo e durerà fino al giorno della creazione di cieli nuovi e terra nuova. Anche l’amore per Lui ancora non è perfetto. Anche questa perfezione sarà creata in loro dallo Spirito Santo. Giuda invece non è puro, perché la sua volontà è impura. Lui non segue più Gesù con la volontà e di conseguenza non lo segue neanche con il cuore e con la mente. Lo seguirà con il corpo fino a questa sera, finché non sarà uscito dal Cenacolo. Poi la separazione sarà eterna. Queste parole di Gesù ci rivelano una purissima verità: quando la volontà si separa dalla propria vocazione, dal proprio ministero, dalla propria missione, è allora che tutto si fa solo con il corpo. Se non c’è la volontà, non c’è neanche il cuore, la mente, l’anima, lo spirito. È questo oggi il peccato di moltissimi discepoli di Gesù: la loro volontà non è più con Cristo Gesù. Di conseguenza neanche la mente, il cuore, l’anima, lo spirito lo sono. Vi sono solo delle ossa aride che mortificano il corpo di Cristo, anziché vivificarlo. Madre di Dio, Donna sempre del Signore, fa’ che la nostra volontà mai si separi da te. Se saremo con te, saremo con il Figlio tuo, con il Padre e lo Spirito Santo e questi potrà compiere l’opera della nostra perfezione spirituale e morale.

**07 Settembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Immolato fin dalla fondazione del mondo

L’Apostolo Giovanni rivela in questo brano dell’Apocalisse che prima ancora che il mondo fosse creato da Dio, il Verbo Eterno del Padre dalla Sapienza eterna del Padre, era visto già immolato. Ecco il testo in italiano, in latino e in greco: La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo (Ap 13,8). Et adorabunt eum omnes, qui inhabitant terram, cuiuscumque non est scriptum nomen in libro vitae Agni, qui occisus est, ab origine mundi (Ap 13,8). καὶ προσκυνήσουσιν ⸀αὐτὸν πάντες οἱ κατοικοῦντες ἐπὶ τῆς γῆς, ⸀οὗ οὐ γέγραπται τὸ ὄνομα ⸀αὐτοῦ ἐν τῷ βιβλίῳ τῆς ζωῆς τοῦ ἀρνίου τοῦ ἐσφαγμένου ἀπὸ καταβολῆς κόσμου (Ap 13,8). Su questa ecco quanto abbiamo scritto nella Lettera ai Romani. Il mistero dell’incarnazione è offerto per brani separati, tutti però necessari per entrare con l’anima e con il cuore in questo mistero che rivela quanto è grande l’amore di Dio.

La fede di Paolo in Cristo è completa, perfetta. Ora non resta che specificarla di volta in volta e puntualizzarla nei suoi diversi e molteplici contenuti di salvezza e nel suo svolgimento storico per il compimento dell’opera della redenzione. Inoltre viene detto ed è ben giusto che venga puntualizzato che Gesù è sì il Crocifisso, ma è anche il Risorto. La potenza dello Spirito Santo gli ha dato vita mentre era nel sepolcro. Lo ha ricostituito nella sua umanità, non nella sua divinità, poiché mai la divinità si era distaccata dall’anima, o dal corpo, poiché l’unione ipostatica insegna che l’unione che si è compiuta nel seno della Vergine Maria è una unione inseparabile, non divisibile, incomunicabile, inconfondibile. Cristo, il Figlio di Dio, è morto; la sua anima si è separata dal corpo; è morto come natura umana; essendo però la natura umana unita ipostaticamente alla Persona del Verbo - dopo il sì di Maria infatti Egli esiste solo come Verbo incarnato - nella sua persona è avvenuta la morte. Pur essendo Egli, in quanto persona divina, con l’anima e con il corpo, e l’anima e il corpo sono separati l’una dall’altro, sono nella morte e Lui stesso è nella morte, poiché non esiste più nella perfezione e nella completezza della sua Incarnazione. Se fosse rimasto per sempre nella morte, questa lo avrebbe vinto, sconfitto, avrebbe trionfato sulla sua umanità e di conseguenza sulla sua Persona, che ora può esistere solo come Persona divina incarnata. Il Verbo della vita non sarebbe più della vita, sarebbe invece nella morte. La potenza dello Spirito Santo ridona l’anima al corpo e il corpo all’anima e il Verbo della vita viene nuovamente a trovarsi nella sua unità costitutiva. Questa è la potenza della risurrezione e senza la risurrezione egli sarebbe stato eternamente nella divisione di sé, come nella divisione di sé sono l’anima e il corpo di ogni uomo, e per questo sia il corpo che l’anima attendono e anelano alla loro ricomposizione, altrimenti sarebbe la fine dell’uomo per sempre. Questi non esiste più in quanto uomo, perché l’uomo è essere che vive di anima e di corpo e dove l’anima e il corpo sono separati, là è la sua morte.

È evidente in Paolo l’uguaglianza di potenza e di operazione, di essenza e di sostanza che regna tra il Padre e il Figlio. La dottrina Trinitaria e Cristologica ha un punto fermo anche per il suo sviluppo futuro. Le basi sono state poste. Molti tuttavia non possedendo chiara la dottrina sull’unione ipostatica e sulla comunicazione degli idiomi, confondono in Cristo ciò che è della Persona e ciò che è invece delle nature. Secondo la retta confessione della fede le proprietà delle due nature in Cristo, quella umana e quella divina, non si confondono né passano da una natura all’altra. Come già accennato, la divinità è immortale, l’umanità è mortale; la divinità è ingenerata, l’umanità è generata nel tempo. Dal Padre non nasce la natura divina, perché è una ed unica; nasce invece la Persona divina, la Seconda, nasce il Verbo della vita. Sulla croce muore Dio, non muore la divinità; soffre Dio, non soffre la divinità. La Persona del Verbo muore, soffre, è crocifissa, perché la Persona del Verbo esiste come unica persona incarnata, esiste come Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Dio veramente muore, ma non muore il Padre, non muore lo Spirito Santo, muore il Figlio del Padre, ma muore nella sua natura umana. Questo non significa sminuire la passione, la sofferenza, il dolore di Dio; significa invece dare a Cristo Gesù la sua verità. Purtroppo oggi così non si pensa; si pensa invece che parlando falsamente di Dio o in modo non congruo si riesce ad affermare una più grande verità sulla stessa Persona del Figlio. La verità non ha bisogno di esagerazioni, ha bisogno di essere proferita così come essa è, nella sua essenza purissima e l’essenza purissima di Cristo Gesù vuole che le proprietà della natura umana e divina siano della persona, la quale è nello stesso tempo mortale e immortale, increata e creata, eterna e temporale, nata da Dio e dalla Vergine Maria, passibile e impassibile. Tutto è la Persona del Verbo della vita, ma è tutto nelle due nature, umana e divina.

Il mistero della prescienza eterna. Dio è eterno, senza principio e senza fine, senza inizio e senza compimento. Tutto eternamente è da Lui conosciuto. Tutto, allora, bisogna leggere a partire da questa sua prerogativa divina. Anche il disegno della redenzione si conosce se lo si vede nel mistero della prescienza eterna di Dio. In Dio non c’è prima la creazione e poi la redenzione attraverso l’Incarnazione. Non c’è neanche prima l’Incarnazione del Verbo e poi il successivo ripiegamento sulla redenzione a causa del peccato avvenuto nella creazione dell’uomo. In Dio c’è un unico mistero che è di creazione e di incarnazione, di incarnazione e di redenzione. Pensare il prima o il dopo in Dio, o viceversa, il dopo e il prima significa ignorare il mistero eterno che avvolge il Dio Trinità. Creazione dell’uomo e sua redenzione sono pertanto un unico disegno in Dio. Il Dio che ha visto l’uomo lo ha visto anche nel suo peccato, ma il Dio che ha visto l’uomo e il suo peccato, l’ha visto nel mistero eterno dell’Incarnazione del suo Verbo Unigenito. Colui per mezzo del quale l’uomo fu fatto è anche il suo salvatore, ed è creatore perché salvatore ed è salvatore perché creatore. Non c’è Incarnazione in vista del peccato, ma neanche c’è Incarnazione indipendentemente dal peccato. Comprendere così il mistero di Cristo Gesù equivarrebbe a porre il prima e il dopo in Dio, affermando una doppia conoscenza: la conoscenza eterna, propria della sua natura e la conoscenza esperienziale, in seguito al compimento della storia. La Scrittura ci obbliga ad affermare un’unica conoscenza di Dio ed è quella eterna. Egli conosce le cose prima che accadono, prima che siano create e delle cose create conosce ogni singolo istante di esse. Ha voluto l’uomo, ha visto il suo peccato, ha visto il mistero dell’Incarnazione, ha visto il mistero della redenzione, ha costituito Cristo creatore e redentore dell’uomo. È questo l’abisso dell’amore di Dio.

Figlio di Dio anche secondo la natura umana. Maria è Madre di Dio perché da Lei è nato il Verbo della vita. Chi nasce è la Persona del Verbo, la seconda della Santissima Trinità. Maria è Madre di tutta la Persona che nasce da Lei. Anche Dio è Padre di tutta la Persona. Ora la Persona è Incarnata e Dio è Padre della Persona Incarnata e non solamente del Verbo che è stato generato da Lui nell’eternità. Essendo Padre di tutta la Persona, è Padre anche secondo la natura umana. Questa peculiarità è solo di Dio. Signore secondo la sua natura umana. Lo stesso principio vale anche per Cristo Gesù. Egli è Signore dell’uomo in quanto Dio, ma anche in quanto uomo, poiché non è possibile operare alcuna divisione nella sua Persona. La Persona è Signore dell’uomo, ed è Signore in quanto vero e perfetto Dio, ma anche in quanto vero e perfetto uomo, senza alcuna distinzione, o differenza. Volere operare una qualche distinzione o differenza equivarrebbe a scindere in due la Persona del Verbo, sarebbe questa la negazione di tutta la nostra fede nell’unione ipostatica del Verbo della vita.

L’illusione cristiana. È questa l’illusione cristiana del nostro tempo. Ognuno si pensa già un salvato in Cristo Gesù per il semplice fatto che è stato battezzato. Addirittura ci si pensa salvati per il semplice motivo che Gesù si è incarnato. Neanche c’è più bisogno di proclamare il suo mistero di morte e di risurrezione, o l’altro mistero della discesa dello Spirito Santo e della nascita della Chiesa. Tutto è nella volontà di Dio che ha deciso che ogni uomo sia salvato in Cristo indipendentemente dalle sue opere. Quando ci riprenderemo da questa eresia sarà troppo tardi; i mali che essa ha causato e prodotto nel popolo cristiano sono incalcolabili. È, questa, l’illusione che ha rovinato irreparabilmente la coscienza di molti cristiani. Costoro non si riprenderanno più, anche perché questa illusione è quotidianamente avvalorata dai predicatori del Vangelo che annunziano all’uomo la sola misericordia di Dio, la sola giustificazione, la sola morte in croce di Cristo, la sola incarnazione. L’uomo non ha bisogno di altro, né di conversione, né di adesione alla fede, né di cammino verso la propria santificazione nell’osservanza rigorosa della Parola del Vangelo.

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie,* *con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi. (Ap 13,1-10),*

Il peccato dell’uomo è lo sfondo sul quale brilla la giustizia di Dio e la sua fedeltà. Dio è veramente grande nell’amore perché questo suo amore cresce e matura proprio sul peccato dell’uomo. A questa affermazione di Paolo, che è vera, perché è la storia dell’uomo ed anche la storia di Israele, qualcuno potrebbe obiettare: se il peccato dell’uomo rivela e manifesta la bellezza dell’amore di Dio, perché allora Dio riversa la sua ira sui peccatori? Perché Dio interviene nella nostra storia di peccato per ricondurla nel bene servendosi anche della sofferenza e del dolore e se questi mezzi divini, che sulla terra sono sempre medicinali, non sortiscono alcun effetto, ci sarà il giudizio eterno di condanna? Non è forse questa una forma di ingiustizia, non è questa un’ombra del suo amore? È Paolo che parla alla maniera umana, ma è la maniera umana che pensa, o potrebbe pensare, riflettendo sull’agire di Dio nella storia. Paolo vuole fugare ogni dubbio, ogni incertezza, vuole che nessun equivoco possa sorgere nella mente circa la correttezza di Dio in ordine al suo agire verso l’uomo. In verità qui occorre una piccolissima digressione, altrimenti diviene impossibile comprendere l’agire del Signore, come diviene impossibile entrare nel mistero del suo amore. Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità.

Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo. Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie. In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia. Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede. Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro. In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo.

In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia. Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero - l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo - riceve chiarezza, splendore, intelligenza. È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata. Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovino il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno.

È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia. L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero. In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare.

La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori. È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio. È questa la frase principale della dottrina sulla giustificazione. sono giustificati gratuitamente: la gratuità è nel dono della giustizia, è in questo passaggio dalla morte alla vita. Nessun uomo può fare qualcosa per meritarlo, nessun uomo potrà mai affermare che il passaggio è stato operato per causa sua, per quel che egli ha fatto di bene dinanzi a Dio.

Prima di tutto perché dopo il peccato originale ogni bene che l’uomo ha fatto, fa o farà sarà sempre per grazia di Dio, sarà sempre un dono del suo amore e della sua misericordia. Prima di Cristo Gesù la natura però non veniva trasformata, non era rinnovata, poiché ancora Cristo non era morto e lo Spirito non era stato ancora versato. Lo afferma Giovanni nel suo Vangelo. Per grazia particolare di Dio solo Maria Santissima fu preservata dal peccato originale, ma lo fu per i meriti di Cristo Gesù, che le furono applicate in previsione del suo mistero di morte e di risurrezione. Ma anche la grazia di fare un qualche bene Dio la concede e la concederà per i meriti di Cristo, per il suo sacrificio sulla croce. Tutto ciò che di bene si fa nel mondo è una grazia di Dio in Cristo Gesù. Su questo non possono esserci dubbi di sorta, altrimenti saremmo fuori della verità rivelata. La morte è comune eredità di tutti i figli di Adamo e la morte prima che fisica, è spirituale, dell’anima, che ha perso la forza di fare il bene, perché in se stessa è morta. Ma Dio, per sua misericordia, avendo previsto il peccato e anche l’Incarnazione del Figlio ed essendo questo un unico mistero di salvezza e di redenzione, dal primo istante del peccato è intervenuto e ha concesso all’uomo la grazia del perdono ed anche la grazia di poter compiere il bene. Anche questa è verità indiscussa della nostra santissima fede. Anche se c’è grazia e grazia, grazia come aiuto e sostegno, e grazia come giustificazione e rigenerazione. Quest’ultima è data solo per la fede in Cristo Gesù.

Per la sua grazia: viene specificata la fonte della gratuità. La nostra gratuità è grazia di Dio. È suo dono di salvezza. Discende dal cielo per tutti gli uomini. In questa grazia si rivela e si manifesta tutto l’amore di Dio per noi. In fondo la grazia che ci redime perché ci giustifica sgorga dall’amore eterno di Dio, il quale non solo ha creato l’uomo dal mistero del suo amore, ma anche dal mistero del suo amore lo chiama alla giustificazione. Non solo. Dal mistero del suo amore ha anche progettato un disegno eterno di salvezza nell’Incarnazione del Figlio suo. La nostra salvezza è dall’eternità, dal seno del Padre ed è purissima grazia, senza che l’uomo abbia fatto nulla per meritarla, poiché Dio ha deciso di concedercela nel suo Figlio diletto quando ancora noi neanche esistevano, perché ancora non creati. Questa grazia è data all’uomo gratuitamente, come gratuitamente era stata data all’uomo l’altra grazia, quella della vita. Ma anche quell’altra grazia bisognava accogliere e conservare, attraverso la fede nella parola del Signore. È questa la condizione, l’unica condizione per conservare la vita. L’uomo purtroppo la perdette e cadde nella morte. Così dicasi per la grazia della giustificazione. Anche qui l’uomo non c’è; è vera creazione di Dio che richiama in vita un uomo morto. Con una differenza. Nella prima creazione, in quella della vita fisica e spirituale l’uomo non esisteva nella sua entità psicofisica e il Signore lo chiamò all’esistenza dal nulla. Doveva però conservarsi in vita attraverso la fede nella sua parola. Nella seconda creazione, quella dell’anima e dello spirito, che nuovamente vengono richiamati in vita, ricreati e rigenerati nella loro nuova identità di esseri spirituali, in tutto conformi a Cristo Gesù, alla sua immagine, neanche questa volta l’uomo può fare qualcosa, gli si chiede semplicemente la fede in questo annunzio di salvezza. Se lui accoglie la parola della salvezza e obbedisce alla fede, la grazia della giustificazione è sua e la conserva finché resta nella fede, altrimenti, se pecca, ritorna nuovamente nel peccato e ha bisogno di una ulteriore grazia di giustificazione che avviene attraverso il sacramento della riconciliazione, che è vero atto giustificativo dinanzi a Dio e alla Chiesa.

In virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Viene ulteriormente specificato l’origine della grazia che Dio ci concede. È grazia per rapporto a noi. Questa grazia però è costata a Cristo la passione e morte sulla croce. Dio ci ricompra in Cristo, Cristo è colui che versa per noi il suo sangue, è colui che si offre al Padre per amore nostro, perché fosse cancellata la malizia del nostro peccato. In questa opera di redenzione si compie la giustizia di Dio per ogni uomo. Ancora una volta si manifesta tutto l’amore di Dio per l’uomo. Poiché l’uomo non aveva nessuna possibilità, una volta caduto nel peccato di rialzarsi, nessuna possibilità di ritornare nella vita, Cristo Gesù è morto ed è risorto per lui, perché lui iniziasse questo passaggio dalla morte alla vita. Dinanzi a tanto amore l’uomo dovrebbe sprofondarsi in un inno di lode e di benedizione, di ringraziamento e di esaltazione del suo Dio. Questo amore divino, eterno, di morte e di croce, dovrebbe far sorgere nel cuore dell’uomo il desiderio di morire per il suo Dio, per manifestargli tutto il suo amore di riconoscenza e di gratitudine. L’amore con il quale Dio ama l’uomo è un amore di sofferenza, un amore di morte, un amore crocifisso. Non c’era altra via per la salvezza, altrimenti il Signore l’avrebbe concepita nel suo disegno eterno di amore per l’uomo. L’uomo in tal senso è e rimane dall’amore eterno di Dio, amore di gioia nella creazione, amore di sofferenza nella redenzione; amore di vita nella creazione, amore di morte della giustificazione. E tuttavia non ci sono due amori in Dio, l’amore è uno solo, è l’amore che sa morire perché l’uomo abbia la vita eterna. Ora se Dio muore per la sua creatura, questa è preziosa dinanzi ai suoi occhi, ma anche questa preziosità viene dall’amore del Signore, che ci ha fatti ad immagine di sé. È questa la vera grandezza dell’uomo, se è stata necessaria la morte di Dio per redimerlo e ricondurlo nuovamente in vita e se la morte di Dio è già piano e disegno eterno di salvezza in favore dell’uomo.

Creazione e redenzione: unico disegno di salvezza. Dio dall’eternità ha un unico disegno di amore: chiamare l’uomo a divenire perfetta immagine di Cristo suo Figlio. Dall’eternità il Signore ha visto l’uomo e il suo peccato, ma anche visto Cristo e la sua salvezza e ha voluto l’uomo creato e redento da Cristo. Cristo pertanto è il disegno di Dio nella creazione, in Cristo per Cristo, con Cristo ogni altra cosa deve trovare la finalità del suo esistere. In questa finalità deve essere inserito anche l’uomo, la cui vocazione è alla cristiformità. L’incarnazione fa parte del mistero eterno di Dio il quale vuole che ogni uomo sia ad immagine del suo figlio Gesù, ma poiché la creazione è stata vista macchiata dal peccato, ad immagine di Gesù si diviene secondo la forma di Cristo Crocifisso e Risorto. Questa è la vocazione eterna dell’uomo. Le ipotesi teologiche sono di diversa natura, esse contemplano il prima e il dopo nella creazione e nella redenzione, ma il prima e il dopo storico sono l’una e l’altra realizzazione dell’unico mistero di salvezza che vede la creazione, il peccato, la redenzione, la elevazione dell’uomo a dignità divina.

La fede: unica via di salvezza. Dopo che Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria, dopo che Lui è morto ed è risorto, dopo che egli è salito al cielo e ha inviato sul mondo il suo Santo Spirito, egli vuole che l’unica via di salvezza per ogni uomo sia la fede nella sua Parola, e quindi sia fede in Lui, Parola di Dio. Questa è la verità delle verità. Se la fede deve essere ormai l’unica via di salvezza, è più che giusto che ognuno ne venga a conoscenza. La conoscenza si opera attraverso l’evangelizzazione. Questo altro non deve essere che la comunicazione ad ogni uomo della via voluta da Dio perché si entri nella vera salvezza. Ancora una volta viene messo in evidenza come sia più che urgente l’evangelizzazione del mondo. La Chiesa non deve solo custodire se stessa, pascere se stessa all’interno di sé, deve anche saziare gli uomini di verità e di grazia all’esterno di sé, più all’esterno che all’interno. All’interno deve pascersi di parola e di grazia, ma anche all’esterno deve pascere il mondo di verità e di grazia. Come conciliare le necessità interne e le urgenze esterne è compito dello Spirito Santo che deve scegliere uomini idonei perché vadano e annunzino la lieta novella a quanti non conoscono la via della salvezza. Perché questo sia possibile allo Spirito, la Chiesa si deve lasciare muovere da Lui e per questo urge che ci sia nel suo seno molta santità, altrimenti nel peccato non si ascolta lo Spirito e neanche lo si segue. Una Chiesa santa sa anche essere missionaria, perché sa ascoltare lo Spirito. Una Chiesa non santa, non potrà mai essere missionaria, perché non sente la voce dello Spirito che chiama ed invia alcuni dei suoi figli per portare la lieta novella della pace al mondo intero. La santità diviene così l’orecchio della Chiesa per l’ascolto dello Spirito Santo. Una Chiesa senza santità è una Chiesa senza orecchio rivolto verso lo Spirito di Dio. È una Chiesa senza comunione di vita con lo Spirito del Signore.

Morto per i nostri peccati. Cristo è colui che è morto per i nostri peccati. Il solo che avrebbe potuto farlo, il solo che lo ha fatto. Questa morte è sostituzione vicaria. Egli ha preso il nostro posto, è morto in vece nostra. Con una differenza che se fossimo morti noi, non avremmo ottenuto il perdono dei nostri peccati personali, perché noi eravamo nell’ingiustizia originale e quindi morti alla grazia e alla verità e in nessun caso avremmo potuto meritare una qualche cosa dinanzi a Dio. Cristo invece muore da giusto, da santo, soprattutto muore da Dio. Per tre giorni il Verbo della Vita è nella morte, poiché il suo corpo è nella morte. Questa morte ha un valore eterno. Offerta al Padre diviene un sacrificio di salvezza per il genere umano. Morire per il peccato significa morire a causa del peccato, a causa dei nostri peccati; morire per i nostri peccati e a causa di essi, vuol dire anche morire perché i nostri peccati siano espiati, cancellati. Il perdono del peccato non è tutto nella redenzione operata da Cristo e neanche la morte è tutto nell’esistenza terrena del Verbo della vita. Assieme alla morte c’è la risurrezione.

Risorto per la nostra giustificazione. Affermare che Cristo è risorto per la nostra giustificazione ha un solo significato: la risurrezione a vita nuova di Cristo è l’immagine reale, spirituale, mistica di ciò che deve compiersi nel cristiano attraverso la fede. La giustificazione deve condurre un uomo alla risurrezione dell’anima e del corpo, alla risurrezione spirituale e fisica, mistica ed eterna, affinché il cristiano sia in tutto conforme a Cristo Gesù, nella vita, nella morte, dopo la morte, in cielo e sulla terra, nei confronti di Dio e degli uomini. Siamo giustificati per risurrezione e questo avviene al momento del Santo Battesimo. Di tutta questa nuova realtà sovente il cristiano non ha coscienza, ignora, non sa. È compito della pastorale illuminare il cristiano sulla sua nuova realtà, su ciò che il Signore ha fatto di lui a causa della morte e della risurrezione di Gesù. In Cristo il cristiano è morto ai suoi peccati, alla sua vecchia natura, ma anche in Cristo il cristiano è risuscitato a vita nuova ed eterna e tutto questo grazie a Cristo che ha fatto tutto per noi; per noi è morto e per noi è risuscitato.

Cristo, il fine della fede di Abramo. Dicendo che Cristo Gesù è il fine della fede di Abramo si vuole ribadire una verità essenziale. Abramo è stato chiamato, ma non è in lui che il Signore vuole benedire il mondo intero. A causa della sua obbedienza egli benedirà il mondo intero nella sua discendenza. La discendenza di Abramo non è Isacco, è Cristo Gesù. È Lui il frutto di Abramo nel quale tutte le genti sarebbero state benedette un giorno. Abramo nella fede guarda a Cristo, attende Cristo, anche lui anela verso Cristo, perché anche lui dovrà essere benedetto in Cristo. Lo conferma Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: “Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. La conclusione teologica è una sola. Se il fine della fede di Abramo è Cristo Gesù, deve essere anche fine unico di ogni suo figlio nato secondo la carne. Non può esserci difformità tra la fede del padre e la fede dei figli. Ma anche: se Abramo ricevette la promessa della benedizione di tutte le genti nella sua discendenza, significa che ogni uomo deve pervenire alla sua stessa fede, altrimenti non c’è benedizione per nessun uomo. La fede di Abramo è in Cristo Gesù. Il fine della fede di ogni uomo è Cristo Gesù. Chi non perviene a Cristo, manca dell’oggetto vero della sua fede. Quanto egli crede è fede imperfetta, oppure semplicemente credenza umana, che non può dare la pienezza della salvezza operata da Cristo Gesù. Altra conclusione teologica è questa: perché ogni uomo possa avere la fede esplicita in Cristo Gesù è necessario che Cristo sia fatto conoscere ad ogni uomo. Poiché è la vocazione dell’uomo quella di conoscere Cristo, è anche missione della Chiesa farglielo conoscere. La pastorale deve essere pertanto sempre e comunque missionaria, lo richiede lo stesso oggetto della fede, che è Cristo. Cristo è la benedizione di Dio per l’umanità intera.

Persona di Cristo e la Persona di Cristo è ora il Verbo Eterno del Padre fattosi carne nel seno della Vergine Maria. Dopo il sì della Beata Vergine il Verbo non esiste se non come Verbo incarnato, e senza la sua carne egli non può esistere nella sua verità. Se il corpo si separa dalla sua anima, egli non vive la verità della sua incarnazione, è avvenuta all’interno della sua Persona una separazione, e questa è vera morte. La Persona non esiste più nella sua completezza, esiste nella separazione. Esiste nella morte. In Cristo Dio è veramente morto. Non subisce danni la Persona nella sua essenza divina ed eterna; subisce danni la Persona nella sua natura umana, che è parte essenziale, costitutiva di sé, a motivo del mistero dell’incarnazione. Esistendo la Seconda Persona della Santissima Trinità come Persona Incarnata, come Persona Incarnata è ora nella morte, perché il suo corpo è nella morte. Essendo il suo corpo nella morte, la Persona è nella morte, nella divisione e nella separazione all’interno di sé. È vera morte di Dio e non dell’uomo, anche se la separazione avviene nella sua umanità, e avviene attraverso l’atrocità di una morte in croce e nel dissanguamento del suo corpo. Il soggetto della morte è la persona e poiché è la Persona che muore in croce, è Dio che muore. Questo sacrificio di sé, il sacrificio di Dio, offerto al Padre per la redenzione dell’umanità ha un frutto eterno di salvezza per tutto il genere umano. Siamo salvati da questa morte. Avendo Gesù con la sua risurrezione vinto questa separazione e questo a causa della sua obbedienza, ha dato il potere agli uomini, grazie al dono dello Spirito Santo che è la comunione d’amore tra il Padre e il Figlio, di vincere ogni altra separazione, ogni altra morte. Per cui l’uomo che si inserisce in Cristo è l’uomo che rinasce alla vita, ricompone in lui ogni morte, splende in lui la pienezza della vita. Questa è la grandezza del dono di Cristo per noi.

Adamo: figura di Cristo. La figura nella Scrittura è qualcosa che anticipa la realtà, che prepara verso la realtà che dovrà venire. Quando il Signore ha pensato Adamo, l’ha pensato in Cristo, lo ha pensato ad immagine di Cristo, ne ha fatto un essere vivente ad immagine però della stessa vita che è Cristo Gesù. Se Adamo è solo figura di Cristo, significa che non è lui la realtà né di se stesso, né di un altro suo discendente. Significa che la realtà di sé e di ogni altro suo figlio è Cristo Gesù. Cristo Gesù è la realtà di ogni uomo, compreso Adamo. Chi si vuole costruire, edificare, chi vuole divenire se stesso, deve uscire dalla figura, entrare nella realtà, farsi a totale immagine della realtà. La realtà vera è Cristo. Ma è Cristo crocifisso e risorto. Cristo crocifisso è risorto è l’immagine vera, unica, la sola, che consente all’uomo di uscire dalla sua inconsistenza di figura per divenire realtà nuova, perfetta, compimento pieno della sua umanità. Questo è un cammino che deve accompagnare l'uomo per tutto il corso della sua vita. Questo cammino di avvicinamento a Cristo si compirà il giorno della risurrezione gloriosa. Fino a quel giorno l’uomo non sarà, né potrà dirsi compiuto. Se l’uomo non raggiungerà la sua pienezza in Cristo, sarà avvolto per sempre dalla morte eterna. Rimarrà in lui la figura di Adamo, ma sarà la figura del peccato, della morte e della disobbedienza che egli avrà costruito come sua realtà eterna. Ma questa è la fine dell’uomo, perché è la morte per sempre.

La debolezza di Adamo e la potenza di Cristo. La debolezza di Adamo è il peccato. La potenza di Cristo è l’obbedienza. La debolezza di Adamo è la morte. La potenza di Cristo è la risurrezione. La debolezza di Adamo è la divisione che ha generato nell’intera creazione. La potenza di Cristo è la comunione e l’unità che egli ha rimesso nel mondo inviando il suo Santo Spirito di amore, di verità, di comunione. La debolezza di Adamo è allontanamento da Dio; la potenza di Cristo è avvicinamento, ritorno al Padre. La debolezza di Adamo è un frutto di morte; la potenza di Cristo è un frutto di vita eterna. Adamo ha tolto Dio dall’umanità e tutto ciò che Dio significa per l’uomo. Cristo ha riportato Dio nel mondo e con Dio l’abbondanza della vita. La debolezza di Adamo è la sua disobbedienza. La potenza di Cristo è la sua obbedienza, l’ascolto incondizionato del Padre. Adamo ha voluto farsi come Dio e si è allontanato da Lui. Cristo ha voluto farsi uomo, l’ultimo degli uomini per rendere gloria a Dio, per riconoscerlo come suo unico Signore e ha fatto sì che Dio potesse ridivenire il Padre di ogni uomo. La debolezza di Adamo ha portato la rovina nel mondo, l’odio, la gelosia, l’invidia, la superbia, ogni genere di concupiscenza, ogni sorta di male. La potenza di Cristo ha vinto tutto il male del mondo, causato da Adamo e dai peccati di tutti i suoi figli, e ha rimesso nel mondo unità, pace, comunione, gioia, obbedienza, dono di sé a Dio perché Dio sia confessato, glorificato e acclamato come Padre e Signore di ogni vita. La potenza di Cristo è quella di aver sconfitto tutti i mali causati dal peccato di Adamo, e in più di aver rimesso nel cuore dell’uomo la vita eterna.

Per discendenza. Per fede. I mali di Adamo si riversano sull’umanità per discendenza. Ogni uomo che viene in questo mondo eredita questi frutti di morte. A questi frutti aggiunge i suoi propri frutti con il peccato personale, che altro non fa che aggravare la condizione miserevole di tutta l’umanità. Ogni peccato personale che l’uomo compie, immette altro veleno di morte nel mondo, veleno pari a quello che ha messo lo stesso Adamo, poiché non c’è differenza tra peccato e peccato. Ogni peccato ha in sé una tale potenza di morte, capace di distruggere tutta intera l’umanità. I Beni Eterni di Cristo non si acquisiscono per discendenza, si acquisiscono per fede. Viene predicata la redenzione operata da Cristo Gesù. Chi vuole può uscire dal circuito e dalle catene di morte che Adamo ha messo nella sua vita ed entrare nella libertà che Cristo Gesù gli ha offerto e conquistato sul legno della croce. La fede è personale. Un solo atto di fede è simile all’atto di obbedienza di Cristo, aiuta il mondo a risalire dalla sua discesa verso la morte. Questo deve significare una cosa sola. Il mondo si salva per la fede, la fede dice obbedienza, ascolto di Cristo, osservanza del comandamento del Padre. Chi vuole cooperare alla salvezza dell’uomo deve accogliere Cristo e vivere di fede in fede come Lui ha vissuto, fino a raggiungere il supremo momento della fede che è la consegna della sua vita per la gloria del Padre suo che è nei cieli. Così si salva il mondo. Un solo atto di fede immette nel mondo la vita; la vita susseguente ad un atto di fede aiuta l’uomo a vincere la morte che è in sé e attorno a sé. Questo è il principio per la salvezza del mondo. Come il mondo è stato rovinato dalla disobbedienza, così ora sarà salvato per l’obbedienza. Si tratta però di un’unica obbedienza: quella del Cristiano in Cristo. Cristo e il cristiano sono con il battesimo un solo corpo. Quest’unico corpo deve emettere un solo atto di obbedienza e l’obbedienza non è quella del corpo, bensì quella della Persona. Bisogna allora far sì che ogni obbedienza nostra sia data a Cristo, perché Cristo la faccia sua, la offra al Padre per la redenzione del mondo.

Dal mistero di Cristo la missione della Chiesa. Tutta la missione della Chiesa nasce dal mistero di Cristo Gesù. La Chiesa non può conoscere se stessa se non immergendosi sempre più nel mistero del suo Sposo Eterno, Cristo Signore. La contemplazione di Cristo dovrebbe essere pertanto l’unico oggetto del suo meditare e del suo pensare. La Chiesa conosce se stessa se conosce Cristo, se nella sua conoscenza di Cristo ci sono delle lacune, lacune ci saranno anche nell’idea che essa avrà di se stessa. Se l’idea di sé è lacunosa, anche la sua vita mostrerà inevitabilmente delle falle assai pericolose che potrebbero rendere difficile la navigazione della sua barca nelle acque del mondo. Molti cristiani oggi sono senza Cristo, non lo conoscono; quanti poi lo conoscono, lo conoscono male. Questa conoscenza imperfetta, o anche deformata del mistero di Gesù fa sì che anche la missione ne risulti stravolta e assieme alla missione tutta intera la vita cristiana. La pastorale dovrebbe su questo punto impegnare tutta se stessa perché il popolo di Dio abbia del suo Signore l’esatta comprensione del suo mistero. Questo ce lo suggerisce il Vangelo secondo Luca. Quando i discepoli di Gesù erano senza la conoscenza del mistero del loro Maestro, se ne andavano per le strade di questo mondo delusi e senza speranza; quando invece avevano la conoscenza del mistero, poiché Cristo Gesù aveva aperto loro la mente all’intelligenza delle Scritture, aveva dato loro la luce suo mistero, la speranza, la forza, la missione erano la loro forma di vita. Cristo è tutto per la Chiesa e senza la conoscenza di Cristo la Chiesa è niente, nulla può dare al mondo.

Mistero creduto se vissuto. Il mistero di Gesù non deve essere semplicemente conosciuto, deve essere conosciuto per essere creduto; deve essere creduto per essere vissuto. La certezza che noi crediamo veramente nel mistero di Cristo viene dall’inserimento della nostra vita nel suo mistero, dalla conformità del nostro vivere e del nostro operare che è tutto conforme al vivere e all’operare di Cristo Gesù. La pastorale mentre forma nella conoscenza del mistero di Cristo, deve anche formare nella conformazione della nostra vita a Lui. Occorre nei pastori di anime tanta saggezza spirituale perché mai venga a separarsi conoscenza razionale, intellettiva, veritativa del mistero di Cristo, che deve essere sempre perfetta, e conoscenza affettiva, di amore, di conformità al mistero che conosciamo. Cristo si conosce quando si diventa come Lui. Conosce Cristo chi in Lui è diventato un solo mistero di vita. A questa conoscenza deve condurre la pastorale.

La salvezza soggettiva dalla santità del credente. La salvezza oggettiva è stata tutta compiuta una volta per tutte sulla croce e il giorno della risurrezione. Dio in Cristo ha perdonato il peccato di ogni uomo; Dio in Cristo ha dato ad ogni uomo la grazia della conversione e della salvezza. Occorre però che questo dono oggettivo meritato da Cristo divenga dono soggettivo, sia fatto proprio della persona, da ogni singola persona. Questo non può avvenire se non attraverso la santità del credente. La santità è conformità a Cristo Signore, in vita e in morte, attraverso l’obbedienza alla sua parola. Con il battesimo Cristo e il cristiano sono un solo corpo, il cristiano è il corpo di Cristo nella storia, quel corpo attraverso il quale la salvezza deve spandersi nel mondo. Quando non c’è santità, Cristo e il cristiano non sono più operativamente un solo corpo, lo sono solo per incorporazione sacramentale, ma il cristiano è come se fosse morto in Cristo e nessuna salvezza per mezzo di lui potrà diffondersi nel mondo. Su questo la pastorale dovrebbe ripensarsi tutta. Sovente essa è una pastorale solamente scientifica. Dona la scienza di Cristo, quando la dona, ma non dona Cristo ai cuori, non rende cioè ogni cristiano cellula viva e santa del corpo di Cristo. Se Cristo e il cristiano nell’obbedienza non divengono una sola operazione di grazia e di verità la salvezza non si compie. Non si può compiere, perché manca a Cristo lo strumento umano per la realizzazione nell’oggi della storia del suo mistero di morte e di risurrezione.

L’obbedienza in Cristo è sino alla fine. Salva il cristiano che ha deciso di divenire sulla terra immagine perfetta del Signore Gesù. Per questo occorre che egli si disponga ad una obbedienza perfetta a Dio, obbedienza in tutto simile a quella di Cristo Gesù, fino alla fine e la fine è il martirio per manifestare al mondo tutta la gloria del Padre. Per arrivare ad una tale potenza e forza di obbedienza è necessario educare il discepolo di Gesù ad emettere atti di obbedienza sempre più veri e più pieni. Per questo occorre formare all’ascolto del Vangelo. Ogni parola del Vangelo dovrebbe essere per il cristiano un quotidiano esercizio di obbedienza. In questo lavoro di educazione ruolo fondamentale hanno le guide spirituali. Sono loro che dovrebbero condurre le anime ad una obbedienza sempre più pronta e più piena alla parola di Cristo Gesù. Il cristiano deve essere aiutato a progredire di obbedienza in obbedienza, da una obbedienza meno forte ad una obbedienza più forte; da una obbedienza che è rinunzia a qualcosa di bene per un bene più grande, fino alla rinunzia della propria vita in Cristo per la salvezza dei propri fratelli. È questo il sacrificio che Dio vuole che ogni cristiano compia in Cristo. Il Padre dei cieli vuole che ci sia un unico sacrificio, il sacrificio della vita di ogni suo figlio nel Figlio suo Gesù Cristo.

La sovrabbondanza di Cristo. La sovrabbondanza di Cristo si può descrivere con una sola parola: il merito di Gesù, il suo frutto di grazia è talmente grande e potente che ha in sé la forza di distruggere tutti i peccati del mondo e tutte le sue conseguenze. Ma per questo occorre la fede. Oggettivamente questo è già stato operato. Soggettivamente non è stato ancora completamente operato, perché manca la fede dell’uomo. La giustificazione, il passaggio cioè dal regno della morte al regno della vita, avviene solo per fede e senza la fede questo passaggio non può essere compiuto. Poiché il passaggio alla fede di chi non crede deve avvenire attraverso l’aiuto del cristiano e in modo particolare di quanti nella Chiesa sono strumenti particolari di Cristo, ministri della sua verità e della sua grazia, costoro sappiamo che possono rendere vana la croce di Cristo, possono rendere nullo il suo sacrificio, possono rendere inefficace la sua redenzione, se non mettono ogni impegno a santificarsi e a svolgere la missione secondo le regole dello Spirito Santo che possono essere osservate solo nella grande santità. La sovrabbondanza della grazia di Cristo è tutta affidata nelle mani della Chiesa. La Chiesa può sciuparla, o farla fruttificare, può salvare il mondo o anche perderlo. Di questo ognuno personalmente domani renderà conto a Dio quando si presenterà al suo cospetto per il giudizio. La parabola dei talenti vale soprattutto per la Chiesa, prima che per ogni altro uomo, e nella Chiesa vale personalmente per ogni battezzato. Ogni battezzato è stato colmato della sovrabbondante grazia di Cristo Gesù. Per darla al mondo deve farla divenire sua vita. Solo come frutto del suo amore la potrà dare, mai la potrà spargere nel mondo senza farla divenire frutto del suo sacrificio e della sua obbedienza nei confronti del Padre celeste. Anche su questa necessità della trasformazione della grazia ricevuta in frutto di salvezza e in meriti di giustificazione in Cristo Gesù la pastorale dovrebbe tenere conto.

La redenzione soggettiva e il mistero di Cristo. La redenzione oggettiva di Cristo Gesù, cioè la salvezza che egli ha acquisito per il mondo intero sull’albero della croce, diviene dell’uomo quando attraverso un atto di fede in seguito alla parola della predicazione, egli l’accoglie nel suo cuore e si lascia battezzare, pentendosi dei suoi peccati. La redenzione soggettiva è necessaria all’uomo e si compie attraverso la sola via del Battesimo. È attraverso questa redenzione che il mistero di Cristo, il mistero della sua morte e della sua risurrezione diviene mistero del cristiano, anzi il cristiano e Cristo diventano nel battesimo un solo mistero di morte e di vita. Si tratta poi di compierlo fino alla perfezione attraverso tutto il cammino dell’ascesi e della santificazione, che è opera in noi dello Spirito del Signore. Senza la redenzione soggettiva il mistero di Cristo non diviene mistero dell’uomo. L’uomo rimane nel suo mistero di iniquità con tutte le conseguenze che questo comporta per lui, anche se la salvezza si acquisisce secondo la legge della coscienza e di quanto questa le indica come bene e come male, ed anche secondo la legge della volontà, che nella sua fragilità naturale, può seguire o meno quanto la coscienza le ha indicato come bene da fare e come male da evitare. Tuttavia senza il battesimo l’uomo non diviene in Cristo un solo mistero e non compie in lui tutta la ricchezza di grazia e di verità che l’essere parte di questo mistero gli conferisce. Su questo bisogna essere fermi, risoluti, veri della stessa verità di Dio e di Cristo, della stessa verità dello Spirito Santo.

Mistero di Incarnazione soltanto? Non si può ridurre il mistero di Cristo al solo mistero dell’Incarnazione. Il mistero di Cristo, del Verbo Incarnato, è mistero di passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo. Senza il battesimo non si diviene parte di questo mistero. L’Incarnazione dona diritto a divenire parte del mistero di Cristo, ma avere diritto e godere dei frutti di questo diritto non è la stessa cosa. Questo bisogna gridarlo contro una certa teologia che quasi quasi vuole abolire la confessione esplicita di Cristo Signore. Vuole abolire il mistero di Cristo nella sua passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo. Divenire parte del mistero di Cristo significa compierlo nella propria vita; nella propria vita bisogna compiere non il mistero dell’Incarnazione, bensì proprio il mistero della passione, morte, risurrezione e assunzione al cielo dell’anima al momento della morte, e poi con il corpo glorioso che viene ridato all’anima nell’ultimo giorno. Se si afferma il solo principio dell’Incarnazione come momento della salvezza dell’uomo, viene a perdersi il mistero globale di Cristo e l’uomo resta nel suo peccato, resta prigioniero del mistero dell’iniquità, diviene schiavo del mondo, del male. Solo la morte e la risurrezione di Gesù liberano l’uomo dal peccato e lo risuscitano a vita nuova ed eterna. La teologia deve rivedere le sue affermazioni. Ogni affermazione teologica che contrasta con la Scrittura è una affermazione non teologica. È frutto di mente non abitata dallo Spirito Santo e quindi da lui non guidata nella conoscenza della verità tutta intera. La verità tutta intera è il mistero di Cristo Gesù. Quando una teologia fa affermazioni ereticali, essa tradisce la sua non conoscenza di Cristo. Chi non conosce Cristo non può parlare di lui, non può parlare perché non lo conosce. Se dice di conoscerlo e fa delle affermazioni errate, mente e la verità di Dio non è nel suo cuore.

Con la mente dello Spirito e con il cuore di Cristo. La teologia, ogni riflessione sul mistero di Cristo Gesù, deve essere fatta con la mente dello Spirito Santo, ma anche con il cuore di Cristo. La mente è la saggezza eterna che illumina il mistero di Cristo Gesù. Il cuore è il suo amore infinito che si è fatto sacrificio, oblazione, olocausto perché ogni uomo divenisse partecipe di questo suo amore e con esso amasse il Padre e i fratelli. Questa mente e questo cuore si chiedono a Dio, ma Dio non può concederli, se non attraverso la consegna della nostra mente e del nostro cuore, della nostra mente allo Spirito perché sia Lui a guidarla di verità in verità e del cuore a Cristo perché lo riempia tutto del suo amore che è obbedienza perfetta al Padre dei cieli. Questo implica l’abolizione del peccato nelle nostre membra, richiede tutto un cammino di grazia in grazia e di verità in verità che è ascolto della Parola del Vangelo. Man mano che si cresce e si avanza nella vita evangelica, lo Spirito prende possesso della nostra mente e Cristo del nostro cuore, li riempiono di verità eterna e di amore infinito e l’uomo posseduto dalla verità e dall’amore, della verità dello Spirito e dell’amore di Cristo Gesù, può parlare secondo verità del mistero di Cristo. Ne può parlare perché lui ne è colmo. Lo stesso Cristo Gesù afferma che l’uomo parla dell’abbondanza che c’è nel suo cuore. Poiché in molti cuori oggi non regna Cristo ma il peccato, dall’abbondanza del peccato si fa teologia e si dicono pensieri strani su Cristo e su Dio, pensieri che poi alla fine lasciano l’uomo nel suo peccato e nulla fanno per risollevarlo dal mistero dell’iniquità che lo tiene prigioniero. D’altronde come farebbero a liberare l’uomo dal mistero dell’iniquità se loro stessi ne sono prigionieri? Questo è il limite della teologia che l’uomo fa dall’abbondanza del suo peccato nel cuore.

Prima di tutto si afferma qui il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio. Per operare la liberazione dell’uomo Dio fa incarnare il proprio Figlio. L’Incarnazione è reale; Cristo assume una carne simile a quella del peccato. È simile a quella del peccato perché è carne che discende dal peccato ed in questo senso è simile, tuttavia non è la carne del peccato, perché Gesù non ha conosciuto il peccato e la sua carne è santissima, dal primo istante del suo concepimento fino all’ultimo istante, quando rese lo spirito sulla croce. Questa affermazione di Paolo è il cardine del mistero di Cristo. Cristo è il Figlio di Dio, il proprio Figlio, incarnato, che ha assunto cioè una carne simile a quella del peccato. Non c’è distinzione, né differenza tra la nostra carne e quella di Cristo, è l’unica e medesima carne, poiché anche Cristo è discendenza di Adamo, discendenza di Abramo, discendenza di Davide, ma pur essendo discendenza dell’uomo che ha commesso il peccato, egli nasce senza peccato, nasce da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, ma nasce come uomo completo, con anima e corpo perfetti, nasce come vero e perfetto uomo.

Dell’uomo però ha solo la natura perfetta, perfettissima, non ha la personalità, che è quella del Figlio Unigenito del Padre, altrimenti non sarebbe il Figlio di Dio che viene nella carne, sarebbe il Figlio di Dio che verrebbe a dimorare in un’altra persona, in questo caso non sarebbe la sua carne, come non è corpo dello Spirito Santo il corpo dell’uomo nel quale egli dimora, vi dimora ma non è il suo corpo. Cristo invece dimora nell’uomo perfetto e quest’uomo perfetto nel quale dimora è il suo corpo, è la sua anima, il suo spirito, la sua volontà, i suoi sentimenti. La carne che egli ha assunto è la sua propria carne ed è questa carne che porta alla morte, ma anche alla risurrezione ed è in questa carne che si compie la vittoria sul peccato e sulla morte ed è questa carne che egli dona perché si compia in ogni uomo la vittoria sul peccato e sulla morte.

Altra preziosa affermazione di Paolo in questa seconda parte del versetto è la seguente: tutto questo il Verbo lo ha fatto in vista del peccato. Leggendo tutta la frase: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, si deve necessariamente concludere che l’Incarnazione del Verbo di Dio è in vista del peccato, cioè per togliere il peccato del mondo. Cristo Gesù si incarna perché fosse reso a noi possibile di poter vincere in noi la legge della carne e far trionfare la legge della verità e della grazia. Abbiamo già detto precedentemente, in questo stesso commento, che c’è una ipotesi teologica che vorrebbe l’incarnazione anche senza il peccato dell’uomo. Questa ipotesi è vana in se stessa, perché presupporrebbe una doppia conoscenza in Dio, una incompleta ed è quella prima della creazione del mondo e una conoscenza completa, frutto in Dio della storia dell’uomo e del mondo.

Man mano che la storia si fa Dio verrebbe a modificare le sue conoscenze e anche i piani nella creazione. Tutto questo è inammissibile in Dio, il quale essendo atto puro, tutto se stesso in ogni istante e l’istante per lui è un istante eterno, senza principio e senza fine, dall’eternità, prima della creazione del mondo, da sempre egli ha voluto l’uomo e ha voluto l’Incarnazione del Verbo, ha voluto l’uomo e l’ha visto peccatore, ma lo ha visto anche redento nel suo Figlio Unigenito al momento stesso della sua creazione. L’uomo viene dall’amore di Dio; è chiamato alla vita dall’amore di Dio. L’amore di Dio è Amore eterno. L’Amore eterno del Padre è il suo Figlio Unigenito. Venendo l’uomo dall’Amore eterno del Padre, cioè dal suo Figlio Unigenito, in questo Amore eterno egli ha voluto che sempre trovasse l’inizio della sua vita e la sua salvezza. L’Incarnazione del Verbo è volontà del Padre che presiede la stessa creazione.

C’è un unico mistero di creazione, di peccato, di redenzione, e quindi di Incarnazione. In quest’unico mistero Cristo è l’Amore eterno del Padre dal quale l’uomo è stato creato e nel quale l’uomo viene nuovamente inserito per essere salvato, che governa ogni storia. Non ci sono due misteri, il mistero della creazione e poi quello della redenzione, oppure il mistero dell’incarnazione e poi quello della redenzione a causa del peccato dell’uomo. Affermare due misteri in Dio distinti e separati, di cui uno sarebbe condizionato dall’altro nel suo svolgimento, è quanto di più assurdo si possa affermare di Dio. Poiché si dichiarerebbe che in Dio vi possa essere una conoscenza successiva, quindi una conoscenza post eventum. Questo non può essere affermato di Dio e quindi necessariamente bisogna proclamare l’esistenza di un unico mistero di amore e questo mistero è il Verbo eterno del Padre per mezzo del quale l’uomo è creato e per mezzo del quale l’uomo è anche salvato. Questo unico mistero non è condizionato in Dio da nessuna legge della storia. È invece frutto del suo amore eterno per la creatura che ha fatto a sua immagine. Bisogna dire con tutta chiarezza che nessuna legge di necessità esiste in Dio, né per quanto riguarda la creazione e neanche per quanto attiene alla redenzione. Tutto invece nasce dal suo amore eterno verso l’uomo, creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

L’eterna sapienza ha concepito così l’uomo e questo appartiene solo al mistero dell’amore di Dio che è veramente insondabile per noi creature umane. Ne possiamo percepire qualcosa quando vedremo Dio faccia a faccia e lo scruteremo senza i veli della carne per di più indebolita dal peccato. In vista del peccato significa allora che Cristo Gesù è l’amore del Padre, in questo amore Dio ha visto la creazione e la redenzione, questo amore è principio e compimento, alfa ed omega di tutta l’intera creazione. Da questo amore tutto parte, in questo amore tutto deve ritornare, per questo amore tutto è stato creato e per questo amore tutto è stato redento e salvato, in questo amore l’uomo trova la sua origine ma anche il suo compimento. In vista del peccato vuole e deve significare una cosa sola: Dio nella sua eterna ed infinita sapienza conosce che solo attraverso questo amore è possibile risollevare l’uomo. Dio ha visto l’uomo nel peccato, ha visto anche l’Incarnazione di Cristo in vista del peccato dell’uomo. Ma vedere l’Incarnazione in vista del peccato, non significa che l’Incarnazione sia atto susseguente, motivato cioè dalla storia. Nulla di più impensabile in Dio. Significa invece che Cristo Gesù che è visto dall’eternità nella sua Incarnazione è visto anche nella sua relazione con il peccato.

Ma l’aver visto la relazione con il peccato non significa in nessun caso che ci sarebbero state due possibilità per Cristo: quella di incarnarsi senza il peccato dell’uomo e l’altra con il peccato. Fallita la prima si è dovuto ripiegare sulla seconda. Se Cristo si fosse incarnato senza il peccato dell’uomo egli avrebbe sì nobilitato la creatura umana, ma la creatura non avrebbe avuto bisogno di Cristo, poiché essa era già salva e nella gloria di Dio. Sarebbe stato per Cristo un discendere nella carne, ma non sarebbe stato per l’uomo un salire nella divinità. Cristo non sarebbe stato in nessun caso il Salvatore e il Redentore dell’uomo. Avrebbe portato certo l’umanità nella gloria della divinità, ma non certamente l’avrebbe portato alla gloria della risurrezione. Ma tutto questo è solo un argomento di ragione che non ha senso, non ha significato, poiché in Dio non esiste questa duplice via. Tuttavia le ragioni della fede, non le pure ragioni umane, dicono che senza il peccato Cristo non sarebbe stato necessario all’uomo, sarebbe solamente stato uno che avrebbe potuto portare splendore all’umanità, ma nulla di più. Ma ripeto: questo è solo un argomento di ragione della fede per escludere, qualora ce ne fosse bisogno, la teoria o l’ipotesi teologica della Incarnazione del Verbo anche senza il peccato dell’uomo.

Ha mandato il proprio Figlio. Questo mistero di liberazione e di libertà inizia nel seno del Padre, scaturisce dal suo amore eterno verso la creatura che egli ha fatto a sua immagine e somiglianza. L’amore di Dio non spiega il mistero della creazione dell’uomo. È questo il mistero che neanche nel cielo riusciremo a comprendere in tutta la estensione di grazia e di verità. Veniamo dall’amore di Dio, l’amore di Dio ci redime e ci santifica, l’amore di Dio ci attende perché possiamo essere avvolti da esso per tutta l’eternità. C’è un unico mistero d’amore e questo mistero si sviluppa nella storia attraverso quattro fasi: creazione, peccato, Incarnazione del Verbo della vita, salvezza e redenzione. È un unico mistero che trova il suo fondamento solo nell’amore del Padre. Lo spirito coglie questo mistero dalla croce di Cristo Gesù, però la mente non riesce a razionalizzarlo, a renderlo comprensibile a se stessa, a spiegarlo in tutte le sue parti. La mente non può perché questo mistero fa parte dell’essenza stessa di Dio, il quale nella creazione ha come un prolungamento di sé; nulla è necessario in Dio se non Dio stesso, la sua vita intratrinitaria, che è la sua stessa essenza divina. Necessario in Dio è Dio stesso. Quanto è fuori di Dio non è necessario. Viene però dal suo amore, è come una effusione dell’amore di Dio, anche l’Incarnazione del Verbo è una effusione dell’amore di Dio, ma è proprio nell’Incarnazione del Verbo della vita che l’amore che Dio ha profuso fuori di sé ritorna tutto in sé. Dal Padre è venuto Cristo Gesù, dal Padre è uscito, nel Padre ora ritorna, ma vi ritorna non come è uscito, vi ritorna portando in sé tutta la creazione che era uscita dall’amore del Padre e parte di questa creazione è l’uomo, che è uscito dalla bocca di Dio, quando il Signore spirò nelle sue narici l’alito della sua vita e l‘uomo divenne un essere vivente, ed ora vi ritorna in Dio ma tutto trasformato ad immagine perfettissima di Lui, perché immagine divinizzata e resa tutta spirituale dalla risurrezione gloriosa del Verbo della vita. L’amore non ha altra legge se non l’amore, all’amore non si possono chiedere spiegazioni. Perché l’amore è prima della sua comprensione ed è anche dopo. È questo il grande mistero che avvolge il nostro Dio. Sappiamo però che veramente Dio ci ha amato e ci ha amato donandoci il suo Figlio Unigenito perché noi avessimo la vita e l’avessimo in abbondanza. Anche Cristo ci ha amati e ha donato se stesso per noi, sacrificandosi per noi sull’albero della croce. Questo è il mistero, oltre non si può penetrare, perché oltre è la natura stessa di Dio di per sé impenetrabile, imperscrutabile, inaccessibile.

In Cristo, con Cristo, per Cristo è sempre sottinteso nell’azione di Dio in favore del suo popolo. Anche se Cristo ancora non esiste, perché l’Incarnazione non è ancora avvenuta, esiste solo il Verbo del Padre, ma il Verbo non è Cristo, poiché Cristo è il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, è sempre in previsione della morte e della risurrezione di Gesù che avviene la promessa ad Abramo, ma anche l’alleanza al Monte Sinai ed ogni altra promessa di salvezza, fatta da Dio al suo popolo. Senza Cristo nulla è possibile, neanche la conversione da un peccato veniale. Ecco perché la fede in lui che deve venire è la via della giustificazione per l’Antico Testamento, mentre la fede in lui venuto è la via della redenzione per il Nuovo Testamento. La pratica della legge consente all’uomo di rimanere in vita perché la vita è il dono di Dio in Cristo Gesù e tutto quanto il Padre celeste promette nell’Antico Testamento lo promette sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo. Questa è la verità che ci consente di affermare che la pratica della legge manteneva in vita chi la osservava. Non è la legge in sé che mantiene in vita, mantiene in vita la grazia dello Spirito, dono di Cristo Gesù ai credenti. La legge è solo uno strumento, è solo via per ottenere la vita dallo Spirito di santificazione che sarà effuso o è già stato effuso nei cuori. Su questa certezza si fonda tutto l’Antico Testamento e senza questa certezza sarebbe vano lo stesso Cristo Gesù. Non si comprenderebbe la sua Incarnazione se la pratica della legge conserva in vita coloro che la praticano. L’Incarnazione del Verbo dell’Altissimo dona pienezza all’umanità e ogni uomo inserendosi in lui, grazie al mistero di morte e di risurrezione che lo ha reso possibile, si ritrova, trova la sua vera identità. L’uomo è essere cristico, è vocazione a Cristo, è chiamata non solo ad essere in lui, ma a realizzarsi sul suo modello, a compiere sulla terra lo stesso suo percorso di morte e di risurrezione, al fine di entrare in tutto simile a Cristo nel regno del Padre. Solo allora, con l’ingresso dell’uomo nella casa eterna di Dio, si compie per lui il processo ed il percorso della sua creazione. Sino a quel momento egli è sempre nell’atto di essere composto e formato da Dio. È questa la straordinaria vocazione dell’uomo: creato per Cristo e in vista di Lui, egli deve in Cristo e per mezzo di Lui divenire come Cristo, perché questa è la volontà di Dio su di lui e se questa conformazione a Cristo non si compie, l’uomo ha fallito eternamente la sua vocazione e anche il suo mistero non si compie.

Oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti. In questo versetto Paolo vede annunziato e prefigurato tutto il mistero di Cristo. Mistero non solo di Incarnazione, ma anche di Passione, Morte e Risurrezione. D’altronde il mistero di Cristo è uno solo e contempla tutti gli avvenimenti come un unico avvenimento. Il mistero di Cristo pertanto ancora non si è compiuto, è tutto da compiersi. Se nel mistero di Cristo è inclusa anche la risurrezione dell’uomo nell’ultimo giorno, in quanto membro del suo corpo, grazie al mistero del battesimo che ci fa sue membra, anche Gesù attende che questa risurrezione si compia, perché così il suo mistero sarà perfetto. Solo allora possiamo dire che l’Incarnazione ha maturato il suo frutto, fino a quel tempo, anche se in Cristo tutto si è già compiuto, non si è ancora compiuto però nel suo corpo, e quindi egli attende, e per questo intercede presso il Padre in nostro favore, che il suo mistero si compia tutto in noi. È questo l’esercizio del suo sacerdozio eterno in nostro favore. Egli dal cielo intercede presso il Padre che si compia per intero il mistero della sua Incarnazione, mistero che sarà pieno e definitivo nell’ultimo giorno, quando saranno creati i cieli nuovi e la terra nuova e l’uomo entrerà nella definitività, nella completezza del suo essere, perché tutto trasformato ad immagine del Cristo risorto e glorioso.

Fino a quel tempo neanche il mistero di Cristo può dirsi compiuto. Ma anche dopo, il mistero di Cristo non si esaurisce. Esso produce un frutto eterno di benedizione e di ringraziamento, di lode e di esultanza per il Padre, nello Spirito Santo, per il grande dono non solo della creazione, quanto della redenzione e della glorificazione in Cristo Gesù. È questa l’interpretazione Cristologica della Scrittura. Paolo così la legge e così la comprende e la sua comprensione viene dallo Spirito Santo. È lui che gli fa scoprire il senso recondito di ogni parola, il senso vero, ultimo, poiché in ogni parola della scrittura è nascosto Cristo. Saper trovare il Cristo nascosto in ogni Parola della Scrittura è una grazia che solo lo Spirito Santo può concedere alla mente credente. Lui che ha scritto, servendosi di agiografi la Scrittura, lui che in ogni parola ha nascosto Cristo, solo lui può illuminare la mente e darle quella luce necessaria perché questa scopra il vero significato; ma anche solo lui può riscaldare il cuore perché lo accolga e lo viva, sapendo che da questa accoglienza e da questa vita tutto il suo essere si trasforma e diviene vero, perché si fa ad immagine del suo Creatore, del suo Redentore, del suo Glorificatore. Questo è Cristo per Paolo e questo egli vuole che divenga per ogni uomo, senza distinzione, senza differenza, senza preferenze.

Il momento limite: la morte fisica. Il tempo del ritorno ha anche limite. Esso non è eterno. Finisce con la morte fisica dell’uomo. Al momento della morte l’uomo entra nella definitività della sua decisione di aver voluto amare il Signore o di non averlo voluto scegliere. Se ha amato il Signore entra nella salvezza eterna; se invece ha rifiutato il Signore non gli resta che la perdizione eterna. La vita eterna è il frutto di quanto l’uomo ha seminato durante il tempo della vita terrena. Finché questo tempo non sarà finito, l’uomo è sempre nella possibilità della conversione. È questo il grande mistero che avvolge la nostra vita e questo mistero ci è stato rivelato. La stessa incarnazione del Verbo della vita è in ordine alla conversione dell’uomo. Cristo Gesù è venuto per offrirci tutta la salvezza del Padre, tutto il suo amore, ma anche per manifestarci la tremenda oltre che consolante verità della sua Parola. Cristo è la salvezza di ogni uomo; è il suo mistero la salvezza dell’uomo e in questo mistero, in quest’unico mistero di vita, ogni uomo è chiamato ad inserirsi. È questa la verità da cogliere attraverso la riflessione su Cristo e sul suo ruolo salvifico in ordine all’umanità intera. La salvezza non è fuori di Cristo, essa è in Cristo, oltre che con Cristo e per Cristo. La salvezza è vocazione a divenire con Cristo una sola realtà, un solo corpo, una sola vita, ma anche una sola missione. Quando l’uomo entra nel mistero di Gesù, diviene con Gesù una sola realtà di vita e di missione, egli si trasforma in un benefattore dell’umanità, uno attraverso il quale la benedizione di Dio raggiunge gli altri uomini e li conduce al porto sicuro della salvezza. Dio ci dona la salvezza per amore di Cristo Gesù, ce la offre grazie al suo sacrificio e al suo olocausto vissuto per manifestare la gloria del Padre sulla terra. Per amore di Cristo, quando il cristiano è divenuto una sola realtà di vita e di missione con Cristo, diviene anche per amore del cristiano, cioè il cristiano fa le cose per Cristo, ma facendole per Cristo e per suo amore, le fa anche per amore dei suoi fratelli secondo la carne e secondo la fede e così le opportunità della salvezza per gli uomini si moltiplicano, la fonte è sempre una della salvezza ed è Cristo Gesù, gli strumenti umani attraverso cui l’unica acqua viene portata ad ogni uomo sono molti, assai; strumento è ogni uomo che è divenuto con Cristo una sola cosa. Chi rimane fuori del mistero di Cristo, non si è inserito in Lui da fare un unico mistero di vita e di missione, costui non può portare salvezza nel mondo; l’acqua della vita non passa da Cristo a lui e ciò che lui dona non è l’acqua vera della vita eterna. Su questo dovremmo essere tutti un po’ più convinti; c’è una necessità di santità che è perfetta unione di vita e di missione con Cristo Gesù che deve essere necessariamente realizzata e deve realizzarla non solo chi vuole raggiungere il regno dei cieli; deve realizzarla ogni uomo che vuole essere strumento di benedizione e di salvezza per il mondo intero. La santità del cristiano è la sola via perché la benedizione di Cristo e di Dio raggiunga una infinità di altri fratelli. L’amore di Dio precede sempre ogni santità umana. Questo è da affermarsi. Se l’amore del Signore non ci precedesse, nessuna santità sarebbe mai possibile. Tutto si compie in Dio e da Dio, tutto avviene per opera dello Spirito Santo e in Lui, tutto è realizzato da Cristo e tutto si realizza in Cristo. L’amore di Dio precede ogni decisione dell’uomo. Tuttavia è da precisare che l’uomo è anche colui che manifesta l’amore preveniente di Dio ai suoi fratelli. Che cosa è l’evangelizzazione se non il dono all’uomo di questo amore preveniente di Dio? Lo stesso Cristo Gesù che si incarna non è forse la manifestazione dell’amore di Dio che previene ogni desiderio dell’uomo? Ma l’uomo stesso non deve forse farsi strumento di questo amore preveniente di Dio e andare dai suoi fratelli per portarlo, per annunziarlo, per manifestarlo, per invitare ogni uomo a lasciarsi conquistare da questo amore e divenire con Cristo un solo mistero di amore e di salvezza? Finché l’uomo non si sentirà strumento di questo amore preveniente di Dio, strumento necessario, allo stesso modo che è stato necessario Cristo Gesù per la redenzione dell’umanità – per ogni altro uomo necessità strumentale, non necessità fontale, causale, generatrice della salvezza che è solo di Cristo Gesù - il corso della conversione dell’uomo si arresta e nulla potrà fare il Signore. In tale senso l’uomo diviene uno che pone limiti all’amore eterno e infinito di Cristo Gesù. Il suo rifiuto di collaborare con Cristo, rende Cristo vano al genere umano. Questa è la grande responsabilità del cristiano. Oggi tuttavia tutto questo non solo non è pensato, non lo si vuole neanche accogliere se qualcuno lo pensa. C’è una teoria teologica che tutto rinvia al solo amore di Dio, il quale salva senza lo strumento umano. Ciò facendo non solo si distrugge il significato stesso di Incarnazione del Verbo, quanto si dichiara nulla la stessa opera della Chiesa e con ciò stesso la Chiesa è dichiarata inutile in ordine alla salvezza del mondo. A che serve una strumentalità umana se Dio opera senza di questa? A che serve la strumentalità umana della Chiesa, se Dio dona la salvezza senza la Chiesa e indipendentemente dalla sua azione? Questa teoria è falsa perché la storia attesta il contrario. Non c’è vera salvezza, perché non c’è vera ricomposizione dell’uomo, non c’è compimento della vocazione dell’uomo ad essere un unico mistero in Cristo Gesù.

Oh profondità. Gettando uno sguardo sull’agire di Dio verso l’umanità, ma gettandolo dall’alto della croce di Cristo Gesù, non si può non gridare che questo mistero è veramente profondo. Nessuno potrà mai comprenderlo appieno, nessuno potrà penetrarlo in tutta la sua profondità abissale. È un mistero eterno di amore e di misericordia; è un mistero che è talmente incomprensibile a causa della morte di Dio in esso. L’amore per l’uomo, l’amore per la vita dell’uomo è costato a Dio la sua morte. Questa è la profondità del mistero che la Chiesa annunzia e proclama. Ma a volte i suoi figli non lo proclamano e non l’annunziano dall’alto della croce; lo annunziano così, perché così bisogna fare; lo annunziano senza essere divenuti parte di esso, senza aver realizzato l’unità profonda con questo mistero, da potersi dire che la profondità del mistero riguarda anche il loro inserimento in Cristo Gesù. Dall’alto della croce significa pertanto una cosa sola: guardarlo da crocifissi, ma da crocifissi in Cristo Gesù, avendo realizzato la perfetta conformazione a Lui. Di Dio però bisogna aggiungere che egli è assoluta libertà e trascendenza. Non ci sono necessità in Dio. Necessario è solo il suo amore. Il suo amore vede la salvezza in Cristo Gesù e la realizza. Perché la realizza in Cristo Gesù? È il mistero dei misteri che lascia la mente umana senza respiro e senza possibilità di andare oltre. Tuttavia, anche se Dio è assoluta libertà e trascendenza, questo non significa che l’amore in Dio non abbia una legge e questa legge è l’amore che si dona interamente. Dio non conosce limiti al suo amore ed è a causa di questo amore senza limiti che egli si è fatto uomo ed ha veramente amato dove non era più possibile amare per il Signore. Dio non può morire per amare sino alla fine; l’uomo può morire, ma non può amare. Dio può amare, ma non può morire; l’uomo può morire, ma non può amare. Facendosi uomo, Dio può morire e può amare sino alla fine, può riversare tutto il suo amore sull’umanità intera e questo senza più limiti di sorta. Solo Dio avrebbe potuto fare questo e lo ha fatto. Ecco perché l’Incarnazione è da inserire nel mistero dell’amore di Dio e solo partendo dall’amore del Signore è possibile, non comprendere, ma almeno accogliere nel proprio cuore la profondità insondabile dell’Incarnazione del Verbo della vita. In questo l’uomo è assai limitato. Anzi il suo limite è proprio questo: la non conoscenza della sapienza di Dio. Naturalmente un uomo non può penetrare nel mistero di Dio. Questo è troppo alto e profondo perché un uomo con le sue sole forze possa dargli uno sguardo adeguato. Ma può tuttavia conoscere il mistero del Padre se il Figlio glielo rivela e glielo rivela nello Spirito Santo. Si tratta allora di invocare lo Spirito Santo perché ci faccia penetrare il mistero della sapienza di Dio. Ma nell’uomo c’è un duro ostacolo a che lo Spirito possa elevare il nostro spirito nell’abisso della misericordia e dell’amore di Dio. Questo ostacolo è il peccato. Chi pertanto vuole essere innalzato dallo Spirito in Dio e in lui inabissato con gli occhi della mente e dello spirito a contemplare il mistero di Dio deve ogni giorno fare la guerra al peccato. Eliminando il peccato, l’uomo può innalzarsi verso Dio e in Dio, condotto dallo Spirito, può vedere l’abisso insondabile del suo amore, della sua misericordia, può anche capire perché Dio è somma giustizia ed è anche giusto giudice. Senza lo Spirito, tutte queste verità non si percepiscono neanche e l’uomo animale rimane nella sua insensibilità, ma anche nella sua ottusità spirituale. Non solo non conosce, non può neanche conoscere il mistero che è Dio nel suo amore di salvezza per ogni uomo.

Da Lui. Il mistero di Dio si compie tutto in Cristo Gesù. È il mediatore unico tra Dio e l’umanità intera. Questa mediazione di grazia e di verità Cristo la esercita oggi dal Cielo per opera dello Spirito Santo e attraverso la mediazione strumentale della Chiesa. Da Cristo è scaturita la salvezza per tutto il genere umano. Da Lui la grazia e la verità sono nate sulla terra, sono sgorgate l’una dalla sua bocca, la verità, l’altra dal suo costato aperto sulla croce. Questo già dovrebbe indirizzarci verso la comprensione della nostra missione in Cristo e da Cristo. Anche il cristiano, poiché partecipa della mediazione di Cristo come suo strumento umano, deve in tutto far germogliare la grazia e la verità sulla terra. La verità egli la farà germogliare lasciandosi illuminare perennemente dallo Spirito Santo ed invocando perché sia la sua bocca uno strumento della divina verità, uno strumento della eterna Parola di Dio, la sola che può illuminare veramente lo spirito dell’uomo e liberarlo dalle infinite tenebre nel quale errabonda naviga. Non solo deve dare la verità, deve anche dare la grazia della salvezza. Questa però si dona dall’alto della croce e la croce è sofferenza, passione, sofferenza e passione di obbedienza a Dio. Sulla croce dell’obbedienza ogni giorno il cristiano deve trovarsi se vuole operare in tutto come il suo Maestro ed essere uno strumento autentico di verità e di grazia per il genere umano.

Grazie a Lui. La salvezza è data all’uomo grazie a Cristo Gesù perché è stato lui a portarla sulla terra attraverso la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione gloriosa. L’ha portata sulla terra ma non ce l’ha data così come lui l’ha portata; ce l’ha data trasformandola in un frutto umano, donandocela come frutto della sua obbedienza a Dio e del suo amore per il Padre celeste. Questo deve insegnare ad ogni cristiano che non sarà mai possibile operare salvezza in questo mondo, se essa non diviene un frutto nostro, se cioè la grazia e la verità non divengono una nostra produzione, una nostra fruttificazione. La grazia e la verità devono essere fatte nostro sangue e nostra carne, nostra vita, nostro modo di essere con Dio e con gli uomini e solo dopo averle rese un frutto della nostra obbedienza e del nostro amore per il Signore, possono essere date ad ogni uomo. Prima, anche se vengono date, non producono alcun effetto. Se non divengono frutto in noi, la grazia e la verità di Cristo, sono sterili quanto alla germinazione nei cuori di altra salvezza e di altra redenzione.

Per Lui si riveste di un significato assai particolare. L’uomo, nessun uomo, può andare a Dio se non per mezzo di Gesù Cristo. L’uomo, nessun uomo, può andare dai fratelli, se non per mezzo di Gesù. Gesù è veramente il mediatore unico dell’incontro dell’uomo con il Padre suo celeste, ma anche con i suoi fratelli della terra. Non c’è incontro redentivo, caritativo, veritativo o altro incontro santo di Dio con l’uomo, dell’uomo con Dio e dell’uomo con l’uomo che non debba compiersi per Cristo. Cristo non può essere mai messo da parte. Lui è tutto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Su questo è più che giusto che noi prendiamo coscienza e diveniamo con Cristo un unico mistero di salvezza, altrimenti non saremo conosciuti da Dio come discepoli di Gesù, ma neanche dai fratelli. Non siamo conosciuti perché non abbiamo noi riconosciuto Cristo Gesù come l’unico mediatore di vita e di benedizione di tutto il genere umano. Essendo noi strumenti di questa mediazione, anche noi dobbiamo compierla per lui, in lui, da lui.

La trascendenza della vita umana. In Cristo la vita umana si libera da ogni immanenza; essa si riveste tutta di trascendenza. Essa diviene uno strumento per la gloria di Dio sulla terra. È questa la straordinaria grandezza di ogni vita che viene concepita. Per questo la Chiesa rifiuta ogni manipolazione della vita fin dal suo sorgere, e fino al suo naturale tramonto essa non vuole che l’uomo se ne appropri, ne diventi padrone. Padrone di ogni vita è Dio. A lui bisogna consegnarla. Se guardiamo la nostra vita dall’alto della croce di Cristo Gesù, sappiamo che essa è uno strumento mirabile di salvezza. Cristo Gesù ha riempito la sua vita di salvezza eterna, di amore divino, di risurrezione gloriosa e ha dato questi doni eterni per la salvezza dell’umanità. Così deve essere di ogni vita. Ogni vita deve essere ricolmata di salvezza per se e per gli altri, sempre in Cristo; ma deve essere salvezza vera, reale; salvezza universale, per ogni uomo. Non possiamo vivere come piace a noi, dobbiamo vivere come piace a Gesù, a Dio Padre, allo Spirito Santo; dobbiamo vivere secondo la legge della verità e dell’amore, perché attraverso di essa, la verità e l’amore germoglino sulla terra. È una vita che bisogna liberare dalla passività, dall’ozio, dall’accidia, dall’ignavia, dalla pigrizia, dal lasciarsi andare. Tutto deve essere sottoposto alla volontà dell’uomo; la volontà poi deve lasciarsi guidare dalla saggezza, la saggezza dalla prudenza, la prudenza dalla fortezza, la fortezza dalla temperanza, la temperanza dalla fede, la fede dalla carità, la carità dalla speranza. Mente e volontà devono essere consegnati allo Spirito perché sia lui a renderle suoi particolari strumenti per la realizzazione della salvezza nel mondo. Non ci sono tempi morti nella vita di un uomo, non c’è tempo che si possa sciupare, perdere; non c’è neanche tempo che possa viversi nella ricerca di cose puramente di questa terra. Oggi, purtroppo, assistiamo alla dilapidazione della vita dell’uomo, sottoposta ad ogni genere di sevizie per quanto riguarda il suo fine eterno, per quanto attiene alla sua strumentalità di salvezza. Oggi la vita non si vede più in questa prospettiva ed è questo uno dei più gravi errori tra quanti si sono abbattuti sul mistero della vita umana. C’è una profanazione e una desacralizzazione della vita a tutti i livelli. C’è una immoralità che la governa e una ingiustizia che tradiscono la perdita del fine soprannaturale di essa. Possiamo riprenderci, ad una condizione: che ogni vita si guardi dalla croce di Cristo Gesù; che ogni vita si conduca alla croce di Cristo Gesù al fine di farne uno strumento di salvezza e di redenzione per il mondo intero.

Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che mai diveniamo adoratori della bestia. Aiutaci invece a scrivere i nostri nomi nel Libro dell’Agnello, immolata fin dalla fondazione del mondo.

**07 Settembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# A TE RICORRIAMO NOI, ESULI FIGLI DI EVA

È questa la nostra condizione umana: esuli figli di Eva. Figli di Eva in esilio. Figli di Eva sfrattati dalla loro casa, dalla loro patria, dai loro amici e parenti, da conoscenti e familiari. Figli di Eva in una terra straniera, ostile, nemica. Ecco l’origine del nostro esilio: *“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita”* (Gn 3, 22-24). Nel giardino dell’Eden si stava bene: il lavoro era un gioco, un divertimento, una festa. Le piante producevano ogni buon frutto. Al centro del giardino vi era anche l’albero della vita che conferiva l’immortalità. La donna era carne dalla carne dell’uomo e osso dalle sue ossa. In quella terra di delizie vi era pace, armonia, equilibro, distensione, riposo, conoscenza reciproca, accoglienza, rispetto, amore, ogni bene, abbondanza di vita. Fuori di quel giardino di delizie – per questo detto paradiso terrestre – la vita è divenuta morte, la pace guerra, l’amore odio, il lavoro fatica, i frutti veleno, la comunione divisione, l’unità dissidio, la fratellanza inimicizia, il matrimonio divorzio e adulterio, la donna una cosa, l’uomo un despota, l’accoglienza uccisione, la conoscenza ignoranza. Tutto si è capovolto, rovesciato.

In questa situazione di disastro materiale e spirituale, in questa terra che è un deserto di morte, uccisione, violenza, rapina, furto, latrocinio, concupiscenza, lussuria, falsa testimonianza, ingiustizia, violazione di ogni più elementare diritto, calunnia che uccide persone innocenti e falsità che rovina una vita per sempre, c’è salvezza per l’uomo? A chi si potrà rivolgere perché rinasca nel suo cuore la speranza? Presso chi si potrà rifugiare per trovare un qualche sollievo, un attimo di pace, un momento di gioia? Unica àncora di salvezza è Lei, la Vergine Maria, la nostra Madre, la nostra Regina. Ella è la Madre della vita. La Regina della pace e della vera speranza. Ella è il faro che ci segnala dove possiamo trovare un porto sicuro nel quale ripararci da tutte le intemperie e le furie delle onde del male e del peccato. Ella è la nostra certezza, la nostra garanzia, il nostro riparo, il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra protezione, il nostro costante aiuto e sostegno. A Lei si deve ricorrere sempre, presso di Lei sempre dimorare, nella sua casa abitare, nel suo cuore albergare, con Lei camminare, accanto a Lei riposare. Lei è il nostro parafulmine, la nostra corazza, il nostro elmo, il nostro scudo. Lei è anche la nostra spada di difesa contro ogni attacco del male che sempre si avventa contro di noi. Chi ricorre a Lei è certo di perenne salvezza. Mai naufragherà. Mai si inabisserà. Mai scomparirà nelle onde del male. Mai il vento del peccato lo trascinerà nel regno delle tenebre e dell’errore. La nostra salvezza Dio l’ha posta tutta nelle mani della Madre sua e Madre nostra.

Ieri questa preghiera infondeva speranza ai cuori. Oggi non si crede più che la terra sia una valle di lacrime. Questo disprezzo della verità storica è il frutto del peccato che grava sulla nostra mente e ci rende ciechi e insensibili al grande male che sta divorando il mondo. La fede dei semplici e dei piccoli vede nella Madre nostra celeste il rifugio sicuro nel quale poter sempre confidare. Mentre la fede dei dotti, dei sapienti, degli intelligenti, di quanti sono maestri e siedono sulla cattedra non di Mosè ma di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, dichiarano stolta e non consona alla verità del Vangelo, la stessa recita d questa antica preghiera che sempre ha accompagnato il cammino dei figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ma non credere in questa preghiera, gridare che essa non va più eccitata, deridere quanti ancora la recitano con tanta fede e amore, è attestazione che la loro fede nella Vergine Maria è nulla. La fede nella Vergine Maria è nulla, perché è nulla la fede nella vera teologia, vera cristologia, vera soteriologia, vera antropologia, vera pneumatologia. Sempre quando si cade dalla vera fede nella Madre nostra celeste è segno evidente che si è caduti semplicemente dalla fede. Si è pagani di mente e di cuore. Si è sadducei nello spirito e nell’anima. Si ha come principio di verità solo i pensieri della propria mente, priva però dello Spirito Santo e interamente governata dalla falsità e dalla menzogna di Satana. La fede nella Madre di Dio ha sempre sostenuto e salvato la fede dell’intera Chiesa. Se i figli della Chiesa non fossero stati sempre sorretti dalla vera fede nella loro Madre celeste, a quest’ora della Chiesa di Cristo Gesù vi sarebbe una valle di ossa aride incapaci di dare vita al mondo. Anche oggi, se la vera fede in Cristo continua a vivere in moli cuori, questa vita è dono e grazia che vengono a noi per le mani e per il cuore della Vergine Maria. Anche la nostra fede nella Chiesa e la nostra missione per la diffusione del Vangelo è opera della Vergine Maria. Senza il suo portentoso intervento nella nostra vita, a quest’ora saremmo anche noi dei veri sadducei assisi sulla cattedrale di Cristo e dello Spirito Santo a sentenziare oracola falsi. Oracoli teologicamente dotti e sapienti, intelligenti e pieni di dottrina, ma oracoli falsi. Per questo noi non cesseremo di benedirla, ringraziarla, celebrarla, onorarla, difenderla per tutti i giorni della nostra vita. Ma soprattutto non smetteremo mai di chiedere a Lei che venga in mezzo a noi e manifesti tutta la sua onnipotenza di grazia e di intercessione. Oggi siamo veramente in una valle di lacrime. Vi cono moltissimi cuori che piangono a causa della malvagità, della cattiveria, dell’odio satanico dei fratelli contro i fratelli. A Lei chiediamo che scenda e si manifesti nello splendore della sua luce. Asciughi le molte lacrime e porti la pace nel mondo e nella Chiesa.

**07 Settembre 2025**

**XXIV DOMENICA ESALTAZIONE DELLA CROCE [C]**

**Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna**

Comprendiamo quanto dice Gesù a Nicodemo se conosciamo quanto è avvenuto nel deserto con Mosè: *“Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «**Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita (Num 21,4-9). Si o*sservi bene! Non si muore perché non si guarda il serpente con fede. Nella morte si è già Il serpente è dato come fonte e sorgente della vita. Non è però lo sguardo verso il serpente che dona la vita, La vita la dona la fede nella Parola del Signore. Ecco la Parola del Signore: *«Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».* I serpenti brucianti mordono con morso letale. Chi crede nella Parola del Signore e guarderà il serpente, resterà in vita. Il serpente infernale ha morso l’uomo fin dalle origini della sua storia. Siamo tutti nella morte. Il Signore ha dato a noi il suo farmaco di immortalità che è il suo Figlio Unigenito. Chi lo guarda con fede torna in vita, Chi non lo guarda, rimane nella morte. Siamo già nella morte.

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo,* *perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».*

Che significa guardare Cristo con fede? Significa credere in ogni sua Parola. Significa obbedire ad ogni sua Parola. Quanto Gesù dice ora a Nicodemo serve a giustificare quanto gli ha detto precedentemente: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo (Gv 3,1.13).* Come nel deserto la salvezza veniva per la fede nella Parola detta da Dio a Mosè, così per l’intera umanità la salvezza viene dalla fede nella Parola che Dio ha detto al suo Figlio Unigenito e che il suo Figlio Unigenito ci ha fatto conoscere.

Ecco come Gesù risponde a Giudei: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6.26-40).* Credere in Cristo è credere in ogni Parola di Gesù, obbedendo ad essa con obbedienza perenne. Ecco il sigillo che dona la Lettera agli Ebrei a queste Parole i Gesù: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4).* Madre di Dio, ottienici una purissima fede nel Figlio tuo.

**14 Settembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Tutto è stato dato a me dal Padre mio**

Cristo Gesù canta il suo magnificat, esultando, lodando e benedicendo il Padre perché ha voluto fare grandi cose in Lui. Lo ha elevato a suo unico Mediatore di verità, conoscenza, sapienza, scienza, ristoro, vita, esemplarità, legge. Poiché è stato il Padre a costituirlo “erede universale” della sua volontà di salvezza e di redenzione, giustizia e pace, credere in Cristo Gesù, è vero atto di adorazione, è vero culto di latria in onore del Padre celeste. Chi non accoglie Cristo Gesù come il dono nel quale Dio si consegna alle sue creature, ma passa per un’altra via, costui sappia che non adora il Signore, non presta a Lui il vero culto perché non accoglie la sua volontà e non dispone il suo cuore ad una obbedienza perfetta. Costui mai potrà essere né ristorato e né consolato. Gesù da parte sua garantisce su se stesso, dichiarandosi umile e mite di cuore. Attesta che Lui non è mediatore autonomo, sganciato da Dio, è invece persona in perenne ascolto della volontà del Padre. Ascolta e trasmette, attraverso una obbedienza di mitezza che in Lui va fino alla morte di croce. Ci si può fidare di Gesù. Lui è il Mediatore obbediente, perché mite ed umile di cuore, sempre nella volontà di Dio. Niente dona di suo. Tutto dona del Padre e da Lui.

Questa verità è così confermata da Gesù dopo la sua gloriosa risurrezione. La sua missione sulla nostra terra, nella visibilità del suo corpo trasformato in luce, è finita. Ora spetta ai suoi discepoli fare ciò che Egli ha fatto. Per questo occorre loro essere rivestiti di potenza divina e celeste. Gesù oggi proprio questa potenza conferisce. Essi dovranno agire sempre nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Il nome è tutto. È potenza, forza, saggezza, sapienza, intelligenza, verità, carità, misericordia, pietà, santità. Il vero Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo. Dove la Trinità non è confessata, adorata, testimoniata, professata, lì non vi è il vero Dio. Perché il vero Dio è uno in tre persone. Il vero Dio è Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Figlio di Dio per generazione eterna. È comunione di amore di verità nello Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio. È Verbo Incarnato nel seno della Vergine Maria, divenuto vero uomo e rimanendo vero Dio. Dove l’incarnazione non è professata, lì non vi è il vero Dio. Il vero Dio vive nella pienezza di grazia e di verità nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Dove la Chiesa non è creduta, lì non vi è il vero Dio, perché manca a questo vero Dio il prolungamento di Cristo Gesù. La vera salvezza per l’uomo è solo dal vero Dio.

Così l’Apostolo Paolo parla di Cristo Gesù nella Lettera agli Efesini: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, 6a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. gli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

*A me, che sono l’ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell’universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui. Vi prego quindi di non perdervi d’animo a causa delle mie tribolazioni per voi: sono gloria vostra. Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e di conoscere l’amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3,8-21).*

Cristo Gesù ha ricevuto dal Padre ogni potere: il potere di creazione: tutto è stato fatto per lui; il potere d redenzione: tutto è redento per lui; il potere di rivelazione; tutto è rivelato per lui; il potere di santificazione: tutto è santificato per lui; il potere della conoscenza; tutto è conosciuto per lui; il potere della consolazione e del ristoro: tutto è consolato e ristorato per lui; il potere di dare lo Spirito Santo: senza di Lui lo Spirito Santo non è dato, perché lo Spirito Santo è dato per Lui; il potere di condurre alle sorgente delle acque della vita il gregge del Padre: senza di Lui nessuno raggiungerà la vita eterna; il potere di dare la grazia senza misura: ogni grazia discende dal cielo per lui. Il potere di dare la vita eterna: senza di lui nessuno passa dalla morte alla vita. Il Padre ha posto tutto se stesso e lo Spirito Santo nel cuore di Cristo. Se Cristo non dona il Padre, nessuno conoscerà mai il Padre. Se Cristo non dona lo Spirito Santo, nessuno mai potrà conoscere né Cristo Gesù e né il Padre e neanche potrà conoscere se stesso, perché la vera conoscenza di se stessi è solo nello Spirito Santo. Veramente a Gesù è stato dato ogni potere.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.* *Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».* (Mt 11,25-30).

Ecco ancora quale conoscenza ha di Gesù l’Apostolo Paolo: *È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

È questa la sua gloria: Lui è il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il solo per mezzo del quale il Padre ha creato il cielo e la terra. Il solo che della creazione è la vita e la luce. Tutto è stato fatto per Cristo Gesù e in vista di Cristo Gesù. Il solo Dio che si è fatto carne ed è venuto per portare sulla nostra terra la verità e la grazia. Il solo che conosce il Padre. Il solo che lo può a noi rivelare. Il solo Mediatore tra il Padre e l’intera creazione. Tutto il Padre ha messo nelle sue mani. Gesù è il solo Redentore. Il solo Salvatore. Il solo nome nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati. Il solo che è morto per i nostri peccati. Il solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il solo che è stato costituito Signore e Giudice dei vivi e dei morti. Il solo che ha in mano il libro sigillato della storia. Il solo che può aprire i suoi sigilli. Il solo nostro vero Pastore che ci conduce alle sorgenti eterne delle acque della vita. Il solo Creatore della vera speranza. Ogni cristiano è chiamato a rendere gloria a Cristo e rendendo gloria a Cristo Gesù rende gloria al Padre. È verità eterna: chi non rende gloria al Figlio mai potrà rendere gloria al Padre. Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra. Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Non ci stiamo noi oggi allontanando dalla vera fede in Cristo.

Ecco ancora la gloria di Cristo Gesù: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.

Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità.. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.

Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

Questa gloria è solo di Gesù Signore e nessuno gliela potrà mai negare. Se il cristiano non confessa questa gloria di Cristo Gesù dinanzi agli uomini, neanche Cristo Gesù confesserà dinanzi al Padre suo che lui è suo discepolo e se Gesù non fa questa confessione, per noi si chiudono per sempre le porte dell’eternità. È Gesù la sola porta attraverso la quale si entra nella Nuova Gerusalemme del Cielo. Madre del Verbo Incarnato, aiutaci a confessare sempre la purissima verità di Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Entreremo così nelle dimore eterne.

**14 Settembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Da dove risulta che è suo figlio?

Un sola parola non è la Parola. Un solo Salmo non è la Parola. Un solo Libro della Sacra Scrittura non è la Sacra Scrittura. La Parola, la Sacra Scrittura, la Divina Rivelazione è composta di Due Testamenti, Antico e Nuovo; di Settantatré Libri: quarantasei dell’Antico Testamento e ventisette del Nuovo; di 1.189 capitoli, 929 capitoli dell’Antico Testamento e 260 del Nuovo; di 31,103 versetti, di cui 23,145 dell’Antico Testamento e 7.957 del Nuovo e di circa 750.000 parole. Chi vuole rispondere alla Domanda di Gesù non può fermarsi solo al Salmo 110, gli è sufficiente che a questo Salmo ne aggiunge altri tre, il Salmo 2, il Salmo 89 e il Salmo 132 è troverà la giusta e vera risposta: il Figlio di Davide è il Messia, il Messia è il Figlio di Dio, il Figlio di Dio è il Signore di Davide.

Gesù parla dal Salmo 110: *Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).*

Ora a questo Salmo aggiungiamo il Salmo 2. Il Messia è il Figlio di Dio: “*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira.* Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-13).

Aggiungiamo ora il Salmo 89: *Maskil. Di Etan, l’Ezraita. Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell’assemblea dei santi. Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi? Dio è tremendo nel consiglio dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. Chi è come te, Signore, Dio degli eserciti? Potente Signore, la tua fedeltà ti circonda. Tu domini l’orgoglio del mare, tu plachi le sue onde tempestose. Tu hai ferito e calpestato Raab, con braccio potente hai disperso i tuoi nemici. Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l’Ermon cantano il tuo nome. Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra. Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto. Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia. Perché tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d’Israele. Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo: «Ho portato aiuto a un prode, ho esaltato un eletto tra il mio popolo. Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l’ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza. Su di lui non trionferà il nemico né l’opprimerà l’uomo perverso. Annienterò davanti a lui i suoi nemici e colpirò quelli che lo odiano. La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s’innalzerà la sua fronte. Farò estendere sul mare la sua mano e sui fiumi la sua destra. Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza”. Io farò di lui il mio primogenito, il più alto fra i re della terra. Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele. Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo. Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, se violeranno i miei statuti e non osserveranno i miei comandi, punirò con la verga la loro ribellione e con flagelli la loro colpa. Ma non annullerò il mio amore e alla mia fedeltà non verrò mai meno. Non profanerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa. Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide. In eterno durerà la sua discendenza, il suo trono davanti a me quanto il sole, sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo». Ma tu lo hai respinto e disonorato, ti sei adirato contro il tuo consacrato; hai infranto l’alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona. Hai aperto brecce in tutte le sue mura e ridotto in rovine le sue fortezze; tutti i passanti lo hanno depredato, è divenuto lo scherno dei suoi vicini. Hai esaltato la destra dei suoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici. Hai smussato il filo della sua spada e non l’hai sostenuto nella battaglia. Hai posto fine al suo splendore, hai rovesciato a terra il suo trono. Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza e lo hai coperto di vergogna. Fino a quando, Signore, ti terrai nascosto: per sempre? Arderà come fuoco la tua collera? Ricorda quanto è breve la mia vita: invano forse hai creato ogni uomo? Chi è l’uomo che vive e non vede la morte? Chi potrà sfuggire alla mano degli inferi? Dov’è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide? Ricorda, Signore, l’oltraggio fatto ai tuoi servi: porto nel cuore le ingiurie di molti popoli, con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, insultano i passi del tuo consacrato. Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen. (Sal 89,1-53).*

Aggiungiamo infine il Salmo 132: *Canto delle salite. Ricòrdati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche, quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto: «Non entrerò nella tenda in cui abito, non mi stenderò sul letto del mio riposo, non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre, finché non avrò trovato un luogo per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe». Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, l’abbiamo trovata nei campi di Iaar. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l’arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli. Per amore di Davide, tuo servo, non respingere il volto del tuo consacrato. Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono! Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò loro, anche i loro figli per sempre siederanno sul tuo trono». Sì, il Signore ha scelto Sion, l’ha voluta per sua residenza: «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l’ho voluto. Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri. Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, i suoi fedeli esulteranno di gioia. Là farò germogliare una potenza per Davide, preparerò una lampada per il mio consacrato. Rivestirò di vergogna i suoi nemici, mentre su di lui fiorirà la sua corona» (Sal 132,1-18).*

Un’altra Parola l’attingiamo dal Profeta Isaia: “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5).*

Ogni Parola della Scrittura Santa è una Parola o che si riferisce direttamente al Cristo di Dio, o è una Parola che orienta a Lui o è una Parola che manifesta la necessità di Lui per avere la redenzione e la salvezza. Essendo il Messia vero Dio e vero uomo, è Figli di Davide in quanto vero uomo, è Signore di Davide in quanto vero Dio. Tutta la Divina Scrittura è questa verità.

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore:* *da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri. (Mc 12,35-37).*

Nel Vangelo secondo Luca, Elisabetta, piena di Spirito Santo, chiama la Vergne Maria la Madre del suo Signore. Il suo Signore è Dio: “*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

L’Apostolo Giovanni dona pienezza di verità al mistero di Gesù Signore nel Prologo del suo Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).* Il Messia è vero Dio e vero Dio. Il Messia è il Figlio di Dio che si fa Figlio di Davide. È il mistero dell’incarnazione del Verbo. Madre del Verbo eterno, Madre del Figlio Unigenito del Padre, fate che tutti i discepoli di Gesù confessino rettamente questa divina e umana verità. Tu sei vera Madre del mio Signore, vera Madre del mio Dio, vera Madre di Dio.

**14 Settembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia

Ecco quanto abbiamo scritto un tempo su questa donna: La donna, che noi comunemente chiamiamo Emorroissa a causa della perdita del sangue, nel giorno del giudizio si alzerà e ci condannerà tutti per la nostra poca fede nell’Eucaristia. Noi, nell’Eucaristia, Cristo non solamente lo tocchiamo, ci nutriamo di Lui, di Lui ci dissetiamo, lo trasformiamo in nostro corpo, nostro sangue, nostra vita. Ma con quali risultati? Quali sono gli effetti che l’Eucaristia ricevuta, assunta, presa, produce nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima? Già San Paolo è stato durissimo con la comunità di Corinto. Le sue parole vanno meditate, studiate, analizzate. Sono parole non per ieri, ma per sempre: *“Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).* Tutti toccano Cristo Gesù, ma senza fede. Tutti riceviamo Gesù, ma senza fede, senza verità, senza carità, senza certezze soprannaturali.

La donna invece tocca Gesù con una fede grande. È come se lei lo toccasse con l’anima, con lo spirito, con il cuore, con una fede fortissima, una certezza senza alcun dubbio: “Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarà salvata”. Lei sa che non può toccare Gesù. Lo renderebbe impuro secondo la legge di Mosè. Ma lei non cammina con la legge di Mosè, cammina con la legge dell’anima, dello spirito. Lei tocca Gesù con la sua anima, il suo spirito, la sua fede. L’anima non contamina e neanche la fede. Leggiamo nel Vangelo secondo Marco, il Vangelo dai molti dettagli, dai molti particolari: *“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male» (Mc 5,25-34).*

Questa donna è maestra di fede per noi tutti. A volte è necessario andare oltre ogni ritualità, ogni lettera della legge. Bisogna che si faccia parlare lo spirito, l’anima, il cuore. Questa era la scienza perfetta di Gesù. Gesù però è la Sapienza incarnata, l’Intelligenza divina fattasi carne. Lui poteva interpretare la Legge con il cuore. La donna è di carne e di ossa come noi. Perché lei giunge dove noi ci fermiamo, ci perdiamo, rimaniamo ancorati al ritualismo e a quel moralismo sterile che non crea speranza? La risposta è semplice: noi non ci amiamo, non amiamo. Noi siamo spesso di pietra e diamo alla legge un’interpretazione marmorea. Il cristianesimo è quella forza spirituale che fa sempre trovare una ragione profonda per amarci e per amare secondo pienezza di verità divina. Gesù loda la fede della donna. Lodando lei, approva il suo metodo di interpretare la Legge. Lei va oltre la lettera, incapace del vero amore, penetra nel suo spirito, dal quale sgorga un amore purissimo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la lettura nello Spirito della Legge. Fate che mai ci fermiamo alla Lettera della Scrittura. Aiutateci a Leggere la Parola di Dio sempre con la sapienza, la saggezza, l’intelligenza dello Spirito Santo.

Oggi aggiungiamo a quanto scritto un tempo. Tra le parole di Gesù e la comprensione che nasce nel cuore di Pietro vi è la stessa distanza tra una parola detta nello Spirito Santo e una comprensione frutto del cuore dell’uomo ancora senza lo Spirito Santo: “Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me»”. Oggi moltissimi discepoli di Gesù sono come Pietro. Dinanzi alla Parola di Dio, proferita nella divina ed eterna sapienza e intelligenza dello Spirito Santo, questi moltissimi discepoli mostrano una comprensione che sorge da un cuore nel quale è assente lo Spirito Santo. Qual è la ragione per cui lo Spirito Santo è assente da questi cuori? La ragione ce la rivela il Libro della Sapienza: Lo Spirito Santo, la Divina Sapienza, l’Eterna Intelligenza, la Scienza e la Verità che sono nel cuore del Padre mai potranno abitare in un corpo di peccato, in una mente inquinata dal male, in un’anima che è stata resa dimora e abitazione di Satana. Ecco il Testo Sacro: *“Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d’animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l’uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. Si indagherà infatti sui propositi dell’empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l’anima. Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle (Sap 1,1-16).* Ecco perché la Scrittura Santa non guarisce il nostro spirito, non risuscita la nostra mente, non ravviva il nostro cuore, non dona luce ai nostri occhi: ci accostiamo ad essa con un cuore di peccato. Non solo, Con un cuore che ha trasformato il peccato in legge di bene.

*Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l’unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l’emorragia si arrestò.* *Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «**Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l’aveva toccato e come era stata guarita all’istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace!». Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». La vita ritornò in lei e si alzò all’istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto. (Lc 8,40-46).*

Quanto l’Apostolo Giovanni manifesta della sua relazione con Cisto Gesù: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4),* questa relazione dobbiamo avere noi con la Divina Scrittura: essa va udita e veduta con gli occhi dello Spirito Santo. Va contemplata con la sapienza dello Spirito Santo, Va toccata con le mani dello Spirito Santo. Va accolta con lo stesso cuore della Vergine Maria. Nel nostro cuore si deve fare carne e sangue e come nostra vita essa va annunciata, ma sempre nello Spirito Santo. Sempre dalla Scrittura Santa uscirà una forza che guarisce il nostro spirito, che sana il nostro cuore. Ma questo avviene solo se lo Spirito Santo ci insegna come toccarla. Vergine Santissima, donaci lo stesso tuo amore per la Divina Parola. L’accoglieremo come tu l’ha sempre accolta. La vivremo come tu l’ha sempre vissuta. La mediteremo come tu l’hai sempre meditata.

**14 Settembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica**

Su questa beatitudine scrivemmo un tempo: Gesù è nel Cenacolo. Dopo aver finito di lavare i piedi ai suoi discepoli, nuovamente si siede e dice loro: *“Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica” (Gv 13,12-17).* Per comprendere quanto Gesù ha fatto e l’insegnamento che ne segue, bisogna partire dal primo versetto dello stesso capitolo: *“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine” (Gv 13,1*). Chi ama sino alla fine è il Figlio Unigenito del Padre. È il Verbo della vita che si china dinanzi ai suoi discepoli e lava loro i piedi. Chi si fa servo dell’uomo è il suo Signore. Così agendo, Gesù insegna ad ogni uomo che l’amore non conosce fine. La fine dell’amore è la morte per amore. Il suo amore è anche verso i carnefici e quanti si avventano su di Lui per strapparlo da questa vita con morte violenta, poiché la loro invidia mal sopporta che Lui possa insegnare la via della verità all’uomo schiavo di ogni falsità, compresa la falsità religiosa che tanto danno arreca ai cuori, alle menti, alle coscienze, all’anima. La lavanda dei piedi è nel segno della morte per amore: morte ad ogni superbia, alterigia, vanagloria, orgoglio, egoismo, ricerca di sé e ad ogni altro pensiero che vuole fare un uomo superiore ad un altro uomo.

Quando un uomo si fa superiore ad un altro uomo, immediatamente si incammina su una via di annientamento dell’altro, se non fisicamente, di sicuro nella sua dignità umana, che viene calpestata ed asservita all’ideologia del peccato e della falsità, dell’ambiguità e della stoltezza, frutto dell’idolatria che governa la sua mente malata di egoismo. Per Cristo Gesù la possibilità umana che finisce con la morte è solo quella fisica, restano intatte tutte le possibilità spirituali, con le quali dal cielo serve l’uomo nel ministero della salvezza eterna. Dopo la morte, e proprio in ragione della sua morte e risurrezione, Gesù serve i suoi discepoli e quanti credono nel suo nome facendosi loro cibo e bevanda di vita eterna. L’Eucaristia amplia infinitamente il servizio d’amore di Cristo, lo amplia non solo nel tempo e nello spazio, ma anche nella forza dell’amore. Attraverso l’Eucaristia Cristo Gesù dona la sua vita divina, eterna carità ed amore, eterna giustizia e santità ad ogni uomo che crede nel suo nome, perché sia trasformato nella Sua stessa vita, perché la Sua vita continui a vivere in mezzo al mondo, con il Suo stesso amore sino alla fine di ogni umana possibilità e della stessa morte. L’Eucaristia è il modello e la fonte dell’amore cristiano. È la fonte perché è in essa che si riceve l’amore che dobbiamo dare ai nostri fratelli e al mondo intero; è il modello perché dobbiamo amare come Cristo ha amato, facendoci servi come Lui, dinanzi ad ogni uomo, in un servizio di carità sino alla fine. Il discepolo di Gesù non può avere altro stile di amare se non questo. Ogni altro stile, che non sia quello di Gesù, è da ritenersi sempre inefficace, povero, piccolo, incapace di contenere tutta la ricchezza che scaturisce dall’amore eucaristico di Gesù Signore. Il cristiano è beato, raggiunge cioè la perfezione del suo essere e della sua vocazione, solo quando arriva ad amare come ha amato il suo Maestro e Signore e ama come Gesù quando è capace di farsi servo dei fratelli, chinarsi dinanzi a loro e offrire loro la sua vita, in un servizio che non conosce limiti, se non quello della morte. Anche il limite della morte riesce a superare il cristiano, perché in Cristo, con Cristo e per Cristo, dal cielo, nel suo corpo, continua ad amare pregando ed intercedendo presso il Padre, perché la grazia di Cristo e la verità dello Spirito Santo si riversino su ogni uomo, lo attirino a Gesù e ne facciano uno strumento perfetto per amare tutti, indistintamente, secondo lo stile e la forma, l’essenza e la verità dell’amore del loro Maestro e Signore.

Il cristiano, da Cristo Gesù nel Cenacolo, è chiamato ad una scelta: a perdere la vita interamente, facendone un dono e un sacrificio per amare solamente, per aiutare l’altro a vivere, a sperare, ad uscire dalla sua miseria e povertà, a ritrovare la sua dignità di uomo, ad entrare in comunione con il Padre con l’annunzio dell’amore sino alla fine che Gesù ha avuto ed ha per lui. È la scelta di chi ha deciso di morire a se stesso per divenire fonte di vera vita in questo mondo, in mezzo ai suoi fratelli; di chi ha stabilito di consumarsi sino alla fine in un servizio d’amore che non conosce fine, né sulla terra, né nel cielo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu hai scelto di essere al nostro fianco per sempre, amandoci e sostenendoci per tutti i giorni della nostra vita. Tu hai voluto essere con Cristo Gesù sino alla fine del suo amore terreno, ai piedi della croce, facendo te stessa un olocausto d’amore per il mondo intero. Dal cielo, dove ami Dio di un amore che nessuna creatura potrà mai conoscere, assisti noi tuoi figli, perché possiamo imitarti in questo amore di olocausto e di sacrificio perfetto per la salvezza di ogni uomo.

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato.* *Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». (Gv 13,12-20).*

Oggi è giusto che aggiungiamo, essendo la storia divenuta assai diversa e differente da quel giorno, qualche altra riflessione o meditazione. Al teologo spetta il compito di leggere la storia con gli occhi dello Spirito Santo e sempre con la sapienza e ogni altro dono dello Spirito Santo offrire agli uomini, sia nel campo della fede che della non fede, della religione che della non religione, alcuni principi esegetici ed ermeneutici perché ognuno possa sapere dove si trova e dove sfocerà il fiume della storia che lui sta navigando, volontariamente o involontariamente, con coscienza o senza coscienza, da uomo libero o da uomo schiavo, da adoratore del vero Dio o da adoratore di un Dio non vero, da figlio di Dio o figlio del diavolo, da persona dotta oppure da persona che mai ha conosciuto un libro e mai ha frequentato una scuola. Se il teologo non offre questi principi di esegesi e di ermeneutica, o li offre in modo parzialmente erroneo o addirittura del tutto falsi, lui è responsabile dinanzi a Dio di tutti i mali che la sua non vera esegesi e non vera ermeneutica genera e produce. Vale per il teologo quanto il Signore dice al profeta Ezechiele: *“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).* Responsabilità altissima quella del teologo.

Ecco oggi il principio di esegesi e di ermeneutica che va messo nel cuore della Chiesa e del mondo: il discepolo di Gesù non può più vivere questa beatitudine che è uscita dalla bocca di Gesù Signore in quest’ora in cui ha dato il più grande insegnamento sull’amore. Perché il cristiano non può vivere più questa beatitudine che lascia la Chiesa e il mondo senza una sorgente molteplice di amore? Non può più amare perché il suo modello non è più Cristo Gesù. L’amore di Cristo è purissima obbedienza ad ogni Parola scritta per lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Questa obbedienza è fondata su una seconda obbedienza: l’obbedienza allo Spirito Santo che muove Cristo perché obbedisca alla Parola del Padre, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, ma comunicata a Cristo Gesù oggi dal Padre nella purezza e nella pienezza della sua verità. Gesù non obbedisce alla lettera della Parola. Obbedisce alla volontà del Padre che è contenuta nella Parola, volontà a Lui manifestata dallo Spirito Santo e da Gesù vissuta nella sapienza, fortezza, intelligenza, scienza dello Spirito Santo, secondo purissima pietà e timore del Signore. Oggi il discepolo di Gesù non può più amare perché si è separato dalla Parola di Gesù, si è separato da Gesù, si è separato dallo Spirito Santo, si è separato dalla Vergine Maria, si è separato dal Padre. Ora senza l’obbedienza alla Parola data oggi dal Padre al cristiano che vive in Cristo, al cristiano che in Cristo è sempre governato dallo Spirito Santo, non esiste l’amore. Mancano la Parola e il modello del vero amore.

L’amore vero è del cristiano che segue Cristo Gesù e imita Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù segue il Padre e imita il Padre. Se non c’è sequela, non c’è imitazione. Se non c’è imitazione, non c’è amore. Se non c’è amore, non c’è beatitudine. La Chiesa e il mondo rimangono privi della sola via data da Gesù perché il discepolo venga riconosciuto vero discepolo di Gesù. Non solo oggi il cristiano non ama. Vuole essere accolto nel corpo di Cristo con i suoi peccati, che a suo giudizio e secondo la sua coscienza neanche sono più peccati. Quando il cristiano priva e la Chiesa e il mondo del vero amore, viene meno anche la forza di conversione e di attrazione a Gesù Signore. Quando si cade dall’amore, si diviene falsi profeti, falsi cristi, figli del diavolo. Mai dobbiamo dimenticare quanto Gesù dice nel suo discorso escatologico: *“Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine” (Mt 24,4-14).* O ritorniamo nella vera sequela di Cristo Gesù nella più perfetta obbedienza alla volontà del Padre contenuta in ogni Parola della Divina Rivelazione, o ci trasformeremo tutti i falsi profeti, falsi cristi, figli del diavolo, falsi cristiani. La Vergine Maria ha visto che la Chiesa e il mondo stavano navigando in questo fiume di falsità e già cinquant’anni or sono ci aveva avvisati: *“Ricordate la Parola di mio Figlio Gesù”*. A Lei noi chiediamo perdono per non aver obbedito, per aver obbedito poco, per esserci stancati ad obbedire fino alla fine. Poiché oggi c’è un piccolo gregge che obbedisce e vuole perseverare nell’obbedienza, al Lei chiediamo che venga nuovamente in mezzo a noi e ci indichi la via da seguire, il fiume da navigare. Sappiamo dove conduce il fiume della falsità: in una terra di morte e in una Chiesa di tenebre e non di luce, di confusione e non di verità, di ingiustizia e non di giustizia, di iniquità e non di equità. Madre Santa, non tardare. Abbiamo bisogno del tuo aiuto.

**14 Settembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# E costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia

La storia che va dall’inizio del primo peccato sulla nostra terra fino al giorno della Parusia, quando il Signore verrà per creare cieli nuovi e terra nuova, è fatta di persone che adorano il vero Dio e di persone che adorano Satana. Quanti adorano Dio vincono quanti adorano Satana in un solo modo: lasciandosi crocifiggere allo stesso modo che si è lasciato crocifiggere Gesù Signore. La via per lasciarsi crocifiggere è la confessione che solo Gesù è il Redentore e il Salvatore dell’uomo e solo il suo Vangelo è la Parola della verità e della giustizia. Se poi il Signore lo vorrà per la conversione dei suoi figli, potrà accreditare i suoi veri adoratori con segni e prodigi, per attestare che sopra il Signore c’è solo il Signore e che anche Satana deve obbedire al Signore. Ci sono momenti nella storia nei quali anche gli adoratori del vero Dio si trasformano in adoratori di Satana e sono proprio quanti da adoratori del vero Dio divengono adoratori di Satana che accrescono il potere di Satana, aggiungendo al suo potere di menzogna e di falsità, di inganno e di tenebra, il loro potere che è lo stesso potere, potere di menzogna e di falsità, potere di inganno e di tenebra. Se oggi il potere di Satana si sta così universalizzando da conquistare il mondo intero, la responsabilità è anche di tutti gli adoratori del vero Dio che si sono trasformati in adoratori di Satana. Non sono forse tutti adoratori di Satana quanti oggi privano il mondo di Cristo Gesù, della sua grazia, del suo Santo Spirito, del suo Vangelo, della Vergine Maria, della Chiesa, dei suoi Sacramenti, della luce, della verità, della vita eterna, gridando che tutte le religioni sono vie di salvezza, che tutti i libri sacri sono uguali, che il Vangelo era per ieri e non per oggi, che oggi tutto è amore e dove c’è amore non regnare il timore? Non sono tutti adoratori di Satana quanti un tempo erano adoratori del vero Dio e oggi vanno insegnando che non esiste il male e che tutto è bene? Quant gridano al mondo che Dio non giudica nessuno e che tutti accoglie nel suo regno, perché Lui è solo misericordia eterna e infinita? Non sono tutti adoratori di Satana quanti oggi stanno radendo al suolo tutta la Divina Rivelazione e al suo posto hanno costituito il loro pensiero come unica e sola fonte di verità, unico e solo principio di bene?

Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca del profeta Amos: “*Ascoltate questa parola, questo lamento che io elevo su di voi, o casa d’Israele! È caduta, non si alzerà più, la vergine d’Israele; è stesa al suolo, nessuno la fa rialzare. Poiché così dice il Signore Dio: «La città che mandava in guerra mille uomini resterà con cento, e la città che ne mandava cento per la casa d’Israele, resterà con dieci». Poiché così dice il Signore alla casa d’Israele: «Cercate me e vivrete! Non cercate Betel, non andate a Gàlgala, non passate a Bersabea, perché Gàlgala andrà certo in esilio e Betel sarà ridotta al nulla». Cercate il Signore e vivrete, altrimenti egli, come un fuoco, brucerà la casa di Giuseppe, la divorerà e nessuno spegnerà Betel!*

*Essi trasformano il diritto in assenzio e gettano a terra la giustizia. Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione, cambia il buio in chiarore del mattino e il giorno nell’oscurità della notte, colui che chiama a raccolta le acque del mare e le riversa sulla terra, Signore è il suo nome. Egli fa cadere la rovina sull’uomo potente e fa giungere la devastazione sulle fortezze. Essi odiano chi fa giuste accuse in tribunale e detestano chi testimonia secondo verità. Poiché voi schiacciate l’indigente e gli estorcete una parte del grano, voi che avete costruito case in pietra squadrata, non le abiterete; voi che avete innalzato vigne deliziose, non ne berrete il vino. So infatti quanto numerosi sono i vostri misfatti, quanto enormi i vostri peccati. Essi sono ostili verso il giusto, prendono compensi illeciti e respingono i poveri nel tribunale. Perciò il prudente in questo tempo tacerà, perché sarà un tempo di calamità.*

*Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e solo così il Signore, Dio degli eserciti, sarà con voi, come voi dite. Odiate il male e amate il bene e ristabilite nei tribunali il diritto; forse il Signore, Dio degli eserciti, avrà pietà del resto di Giuseppe. Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: «In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: “Ohimè! ohimè!”. Si chiameranno i contadini a fare il lutto e quelli che conoscono la nenia a fare il lamento. In tutte le vigne vi sarà lamento, quando io passerò in mezzo a te», dice il Signore. Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che cosa sarà per voi il giorno del Signore? Tenebre e non luce! Come quando uno fugge davanti al leone e s’imbatte in un orso; come quando entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde. Non sarà forse tenebra, non luce, il giorno del Signore? Oscurità, senza splendore alcuno? «Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre riunioni sacre; anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte, e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe non posso sentirlo! Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne. Mi avete forse presentato sacrifici e offerte nel deserto per quarant’anni, o Israeliti? Voi avete innalzato Siccut come vostro re e Chiion come vostro idolo, e Stella come vostra divinità: tutte cose fatte da voi. Ora, io vi manderò in esilio al di là di Damasco», dice il Signore, il cui nome è Dio degli eserciti (Am 5,1-27).*

*Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si rivolge la casa d’Israele! Andate a vedere la città di Calne, da lì andate a Camat, la grande, e scendete a Gat dei Filistei: siete voi forse migliori di quei regni o il loro territorio è più grande del vostro? Voi credete di ritardare il giorno fatale e invece affrettate il regno della violenza. Distesi su letti d’avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell’arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l’orgia dei dissoluti. Ha giurato il Signore Dio, per se stesso! Oracolo del Signore, Dio degli eserciti. «Detesto l’orgoglio di Giacobbe, odio i suoi palazzi, consegnerò al nemico la città e quanto contiene». Se sopravvivranno in una sola casa dieci uomini, anch’essi moriranno. Lo prenderà il suo parente e chi prepara il rogo, per portare via le ossa dalla casa; dirà a chi è in fondo alla casa: «C’è ancora qualcuno con te?». L’altro risponderà: «No». Ed egli dirà: «Silenzio!», perché non si pronunci il nome del Signore. Poiché ecco: il Signore comanda di fare a pezzi la casa grande, e quella piccola di ridurla in frantumi. Corrono forse i cavalli sulla roccia e si ara il mare con i buoi? Poiché voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio. Voi vi compiacete di Lodebàr dicendo: «Non abbiamo forse conquistato Karnàim con la nostra forza?». «Ora, ecco, io susciterò contro di voi, casa d’Israele – oracolo del Signore, Dio degli eserciti –, un popolo che vi opprimerà dall’ingresso di Camat fino al torrente dell’Araba» (Am 6,1-14).* Ogni adoratore del Dio vivo e vero che si trasforma in adoratore di Satana, dona a Satana un potere immenso. È questo potere che dona vigore al potere di Satana. Senza questo potere, Satana potrebbe fare ben poco. Potrebbe solo tentare, sedurre. Nient’altro altro.

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza* *e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei. (Ap 13,11-18),*

Invece con il potere che gli danno i veri adoratori di Dio. divenuti adoratori di Satana donano al principe delle tenebre, questi può ridurre la Chiesa ad un piccolissimo gregge. Può gettare il mondo intero nella falsità e nella menzogna. Può devastare la terra con ogni male. Può convincere gli uomini che nulla è più peccato. Può indurre i cuori a trasgredire ogni comandamento. Può far convivere insieme sacralità e peccato, religione vera e distruzione della vera religione. Si compie la profezia di Isaia: *“Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto» (Is 66,1-4).* Oggi i molti adoratori del Dio vivo e vero che sono divenuti adoratori di Satana, non stanno facendo convivere la santità del corpo di Cristo con il peccato dell’uomo? Non stanno abolendo nella Chiesa la necessaria distinzione tra luce e tenebre, vita e morte, pietà ed empietà, giustizia e ingiustizia, paradiso e inferno, Cristo Gesù e Satana? Quando un adoratore del vero Dio si trasforma in adoratore di Satana, di questi diviene pensiero, bocca, mano, piedi, corpo, volontà, accrescendo enormemente il potere di Satana. Per mezzo di Lui Satana può compiere qualsiasi male. Può anche distruggere la terra, sempre che il Signore Dio lo permetta. Madre di Dio, Vincitrice sempre su Satana e su tutti i suoi adoratori, vieni in nostro soccorso. Donaci ogni forza per resistere ad ogni tentazione che ci vuole adoratori di Satana. Noi vogliamo adorare solo il Figlio tuo e mettere tutta la nostra vita al suo servizio. Ottienici questa grazia, o Madre.

**14 Settembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# IN QUESTA VALLE DI LACRIME

Ogni lacrima che viene versata sulla nostra terra è il frutto del peccato, che si manifesta come stoltezza, insipienza, arroganza, stupidità, leggerezza, superficialità, prepotenza, dispotismo, schiavizzazione. Ecco i creatori di lacrime secondo l’Apostolo Paolo: *“Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato” (1Tm 1.8-11).* Creatori di lacrime sono anche tutti quei discepoli di Gesù che non solo non vivono secondo il Vangelo da loro professato, ma insegnano anche un Vangelo diverso, un altro Vangelo, secondo il quale anche il peccato è amore. Creatori di lacrime sono i seminatori di calunnie, di falsità, di menzogne, Sono i produttori di ogni cattiveria e malvagità, di ogni iniquità e perversità. Per i creatori di lacrime non c’è posto nel regno dei cieli. Tutti i creatori di lacrime sono figli di Satana e il loro posto è nel regno di Satana per l’eternità.

Tutte queste cose generano morte, disperazione, dolore infinito, perdita della pace, miseria spirituale e fisica, povertà estrema, solitudine incolmabile, separazioni, divisioni, disunioni, divorzi, abolizione della famiglia, unioni non secondo Dio. Questa torre di Babele che è incomprensione e non amore tra gli uomini ingrossa sempre il fiume delle lacrime che allaga il mondo e lo rende una grande devastazione. In questa situazione di pianto e di dolore cosa fa la Vergine Maria? È la Madre che assiste il Figlio suo dimorando ai piedi della sua croce, condividendo con Lui il suo immenso dolore. Un passo delle Lamentazioni ci rivela quanto grande sia il dolore della Vergine Maria, dolore che è nostro, ma che Ella fa suo e lo trasforma in uno strumento di redenzione e di salvezza. *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi” (Lam 1,12-14).* Ricordiamo la profezia del Vecchio Simeone: *“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,33-35).* È il martirio dell’anima e dello spirito.

Ecco quale dovrà essere la nostra sapienza: non solo far sì che per mezzo nostro neanche una sola lacrima venga versata dai nostri fratelli. Questo può avvenire rimanendo noi sempre nella più alta santità, in una obbedienza perfetta ai comandamenti del Signore. Ogni trasgressione della Legge di Dio, anche lieve, ingrossa il fiume delle lacrime e aggiunge dolore a dolore. Dobbiamo anche essere capaci di assumere le lacrime dei nostri fratelli ed asciugarle. Come si assumono e come si asciugano? Attraverso il nostro grande amore, la nostra immensa carità, la condivisione, il dono del Vangelo, la testimonianza della nostra fede, il portare ciascuno dei nostri fratelli piangenti e doloranti, tristi e sconsolati a Lei, alla nostra Madre celeste, a Lei che sa prendere su di sé tutte le nostre lacrime e le sa asciugare con la sua immensa misericordia e la sua infinita compassione. Imitare la Vergine Maria è interrompere per quanto è nella nostra santità questo fiume di lacrime. Possiamo farlo in tanti modi: regalando un sorriso, dicendo una parola buona, evitando un giudizio, astenendoci da ogni condanna, accogliendo sempre, non dicendo mai frasi oscene ed offensive, pregando, aiutando, sostenendo, facendo bene ogni cosa, studiando, lavorando con coscienza e onestà, partecipando con zelo alla vita della comunità parrocchiale. Infinite sono le opere che possiamo fare perché le lacrime vengano asciugate sul volto dei nostri fratelli. Il cristiano deve vivere ogni suo momento per non creare lacrime e per asciugare le lacrime create da quanti non amano il Signore e di conseguenza non amano i loro fratelli. Chi non ama Dio secondo purissima verità, mai amerà i fratelli secondo purissima verità.

Oggi il cristiano ha inventato un modo tutto nuovo di creare lacrime sulla nostra terra: non predicando più il Vangelo, non annunciando Cristo, non invitando a Cristo, non mostrando come si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. Il cristiano di oggi non solo crea infinite lacrime trasgredendo ogni Parola del Vangelo. Questo è il peccato attivo, Crea infinite lacrime con il suo peccato passivo: il non annuncio del Vangelo, il non dono di Cristo Gesù, la non predicazione della grazia e della vita eterna e ogni altra omissione circa la testimonianza e l’insegnamento del Vangelo .E tutto questo lo fa per diabolica ideologia. Ma cosa ancora più triste è questa: prima si vive una vita alla scuola del diavolo. A questa scuola si insegna solo come uccidere gli stessi alunni di essa. Poi quando le uccisioni avvengono, allora si versano lacrime e mentre si versano lacrime, si continua a frequentare la stessa scuola. Alla scuola del diavolo si insegna una sola materia: come divenire creatori di lacrime per il mondo intero. Chi non vuole essere un creatore di lacrime deve abbandonare la scuola di Satana e frequentare la scuola di Cristo Gesù nella quale si insegna solo come portare luce, verità, pace, gioia, comunione, armonia ad ogni uomo. Madre di Dio, fatta per noi fonte di consolazione e di pace, di gioia e di armonia, aiutaci tutti perché frequentiamo la scuola del Figlio tuo.

**14 Settembre 2025**

**XXV DOMENICA T. O. [C]**

**Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta**

Perché Gesù chiama disonesta la ricchezza? Perché disonesto è il cuore che si serve di essa. Il Padre ha dato a Gesù solo un corpo come ricchezza materiale. Cosa ha fatto Gesù del suo corpo? Me ha fatto un sacrificio al Padre, perché il Padre per mezzo di esso redimesse il mondo. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 1,5-10).* Lo Spirito Santo non chiede anche ad ogni discepolo di Gesù di fare del suo corpo un sacrificio gradito al Padre nostro che è nei cieli? Perché chiede questo sacrificio? Perché per mezzo di esso compia oggi la redenzione del mondo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco come anche queste verità sono rivelate dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo prima nella Lettera ai Romani e poi nella Lettera ai Colossesi: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1.2). Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).* Se il corpo del cristiano va offerto tutto a Dio perché Dio per messo di esso ne faccia un sacrificio pe dare oggi, nel tempo della storia, vigore e forza al sacrificio di Cristo Gesù, c’è qualche cosa che appartiene all’uomo che non debba essere offerta in sacrificio? Un cuore non evangelico rende tutta la sua vita non evangelica. Un cuore disonesto rende disoneste tutte le cose che possiede. È il cuore la sorgente di ogni disonestà.

*In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».*

Ora leggiamo ancora due verità dello Spirito Santo: *“In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità (Gv 3,16-18). “Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove (1Tm 5,3-8.16).* Il cuore evangelico trasforma ogni cosa in amore evangelico. Il cuore disonesto trasforma in disonestà anche i precetti più semplici del Vangelo. Il cuore disonesto usa per sé stesso ciò che il Signore gli dona perché lui la dia a quanti ne hanno bisogno. Ecco perché ogni ricchezza è disonesta, perché è un furto fatto a Dio. Dio sempre dona perché sia donato. Madre Dio, Tu ha dato tutta te stessa a Dio, insegnaci ogni giorno come donarci interamente a Dio.

**21 Settembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Non avreste condannato persone senza colpa**

Cosa significa: *“Misericordia io vogliono e non sacrifici”?* A questa prima parola ne va aggiunta una seconda: *“La conoscenza di Dio più degli olocausti”.* Questa Parola di Dio è proferita dallo Spirito Santo per bocca del profeta Osea: *“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti. Ma essi come Adamo hanno violato l’alleanza; ecco, così mi hanno tradito. Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue. Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze. Orribili cose ho visto a Betel; là si è prostituito Èfraim, si è reso immondo Israele. Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo (Os 6,1-11).*

*Mentre sto per guarire Israele, si scopre l’iniquità di Èfraim e la malvagità di Samaria, perché si pratica la menzogna: il ladro entra nelle case e fuori saccheggia il brigante. Non pensano, dunque, che io ricordo tutte le loro malvagità? Ora sono circondati dalle loro azioni: esse stanno davanti a me. Con la loro malvagità rallegrano il re, rallegrano i capi con le loro falsità. Sono tutti adùlteri, ardono come un forno in cui il fornaio non attizza più il fuoco, in attesa che la pasta preparata lieviti. Nel giorno della festa del nostro re sommergono i capi in fiumi di vino, fino a far sì che egli si comprometta con i ribelli. Perché il loro intimo è come un forno, pieno di trame è il loro cuore, tutta la notte sonnecchia il loro furore e al mattino divampa come fiamma. Tutti ardono come un forno e divorano i loro governanti. Così sono caduti tutti i loro sovrani e nessuno si preoccupa di ricorrere a me. Èfraim si mescola con le genti, Èfraim è come una focaccia non rivoltata. Gli stranieri divorano la sua forza ed egli non se ne accorge; la canizie gli ricopre la testa ed egli non se ne accorge. L’arroganza d’Israele testimonia contro di loro; non ritornano al Signore, loro Dio, e, malgrado tutto, non lo ricercano. Èfraim è come un’ingenua colomba, priva d’intelligenza; ora i suoi abitanti domandano aiuto all’Egitto, ora invece corrono verso l’Assiria. Dovunque si rivolgeranno stenderò la mia rete contro di loro e li abbatterò come gli uccelli dell’aria, li punirò non appena li udrò riunirsi. Disgrazia per loro, perché si sono allontanati da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me. Non gridano a me con il loro cuore quando gridano sui loro giacigli. Si fanno incisioni per il grano e il vino nuovo e intanto si ribellano contro di me. Eppure io ho addestrato il loro braccio, ma essi hanno tramato il male contro di me. Si sono rivolti, ma non a colui che è in alto, sono stati come un arco fallace. I loro capi cadranno di spada per l’insolenza della loro lingua e nella terra d’Egitto rideranno di loro (Os 7,1-16).* Ecco cosa vede il Signore: vede il suo popolo che non vive l’Alleanza con il suo Dio e di conseguenza ogni uomo del suo popolo è contro ogni altro uomo del suo popolo. Sempre chi è contro Dio è contro l’uomo e sempre chi disprezza Dio sempre disprezza anche l’uomo. Oggi non si vuole una umanità senza alcun riferimento a Dio? Non si vuole una umanità senza alcuna Legge che discende dall’alto? Non si vuole una umanità nella quale la sola moralità è quella stabilita dalla legge degli uomini che abolisce la moralità vera, quella secondo Dio e ne stabilisce una secondo il pensiero di chi ha il potere di legiferare? La misericordia che il Signore vuole è l’osservanza della sua Alleanza, l’obbedienza alla sua Parola. La conoscenza che lui chiede del suo mistero è quella rivelata nella sua Parola. Chi conosce Dio sa che Lui è amore e ogni legge da Lui data è una legge di amore, di verità, di giustizia per l’uomo verso l’uomo. È una legge che dona all’uomo la sua vera dignità secondo la sua vera natura. Anche la verità di natura oggi si vuole abolire.

*In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell’offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici,* *non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato»..* (Mt 11,1-8).

Ora è giusto chiedersi: quale legge del Signore trasgredisce un uomo che raccoglie delle spighe in giorno di sabato per sfamarsi? L’uomo è fame e dinanzi alla fame il Signore ha abolito anche il settimo comandamento: *“Se entri nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva secondo il tuo appetito, a sazietà, ma non potrai metterne in alcun tuo recipiente. Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo (Dt 23,25-26).* Togliersi un po’ di fame non è peccato. Peccato è invece giudicare e condannare. Chi è preposto a far rispettare la Legge del Signore deve conoscere la Legge del Signore così come la conosce il Signore che l’ha scritta per noi con il dito del suo Santo Spirito. Il cristiano che vuole conoscere la Legge di Cristo, come Cristo deve lasciarsi inchiodare sulla croce dell’amore per il Padre. Solo allora conoscerà il Vangelo e solo allora lo potrà insegnare. Chi invece si inchioda sulla croce della falsità e della menzogna di Satana, mai potrà insegnare come si conosce il Signore. Insegna dalla cattedra della falsità e non della verità, dell’odio e non dell’amore, della negazione della conoscenza di Dio e non dalla sua purissima conoscenza. Madre di Dio, dalla cattedra del tuo martirio dell’anima insegnaci ad amare dal tuo cuore trafitto dall’amore per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

**21 Settembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Osservava come la folla vi gettava monete

Gesù vede ogni cosa nello Spirito Santo e sempre secondo quanto vede nello Spirito Santo parla. Questa stessa cosa chiede Lui ai Giudei: di giudicare secondo verità e non secondo le apparenze: *“Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).* Ecco il principio che va sempre conservato nel cuore: chi è dalla carne giudica secondo la carne, giudica secondo i suoi occhi di peccato, secondo la sua mente di falsità. Chi è dallo Spirito Santo, giudica secondo lo Spirito Santo, vede secondo i suoi occhi di verità e parla con la sua mente e la sua bocca di verità. Perché si possa giudicare secondo lo Spirito, bisogna sempre vedere con gli occhi dello Spirito e questa è una grazia attuale sempre da chiedere al Signore. La grazia è attuale perché è data atto per atto, azione per azione, operazione per operazione.

Samuele deve consacrare un re al Signore. Ma quale persona dovrà consacrate? Il Signore scarta tutti coloro che sono dinanzi a lui. È ancora il Signore che gli indica la persona da lui scelta: *Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d’olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: “Sono venuto per sacrificare al Signore”. Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l’ho scartato, perché non conta quel che vede l’uomo: infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell’olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama (1Sam 16.1-13).* Anche i profeti del Dio vivente hanno bisogno di questa grazia attuale. Grazia attuale è la Parola da dire. Grazia attuale sono le visioni. Grazia attuale è la conoscenza nello Spirito Santo. Grazia attuale è la conoscenza dell’attuale volontà di Dio. Per questo il profeta dovrà sempre essere colmo di Spirito Santo e nello Spirito Santo elevare al Signore la preghiera affinché gli manifesti la sua volontà e gli indichi la via per compierla.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro,* *osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,38-44).*

Gesù nello Spirito Santo vede il cuore degli scribi e dice ai discepoli di guardarsi bene dall’imitali. Vede il cuore dei ricchi e dice che essi neanche hanno dato dal loro superfluo. Vede il cuore della donna povera e vedova e dice che essa ha dato tutto quanto aveva per vivere. Chi vuole giudicare con giusto giudizio deve possedere gli occhi dello Spirito Santo. Questi occhi sono stati dati ai discepoli di Gesù, solo che essi vanno perennemente vivificati, ravvivati, curati, affinché nessuna cataratta spirituale scenda su di essi. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e aiutaci a guarire da tutte le cataratte spirituali che giorno per giorno oscurano la nostra visione secondo Dio.

**21 Settembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie

Leggendo le Divine Scritture, emerge chiara ed evidente una verità: la missione che il Signore affida a un uomo perché la compia, essa può essere compiuta solo con il bastone di Dio. Parola di Dio e bastone di Dio dovranno essere una cosa sola. Il bastone si può manifestare in molti modi e in diverse forme, ma sempre per aprire il mare perché dal regno di Satana si passi nel regno di Cristo Gesù, regno del Padre e dello Spirito Santo, è necessario il bastone di Dio. Anche per chiudere il mare così che Satana e il suo esercito non insegua e non riconduca nel suo regno quanti sono stati liberati dalla sua schiavitù, occorre il bastone di Dio. Mosè con il bastone di Dio apre e chiude il Mar Rosso. Sansone con il bastone di Dio, fa crollare le colonne del tempio di Dagon. Elia con il bastone di Dio risuscita un bambino che era morto. Gesù con il bastone di Dio compie miracoli, segni, prodigi. Ora il bastone di Dio è lo Spirito Santo. Più esso diviene forte in noi e più possiamo aprire e chiudere il Mare della vita eterna. Oggi Gesù dona a Dodici il bastone di Dio per sconfiggere i demòni e per guarire le malattie. È però un bastone momentaneo. Finita la missione, finisce la forza del bastone nelle loro mani. Se vogliono che il bastone operi devono ravvivare la sua forza con la preghiera. Devono chiedere allo Spirito Sano che operi per mezzo di essi. Questo insegnamento è dato da Gesù subito dopo essere sceso dal monte della trasfigurazione: *“E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera» (Mc 9, 14-29).* Questa Legge divina vale anche per noi. Noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo. Se noi vogliamo che Egli agisca in noi in ogni sua azione ed operazione di sapienza, consiglio, intelletto, fortezza. scienza, pietà, timore del Signore, dobbiamo vivificarlo senza alcuna interruzione. Lo Spirito Santo è come un fuoco che si accende, più legna vi si aggiunge e più la fiamma è alta, meno legna vi si aggiunge e più la fiamma si abbassa, fino a spegnersi del tutto, quando la legna si è tutta consumata. Se noi non ravviviamo lo Spirito senza mai stancarci, esso in noi si spegne e le sue azioni e le sue operazioni si spengono con Lui.

*Convocò i Dodici e* *diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (Lc 9,1-6).*

Se oggi ci chiediamo: qual è la missione dei discepoli di Gesù? La risposta è sorprendente: Si insegna che il Vangelo non va più annunciato; si dice che la conversione non va più chiesta; si aggiunge che battezzare e non battezzare sono la stessa cosa; si grida che tutte le religioni sono vie di salvezza; si urla che non si deve fare alcuna distinzione tra chi crede nel Vangelo e chi non crede, tra chi obbedisce e chi non obbedisce; si vuole una chiesa inclusiva, ma senza alcuna osservanza del Vangelo. Insomma, si predica il contrario di ciò che Cristo Gesù ha comandato ai suoi apostoli. Ora c’è un problema teologico gravissimo cui dare soluzione: può un apostolo del Signore sostituirsi al suo Signore, disobbedire ad ogni suo comandamento e stabilire da se stesso la sua missione? L’Apostolo del Signore è obbligato a scegliere: se vuole essere e rimanere apostolo del Signore o se vuole essere e operare come missionario di se stesso. Oggi si ha l’impressione che nella Chiesa ognuno voglia essere missionario di se stesso. Ma se si è missionari di se stessi, non si può più agire nel nome di Cristo Gesù. Ognuno deve agire in nome di se stesso. È questo oggi il grande inganno: si vuole essere missionari di se stessi e poi si parla in nome di Cristo Gesù per giustificare il nostro essere missionari da noi stessi e per noi stessi, dai nostri pensieri e per i nostri pensieri. Chi è missionario di se stesso, è obbligato ad agire nel suo proprio nome. Madre di Dio, moltissimi oggi non credono che tu sei stata sempre dalla volontà del Padre. Ti vogliono da te stessa, dalla tua volontà, dal tuo cuore. Dicono questo per distruggerti nel suo mistero di Madre di Dio. Madre Santa, viene e difendi la tua gloria.

**21 Settembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò**

La prudenza di Gesù è il frutto della perfetta conoscenza nello Spirito Santo del cuore di ogni suo discepolo. La sua scienza è eterna, perché vero Dio. Ecco cosa rivela il Salmo della divina ed eterna scienza o conoscenza: “*Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24).* Gesù è il Dio, il Creatore, il Signore onnisciente e sa cosa c’è nei cuori.

Alla scienza eterna del vero Dio, Gesù vi aggiunge la scienza del vero uomo, frutto in Lui dello Spirito Santo che si posato su di Lui nella pienezza delle sue azioni e operazioni. Come vero Dio Lui vive nel Padre nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo. Come vero uomo, Lui nello Spirito Santo è immerso nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni parte della sua umanità. Essendo in Lui la comunione con lo Spirito Santo perfettissima, in modo perfettissimo lo Spirito del Signore opera in lui. Perfettissimi sono la sapienza e quindi la prudenza, l’intelletto, il consiglio, la fortezza, la conoscenza, pietà e timore del Signore. Così il profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5).* Gesù conosce il cuore dei suoi discepoli. Conosce le loro azioni e le loro reazioni. Conoscendo i loro cuori si astiene dal rivelare il nome di colui che lo avrebbe tradito. Lo rivela solo a Giovanni, perché sa del suo silenzio e della sua prudenza.

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «**È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. (Gv 13,21-30).*

Ecco a noi cosa è chiesto: crescere ogni giorno nello Spirito Santo. Si cresce nello Spirito Santo, crescendo in grazia. Si cresce in grazia, crescendo in obbedienza. Si cresce n obbedienza crescendo nella fede, nella speranza, nella carità. Si cresce nello Spirito Santo ravvivandolo e accendendo ogni giorno il suo fuoco perché arda dentro di noi, bruci l’uomo vecchio e faccia crescere rigoglioso l’uomo nuovo. Se la Vergine Maria, viene mandata dallo Spirito Santo sulla nostra terra, e noi non la conosciamo, anzi la percuotiamo, la bastoniamo, la uccidiamo così come hanno fatto i contadini della parabola di Gesù, allora è il segno che noi non siamo nello Spirito Santo. Ma non siamo neanche nello Spirito Santo se diciamo che la Vergine Maria è presente, dove essa non è presente. Se noi conosciamo lo Spirito Santo, conosciamo ogni sua manifestazione. Se non conosciamo lo Spirito Santo, neanche le sue manifestazioni conosciamo. Gesù è nella pienezza dello Spirito Santo, conosce quanto può operare lo Spirito nei suoi discepoli e quanto ancora non può operare. Secondo la loro forza nello Spirito Lui parla. Rivela il tradimento, ma non il nome del traditore. Vergine Maria, Donna piena di Spirito Santo, viene e insegnaci come si cresce nello Spirito del Signore per essere di prudenza perfetta sempre.

**21 Settembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio

Aggrapparsi al timore del Signore specie ai nostri giorni è la sola via di salvezza: “*Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s’insinua il peccato. Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina (Sir 27,1-3).* Perché ai nostri giorni è la sola via di salvezza? Perché il timore del Signore è questa purissima fede: ogni Parola del Signore infallibilmente si compie. Ecco cosa rivela il Libro dei Proverbi; *“Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pro 30,1.6).* Mentre il Signore così risponde ad Abacuc che lo accusava si insensibilità dinanzi al male e di essere solo uno spettatore: *“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 2,1.4).* Oggi chi crede più che l’idolatria è morte, la superstizione è morte, l’adulterio è morte, la calunnia è morte. Oggi chi crede che ogni Parola del Signore non ascoltate genera morte? Oggi chi crede che l’abbattimento dell’edificio morale è causa infinita di morte? Chi crede che la trasformazione della Parola di Dio in una favole genera solo morte? Se oggi nella Chiesa c’è una cosa da insegnare, questa cosa è il timore del Signore, che è dono dello Spirito Santo. Ma come fa chi commette peccato contro lo Spirito Santo – e quanti impugnano la verità della Parola del Signore lo commettono – a pensare di vivere o di aggrapparsi al timore del Signore? Chi non rimane aggrappato al timore del Signore è un seminatore di morte nella Chiesa e nel mondo. Senza il timore del Signore, oggi si sta conducendo alla morte la stessa verità della natura umana, così come essa è stata creata da Dio. Senza il timore del Signore il male s sta trasformando in bene e il bene in male, la verità in falsità e la falsità in verità, la giustizia in ingiustizia e ogni ingiustizia in giustizia.

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattro mila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattro mila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia. E vidi un altro angelo che, volando nell’alto del cielo, recava un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Egli diceva a gran voce: «**Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque». E un altro angelo, il secondo, lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha fatto bere a tutte le nazioni il vino della sua sfrenata prostituzione». (Ap 14,1-8),*

Se si vuole risorgere da ogni morte – a nulla servono i nostri pianti e le nostre lacrime da prefiche – ci si deve aggrappare al timore del Signore. Chi è seminatore di morte spirituale perché manca, anzi disprezza il timore del Signore, non può poi piangere quando si sparge morte fisica. La morte fisica è sempre il frutto di una morte spirituale. Oggi la nostra società è tutta fondata sulla imposizione con legge della morte spirituale. Si è privato l’uomo della sua anima, del suo spirito, della sua razionalità, della sua coscienza, del suo cuore. Lo si è consegnato al male spirituale, fatto passare e annunciato e propagandato come sommo bene. Il male spirituale esplode sempre nel male fisico e il male fisico è sempre frutto della trasgressione di tutti e dieci i Comandamenti della Legge del Signore. Il nostro Dio ha fondato il bene fisico sul bene spirituale, tutti i diritti fisici sui diritti spirituali. Privato l’uomo di ogni diritto spirituale, anzi decapitato l’uomo in ogni diritto spirituale, il diritto spirituale decapitato decapita l’uomo di ogni diritto fisico. Ed è qui che si rivela la missione insostituibile della Chiesa: rifare l’uomo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo cuore, nella sua razionalità, nei suoi pensieri, nella sua coscienza, così che l’uomo possa fare nuova ogni realtà fisica. Da dove inizia la missione della Chiesa? Nell’educare l’uomo perché si aggrappi al timore del Signore per tutti i giorni della sua vita: la parola di Dio è purissima verità ed essa si compie sempre. Ma oggi quanti discepoli di Gesù sono aggrappati al timore del Signore? Quanti credono nella verità di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio? Quanti credono che si deve formare l’uomo spirituale perché l’uomo spirituale formi l’uomo fisico? Quanti credono che tutto il male che è nel mondo è frutto della morte spirituale inflitta oggi all’uomo? Madre di Dio, Madre della Redenzione, aiutaci a credere nella Parola del Signore per tutti i giorni della nostra vita.

**21 Settembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# AVVOCATA NOSTRA

Nella *“Salve Regina”*, la Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza attinta nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento.

Il suo primo ufficio è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. Il suo secondo ufficio è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che giunge a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. Il suo terzo ufficio è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. Il suo quarto ufficio, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

A quanto abbiamo scritto un tempo, oggi dobbiamo aggiungere che in quanto nostra avvocata, lei deve difenderci prima di tutto da noi stessi, preservandoci con il suo insegnamento, la sua presenza nella nostra vita, dal cadere nel peccato che sempre è accovacciato alla nostra porta. In tal senso vedo la Vergine Maria che ammaestra il figlio prima che cada nel peccato, perché in esso non cada. Ecco cosa rivela il Libro Proverbi: *“Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27).* La Vergine come nostra avvocata, è molto di più che questo padre. Ella non solo deve insegnare. Ella deve essere sempre presente nella nostra vita, come Gesù è presente nella vita del suo gregge, e sempre si deve frappone tra noi e i molteplici diavoli o le legioni infernali sempre pronti a spiare i mostri punti deboli e così poter aggredire con successo la nostra quotidianità. Per questo è necessario che Lei sia sempre con noi. Per essere con noi dovrà abitare con abitazione perenne, stabile nel nostro cuore. Il nostro cuore e la Vergine Maria dovranno essere una cosa sola, indivisibile e inseparabile in eterno. Se lei non è con noi, anche se noi ci sentiamo santissimi, non c’è scampo. Le legioni infernali si avventano contro e con loro il peccato è inevitabile. Senza la Vergine Maria, nessuno mai vincerà una sola tentazione. Avvocata nostra, aiutaci affinché sempre il nostro cuore sia la tua casa.

**21 Settembre 2025**

**XXVI DOMENICA T. O.[C]**

**Non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti**

Cristo Gesù è risorto dai morti. Ecco la prima reazione dei fratelli di questo ricco dannato: *“Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi (Mt 28,11-15).*  Ecco ora una seconda reazione: *“Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni (At 4,1-22).* La salvezza è dalla fede nella Parola dei Profeti. Se uno non ascolta la Parola dei profeti, se disprezza la Parola dei profeti, non ascolterà e disprezzerà ogni altra Parola. La gente povera e umile ascolta e si converte.

*In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti,* *non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».*

Può il Signore aiutare la conversione mandando qualcuno dal cielo? Può presso quei cuori che non disprezzano la sua Parola. Non la osservano perché non la conoscono o perché nessuno ha mai insegnato loro come va osservata. Presso i maestri e i dottori, presso coloro che hanno preso il posto di Dio e sono seduti sulla sua cattedra, diventa impossibile la conversione. Dovrebbero rinnegare quanto finora hanno amato e amare quanto finora hanno disprezzato. Una delle cause per cui diviene difficile credere è anche il rispetto umano. Si ama la gloria degli uomini più della gloria di Dio. Si teme l’uomo e non il Signore. Ogni invio di una grazia soprannaturale da parte del Signore, rende ancora più responsabili quanti la rifiutano, la combattono, lo distruggono. Madre nostra, scendi nuovamente in mezzo a noi e consola i cuori con la tua materna presenza di grande amore e infinita compassione, perché si convertano e credano nel Vangelo.

**28 Settembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire**

Si osservi bene: perché i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire? Perché alla domanda da essi postagli: *È lecito guarire in giorno di sabato?*, Gesù aveva risposto: *Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno si sabato, cade in un fosse, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene*. Poiché è lecito fare del bene, Gesù dice all’uomo: *Tendi la tua mano*. Egli la tese e questa ritornò sana come l’altra. Ora osserviamo bene: Gesù non fa nessuna opera. Dice solo quattro parole: *“Tendi la tua mano”.* Se dire quattro parola per il bene è peccato, perché si trasgredisce il sabato, i farisei che si riuniscono per discutere e trovare un’accusa contro Cristo Gesù non è forse anche questo un lavoro che viola la sacralità del sabato? Perché per il male si può lavorare e per il bene ci si deve astenere? La ragione va trovata nel cuore dei farisei. Ad essi nulla interessa né del comandamento sul sabato e né di nessun altro comandamento. A loro interessa una cosa sola: la sola religione da praticare è la loro. La sola interpretazione della Legge del Signore è la loro. La sola dottrina morale è la loro. La sola modalità di vivere la religione è la loro. Poiché Cristo Gesù dichiarava falsa la loro religione, non volendo essi abbandonare la loro falsità, e non volendo neanche che potesse esistere un altro modo di vivere la religione, non hanno altro via se non quella di uccidere Cristo Signore. Finché Cristo Signore resterà in vita insegnerà una religione contraria allo loro e saranno molti coloro che lo seguiranno. Se invece Cristo sarà tolto di mezzo, allora il popolo ritornerà a loro ed essi saranno i loro padroni per sempre.

Si compie per i farisei quanto è rivelato nel Libro della Sapienza: *“Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile* (Sap 2,10-22). Veramente i farisei sono accecati dai loro peccati. Sulla loro bocca il peccato pronuncia oracoli di falsità e di menzogna. La loro religione non consente né che sorgano veri profeti e né che il Signore mandi il suo Cristo.

*Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all’uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l’altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni* (Mt 12,9-21).

La nostra religione oggi non consente che il Padre dei Cieli mandi la Madre del Figlio suo per dirci che in essa manca il Vangelo, manca la Parola di Cristo Gesù, manca la Parola di Dio. Se manca la Parola di Cristo Gesù, essa non è la religione di Cristo Gesù. Se manca la Parola di Dio, essa non è la religione di Dio. Se manca il Vangelo essa non è la religione che nasce dal Vangelo. Se il mondo manca della Parola di Gesù, di certo esso non è il mondo che Gesù è venuto a redimere e a salvare. La religione senza il Vangelo ha due vie da seguire: accogliere l’invito ella Vergine Maria e divenire vera religione secondo il Vangelo, oppure dichiarare falsa la venuta della Vergine Maria e così rimanere religione senza il Vangelo, sena la Parola di Cristo Gesù, senza la Parola di Dio. Nel Vangelo non si entra e non si rimane per un giorno solo. Si entra nel Vangelo per rimanere per sempre, giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto. Quanti erano entrati nel Vangelo non hanno perseverato in esso e sono tornati ad essere senza il Vangelo volendo però rimanere religione con il Vangelo, ma senza Vangelo. La Madre di Dio non ha tollerato questo tradimento e si è ritirata. Come un tempo per la vigna del Signore, venne un esercito di cinghiali e di facoceri e hanno devastato la vigna della Vergine Maria. Questa però ha sradicato le viti rimaste a lei fedeli e li ha nascosti in attesa di poter nuovamente costruire la sua vigna. Madre di Dio e Madre nostra vieni presto e ricostruisce con il tuo amore la tua vigna devastata.

**28 Settembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Badate che nessuno v’inganni!

L’inganno teologico è una parola annunciata come verità dell’uomo che o nega o contraddice o in parte o in tutto la Parola del Signore, che è la sola verità dell’uomo. Ecco la Parola di Dio: *Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).* Ecco la parola dell’inganno: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato» (Gen 3,1-13).* Se oggi volessimo contare quanti sono gli inganni teologici dovremmo dire che essi corrispondono al numero delle Parole del Signore contenute nella Divina Rivelazione. Non c’è Parola di Dio contenuta nella Scrittura Santa che non sia contraffatta dalla parola degli uomini. Oggi l’inganno più grande riguarda Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza, riguarda tutto il Vangelo e il suo annuncio per divenire regno di Dio, riguarda la Chiesa non più confessata come il sacramento di Cristo nel quale trovare la salvezza. Oggi possiamo attestare che l’inganno più grande e universale riguarda la stessa fede in Dio. Dal Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo si è passati ad un Dio che ognuno si costruisce secondo il suo cuore. Questo stesso inganno riguarda Cristo e lo Spirito Santo. Oggi lo Spirito Santo è il proprio sentimento. Questo inganno riguarda tutta la Sacra Scrittura. Ormai è il pensiero dell’uomo la verità nella quale camminare. Questo inganno sta facendo sì che tutte le Leggi morali vengano demolite una dietro l’altra. Non appena se ne demolisce una, subito si aggredisce l’altra. In pochi anni si è assistito allo smantellamento di tutto il codice morale facente riferimento alla Parola.

*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «**Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. (Mc 13,1-13).*

Ecco cosa dice oggi Gesù ai suoi discepoli: Dinanzi a voi ci sarà sempre un inganno infinito. Esso potrà giungere ad abbracciare ogni mia Parola. Potrà negare anche la verità della mia Persona. Potrà negare anche la verità della vostra missione. Potrà riguardare anche il Padre mio e lo Spirito Santo. Spetta ad ognuno di voi non lasciarci ingannare. Spetta ad ognuno di voi essere sostegno per l’altro perché non si lasci ingannare. Chi si lascerà ingannare è responsabile non solo dei danni che l’inganno produce per la sua vita, ma anche di ogni danno che produce nel mondo. Il discepolo di Gesù infatti è responsabile della salvezza del mondo intero. Se lui si lascia ingannare, lui ingannato potrebbe ingannare il mondo intero. I danni potrebbero essere veramente incalcolabili. Per un apostolo che si lascia ingannare, i danni si ripercuotono sull’intera Chiesa e sul mondo e a volte potrebbero risultare irreparabili. La Madre di Dio e Madre nostra scenda in mezzo a noi con tutta la sua onnipotenza di grazia e ci preservi da ogni inganno, per il bene della Chiesa, per il bene del mondo, per il bene del presente e per il bene del futuro.

**28 Settembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio

La missione di Gesù non è quella di predicare il Vangelo, non è quella di rivelare il Padre, non è quella di creare la speranza nei cuori, non è quella si insegnare agli uomini come si ama secondo verità e giustizia, non è quella di creare una fratellanza universale nel suo nome. La missione di Gesù è quella di creare sulla terra il regno di Dio, di fare il popolo di Dio, la stirpe eletta, il regale sacerdozio, la gente santa, ma sempre come umico e solo regno di Dio. Sulla nostra terra il regno di Dio è il suo corpo che è la Chiesa. Se non formiamo il corpo di Cristo tutta la nostra missione è vana. Possiamo così parafrasare l’inno alla carità dell’Apostolo Paolo: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non formassi il corpo di Cristo, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non formassi il corpo di Cristo, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non formassi il corpo di Cristo, a nulla mi servirebbe. Nel corpo di Cristo si vive di magnanimità, di benevolenza, non si conosce né l’invidia e né il vanto, Nel corpo di Cristo non si vive di orgoglio e non si manca di rispetto. Nel corpo di Cristo non ci si adira e non si tiene conto del male ricevuto. Nel corpo di Cristo non si gode dell’ingiustizia, ci si rallegra invece della verità. Nel corpo di Cristo tutto si scusa, tutto si crede, tutto si spera. Tutto si sopporta” (1Cor 13,1-7).* Ecco, sempre secondo l’Apostolo Paolo, come si forma il corpo di Cristo: *“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,4-7.11-16).* Poiché il cristiano è chiamato a compiere sulla terra la missione di Gesù, se lui non costruisce il corpo di Cristo, la sua opera è vana.

*Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l’ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono.* *Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. (Lc 9,7-17).*

Di certo non si costruisce il regno di Dio abbandonando il mondo nelle sue tenebre. Neanche si costruisce dicendo che il Vangelo non va più predicato. Neppure lo si edifica affermando che a nessuno va chiesta la conversione perché oggi si deve stare in fratellanza e non in conversione. Si rinuncia a costruire il regno di Dio insegnando che tutte le religioni sono vie di salvezza. Possiamo forse edificarlo parlando solo di principi non negoziabili? Forse che Cristo Gesù è negoziabile e qualche principio di morale non è negoziabile? Il non negoziabili è solo Cristo e questi crocifisso. Il non negoziabile è il regno di Dio. Il non negoziabile è il corpo di Cristo. Il non negoziabile è la Chiesa. Se non formiano il regno di Dio, lavoriamo invano, perché operiamo nel regno delle tenebre per il regno delle tenebre. Gesù invece è venuto per liberare dal potere del diavolo, per distruggere il suo regno e trasferire ogni uomo nel regno del Padre suo e questo trasferimento avviene quando un uomo nasce da acqua e da Spirito Santo. Si annuncia Cristo, si crede in Cristo, ci si lascia battezzare. Si diviene corpo di Cristo. Si vive da corpo di Cristo. Ecco la testimonianza degli Atti degli Apostoli: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,37-47).* Madre di Dio e Madre nostra, vieni e liberaci dalla nostra grande stoltezza: non edifichiamo più il regno di Dio sulla nostra terra.

**28 Settembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi**

Quando Gesù parla, la sua Parola deve essere trasformata in fede prima ancora che giunga al nostro orecchio. La fede poi deve divenire perenne obbedienza. La nostra fede non va accordata a quanto Gesù dice. Va accodata a Gesù che dice. Qualsiasi Parola Lui dica, va accolta con fede. La stessa cosa vale per la Parola del nostro Dio. Il nostro Dio vuole che si creda in Lui che parla. Quando si crede in Lui, qualsiasi Parola Lui dice la si accoglie nella fede, perché è sua Parola. Ecco come questa verità è rivelata dal profeta Isaia: *“«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,11-20).*

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 40,1-5). Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato (Is 58,6-14).* Al Signore che parla va data ogni obbedienza. La nostra fede è in Dio Padre, è in Cristo Gesù, è nello Spirito Santo. Chi crede in Dio deve credere in ogni Parola di Dio. Chi crede in Cristo deve credere in ogni Parola di Cristo Gesù. Chi crede nello Spirito Santo deve credere in ogni Parola dello Spirito Santo. Deve credere nella Parola non ancora ascoltata, perché ancora non proferita. È questa la vera fede, vera fede che ancora non è in Pietro.

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «**Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte. (Gv 13,31-38).*

Gesù non ha chiamato Pietro per essere fatto martire oggi. Gesù lo ha chiamato perché porti il Vangelo ad ogni uomo, di ogni lingua, popolo, nazione, tribù, regno. Dopo che la sua missione sarà terminata seguirà il Maestro. Poiché Pietro ancora non crede in Cristo, neanche crede nella sua Parola. Come fare perché Pietro creda in Gesù prima ancora che la Parola sia uscita dalla sua bocca? Facendolo passare attraverso la via della storia. Questa notte Pietro rinnegherà il suo Maestro e allora finalmente crederà in Gesù prima ancora che lui abbia parlato. Crederà che ogni Parola che esce dalla bocca di Gesù è purissima verità. Se noi credessimo in Dio Padre, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, crederemmo anche in ogni Parola della Divina Rivelazione.

D’altronde l’Alleanza non si fonda forse sull’ascolto della Parola del Signore? Quale Parola? Qualsiasi Parola Lui rivolgerà loro*: “Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti». Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te». (Es 19.3-9).*

La Lettera agli Ebrei ecco cosa rivela sull’ascolto della Parola di Dio: *“Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo. Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19) .*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori! Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza. Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,1-13).* È la Persona che parla che è verità eterna. Se la Persona è verità eterna ogni sua Parola è verità. Così dicasi del discepolo di Gesù: Divenuto in Cristo partecipe della natura divina che è verità eterna, anche lui nella sua natura è divenuto verità. Se è verità deve essere creduto nella sua Parola che non potrà essere se non di verità. Se la Parola del cristiano è parola di falsità, egli attesta di essere falsità nella sua natura. Si è separato da Cristo Gesù ed è divenuto natura di tenebra. La Madre della Redenzione ci aiuti. Vogliano essere sempre in Cristo, per essere verità in Cristo, per dire sempre una Parola di verità.

**28 Settembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello

Questa è purissima rivelazione: *«Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome».* Questa purissima rivelazione perché oggi non diviene purissima fede di ogni adoratore di Cristo Gesù? Non diviene purissima fede perché oggi non ci sono più gli adoratori di Cristo Gesù. Ci sono invece gli adoratori del Dio unico, che non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Neanche è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità senza inizio. Neppure è lo Spirito Santo che proceda dal Padre e dal Figlio, che è Dio, ha parlato per mezzo dei profeti, è il Datore della vita. Oggi non ci sono più neanche quelli che credono nelle verità contenute nella Divina Rivelazione. Tutta la Sacra Scrittura è sottoposta al vaglio della mente dell’uomo, mente dell’uomo che è mente di peccato, di tenebra, di cattiveria, di malvagità, di malignità, di inganno, di menzogna, mente governata da Satana e non certo dallo Spirito Santo. Il peccato cristiano è lo stesso denunciato dal Signore attraverso il profeta Geremia: *“Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua (Ger 2,4-13).* Chiediamoci ora: perché le altre religioni non cambiano Dio e noi che abbiamo il vero Dio lo cambiamo con un falso Dio? La risposta è una sola: il nostro Dio è il Dio vivo e vero, è il Creatore dell’uomo a sua immagine e somiglianza e chiede all’uomo che lo adora, di camminare nella verità, nella giustizia, nell’amore, che sono la sua verità, la sua giustizia, il suo amore. Quanti non hanno il vero Dio neanche hanno la vera verità, la vera giustizia, il vero amore, perché non hanno la vera Parola di Dio.

*E un altro angelo, il terzo, li seguì dicendo a gran voce:* *«Chiunque adora la bestia e la sua statua, e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, anch’egli berrà il vino dell’ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira, e sarà torturato con fuoco e zolfo* *al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello. Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». Qui sta la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù. E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito –, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono». E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d’uomo: aveva sul capo una corona d’oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l’ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch’egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall’altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L’angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l’uva nel grande tino dell’ira di Dio. Il tino fu pigiato fuori della città e dal tino uscì sangue fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi. (Ap 14,9-20),*

La Parola della purissima Rivelazione è divinamente chiara: l’Agnello è oggi il solo giudice del cielo e della terra. Oggi lui viene a giudicare la terra. Giudicherà la terra secondo la sua verità, la sua giustizia, il suo amore. La giudicherà secondo la sua Parola. Ecco perché noi dobbiamo trasformare la Parola della Rivelazione in Parola di fede e la Parola di fede in Parola di obbedienza. Senza l’obbedienza alla Parola, anche noi diverremo adoratori della bestia e anche per noi ci sarà lo stagno di fuoco e zolfo per l’eternità. La bocca del Signore ha parlato. Ora gli Apostoli hanno il dovere per mandato ricevuto di annunciare ad ogni uomo questa Parola. Chi l’ascolterà e smetterà di adorare la bestia, regnerà con l’Agnello per l’eternità. Chi invece non crederà nella Parola della predicazione, persevererà nell’adorazione della bestia e l’ira dell’Agnello ci abbatterà contro di lui. Così parla la Divina Rivelazione e così noi parliamo. Un tempo anche noi eravamo adoratori della bestia. Poi per misericordia la Madre nostra celeste è venuta con potenza e ci ha stappati dall’idolatria e ci ha condotto nel Vangelo del Figlio suo. Essendo nel Vangelo, dal Vangelo parliamo, aiutiamo così la Madre nostra celeste a strappare qualche altro dal regno dell’idolatria e portarlo nel Vangelo del Figlio suo. Madre di Dio, non permettere che noi usciamo dal Vangelo. Non parleremmo più dal Vangelo e tu non potresti più portare anime nel Vangelo del Figlio tuo. Aiutaci ad aiutare te per tutti i giorni della nostra vita.

**28 Settembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# GLI OCCHI TUOI MISERICORDIOSI

L’occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore così è anche l’occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l’occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l’occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”*. Quale Dio dobbiamo noi vedere? Non certo il Dio trascendente, quello che sta nel più alto dei cieli, il Dio tre volte santo, ammantato di gloria e di maestà, luce eterna e divina. Per vedere questo Dio celeste non occorre solo il cuore puro, occorrono anche gli occhi di spirito. Gli occhi di carne non ci aiutano a vederlo. La carne è sempre carne e mai potrà vedere il Dio purissimo spirito. Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio *“Incarnato”*, il Dio che si è *“identificato”* con *“il povero, l’umile, lo sfrattato, lo schiavizzato, l’esiliato, l’umiliato, il peccatore, il carcerato, il misero”.* A vedere quel *Dio* che è sempre vicino a noi, che solo cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria. A vedere quel Dio che vende il suo corpo per le strade, vittima di moderni sistemi di schiavitù, o che è stipato nelle baraccopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere *quel Dio* che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali. Il cuore puro sempre lavora per dare dignità a ogni uomo.

Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l’aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vedere il *“Dio povero e umile”* che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi *“questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente”* non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo *“Dio visibile”*, avere pietà di noi? Se noi questo *“Dio visibile”* lo angariamo, sfruttiamo, se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, mai si potrà piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevare dalla nostra miseria spirituale. Se Lei viene nella nostra vita, viene proprio per questo: per aiutarci a vivere la più alta misericordia, che è salvezza, redenzione, carità, perdono, opera di grande giustizia verso ogni uomo e in modo particolare per l’uomo che è caduto nelle mani dei briganti e che lo hanno lasciato sul ciglio della strada mezzo morto, ricoperto di piaghe e spogliato di tutti i suoi averi. Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Posso io ricorrere al suo amore e alla sua materna compassione? Posso io servirmi del suo cuore perché venga in mio aiuto? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrà chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo per vedere con i suoi occhi misericordiosi ogni uomo.

Un giorno Lei, la Vergine Maria, dal cielo, vide con i suoi occhi misericordiosi che il mondo viveva nella dimenticanza della Parola di suo Figlio Gesù. Dal cielo discese sulla terra, si rivelò nella sua luce divina, con la quale Dio l’ha vestita per l’eternità – Lei è la Donna vestita di sole – e chiese che la Parola del Figlio suo fosse ricordata. Ma che significa ricordare la Parola del suo Figlio Gesù? Una cosa assai semplice: liberare il mondo dal potere di Satana e condurlo sotto il potere di Cristo Gesù. Rompere le catene di iniquità, malvagità, cattiveria, idolatria, menzogna, inganno con le quali Satana lega quanti da lui sono stati conquistati e portare gli uomini nel regno della libertà che nasce dall’obbedienza dell’uomo al Vangelo della grazia e della vita. Gli occhi impuri, gli occhi della cattiveria, gli occhi del peccato, gli occhi del male, gli occhi dell’idolatria, gli occhi della falsa religione, gli occhi del falso Vangelo, gli occhi di Satana combatteremo contro questa discesa della Vergine, giungendo con solenne decreto a dichiararla non vera. Questa dichiarazione ha innalzato a verità gli occhi del peccato, gli occhi nemici del regno di Dio, ed ha disprezzato e dichiarato non degni di fede quanti hanno accolto l’invito della Vergine Maria e hanno lavorato notte e giorno per portare l’uomo nel regno di Cristo Gesù. Così oggi con questa dichiarazione gli occhi di peccato potranno continuare ad essere occhi di peccato e gli occhi del Vangelo sono costretti a nascondersi e a parlare con parabole del regno di Gesù Signore. Ora questi stessi occhi di peccato vanno predicando che la preghiera del “Salve Regine” non si deve più recitare perché non esiste nessuna valle di lacrime. Essi che sono i creatori di ogni lacrima a causa della costruzione nei cuore del regno di Satana, che è il regno nel quale si versano solo lacrime, lacrime sulla terra e lacrime nell’eternità, sono divenuti dagli occhi così impuri da non vedere neanche la sofferenza fisica che sta avvolgendo l’intera umanità e questo sta accadendo perché essi hanno deciso di essere i costruttori del regno di Satana sulla nostra terra. Noi crediamo con fede risoluta e con convincimento fermo nello Spirito Santo che veramente la Vergine Maria è discesa in mezzo a noi. Noi crediamo perché come un giorno Saulo di Tarso fu travolto dalla luce di Gesù Risorto, anche noi fummo travolti dalla potente grazia della Vergine Maria e trasferiti nel regno del Figlio suo. Da quel giorno tutte le legioni infernali hanno provato a ricondurci nel loro regno, ma sempre per grazia della Vergine Maria non ci sono riusciti. Madre di Dio, non distogliere da noi mai i tuoi occhi misericordiosi. Satana con le sue legioni subito ci condurrebbe nel suo regno di tenebra. Sarebbe la nostra morte eterna.

**28 Settembre 2025**

**XXVII DOMENICA T. O. [C]**

**Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato**

Perché Gesù dice ai suoi discepoli: *«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe»?* Gesù dice questo perché la fede è obbedienza ad ogni Parola di Dio. Ma prima di tutto la fede è nel Dio Onnipotente che dice la Parola. La fede è nella Parola di Dio che è verità eterna. Ecco cosa avviene per la fede di Mosè:

*“Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così. Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn. Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

Ecco ora cosa avviene per un dubbio di un istante avuto da Mosè:

*Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria. Mancava l’acqua per la comunità: ci fu un assembramento contro Mosè e contro Aronne. Il popolo ebbe una lite con Mosè, dicendo: «Magari fossimo morti quando morirono i nostri fratelli davanti al Signore! Perché avete condotto l’assemblea del Signore in questo deserto per far morire noi e il nostro bestiame? E perché ci avete fatto uscire dall’Egitto per condurci in questo luogo inospitale? Non è un luogo dove si possa seminare, non ci sono fichi, non vigne, non melograni, e non c’è acqua da bere». Allora Mosè e Aronne si allontanarono dall’assemblea per recarsi all’ingresso della tenda del convegno; si prostrarono con la faccia a terra e la gloria del Signore apparve loro. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Prendi il bastone; tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e parlate alla roccia sotto i loro occhi, ed essa darà la sua acqua; tu farai uscire per loro l’acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al loro bestiame». Mosè dunque prese il bastone che era davanti al Signore, come il Signore gli aveva ordinato.*

*Mosè e Aronne radunarono l’assemblea davanti alla roccia e Mosè disse loro: «Ascoltate, o ribelli: vi faremo noi forse uscire acqua da questa roccia?». Mosè alzò la mano, percosse la roccia con il bastone due volte e ne uscì acqua in abbondanza; ne bevvero la comunità e il bestiame. Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Poiché non avete creduto in me, in modo che manifestassi la mia santità agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete quest’assemblea nella terra che io le do». Queste sono le acque di Merìba, dove gli Israeliti litigarono con il Signore e dove egli si dimostrò santo in mezzo a loro (Num 20,1-13).*

Ecco la fede: dinanzi a noi c’è sempre un Mare da spaccare in due e c’è sempre una dura roccia dalla quale fare sgorgare l’acqua. Con la fede Mosè spacca il Mare in due. Per un dubbio di un attimo l’acqua non sgorga. Poi Mosè crede e l’acqua inizia a sgorgare. Dio non chiede più fede, una fede più grande, una fede somma. Chiede semplicemente fede. Lui ha detto di fare sgorgare l’acqua dalla roccia e se Lui lo ha detto l’acqua uscirà. Gesù ha detto che il gelso andrà a piantarsi nel mare e nel mare si pianterà, non per la nostra onnipotenza, ma per l’onnipotenza di colui che ci ha detto di credere. Anche Abramo di trova dinanzi ad un seno sterile, ad una durissima roccia, dalla quale mai per sua natura scaturirà una sola goccia di vita. Ecco cosa gli dice il Signore:

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.*

*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo». Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate (Gen 15,1-18).*

La fede è obbedienza alla Parola che a noi rivolge il Dio Onnipotente Signore del cielo e della terra. Ad ognuno il Signore dona il Bastone della fede che è lo Spirito Santo. Anche Gesù ha ricevuto il Bastone della fede che è lo Spirito Santo. In questo Bastone dobbiamo noi credere e con questo Bastone dobbiamo percuotere ogni roccia secolare perché faccia sgorgare l’acqua della vita. Se il discepolo di Gesù dubita di Dio, usare il Bastone a nulla serve.

*In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose:* *«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi,* *quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”**».*

Ad ogni suo discepolo Cristo Gesù ha dato anche un suo particolarissimo e specialissimo Bastone: la Madre sua, Con questo Bastone il discepolo può percuotere qualsiasi roccia e per la sua fede in Lei ogni roccia darà l’acqua della vita. Diciamo questo perché anche a noi che scriviamo questo Bastone è stato donato. Ultimamente non c’era dinanzi a noi una roccia secolare durissima, c’era invece una roccia di bronzo, una roccia di acciaio, una roccia di ghisa, una roccia satanica e infernale dalla quale mai sarebbe uscita l’acqua della vita. Noi abbiamo chiesto alla Madre di Dio di percuotere Lei stessa questa roccia diabolica e infernale e l’acqua della vita, l’acqua della salvezza è scaturita in abbondanza. Ora vi sono altre rocce che Lei dovrà percuotere. A Lei stiamo chiedendo che le percuota perché si manifesti tutta la sua gloria, Noi crediamo con fermo convincimento nello Spirito Santo che Lei percuoterà queste rocce diaboliche e infernale e che di acqua di vita ne uscirà in abbondanza. Madre Santa, manifesta la grandezza della tua gloria. Sii per noi vero Bastone del Figlio tuo nelle mani dello Spirito Santo.

**05 Ottobre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**La bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata**

Agli antichi peccati contro lo Spirito Santo – *impugnare la verità conosciuta, invidia della grazia altrui, ostinazione dei peccati, presunzione di salvarsi senza merito, disperazione della salute, impenitenza finale* – oggi ne dobbiamo aggiungere altri, che sono proprio dei nostri tempi. Il primo è: *insegnamento, predicazione, annuncio della falsità e della menzogna come vera fede e vera religione in nome di Dio e con la autorità che propria dei discepoli di Gesù*. Il secondo è: *totale abrogazione della vera escatologia scritturistica ed elevazione a vera escatologia del pensiero e di ogni oracolo di falsità e di menzogna dell’uomo.* Il terzo è: *la sostituzione del vero Dio, del Dio nel suo mistero di unità e di trinità con l’innalzamento al suo posto del Dio unico, frutto solo della mente e del cuore di peccato dei discepoli di Gesù*. Ecco cosa comportano questo tre peccati.

Il primo che è: *insegnamento, predicazione, annuncio della falsità e della menzogna come vera fede e vera religione in nome di Dio e con la autorità che propria dei discepoli di Gesù*, comporta la riduzione in cenere di tutta la Divina Rivelazione e ogni mistero in esso contenuto. Questo peccato riduce in cenere tutta la teologia, la cristologia, la soteriologia, la pneumatologia, l’ecclesiologia, l’escatologia, la mariologia, l’antropologia, così come esse erano formulata fino al Concilio Vaticano Secondo. A causa di questo peccato ognuno crede solo nei pensieri del suo cuore. Si perde la verità oggettiva rivelata. Ognuno diviene “creatore” della sua personale verità e di conseguenza ognuno si fa “creatore” del suo personale Dio. Siamo nella universale idolatria. Tutto è soggettivo e tutto immanente. Niente è oggettivo e niente trascendente.

Il secondo che è: *totale abrogazione della vera escatologia scritturistica ed elevazione a vera escatologia del pensiero e di ogni oracolo di falsità e di menzogna dell’uomo,* comporta il dono della salvezza eterna ad ogni uomo. Non esiste più alcuna relazione tra tempo ed eternità, tra albero e frutti. I frutti sono indipendenti dall’albero. Così è l’eternità. Essa non ha alcuna relazione con la nostra vita nel tempo. Ognuno può vivere come gli pare. Alla fine per tutti ci sarà solo il paradiso e la beatitudine eterna. Vengono così abrogati tutti e sei i precedenti peccati contro lo Spirito Santo. Lo stesso peccato contro lo Spirito Santo viene abrogato, dal momento che tutti saremo accolti nella Nuova Gerusalemme del cielo, nella Città Santa del nostro Dio. Si apre così la porta ad ogni peccato, ogni iniquità, ogni ingiustizia.

Il terzo che è: *la sostituzione del vero Dio, del Dio nel suo mistero di unità e di trinità con l’innalzamento al suo posto del Dio unico, frutto solo della mente e del cuore di peccato dei discepoli di Gesù,* comporta l’inganno perpetrato ai danni dell’intera umanità. La si abbandona al suo peccato, ad ogni miseria spirituale, ad ogni schiavitù di Satana, ad ogni iniquità e ingiustizia. Non essendoci più alcuna differenza tra il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e il Dio delle nazioni, cade tutta la missione evangelizzatrice, la Chiesa perde tutta la sua verità. Questo peccato produrrà danni così ingenti che sono ora inimmaginabili. Con questa peccato si condanna la Chiesa ad un regresso dalla verità e dalla vita mai conosciuti prima, neanche nei secoli delle più grandi eresie e dei più grandi scismi. Allora la Chiesa interveniva e poneva delle barriere di difesa. Oggi sono gli stessi figli della Chiesa gli elaboratori di questi tr tristissimi peccati contro lo Spirito Santo, presentandoli come purissima verità, come purissimo amore per l’uomo.

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma* *la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».* (Mt 12,22-37).

I peccati contro lo Spirito Santo non sono perdonabili perché sono la frantumazione dello stesso Dio che concede il perdono dei peccati. È la distruzione del sacramento del Padre attraverso il quale il Padre ci concede il suo perdono: Cristo Gesù. È anche la dichiarazione di non esistenza dello Spirito Santo, il solo che può toccare un cuore e spingerlo perché si penta e chieda perdono per i suoi peccati. Un esempio può aiutarci: in un deserto infuocato c’è solo un’anfora colma di fresca acqua. L’uomo prende l’anfora e la svuota sulla sabbia. Morirà di sete perché si è privato della grazia della vita contenuta in quell’anfora. La nostra anfora è il vero Dio. Svuotato il vero Dio della sua purissima verità, non ci resta che un’anfora vuota – è questo il Dio unico – che mai potrà dare salvezza. Madre della Redenzione, vieni tu a liberarci da tanta stoltezza e malvagità.

**05 Ottobre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti

Sempre lo Spirito Santo nella Divina Rivelazione fa la differenza tra chi si lascia eleggere dal Signore e chi invece persevera nel suo peccato e si ostina nel suo male. Solo gli eletti erediteranno la vita eterna. Così il Salmo: “*Salmo. Di Davide. Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre (Sal 15,1.5).* Questa stessa verità è così rivelata per bocca del profeta Daniele; “*Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12,1-3).* Malachia rivela che il Signore rimprovera il suo popolo per esser stato stancato da esso: “*Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?» (Mal 2,17). Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).*

Nel regno eterno del nostro Dio non entrerà nulla di impuro. Ecco cosa rivela il Signore al suo Apostolo Giovanni: *“Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino» (Ap 22,8-16).* Quando Gesù verrà nell’ultimo giorno manderà i suoi angeli a raccogliere i suoi eletti. Solo gli eletti entreranno nel suo regno eterno e gusteranno la sua gloria. Per quanti non sono eletti, ci saranno le tenebre per sempre. È questa verità che oggi viene negata da moltissimi cristiani. Non eletto è colui che rifiuta o si ostina a non volere essere eletto.

*Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.* *Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. (Mc 13,14-27).*

Quando si nega la verità della morte eterna, è tutta la divina rivelazione che si nega. Si nega la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si nega anche la verità dell’uomo. Si fa dell’uomo un non uomo. Non è vero uomo chi insegue i suoi istinti di peccato. È invece vero uomo chi governa e domina tutti i suoi istinti di male e dirige i suoi passi sulla via della verità e della giustizia. Oggi è questo il peccato di moltissimi cristiani: fare di se stessi dei non cristiani e fare degli uomini dei non uomini. È questo gravissimo peccato contro lo Spirito Santo. Il cristiano non lavora solo per fare di quanti sono non uomini dei veri uomini, ma fa molto di più. Lui è chiamato a fare di ogni non uomo un vero figlio adottivo del Padre, in Cristo Gesù, per la potenza dello Spirito Santo. È chiamato anche a fare di ogni figlio adottivo del Padre un vero figlio della Vergine Maria. Solo chi è vero figlio di Dio e vero figlio della Vergine Maria gusterà le dimore eterne, Madre della Redenzione, vieni e liberarci da ogni falsità e menzogna. Entreremo così nel regno della gloria. Saremo luce nella tua luce e luce nella luce eterna.

**05 Ottobre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Prenda la sua croce ogni giorno e mi segua

Il Padre ha rivelato a Simon Pietro che Gesù è il suo Messia, il suo Cristo. Perché non ha anche rivelato la verità che avvolge il Messia di Dio? Perché questa verità dovrà rivelarla Gesù. Non appena Gesù inizia a rivelare la sua verità, subito Simon Pietro vuole un Cristo Gesù secondo il pensiero degli uomini e non secondo il decreto eterno del Padre. Eppure sarebbe stato sufficiente ricordare solamente qualche Salmo e per trovare che la verità del Messia è perfettamente contenuta in esso, verità di grande sofferenza, verità d morte, verità si grande supplizio*: “Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide. Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca.*

*Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito. Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 69,1.27).*

Gesù rivelerà la sua verità preannunciando per tre volte la sua passione, morte e risurrezione: chiamando a testimoni sul monte Mosè ed Elia e mostrando la sua divinità ai suoi tre Apostoli; morendo sulla croce la morte del giusto; risorgendo il terzo giorno e spiegando ai discepoli quanto nei Profeti e nei Salmi riguardavano la sua persona; aprendo loro la mante all’intelligenza delle Scritture; facendo discendere su di loro lo Spirito Santo. Questo per noi si deve rivestire di altissimo significato. Attraverso il nostro vero amore con il quale ci amiamo il mondo riconoscerà che noi siamo discepoli di Gesù. Lo Spirito Santo attrae i cuori alla fede in noi. Poi spetta a noi imitare Cristo Gesù è mostrare al mondo tutta la verità che fa un discepolo di Gesù. Qua è la verità di un discepolo di Gesù? Essere vita di Gesù, missione di Gesù, verità evangelica di Gesù, morte di Gesù, risurrezione di Gesù, virtù di Gesù, veri figli adottivi del Padre di Gesù, sempre condotto e guidati dallo Spirito Santo di Gesù. Se il discepolo di Gesù non mostra questa sua molteplice verità, anche se lo Spirito Santo attrare un cuore a lui, questo cuore rimarrà pagano e non diverrà mai cristiano perché il discepolo di Gesù non gli mostra giorno per giorno, momento per momento tutta la verità del suo essere discepolo del Signore. Mentre si dice che è un cristiano, lo si deve anche mostrare.

Ecco due pagine, una dell’Apostolo Giovanni e l’altra dell’Apostolo Pietro che rivelano a noi tutta la verità di una vita che vuole essere riconosciuta come vita di Cristo in noi. Pagina attinta dall’Apostolo Giovanni: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore. Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (GV 4,1.21).*

Pagina attinta dall’Apostolo Pietro*: “Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,1-21).* Ecco la via perché quanti lo Spirito Santo aggiunge al corpo di Cristo conoscano tutta le verità che racchiude in sé un discepolo di Gesù. La verità nasce dalla nostra verità. La fede nasce dall’annuncio e dalla vista del nostro amore. La verità nasce dalla nostra verità. Sul monte della trasfigurazione il Padre chiede di ascoltare Cristo Gesù. È Lui che deve rivelare la sua verità.

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». (Lc 9,18-26).*

Gesù percorre la via verso la croce e anche ogni sua discepolo dovrà percorrere la sua stessa via. Ma chi deve insegnare questa via a quanti lo Spirito Santo ha aggregato o aggrega o aggregherà al corpo di Cristo è sempre il discepolo di Gesù. Non credo che oggi se qualcuno chiedesse ad un cristiano qual è la sua verità, saprebbe rispondere. Siamo cristiani scritti nel Libro del Battesimi, ma non siamo divenuti cristiani scritti nel Libro del cuore di Cristo o del cuore del Padre o del cuore dello Spirito Santo o del cuore della Vergine Maria, la nostra Madre celeste scritta nel cuore del Padre dai giorni dell’eternità. Madre della Redenzione, aiutaci a scrivere il nostro nome nel tuo cuore. Saremo veri discepoli del Figlio tuo. Mostreremo al mondo la nostra verità dalla tua purezza e santità.

**05 Ottobre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me**

Quando si ha fede in Dio e quando si ha fede in Gesù? Si ha fede in Dio, quando si crede con vero e profondo convincimento nello Spirito Santo che ogni sua Parola è verità. È verità sulla terra ed è verità nell’eternità. È verità nel visibile ed è verità nell’invisibile. È verità nel tempo ed è verità dopo il tempo. Credendo che la Parola di Dio è verità e che sempre si compie, ad essa il credente in Dio dona ogni obbedienza. Se l’uomo crede e non obbedisce, l’Apostolo Giacomo ci dice che questa fede è in tutto simile alla fede dei diavoli. Ecco il suo insegnamento sulla vera fede: *“Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla” (Gc 1,19-25). “A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta” (Gc 2,14-26).* L’uomo dalla vera fede non solo crede che ogni Parola di Dio è purissima verità. Crede che quanto Lui dice si compie sempre. Ad ogni Parola di Dio lui obbedisce con pronta e immediata obbedienza. Dove non c’è obbedienza alla Parola, non c’è fede.

*Non sia turbato il vostro cuore.* *Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. (Gv 14,1-11).*

Gesù chiede ai suoi discepoli di avere fede anche in Lui. Che significa credere in Cristo Gesù? Significa credere che ogni Parola che esce dalla sua bocca è purissima verità. Credere che essa si compie sempre. Obbedire alla Parola di Gesù allo stesso modo che si obbedisce alla Parola di Dio. Se questa è la fede in Gesù, oggi possiamo dire che noi crediamo che la sua Parola è verità? È facile verificarlo. Prendiamo una Parola*: “Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,18.20).* Ora chiediamoci: chi oggi crede in questa Parola? Chi obbedisce ad essa? Non diciamo noi oggi che non si devono fare più discepoli e che il Vangelo non va più annunciato? Non diciamo che tutte le religioni sono via di salvezza? Non diciamo che la Parola di Gesù e la parola degli uomini è uguale? È evidente che oggi non crediamo in Cristo Gesù. Credere in Cristo Gesù significa credere in ogni Parola di Cristo Gesù e obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù. Oggi neanche in Dio si crede. Perché in Dio non si crede? Perché non si crede più nella sua Parola. Ogni sua Parola è sottoposta al giudizio della nostra mente. Se la mente approva, essa è Parola di Dio. Se la mente non approva, essa non è Parola di Dio. Oggi c’è una sola Parola della Sacra Scrittura che noi confessiamo essere vera Parola di Dio? Ecco perché noi diciamo che la Vergine Maria ci aveva detto la purissima verità, quando ci ha chiesto di ricordare la Parola di Cristo Gesù. Il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù. Volete ricordarla. Era senza Parola prima. È senza Parola oggi. Non crediamo in Cristo Gesù secondo purezza di verità. Madre della Redenzione, viene e metti nei nostri cuori la vera fede nella Parola del Figlio tuo.

**05 Ottobre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio

Tutto ciò che il Signore opera nella storia, lo opera per la nostra conversione, salvezza, redenzione. Lo opera per manifestare che nessun uomo è Dio. Abbiamo tutti il respiro in prestito. Questa è la grandezza dell’uomo: persona con il respiro non suo e che il Signore gli può chiedere che gli venga ridato in qualsiasi momento della sua vita. Ecco due verità che rivelano chi siamo: la prima è dal Libro della Sapienza , la seconda dal Profeta Geremia: “*Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale. Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue. Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare. Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri” (Sap 15,10-18). “Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora” (Ger 10,12-25).* Possiamo conoscere le opere di Dio se conosciamo che Dio è amore eterno. Ogni sua opera e ogni sua parola sono amore eterno verso l’uomo. Anche le coppe colme dell’ira di Dio altro non sono che l’attestazione storica che solo il Signore è il Signore dell’uomo e che nessun uomo è il signore dell’uomo. Il Signore è Signore di libertà. L’uomo è signore di schiavitù sia fisica che spirituale. Il Signore scende e rompe queste catene di schiavitù. A questo servono le coppe colme dell’ira di Dio: a spezzare ogni catena iniqua con la quale l’uomo rende schiavo un altro uomo.

*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati». E vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la tenda della Testimonianza; dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto con fasce d’oro. Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. Il tempio si riempì di fumo, che proveniva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiuti i sette flagelli dei sette angeli.. (Ap 15,1-8),*

Ogni uomo, piccolo o grande, che si erge a signore dell’uomo e lo schiavizza con le sue catene sia fisiche che spirituali, sappia che per lui vi è già riservata nei cieli una coppa colma dell’ira di Dio. Il Signore prima o poi verserà questa sua coppa perché l’uomo e gli uomini imparino che sopra ogni signoria di schiavitù vigila il Signore. Anche sulle signorie che sono frutto di religione non vissuta secondo il cuore d Dio, sono riservate queste coppe. Poiché il Signore ritarda nel versare queste coppe, i signori del male pensano di poter schiavizzare a loro piacimento. Poi il Signore verrà come un ladro nella notte e il signore di schiavitù sperimenta di essere nullità e vanità. Se vuole, si può convertire. Altrimenti come il faraone sceglierà di essere travolto dalle acque del Mar Rosso. Le coppe per il faraone erano di salvezza, non certo per la morte. Madre della Redenzione, vieni in nostro soccorso. Non permettere che noi diveniamo signori di schiavitù.

**05 Ottobre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# E MOSTRACI, DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ

Il cristiano vive di vera speranza. Egli attende di vedere, subito appena morto, il suo Redentore e Salvatore, il Suo Liberatore e Messia, il suo Benefattore che lo ha tolto dalle fauci della perdizione eterna e gli ha dato ogni grazia e verità perché potesse giungere alla fine dei suoi giorni mortali, in Cielo, per contemplare la sua maestosa e stupenda gloria. Purtroppo dobbiamo confessare che oggi la speranza del discepolo di Gesù non è più questa. Egli è sempre nell’attesa, ma di cose futili, vane, sciocche, che non durano, passeggere, momentanee, occasionali. A volte attende qualcosa che è persino contrario alla sua fede: il compimento di una passione peccaminosa, che possa essere soddisfatto qualche suo vizio, che si realizzi un desiderio per le cose del corpo, che possa drogarsi, ubriacarsi, sballarsi. Possiamo dire che il discepolo di Gesù ha smarrito la speranza soprannaturale, quella che dona verità alla sua vita, sostituendola con una moltitudine di speranze inutili. Stiamo creando il cristiano vano, stolto, insipiente, insensato, coltivatore di vizi e di peccati, immerso nel relativo e nell’effimero, conquistato dalla gioie fugaci e passeggere, perennemente che si annega nelle mode del momento, sempre orientato a ciò che non vale e non dura. Il corpo, il tempo, il visibile stanno distruggendo lo spirito, l’eternità, l’invisibile. Il sensibile sta annientando il mistero. Sta venendo fuori un uomo che si concede e si abbandona a tutto ciò che uccide la speranza anche per il domani terreno. Addirittura l’uomo di oggi si sta persino precludendo ogni possibilità di poter dare la vita con la generazione fisica, tanto è lontana da lui la speranza. L’attimo è la sua eternità. Il momento è il suo futuro. L’istante è il suo impegno. Dobbiamo svegliarsi da questo sonno di morte spirituale e fisica, morte nel corpo e nello spirito. Ma se tutti stiamo vivendo in un cimitero spirituale, se tutti stiamo naufragando nelle burrascose acque della superficialità e della dimenticanza di Dio, come facciamo a svegliarci? Ma soprattutto come facciamo a rimettere in noi il principio della vera speranza? Come facciamo a rinsavire da questa grande insipienza nella quale siamo immersi?

Ecco Lei, la Vergine Maria, la Madre di Misericordia, il Timoniere della nostra misera e fragile navicella, la nostra Avvocata e Soccorritrice, la nostra Amica e Maestra. Lei sempre è venuta in nostro soccorso. Sempre viene in nostro aiuto. Attualmente è impegnata al recupero di questa umanità naufragata nella perdita della vera speranza. Lei irrompe con potenza nella nostra storia fatta di niente spirituale e ci chiede di risorgere, risollevarci, risalire sulla nave della vita, raggiungere il porto sicuro della salvezza. Lei fa tutto questo direttamente, chiedendo ad ognuno di noi di darle una mano. Raccogliere gli innumerevoli naufraghi è un lavoro immane e Lei ha bisogno dell’aiuto di noi tutti. Lei è venuta per mostrarci oggi Gesù, perché solo se noi lo contempliamo oggi con gli occhi della fede, Lei ce lo potrà mostrare domani, quando entreremo nell’eternità. Oggi Lei ci chiama a conoscere Gesù, ascoltando e vivendo secondo la sua Parola. Oggi lei ci dice di rimettere nel cuore la verità del Vangelo. Oggi ci mostra la via per raggiungere e contemplare Gesù nella sua eternità. Oggi per domani. Mai domani senza l’oggi. È questa la sua missione di Madre. Oggi Lei lavora perché il nostro presente generi la beata eternità.

Lei però chiede aiuto ai suoi figli. Vuole essere aiutata perché il suo lavoro sia efficace. Come possiamo noi rendere efficace il suo lavoro? Allo stesso modo di ogni uomo chiamato da Dio a mostrare quanto grande è il suo amore per l’uomo. Mosè ha aiutato il Signore mostrando al mondo intero la divina onnipotenza posta dal suo Signore nel suo bastone. Cristo Gesù ha aiutato il Padre suo mostrando quanto è grande il suo amore per l’uomo facendosi obbediente fino ala morte di croce. L’Apostolo Paolo non ha reso vana la croce di Cristo Gesù andando per il mondo a predicare il Vangelo per attrarre qualcuno a Gesù Signore. A noi la Vergine Maria ha chiesto di essere aiutata ricordando il Vangelo del Figlio suo. Il mondo lo ha dimenticato e noi dobbiamo ricordarglielo. Chi ama la Vergine Maria, prima di ogni cosa rimette il Vangelo nel suo cuore e presta ad esso ogni obbedienza. Poi con una vita evangelica, secondo le regole del Vangelo e sul modello di Cristo Gesù, ricorda il Vangelo ad ogni uomo. Con la vita gli mostra che il Vangelo può essere vissuto e con le Parole dice ad ogni uomo qual è il vero Vangelo di Gesù Signore. Oggi nel mondo vengono annunciati diecimila vangeli. È compito di chi ama la Vergine Maria dire al mondo il solo Vangelo vero. Uno solo è il Cristo vero e uno solo è il Vangelo vero. Non ama la Vergine Maria chi non vive il vero Vangelo del Figlio suo. Non ama la Vergine Maria chi non ricorda al mondo il vero Vangelo del Figlio suo. Può ricordare il vero Vangelo del Figlio suo solo chi vive il vero Vangelo del Figlio suo. Chi si stanca di vivere il vero Vangelo del Figlio suo, si stanca anche di annunciare, di ricordare il vero Vangelo del Figlio suo. Chi passa a un altro Vangelo per la sua vita sempre passerà ad un altro Vangelo per la vita del mondo. È quanto è successo con molti che avevano iniziato a dare il vero Vangelo di Gesù Signore. Si sono stancati di vivere il vero Vangelo e hanno iniziato a dare al mondo un falso Vangelo. La Madre celeste di sentì tradita, rinnegata, non creduta ed ha abbandonato a se stessa la sua grande opera. Noi sappiamo la fine di un’opera celeste non più celeste abbandonata a se stessa. Vengono ladri e briganti, vengono lupi rapaci, vengono cinghiali del bosco e fanno strage e delle pecore e della vigna. Ora noi a Lei chiediamo che abbia pietà della sua opera, ritoni in mezzo a noi con grande potenza e doni nuova vita e nuova forma all’opera del ricordo della Parola del Figlio suo. Madre degna di ogni lode, ascolta la nostra preghiera. Vieni presto a dare nuova vita alla tua vigna.

**05 Ottobre 2025**

**XXVIII DOMENICA T.O. [C]**

**Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?**

Gesù è il solo Mediatore nella grazia. Come è il solo Mediatore nella preghiera di richiesta, così dovrà essere il solo Mediatore nella preghiera di ringraziamento. Gesù ha chiesto al Padre suo la grazia della guarigione di questi diedi lebbrosi. Gesù deve ringraziare per la guarigione avvenuta. Questa verità mai dovrà essere dimenticata dal cristiano. Come Lu bussa al cuore di Cristo per ottenere qualche grazia. Così deve ritornare da Cristo Gesù e manifestargli che la grazia gli è stata concessa, così che Cristo Gesù potrà ringraziare in eterno il Padre suo Gesù Signore si trova dinanzi alla tomba di Lazzaro. Ringrazia il Padre suo per la risurrezione già concessa. Lazzaro è ancora nel sepolcro. Nella preghiera Lui lo vede già risorto: *“Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»” (Gv 11,38-44).*

Nella sua preghiera di lode e di benedizione, Gesù vede il Padre come la fonte di ogni dono. Vede il Padre che a Lui consegna tutto perché sia Lui a distribuirlo agli uomini: “In quel tempo Gesù disse: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).* Se Cristo Gesù è il Mediatore attraverso il quale ogni grazia di Dio discende sugli uomini, è anche il Mediatore attraverso il quale ogni inno di lode, benedizione, ringraziamento deve salire al Padre. Ma noi dobbiamo dimenticare chi è Cristo Gesù. Noi sempre andiamo per chiedere grazie. Non andiamo poi a ringraziarlo quando Lui la grazia la ottiene dal Padre e ce ne fa dono. Questa dimenticanza non è del vero discepolo di Gesù. Quella del cristiano deve essere una vita vissuta in un ininterrotto rendimento di grazie. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo agli Efesini*: “Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo” (Ef 5,15-20).* Poiché tutto si riceve, per tutto si deve rendere grazie.

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «**Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!».*

Ecco ora cosa ci rivela il Vangelo: Dieci chiedono la grazia di essere guariti dalla lebbra. Dieci sono guariti. Uno solo torna da Gesù per rendere grazia a Dio per mezzo di Lui. Gli altri nove attingono la grazia da Cristo Gesù. Poiché ora non hanno più bisogno di Lui, continuano per la loro strada. È questa purtroppo la storia della nostra umanità: tutti ricorrono a Dio quando sono nel bisogno. Ma poi sono pochi coloro che lo ringraziano, lo benedicono, lo lodano, lo esaltano. Ci si comporta come il capo dei coppieri del faraone: riceve la grazia da Giuseppe, ma poi si dimentica di lui, Il capo dei coppieri si dimentica di lui. Il Signore non si dimentica.

*Dopo questi fatti il coppiere del re d’Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d’Egitto. Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, il capo dei coppieri e il capo dei panettieri, e li fece mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto. Il comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li accudisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.*

*Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d’Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, con un proprio significato. Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti. Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: «Perché oggi avete la faccia così triste?». Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non c’è chi lo interpreti». Giuseppe replicò loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque».*

*Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: «Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite, sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini. Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone».*

*Giuseppe gli disse: «Eccone l’interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni. Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere. Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa. Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo».*

*Allora il capo dei panettieri, vedendo che l’interpretazione era favorevole, disse a Giuseppe: «Quanto a me, nel mio sogno tenevo sul capo tre canestri di pane bianco e nel canestro che stava di sopra c’era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa».*

*Giuseppe rispose e disse: «Questa è l’interpretazione: i tre canestri rappresentano tre giorni. Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà a un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso».*

*Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone; invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l’interpretazione che Giuseppe aveva loro data. Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò.(Gen 40,1-23).*

*Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.*

*Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone.*

*Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato» (Gen 41,1.13),*  Dio non si dimentica mai dei suoi servi. Neanche del suo popolo lui si dimentica. Ecco cosa rivela il profeta Isaia:

*Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi». Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me» (Is 49.14-23).* Neanche la Vergine Maria si dimentica dei suoi figli. Noi possiamo dimenticarci di Lei. Lei mai si dimentica di noi. Forti di questa certezza noi a Lei ricorriamo senza darle alcuna tregua e le chiediamo che si ricordi della sua opera. Perdoni il nostro peccato e ci rinnovi la missione che tanti anni or sono ci ha affidato. Noi siamo certi che Lei presto scenderà con potenza nella nostra storia e darà ad essa un fortissimo risveglio di fede. Madre Santissima non tardare. Abbiamo bisogno di questo tuo portentosi intervento.

**12 Ottobre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Così avverrà anche a questa generazione malvagia**

Il cristiano è luce. Il cristiano è luce nel Signore. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo prima nel Vangelo Secondo Matteo e poi nella Lettera agli Efesini: “*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Nt 5,14-16). La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! (Mt 6,22-23).*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5,1-20).* Essendo il cristiano luce in Cristo, luce nel Signore, è segno che lo spirito impuro ha lasciato la sua casa. Lo spirito impuro mai però abbandonerà ciò che un tempo è stato suo. Andrà sempre alla sua conquista. È andato alla conquista di Cristo e Cristo mai è stato suo neanche per un istante, andrà sempre alla conquista di colui che un tempo è stato suo. Per conquistarlo porta con lui sette spiriti peggiori di lui, e se riesce a conquistarlo, la condizione del conquistato diviene peggiore. Prima era posseduto da un solo spirito impuro, ora invece è posseduto da otto.

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone! Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima.* *Così avverrà anche a questa generazione malvagia».* (Mt 12,28-45).

Ecco cosa sempre dovrà pensare il discepolo di Gesù: sono accerchiato da ben otto spiriti impuri. Uno era prima della mia conversione, a questo di prima se ne sono aggiunti altri sette, peggiori di quello di prima. Basterebbe che ogni discepolo di Gesù credesse in questa Parola e la sua vita sarebbe ben diversa. Camminerebbe sapendo che attorno a lui vi sono ben otto spirito impuri: due davanti, due dietro, due a destra e due a sinistra. Lui è come il carro visto da Ezechiele. Lì il carro era portato da quattro cherubini. Il carro del cristiano è invece portato da otto spiriti impuri. Se il cristiano non rimane inchiodato nel cuore della Vergine Maria, cuore nel quale gli otto spiriti impuri non possono entrare, mai potrà resistere. Sarà trasportato da questi otto spiriti impuri in ogni direzione, non però verso il bene, ma sempre verso ogni male. Ecco perché il cristiano mai deve abbandonare la preghiera. Solo la preghiera frena le ruote di questi otto spiriti impuri, perché il cristiano rimanga nel bene e non si diriga verso il male. La preghiera chiede al Signore che freni le ruote di questi otto spiriti impuri come un tempo ha frenato le ruote dei carri del faraone: *“Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!» (Es 14,24-25).* Vergine Maria, cammina sempre con noi e sempre frena le ruote di questi otto spiriti impuri e frena anche le ruote di tutte quelle legioni infernali che vogliamo farci ritornare nelle tenebre dalle quali ci hai trappati con la tua grande potenza.

**12 Ottobre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno

Basterebbe solo questa parola di Gesù per dichiarare falsa tutta la nostra teologia, cristologia, soteriologia, ecclesiologia, pneumatologia, antropologia, escatologia. Ogni nostra parola che o nega o altera o modifica o trasforma o aggiunge o toglie alla Parola di Cristo Gesù è una parola falsa. Basta una sola parola falsa per rendere tutto il nostro scibile teologico falso. Ad esempio: a che serve inventare la teoria soteriologica del cristiano anonimo? Essa esiste solo nella mente di colui che l’ha inventato. Il pensiero di Cristo Gesù è tutt’altro: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). “Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1.7).* Questa è la Parola scritta per noi dallo Spirito Santo.

A nulla serve predicare che il nostro Dio è solo misericordia, che Lui accoglie tutti nel suo regno, che lui non giudica nessuno? La Parola scritta per noi dallo Spirito Santo è ben diversa: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27). Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3,16-21).* Questa è la Parola di Cristo Gesù che mai passerà. Rimarrà scritta per noi anche sulle pareti del cielo e dell’inferno, perché ognuno potrà sempre conoscere le cause e della sua salvezza, ma anche le cause della sua perdizione eterna. Saprà allora che la Parola di Cristo Gesù è eterna.

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.* *Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. E come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». (Mc 13,28-37).*

Perché dobbiamo vegliare? Perché se viene Cristo Gesù e Lui può venire in ogni momento, dovrà trovarci nl suo Vangelo, come Lui dal Padre suo è stato trovato nel Vangelo del Padre. Se lui viene e noi non siamo nel suo Vangelo, non possiamo entrare con Lui nel suo regno di gloria eterna. Se però noi non crediamo che la sua Paola non passerà in eterno, perché sarà scrittura su tutte le pareti del cielo e dell’inferno, noi usciremo dal suo Vangelo e vivremo di falsa speranza. Oggi non diciamo, quando una persona muore: *“È tornata alla casa del Padre”?*  Anche questo è doppiamente falso. È doppiamente falso perché solo Cristo Gesù viene dal seno del Padre e solo Lui ritorna nel seno del Padre con tutta la sua umanità crocifissa e risorta. Noi veniamo dalla terra ed entriamo nell’eternità, che è fatta di paradiso, la sola casa del Padre, di purgatorio che ancora non è la casa del Padre e di inferno, che è la casa eterna del diavolo. Ecco perché oggi la nostra escatologia è falsa. La Madre di Dio e Madre nostra venga e ci ricordi che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio suo. Venga e rinnovi il suo invito a conoscerla, viverla, ricordarla, annunciarla.

**12 Ottobre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!

Nell’Antico Testamento il Padre non solo ha promesso il suo Messia. Non solo ha detto chi è il suo Messia: il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Non solo ha detto che il suo Messia è anche il Figlio di Davide. Ha profetizzato anche le grandi sofferenze che si sarebbero abbattute sul suo Cristo. Ecco due Salmi che rivelano l’origine eterna del Cristo di Dio: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12). “Di Davide. Salmo. Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7).* Ecco la prima verità che Gesù mostra ai suoi tre apostoli sul monte: Lui è veramente Dio. Lui è avvolto di tutta la luce di Dio. Lui viene veramente da Dio. Viene da Dio, secondo i Salmi, per generazione eterna. Se è Dio a lui va dato ascolto come si ascolta Dio. Sulla sua bocca ogni parola è verità.

Gesù va ascoltato perché solo Lui sa cosa il Padre ha scritto per Lui e solo Lui sa le modalità storiche per dare compimento a tutte le Parole scritte dal Padre nello Spirito Santo. Ascoltare altri significa ascoltare chi non conosce il Messia secondo verità. Lo conosce secondo i pensieri che non sono di verità. Questo ascolta vale per i discepoli e anche per essi stessi. Anche loro devono ascoltare Cristo Gesù e devono smettere di ascoltare il loro cuore o di inseguire i loro pensieri. Si va dietro Cristo per ascoltare solo Cristo. Se segue Cristo per vedere come Cristo obbedisce alla volontà del Padre. Si va dietro Cristo per imparare come si obbedisce al Padre in ogni sua Parola. Oggi è questo il grande peccato cristiano: si è abolita l’obbedienza alla Parola scritta. Si obbedisce ad una volontà di Dio pensato dall’uomo. Cristo Gesù non ha invece obbedito ad una volontà del Padre pensata da Lui. Ha sempre obbedito alla Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, Parola scritta compresa nella sapienza, scienza, intelligenza dello Spirito Santo, Parola scritta alla quale Lui ha sempre dato obbedienza nel consiglio, nella pietà, nel timore, nella fortezza dello Spirito Santo. Se non si abolisce alla Parola scritta, rimane solo il pensiero del più forte che viene imposto al più deboli o da chi ha più potere a colui che ha meno potere. Questo è vero sacrilegio. È vero insulto a Dio e alla Parola scritta.

*Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «**Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. (Lc 9,28-36).*

Non possono essere né i farisei, né i sadducei, né gli scribi a dirci chi è il Cristo di Dio. Costoro non conoscono Dio. Non possono essere gli altri uomini a dirci chi è il Cristo di Dio. Anche costoro non conoscono né Dio né la Parola di Dio. Neanche gli altri apostoli possono dire chi è il Cristo di Dio. Anche loro sono ancora nella grande ignoranza dei divini misteri. Ecco perché il Padre chiede che si ascolti Cristo Gesù. Lui è il solo che conosce il suo mistero. È il solo che lo può rivelare. Come lo rivela Gesù? Vivendolo e insegnandolo. Vita e insegnamento sono in Lui una cosa sola. Lui insegna il suo mistero vivendolo. Vive il suo mistero insegnandolo. Il sommo dell’insegnamento lo dona dalla croce, sulla quale da Crocifisso, insegna al mondo quanto è grande il suo amore per il Padre suo. Il Padre suo attesta la verità di ogni Parola e di ogni opera di Cristo Gesù risuscitandolo e facendolo sedere alla sua destra. La stessa verità vale per il cristiano. Solo il cristiano che vive ogni Parola scritta per Lui nelle Divini Scritture sa chi è il cristiano. Chi non vive in obbedienza perfetta alla Parola scritta per lui nelle Divine Scritture non sa chi è il cristiano. Non sapendolo neanche lo potrà insegnare agli altri. Ecco quale è oggi la nostra grande povertà e miseria spirituale: non sapendo chi noi siamo, perché non conosciamo le Divine Scritture e neanche le viviamo, non possiamo dire al mondo chi è un vero cristiano. La Madre di Gesù lo aveva detto: Siete senza la Parola del Figlio mio. Conoscetela. Vivetela. Annunciatela. Ricordatela. Madre di Dio, vieni a rinnovare con divina potenza il tuo invito.

**12 Ottobre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò**

È cosa giusta che noi ci domandiamo: come si chiede nel nome di Gesù? Di certo non si chiede nel nome di Gesù aggiungendo dopo ogni preghiera la formula liturgica: *“Per Cristo nostro Signore”.* Questa formula ha efficacia se ci ricordiamo che Cristo Gesù è sempre esaudito dal Padre, perché Lui e il Padre sono una cosa sola e perché Lui compie sempre le opere del Padre. Ecco allora cosa è la preghiera: uno scambio di richieste: il Padre chiede a Cristo. Cristo esaudisce ogni desiderio del Padre. Cristo Gesù chiede al Padre. Il Padre esaudisce ogni desiderio di Cristo Gesù. Ma cosa chiede Cristo Gesù al Padre? Che lui possa fare sempre la volontà del Padre. Cristo Gesù non ha altri desideri. Il suo desiderio è uno solo: che Lui possa sempre compiere la volontà del Padre secondo la volontà del Padre. Chi conduce Cristo Gesù nella perfetta scienza, sapienza, intelligenza della volontà del Padre è lo Spirito Santo. Ecco come Gesù nella sua preghiera si rivolge al Padre: *“Io ti ho glorificato. Ti ho testimoniato. Ho fatto la tua volontà. Ho obbedito ad ogni tuo desiderio. Ora tu attesta che io sono tuo, da te vengo, a tua volontà ho fatto”.* Così va letto questo scambio di amore tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo: *“Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo” (Gv 17,1-14).* Cristo Gesù e il Padre sono una sola volontà: la volontà del Padre è volontà di Cristo Gesù. Cristo Gesù e il Padre sono un solo cuore: il cuore del Padre è il cuore di Cristo Gesù. Cristo Gesù e il Padre sono una sola opera: l’opera del Padre è l’opera d Cristo Gesù. Sono un solo pensiero: il pensiero del Padre è il pensiero di Cristo Gesù. Cristo Gesù può fare tutto nel nome del Padre: il nome del Padre è il nome di Cristo Gesù.

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.* *Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. (Gv 14,12-24).*

Ora chiediamoci: quando il cristiano prega nel nome di Cristo Gesù? Quando lui e Cristo Gesù sono una sola volontà: la volontà di Cristo Gesù è la volontà del cristiano. Quando il suo cuore e il cuore di Cristo sono un solo cuore: il cuore di Cristo Gesù diviene il cuore del cristiano. Quando la sua opera e l’opera di Cristo Gesù sono una sola opera: l’opera di Cristo Gesù è l’opera del cristiano. Quando il pensiero dei cristiano e il pensiero di Cristo Gesù sono un solo pensiero: il pensiero di Cristo Gesù è il pensiero dei cristiano. Quando il nome di Cristo Gesù e il nome del cristiano sono una solo nome: il nome di Cristo Gesù è il nome del cristiano. Quando il cristiano glorifica Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù ha glorificato il Padre. Perché questo avvenga è anche necessario che il cristiano e la Vergine Maria siano una cosa sola. La volontà della Vergine e la volontà del cristiano una sola volontà: la volontà della Vergine Maria è la volontà del cristiano. Il cuore della Vergine Maria e il cuore del cristiano un solo cuore: il cuore della Vergine Maria è il cuore del cristiano. L’opera della Vergine Maria e l’opera del cristiano una sola opera: l’opera della Vergine Maria è l’opera del cristiano. Così anche deve essere per il pensiero, il nome, la gloria. Il pensiero, il nome, la gloria della Vergine Maria sempre dovranno essere il pensiero, il nome, la gloria del cristiano. Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, dateci il vostro cuore, perché sempre la vostra gloria sia il nostro pensiero, il nostro desiderio, la nostra volontà.

**12 Ottobre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Invece di pentirsi per rendergli gloria

Tutto ciò che il Signore opera nella storia, llo opera per la conversione dell’uomo. Ogni miracolo, segno e prodigio è per la conversione degli uomini . Ogni coppa della sua ira che il Signore versa sulla terra, è per la conversione dell’uomo. Ogni “guai” che esce dalla bocca di Dio o di Cristo Gesù è per la conversione dell’uomo. Non c’è cosa permessa dal Signore che accada nella nostra storia che non sia per la conversione dell’uomo. Il Padre parla per la nostra conversione. Cristo Gesù parla per la nostra conversione. Lo Spirito Santo parla per la nostra conversione. La Vergine Maria parola per la nostra conversione. Gli Apostoli parlano per la nostra conversione. I profeti parlano per la nostra conversione. I pastori parlano per la nostra conversione. I maestri insegnano per la nostra conversione. I teologi ricercano per la nostra conversione. Ogni discepolo di Gesù deve testimoniare il Vangelo per la conversione. Ecco cosa dice il profeta Amos: “*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore. «Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio. «Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. «Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

La stessa verità è annunciata dal profeta Aggeo: *“Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore: «Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, secondo la parola dell’alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall’Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po’ di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L’argento è mio e mio è l’oro, oracolo del Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti. Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo: «Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro: Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l’olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti. Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti. Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro. Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!». Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: «Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtièl, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2,1-23).* Cosa rivela l’Apostolo Giovanni dopo che le prime coppe dell’ira di Dio sono state riversate sulla terra? Non c’è alcun ritorno al Signore: *“E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria”*. È cosa giusta chiedersi: perché la gente non si converte? Non si converte perché essa ormai si è legata con catene di bronzo a Satana e questi non permetterà mai che una sola catena di quanti sono suoi schiavi e prigionieri si spezzi. Questa verità ce ne insegna una seconda. Ognuno di noi deve fare molta attenzione a non superare mai i limiti del male. C’è un male dal quale si può ritornare. C’è però anche un male dal quale non si potrà più ritornare. Il male dal quale non si potrà più ritornare è il peccato contro lo Spirito Santo.

Questa verità è così rivelata dal profeta Geremia: *“Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano». Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe». Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,20-31).* Quando si commette il peccato contro lo Spirito santo non solo dal male non c’è ritorno, il male neanche ha più limite per l’uomo. Oggi il male forze conosce qualche limite? Non si vuole che il male venga dichiarato un bene per legge degli uomini? Oggi non si sono superati tutti i limiti del male, limiti che ieri sembrano non più superabili? E domani dove giungeremo? Progredendo di questo passo, in un domani futuro sarà ridotta in polvere e cenere ogni verità sull’uomo, anzi possiamo già dire che vi sarà una umanità senza l’uomo. Ma oggi già l’uomo non è forse già ridotto a solo corpo? È un corpo che vive il momento, senza porsi alcuna domanda sul suo futuro sia per il tempo e sia per l’eternità. Quest’uomo sempre bestemmierà Dio e mai si convertirà a Lui. I limiti del male sono senza più limiti.

*E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: «Andate e versate sulla terra le sette coppe dell’ira di Dio». Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare. Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue. Allora udii l’angelo delle acque che diceva: «Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!». E dall’altare udii una voce che diceva: «Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!». Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco.* *E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli,* *invece di pentirsi per rendergli gloria. (Ap 16,1-9),*

Ora chiediamoci: cosa possiamo fare noi? Nulla che venga dai nostri pensieri, Nulla che venga dai nostri desideri. Nulla che venga dalla nostra volontà. A noi è stato detto cosa dobbiamo fare: compiere il grande miracolo di vivere il Vangelo; compiere il grande prodigio di testimoniare il Vangelo; compiere il grande segno di ricordare il Vangelo; compiere il grande miracolo dell’edificazione del corpo di Cristo facendolo crescere in santità e aggiungendo ad esso sempre nuovi membri; compiere il grande miracolo di camminare sempre con la Beata Vergine Maria che ci suggerisce quotidianamente il cammino da percorrere. Lei a noi il cammino ce lo ha indicato: conoscere il Vangelo del Figlio suo, vivere il Vangelo del Figlio suo, annunciare il Vangelo del Figlio suo, essere per il mondo intero modelli nella verità, nella fede, nella preghiera, nell’unione, nell’obbedienza e nella sottomissione ai pastori della Chiesa, essere fedeli al Padre, in Cristo, nello Spirito Santo, portare il Vangelo per terra e per mare ad ogni uomo. Il mondo ha disprezzato il suo desiderio, ha negato la sua venuta tra noi, ha calunniato la sua opera, ha voluto distruggere ogni sua volontà. Con quali risultati? Non solo il mondo è rimasto senza Vangelo. Quanti hanno distrutto l’opera della Vergine Maria sono divenuti più forti e più prepotenti nella distruzione della vera fede. Quanti invece hanno creduto in Lei si stanno rintanando nei loro pensieri umani. A modo loro stanno abbattendo il grande edificio della fede, pensando di proteggerlo. La Madre nostra venga nuovamente dal cielo e infonda ogni coraggio per perseverare a credere in Lei e nella sua onnipotenza di grazia che mai abbandona quanti a Lei si affidano.

**12 Ottobre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# IL FRUTTO BENEDETTO DEL TUO SENO

Queste parole della nostra preghiera – *il frutto benedetto del tuo seno* - sono vera profezia, autentica rivelazione, sono pronunziate da Elisabetta, mossa dallo Spirito Santo che si era posato su di Lei nell’istante in cui il saluto della Vergine Maria giunse al suo orecchio. Ecco come San Luca narra questo evento: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). È questa la nostra speranza: contemplare per l’eternità il volto del frutto benedetto del seno della Vergine Maria. Questo frutto è Gesù Signore, il Verbo eterno che nel suo grembo si è fatto carne, il Figlio Unigenito del Padre, il nostro Messia e Salvatore, il nostro Redentore e Signore, la nostra vita eterna. È assai difficile poter giungere a vedere Gesù faccia a faccia nel Paradiso. È difficile perché la via che conduce a Lui è una porta stretta, angusta. Pochi riescono ad attraversarla. Molti si sforzano ma non vi riescono e sono esclusi per sempre. Oggi è proprio questa l’eresia mortale, la falsità letale che impedirà a molti di noi di poter contemplare il volto di Gesù: il pensare, reputare, credere che il Paradiso è per tutti, buoni, cattivi, onesti, disonesti, ladri, adulteri, sodomiti, incestuosi, lussuriosi, avari, idolatri, empi, egoisti, assassini, ingiusti, indifferenti, apatici, ignavi, ubriaconi. Ognuno pensa che navigando nel vasto mare del peccato e del vizio, delle ingiustizie e della trasgressione dei Comandamenti con agevolezza, facilità, inerzia si è già nel Paradiso. La misericordia di Dio sa coprire ogni peccato e così ogni uomo è già salvato. Così pensa l’uomo di peccato

Gli uomini dal grande timore di Dio così non pensano. Sanno quanto è difficile entrare nel Paradiso dopo la morte. Questi uomini pii e giusti vedono la loro vita imperfetta, non pienamente santa, non ancora portata nella grande carità, assai lontana dall’essere in tutto conforme all’immagine di Gesù Signore. Vedono questa loro carenza e si sentono ancora assai impreparati. Tuttavia il loro desiderio di vedere Gesù è forte. Come fare perché questa loro aspirazione si possa realizzare? C’è una via possibile da poter percorrere senza rischi? La loro grande fede gli suggerisce che Una Sola li può aiutare: la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Questa loro fede è da loro trasformata in una preghiera accorata, persistente, diuturna, senza alcuna interruzione. Chiedono a Lei che si faccia loro amica, compagna di viaggio, che li prenda per mano e conducendoli attraverso la porta stretta, li faccia giungere fino al trono del Figlio suo Gesù. Questa loro fede si fa incessante invocazione. Senza l’aiuto della Vergine Maria il Paradiso nessuno mai lo potrà ereditare. Il sentiero è impraticabile ad ogni passo umano. Solo Lei lo conosce e solo Lei lo può liberare dalle insidie del serpente antico. Solo Lei può addentrarci in esso senza che noi ci smarriamo, ci perdiamo, ci lasciamo abbindolare, ingannare, frastornare dalle mille sirene dal canto attraente e letale. Solo il suo canto di celeste soavità può oscurare il fascino dell’altro canto, nefasto e lugubre, e permetterci di vedere Gesù per l’eternità beata.

Madre nostra, noi non abbiamo dovuto attendere che finisse questo esilio. Tu non solo ci hai mostrato il Volto del Tuo Amatissimo Figlio. Per tuo desiderio lo Spirito Santo lo ha impresso sul legno con il suo Dito Onnipotente, perché noi lo potessimo vedere, contemplare, amare, toccare. Ecco la testimonianza da noi scritta nel lontano 1980 su questo dono della Vergine Maria: Tutto avviene alla luce del sole. Quello che si fa, lo si fa pubblicamente nelle chiese, sulle piazze. Poiché non si ha niente da nascondere, si è voluto che dei falegnami, quindi dei competenti in fatto di legno più di ognuno di noi, studiassero in lungo e in largo quel legno. Noi vogliamo essere certi, noi i primi, che sia realmente Dio ad agire. Ci guardiamo bene dal far passare per opera di Dio quella che potrebbe rivelarsi agli occhi di competenti opera naturale, del legno. Noi non vogliamo gridare al soprannaturale dove è facile trovare una spiegazione naturale. Noi non vogliamo, né possiamo attribuire a Dio delle cose che sono della natura, o dell'uomo! Inganneremmo gli uomini, ma non Dio! Sono venuti tre falegnami a studiare il Volto su quel legno. Sono del mestiere. Lo hanno esercitato fin dall'infanzia. Osservano quel legno. Vedono il Volto. Non si pronunziano. Uno di loro vuole che si capovolga il legno al fine di osservare meglio la parte inferiore. La loro conclusione è una sola: non è opera del legno. Tanto più che se fosse opera del legno l'effigie umana avrebbe dovuto sempre esistere. Invece è iniziata a esistere dopo che la Vergine Maria ha promesso questo grande prodigio. Non è neanche opera umana, nel senso che esso sia stato fatto da mano d'uomo. Non è né inciso, né scolpito, né disegnato. Non è opera naturale. Non è opera umana. C'è quel Volto! Come facciamo noi a riconoscerlo come il Volto del Cristo? È la storia della sua apparizione che ci guida verso il suo riconoscimento: "Ti lascerò un segno che tutti potranno vedere e con il tempo crederanno". Quel segno è quel Volto che fin dal primo istante della sua apparizione ha operato pace, amore, riconciliazione, ha dato forza per continuare l'opera di risveglio della fede. Quel segno è quel Volto che fa impazzire anche dei falegnami. Un altro falegname, non contento di attestare la non spiegabilità scientifica di ciò che aveva esaminato, ha voluto scrivere di proprio pugno sotto la sua firma: "per me è un miracolo". Quel segno è quel Volto di pace, di amore, di unione, di gioia, di riconciliazione, di serenità, di speranza. Il nostro Dio è l'Emmanuele, il Dio con noi. Io sarò con voi fino alla fine del mondo. Egli si è sempre manifestato. Egli è sempre stato in mezzo a noi. Ma oggi vuole esserlo in un modo particolare, con il suo Volto visibile su quel legno, Adesso molti lo vedono, ma non tutti lo riconoscono come il Volto di Gesù. Un giorno tutti potranno vederlo e noi ci auguriamo che tutti lo riconosceranno. Sarà quest'atto di riconoscimento che porterà in noi quella pace, quell'amore, quell'unione, quella vita conforme al Vangelo che molti di noi cristiani ancora non conoscono. Vergine Maria, non permettere che quel Volto di conversione, luce, pace, gioia, rimanga nascosto. Tu hai detto che con il tempo crederanno. Fa’ che questo giunga presto, così come hai fatto alle Nozze di Cana. Non lasciare che il buio ci conquisti. Illumina il mondo intero con quel Volto di luce divina.

**12 Ottobre 2025**

**XXIX DOMENICA T. O.[C]**

**Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?**

Risponderemo a questo interrogativo di Gesù, ponendo al nostro cuore due domande. Prima domanda: se Cristo Gesù venisse oggi chiedendomi di lasciare la terra e di passare sulla riva dell’eternità, troverebbe la fede nel mio cuore? Seconda domanda; Se Cristo venisse oggi sulla terra, per me, per la mia testimonianza, per la mia Parola, per la mia preghiera, troverebbe che la fede è nata in altri cuori? Questa seconda domanda va ben compresa. La possiamo comprendere alla luce della parabola del Seminatore: *“Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti» (Mt 13,3-9).* Si semina cento, ma solo un venticinque per centro produce. Tre terreni sono infruttuosi. Uno però è buono e produce molto frutto. Gesù non vuole che ogni sua Parola da noi seminata nei cuori porti frutto. Questo è mistero che appartiene alla grazia di Dio e allo Spirito Santo. Gesù vuole che la sua Parola sia ascoltata da ogni uomo: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20).* A noi la missione di seminare la Parola, testimoniare che la Parola è verità, vivere tutta la Parola che noi annunciamo. Poi la conversione e la fruttificazione della Parola appartengono alla grazia e allo Spirito Santo. Ma se noi non seminiamo la Parola, lo Spirito Santo non potrà far sorgere nessun seme di vita eterna.

Ecco come Paolo esorta il Vescovo Timoteo a seminare la Parola senza mai stancarsi: *“Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,10-4,5).* In verità oggi di queste esortazioni se ne sentono ben poche. Queste significa che se Cristo Gesù venisse oggi sulla nostra terra, vi troverebbe troppo poca fede e troppa paca vera fede. Quando non si annuncia la Parola di Dio, all’istante il pensiero dell’uomo prende il posto della Parola di Dio e nel cuore inizia a spuntare ogni radice perversa.

*In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente.* *Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».*

Oggi sono moltissimi i cristiani che si lamentano dicendo che il male sta sommergendo la terra più che le acque del diluvio al tempo di Noè. Nessuno però prende la falce della predicazione e iniziare con essa a falciare ogni erba cattiva, cominciando dal suo cuore. Ognuno è responsabile per la sua parte della diffusione della Parola di Dio e di conseguenza della nascita della fede. Solo però chi coltiva la vera fede nel suo cuore, potrà coltivarla in altri cuori. Ma chi coltiva nel suo cuore ogni erba cattiva, mai potrà coltivare la fede in altri cuori. Per lui, come la fede muore nel suo cuore, così morirà in ogni altro cuore. I santi sono stati seminatori e coltivatori della vera fede in molti cuori perché erano abili coltivatori di essa nel proprio cuore. Madre della Redenzione, aiutaci a ricordare al mondo la Parola del Figlio tuo. Tu ci aiuterai, ci sosterrai, ci otterrai ogni sapienza dallo Spirito Santo e noi diverremo seminatori e coltivatori della fede in questo mondo.

**19 Ottobre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Egli è per me fratello, sorella e madre**

Per comprendere la risposta di Gesù, dobbiamo sapere chi è Gesù. Perché nulla venga dal nostro pensiero, si lasceremo aiutare da quanto Lui dice di sé nei Vangeli: “*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro (Lc 2,41-50). Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,16-21), Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea (Lc 4,42-44).*

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62). Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! (Lc 12,49.50). Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-38). «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse (Gv 17,1-5).*

Ecco chi è Gesù: Persona interamente consacrata a fare la volontà del Padre. Al compimento della volontà del Padre Lui non dovrà sottrarre neanche un solo istante. La volontà del Padre è la sua vita. Neanche la Madre sua potrà sottrargli un solo secondo. Ecco qual è *“la volontà del Padre mio*”: che non si distragga Cristo Gesù dal fare la volontà del Padre suo; che la volontà del Padre che lui annuncia, sia accolta da ogni cuore e vissuta con pienezza obbedienza.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli,* *egli è per me fratello, sorella e madre».* (Mt 12,46-50).

La Madre e i suoi fratelli possono ascoltare Cristo Gesù, ma non possono distrarlo dalla predicazione della Parola. Oggi lo Spirito Santo ha dei curi nei quali fare entrare la Parola di Dio ed oggi essa vi dovrà entrare. Domani i cuori non ci saranno più e lo Spirito Santo non potrà operare la loro conversione. Ecco perché Gesù dovrà rimanere sempre a servizio dello Spirito Santo. Lo esige la salvezza delle anime. Se ogni presbitero avesse la coscienza della sua missione, essere a servizio dello Spirito Santo per la conversione dei cuori, di certo non si lascerebbe distrarre così tanto. Madre di Dio e Madre nostra, aiuta ogni presbitero a conoscere la sua missione secondo verità e a viverla sul modello del Figlio Tuo.

**19 Ottobre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura

Questo evento è narrato in modo quasi uguale dagli evangelisti Matteo e Marco. L’evangelista Luca narra un evento simile ma con altri significati. L’evangelista Giovanni lo narra prima dell’entrata di Gesù in Gerusalemme, con particolari e dettagli differenti dagli altri evangelisti.

*Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto» (Mt 26,6-13).*

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!» (Lc 7,36-50).*

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me» (Gv 12,1-8).* Ogni evangelista vuole mettere in luce una particolare verità a Lui suggerita dallo Spirito Santo. L’evangelista Marco di verità ne offre tre. Prima verità: le mozioni dello Spirito Santo possono essere comprese solo nello Spirito Santo. I commensali sono senza lo Spirito Santo e non comprendono le mozioni dello Spirito. Seconda verità: i poveri non sono solo quelli che non hanno denaro; poveri sono anche coloro che hanno bisogno di una consolazione o di un aiuto spirituale per portare a compimento la propria missione. Attualmente il più povero è Gesù Signore. Lui deve affrontare il combattimento della crocifissione e ha bisogno di consolatori. Terza verità: la donna compie un gesto altamente profetico: unge il corpo di Cristo in vista della sua morte ormai imminente. Noi sappiamo che la sera della Parasceve tutto fu fatto in grande fretta e non si è potuto preparare degnamente il corpo di Gesù per la sepoltura. La donna svolge anzi tempo ciò che non potrà essere fatto il giorno della sua morte.

*Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere,* *ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. (Mc 14,1-11).*

Dal racconto dell’evangelista Marco una grandissima verità va posta nel cuore. Ogni cuore è conosciuto solo dallo Spirito Santo. Ma anche ogni cuore è mosso per il bene dallo Spirito di Dio. Poiché noi i cuori non li conosciamo, quando non si tratta di azioni intrinsecamente cattive, ci dobbiamo astenere da ogni giudizio. Dobbiamo lasciare che il cuore ascolti lo Spirito del Signore. Giudicare o condannare le mozioni dello Spirito di Dio è gravissimo peccato per noi. Ecco come l’Apostolo Paolo mette ordine nella Chiesa di Dio che è in Corinto:

*Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia. Chi infatti parla con il dono delle lingue non parla agli uomini ma a Dio poiché, mentre dice per ispirazione cose misteriose, nessuno comprende. Chi profetizza, invece, parla agli uomini per loro edificazione, esortazione e conforto. Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso, chi profetizza edifica l’assemblea. Vorrei vedervi tutti parlare con il dono delle lingue, ma preferisco che abbiate il dono della profezia. In realtà colui che profetizza è più grande di colui che parla con il dono delle lingue, a meno che le interpreti, perché l’assemblea ne riceva edificazione.*

*E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me.*

*Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità. Perciò chi parla con il dono delle lingue, preghi di saperle interpretare. Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto. Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l’intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l’intelligenza. Altrimenti, se tu dai lode a Dio soltanto con lo spirito, in che modo colui che sta fra i non iniziati potrebbe dire l’Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? Tu, certo, fai un bel ringraziamento, ma l’altro non viene edificato. Grazie a Dio, io parlo con il dono delle lingue più di tutti voi; ma in assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza per istruire anche gli altri, piuttosto che diecimila parole con il dono delle lingue.*

*Fratelli, non comportatevi da bambini nei giudizi. Quanto a malizia, siate bambini, ma quanto a giudizi, comportatevi da uomini maturi. Sta scritto nella Legge: In altre lingue e con labbra di stranieri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno, dice il Signore. Quindi le lingue non sono un segno per quelli che credono, ma per quelli che non credono, mentre la profezia non è per quelli che non credono, ma per quelli che credono. Quando si raduna tutta la comunità nello stesso luogo, se tutti parlano con il dono delle lingue e sopraggiunge qualche non iniziato o non credente, non dirà forse che siete pazzi? Se invece tutti profetizzano e sopraggiunge qualche non credente o non iniziato, verrà da tutti convinto del suo errore e da tutti giudicato, i segreti del suo cuore saranno manifestati e così, prostrandosi a terra, adorerà Dio, proclamando: Dio è veramente fra voi!*

*Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate, uno ha un salmo, un altro ha un insegnamento; uno ha una rivelazione, uno ha il dono delle lingue, un altro ha quello di interpretarle: tutto avvenga per l’edificazione. Quando si parla con il dono delle lingue, siano in due, o al massimo in tre, a parlare, uno alla volta, e vi sia uno che faccia da interprete. Se non vi è chi interpreta, ciascuno di loro taccia nell’assemblea e parli solo a se stesso e a Dio. I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Ma se poi uno dei presenti riceve una rivelazione, il primo taccia: uno alla volta, infatti, potete tutti profetare, perché tutti possano imparare ed essere esortati. Le ispirazioni dei profeti sono sottomesse ai profeti, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace (1Cor 14,1-33).* Quando lo Spirito muove un cuore, solo chi è pieno di Spirito Santo può comprendere quella mozione. Chi non è pieno dello Spirito del Signore, deve tacere, se non vuole peccare contro lo Spirito Dio, giudicandolo e condannandolo o donandogli fastidio. La Madre di Dio, ci ottenga dal Figlio suo la grazia di essere sempre pieni di Spirito Santo.

**19 Ottobre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti

Gesù ha mandato gli Apostoli in missione, donando loro il potere sugli spiriti impuri. Questo potere è testimoniato sia dal Vangelo secondo Matteo, sia dal Vangelo secondo Marco e sia dal Vangelo secondo Luca: “*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento” (Mt 10,1-10).*

*“Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano” (Mc 6,7-13). “Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni” (Lc 9,1-6).* Dobbiamo suppore che questo potere sia un dono attuale e non abituale. Se esso non è un potere dato in modo attuale e non abituale, gli apostoli terminata la loro missione, anche questo potere termina. Questo spiegherebbe perché essi ora non riescono a scacciare questo spirito impuro. Nel Vangelo secondo Marco Gesù dirà loro che questa specie di diavoli non si scaccia se non con la preghiera, cioè con una grazia attuale da chiedere al Signore.

*Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l’unico che ho! Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito.* *Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio». Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio. (Lc 9,28-36).*

Ora riflettiamo: al di fuori di ciò che negli Apostoli e nei presbiteri agisce ex opere operato, e questo è solo nella celebrazione dei sacramenti, tutto ciò che invece agisce ex opere operantis ha bisogno della preghiera elevata a Dio momento per momento e la preghiera va elevata secondo le leggi della preghiera. Pensiamo ad esempio alla vita di un presbitero: dovendo essere la sua parola sempre Parola di presbitero e di conseguenza Parola di Cristo Gesù, Parola di Dio, è necessario che lui ogni giorno divori il libro della Parola del Signore. Se lui non mangia il Libro, la sua natura non diviene Parola di Dio e dalla sua bocca mai potrà scaturire la Parola di Dio. Poiché la Parola del presbitero deve toccare i cuori e attrarli a Cristo Gesù, sempre la sua Parola dovrà essere unta di Spirito Santo è per questo la sua natura dovrà essere colma di Spirito Santo. Se poi ll presbitero vuole liberare i cuori dagli spiriti impuri della menzogna, della falsità, dell’inganno, allora la sua preghiera deve essere elevata al Signore con forza e senza alcuna interruzione. Ecco perché il presbitero deve sempre separare ciò che è potere sacramentale e ciò che è potere non sacramentale. Il potere di governare, il potere di insegnare, il potere di santificare non essendo poteri strettamente sacramentali, anche se sono il frutto in lui, della consacrazione presbiterale, necessitano della santità del presbitero se si vuole che essi producano santità e conversione a Cristo Signore. La parola del presbitero non è parola di presbitero perché esce dalla bocca del presbitero. È Parola di presbitero, Parola di Gesù, Parola di Dio se esce da un cuore nel quale abita la grazia di Cristo, è governato dall’amore del Padre, è perennemente santificato dalla comunione dello Spirito. Poiché oggi questa distinzione non viene più operata, non si crede più né nell’ex opere operato e né nell’ex opere operantis. Si crede invece che qualsiasi cosa il presbitero dica e faccia è di Parola di Dio, verità di Dio, santità di Dio, carità di Dio. Madre di Gesù e Madre nostra, viene in nostro soccorso e facci presbiteri secondo il cuore di Cristo, il cuore del Padre, il cuore dello Spirito Santo e anche secondo il tuo cuore.

**19 Ottobre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre**

Per entrare nella pienezza di verità contenuta in queste parole: *“Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me”*, dobbiamo conoscere chi è Cristo Gesù e cosa è l’amore in Cristo Gesù. Ci lasceremo aiutare dal Salmo: *“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1.18).*

Ecco come questo Salmo è stato vissuto da Cristo Gesù secondo la Lettera agli Ebrei: “*“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).* Cristo Gesù è colui che prima della creazione, nella creazione, dopo la creazione, vive per fare la volontà del Padre. Il suo essere è tutto consacrato al compimento della volontà del Padre suo. Lui è Dio, ma è Dio da Dio. Lui è Luce, ma è Luce da Luce. Lui è Vita. Ma è Vita da Vita. Lui è Gloria divina ed eterna, ma da Gloria divina ed eterna. È questa ora la volontà del Padre: che Gesù manifesti, attesti, riveli al modo intero quando è grande il suo amore per il Padre. Il suo amore è tanto grande da consegnarsi alla morte e ad una morte di croce. Il Padre gli chiede questo sacrificio e Lui glielo offre perché in questo sacrificio è tutta la sua vita.

*Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”.**Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui». (Gv 14,25-31).*

Chi ama, deve non solo lasciare che l’altro faccia la volontà del Padre, deve porsi al suo servizio perché la volontà del Padre venga da lui fatta. Ecco cosa ci testimonia a noi l’Apostolo Paolo:

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”». Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave (At 20,17-38),*

*Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all’uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro. Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l’evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l’uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». All’udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!» (At 21,1.14),* Per l’Apostolo Paolo la via della sua missione deve passare per Gerusalemme e per Gerusalemme passerà. Non ci saranno né angeli, né uomini, né demòni, né profezie che potranno convincerlo a non passare per Gerusalemme. Si obbedisce a Dio. Si fa la sua volontà. “*Questo io voglio e la Legge del Signore è nel mio cuore”.* Tra la volontà di Dio e la volontà di Paolo non dovranno mai esistere altre volontà. Dinanzi alla volontà di Dio per Lui esiste solo la volontà di Dio. Dinanzi alla mozione dello Spirito Santo c’è solo lo Spirito Santo.

Ecco ancora come nella Prima Lettera ai Corinzi l’Apostolo Paolo parla della sua missione. Dinanzi alla sua missione c’è solo la sua missione: “*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,7-27).* Oggi invece noi vediamo che dinanzi alla volontà di Dio non c’è la volontà di Dio. Dinanzi alla missione evangelizzatrice non c’è la missione evangelizzatrice. Dinanzi al Vangelo non c’è il Vangelo. Oggi c’è solo l’uomo e il suo pensiero. Il pensiero dell’uomo ha preso il pensiero di Dio, il cuore del cuore ha preso il posto del cuore di Dio, il peccato dell’uomo ha preso il posto della grazia e della santità di Dio. Madre nostra, viene presto e aiutaci a rimettere Dio al posto di Dio e l’uomo al posto dell’uomo.

**19 Ottobre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine

Nel Libro dell’Esodo la grandine è una delle piaghe d’Egitto. Essa serve perché il Faraone si convinca che sopra di lui c’è il Signore Dio, l’Onnipotente. Lui nulla può contro Colui al quale obbediscono tutti gli elementi della sua creazione. Lui comanda e la creazione obbedisce. Ecco come viene annunciata al faraone la piaga della grandine: *“Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna. Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine. Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi. Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè” (Es 9,13-35).* Il faraone però non lasciò partire il popolo di Dio. Perseverò nella sua ostinazione e nell’indurimento del suo cuore.

Nel Libro di Giosuè la grossa grandine scenda dal cielo come grosse pietre e combatte con i figli d’Israele e abbatte i nemici del popolo di Dio: *“Quando Adonì Sedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva conquistato Ai e l’aveva votata allo sterminio e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re, e che quelli di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro, ebbe grande paura, perché Gàbaon era grande come una delle città regali, ed era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi. Allora Adonì Sedek, re di Gerusalemme, mandò questo messaggio a Oam, re di Ebron, a Piram, re di Iarmut, a Iafìa, re di Lachis e a Debir, re di Eglon: «Venite ad aiutarmi per attaccare Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti». Questi cinque re amorrei – il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon – con tutte le loro truppe si radunarono insieme, andarono ad accamparsi contro Gàbaon e le mossero guerra. Gli uomini di Gàbaon inviarono allora questa richiesta a Giosuè, all’accampamento di Gàlgala: «Da’ una mano ai tuoi servi! Vieni presto da noi a salvarci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano le montagne». Allora Giosuè salì da Gàlgala con tutto l’esercito e i prodi guerrieri, 8e il Signore gli disse: «Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te». Giosuè piombò su di loro all’improvviso, avendo marciato tutta la notte da Gàlgala. Il Signore li disperse davanti a Israele e inflisse loro una grande sconfitta a Gàbaon, li inseguì sulla via della salita di Bet Oron e li batté fino ad Azekà e a Makkedà. Mentre essi fuggivano dinanzi a Israele ed erano alla discesa di Bet Oron, il Signore lanciò dal cielo su di loro come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada. Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d’Israele: «Férmati, sole, su Gàbaon, luna, sulla valle di Àialon». Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero. Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d’un uomo, perché il Signore combatteva per Israele. Giosuè e tutto Israele ritornarono verso l’accampamento di Gàlgala (Gs 10,1-15).*

Nel Libro di Giobbe è detto chiaramente che la grandine serve per combattere le battaglie del Signore: *“Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia?” (Gb 38,22-23).*

Nei Salmi vengono ricordati non solo le piaghe d’Egitto, viene anche manifestato che le grandine è arma potentissima nella mani del Signore: *“Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me (Sal 18,7-18).*

*Non si ricordarono più della sua mano, del giorno in cui li aveva riscattati dall’oppressione, quando operò in Egitto i suoi segni, i suoi prodigi nella regione di Tanis. Egli mutò in sangue i loro fiumi e i loro ruscelli, perché non bevessero. Mandò contro di loro tafani a divorarli e rane a distruggerli. Diede ai bruchi il loro raccolto, alle locuste la loro fatica. Devastò le loro vigne con la grandine, i loro sicomòri con la brina. Consegnò alla peste il loro bestiame, ai fulmini le loro greggi. Scatenò contro di loro l’ardore della sua ira, la collera, lo sdegno, la tribolazione, e inviò messaggeri di sventure (Sal 78,42-49). Mandò Mosè, suo servo, e Aronne, che si era scelto: misero in atto contro di loro i suoi segni e i suoi prodigi nella terra di Cam. Mandò le tenebre e si fece buio, ma essi resistettero alle sue parole. Cambiò le loro acque in sangue e fece morire i pesci. La loro terra brulicò di rane fino alle stanze regali. Parlò e vennero tafani, zanzare in tutto il territorio. Invece di piogge diede loro la grandine, vampe di fuoco sulla loro terra. Colpì le loro vigne e i loro fichi, schiantò gli alberi del territorio. Parlò e vennero le locuste e bruchi senza numero: divorarono tutta l’erba della loro terra, divorarono il frutto del loro suolo. Colpì ogni primogenito nella loro terra, la primizia di ogni loro vigore. Allora li fece uscire con argento e oro; nelle tribù nessuno vacillava (Sal 105,26.37). Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce. Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina, getta come briciole la grandine: di fronte al suo gelo chi resiste? Manda la sua parola ed ecco le scioglie, fa soffiare il suo vento e scorrono le acque (Sal 146, 4-8). Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati. (Sal 148,7-10).* Noi oggi ammalati di atea ecologia, neanche più pensiamo che è il Signore il Signore della sua creazione e che essa obbedisce ad ogni suo comando. La nostra atea ecologia ci impedisce la conversione. L’atea ecologia neanche ci permette di pensare a Dio. Un tempo dinanzi ai fenomeni della natura si chiedeva la conversione. Allora c’erano però i profeti che manifestavano la presenza di Dio nella storia, chiedevano la conversione, invitavano alla preghiera. Un mondo ateizzato come fa a convertirsi? Come fa a vedere Dio se per esso Dio neanche esiste? Come fa a convertirsi se anche noi cristiani trattiamo da pagani il grande problema dell’ecologia? Dovremmo riflettere noi, discepoli di Gesù, se veramente ancora siamo discepolo di Gesù o invece anche noi non ci siamo ateizzati e tutto vediamo dall’ateismo?

*Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni. Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell’oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti impuri, simili a rane: sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare i re di tutta la terra per la guerra del grande giorno di Dio, l’Onnipotente. Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e custodisce le sue vesti per non andare nudo e lasciar vedere le sue vergogne. E i tre spiriti radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn. Il settimo angelo versò la sua coppa nell’aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: «È cosa fatta!». Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini,* *e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello. (Ap 16,10-121),*

Gli angeli versano queste coppe dell’ira del Signore. A questi potenti segni non segue alcuna conversione. Anzi gli uomini bestemmiamo Dio a causa di questi segni, ma non si convertono. Questo significa che il cuore è più sclerotizzato di quello del faraone. Significa che la nostra condizione spirituale è realmente pessima. Poiché il nostro cuore è impuro, sporco, sudicio, non più purificabile, qualsiasi cosa Dio faccia per la nostra conversione è sempre letta dalla nostra atea ecologia e da una visione di pura immanenza. L’ateo non può pensare se non da ateo e non scrivere se non da ateo e non può parlare se non da ateo. Madre nostra celeste, tu lo hai detto. Il mondo è senza Vangelo. Se non si installa il Vangelo nei cuori, si rivelerà inutili per noi ogni intervento del Signore attraverso la sua creazione. Madre Santa, vieni e manifestati con la tua divina onnipotenza. Solo tu potrai aiutarci nella missione di ricordare il Vangelo. Chi ricorda il Vangelo parla dal Vangelo, pensa dal Vangelo, vive nel Vangelo, agisce e opera dal Vangelo, scrive dal Vangelo, profetizza dal Vangelo, annuncia dal Vangelo che solo il Signore è il Signore.

**19 Ottobre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# O CLEMENTE, O PIA, O DOLCE VERGINE MARIA

La nostra santa fede sulla Vergine Maria confessa che Ella è clemente, è pia, è dolce. Clemenza, pietà, dolcezza sono tre grandi virtù. Esse rivelano l’essenza della verità, carità, misericordia, santità della Madre di Dio e Madre nostra. La Vergine Maria è clemente. La clemenza è la virtù che fa sempre trionfare l’amore sulla più stretta giustizia. L’amore è perdono, compassione, commiserazione, offerta di pace, accoglienza, solidarietà. La Vergine Maria è solidale con i peccatori, non nel senso che Lei giustifichi i nostri peccati. La giustificazione dei peccati rende empi, perché il male è sempre male. Mai potrà essere dichiarato bene. Maria è solidale con i peccatori – non con i loro peccati – perché vuole la loro salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Li vuole tutti discepoli del Figlio suo. La solidarietà della Vergine Maria è preghiera, intercessione, interessamento, intervento puntuale nella nostra storia per sollecitare la nostra conversione. Lei è Madre anche dei peccatori e una Madre vuole solo la salvezza di ogni suo figlio. La solidarietà è legge di vita. La Vergine Maria è la Madre della vita. Condurre un peccatore nella vita eterna è il suo ufficio, mistero, incarico che Gesù le ha affidato il giorno in cui l’ha resa Madre dell’umanità ai piedi della Croce, nella persona del discepolo che Lui amava. Da quel giorno il sonno è finito per Maria. Ella non riposa finché l’ultimo peccatore non si sarà convertito. Se noi imparassimo da Lei! Sulla terra vi sarebbe qualche santo in più e qualche peccatore in meno. Noi sappiamo solo giudicare, criticare, mormorare, condannare, mandare all’inferno.

La Vergine Maria è pia. La pietà è l’amore del padre, della madre per tutti i figli. È quell’amore che genera, fa crescere, si preoccupa, si occupa, non si dona pace, non trova un attimo di respiro finché il più grande bene non sia stato compiuto. La Vergine Maria è pia perché quotidianamente lavora per il bene più grande di ogni suo figlio e questo bene è la più alta santità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La pietà cerca sempre come essere di aiuto al fratello, che non è santo ma peccatore, non è giusto ma ingiusto, non è perfetto ma imperfetto, non è buono ma cattivo. Essa vince sempre con il bene il male, con l’amore l’odio, con la giustizia l’ingiustizia, con la mitezza la sete di vendetta, con la carità ogni egoismo, con la preghiera ogni falsità e menzogna. La Vergine Maria è dolce. La dolcezza è mostrare sempre un volto accogliente, che ispira pace, fiducia, amore, benevolenza, compassione. Questa virtù non opera contro la verità, nel senso che o trascura la verità, o la dimentica, o non la ricorda, o addirittura la calpesta. Questa non è dolcezza, ma insipienza e stoltezza. La Vergine Maria è dolce perché il suo volto ispira la fiducia nel perdono, ma nello stesso tempo chiede la volontà di conversione e di ritorno nella Parola di Gesù, nel suo Santo Vangelo. Per molti di noi la dolcezza è chiudere gli occhi dinanzi a falsità, menzogna, inganno, vizio, peccato, empietà, idolatria, trasgressione dei Comandamenti, vita contro il Vangelo. Questa non è la dolcezza della Vergine Maria. La sua dolcezza è quell’amore grande che mentre ci accoglie ci fa vedere tutta la bruttura del nostro male, perché ci pentiamo e cambiamo vita.

In questi giorni ecco cosa abbiamo visto della clemenza, della pietà, della dolcezza della Vergine Maria, Prima però è necessario leggere il Capitolo Primo del Libro del Profeta Ezechiele: *“Nell’anno trentesimo, nel quarto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine. Era l’anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro.*

*Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro. Tra quegli esseri si vedevano come dei carboni ardenti simili a torce, che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. 14Gli esseri andavano e venivano come una saetta. Io guardavo quegli esseri, ed ecco sul terreno una ruota al fianco di tutti e quattro. Le ruote avevano l’aspetto e la struttura come di topazio e tutte e quattro la medesima forma; il loro aspetto e la loro struttura erano come di ruota in mezzo a un’altra ruota. Potevano muoversi in quattro direzioni; procedendo non si voltavano. Avevano dei cerchioni molto grandi e i cerchioni di tutt’e quattro erano pieni di occhi. Quando quegli esseri viventi si muovevano, anche le ruote si muovevano accanto a loro e, quando gli esseri si alzavano da terra, anche le ruote si alzavano. Dovunque lo spirito le avesse sospinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito degli esseri viventi era nelle ruote. Quando essi si muovevano, anch’esse si muovevano; quando essi si fermavano, si fermavano anch’esse e, quando essi si alzavano da terra, anch’esse ugualmente si alzavano, perché nelle ruote vi era lo spirito degli esseri viventi.*

*Al di sopra delle teste degli esseri viventi era disteso una specie di firmamento, simile a un cristallo splendente, e sotto il firmamento erano le loro ali distese, l’una verso l’altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell’Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d’un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell’arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava” (£z 1,1-28).*

Alla Lettura di questo Capitolo dobbiamo aggiunge quanto Cristo Gesù rivela sulla condizione spirituale si ogni uomo: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia” (M 12,43-45).*

Ora è necessario leggere il Capitolo XIV del Libro dell’Esodo; “*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così. Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn. Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-41).*

Quando lo spirito impuro esce dal cristiano – e vi esce con il battesimo e viene tenuto lontano dalla celebrazione in purezza di fede e di amore degli altri sacramenti – lui va e trova sette spirito peggiori di lui. Questi otto spiriti formano cil carro sul quale viene fatto salire ogni discepolo di Gesù. Due spiriti sostengono il carro davanti, due spiriti lo sostengono di dietro, due spiriti dal lato destro e due spiriti dal lato sinistro. Questi otto spiriti agiscono in modo conforme ai quattro cherubini che sostengo in carro sul quale è il trono di Dio. Questi otto spiriti conducono l’uomo, qualsiasi direzione il carro diabolico prenda, sempre verso il male. Ora chi può frenare le ruote o questi otto spiriti perché il cristiano rimanga sempre nel bene e non avanzi mai verso il male? Solo Lei, la Vergine Maria. Solo Lei può accostarsi a questo carro satanico, carro infernale, carro del male, e frenare le ruote, bloccandole perché il cristiano rimanga sempre nel bene. Ma anche solo lei può mandare otto dei suoi angeli perché annullino la forza infernale degli otto spiriti imputi e conducano il discepolo di Gesù sempre dirigendolo verso il bene più grande. Questa è la divina potenza concessa da Cristo Gesù alla Madre sua: annullare ogni potenza del male. Frenare e impedire di avanzare ad ogni spirito impuro. Sostituire il carro del male con un carro del bene, anche se il carro del male sempre attende un momento di distrazione del cristiano e un attimo in cui lui non invochi più la Vergine Maria per riprendersi il cristiano e condurlo verso il male. Questo deve significare per noi tutti una preghiera ininterrotta a Lei perché sempre freni ogni carro degli spiriti impuri e così impedire che il male si avventi su di noi e ci trascini bella perdizione. Ma anche sempre pregare Lei perché mandi i suoi otto angeli perché ci conducano nel bene più grande. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e frena ogni carro infernale contro la nostra vita. Viene e porta con te otto angeli del cielo perché conducano la nostra vita nel bene più grande. Madre della Redenzione, ascolta la nostra preghiera.

**19 Ottobre 2025**

**XXX DOMENICA T.O. [C]**

**O Dio, abbi pietà di me peccatore**

Il non giudicare è Legge fondamentale del cristiano perché essa fa parte del Discorso della Montagna, appartiene al “Nuovo Decalogo”, quello di Cristo Gesù, sul quale la Nuova Alleanza viene stipulata: *“Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello (Mt 7,1-5).* Il cristiano mai deve dimenticare chi è il suo Dio: Colui che ha dato il suo Figlio Unigenito dalla croce per il perdono dei nostri peccati: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,14-18).* In Cristo Gesù, il Padre vuole offrire ogni suo figlio di adozione per la salvezza del mondo. Ora se io, figlio di adozione di Dio, dal Padre devo essere fatto sacrificio per la salvezza di ogni mio fratello, sia fratello in Adamo e sia fratello in Cristo, mai potrò disprezzare un solo peccatore. Lo dovrò amare così come lo ama Dio. Questo amore è già rivelato dal Signore nell’Antico Testamento. Ecco cosa dice a noi il Libro della Sapienza: “*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).* Grande è la missione del cristiano nella Chiesa e nel mondo. Lui non solo deve perdonare, è anche “sacramento” del perdono di Dio per i suoi fratelli. Anche lui in Cristo il Padre vuole fare sacrificio per il peccato, sacrificio di espiazione del peccato del mondo. Ecco perché il cristiano non può disprezzare i peccatori. Deve invece offrire a Dio la sua vita per la loro salvezza.

*In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “**O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».*

Quando invece si disprezzano gli altri, si giudicano, si condannano, da loro ci si separa? Quando gli altri vengono criticati e contro di essi si mormora e si parla male con ogni parola cattiva? Quando si vive di falsa religione. Chi vive di vera religione ha sempre compassione e sempre prega per la conversione di tutti e per tutti offre al Padre la sua vita perché si convertano e vivano. Quando invece si vive di falsa religione, è allora che il fratello non è più fratello e per esso non c’è più neanche il perdono se torna pentito alla casa del Padre. Ma questo è l’atteggiamento dei farisei, non certo dei cristiani. Un cristiano che si trasforma in fariseo, smette di essere cristiano. Diviene figlio di una religione diversa, di un Dio diverso, di una Parola diversa, di una fede diversa. Questa fede diversa è già stata messa in luce da Gesù nella Parabola del Figlio minore o del Padre misericordioso. Ecco l’amore del Padre e il non amore del fratello maggiore: *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Cfr. Lc 15,1-32).* Madre di Dio, Rifugio e Avvocata dei peccatori, insegnaci ad amare come solo tu sai amare.

**26 Ottobre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Ecco, il seminatore uscì a seminare**

In questo Capitolo XIII del Vangelo secondo Matteo sono contenute ben sette parabole sul regno di Dio. Come nasce: parabola del Seminatore. Come esso vive: parabola della zizzania. Qual è il suo inizio: parabole del granello di senapa e del lievito. Qual è il suo valore: parabole del tesoro trovato in un campo e del mercante in cerca di perle preziose. Quale è il compimento del regno: la rete gettata nel mare. La prima parabola, quella del Seminatore, ci dice che il regno dei cieli nasce sulla terra e nei cuori dalla semina della Parola del Signore. Si semina la Parola, nasce il regno. Non si semina la Parola, il regno non nasce. La Parola va seminata a tutti sempre senza alcuna interruzione. Non è in potere del Seminatore decidere su quale campo la parola va seminata. Dovunque c’è un uomo, là va seminata la Parola del Signore. Il Seminatore semina il buon seme. Poi sarà il Signore che lo farà attecchire nei cuori, la farà germogliare, lo farà crescere. Anche quest’opera è affidata sia al Seminatore che ad altri suoi missionari. Se il seme in certi terreni non produrrà alcun frutto, questo non deve significa per il Seminatore che il seme non debba essere seminato. Vale per ogni Seminatore la Parola che il Signore rivolge al profeta Ezechiele: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai. Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli»“ (Ez 2,1-3,9).* La Parola del Signore va predicata a tutti, perché domani nessuno possa accusare Dio di avergli negato questa grazia: *“Mi sono dannato perché Tu, Signore, non mi hai fatto udire la tua Parola”.* Ecco perché al Seminatore è chiesta perfetta obbedienza: la Parola va predicata ad ogni uomo. Tutti la dovranno sentire e tutti ascoltare.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «**Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «**Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».* (Mt 13,1-23).

Se invece il Seminatore decide lui a chi fare ascoltare e chi non dovrà fare ascoltare la Parola del Signore, si comporterà come Giona. Questi si rifiuta di recarsi a Ninive e fugge lontano dal Signore. Il Signore lo insegue e lo riporta indietro. Ecco quali frutti produce la sua predicazione fatta appena di sette parole: *“Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”*:

*“Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.*

*Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».*

*I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».*

*Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gio 3,1-10).*

*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».*

*Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.*

*Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».*

*Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gio 4,1-11),*

Qual è oggi il peccato di coloro che sono stati costituiti dal Signore Seminatori della sua Parola e Responsabili di ogni altro Seminatore? Lasciare che pensieri perversi governino la mente di moltissimi discepoli di Gesù, i quali annunciano non un Vangelo diverso, ma addirittura un Dio diverso. Un Dio senza Parola, un Dio senza Comandamenti da osservare, un Dio senza missione evangelizzatrice, un Dio che non giudica nessuno, un Dio che è solo misericordia, un Dio che è solo paradiso, un Dio che tutti accoglie nella sua casa eterna. In nome di questo Dio diverso, di questo alto Dio – in verità il solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è Gesù Cristo Figlio del Padre da Lui generato nell’oggi dell’eternità, è lo Spirito Paraclito che procede dal Padre e dal Figlio, è il Dio che Cristo Gesù è venuto a rivelarci in tutta la sua bellezza e il suo splendore eterno. In nome di questo Dio diverso si è ridotta in polvere e in cenere tutta la Divina Rivelazione e ogni Parola in essa contenuta. In nome di questo Dio diverso, per la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ci saranno giorni tristissimi di grande povertà. Sarà una Chiesa senza più figli perché i figli della Chiesa nascono dalla semina nei cuori del Vangelo. Ci sarà gioia infernale solo per Satana che vedrà l’inferno riempirsi di anime. La Madre nostra celeste venga e doni ai Seminatori del Vangelo ogni forza per vivere la loro missione secondo la divina volontà.

**26 Ottobre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua

Gesù è colmo di Spirito Santo, nello Spirito Santo possiede al sommo della perfezione le quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Sono virtù nelle quali lui sempre cresce, infatti noi sappiamo che Gesù cresceva in sapienza e grazia presso Dio e gli uomini. Ecco quali sono i frutti che produce la sapienza quando in noi essa cresce senza alcuna interruzione: “*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.*

*Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,7-30).* Non solo Gesù è governato dalla saggia prudenza, Lui gode anche della visione in spirito. Nessuna conoscenza è a lui negata. Lui conosce il cuore di Giuda ormai determinato a tradire il suo Maestro e per questo non svela il luogo nel quale lui celebrerà la Pasqua. Dovrà durante la cena istituire il sacramento dell’Eucarestia e del Sacerdozio Ministeriale. Gesù si consegnerà dopo la celebrazione della Cena Pasquale. Prima dovrà dare compimento a ciò che ancora resta da compiere. Come i discepoli troveranno la stanza nella quale preparare per la celebrazione della Pasqua. Essi dovranno recarsi in città. Verrà loro incontro un uomo che porta una brocca d’acqua. Lo dovranno seguire ed entrare in quella casa dove lui entrerà. Li dovranno preparare la Pasqua. Il segno è inequivocabile perché a quei tempi erano le donne che portavano le brocche, non gli uomini. Così Giuda non conoscendo il luogo della celebrazione della Pasqua, non potrà consegnare il suo Maestro. Dopo sarà Gesù stesso che si consegnerà perché è venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e* *vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. (Mc 14,12-16).*

La prudenza, sempre dono attuale dello Spirito Santo, da chiedere con preghiera anch’essa attuale, è quella particolare e speciale sapienza che governa il momento da vivere, perché esso si svolga sempre e tutto secondo la volontà di Dio. La prudenza allora diviene quell’aiuto speciale del Signore perché tutta la nostra vita si viva dalla perfetta giustizia e perfetta giustizia è il compimento di tutta la volontà di Dio. È evidente che per questo occorre l’altra figlia della sapienza che è la fortezza. Ed è fortezza vincere il pensiero e la volontà della carne perché si faccia il pensiero e la volontà di Dio. Tutto questo poi va vissuto nella grande temperanza: se è necessario dire una parola, se ne dice una. Se sono necessarie due parole, se ne dicono due. Gesù è prudente, giusto, forte, temperante. Anche la temperanza nei segni è necessaria in questa circostanza. Una parola in più o un segno in più avrebbero potuto condurre Giuda a conoscere il luogo della celebrazione della Pasqua e rivelarla a quanti vogliono catturarlo per la sua condanna a morte. Vergine Sapiente vieni e insegnaci la sapienza. Faremo la volontà di Dio in tutto secondo la volontà di Dio. Saremo prudenti, forti, giusti, temperanti come lo sei stata tu.

**25 Ottobre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande

I pensieri di questo mondo non possono entrare nel Vangelo di Cristo Gesù. Il Vangelo ha pensieri secondo il Cielo. Il mondo ha pensieri secondo l’inferno. Come l’inferno non può abitare nel cielo, così neanche i pensieri del mondo possono abitare nel Vangelo. È questo il motivo o la ragione per cui l’Apostolo Paolo prima rivela chi è Cristo Gesù e subito dopo ci dice ciò che mai potrà essere conforme a Cristo Gesù. Ecco ciò che mai potrà essere conforma a Cristo Gesù secondo la Lettera agli Efesini: *“Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 4,17-5,20).* Tra il pensiero di Cristo e il pensiero del mondo non vi potrà essere alcun contatto. Invece oggi il cristiano sta sostituendo il pensiero di Cristo con il pensiero del mondo. Così facendo si sta trasformando in un creatore di un’altra religione.

*Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento. Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.* *Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». (Lc 9,43-48).*

Chi è Cristo Gesù? È Colui che è Dio da sempre e per sempre, che è disceso tra noi facendosi vero uomo. Da vero uomo ha preso l’ultimo posto, si è fatto il più piccolo e ha servito tutti noi versando il suo sangue dalla croce. I Crocifissi al tempo di Gesù erano i non uomini. Ad essi venivano tolta ogni dignità. Tu sei crocifisso? Se non uomo? Per gli Ebrei i Crocifissi erano considerati dei maledetti. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo ai Galati: *“O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito (Gal 3,1-14).*

Nella Seconda Lettera ai Corinzi sempre l’Apostolo Paolo rivela che Dio ha fatto Cristo peccato per noi: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cr 5,14-6,2).*

Ecco l’ultimo postopreso da Gesù: si è lasciato fare maledizione e peccato per la nostra salvezza. Ecco l’ultimo posto che deve prendere il discepolo di Gesù: lasciarsi fare anche lui maledizione e peccato per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Madre di Dio, anche tu hai lasciato che la spada ti trafiggesse l’anima per amore nostro. Vieni e insegnaci come amare sul modello di Cristo e sul tuo modello ogni uomo.

**26 Ottobre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.**

Il frutto che il cristiano dovrà produrre dovrà essere solo buona uva. Se Lui è tralcio delle vite vera che è Cristo Gesù, dovrà produrre uva secondo la natura della vite vera. Non può esserci difformità tra la natura della vite vera e i suoi tralci. Chiediamoci ora: Qual è il frutto di Cristo Gesù, tralcio della vite vera che è il Padre? Il frutto è stato il suo farsi obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Qual è il frutto che dovrà produrre ogni discepolo, tralcio della vite vera che è Cristo Gesù? Una obbedienza a Cristo Gesù fino alla morte e ad una morte di croce. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo ai Filippesi: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1.18).* Frutto di perfetta obbedienza di Cristo Gesù, tralcio eterno per generazione eterna dalla vite eterna che è il Padre. Frutto di perfetta obbedienza del discepolo, tralcio per innesto in Cristo, vite vera, operato dallo Spirito Santo. Ecco l’amore che Cristo chiede ai suoi discepoli: obbedienza alla sua Parola fino alla morte. Ogni frutto che non è obbedienza, è un frutto che non appartiene a Cristo. Non è secondo la natura di Cristo.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio:* *che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,1-17).*

Ora chiediamoci: qual è l’amore degli uni gli altri che produce il tralcio della vite vera che è Cristo Gesù? Esso è amore di illuminazione, amore di evangelizzazione, amore di insegnamento, amore di condivisione, amore di carità, amore di fede, amore di speranza, amore di sapienza e di ogni altro dono dello Spirito Santo, amore di redenzione, amore di salvezza, amore di santificazione, amore di totale oblazione della propria vita per la vita dei fratelli. È un amore che non giudica e non condanna. È un amore che non si separa dagli altri. Nella separazione non si può operare alcuna salvezza. È un amore che non si innalza sopra gli altri. È invece un amore che sa abbassarsi. È un amore che non cerca il primo posto. È un amore che sa stare all’ultimo posto. È un amore che non disprezza. È un amore che non è mai aspro. È un amore che sa sempre rivestirsi della fermezza e della dolcezza di Cristo Gesù. È questo un amore che può produrre solo che rimane nella vera vite e nella vera vite cresce nella conformazione alla natura della vite vera. È l’amore di Cristo Gesù che si fa amore vivo, amore attuale, amore visibile, amore storico attraverso il corpo di discepolo di Gesù. La vera vite produce attraverso i suoi tralci. Madre della redenzione, della vera vite tu sei tralcio eletto, il tralcio più bello. Dal tuo tralcio è nato come vero uomo la vite vera, la vite eterna del Padre. Aiutaci affinché anche dal nostro tralcio si manifesti nel mondo tutta la bellezza della redenzione e della salvezza operata dal Figlio tuo.

**26 Ottobre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra

Tutto ciò che si costruisce su peccato, dal peccato sarà distrutto. Tutto ciò che si fonda sull’ingiustizia, dall’ingiustizia sarà divorato. Tutto ciò che viene innalzato sul male, dal male sarà scalzato fin dalle fondamenta. Chi vuol che le sue opere producano vita per se stesso e per gli altri, deve sempre nutrirle di giustizia, verità, grande carità. Chi nutre le sue opere di male, di ingiustizia, di invidia, si odio, di superbia, di avarizia, di peccato, nella trasgressione della Parola del suo Signore, Creatore, Dio, sappia che esse altro non fruttificano se non morte sulla terra e morte eterna nel mondo che verrà. Poiché le grandi Babilonie e le piccole Babilonie sono fondate sulla grande o sulla piccola ingiustizia, dalla grande e dalla piccola ingiustizia saranno divorate, Neanche c’è bisogno che il Signore venga lui a gettare la coppa della sua grande ira. La sentenza è già stata emessa. Ecco cosa rivelano sia il Libro di Abacuc e il Libro del Siracide: *“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede»” (Ab 2,1-4). “Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi. Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Il successo dell’uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria. Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all’ira. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia. Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. Una lunga malattia si prende gioco del medico; chi oggi è re, domani morirà. Quando l’uomo muore, eredita rettili, belve e vermi (Sir 10,1-11).* Morte e distruzione producono i passi degli iniqui. Mentre i passi dei giusti generano vita e benedizione.

*E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione. Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «**Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra». E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra». (Ap 17,1-18),*

Babilonia, la grande, è qui descritta nei frutti che genera sulla terra il suo grande peccato di ingiustizia, di iniquità, di idolatria, di malvagità, di cattiveria, sul quale essa è fondata. Il tempo che venga la sua distruzione è dato perché essa si converta. Anche questo annuncio di distruzione è profezia che deve generare la sua conversione. L’invio in essa degli Apostoli Cristo Gesù e dei suoi discepoli è operato dal Signore per la sua conversione. Tutti ciò che il Signore opera nella nostra storia, lo opera per la nostra conversione e salvezza. Un giorno il Signore aveva mandato un Filisteo da Sansone e questi lo aveva vinto con la sua forza. Poi Sansone si lasciò tagliare i capelli da colei che giaceva con lui nello stesso letto. Il Signore mandò tre Filistei e Sansone era fermamente convinto che li avrebbe sconfitto con la sua forza. Si era però dimenticato che aveva svelato il segreto della sua forza a sua moglie e queste lo aveva tradito. I tre Filistei queste volta presero Sansone, gli cavarono gli occhi e lo misero a girare la macina nelle prigioni. Ecco la storia di Sansone che è stata anche la nostra storia:

*Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron.*

*In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. L’agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L’agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l’ordito. Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la màcina nella prigione.*

*Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli. Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico». Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti». Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni (Gdc 16,1-31).* La nostra capigliatura era la Vergine Maria e noi l’abbiamo rinnegata, insultata, oltraggiata. Ora il divenire nuovamente nostra capigliatura non dipende solo da noi. Deve essere Lei a volere esserlo di nuovo ed è lei che nuovamente deve discendere dal cielo. Per questo noi ogni giorno la preghiamo, perché scenda e si faccia nuovamente nostra capigliatura. Solo così potremo vincere ogni forza di ogni Filisteo che si presenta dinanzi ai nostri occhi. Con Lei che diviene nostra capigliatura, nessun male sarà forte per noi. Ogni male da noi sarà sconfitto. Madre della Redenzione, viene e nuovamente fatti nostra capigliatura.

**26 Ottobre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# AVE MARIA

La preghiera dell’Ave Maria è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”. L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: “Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”. Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore? Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: “La venuta del suo Dio”.

Rallègrati, Maria! Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per manifestarti la sua volontà eterna su di te. Rallègrati, Maria! Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire. Rallègrati, Maria! Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova. Rallegrati, Maria! Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo. Rallegrati, Maria! Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio. Rallègrati, Maria! In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno. Rallègrati, Maria! Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre. Rallègrati, Maria! Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio. Rallègrati, Maria! Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra. Rallègrati, Maria! Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita. Rallègrati, Maria! Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo. Rallègrati, Maria! Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente. Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo, di ogni uomo.

Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Ecco invece quali devono essere i motivi della gioia di ogni discepolo di Gesù, da mostra visibilmente ad ogni altro uomo perché anche lui li faccia suoi motivi di gioia.

Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per farti povero in spirito, perché così il regno dei cieli sarà tuo, Rallégrati, cristiano! Il Signore viene a insegnarti a vivere il pianto come lo ha vissuto Lui. Come Lui sarai consolato. Rallégrati, cristiano! Il Signore ti vuole mite come Lui è il Mite. Avrai così in eredita la terra. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per insegnarti ad avere fame e sete della giustizia. Così Lui potrà saziarti. Rallégrati. Cristiano! Il Signore viene per chiederti di essere misericordioso come il Padre tuo è misericordioso. Così otterrai sempre misericordia. Rallégrati, cristiano! Il Signore ti ha scelto per essere puro di cuore. Così vedrai sempre Dio. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per insegnarti ad essere operatore di pace- Così sarai chiamato figlio di Dio. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per insegnarti a vivere ogni persecuzione per la giustizia. Così il regno dei cieli sarà tuo. Rallégrati, cristiano! Sarà tua vera beatitudine quando ti insulteranno, ti perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di te per causa di Cristo Gesù. Sarai in tutto conforme al tuo Signore che è stato l’insultato, il perseguitato, il calunniato. Rallégrati, cristiano! Esulta, cristiano! Grande sarò la vostra ricompensa nei cieli. Rallegrati, cristiano! Il Signore viene per farti sale della terra. Con te vuole dare la conoscenza di Lui al mondo intero. Bada però che tu non perda il sapore. Non potrai essere salato con nessuna altra cosa al mondo. A null’altro servirai che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Rallégrati, cristiano! Il Signore viene per farti la luce del mondo. Non nascondere la tua luce sotto il moggio. Altrimenti sarai luce inutile. Come città collocata sul monte, mettiti sul candelabro della Chiesa e del mondo, così potrai fare luce e tutti quelli che sono nella casa. Fa’ che la tua luce risplenda davanti agli uomini, perché vedano le tue opere buone e rendano gloria al Padre tuo che è nei cieli. Rallègrati, cristiano! Il Signore viene per fare di te il continuatore sulla terra, fino all’avvento di cieli nuovi e terra nuova, della sua missione di salvezza e redenzione del mondo. Ecco perché ti devi rallegrare, cristiano! Il Signore viene per fare di te una immagine perfetta del Figlio suo. Rallègrati, cristiano! La tua dignità è grande. Dio viene per fare di te un vero suo figlio, rendendoti in Cristo Gesù, partecipe della sua divina natura. Rallègrati, cristiano! Il Signore vuole fare per te grandi cose! Madre della Redenzione, un tempo sei venuta e ci ha rivelato che il mondo ha dimenticato la Parola di tuo Figlio Gesù. Se oggi venissi come allora, ci diresti un’altra pesante verità: La Chiesa ha dimenticato chi è il cristiano! La Chiesa non crea più discepoli del Figlio tuo. La Chiesa non fa più eredi del regno eterno del Figlio tuo. Ci diresti, come alle nozze di Cana: non hanno più cristiani! Vergine benedetta per i secoli eterni, vieni con tutta la tua divina e celeste potenza a insegnarci come si fanno i cristiani, i discepoli del Figlio tuo, i Figli di adozione del nostro Dio. Vieni e fai di te la Madre dai molti figli. Questa grazia, ti chiediamo. Non negarcela. Se tu ce la negherai, il mondo sarà conquistato dal peccato e dalla morte. Grazie, Madre nostra!

**26 Ottobre 2025**

**XXXI DOMENICA TUTTI I DEFUNTI [C]**

**Che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna**

Nulla è del Figlio. Tutto è del Padre. Il Padre tutto dona a Cristo Gesù. Cristo Gesù accoglie il dono del Padre e lo nutre di vita eterna perché diventi esso stesso vita eterna, come Cristo Gesù è vita eterna. Ecco questa verità così come viene rivelata nel Vangelo secondo Giovanni:

*E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,14-18.31-36). Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,22-30).*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo (Gv 17,6-14).* .

Ecco qual è la missione che Cristo Gesù ha ricevuto dal Padre: dare la vita eterna a tutti coloro che vedono il Figlio e credono in Lui. Tutti quelli che si lasceranno rivestire di vita eterna, saranno da lui risuscitati nell’ultimo giorno. Come si può constatare la missione del Figlio è altissima: rivestire di vita eterna e risuscitare per una risurrezione d vita eterna nell’ultimo giorno quanti hanno creduto in Lui. Gesù questa missione l’ha vissuta versando il suo sangue dalla croce.

*In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio:* *che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

Chiediamoci: ora che Gesù è risorto ed è salito al Padre, come si fa a vedere Cristo e a crede in Lui? Per il discepolo di Gesù si deve compiere quanto Gesù dice di sé: *“Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50)*. Ecco cosa sempre dovrà dire il discepolo di Gesù: *“Chi crede in me, non crede in me ma in Gesù che mi ha mandato. Chi vede me, non vede me, vede Gesù che mi ha mandato”*. La visione di Cristo nel cristiano è necessaria perché si creda in Cristo Gesù. Questa visione sappiamo che nell’Apostolo Paolo è stata non solo spirituale, ma anche fisica: *“O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! (Gal 3,1). Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo (Gal 6,14-17).* Madre della Redenzione, fa’ che in ogni cristiano sia ben visibile il Figlio tuo. Il mondo lo vedrà e potrà andare a Lui per essere colmato di vita eterna e risuscitato nell’ultimo giorno. Madre di Dio, ascolta la nostra preghiera.

**02 Novembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Un nemico ha fatto questo!**

Sappiamo che il nostro Dio, il nostro Signore, il nostro Creatore Onnipotente ha fatto ogni cosa buona. Poi è venuto Satana nella sua opera ed ha seminato nel cuore la falsità, le menzogna, la morte. Da quel giorno nel mondo vi sono due seminatori: Il nostro Dio che semina la luce, la verità, la giustizia, l’amore, il perdono, la compassione, la misericordia, la vita e dall’altro lato vi è Satana e tutti i suoi figli che seminano tenebra, falsità, ingiustizia, egoismo, odio, vendetta, guerra, morte. Ai suoi Apostoli e ad ogni suo discepolo Gesù ha ordinato di seminare il buon seme della sua Parola. La sua Parola è vita, pace, amore, misericordia, verità, luce, compassione, perdono, redenzione, salvezza. Dopo che Apostoli e discepoli hanno seminato la Parola di vita, subito viene Satana con i suoi figli e seminano la parola della morte. Sarà così fino al giorno della Parusia, Fino a quel giorno vita e morte non si possono separare. Nel giorno del giudizio finale vi sarà la separazione ed essa sarà eterna. Per tutti i seminatori di scandali e di iniquità non ci sarà posto nelle dimore eterne del Signore nostro Dio. Fino a quel giorni i seminatori della Parola della vita dovranno perseverare nella loro semina, sapendo che anche gli altri seminatori semineranno. Oggi sta accadendo qualcosa di gravissimamente strano. Satana sta riuscendo a mettere in pensione volontaria moltissimi dei seminatori della Parola della vita. Non solo. Li ha assoldati nel suo esercito facendoli seminatori della parola di morte. Se questi moltissimi seminatori della parola di morte non si sveglieranno da questo sonno infernale, i danni per il corpo di Cristo saranno ingentissimi. Senza la semina della Parola di Dio il regno di Dio non nasce nei cuori. Satana potrà invece far nascere il suo regno in ogni cuore. Somma cecità. Sommo danno.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “**Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”». Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!* (Mt 13,24-43).

Ecco altre due parabole che rivelano e manifestano come cresce il regno di Dio. Esso è simile a un seme di senapa che è piccolissimo. Una volta seminato esso diviene un arbusto dai rami così forti da permettere che gli uccelli del cielo vi facciano i loro nidi. Tra la piccolezza del seme e la pianta che nasce da esso non c’è alcun paragone. Così è anche della parabola del lievito. Pochi grammi di lievito fermentano una grande massa di farina. Qual è la verità che va messa in luce? Il seme deve essere vero seme e non una pietra. Il lievito vero lievito e non farina impastata con sola acqua. Questo deve significare che la Parola di Dio deve essere vera Parola di Dio, non parola di uomini, non parola del mondo, non parola di Satana, non parola diabolica e infernale. Perché la parola dei seminatori del Vangelo sia vera Parola di Cristo Gesù, il cuore del seminatore dovrà essere colmo di Spirito Santo e la Parola essere il veicolo dello Spirito del Signore. Quando il seminatore della Parola del Vangelo, semina la Parola, deve accadere ciò che è accaduto nella casa di Zaccaria con la nostra Madre celeste e con Pietro il giorno di Pentecoste:

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,39-55).*

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi.*

*Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,14-41).*

Ecco i frutti che produce la Parola quando il cuore è colmo di Spirito Santo. Se invece il cuore è arido e secco, e in più in esso vi abita il peccato, anche la nostra parola è arida e secca. Solo in apparenza seminiamo la Parola di Dio. Quella che esce dalla nostra bocca mai potrà essere Parola di Dio. La Parola di Dio è viva. La nostra parola è arida e secca. È dura più che pietra e mai potrà produrre un solo frutto perché essa non entrerà in nessun cuore. Madre della Redenzione, oggi ti chiediamo una grazia: fa’ che il nostro cuore sia sempre colmo di Spirito Santo. Solo così la parola che esce dalla nostra bocca potrà essere vera Parola di Dio. Se vera Parola di Dio essa sempre farà germogliare il regno di Dio nei cuori. Fa’ che mai dalla nostra bocca esca una parola di Satana per dare vigore e forza al suo regno di tenebra e di morte.

**02 Novembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Questo è il mio sangue dell’alleanza

Ecco quanto avviene dinanzi al monte di Dio, il Sinai: “*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!» (Es 24,3-8).* Il sangue è la vita. La vita di Dio è la vita del suo popolo, la vita del suo popolo è la vita di Dio, a condizione che si rimanga sempre nella sua Legge. Perché la vita di Dio sia vita del suo popolo, è necessario che la volontà di Dio sia la volontà del suo popolo. La volontà di Dio è il Libro della Legge che ogni figlio del popolo si è impegnato a osservare. L’alleanza senza obbedienza muore. La vita di Dio non è vita del popolo perché la volontà di Dio non è la volontà del popolo. C’è una sola vita, se c’è una sola volontà. Se non c’è una sola volontà, mai potrà esserci sola vita.

Sappiamo che il popolo del Signore non rimase fedele all’Alleanza Ecco che il Signore per bocca del profeta Geremia ne promette una nuova: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31.34).* Su questa Nuova Alleanza ecco cosa rivela lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei:

*Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l’alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un’altra. Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice:*

*Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un’alleanza nuova con la casa d’Israele e con la casa di Giuda. Non sarà come l’alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch’io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l’alleanza che io stipulerò con la casa d’Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati. Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire (Eb 8,1.13).*

*Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari.*

*Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate.*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono.*

*Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza (Eb 9,1-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. 15A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato (Eb 10,1-18).*

Gesù non solo entra con il suo sangue nel santuario del cielo, il suo sangue, il sangue dell’alleanza, è dato per essere bevuto. Mentre il suo corpo è offerto in sacrificio per la remissione dei peccati ed è dato per essere mangiato. Chi deve bere il sangue del Signore e chi deve mangiare il suo corpo? Tutti coloro che vogliono stipulare la Nuova Alleanza sulla Nuova Legge che è il Vangelo, che poi verrà scritto dallo Spirito Santo in ogni cuore. Se si mangia il corpo di Cristo e si beve il suo sangue, ma non si obbedisce al Vangelo, si mangia in modo vano il corpo di Cristo e si beve in modo vano il sangue di Cristo. Siamo rei di morte eterna. Ecco cosa rivela Cristo Gesù ai Giudei nella Sinagoga di Cafarnao: “*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,41-58).* Il corpo di Cristo si mangia. Il sangue di Cristo si beve. La vita di Cristo Gesù diventa nostra vita a condizione che la volontà di Cristo divenga nostra volontà. Si mangi Cristo, si beve Cristo per vivere per Cristo.

*Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l’altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «**Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». (Mc 14,17-25).*

Chi dovrà trasformare il pane in corpo di Cristo e il vino in sangue di Cristo, vero, reale sostanziale corpo, vero, reale, sostanziale sangue sono gli Apostoli del Signore. In comunione gerarchica con gli Apostoli anche i Presbiteri. I Diaconi non hanno questo potere, perché essi sono ordinati per il servizio e non per il sacerdozio. Ecco perché la Cena della Pasqua non poteva essere disturbata da quanti cercavano Gesù per ucciderlo. Gesù prima istituisce il sacramento del suo corpo e del suo Sangue, prima celebra la Nuova Alleanza nel sacramento, poi vi aggiunge la celebrazione sulla croce, offrendo se stesso in espiazione del peccati del mondo. Madre di Dio, aiuta ogni apostolo e ogni presbitero che sempre al sangue di Cristo Gesù e al corpo di Cristo Gesù, quando celebrano i divini misteri, va aggiunto il loro corpo e il loro sangue. È l’aggiunta del loro corpo e del loro sangue che dona pienezza di compimento al sacrificio di Cristo Gesù, vivificandolo e rafforzandolo per dare oggi redenzione e salvezza al mondo intero.

**02 Novembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?

Comprendiamo questa richiesta fatta da Giacomo e Giovanni a Gesù – *Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?* – se sappiamo cosa ha fatto Elia, quando era cercato dal Re Acazia: *“Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò a Israele. Acazia cadde dalla finestra della stanza superiore a Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest’ordine: «Andate e interrogate Baal-Zebùb, dio di Ekron, per sapere se sopravviverò a questa mia infermità». Ma l’angelo del Signore disse a Elia, il Tisbita: «Su, va’ incontro ai messaggeri del re di Samaria e di’ loro: “Non c’è forse un Dio in Israele, perché dobbiate andare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai”». Ed Elia se ne andò. I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: «Perché siete tornati?». Gli dissero: «Ci è venuto incontro un uomo che ci ha detto: “Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c’è forse un Dio in Israele, perché tu debba mandare a consultare Baal-Zebùb, dio di Ekron? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai”». Domandò loro: «Qual era l’aspetto dell’uomo che è salito incontro a voi e vi ha detto simili parole?». Risposero: «Era un uomo coperto di peli; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi». Egli disse: «Quello è Elia, il Tisbita!».*

*Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: “Scendi!”». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: “Scendi subito”». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi».*

*L’angelo del Signore disse a Elia: «Scendi con lui e non aver paura di lui». Si alzò e scese con lui dal re e gli disse: «Così dice il Signore: “Poiché hai mandato messaggeri a consultare Baal Zebùb, dio di Ekron – non c’è forse un Dio in Israele per consultare la sua parola? –, per questo, dal letto, su cui sei salito, non scenderai, ma certamente morirai”». Difatti morì, secondo la parola del Signore pronunciata da Elia. Al suo posto divenne re suo fratello Ioram, nell’anno secondo di Ioram figlio di Giòsafat, re di Giuda, perché egli non aveva un figlio. Le altre gesta compiute da Acazia non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d’Israele? (2Re 1,1-18)*. Elia attesta di essere vero profeta di Dio facendo scendere fuoco dal cielo. Giacomo e Giovanni vorrebbero che anche Gesù manifestasse la sua verità di essere vero Mandato da Dio facendo scendere fuoco dal cielo. Ma Gesù non è Elia. Elia è Elia. Gesù è Gesù. Gesù dovrà essere riconosciuto vero Cristo di Dio attraverso il fuoco dello Spirito Santo che i suoi apostoli porteranno nel mondo. Il fuoco dello Spirito Santo scenderà su di essi. Distruggerà il loro vecchio uomo. Farà sorgere il nuovo uomo e essi da persone fatte nuove dallo Spirito Santo andranno a fare nuovo ogni altro uomo. Perché questo sia possibile, dovranno predicare il Vangelo ad ogni creatura e poi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, quanti accolgono il Vangelo con volontà di prestare ad esso ogni obbedienza in ogni sua Parola.

*Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi». Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «**Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. (Lc 9,49-56).*

Ogni inviato da Dio, ogni apostolo, ogni discepolo riceve una missione particolare cui dare compimento. Ognuno deve prestare attenzione a vivere bene la missione che lui dovrà sempre conoscere nello Spirito Santo e nello Spirito Santo portare a compimento. Aiuterà gli altri a vivere la propria missione vivendo bene la sua. Poiché l’uno non conosce la missione affidata agli altri, deve mettere molta attenzione affinché non chieda agli altri di vivere la loro missione sul modello della sua. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni. Gesù dice a Simon Pietro: *“In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?» (Gv 21,18-23).* Ogni missione è personale. Ogni missione è assistita con un particolare dono dello Spirito Santo. Elia deve far scendere fuoco dal cielo. Gesù deve far scendere lo Spirito Santo sopra i suoi apostoli. Saranno poi gli apostoli, ognuno con una missione particolare, a dare lo Spirito ad ogni creatura. Madre della Redenzione, fa’ che ogni discepolo di Gesù viva la sua personale missione con obbedienza fino alla morte e a una morte di croce. Tu ci aiuterai e noi saremo veri discepoli del Figlio tuo.

**02 Novembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me**

Gesù è la Persona più vera, più giusta, più onesta, più leale di questo mondo. Mai Persona come Lui è esistita e mai esisterà al mondo. Dal Discorso della Montagna fino al Discorso Escatologico, sempre Lui ha profetizzato per i suoi apostoli e discepoli, ogni sorta di persecuzione. Essi sanno che annunciare il Vangelo, testimoniarlo, insegnarlo, lo si può solo al prezzo del proprio sangue. Gesù ha versato il suo sangue per il Vangelo, ogni suo apostolo e discepolo dovrà anche lui versare il suo sangue. Per il Vangelo si perde la vita nel tempo, il Signore la darà piena di gloria eterna nel suo paradiso: “*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,4.10-12).*

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli (Mt 10,16-33).*

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine (Mt 24,4-14).* Il martirio è la sola modalità per chi ama annunciare, testimoniare, insegnare il Vangelo. Chi ama la sua vita, chi non vuole spenderla per Cristo Gesù, che non si faccia suo discepolo. Ci si fa discepoli, donando la vita a Cristo, allo stesso modo che Cristo ha dato la vita al Padre. Un solo corpo, una sola missione, un solo dono di vita, un solo versamento di sangue, una sola testimonianza, un solo martirio.

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,18-27).*

Un apostolo, un discepolo mai deve dimenticarsi dell’esempio che Gesù gli ha offerto. Gesù è il Crocifisso per la redenzione del mondo. Apostoli e discepoli anche loro dovranno essere crocifissi perché la Salvezza e la Redenzione di Cristo Gesù raggiunga ogni cuore. Se essi non verseranno il loro sangue sul sacrificio di Cristo, il sangue di Cristo arresterà il suo corso e nel mondo non scorre più il sangue della vita. Ecco chi è l’apostolo e il discepolo di Cristo Gesù: il dono del proprio sangue a Cristo Gesù perché questo sangue faccia da veicolo al sangue di Cristo, affinché esso raggiunga ogni uomo sulla nostra terra. Se il discepolo o l’apostolo non offre il suo sangue a Cristo come veicolo, il sangue di Cristo rimane immobile e nessuna salvezza si compie. È grande la missione di apostoli e di discepoli. Essi mai potranno essere veicoli della Parola di Cristo, se non sono anche veicoli del sangue di Cristo con il proprio sangue. A questo serve il martirio cristiano. È un martirio necessario perché il sangue di Cristo Gesù raggiunga ogni cuore e lo santifichi con la sua potenza e onnipotenza divina di redenzione e di salvezza.

Possiamo applicare al sangue di Cristo la visione del profeta Ezechiele. Dal tempio che è Cristo Signore sgorga un piccolo ruscello. Poi man mano che scorre, il ruscello diviene un fiume navigabile. Questo accade perché ogni discepolo e apostolo aggiunge il suo sangue al sangue di Cristo divenendo un solo sangue e un solo fiume di sangue: *“ Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi: “*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1.24-29).*

Madre della Redenzione, tu che per prima hai aggiunto ai piedi della croce, il tuo sangue al sangue del Figlio tuo, aiuta noi, tuoi figli, perché possiamo imitarti nel tuo martirio.

**02 Novembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati

Quando dobbiamo uscire da una struttura di peccato? Quando c’è il reale pericolo di associarci ai suoi peccati. Questo pericolo è reale quando la nostra presenza diviene giustificatrice dei peccato di tutta la struttura. Quando questo accade, allora è cosa doverosa dissociarsi dalla struttura. Non perché si vuole giudicare la struttura, ma perché si potrebbe legalizzare e far credere al mondo intero che la nostra presenza renda vero ciò che è falso, giusto ciò che è ingiusto, divino ciò che umano, trascendente ciò che è immanente, soprannaturale ciò che è naturale, morale ciò che è immorale. Il Vangelo rimane in eterno dono vero, giusto, divino, trascendente, soprannaturale, celeste. Se alle origini una struttura era evangelica e poi è passata ad un altro Vangelo, è obbligo di chi è responsabile della struttura gridare che essa non è più evangelica. Se chi è responsabile tace o approva o incrementa la non evangelicità della struttura un tempo evangelica, allora lui si rende responsabile di tutti i peccati di inganno e di menzogna che la struttura produce nei cuori. Quando ci si associa ai peccati di una piccola o di una grande Babilonia, si è responsabili dinanzi a Dio e al mondo intero di tutti i peccati che si commettono.

*Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. Perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. Ripagàtela con la sua stessa moneta, retribuitela con il doppio dei suoi misfatti. Versàtele doppia misura nella coppa in cui beveva. Quanto ha speso per la sua gloria e il suo lusso, tanto restituitele in tormento e afflizione. Poiché diceva in cuor suo: “Seggo come regina, vedova non sono e lutto non vedrò”. Per questo, in un solo giorno, verranno i suoi flagelli: morte, lutto e fame. Sarà bruciata dal fuoco, perché potente Signore è Dio che l’ha condannata». I re della terra, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un’ora sola è giunta la tua condanna!».*

*Anche i mercanti della terra piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: i loro carichi d’oro, d’argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d’avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane. «I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli». I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: «Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle! In un’ora sola tanta ricchezza è andata perduta!». Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare si tenevano a distanza e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all’immensa città?». Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un’ora sola fu ridotta a un deserto! Esulta su di essa, o cielo, e voi, santi, apostoli, profeti, perché, condannandola, Dio vi ha reso giustizia!». Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra». (Ap 18,1-24),*

Se una piccola o grande Babilonia si trasforma in una struttura di peccato, è obbligo di ogni suo componente uscire da essa. Dissociarsi dai suoi peccati. Se per ragioni divine e non umane, si è costretti a rimanere in essa, è obbligo camminare sempre nella verità del Vangelo, senza mai uscire da esso, né in poco e né in molto. Se non si cammina nel Vangelo, se si esce da esso anche di un trattino o di una sola parola, allora si diviene complici di tutti i peccati che la struttura ha commesso e continua a commettere. Dinanzi alla santità del Vangelo non esiste né padre né madre, né fratello, né sorella, né profeta, né teologo, né compagni di viaggio. Esiste solo il Vangelo da custodire puro nella sua santità, integro nel suo annuncio, vero nel suo insegnamento. Se chi è chiamato a insegnare il Vangelo. il Vangelo non può più insegnare, allora viene meno il fine della presenza nella struttura. Si deve uscire da essa. Il sentimento non è il Vangelo. Il proprio cuore non è il Vangelo. Ripetere frasi senza verità, non è il Vangelo. Giustificare una vita non evangelica, non è il Vangelo. Rendere vera la falsità teologica e dichiarare santa la menzogna esegetica o ermeneutica non è il Vangelo. Madre della Redenzione, aiuta i tuoi figli ad abbandonare ogni struttura di peccato per non associarsi alle sue immoralità.

**02 Novembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# PIENA DI GRAZIA

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).* Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria? Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato. Stefano ha la pienezza limitata.

La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*. Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme. Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita sulla terra non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani. La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non pone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche di un solo desiderio del suo spirito. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. L’opera nella quale ogni altra opera deve rispecchiarsi.

Anche con noi Dio vorrebbe lavorare. Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Siamo duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della Legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo. Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Questo si poteva dire di noi fino a ieri. Oggi questo non si può più dire. Oggi siamo passati in un mondo religioso nuovo. In una nuova confessione. Abbiamo abbandonato la religione rivelata, religione dei profeti, religione di Cristo Gesù, religione degli Apostoli, religione dei martiri e dei confessori della fede, religione dei Padri e dei Dottori della Chiesa, religione dei dogmi e delle verità rivelate, verità oggettive, universali, immodificabili. Ecco i pilastri di questa nuova religione: inesistenza del male, inesistenza della perdizione eterna, inesistenza del giudizio sia particolare che universale, inesistenza del Vangelo, inesistenza della Parola di Dio, inesistenza di Dio Padre, inesistenza di Dio Figlio, inesistenza di Dio Spirito Santo, inesistenza della Madre di Dio, inesistenza della Chiesa, inesistenza dell’uomo da salvare. Se non esiste l’uomo da salvare, muore il cristiano e la sua verità. Tutto quanto è stato predicato e insegnato e annunciato fino a ieri, perde ogni sua validità. La Vergine Maria, già circa cinquant’anni or sono, era venuta e vi aveva avvisato: *“Il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio mio”*. Dimenticando la Parola, aveva anche dimenticato il vero Figlio suo. Aveva un “Figlio suo” falso. Non era il Figlio da Lei concepito per opera della Spirito Santo, da Lei dato alla luce, da Lei accompagnato fino al Golgota. Un mondo senza il vero Figlio della Vergine Maria è un mondo privo del suo Salvatore e Redentore, privo del Padre celeste, privo della Spirito Santo. Il mondo religioso, che già gustava la religione senza il suo Salvatore e senza il suo Vangelo, si ribellò, dichiarò non vera la venuta della Vergine Maria sulla nostra terra. Ma anche moltissimi tra coloro che prima avevano creduto in questa venuta si sono lasciati conquistare dalla nuova religione, che in tanto si era rafforzata e di molto, specie negli anni del terzo millennio incipiente, e anche loro si convertirono ad essa. La Madre di Dio, amando i suoi figli e non volendo che l’inganno li divorasse tutti, abbandonò a se stessa la sua opera ed essa fu soffocata, dichiarata non conforme alla nuova religione. Quanti però sono rimasti ad essa fedeli, ora attendono che Lei venga con tutta la sua celeste onnipotenza e dia vita un’opera ancora più grandiosa della prima. Per questo noi non smettiamo mai di invocarla. A Lei chiediamo con insistenza di ritornare tra noi e dare nuova vita, vita più radiosa e splendente alla sua opera. Madre della Redenzione, hai iniziato un’opera grande, Noi te l’abbiamo distrutta. Se tu ci aiuterai, noi a poco a poco daremo vita al tuo desiderio e la Parola di tuo Figlio Gesù ritornerà a risuonare nel mondo.

**02 Novembre 2025**

**XXXII DOMENICA BASILICA LATERANENSE [C]**

**Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere**

Gesù, purificando il tempio, si rivela come vero profeta del Dio vivente. Gli antichi profeti, Isaia, Geremia, Malachia, hanno anche loro purificato e il culto e il tempio, a nessuno di loro è stato chiesto un segno per attestare la verità delle loro parole. Il segno era la vita che il popolo viveva, vita posta tutta nella disobbedienza all’alleanza stipulata con Dio. Ecco la purificazione del tempio operata dal profeta Geremia: *“Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e la pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre. Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi. Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Ger 7,1-28).* È la vita senza l’obbedienza all’Alleanza che attesta la verità del profeta. Tuttavia Gesù il segno lo dona: loro lo uccideranno e Lui risusciterà dopo tre giorni. Loro distruggeranno il suo tempio e lui lo riedificherà, non però in quarantasei anni, ma in appena tre giorni. Nessuno comprende che Gesù parla del tempio del suo corpo. I discepoli solo dopo la sua risurrezione comprendono queste parole.

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «**Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.*

Quando il Cielo parla, è la nostra vita il segno che ogni sua Parola è verità. Basta che ognuno esamini la sua condotta e se è onesto con se stesso, sempre dovrà confessare che vera è la Prola del cielo e falsa invece è la nostra condotta. Chi annuncia il Vangelo, anche lui dovrà essere voce celeste in mezzo agli uomini. Se è voce celeste chi lo ascolta potrà sapere che la Parola dell’uomo di Dio o dell’uomo del Vangelo è purissima verità. Noi, Madre della Redenzione, abbiamo visto e creduto che la tua Parola era purissima verità, perché la nostra vita era grande falsità e menzogna. Quanti non hanno creduto nella tua Parola detta per la purificazione del loro tempio cristiano, hanno perseverato nella loro falsa e menzognera vita. È oggi la loro vita che attesta la verità della tua Parola. Tu, Regina dei profeti, viene e parla nuovamente ai nostri cuori. Questa volta ti ascolteremo, crederemo, ci convertiremo e tu ci porterai dal Figli tuo.

**09 Novembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Il regno dei cieli è simile**

Le tre parabole che oggi Gesù narra, meritano ogni nostra attenzione, perché riguardano direttamente la nostra vita. La prima parabola, il tesoro trovato e nascosto, rivela che per le cose della terra l’uomo possiede l’intelligenza di sapere che il meno va venduto per avere ciò che è infinitamente di più. Un bene terreno, dinanzi a un bene eterno, vale poco. Il bene eterno vale la vendita anche della nostra vita. Tutto si deve vendere per avere il bene eterno, compreso il nostro corpo con il martirio o un cammino di perfetta obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. La seconda parabola, quella della perla preziosa, ci rivela che un uomo sa distinguere una perla dall’inestimabile valore dalle perle comuni. Vendere le perle comuni per avere la perla delle perle ne vale proprio la pena. Questo significa che anche a noi conviene vedere tutte le perle della terra per acquisire la perla celeste, che è la perla eterna. Ora se abbiamo l’intelligenza per le cose della terra perché non abbiamo la stessa intelligenza per le cose del cielo? Perché l’intelligenza per le cose del cielo è dono dello Spirito Santo e a Lui essa va chiesta con preghiera ininterrotta. Per ogni scelta da fare occorre il dono dello Spirito e questo dono va chiesto. Cristo Gesù per chiedere la forza allo Spirito Santo per scegliere la croce come via della gloria eterna non si è forse sprofondato in una preghiera così intensa da trasformare il suo sudore in gocce di sangue?

Ecco cosa narra l’Evangelista Luca: *Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione». (Lc 22,39-46).* Sappiamo che sempre Gesù, per fare la volontà del Padre, secondo la volontà del Padre, di notte si ritirava in luoghi deserti a pregare. Gesù conosceva le insidie del cuore dell’uomo e anche le insidie di Satana e per questo viveva di perenne comunione di preghiera con il Padre. Nella preghiera conosceva cosa fare e come farla e sempre nella preghiera attingeva ogni forza per vincere tutti gli ostacoli e tutte le tentazioni che lastricavano la sua via. Ecco perché Gesù dice ai suoi discepoli: *“Pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”.* Se è debole, si può sempre cadere.

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.* *Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».* (Mt 13,44-52).

La terza parabola, quella della rete gettata in mare, conferma quanto già rivelato nelle parabola della zizzania: il buon grano sarà portato nei granai del cielo. La zizzania sarà invece raccolta e bruciata con fuoco inestinguibile. Nella rete può entrare ogni genere di pesci. A riva i pescatori separano i pesci buoni dai pesci cattivi. Solo i buoni portano a casa. I cattivi vengono gettati via. Bastano solo queste due parabole per dichiarare falsa, bugiarda, demoniaca, diabolica tutta la nostra attuale escatologia. Ecco i capisaldi di questa infernale escatologia: Dio è solo misericordia. Dio non giudica nessuno. Dio accoglie tutti nel suo cielo. Tra la terra e il cielo non vi è alcuna relazione. La erra muore con la terra. Il cielo inizia con il cielo. Questa demoniaca escatologia decapita più che ghigliottina con lama taglientissima tutta la cristologia, tutta la soteriologia, tutta l’ecclesiologia, tutta la missionologia, tutta l’antropologia teologica. Inoltre questa infernale escatologia riduce in polvere e cenere tutta la divina rivelazione. È questa demoniaca escatologia che ha decretato la morte di tutta la morale vera, aprendo le porte ad ogni idolatria e immoralità. A tutto questo si deve aggiungere che tutti i popoli e tutte le nazioni sono abbandonati alla falsità, alla menzogna, alle tenebre, ad ogni inganno di Satana. I danni di questa moderna escatologia sono gravissimi. Il buio morale e ogni altro buio sono da ascriversi ad essa. La Madre della Redenzione ci aveva avvisati tanto tempo fa. Allora qualcosa ancora poteva essere salvato. Oggi solo un altro suo potente intervento potrà portare salvezza in questo mondo. Per questo noi la invochiamo, perché venga con tutta la sua celeste potenza.

**09 Novembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!

Possiamo attestare che il vecchio Pietro non è morto nella Chiesa. anzi possiamo dire che lui vive oggi in moltissimi discepoli di Gesù. Chi è in verità il vecchio Pietro? È colui che si erge a Maestro di Cristo Gesù. È colui che prende il posto dello Spirito Santo. È colui che si sostituisce al Padre. Ecco come questa verità viene rivelata nel Vangelo secondo Marco: *“Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,27-33)*. Nel Cenacolo invece Pietro pone la sua parola dinanzi alla Parola di Cristo Gesù. La sua parola è vera. La Parola di Cristo Gesù non è vera. Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo: *“Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 26,30-35).*

Ecco oggi qual è il peccato dei moltissimi vecchi Pietro che sono nella Chiesa: “Dinanzi al loro pensiero muore il pensiero di Dio. Dinanzi alla loro volontà, muore la volontà di Dio. Dinanzi alla loro parola muore la Parola di Dio. Dinanzi al loro vangelo diverso muore il Vangelo vero di Cristo Gesù. Dinanzi al loro Dio muore il vero Dio. Dinanzi ai loro falsi cristi, muore il vero Cristo. Dinanzi al loro spirito muore lo Spirito Santo. Dinanzi alla loro chiesa muore la vera Chiesa del Dio vivente. Dinanzi alla loro falsa soteriologia muore la vera soteriologia, così come dinanzi alla loro falsa escatologia muore la vera escatologia. Dinanzi alle loro falsità e menzogne muore ogni purissima verità rivelata. Dinanzi alla loro immanenza muore la vera trascendenza. Dinanzi al loro naturale muore il verso soprannaturale. Dinanzi alla terra muore il cielo”. Oggi sono questi vecchi Pietro la via, la verità, la vita. Dinanzi ad essi tutto deve morire e tutto scomparire. Sono oggi loro “Io Sono”. Il vero “Io Sono” diviene per loro “Io non sono”. Ecco come risponde l’Apostolo Paolo ai Galati che avevano sostituito il vero Vangelo con il loro pensiero fatto di falsità e di menzogna: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

I Corinzi che era giunti a negare finanche la gloriosa risurrezione di Gesù così risponde: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini (1Cor 15,1-19).* Tutto il divino rivelato muore, quando regnano i vecchi Pietro.

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «**Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. (Mc 14,26-31).*

Quando Gesù parla, la sua è Parola di purissima verità, è profezia che infallibilmente si compie. Essendo sola la sua Parola di infallibile profezia, la nostra è parola di falsa profezia. Infatti profezia vera sarà quella di Gesù Signore. Profezia falsa sarà quella di Simon Pietro. Madre della Redenzione, anche noi abbiamo fatto l’esperienza di Simon Pietro. Non abbiamo creduto nella tua Parola, purissima verità e infallibile profezia. Abbiamo creduto nella nostra e ti abbiamo rinnegato, tradita, venduta. Pietro uscì fuori e pianse amaramente. Noi ancora non siamo usciti dal cortile del nostro cuore, non abbiamo incontrato il tuo sguardo, non abbiamo pianto amaramente. Madre Santissima, volgi su di noi il tuo sguardo perché possiamo pentirci, piangere, invocare il tuo perdono. Madre di misericordia, mostraci la tua grande misericordia, la tua infinita pietà, il tuo immenso amore.

**09 Novembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Tu invece va’ e annuncia il regno di Dio

Nel regno di Dio e nella sua creazione vi sono due soli sposalizi benedetti e santificati da Dio, il solo Creatore e il solo Signore dell’uomo. Il primo sposalizio, quello secondo natura, è solo quello tra un uomo e una donna, un maschio e una femmina. Altri sposalizi secondo natura non esistono. Tra uomo e uomo non c’è sposalizio. Tra donna e donna non c’è sposalizio. Tra animale e uomo non c’è sposalizio. Tra animale e donna non c’è sposalizio. La famiglia secondo natura è una sola: un uomo e una donna che generano altra vita. Gli animali non sono la famiglia dell’uomo. Solo animali, che mai potranno sostituire i figli. Il figlio è sangue da sangue, carne da carne, natura da natura. Nel regno di Dio c’è però un secondo sposalizio: è quello di un missionario del Vangelo con il Vangelo. Missionario e Vangelo diventano in questo sposalizio un solo spirito. Il cuore del Vangelo che è il cuore di Cristo Gesù diviene cuore del missionario. Il cuore del missionario diviene il cuore del Vangelo che è il cuore di Cristo Gesù. Ecco come l’Apostolo Paolo parla dell’uno e dell’altro sposalizio nella Prima Lettera ai Corinzi:

*Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l’uomo non toccare donna, ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.*

*Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non rifiutatevi l’un l’altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro. Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare. Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie. Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?*

*Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l’osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato. Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.*

*Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni. Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell’età – e conviene che accada così – faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo – pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà – chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio. La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così com’è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch’io lo Spirito di Dio. (1Cor 7,1-40).*

Sempre nella Prima Lettera ai Corinzi ecco come lui vive il suo sposalizio con il Vangelo:

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor ),1-27).*

Chi consacra la sua vita al Vangelo, chi celebra lo sposalizio con il Vangelo, appartiene al Vangelo. Non può appartenere a nessun’altra cosa esistente al mondo. Lui è la vita del Vangelo. Senza di lui il Vangelo muore. Lui si sposa con il Vangelo per generare il Vangelo in ogni cuore. Essere sposato con il Vangelo significa essere sposati con lo Spirito Santo, formando con Lui un solo spirito. In questo sposalizio lo Spirito Santo diviene il nostro Spirito ed è Lui che deve condurci, dove il Padre celeste vuole che si generi Cristo nei cuori. Per lo Spirito Santo non c’è né notte e né giorno. C’è solo Cristo Gesù da generare nei cuori. Quando Lui muove, sempre ci deve lasciare muovere senza porre alcuna resistenza. Dinanzi allo Spirito che muove c’è solo lo Spirito. Tutto il mondo per chi è sposato con lo Spirito Santo smette di esistere. È questa verità che oggi Gesù rivela a quanti Lui chiama e a quanti vogliono essere da Lui chiamati per celebrare lo sposalizio con il Vangelo, con lo Spirito Santo, perché da questo sposalizio Gesù sia generato in molti cuori. Oggi Cristo Gesù va generato e oggi lo si deve generare. Sposalizio perfetto.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti;* *tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». (Lc 9,57-62).*

Se dinanzi a questo sposalizio si pone anche un solo affetto umano, anche un solo pensiero, anche un solo desiderio, lo sposalizio si macchia di adulterio. Il nostro spirito non è interamente dello Spirito del Signore, il nostro cuore gli è stato sottratto assieme al nostro corpo per essere dato alle cose del mondo. Cose che possono essere anche santissime, sono però vero adulterio nei riguardi dello Spirito Santo al quale si è consegnata tutta la vita. Oggi gli adulteri contro lo Spirito Santo stanno divenendo moltissimi. Si rompe lo sposalizio con Lui e ci si sposa con Satana, con i suoi diavoli, con lo spirito del mondo, con la falsità, la menzogna, le tenebre, Non si genera più Cristo nei cuori. Si genera Satana e il mondo. Madre di Dio e Madre nostra, vieni e arresta questo dilagare di adulteri contro lo Spirito Santo.

**09 Novembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se invece me ne vado, lo manderò a voi**

Quando si ama Gesù? Quando ci si pone a suo servizio perché Lui possa dare compimento alla sua missione. Qual è la sua missione? Salire sull’albero della croce, morire su di essa, lasciare che il suo cuore venga squarciato perché è da esso che deve scaturire l’acqua dello Spirito Santo e il sangue della grazia. Ecco la profezia che si deve compiere dal tempio di Dio che è Cristo Gesù: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (z 47,1-12).*

Ecco il suo compimento la sera della Parasceve ed ecco il suo dono nel giorno della Pasqua: “*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).* Poiché solo chi riceve la missione, conosce nello Spirito Santo cosa il Signore gli ha comandato di dire e di fare, mai questi deve cadere in tentazione, né tentazione di Satana e né tentazione di uomini e per uomini si intende ogni persona esistente nel mondo. Non cade in tentazione chi senza alcuna interruzione cresce in sapienza e grazia.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto. Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito;* *se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. (Gv 16,1-15).*

Se Cristo Gesù non sale sull’albero della croce, non sarà di nessun aiuta all’umanità. I suoi miracoli presto finiranno. Le sue parole anche se divine, non hanno alcuna forza di cambiare un cuore. La missione di Gesù è una sola: preparare la via allo Spirito Santo, *“produrre”* lo Spirito Santo sull’albero della croce, darlo ai suoi Apostoli, perché siamo essi a darlo ad ogni uomo che accoglie la Parola di Cristo, si converte a Lui, si lascia battezzare in acqua e in Spirito Santo. Volere che Gesù rimanga è chiedere a Lui di rendere vana, inutile, infruttuosa la sua missione. Quanto detto per Cristo Gesù, va predicato per ogni suo discepolo. La missione la conosce solo chi la riceve. Chi la riceve non deve cadere in nessuna tentazione. La tentazione renda vana ogni missione. Madre della Redenzione, tu sei venuta e ci ha affidato un’altissima vocazione: *“Ricordare al mondo la Parola di tuo Figlio Gesù”*. Noi ci siamo lasciati tentare e alla fine abbiamo predicato noi stessi. Abbiamo reso vana la missione. Ora siam pentiti. Vieni e rinnova quanto hai chiesto quel giorno.

**09 Novembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia

La grande profezia dello Spirito Santo non è solo quella di ricordarci la purissima verità di Cristo Gesù, conducendo i discepoli a tutta la sua verità, nella quale è ogni verità: la verità del Padre e la verità dello stesso Spirito Santo, la verità del tempo e la verità dell’eternità, la verità della Chiesa e la verità di ogni uomo. La verità prima del tempo e la verità dopo il tempo. Vi sono altre due profezie che sono opera dello Spirito Santo e solo sua opera. Prima profezia: è lo Spirito Santo che forma il corpo di Cristo ed è lo Spirito Santo che lo anima e lo conduce. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi: “*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12.1-13).* Senza i doni dello Spirito Santo non esiste il corpo di Cristo. Lo Spirito Santo è la vita del corpo di Cristo. È questa sua profezia che fa vivere la Chiesa, facendole attraversare i secoli, senza mai fossilizzarsi in un tempo particolare,

La seconda profezia riguarda ogni singolo discepolo di Gesù. Chi vuole vivere la vera libertà cristiana dovrà sempre camminare lasciandosi condurre dallo Spirito Santo. La separazione dallo Spirito Santo è passaggio dalla libertà alla schiavitù. Lo Spirito è la nostra libertà, Ecco come questa verità viene rivelata dalla Lettera ai Galati: *“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,16-26).* Sempre quando ci si separa dallo Spirito Santo si ritorna nella schiavitù del peccato e della morte.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela la potente azione dello Spirito Santo nella Lettera ai Romani*: “Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14.25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio (Rm 8,1.27).*

L’Apostolo Giovanni parla invece della testimonianza che lo Spirito Santo rende a Cristo Gesù. Fino al giorno della Parusia Lui sempre attesterà che Gesù è il Figlio del Padre fattosi carne per la nostra salvezza e sempre dovrà convincere il mondo del suo peccato di non fede in Gesù Signore. Ecco cosa Lui dice dello Spirito Santo sia nel suo Vangelo che nella sua Prima Lettera: *“Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,4-15).*

*E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita (1Gv 5,5-12).*

Oggi lo Spirito Santo è chiamato a svolgere una altissima profezia verso la stessa Chiesa di Cristo Gesù. In cosa consiste questa sua altissima profezia? Dovrà convincere moltissimi discepoli di Gesù che non ci sono altre vie di salvezza. La sola via è Gesù Signore. Dovrà convincerli che il Vangelo va predicato ad ogni uomo e che la conversone va chiesta ad ogni uomo e che ogni uomo per vedere il regno di Dio deve nasce da acqua e da Spirito Santo. Lui deve convincere questi moltissimi discepoli di Gesù della purissima verità del Vangelo e di tutta la Parola di Dio. Oggi questa profezia è urgentissima e necessarissima. Senza questa profezia si può cantare il “De profundis” alla Chiesa. Si possono celebrare le sue esequie.

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia». Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!». Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia». (Ap 19,1-10),*

Lo stiamo ripetendo più volte. Cinquant’anni or sono la Vergine Maria ci ha detto: *“Non hanno la Parola di mio Figlio Gesù”*. Oggi direbbe: “*Non hanno mio Figlio Gesù. Non hanno il Padre. Non hanno lo Spirito Santo. Non hanno la Chiesa. Non hanno la verità”.* Se Lei non scende con la sua celeste onnipotenza e non porta lo Spirito Santo così come ha fatto nella casa di Zaccaria, per la fede in Cristo Gesù vi saranno tempi oltremodo duri. L’umanità è a rischio di totale collasso morale. L’immoralità sta divenendo legge di bene per decreto degli uomini. Mai si era caduti così in basso. Fra non molto si farà dell’uomo una macchina a esclusivo servizio di Satana. Ecco perché noi sempre la stiamo supplicando perché venga presto in mezzo a noi. Sappiamo che di certo Lei verrà e per questo continuiamo a supplicarla. Madre della Redenzione, ascolta il nostro grido.

**09 Novembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# IL SIGNORE È CON TE

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*. Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questa un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano.

Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità. È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà. Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria: non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore. Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi.

Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio. Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Noi neanche siamo come Anania e Saffira. Questi diedero alla comunità del Signore metà del prezzo ricavato dal campo venduto, ingannando lo Spirito Santo: *“Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto. Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose (At 5,1-11).* La Vergine Maria è anche più della vedova povera. Lei ha dato tutto quanto aveva per vivere: *“Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12.41-44).* La Vergine Maria ha fatto dono al Padre di tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore. Ogni suo pensiero era pensiero del Signore. Ogni desiderio era desiderio del Signore. Tutto in Lei è stato sempre del Signore. Quando tu sei venuta in mezzo a noi, questo ci hai chiesto: “Essere interamente del Vangelo, per il Vangelo. Essere interamente della Chiesa per la Chiesa. Essere dello Spirito Santo per la missione evangelizzatrice. Invece abbiamo vissuto solo qualche momento della nostra vita obbedendo al tuo comando di amore. Poi non ti abbiamo imitato. Ci siamo preso ciò che era nostro e abbiamo simulato di servirti. Tu non hai amato la nostra simulazione e ci ha abbandonato a noi stessi. La fine la conosciamo tutti. Ora Madre Santa, ti chiediamo una grazia. Ottienici dallo Spirito Santo di essere interamente e sempre del Signore.

**09 Novembre 2025**

**XXXIII DOMENICA T.O. [C]**

**Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita**

Gesù è il solo uomo sulla terra che ha promesso ai suoi discepoli croci, persecuzioni, odio violento del mondo, tribunali, carceri, morte violenta. Questo sempre accade quando lo si riconosce dinanzi agli uomini. Come si riconosce Gesù davanti agli uomini? Testimoniando con la vita la verità del suo Vangelo e annunciandolo con la parola: *“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli (Mt 10,16-32).*

Ecco cosa chiede Gesù a quanti lo vorranno seguire: *“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16,24-27). Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti» (Lc 14,25-3).* La sequela inizia il giorno della nostra conversione e della nostra fede nel Vangelo. La perseveranza nella conversione, nella fede, nell’annuncio, nella testimonianza dovrà essere sino alla fine e al fine è il momento della morte. Rinnegare Cristo Gesù anche un momento prima della morte, chiude le porte del suo regno eterno.

Perché si possa perseverare fino alla fine e non cadere nei tranelli di Satana, ecco la via che viene a noi indicata dall’Apostolo Paolo: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).* Poiché Satana mai smette di tentarci, noi mai dobbiamo smettere di indossare l’armatura di Dio. Con questa armatura Cristo Gesù vinse Satana, Con questa armatura lo vinceremo anche noi. Senza armatura si è già preda di Satana.

La Lettera agli Ebrei chiede ad ogni discepolo di Gesù di tenere fissi gli occhi sempre su Cristo Crocifisso. Come Lui ha sopportato ogni cosa, anche i suoi discepoli devono sopportare ogni cosa. Se si abbandona la via della croce, si abbandona la via verso il regno eterno di Cristo Gesù: *Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 13,1-5).* La nostra salvezza eterna è dalla perseveranza fino alla fine. Iniziare non basta. Camminare dietro Gesù per un tempo o molto tempo neanche serve. La salvezza è nella perseveranza sino alla fine; “*Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 13,9-13). Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza (Lc 8,11-15).* La fine è il monto della morte. Quando Gesù verrà, dovrà trovarci con la lampada del Vangelo accesa nelle nostre mani. Se la lampada è spenta, nella sala del banchetto eterno non si entra,

Ecco come l’Apostolo Paolo vede la sua vita: un combattimento mai ininterrotto, mai da interrompere, che dovrà durare fino al momento della morte: *“Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9.24-27)* Chi non persevera nel combattimento non entrerà nel regno eterno del nostro Dio. Sarà squalificato perché si è arreso o perché non ha combattuto osservando tutte le regole che ogni combattimento comporta. Anche la battaglia del Vangelo si combatte secondo le regole del Vangelo. Ed è questo oggi l’errore di moltissimi discepoli di Gesù. Dicono di vivere il Vangelo, ma senza osservare le regole richieste dal Vangelo.

*In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.* *Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».*

Oggi però tutta questa purissima verità è stata dichiarata del Vecchio Dio. Ormai i cristiani hanno un nuovo Dio. Ecco le note caratteristiche di questo Nuovo Dio: è solo misericordia, non giudica nessuno, è senza Vangelo e senza Divina Rivelazione, accoglie tutti nel suo regno. Per questo Nuovo Dio il Vangelo non dovrà essere annunciato. La conversione non va chiesta. Anche la Chiesa deve essere tutta nuova. La Vecchia Chiesa appartiene al Vecchio Dio. La Nuova Chiesa deve accogliere tutti, senza fare alcuna distinzione sullo stato spirituale di quanti bussano alla sua porte. Chi è del Vecchio Dio può anche rimanere nella Nuova Chiesa, a condizione che osservi le regole del Nuovo Dio. Anche la Vecchia Madre del Vecchio Dio non esiste più. Esiste solo il Nuovo Dio senza alcuna Madre. Il Vecchio Cristo deve cedere il passo al Nuovo Cristo. E chi è il Novo Cristo? Un uomo come tutti gli altri uomini. Non è né il Redentore e né il Salvatore del mondo, dal momento che tutte le religioni sono vie di salvezza. Madre della Redenzione, aiutaci a perseverare nella confessione del Vecchio Dio, del Vecchio Spirito Santo, del Vecchio Cristo, del Vecchio Vangelo, della Vecchia Fede, della Vecchia Dottrina, della Vecchia Morale. Non permettere mai che veniamo inquinati dalle menzogna di questo Nuovo Dio.

**16 Novembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Ed era per loro motivo di scandalo**

Se gli abitanti di Nazaret conoscessero la storia dei loro padri, saprebbero una verità che è la costante di tutta la loro storia. Ecco questa costante: non è né la carne e né il sangue che fanno un vero uomo di Dio. Fa un vero uomo di Dio lo Spirito Santo che si posa su di lui. Fa un uomo di Dio, il bastone della grazia, della verità, della giustizia, della fedeltà, della sua onnipotenza che il Signore pone nelle sue mani. Mosè è fatto vero uomo di Dio dal bastone che il Signore ha posto nelle sue mani: *“Mosè replicò dicendo: «Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: “Non ti è apparso il Signore!”». Il Signore gli disse: «Che cosa hai in mano?». Rispose: «Un bastone». Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. «Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe». Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l’acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta» (Es 4,1-9).*

Eliseo è fatto vero uomo di Dio per lo Spirito di Elia che si è posato su di lui: *“Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l’abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: “Non andate”?» (2Re 2,7-18).*

Gesù è vero Dio e vero uomo, come vero uomo è fatto vero uomo di Dio, per la potenza e pienezza con le quali lo Spirito del Signore si è posato su di Lui: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5).* Ogni uomo può essere uomo di Dio se il Signore lo riveste e lo avvolge con il suo Santo Spirito. È per lo Spirito Santo che si posa si noi che diveniamo figli adottivi di Dio, testimoni di Cristo Gesù, diaconi, presbiteri, vescovi, papi. È per un particolare dono dello Spirito Santo che si è capaci di compiere particolari opere che il Signore ci comanda. Ecco perché questo motivo di scandalo è frutto di grande ignoranza, frutto di non conoscenza del loro passato. Essi leggono le Scritture, ma non le comprendono.

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?».* *Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.* (Mt 13,44-52).

Ora chiediamoci: ai nostri giorni può una donna essere fatta dal Signore vera donna di Dio e affidare ad essa il ministero del ricordo della sua Parola? La Vergine Maria non fu fatta vera donna di Dio? A Lei non fu affidata la missione di generare il Verbo della vita? Gesù dalla croce non le affidò la missione di essere la madre di tutti i suoi discepoli? È sufficiente che il Signore colmi anima, spirito, corpo con il suo Santo Spirito e anche una donna può divenire vera donna di Dio. Una donna costituita vera donna di Dio è motivo di scandalo solo per quanti non conoscono il Signore, non conoscono le sue opere, non vogliono aprirsi al mistero della sua grazia che tutto trasforma e può dare la parola anche a una mula per smascherare la stoltezza di un uomo. Madre della Redenzione, vieni e opera i tuoi antichi prodigi. Vieni e manifesta la tua celeste potenza. Vieni e dai nuovo vigore alla tua opera. Vieni e ripianta la tua splendida vigna distrutta dagli animali del bosco. La tua venuta darà splendore al tuo santissimo nome.

**16 Novembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Lo spirito è pronto, ma la carne è debole

Un tempo, nell’antica ascetica, si insegnava che la via verso la perdizione eterna è lastricata di buone intenzioni. Le intenzioni sono buone, però come rivela lo Spirito Santo, anziché seguire le buone intenzioni, si segue il male: *“O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento. Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1.25).* Ecco perché si deve pregare: perché il Signore ci avvolga con il suo Santo Spirito, che è Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di fortezza, Spirito di scienza e di pietà, Spirito del Santo Timore di Dio. Ecco frammenti di verità su ogni dono dello Spirito Santo:

Spirito di sapienza. Dio, assistito dal suo Santo Spirito nella sua creazione, non solo ha creato ogni cosa per un fine, ha anche mirabilmente armonizzato ogni fine dato ad ogni essere da Lui creato, facendo del suo universo un’armonia di bellezza e una comunione di vita. Ogni singola realtà creata dona verità e vita ad ogni altra realtà creata e tutte insieme rivelano l’onnipotenza del loro Creatore e Signore, che non è una onnipotenza cieca, bensì è una onnipotenza capace della più grande armonia, comunione, finalità.

Lo Spirito Santo con la sua sapienza è dato da Dio al cristiano perché lo assista nell’opera della sua quotidiana “creazione”. Da Lui guidato egli “crea” ogni suo atto secondo bellezza e purezza di fine e armonizza tutti i fini al raggiungimento del fine. Ecco la necessità della sapienza dello Spirito Santo: solo con essa l’uomo diviene vero “creatore” della sua vita e solo con essa dona ad ogni cosa da lui creata il vero fine, armonizzandolo con ogni altro fine, perché il fine voluto da Dio si realizzi. La vita dell’uomo è fatta di fini secondari e fini primari, fini per il tempo e fini per l’eternità, fini per la propria vita e fini per la vita degli altri. Solo nella sapienza dello Spirito Santo il cristiano darà verità, armonia, realizzazione, compimento ad ogni fine. Quando il cristiano non è più guidato dalla sapienza dello Spirito Santo, regna la confusione dei fini. Il fine primario è fatto divenire fine secondario. Il fine eterno fine per il tempo. Il fine per il tempo fine eterno. Il fine vero è trasformato in fine falso. Che oggi non si è più guidati dalla sapienza dello Spirito di Dio lo attesta la confusione che regna in ordine ai fini della vita umana. L’effimero è fatto fine eterno. L’eterno invece è fatto fine effimero. Il mezzo è dichiarato fine. Il fine mezzo. È la confusione.

Spirito d’intelligenza. Il Signore che ha fatto ogni cosa, conosce le cose da Lui fatte nella loro più intima e invisibile essenza. Di ogni particella del loro essere Lui conosce la struttura, la potenza, le capacità, gli sviluppi, i frutti che produrrà, tempi e momenti di ogni loro azione. Lo Spirito di Intelligenza, che sempre lo ha assistito e lo assiste, è più che gli occhi del Signore. Ogni particella anche infinitesimale è dinanzi a Lui. Non è dinanzi a Lui solo per l’attimo in cui la guarda, ma dal suo primo esistere, nel suo sviluppo, per l’eternità. Per l’intelligenza dello Spirito Santo è dinanzi a Lui ancor prima di esistere. Vedendo nella sua bontà, la chiama all’esistenza. Vedendo nella sua azione, in ogni momento ne governa l’esistenza. Nulla è fuori della sua vista e del suo governo. Il Signore dona all’uomo lo Spirito d’intelligenza. Con esso lui diviene capace di vedere le cose prima di chiamarle all’esistenza. Ne vede la bontà e la non bontà, l’utilità e la non utilità, la verità e la falsità, l’opportunità e la non opportunità. Ciò che è bene, vero, giusto, santo, bello secondo Dio, lo chiama all’esistenza. Ciò che invece è male, falso, ingiusto, cattivo, brutto secondo Dio lo priva dell’esistenza, lo fa rimanere nella non esistenza. Tutto questo vede grazie allo Spirito di intelligenza. Che il cristiano oggi sia privo dello Spirito di intelligenza lo attestano le cose da lui chiamate all’esistenza. Dona vita alle cose futili e non a quelle utili, alle false e non alle vere, alle secondarie e non alle principali, all’effimero e non all’eterno. Che il cristiano sia privo dello Spirito di intelligenza lo attesta tutto il tempo perduto a creare forme e strutture, lasciando la fede priva di ogni verità. Dona forme all’uomo, ma non essenza, non vita, non grazia, non luce, non speranza.

Spirito di consiglio. Dio deve creare il mondo. Cosa deve creare? Come deve crearlo? Con quale fine formare ogni cosa? Dove posizionare ogni cosa da Lui creata? Chiede consiglio al suo Santo Spirito e questi gli fornisce tutto il progetto da realizzare in ogni dettaglio. Il cristiano deve ogni giorno creare la sua vita. Come crearla? Quale forma darle? Quale cosa fare prima e quale fare dopo? Quanto tempo per l’una e quanto per l’altra? Con quali materiali creare e formare ogni cosa della sua esistenza sulla terra? Il Signore gli dona lo Spirito di Consiglio, e questi, come vero architetto, lo consiglia, lo guida, lo orienta, lo conduce, perché possa creare la sua vita allo stesso modo che il Signore ha creato l’universo e quanto vi è in esso. Tutto è dal suo consiglio. Che oggi siamo senza lo Spirito di consiglio lo attesta non solo la nostra vita sgangherata e priva di ogni bellezza divina, ma anche la bruttezza di essa e il suo orientamento solo al male. Siamo quasi sempre consigliati dal principe del mondo. Che siamo senza lo Spirito di consiglio lo rivela anche la devastazione che stiamo operando nella creazione del nostro Dio e Signore. Creando guidati dal principe di questo mondo la nostra vita, altro non possiamo fare che rovinare l’intera creazione. Che siamo senza lo Spirito di consiglio lo attesta la rovina della Chiesa e la confusione che regna in essa. Senza lo Spirito di consiglio ognuno parla, predica, annunzia, agisce, decide dal suo cuore stolto e insipiente. Urge riflettere, pensare, convertirsi.

Spirito di fortezza. Dio, assistito dallo Spirito di fortezza, vede il bene e lo compie. Prende quelle decisioni forti che lo portano ad offrire il proprio figlio dalla Croce, da Crocifisso per la salvezza dell’umanità peccatrice. Cristo Crocifisso è la vera fortezza del cuore del Padre. Anche il cristiano deve prendere decisioni di fortezza. Visto il sommo bene, lo deve attuare, anche a prezzo della sua vita. Il Signore gli dona lo Spirito di fortezza e lui diviene così forte da vivere tutta la Parola del Vangelo senza paura degli uomini. Che oggi siamo privi dello Spirito di fortezza lo attesta il nostro adeguamento al male, al peccato, alla falsità, all’ignoranza dei divini misteri, alla paura di difendere Dio e la sua verità. Lo attesta anche la non volontà di proclamare Cristo unico Redentore. La vita cristiana oggi rivela che è portata fuori dello Spirito di fortezza. Si vive invece con lo spirito della paura, della timidezza, della resa al mondo e al suo peccato. Urge che il cristiano si decida a ravvivare lo Spirito, altrimenti è la fine della luce sulla terra.

Spirito di conoscenza. Dio, nello Spirito Santo, conosce il Figlio. Il Figlio nello Spirito Santo conosce il Padre. Lo Spirito Santo è la conoscenza del Padre e del Figlio. Nella conoscenza dello Spirito Santo vivono di amore eterno, infinito, sempre nuovo l’uno per l’altro. Il cristiano deve conosce il pensieri di Dio. Deve conoscere il pensiero di Cristo, la sua volontà, i suoi desideri. Il Padre gli dona lo Spirito Santo e in esso e per esso entra nella vera conoscenza dei pensieri del Padre e del pensiero e del desiderio di Gesù. Che il cristiano oggi viva senza lo Spirito Santo lo attesta la storia. Lui non conosce né il pensiero di Dio, né il pensiero di Cristo, né i suoi desideri, né la sua volontà. Lo attesta l’elevazione e l’intronizzazione di pensieri dell’uomo a veri pensieri di Dio. Un’altra conoscenza è necessaria all’uomo: conoscere ogni uomo che gli sta dinanzi. Il cristiano conosce chi gli sta dinanzi? Anche in questa conoscenza dobbiamo rispondere con un no assoluto. Da dove lo si deduce? Quale sono la ragioni del no? Esse sono nell’affidamento di ministeri di altissima responsabilità a persone che distruggono la Chiesa, anziché edificarla. La demoliscono invece che innalzarla. Ogni nostra scelta attesta che non siamo nello Spirito del Signore. Neanche si è nello Spirito del Signore quando non conosciamo i frutti di una nostra decisione di oggi. Una decisione presa nella conoscenza dello Spirito Santo sempre conosce i frutti futuri che essa produrrà. Noi sciupiamo anni e secoli senza frutti.

Spirito di timore del Signore. Dio, nello Spirito Santo, vede la sua eterna fedeltà all’amore verso il Figlio. Anche il Figlio, nello Spirito Santo, vede la sua fedeltà all’amore del Padre. Amore eterno del Padre per il Figlio, nello Spirito Santo. Amore eterno del Figlio per il Padre nello Spirito. Nello Spirito del timore del Signore l’uomo vede, nella verità eterna dell’amore del Padre, la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Vede anche la fedeltà del Padre ad ogni Parola da Lui proferita. Dio è immutabile nella verità, nella fedeltà. Nello Spirito del timore del Signore l’uomo crede che ogni Parola di Dio si compirà per lui sia quando essa promette la morte sia quando promette la vita. È questo il vero timore del Signore: fede che ogni Parola di Dio infallibilmente si compirà. Oggi tutti i mali del cristianesimo sono nella mancanza di ogni timore del Signore. Siamo privi dello Spirito Santo. Non si crede più nella fedeltà di Dio alla sua Parola. Quanto Lui ha detto è solo lettera morta. È la fine della religione e della fede.

Spirito di pietà .Nello Spirito Santo il Padre ama il Figlio da vero Padre. Sempre nello Spirito Santo il Figlio ama il Padre come vero Figlio. È questo lo Spirito di Pietà. Il vero amore paterno e il vero amore filiale che unisce il Padre e il Figlio in una comunione eterna di amore. Sappiamo che nello Spirito Santo, nel corpo di Cristo Gesù, il Padre ci vuole amare e ci ama da vero Padre. Ci dona il suo Santo Spirito perché anche noi lo amiamo da veri figli, figli suoi adottivi, resi partecipi della sua divina natura. Chi è nello Spirito Santo, in Lui abita e dimora, sempre amerà il Padre come vero figlio. Quanti invece non sono nello Spirito Santo non amano il Padre come veri figli, anzi lo disprezzano, la calunniano, dicono falsità e menzogne su di Lui. Quando un cristiano dice parole non vere su di Lui, dice cose che Lui non ha dette, si fa una legge da Lui non data, è segno che si è senza lo Spirito di pietà. Non si ama il Padre da veri figli. Lo attestano tutte le falsità che diciamo sul suo conto. Poiché oggi l’uomo dice ogni menzogna su di Lui, è segno che si è senza lo Spirito di pietà. Ma se si è senza lo Spirito di pietà, si è anche senza ogni altra manifestazione dello Spirito del Signore. Siamo sotto il dominio della carne e della sua falsità. L’amore filiale è sommo rispetto della divina Verità, Parola, Legge, Rivelazione, Vangelo. Una sola falsità introdotta nella Rivelazione attesta che non si è nello Spirito del Signore. Sulla nostra bocca sentenzia il peccato, non certo lo Spirito di Dio.

È lo Spirito Santo che vince la nostra carne. Se lo Spirito del Signore non è forte in noi, anzi fortissimo, sempre la carne vincerà sullo spirito e il peccato ci governerà. Quando siamo nel peccato, allora neanche il bene più vedremo e ci convinceremo che il male è bene, la falsità è verità, le tenebre sono luce, Satana è il nostro Dio e il suo regno di morte vero regno di vita.

*Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.* *Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,26-31).*

Chi non vuole cadere in tentazione, prima di tutto deve conoscere la Parola di Dio come la conosce lo Spirito Santo. Deve amare la Parola di Dio come la ama lo Spirito Santo. Senza questa conoscenza e questo amore, la tentazione ci vincerà sempre perché non la conosciamo. Non conoscendo e non amando la Parola, saremo sempre schiavi della parola della creatura. Ecco la tentazione sempre da vincere: non cadere mai nella parola della creatura, abbandonando la Parola di Dio. Ecco la fortezza che ci occorre: rimanere sempre nella Parola di Dio con obbedienza perfetta. Oggi Satana ci ha convinti che la Parola di Dio era per ieri e non per oggi. Oggi è la parola dell’uomo la sola parola da ascoltare. Con un solo pensiero è riuscito a trascinarci nel suo regno di tenebre. Ecco perché noi sempre chiediamo alla Vergine Maria che venga con tutta la sua celeste potenza in mezzo a noi. Tolga dal cuore la parola degli uomini e al suo posto metta la Parola di Dio. Farà questo portando e donando a noi lo Spirito Santo con tutta la sua potenza divina ed eterna. Madre della Redenzione, viene presto, non tardare.

**16 Novembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

La messe è abbondante perché essa abbraccia tutto il mondo. Questa verità è così manifestata sia nei Vangelo e sia negli Atti degli Apostoli: *Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20). Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20). Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-22). C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-19).*  Questi comandi dati da Gesù non riguardano solo i Dodici Apostoli. Non riguardano il solo Saulo di Tarso. Riguardano tutti i loro successori. I poteri sacramentali da essi ricevuti, ogni altro dono dello Spirito santo, sono dati in vista della missione evangelizzatrice e santificatrice del mono intero. Dinanzi al mondo intero Dodici Apostoli e Settantadue discepoli sono un nulla. Sono come una goccia d’acqua di colore rosso versata nel grande oceano del mondo con il fine di rendere rosso tutto l’oceano. Si comprenderà bene che questo è impossibile. Qual è la via perché questo sia possibile^ Pregare il Signore che mandi altri operai perché tutto il mondo possa essere evangelizzato. Senza l’annuncio del Vangelo, lo Spirito Santo non può trasformare il cuore di pietra in cuore di carne, e il mondo rimane sotto il potere di Satana e dalla morte.

*Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «**La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. (Lc 10,1-12).*

Oggi ecco cosa insegnano moltissimi discepoli di Gesù: che tutte le religioni sono via di salvezza. Se sono via di salvezza il Vangelo non va predicato, la conversione al Vangelo non va chiesta. Costoro sono anche gli annunciatori di un nuovo Dio, un nuovo Dio che è solo misericordia. Un nuovo Dio che non giudica alcuno. Un nuovo Dio che è solo Paradiso. Un nuovo Dio che tutti accoglie nel suo regno. Un nuovo Dio che ha dichiarato non più vera tutta l’antica Vecchia Rivelazione, l’antico Vecchio Vangelo. La Parola del nuovo Dio è la parola dell’uomo. Madre di Dio, vieni e liberaci da questa universale falsità che sta avvolge la Chiesa del Figlio tuo. Se tu non verrai e non porterai con te lo Spirito Santo con tutto il suo splendore di luce e di verità, le tenebre a poco a poco ci conquisteranno tutti e noi, senza un tuo nuovo potente intervento, saremo perduti per sempre.

**16 Novembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena**

La preghiera è vero alimento della fede. Il nostro Dio è l’Onnipotente Signore, Creatore del cielo e della terra. Noi lo invochiamo. Lui ci ascolta. Nel suo ascolto è la nostra vita. Non solo. Una preghiera ascoltata dona forza alla nostra fede perché diventi sempre più ancorata al Signore, al nostro Dio Onnipotente. Abramo non ha figli. Manifesta al Signore questa sua vita priva di vera gioia. Eco la risposta del Signore: *“Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia” (Gen 15,1-6),* Il Signore gli dona il figlio. Quando il Signore glielo chiede, Abramo ha potuto obbedire perché credeva nell’Onnipotenza del suo Dio. Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei sulla fede di Abramo: *“Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo (Eb 11,8-12.17-19).* Ecco come lo Spirito Santo, questa volta attraverso la bocca dell’Apostolo Paolo, ci svela il cuore di Abramo: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato, ma anche per noi, ai quali deve essere accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, il quale è stato consegnato alla morte a causa delle nostre colpe ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione (Rm 4,18-25).* La preghiera nutre la fede. La fede nutre la preghiera. Fede e preghiera nutrono l’obbedienza e la rendono perfetta. L’obbedienza perfetta sulla fede perfetta dona gioia piena.

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos’è questo che ci dice: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”, e: “Io me ne vado al Padre”?». Dicevano perciò: «Che cos’è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome.* *Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. (Gv 16,1-15).*

Quando il Signore esaudisce la preghiera dei suoi figli, questi sono nella gioia piena perché sperimentano che la loro fede è vera, Chi può ascoltare una preghiera se non il Dio Onnipotente? Ma il Dio Onnipotente vuole sempre rivelare che la sua onnipotenza è senza alcun limite. Per questo mette alla prova i suoi figli: perché essi credano nella sua Onnipotenza senza limite. Abramo, avendo sperimentato l’Onnipotenza del suo Dio, crede che veramente il suo Dio è l’Onnipotente senza limiti e obbedisce prontamente. Dal nulla il Signore mi ha dato il figlio. Dal nulla me lo ridarà. La sua Parola è eterna purissima verità. Uno nato da te sarà il tuo erede. È l’Onnipotenza senza limiti che dona verità eterna ad ogni Parola del Signore. Madre della Redenzione, oggi abbiamo bisogno della tua celeste onnipotenza di grazia e di intercessione. I tuoi figli devono ravvivare la fede in te e in questa fede non devono avere alcun dubbio. Ora tu ti rivelerai nella tua onnipotenza senza alcun limite, i tuoi figli la vedranno e la loro fede in te non solo risusciterà, diventerà forte e indistruttibile. Le grazie che ti chiediamo a questo servono: a creare una fede forte e invincibile in te, che sei la Regina del Cielo e della terra. Tu sei l’onnipotente per grazia e per intercessione. Noi ti preghiamo. Tu manifesta la tua onnipotenza senza limite. La nostra preghiera sarà ascoltata. La nostra fede in te sarà anche senza alcun limite. Senza alcun limite sarà la nostra obbedienza. Per te, la nostra gioia sarà piena.

**16 Novembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio

Le immagini non sono la realtà. Questa è infinitamente più terrificante delle immagini. Ecco le immagini: *“Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi»”.* Le carni degli empi, degli operatori di iniquità, degli idolatri, degli immorali, sono consegnate agli uccelli dell’aria. Ecco Il dialogo tra il Gigante Golia e Davide: *“Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell’aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell’esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani» (1Sam 17,41.47).* Lasciare un uomo insepolto per essere divorato dagli uccelli del cielo e dalle bestie selvatiche era il sommo del disprezzo, del disonore, dell’onta, dell’ignominia. Ecco la realtà: tutti gli operatori di scandali e di iniquità sono dati in pasto alle fiamme eterne. Queste bruceranno le carni, ma non le consumeranno. Saranno avvolte dal fuoco infernale per l’eternità. Non solo le carni, ma anche l’anima sarà consegnata alle fiamme per l’eternità. Questa è la triste e tremenda realtà. L’immagine dice un evento che finisce nel tempo. La realtà invece rivela un evento che dura per l’eternità. Uccelli del cielo e bestie selvatiche, che sono le fiamme del fuoco eterno, faranno con gli empi, gli operatori di iniquità e di scandali, gli immorali, gli idolatri, con quanti hanno disprezzato il Dio vivo e vero, un banchetto eterno senza mai saziarsi.

*Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.* *Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «**Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi». Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni. (Ap 19,11-21),*

Oggi però questa verità è classificata come fanta-teologia, fanta-rivelazione. È un misero genere letterario che serviva agli antichi, agli uomini rozzi e incolti dei secoli scorsi. Oggi abbiamo un mondo evoluto, un mondo frutto di se stesso, un mondo che si è auto-creato, auto-fatto. Oggi il mondo non ha più bisogno di un Dio trascendente, un Dio che non accoglie nella sua casa quanti fanno il male, perché oggi neanche più il male esiste. La storia dell’umanità è questa: ci sono delle forze in essa che ancora l’uomo non riesce a governare. Con il tempo le governerà. Per il momento abbiamo già da tempo stabilito che il male morale non esiste. Abbiamo da tempo eleminato dal nostro pensiero e dal nostro cuore la coscienza del peccato. Ultimamente abbiamo dichiarato falsità e menzogna l’esistenza di un inferno eterno. L’inferno non esiste. Il Dio che punisce non esiste, perché non esiste più il Dio antico, il Dio che crea, il Dio che stabilisce il bene e il male, il Dio redentore e salvatore, il Dio che rigenera l’uomo a vita nuova, il Dio che accoglie nella sua casa eterna. Oggi l’uomo non ha più alcun bisogno di Dio. Ognuno si può “creare” come gli pare. Se non riesce da solo, può fare ricorso alla Dea scienza. Questa Dea però chiede una cosa sola: che si svuoti la mente di ogni residuo di antica religiosità e di antica fede. La Chiesa si trova dinanzi a un mondo consegnato alle tenebre. Essa ha due vie da percorrere: aggrapparsi all’antico Dio Creatore, all’antico Dop Redentore, all’antico Dio Rigeneratore della nostra vita, all’antica Divina Rivelazione, all’antico Vangelo, all’antica Tradizione, all’antica Verità e Dottrina, all’antica Morale, senza mai venire meno, oppure rinnegare, abbandonare, dimenticare tutto il suo ieri, e consegnarsi al nuovo uomo che avanza e che ogni giorno non smette di auto-crearsi secondo i pensieri del suo cuore. La Madre di Dio, anche Lei ormai divenuta antica e non più attuale, venga e si riveli in tutto il suo splendore e rimetta tutta la Chiesa nella sua verità.

**16 Novembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE

*“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele è Giuditta. È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).* Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15). È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20). Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale.

Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»* (Lc 1,41-45). La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito. La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo.

Oggi Satana sta arruolando tra le sue schiere infernali moltissimi figli della Chiesa. Se Lei non scende e non schiaccia la testa al serpente antico, al mostruoso drago dalla die teste e dalle sette corna, per la Chiesa del Figlio suo vi saranno giorni tristissimi. Ormai non si semina più il Vangelo secondo la purezza della verità del Vangelo, non si crede più nel vero Cristo, nel vero Spirito Santo, nel vero Padre celeste. Non si crede nella vera Chiesa. Satana, attraverso questo potente esercito arruolato tra quanti si dicono soldati di Cristo Gesù, sta immergendo l’umanità in una idolatria e in un immoralità mai conosciute prima. Ecco perché noi non smetteremo mai di invocare la Madre della Redenzione perché venga e ponga fine a questo potere diabolico, satanico, infernale che sta consumando la Chiesa e la stessa umanità. Ormai la Chiesa non ha più alcuna forza per abbattere questo potere diabolico, satanico, infernale. Non può perché è priva del suo esercito spirituale. Vi sono però ancora molti soldati rimasti fedeli a Cristo Gesù, ma sono soldati paurosi, isolati, hanno paura di combattere perché altrimenti possono essere espulsi loro dalla Sinagoga, così come avveniva al tempo di Gesù. Non potendo più la Chiesa salvare se stessa, ha bisogno di un potentissimo aiuto della Madre celeste. Lei però ha bisogno che i sui soldati credano in Lei, credano nella sua Parola, obbediscano ad ogni suo comando.

Lei vuole solo la nostra obbedienza ai suoi comandi, poi ogni altra cosa sarà Lei a farla allo stesso modo che Gedeone vinse i Madianiti ascoltando il Signore e usando uno stratagemma di paura. Ecco cosa narra il libro dei Giudici su questo particolarissimo evento: *“Ierub Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura. Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegni Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: “La mia mano mi ha salvato”. Ora annuncia alla gente: “Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad”». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all’acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: “Costui venga con te”, verrà; e quello del quale ti dirò: “Costui non venga con te”, non verrà». Gedeone fece dunque scendere la gente all’acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l’acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall’altra». Il numero di quelli che lambirono l’acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l’acqua. Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l’acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua». Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L’accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.*

*In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Àlzati e piomba sul campo, perché io l’ho consegnato nelle tue mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell’accampamento. I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell’oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d’orzo rotolare nell’accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d’Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l’accampamento». Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d’Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l’accampamento di Madian».*

*Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell’accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l’accampamento e griderete: “Per il Signore e per Gedeone!”». Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all’estremità dell’accampamento, all’inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!». Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all’accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l’accampamento. L’esercito fuggì fino a Bet Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel Mecolà, presso Tabbat. Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti. Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano. Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano (Gdc 7,1-25).*

La Vergine Maria non ha bisogno di molte persone. Ecco cosa dice Giuda ai suoi combattenti: *“Apollònio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele. Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono. Così s’impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollònio e l’adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita. Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c’era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra, disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno, combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di rinnegati per aiutarlo a vendicarsi dei figli d’Israele. Si spinse fino alla salita di Bet-Oron e Giuda gli andò incontro con una piccola schiera. Ma quando videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: «Come faremo noi così pochi ad attaccare battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare». Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c’è differenza per il Cielo tra salvare per mezzo di molti e salvare per mezzo di pochi; perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene la forza. Costoro vengono contro di noi pieni d’insolenza e d’iniquità per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli». Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all’improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui. Lo inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura: caddero tra loro circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nel territorio dei Filistei. Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore. La fama di lui giunse fino al re, e delle sue imprese militari parlavano le genti (1Mac 3,10-26).* Ecco cosa serve alla Vergine Maria: *“A Lei bastano tre pecorelle, fedeli e perseveranti, per compiere la sua opera”.* Madre della Redenzione, vieni e crea per te questo esercito di sole tre persone. Abbatterai con esso ogni potenza di Satana e dei suoi figli.

**16 Novembre 2025**

**I DOMENICA DI AVVENTO [A]**

**Nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo**

Ecco una verità che attraversa tutta la divina rivelazione: la pochezza e la brevità della vita dell’uomo sulla terra. Una seconda verità è questa: non tutto dipende dalla nostra volontà. Sulla nostra vita regna il Signore, ma anche regnano i fratelli sia con il loro bene e sia con il loro male. L’uomo può dare vita all’uomo, ma anche gliela può togliere. Gliela può allungare con il bene. Ma gliela può accorciare con il male. Ecco solo pochissime verità che troviamo sia nei Libri Sapienziali e sia nei Libri dei Profeti: *“Signore, che cos’è l’uomo perché tu l’abbia a cuore? Il figlio dell’uomo, perché te ne dia pensiero? L’uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa (Sal 144.3-4). Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre (Is 49,6-8). All’uomo appartengono i progetti del cuore, ma dal Signore viene la risposta della lingua. Agli occhi dell’uomo tutte le sue opere sembrano pure, ma chi scruta gli spiriti è il Signore. Affida al Signore le tue opere e i tuoi progetti avranno efficacia. Il Signore ha fatto ogni cosa per il suo fine e anche il malvagio per il giorno della sventura. Il Signore ha in orrore ogni cuore superbo, certamente non resterà impunito. Con la bontà e la fedeltà si espia la colpa, ma con il timore del Signore si evita il male. Se il Signore si compiace della condotta di un uomo, lo riconcilia anche con i suoi nemici. È meglio avere poco con onestà che molte rendite senza giustizia. Il cuore dell’uomo elabora progetti, ma è il Signore che rende saldi i suoi passi (Pr 16,1-9). Il Signore rende sicuri i passi dell’uomo: come può l’essere umano conoscere la sua strada? (Pr 20,24). «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora (Ger 10,12-15).* Oggi passi e vede un uomo nella vita. Domani passi ed è già nella morte. Vale per gli altri, ma soprattutto vale anche per noi. Oggi siamo sulla terra e alla sera siamo nell’eternità. Veramente la vita dell’uomo come un soffio.

Ecco ancora cosa dicono sulla vita dell’uomo il libro della Sapienza e il libro di Giobbe: *“L’uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d’un mercenario? Come lo schiavo sospira l’ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d’illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: “Quando mi alzerò?”. La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all’alba. Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si dissolve. I miei giorni scorrono più veloci d’una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene. Non mi scorgerà più l’occhio di chi mi vede: i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò. Una nube svanisce e se ne va, così chi scende al regno dei morti più non risale; non tornerà più nella sua casa, né più lo riconoscerà la sua dimora (Gb 7,1-10). Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare. Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai (Sap 15,15.-17).* Ecco la verità madre di ogni altra verità: il Signore può in ogni istante chiedere il soffio vitale. Quando il Signore chiederà il suo soffio vitale, esso dovrà trovarsi nella sua volontà, nella sua Parola, nella sua Legge.

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché,* *nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo».*

Se il soffio vitale viene trovato fuori della divina volontà, fuori della sua Parola, fuori della sua Legge, per esso non ci sarà posto nelle dimore eterne del nostro Dio. Gli uomini possono dire ogni falsità e ogni menzogna sia su Dio, sia sull’uomo, sia sulla vita eterna. Il Signore non giudicherà l’uomo degno del suo cielo o non degno di esso secondo le parole degli uomini. Tutto avverrà in conformità alla sua Parola. Chi è nella sua Parola gusterà la beatitudine eterna. Chi sarà trovato senza la veste della sua volontà perirà nelle tenebre eterne. Ecco perché dobbiamo vigilare e stare attenti. Ora il Signore passa e ora deve trovarci vestiti con la sua Parola. Madre della Redenzione, ottienici la grazia di essere perennemente vestiti con ogni obbedienza alla Parola. Entreremo nelle dimore eterne del Figlio tuo.

**30 Novembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!**

Da quando l’uomo è stato creato, sempre il Signore ha accompagnato la sua storia con la sua onnipotenza che è sempre creatrice. Dinanzi ad ogni impossibilità dell’uomo, Dio risponde con la sua possibilità senza alcun limite. Ecco due solo esempi di assoluta impossibilità umana.

Primo esempio: *Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15,1-6).*

Secondo esempio*: “La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna». Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». Il Signore disse a Mosè: «Radunami settanta uomini tra gli anziani d’Israele, conosciuti da te come anziani del popolo e come loro scribi, conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. Io scenderò e lì parlerò con te; toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò su di loro, e porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo. Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”». Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?». Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto» (Cfr. Num 11,1-23).* Nel deserto non esisteva neanche una mollica di pane. La terra era arida. Il Signore lo fece scendere dal cielo per ben quarant’anni. Non c’era carne. Il Signore mutò la direzione del vento e le quaglie caddero nell’accampamento e il popolo di nutrì di carne. Nel deserto l’onnipotenza del Signore era sempre di nuova creazione. All’impossibile della creazione Dio rispondeva con la sua possibilità senza limiti. Tutta la storia testimonia che Dio sempre crea con la sua possibilità illimitata.

*Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «**Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.* (Mt 14,15-21).

Gesù è anche Lui in un luogo deserto. Dinanzi a Lui c’è l’impossibilità umana. Cinque pani e due pesci non possono nutrire cinquemila uomini senza contare le donne e i bambini. Da cinque pani neanche possono rimanere dodici ceste di pezzi avanzati. Gesù però non esercita la sua onnipotenza. Poiché è dal Padre, chiede al Padre che sia Lui ad esercitare la sua onnipotenza. Tuto il mondo deve credere che Lui è dal Padre. Credendo che Lui è dal Padre crederà anche nella sua parola come vera Parola del Padre. È questa la saggezza del cristiano: portare ogni uomo a credere che tutto ciò che lui fa è opera di Cristo, è opera dello Spirito Santo, è opera del Padre, è opera della Vergine Maria. Se crederà questo, crederà anche che il cristiano è uomo veramente di Dio e anche la sua parola è Parola di Dio. Ogni impossibile umano affidato dal cristiano alla vergine Maria e per la Vergine Maria a Cristo Gesù e per Cristo Gesù al Padre e allo Spirito Santo, sempre diventerà possibile divino. Madre della Redenzione, ottienici questa purissima fede. È la via perché il mondo creda che la nostra parola è Parola di Dio.

**30 Novembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# E i servi lo schiaffeggiavano

Ogni uomo che vivi sulla terra deve avere sempre pietà verso l’altro uomo. È questo il solo potere concesso a lui dal Signore, suo Creatore e Dio: il potere della misericordia, il potere del perdono, il potere della pietà, il potere della compassione, il potere del rispetto, il potere della consolazione, il potere di compiere sempre le opere di misericordia sia spirituali che materiali, il potere di riscattare chi è in difficoltà, il potere di vivere la verità e di insegnare come essa si vive, il potere di amare il bene e il potere di stare sempre lontani dal male. Davide è in grande, profonda amarezza quando il capo del suo esercito, Ioab, esercita il potere del tempo della guerra in un tempo in cui regna la pace. Ecco cosa è accaduto. È una storia che va conosciuta:

*La guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide fu lunga. Davide andava facendosi più forte, mentre la casa di Saul andava indebolendosi. A Ebron nacquero a Davide dei figli e furono: il primogenito Amnon, nato da Achinòam di Izreèl; il secondo Chilab, nato da Abigàil, già moglie di Nabal di Carmel; il terzo Assalonne, figlio di Maacà, figlia di Talmài, re di Ghesur; il quarto Adonia, figlio di Agghìt; il quinto Sefatia, figlio di Abitàl; il sesto Itreàm, nato da Egla, moglie di Davide. Questi nacquero a Davide a Ebron. Mentre c’era lotta tra la casa di Saul e quella di Davide, Abner era diventato potente nella casa di Saul. Saul aveva avuto una concubina chiamata Rispa, figlia di Aià. Ora Is-Baal disse ad Abner: «Perché ti sei unito alla concubina di mio padre?». Abner si adirò molto per le parole di Is-Baal e disse: «Sono dunque una testa di cane di Giuda? Fino ad oggi ho usato benevolenza verso la casa di Saul tuo padre, i suoi fratelli e i suoi amici, e non ti ho fatto cadere nelle mani di Davide. Oggi tu mi rimproveri una colpa di donna. Così faccia Dio ad Abner e anche peggio, se io non farò per Davide ciò che il Signore gli ha giurato: trasferire cioè il regno dalla casa di Saul e stabilire il trono di Davide su Israele e su Giuda, da Dan fino a Bersabea». Quegli non fu capace di rispondere una parola ad Abner, perché aveva paura di lui.*

*Abner inviò subito messaggeri a Davide per dirgli: «Di chi è la terra?», per dire: «Fa’ alleanza con me, ed ecco la mia mano sarà con te per far volgere a te tutto Israele». Rispose: «Bene! Io farò alleanza con te. Però ho una cosa da chiederti ed è questa: non vedrai il mio volto senza condurmi Mical, figlia di Saul, quando verrai a vedere il mio volto». Davide spedì messaggeri a Is-Baal, figlio di Saul, dicendogli: «Ridammi mia moglie Mical, che feci mia sposa al prezzo di cento prepuzi di Filistei». Is-Baal mandò a toglierla a suo marito, Paltièl, figlio di Lais. Suo marito partì con lei, camminando e piangendo dietro di lei fino a Bacurìm. Poi Abner gli disse: «Torna indietro!». E quegli tornò. Intanto Abner rivolse questo discorso agli anziani d’Israele: «Da tempo voi desiderate avere Davide come vostro re. Ora mettetevi in azione, perché il Signore ha detto così a Davide: “Per mezzo di Davide, mio servo, salverò il mio popolo Israele dalle mani dei Filistei e dalle mani di tutti i suoi nemici”». Abner ebbe colloqui anche con gli uomini di Beniamino. Poi Abner andò da Davide a Ebron, a parlargli di quanto era parso bene agli occhi d’Israele e di tutta la casa di Beniamino. Abner venne dunque da Davide a Ebron con venti uomini e Davide fece un banchetto per Abner e i suoi uomini. Abner disse poi a Davide: «Adesso vado a radunare tutto Israele intorno al re, mio signore. Essi faranno alleanza con te e regnerai secondo il tuo desiderio». Davide congedò poi Abner, che partì in pace. Ed ecco, i servi di Davide e Ioab tornavano da una scorreria e portavano con sé grande bottino. Abner non era più con Davide a Ebron, perché questi lo aveva congedato, ed egli era partito in pace. Quando arrivarono Ioab e la sua truppa, fu riferito a Ioab: «È venuto dal re Abner, figlio di Ner, ed egli l’ha congedato e se n’è andato in pace». Ioab andò dal re e gli disse: «Che cosa hai fatto? Ecco, è venuto Abner da te; come mai l’hai congedato ed egli ha potuto andarsene? Lo sai chi è Abner, figlio di Ner? È venuto per ingannarti, per conoscere le tue mosse, per sapere ciò che fai».*

*Ioab si allontanò da Davide e mandò messaggeri dietro Abner e lo fece tornare indietro dalla cisterna di Sira, senza che Davide lo sapesse. Abner tornò a Ebron e Ioab lo prese in disparte dentro la porta, come per parlargli pacificamente, e qui lo colpì a morte al ventre, per vendicare il sangue di Asaèl, suo fratello. Davide seppe più tardi la cosa e disse: «Sono innocente io e il mio regno per sempre davanti al Signore del sangue di Abner, figlio di Ner. Ricada sulla testa di Ioab e su tutta la casa di suo padre. Nella casa di Ioab non manchi mai chi soffra di gonorrea o sia colpito da lebbra o si appoggi al bastone, chi cada di spada o chi sia senza pane». Ioab e suo fratello Abisài avevano trucidato Abner, perché aveva ucciso Asaèl, loro fratello, a Gàbaon in battaglia. Davide disse a Ioab e a tutta la gente che era con lui: «Stracciatevi le vesti, vestitevi di sacco e fate il lamento davanti ad Abner». Anche il re Davide seguiva la bara. Seppellirono Abner a Ebron e il re levò la sua voce e pianse davanti al sepolcro di Abner; pianse anche tutto il popolo. Il re intonò un lamento funebre su Abner e disse: «Come muore un insensato, doveva dunque Abner morire? Le tue mani non sono state legate, i tuoi piedi non sono stati stretti in catene! Sei caduto come si cade davanti ai malfattori!». Tutto il popolo riprese a piangere su di lui. Tutto il popolo venne ad invitare Davide a prendere cibo, mentre era ancora giorno; ma Davide giurò: «Così mi faccia Dio e anche di peggio, se io gusterò pane o qualsiasi altra cosa prima del tramonto del sole». Tutto il popolo notò la cosa e l’approvò; quanto fece il re ebbe l’approvazione del popolo intero. Tutto il popolo e tutto Israele fu convinto in quel giorno che non era stato il re a far uccidere Abner, figlio di Ner. Disse ancora il re ai suoi servi: «Non sapete che oggi è caduto un capo, un grande in Israele? Io oggi sono tenero, sebbene già unto re, mentre questi uomini, i figli di Seruià, sono più duri di me. Provveda il Signore a trattare il malvagio secondo la sua malvagità» (2Sam 3,1-39).*

Questa amarezza lo accompagna fino al giorno della morte. Lo attesta il suo testamento che Salomone dovrà portare a compimento per lui. Anche Salomone non deve usare il potere che si usa in tempo di pace come se si fosse in tempo di guerra e per questo dovrà attendere che Ioab commetta una colpa grave per poter agire: “*I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e móstrati uomo. Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: “Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”. Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Seruià, cioè come egli ha trattato i due capi dell’esercito d’Israele, Abner, figlio di Ner, e Amasà, figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue di guerra, e mettendo sangue di guerra sulla sua cintura che era intorno ai suoi fianchi e sul suo sandalo che era ai suoi piedi. Agirai con la tua saggezza, e non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi. Agirai con bontà verso i figli di Barzillài il Galaadita, e saranno tra coloro che mangiano alla tua tavola, perché mi hanno assistito mentre fuggivo da Assalonne, tuo fratello. Ed ecco accanto a te Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurìm; egli mi maledisse con una maledizione terribile nel giorno in cui andavo a Macanàim. Ma discese incontro a me al Giordano e gli giurai per il Signore: “Non ti farò morire di spada”. Ora però non lasciarlo impunito. Infatti tu sei un uomo saggio e sai ciò che gli dovrai fare. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta» (2Sam 2,1-9).* L’uso del potere deve essere rigorosamente rispettato da ogni uomo, sia esso re o sia l’ultimo dei sudditi. Anzi più si è posti in alto e più l’esercizio dovrà essere rigorosamente ineccepibile. Questa legge vale anche nella Chiesa del Dio vivente. Vale per il potere papale, episcopale, presbiterale, diaconale. Vale per i profeti e i maestri. Vale per i teologici e i ricercatori. Vale per i giudici e gli ispettori. Vale per ogni altra religione esistente sulla terra. Vale anche in ogni ambito sociale, civile, militare, politico, economico, finanziario, scientifico, ludico. Non c’è persona sulla terra che sia stata dichiarata esente da questo servizio.

Ecco come Giovanni il Battista dona una parola di vera profezia sull’esercizio di alcuni poteri nella società: *Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3,10-14).* Ecco cosa è chiesto ai soldati nell’esercizio del loro potere: Non maltrattare e non estorcere niente a nessuno, accontentarsi delle loro paghe. C’è il potere della guerra che dovrà essere esercitato con sommo rigore. Estorcere e maltrattare non è mai potere da esercitare. Questo potere non appartiene a nessun uomo. Essendo un potere per il male mai potrà appartenere ad alcun uomo. Lo ripetiamo: il potere è solo per il più grande bene di ogni uomo.

*Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!».* *E i servi lo schiaffeggiavano. (Mc 14,53-65).*

I servi schiaffeggiano Gesù. Questo potere prima di ogni cosa non compete loro. Se anche fosse stato dato loro dagli uomini, di certo non è stato dato da Dio. Se essi lo esercitano, lo esercitano solo in modo illecito e quindi peccaminoso. Questi servi, schiaffeggiando Gesù Signore altro non manifestano se non la loro cattiveria del cuore. L’Apostolo Paolo ci insegna che anche il potere che viene dalla Legge è cosa buona se lo si usa in modo legittimo. Ecco le sue parole: *“Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato (1Tm 1,8-11).* Anche il Vangelo va usato secondo le regole e le modalità del Vangelo. È cosa certa: le bontà e la verità di un uomo si misurano dall’esercizio del suo potere. L’uso senza pietà di un potere rivela un uomo cattivo nel cuore. Madre della Redenzione, aiuta i tuoi figli affinché sempre esercitato il loro potere secondo verità nella carità e secondo carità nella verità. Per questo riempi i loro cuore della tua verità e della tua carità. Grazie, Madre Santa.

**30 Novembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Tutto è stato dato a me dal Padre mio

Le conseguenze di questa purissima verità rivelata da Gesù Signore sono di portata eterna. Noi ne mettiamo in luce solo due. Prima conseguenza: se dal Padre tutto è stato dato a Cristo Gesù, ciò significa che mancano di ogni verità tutte quelle vie di conoscenza di Dio – con presunta rivelazione o con rivelazione incipiente – che non approdano a Cristo Gesù e che da Lui non si lasciano verificare, esaminare, aggiornare, purificare. Cristo Gesù è la verità di Dio e dell’uomo, del cielo e della terra, del tempo e dell’eternità. Chi esclude Cristo, necessariamente si esclude dalla conoscenza della verità, non di questa o di quell’altra verità, ma della verità. Oggi il più grande rinnegatore di Cristo è il cristiano. È Lui che ha rinunciato a confessare la verità di Gesù Signore. È lui l’ideatore e l’inventore di teorie religiose che pongono Cristo Gesù o in parallelo con ogni altro fondatore di religione e in totale esclusione dalla stessa religione che da lui porta il nome. Oggi il cristiano non ha forse creato una religione pan-teistica senza né il Padre, né il Figlio, né lo Spirito Santo, né la Divina Rivelazione, né la Chiesa? Fra qualche anno quest’ultima sarà uno dei tanti poteri umani senza più alcun riferimento alla sua missione soprannaturale.

Seconda conseguenza: nessuna religione della terra del passato, del presente, del futuro si può appellare né a Dio, né agli Angeli di Dio, né allo Spirito Santo, né a nessuna creatura esistente sulla terra per attestare la verità della suo credere e del suo operare. Questa verità è così rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: “*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).* È Cristo Gesù il Mediatore Unico nella rivelazione, nella redenzione, nella giustificazione, nella santificazione. È Cristo Gesù la sola Parola del credere e dell’operare per ogni uomo. Altre Parole non sono state date. Se prima sono state date, ora devono immergersi nella Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che ogni fiume termina la sua cose nel mare. Una via religiose che non sbocca in Cristo Gesù, nella sua verità, nel suo Vangelo, nel suo mistero, è una religione in tutto simile al Mar Morto. Questa religione non genera alcuna vita eterna soprannaturale.

Anche la fede personale di ogni credente in Cristo Gesù ogni giorno deve essere verificata, esaminata, aggiornata, purificata dalla verità di Cristo Gesù. Ecco sette verifiche e sette purificazioni operate dallo Spirito Santo su sette Angeli di sette Chiese di Cristo Gesù:

Prima verifica. *All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

Seconda verifica. *All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

Terza verifica. *All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

Quarta verifica*. All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

Quinta verifica. *All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

Sesta verifica*. All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

Settima verifica. *All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”». (Ap 3,1-22).*

Anche noi abbiamo voluto verificare la nostra fede ed ecco chi è Cristo Gesù per noi:

Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando, È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica.

Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.

Nel passaggio per disobbedienza dalla luce, dalla vita, dalla sapienza alle tenebre, alla morte, alla stoltezza, l’uomo si è frantumato nella sua unità. Persa l’unità nel suo essere, egli non potrà più realizzare il fine per cui è stato creato. Si è separato in modo irreversibile dal suo Creatore e dalla creazione. Tutta l’umanità in Adamo è stata frantumata nella sua unità in modo irreversibile. L’uomo non è nelle condizioni di ricomporsi in unità e neanche l’umanità intera è nelle condizioni di ricomporsi in unità. Il Padre celeste ha deciso con Decreto eterno e universale che il suo Verbo, Colui per mezzo del quale l’uomo è stato creato, fosse anche Colui per mezzo del quale l’uomo ritornasse nella sua unità. Non solo. Il Padre ha deciso sempre con Decreto eterno e universale che l’unità dell’uomo con ogni altro uomo si compisse non solo per mezzo di Cristo, ma in Lui e con Lui. Come? Divenendo ogni uomo corpo di Cristo, vita della sua vita, carne della sua carne, sangue del suo sangue, cuore del suo cuore, volontà della sua volontà, sapienza della sua sapienza, verità e luce della sua verità e della sua luce. Tutto questo si realizza in Cristo, per Cristo, con Cristo, mediante la fede in Cristo e l’opera ininterrotta dello Spirito Santo, il quale ha la missione di conformare ogni uomo, attraverso i sacramenti che la Chiesa celebra, a Cristo, per essere vita della sua vita. Questo è il Decreto eterno e universale del Padre, del Creatore e del Signore dell’uomo: “Ogni uomo deve ricomporsi in unità divenendo parte del corpo di Cristo, vivendo la vita di Cristo nel suo corpo. Vivendo la vita nel proprio corpo, ognuno deve chiamare ogni altro uomo perché si lasci formare corpo di Cristo per divenire ed essere parte del corpo di Cristo, corpo del suo corpo”. Se questo Decreto eterno e universale del Padre viene disatteso, disprezzato, ignorato, manomesso, alterato, trasformato, nessuna unità potrà mai compiersi.

Lo Spirito Santo, attraverso le Scritture Profetiche del Nuovo Testamento, rivela che l’unità di tutta la creazione può e deve compiersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ogni essere chiamato all’esistenza dal suo Creatore e Signore si compone di miliardi di atomi e di molecole. Questi miliardi di atomi e di molecole trovano la loro unità nell’essere stati chiamati all’esistenza da Dio per un fine ben preciso da realizzare. Tutto l’universo poi si compone di miliardi e miliardi di esseri. Dove trovano tutti questi esseri la loro unità perché diano compimento al fine scritto in essi dal loro Signore? Nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo per mezzo del quale essi sono stati creati. Così dicasi di ogni singolo uomo e di tutta l’umanità. Ogni singolo uomo trova la sua unità e il fine da portare a realizzazione e a compimento anche lui nella sapienza, nella verità, nella luce, nella vita, nella grazia che è del Verbo e che per il Verbo è stata a lui partecipata per creazione. Ma anche tutto il genere umano trova la sua unità e il suo fine sempre è solo nella sapienza, nella luce, nella verità del Verbo e con il Verbo, per opera del quale esso è venuto e viene all’esistenza.

Se si toglie Cristo dall’universo sia visibile che invisibile, esso perde la sua unità ed anche il fine per cui è stato creato. Così dicasi anche dell’umanità. Se essa si separa da Cristo, si disgrega in se stessa perché si priva della sapienza, verità, luce di Cristo, nel quale e con il quale sempre dovrà esistere. Mentre l’universo inanimato obbedisce a Cristo per una legge scritta in ogni atomo e molecola del suo essere, l’uomo deve obbedire a Cristo attraverso l’ascolto della Parola che gli manifesta non solo la luce, la sapienza, la vita, ma anche il fine della sua esistenza. Questa va vissuta sempre perché il fine di essa venga raggiunto. Non appena infatti l’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, subito il suo Creatore gli ha manifestato il fine per cui è stato fatto e questo fine è essenza del suo essere. Fine ed essenza nell’uomo sono una stessa cosa. Se il fine non viene raggiunto per disobbedienza al comando ricevuto, l’essenza non vive, è nella morte. Tentato e sedotto dal serpente l’uomo ha voluto farsi dalla sua volontà. Non solo non si è fatto, in più è precipitato nella morte ed è stato avvolto dalla stoltezza e dalle tenebre.

*I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.* *Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». (Lc 10,17-24).*

Ecco oggi la tristissima realtà nella quale moltissimi discepoli di Gesù stanno navigando. Le acque in cui navigano non sono un atto di ripudio nei confronti di Cristo Gesù per concedersi agli idoli come avveniva nell’antico popolo del Signore. Quelle di questi discepolo di Gesù non sono acque di prostituzione. Siamo bene al di là della prostituzione. Non si tratta neanche di acque né di ignoranza e né di negazione della verità di Cristo Gesù. Siamo ancora infinitamente oltre. Neppure si può parlare di acque di disprezzo di Cristo Gesù. Già il disprezzo attesterebbe la sua esistenza. Si tratta invece di acque di assunzione di tutto il pensiero di Satana fatto proprio da questi moltissimi discepoli di Gesù e proposto, annunciato, imposto da essi come la sola religione. Non si tratta allora di una religione senza Gesù, di una religione contro di Gesù, di una religione in alternativa o in parallelo s quella di Gesù. Si tratta invece della sola religione possibile oggi. Ecco la sola religione possibile: l’intronizzazione di Satana come il solo Dio dell’uomo, non di questo o di quell’altro uomo, ma di ogni uomo. Essendo Satana è il solo Dio dell’uomo, il suo pensiero è la nuova rivelazione; la sua volontà è la nuova morale. È come se Satana avesse svuotato questi discepoli di Gesù della loro mente, del loro cuore, del loro spirito, della loro anima e avesse preso il loro posto. Così operando questi moltissimi discepoli di Gesù sono senza il prima. Il prima è come se per essi non fosse mai esistito. Se il prima non esiste, neanche con il prima ci si può confrontare. Esiste solo il dopo di Satana, Oggi sulla terra non esiste un solo cristiano che possa liberare la Chiesa e il mondo dall’intronizzazione di Satana a Dio dell’uomo. Noi possiamo mettere in luce questo tristissimo misfatto, ma nulla possiamo per liberare da esso. Chi può liberare la Chiesa e il mondo dall’intronizzazione di Satana come unico e solo dio dell’uomo è solo Lei: la Vergine Maria. Solo Lei può schiacciare la testa a serpente antico. A Lei noi ripetutamente ci stiamo rivolgendo perché venga con tutta la sua celeste potenza e liberi il mondo da questa nuova religione che sta chiudendo le porte del paradiso e ha spalancato le porte dell’inferno. Sta chiudendo le porte della Chiesa e aprendo le porte delle prigioni di Satana, preludio e anticipazioni delle prigioni eterne. Madre della Redenzione, vieni senza tardare. Mostrati nel tuo splendore di Madre e la Chiesa di certo tornerà a essere luce del mondo, sale della terra, via di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Extra ecclesia nulla salus, gridava San Cipriano di Cartagine. Fuori di Cristo e del suo corpo non c’è salvezza. È Cristo e solo Lui la salvezza. È in Cristo e solo in Cristo la redenzione. Madre di Dio, vieni senza tardare,

**30 Novembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati**

Ecco come lo Spirito Santo unisce mirabilmente Vangelo e sofferenza, croci e persecuzioni, Parola di Dio e odio del mondo: *“Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede. Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,6-18).* *Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto. (At 14,21-2).*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,10-17). Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,17-30). Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro (2Tm 1,6-11).*

Chi vuole seguire Cristo deve indossare il Vangelo di Cristo, deve prendere la croce dell’obbedienza al Vangelo, deve lasciare che l’odio del mondo passi su di lui come l’aratro passa sulla terra. Ecco le parole del Salmo: *“Canto delle salite. Quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza – lo dica Israele –, quanto mi hanno perseguitato fin dalla giovinezza, ma su di me non hanno prevalso! Sul mio dorso hanno arato gli aratori, hanno scavato lunghi solchi. Il Signore è giusto: ha spezzato le funi dei malvagi. Si vergognino e volgano le spalle tutti quelli che odiano Sion. Siano come l’erba dei tetti: prima che sia strappata, è già secca; non riempie la mano al mietitore né il grembo a chi raccoglie covoni. I passanti non possono dire: «La benedizione del Signore sia su di voi, vi benediciamo nel nome del Signore» (Sal 129,1-9).* Chi non vuole che gli aratori arino sul suo dorso, chi non è pronto per essere inondato dall’odio del mondo più che un tempo le acque del diluvio la terra, non può essere discepolo del Signore. Non solo. La sofferenza per il nome di Cristo Gesù e per la giustizia è proclamata vera beatitudine: *“Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,10-12).*

All’odio il cristiano deve rispondere con il suo grande amore: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,38-48).* Ecco la regola per essere veri discepoli di Gesù: conoscere solo il bene, la verità, la giustizia, la pace, la misericordia, il perdono, la carità, la luce, secondo la Parola della Divina Rivelazione. Non conoscere mai il male, la falsità, l’ingiustizia, la guerra, la lite, le divisioni, le contrapposizione, l’egoismo, la vendetta, l’odio, le tenebre. Per fare questo il cristiano è chiamato a vivere con la mente di Cristo, i pensieri di Cristo, la volontà del Padre, la sapienza, l’intelligenza, la fortezza, la scienza, il consiglio, la pietà, il timore dello Spirito Santo. Inoltre gli è chiesto anche il cuore della Vergine Maria perché lui possa manifestare al mondo un amore di dolcezza e di grande letizia.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché* *essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. (Gv 17,1-14).*

È verità. Il Vangelo è luce. Il mondo è tenebra. Il Vangelo è verità. Il mondo è falsità. Il Vangelo è sommo bene. Il mondo è male che ogni giorno supera i limiti del male. Il Vangelo è via di salvezza. Il mondo è via di perdizione. Nel momento in cui il cristiano porta nel mondo la luce, la verità, il sommo bene, la salvezza, la redenzione, la giustificazione, la santificazione, o il mondo si converte o inizierà a odiare il discepolo di Dio. Perché odio e persecuzioni? Per impedire che il Vangelo venga annunciato. Se gli operai si stancano, nessuno più annuncerà il Vangelo. Oggi il mondo ha inventato una nuova strategia: è entrato nella Chiesa con tutta la sua potente di tenebre e ha conquistato moltissimi discepoli di Gesù, trasformandoli in ministri delle tenebre. Oggi sono gli stessi figli della Chiesa che odiamo quanti ancora credono nel Vangelo. Oggi sono gli stessi figli della Chiesa che vogliono trasformare l’intera Chiesa in mondo. Per questo dal nostro cuore sempre si eleva incessante una preghiera accorata alla Madre della Redenzione. A Lei chiediamo che venga e si manifesti con tutta la sua potenza di luce, di verità, di giustizia, si carità. Molti discepoli di Gesù vedranno il suo portentoso intervento e se sono di buona volontà, si convertiranno alla luce, alla verità, alla Parola di Gesù Signore. Madre di Dio e Madre nostra, vieni presto, non tardare. Se tu ritardi la battaglia della fede sarà persa. Senza di te, Madre Santa, nessuna battaglia per la difesa della fede sarà mai vinta. Con te ogni battaglia sarà vinta perché Satana nulla può contro di te. Tu sempre gli hai schiacciato la testa e sempre gliela schiaccerai.

**30 Novembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# E chi non risultò scritto nel libro della vita

Nell’Antico Testamento del libro della vita o nel libro del Signore si parla nell’Esodo, nei Salmi, in Daniele, in Malachia: *Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato» (Es 32,30-34). Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». (Sal 40,6-9). In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un essere di carne? Travisano tutto il giorno le mie parole, ogni loro progetto su di me è per il male. Congiurano, tendono insidie, spiano i miei passi, per attentare alla mia vita. Ripagali per tanta cattiveria! Nella tua ira abbatti i popoli, o Dio. I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime (Sal 56,5.9). Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito. Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro (Sal 69,25-30). Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te (Sal 139,14-18).*

*Allora mi disse: «Sai perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di Iavan. Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe (Dn 10,20.21). Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro (Dn 12, 1). Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,13-21).*

Nel Nuovo Testamento troviamo il libro della vita una sola volta nella Lettera ai Filippesi e tante volte nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni: *“Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore. E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4,13). All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 3,1.6). Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi (Ap 13,5.10). E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli» (Ap 17,6-14).*

*Poi vidi i morti, grandi e piccoli, ritti davanti al trono. Furono aperti dei libri e fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati in base a ciò che era scritto in quei libri, ciascuno secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco (Ap 20,12.14-15). In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (21,22-27).*

L’escatologia biblica splende di purissima verità: entrerà nel regno eterno del nostro Dio quanti sono scritti nel libro della vita. Chi scrive i nomi nel libro della vita è il Signore. Quali nomi il Signore scriverà nel libro della vita? Solo quei nomi che fanno la sua volontà, che ascoltano la sua voce, che obbediscono ai suoi Comandamenti, che osservano la sua Parola, che vivono di giustizia, amore, compassione, misericordia. Tutti gli operatori di scandali e di iniquità saranno invece gettati nella stagno di fuoco e zolfo per sempre. Il sempre è eterno. .

*E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco.* *E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco. (Ap 20,11-15),*

Ecco come Gesù annuncia questa verità ai suoi discepoli: “*I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,17-20). Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!” (Mt 7.21-23).* Il proprio nome non viene scritto nel libro della vita o nei cieli perché si fanno cose. I nomi vengono scritti perché si fa la volontà di Dio, si ascolta la sua Parola, si vive di obbedienza ai suoi Comandamenti, perché si fa del Vangelo la Legge della nostra vita. Oggi però questa escatologia non esiste più. Oggi si dice e si insegna che l’inferno non esiste, che il Signore è solo misericordia, che Lui non giudica nessuno, che dopo la nostra morte saremo tutti accolti nel suo regno eterno. Tra l’escatologia rivelata e l’escatologia oggi insegnata da moltissimi discepoli di Gesù non vi è alcun punto di contatto. Se a questo si aggiunge che la Chiesa non è più necessaria come via per la salvezza eterna, si comprenderà il baratro nel quale siamo caduti. Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Abbiamo bisogno di un tuo potentissimo intervento nella nostra storia, perché si rimetta nel cuore dei discepoli del Figlio tuo il Vangelo della salvezza. Se tu non interverrai, le tenebre ci avvolgeranno e del Vangelo nulla più resterà nel mondo.

**30 Novembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# SANTA MARIA, MADRE DI DIO

Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.* Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.* La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri Santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria. Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza.

Questa conoscenza, questa scienza che noi abbiamo della Vergine Maria, da sola non è sufficiente. Non basta sapere che, essendo Lei la Madre di Dio. è sufficiente che Lei chieda al Figlio e il Figlio all’istante esaudisce la preghiera della Madre sua. Dal Figlio la Madre sua è stata innalzata a Dispensatrice di tutte le grazie. Lei ha le chiave del cuore del Figlio. Può sempre aprirlo e sempre dispensare ad ogni uomo le grazie che a Lei vengono chieste. Lei però non ascolta il nostro cuore secondo la sua stoltezza e insipienza, ascolta la nostra richiesta dalla sua sapienza, che in Lei è sempre sapienza dello Spirito Santo. Noi la invochiamo e lei ci dona tre preziosissimi doni: la pace dell’anima, dello spirito, del corpo. La pace è in noi quella fortezza e quella mitezza che ci fanno accogliere la nostra vita così come essa è per farne al Signore un sacrificio di soave odore. La pace che Lei ci dona è la stessa che il Padre dei cieli ha dato a Cristo sulla croce: pace dell’anima, pace dello spirito, pace del corpo. Senza il dono di questa pace, nessuna croce né spirituale e né fisica si potrà mai vivere. Con la pace che ci dona la Vergine Maria si vive ogni croce e di essa se ne fa un sacrificio al Signore per la redenzione e la salvezza del mondo. Con questa pace si può stare su ogni graticola, si può vivere ogni sofferenza, si può subire ogni martirio, si può superare ogni ingiustizia, ogni malvagità, ogni cattiveria. Ecco perché è necessario invocare la Vergine Maria. Non solo dobbiamo invocarla noi, dobbiamo anche pregare Cristo Gesù perché dica alla Madre di chiedere a Lui ogni grazia. Così, sollecitata dal Figlio, la Madre chiede al Figlio e il Figlio le darà ogni cosa che a Lui verrà chiesta. Un esempio di una tale preghiera lo troviamo nel Libro di Ester. Prima Ester prega Dio. Poi prega il suo re. Ma poi anche il re che prega la sua regina. Leggiamo e comprenderemo la verità della preghiera:

Ester prega il Signore Dio Onnipotente: *Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!» (Est 4,17 k-17 z).*

Ester chiede al re e il re chiede a Ester: *Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». (Est 5,1 a-1 f).*

*Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto». E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester. Mentre si beveva, il re rivolto a Ester disse: «Che cosa c’è, regina Ester? Ti sarà concesso tutto quello che chiedi». Rispose: «Ecco la mia domanda e la mia richiesta: se ho trovato grazia davanti al re, venga anche domani con Aman al banchetto che io darò per loro, e domani farò come ho fatto oggi». Aman era uscito dal re, contento, euforico; ma quando nel cortile della reggia vide Mardocheo, il Giudeo, si adirò fortemente. Tornato a casa sua, chiamò gli amici e Zosara, sua moglie. Mostrò loro le sue ricchezze e il potere del quale il re l’aveva investito: gli aveva dato il primo posto e il governo del regno. Disse Aman: «Al banchetto la regina non ha invitato altri che me insieme al re, e io sono invitato per domani. Ma questo non mi piace, fin quando vedrò Mardocheo, il Giudeo, nel cortile della reggia». Zosara, sua moglie, e gli amici gli dissero: «Fa’ preparare un palo alto cinquanta cubiti e domani mattina dì al re di farvi impiccare Mardocheo; poi tu va’ al banchetto con il re e stai allegro». La cosa piacque ad Aman, e si preparò il palo (Est 5,1-14)*

*Il re e Aman andarono a banchettare con la regina. Il secondo giorno che si beveva, il re disse a Ester: «Che c’è, regina Ester? Qual è la tua domanda e quale la tua richiesta? Fosse anche la metà del mio regno, ti sarà data». Rispose: «Se ho trovato grazia davanti al re, sia risparmiata la vita a me, secondo la mia domanda, e al mio popolo, secondo la mia richiesta. Infatti siamo stati venduti, io e il mio popolo, siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi e fatti schiavi, noi e i nostri figli, per diventare servi e serve; ma io finsi di non udire, perché quel calunniatore non è degno del palazzo del re». Disse il re: «Chi è costui, che ha osato fare queste cose?». Ester rispose: «Un nemico: Aman è quel malvagio». Aman fu preso da terrore in presenza del re e della regina. Allora il re si alzò dal banchetto per andare nel giardino: Aman si mise a supplicare la regina perché avvertiva di essere nei guai. Il re ritornò dal giardino, e intanto Aman si era lasciato cadere sul divano supplicando la regina. Allora il re disse: «Vuole anche fare violenza a mia moglie in casa mia?». Appena ebbe sentito, Aman mutò d’aspetto. 9Bugatàn, uno degli eunuchi, disse al re: «Ecco, Aman ha preparato anche un palo per Mardocheo, il quale aveva parlato in favore del re, un palo alto cinquanta cubiti, eretto nella proprietà di Aman». Disse il re: «Sia impiccato su quel palo». Allora Aman fu appeso al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l’ira del re si placò (Est 7,1-10).* La nostra preghiera deve inserirsi in questo dialogo eterno tra la Madre di Dio e il Figlio suo. Noi chiediamo a Lei. Chiediamo al Figlio che chieda alla Madre di chiedere a Lui. Se noi dalla terra manteniamo vivo questo dialogo, sempre Cristo Gesù dara alla Madre sua la pace della nostra salvezza, della nostra redenzione, della nostra santificazione. Madre della Redenzione, specie in questo tempo in cui si è decretata la morte della tua opera, intensifica il dialogo con il Figlio tuo e concedi la pace, liberandoci da tutti i nostri mortali nemici. Molti tuoi figli sono ancor deboli e hanno bisogno di vedere la tua presenza tra noi. Per questa presenza visibile ri ringraziamo, Madre Santa.

**30 Novembre 2025**

**II DOMENICA DI AVVENTO [A]**

**Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco**

Immaginiamo un mare di fuoco incandescente. Immergiamo in esso un uomo. Dopo qualche istante l’uomo si liquefa e diviene fuoco nel fuoco. Qualsiasi oggetto viene immerso in esso, si liquefa e diviene fuoco con il fuoco, fuoco nel fuoco. È questo il battesimo di Cristo Gesù per quanti credono in Lui: immersione nello Spirito Santo, immersione nel suo fuoco divino. In questa immersione muore l’uomo secondo la carne, nasce l’uomo secondo lo Spirito Santo. Ecco alcuni insegnamenti dell’Apostolo Paolo sul battesimo. Essi vanno accolti perché sono la nostra vita.

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6,1-11).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,1-13).*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 3,23-4,7).*

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé (Tt 3,1-11).*

Ecco ora cosa rivela l’Apostolo Pietro sul Battesimo. Esso ci lava e ci purifica da ogni peccato allo stesso modo che le acque del diluvio universale hanno purificato la terra dai gravissimi peccato commessi dagli uomini di quel tempo: *“Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi. Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore (Gen 6,1-8).*Ecco l’insegnamento dell’Apostolo Pietro*: E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione. Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d’inganno, eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere; ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male. E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua. Quest’Acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3,8-22).* Il Battesimo non solo lava, non solo purifica, esso, immergendoci nello Spirito Santo, trasforma la nostra stessa natura: da natura di tenebre la trasforma in natura di luce e da natura di morte in natura di vita. Da natura tendente al male in natura tendente al bene. Il battesimo è vera nuova creazione. Questa nuova creazione è consegnata alla volontà dell’uomo. Spetta ad essa conservare la nuova creazione nella sua verità, facendola crescere fino al raggiungimento della sua perfezione in Cristo Gesù. Se però la volontà di lascia tentare e si separa dallo Spirito Santo, la nuova natura viene divorata dalla vecchia natura e l’uomo ritorna ad essere vecchia natura e a vivere da vecchia natura, natura di tenebre, natura di morte, natura tendente al male.

*In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali;* *egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».*

Sono oggi in grandissimo errore coloro che insegnano che battezzare e non battezzare è la stessa cosa, che non vi nessuna differenza tra il battezzato e il non battezzato, che il battesimo non è necessario di necessità di fine per entrare nella vita eterna, che tutte le religioni sono via di salvezza. Se è vero quanto oggi insegnano questi discepoli di Gesù, falso è ogni insegnamento di Gesù e dello Spirito Santo sul battesimo. Noi crediamo invece che la Parola di Cristo Gesù e dello Spirito Sato sono purissima profezia e purissima verità. Noi crediamo che ogni parola che esce dalla bocca dei discepoli di Gesù che nega o contraddice una sola Parola di Cristo e dello Spirito Santo è solo un oracolo di falsità e di menzogna. Madre della Redenzione, fate che crediamo con fede invincibile nella Parola del Figlio tuo e dello Spirito Santo. Non permettere che dalla nostra bocca esca mai un oracolo di peccato, di falsità, di menzogna, di tenebra.

**07 Dicembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Uomo di poca fede, perché hai dubitato?**

Nel Vangelo secondo Matteo non viene riportato l’episodio della pesca miracolosa. Esso è invece riportato agli inizi della vita pubblica di Gesù nel Vangelo secondo Luca e dopo la gloriosa risurrezione nel Vangelo secondo Giovanni, Nel Vangelo secondo Luca: *Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Lc 5,1-11).* Nel Vangelo secondo Giovanni: *Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri (Gv 21,1-8).* Pietro getta la rete sulla Parola del Signore ed essa si riempie di molti pesci. Ora Gesù in questa notte chiede a Pietro di gettare tutta intera la sua vita sulla sua Parola. Se Gesù gli dice: *Vieni!,* non glielo dice perché affondi nel mare. Gielo dice perché cammini sul mare e lo raggiunga. Ed è questa la nostra fede: Dinanzi alla Parola di Dio nessun vento è così violento e nessun mare è così burrascoso da renderla vana, inefficace. La Parola di Dio si compie, rimane vera in ogni vento anche il più violento e in ogni mare anche il più burrascoso. C’è vento più violento della passione di Gesù? C’è mare più tempestoso di quello che si è agitato sul Golgota. Il Padre ha detto a Cristo Gesù: *Vieni!, e* Gesùcamminando su questo mare burrascoso con vento tempestoso, giunse fino al Padre. Gesù si è rivelato vero uomo di fede.

*Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «**Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.* (Mt 14,22-36).

Quando i venti sono di tempesta, quando il mare si agita così fortemente da far apparire i suoi fondali più profondi, è allore che si rivela se siamo uomini di fede, di poca fede, di nessuna fede. Ci sono giorni in cui si può andare avanti solo con la fede nella Parola di Gesù che ha detto; *Vieni!* Se si perde la fede in questa Parola, miseramente si affonda. È questa la verità che oggi va messa nel cuore: solo la Parola di Gesù è degna di fede. Solo credendo in essa si può raggiungere Cristo Signore. La tentazione viene da tutte le parole degli uomini che si annunciano come vera Parola di Dio. Madre della Redenzione, vieni in nostro soccorso. Fa’ che crediamo che solo la Parola del Figlio tuo è degna di essere ascoltata.

**07 Dicembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai

Ogni Parola di Cristo Gesù è purissima profezia, cioè purissima Parola di Dio, purissima verità. Se è purissima Parola di Dio e purissima verità, essa sempre si compie in ciò che dice. Dal primo versetto della Genesi fino all’ultimo dell’Apocalisse tutto è purissima verità. Poiché Parola di Dio essa si compie sempre. Riportiamo ora alcune profezie tratte dal Primo e dal Secondo Capitolo della Genesi. Prima profezia: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò (Gen 1,26-27).* L’uomo è solo questo; non vi è altro uomo possibile. Se l’uomo non fosse questo, la parola non sarebbe Parola di Dio, non sarebbe profezia, non sarebbe purissima verità. Seconda profezia: *Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,28).* La vita dell’uomo nasce sulla terra dall’unione di un uomo e di una donna, di un maschio e di una femmina. Se due maschi o due femmine potessero generare la vita, questa parola, non sarebbe Parola di Dio, non sarebbe profezia, non sarebbe purissima verità. Due maschi possono anche mettersi insieme. Essi però non sono l’uomo. Anche due femmine possono mettersi insieme. Essi però non sono l’uomo. L’uomo è questa unione di maschio e di femmina. Due uomini non sono l’uomo. Due femmine non sono l’uomo. Se non sono l’uomo neanche la loro vita è vita dell’uomo.

Terza profezia: “*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).* La profezia non dipende dalla fede o dalla non fede, dall’accoglienza o non accoglienza, dalla volontà o dalla non volontà, dalla coscienza o dalla non coscienza. *In quel giorno in cui tu ne mangerai, dovrai morire*. La vita è nella Parola di Dio, nella Profezia, nella purissima divina verità. Si è sempre nella morte quando non si è nella purissima divina verità, nella profezia, nella Parola del Signore. Quarta profezia: “*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2,18-24).* L’uomo potrà inventare delle macchine perfette, mai potrà creare un aiuto che gli corrisponda. Se l’uomo potesse fare questo, la parola non sarebbe più Parola di Dio, la profezia non sarebbe profezia, la divina verità non sarebbe divina verità. Il cielo e la terra passeranno, la profezia di Dio non passerà mai.

Vale quanto dice il libro della Sapienza sulla creazione degli idoli: “*Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare. Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri. Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio (Sap 15,15-19).* L’uomo può inventare ma non creare, può progettare una macchina, ma non può creare un aiuto che sia a lui corrispondente. Nessun animale è aiuto a lui corrispondente. Nessuna materia inanimata è aiuto a lui corrispondente. Per creare un aiuto a lui corrispondente occorrono tre soggetti: un uomo e una donna per generare il corpo. L’uomo e la donna donano la costola. Il Signore in questa costola crea direttamente l’anima al momento del concepimento. La materia inanimata non dona la costola. Dio mai creerà l’anima per una macchina. Nessun uomo e nessuna donna hanno il potere di creare l’anima. Un robot mancherà sempre dell’anima spirituale e immortale, È l’anima spirituale e immortale che fa della costola un vero uomo, una vera donna. Il cervello non fa un uomo e neanche la scienza, Neanche la capacità di apprendimento. L’uomo e la donna sono tali per la creazione dell’anima spirituale e immortale e questa solo Dio la può creare e la crea ogni qualvolta che un uomo e una donna gli danno la costola procreata dalla loro stessa natura. Che si creda o non si creda in questa purissima profezia, purissima verità, santissima Parola di Dio, essa si compie sempre. Il maschio mai si potrà creare un aiuto simile a lui. Potrà crearsi una macchina, potrà scegliersi un animale, mai potrà però generare un’anima spirituale e immortale. Creerà cose morte. Anche l’intelligenza artificiale è una cosa morta. Manca ad essa l’anima spirituale e immortale, manca ad essa lo Spirito del Signore, manca ad essa tutta la sapienza che è sempre dono attuale del Signore all’uomo da Lui creato a sua immagine e somiglianza.

Apriamo il Nuovo Testamento. Parola di Dio, profezia, purissima verità sono le Beatitudini: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi (Mt 5,1-12).* Parola di Dio, Profezia, purissima verità è tutto il Discorso della Montagna. Ecco la Parola di Dio, la profezia, la purissima verità con la quale Gesù chiude il suo Discorso: *Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27).* Quando Gesù dice una Parola, essa è sempre Parola di Dio, se è Parola di Dio è profezia, se è Parola d Dio è purissima verità. La Parola di Dio si compie sempre. Quanto Gesù dice a Pietro: *Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai,* non si compie fra uno o dieci anni, si compirà in questa stessa notte. Passata la mezzanotte, Pietro rinnegherà il Signore. Infatti dal Cenacolo Gesù si reca nell’Orto degli Ulivi. Qui viene catturato e portato nella casa del sommo sacerdote. Pietro entra nel cortile di questa casa e nel cortile rinnega il suo Signore per tre volte, secondo la Parola di Gesù. Che Pietro sia cosciente o incosciente, che lo voglia o non lo voglia, la Parola si compie.

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «**Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. (Mc 14,66-72).*

Oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno scelto di non camminare più con la Parola del Signore. Tutti costoro devono sapere che solo la Parola del Signore si compie. Mai si compirà la loro parola. Essa è parola di uomini, non è parola di Dio. Se è parola di uomini è solo falsa profezia. Tutti costoro stanno costruendo la loro vita, la vita della Chiesa, la vita del mondo sulla sabbia. Al primo scroscio di pioggia e non appena soffia anche un solo alito di zefiro, la casa crollerà. Non è costruita sulla Parola del Signore. Madre della Redenzione, ottienici la grazia di costruire tutta la nostra vita sulla Parola del Figlio tuo. Essa mai crollerà. Resterà stabile in eterno.

**07 Dicembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?

Sulla Scrittura Santa ecco cosa insegna lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,14-4,5).*

Ecco altre due verità che lo Spirito Santo ci rivela per bocca dell’Apostolo Pietro: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21). Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina. Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,14-18).*

Ecco sempre lo Spirito Santo cosa ci rivela per bocca del Siracide: *“Chi teme il Signore ne accetta l’istruzione, chi lo ricerca di buon mattino trova il suo favore. Chi scruta la legge viene appagato, ma l’ipocrita vi trova motivo di scandalo. Quelli che temono il Signore sanno giudicare, i loro giudizi brillano come luce. Il peccatore non accetta critiche e trova scuse a suo piacere (Sir 32,14-17).* Poiché la Legge, i Profeti, i Salmi sono stati scritti con la mente dello Spirito Santo, con la stessa mente essi vanno letti. Se li leggiamo con la nostra mente, sarà la nostra mente a riflettere in essi i suoi pensieri e mai invece saranno essi a illuminare la nostra mente con la loro divina ed eterna verità. Il sacerdote che vede e passa oltre, non legge con la mente dello Spirito Santo. Neanche il levita che vede e passa oltre, legge con la mente dello Spirito Santo. Il Samaritano che vede e soccorre, legge con la mente nella misericordia, della pietà, della compassione. Dinanzi ad una vita da salvare, il mondo intero si oscura, non esiste. Dinanzi alla compassione c’è solo la compassione. Dinanzi alla pietà c’è solo la pietà. Dinanzi alla misericordia c’è solo la misericordia. Dinanzi all’uomo da salvare Cristo Gesù si annienta, si svuota di sé. Si fa obbediente fino a lasciarsi crocifiggere. Tutto però deve essere purissima obbedienza a Dio.

*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «**Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». 28Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così». (Lc 10,25-37).*

Ognuno deve esercitare la compassione, la pietà, la misericordia, la carità secondo la missione, il carisma, il ministero che sono stati assegnati dallo Spirito Santo. La legge della sospensione della missione, del carisma, del ministero è momentanea, dinanzi a casi di immediata urgenza. Per tutti gli altri casi la carità, la misericordia, la compassione, la pietà vanno organizzate. Ecco la risposta che donano i Dodici alle vedove quando queste si lamentano di essere trascurate nella distribuzione del cibo quotidiano: *“In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6,1-6).*

Ecco invece come l’Apostolo Paolo organizza l’assistenza alle vedove nella Chiesa del Dio vivente: *Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.*

*Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (1Tm 5,1-25).*

Il nostro Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. È un Dio nella cui creazione ogni cosa da Lui chiamata all’esistenza ama svolgendo alla perfezione il fine per cui è stata creata. Anche nella Chiesa di Dio ogni membro del corpo di Cristo esercita il ministero della carità e della compassione vivendo in piena obbedienza carisma, missione e ministero a lui assegnati. Ecco un altro insegnamento dello Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).* La Madre della Redenzione venga in nostro soccorso e ci insegni come obbedire sempre allo Spirito Santo. Obbedire ai suoi carismi, alle sue missioni, ai suoi ministeri e anche obbedire ad ogni sua immediata mozione. Solo in questa obbedienza perfetta si può vivere la vera carità, la vera misericordia, la vera compassione.

**07 Dicembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Perché il mondo creda che tu mi hai mandato**

Nel Vangelo secondo Giovanni la via della fede è divinamente tratteggiata con purissimi tocchi di Spirito Santo nel dialogo di Gesù con la Donna di Samaria: Gesù crea la vera fede nella Donna. La Donna crea una fede incipiente in quelli del suo villaggio. Quelli del suo villaggio si recano da Gesù e Gesù crea in loro la vera fede. Essi non hanno più bisogno della Donna. Essi stessi sono divenuti sorgente di fede per altri uomini e altre donne. Ecco come si sono svolti gli eventi:

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,1-42).*

Nel Cenacolo Gesù rivela una seconda via perché si creda che si è discepoli di Gesù. Credendo che si è discepoli di Gesù, si crederà per essi in Gesù. Questa via è l’amore vicendevole vissuto sul modello dell’amore che Gesù vive per loro nel Cenacolo: *“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,1-35).*

Quanto Gesù dice subito dopo la lavanda dei piedi, lo ribadisce e lo rafforza nella preghiera rivolta al Padre. Nell’amore i discepoli dovranno essere una cosa sola, come una cosa sola sono il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. I discepoli in Cristo, Cristo nei discepoli, i discepoli in Cristo e Cristo nei discepoli nel Padre per essere una cosa sola. Si è una cosa sola divenendo una sola volontà, un solo cuore, un solo pensiero, una sola opera di Gesù con Gesù . Noi possiamo anche lavare i piedi al mondo intero, ma se non ci laviamo piedi gli uni gli altri, con il perdono di Cristo, con l’amore di Cristo, con il pensiero di Cristo, con la fede di Cristo, con l’obbedienza di Cristo, mai il mondo crederà che siamo discepoli del Signore e per noi nessuno crederà in Cristo Gesù.

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi,* *perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (Gv 17,1-14).*

Gesù crea nel cuore della Donna di Samaria la fede in Lui. La Donna di Samaria crea la fede in Cristo Gesù. Prima via. I discepoli si amano gli uni gli altri come Gesù li ha amati. Creano nei cuori la fede che essi sono veri discepoli di Gesù. Creata questa fede, si deve giungere al passo successivo: creare la vera fede in Cristo Gesù, affinché chi crede in Cristo diventi sorgente di fede per ogni altro uomo e ogni altra donna. Madre della Redenzione, vieni in soccorso di ogni discepolo del Figlio tuo e aiutalo perché diventi sorgente di vera fede per il mondo intero. Senza il tuo aiuto ci stancheremo di amare di amore vero e il mondo rimarrà senza fede.

**07 Dicembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio

Nel Nuovo Testamento lo Spirito Santo attraverso i suoi Agiografi parla ai discepoli di Gesù vedendoli come dei soldati schierati in campo per combattere contro le potenze ostili al Vangelo. C’è un linguaggio militare che attraversa tutte le Sacra Pagine: Vincitori, Premio, Corona, Combattimento, Lotta. Si scende in campo il giorno del battesimo e si finisce il combattimento al momento della morte. Prima di addentraci nel presentare ogni singola voce, è cosa giusta conoscere quale dovrà essere l’armatura da indossare e sapere anche contro chi dobbiamo combattere: “*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Vincitore: È colui che giorno per giorno combatte la battaglia della fede, rimanendo sempre fedele al Padre dei cieli, allo Spirito Santo, a Cristo Gesù, alla Vergine Maria, al Vangelo, alla Chiesa, alla missione evangelizzatrice, mostrando con la sua vita sempre il profumo del Vangelo e il soave odore delle virtù. Secondo il Libro dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo ecco cosa sarà dato al vincitore: *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. (Ap 2, 7). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte (Ap 2, 11). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17). Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.(Ap 2, 26-29). Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli (Ap 3, 5). Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo (Ap 3, 12). Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono (Ap 3, 21). «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio (Ap 21,6-7).*

Premio: è quanto Dio ha promesso di dare a coloro che hanno combattuto per il Vangelo e sono rimasti obbedienti alla sua Parola fino al momento della morte. Sappiamo che Dio è fedele e sempre mantiene quanto promette: il suo premio è la vita eterna, è l’eredità del suo paradiso, è una gloria imperitura, eterna. Non c’è vita eterna per quanti disobbediscono al Vangelo: *Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi (Lc 6, 35). Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! (1Cor 9, 24). Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo (Fil 3, 12). Corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3, 14). Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale (Col 2, 18).*

Anticamente nelle gare atletiche o di altra natura una corona di allora cingeva la fonte del vincitore. L’alloro era simbolo si sapienza e di gloria. La corona che dona il Signore non appassisce, non si corrompe. Rimane luminosissima in eterno. Per cingere questa corona vale la pena spendere tutta intera la nostra vita: *Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile (1Cor 9, 25). Anche nelle gare atletiche, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole (2Tm 2, 5). Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8). Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano (Gc 1, 12). E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce (1Pt 5, 4). Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10). Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona (Ap 3, 11).*

Il nostro combattimento ha un solo fine: conservare integro, puro, luminoso, intatto il Vangelo di Cristo Gesù nella nostra anima, nel nostro corpo, nel nostro spirito. Non per un giorno, ma pe tutti i giorni della nostra vita: *Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27). E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4, 3). Questo è l'avvertimento che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie che sono state fatte a tuo riguardo, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia (1Tm 1, 18). Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono (1Tm 4, 10). Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12). Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8). Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte (Gd 1, 3). Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli (Ap 12, 7). Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli" (Ap 17, 14). Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia (Ap 19, 11).*

La lotta è duplice. È con Dio nella preghiera al fine di ottenere ogni grazia perché il Vangelo viva e cresca in noi e anche perché il Vangelo si diffonda nel mondo entrando in molti altri cuore. La lotta è anche contro nemici di Dio e di Cristo Gesù che vogliono rapirci il glorioso Vangelo della vita, della grazia, della benedizione, della santificazione. Se nella lotta ci si stanca e ci si arrende, allora non si è degni della vita eterna promessa dal Signore a quanti vivono per il Vangelo: *Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi. Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen (Rm 15,30-33). Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,27-30). Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me (Fil 2,25-30). Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2,1-5). Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli (Col 4,12-12). Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2,3-13). Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10.32-39). Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati (Eb 12,1-11).*

In questi giorni ho letto una preghiera strana: si invocava la Vergine Maria che tenesse lontano da noi i bari del Vangelo. Mi sono chiesto: come fa la Vergine Maria a tenebre lontano da sé i bari del Vangelo, se Lei dal cielo è venuta a dirci che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio suo, affidando a noi la missione di ricordarla, portandola prima nel nostro cuore? Posso io chiamare baro del Vangelo un fratello che mi ha percosso sulla guancia destra e io barando con il Vangelo ne ho fatto una questione di vita e di morte prendendo decisioni contro di lui e contro il mondo intero che non si riscontrano neanche tra i pagani più pagani dell’universo terraqueo? Posso io giudicare baro del Vangelo un mio fratello che a mio giudizio ha peccato di carità contro la mia persona, se io ho dato la vita a Cristo per espiare il peccato del mondo, in Cristo, con Cristo, per Cristo? Come può uno peccare di carità contro di me, se la carità tutto copre, tutto crede, tutto sopporta, tutto ama? Sempre si è bari del Vangelo quando si giudica e si condanna l’altro, quando non si espia il peccato dell’altro, quando ci si adira e si perde il lume della ragione, quando si prendono decisioni senza prima aver invocato per settanta giorni e settanta notti lo Spirito Santo. Ogni decisione satanica, diabolica, infernale, presa in momenti di ira e di collera, è sempre uno schiaffo al Vangelo, anzi più che uno schiaffo, è un ordigno nucleare sganciato contro il Vangelo. è segno che non si lotta e non si combatte per il Vangelo, si combatte e si lotta contro il Vangelo.

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita.* *Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte» (Ap 21,1-8),*

Chi vuole essere vincitore ed entrare nella Gerusalemme del cielo, deve fare del Vangelo la veste dalla sua anima, del suo corpo, del suo spirito. Il Vangelo dovrà essere il suo alito di vita, il suo respiro, il suo soffio vitale. Il Vangelo da lui vissuto dovrà espandere il suo profondo con una tale densità e intensità di fragranza da attraversare i cinque continenti. Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Lotta con noi nelle preghiere perché possiamo compiere la missione che tu ci hai affidato divenendo noi stessi Vangelo vivo, Vangelo di parola e Vangelo di opere per tutti i giorni della nostra vita. Tu lotterai con noi e per noi, e noi daremo vita bella alla missione da te posta nelle nostre mani. Sii tu per noi come Mosè sul monte. Lui pregava e Giosuè vinceva. Lui si stancava di pregare e Giosuè perdeva. Chiama i tuoi angeli e ordina loro che si pongano accanto a te e tengano alzate le tue mani, così la tua preghiera sarà senza interruzione e anche la missione a noi consegnata sarà senza interruzione. Le tue mani alzate sono la nostra vittoria.

**07 Dicembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# PREGA PER NOI, PECCATORI

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11). La Vergine Maria non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo. Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza. La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori. Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro. Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente.

Se fino a ieri, la Vergine Maria ha pregato per noi peccatori, ora per noi non può più pregare. Abbiamo non solo perso la coscienza del peccato, ma anche la coscienza del male. Se il peccato non esiste e il male per legge lo si sta trasformando in diritto dell’uomo per legge umana, noi ricorriamo alla Vergine Maria solo per qualche grazia per il corpo, a lei ci rivolgiamo per cose effimere, per quel di più che è già dato dal Padre a quanti cercano il regno di Dio e la sua giustizia. Il nostro rivolgerci a Lei per cose effimere e caduche svilisce la Vergine Maria nella sua altissima missione di Madre. Ella per opera delle Spirito Santo ci deve concepire, generare, dare alla luce come veri figli adottivi del Padre e vero corpo di Cristo Gesù, veri servi della gloria della Beata Trinità, per mostrare al mondo intero quanto è grande e onnipotente l’amore con il quale il Padre ci ama in Cristo e nello Spirito Santo. Ecco la vera missione della Vergine Maria: farci veri figli adottivi del Padre, vero corpo di Cristo Gesù e fratelli in Cristo gli uni gli altri, vero tempio dello Spirito Santo, per portare nel mondo il soave profumo del Vangelo. Chiedere a lei qualche grazia per il corpo rende effimera e svilisce grandemente l’altissima missione della Madre nostra. Lei era venuta in mezzo a noi e aveva chiesto di ricordare al mondo il Vangelo del Figlio suo. A Gesù aveva detto: *Non hanno vino*. A noi aveva detto: *Non hanno la Parola del Figlio mio*. Noi ci siamo stancati di ascoltare Lei e ci siamo serviti della sua missione per vivere ognuno le sue personali missioni senza il Vangelo e spesso contro di esso. Ora noi, pentiti per aver disatteso la sua richiesta, a Lei chiediamo che venga con la sua celeste potenza, si mostri in tutto il suo splendore e faccia, di quanti ancora credono nella sua Parola di un tempo, un solo popolo missionario affinché nuovamente la Parola di Gesù risuoni tra noi con tutta la sua forza di conversione e di santificazione. Madre della Redenzione, ascolta la nostra preghiera e fa di questo tuo piccolo popolo rimasto a te fedele, bocca, occhi, mente, cuore, piedi, mani del Vangelo. Senza un tuo portentoso intervento questo non sarà possibile e la Chiesa e il mondo rimarranno senza la luce radiosa del Vangelo. E noi lo sappiamo: dove il Vangelo non brilla, lì è il regno di Satana, lì è il regno del peccato e della morte. Madre di Dio, non permettere che questa accada. Non permettere neanche che quanti hai chiamato a insegnare la verità del Figlio tuo, vengano ostacolati dalle forze oscure di Satana che stanno imperversando nella Chiesa. Senza di te, siamo pula che il vento disperde.

**07 Dicembre 2025**

**III DOMENICA DI AVVENTO [A]**

**E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo**

Si può trovare scandalo nella Sapienza nella quale vi è “*uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”?* Ecco ancora cosa è la Sapienza: *È più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,22-30).* Come si fa a trovare scandalo in una realtà soprannaturale così santa? Si può trovare scandalo nella Legge del Signore? Ecco cosa dice della Legge di Dio il Salmo: *“La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti, più preziosi dell’oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto (Sal 19,8.12).* Vi trova scandalo solo un cuore di peccato.

Chi è Gesù? Lui non solo è la Sapienza Eterna, il Logos Eterno generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Non solo è il Figlio unigenito del Padre che si è fatto carne, è anche Colui che è venuto a dare vita nella sua carne ad ogni profezia, ogni giuramento, ogni promessa, ogni Parola scritti per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ogni Parola che Lui dice è compimento della Parola del Padre. Ogni opera che lui compie è compimento delle profezie del Padre. Tutto ciò che Cristo Gesù dice e fa, lo dice e lo fa solo per obbedienza al Padre suo. Ora in una Persona tutta protesa a fare la volontà del Padre suo, in una Persona nella quale nessuna Parola di Dio viene disattesa, trasgredita, alterata, modificata, trascurata, si può trovare motivo di scandalo? Come nella luce del sole non si può trovare l’oscurità, così nella vita di Cristo Gesù non si può trovare il peccato. Chi trova il peccato in Gesù Signore, attesta di essere cieco. Chi non vede in Cristo un inviato del Padre si rivela un misero cieco, persona incapace di vedere la luce. Altra verità che va messa in luce: Il messianismo di Gesù non è intendersi sulla lettura di questa o di quell’altra profezia e neanche sulla lettura di tutte le profezie e tutti i giuramenti del Signore. La verità del messianismo è Cristo Gesù. Lui è il Messia e Lui è la verità del vero messianismo. Chi vuole conoscere la verità e la purezza della Parola di Dio, deve vederla in Cristo, chi la vuole trovare, deve cercarla in Cristo, chi la vuole vivere, la può vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. È Cristo la verità della Parola, la verità della comprensione della Parola, la verità della vita della Parola, la verità di ogni obbedienza alla Parola. Chi si scandalizza di Cristo Gesù attesta di pensare secondo il mondo o peggio ancora di pensare con i pensieri di Satana.

*In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.* *E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».*

Chi trova motivo di scandalo in Cristo Gesù, trova motivo di scandalo in Dio Padre e nello Spirito Santo, nella Vergine Maria e nella Chiesa, nel Vangelo e in ogni Parola della Divina Rivelazione. La Madre di Gesù è venuta in mezzo a noi. Ci ha rivelato che il mondo ha dimenticato la Parola del Signore. Ha chiesto a noi di ricordarla, facendola prima nostra vita. Dal giorno della chiamata della Vergine Maria, noi mai ci siamo stancati, per sua grazia, di annunciare, ricordare, insegnare la Parola di Cristo Gesù. Ora da quelli che abbiamo servito per tutti questi anni siamo accusati di averli ingannati. Hanno perfettamente ragione nel dire che li abbiamo ingannato. Se abbiamo sempre predicato e insegnato il Vangelo di Cristo Gesù, perché li abbiamo ingannato? Perché essi vivono un vangelo secondo il mondo, secondo Satana, e noi invece mai ci siamo piegati per abbracciare il loro falso e ingannevole vangelo. Chi trova motivo di scandalo in noi, è nel Vangelo di Cristo Gesù che trova motivo di scandalo. Radicati e piantati in un falso vangelo, neanche più vogliono sapere che il Vangelo di Cristo Gesù non è il loro vangelo. Madre della Redenzione, opera questo grande miracolo: vieni e convinci questi cuori che il loro Vangelo non è il Vangelo di Cristo Gesù. Il Vangelo di Cristo Gesù non è calunnia, non è menzogna, non è inganno, non è falsa testimonianza, non è adulterio, non è abolizione dei comandamenti, non è nulla di ciò che appartiene al mondo delle tenebre. Madre Santa, vieni e compi questo grande miracolo. Fallo non per noi, ma per rendere verità alla rua opera rinnegata e tradita.

**14 Dicembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!**

Quando un uomo non è cieco? Quando vede con gli occhi dello Spirito Santo, con gli occhi di Dio Padre, con gli occhi di Cristo Gesù, con gli occhi della Vergine Maria, con gli occhi del Vangelo, con gli occhi della Divina Rivelazione, con gli occhi di tutta la verità rivelata, con gli occhi della purissima fede. Farisei e scribi sono ciechi perché vedono con gli occhi del peccato, con gli occhi dei loro pensieri contorti, con gli occhi di una tradizione umana che ha sostituito tutta la Divina Rivelazione. Sono ciechi che guidano un popolo di ciechi. La prima vera vista inizia dalla fede nei Comandamenti, accolti come purissima Volontà di Dio, vissuti con piena obbedienza. Se manca la fede nei Comandamenti, mancherà la fede in ogni altra Parola del nostro Dio. Se oggi il primo Comandamento, che è quello che dice come l’uomo è stato creato da Dio e qual è il fine della sua creazione, è calpestato, annullato, cancellato dall’elenco della verità che sono l’essenza dell’uomo, non c’è possibilità che l’uomo possa tornare ad avere la vista. Si compie per quest’uomo la Parola di Gesù detta ai farisei: *“Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,39.41).* Se tu, fariseo, se tu scriba, pensi che non lavarsi le mani prima di aver mangiato possa contaminare un uomo, allor sei cieco, veramente cieco. Se poi ignori che è ciò che esce dal cuore che contamina veramente l’uomo, allora sei doppiamente cieco. Se sei cieco, altro non insegni se non cose da cieco. Ti manca la luce della verità, la luce della vera Parola del Signore, la luce della fede, la luce della giustizia. Ecco cosa esce dal cuore dell’uomo e lo contamina: *“propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie”*. Oggi si deve aggiungere: *“ideologie sataniche, infinite strutture di peccato, totale perdita della verità dell’uomo frutto della totale perdita della verità di Dio, universale idolatria generatrice di universale immoralità, guerre infinite, liti senza fine, ogni peccato contro lo Spirito Santo, disprezzo della vita umana, aborti innumerevoli, unioni contro natura, uteri in affitto, madre surrogate, diffuso ateismo, perdita della coscienza morale, assenza dalla mente e dal cuore della stessa nozione di male, trasformazione per legge degli uomini del male in bene e in diritto e del bene in male e in non diritto”*. E altre cose del genere.

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!”. Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi.* *E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono* *propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo».* (Mt 15,1-20).

Se oggi volessimo mettere in luce qual è il male più grande che sta contaminando l’intera umanità, dobbiamo dire che questo sommo e universale male è riduzione di Cristo Gesù e della sua Parola a cosa inutile. Inutile è il Padre dei cieli. Inutile è Cristo Gesù. Inutile è lo Spirito Santo. Inutile è la Vergine Maria. Inutile è la Chiesa. Inutile è il Vangelo. Inutile è tutta la Divina Rivelazione. Inutile è la missione evangelizzatrice. Tutto è inutile perché l’uomo, ogni uomo è già stato dichiarato salvo. Tutto è inutile perché ogni religione è detta via di salvezza. Non credo vi sia cecità più grande di questa. La Vergine Maria aveva creato per noi una meravigliosa struttura di salvezza. Quando essa è stata trasformata in struttura di peccato, noi ci siamo allontanati da essa. Non volevamo e non vogliamo con la nostra presenza ingannare quanti erano e sono di buona fede, facendo loro credere che la struttura è di luce mentre in realtà è di tenebra. Tra il primo e il secondo decennio una persona ci ha confidato: *“Quando vengo in questa struttura il mio cuore mi dice che c’è qualcosa che stride con una struttura di luce”.* Ad essa rispondemmo: *“Finché noi resteremo in essa, ti garantiamo che faremo di tutto per conservarla struttura di luce. Quando vedrai che noi non saremo più presenti, allora non venire. Nessuno potrà più garantire sulla sua bontà. Sappi però che il Vangelo rimane sempre il Vangelo e la Parola di Dio sempre Prola di Dio”.* Madre della Redenzione, vieni e ricostruisci la struttura di luce da te creata. Sono molti coloro che vogliono continuare a essere luce del mondo e sale della terra. Se tu verrai, ti promettiamo che faremo questa tua struttura oltremodo bella. Sarà nella Chiesa di Dio vera via di conversione e santificazione.

**14 Dicembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Sapeva che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia

Quando un uomo passa dinanzi a un giudice, questi deve solo esercitare la giustizia che chiede che il reo venga punito e al giusto sia dichiarata la sua giustizia. Leggiamo quanto dice il Libro della Sapienza su quanti sono chiamati a governare la terra: “*Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1-25).*

Pilato è colpevole dinanzi a Dio e alla storia perché ha constato la giustizia di Gesù, sa che i capi dei sacerdoti glielo hanno consegnato per invidia e, nonostante questo, consegna Gesù Signore al loro volere. Loro vogliono che Gesù sia crocifisso e Pilato acconsente. Gesù, nel Vangelo secondo Giovanni, dirà a Pilato che quanti lo hanno posto nelle sue mani hanno una colpa più grande. Lui ha una colpa minore, ma non è senza colpa. Qual è la colpa di Pilato? Aver sacrificato Cristo Gesù al bene di Roma. Ora il bene del mondo intero non vale il sacrificio di un uomo. Mai si può sacrificare un uomo per un bene più grande perché il bene più grande è l’uomo.

*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».* *Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15,1-20).*

Il bene dell’umanità passa per il bene di ogni singola persona. Se viene calpestato il diritto anche di una sola persona, è il diritto dell’intera umanità che viene calpestato. Gesù permette che una mandria di porci anneghi nel lago per liberare un solo uomo da una legione di spiriti impuri che si erano impossessati di lui. Oggi l’uomo non è sacrificato sull’altare della politica, dell’economia, della scienza, del lavoro, dello sport, del vizio, dell’ideologia, delle religioni, delle filosofie, degli egoismi, della vanità, dell’effimero? Gli altari sui quali l’uomo viene sacrificato non si contano. Questo significa che si sta costruendo una umanità disumana e questa disumanità la si chiama progresso. Madre della Redenzione, crea un piccolo resto che ricordi il Vangelo di Gesù Signore. Solo il Vangelo è la via santa a noi data da Dio per edificare l’umanità secondo verità e giustizia.

**14 Dicembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose

Quando leggo questo brano del Vangelo, sempre mi viene in mente il profeta Michea: *“Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore». «Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio. La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta? Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada. Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (Mi 6,1-15).* Ecco cosa vuole il Signore: che ci si tenga lontano dal male e si faccia solo e sempre la sua volontà. Il Signore una cosa sola desidera: che l’uomo obbedisce ad ogni suo comando, che oggi e sempre ascolti la sua voce, che obbedisca alla sua Legge.

Mi vengono anche in mente le parole del Salmo: *“Salmo. Di Asaf. Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente. Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende. Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta. Convoca il cielo dall’alto e la terra per giudicare il suo popolo: «Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno stabilito con me l’alleanza offrendo un sacrificio». I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica. «Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio! Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili. Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all’Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno dell’angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria». Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle? Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno. Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni. Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi. Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio» (Sal 50,1-23).* Ecco cosa vuole il Signore: che si faccia sempre la sua volontà. Fa la sua volontà chi la conosce, La conosce chi tiene sempre il suo orecchio orientato verso la Legge. Gesù è in perenne ascolto del Padre. Fa solo le cose che sono gradite al Padre: l’obbedienza alla sua volontà. Marta non ascolta il Signore. Fa cose dalla sua volontà. Si affatica. Si stanca. Vuole che Gesù obblighi la sorella ad agire dalla sua volontà, neanche dalla propria, ma dalla sua volontà, cioè dalla volontà di Marta. Invece nessun uomo deve agire dalla volontà di un altro uomo, tutti invece dalla volontà di Dio. Solo il Signore è il Signore di ogni uomo.

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «**Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc 10,38-41).*

In verità oggi Marta sono moltissimi discepoli di Gesù. Fanno tutto dalla loro volontà e poi costringono gli altri ad agire dalla loro volontà. Ci si affatica, ci si stanca, ci si deprime, ci si sconforta. Si vede il tutto da fare e il nulla operato. Invece quando si ascolta il Signore, oggi si obbedisce per oggi e domani per domani. Oggi Maria sa cosa il Signore vuole e lo compie. Domani si porrà di nuovo ai piedi del suo Dio, ascolterà la sua voce, farà ciò che le verrà chiesto, non si affaticherà, non si stancherà, non si deprimerà, mai chiederà agli altri che facciamo ciò che lei sta facendo. Sarà vera Marta chi sarà vera Maria. Se uno non è vera Maria, mai potrà essere vera Marta. Madre della Redenzione, vieni e insegnaci questa sapienza: ascoltare il Signore per fare solo le cose che il Signore ci chiede. Madre Santa, sii tu per noi vera scuola di ascolto.

**14 Dicembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Poiché mi hai amato prima della creazione del mondo**

Ogni tanto è giusto ricordare chi è Cristo Gesù nella pienezza e purezza della sua verità. Ecco quanto abbiamo già scritto sulla verità di Gesù Signore, lasciandoci condurre da quanto dice do Lui la Lettera agli Ebrei: *Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula (Eb 13,8)*

Premessa- La Lettera agli Ebrei rivela che: “Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj (Eb 13,8). Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. Primo Oggi: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. Secondo Oggi: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. Terzo Oggi: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. Quarto Oggi: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Quinto Oggi: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Sesto Oggi: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Settimo Oggi: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi Sette Oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi Sette Oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

Primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo. È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile. Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,3). Così nel prologo del Quarto Vangelo: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio” (Gv 1,1-2). Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.

Secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. Sempre in pienezza di luce e di scienza. Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: “Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,2-5).

Terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione. È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo. Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore. Conoscere è obbligo sempre di tutti. Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: “Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.

Quarto oggi: l’oggi dell’incarnazione. È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: Giovanni, Matteo, Luca, Paolo. Veramente il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,1-14). “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20). «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,30-33. 35). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,4-5). Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

Quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione. Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

Sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione. È l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore? Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico. Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.

Settimo oggi: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste. È l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo Settimo Oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi.

Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime? Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

Il primo falso Cristo. Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo. La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante. Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

Il secondo falso Cristo. Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione”. Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

Il terzo falso Cristo. Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione. Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: “In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo. Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

Il quarto falso Cristo. Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: l’oggi dell’Incarnazione. In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale. Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

Il quinto falso Cristo. Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica. Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura. Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

Il sesto falso Cristo. Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione. Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo. È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

Il settimo falso Cristo. Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste. Mancano sempre di questo settimo oggi quanti mancano o di tutti e sei gli altri oggi precedentemente descritti o anche uno solo di essi. Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce. Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità. Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo. Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola. Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca Il Primo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Secondo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Terzo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Quarto Oggi, il Cristo che si adora è falso. Se manca Il Quinto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Sesto Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca Il Settimo Oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale oggi di Cristo gli manca. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione. La Vergine Maria, la Madre di Gesù, venga in nostro soccorso. Vogliamo vivere Ogni Oggi di Cristo Gesù. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza. La Madre nostra ci ottenga questa grazia.

Il Padre ha amato Gesù prima della creazione del mondo? Come lo ha amato? Generandolo nell’oggi dell’eternità. Nella generazione nell’oggi dell’eternità non c’è prima il Padre e poi il Figlio e dopo dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo. Eterno è il Padre. Eterno è il Figlio. Eterno è lo Spirito Santo. Il prima e il dopo non esistono nell’eternità. Il prima e il dopo sono del tempo. Il Dio senza tempo crea il tempo e alla fine del tempo tutto viene inabissato nell’eternità. L’eternità è verità infinitamente oltre la nostra mente. L’eternità la si può solo immaginare. Mai razionalizzare. La nostra mente è incapace di tanta forza di speculazione.

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato;* *poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (Gv 17,15-26).*

Vergine Maria, anche tu vieni dal pensiero eterno del Padre. Hai però iniziato ad esistere nel tempo. Da te è nato il Verbo eterno che è in te si è fatto tempo, divenendo vero uomo. Grande è il tuo mistero, o Madre. Solo in Te il Dio eterno si è fatto vero uomo, nascendo nel tempo. Madre tutta santa, non permettere che questo tuo mistero sia distrutto dai vandali del Vangelo. Se questo tuo mistero viene distrutto, tutto il mistero della redenzione e della salvezza verrà distrutto. Che questo mai accada, Madre della Redenzione.

**14 Dicembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio

Nella Nuova Gerusalemme del cielo si compie la profezia di Isaia: *“Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l’abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Madian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. Tutte le greggi di Kedar si raduneranno presso di te, i montoni di Nebaiòt saranno al tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria. Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora. Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te.*

*Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate. La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele». Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,1-22).*

Tra la profezia e il suo compimento la distanza è infinita ed è eterna. Le immagini sono solo una pallida figura di ciò che avverrà. La Nuova Gerusalemme discende dal cielo. La Nuova Gerusalemme è città perfettissima. La Nuova Gerusalemme è Dio stesso nel cui seno i giusti sono chiamati ad abitare per l’eternità. Dio stesso è il Padre, è il Figlio, è lo Spirito Santo. I giusti abiteranno nel cuore della Beata Trinità. Ecco perché in questa città non entrerà nulla di impuro Per creazione l’uomo è uscito da Dio. Per la redenzione di Cristo Gesù e per l’opera santificatrice dello Spirito Santo e per l’amore eterno con il quale il Padre lo ama, entrerà nel cuore della Beata Trinità e in esso vi abiterà per sempre. Ecco perché le cose di prima dono passate.

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente. In essa non vidi alcun tempio:* *il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. (Ap 21,9-27),*

Madre della Redenzione, viene a noi con tutta la tua onnipotenza di grazia, strappaci dalle fauci del male, aiutaci a vincere ogni tentazione, fa’ che ci rivestiamo di ogni virtù, donaci il tuo cuore per amare Dio e i fratelli, donaci la tua obbedienza per camminare nella Parola del Figlio tuo, la sola via per raggiungere la Gerusalemme del cielo e abitare in Dio Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, sempre custoditi per l’eternità nel tuo cuore. Grazie, Madre Santissima, per tutto ciò che farai per noi perché possiamo entrare un giorno nella celeste Gerusalemme.

**14 Dicembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE. AMEN

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo. Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7). Cavalletta – parole, locusta – opere, bruco – pensieri, grillo – omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi. L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione.

La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27). È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi.

Oggi più che mai dobbiamo chiederle una grazia: che ci aiuti a prevedere la tentazione mostrandoci in ogni momento dove essa si sta nascondendo così come fa il padre con il figlio nel Libro dei Proverbi: *“Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore. Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato. Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo. Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27).* Madre della Redenzione, ottienici un cuore umile e docile pronto sempre a lasciarsi ammaestrare da te. Conosceremo così la tentazione e con la grazia del Figlio tuo la vinceremo. Senza il tuo aiuto, nessuno conoscerà la tentazione e miseramente cadrà.

**14 Dicembre 2025**

**IV DOMENICA DI AVVENTO [A]**

**Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo**

Dio ha stabilito che la famiglia di Nazaret nascesse dalla fede, vivesse di fede, nella fede si consumasse, nella fede sempre operasse. Dalla fede è Gesù Signore, il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito. Dalla fede è la Vergine Maria. Perfetto è il sì del Figlio al Padre, perfetto è il sé della Vergine Maria al suo Signore. Perfetto dovrà anche essere il sì di Giuseppe al Padre. Questa famiglia non dovrà nascere dalla giustizia di Giuseppe, bensì dalla sua fede che si fa immediata obbedienza. Infatti nella giustizia Giuseppe cerca il meglio per sé e il meglio per Maria. Manca il meglio per Cristo Gesù. La donna da sola non è la culla della vita. La culla della vita è la famiglia. La famiglia è solo una, altre famiglie non esistono nella mente di Dio, non sono mai esistite. Se non esistono nella mente di Dio, neanche dovranno esistere nella mente degli uomini. Se l’uomo creerà altri generi di famiglia: o con il divorzio, o con due uomini o con due donne che si mettono assieme, o famiglie che non si reggono sul principio della sola carne, create con un patto indissolubile dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, sappiano che non sono nella Legge del Signore, che è Legge di creazione e la Legge della creazione è tale perché verità della natura creata. Essendo però Giuseppe uomo giusto e la giustizia consiste per lui nella piena obbedienza alla voce del suo Signore, non appena il suo Signore gli manifesta la sua volontà, lui subito obbedisce e prende Maria in sua sposa. Così anche il sì di Giuseppe è perfettissimo.

Come il Signore illumina la Vergine Maria sul mistero che dovrà compiersi nel suo grembo verginale: *«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio» (Lc 35-27)*, Così anche Giuseppe viene illuminato: *«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21)*. Ecco ancora cosa dovrà fare Giuseppe: dovrà fare di Cristo Gesù un suo vero figlio, un suo vero figlio come è vero Figlio della Vergine Maria. Come questo potrà avvenire? Maria per opera dello Spirito Santo concepisce Cristo Gesù nel suo purissimo seno. In Giuseppe invece lo Spirito Santo genera Cristo nel suo cuore non in modo fisico, ma in modo spirituale. Per questa mirabile opera dello Spirito Santo veramente Gesù è vero Figlio di Giuseppe. Non figlio secondo la carne. Maria è vergine in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. È vero Figlio di Giuseppe perché nel suo spirito, nel suo cuore, nella sua anima, nella sua mente per opera dello Spirito Santo questo prodigio si è compiuto. Per opera dello Spirito Santo noi non siamo fatti veri figli del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù? Non siamo figli per natura. Siamo figli per nuova nascita. Siamo figli di adozione. Si tratta però di una adozione particolarissima. Siamo resi partecipi della natura divina. In Giuseppe non è Giuseppe che rende Gesù partecipe della sua natura. È invece Gesù che lo rende partecipe della sua natura in un modo così particolare che veramente Giuseppe lo può chiamare vero Figlio.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa.* *Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Nei misteri della fede la ragione si smarrisce. Nei misteri della fede si può entrare solo con la sapienza, la scienza e l’intelletto dello Spirito Santo. I misteri della fede si conoscono per immersione in essi, allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco divenendo fuoco nel fuoco. Se esce dal fuoco, ha conosciuto il fuoco, ora però non lo conosce più. I misteri della fede non sono contro la ragione, sono oltre la ragione. Qual è oggi il nostro peccato? È aver abbandonato sapienza, conoscenza, intelligenza dello Spirito Santo con volontà satanica di sottoporre ogni cosa alla nostra falsa scienza, falsa intelligenza, falsa conoscenza. Fra qualche anno ci consegneremo tutti a quella che oggi viene chiamata, erroneamente, intelligenza artificiale. Dieci oceani di dati raccolto non sono neanche un grammo della potenza che possiede l’intelligenza umana, quando essa non è contaminata dal peccato. I dati appartengono sempre al passato. L’intelligenza invece giunge a scrutare anche le profondità di Dio se essa viene illuminata dallo Spirito Santo. L’intelligenza artificiale è opera morta. L’intelligenza dell’uomo è sempre viva, sempre che essa non sia schiava del peccato e assoggettata ad esso. Madre della Redenzione, vieni e insegnaci a dire il nostro sì come lo hai detto tu. Anche Tu, Giuseppe, Custode del Redentore, vieni e aiutaci affinché il nostro sì sia immediato come il tuo.

**21 Dicembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Ma egli non le rivolse neppure una parola**

Gesù mette alla prova la fede di questa donna. Prova la fede della donna per nostro ammaestramento. Non solo prova la fede della donna, prova anche la carità, la misericordia, la pietà dei suoi Apostoli. Quando è grande la loro misericordia? Quanto essi brillano per pietà e compassione? Quanto sono cresciuti nella carità e nell’amore? Gli Apostoli ancora non conoscono cosa è il vero amore, la vera pietà, la vera compassione, la vera carità. Essi chiedono a Gesù di esaudire la donna per un loro particolare interesse. Il grido della donna dona loro fastidio. Gesù esaudisce la donna e il fastidio finirà. Si comprenderà bene che ancora il cammino verso l’acquisizione della carità, della misericordia, della pietà, della compassione è lungo. Non siamo ancora neanche agli inizi. Quando su di essi si poserà lo Spirito Santo, allora sarà lo Spirito del Signore a insegnare loro come si vive la vera carità. Ecco lo Spirito Santo cosa insegna all’Apostolo Paolo sulla carità e anche sulle altre virtù teologali e cardinal: *”Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,1-7). “La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).* È la carità che manifesta Cristo Gesù al vivo nella Chiesa e nel mondo. Dove è assente la carità, anche Cristo Gesù è assente. Dio è assente, perché Dio è carità e misericordia eterna. È assente lo Spirito Santo che è lo Spirito che ci deve insegnare come si ama alla maniera di Cristo e di Dio Padre. Dove è assente la carità, è anche assente il discepolo di Gesù. Possono esserci ministri, ma non discepoli; ministri ma non presbiteri, ministri ma non veri figli del Padre, ministri ma non persone ricolme di Spirito Santo, ministri, ma non figli della Vergine Maria, la Madre che Gesù ci ha lasciato per insegnarci come si ama con il cuore del Padre, il cuore di Cristo, il cuore dello Spirito Santo.

*Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio».* *Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita.* (Mt 15,21-28).

La donna supera la prova. La grazia le viene concessa. Perché la donna supera la prova? Perché il suo amore per la figlia è altissimo. Lei sa che può anche consumare la sua vita per sua figlia. Ma lei non le può dare ciò che le manca. Ciò che le manca solo Cristo Gesù potrà concederlo. Poiché l’amore è grande, grande è anche la preghiera, grande è l’insistenza, grande è la sua fede e grande è la grazia che il Signore le dona. Ecco cosa dobbiamo noi imparare da questa donna: un amore simile al suo per ogni uomo di questo mondo. Dovendo noi chiedere la grazia della conversione, se non abbiamo un amore così grande, grande quanto l’amore dl Padre, grande quanto l’amore del Figlio, grande quanto l’amore dello Spirito Santo, preghiamo una volta, preghiamo due volte, poi però ci stanchiamo, smettiamo di pregare e il mondo si perderà nei suoi peccati e nei suoi misfatti. Il mondo rimarrà sempre schiavo e prigioniero di Satana. Questa donna con il suo amore ottiene da Cristo Gesù la liberazione della figlia dalla possessione diabolica. Madre della Redenzione, tu ci avevi chiesto di liberare il mondo da ogni possessione diabolica con il nostro amore da attingere sempre nel tuo cuore. Ci siamo stancati. Noi stessi siamo divenuti schiavi dei pensieri di Satana. Ora ti chiediamo una grazia: aiutaci a ritornare nella missione che ci avevi affidato. Dacci però tutto il tuo amore. Con il tuo amore, obbediremo e il Vangelo da noi annunciato, per opera dello Spirito Santo, libererà molti cuori da ogni satanica e infernale possessione.

**21 Dicembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!

La via della fede per il mondo intero, Giudei e Greci, dotti e semplici, piccoli e grandi, è Cristo e questi Crocifisso. Questa via è così rivelata dall’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi: “*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,18-25).*

La vita di Gesù è stata ricchissima di segni, non di un segno soltanto, ma di moltissimi segni. Ma scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo si rivelarono sempre ciechi. Mai hanno voluto credere nella verità di Gesù Signore. Il più grande segno è stato la risurrezione di Lazzaro da quattro giorni deposto nel sepolcro: *“Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11.32-44).*

Dinanzi a un segno così inequivocabile, capi dei sacerdoti e farisei decidono che Gesù andava ucciso: “*Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo (Gv 11,47-52).* Se sono stati loro a decidere la sua morte, perché oggi chiedono a Gesù di scendere dalla croce aiutandoli così con questo segno a credere in Lui? Essi sanno che Gesù mai sarebbe potuto scendere dalla croce. Loro lo sfidano. Lui non scende. Si attesta così che la loro decisione di ucciderlo è stata giusta. Gesù non è il Messia da essi atteso. Lui è un impostore.

*Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [28] Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele,* *scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. (Mc 15,21-32).*

Questa sfida non è solo verso Cristo Gesù, è anche verso tutti i suoi discepoli. Il mondo sempre chiederà loro di abbandonare la stoltezza della croce per camminare secondo la sapienza di questa terra. Chiederà loro di lasciare lo scandalo delle croce e consegnarsi alle opere che questo mondo desidera. Dinanzi a queste due tentazioni, il discepolo di Gesù dovrà sempre rimanere nella stoltezza e nello scandalo del Vangelo di Gesù Signore. Oggi molti discepoli di Gesù non stanno abbandonando l’insipienza e lo scandalo del Vangelo per dedicarsi alle opere chieste dal mondo? Qual è l frutto di questo abbandono? La non nascita della fede in nessun cuore. Anzi per molti vi è lo stesso abbandono della fede. Madre della Redenzione, vieni e convinci i nostri cuori perché tutti ritorniamo allo scandalo della croce e del Vangelo del Figlio tuo.

**21 Dicembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono

Quando leggo questa pagina di Vangelo sulla invadenza che dobbiamo vivere per essere ascoltati, subito penso a quanto è avvenuto tra Ioab e Assalonne. L’invadenza di Assalonne è stata fortemente efficace: convinse Ioab a recarsi da lui incendiandogli il campo dell’orzo. Ecco cosa leggiamo nel Secondo Libro di Samuele: *“Ioab, figlio di Seruià, si accorse che il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne. Allora mandò a prendere a Tekòa una donna saggia, e le disse: «Fingi di essere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con olio e compòrtati da donna che pianga da molto tempo un morto; poi entra presso il re e parlagli così e così». Ioab le mise in bocca le parole. La donna di Tekòa andò dunque dal re, si gettò con la faccia a terra, si prostrò e disse: «Aiutami, o re!». Il re le disse: «Che hai?». Rispose: «Ahimè! Io sono una vedova: mio marito è morto. La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l’altro e l’uccise. Ed ecco, tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: “Consegnaci il fratricida: dobbiamo farlo morire per la vita del fratello che egli ha ucciso”. Elimineranno così anche l’erede e spegneranno l’ultima brace che mi è rimasta e non si lascerà a mio marito né nome né discendenza sulla terra». Il re disse alla donna: «Va’ pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo». La donna di Tekòa disse al re: «O re, mio signore, la colpa cada su di me e sulla casa di mio padre, ma il re e il suo trono siano innocenti». E il re: «Se qualcuno parla contro di te, conducilo da me e non ti molesterà più». Riprese: «Il re giuri nel nome del Signore, suo Dio, perché il vendicatore del sangue non accresca la rovina e non mi sopprimano il figlio». Egli rispose: «Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!». Allora la donna disse: «La tua schiava possa dire una parola al re, mio signore!». Egli rispose: «Parla». Riprese la donna: «Allora perché pensi così contro il popolo di Dio? Il re, pronunciando questa sentenza si è come dichiarato colpevole, per il fatto che il re non fa ritornare colui che ha bandito. Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata per terra, che non si può più raccogliere, e Dio non ridà la vita. Il re pensi qualche piano perché chi è stato bandito non sia più bandito lontano da lui. Ora, se io sono venuta a parlare così al re, mio signore, è perché la gente mi ha fatto paura e la tua schiava ha detto: “Voglio parlare al re; forse il re farà quanto gli dirà la sua schiava, poiché il re ascolterà la sua schiava e la libererà dalle mani di chi cerca di eliminare me con mio figlio dalla eredità di Dio”. Quindi la tua schiava dice: “La parola del re, mio signore, sia fonte di quiete”. Perché il re, mio signore, è come un angelo di Dio nell’ascoltare il bene e il male. Il Signore, tuo Dio, sia con te!». Il re rispose e disse alla donna: «Non tenermi nascosto nulla di quello che io ti domanderò». La donna disse: «Parli pure il re, mio signore». Disse il re: «La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?». La donna rispose: «Per la tua vita, o re, mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re, mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava. Il tuo servo Ioab ha agito così per dare un altro aspetto alla vicenda; ma il mio signore ha la saggezza di un angelo di Dio e sa quanto avviene sulla terra».*

*Allora il re disse a Ioab: «Ecco, faccio come mi hai detto; va’ dunque e fa’ tornare il giovane Assalonne». Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: «Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha detto». Ioab dunque si alzò, andò a Ghesur e condusse Assalonne a Gerusalemme. Ma il re disse: «Si ritiri in casa e non veda la mia faccia». Così Assalonne si ritirò in casa e non vide la faccia del re. Ora in tutto Israele non vi era uomo bello che fosse tanto lodato quanto Assalonne; dalla pianta dei piedi alla cima del capo non era in lui difetto alcuno. Quando si faceva tagliare i capelli – e se li faceva tagliare ogni anno, perché la capigliatura gli pesava troppo e perciò li tagliava –, egli pesava i suoi capelli e il peso era di duecento sicli al peso del re. Ad Assalonne nacquero tre figli e una figlia chiamata Tamar, che era donna di bell’aspetto. Assalonne abitò a Gerusalemme due anni, senza vedere la faccia del re. Poi Assalonne fece chiamare Ioab per mandarlo dal re, ma egli non volle andare da lui. Lo fece chiamare una seconda volta, ma non volle andare. Allora Assalonne disse ai suoi servi: «Vedete, il campo di Ioab è vicino al mio e vi è l’orzo: andate e appiccatevi il fuoco!». I servi di Assalonne appiccarono il fuoco al campo. Allora Ioab si alzò, andò a casa di Assalonne e gli disse: «Perché i tuoi servi hanno dato fuoco al mio campo?». Assalonne rispose a Ioab: «Io ti avevo mandato a dire: Vieni qui, voglio mandarti a dire al re: “Perché sono tornato da Ghesur? Era meglio per me stare ancora là”. Ora voglio vedere la faccia del re e, se vi è colpa in me, mi faccia morire!». Ioab allora andò dal re e gli riferì la cosa. Il re fece chiamare Assalonne, che venne e si prostrò con la faccia a terra davanti al re. E il re baciò Assalonne (2Sam 14,1-33).*

Altro esempio di invadenza è la lotta di Giacobbe con l’angelo del Signore. Ecco quanto narra il Libro della Genesi: *“Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nella regione di Seir, la campagna di Edom. Diede loro questo comando: «Direte al mio signore Esaù: “Dice il tuo servo Giacobbe: Sono restato come forestiero presso Làbano e vi sono rimasto fino ad ora. Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato a informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi”». I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: «Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini». Giacobbe si spaventò molto e si sentì angustiato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli. Pensava infatti: «Se Esaù raggiunge un accampamento e lo sconfigge, l’altro si salverà». Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”». Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù: duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l’altro». Diede quest’ordine al primo: «Quando ti incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: “A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?”, tu risponderai: “Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue”». Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete; gli direte: “Anche il tuo servo Giacobbe ci segue”». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell’accampamento.*

*Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». 28Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva». Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo aveva colpito l’articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico (Gen 32,4-33)*. L’invadenza è vera lotta con il Signore. Si deve pregare così tanto fino ad incendiare tutto il paradiso con il fuoco della preghiera. Si deve pregare e gettare fuoco nel cielo finché il Signore non avrà ascoltato il nostro grido. Questa è la vera invadenza. Se noi smettiamo di essere invadenti è segno che ciò che chiedevano non era cosa essenziale per la nostra vita.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno* *per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». (Lc 11,1-13).*

Ma c’è una tera via perché la nostra preghiera venga ascoltata: affidarla alla Madre nostra celeste chiedendo che faccia sua necessità ogni nostra necessità, suo cuore il nostro cuore, sua voce la nostra voce e sia Lei a bussare al cuore del Figlio suo. Non solo Lei busserà. Lei anche trasformerà in preghiera sapiente la nostra preghiera che sovente è insipiente e il Figlio suo di certo l’esaudirà offrendo a noi il nostro più grande bene. Ecco perché Gesù termina dicendo di chiedere lo Spirito Santo. Con Esso nel cuore sempre faremo preghiere sapienti e sempre il Signore ci ascolterà. Potrà mai Gesù Signore non ascoltare lo Spirito Santo che prega dal nostro cuore? Madre della Redenzione, fa’ tua ogni nostra preghiera. Saremo certi di essere esauditi.

**21 Dicembre 2025**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano**

Nel Vangelo secondo Giovanni, dal momento in cui entra nel Cenacolo fino al momento della sua morte, Gesù si rivela non come uno sconfitto dalle potenze del male, ma come il vincitore su ogni potenza di Satana e di quanti sono figli del suo regno. Non è Giuda che bacia Gesù perché i soldati sappiano chi devono arrestare. È invece Gesù che si fa avanti e chiede loro chi stanno cercando. È Gesù che manifesta con divina chiarezza che su di Lui nessuno ha potere, Indietreggiare e cadere per terra questo significa: voi non avete alcun potere su di me. Sono io che mi consegno a noi, non siete voi che catturate me. Sono io che mi metto nelle vostre mani. Non siete voi che mettete le mani su di me per catturami. Io sono il Signore e sono io che vi conferisco il potere di catturarmi, il potere di condannarmi, il potere di crocifiggermi. Se io non vi dessi questo potere, voi nulla potreste fare contro di me. Perché mi consegno a voi? Perché me lo ha comandato il Padre mio. Perché voi possiate conoscere quanto io amo il Padre: fino alla morte di croce, fino a subire ogni insulto. Così Il Salmo di Davide: *“Al maestro del coro. Su «I gigli». Di Davide. Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca (Cfr. Sal 69,1-37).* Gesù si consegna. Prima però è necessario che i suoi discepoli se ne vadano. In questa notte solo Gesù si dovrà consegnare. I suoi discepoli non si dovranno consegnare. In questa notte tutto deve avvenire governato dalla Signoria di Cristo Gesù, il solo Signore.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io.* *Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:* *«Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». (Gv 18,1-14).*

Anche le parole che Gesù rivolge a Pietro attestano che Lui si consegna in obbedienza alla volontà del Padre: *«Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?»*. Ancora una volta Pietro pensa secondo gli uomini, ancora non pensa secondo Dio: “*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,21-23).* È sufficiente un solo gesto, una sola parola per conoscere se noi pensiamo secondo Dio oppure secondo gli uomini. Ancora Pietro pensa secondo gli uomini. Inizierà a pensare secondo Dio, come secondo Dio pensa Cristo Gesù, quando lo Spirito Santo si sarà posato con tutta la sua pienezza nel suo cuore, avvolgendo la sua anima e il suo spirito e tutto il suo corpo. Madre della Redenzione, vieni in nostro aiuto. Ottienici dallo Spirito Santo ogni sapienza, ogni intelligenza, ogni consiglio, ogni fortezza, ogni scienza, perché noi sempre pensiamo secondo Dio e mai secondo gli uomini. A volte basta un solo pensiero secondo gli uomini e un’intera vita vissuta per il Signore potrebbe andare perduta. Madre Santa, non permettere che questo avvenga.

**21 Dicembre 2025**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro

Su questa beatitudine - *Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro” –* ecco cosa abbiamo Cristo un tempo: Lo Spirito Santo ha manifestato all’Apostolo Giovanni il mistero di Cristo in tutta la sua potenza di vittoria sulla disobbedienza della creatura. Ogni sofferenza che un uomo infligge ad un altro uomo è frutto del suo peccato, generato in lui dalla superbia, dall’egoismo, dall’odio, dalla concupiscenza degli occhi e della carne che hanno conquistato il suo cuore, a causa della seduzione di Satana da cui si è lasciato ingannare. Né l’uomo, né Satana possono vincere Cristo. Questi hanno un potere limitato, circoscritto. Possono condurre alla croce, ma non hanno potere dopo la morte, se questa è vissuta nell’obbedienza di Gesù. Cristo è il Vincitore di ogni regno di questo mondo. Egli ha l’ultima parola di vita sulla terra e nel cielo e non tarderà a manifestare la sua potenza, la sua gloria, la sua vittoria, a rivelare il suo nome ad ogni creatura. Egli verrà presto e il suo presto è la stessa brevità del tempo. Il tempo è quell’attimo che ci è concesso di vivere su questa terra perché noi testimoniamo la verità su Dio e sull’uomo, la verità però che ci ha rivelato Cristo Gesù e che la Chiesa ci annunzia in tutto il suo splendore di carità, di fede, di speranza. Il tempo ci è stato dato nella sua brevità perché noi aderiamo a Cristo e facciamo della sua Parola l’unica lampada che guida i nostri passi verso il suo regno glorioso e santo nei cieli. Il tempo è breve. Cristo sta per venire. Viene per portarci con sé, per introdurci nel suo regno eterno. Il prezzo che bisogna pagare è uno solo: sottoporsi alla croce e alla morte che il regno delle tenebre scatena contro chi si fa discepolo di Gesù Signore. Il prezzo è la sequela sino alla fine, rinnegando noi stessi e la nostra stessa vita, consegnata a Dio come testimonianza, manifestazione della sua gloria, rivelazione della sua Signoria su di noi. Il prezzo è lo stesso che dovette pagare Gesù. Egli si sottomise al peccato dell’uomo, lo prese sulle sue spalle, lo portò sulla croce e lo vinse con il suo amore, la sua fede, la sua speranza nel Padre dei cieli. Il cristiano assume anche lui il peccato del mondo, lo carica sulle sue spalle, lo porta sulla croce, si fa inchiodare da esso. È questo l’unico modo per vincere il peccato.

Lo Spirito del Signore ha rivelato a Giovanni la via della vita. Essa è tutta contenuta nel mistero di Cristo, nella sua verità. È contenuta anche nello svelamento della potenza del principe di questo mondo, che si scatena sulla terra per la rovina dei credenti ma senza poterli vincere, perché la fede in Cristo e nella sua vittoria, lo sguardo su Cristo il Crocifisso, l’Agnello Immolato, contemplato ora nella gloria del cielo, nella Città di Dio, nella Santa Gerusalemme, avvolto di gloria e di splendore, di onore divino ed eterno, fa sì che il discepolo di Gesù consegni anche lui la vita alla morte per riceverla da Cristo nuova, gloriosa e immortale. Il cristiano è beato se mantiene fisso il suo sguardo sulla parola della verità e della fede. Cristo Gesù è la sua verità, la sua fede, la sua verità sulla terra e nel cielo. Cristo Gesù sulla terra è il Crocifisso, nel Cielo è il Signore vittorioso, glorioso, il Re immortale, il Signore dei signori, il Giudice di tutti i re della terra. Anche il cristiano, se vuole seguire fedelmente Gesù, se vuole entrare nel regno della luce eterna, deve sapere che sulla terra sarà crocifisso come il suo Signore. Lui manterrà lo sguardo fisso su Gesù e vedrà nella croce la gloria, nella morte la vita, nell’umiliazione l’esaltazione, nell’ignominia un nome eterno, nel disprezzo onore e gloria che mai avranno fine. Senza retta fede è facile cadere nella tentazione che spinge il cuore a conservare la vita sulla terra, ma con la sua perdita eterna. Se invece avrà sempre una fede pura, vera, santa nel mistero di Cristo, il cristiano di sicuro imiterà il suo Maestro e Signore, si consegnerà alla persecuzione, accetterà anche i flagelli e la morte allo stesso modo di Cristo, la sua croce si coprirà di vita eterna, i suoi flagelli saranno per lui motivo di gloria imperitura. Le parole profetiche dell’Apocalisse sono la manifestazione del mistero di Cristo, la presentazione della sua verità, anche la rivelazione della potenza del male, fuoco che satana sprigiona sulla terra a motivo della sua invidia che vuole la rovina dei credenti. Egli non sa però che è proprio in ragione di questa sua invidia che l’uomo raggiungerà la più alta gloria nel cielo, se saprà vedere dietro ogni forma di morte la gloria che risplende ora sul volto di Gesù Signore. La forza del cristiano è la sua fede; la fede è il mistero di Cristo. Quando il mistero di Cristo non brilla dinanzi agli occhi del cristiano, questi rovinosamente sarà conquistato dalla tentazione e facilmente abbandonerà la retta via. Non ci vuole una grande persecuzione. Basta a volte una semplice parola perché si rinneghi Cristo e si abbandoni la via della vita.

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto.* *Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». (Ap 22,1-9),*

Le Parole profetiche di questo Libro sono mirabilmente manifestate nel Capitolo IV e V di questo Libro. In questi Capitoli sono mirabilmente rivelati il Padre e l’Agnello Immolato nella pienezza della loro gloria e della loro verità eterna. Nella pienezza del loro potere eterno e del loro governo su tutta la creazione: : *“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1.11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Perché Gesù viene presto? Viene presto per operare il suo giudizio eterno. Viene per portare nel suo regno di luce quanti hanno vissuto nella sua Parola, lo hanno riconosciuto come loro Signore e Dio dinanzi agli uomini, sono rimasti fedeli al suo Vangelo senza deviare né a destra e né a sinistra. È la fede la forza del cristiano. Quale fede oggi manca al cristiano? La fede che ogni Parola che è uscita dalla bocca di Gesù Signore è verità. Oggi il cristiano ha perso la fede in Cristo Gesù Giudice dei vivi e dei morti, Giudice che accoglie nel suo regno eterno e Giudice che esclude dal suo regno per l’eternità. Oggi il cristiano vive di falsa fede e di conseguenza di falsa teologia, falsa cristologia, falsa soteriologia, falsa pneumatologia, falsa ecclesiologia, falsa mariologia, falsa antropologia, falsa soteriologia. Cosa dicono invece le parole del Libro dell’Apocalisse? Che il Signore rivolta sottosopra la sua creazione in vista della conversione dell’uomo. Che il Signore alla fine del mondo immergerà nella stagno di fuoco e zolfo Satana e tutti coloro che sono stati operatori di scandali e di iniquità, tutti coloro che hanno adorato la bestia. Mente porterà nella Nuova Gerusalemme quanti si sono lasciati tormentare con ogni tormento a causa della loro fede Cristo Gesù e nel suo Vangelo. Quanti non credono nella parole profetiche contenute nel Libro dell’Apocalisse non entreranno nelle dimore eterne, perché si sono consegnati a Satana e ai suoi angeli nel corso della loro vita terrena.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu che custodivi ogni parola, ogni evento della vita di Tuo Figlio Gesù, aiutaci a serbare intatto il suo mistero nel nostro cuore. Insegnaci come conoscerlo sempre meglio e sempre di più, perché solo la luce radiosa che emana da esso è l’unica forza di vittoria contro la potenza del male, frutto degli uomini che si sono lasciati conquistare dalla potenza delle tenebre che Satana sparge su tutta la terra. Tu ci insegnerai a conoscere Cristo e noi persevereremo sino alla fine, aiutando ogni nostro fratello a perseverare anche lui, perché introdotto secondo verità nel mistero di Cristo, il Crocifisso e il Risorto per la nostra crocifissione e gloria eterna.

**21 Dicembre 2025**

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# O MARIA, TU CHE STAVI SOTTO LA CROCE DEL TUO FIGLIO GESÙ CROCIFISSO

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio e che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna. Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*. Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Alla croce Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere. Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore. Ecco la missione della vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento alla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte.

Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo. La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male. La Vergine Maria sempre deve venire e sempre deve aiutarci a stare sulla croce del Vangelo di Gesù Crocifisso. Lei sempre dovrà sostenerci perché portiamo la croce del Vangelo di Cristo, sempre in Cristo, sempre con Cristo, sempre per Cristo. Sarà Lei a offrire al Padre il nostro quotidiano sacrificio per la nostra santificazione e per la conversione e la fede ne Vangelo del mondo e della stessa Chiesa che hanno dimenticato la divina Parola di Cristo Gesù. Non c’è conversione dei cuori se non in questa offerta che la Madre nostra farà al Padre nostro celeste del nostro corpo che sempre dovrà stare o ai piedi della croce e sulla croce, è questa la nostra volontà: restare con Cristo, in Cristo, per Cristo, sulla sua croce del Vangelo di Gesù Signore, per essere offerti al Padre in Maria, con Maria, per Maria per la salvezza dei fratelli.

Ecco allora chi è il vero figlio della Vergine Maria: è colui che con la Madre sua, nella Madre sua, con la Madre sua, sorretto, confortato, aiutato, fortificato, spinto dalla preghiera di Colei che è stata trapassata nell’anima dalla spada della sofferenza e del dolore, sempre anche lui vorrà e saprà stare ai piedi della croce, in perenne contemplazione di Gesù Crocifisso, secondo quanto a noi viene rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’agiografo della Lettera agli Ebrei. Ecco, secondo l’insegnamento di questa Lettera, come si dovrà stare ai piedi della croce del Figlio di Dio, il Crocifisso per amore: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele. Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,1-29).*

*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio. La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo? Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.*

*Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13,1-25).*

Se questo insegnamento da noi non cine vissuto, noi non siamo sulla croce della Parola. Se non siamo sulla croce della Parola, non siamo nel cuore della Madre nostra, non viviamo con il suo cuore, non manifestiamo quanto è grande il suo amore per Cristo Gesù Crocifisso. Siamo noi oggi che dobbiamo manifestare al mondo e alla Chiesa rendendoli visibili sia Cristo Gesù che è sulla croce e sia la Madre sua che è ai piedi della croce. Se noi non li manifestiamo, rendendoli visibili, il mondo mai potrà credere in essi. Come noi possiamo manifestare Cristo Gesù e la Madre sua rendendoli visibili? Vivendo questo divino insegnamento dello Spirito Santo con il cuore di Cristo Gesù e il cuore della Madre sua. Madre della Redenzione, fa’ che sempre stiamo con Te, in Te, per Te, ai piedi della croce del tuo Figlio Crocifisso. Grazie, Madre Santa.

**21 Dicembre 2025**

**SANTA FAMLIGA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE [A]**

**Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto**

Gesù è il Salvatore del mondo. Il suo Redentore. Il Padre non lo ha mandato per essere ucciso appena nato. Lo ha mandato perché prima ci manifestasse il suo cuore nella purezza e santità del suo amore, ci rivelasse nella sapienza, scienza, intelletto, consiglio dello Spirito Santo la volontà del Padre nella sua perfezione di luce e verità, vivesse tutta la Parola che il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Solo dopo aver compiuto tutta la sua missione, avrebbe potuto offrire se stesso in sacrificio al Padre per la redenzione e la salvezza del mondo. Ecco come Gesù stesso manifesta la sua missione, leggendo il rotolo del profeta Isaia nella Sinagoga di Nazaret: *Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,15-21).* Chi deve salvare il Figlio è il Padre dei cieli. Il Padre dei cieli si serve del Padre di Gesù secondo lo Spirito Santo, che è Giuseppe. A questi l’angelo del Signore gli dona un comando al quale va data obbedienza perfetta: *«Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».* Giuseppe non dovrà prendere il Bambino e sua Madre domani. Domani sarò troppo tardi. Lui ora si deve alzare. Ora deve prendere il Bambino e sua Madre e recarsi in Egitto. Gesù e Maria troveranno salvezza per l’obbedienza pronta, immediata, rapida al comando da lui ricevuto. Così agendo, Giuseppe ci insegna una verità altissima: quando il Signore parla, la sua voce va ascoltata subito, senza neanche un frangente di un secondo tra il comando ricevuto e l‘obbedienza ad esso. A volte è sufficiente anche il ritardo di una frazione di secondo, e né Gesù e né Maria possono essere salvati. Erode è già alla porta per dare morte a quelli che sono nella casa. Invece la rapida e immediata obbedienza è sempre salvezza per noi e per gli altri.

*I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse:* *«**Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall’Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».*

La via della salvezza del mondo è l’obbedienza immediata. Ecco come gli Apostoli immediatamente obbediscono a Cristo Gesù: *“Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).* Oggi Erode – oggi Erode sono miriadi e miriadi di legioni di diavoli che stanno cercando l’uomo per portarlo con essi nel regno della morte eterna – vuole uccidere Cristo Gesù nella mente e nel cuore di ogni suo discepolo. Chi deve prendere il discepolo di Gesù e portarlo nella casa del Vangelo, che è il solo nostro baluardo di difesa, è ogni altro discepolo di Gesù. Ognuno secondo la sua particolare investitura – papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, profeta, maestro, pastore, teologo, professore – si deve alzare, prendere il discepolo di Gesù e condurlo nel paese della salvezza che è il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Facciamo questo se siamo veri Padri del Vangelo, veri Padri nello Spirito Santo. Se non siamo veri Padri, se il Vangelo è una cosa estranea per noi, verrà Erode e porterà nel regno della falsità, della menzogna, delle tenebre ogni discepolo di Gesù e anche noi siamo nelle sue tenebre perché non siamo nello Spirito Santo veri Padri del Vangelo. Ecco allora la domanda che dobbiamo porre al nostro cuore: siamo noi veri Padri del Vangelo o condanniamo gli altri perché a nostro giudizio non vivono il Vangelo, e questo giudizio è il frutto del nostro non essere veri Padri del Vangelo? La Madre della Redenzione venga e ci insegni come essere noi veri Padri del Vangelo. Salveremo ogni discepolo di Gesù portandolo nel paese della salvezza che è il Vangelo della luce, della verità, della vita. Madre di Dio, prega per noi.

**28 Dicembre 2025**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Sento compassione per la folla**

La compassione è giusta e anche ingiusta, è efficace e anche inefficace, è buona e anche cattiva, è vera e anche falsa. Quella di Cristo Gesù è la giusta, l’efficace, la buona, la vera compassione. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sulla compassione di Cristo Gesù nella Lettera agli Ebrei: *Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 4,14-5,10).* Ecco la giusta, l’efficace, la buona, la vera, la perfetta compassione di Cristo Gesù: come vero sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek, Lui sale sulla croce, espia i nostri peccati, versa dal suo corpo trafitto l’acqua dello Spirito Santo e il sangue della sua grazia perché anche noi, lavati nello Spirito Santo e piantati in Cristo Gesù, possiamo produrre frutti di vita eterna, vivendo anche noi la giusta, l’efficace, la buona, la vera, la perfetta compassione di Cristo Gesù.

Ecco ancora la compassione di Cristo Gesù: Lui si lascia fare dal Padre peccato per noi perché noi in divenissimo giustizia di Dio: *Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,6-32).* La buona, la giusta, l’efficace, la vera, la perfetta compassione di Cristo produce i suoi frutti attraverso i tralci che siamo noi. Infatti sono i tralci che producono il buon frutto della vite vera. Cristo è la vite vera e noi siamo i tralci.

*Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d’Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «**Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.* (Mt 15,29-39).

Se vogliamo vivere la compassione di Cristo, dobbiamo avere il cuore di Cristo, gli occhi di Cristo, lo Spirito Santo di Cristo. Con il cuore di Cristo sentiamo la giusta compassione. Con gli occhi di Cristo vediamo dove è la sorgente di ogni giusta compassione, il Padre celeste. Con lo Spirito Santo in noi eleviamo al Padre una preghiera potentissima perché trasformi il nostro poco in molto. L’immagine della vera compassione è l’Eucaristia. Noi abbiamo delle particole, abbiamo del vino e alzando gli occhi al cielo chiediamo al Padre che trasformi quanto abbiamo sull’altare, in corpo e sangue di Cristo Gesù. Il nostro poco è trasformata in Dio. Ecco la nostra giusta compassione: trasformare un corpo di carne in corpo di spirito per opera dello Spirito Santo. Madre della Redenzione, vieni e insegnaci tu come vivere la giusta compassione di Gesù per tutti i giorni della nostra vita.

**28 Dicembre 2025**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!

Ci sono due vie per evangelizzare il mondo: la via della perfetta esemplarità e la via dell’annuncio della Parola. Ecco come queste due vie sono rivelate sia dall’Apostolo Paolo e sia dall’Apostolo Pietro. Ma prima ancora queste vie sono rivelate da Gesù Signore.

Gesù Signore: *Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». (Gv 13,12-15.31-35).*

L’Apostolo Paolo: *Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,2-10).*

l’Apostolo Pietro: *E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3,13-18).*

Gesù è inchiodato sulla croce. Vive il Vangelo in ogni sua Parola. Lo vive con somma verità e somma carità. Lo vive perdonando e scusando. Non proclama la sua divinità, la mostra. Non predica il Vangelo, lo vive. Non scende dalla croce per attestare di essere Lui il Messia del Signore. Sulla croce vi rimane per obbedienza ad ogni Parola del Padre. Il centurione vede come Gesù vive sulla croce e appena Gesù muore, ecco la sua confessione fatta dinanzi al mondo intero: *«Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!».* Il centurione vede e confessa. Confessa ciò che vede. La visione è vera via della fede. Se noi vediamo il Vangelo, crediamo nel Vangelo. Se noi il Vangelo non lo vediamo, come facciamo a credere nel Vangelo? Se noi il cristiano lo vediamo, crediamo nel cristiano. Ma se il cristiano non lo vediamo, come facciamo a credere in esso? Poiché è il cristiano la via della fede, se il cristiano non lo vediamo, mai giungeremo alla fede.

*Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse:* *«**Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!». (Mc 15,33-39).*

Ora è giusto che riflettiamo: se il mondo ha dimentica il Vangelo di Cristo Gesù, ciò significa che esso non lo vede. Chi vede una cosa, mai la potrà dimenticare. È dinanzi ai suoi occhi. Ma se il mondo ha dimenticato il Vangelo di Cristo Gesù, questo altro significa se non che il cristiano non si mostra più al mondo come cristiano. Se il cristiano vive il Vangelo, ricorda il Vangelo, mostra il Vangelo, il mondo sempre si ricorderà del Vangelo, perché sempre le vede dinanzi ai suoi occhi. Quanto ha detto a noi la Vergine Maria: il mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù altro allora non significa che il cristiano non è più cristiano, il battezzato è battezzato, ma non cristiano, il cresimato è cresimato ma non cristiano, il diacono è diacono ma non cristiano, il presbitero è presbitero ma non cristiano, il vescovo è vescovo ma non cristiano, e così dicasi di ogni ministero, missione e carisma nella Chiesa. Si è profeti, ma non cristiani, si è maestri, ma non cristiani, si è teologi, ma non cristiani. La Madre della Redenzione torni in mezzo a noi e ci insegni come essere veri discepoli di Gesù, veri cristiani nella Chiesa e nel mondo. Saremo vera via della fede.

**28 Dicembre 2025**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Chi non raccoglie con me disperde

Il successo di un uomo è nella sua obbedienza alla Legge del Signore. È nell’ascolto della voce del suo Dio. È nell’osservanza dei suoi Comandamenti È nel fare la divina volontà. Questa verità è così manifestata dallo Spirito Santo in alcuni Libri nell’Antico Testamento.

Nel Libro del Deuteronomio: *Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Voi avete visto quanto il Signore ha fatto sotto i vostri occhi, nella terra d’Egitto, al faraone, a tutti i suoi ministri e a tutta la sua terra, le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi. Ma fino a oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere né occhi per vedere né orecchi per udire. Io vi ho condotti per quarant’anni nel deserto; i vostri mantelli non si sono logorati addosso a voi e i vostri sandali non si sono logorati ai vostri piedi. Non avete mangiato pane, non avete bevuto vino né bevanda inebriante, perché sappiate che io sono il Signore, vostro Dio. Quando siete arrivati in questo luogo e Sicon, re di Chesbon, e Og, re di Basan, sono usciti contro di noi per combattere, noi li abbiamo sconfitti, abbiamo preso la loro terra e l’abbiamo data in possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manasse. Osservate dunque le parole di questa alleanza e mettetele in pratica, perché abbiate successo in tutto ciò che farete. Oggi voi state tutti davanti al Signore, vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti, i vostri bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l’acqua, per entrare nell’alleanza del Signore, tuo Dio, e nel giuramento imprecatorio che il Signore, tuo Dio, stabilisce oggi con te, per costituirti oggi suo popolo e per essere egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. Non soltanto con voi io stabilisco quest’alleanza e questo giuramento imprecatorio, ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore, nostro Dio, e con chi non è oggi qui con noi (Dt 29,1-13).*

Nel Libro di Giosuè: *Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, aiutante di Mosè: «Mosè, mio servo, è morto. Ora, dunque, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso la terra che io do loro, agli Israeliti. Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l’ho assegnato, come ho promesso a Mosè. Dal deserto e da questo Libano fino al grande fiume, l’Eufrate, tutta la terra degli Ittiti, fino al Mare Grande, dove tramonta il sole: tali saranno i vostri confini. Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò. Sii coraggioso e forte, poiché tu dovrai assegnare a questo popolo la terra che ho giurato ai loro padri di dare loro. Tu dunque sii forte e molto coraggioso, per osservare e mettere in pratica tutta la legge che ti ha prescritto Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, e così avrai successo in ogni tua impresa. Non si allontani dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte, per osservare e mettere in pratica tutto quanto vi è scritto; così porterai a buon fine il tuo cammino e avrai successo. Non ti ho forse comandato: “Sii forte e coraggioso”? Non aver paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada» (Gs 1,1-9).*

Nel Secondo Libro delle Cronache: *Nell’anno diciottesimo del re Geroboamo, Abia divenne re su Giuda. Regnò tre anni a Gerusalemme; sua madre, di Gàbaa, si chiamava Maacà, figlia di Arièl. Ci fu guerra fra Abia e Geroboamo. Abia attaccò battaglia con un esercito di valorosi, quattrocentomila uomini scelti. Geroboamo si schierò in battaglia contro di lui con ottocentomila uomini scelti, soldati valorosi. Abia si pose sul monte Semaraim, che è sulle montagne di Èfraim, e gridò: «Ascoltatemi, Geroboamo e tutto Israele! Non sapete forse che il Signore, Dio d’Israele, ha concesso il regno a Davide su Israele per sempre, a lui e ai suoi figli, con un’alleanza inviolabile? Geroboamo, figlio di Nebat, ministro di Salomone, figlio di Davide, è insorto e si è ribellato contro il suo padrone. Presso di lui si sono radunati uomini sfaccendati e perversi; essi si fecero forti contro Roboamo, figlio di Salomone. Roboamo era giovane, timido di carattere; non fu abbastanza forte di fronte a loro. Ora voi pensate di imporvi sul regno del Signore, che è nelle mani dei figli di Davide, perché siete una grande moltitudine e con voi sono i vitelli d’oro, che Geroboamo vi ha fatti come divinità. Non avete forse voi scacciato i sacerdoti del Signore, figli di Aronne, e i leviti, e non vi siete costituiti dei sacerdoti come i popoli degli altri paesi? Chiunque si è presentato con un giovenco di armento e con sette arieti a farsi consacrare, è divenuto sacerdote di chi non è Dio. Quanto a noi, il Signore è nostro Dio; non l’abbiamo abbandonato. I sacerdoti, che prestano servizio al Signore, sono discendenti di Aronne e i leviti sono gli addetti alle funzioni. Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, l’incenso aromatico, i pani dell’offerta su una tavola pura, dispongono i candelabri d’oro con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato. Ecco, alla nostra testa, con noi, c’è Dio; i suoi sacerdoti e le trombe lanciano il grido di guerra contro di voi. Israeliti, non combattete contro il Signore, Dio dei vostri padri, perché non avrete successo». Geroboamo li aggirò con un agguato per assalirli alle spalle. Le truppe stavano di fronte a Giuda, mentre coloro che erano in agguato si trovavano alle spalle. Quelli di Giuda si volsero. Avendo da combattere di fronte e alle spalle, gridarono al Signore e i sacerdoti suonarono le trombe. Tutti quelli di Giuda alzarono il grido di guerra. Mentre quelli di Giuda lanciavano il grido, Dio colpì Geroboamo e tutto Israele di fronte ad Abia e a Giuda. Gli Israeliti fuggirono di fronte a Giuda; Dio li aveva messi nelle loro mani. Abia e la sua truppa inflissero loro una grave sconfitta; fra gli Israeliti caddero morti cinquecentomila uomini scelti. In quel tempo furono umiliati gli Israeliti, mentre si rafforzarono quelli di Giuda, perché avevano confidato nel Signore, Dio dei loro padri. Abia inseguì Geroboamo e gli prese le seguenti città: Betel con le sue dipendenze, Iesanà con le sue dipendenze ed Efron con le sue dipendenze. Durante la vita di Abia, Geroboamo non ebbe più forza alcuna; il Signore lo colpì ed egli morì. Abia, invece, si rafforzò; egli prese quattordici mogli e generò ventidue figli e sedici figlie. Le altre gesta di Abia, le sue azioni e le sue parole sono descritte nella memoria del profeta Iddo. Abia si addormentò con i suoi padri; lo seppellirono nella Città di Davide e al suo posto divenne re suo figlio Asa. Ai suoi tempi la terra rimase tranquilla per dieci anni (2Cro 13,1-23).*

Nel Libro dei Salmi: *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Signore, il re gioisce della tua potenza! Quanto esulta per la tua vittoria! Hai esaudito il desiderio del suo cuore, non hai respinto la richiesta delle sue labbra. Gli vieni incontro con larghe benedizioni, gli poni sul capo una corona di oro puro. Vita ti ha chiesto, a lui l’hai concessa, lunghi giorni in eterno, per sempre. Grande è la sua gloria per la tua vittoria, lo ricopri di maestà e di onore, poiché gli accordi benedizioni per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà dell’Altissimo non sarà mai scosso. La tua mano raggiungerà tutti i nemici, la tua destra raggiungerà quelli che ti odiano. Gettali in una fornace ardente nel giorno in cui ti mostrerai; nella sua ira li inghiottirà il Signore, li divorerà il fuoco. Eliminerai dalla terra il loro frutto, la loro stirpe di mezzo agli uomini. Perché hanno riversato su di te il male, hanno tramato insidie; ma non avranno successo. Hai fatto loro voltare la schiena, quando contro di loro puntavi il tuo arco. Àlzati, Signore, in tutta la tua forza: canteremo e inneggeremo alla tua potenza (Sal 21,1-14).*

Nel Libro del Siracide: *Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi. Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Il successo dell’uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria. Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all’ira. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia. Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. Una lunga malattia si prende gioco del medico; chi oggi è re, domani morirà. Quando l’uomo muore, eredita rettili, belve e vermi (Sir 10.1-11).*

Supponiamo ora che venga dal cielo la Vergine Maria, ci dica che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio suo e ci chieda di ricordarla, conoscendola, vivendola, annunciandola e noi, con tutta la nostra diabolica e satanica astuzia, con ogni calunnia, con ogni maldicenza, con ogni falsa testimonianza, con ogni parola di spergiuro e di inganno, spargendo ogni dicerie e ogni pettegolezzo, attestiamo, giuriamo, dichiariamo, affermiamo, emaniamo anche sentenze, travisando tutta la verità storica, per negare la sua venuta sulla nostra terra, possiamo noi sperare di avere un qualche successo nel nostro lavoro, di qualsiasi natura esso sia? Per noi invece non si compirà la profezia di Gioele? Se vogliamo che la benedizione della Madre nostra, che è benedizione di tutto il cielo si riversi su di noi, dobbiamo pentirci, chiedere a Lei perdono, dichiarare al mondo intero il nostro peccato, proclamare che veramente Lei è venuta in mezzo a noi, veramente ha detto che il mondo ha dimenticato la Parola del Figlio suo, veramente ci ha chiesto di conoscere, vivere, ricordare la Parola del Figlio suo. Se però noi perseveriamo con perseveranza diabolica e infernale nel disprezzare la venuta della Vergine Maria, allora tutti i diavoli dell’inferno saranno i devastatori di ogni cosa cui mettiamo mano. Non c’è successo per chi disprezza la Madre di Dio. Per chi continua a disprezzare la Vergine Maria sempre si compiranno le parole del profeta Gioele:

*Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl. Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio. Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?». Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina. A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa (Gl 1,1-20).*

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età. Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui. Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia. Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri. Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo? «Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi. Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,1-27),*

Quanto Gesù dice della sua Persona, vale anche per la Vergine Maria: *“Chi non raccoglie con la Vergine Maria, disperde”*. Come è necessario raccogliere con Cristo Gesù, così è necessario raccogliere con la Vergine Maria. Se noi non solo non raccogliamo con Lei, ma anche la disprezziamo, quale successo possiamo sperare nel nostro lavoro? Anche per noi il cielo diventerà una lastra di rame e la terra una lastra di ferro. Nessuna vita spirituale sorgerà per noi. Sui nostri passi camminerà sempre il deserto. Noi siamo noi che diciamo questo. È la nostra storia che lo attesta ogni giorno. Altro noi non facciamo che arare il mare e seminare in esso. Consumeremo invano le nostre energie.

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e* *chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima». (Lc 11,14-26).*

Dobbiamo convincerci: La Vergine Maria è il Sole della nostra vita, la Sorgente della nostra speranza, la Certezza della nostra fede, la Verità della nostra carità, la Benedizione di ogni nostro lavoro, la Prosperità di ogni nostra opera. Se noi disprezziamo Lei, siamo senza Sole, senza Sorgente, senza Certezza, senza Verità. Senza di Lei, contro di Lei, è la vanità della nostra vita. È però una vanità colpevole. Per il nostro disprezzo di Lei priviamo il mondo del purissimo Vangelo di Dio. Madre della Redenzione, perdona il nostro peccato e viene di nuovo in mezzo a noi per la nostra salvezza. **28 Dicembre 2025**

**INDICE**

[PENSIERI SETTIMANALI 1](#_Toc175304086)

[VOLUME 12 1](#_Toc175304087)

[CATANZARO 2025 1](#_Toc175304088)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 3](#_Toc175304089)

[L’anima mia magnifica il Signore 3](#_Toc175304090)

[PAROLA VERITÀ FEDE 6](#_Toc175304091)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 8](#_Toc175304092)

[La loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima 8](#_Toc175304093)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 10](#_Toc175304094)

[Regina delle vergini 10](#_Toc175304095)

[II DOMENICA DOPO NATALE [C] 12](#_Toc175304096)

[E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi 12](#_Toc175304097)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 15](#_Toc175304098)

[Da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo 15](#_Toc175304099)

[LA FEDE NELLA PAROLA 17](#_Toc175304100)

[Chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo 17](#_Toc175304101)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 19](#_Toc175304102)

[Che sarà mai questo bambino? 19](#_Toc175304103)

[PAROLA VERITÀ FEDE 22](#_Toc175304104)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 24](#_Toc175304105)

[Cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare 24](#_Toc175304106)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 26](#_Toc175304107)

[Regina di tutti i santi 26](#_Toc175304108)

[BATTESIMO DEL SIGNORE [C] 27](#_Toc175304109)

[il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo 27](#_Toc175304110)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 29](#_Toc175304111)

[Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia 29](#_Toc175304112)

[LA FEDE NELLA PAROLA 31](#_Toc175304113)

[A voi è stato dato il mistero del regno di Dio 31](#_Toc175304114)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 33](#_Toc175304115)

[Perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade 33](#_Toc175304116)

[PAROLA VERITÀ FEDE 35](#_Toc175304117)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 38](#_Toc175304118)

[Che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture 38](#_Toc175304119)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 42](#_Toc175304120)

[Regina concepita senza peccato originale 42](#_Toc175304121)

[II DMENICA T.O. [C] 44](#_Toc175304122)

[Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui 44](#_Toc175304123)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 48](#_Toc175304124)

[Per essere tentato dal diavolo 48](#_Toc175304125)

[LA FEDE NELLA PAROLA 51](#_Toc175304126)

[Come potevano intendere 51](#_Toc175304127)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 53](#_Toc175304128)

[Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore 53](#_Toc175304129)

[PAROLA VERITÀ FEDE 55](#_Toc175304130)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 56](#_Toc175304131)

[Facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi 56](#_Toc175304132)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 60](#_Toc175304133)

[Regina assunta in cielo 60](#_Toc175304134)

[III DMENICA T.O. [C] 62](#_Toc175304135)

[Lo Spirito del Signore è sopra di me 62](#_Toc175304136)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 64](#_Toc175304137)

[Perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia 64](#_Toc175304138)

[LA FEDE NELLA PAROLA 65](#_Toc175304139)

[Perché avete paura? Non avete ancora fede? 65](#_Toc175304140)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 67](#_Toc175304141)

[Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. 67](#_Toc175304142)

[PAROLA VERITÀ FEDE 69](#_Toc175304143)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 73](#_Toc175304144)

[Vi scrivo queste cose perché non pecchiate 73](#_Toc175304145)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 74](#_Toc175304146)

[Regina del Santo Rosaio 74](#_Toc175304147)

[IV DMENICA T.O. [C] 76](#_Toc175304148)

[Preparata da te davanti a tutti i popoli 76](#_Toc175304149)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 80](#_Toc175304150)

[Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini 80](#_Toc175304151)

[LA FEDE NELLA PAROLA 82](#_Toc175304152)

[E nessuno riusciva più a domarlo 82](#_Toc175304153)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 85](#_Toc175304154)

[Come segno di contraddizione affinché siano svelati i pensieri di molti cuori 85](#_Toc175304155)

[PAROLA VERITÀ FEDE 87](#_Toc175304156)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 89](#_Toc175304157)

[Chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! 89](#_Toc175304158)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 96](#_Toc175304159)

[Regina della famiglia 96](#_Toc175304160)

[V DMENICA T.O. [C] 98](#_Toc175304161)

[Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore 98](#_Toc175304162)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 100](#_Toc175304163)

[Grandi folle cominciarono a seguirlo 100](#_Toc175304164)

[LA FEDE NELLA PAROLA 103](#_Toc175304165)

[Non temere, soltanto abbi fede! 103](#_Toc175304166)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 105](#_Toc175304167)

[Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? 105](#_Toc175304168)

[PAROLA VERITÀ FEDE 109](#_Toc175304169)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 110](#_Toc175304170)

[Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre 111](#_Toc175304171)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 112](#_Toc175304172)

[Regina della pace 112](#_Toc175304173)

[VI DMENICA T.O. [C] 117](#_Toc175304174)

[Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio 117](#_Toc175304175)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 120](#_Toc175304176)

[Diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia 120](#_Toc175304177)

[LA FEDE NELLA PAROLA 122](#_Toc175304178)

[E si meravigliava della loro incredulità 122](#_Toc175304179)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 126](#_Toc175304180)

[La parola di Dio venne su Giovanni 126](#_Toc175304181)

[PAROLA VERITÀ FEDE 128](#_Toc175304182)

[Il CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 129](#_Toc175304183)

[Chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. 129](#_Toc175304184)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 131](#_Toc175304185)

[Tota pulchra es, Maria 131](#_Toc175304186)

[VII DMENICA T.O. [C] 135](#_Toc175304187)

[Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso 135](#_Toc175304188)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 137](#_Toc175304189)

[Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei 137](#_Toc175304190)

[LA FEDE NELLA PAROLA 143](#_Toc175304191)

[Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse 143](#_Toc175304192)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 144](#_Toc175304193)

[Fate dunque frutti degni della conversione 144](#_Toc175304194)

[PAROLA VERITÀ FEDE 146](#_Toc175304195)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 148](#_Toc175304196)

[Chi commette il peccato viene dal diavolo 148](#_Toc175304197)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 151](#_Toc175304198)

[TU GLORIA LERUSALEM 151](#_Toc175304199)

[VIII DMENICA T.O. [C] 153](#_Toc175304200)

[Può forse un cieco guidare un altro cieco? 153](#_Toc175304201)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 155](#_Toc175304202)

[Lascia lì il tuo dono davanti all’altare 155](#_Toc175304203)

[LA FEDE NELLA PAROLA 159](#_Toc175304204)

[Venne però il giorno propizio 159](#_Toc175304205)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 160](#_Toc175304206)

[Figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio 160](#_Toc175304207)

[PAROLA VERITÀ FEDE 162](#_Toc175304208)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 164](#_Toc175304209)

[Chi non ama rimane nella morte 164](#_Toc175304210)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 171](#_Toc175304211)

[Tu honorificentia populi nostri 171](#_Toc175304212)

[VIII DMENICA T.O. [C] 172](#_Toc175304213)

[Dopo aver esaurito ogni tentazione 172](#_Toc175304214)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 176](#_Toc175304215)

[Ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore 176](#_Toc175304216)

[LA FEDE NELLA PAROLA 184](#_Toc175304217)

[Voi stessi date loro da mangiare 184](#_Toc175304218)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 185](#_Toc175304219)

[Sta scritto: 185](#_Toc175304220)

[PAROLA VERITÀ FEDE 189](#_Toc175304221)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 191](#_Toc175304222)

[Per saggiare se provengono veramente da Dio 191](#_Toc175304223)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 193](#_Toc175304224)

[TU ADVOCATA PECCATORUM 193](#_Toc175304225)

[VIII DMENICA T.O. [C] 194](#_Toc175304226)

[Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo! 194](#_Toc175304227)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 196](#_Toc175304228)

[LA FEDE NELLA PAROLA 198](#_Toc175304229)

[Coraggio, sono io, non abbiate paura! 198](#_Toc175304230)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 200](#_Toc175304231)

[Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» 200](#_Toc175304232)

[PAROLA VERITÀ FEDE 202](#_Toc175304233)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 205](#_Toc175304234)

[Come vittima di espiazione per i nostri peccati 205](#_Toc175304235)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 210](#_Toc175304236)

[O MARIA. O MARIA 210](#_Toc175304237)

[III DOMENICA DI QUARESIMA [C] 212](#_Toc175304238)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 216](#_Toc175304239)

[LA FEDE NELLA PAROLA 217](#_Toc175304240)

[Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi 217](#_Toc175304241)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 219](#_Toc175304242)

[Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino 219](#_Toc175304243)

[PAROLA VERITÀ FEDE 221](#_Toc175304244)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 223](#_Toc175304245)

[E questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede 223](#_Toc175304246)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 232](#_Toc175304247)

[VIRGO PRUDENTISSIMA 232](#_Toc175304248)

[IV DMENICA DI QUARESIMA [C] 233](#_Toc175304249)

[Egli si indignò, e non voleva entrare 233](#_Toc175304250)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 235](#_Toc175304251)

[LA FEDE NELLA PAROLA 237](#_Toc175304252)

[Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia 237](#_Toc175304253)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 239](#_Toc175304254)

[Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità 239](#_Toc175304255)

[PAROLA VERITÀ FEDE 250](#_Toc175304256)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 252](#_Toc175304257)

[Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! 252](#_Toc175304258)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 265](#_Toc175304259)

[VIRGO CLEMENTISSIMA 265](#_Toc175304260)

[V DOMENICA DI QUARESIMA [C] 266](#_Toc175304261)

[Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più 266](#_Toc175304262)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 270](#_Toc175304263)

[LA FEDE NELLA PAROLA 274](#_Toc175304264)

[Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti! 274](#_Toc175304265)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 276](#_Toc175304266)

[Per questo sono stato mandato 276](#_Toc175304267)

[PAROLA VERITÀ FEDE 278](#_Toc175304268)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 280](#_Toc175304269)

[Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio 280](#_Toc175304270)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 292](#_Toc175304271)

[ORA PRO NOBIS 292](#_Toc175304272)

[DOMENICA DELLA PALME [C] 294](#_Toc175304273)

[Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno 294](#_Toc175304274)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 295](#_Toc175304275)

[LA FEDE NELLA PAROLA 299](#_Toc175304276)

[Sento compassione per la folla 299](#_Toc175304277)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 301](#_Toc175304278)

[Ma sulla tua parola getterò le reti 301](#_Toc175304279)

[PAROLA VERITÀ FEDE 304](#_Toc175304280)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 306](#_Toc175304281)

[Sparlando di noi con discorsi maligni 306](#_Toc175304282)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 308](#_Toc175304283)

[INTERCEDE PRO NOBIS 308](#_Toc175304284)

[DMENICA DI PASQUA [C] 310](#_Toc175304285)

[Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò 310](#_Toc175304286)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 311](#_Toc175304287)

[LA FEDE NELLA PAROLA 313](#_Toc175304288)

[Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode! 313](#_Toc175304289)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 315](#_Toc175304290)

[Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare 315](#_Toc175304291)

[PAROLA VERITÀ FEDE 317](#_Toc175304292)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 321](#_Toc175304293)

[Stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno 321](#_Toc175304294)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 328](#_Toc175304295)

[SUB TUUM PRAESIDIUM CONFUGIMUS 328](#_Toc175304296)

[II DOMENICA DI PASQUA [C] 329](#_Toc175304297)

[E non essere incredulo, ma credente! 329](#_Toc175304298)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 331](#_Toc175304299)

[LA FEDE NELLA PAROLA 333](#_Toc175304300)

[Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano 333](#_Toc175304301)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 335](#_Toc175304302)

[Oggi abbiamo visto cose prodigiose 335](#_Toc175304303)

[PAROLA VERITÀ FEDE 336](#_Toc175304304)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 340](#_Toc175304305)

[Gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito 340](#_Toc175304306)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 343](#_Toc175304307)

[SANCTA DEI GENETRIX 343](#_Toc175304308)

[IV DOMENICA DI PASQUA [C] 346](#_Toc175304309)

[Io e il Padre siamo una cosa sola 346](#_Toc175304310)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 348](#_Toc175304311)

[LA FEDE NELLA PAROLA 350](#_Toc175304312)

[Davanti a questa generazione adultera e peccatrice 350](#_Toc175304313)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 352](#_Toc175304314)

[Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi 352](#_Toc175304315)

[PAROLA VERITÀ FEDE 356](#_Toc175304316)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 358](#_Toc175304317)

[E ho le chiavi della morte e degli inferi 358](#_Toc175304318)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 363](#_Toc175304319)

[A PERICULIS CUNCTIS LIBERA NOS SEMPER 363](#_Toc175304320)

[V DOMENICA DI PASQUA [C] 366](#_Toc175304321)

[Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri 366](#_Toc175304322)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 367](#_Toc175304323)

[LA FEDE NELLA PAROLA 369](#_Toc175304324)

[Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo! 369](#_Toc175304325)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 374](#_Toc175304326)

[Il Figlio dell’uomo è signore del sabato 374](#_Toc175304327)

[PAROLA VERITÀ FEDE 376](#_Toc175304328)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 378](#_Toc175304329)

[Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore 378](#_Toc175304330)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 382](#_Toc175304331)

[VIRGO GLORIOSA ET BENEDICTA 382](#_Toc175304332)

[VI DOMENICA DI PASQUA [C] 386](#_Toc175304333)

[Se uno mi ama, osserverà la mia parola 386](#_Toc175304334)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 388](#_Toc175304335)

[A FEDE NELLA PAROLA 391](#_Toc175304336)

[Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede 391](#_Toc175304337)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 393](#_Toc175304338)

[Egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio 393](#_Toc175304339)

[PAROLA VERITÀ FEDE 396](#_Toc175304340)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 398](#_Toc175304341)

[Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese 398](#_Toc175304342)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 400](#_Toc175304343)

[AVE, REGINA CAELORUM 400](#_Toc175304344)

[DOMENICA DELL’ASCENSIONE DEL SIGNORE [C] 402](#_Toc175304345)

[Saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati 402](#_Toc175304346)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 405](#_Toc175304347)

[LA FEDE NELLA PAROLA 407](#_Toc175304348)

[Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo di tutti e il servitore di tutti 407](#_Toc175304349)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 409](#_Toc175304350)

[Beati voi, poveri. Guai a voi, ricchi 409](#_Toc175304351)

[PAROLA VERITÀ FEDE 410](#_Toc175304352)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 412](#_Toc175304353)

[Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto 412](#_Toc175304354)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 414](#_Toc175304355)

[AVE, DOMINA ANGELORUM 414](#_Toc175304356)

[DOMENICA DI PENTECOSTE [C] 417](#_Toc175304357)

[Lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto 417](#_Toc175304358)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 419](#_Toc175304359)

[LA FEDE NELLA PAROLA 421](#_Toc175304360)

[Chi non è contro di noi è per noi 421](#_Toc175304361)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 426](#_Toc175304362)

[La vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo 426](#_Toc175304363)

[PAROLA VERITÀ FEDE 428](#_Toc175304364)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 429](#_Toc175304365)

[Sto per vomitarti dalla mia bocca 429](#_Toc175304366)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 439](#_Toc175304367)

[Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta 439](#_Toc175304368)

[DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ [C] 442](#_Toc175304369)

[Perché non parlerà da se stesso 442](#_Toc175304370)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 444](#_Toc175304371)

[LA FEDE NELLA PAROLA 446](#_Toc175304372)

[Commette adulterio verso di lei 446](#_Toc175304373)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 448](#_Toc175304374)

[Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio 448](#_Toc175304375)

[PAROLA VERITÀ FEDE 450](#_Toc175304376)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 451](#_Toc175304377)

[Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente 451](#_Toc175304378)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 455](#_Toc175304379)

[GAUDE, VIRGO GLORIOSA 455](#_Toc175304380)

[DOMENICA CORPO E SANGUE DEL SIGNORE [C] 457](#_Toc175304381)

[Voi stessi date loro da mangiare 457](#_Toc175304382)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 458](#_Toc175304383)

[LA FEDE NELLA PAROLA 460](#_Toc175304384)

[A chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio 460](#_Toc175304385)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 464](#_Toc175304386)

[E la distruzione di quella casa fu grande 464](#_Toc175304387)

[PAROLA VERITÀ FEDE 466](#_Toc175304388)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 467](#_Toc175304389)

[Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli 467](#_Toc175304390)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 469](#_Toc175304391)

[VALE, O VALDE DECORA 469](#_Toc175304392)

[SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO [C] 471](#_Toc175304393)

[A te darò le chiavi del regno dei cieli 471](#_Toc175304394)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 475](#_Toc175304395)

[LA FEDE NELLA PAROLA 477](#_Toc175304396)

[Una cosa sola ti manca 477](#_Toc175304397)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 478](#_Toc175304398)

[Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto 478](#_Toc175304399)

[PAROLA VERITÀ FEDE 483](#_Toc175304400)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 485](#_Toc175304401)

[È venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi? 485](#_Toc175304402)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 487](#_Toc175304403)

[ALMA REDEMPTORIS MATER 487](#_Toc175304404)

[XIV DOMENICA T.O. [C] 488](#_Toc175304405)

[Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli 488](#_Toc175304406)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 490](#_Toc175304407)

[LA FEDE NELLA PAROLA 492](#_Toc175304408)

[Tra voi però non è così 492](#_Toc175304409)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 494](#_Toc175304410)

[Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione 494](#_Toc175304411)

[PAROLA VERITÀ FEDE 497](#_Toc175304412)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 499](#_Toc175304413)

[Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione 499](#_Toc175304414)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 501](#_Toc175304415)

[QUAE PERVIA COELI PORTA MANES 501](#_Toc175304416)

[XV DOMENICA T. O. [C] 504](#_Toc175304417)

[Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi? 504](#_Toc175304418)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 506](#_Toc175304419)

[LA FEDE NELLA PAROLA 508](#_Toc175304420)

[Ma egli gridava ancora più forte 508](#_Toc175304421)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 510](#_Toc175304422)

[Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito 510](#_Toc175304423)

[PAROLA VERITÀ FEDE 513](#_Toc175304424)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 515](#_Toc175304425)

[Si fece silenzio nel cielo per circa mezz’ora 515](#_Toc175304426)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 520](#_Toc175304427)

[SUCCURRE CADENTI 520](#_Toc175304428)

[XVI DOMENICA [C] 523](#_Toc175304429)

[Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose 523](#_Toc175304430)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 525](#_Toc175304431)

[LA FEDE NELLA PAROLA 526](#_Toc175304432)

[Essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània 526](#_Toc175304433)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 528](#_Toc175304434)

[Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli 528](#_Toc175304435)

[PAROLA VERITÀ FEDE 530](#_Toc175304436)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 532](#_Toc175304437)

[Non si convertì dalle opere delle sue mani 532](#_Toc175304438)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 535](#_Toc175304439)

[TU QUAE GENUISTITUUM SANCTUM GENITOREM 535](#_Toc175304440)

[XVII DOMENICA T. O. [C] 538](#_Toc175304441)

[Darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono! 538](#_Toc175304442)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 542](#_Toc175304443)

[LA FEDE NELLA PAROLA 546](#_Toc175304444)

[La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni? 546](#_Toc175304445)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 548](#_Toc175304446)

[Se costui fosse un profeta, saprebbe! 548](#_Toc175304447)

[PAROLA VERITÀ FEDE 549](#_Toc175304448)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 551](#_Toc175304449)

[Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re 551](#_Toc175304450)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 553](#_Toc175304451)

[PECCATORUM MISERERE 553](#_Toc175304452)

[XVIII DOMENICA DI PASQUA [C] 555](#_Toc175304453)

[Chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi? 555](#_Toc175304454)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 566](#_Toc175304455)

[LA FEDE NELLA PAROLA 568](#_Toc175304456)

[Abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà 568](#_Toc175304457)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 571](#_Toc175304458)

[Predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio 571](#_Toc175304459)

[PAROLA VERITÀ FEDE 575](#_Toc175304460)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 577](#_Toc175304461)

[E quando avranno compiuto la loro testimonianza 577](#_Toc175304462)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 579](#_Toc175304463)

[REGINA COELI, LÆTARE, ALLELUIA 579](#_Toc175304464)

[XIX DOMENICA T. O. [C] 580](#_Toc175304465)

[Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese 581](#_Toc175304466)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 582](#_Toc175304467)

[LA FEDE NELLA PAROLA 584](#_Toc175304468)

[Con quale autorità fai queste cose? 584](#_Toc175304469)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 586](#_Toc175304470)

[A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio 586](#_Toc175304471)

[PAROLA VERITÀ FEDE 588](#_Toc175304472)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 589](#_Toc175304473)

[Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo 589](#_Toc175304474)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 593](#_Toc175304475)

[QUIA QUEM MERUISTI PORTARE 593](#_Toc175304476)

[XX DOMENICA T.O. [C] 596](#_Toc175304477)

[Ho un battesimo nel quale sarò battezzato 596](#_Toc175304478)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 599](#_Toc175304479)

[LA FEDE NELLA PAROLA 601](#_Toc175304480)

[“Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra! 601](#_Toc175304481)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 603](#_Toc175304482)

[La pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce 603](#_Toc175304483)

[PAROLA VERITÀ FEDE 604](#_Toc175304484)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 608](#_Toc175304485)

[La sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo 608](#_Toc175304486)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 610](#_Toc175304487)

[RESURREXIT SICUT DIXIT 610](#_Toc175304488)

[XXI DOMENICA T. O.[C] 613](#_Toc175304489)

[Sforzatevi di entrare per la porta stretta 613](#_Toc175304490)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 615](#_Toc175304491)

[LA FEDE NELLA PAROLA 618](#_Toc175304492)

[Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono? 618](#_Toc175304493)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 620](#_Toc175304494)

[Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti 620](#_Toc175304495)

[PAROLA VERITÀ FEDE 622](#_Toc175304496)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 625](#_Toc175304497)

[Il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore 625](#_Toc175304498)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 627](#_Toc175304499)

[ORA PRO NOBIS DEUM 627](#_Toc175304500)

[XXII DOMENICA T. O. [C] 629](#_Toc175304501)

[Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto 629](#_Toc175304502)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 632](#_Toc175304503)

[LA FEDE NELLA PAROLA 634](#_Toc175304504)

[Non conoscete le Scritture né la potenza di Dio 634](#_Toc175304505)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 636](#_Toc175304506)

[Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede? 636](#_Toc175304507)

[PAROLA VERITÀ FEDE 638](#_Toc175304508)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 639](#_Toc175304509)

[Se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza 639](#_Toc175304510)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 643](#_Toc175304511)

[SALVE REGINA, MADRE DI MISERICORDIA 643](#_Toc175304512)

[XXIII DOMENICA DI PASQUA [C] 646](#_Toc175304513)

[Non può essere mio discepolo 646](#_Toc175304514)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 648](#_Toc175304515)

[LA FEDE NELLA PAROLA 651](#_Toc175304516)

[Non sei lontano dal regno di Dio 651](#_Toc175304517)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 653](#_Toc175304518)

[Legione», perché molti demòni erano entrati in lui 653](#_Toc175304519)

[PAROLA VERITÀ FEDE 655](#_Toc175304520)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 656](#_Toc175304521)

[Immolato fin dalla fondazione del mondo 656](#_Toc175304522)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 679](#_Toc175304523)

[A TE RICORRIAMO NOI, ESULI FIGLI DI EVA 679](#_Toc175304524)

[XXIV DOMENICA ESALTAZIONE DELLA CROCE [C] 681](#_Toc175304525)

[Perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna 681](#_Toc175304526)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 683](#_Toc175304527)

[LA FEDE NELLA PAROLA 687](#_Toc175304528)

[Da dove risulta che è suo figlio? 687](#_Toc175304529)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 691](#_Toc175304530)

[Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia 691](#_Toc175304531)

[PAROLA VERITÀ FEDE 694](#_Toc175304532)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 698](#_Toc175304533)

[E costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia 698](#_Toc175304534)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 701](#_Toc175304535)

[IN QUESTA VALLE DI LACRIME 701](#_Toc175304536)

[XXV DOMENICA T. O. [C] 703](#_Toc175304537)

[Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta 703](#_Toc175304538)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 704](#_Toc175304539)

[LA FEDE NELLA PAROLA 706](#_Toc175304540)

[Osservava come la folla vi gettava monete 706](#_Toc175304541)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 708](#_Toc175304542)

[Diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie 708](#_Toc175304543)

[PAROLA VERITÀ FEDE 710](#_Toc175304544)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 712](#_Toc175304545)

[Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l’ora del suo giudizio 712](#_Toc175304546)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 714](#_Toc175304547)

[AVVOCATA NOSTRA 714](#_Toc175304548)

[XXVI DOMENICA T. O.[C] 715](#_Toc175304549)

[Non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti 715](#_Toc175304550)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 717](#_Toc175304551)

[LA FEDE NELLA PAROLA 719](#_Toc175304552)

[Badate che nessuno v’inganni! 719](#_Toc175304553)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 721](#_Toc175304554)

[Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio 721](#_Toc175304555)

[PAROLA VERITÀ FEDE 723](#_Toc175304556)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 726](#_Toc175304557)

[Al cospetto degli angeli santi e dell’Agnello 726](#_Toc175304558)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 728](#_Toc175304559)

[GLI OCCHI TUOI MISERICORDIOSI 728](#_Toc175304560)

[XXVII DOMENICA T. O. [C] 730](#_Toc175304561)

[Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato 730](#_Toc175304562)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 733](#_Toc175304563)

[LA FEDE NELLA PAROLA 735](#_Toc175304564)

[Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti 735](#_Toc175304565)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 737](#_Toc175304566)

[Prenda la sua croce ogni giorno e mi segua 737](#_Toc175304567)

[PAROLA VERITÀ FEDE 741](#_Toc175304568)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 743](#_Toc175304569)

[Diede ai sette angeli sette coppe d’oro, colme dell’ira di Dio 743](#_Toc175304570)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 744](#_Toc175304571)

[E MOSTRACI, DOPO QUESTO ESILIO, GESÙ 744](#_Toc175304572)

[XXVIII DOMENICA T.O. [C] 746](#_Toc175304573)

[Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? 746](#_Toc175304574)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 750](#_Toc175304575)

[LA FEDE NELLA PAROLA 751](#_Toc175304576)

[Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno 751](#_Toc175304577)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 753](#_Toc175304578)

[Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo! 753](#_Toc175304579)

[PAROLA VERITÀ FEDE 755](#_Toc175304580)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 757](#_Toc175304581)

[Invece di pentirsi per rendergli gloria 757](#_Toc175304582)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 760](#_Toc175304583)

[IL FRUTTO BENEDETTO DEL TUO SENO 760](#_Toc175304584)

[XXIX DOMENICA T. O.[C] 762](#_Toc175304585)

[Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra? 762](#_Toc175304586)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 764](#_Toc175304587)

[LA FEDE NELLA PAROLA 766](#_Toc175304588)

[Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura 766](#_Toc175304589)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 769](#_Toc175304590)

[Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti 769](#_Toc175304591)

[PAROLA VERITÀ FEDE 771](#_Toc175304592)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 774](#_Toc175304593)

[Gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine 774](#_Toc175304594)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 778](#_Toc175304595)

[O CLEMENTE, O PIA, O DOLCE VERGINE MARIA 778](#_Toc175304596)

[XXX DOMENICA T.O. [C] 781](#_Toc175304597)

[O Dio, abbi pietà di me peccatore 781](#_Toc175304598)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 783](#_Toc175304599)

[LA FEDE NELLA PAROLA 786](#_Toc175304600)

[Vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua 786](#_Toc175304601)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 788](#_Toc175304602)

[Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande 788](#_Toc175304603)

[PAROLA VERITÀ FEDE 790](#_Toc175304604)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 792](#_Toc175304605)

[Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra 792](#_Toc175304606)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 795](#_Toc175304607)

[AVE MARIA 795](#_Toc175304608)

[XXXI DOMENICA TUTTI I DEFUNTI [C] 797](#_Toc175304609)

[Che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna 797](#_Toc175304610)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 799](#_Toc175304611)

[LA FEDE NELLA PAROLA 802](#_Toc175304612)

[Questo è il mio sangue dell’alleanza 802](#_Toc175304613)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 806](#_Toc175304614)

[Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? 806](#_Toc175304615)

[PAROLA VERITÀ FEDE 808](#_Toc175304616)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 811](#_Toc175304617)

[Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati 811](#_Toc175304618)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 813](#_Toc175304619)

[PIENA DI GRAZIA 813](#_Toc175304620)

[XXXII DOMENICA BASILICA LATERANENSE [C] 815](#_Toc175304621)

[Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere 815](#_Toc175304622)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 817](#_Toc175304623)

[LA FEDE NELLA PAROLA 818](#_Toc175304624)

[Anche se tutti si scandalizzeranno, io no! 818](#_Toc175304625)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 820](#_Toc175304626)

[Tu invece va’ e annuncia il regno di Dio 820](#_Toc175304627)

[PAROLA VERITÀ FEDE 824](#_Toc175304628)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 826](#_Toc175304629)

[Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia 826](#_Toc175304630)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 830](#_Toc175304631)

[IL SIGNORE È CON TE 830](#_Toc175304632)

[XXXIII DOMENICA T.O. [C] 832](#_Toc175304633)

[Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita 832](#_Toc175304634)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 836](#_Toc175304635)

[LA FEDE NELLA PAROLA 838](#_Toc175304636)

[Lo spirito è pronto, ma la carne è debole 838](#_Toc175304637)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 842](#_Toc175304638)

[La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! 842](#_Toc175304639)

[PAROLA VERITÀ FEDE 844](#_Toc175304640)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 846](#_Toc175304641)

[Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio 846](#_Toc175304642)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 848](#_Toc175304643)

[TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE 848](#_Toc175304644)

[I DOMENICA DI AVVENTO [A] 851](#_Toc175304645)

[Nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo 851](#_Toc175304646)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 853](#_Toc175304647)

[LA FEDE NELLA PAROLA 855](#_Toc175304648)

[E i servi lo schiaffeggiavano 855](#_Toc175304649)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 858](#_Toc175304650)

[Tutto è stato dato a me dal Padre mio 858](#_Toc175304651)

[PAROLA VERITÀ FEDE 865](#_Toc175304652)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 868](#_Toc175304653)

[E chi non risultò scritto nel libro della vita 868](#_Toc175304654)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 871](#_Toc175304655)

[SANTA MARIA, MADRE DI DIO 871](#_Toc175304656)

[II DOMENICA DI AVVENTO [A] 875](#_Toc175304657)

[Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco 875](#_Toc175304658)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 878](#_Toc175304659)

[LA FEDE NELLA PAROLA 880](#_Toc175304660)

[Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai 880](#_Toc175304661)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 883](#_Toc175304662)

[Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi? 883](#_Toc175304663)

[PAROLA VERITÀ FEDE 886](#_Toc175304664)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 889](#_Toc175304665)

[Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio 889](#_Toc175304666)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 895](#_Toc175304667)

[PREGA PER NOI, PECCATORI 895](#_Toc175304668)

[III DOMENICA DI AVVENTO [A] 897](#_Toc175304669)

[E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo 897](#_Toc175304670)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 898](#_Toc175304671)

[LA FEDE NELLA PAROLA 900](#_Toc175304672)

[Sapeva che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia 900](#_Toc175304673)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 902](#_Toc175304674)

[Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose 902](#_Toc175304675)

[PAROLA VERITÀ FEDE 904](#_Toc175304676)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 915](#_Toc175304677)

[il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio 915](#_Toc175304678)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 917](#_Toc175304679)

[ADESSO E NELL’ORA DELLA NOSTRA MORTE. AMEN 917](#_Toc175304680)

[IV DOMENICA DI AVVENTO [A] 919](#_Toc175304681)

[Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo 919](#_Toc175304682)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 920](#_Toc175304683)

[LA FEDE NELLA PAROLA 922](#_Toc175304684)

[Scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo! 922](#_Toc175304685)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 924](#_Toc175304686)

[Per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono 924](#_Toc175304687)

[PAROLA VERITÀ FEDE 927](#_Toc175304688)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 929](#_Toc175304689)

[Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro 929](#_Toc175304690)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 932](#_Toc175304691)

[O MARIA, TU CHE STAVI SOTTO LA CROCE DEL TUO FIGLIO GESÙ CROCIFISSO 932](#_Toc175304692)

[SANTA FAMLIGA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE [A] 936](#_Toc175304693)

[Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto 936](#_Toc175304694)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 937](#_Toc175304695)

[LA FEDE NELLA PAROLA 939](#_Toc175304696)

[Davvero quest’uomo era Figlio di Dio! 939](#_Toc175304697)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 941](#_Toc175304698)

[Chi non raccoglie con me disperde 941](#_Toc175304699)

[INDICE 947](#_Toc175304700)